



1846–1893

NESSUNA  
MANO  
PROFANA

# SANTI



LA STORIA DELLA  
CHIESA DI GESÙ CRISTO  
NEGLI ULTIMI GIORNI

PUBBLICATO IN PRECEDENZA

Volume 1:

Lo stendardo della verità, 1815–1846

# SANTI

---

LA STORIA DELLA  
CHIESA DI GESÙ CRISTO  
NEGLI ULTIMI GIORNI

Volume 2

NESSUNA MANO  
PROFANA  
1846–1893

Publicato dalla  
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni  
Salt Lake City, Utah

© 2020 Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati. Versione: 11/16.

Traduzione di *Saints: The Story of the Church of Jesus Christ in the Latter Days, Volume 2, No Unhallowed Hand, 1846–1893*

Italian

PD60003136 160

Stampato negli Stati Uniti d'America

Copyright © 2020 Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta sotto alcuna forma o con alcun mezzo senza permesso scritto. Per maggiori informazioni, contattare [permissions@ChurchofJesusChrist.org](mailto:permissions@ChurchofJesusChrist.org).

[santi.ChurchofJesusChrist.org](http://santi.ChurchofJesusChrist.org)

Prima pagina di copertina di Greg Newbold

Progettazione della copertina e impaginazione di Patric Gerber

Informazioni della Library of Congress Cataloging-in-Publication

Nomi: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ente emittente.

Titolo: Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni. Volume 2, Nessuna mano profana, 1846–1893.

Altri titoli: La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni

Descrizione: Salt Lake City, Utah : Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 2020. | Include riferimenti bibliografici e indice. | Riepilogo: “Il secondo dei quattro volumi di una serie che narra la storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” — Fornito dall'editore.

Identificativi: LCCN 2019043996 | ISBN 9781629726489 (brossura)

Argomenti: LCSH: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni—Storia—XIX secolo. | Chiesa Mormone—Storia—XIX secolo.

Classificazione: LCC BX8611 .S235 2020 | DDC 289.309/034—dc23

Documentazione LC disponibile su <https://lcn.loc.gov/2019043996>

Stampato negli Stati Uniti d'America

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1



Lo stendardo della verità è stato eretto; nessuna mano profana può impedire all'opera di progredire; potranno infierire le persecuzioni, potranno radunarsi plebaglie o eserciti, la calunnia potrà diffamarci, ma la verità di Dio andrà avanti con risolutezza, nobiltà e indipendenza, fino a quando avrà penetrato ogni continente, avrà raggiunto ogni regione, si sarà diffusa in ogni paese e avrà rituonato in ogni orecchio; tutto questo fino a che i propositi di Dio non saranno adempiuti, e il Grande Geova dirà che l'opera è compiuta.

— *Joseph Smith, 1842*

C O N T R I B U T O R I

SANTI  
LA STORIA DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO  
NEGLI ULTIMI GIORNI

Storico e archivista della Chiesa Direttore  
esecutivo, Dipartimento di storia della Chiesa  
*Anziano LeGrand R. Curtis jr*

Assistente del direttore esecutivo,  
Dipartimento di storia della Chiesa  
*Anziano Kyle S. McKay*

Direttore generale, Dipartimento di storia della Chiesa  
*Matthew J. Grow*

Direttore, Divisione delle pubblicazioni  
*Matthew S. McBride*

Direttore storico  
*Jed L. Woodworth*

Direttore di produzione  
*Ben Ellis Godfrey*

Direttore editoriale  
*Nathan N. Waite*

VOLUME 2  
NESSUNA MANO PROFANA  
1846–1893

Capi redattori

*Matthew J. Grow*

*Jed L. Woodworth*

*Scott A. Hales*

*Lisa Olsen Tait*

Autori

*Scott A. Hales*

*David C. Nielsen*

*Angela Hallstrom*

*Dallin T. Morrow*

*James Goldberg*

Redattori

*R. Eric Smith*

*Leslie Sherman Edgington*

*Kathryn Tanner Burnside*

*Nathan N. Waite*

*Stephanie Steed*

*Alison Palmer*

*Alison Kitchen Gainer*



# S O M M A R I O

## **PARTE 1: *Levati e vai* ottobre 1845–agosto 1852**

|    |   |     |
|----|---|-----|
| 1  | <i>Radunare una compagnia</i>             | 3   |
| 2  | <i>Una gloria sufficiente</i>             | 18  |
| 3  | <i>La parola e la volontà del Signore</i> | 37  |
| 4  | <i>Un vessillo per le nazioni</i>         | 56  |
| 5  | <i>Oppresso fin quasi a morire</i>        | 74  |
| 6  | <i>Il rombo di sette tuoni</i>            | 89  |
| 7  | <i>Proseguiamo con coraggio</i>           | 103 |
| 8  | <i>Questo periodo di scarsità</i>         | 115 |
| 9  | <i>Secondo i dettami dello Spirito</i>    | 129 |
| 10 | <i>Verità e rettitudine</i>               | 146 |

## **PARTE 2: *Al mondo inter* settembre 1852–maggio 1869**

|    |                                       |     |
|----|---------------------------------------|-----|
| 11 | <i>Un glorioso privilegio</i>         | 169 |
| 12 | <i>Lo sguardo rivolto a Sion</i>      | 184 |
| 13 | <i>Con ogni mezzo possibile</i>       | 200 |
| 14 | <i>Difficile stare lontani</i>        | 217 |
| 15 | <i>Nella tempesta e con il sereno</i> | 232 |
| 16 | <i>Senza dubitare né disperare</i>    | 245 |
| 18 | <i>Si stanno ravvedendo</i>           | 256 |
| 19 | <i>Troppo tardi, troppo tardi</i>     | 270 |
| 19 | <i>Le camere del Signore</i>          | 287 |
| 20 | <i>Presagi funesti</i>                | 303 |
| 21 | <i>La stessa grande opera</i>         | 320 |
| 22 | <i>Come un fuoco ardente</i>          | 337 |
| 23 | <i>Un tutt'uno armonioso</i>          | 353 |

**PARTE 3: L'ora della prova**  
**maggio 1869–luglio 1887**

|    |  |     |
|----|--|-----|
| 24 | <i>Un lavoro immenso</i>                       | 375 |
| 25 | <i>La nobiltà della nostra chiamata</i>        | 391 |
| 26 | <i>Per il bene supremo di Sion</i>             | 408 |
| 27 | <i>Fuoco tra le sterpi</i>                     | 423 |
| 28 | <i>Sino alla venuta del Figliuol dell'Uomo</i> | 441 |
| 29 | <i>Morire impegnato nell'opera</i>             | 460 |
| 30 | <i>Un movimento fermo e costante</i>           | 475 |
| 31 | <i>I cocci di una vita in frantumi</i>         | 494 |
| 32 | <i>Levarsi e affrontare la tempesta</i>        | 510 |
| 33 | <i>Finché la tempesta non sia passata</i>      | 527 |
| 34 | <i>Nulla da temere dai malvagi</i>             | 543 |
| 35 | <i>Tempo di prove</i>                          | 559 |

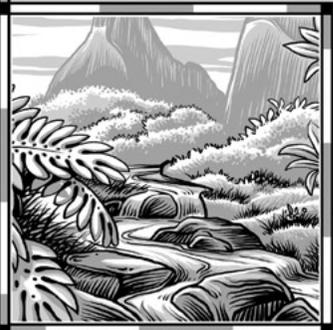
**PARTE 4: Un tempio di Dio**  
**luglio 1887–maggio 1893**

|    |   |     |
|----|---|-----|
| 36 | <i>Le cose deboli di questo mondo</i>                       | 579 |
| 37 | <i>Al trono della grazia</i>                                | 596 |
| 38 | <i>A mio tempo debito e a mio modo</i>                      | 613 |
| 39 | <i>Nelle mani di Dio</i>                                    | 630 |
| 40 | <i>La cosa giusta</i>                                       | 647 |
| 41 | <i>A lungo sommerso</i>                                     | 661 |
| 42 | <i>Alla sorgente divina da cui<br/>giunge l'ispirazione</i> | 677 |
| 43 | <i>Un maggior bisogno di unità</i>                          | 692 |
| 44 | <i>Pace benedetta</i>                                       | 709 |

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| <i>Note sulle fonti</i> | 725 |
| <i>Note</i>             | 727 |
| <i>Opere citate</i>     | 827 |
| <i>Ringraziamenti</i>   | 863 |
| <i>Indice</i>           | 865 |



# NESSUNA MA

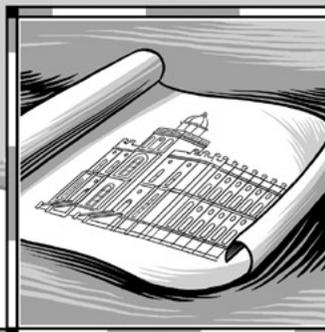
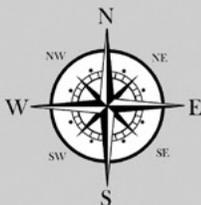


NO PROFANA



## A TUTTE LE NAZIONI

- — Rotta della nave *Brooklyn*
- ..... Missione delle Isole del Pacifico
- ++++ Missione delle Isole Hawaii
- Missioni europee
- ..... Missione del Sudafrica





# PARTE 1



## *Levati e vai*

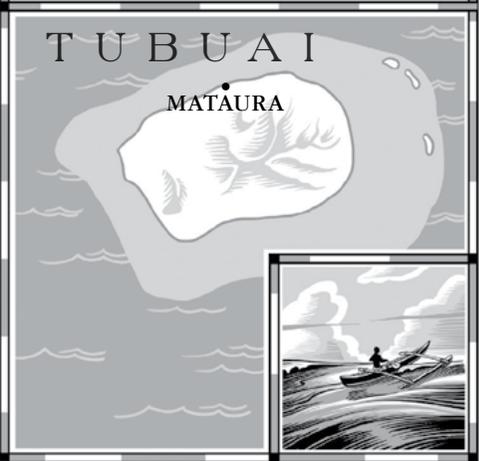
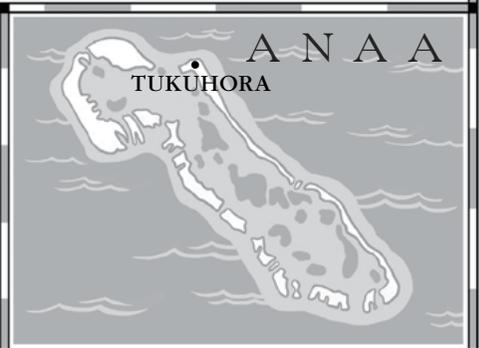
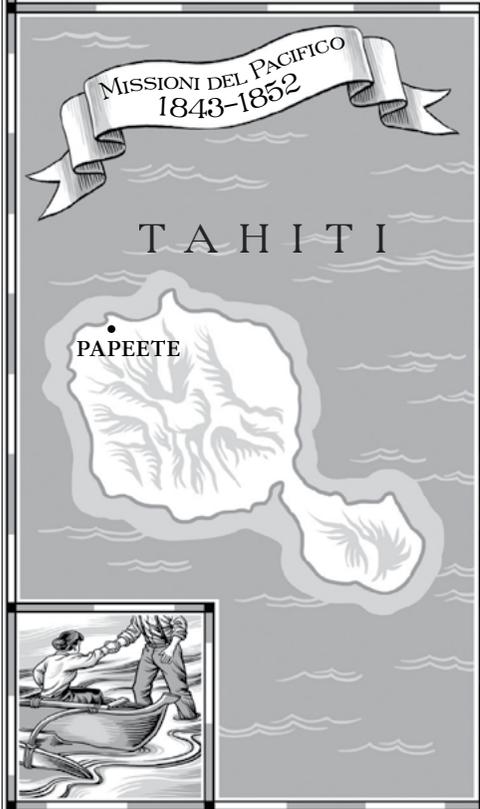
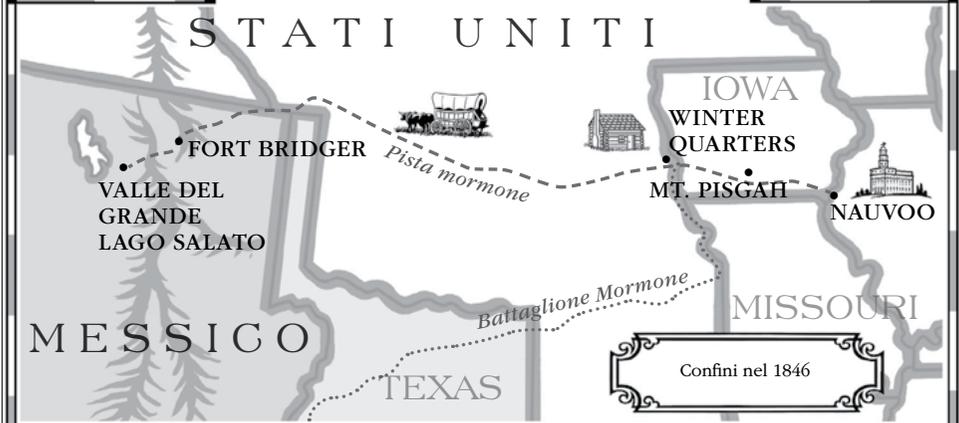
OTTOBRE 1845–AGOSTO 1852

Ecco! Un'imponente schiera di Giacobbe  
Accampata sulla riva occidentale  
Del nobile Mississippi  
Che ha appena guadato;  
Nell'aurora dell'ultimo giorno invernale  
Impedita dal ghiaccio e avvolta nella neve:  
Udite! Il grido è: avanti, avanti!  
*Campo d'Israele! Levati e vai.*

*Eliza R. Snow, "Song for the Camp of Israel"*  
*[canto per il campo d'Israele]*



1846-1852





## Radunare una compagnia

“[D]esidero] parlare del defunto”.

Migliaia di Santi degli Ultimi Giorni fecero silenzio nel momento in cui la voce di Lucy Mack Smith echeggiò nell’ampia sala delle assemblee situata al piano terra del Tempio di Nauvoo, quasi completato.

Era la mattina dell’8 ottobre 1845, il terzo e ultimo giorno della conferenza autunnale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Consapevole del fatto che non avrebbe avuto molte altre occasioni per parlare ai santi, soprattutto ora che stavano pianificando di lasciare Nauvoo per trovare una nuova patria lontano, ad ovest, Lucy parlò con una forza che superava quella del suo fragile corpo di settantenne.

“Lo scorso ventidue settembre sono passati diciotto anni da quando Joseph ha tratto le tavole fuori dalla

terra”, testimoniò, “e lunedì scorso sono passati diciotto anni da quando Joseph Smith, il profeta del Signore... ”<sup>1</sup>.

Si interruppe, ricordando Joseph, il figlio martirizzato. I santi presenti nella sala sapevano già del modo in cui un angelo del Signore lo avesse guidato nel luogo dove una raccolta di tavole d'oro era stata sotterrata, presso una collina chiamata Cumora. Sapevano che Joseph aveva tradotto le tavole per dono e potere di Dio e che le aveva pubblicate con il nome di Libro di Mormon. Ma quanti dei santi radunati nella sala delle assemblee lo avevano davvero conosciuto?

Lucy ricordava ancora di quando Joseph, allora solamente ventunenne, le aveva detto per la prima volta che Dio gli aveva affidato le tavole. Era rimasta in ansia per tutta la mattinata, temendo che sarebbe tornato dalla collina a mani vuote, com'era accaduto nel corso dei quattro anni precedenti. Ma quando era arrivato, lei si era calmata velocemente. “Non essere inquieta”, le aveva detto. “Va tutto bene”. Poi le aveva porto gli strumenti che il Signore aveva fornito per la traduzione delle tavole, avvolti in un fazzoletto, come prova del fatto che fosse riuscito a recuperare gli annali.

A quell'epoca c'era solo una manciata di credenti, molti dei quali erano membri della famiglia Smith. Ora, più di undicimila santi provenienti dal Nord America e dall'Europa vivevano a Nauvoo, dove la Chiesa si era riunita nel corso degli ultimi sei anni. Alcuni di loro erano nuovi nella Chiesa e non avevano avuto la possibilità di incontrare Joseph o suo fratello Hyrum prima che dei facinorosi

sparassero ai due uomini e li uccidessero nel giugno del 1844.<sup>2</sup> Questa era la ragione per cui Lucy desiderava parlare del defunto. Prima che i santi si trasferissero altrove, voleva portare testimonianza della chiamata profetica di Joseph e del ruolo della sua famiglia nell'ambito della restaurazione del Vangelo.

Da più di un mese, bande di vigilanti stavano dando fuoco alle case e agli edifici commerciali dei santi negli insediamenti vicini. Temendo per la loro vita, molti di loro si erano rifugiati nella relativamente sicura Nauvoo. Ma con il passare delle settimane i facinorosi si erano solo fatti più forti e meglio organizzati e presto erano scoppiate delle schermaglie armate tra loro e i santi. Nel frattempo, il governo nazionale e quello statale non avevano fatto nulla per tutelare i diritti dei santi.<sup>3</sup>

Credendo che fosse solo una questione di tempo prima che la plebaglia attaccasse Nauvoo, i dirigenti della Chiesa avevano negoziato una fragile pace, accettando di far evacuare i santi dallo stato entro la primavera.<sup>4</sup>

Guidati dalla rivelazione divina, Brigham Young e gli altri membri del Quorum dei Dodici Apostoli stavano pianificando di far trasferire i santi a più di milleseicento chilometri verso ovest, al di là delle Montagne Rocciose, appena fuori dal confine degli Stati Uniti. In qualità di quorum presidente della Chiesa, i Dodici avevano annunciato tale decisione ai santi il primo giorno della conferenza autunnale.

“Il Signore intende guidarci verso un più vasto campo d'azione”, aveva dichiarato l'apostolo Parley

Pratt, “dove potremo godere dei puri principi della libertà e di eguali diritti”<sup>5</sup>.

Lucy sapeva che i santi l'avrebbero aiutata a compiere questo viaggio, se avesse deciso di partire. I santi avevano ricevuto tramite rivelazione il comandamento di radunarsi in un unico luogo e i Dodici erano determinati a portare a compimento la volontà del Signore. Lucy però era anziana e credeva che non sarebbe vissuta molto a lungo. Alla sua morte, desiderava essere sepolta a Nauvoo, vicino a Joseph, Hyrum e agli altri familiari che erano defunti, compreso suo marito, Joseph Smith sr.

Inoltre, la maggior parte dei membri della sua famiglia ancora in vita sarebbe rimasta a Nauvoo. Il suo unico figlio sopravvissuto, William, era stato un membro del Quorum dei Dodici, ma aveva rigettato la loro guida e si rifiutava di partire per l'ovest. Anche le tre figlie, Sophronia, Katharine e Lucy, sarebbero rimaste lì. E così anche sua nuora, Emma, la vedova del Profeta.

Nel parlare alla congregazione, Lucy esortò gli astanti a non affliggersi a causa del viaggio che li aspettava. “Non siate scoraggiati perché non potete procurarvi i carri e tutto il resto”, disse. A dispetto della povertà e della persecuzione, la sua famiglia aveva adempiuto il comandamento del Signore di pubblicare il Libro di Mormon. Li esortò ad ascoltare i loro dirigenti e a trattarsi vicendevolmente bene.

“Come dice Brigham, dovete tutti essere onesti o non arriverete a destinazione”, affermò. “Se vi offenderete, avrete dei problemi”.

Lucy continuò a parlare della sua famiglia, delle terribili persecuzioni che avevano subito nel Missouri e nell'Illinois e delle prove che attendevano i santi. “Prego che il Signore possa benedire i capi di questa Chiesa, il fratello Brigham e tutti gli altri”, disse. “Quando sarò in un altro mondo, vorrò incontrarvi tutti”<sup>6</sup>.

POCO DOPO UN MESE, Wilford Woodruff, apostolo e presidente della Missione britannica della Chiesa, trovò ad attenderlo nel suo ufficio di Liverpool, in Inghilterra, una lettera da parte di Brigham Young. “Questo autunno abbiamo avuto una buona dose di dolore e di preoccupazioni qui”, aveva scritto Brigham al suo amico. “È pertanto opportuno che ce ne andiamo, perché è l'unica condizione per avere pace”<sup>7</sup>.

Wilford si preoccupò ma non ne fu sorpreso. Aveva letto nei giornali i resoconti degli attacchi da parte della plebaglia nei pressi di Nauvoo. Fino ad allora, però, non era stato a conoscenza della gravità della situazione. “Viviamo in una strana epoca”, pensò Wilford dopo aver letto la lettera. Il governo degli Stati Uniti affermava di proteggere le persone oppresse e di dare asilo agli esuli, ma Wilford non riusciva a ricordare un'occasione in cui avesse aiutato i santi.

“Lo stato dell'Illinois e tutti gli Stati Uniti hanno riempito la loro coppa d'iniquità”, scrisse nel suo diario, “e i santi fanno bene ad uscirne”<sup>8</sup>.

Fortunatamente, gran parte della famiglia di Wilford era fuori pericolo. Sua moglie, Phebe, e i loro figli più giovani, Susan e Joseph, erano con lui in Inghilterra. Phebe Amelia, l'altra figlia, era con dei parenti negli Stati Uniti orientali, più di milleseicento chilometri lontano dal pericolo.

Invece Willy, il figlio maggiore, era ancora a Nauvoo, affidato alle cure di cari amici. Nella sua lettera, Brigham aveva menzionato che il ragazzo era al sicuro, tuttavia Wilford non vedeva l'ora di riunire la sua famiglia.<sup>9</sup>

Quale presidente del quorum, Brigham fornì a Wilford le istruzioni su cosa fare. La sua raccomandazione fu: "Non mandare più qui altri emigranti, fai in modo che aspettino in Inghilterra finché non potranno imbarcarsi su una nave in rotta per l'oceano Pacifico". Per quanto riguardava i missionari americani in Inghilterra, egli voleva che quelli che non avevano ricevuto le ordinanze del tempio tornassero immediatamente a Nauvoo per celebrarle.<sup>10</sup>

Nei giorni che seguirono, Wilford inviò lettere agli anziani americani che stavano predicando in Inghilterra per informarli delle persecuzioni a Nauvoo. Sebbene lui e Phebe avessero già ricevuto le ordinanze, decisero di tornare a casa anche loro.

"Parte della mia famiglia è sparsa a più di tremila chilometri di distanza negli Stati Uniti", spiegò Wilford ai santi britannici in un messaggio d'addio. "In questo momento è mio dovere tornare e riunire i miei figli affinché possano partire con il campo dei santi".

Wilford incaricò Reuben Hedlock, l'ex presidente di missione, di presiedere nuovamente in Gran Bretagna. Sebbene Wilford non avesse piena fiducia in Reuben, in quanto in passato aveva mal gestito i fondi della Chiesa, in Inghilterra non c'era nessun altro che avesse maggiore esperienza di lui nella dirigenza di una missione. E Wilford non aveva tempo per trovare un sostituto migliore. Dopo essersi riunito con il Quorum dei Dodici, avrebbe suggerito di chiamare qualcun altro al posto di Reuben.<sup>11</sup>

MENTRE WILFORD E PHEBE si preparavano per tornare a Nauvoo, Samuel Brannan, l'anziano che presiedeva alla Chiesa a New York City, sentì dire che il governo degli Stati Uniti preferiva disarmare e sterminare i santi piuttosto che permettere loro di lasciare il paese e magari allearsi con il Messico o con la Gran Bretagna, che erano due nazioni che rivendicavano vaste regioni nell'Ovest. Allarmato, Sam scrisse immediatamente a Brigham Young per riferire il rischio.

La lettera di Sam raggiunse Nauvoo nel bel mezzo di nuovi pericoli. Brigham e altri apostoli avevano ricevuto degli ordini di comparizione basati su false accuse di falsificazione valutaria, e i tutori della legge volevano arrestarli.<sup>12</sup> Dopo aver letto la lettera di Sam, gli apostoli pregarono per avere protezione e chiesero al Signore di guidare i santi in sicurezza fuori città.<sup>13</sup>

Poco tempo dopo, il governatore dell'Illinois Thomas Ford sembrò confermare quanto riferito da Sam. "È molto

probabile che il governo a Washington, D.C., interverrà per impedire ai mormoni di andare a ovest delle Montagne Rocciose”, fu il suo ammonimento. “Molte persone intelligenti credono sinceramente che essi si uniranno ai britannici se andranno là, e che creeranno più problemi di prima”<sup>14</sup>.

A gennaio del 1846 Brigham incontrò spesso il Quorum dei Dodici e il Consiglio dei Cinquanta, un’organizzazione che si occupava di supervisionare gli affari temporali del regno di Dio sulla terra, per pianificare il modo migliore e più rapido per evacuare Nauvoo e stabilire un nuovo luogo di raduno per i santi. Heber Kimball, uno degli altri apostoli, raccomandò di guidare un piccolo gruppo di santi a ovest il prima possibile.

Egli consigliò di “radunare una compagnia che potesse prepararsi [e] che potesse essere pronta in qualsiasi momento venisse chiamata ad andare a predisporre un luogo per le rispettive famiglie e per i poveri”.

“Se ci sarà una prima compagnia che partirà e comincerà a coltivare questa primavera”, fece notare l’apostolo Orson Pratt, “sarà necessario partire il primo febbraio”. Si domandò se non fosse più saggio fermarsi in qualche luogo più vicino, in modo da poter seminare prima.

A Brigham l’idea non piacque. Il Signore aveva già indicato ai santi di insediarsi vicino al Grande Lago Salato. Il lago faceva parte del Grande Bacino, un’enorme regione a forma di conca circondata dalle montagne. Gran parte del bacino era costituito da terra desertica difficile da

coltivare, il che rendeva poco allettante per molti americani l'idea di trasferirsi a ovest.

“Se ci rechiamo tra le montagne nel luogo che stiamo prendendo in considerazione”, argomentò Brigham, “non ci saranno gelosie da parte di alcuna nazione”. Brigham sapeva che la regione era già abitata da alcuni popoli di nativi americani. Ciononostante, sperava che i santi avrebbero potuto stabilirsi pacificamente tra loro.<sup>15</sup>

Nel corso degli anni, i santi avevano provato a condividere il Vangelo con gli indiani americani negli Stati Uniti, e avevano in mente di fare lo stesso con i popoli nativi dell'ovest. Come la maggior parte delle persone bianche degli Stati Uniti, molti santi bianchi consideravano la loro cultura superiore a quella degli indiani e conoscevano ben poco della loro lingua e dei loro costumi. Però consideravano anche gli indiani come altri membri del casato d'Israele e come potenziali alleati e speravano di stringere amicizie con gli Ute, con gli Shoshoni e con altre tribù dell'ovest.<sup>16</sup>

Il 13 gennaio, Brigham incontrò nuovamente i consigli per sapere quanti santi erano pronti a partire da Nauvoo con un preavviso di sei ore. Era fiducioso che la maggior parte dei santi fosse al sicuro stando in città fino alla data limite di primavera. Per garantire un viaggio veloce, voleva che meno famiglie possibili partissero con la compagnia d'avanguardia.

Egli disse: “Tutti gli uomini che sono in pericolo e che corrono il rischio di essere convocati con ordinanze del tribunale, vadano e si portino le loro famiglie”. Tutti

gli altri avrebbero dovuto aspettare la primavera per recarsi a ovest, dopo che la compagnia d'avanguardia avesse raggiunto le montagne e avesse fondato un nuovo insediamento.<sup>17</sup>

IL POMERIGGIO DEL 4 febbraio 1846, la luce del sole splendeva sul porto di New York, mentre una folla accalcava il molo per dire addio alla *Brooklyn*, una nave da 450 tonnellate che salpava in direzione della baia di San Francisco, sulla costa della California, una regione scarsamente popolata del Messico nord occidentale. Sul ponte della nave, più di duecento santi, la maggior parte dei quali erano troppo poveri per affrontare il viaggio verso ovest con i carri, salutavano i loro parenti e amici riuniti sotto.<sup>18</sup>

A guidarli c'era il ventiseienne Sam Brannan. Dopo la conferenza di ottobre, i Dodici avevano istruito Sam di prenotare un passaggio in nave e di condurre una compagnia di santi degli stati dell'est fino in California, dove avrebbero atteso di incontrarsi con il corpo principale della Chiesa da qualche parte a ovest.

“Fuggite da Babilonia!”, li aveva ammoniti l'apostolo Orson Pratt. “Non vogliamo che nessun santo rimanga negli Stati Uniti”<sup>19</sup>.

Sam prenotò subito la nave *Brooklyn* ad un prezzo accessibile e furono costruite trentadue piccole stanze con cuccette per accogliere i passeggeri. Chiese ai santi di portare aratri, pale, zappe, forconi e altri strumenti di cui avrebbero avuto bisogno per coltivare la terra e per

costruire le case. Non sapendo che cosa li aspettasse, misero nella stiva molto cibo e provviste, del bestiame, tre macine per grano, pietre per affilare, torni, chiodi, una macchina da stampa e delle armi da fuoco. Inoltre, un'associazione filantropica donò alla nave una quantità di libri sufficiente a organizzare una buona biblioteca.<sup>20</sup>

Mentre Sam si preparava per il viaggio, un politico di Washington di sua conoscenza lo avvertì che gli Stati Uniti erano ancora decisi a impedire ai santi di lasciare Nauvoo. Il politico inoltre disse a Sam che lui e un uomo d'affari con degli interessi in California erano disposti a fare pressioni sul governo in favore della Chiesa in cambio della metà delle terre acquisite dai santi all'ovest.

Sam sapeva che i termini dell'accordo non erano buoni, ma riteneva che quegli uomini fossero suoi amici e che potessero proteggere i santi. Alcuni giorni prima di imbarcarsi sulla nave *Brooklyn*, Sam fece redigere un contratto e lo mandò a Brigham, raccomandandogli di firmarlo. "Andrà tutto bene", promise.<sup>21</sup>

Inoltre informò Brigham del suo piano di stabilire una città nella baia di San Francisco, magari come un nuovo luogo di raduno per i santi. "Identificherò il posto più adatto", scrisse. "Prima che arrivate, se sarà la volontà del Signore, avrò preparato tutto per voi"<sup>22</sup>.

Quando la nave *Brooklyn* sciolse gli ormeggi, Sam era certo di aver garantito sicurezza ai santi che lasciavano Nauvoo e che il viaggio della sua compagnia sarebbe andato bene. La nave avrebbe seguito le correnti oceaniche superando la burrascosa punta meridionale del

Sud America per poi trovarsi nel cuore del Pacifico. Una volta arrivati in California, avrebbero fondato la loro città e iniziato una nuova vita nell'ovest.

Mentre un battello a vapore guidava la nave *Brooklyn* lontano dal molo, le persone che salutavano i loro cari in partenza levarono tre urrà per i santi, i quali risposero alla stessa maniera. Poi la nave superò lo stretto imbocco del porto, spiegò le vele e fu trasportata dal vento sull'oceano Atlantico.<sup>23</sup>

LO STESSO GIORNO IN cui la nave *Brooklyn* salpò per la California, quindici carri della compagnia d'avanguardia dei santi attraversarono il fiume Mississippi nel Territorio dell'Iowa, appena a ovest di Nauvoo, e montarono un accampamento nelle vicinanze di Sugar Creek.

Quattro giorni dopo, Brigham Young si incontrò un'ultima volta con gli apostoli nel Tempio di Nauvoo.<sup>24</sup> Anche se il tempio nella sua interezza non era stato dedicato, il piano superiore era già stato dedicato e lì erano state amministrate le ordinanze dell'investitura a più di cinquemila santi desiderosi di riceverle. Erano anche state suggellate per il tempo e per l'eternità circa milletrecento coppie.<sup>25</sup> Alcuni di questi suggellamenti erano matrimoni plurimi che alcuni santi fedeli avevano cominciato a praticare in privato a Nauvoo, seguendo un principio che il Signore aveva rivelato a Joseph Smith agli inizi del decennio del 1830.<sup>26</sup>

Brigham aveva programmato di smettere di amministrare le ordinanze il 3 febbraio, il giorno prima che i primi carri lasciassero la città, ma i santi affollarono il tempio tutto il giorno, ansiosi di ricevere le ordinanze prima della loro partenza. All'inizio, Brigham cercò di mandarli via. "Costruiremo altri templi e avremo altre opportunità di ricevere le benedizioni del Signore", provò a insistere. "In questo tempio siamo stati abbondantemente ricompensati, anche se non riceveremo altro".

Credendo che la folla si sarebbe dispersa, Brigham si diresse verso casa. Non andò molto lontano prima di decidersi a tornare e trovò il tempio affollato di persone che erano assetate e affamate della parola del Signore. Quel giorno, altri duecentonovantacinque santi ricevettero le benedizioni del tempio.<sup>27</sup>

Dopo aver terminato con le ordinanze, gli apostoli si inginocchiarono attorno all'altare del tempio e pregarono per avere un viaggio sicuro verso ovest. Nessuno sapeva quali prove avrebbero potuto incontrare nelle settimane e nei mesi a venire. Guide e cartine descrivevano piste non segnate per gran parte del tragitto che conduceva alle montagne. Lungo il cammino c'erano molti fiumi e ruscelli, e per le pianure si aggiravano tantissimi bisonti e animali selvatici. Tuttavia quel territorio era diverso da qualsiasi altro che i santi avessero mai percorso fino ad allora.<sup>28</sup>

Non essendo disposti a lasciare nessuno in pericolo, i santi avevano fatto alleanza di aiutare chiunque

volesse recarsi a ovest, in particolare i poveri, gli ammalati o coloro che erano rimasti vedovi. “Se sarete fedeli alla vostra alleanza”, aveva promesso Brigham ai santi alla conferenza di ottobre, “il grande Dio riverserà su questo popolo i mezzi per compiere alla lettera ciò che ci chiede”<sup>29</sup>.

Il 15 febbraio, il fardello di questa alleanza pesò grandemente su Brigham mentre attraversava il Mississippi. Quel pomeriggio, spinse e tirò i carri su per una collina innevata e infangata, poco più di sei chilometri a ovest del fiume. Pur avendo solo poche ore di luce prima che la sera oscurasse il cammino davanti a loro, Brigham era determinato a non fermarsi finché ogni carro dei santi degli ultimi giorni a ovest del fiume non fosse giunto in sicurezza a Sugar Creek.<sup>30</sup>

Per quell'anno il piano di mandare una piccola compagnia d'avanguardia sulle montagne era già in ritardo. Brigham e altri dirigenti della Chiesa avevano lasciato la città più tardi del previsto e alcuni santi, ignorando il consiglio di restare a Nauvoo, avevano attraversato il fiume e si erano accampati con la compagnia d'avanguardia a Sugar Creek. Dopo essere fuggite così velocemente dalla città, lungo il percorso molte famiglie si rivelarono disorganizzate, male equipaggiate e impreparate.

Brigham non sapeva che cosa fare. Quei santi avrebbero sicuramente rallentato gli altri, ma non li avrebbe rimandati in città, ora che erano già partiti. Nella sua mente, Nauvoo era diventata una prigione, non il posto per il popolo di Dio. La strada per l'ovest era la libertà.

Lui e i Dodici dovevano semplicemente continuare, confidando che il Signore li avrebbe aiutati a trovare una soluzione.<sup>31</sup>



## Una gloria sufficiente

La sera del 15 febbraio 1846, quando Brigham Young arrivò a Sugar Creek, soffiava un vento freddo. Centinaia di santi sparsi per il bosco innevato, non lontano da un torrente ghiacciato, rabbrivivano avvolti in cappotti e coperte inumiditi. Molte famiglie si erano raccolte attorno al fuoco e sotto le tende realizzate con le lenzuola o con le coperture dei carri. Altri si stringevano insieme sulle carrozze o sui carri per riscaldarsi.<sup>1</sup>

Brigham comprese subito che doveva organizzare l'accampamento. Con l'aiuto di altri dirigenti della Chiesa, egli divise i santi in compagnie e chiamò dei capitani perché le dirigessero. Li ammonì di evitare viaggi inutili per tornare a Nauvoo, di non essere indolenti e di non prendere in prestito senza chiedere il permesso. Gli uomini dovevano proteggere costantemente l'accampamento

e controllarne la pulizia, e ogni famiglia era tenuta a pregare insieme mattina e sera.<sup>2</sup>

Molto presto un buono spirito si diffuse per l'accampamento. In salvo lontano da Nauvoo, i santi si preoccupavano meno della plebaglia o delle minacce del governo di impedire l'esodo. La sera, una banda di ottoni suonava allegramente mentre gli uomini e le donne danzavano. Anche i santi che praticavano il matrimonio plurimo divennero meno circospetti e cominciarono a parlare apertamente del principio e di come esso univa le famiglie.<sup>3</sup>

Intanto, Brigham trascorreva ore a perfezionare i piani per il trasferimento a ovest.<sup>4</sup> Mentre digiunava e pregava nel tempio poco prima di lasciare Nauvoo, aveva avuto una visione di Joseph Smith che gli indicava una bandiera che sventolava sulla vetta di un monte. Joseph lo aveva istruito dicendo: "Costruite attorno a questo stendardo, e prospererete e vivrete in pace".<sup>5</sup> Brigham sapeva che c'era un luogo preparato dal Signore per la Chiesa, ma condurvi migliaia di santi era un compito immenso.

In quel periodo arrivarono all'accampamento le lettere di Sam Brannan, che stava navigando verso la California con la nave *Brooklyn*. In mezzo alle lettere c'era il contratto che prometteva un esodo sicuro dei santi in cambio di terra all'ovest. Brigham lesse attentamente il contratto con gli apostoli. Le lettere di Sam lasciavano intendere che, se non avessero firmato, il presidente degli Stati Uniti avrebbe potuto ordinare il disarmo dei santi e impedirne il raduno.<sup>6</sup>

Brigham non era convinto. Per quanto fosse diffidente nei confronti del governo, aveva già deciso di tentare una collaborazione invece di uno scontro. Infatti, poco prima di lasciare Nauvoo, aveva dato istruzioni a Jesse Little, il nuovo anziano che presiedeva negli stati orientali, di perorare la causa della Chiesa e di accettare qualsiasi offerta onorevole da parte del governo federale per favorire l'esodo dei santi. Brigham e gli apostoli capirono in fretta che il contratto altro non era che un piano elaborato per favorire gli uomini che lo avevano redatto. Invece di firmare l'accordo, gli apostoli decisero di confidare in Dio e di guardare a Lui per avere protezione.<sup>7</sup>

Quel mese, col passare dei giorni, le temperature scesero sotto zero e la superficie del Mississippi ghiacciò, facilitando l'attraversamento del fiume. Presto circa duemila persone si trovarono accampate a Sugar Creek, anche se occasionalmente alcuni tornavano a Nauvoo per diversi motivi.

Questo andirivieni preoccupava Brigham, il quale credeva che i santi stessero trascurando le proprie famiglie per concentrarsi troppo sulle loro proprietà in città. Già in ritardo nel viaggio verso l'ovest, egli decise che era il momento di far partire i santi da Sugar Creek, anche se le compagnie non erano ben attrezzate.

Il 1° marzo, cinquecento carri cominciarono ad attraversare le praterie dell'Iowa diretti a ovest. Brigham intendeva ancora mandare una compagnia d'avanguardia sulle Montagne Rocciose quell'anno, ma prima i santi avevano bisogno di tutte le risorse per allontanarsi da Nauvoo.<sup>8</sup>

MENTRE I SANTI E Brigham lasciavano Sugar Creek, la quarantatreenne Louisa Pratt era rimasta a Nauvoo, e si stava preparando a lasciare la città con le quattro figlie giovani. Tre anni prima, il Signore aveva chiamato suo marito, Addison, in missione nelle isole del Pacifico. Da allora, il servizio postale inaffidabile tra Nauvoo e Tubuai, l'isola della Polinesia Francese in cui stava servendo Addison, aveva reso difficile mantenere i contatti con lui. Molte delle sue lettere arrivavano con mesi di ritardo, alcune risalivano all'anno prima.

Nella sua ultima lettera, Addison aveva scritto chiaramente che non sarebbe tornato a casa in tempo per andare con lei all'ovest. I Dodici gli avevano dato istruzioni di restare sulle isole del Pacifico finché non fosse stato richiamato a casa o finché non avessero mandato dei missionari a sostituirlo. A un certo punto, Brigham aveva sperato di mandare altri missionari sulle isole dopo l'investitura dei santi, ma l'esodo da Nauvoo aveva rinviato tale piano.<sup>9</sup>

Louisa era disposta a compiere il viaggio senza suo marito, ma il pensiero la rendeva nervosa. Detestava dover lasciare Nauvoo e il tempio e non le piaceva l'idea di viaggiare su un carro fino alle Montagne Rocciose. Prima di partire, voleva anche far visita — probabilmente per l'ultima volta — ai suoi genitori anziani in Canada.

Se avesse venduto il tiro di buoi, avrebbe avuto abbastanza denaro per far visita ai suoi genitori e per comprare un biglietto per la sua famiglia su una nave diretta in California, evitandosi così il viaggio via terra.

Louisa si era quasi decisa ad andare in Canada, ma qualcosa non la convinceva. Decise di scrivere a Brigham Young quali erano le sue preoccupazioni riguardo al viaggio via terra e il suo desiderio di rivedere i genitori.

“Se lei dice che la spedizione con i carri trainati dai buoi è il modo migliore per raggiungere la salvezza, allora vi parteciperò con tutta me stessa”, scrisse, “e credo di potercela fare senza lamentarmi come qualsiasi altra donna”<sup>10</sup>.

Poco dopo, arrivò un messaggio contenente la risposta di Brigham. “Procedi. La via più sicura è con i tiri di buoi”, le disse. “Il fratello Pratt ci raggiungerà nel deserto in cui ci stabiliremo e sarà estremamente deluso se la sua famiglia non sarà con noi”.

Louisa prese in considerazione il consiglio, preparò il suo cuore per il viaggio difficile che l’attendeva e decise di seguire il gruppo principale dei santi, a costo della vita.<sup>11</sup>

QUELLA PRIMAVERA, I SANTI attraversarono l’Iowa definendosi il Campo di Israele, come gli antichi ebrei che il Signore aveva liberato dalla schiavitù dell’Egitto. Giorno dopo giorno, combattevano gli elementi come la neve e la pioggia incessanti che fecero diventare le praterie dell’Iowa cedevoli e fangose. I fiumi e i corsi d’acqua scorrevano carichi e veloci. Le strade in terra battuta erano diventate un pantano. I santi avevano intenzione di attraversare la maggior parte del territorio in un mese,

ma in quel lasso di tempo avevano coperto solo un terzo della distanza.<sup>12</sup>

Il 6 aprile, giorno del sedicesimo anniversario dell'organizzazione della Chiesa, la pioggia cadde per tutto il giorno. Brigham trascorse delle ore immerso fino alle ginocchia nel fango per aiutare i santi lungo la strada che li avrebbe condotti in un luogo chiamato Locust Creek. Là li aiutò a organizzare i carri, a montare le tende e a tagliare la legna finché tutti i santi non si furono stabiliti nell'accampamento. Una donna, che lo aveva visto nel fango mentre tirava e spingeva un carro impantanato, aveva pensato che, malgrado le difficoltà che lo circondavano, sembrava felice come un re.

Quella sera una pioggia gelata e la grandine colpirono l'accampamento, ricoprendolo di ghiaccio. Al mattino, William Clayton, segretario di Brigham e direttore della banda di ottoni, trovò l'accampamento sottosopra. Molte tende si erano appiattite sul terreno ghiacciato. Un albero caduto aveva schiacciato un carro. Alcuni uomini della banda erano anche rimasti senza provviste.<sup>13</sup>

William condivise ciò che aveva con la sua banda, sebbene la sua famiglia avesse ben poco. Poiché era stato uno dei primi santi a praticare il matrimonio plurimo, William viaggiava con tre mogli e quattro figli. Diantha, un'altra moglie, era ancora a Nauvoo con la madre che si prendeva cura di lei. Aspettava il suo primo figlio ed era di salute cagionevole, e questo aumentava l'ansia di William durante il viaggio.

Mentre i Clayton si riposavano a Locust Creek con il Campo di Israele, Brigham propose un piano per stabilire una stazione intermedia nell'Iowa dove i santi potessero aspettare il bel tempo, costruire delle casette e piantare delle colture per coloro che sarebbero arrivati dopo. Alcuni santi si sarebbero occupati della stazione di sosta mentre altri sarebbero tornati a Nauvoo per guidare le compagnie attraverso l'Iowa. Il resto del campo avrebbe proseguito con lui fino al fiume Missouri.<sup>14</sup>

Il 14 aprile, William rimase fuori tutta la notte per radunare i suoi cavalli e il bestiame che si aggiravano liberi nell'accampamento. Al mattino aveva bisogno di dormire, ma qualcuno nell'accampamento ricevette una lettera che menzionava Diantha e la nascita del suo bambino. Quella sera William festeggiò la nascita cantando e suonando con la banda fino a tardi.

Il mattino seguente il cielo era limpido, e William capì che giorni migliori attendevano il Campo di Israele. Dopo essersi seduto con carta e inchiostro, scrisse un inno di incoraggiamento per i santi:

*Santi, venite senza alcun timor,  
lieto è il cammin.  
Anche se duro è questo nostro errar,  
verso il ciel noi andrem.  
Le vane cure abbandoniam  
se gioia pura aver vogliam.  
Allora sì, noi canterem:  
"Tutto ben, tutto ben!"<sup>15</sup>.*

CENTOSESSANTA CHILOMETRI PIÙ A est, Wilford Woodruff stava sul ponte di un battello sul fiume Mississippi e osservava il Tempio di Nauvoo attraverso un cannocchiale. L'ultima volta che aveva visto il tempio, i muri erano ancora incompleti. Adesso aveva un tetto, scintillanti finestre e una torre maestosa sulla cui cima c'era un segnamento a forma di angelo.<sup>16</sup> Parti del tempio erano già state dedicate per il lavoro di ordinanza, e presto l'edificio sarebbe stato terminato e pronto per essere interamente dedicato al Signore.

Per Wilford, il viaggio di ritorno a casa dalla Gran Bretagna era stato pericoloso. Forti venti e onde avevano sballottato la nave qua e là. Wilford aveva tenuto duro, con il mal di mare e la nausea. "Qualsiasi uomo venda la sua fattoria per andare a guadagnarsi da vivere in mare ha dei gusti totalmente diversi dai miei", aveva mormorato in un'occasione.<sup>17</sup>

Phebe era salpata prima dall'Inghilterra, portando con sé i figli Susan e Joseph a bordo di una nave piena di santi che stavano emigrando negli Stati Uniti. Wilford era rimasto a Liverpool un po' più a lungo per sistemare alcune questioni finanziarie, per trasferire la dirigenza della Chiesa al nuovo presidente di missione e per sollecitare le donazioni per terminare la costruzione del tempio.<sup>18</sup>

Egli rammentò ai membri della Chiesa: "L'edificazione di un tempio di Dio è di uguale interesse per qualunque santo leale, ovunque possa essere"<sup>19</sup>. Anche se il tempio avrebbe dovuto essere abbandonato subito dopo il suo completamento, i santi da ambo i lati dell'oceano

Atlantico erano decisi a terminarlo, in obbedienza al comandamento dato dal Signore alla Chiesa nel 1841.

“Vi accordo un tempo sufficiente per costruirmi una casa”, aveva dichiarato il Signore tramite Joseph Smith, “e se non farete queste cose alla fine del tempo stabilito sarete rigettati come chiesa, assieme ai vostri morti, dice il Signore vostro Dio”<sup>20</sup>.

Anche se molti santi britannici erano poveri, Wilford li aveva incoraggiati a donare ciò che potevano per contribuire a pagare il tempio, promettendo delle benedizioni per il loro sacrificio. Essi avevano fatto generose donazioni, e Wilford era grato per la loro consacrazione.<sup>21</sup>

Appena giunto negli Stati Uniti, Wilford andò a prendere sua figlia Phebe Amelia nel Maine e viaggiò verso sud per far visita ai suoi genitori, che persuase ad andare con lui a ovest.<sup>22</sup>

Dopo essere sbarcato a Nauvoo, Wilford si ricongiunse con la moglie e si incontrò con Orson Hyde, l'apostolo presiedente in città, che aveva poche buone notizie da riferirgli. Tra i santi che erano ancora a Nauvoo ce n'erano certi che si sentivano scontenti e abbandonati. Alcuni stavano anche mettendo in discussione il diritto dei Dodici di dirigere la Chiesa. Tra questi c'erano Eunice e Dwight Webster, la sorella e il cognato di Wilford.<sup>23</sup>

La notizia afflisse Wilford per giorni. Un decennio prima aveva insegnato lui stesso a Eunice e Dwight e li aveva battezzati. Di recente si erano fatti trascinare da un uomo chiamato James Strang, che sosteneva che Joseph Smith lo avesse segretamente nominato per essere il suo

successore. Le affermazioni di Strang erano false, ma il suo carisma aveva conquistato alcuni santi di Nauvoo, compresi gli ex apostoli John Page e William Smith, fratello minore del profeta Joseph.<sup>24</sup>

Il 18 aprile Wilford si infuriò quando apprese che Dwight ed Eunice stavano cercando di convincere i suoi genitori a seguire Strang invece di andare a ovest. Wilford riunì la sua famiglia e denunciò il falso profeta. Poi uscì a caricare i suoi carri.

“Ho molto da fare”, scrisse nel suo diario, “e poco tempo per farlo”<sup>25</sup>.

QUELLA PRIMAVERA, GLI OPERAI si affrettarono per terminare il tempio prima della sua dedicazione pubblica prevista per il primo maggio. Posarono il pavimento in mattoni attorno al fonte battesimale, installarono le decorazioni in legno e tinteggiarono i muri. Il lavoro procedeva tutto il giorno e spesso anche di notte. Dal momento che la Chiesa disponeva di poco denaro per pagare gli operai, molti di loro sacrificarono parte del loro salario per garantire che il tempio fosse pronto per essere dedicato al Signore.<sup>26</sup>

Due giorni prima della dedicazione, gli operai finirono di tinteggiare la sala delle assemblee al piano terra. Il giorno dopo spazzarono la polvere e i detriti fuori dalla grande sala e la prepararono per la cerimonia. Gli operai non riuscirono a rifinire ogni stanza, ma sapevano che questo non avrebbe impedito al Signore di accettare

il tempio. Sicuri di aver adempiuto al comandamento di Dio, dipinsero al di sopra dei pulpiti lungo il muro orientale della sala delle assemblee le parole: “Il Signore ha visto il nostro sacrificio”.<sup>27</sup>

Consapevoli del debito che avevano nei confronti degli operai, i dirigenti della Chiesa annunciarono che la prima sessione della dedicazione sarebbe stata un evento benefico. Avrebbero chiesto a tutti partecipanti di dare un dollaro di contributo per contribuire a pagare gli operai indigenti.

La mattina del primo maggio, la quattordicenne Elvira Stevens lasciò il suo accampamento a ovest del Mississippi e attraversò il fiume per partecipare alla dedicazione. Elvira era un’orfana che aveva perso i genitori poco dopo che la famiglia si era trasferita a Nauvoo, e a quel tempo viveva con la sorella sposata. Poiché nessuno nel suo accampamento poteva accompagnarla alla dedicazione, vi andò da sola.

Consapevole del fatto che potevano passare anni prima che venisse costruito un altro tempio a ovest, gli apostoli avevano amministrato l’investitura ad alcuni giovani non sposati, inclusa Elvira. Tre mesi dopo quell’evento, ella salì le scale fino al portone del tempio, diede il suo contributo di un dollaro e trovò un posto a sedere nella sala delle assemblee.<sup>28</sup>

La sessione ebbe inizio con il canto di un coro. Poi Orson Hyde disse la preghiera dedicatoria. “Voglia tu che il Tuo Spirito dimori qui”, fu la sua invocazione, “e che tutti possano sentire una sacra influenza nel

loro cuore per sapere che la Sua mano ha contribuito a quest'opera"<sup>29</sup>.

Elvira sentì il potere del cielo nella stanza. Dopo la sessione, tornò al suo accampamento, ma due giorni dopo tornò per la sessione successiva, sperando di poter sentire di nuovo lo stesso potere. Orson Hyde e Wilford Woodruff tennero dei sermoni sul lavoro di tempio, sul sacerdozio e sulla risurrezione. Prima di concludere la riunione, Wilford elogiò i santi per aver completato il tempio pur dovendolo poi abbandonare.

“In esso, migliaia di santi hanno ricevuto la propria investitura, e tale luce non si spegnerà”, affermò. “È una gloria sufficiente a giustificare la costruzione del tempio”.

Dopo la sessione, Elvira tornò al suo accampamento, attraversando il fiume per l'ultima volta.<sup>30</sup> Nel frattempo, i santi a Nauvoo trascorsero il resto della giornata e della notte a fare i bagagli e a rimuovere dal tempio sedie, tavoli e altri mobili finché il tempio non fu vuoto e lasciato nelle mani del Signore.<sup>31</sup>

ALCUNE SETTIMANE DOPO LA dedicazione del tempio, Louisa Pratt e le sue figlie partirono per l'ovest con una compagnia di santi. Ellen aveva quattordici anni, Frances ne aveva dodici, Lois nove e Ann cinque. Avevano due tiri di buoi, due mucche e un carro carico di vestiti nuovi e di provviste.

Prima di attraversare il fiume per arrivare in Iowa, Louisa passò dall'ufficio postale e trovò una lunga lettera

di Addison datata 6 gennaio 1846 — risalente a cinque mesi prima. Addison riferiva di trovarsi a Tahiti con alcuni amici di Tubuai, la coppia di coniugi Nabota e Teli, con cui stava andando ad aiutare il suo collega Benjamin Grouard con il lavoro missionario sul vicino atollo di Anaa. Mandava a Louisa sessanta dollari e parole d'amore per lei e per le figlie.

Addison prevedeva di servire tra i santi dell'isola per molti anni a venire, ma non senza la sua famiglia. “Se puoi, procurati dei libri e, nel tempo libero, credo che tu e le bambine fareste bene a studiare la lingua tahitiana perché, a mio parere, potreste doverla usare nel giro di qualche anno”.<sup>32</sup>

La lettera fu una piacevole sorpresa e Louisa affrontò il viaggio verso ovest con sorprendente gioia. Le piogge primaverili erano finite e a lei piaceva andare a cavallo sotto il cielo limpido mentre l'uomo che aveva assunto guidava i suoi carri. Al mattino si alzava presto, radunava il suo bestiame e aiutava a guidarlo durante il giorno. Di tanto in tanto si preoccupava di quanto si stava allontanando dai suoi genitori e dagli altri parenti, ma la sua fede in Sion la confortava. Le rivelazioni parlavano di Sion come di un luogo di rifugio, una terra di pace. Era proprio ciò che voleva nella sua vita.

“A volte mi sento allegra”, scrisse nel suo diario il 10 giugno. “Il Signore ci ha chiamato e ci ha assegnato un luogo dove possiamo vivere in pace ed essere liberi dal timore dei nostri crudeli persecutori!”<sup>33</sup>.

Cinque giorni dopo, Louisa e la sua compagnia arrivarono a Mount Pisgah [monte Pisgah], una delle due grosse stazioni stabilite dai santi lungo il sentiero dell'Iowa. L'accampamento era ai piedi di alcune basse colline coperte di boschi di quercia. Come aveva previsto Brigham, i santi vivevano in tende o in casette di legno e coltivavano la terra per fornire cibo alle compagnie che sarebbero arrivate dopo. Altre zone dell'accampamento disponevano di pascoli per il bestiame.

Per la sua famiglia, Louisa scelse un posto all'ombra di alcune querce. Il luogo era bello, ma il sole batteva sui santi accampati, molti dei quali erano esausti dopo aver combattuto pioggia e fango in primavera.

Louisa pensò: "Possa il Signore ricompensarli per tutti i loro sacrifici"<sup>34</sup>.

PIÙ AVANTI, LUNGO IL cammino, Brigham e il Campo di Israele si erano fermati a Mosquito Creek, non lontano dal fiume Missouri. Erano affamati, in ritardo di due mesi e disperatamente poveri.<sup>35</sup> Tuttavia Brigham insisteva ancora di voler inviare una compagnia d'avanguardia sulle Montagne Rocciose. Riteneva che quella stagione un gruppo di santi dovesse terminare il viaggio, perché finché la Chiesa vagava senza una casa, i suoi nemici avrebbero cercato di disperderla o di bloccarle la strada.<sup>36</sup>

Brigham tuttavia sapeva che preparare tale gruppo avrebbe esaurito le risorse dei santi. Pochi avevano

denaro e provviste di riserva, e l'Iowa forniva opportunità limitate per trovare un lavoro retribuito. Per sopravvivere nelle praterie, lungo il sentiero molti santi avevano venduto beni preziosi o svolto lavori occasionali per procurarsi i soldi per cibo e provviste. A mano a mano che si spostavano a ovest, gli insediamenti diminuivano e sarebbe stato più difficile trovare occasioni simili.<sup>37</sup>

Altre questioni preoccupavano Brigham. I santi che non appartenevano alla compagnia d'avanguardia avevano bisogno di un posto dove trascorrere l'inverno. Gli Omaha e altri popoli nativi che abitavano il paese a ovest del fiume Missouri erano disposti a lasciare che i santi si accampassero sulle loro terre durante l'inverno, ma gli agenti del governo erano restii a consentire loro di stabilirsi nelle terre protette degli indiani per un lungo periodo.<sup>38</sup>

Brigham sapeva inoltre che i santi ammalati e poveri di Nauvoo dipendevano dalla Chiesa per andare a ovest. Per un certo periodo aveva sperato di aiutarli con la vendita di proprietà di valore a Nauvoo, tra cui il tempio, ma fino ad allora questo tentativo era fallito.<sup>39</sup>

Il 29 giugno, Brigham scoprì che tre ufficiali dell'esercito degli Stati Uniti stavano arrivando a Mosquito Creek. Gli Stati Uniti avevano dichiarato guerra al Messico, e il presidente James Polk aveva autorizzato gli uomini a reclutare un battaglione di cinquecento santi per una campagna militare sulla costa della California.

Il giorno dopo, Brigham discusse la notizia con Heber Kimball e Willard Richards. Brigham non aveva

alcun contenzioso con il Messico e l'idea di aiutare gli Stati Uniti lo irritava. Eppure, se gli Stati Uniti avessero vinto la guerra, l'ovest avrebbe potuto diventare territorio americano, e aiutare l'esercito avrebbe potuto migliorare i rapporti dei santi con la nazione. Un aspetto ancora più importante era che la paga degli uomini arruolati avrebbe potuto aiutare la Chiesa a finanziare la sua migrazione verso ovest.<sup>40</sup>

Brigham parlò con gli ufficiali non appena arrivarono. Venne a sapere che avevano ricevuto gli ordini da Thomas Kane, un uomo giovane con ottime conoscenze sulla costa orientale, che aveva sentito parlare della situazione dei santi e aveva presentato Jesse Little a importanti funzionari del governo a Washington, D.C. Dopo aver fatto alcune pressioni, Jesse aveva incontrato il presidente Polk e lo aveva persuaso ad aiutare i santi a trasferirsi all'ovest arruolando alcuni di loro nelle forze armate.

Vedendo i benefici dell'accordo, Brigham accolse gli ordini di buon grado. "Questa è la prima offerta che abbiamo mai ricevuto dal governo che può portarci beneficio", dichiarò. "Propongo che vengano radunati i cinquecento volontari, e fin dove potrà arrivare la mia influenza, farò del mio meglio per verificare che le loro famiglie procedano, e che siano nutrite anche se nemmeno io avrò più nulla da mangiare"<sup>41</sup>.

DRUSILLA HENDRICKS ERA FURIOSA per la decisione di Brigham di collaborare con gli Stati Uniti. Nel 1838

suo marito James era stato colpito al collo durante una schermaglia con gli abitanti del Missouri, ed era rimasto parzialmente paralizzato. Come altri dell'accampamento, nutriva ancora del risentimento verso il governo per non aver aiutato i santi a quel tempo. Anche se il figlio, William, era abbastanza grande da offrirsi volontario per il battaglione, non voleva che si arruolasse. Per via della paralisi del marito, ella dipendeva dal figlio per ricevere aiuto.<sup>42</sup>

Gli ufficiali visitarono l'accampamento ogni giorno, spesso insieme a Brigham o ad altri apostoli. “Se vogliamo avere il privilegio di andare dove possiamo adorare Dio secondo i dettami della nostra coscienza”, testimoniò Brigham, “dobbiamo formare il battaglione”<sup>43</sup>. Molti santi inghiottirono il boccone del risentimento e diedero il loro sostegno al progetto, ma Drusilla non poteva sopportare la separazione dal figlio.

A volte lo Spirito le sussurrava: “Temi di confidare nell’Iddio di Israele? Non è stato sempre al tuo fianco nelle tue prove? Non ha provveduto alle tue necessità?”. Ella riconosceva la bontà di Dio, ma poi si rammentava della crudeltà del governo, e la rabbia riaffiorava.

Il giorno della partenza del battaglione, William si alzò presto per radunare le mucche. Drusilla lo osservò mentre camminava tra l'erba alta e bagnata, e si preoccupò del fatto che la sua mancanza di fede potesse fare più male che bene al figlio. Avrebbe potuto farsi male durante il viaggio con la sua famiglia proprio come durante la marcia con il battaglione. E se fosse accaduto, avrebbe rimpianto di averlo fatto rimanere.

Drusilla cominciò a fare colazione, incerta su cosa fare con William. Mentre saliva sul carro per prendere la farina, sentì di nuovo lo Spirito sussurrare: “Non vuoi le più grandi benedizioni del Signore?”.

“Sì”, rispose ad alta voce.

“Allora come puoi ottenerle senza compiere il più grande sacrificio?”, chiese lo Spirito. “Lascia andare tuo figlio con il battaglione”.

“È troppo tardi”, disse lei. “Partirà proprio stamattina”.

William tornò e la famiglia si riunì per la colazione. Mentre James benediceva il cibo, Drusilla si sorprese quando un uomo irruppe nell'accampamento. “Radunatevi, uomini!”, gridò. “Ci mancano ancora degli uomini per formare il battaglione”.

Drusilla aprì gli occhi e vide che William la fissava. Lei studiò il suo volto, per memorizzarne ogni aspetto. Seppe allora che si sarebbe unito al battaglione. “Se non ti rivedrò fino al mattino della risurrezione”, pensò, “saprò che sei mio figlio”.

Dopo colazione, Drusilla pregò da sola. “Risparmiagli la vita”, pregò, “fa' che sia restituito a me e alla Chiesa”.

“Ti sarà fatto come per Abrahamo quando offrì Isacco sull'altare”, sussurrò lo Spirito.

Drusilla cercò William e lo trovò seduto sul carro, con la testa tra le mani. “Vuoi andare con il battaglione?”, chiese. “Se lo vuoi, io ho avuto una testimonianza che è giusto che tu vada”.

“Il presidente Young ha detto che è per la salvezza di questo popolo”, disse William, “e io posso dare una mano come chiunque altro”.

“Ti ho trattenuto”, disse Drusilla, “ma se vuoi andare, non ti fermerò più”<sup>44</sup>.



## La parola e la volontà del Signore

**W**ilford e Phebe Woodruff arrivarono al fiume Missouri con i loro figli all'inizio di luglio dell'anno 1846. Incapace di persuadere la sorella e il cognato a seguire gli apostoli anziché James Strang, poco dopo la dedizione del tempio Wilford aveva lasciato Nauvoo con i suoi genitori e altri santi.

Il loro arrivo nell'accampamento coincise con la partenza di William Hendricks e delle altre reclute dell'esercito. Il gruppo, chiamato Battaglione Mormone, contava oltre cinquecento uomini. Il battaglione aveva assunto venti donne come lavandaie. C'erano altre donne che accompagnavano i loro mariti in marcia, e alcune avevano portato anche i figli. In totale, più di trenta donne viaggiarono con il battaglione.<sup>1</sup>

Wilford inizialmente fu sospettoso riguardo alla richiesta del governo di reclutare dei santi degli ultimi giorni. Presto, però, cambiò idea, soprattutto dopo la visita di Thomas Kane all'accampamento. Anche se Thomas era solo leggermente curioso riguardo al vangelo restaurato, era stato fondamentale nel convincere il governo ad aiutare la Chiesa. Egli era profondamente impegnato a combattere l'ingiustizia ed era sinceramente desideroso di aiutare i santi nelle loro condizioni estreme.

Thomas colpì subito gli apostoli. "Dalle informazioni che abbiamo ricevuto da lui", annotò Wilford nel suo diario, "ci siamo convinti che Dio ha iniziato a smuovere il cuore del presidente e di altri in questa nazione"<sup>2</sup>.

Tre giorni prima che il battaglione si mettesse in marcia, Brigham Young parlò agli ufficiali. Consigliò loro di mantenere pulito il loro corpo, di essere casti e di indossare i garment del tempio se avevano ricevuto l'investitura. Disse di comportarsi bene verso i messicani e di non disputare con loro. "Trattate i prigionieri con la più grande civiltà", disse, "e non togliete mai la vita, se potete evitarlo".

Tuttavia, Brigham assicurò gli uomini che non avrebbero dovuto combattere. Li esortò a svolgere i loro doveri senza mormorare, a pregare ogni giorno e a portare con sé le Scritture.<sup>3</sup>

Dopo la partenza del battaglione, Brigham tornò a occuparsi della prossima tappa del viaggio dei santi. Collaborare con gli Stati Uniti gli aveva consentito di ottenere il permesso di stabilire un accampamento invernale nei territori indiani a ovest del fiume Missouri.

Aveva in programma di far trascorrere l'inverno ai santi in un luogo chiamato Grand Island, trecentoventi chilometri a ovest, e da lì intendeva mandare la compagnia d'avanguardia fino alle Montagne Rocciose.<sup>4</sup>

Mentre gli apostoli si consultavano, Wilford tirò fuori un'altra questione importante per la Chiesa che richiedeva la loro attenzione immediata. Reuben Hedlock, l'uomo che aveva nominato a presiedere la Missione britannica, aveva fatto allontanare molti santi britannici sperperando il denaro che essi avevano consacrato per l'emigrazione. Wilford prevedeva che ci sarebbero stati dei problemi nell'ambito della missione, tra cui la perdita di molti nuovi convertiti, finché Reuben non fosse stato rilasciato e sostituito da dirigenti più responsabili.<sup>5</sup>

Il quorum era anche a conoscenza che i santi indigenti erano ancora a Nauvoo alla mercé dei gruppi di facinorosi e dei falsi profeti. Se gli apostoli non avessero fatto di più per aiutare quei santi, come avevano promesso nel tempio in occasione della conferenza di ottobre, allora il quorum avrebbe infranto una solenne alleanza con i santi e con il Signore.<sup>6</sup>

Agendo con decisione, il quorum decise di mandare tre degli apostoli dell'accampamento — Parley Pratt, Orson Hyde e John Taylor — in Inghilterra per dirigere la Missione britannica. Poi rimandarono a Nauvoo carri, tiri di buoi e provviste per far evacuare i poveri.<sup>7</sup>

Mentre il quorum rimandava uomini e provviste a est, Brigham si rese conto che il suo piano di inoltrarsi a ovest per quell'anno non era più fattibile,

specialmente da quando il battaglione aveva ridotto il numero di uomini robusti presenti nell'accampamento. Thomas Kane raccomandò di costruire l'accampamento invernale presso il fiume Missouri, e Brigham alla fine acconsentì.<sup>8</sup>

Il 9 agosto 1846 gli apostoli annunciano che i santi avrebbero trascorso l'inverno in un insediamento temporaneo appena a ovest del fiume. Brigham desiderava andare al più presto oltre le Montagne Rocciose e costruire un tempio. Prima di allora, però, avrebbe radunato i santi e si sarebbe preso cura dei poveri.<sup>9</sup>

CIRCA IN QUEL PERIODO, la nebbia avvolse la nave *Brooklyn* mentre navigava nella baia di San Francisco, sei lunghi mesi dopo aver lasciato il porto di New York. In piedi sul ponte della nave, Sam Brannan scrutò nella foschia e scorse il litorale irregolare. Appena dentro la baia, vide un forte messicano distrutto. Su di esso sventolava la bandiera americana.<sup>10</sup>

Sam aveva temuto che accadesse qualcosa di simile. La bandiera era un segno sicuro che gli Stati Uniti si erano impadroniti di San Francisco sottraendola al Messico. Egli aveva saputo della guerra contro il Messico quando la nave *Brooklyn* era ancorata alle Hawaii. Lì il comandante di una nave da guerra americana aveva detto che i santi avrebbero dovuto aiutare l'esercito degli Stati Uniti a conquistare la California sottraendola

ai messicani. La notizia fece infuriare i santi, che non avevano viaggiato a ovest per andare a combattere per una nazione che li aveva rigettati.<sup>11</sup>

Mentre si inoltravano sempre di più nella baia, Sam riusciva a vedere gli alberi lungo la costa sabbiosa e alcuni animali erranti. In lontananza tra le colline c'era Yerba Buena, una vecchia città spagnola.

La nave *Brooklyn* attraccò nel porto e i santi sbarcarono nel pomeriggio. Piantarono le tende sulle colline fuori Yerba Buena o trovarono rifugio in case abbandonate e in vecchie baracche dell'esercito che si trovavano nelle vicinanze. Servendosi del materiale che si erano portati da New York, i santi installarono le macine e una tipografia. Alcuni di loro trovarono lavoro tra i coloni della città.<sup>12</sup>

Benché deluso dal fatto che la costa della California ora appartenesse agli Stati Uniti, Sam era determinato a stabilirvi il Regno di Dio. Mandò un gruppo di uomini in una valle che si trovava diversi giorni a est della baia a fondare una colonia chiamata New Hope. Là costruirono una segheria e una casa di tronchi, bonificarono la terra e seminarono acri di grano e altre colture.

Sam voleva mandare alcuni uomini a est perché trovassero Brigham e lo conducessero con il resto dei santi in California non appena la neve si fosse sciolta sui monti l'anno seguente. Conquistato dal clima salubre, dal terreno fertile e dall'utile porto, egli credeva che il popolo del Signore non potesse chiedere un luogo di raduno migliore.<sup>13</sup>

QUELL'ESTATE, LOUISA PRATT E le sue figlie si accamparono alla stazione di Mount Pisgah lungo il sentiero dell'Iowa. Il posto era bello, ma l'acqua era tiepida e dal gusto nauseante. Presto nell'insediamento molti si ammalarono, e parecchi santi morirono. Louisa fuggì con la famiglia agli inizi di agosto in buona salute, ma si sentiva male per aver lasciato così tanti amici ammalati.

La compagnia di Louisa si accampò poco dopo lungo un torrente infestato di zanzare e molto presto lei e altri si ritrovarono ad avere la febbre. La compagnia si fermò a riposare e poi proseguì verso il fiume Missouri, dove una lunga fila di carri attendeva di traghettare. Quando fu finalmente il turno di Louisa, qualcosa spaventò il bestiame, causando grande confusione sul traghetto e aggravando la malattia di Louisa.

Sull'altra sponda del fiume, a Louisa salì la febbre tanto che non riusciva a dormire. Intorno a mezzanotte, i suoi gemiti svegliarono la moglie del traghettatore, che la trovò in condizioni terribili. La donna disse subito alle figlie di Louisa di prepararsi un letto separato in modo che la loro madre potesse riposare. Diede a Louisa del caffè caldo e del cibo per rianimarla.<sup>14</sup>

Il giorno successivo, la compagnia raggiunse il nuovo insediamento dei santi a Winter Quarters [i Quarters d'Inverno], il più grande dei numerosi insediamenti stabiliti dai santi lungo il fiume Missouri. Circa duemilacinquecento persone vivevano a Winter Quarters sul territorio condiviso dagli Omaha e da altre tribù indiane locali.<sup>15</sup> La maggior parte dei santi occupava delle case

fatte di tronchi o di zolle, ma alcuni vivevano nelle tende, nei carri o in dimore simili a grotte che erano definite rifugi improvvisati.<sup>16</sup>

Le donne a Winter Quarters circondarono immediatamente Louisa, ansiose di aiutarla. Le diedero brandy e zucchero come medicina, e subito si sentì meglio, poi però la febbre peggiorò, ed ella cominciò a tremare violentemente. Temendo di morire, invocò la misericordia del Signore.<sup>17</sup>

Alcune delle donne che si stavano prendendo cura di Louisa la unsero con l'olio, le imposero le mani e la benedirono con il potere della fede. A Nauvoo, Joseph Smith aveva insegnato alla Società di Soccorso che la guarigione era un dono dello Spirito, un segno che accompagnava tutti i credenti in Cristo.<sup>18</sup> La benedizione consolò Louisa, dandole la forza di sopportare la malattia, e presto assunse un'infermiera che si prendesse cura di lei finché non le fosse passata la febbre.

Pagò anche cinque dollari a un uomo perché le costruisse una casa di zolle e legno di salice. Una semplice coperta fungeva da porta della casa, ma era ben illuminata e abbastanza grande da permettere a Louisa di stare seduta su una sedia a dondolo accanto al camino mentre recuperava le forze.<sup>19</sup>

A WINTER QUARTERS, I santi ararono e seminarono i campi, costruirono mulini accanto a un torrente che c'era nelle vicinanze e aprirono botteghe e negozi.

L'insediamento era suddiviso in isolati simili a quelli del modello stabilito dal Signore per la città di Sion, come rivelato a Joseph Smith nel 1833. A nord della città, Brigham, Heber Kimball e Willard Richards costruirono delle case nei pressi di un piccolo edificio del consiglio in cui si incontravano il Quorum dei Dodici e il sommo consiglio di Winter Quarters che era appena stato chiamato. Vicino al centro della città c'era una piazza pubblica in cui si poteva predicare e dove si poteva riunire la comunità.<sup>20</sup>

Per molti santi, il viaggio attraverso l'Iowa era stato estenuante, e gli sforzi per nutrire, vestire e tenere al riparo le loro famiglie continuavano ad assorbire tutte le loro forze.<sup>21</sup> Inoltre, le mosche e le zanzare provenienti dalla riva fangosa del fiume spesso infestavano il nuovo insediamento e i santi furono colti da ondate di brividi e dolori malarici per giorni e settimane.<sup>22</sup>

Durante queste prove, la maggior parte dei santi obbedì ai comandamenti. Qualcuno invece rubò, imbrogliò, criticò la dirigenza degli apostoli e rifiutò di pagare la decima. Brigham ebbe poca pazienza per questo tipo di comportamento. “Gli uomini vengono sviati gradualmente”, dichiarò, “fino a quando il diavolo non ottiene il possesso del loro tabernacolo ed essi sono condotti in cattività secondo la volontà del diavolo”<sup>23</sup>.

Per incoraggiare la rettitudine, Brigham ammonì i santi di lavorare insieme, osservare le alleanze ed evitare il peccato. “Non possiamo essere santificati tutto in una volta”, disse, “ma dobbiamo essere messi alla prova e trovarci in ogni tipo di situazione ed essere

provati al massimo per vedere se serviremo il Signore fino alla fine”<sup>24</sup>.

Egli inoltre li organizzò in piccoli rioni, nominò dei vescovi e istruì il sommo consiglio di stabilire un rigido codice di condotta. Alcuni santi si unirono anche in speciali famiglie adottive. A quell'epoca, i santi non venivano suggellati ai loro genitori defunti che non si erano uniti alla Chiesa in questa vita. Per questo, prima di lasciare Nauvoo, Brigham aveva incoraggiato circa duecento santi a essere suggellati, o spiritualmente adottati, come figli e figlie nelle famiglie dei dirigenti della Chiesa che erano amici o mentori nel Vangelo.

Questi suggellamenti di adozione venivano celebrati tramite un'ordinanza nel tempio. Spesso i genitori adottivi offrivano sostegno materiale ed emotivo, mentre i figli adottivi, alcuni dei quali non avevano nessun altro familiare nella Chiesa, spesso rispondevano con fedeltà e devozione.<sup>25</sup>

Alcune delle difficoltà incontrate a Winter Quarters e in altri insediamenti temporanei erano impossibili da evitare. All'arrivo del freddo, nella zona vivevano più di novemila santi, inclusi i tremilacinquecento stanziati a Winter Quarters. Disgrazie, malattie e morte affliggevano tutti gli insediamenti. Malaria, tubercolosi, scorbuto e altre malattie toglievano la vita a circa una persona su dieci. Approssimativamente la metà dei decessi riguardava neonati e bambini.<sup>26</sup>

La famiglia di Wilford Woodruff soffrì con le altre. Nel mese di ottobre, mentre tagliava la legna, Wilford

fu colpito da un albero che cadeva e si ruppe alcune costole. Poco dopo Joseph, il figlio più piccolo, prese un grave raffreddore. Wilford e Phebe lo curarono costantemente, ma niente di quello che fecero lo aiutò, e presto seppellirono il suo corpo nel nuovo cimitero dell'insediamento.

Alcune settimane dopo la morte di Joseph, Phebe diede alla luce un bambino prematuro che morì due giorni dopo. Una sera, Wilford tornò a casa e trovò Phebe sconvolta che fissava un ritratto in cui teneva in braccio Joseph. Perdere i figli aveva addolorato entrambi, e Wilford non vedeva l'ora che i santi potessero trovare una casa, vivere in pace e godere delle benedizioni e della sicurezza di Sion.

Egli scrisse nel suo diario: “Prego il Padre Celeste di allungare i miei giorni affinché io possa vedere la casa di Dio che si erge sulla vetta dei monti e lo stendardo della libertà issato come un vessillo per le nazioni”<sup>27</sup>.

TRA LE SOFFERENZE DI Winter Quarters, Brigham ricevette la notizia che una folla di circa un migliaio di facinorosi aveva attaccato la piccola comunità di santi che era ancora a Nauvoo. Circa duecento santi si erano difesi combattendo, ma erano stati battuti in battaglia dopo pochi giorni. I dirigenti della città avevano negoziato un'evacuazione pacifica dei santi, molti dei quali erano poveri e malati. Eppure, mentre i santi lasciavano la città, la plebaglia andò a tormentarli e a saccheggiare

le loro case e i loro carri. I facinorosi si impadronirono del tempio sconsacrandone gli interni, e si fecero beffe dei santi mentre fuggivano negli accampamenti dall'altra parte del fiume.<sup>28</sup>

Quando Brigham venne a conoscenza della disperazione dei rifugiati, inviò una lettera ai dirigenti della Chiesa, ricordando loro l'alleanza che avevano fatto a Nauvoo di aiutare i poveri e di assistere ogni santo che volesse andare a ovest.

“I fratelli e le sorelle poveri, le vedove e gli orfani, gli ammalati e gli indigenti ora si trovano sulla sponda occidentale del Mississippi”, dichiarò. “Ora è il momento di mettersi all'opera. Fate sì che il fuoco dell'alleanza che avete stipulato nella casa del Signore arda nel vostro cuore come una fiamma inestinguibile”<sup>29</sup>.

Anche se due settimane prima avevano inviato venti carri di soccorso a Nauvoo e sebbene avessero poco cibo e provviste da condividere, i santi di Winter Quarters e degli insediamenti vicini mandarono a Nauvoo altri carri, tiri di buoi, cibo e provviste. Inoltre Newel Whitney, il vescovo presidente della Chiesa, acquistò della farina per i santi indigenti.<sup>30</sup>

Quando i gruppi di soccorso trovarono i rifugiati, molti santi erano febbricitanti, poco equipaggiati per il clima freddo e disperatamente affamati. Il 9 ottobre, mentre si preparavano a compiere il viaggio verso il fiume Missouri, i santi osservarono uno stormo di quaglie che riempiva il cielo e si posava sopra e intorno ai loro carri. Gli uomini e i ragazzi balzarono sugli uccelli

e li catturarono a mani nude. Molti si rammentarono di come Dio avesse mandato le quaglie anche a Mosè e ai figlioli di Israele in un momento di necessità.

“Questa mattina abbiamo avuto una manifestazione diretta della misericordia e della bontà di Dio”, scrisse nel suo diario Thomas Bullock, un archivista della Chiesa. “I fratelli e le sorelle hanno lodato Dio e glorificato il Suo nome perché ciò che fu riversato sui figlioli di Israele nel deserto è stato manifestato a noi nella nostra persecuzione”.

Thomas aggiunse: “Ogni uomo, donna e bambino ha avuto delle quaglie da mangiare per cena”<sup>31</sup>.

NEL FRATTEMPO, A MIGLIAIA di chilometri, presso l'atollo di Anaa, nell'oceano Pacifico, un detentore del sacerdozio di Aarone di nome Tamanehune tenne un discorso a una conferenza a cui presenziarono più di ottocento Santi degli Ultimi Giorni. Egli propose: “Si dovrebbe mandare una lettera alla Chiesa in America per chiedere che ci mandino immediatamente da cinque a cento anziani”. Ariipaea, un membro della Chiesa e un dirigente del villaggio locale, assecondò la proposta, e i santi del Pacifico meridionale alzarono la mano per assentire.<sup>32</sup>

Addison Pratt, che presiedeva la conferenza, fu assolutamente d'accordo con Tamanehune. Negli ultimi tre anni, Addison e Benjamin Grouard avevano battezzato più di mille persone. In quell'arco di tempo però

avevano ricevuto solo una lettera da uno dei Dodici, che non dava loro istruzioni di tornare a casa.<sup>33</sup>

Nei sei mesi successivi alla lettera, i due missionari non avevano più avuto notizie da parte dei familiari, degli amici o dei dirigenti della Chiesa. Quando sull'isola arrivava un giornale, lo scrutavano con attenzione alla ricerca di notizie sui santi. Uno dei giornali che lessero affermava che metà dei santi a Nauvoo era stata uccisa mentre il resto era stato obbligato a fuggire in California.<sup>34</sup>

Impaziente di conoscere il destino di Louisa e delle sue figlie, Addison decise di tornare negli Stati Uniti. “Conoscere la verità, anche se brutta”, si disse, “è meglio che restare nel dubbio e nell'ansia”<sup>35</sup>.

Nabota e Teli, la coppia di coniugi amici di Addison che aveva servito con lui ad Anaa, decisero di tornare a Tubuai, dove Teli era apprezzata come insegnante spirituale tra le donne della Chiesa. Benjamin decise di restare sulle isole per dirigere la missione.<sup>36</sup>

Quando i santi del Pacifico vennero a sapere dell'imminente partenza di Addison, lo esortarono a tornare presto e a portare con sé altri missionari. Addison accettò volentieri, dal momento che aveva già programmato di tornare sulle isole con Louisa e con le figlie, sempre che fossero ancora vive.<sup>37</sup>

Un mese dopo, una nave arrivò sull'isola e Addison salpò con Nabota e Teli per Papeete, Tahiti, dove sperava di prendere una nave diretta alle Hawaii per poi proseguire per la California. Quando arrivò a Tahiti, con suo sgomento venne a sapere che un pacco di lettere

da parte di Louisa, di Brigham Young e dei santi della nave *Brooklyn* era appena partito per Anaa.

“Pensavo di essermi abituato alle delusioni”, lamentò nel suo diario, “ma questa esperienza mi ha fatto capire che ancora non sapevo che cosa volesse dire essere delusi”<sup>38</sup>.

MENTRE IL FREDDO SCENDEVA su Winter Quarters, Brigham pregava spesso per sapere come preparare la Chiesa per il viaggio al di là delle Montagne Rocciose. Dopo quasi un anno di viaggio aveva imparato che organizzare e far preparare i santi per la strada da percorrere era fondamentale per il loro successo. Eppure, una battuta d’arresto dopo l’altra gli avevano mostrato quanto fosse importante affidarsi al Signore e seguire la Sua guida. Come ai tempi di Joseph, solo il Signore poteva dirigere la Sua chiesa.

Poco dopo l’inizio del nuovo anno, Brigham sentì che il Signore gli aveva aperto la mente a nuova luce e conoscenza. Il 14 gennaio 1847, a una riunione con il sommo consiglio e con i Dodici, cominciò a scrivere una rivelazione per i santi da parte del Signore. Prima che andasse a letto, il Signore diede a Brigham ulteriori istruzioni sul viaggio imminente. Brigham prese la rivelazione incompiuta e continuò a scrivere le direttive del Signore per i santi.<sup>39</sup>

Il giorno dopo, Brigham presentò la rivelazione ai Dodici. Chiamata “la parola e la volontà del Signore”, essa sottolineava la necessità di organizzare i santi in

compagnie sotto la direzione degli apostoli. Nella rivelazione, il Signore comandava ai santi di provvedere alle proprie necessità, come pure di collaborare durante il viaggio, prendendosi cura delle vedove, degli orfani e delle famiglie dei membri del Battaglione Mormone.

“Che ognuno usi tutta la sua influenza e tutti i suoi beni per trasferire questo popolo nel luogo dove il Signore collocherà un palo di Sion”, erano le istruzioni della rivelazione. “Se farete questo con cuore puro, e in tutta fedeltà, sarete benedetti”<sup>40</sup>.

Il Signore comandava inoltre al Suo popolo di pentirsi e umiliarsi, di trattarsi con gentilezza e di cessare ogni ubriachezza e maldicenza. Le Sue parole furono presentate come un’alleanza, che istruiva i santi di “[camminare] in tutte le ordinanze”, mantenendo le promesse fatte nel tempio di Nauvoo.<sup>41</sup>

Egli dichiarò: “Io sono il Signore vostro Dio, sì, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe. Io sono colui che condusse i figlioli d’Israele fuori dal paese d’Egitto, e il mio braccio è steso negli ultimi giorni”.

Come gli antichi Israeliti, i santi dovevano lodare il Signore e invocare il Suo nome nei momenti difficili. Dovevano cantare e ballare con una preghiera di gratitudine nel cuore. Non dovevano temere per il futuro, ma confidare in Lui e sopportare le loro afflizioni.

Il Signore dichiarò: “Il mio popolo deve essere messo alla prova in ogni cosa, affinché sia preparato a ricevere la gloria che ho da dargli, sì, la gloria di Sion”<sup>42</sup>.

ALCUNI GIORNI DOPO, GLI apostoli presentarono la nuova rivelazione ai santi di Winter Quarters, e molti gioirono nell'ascoltarla. "Ancora una volta il Signore si è ricordato dei Suoi servitori e ha concesso loro una rivelazione della Sua volontà", scrisse una donna in una lettera indirizzata al marito in Inghilterra. Ella esclamò: "La pace e l'unità regnano tra di noi, e lo Spirito di Dio è presente"<sup>43</sup>.

Eppure a Winter Quarters continuavano a esserci molti problemi. Dopo aver lasciato Nauvoo, gli apostoli avevano continuato a praticare le adozioni spirituali tra i santi. Brigham osservò che alcuni santi esortavano gli amici a essere adottati nella loro stessa famiglia, credendo che la loro gloria eterna dipendesse dal numero di persone suggellate a loro. Cominciarono a nascere gelosie e competizioni per stabilire quale famiglia sarebbe stata la più numerosa in cielo. La contesa spinse Brigham a domandarsi se qualcuno di loro ci sarebbe davvero arrivato.<sup>44</sup>

A febbraio, mentre parlava della pratica dell'adozione spirituale, Brigham ammise di non sapere ancora molto sull'argomento. Egli amava profondamente le decine di santi che erano stati adottati nella sua famiglia mediante l'ordinanza, tuttavia si sentiva ignorante riguardo a questa pratica e si chiedeva che cosa significasse.<sup>45</sup>

"Otterrò maggiore conoscenza sull'argomento", promise ai santi, "e di conseguenza saremo in grado di insegnarlo e di praticarlo ulteriormente"<sup>46</sup>.

Il giorno dopo si sentì male e si coricò per riposare. Mentre dormiva, sognò di vedere Joseph Smith seduto su una sedia di fronte a una grande finestra. Prendendo

la mano destra di Joseph, Brigham chiese al suo amico perché non poteva stare con i santi.

“Va tutto bene”, rispose Joseph alzandosi dalla sedia.

“I fratelli sono ansiosi di comprendere la legge dell’adozione o i principi del suggellamento”, disse Brigham. “Se hai qualche consiglio da darmi, sarei felice di riceverlo”.

“Chiedi alle persone di essere umili e fedeli, e di assicurarsi di tenere con loro lo Spirito del Signore”, disse Joseph. “Se lo faranno, si ritroveranno proprio come erano organizzate dal Padre nei cieli prima di venire nel mondo”.

Brigham si svegliò con le parole di Joseph che riecheggiavano nella sua mente: “Chiedi alle persone di assicurarsi di tenere con loro lo Spirito del Signore e di seguirLo, e ciò le guiderà nella maniera corretta”<sup>47</sup>. Il consiglio non rispondeva alle sue domande sui suggellamenti di adozione, ma gli ricordava di obbedire allo Spirito cosicché lui e i santi potessero essere guidati a una maggiore comprensione.

PER IL RESTO DELL’INVERNO, gli apostoli continuarono a cercare la rivelazione mentre si preparavano a inviare le carovane sulle Montagne Rocciose. Sotto la loro guida, una piccola compagnia d’avanguardia avrebbe lasciato Winter Quarters in primavera, avrebbe attraversato le montagne e stabilito un nuovo luogo di raduno per

i santi. Per obbedire al comandamento del Signore e adempiere la profezia, avrebbero issato un vessillo per le nazioni e avrebbero iniziato a costruire un tempio. Le compagnie più grandi, composte principalmente di famiglie, li avrebbero seguiti presto, obbedendo lungo il viaggio alla “parola e alla volontà del Signore”.<sup>48</sup>

Prima di lasciare Nauvoo, il Quorum dei Dodici e il consiglio dei Cinquanta avevano pensato di stabilirsi nella Valle del Lago Salato o nella Valle del fiume Bear a nord. Entrambe le valli si trovavano dall'altra parte delle Montagne Rocciose, e le descrizioni che ne erano state fatte erano promettenti.<sup>49</sup> Brigham aveva visto in visione il luogo in cui i santi dovevano insediarsi, ma aveva solo un'idea generale di dove trovarlo. Eppure, egli pregava che Dio dirigesse lui e la compagnia d'avanguardia nel luogo di raduno giusto per la Chiesa.<sup>50</sup>

La compagnia d'avanguardia era composta di centoquarantré uomini scelti dagli apostoli. Harriet Young, moglie di Lorenzo, fratello di Brigham, chiese se poteva accompagnare Lorenzo nel viaggio con i loro due giovani figli. Brigham poi chiese anche a sua moglie Clara, che era figlia di Harriet, nata dal suo primo matrimonio, di unirsi alla compagnia. Anche Ellen, una moglie plurima di Heber Kimball che era immigrata dalla Norvegia, entrò a far parte della compagnia.<sup>51</sup>

Mentre la compagnia d'avanguardia si preparava a partire, Parley Pratt e John Taylor giunsero a Winter Quarters di ritorno dalla loro missione in Inghilterra. Insieme a Orson Hyde, che era ancora impegnato a

supervisionare la Chiesa in Gran Bretagna, avevano nominato dei nuovi dirigenti di missione e avevano ristabilito l'ordine tra i santi. Ritenendo di essere stati troppo a lungo lontani dalle loro famiglie, Parley e John rifiutarono la richiesta di Brigham di andare a ovest con il resto del quorum. Brigham pertanto affidò a loro la responsabilità di Winter Quarters.<sup>52</sup>

Il pomeriggio del 16 aprile 1847, la compagnia d'avanguardia iniziò il suo viaggio sotto un cielo freddo e cupo. “Intendiamo aprire la via per la salvezza degli onesti di cuore di tutte le nazioni, o sacrificare tutto quanto rientra nella nostra intendenza”, dichiararono gli apostoli in una lettera di addio rivolta ai santi a Winter Quarters. “Nel nome del Dio di Israele, intendiamo raggiungere questa conquista, o morire nel tentativo di farlo”<sup>53</sup>.



## Un vessillo per le nazioni

Nell'aprile del 1847, Sam Brannan e altri tre uomini lasciarono la baia di San Francisco per andare alla ricerca di Brigham Young e della maggioranza dei santi. Non sapevano esattamente dove trovarli, ma gli emigranti seguivano per lo più la stessa pista per l'Ovest. Se si fossero diretti a est lungo quella pista, Sam e la sua piccola compagnia alla fine avrebbero incontrato i santi.

Dopo una breve sosta a New Hope per fare rifornimento, gli uomini viaggiarono in direzione nordest fino ai piedi della catena montuosa della Sierra Nevada. Le persone che conoscevano bene la Sierra li avevano ammoniti di non attraversarla così presto durante l'anno. Dissero che il passo era ancora coperto di neve e ciò significava che il viaggio avrebbe potuto impegnarli duramente per due mesi.

Sam era tuttavia convinto di poter attraversare le montagne velocemente. Spronando gli animali da soma, lui e i suoi uomini camminarono per ore su per i monti. La neve fitta ma ben compatta rendeva più sicuro il percorso. I torrenti di montagna erano tuttavia pieni d'acqua e costringevano gli uomini ad attraversarli pericolosamente a nuoto o a percorrere rischiose strade alternative.

Sull'altro versante, la pista li condusse lungo mastodontiche vette di granito che offrono loro la visuale di una vallata con una bellissima pineta e un lago blu come il cielo. Scendendo a valle, trovarono i rifugi abbandonati di un accampamento in cui c'erano dei resti umani. Mesi prima, una carovana diretta in California era stata bloccata dalla neve. I migranti che avevano costruito i rifugi nell'attesa che passasse la bufera invernale, si ritrovarono senza cibo e impreparati al freddo, per cui molti morirono lentamente di fame o di congelamento, mentre altri ricorsero al cannibalismo.<sup>1</sup>

La loro storia faceva tristemente rammentare i pericoli del viaggio via terra, ma Sam rifiutò di farsi spaventare dalla loro tragedia. Egli rimase affascinato da quelle distese disabitate, al punto da esclamare: "Un uomo non può conoscere se stesso finché non ha viaggiato tra queste montagne selvagge"<sup>2</sup>.

A METÀ MAGGIO, BRIGHAM Young e la compagnia d'avanguardia avevano percorso quasi cinquecento chilometri. Ogni mattina, il suono della tromba svegliava il

campo alle cinque, e il viaggio riprendeva alle sette. A volte dei ritardi rallentavano il passo della compagnia, ma in media riuscivano a percorrere tra i ventiquattro e i trentadue chilometri al giorno. La sera disponevano i carri in cerchio, si riunivano per le preghiere serali e spegnevano i fuochi di bivacco.<sup>3</sup>

A volte la monotonia della routine veniva interrotta dalla vista dei bisonti. I grossi animali irsuti viaggiavano in mandrie enormi che scendevano rumorosamente giù dalle colline e attraverso le pianure in modo talmente fluido che la prateria stessa sembrava essere in movimento. Gli uomini desideravano andare a caccia di quell'animale, ma Brigham aveva consigliato loro di farlo solo quando necessario, e di non sprecarne mai la carne.<sup>4</sup>

La compagnia viaggiò lungo una pista esistente che altri coloni diretti a ovest avevano tracciato anni prima. Un chilometro dopo l'altro, la verde prateria lasciava gradualmente il posto a un paesaggio desertico e collinare. Dalla vetta di una collina il panorama appariva impervio come il mare in tempesta. La pista seguiva il fiume Platte e attraversava diversi torrenti che fornivano l'acqua per abbeverarsi e lavarsi. Il terreno era tuttavia sabbioso. Talvolta, lungo il cammino, la compagnia scorgeva un albero o un po' di erba verde, ma a vista d'occhio il territorio era per lo più desolato e malagevole.<sup>5</sup>

Di tanto in tanto, un membro della compagnia domandava a Brigham dove stessero andando. "Te lo mostrerò quando ci arriveremo", era solito rispondere.

“L’ho visto, l’ho visto in visione, e quando i miei occhi lo scorgeranno, lo riconoscerò”<sup>6</sup>.

Ogni giorno, William Clayton calcolava la distanza percorsa dalla compagnia e correggeva le mappe usate per orientarsi se riportavano delle imprecisioni. Non molto tempo dopo la partenza, lui e Orson Pratt lavorarono insieme ad Appleton Harmon, un abile artigiano, per costruire una sorta di odometro che chiamarono “roadometer”, un ingranaggio in legno attaccato alla ruota di un carro che grazie a un sistema di ruote dentate misurava accuratamente la distanza percorsa.<sup>7</sup>

Malgrado i progressi fatti dalla compagnia, spesso Brigham si sentiva frustrato vedendo le azioni compiute da alcuni componenti della stessa. La maggior parte di quei membri appartenevano alla Chiesa da anni, avevano svolto delle missioni e avevano ricevuto le ordinanze del tempio, eppure molti di loro ignoravano il suo consiglio riguardo alla caccia oppure sprecavano il tempo libero dedicandosi al gioco d’azzardo, alla lotta o a ballare fino a tarda notte. Certe mattine Brigham veniva svegliato dal vociferare di uomini che discutevano su qualcosa che era accaduto durante la notte. Temeva che le loro contese potessero presto tramutarsi in risse o in qualcosa di peggio.

La mattina del 29 maggio chiese agli uomini: “Supponiamo davvero di poter trovare una casa per i santi, un luogo di riposo e di pace in cui poter edificare il regno e accogliere le nazioni, con un atteggiamento gretto, spregevole, vile, frivolo, avido e malvagio?”<sup>8</sup>. Egli

dichiarò che ciascuno di loro doveva essere un uomo di fede con una mente sobria, dedito alla preghiera e alla meditazione.

“Qui ogni uomo ha la possibilità di dar prova di sé, di sapere se pregherà e si rammenterà del suo Dio, senza che qualcuno gli chieda di farlo ogni giorno”, disse. Li esortò a servire il Signore, a ricordare le loro alleanze del tempio e a pentirsi dei loro peccati.

Successivamente, gli uomini si raggrupparono in quorum del sacerdozio e fecero alleanza, con l'alzata della mano, di comportarsi bene e di camminare con umiltà dinanzi a Dio.<sup>9</sup> Il giorno dopo, quando presero il sacramento, un nuovo spirito prevalse tra gli uomini.

Heber Kimball scrisse nel suo diario: “Da quando abbiamo iniziato il viaggio, non ho mai visto i fratelli così tranquilli e moderati la domenica”<sup>10</sup>.

MENTRE LA COMPAGNIA D'AVANGUARDIA viaggiava verso ovest, circa la metà dei santi a Winter Quarters stava preparando i carri e imballando le provviste per il viaggio. La sera, dopo aver portato a termine i loro preparativi, spesso i santi si riunivano per cantare e ballare al suono del violino, e la domenica si incontravano per ascoltare i sermoni e discutere del loro imminente viaggio.<sup>11</sup>

Eppure, non tutti erano ansiosi di recarsi a ovest. James Strang e altri dissidenti continuavano ad allettare i santi con promesse di cibo, riparo e pace. Strang e i suoi seguaci avevano fondato una comunità nel Wisconsin,

un territorio scarsamente popolato circa quattrocentotanta chilometri a nordest di Nauvoo, dove si stavano radunando alcuni dei santi scontenti. A Winter Quarters, parecchie famiglie avevano già preparato i loro carri ed erano partite con l'intento di raggiungerli.<sup>12</sup>

Come apostolo presidente a Winter Quarters, Parley Pratt implorò i santi di ignorare gli apostati e di seguire gli apostoli autorizzati del Signore. "Il Signore ci ha chiesto di radunarci", rammentò loro, "e non di disperderci in continuazione". Disse loro che, alla fine della primavera, lui e John Taylor volevano mandare delle compagnie a ovest.<sup>13</sup>

Parley dovette però rimandare la partenza. Prima che la compagnia d'avanguardia partisse, i Dodici avevano organizzato diverse compagnie secondo rivelazione. Tali compagnie erano composte principalmente dalle famiglie che erano state suggellate per adozione a Brigham Young e a Heber Kimball. Gli apostoli le avevano istruite di preparare le provviste per l'anno a venire e di portare con loro i santi poveri e le famiglie degli uomini che appartenevano al Battaglione Mormone. Se non avessero rispettato l'alleanza di occuparsi di queste famiglie bisognose, i loro carri sarebbero stati confiscati e dati a coloro che erano disposti a farlo.<sup>14</sup>

Parley però riscontrò dei problemi nella realizzazione dei piani del quorum. Molti santi di queste compagnie, inclusi alcuni capitani di compagnia, non erano pronti a partire. Ad alcuni di loro mancavano le risorse per affrontare il viaggio, e senza provviste sufficienti

sarebbero stati un fardello per gli altri membri delle compagnie che avevano provviste appena sufficienti per le loro famiglie. Allo stesso tempo, c'erano altri santi che non erano stati organizzati in compagnie ma che erano pronti e desiderosi di partire, temendo che la malattia e la morte avrebbero portato via altre persone a loro care, se fossero rimasti un altro anno a Winter Quarters.<sup>15</sup>

Parley e John decisero di riorganizzare le compagnie, adattando il piano originale per soddisfare le esigenze dei quasi millecinquecento santi che erano pronti ad andare a ovest. Quando alcuni santi si opposero ai cambiamenti, dubitando del fatto che Parley avesse l'autorità di modificare il piano dei Dodici, i due apostoli cercarono di persuaderli.

John spiegò che, in assenza di Brigham, l'apostolo con maggiore anzianità aveva l'autorità di dirigere i membri della Chiesa. Dal momento che Brigham non era a Winter Quarters, John riteneva che fosse responsabilità — e diritto — di Parley prendere le decisioni per l'insediamento.

Parley fu d'accordo. Disse: "Credo che sia meglio agire in base alle nostre circostanze"<sup>16</sup>.

MENTRE VIAGGIAVA A OVEST con la compagnia d'avanguardia, Wilford Woodruff spesso rifletteva sulla sua sacra missione. Egli scrisse nel suo diario: "Dobbiamo renderci conto che stiamo tracciando una strada su cui viaggerà il casato d'Israele per molti anni a venire"<sup>17</sup>.

Una notte sognò che la compagnia era arrivata nel nuovo luogo di raduno. Mentre fissava il territorio, dinanzi a lui apparve un tempio glorioso. Sembrava essere fatto di pietra bianca e blu. Voltandosi verso gli uomini che erano al suo fianco, chiese loro se riuscivano a vederlo. Dissero di no, ma ciò non sminuì la gioia che Wilford provava nell'osservarlo.<sup>18</sup>

A giugno, il clima diventò torrido. L'erbetta che aveva sfamato il bestiame diventò marrone per l'aria secca e il legname fu più difficile da trovare. Spesso, l'unico combustibile disponibile per alimentare il fuoco era lo sterco di bisonte seccato.<sup>19</sup> La compagnia rimase tuttavia diligente nell'osservare i comandamenti secondo le istruzioni di Brigham, e Wilford riconobbe le benedizioni di Dio nel preservare le loro scorte di cibo, i loro animali e i loro carri.

“Abbiamo avuto pace e unione tra noi”, scrisse nel suo diario. “Se saremo fedeli nell'obbedire ai comandamenti di Dio, da questa missione scaturirà un gran bene”<sup>20</sup>.

Il 27 giugno, la compagnia d'avanguardia incontrò lungo la pista un esploratore molto noto che si chiamava Moses Harris. Harris disse ai santi che né la Valle del fiume Bear né la Valle del Lago Salato erano adatte alla colonizzazione. Consigliò loro di stabilirsi in una località chiamata Cache Valley, a nordest del Grande Lago Salato.

Il giorno seguente, la compagnia incontrò Jim Bridger, un altro esploratore. A differenza di Harris, Bridger parlò favorevolmente delle valli del fiume Bear e del Lago Salato, anche se li avvertì che le notti fredde nella Valle del fiume Bear avrebbero probabilmente impedito loro

di coltivare il grano. Disse che la Valle del Lago Salato era fertile, con diversi corsi d'acqua dolce e pioggia durante tutto l'anno. Parlò bene anche della Valle dello Utah, a sud del Grande Lago Salato, tuttavia li ammonì di non disturbare gli indiani Ute che vivevano in quella regione.<sup>21</sup>

Le parole di Bridger sulla Valle del Lago Salato furono incoraggianti. Sebbene Brigham non intendesse identificare una destinazione prima di averla vista, insieme ad altri membri della compagnia era più interessato a esplorare la Valle del Lago Salato. E se non era dove il Signore voleva che si stabilissero, potevano almeno fermarsi lì, piantare le sementi e creare un insediamento temporaneo finché non avessero trovato la loro dimora permanente nel bacino.<sup>22</sup>

Due giorni dopo, mentre gli uomini della compagnia d'avanguardia stavano costruendo delle zattere per attraversare un fiume le cui acque scorrevano veloci, Sam Brannan e i suoi compagni arrivarono al campo poco prima del tramonto, sorprendendo tutti. La compagnia ascoltò rapita le storie di Sam sulla nave *Brooklyn*, sulla fondazione di New Hope e sul suo viaggio pericoloso attraverso le montagne e le pianure per raggiungerli. Disse che i santi in California avevano piantato per loro acri di grano e di patate per prepararsi per il loro arrivo.

L'entusiasmo di Sam per il clima e per il terreno della California fu contagioso. Egli raccomandò alla compagnia di rivendicare l'area della baia di San Francisco prima che lo facessero altri coloni. La terra era ideale per la colonizzazione, e degli uomini importanti

in California erano amichevoli verso la causa dei santi e pronti ad accoglierli.

Brigham ascoltò la proposta di Sam con calmo scetticismo. Il fascino della costa della California era fuori questione, ma Brigham sapeva che il Signore voleva che i santi stabilissero il nuovo luogo di raduno più vicino alle Montagne Rocciose. Egli dichiarò: “La nostra destinazione è il Grande Bacino”<sup>23</sup>.

Poco più di una settimana dopo, la compagnia si allontanò dal sentiero più battuto che aveva seguito fino ad allora per prenderne un altro più incerto che conduceva a sud verso la Valle del Lago Salato.<sup>24</sup>

QUELL’ESTATE, LOUISA PRATT TRASFERÌ la sua famiglia in una casa di tronchi che aveva acquistato per cinque dollari. Era la sua terza abitazione a Winter Quarters. Dopo che il camino nella sua casa di zolle aveva smesso di funzionare, si era trasferita in un rifugio umido, che era poco più di un buco di un metro e mezzo con il tetto che perdeva.

Nella nuova casa, Louisa pagò degli uomini perché le mettessero un pavimento di assi di legno. Poi, davanti alla sua casa, fece costruire una tettoia dove potevano stare sedute venticinque persone e, insieme alla figlia Ellen, aprì una scuola per bambini. Nel frattempo, sua figlia Frances coltivava e curava l’orto, e tagliava la legna per riscaldare la casa e per cucinare.

Louisa non era ancora in salute. Dopo essersi ripresa dalla febbre e dagli spasmi, aveva fatto una brutta caduta

sulla neve ghiacciata e si era fatta male a un ginocchio. Mentre viveva nel rifugio sotterraneo, aveva contratto lo scorbuto e aveva perso i denti anteriori. Lei e le sue figlie avevano tuttavia sofferto meno di tanti altri santi. Tutti avevano vicini e amici che erano morti di qualche malattia che imperversava nell'accampamento.<sup>25</sup>

Dopo l'acquisto della casa e le riparazioni, le erano rimasti pochi soldi. Quando la sua scorta di cibo fu quasi esaurita, fece visita ai suoi vicini e chiese se fossero interessati ad acquistare il suo letto di piume, ma anch'essi non avevano abbastanza soldi. Mentre parlava con loro, Louisa accennò al fatto che a casa non aveva più nulla da mangiare.

“Non sembri preoccupata”, disse uno di loro. “Che cosa intendi fare?”.

“Oh, no, non sono preoccupata”, confermò Louisa. “So che la liberazione giungerà in qualche modo inaspettato”.

Mentre tornava a casa, fece visita a un'altra vicina. Durante la conversazione, la vicina menzionò un vecchio sostegno di ferro di Louisa che serviva per tenere le pentole sul fuoco. “Se lo vendi”, disse la vicina, “ti darò due stai di farina di mais”. Louisa concluse l'affare, riconoscendo che il Signore l'aveva benedetta ancora una volta.

Quella primavera, Louisa si sentì più in salute e si avventurò fuori di casa per rendere il culto con i santi. Le donne nell'insediamento avevano cominciato a riunirsi per rafforzarsi a vicenda esercitando i loro doni spirituali. Durante una riunione, le donne parlarono in lingue mentre Elizabeth Ann Whitney, che era stata una guida

spirituale tra i santi per molti anni, funse da interprete. Elizabeth Ann disse a Louisa che avrebbe avuto la salute, avrebbe attraversato le Montagne Rocciose e si sarebbe gioiosamente ricongiunta con il marito.

Louisa si stupì. Aveva supposto di ritrovarsi con Addison a Winter Quarters per poi compiere il viaggio verso ovest insieme a lui. Senza l'aiuto di lui, non vedeva come avrebbe potuto affrontare il viaggio sia fisicamente che economicamente.<sup>26</sup>

A MANO A MANO che i membri della compagnia d'avanguardia si dirigevano nel cuore delle Montagne Rocciose, il percorso si faceva più ripido e gli uomini e le donne si stancavano più facilmente. Davanti a loro, ben visibili al di sopra delle pianure, c'erano vette innestate più alte di qualsiasi montagna avessero mai visto negli Stati Uniti orientali.

Una sera all'inizio di luglio, Clara, moglie di Brigham, si svegliò con febbre, mal di testa e un intenso dolore ai fianchi e alla schiena. Presto anche altre persone lamentarono gli stessi sintomi e fecero fatica a mantenere l'andatura del resto della compagnia. Ogni passo che facevano sul terreno roccioso era straziante per le loro membra deboli.<sup>27</sup>

Col passare dei giorni, Clara si sentì meglio. La strana malattia sembrava attaccare rapidamente ma scomparire poco dopo. Tuttavia, il 12 luglio, Brigham fu colpito dalla febbre. Nel corso della notte delirò. Il

giorno dopo si sentì un po' meglio, ma lui e gli apostoli decisero di far riposare la maggior parte della compagnia mentre Orson Pratt avrebbe proseguito con un gruppo di quarantadue uomini.<sup>28</sup>

Circa una settimana dopo, Brigham istruì Willard Richards, George A. Smith, Erastus Snow e altri di proseguire e di raggiungere la compagnia d'avanguardia di Orson. "Fate sosta nel primo posto disponibile dopo aver raggiunto la Valle del Lago Salato", li istruì, "e seminate le nostre patate, il grano saraceno e le rape, quale che sia la nostra destinazione finale"<sup>29</sup>. Rammentando quanto gli era stato riferito da Jim Bridger sulla regione, avvertì la compagnia di non andare a sud nella Valle dello Utah finché non avessero conosciuto meglio il popolo degli Ute che la abitava.<sup>30</sup>

Clara, i suoi due giovani fratellastri e sua madre rimasero con Brigham e con gli altri pionieri ammalati. Quando si sentirono abbastanza in forze per continuare, i membri della compagnia seguirono una pista poco battuta lungo un terreno irregolare pieno di sterpaglie. In certi punti, le pareti dei canyon erano talmente alte che la polvere pesante rimaneva intrappolata nell'aria, rendendo difficile vedere ciò che c'era davanti.

Il 23 luglio, Clara e la compagnia dei malati percorsero un lungo sentiero ripido fin sulla cima di una collina. Da lì scesero passando per un bosco fitto di alberi, facendosi strada lungo un sentiero cosparso di ceppi lasciati da coloro che lo avevano tracciato. Un chilometro e mezzo giù dalla collina, il carro che trasportava

i fratelli di Clara si rovesciò in una gola e si schiantò contro una roccia. Degli uomini tagliarono prontamente la copertura del carro e trassero in salvo i ragazzi.

Mentre la compagnia si riposava ai piedi della collina, arrivarono due uomini della compagnia di Orson a cavallo, riferendo che erano vicini alla Valle del Lago Salato. Esauste, Clara e la madre continuarono ad avanzare con il resto della compagnia fino a tardo pomeriggio. Sopra di loro, il cielo sembrava prepararsi alla tempesta.<sup>31</sup>

LA MATTINA SEGUENTE, IL 24 luglio 1847, Wilford guidò il suo carro per diversi chilometri in fondo a una gola profonda. Brigham si trovava dietro di lui nel carro, troppo febbricitante e debole per camminare. Presto si trovarono a viaggiare lungo un ruscello in un altro canyon finché non giunsero su un altipiano che offriva una visuale della Valle del Lago Salato.

Wilford guardò con meraviglia la vasta area sottostante. Per chilometri davanti a loro si estendevano campi fertili di praterie verdi, bagnati da ruscelli di montagna. I ruscelli si riversavano in un fiume stretto e lungo che scendeva lungo la valle. Una cornice di alte montagne, con le loro vette frastagliate tra le nuvole, circondava la valle come una fortezza. A ovest, come uno specchio alla luce del sole, risplendeva il Grande Lago Salato.

Dopo un viaggio di più di milleseicento chilometri attraverso praterie, deserto e canyon, la vista era mozzafiato. Wilford riusciva a immaginare i santi che si

sistemavano lì e stabilivano un altro palo di Sion. Potevano costruire case, coltivare frutteti e campi e radunare il popolo di Dio da tutto il mondo. E in breve tempo, la casa del Signore sarebbe stata stabilita tra le montagne ed elevata al disopra dei colli, proprio come aveva profetizzato Isaia.<sup>32</sup>

Brigham non riusciva a vedere chiaramente la valle, quindi Wilford girò il carro per permettere al suo amico di avere una visuale migliore. Guardando la valle, Brigham la studiò per diversi minuti.<sup>33</sup>

“Basta così. Questo è il posto giusto!”, disse a Wilford. “Proseguiamo”<sup>34</sup>.

BRIGHAM AVEVA RICONOSCIUTO IL posto non appena lo aveva visto. A nord della valle c’era la vetta della montagna che aveva visto in visione. Brigham aveva pregato di essere condotto direttamente in quel luogo, e il Signore aveva risposto alle sue preghiere. Non c’era motivo di cercare altrove.<sup>35</sup>

Sotto di loro, nella valle, c’era già attività. Ancor prima che Brigham, Wilford e Heber Kimball scendessero dalla montagna, Orson Pratt, Erastus Snow e altri uomini avevano stabilito un campo base e avevano iniziato ad arare, seminare e irrigare la terra. Wilford si unì a loro non appena raggiunse il campo, piantando un mezzo stajo di patate prima di consumare il pasto della sera e di sistemarsi per la notte.

Il giorno dopo era domenica, e i santi ringraziarono il Signore. I membri della compagnia si riunirono per ascoltare sermoni e per prendere il sacramento. Malgrado fosse debole, Brigham parlò brevemente per incoraggiare i santi a osservare il giorno del Signore, prendersi cura del paese e rispettare la proprietà altrui.

Il mattino di lunedì 26 luglio, Brigham era ancora convalescente nel carro di Wilford quando si rivolse a lui e gli disse: “Fratello Woodruff, voglio fare un giro”.

“Va bene”, rispose Wilford.<sup>36</sup>

Quella mattina, insieme ad altri otto uomini, viaggiarono verso le montagne a nord. Brigham coprì parte della distanza sul carro di Wilford, tenendo con le mani un mantello verde attorno alle spalle. Prima di raggiungere le colline, il terreno diventava pianeggiante; Brigham scese dal carro e camminò lentamente sul suolo chiaro e ricco.

Mentre gli uomini seguivano Brigham e ammiravano il paese, egli si fermò improvvisamente e conficcò il suo bastone nel terreno, affermando: “Qui s’innalzerà il tempio del nostro Dio”<sup>37</sup>. Riusciva già a vederlo in visione davanti a lui, con le sue sei guglie che si innalzavano dal fondo della valle.<sup>38</sup>

Le parole di Brigham Young colpirono Wilford come un fulmine. Gli uomini stavano per proseguire, ma Wilford chiese loro di aspettare. Ruppe un ramo di un cespuglio di artemisia e lo conficcò nel terreno per contrassegnare il posto.

Gli uomini quindi proseguirono, immaginandosi la città che i santi avrebbero costruito nella valle.<sup>39</sup>

PIÙ TARDI QUEL GIORNO, Brigham indicò la cima del monte a nord della valle. “Voglio salire su quella vetta, perché sono convinto che quello sia il posto che mi è stato mostrato nella visione”, disse. La vetta rocciosa e tondeggiante era facile da scalare e chiaramente visibile da ogni parte della valle. Era il luogo ideale per innalzare un vessillo per le nazioni, per segnalare al mondo che il regno di Dio era nuovamente sulla terra.

Brigham partì immediatamente verso la sommità insieme a Wilford, Heber Kimball, Willard Richards e altri. Wilford fu il primo a raggiungere la vetta, e da lassù poté vedere la valle che si estendeva dinanzi a lui.<sup>40</sup> Con le sue montagne elevate e la sua pianura spaziosa, questa valle poteva tenere i santi al sicuro dai loro nemici mentre cercavano di osservare le leggi di Dio, di radunare Israele, di costruire un altro tempio e di stabilire Sion. Alle riunioni con i Dodici e con il Consiglio dei Cinquanta, spesso Joseph Smith aveva espresso il desiderio di trovare un posto simile per i santi.<sup>41</sup>

Gli amici di Wilford lo raggiunsero presto. Chiamarono quel luogo Ensign Peak [vetta del vessillo], rievocando la profezia di Isaia che gli esuli d'Israele e i dispersi di Giuda si sarebbero radunati dai quattro canti della terra sotto un'unica bandiera.<sup>42</sup>

Un giorno su quella vetta avrebbero fatto sventolare una voluminosa bandiera. Per il momento, fecero del loro meglio per celebrare l'occasione. Ciò che accadde dopo è incerto, ma un uomo riferì che Heber Kimball tirò fuori un fazzoletto giallo, lo legò alla fine del bastone di Willard Richards e lo sventolò nell'aria calda di montagna.<sup>43</sup>



## Oppresso fin quasi a morire

Nell'estate del 1847, Jane Manning James viaggiò a ovest con suo marito Isaac e con due figli, Sylvester e Silas, in una grande carovana di circa millecinquecento santi. Gli apostoli Parley Pratt e John Taylor guidavano la carovana con l'aiuto di diversi capitani che supervisionavano le compagnie composte da un numero compreso tra i centocinquanta e i duecento santi. Parley e John avevano organizzato la carovana a primavera inoltrata dopo aver deciso di modificare il progetto originale di migrazione del Quorum dei Dodici.

La carovana aveva lasciato Winter Quarters a metà giugno, circa due mesi dopo la partenza della compagnia d'avanguardia.<sup>1</sup> Anche se aveva poco più di una ventina d'anni, Jane era abituata ai lunghi viaggi via terra. Dopo che nel 1843 le fu negato il passaggio su

un traghetto, probabilmente a causa del colore della sua pelle, lei e un piccolo gruppo di Santi degli Ultimi Giorni neri avevano percorso a piedi quasi milletrecento chilometri partendo dalla parte occidentale dello stato di New York per raggiungere Nauvoo. Successivamente, Jane e Isaac avevano attraversato le praterie fangose dell'Iowa con il Campo di Israele. Per la maggior parte del tempo, Jane aveva portato in grembo il figlio Silas, che nacque durante il viaggio.<sup>2</sup>

I viaggi via terra non erano molto entusiasmanti. Le giornate erano lunghe e faticose. Il paesaggio della pianura era generalmente monotono, a meno che non si riuscisse a vedere un'insolita formazione rocciosa o una mandria di bisonti. Una volta, mentre viaggiava lungo la sponda del fiume North Platte, la compagnia di Jane trasalì quando una mandria di bisonti partì alla carica verso di loro. La compagnia raccolse tutti i carri e il bestiame in un solo punto mentre gli uomini gridavano e agitavano le fruste in preda al panico. Un attimo prima di travolgere la compagnia, la mandria si divise a metà, alcuni bisonti si spostarono a destra e altri a sinistra. Alla fine, nessuno fu ferito.<sup>3</sup>

Jane, Isaac e i loro figli erano gli unici santi di colore nella loro compagnia formata da quasi centonovanta persone. Tuttavia, c'erano altri santi di colore che vivevano in altri rioni e rami della Chiesa. Elijah Able, un settanta che aveva svolto una missione a New York e in Canada, frequentava un ramo del Midwest con sua moglie, Mary Ann. Un altro uomo, Walker Lewis, che Brigham Young

aveva descritto come “uno degli anziani migliori” nella Chiesa, frequentava un ramo della costa orientale con la sua famiglia.<sup>4</sup>

Molti membri della Chiesa si opponevano alla schiavitù, e Joseph Smith si era candidato alla presidenza degli Stati Uniti con un programma che prevedeva un piano per porre fine a quella pratica. Tuttavia l’impegno missionario della Chiesa aveva portato al battesimo di alcuni schiavisti e di alcuni schiavi. Tra i santi che erano in schiavitù c’erano tre membri della compagnia d’avanguardia: Green Flake, Hark Lay e Oscar Crosby.<sup>5</sup>

Nel 1833 il Signore aveva dichiarato: “Non è giusto che qualcuno sia in schiavitù rispetto ad un altro”. Ma dopo che i santi furono scacciati dalla Contea di Jackson, nel Missouri, in parte perché alcuni di essi si opponevano alla schiavitù e mostravano simpatia per i neri liberi, i dirigenti della Chiesa avevano messo in guardia i missionari dal provocare tensioni tra schiavi e schiavisti. A quel tempo la schiavitù era una delle questioni più intensamente dibattute negli Stati Uniti, e per anni aveva diviso le chiese, come pure il paese.<sup>6</sup>

Avendo trascorso tutta la sua vita negli Stati Uniti del nord, dove la schiavitù era illegale, Jane non era mai stata schiava. Aveva lavorato a casa di Joseph Smith e di Brigham Young e sapeva che i santi bianchi generalmente accettavano nel gregge le persone di colore.<sup>7</sup> Tuttavia, come molti altri gruppi cristiani dell’epoca, diversi santi bianchi consideravano erroneamente inferiori le persone di colore, ritenendo che la pelle nera fosse la conseguenza

della maledizione di Dio sulle figure bibliche di Caino e di Cam.<sup>8</sup> Alcuni avevano persino cominciato a insegnare la falsa idea che la pelle nera fosse la prova delle cattive azioni di una persona nella vita pre-terrena.<sup>9</sup>

Brigham Young condivideva alcuni di questi punti di vista, ma prima di lasciare Winter Quarters aveva anche detto a un santo di razza mista che tutte le persone sono uguali dinanzi a Dio. Egli dichiarò: “Dio ha fatto ogni carne di un medesimo sangue. Non ci importa il colore”<sup>10</sup>.

L'edificazione di Sion al di là delle Montagne Rocciose garantiva ai santi l'opportunità di creare una nuova società in cui Jane, la sua famiglia e altri come loro potessero essere accolti come concittadini e come santi.<sup>11</sup> Ma i pregiudizi avevano radici profonde, e il cambiamento era improbabile nell'immediato futuro.

IL 26 AGOSTO WILFORD Woodruff cavalcò tra file di grano e di patate fino ai piedi delle colline che sovrastavano la Valle del Lago Salato. Da lì riusciva a vedere l'inizio di un grande insediamento. Nel giro di un mese, lui e la compagnia d'avanguardia avevano cominciato a costruire un solido forte, avevano seminato i campi e avevano disegnato i progetti per il nuovo luogo di raduno. Al centro dell'insediamento, nel punto in cui Brigham aveva conficcato il suo bastone del terreno, c'era un appezzamento quadrato di terra che avevano iniziato a chiamare l'“isolato del tempio”<sup>12</sup>.

I primi giorni di Wilford nella valle erano stati ricchi di stupore. Una mandria di antilopi pascolava a ovest della valle e sulle colline giocavano le capre di montagna. Wilford e gli altri pionieri avevano scoperto delle sorgenti termali sulfuree vicino a Ensign Peak. Nel Grande Lago Salato, degli uomini avevano galleggiato e si erano rigirati come tronchi nell'acqua calda e salmastra, cercando invano di immergersi sotto la superficie.<sup>13</sup>

Quattro giorni dopo essere arrivato nella valle, Wilford si era avventurato da solo a cavallo a diversi chilometri di distanza dall'accampamento e aveva visto venti indiani americani su un rilievo davanti a lui. Andando a ovest, i santi sapevano che avrebbero incontrato dei popoli nativi lungo il sentiero e nel Grande Bacino. Si erano tuttavia aspettati di trovare la Valle del Lago Salato per lo più non occupata. In realtà, gli Shoshoni, gli Ute e alcune altre tribù spesso andavano nella valle per cacciare e per raccogliere del cibo.

Dopo essersi cautamente voltato, Wilford iniziò a tornare al campo al trotto. Uno degli indiani lo seguì al galoppo e quando furono a poco meno di cento metri di distanza l'uno dall'altro, Wilford fermò il suo cavallo, si voltò e cercò di comunicare con un linguaggio improvvisato di gesti. L'uomo fu amichevole, e Wilford apprese che era un indiano Ute che voleva la pace e il commercio con i santi. Da allora, i santi ebbero altri contatti con gli indiani, anche con gli Shoshoni a nord.<sup>14</sup>

Con il clima freddo che sarebbe giunto nel giro di qualche settimana, Wilford, Brigham, Heber Kimball e

altri membri della compagnia d'avanguardia programmarono di tornare dalle loro famiglie a Winter Quarters per portarle a ovest in primavera. “Vorrei non dover tornare indietro”, disse Heber. “Per me questo è un paradiso. È uno dei luoghi più belli che abbia mai visto”<sup>15</sup>.

Non tutti la pensavano come lui riguardo alla valle. Nonostante i ruscelli e i campi verdi, il nuovo insediamento era il luogo più asciutto e desolato in cui si fossero mai radunati i santi. Dal momento del suo arrivo, Sam Brannan aveva implorato Brigham di proseguire verso i campi verdi e il fertile terreno della costa californiana.<sup>16</sup>

“Mi fermerò proprio qui”, disse Brigham a Sam. “Ho intenzione di costruire una città in questo posto. Qui edificherò un tempio”. Sapeva che il Signore voleva che i santi si stabilissero nella Valle del Lago Salato, lontano dagli altri insediamenti degli Stati Uniti occidentali, dove presto avrebbero fissato la loro dimora altri migranti. Tuttavia, Brigham incaricò Sam di presiedere alla Chiesa in California e lo rimandò nella baia di San Francisco con una lettera per i santi.<sup>17</sup>

“Se scegliete di rimanere dove siete, siete liberi di farlo”, indicò Brigham nella sua lettera. Tuttavia egli li invitò a unirsi ai santi tra le montagne. “Vogliamo rendere questo posto una piazzaforte, un punto di ritrovo, un luogo di raduno primario, più di qualsiasi altro”, scrisse loro. D'altra parte, la California sarebbe stata una stazione di sosta per i santi diretti alla valle.<sup>18</sup>

Da parte sua, Wilford non aveva mai visto un sito migliore della Valle del Lago Salato per costruire una

città ed era ansioso che arrivassero altri santi. Lui e i Dodici avevano trascorso tutto l'inverno a pianificare un'emigrazione ordinata, che permettesse a tutti i santi, quale che fosse la loro posizione o ricchezza, di raggiungere la valle. Era giunto il momento di realizzare il piano a beneficio di Sion.<sup>19</sup>

QUANDO LASCIÒ TAHITI NEL marzo del 1847, Addison Pratt aveva sperato di trovare la sua famiglia in California con il resto dei santi. Non avendo tuttavia ricevuto notizie da loro o da nessun altro della Chiesa nell'ultimo anno, non sapeva se sarebbero stati effettivamente lì. "È bello pensare che sono sulla strada per tornare da loro", scrisse nel suo diario, "ma subito dopo mi chiedo: dove sono? Dove li troverò?"<sup>20</sup>.

Addison arrivò nella baia di San Francisco a giugno. Lì trovò i santi della nave *Brooklyn* che attendevano il ritorno di Sam Brannan e l'arrivo del corpo principale della Chiesa. Credendo che Louisa e le loro figlie fossero in viaggio verso la costa, Addison si offrì volontario con altri quattro uomini per andare nell'insediamento dei santi a New Hope a mietere il grano della Chiesa.

Il gruppo partì poco dopo su una barca. New Hope era a più di centosessanta chilometri nell'entroterra lungo un affluente del fiume San Joaquin. Per giorni, gli uomini navigarono lungo le rive del fiume attraverso una terra paludosa piena di alti giunchi. Man mano che

si avvicinavano all'insediamento, il terreno si induriva, e percorsero a piedi il resto del viaggio su praterie erbose.

Il sito in cui sorgeva New Hope era bellissimo, ma il fiume che scorreva lì vicino era straripato da poco, portando via il grano dei santi e lasciando delle pozze d'acqua stagnante. Quando la sera Addison andò a dormire, sciami di zanzare assediaron l'insediamento. Addison e gli altri cercarono di scacciarle o di allontanarle con il fumo, ma senza successo. E a peggiorare le cose, c'erano coyote e gufi che ululavano e bubolavano fino all'alba, disturbando la pace e la tranquillità dei coloni stanchi.<sup>21</sup>

La raccolta del grano cominciò la mattina successiva. La notte insonne di Addison si fece sentire verso mezzogiorno, quando si mise a fare un pisolino all'ombra di un albero. Ciò diventò un'abitudine quotidiana perché le zanzare e il frastuono degli animali selvatici lo tenevano sveglio una notte dopo l'altra. Alla fine del raccolto, Addison fu felice di andarsene.

“Se non fosse stato per le zanzare”, scrisse nel suo diario, “mi sarei trovato bene”<sup>22</sup>.

Tornato nella baia di San Francisco, Addison iniziò a preparare una casa per la sua famiglia. In quel periodo, alcuni membri del Battaglione Mormone erano arrivati in California e avevano ricevuto un congedo onorevole. Anche Sam Brannan era tornato nella baia, ancora convinto che Brigham fosse uno sciocco a stabilirsi nella Valle del Lago Salato. “Dopo che avrà provato a vivere lì”, disse ad alcuni veterani del battaglione, “scoprirà che io avevo ragione e che lui aveva torto”.

Ciononostante, Sam consegnò la lettera di Brigham ai santi della California, e molti di coloro che si erano imbarcati sulla nave *Brooklyn* o che avevano marciato con il Battaglione Mormone decisero di emigrare nella Valle del Lago Salato in primavera. Sam aveva anche una lettera per Addison da parte di Louisa. Era ancora a Winter Quarters, ma aveva programmato di arrivare nella valle in primavera e di stabilirsi lì con la maggioranza dei santi.

I piani di Addison cambiarono immediatamente. Non appena fosse giunta la primavera, sarebbe andato a est con i santi in partenza e si sarebbe ricongiunto con la propria famiglia.<sup>23</sup>

QUANDO, A FINE AGOSTO, lasciò la Valle del Lago Salato per ripartire con la compagnia che sarebbe tornata a Winter Quarters, Brigham Young si sentiva ancora male. Nei tre giorni successivi, la piccola compagnia attraversò rapidamente i canyon polverosi e i ripidi passi delle Montagne Rocciose.<sup>24</sup> Quando arrivarono sul versante opposto, Brigham fu felice di sapere che la grande carovana di santi di Parley Pratt e di John Taylor era solo a qualche centinaia di chilometri di distanza.

La gioia di Brigham svanì poco dopo, quando venne a sapere che la carovana era composta da quattrocento carri in più del previsto. I Dodici avevano trascorso tutto l'inverno a organizzare i santi in compagnie secondo la volontà rivelata dal Signore. Ora sembrava che Parley

e John avessero ignorato quella rivelazione, agendo di loro iniziativa.<sup>25</sup>

Alcuni giorni dopo, Brigham e la compagnia di ritorno incontrarono la carovana. Parley era in una delle compagnie alla testa, quindi Brigham convocò rapidamente un consiglio con i dirigenti della Chiesa per chiederli perché lui e John avessero disobbedito alle istruzioni del quorum.<sup>26</sup>

“Se ho fatto alcunché di sbagliato, sono pronto a correggerlo”, disse Parley al consiglio. Però insistette sul fatto che lui e John avevano agito in base alla loro autorità di apostoli. Quell’anno centinaia di santi erano morti a Winter Quarters e in altri insediamenti lungo il fiume Missouri. Molte famiglie desideravano disperatamente lasciare la zona prima che arrivasse un’altra stagione funesta. Dato che alcuni santi delle compagnie che avevano organizzato i Dodici non erano ancora pronti a partire, lui e John avevano scelto di formare delle compagnie nuove in modo da far partire coloro che erano pronti.<sup>27</sup>

“Le nostre compagnie erano perfettamente organizzate”, replicò Brigham, “e se non erano pronte, noi eravamo responsabili per loro”. “La parola e la volontà del Signore” aveva indicato chiaramente che ogni compagnia si facesse carico “in eguale proporzione” dei poveri e delle famiglie degli uomini in servizio presso il Battaglione Mormone. Parley e John avevano tuttavia lasciato indietro molte di queste persone.<sup>28</sup>

Inoltre, Brigham non era d’accordo sul fatto che due apostoli potessero cambiare la decisione del quorum.

“Se il Quorum dei Dodici fa una cosa, due dei loro componenti non hanno il potere di distruggerla”, disse. “Una volta messa in marcia la macchina, non era compito vostro mettere i bastoni tra le ruote”<sup>29</sup>.

“Ho fatto del mio meglio”, rispose Parley. “Tu dici che avrei potuto fare di meglio, e se devo prendermi la colpa, dicendo che ho sbagliato — ho sbagliato. Sono colpevole di aver fatto un errore e mi dispiace”.

“Ti perdono”, rispose Brigham. “E se non agisco bene”, aggiunse, “voglio che ogni uomo che vive alla luce della gloria mi corregga quando sbaglio. Mi sento oppresso fin quasi a morirne dal fardello di questo grande popolo”<sup>30</sup>.

La stanchezza di Brigham era evidente sul suo volto e nel suo corpo scarno. “Mi vedo come un piccolo uomo debole e povero. Sono stato chiamato dalla provvidenza di Dio a presiedere”, disse. “Voglio che tu venga nel regno celeste insieme a me”.

“Io voglio sapere se i fratelli sono soddisfatti di me”, disse Parley.

“Dio ti benedica per sempre”, disse Brigham. “Non pensarci più”<sup>31</sup>.

DRUSILLA HENDRICKS ERA ACCAMPATA con la sua famiglia più lontano lungo la carovana quando Brigham e il suo gruppo arrivarono. Anche se la maggior parte delle famiglie dei membri del Battaglione Mormone era ancora a Winter Quarters, gli Hendricks e pochi altri

avevano racimolato le risorse per unirsi a chi partiva per l'ovest. Era trascorso più di un anno da quando Drusilla aveva guardato suo figlio William marciare via con il battaglione, ed era ansiosa di ricongiungersi con lui nella valle, o anche prima.<sup>32</sup>

Lungo il cammino, la compagnia di Drusilla aveva incontrato dei soldati del battaglione che erano di ritorno. Nel vedere le truppe, i volti di molti santi ansiosi di rivedere i loro cari si erano illuminati di speranza. Purtroppo, William non era tra loro.

Il mese dopo videro altri soldati del battaglione. Quegli uomini incantarono i santi fornendo delle descrizioni del Grande Bacino e facendo loro assaggiare il sale che avevano portato dal Grande Lago Salato. Ma William non era neanche in questo gruppo.<sup>33</sup>

Nelle settimane successive, Drusilla e la sua famiglia avanzarono a fatica sui sentieri di montagna, attraversarono fiumi e ruscelli, salirono su colline ripide e navigarono nei canyon. Avevano le mani, i capelli e il volto coperti dalla polvere e dalla sporcizia. I loro abiti, già logori e sbrindellati a causa del lungo viaggio, offrivano poca protezione dal sole, dalla pioggia e dallo sporco. Quando raggiunsero la valle all'inizio di ottobre, alcuni membri della loro compagnia erano troppo malati o esausti per festeggiare.<sup>34</sup>

Dopo più di una settimana dal loro arrivo nella valle, Drusilla e la sua famiglia non avevano ancora avuto notizie di William. Dopo l'arrivo del battaglione sulla costa della California, alcuni veterani erano rimasti lì a lavorare

per guadagnare del denaro, mentre altri si erano diretti a est per raggiungere la Valle del Lago Salato o Winter Quarters. Per quanto ne sapeva Drusilla, William poteva essere ovunque tra l'oceano Pacifico e il fiume Missouri.<sup>35</sup>

L'inverno era imminente e Drusilla e la sua famiglia non avevano quasi nessun indumento caldo, disponevano di poco cibo e non avevano modo di costruire una casa. La loro situazione appariva disperata, ma lei confidava in Dio affinché tutto potesse risolversi. Una notte, Drusilla sognò il tempio che i santi avrebbero costruito nella valle, come era successo a Wilford Woodruff alcuni mesi prima. Joseph Smith stava sulla cima, e appariva esattamente come era in vita. Drusilla chiamò il marito e i figli e disse: "Là c'è Joseph". Il Profeta parlò con loro e due colombe volarono giù verso la famiglia.

Dopo essersi svegliata dal sogno, Drusilla pensò che le colombe rappresentassero lo Spirito del Signore, un segno di approvazione divina rispetto alle decisioni prese da lei e dalla sua famiglia. Credeva che i loro sacrifici non fossero passati inosservati.

Più tardi quel giorno giunse nella valle un gruppo di veterani del battaglione coi piedi indolenziti. Questa volta, William era tra loro.<sup>36</sup>

MENTRE LA FAMIGLIA HENDRICKS si riuniva nella Valle del Lago Salato, gli uomini della compagnia di Brigham Young diretta a est erano ancora per strada. Avevano viaggiato velocemente ed erano ormai esausti e con

poco cibo a disposizione. I loro cavalli erano sempre più deboli e iniziavano a cedere. Al mattino, alcuni animali avevano bisogno di aiuto per rimettersi in piedi.<sup>37</sup>

In mezzo a queste difficoltà, Brigham rimase turbato dal suo incontro con Parley.<sup>38</sup> Anche se aveva perdonato il suo collega apostolo e gli aveva detto di dimenticare la questione, il loro disaccordo rivelava la necessità di chiarimenti — e forse di cambiamenti — su come la Chiesa era condotta e organizzata in quel momento.

Ai tempi di Joseph, la Prima Presidenza aveva presieduto alla Chiesa. Tuttavia, dopo la morte del Profeta, la Prima Presidenza era stata sciolta, lasciando i Dodici a presiedere al suo posto. Secondo le rivelazioni, i Dodici Apostoli formavano un quorum eguale in autorità alla Prima Presidenza. Eppure, essi avevano il sacro dovere di servire come consiglio viaggiante e di portare il Vangelo al mondo.<sup>39</sup> Come quorum, potevano adeguatamente adempiere questo incarico mentre continuavano ad assumersi i doveri della Prima Presidenza?

Ogni tanto Brigham aveva pensato di riorganizzare la Prima Presidenza, ma non aveva mai ritenuto che fosse il momento giusto. Da quando aveva lasciato la Valle del Lago Salato, le questioni riguardanti il futuro della dirigenza della Chiesa avevano gravato su di lui.<sup>40</sup> Meditò la questione con calma mentre era sulla strada per Winter Quarters, e sentiva sempre di più lo Spirito che lo esortava ad agire.

Un giorno, mentre si riposava accanto a un fiume, si voltò verso Wilford Woodruff e gli chiese se la Chiesa

non dovesse chiamare dei membri dei Dodici per formare una nuova Prima Presidenza.

Wilford ci pensò su. Modificare il Quorum dei Dodici — un quorum stabilito per rivelazione — era una questione seria.

“Per cambiare l’ordine di quel quorum sarà necessaria una rivelazione”, fu l’osservazione di Wilford. “Qualsiasi cosa il Signore ti ispiri a fare a questo proposito, io sono con te”<sup>41</sup>.



## Il rombo di sette tuoni

Nell'autunno del 1847 Oliver Cowdery viveva con sua moglie, Elizabeth Ann, e con la loro figlia, Maria Louise, in una piccola città nel Territorio del Wisconsin, a quasi ottocento chilometri da Winter Quarters. Aveva quarantuno anni e praticava la professione forense con il fratello maggiore. Erano passati quasi vent'anni da quando Oliver aveva funto da scrivano di Joseph Smith per la traduzione del Libro di Mormon. Egli credeva ancora nel vangelo restaurato, eppure per gli ultimi nove anni era vissuto lontano dai santi.<sup>1</sup>

Phineas Young, fratello maggiore di Brigham Young, era sposato con Lucy, la sorella più giovane di Oliver, e i due uomini erano cari amici e spesso si scambiavano delle lettere. Di frequente Phineas comunicava a Oliver che aveva ancora un posto nella Chiesa.<sup>2</sup>

Anche altri vecchi amici erano vicini a Oliver. Sam Brannan, ex apprendista di Oliver nella tipografia di Kirtland, lo aveva invitato a salpare con i santi sulla nave *Brooklyn*. William Phelps, che aveva lasciato la Chiesa per un breve periodo dopo un dissenso con Joseph Smith, aveva anch'egli invitato Oliver ad andare a ovest. "Se credi che siamo Israele", gli scrisse William, "vieni con noi, ti faremo bene"<sup>3</sup>.

Ma il risentimento di Oliver aveva radici profonde. Credeva che, nel Missouri, Thomas Marsh, Sidney Rigdon e altri dirigenti della Chiesa gli avessero messo contro Joseph e il sommo consiglio. Temeva anche che il suo allontanamento dalla Chiesa avesse intaccato la sua reputazione tra i santi. Egli voleva che ricordassero le cose buone che aveva fatto, soprattutto la sua partecipazione alla traduzione del Libro di Mormon e alla restaurazione del sacerdozio.<sup>4</sup>

"Sono sensibile alla questione", scrisse una volta a Phineas. "Lo saresti anche tu, nelle stesse circostanze, se fossi stato alla presenza di Giovanni con il nostro defunto fratello Joseph, per ricevere il sacerdozio minore, e poi alla presenza di Pietro per ricevere il maggiore"<sup>5</sup>.

Oliver non era neppure certo che il Quorum dei Dodici avesse l'autorità di presiedere alla Chiesa. Rispettava Brigham Young e gli altri apostoli che conosceva, ma non aveva una testimonianza che fossero stati chiamati da Dio a guidare i santi. Egli credeva che la Chiesa,

in quel momento, fosse in uno stato dormiente, in attesa di un capo.

A luglio, circa nel periodo in cui la compagnia d'avanguardia entrava nella Valle del Lago Salato, l'ex apostolo William McLellin faceva visita a Oliver. William voleva fondare una nuova chiesa nel Missouri basata sul vangelo restaurato, e sperava che Oliver volesse unirsi a lui. La visita spinse Oliver a scrivere a David Whitmer, fratello di sua moglie e altro testimone insieme a lui del Libro di Mormon. Oliver sapeva che William aveva in mente di andare a far visita anche a David, e voleva conoscere l'opinione di David su William e sul suo lavoro.<sup>6</sup>

David rispose circa sei settimane dopo, confermando che William gli aveva effettivamente fatto visita. David annunciò: “Abbiamo stabilito, o per lo meno cominciato a ristabilire, la chiesa di Cristo, ed è nella volontà di Dio che tu sia uno dei miei consiglieri nella presidenza della chiesa”<sup>7</sup>.

Oliver prese in considerazione l'offerta. Formare una nuova presidenza della Chiesa con David e William nel Missouri gli avrebbe dato un'altra opportunità di predicare il vangelo restaurato. Ma si trattava dello stesso vangelo che aveva abbracciato nel 1829? E David e William avevano autorità da Dio di stabilire una nuova chiesa?<sup>8</sup>

IL 19 OTTOBRE 1847, al mattino presto, gli apostoli Wilford Woodruff e Amasa Lyman scorsero sette uomini

che emergevano da un gruppetto di alberi in lontananza. Di solito, gli stranieri sul sentiero non rappresentavano una minaccia. Eppure la comparsa improvvisa di quegli uomini mise in guardia Wilford.

Negli ultimi due giorni, lui e Amasa avevano cacciato i bisonti con diversi altri uomini per provvedere del cibo per la compagnia di Brigham Young che stava tornando a Winter Quarters. Alla loro destinazione mancava ancora più di una settimana di viaggio. Senza la carne di bisonte caricata sui tre carri dei cacciatori, la compagnia avrebbe faticato a terminare il viaggio. Molti di loro erano già ammalati.<sup>9</sup>

Gli apostoli osservarono attentamente gli stranieri, chiedendosi subito se fossero indiani, ma mentre le figure si avvicinavano, gli apostoli videro che si trattava di uomini bianchi, probabilmente dei soldati, che avanzavano a cavallo e si dirigevano velocemente verso il gruppo di cacciatori.

Wilford e i cacciatori estrassero le armi in propria difesa, ma quando gli stranieri furono vicini, Wilford fu sorpreso e felice di vedere il volto di Hosea Stout, il capo della polizia a Winter Quarters. I santi a Winter Quarters avevano saputo della situazione disperata in cui versava la compagnia che stava tornando da loro, e avevano mandato Hosea e i suoi uomini a portare provviste ai viaggiatori e ai loro animali.<sup>10</sup>

Il loro aiuto rafforzò la compagnia, che continuò il suo viaggio di ritorno. Il 31 ottobre, quand'erano a circa un chilometro e mezzo dall'insediamento, Brigham

segnalò alla compagnia di fermarsi e di riunirsi. Il faticoso giorno di viaggio era quasi giunto al termine e gli uomini erano ansiosi di rivedere le loro famiglie, ma lui voleva dire alcune parole prima che si disperdessero.

Egli disse: “Grazie per la vostra gentilezza e volontà di obbedire agli ordini”. In poco più di sei mesi, essi avevano percorso più di tremiladuecento chilometri senza che avvenissero gravi incidenti e senza morti. “Abbiamo fatto di più di quanto ci aspettavamo”, dichiarò Brigham. “Le benedizioni del Signore ci hanno accompagnato”<sup>11</sup>.

Egli congedò gli uomini, che tornarono ai loro carri. La compagnia percorse la distanza che la separava da Winter Quarters. Poco prima del tramonto, mentre i carri entravano nell'accampamento, i santi uscirono dalle loro case e dai loro rifugi per dare il benvenuto agli uomini. Lungo le strade si formò una folla che voleva stringere loro la mano e gioire per tutto ciò che avevano compiuto per mano del Signore che li aveva diretti.<sup>12</sup>

**WILFORD FU FELICISSIMO DI** rivedere la moglie e i figli. Tre giorni prima, Phebe aveva dato alla luce una bimba piena di salute. All'epoca i Woodruff avevano quattro figli viventi: Willy, Phebe Amelia, Susan e la neonata Shuah. Wilford aveva anche avuto un figlio maschio, James, dalla moglie plurima Mary Ann Jackson, che aveva sposato poco dopo il suo ritorno dall'Inghilterra. In precedenza, quello stesso anno, Mary Ann e James erano andati nella Valle del Lago Salato con il padre di Wilford.

“Erano tutti felici e di buon umore”, scrisse Wilford riguardo al suo ritorno, “e ci siamo sentiti benedetti per esserci ricongiunti”<sup>13</sup>.

Quell’inverno, i nove apostoli presenti a Winter Quarters e negli insediamenti circostanti si consultarono spesso. Durante le riunioni, il futuro del quorum gravava grandemente sulla mente di Brigham. Nel viaggio di ritorno dalla Valle del Lago Salato, lo Spirito aveva rivelato a Brigham che il Signore voleva che i Dodici riorganizzassero la Prima Presidenza cosicché gli apostoli potessero essere liberi di proclamare il vangelo di Gesù Cristo in tutto il mondo.<sup>14</sup>

Brigham era stato a lungo riluttante a trattare l’argomento con il quorum. Egli comprendeva che le sue responsabilità come presidente dei Dodici lo differenziavano dagli altri apostoli, conferendogli l’autorità di ricevere rivelazione per il quorum e per tutti coloro che rientravano sotto la sua intendenza.

Tuttavia, capiva anche che non poteva agire da solo. Nel 1835 il Signore aveva rivelato che i Dodici dovevano prendere decisioni unanimi oppure non prenderne affatto. Su direttiva divina, nel prendere delle decisioni, gli apostoli dovevano agire “in tutta rettitudine, in santità e umiltà di cuore”. Se dovevano fare qualcosa come quorum, dovevano ritrovarsi in unità e in armonia.<sup>15</sup>

Il 30 novembre Brigham parlò finalmente al quorum riguardo alla riorganizzazione della Prima Presidenza, certo che la volontà del Signore fosse quella di procedere. Orson Pratt mise immediatamente in discussione la

necessità di un cambiamento. Egli disse: “Mi piacerebbe vedere i Dodici restare perfettamente uniti”.

Orson credeva che i Dodici potessero guidare la Chiesa in assenza di una Prima Presidenza perché una rivelazione aveva dichiarato che i due quorum erano eguali in autorità. Inoltre, il profeta Joseph Smith aveva insegnato che la maggioranza dei Dodici poteva prendere decisioni autorevoli quando non era presente il quorum al completo. Per Orson, questo significava che sette apostoli potevano rimanere presso la sede centrale della Chiesa per governare i santi mentre i rimanenti cinque portavano il Vangelo alle nazioni.<sup>16</sup>

Brigham ascoltò Orson, ma era in disaccordo con la sua conclusione. “Che cos’è meglio”, chiese Brigham, “lasciare liberi gli apostoli di andare tra le nazioni, o tenerne sempre a casa sette?”.

“Ciò che sento”, disse Orson, “è che non dovrebbe esserci una Prima Presidenza composta da tre membri, ma che i Dodici siano la Prima Presidenza”<sup>17</sup>.

Mentre Orson e Brigham parlavano, Wilford analizzò la questione nella sua mente. Egli era disposto a sostenere una nuova Prima Presidenza se fosse stata la volontà rivelata dal Signore, ma si chiedeva quali sarebbero state le conseguenze di un tale cambiamento. Se tre membri dei Dodici avessero formato una Prima Presidenza, sarebbero stati chiamati tre nuovi apostoli a prendere il loro posto nel quorum? E in che modo la riorganizzazione della presidenza avrebbe influito sul ruolo dei Dodici nella Chiesa?

Per ora, egli voleva che i Dodici continuassero così. Dividere il quorum sarebbe stato come tagliare un corpo in due.<sup>18</sup>

NELL'AUTUNNO DEL 1847 LE montagne che circondavano la Valle del Lago Salato sembravano aver preso fuoco quando il fogliame assunse brillanti sfumature di rosso, giallo e marrone. Dal punto in cui era accampata la sua famiglia insieme ad altri santi sull'isolato del tempio, Jane Manning James riusciva a vedere la maggior parte delle montagne e gran parte del nuovo insediamento che i santi avevano cominciato a chiamare Great Salt Lake City, o semplicemente Salt Lake City. Pochi chilometri a sud-ovest della sua tenda c'era una fortificazione a pianta quadrata dove alcuni santi stavano edificando delle casette per le loro famiglie. Dal momento che nella valle c'erano pochi alberi, costruirono quelle abitazioni con il legname dei canyon vicini o con i mattoni cotti.<sup>19</sup>

Quando Jane giunse nella valle, i santi che erano arrivati con la compagnia d'avanguardia stavano finendo il cibo. I nuovi arrivati come Jane avevano poche provviste di scorta. La maggior parte delle mucche nella valle aveva perso il latte, e il bestiame era affaticato e scarno. John Smith, appena nominato presidente del Palo di Salt Lake, diresse il sommo consiglio e i vescovi affinché provvedessero a tutti nella valle finché il raccolto fosse

stato pronto per la mietitura, ma in pochi andavano a letto con lo stomaco pieno.<sup>20</sup>

Nonostante la mancanza di cibo, l'insediamento si sviluppava rapidamente. Le donne e gli uomini lavoravano insieme per costruire le case e rendere confortevole l'ambiente circostante. Gli uomini si avventuravano nei canyon per tagliare il legname e trasportarlo fino alla valle. Senza segherie, il legname andava tagliato a mano in assi. I tetti erano fatti di stecche e di erba secca. Spesso le finestre erano realizzate con carta lucida anziché con il vetro.<sup>21</sup>

A quel tempo, le donne della Chiesa continuavano a riunirsi in modo informale. Elizabeth Ann Whitney ed Eliza Snow, ex dirigenti della Società di Soccorso di Nauvoo, spesso dirigevano le riunioni per le madri come pure per le giovani donne e per le bambine. Come era avvenuto a Winter Quarters, le donne esercitavano i doni spirituali e si rafforzavano a vicenda.<sup>22</sup>

Come altri santi, Jane e suo marito, Isaac, lavoravano insieme per costruire una casa nella valle. Sylvester, il figlio di Jane, era grande abbastanza per aiutarla con le faccende domestiche.<sup>23</sup> E c'era sempre qualcosa da fare. I bambini aiutavano le madri a raccogliere radici di pastinaca, cardo e giglio di sego per aumentare le loro provviste in diminuzione. I santi non potevano permettersi di sprecare cibo. Quando una mucca veniva abbattuta, essi mangiavano tutto quello che potevano, da capo a piedi.<sup>24</sup>

La neve cominciò a cadere all'inizio di novembre, coprendo le vette dei monti di una coltre bianca. Nella valle le temperature scesero bruscamente e i santi si prepararono per il loro primo inverno.<sup>25</sup>

IN UNA GIORNATA NUVOLOSA di fine novembre, a Winter Quarters gli apostoli si riunirono per discutere di Oliver Cowdery. Molti di loro lo avevano conosciuto a Kirtland e avevano udito la sua possente testimonianza del Libro di Mormon. Insieme a David Whitmer e a Martin Harris, egli aveva aiutato il profeta Joseph Smith a chiamare alcuni di loro nel Quorum dei Dodici e li aveva istruiti in merito alle loro responsabilità. Inoltre, Phineas Young li aveva assicurati che Oliver era impegnato nella causa di Sion e aveva intenerito il suo cuore nei confronti della Chiesa.<sup>26</sup>

Con Willard Richards che funse da scrivano, gli apostoli composero una lettera per Oliver. “Vieni”, gli scrissero, “e torna alla casa di nostro Padre, da cui ti sei dipartito”. Descrivendo Oliver come un diletto figliol prodigo, essi lo invitarono a essere ribattezzato e nuovamente ordinato al sacerdozio.

“Se desideri servire Dio con tutto il tuo cuore e divenire partecipe delle benedizioni del regno celeste, fai queste cose”, dichiararono. “La tua anima sarà riempita di gioia”.

Consegnarono la lettera a Phineas e gli chiesero di consegnarla personalmente.<sup>27</sup>

POCO TEMPO DOPO, BRIGHAM si incontrò con altri otto apostoli presso la casa di Orson Hyde, che era tornato dalla sua missione in Inghilterra. “Voglio che sia presa una decisione”, disse. “Da quand’ero a Great Salt Lake City fino ad ora, i suggerimenti dello Spirito che ho ricevuto sono che adesso la Chiesa debba essere organizzata”. Testimoniò che il quorum doveva sostenere una Prima Presidenza che governasse la Chiesa, cosicché gli apostoli potessero dirigere gli sforzi missionari all’estero.

“Voglio che ogni uomo proceda con la convinzione del Signore. Scoprite in quale direzione va il Signore, e seguitela”, fu il suo consiglio. “Un anziano che resiste alla corrente dello Spirito si sputerà in faccia da solo”.

Heber Kimball e Orson Hyde erano d’accordo che fosse giunto il tempo di riorganizzare la Prima Presidenza. Orson Pratt invece espresse nuovamente il suo turbamento. Era preoccupato che la Prima Presidenza non cercasse il consiglio del Quorum dei Dodici e che i Dodici potessero sottomettersi troppo in fretta all’autorità della presidenza, accettando le sue decisioni senza prima analizzare essi stessi le questioni. Egli affermò che la Chiesa aveva funzionato bene sotto i Dodici. Perché cambiare adesso?<sup>28</sup>

Brigham chiese di poter sentire i pensieri di ognuno dei membri del quorum che erano presenti. Quando arrivò il suo turno, Wilford Woodruff spiegò le sue perplessità sulla formazione di una Prima Presidenza, ma espresse la sua disponibilità ad allineare la sua volontà con quella di Dio. “Il nostro presidente sembra essere

mosso dallo Spirito”, affermò. “Egli sta tra noi e Dio, e non voglio essere io a legargli le mani”<sup>29</sup>.

“Non voglio vedere questo quorum diviso”, disse subito dopo George A. Smith. Egli desiderava rimandare la sua decisione finché non fosse stato certo di conoscere la volontà di Dio, ma era aperto al cambiamento. “Se è la volontà del Signore che si debba seguire questa strada”, dichiarò, “io cambierò idea per adattarmi ad essa”.

“I miei sentimenti sono esattamente come i tuoi”, disse Brigham. “Come te, non voglio avere sentimenti contrastanti o essere separato da voi più di quanto non lo vogliate voi”. Tuttavia, egli conosceva la volontà del Signore. “Lo sento come il rombo di sette tuoni”, dichiarò. “Dio ci ha condotto al punto in cui siamo, e dobbiamo farlo”<sup>30</sup>.

Amasa Lyman ed Ezra Benson, i due nuovi apostoli, furono d'accordo con lui. “Voglio essere d'aiuto al Quorum dei Dodici”, disse Ezra, “e intendo rimanere fedele al fratello Brigham”. Si paragonò a una macchina in una fabbrica, sempre pronta a svolgere la sua funzione. Disse di essere perfettamente disposto a farsi guidare dalla Prima Presidenza, secondo il volere del Signore.

Alcuni apostoli dissero: “Amen!”.

Orson Pratt si alzò. “Non ritengo che dobbiamo agire come macchine”, disse. “Se per tutti i casi dovessimo essere governati in questo modo, non ci sarebbe più neanche la benché minima necessità di discuterne”<sup>31</sup>.

“Ora è importante organizzare la Chiesa”, disse Brigham a Orson. “Quello che abbiamo fatto è stato

temporaneo rispetto a ciò che ci aspetta. Se tu ci blocchi, non possiamo fare nulla”<sup>32</sup>.

Le parole di Brigham riempirono tutta la stanza e lo Spirito Santo fu riversato sugli apostoli. Orson seppe che ciò che aveva detto Brigham era vero.<sup>33</sup> Gli apostoli misero ai voti la questione della riorganizzazione, e ogni membro del quorum alzò la mano per sostenere Brigham Young come presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

“Suggerisco che il fratello Young questa sera nomini i suoi due consiglieri”, disse Orson.<sup>34</sup>

TRE SETTIMANE DOPO, IL 27 dicembre 1847, circa un migliaio di santi degli insediamenti lungo il fiume Missouri si riunirono per una conferenza speciale. Per l’occasione avevano costruito un tabernacolo di tronchi a est del fiume in un luogo chiamato Kaneshville. L’edificio era più grande di qualsiasi altra casa di tronchi della zona, ma non poteva contenere tutti coloro che volevano partecipare.

All’interno, i santi si sedettero fianco a fianco su panche di legno. Anche se quell’inverno c’era un freddo intenso, quando i santi arrivarono al tabernacolo di tronchi il clima fu insolitamente piacevole. Il giorno prima, Heber Kimball aveva promesso loro che, se avessero partecipato alla riunione, sarebbe stato uno dei loro giorni migliori in assoluto e che si sarebbe acceso un fuoco inestinguibile.<sup>35</sup>

Su una piattaforma nella parte anteriore della sala, gli apostoli presero posto con il sommo consiglio di Winter Quarters. La riunione iniziò con il canto e la preghiera, seguiti dai sermoni di alcuni apostoli e di altri dirigenti della Chiesa. Orson Pratt parlò dell'importanza della Prima Presidenza.

“È giunto il momento che i Dodici abbiano le mani libere per andare fino alle estremità della terra”, disse Orson, ormai certo della volontà del Signore. “Senza una Prima Presidenza, i Dodici sono confinati troppo in un sol luogo”. Egli testimoniò che riorganizzare la presidenza permetteva alla Chiesa di posare gli occhi sui posti lontani della terra, dove migliaia di persone potevano essere in attesa del Vangelo.<sup>36</sup>

Dopo i sermoni, fu proposto che Brigham Young fosse sostenuto come presidente della Chiesa. I santi allora alzarono la mano in modo unanime per sostenerlo. Dopo essersi fatto avanti, Brigham propose che Heber Kimball e Willard Richards fossero sostenuti come suoi consiglieri.

“Questo è uno dei giorni più felici della mia vita”, disse ai santi. La strada da percorrere non sarebbe stata facile, ma come dirigente dei santi avrebbe dedicato tutto se stesso per adempiere la volontà del Signore.

“Agirò rettamente”, promise. “Come Egli comanderà, io agirò”<sup>37</sup>.



## Proseguiamo con coraggio

La primavera del 1848 portò con sé giornate più calde e precipitazioni intense sulla Valle del Lago Salato. I tetti perdevano e il terreno diventava molle e fangoso. I serpenti strisciavano nelle case, cogliendo alla sprovvista gli adulti e terrorizzando i bambini. Dei topini con denti appuntiti come aghi scorrazzavano sui pavimenti delle case e rosicchiavano i sacchi di cibo, i bauli e le maniche dei cappotti. Di notte capitava che i santi si svegliassero all'improvviso mentre i roditori correvano in mezzo a loro.<sup>1</sup>

Uno degli uomini più vecchi nella valle era John Smith, di sessantasei anni. Era lo zio del profeta Joseph Smith e il padre dell'apostolo George A. Smith. Dopo essere stato battezzato nel 1832, John aveva servito nel sommo consiglio di Kirtland e aveva presieduto a dei

pali nel Missouri e nell'Illinois. Ora stava servendo come presidente del Palo di Salt Lake, e ciò lo rendeva responsabile del benessere dell'insediamento.<sup>2</sup>

Essendo di salute malferma, John svolgeva i suoi nuovi doveri con l'aiuto dei suoi consiglieri più giovani, Charles Rich e John Young, e del sommo consiglio appena formato.<sup>3</sup> Come presidente di palo, John supervisionava la pianificazione della città, la distribuzione delle terre e i progetti degli edifici pubblici.<sup>4</sup> Sebbene a volte la malattia gli impedisse di partecipare alle riunioni del consiglio, egli tuttavia era al corrente di tutto ciò che accadeva nella valle e interveniva velocemente quando c'erano dei problemi.<sup>5</sup>

Nelle sue lettere a Brigham, John scrisse con speranza riguardo ai santi a Salt Lake City. "Considerando tutte le circostanze, tra noi prevalgono grande unione e armonia", annotò. In tutto l'insediamento, le persone si dedicavano all'agricoltura o alla realizzazione di tavoli, sedie, letti, mastelli, tinozze per il burro e altre suppellettili. Molte famiglie vivevano in case di legno dentro o attorno al forte. Nei campi lungo i torrenti e i canali d'irrigazione era spuntato il grano invernale e per ettari erano state seminate altre colture per l'estate.<sup>6</sup>

John tuttavia descrisse onestamente anche le difficoltà presenti in città. Diversi santi si erano già stancati della vita nella valle ed erano partiti per la California. Quell'inverno, un gruppo di indiani che da tempo cacciava il suo cibo nella Valle dello Utah aveva ucciso parte

del bestiame dei santi. Si era sfiorata la violenza, ma i santi e gli indiani avevano negoziato la pace.<sup>7</sup>

La preoccupazione maggiore era tuttavia la mancanza di cibo. Nel mese di novembre, John aveva autorizzato una compagnia di uomini ad andare sulla costa della California per acquistare bestiame, grano e altre provviste. La compagnia però non era ancora rientrata e le scorte di cibo si stavano esaurendo. C'erano quasi millesettecento santi da sfamare e altre migliaia erano in viaggio. Un raccolto andato a male poteva portare l'insediamento all'inedia.<sup>8</sup>

John aveva fede nel piano del Signore per la valle e confidava che alla fine Egli avrebbe provveduto al Suo popolo.<sup>9</sup> La vita a Salt Lake City rimaneva tuttavia incerta. Se qualcosa avesse capovolto la loro esile pace e stabilità, i santi avrebbero potuto trovarsi in seri guai.

“ORO!”, GRIDÒ SAM BRANNAN mentre correva per le strade di San Francisco. “Oro nel fiume American!”. Agitava animatamente il cappello in aria e teneva in mano una piccola bottiglia, il cui contenuto sabbioso scintillava al sole. “Oro!”, gridava. “Oro!”<sup>10</sup>.

Per settimane, Sam e i santi della California avevano sentito dire che era stato trovato l'oro a Sutter's Mill, lungo il fiume American, circa duecentoventi chilometri a nordest di San Francisco. Sam non seppe se le voci erano fondate finché non parlò con un gruppo di veterani del Battaglione Mormone che era stato presente

alla scoperta dell'oro. Poco dopo, Sam visitò lui stesso il luogo e vi trovò degli uomini accovacciati nell'acqua bassa che immergevano cesti e padelle nel letto del fiume limaccioso. Nel giro di cinque minuti, vide qualcuno che estraeva dal fiume l'equivalente di otto dollari in oro.<sup>11</sup>

San Francisco divenne frenetica a causa della polvere d'oro nella bottiglia di Sam. Gli uomini lasciavano il lavoro, vendevano le loro terre e si precipitavano al fiume. Sam, nel frattempo, pensava a come fare lui stesso fortuna. In California era disponibile l'oro, ma per diventare ricchi non c'era bisogno di fare il lavoro faticoso e spesso infruttuoso di andare a cercarlo. Tutto ciò che doveva fare era vendere pale, padelle e altri arnesi ai cercatori d'oro. La richiesta di quei materiali sarebbe sempre stata alta finché ci fosse stata la corsa all'oro.<sup>12</sup>

Come molti altri santi della California, Addison Pratt andò in cerca dell'oro in un luogo chiamato Mormon Island mentre aspettava lo scioglimento della neve sul sentiero che attraversava le montagne della Sierra Nevada. Per guadagnare di più, Sam aveva convinto i veterani a dargli il trenta per cento di tutto l'oro scoperto nella zona, apparentemente per acquistare del bestiame per i santi nella Valle del Lago Salato.

Addison dubitava che il denaro di Mormon Island avrebbe mai aiutato la Chiesa. Nei mesi in cui era vissuto a San Francisco, Addison aveva notato che Sam, malgrado la sua professione di fede e devozione, era sempre più interessato a se stesso e a diventare ricco, piuttosto che al regno di Dio.

Per fortuna, Addison non dovette aspettare a lungo; quattro giorni dopo venne a sapere che i passi di montagna erano praticabili. Si procurò un carro e un tiro di buoi e partì subito per la valle in compagnia di altri cinquanta santi della nave *Brooklyn* e del Battaglione Mormone.<sup>13</sup>

QUANDO HARRIET YOUNG ERA arrivata nella Valle del Lago Salato con la compagnia d'avanguardia, aveva osservato il nuovo luogo di raduno con sgomento. Sembrava arido, sterile e solitario. “Per quanto io sia debole e stanca”, aveva detto, “percorrerei altri mille chilometri piuttosto che rimanere in un luogo abbandonato come questo”<sup>14</sup>. Suo marito, Lorenzo, la pensava allo stesso modo. “Non riesco a descrivere i sentimenti che provai”, scrisse nel suo diario. “Tutto sembrava deprimente, ed ero sopraffatto dallo scoraggiamento”<sup>14</sup>.

Durante l'inverno mite, Harriet e Lorenzo costruirono una casa vicino all'isolato del tempio, andandosene dal forte affollato. Non appena arrivò marzo, piantarono grano primaverile, avena, mais, patate, fagioli e piselli per provvedere al nutrimento della loro famiglia. Alcune settimane dopo, un forte gelo colpì la valle, danneggiando le colture e minacciando il successo del raccolto. Il gelo continuò fino a maggio ma, lavorando insieme, gli Young riuscirono a salvare gran parte del raccolto.<sup>16</sup>

“Proseguiamo con coraggio, sperando per il meglio”, scrisse Lorenzo nel suo diario. Come per tutti gli altri nella valle, anche le loro provviste stavano finendo

e avevano bisogno di un buon raccolto per fare scorta di cibo.<sup>17</sup>

Tuttavia, il 27 maggio 1848, sciame di grilli senza ali discesero sulla valle dalle montagne e invasero il terreno degli Young a una velocità allarmante. I grilli erano grandi e neri, con la corazza simile a un'armatura e con lunghe antenne. Nel giro di pochi minuti divorarono i fagioli e i piselli degli Young. Harriet e Lorenzo provarono a scacciarli con le scope, ma i grilli erano troppi.<sup>18</sup>

Gli insetti si diffusero ben presto in lungo e in largo, cibandosi voracemente del raccolto dei santi, lasciando steli spogli dove una volta c'era il grano o il mais. I santi fecero tutto il possibile per fermare i grilli. Li schiacciarono. Li bruciarono. Provarono a sbattere pentole e padelle insieme, sperando che il rumore li allontanasse. Scavarono delle profonde trincee e provarono a sotterrarli o a bloccare il loro cammino. Pregarono per ricevere aiuto. Niente sembrava funzionare.<sup>19</sup>

Mentre la distruzione continuava, il presidente John Smith valutava i danni. Il gelo e i grilli avevano spazzato via il raccolto di interi campi e sempre più santi stavano pensando seriamente di lasciare la valle. Uno dei suoi consiglieri lo esortò a scrivere immediatamente a Brigham. "Digli di non portare qui altre persone", gli disse il consigliere, "poiché, se lo fa, moriranno tutti di fame".

John rimase in silenzio per un po', assorto nei suoi pensieri. "Il Signore ci ha condotto qui", disse alla fine, "e non ci ha portato qui a morire di fame"<sup>20</sup>.

NEL FRATTEMPO, A WINTER Quarters, Louisa Pratt pensava di non potersi permettere il viaggio fino alla Valle del Lago Salato in primavera, ma Brigham Young le disse che doveva andare. Le donne a Winter Quarters le avevano promesso che il Signore avrebbe riunito lei e il marito nella valle. L'autunno precedente, Addison aveva scritto a lei e a Brigham di avere intenzione di partire per Salt Lake City in primavera. Egli sarebbe rimasto deluso se non avesse trovato la sua famiglia.<sup>21</sup>

“Spero di vedere la mia cara famiglia”, aveva scritto Addison. “È stata una separazione lunga e dolorosa per me, ma il Signore mi ha portato sin qui e continuo a vivere nella speranza di vederla”<sup>22</sup>.

Brigham chiese a Louisa di provvedere a tutto ciò che poteva per sostenere la sua famiglia, e le promise di aiutarla con il resto. Lei cominciò a vendere articoli di cui non aveva più bisogno, pregando per tutto il tempo di avere la forza e il coraggio di affrontare il viaggio. Dopo cinque anni di lontananza, Louisa era ansiosa di rivedere Addison. Cinque anni erano un periodo insolitamente lungo per una missione nella Chiesa. La maggior parte degli anziani stava via non più di un anno o due alla volta. Si chiedeva se lui avrebbe riconosciuto le sue figlie. Ellen, Frances, Lois e Ann erano cresciute tanto in sua assenza. Solo Ellen, la più grande, aveva dei ricordi chiari di suo padre. Ann, la più giovane, non lo ricordava affatto.

Di certo le ragazze non lo avrebbero riconosciuto in mezzo ad altri uomini per strada. E lei stessa lo avrebbe riconosciuto?<sup>23</sup>

Louisa riuscì a vendere le sue cose a un prezzo ragionevole. Consapevole della sua povertà e dei grandi sacrifici che lei e Addison avevano fatto, Brigham fece equipaggiare il suo carro e lo dotò di quattrocentocinquanta chilogrammi di farina e di un altro tiro di buoi. Assunse anche un uomo che guidasse il suo carro e le diede l'equivalente di cinquanta dollari in beni acquistati al negozio, inclusi dei nuovi vestiti per lei e per le sue figlie.<sup>24</sup>

La prima settimana di giugno Brigham fu pronto a guidare la compagnia a ovest. La maggior parte delle sue mogli e dei suoi figli stavano emigrando con lui. Nello stesso periodo, Heber Kimball stava lasciando Winter Quarters con una compagnia di circa settecento persone, tra cui c'erano i suoi familiari. Willard Richards sarebbe partito un mese dopo con una compagnia di quasi seicento persone.<sup>25</sup>

Sebbene fosse ben equipaggiata per il viaggio, Louisa temeva ancora grandemente la lunga strada da percorrere. Tuttavia, fece buon viso a cattivo gioco, lasciò la sua casa di tronchi a una vicina e partì per l'ovest. La sua compagnia procedeva a file di tre carri e si estendeva a vista d'occhio. All'inizio, Louisa non apprezzò il viaggio, ma presto si scoprì a godere della vista delle verdi praterie, dei fiori selvatici colorati e delle piccole zone coltivate lungo le rive del fiume.

“Gradualmente la tristezza mi uscì dalla mente”, scrisse, “e in tutta la compagnia non c’era una donna più felice di me”<sup>26</sup>.

ALL’INIZIO DI GIUGNO, I grilli stavano ancora divorando i raccolti nella Valle del Lago Salato. Molti santi digiunarono e pregarono per essere liberati, ma altre persone stavano cominciando a chiedersi se non fosse il caso di smettere di lavorare, caricare i loro carri e abbandonare l’insediamento. “Ho smesso di costruire il mio mulino”, disse un uomo a John Smith. “Non ci sarà grano da macinare”.

John rispose fermamente: “Noi non saremo annientati. Vai avanti con il tuo mulino, e se lo farai, sarai benedetto, e per te sarà fonte di gioia e di profitto infiniti”<sup>27</sup>.

Tuttavia, i santi continuavano a parlare di trasferirsi in California. Ci volevano due mesi per raggiungere la baia di San Francisco coi carri e per alcuni apprestarsi a fare un altro lungo viaggio sembrava meglio che morire lentamente di fame.<sup>28</sup>

Charles Rich, consigliere di John, simpatizzava con chi voleva andarsene. Se i grilli avessero continuato a divorare il loro raccolto, ai santi sarebbe rimasto ben poco da mangiare. A quel tempo, alcuni santi sopravvivevano a malapena nutrendosi di radici, cardi e zuppe di cuoio di bue bollito.

Una domenica, Charles convocò i santi per una riunione. Il cielo era limpido e blu, eppure tra i membri c’era

un'atmosfera triste. Nei campi vicini, i grilli erano aggrappati con tenacia agli steli di grano e di mais, distruggendo così le colture. Charles salì su un carro aperto e cominciò a parlare. “Non vogliamo che partiate con i vostri carri e i tiri di buoi, perché potremmo averne bisogno”.

Mentre Charles parlava, la folla riunita sentì un rumore stridente che arrivava dal cielo. Guardando in alto, vide un piccolo stormo di gabbiani che arrivava dal Grande Lago Salato e volava sopra la valle. Qualche minuto dopo giunse uno stormo più grande che atterrò sui campi e sugli orti dei santi. All'inizio sembrava che stessero consumando il resto del raccolto, portando a termine la devastazione che era cominciata col ghiaccio e coi grilli; ma quando i santi guardarono più da vicino, videro che i gabbiani stavano mangiando i grilli, vomitando ciò che non riuscivano a digerire, per poi tornare a mangiarne altri.<sup>29</sup>

Il 9 giugno, John Smith riferì a Brigham: “Dal lago sono arrivati grandi stormi di gabbiani che si sono mangiati i grilli. Sembra che la mano del Signore sia a nostro favore”<sup>30</sup>. I grilli erano di più di quanti ne potessero mangiare i gabbiani, ma gli uccelli tennero sotto controllo gli insetti. I santi considerarono i gabbiani come angeli mandati da Dio, e ringraziarono il Signore per aver risposto alle loro preghiere in tempo per salvare i campi danneggiati e per ripiantare le sementi.<sup>31</sup>

“I grilli sono ancora numerosi e intenti a mangiare”, osservò John due settimane dopo, “ma tra i gabbiani, i nostri sforzi e la nascita di nuove piante, nonostante la loro presenza riusciremo a raccogliere tanto grano”. Il

raccolto non sarebbe stato abbondante come avevano sperato, ma nessuno nella valle sarebbe morto di fame. Inoltre, la compagnia che John aveva mandato in California a novembre era tornata con quasi duecento capi di bestiame, diversi frutti e semi di cereali.

“Stiamo acquisendo maggiore conoscenza”, fu felice di riferire John, “e la maggioranza delle persone si sente incoraggiata e soddisfatta”<sup>32</sup>.

DOPO DUE MESI DI viaggio, Louisa e le sue figlie fecero sosta a Independence Rock, un mastodontico monolito di granito che si ergeva come la gigantesca corazza di una tartaruga accanto al fiume Sweetwater. Salendo a fatica sulla cima, videro i nomi dei viaggiatori che erano stati incisi e dipinti sulla pietra. Lungo il cammino, senza nessun altro oltre alla compagnia, Louisa aveva spesso considerato i santi soli nel grande deserto, ma i tantissimi nomi sconosciuti le rammentarono che non erano i primi a percorrere quella strada, e probabilmente neanche gli ultimi.

Allora si sentì meno reietta, anche se la sua famiglia era stata scacciata da Nauvoo. Nel loro esilio erano giunte le benedizioni. Si rese conto che, se i santi non fossero scappati nel deserto, non avrebbero mai visto quanta bellezza c'era nella natura.

Da dove si trovava, Louisa riusciva a vedere chiaramente il paese circostante. La compagnia di Brigham si accampò alla base della roccia, con i carri disposti in

cerchio al solito modo. Accanto a loro, il corso sinuoso del fiume Sweetwater attraversava le praterie, con la sua superficie di un blu argentato, e scompariva dietro a Devil's Gate, un passaggio tra due alture imponenti, otto chilometri a ovest.

Ella ricordò che Dio aveva creato un mondo bellissimo perché i Suoi figli potessero goderne. “Tutte le cose che vengono dalla terra”, recitava una rivelazione, “sono fatte per il beneficio e l'uso dell'uomo, sia per piacere all'occhio che per allietare il cuore”.

Louisa e gli altri membri della sua compagnia incisero i loro nomi a Independence Rock, poi attraversarono uno stretto passaggio che li portò a una sorgente naturale di acqua fresca e pura. Bevvero tantissimo, grati che non si trattasse più dell'acqua torbida del fiume a cui erano dovuti ricorrere dalla loro partenza da Winter Quarters. Soddisfatti, lasciarono la sorgente e tornarono all'accampamento.

Nelle settimane successive, Louisa e le sue figlie attraversarono alti canyon, profondi pantani e sottoboschi di salice. Le sue figlie stavano al passo e ogni giorno diventavano sempre più indipendenti, senza gravare su nessuno. Una mattina, la tredicenne Frances si alzò e accese il fuoco prima di chiunque altro nell'accampamento. Altre persone andarono subito da lei a complimentarsi e ad attingere alla sua fiamma per accendere il loro fuoco.

“Lentamente procediamo, avanzando un pochino ogni giorno”, scrisse Louisa nel suo diario. “Ora mi sento come se potessi percorrere altri mille chilometri”<sup>33</sup>.



## Questo periodo di scarsità

**I**l pomeriggio del 20 settembre 1848, Louisa Pratt e le sue figlie arrivarono nella Valle del Lago Salato con la compagnia di carri di Brigham Young. Per tutta la mattina avevano pensato alla verdura fresca che avrebbero mangiato nella terra promessa e finalmente, dopo essere state salutate e aver ricevuto le strette di mano dei vecchi amici, si sedettero a mangiare il mais raccolto nella valle.

Poiché la compagnia di Addison non era ancora arrivata dalla California, Mary Rogers, moglie di un uomo che aveva aiutato Louisa a Winter Quarters, invitò la famiglia Pratt a stare da lei. Louisa non conosceva bene Mary, ma fu felice di accettare l'invito. Mary stava per partorire, e vivere con lei mentre aspettava Addison diede a Louisa e alle sue figlie la possibilità di aiutare la donna e di restituire la gentilezza dimostrata alla loro famiglia.

I giorni passavano ma di Addison non c'era traccia. Mary ebbe il suo bambino, e Louisa si prese cura giorno e notte di lei e del neonato. Poi, il 27 settembre, alcuni veterani del Battaglione Mormone giunsero in città a cavallo con la notizia che Addison era a un giorno di viaggio. Le ragazze ne furono emozionare. “Mi dicono che ho un padre, ma io non lo conosco”, diceva Ann, di otto anni, ai suoi amici. “Non è strano avere un padre e non conoscerlo?”.

Il mattino dopo l'alba fu chiara e brillante, e Louisa andò nel suo carro a vestirsi per l'occasione.<sup>1</sup> La sedicenne Ellen era inginocchiata per pulire a mano il pavimento della casa dei Rogers, quando arrivò un amico di famiglia. “Ellen”, disse, “tuo padre è qui”.

Ellen balzò in piedi mentre un uomo irsuto e bruciato dal sole entrava nella stanza. “Ehi, papà, sei arrivato?”, gli disse Ellen prendendogli le mani tra le sue. Dopo più di cinque anni, quasi non lo riconosceva.

Frances e Lois irrupero subito nella stanza ma l'aspetto trasandato di Addison le colse di sorpresa. Chiamarono Ann, che stava giocando all'aperto. Ella entrò in casa guardando Addison con cautela e tenendo le mani dietro la schiena. “Questo è papà”, disse una delle sorelle. Cercarono di farle stringere la mano del padre, ma lei corse fuori dalla stanza.

“Non è lui”, urlò.<sup>2</sup>

Ben presto entrò Louisa e vide il volto di Addison esausto dal viaggio. Sembrava quasi uno straniero e lei non sapeva che cosa dire. Fu colta da tristezza quando

si rese conto del grande cambiamento che aveva fatto la famiglia in assenza del marito. Ella pensò che nulla, se non l'edificazione del regno di Dio, potesse giustificare una separazione tanto lunga.<sup>3</sup>

Anche Addison fu sopraffatto dall'emozione. Le sue figlie non erano più le bambine che ricordava — specialmente Ann, che aveva solo tre anni quand'era partito. La voce di Louisa era cambiata dopo che aveva perso i denti per lo scorbuto a Winter Quarters. Addison si sentiva come un estraneo, e desiderava conoscere nuovamente la sua famiglia.

La mattina seguente, Ann non aveva ancora rivolto la parola a Addison, allora lui la portò sul suo carro, aprì un baule e mise di fianco alla figlia diverse conchiglie e altre curiosità. Mentre posava ogni oggetto, le descriveva da dove veniva e le diceva che lo aveva scelto proprio per lei. Poi, alla pila di oggetti aggiunse zuccherini, uva passa e caramelle alla cannella.

“Adesso ci credi che sono tuo padre?”, le chiese.

Ann guardò i doni e poi di nuovo lui. “Sì!”, disse felice.<sup>4</sup>

IL MESE SUCCESSIVO, OLIVER Cowdery salì su un podio per parlare ai santi in occasione di una conferenza vicino a Kanesville, sulla sponda orientale del fiume Missouri. Non riconobbe molte delle persone che stavano davanti a lui. La Chiesa era cresciuta rapidamente da quando se ne era allontanato un decennio prima. Il cognato, Phineas

Young, era una delle poche persone che conosceva alla conferenza.

Era stata in parte la determinazione di Phineas a spingere Oliver a incontrare i santi degli insediamenti lungo il fiume Missouri.<sup>5</sup> Ma Oliver era anche giunto alla conclusione che la nuova chiesa di David Whitmer non aveva la debita autorità. Il sacerdozio stava nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Sul podio, seduto vicino a Oliver, c'era Orson Hyde, l'apostolo presiedente a Kanesville. Quasi quattordici anni prima, Oliver aveva ordinato Orson come uno dei primi apostoli negli ultimi giorni. Come Oliver, Orson si era allontanato dalla Chiesa in Missouri, ma era ritornato subito dopo essersi riconciliato faccia a faccia con Joseph Smith.<sup>6</sup>

Dopo aver raccolto i suoi pensieri, Oliver si rivolse ai santi. “Mi chiamo Cowdery, Oliver Cowdery”, disse. “Ho scritto di mio pugno tutto il Libro di Mormon, eccetto poche pagine, così come usciva dalle labbra del profeta Joseph Smith mentre lo traduceva per dono e potere di Dio”. Rese testimonianza che il Libro di Mormon era vero e che conteneva i principi di salvezza. “Se camminerete alla sua luce e obbedirete ai suoi precetti”, dichiarò, “sarete salvati nell'eterno regno di Dio”.

Poi parlò della restaurazione del sacerdozio e della chiamata profetica di Joseph Smith. “Questo santo sacerdozio lo abbiamo conferito a tanti”, testimoniò, “e ha la stessa validità come se fosse stato Dio stesso a conferirlo di persona”<sup>7</sup>.

Mentre parlava ai santi, Oliver desiderò godere di nuovo delle benedizioni del sacerdozio nella sua vita. Capiva che non avrebbe occupato la stessa posizione di autorità che deteneva una volta nella Chiesa, ma ciò non era importante. Voleva essere ribattezzato e accolto come umile membro della Chiesa di Gesù Cristo.

Due settimane dopo la conferenza, Oliver si incontrò con i dirigenti della Chiesa nel tabernacolo di tronchi a Kaneshville. “Per alcuni anni sono stato separato da voi”, ammise. “Ora desidero tornare”. Sapeva che il battesimo era la porta del regno di Dio, e voleva entrarvi. “Sento di poter tornare con onore”, disse.

Qualcuno mise tuttavia in dubbio la sincerità di Oliver. A queste persone, Oliver rispose: “Il mio ritorno e la mia umile richiesta di diventare membro passando dalla porta copre tutti i miei errori. Io riconosco questa autorità”.

Orson Hyde mise la decisione ai voti. “Si chiede formalmente”, disse, “che il fratello Oliver sia ricevuto al battesimo e che tutte le vecchie questioni siano dimenticate”.

Gli uomini votarono all’unanimità in favore di Oliver. Una settimana dopo, Orson lo battezzò e lo riaccolse nel gregge del Vangelo.<sup>8</sup>

NEL FRATTEMPO, NELLE CITTÀ e nei paesi di tutto il mondo, le voci sull’oro in California si diffusero a macchia d’olio, attirando le persone lontano da casa, dal lavoro e dalle rispettive famiglie con la prospettiva di arricchirsi facilmente. Nell’autunno del 1848, migliaia

di persone — molte delle quali erano uomini giovani — arrivarono a frotte sulla costa della California nella speranza di diventare ricchi.<sup>9</sup>

Sapendo che l'oro sarebbe stato una tentazione per i santi poveri, Brigham Young trattò la questione subito dopo essere tornato a Salt Lake City. “Se andassimo a San Francisco a estrarre grossi pezzi d'oro”, disse ai santi, “questo ci porterebbe alla rovina”. Li esortò a rimanere nella terra che il Signore aveva dato loro. “Propormi di lasciare questa valle per qualsiasi motivo, è come gettarmi aceto negli occhi”, affermò<sup>10</sup>.

Deciso a restare nella valle a qualsiasi costo, Brigham cominciò a mettere ordine nella Chiesa e nella città. Alla conferenza di ottobre del 1848, i santi sostennero ancora una volta lui, Heber Kimball e Willard Richards come Prima Presidenza della Chiesa.<sup>11</sup> Poco tempo dopo, egli convocò il Consiglio dei Cinquanta perché gestisse la città mentre i santi presentavano una petizione al Congresso degli Stati Uniti per stabilire un governo territoriale nell'area.

Come parte del trattato che aveva fatto seguito al recente conflitto con il Messico, gli Stati Uniti avevano acquisito i territori messicani del nord. Ben presto, i coloni e i politici si ritrovarono a progettare la formazione di nuovi territori e stati, con poco riguardo per la situazione dei popoli nativi o degli ex cittadini messicani che vivevano in quelle zone.

Volendo che i santi avessero la libertà di governarsi da soli, Brigham e altri dirigenti della Chiesa speravano

di organizzare un territorio nel Grande Bacino. Tuttavia, stabilire un territorio comportava dei rischi. A differenza degli stati, i cui cittadini avevano il diritto di scegliere i propri dirigenti, i territori dipendevano dal presidente degli Stati Uniti per la scelta di alcuni dei più importanti funzionari governativi. Se il presidente avesse nominato dei funzionari che erano ostili alla Chiesa, i santi avrebbero potuto dover affrontare altre persecuzioni.<sup>12</sup>

Quell'inverno, il Consiglio dei Cinquanta si incontrò regolarmente per discutere le necessità dei santi e per preparare la bozza della petizione per il Congresso. Il territorio proposto copriva gran parte del Grande Bacino e una parte della costa meridionale della California — una vasta area che offriva ampio spazio ai nuovi coloni e un porto sull'oceano per favorire il raduno. Per il nome del territorio i santi proposero il nome “Deseret”, dal termine del Libro di Mormon che descrive l'ape mellifera, simbolo di duro lavoro, industriosità e cooperazione.<sup>13</sup>

Il consiglio concluse la petizione per il Congresso a gennaio, mentre la Valle del Lago Salato tremava per il rigido inverno.<sup>14</sup> In certi posti, i santi furono esposti a un metro di neve e a venti forti e gelidi. Le neviccate intense in montagna rendevano difficile trovare legna da ardere. Le scorte di grano si stavano nuovamente esaurendo e il bestiame stava soccombendo per la fame e il freddo. Alcuni santi sembravano sopravvivere solo grazie alla fede. Altri ricominciarono a parlare di trasferirsi in un clima più mite nella zona aurifera della California, con o senza il benessere della Prima Presidenza.<sup>15</sup>

Il 25 febbraio 1849, Brigham profetizzò che, se fossero rimasti, i santi avrebbero prosperato e stabilito degli insediamenti fiorenti. “Dio mi ha mostrato che questo è il posto in cui far stanziare il Suo popolo”, testimoniò. “Egli mitigherà gli elementi per il bene dei Suoi santi. Egli redarguirà il gelo e la sterilità del suolo, e la terra diventerà fertile”.

Quello non era il momento di cercare l'oro, spiegò Brigham ai santi. “È nostro dovere predicare il Vangelo, radunare Israele, pagare la decima e costruire dei templi”, disse. La ricchezza sarebbe venuta dopo.

“La più grande paura che nutro per questo popolo”, disse, “è che diventi ricco in questo paese, dimentichi Dio e il Suo popolo, ingrassi ed esca dalla Chiesa e vada all'inferno”<sup>16</sup>.

“Non sono preoccupato per la vostra povertà”, concordò Heber Kimball durante un sermone rivolto poco dopo ai santi. Egli promise che presto nella valle i beni sarebbero costati meno che nelle grandi città degli Stati Uniti orientali. “Se sarete fedeli”, promise, “ogni desiderio del vostro cuore sarà esaudito”<sup>17</sup>.

QUELL'INVERNO, LA VENTOTTENNE ELIZA Partridge Lyman viveva in una piccola stanza di legno all'interno del forte con il figlio neonato, la madre vedova, Lydia, le sorelle Emily, Caroline e Lydia, il fratello Edward Partridge jr e a volte il marito, l'apostolo Amasa Lyman, che divideva il suo tempo tra lei e le sue altre mogli.

Anche Francis Lyman, di nove anni, il figlio maggiore di Amasa avuto dalla sua prima moglie, Louisa Tanner, viveva nella stanza in modo da poter frequentare la scuola nel forte.<sup>18</sup>

Circa quattromila santi si erano stabiliti nella valle e molti di loro vivevano ancora in tende e carri.<sup>19</sup> La stanza di Eliza forniva riparo dai venti forti, anche quando il tetto perdeva durante le piogge o le neviccate. Tuttavia non offriva alcuna protezione dalle malattie e dalla fame. In quel periodo dell'anno, il figlio e il fratello di Eliza contrassero la pertosse, mentre le provviste alimentari della famiglia diminuivano di giorno in giorno.<sup>20</sup>

La scarsità di cibo era un problema ovunque, e i santi dovevano mangiare con parsimonia se volevano sopravvivere all'inverno. Anche i Timpanogos, i loro vicini Ute nella Valle dello Utah, erano affamati. L'arrivo dei santi aveva pesato sulle risorse naturali, soprattutto sui fiumi in cui i Timpanogos andavano a pesca per procurarsi il cibo. Anche se i santi e i Timpanogos avevano cercato di mantenere buoni rapporti, alcuni Timpanogos iniziarono a saccheggiare il bestiame dei santi per alleviare la fame.<sup>21</sup> Desideroso di mantenere la pace, Brigham esortò i santi a non cercare la vendetta e a predicare invece il Vangelo agli indiani.<sup>22</sup>

Oliver Huntington, fratellastro di Eliza, a volte lavorava come traduttore e guida tra gli Ute. Poiché le incursioni continuavano, Little Chief, un capo dei Timpanogos, chiese a Oliver e a Brigham di punire i predoni prima che le loro azioni rendessero il suo popolo nemico dei

santi. Brigham rispose inviando Oliver e una compagnia armata nella Valle dello Utah a fermare le incursioni.

Con l'aiuto di Little Chief, la compagnia rintracciò la banda di predoni, li circondò e ordinò loro di arrendersi. La banda rifiutò di arrendersi e attaccò la compagnia. Scoppiò un conflitto e la compagnia uccise quattro predoni.<sup>23</sup>

Dopo la schermaglia le incursioni cessarono, ma la fame e la carestia rimasero. "Oggi abbiamo cotto gli ultimi grammi di farina e non abbiamo nessuna prospettiva di ottenerne altra fino a dopo il raccolto", scrisse Eliza nel suo diario l'8 aprile. Circa in quel periodo la Prima Presidenza chiamò suo marito in missione a San Francisco per supervisionare i rami della California e per raccogliere le decime. Poi, in autunno, avrebbe condotto nella valle una compagnia di santi della California.<sup>24</sup>

Amasa partì cinque giorni dopo, troppo povero per comprare altra farina per la sua famiglia. Il 19 aprile, Eliza e alcuni membri della sua famiglia se ne andarono dal forte e si sistemarono nelle tende e nei carri su un lotto della città. Ella fece degli stoppini e li vendette per procurarsi grano e farina, che divise tra la numerosa famiglia Lyman.<sup>25</sup>

Anche altre persone la aiutarono. Sua sorella Emily, che era una delle mogli di Brigham Young, le portò sette chili di farina dopo che Brigham era venuto a sapere che erano rimasti senza pane. Il 25 aprile, Jane Manning James, che aveva conosciuto Eliza ed Emily quando le sorelle vivevano nella residenza di Nauvoo come mogli

plurime di Joseph Smith, diede a Eliza un chilo di farina, la metà di ciò di cui disponeva la stessa Jane.<sup>26</sup>

Eliza fece altri stoppini, progettò un orto e fece piantare degli alberi da frutto nel suo terreno. Il vento e le tempeste di neve continuarono ad affliggere la valle fino a maggio inoltrato, e un giorno la tenda di Eliza fu distrutta dal fuoco mentre lei faceva visita alla madre. Alla fine del mese, tuttavia, trovò motivo di sperare nei campi dei santi che stavano maturando.

“Ho visto una spiga di grano”, scrisse nel suo diario, “e sembra incoraggiante in questo periodo di scarsità”<sup>27</sup>.

DURANTE IL RIGIDO INVERNO del 1848–1849, Louisa Pratt osservò la fatica del marito a adattarsi alla vita dopo la sua missione. Erano cambiate tante cose nella Chiesa da quando era partito. I santi avevano ricevuto l’investitura del tempio, avevano abbracciato la dottrina del matrimonio eterno e dell’Esaltazione, e avevano creato nuovi rapporti di alleanza con Dio e gli uni con gli altri. Anche il matrimonio plurimo, praticato in forma privata tra i santi, era nuovo per Addison.<sup>28</sup>

A volte egli era in disaccordo con Louisa circa i nuovi principi rivelati. Ciò che per lei era familiare, per lui era strano. Era anche infastidito dal fatto che i santi nella valle non seguissero alla lettera gli ammonimenti della Parola di Saggezza facendo uso di bevande calde e di tabacco. Eppure, Louisa era felice di averlo a casa.

Lui frequentava le riunioni domenicali con la famiglia e serviva come presidente del suo quorum dei settanta.<sup>29</sup>

I Pratt passarono l'inverno nel forte. Caroline e Jonathan Crosby, la sorella e il cognato di Louisa, vissero con loro finché non ebbero una loro casa. Addison lavorava per mantenere la sua famiglia e teneva lezioni di tahitiano ai futuri missionari.<sup>30</sup>

Quando arrivò la primavera, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici chiamarono Addison e la sua famiglia ad andare nelle Isole del Pacifico con undici altri missionari, tra cui sei famiglie. I Pratt erano entusiasti di andare, e si prepararono a partire dopo il raccolto autunnale. Il 21 luglio, Addison ricevette l'investitura in cima all'Ensign Peak, che i dirigenti della Chiesa avevano consacrato per questo scopo in mancanza di un tempio. La famiglia quindi cominciò a liberarsi di tutti i beni e di tutte le proprietà di cui non aveva bisogno.<sup>31</sup>

Nel frattempo, migliaia di cercatori d'oro che arrivavano da est si inerpicavano sulle Montagne Rocciose diretti in California. Salt Lake City divenne presto il loro posto preferito per riposare e fare rifornimento prima di proseguire per le zone aurifere. La maggior parte dei cercatori d'oro erano giovani agricoltori, manovali o commercianti. Molti non si erano mai avventurati lontano dalle loro città di origine, e tanto meno avevano attraversato un intero continente.<sup>32</sup>

Il loro arrivo adempì la profezia di Heber Kimball molto prima di quanto chiunque si aspettasse.<sup>33</sup> I cercatori d'oro avevano farina, zucchero, generi alimentari di ogni

specie, scarpe, vestiti, tessuti e strumenti. Desiderosi di avere verdure fresche e di alleggerire i carri e gli animali, molti cercatori d'oro si fermavano al forte per barattare. Spesso vendevano ai santi dei beni difficili da trovare a prezzi convenienti. A volte semplicemente lasciavano o regalavano le cose che erano stanchi di portarsi dietro.<sup>34</sup>

I cercatori d'oro incrementarono l'economia di Salt Lake City ma, dopo essere ripartiti, esaurivano anche i pascoli tra Salt Lake City e la California, rendendo quasi impossibili i viaggi via terra a stagione avanzata. Inoltre, circolavano delle voci secondo cui degli uomini pericolosi depredavano i viaggiatori, rendendo la strada poco sicura per le famiglie.<sup>35</sup> Le storie non spaventarono Louisa, ma Brigham era preoccupato per la sicurezza delle famiglie in partenza e presto i dirigenti della Chiesa decisero di far partire Addison senza Louisa e le figlie.

La famiglia ne fu addolorata. "Papà non sarà al sicuro", insistette Frances. "I predoni saranno più propensi a saccheggiare un uomo solo e a portargli via il suo tiro di buoi, piuttosto che se viaggia con la sua famiglia".

"Povera bambina", le disse Louisa, "sai ben poco dei predoni".

Louisa comprendeva che il Vangelo richiede dei sacrifici, e se qualcuno glielo chiedeva, rispondeva che era assolutamente disposta a lasciar partire Addison. Però pensava che la sua famiglia non fosse in condizione di essere separata solo un anno dopo essersi ricongiunta.<sup>36</sup>

Brigham programmò di rimandare la missione fino a primavera, quando il terreno pascolativo si sarebbe

ripreso e lungo la strada ci sarebbero stati meno cercatori d'oro. Tuttavia, quell'autunno, una carovana di passaggio a Salt Lake City assunse il capitano Jefferson Hunt, veterano del Battaglione Mormone, per farsi condurre in sicurezza in California attraverso una pista meno battuta diretta a sudest. Quando Brigham seppe della compagnia, chiese anche a Addison e a due missionari di partire per aiutare il capitano Hunt e per salpare per le isole dopo aver raggiunto la California.<sup>37</sup>

A Louisa sembrò che il cielo e la terra si fossero rivoltati contro di lei. Lei e Addison si parlavano a malapena. Quand'era da sola, pregava e manifestava liberamente il suo dolore a Dio. "Le mie sofferenze avranno mai fine?", fu il suo lamento<sup>38</sup>.

Il giorno in cui Addison lasciò la valle, Louisa ed Ellen viaggiarono con lui fino all'accampamento e vi trascorsero la notte. Al mattino, lui le benedisse e si salutarono. Anche se aveva temuto quel commiato per settimane, Louisa si sentì confortata mentre cavalcava per tornare al forte, sentendo il cuore più leggero di quanto non le fosse sembrato da un po' di tempo.<sup>39</sup>



## Secondo i dettami dello Spirito

Il 6 ottobre 1849, il primo giorno della conferenza autunnale della Chiesa, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici annunciarono l'impresa missionaria più ambiziosa mai intrapresa dopo la morte di Joseph Smith. “È giunto il tempo”, dichiarò Heber Kimball nel suo discorso di apertura. “Vogliamo che questo popolo sia coinvolto insieme a noi nel portare il regno a tutte le nazioni della terra”<sup>1</sup>.

Da quando erano arrivati nella valle, i santi avevano usato le loro energie per la colonizzazione e la sopravvivenza. Quell'anno, però, il raccolto fu abbondante e produsse cibo a sufficienza per l'inverno. Dopo che i santi avevano iniziato a trasferirsi fuori dal forte e a costruire delle case in città, i dirigenti della Chiesa li organizzarono in ventitré rioni, ciascuno dei quali era presieduto da un vescovo. Sorsero anche dei nuovi insediamenti nella

Valle del Lago Salato e nelle valli a nord e a sud, e molti santi cominciarono a costruire negozi, mulini e fabbriche. Il luogo di raduno stava cominciando a fiorire mentre i santi lo preparavano per accogliere il popolo di Dio.<sup>2</sup>

I Dodici avrebbero diretto il nuovo sforzo missionario. Quell'anno, Brigham aveva chiamato Charles Rich, Lorenzo Snow, Erastus Snow e Franklin Richards a ricoprire i posti vacanti nel quorum. Ora la Prima Presidenza inviava Charles in California per assistere Amasa Lyman; Lorenzo in Italia, con Joseph Toronto, un santo italiano; Erastus in Danimarca con Peter Hansen, un santo danese; Franklin in Gran Bretagna e l'apostolo veterano John Taylor in Francia.<sup>3</sup>

Alla conferenza, Heber parlò anche del Fondo perpetuo per l'immigrazione, un nuovo programma pensato per aiutare i santi a tenere fede all'alleanza fatta nel tempio di Nauvoo di aiutare i poveri. Heber disse: "Noi siamo qui e abbiamo la salute e tante cose da bere, da mangiare e da fare". Eppure molti santi indigenti erano rimasti bloccati negli insediamenti sul fiume Missouri, nelle stazioni dell'Iowa, a Nauvoo e in Gran Bretagna. A volte, quei santi venivano presi dallo sconforto e lasciavano la Chiesa.

"Abbiamo intenzione di adempiere quell'alleanza", chiese, "oppure no?"<sup>4</sup>.

In base al nuovo programma, i santi donavano del denaro per aiutare i poveri a raggiungere Sion. Gli emigranti poi ricevevano dei prestiti che li aiutavano a coprire le spese di viaggio, e si impegnavano a restituirli una volta stabilitisi a Sion. Perché il programma funzionasse,

ci volevano tuttavia delle donazioni in denaro, ed era qualcosa che pochi santi potevano permettersi in un'economia basata sul baratto. La Prima Presidenza invitò i santi a donare le loro eccedenze al fondo, ma discusse anche la possibilità di inviare dei missionari a cercare l'oro in California.<sup>5</sup>

Brigham valutò quell'opzione con circospezione. Riteneva che la febbre per l'oro corrompesse e distraesse le brave persone dalla causa di Sion. Eppure l'oro poteva servire a un fine sacro se avesse contribuito a finanziare la Chiesa e l'emigrazione.<sup>6</sup> Se avesse chiamato dei missionari ad andare nelle zone auriferee della California, essi avrebbero potuto raccogliere i fondi tanto necessari all'opera di Dio.

Quei missionari avrebbero dovuto essere uomini buoni e retti che non si sarebbero curati dell'oro più di quanto non si preoccupassero della polvere sotto i loro piedi.<sup>7</sup>

A PRIMA VISTA, GEORGE Q. Cannon non sembrava diverso dai cercatori d'oro che attraversavano la Valle del Lago Salato nel loro viaggio verso la California. Aveva ventidue anni, non era sposato ed era pieno di ambizione giovanile; eppure, non aveva alcun desiderio di lasciare la sua casa. Amava le maestose montagne e la pace che si provava nella valle, e non avrebbe mai perso tempo per andare alla ricerca dell'oro. Per lui ogni minuto era importante. Voleva leggere libri, costruire

una casa di mattoni sul suo lotto cittadino e un giorno sposarsi con una giovane donna di nome Elizabeth Hoagland.<sup>8</sup>

Due anni prima, George ed Elizabeth avevano viaggiato verso ovest nella stessa compagnia. Orfano dall'adolescenza, George era arrivato con gli zii Leonora e John Taylor a preparare una casa per il resto della sua famiglia. I suoi fratelli e le sue sorelle minori sarebbero arrivati nella valle da un giorno all'altro. Erano in viaggio con la sorella maggiore e il cognato, Mary Alice e Charles Lambert, che li avevano accolti quando i loro genitori erano morti. George era impaziente di ricongiungersi con loro.<sup>9</sup>

Prima dell'arrivo della famiglia di George, però, i dirigenti della Chiesa lo chiamarono in missione a cercare l'oro in California.<sup>10</sup> L'incarico fu una sorpresa scioccante, ed Elizabeth non ne fu felice. "Sono stato chiamato solo per un anno", le disse George, cercando di consolarla. "Avresti preferito che andassi in Francia per tre anni?"

"Preferirei che tu andassi a salvare le anime invece di trovare l'oro, anche se dovessi stare via più a lungo", rispose lei<sup>11</sup>.

George non poteva non essere d'accordo. Da ragazzo, in Inghilterra, aveva ammirato i missionari come suo zio John e Wilford Woodruff, e aveva atteso il giorno in cui avrebbe svolto lui stesso una missione.<sup>12</sup> Una chiamata a cercare l'oro non era esattamente ciò che si era immaginato.

Dopo il primo giorno della conferenza di ottobre, George si riunì con i missionari appena chiamati e con

altri. Brigham parlò loro a lungo riguardo all'onorare le cose di Dio. "Un uomo deve sempre vivere con l'amore per il sacerdozio nel suo cuore", insegnò, "e non con l'amore per le cose di questo mondo"<sup>13</sup>.

Nei giorni che seguirono, George fu impegnato a prepararsi per la missione. L'8 ottobre, John Taylor, Erastus Snow e Franklin Richards lo benedissero affinché prosperasse nella sua missione e fosse un buon esempio per gli altri missionari. Gli promisero che gli angeli avrebbero vegliato su di lui e che sarebbe tornato a casa sano e salvo.<sup>14</sup>

Tre giorni dopo, con dolore e timore, George lasciò casa sua con gli altri missionari dell'oro. Nella sua vita si era trasferito molte volte, ma non era mai stato lontano da un membro della famiglia per più di uno o due giorni. Non sapeva che cosa aspettarsi.

I missionari dell'oro avevano in programma di incontrarsi con Addison Pratt e Jefferson Hunt e di seguirli in California. Uscendo dalla valle, i missionari si fermarono a una festa in onore degli anziani che erano diretti in Europa. Circa cento santi si erano riuniti per salutarli. Alcuni mangiavano ai tavoli imbanditi con ogni sorta di cibo, mentre altri ballavano sotto un tendone realizzato con le coperture dei carri. Mentre George si avvicinava alla festa, vide il carro di Brigham Young venire verso di lui.

Il carro si fermò, e George scese a stringere la mano di Brigham. Brigham disse che si sarebbe ricordato di George e che avrebbe pregato per lui mentre era via.

Grato per le gentili parole del profeta, George apprezzò il buon umore e il cameratismo degli altri santi ancora per una sera. Al mattino, lui e i missionari dell'oro montarono a cavallo e si diressero a sud verso la California.<sup>15</sup>

NEL MARZO DEL 1850, Mary Ann, moglie di Brigham, fece visita a Louisa Pratt per vedere se aveva bisogno di aiuto da parte della Chiesa. Louisa non seppe cosa rispondere. Gli amici, come Mary Ann, spesso si offrivano di aiutarla o la invitavano a cena, ma senza Addison si sentiva più sola che mai, e nulla sembrava cambiare questa sensazione.

“Desideri andare da tuo marito?”, le chiese Mary Ann.<sup>16</sup>

Louisa le disse che un amico si era già offerto di accompagnare la sua famiglia in California se la Chiesa avesse mai deciso di mandarla sulle Isole del Pacifico. Confidando questo a Mary Ann, Louisa temette di sembrare troppo desiderosa di partire. Restare a Salt Lake City significava probabilmente essere separata da Addison per altri cinque anni, ma raggiungerlo sulle isole comportava altri rischi. Ellen e Frances sarebbero state presto in età da matrimonio. Era il momento di portarle lontano dalla valle?

Pregava spesso per conoscere la volontà del Signore. Una parte di lei voleva semplicemente che Addison le scrivesse in una lettera di andare. Conoscere la volontà di lui avrebbe facilitato la decisione di Louisa, ma un'altra

parte di lei si chiedeva se lui voleva davvero che lo raggiungesse. Egli aveva forse accettato la sua ultima chiamata semplicemente perché voleva andarsene di nuovo?

Un giorno Louisa disse a Willard Richards: “Se io fossi un anziano, non avrei mai acconsentito a rimanere così a lungo lontano dalla mia famiglia”. Ella affermò che avrebbe adempiuto la propria missione il più velocemente possibile per poi tornare a casa. Willard sorrise e non disse nulla, ma Louisa pensò che fosse d'accordo con lei.<sup>17</sup>

Louisa partecipò alla conferenza la mattina del 7 aprile. George A. Smith parlò per quasi due ore. Quando ebbe finito, Heber Kimball andò al pulpito. “Ecco alcuni anziani incaricati di andare nelle nazioni”, disse. Heber chiamò due uomini a servire nelle Isole del Pacifico, ma non disse nulla di Louisa e delle sue figlie. Poi aggiunse: “Si propone di mandare Thomas Tompkins nelle isole dove sta lavorando il fratello Addison Pratt e di accompagnare dal fratello Pratt la sua famiglia”<sup>18</sup>.

Louisa fu attraversata da una sensazione indescrivibile, e sentì ben poco del resto della riunione. Dopo la sessione, ella cercò Mary Ann tra la folla e la incoraggiò a chiedere a Brigham di considerare di chiamare anche sua sorella Caroline e suo cognato Jonathan Crosby in missione. Mary Ann acconsentì, e anche i Crosby ricevettero la chiamata il giorno seguente.

Poco prima della partenza, Louisa e le sue figlie fecero visita a Brigham. Lui disse che Louisa era stata chiamata e messa a parte per andare sulle isole e aiutare Addison a insegnare alle persone. Poi la benedisse

affinché tutte le sue necessità fossero soddisfatte e perché avesse potere sull'avversario, facesse un buon lavoro e tornasse dalla sua missione in pace.<sup>19</sup>

MENTRE LE PRATT E i Crosby partivano per le isole, i nuovi missionari chiamati ad andare in Europa sbarcarono in Inghilterra e gli apostoli fecero un breve giro della Missione Britannica, che includeva i rami del Galles e della Scozia. Nel frattempo, Peter Hansen, il missionario danese trentunenne, era ansioso di proseguire per la Danimarca, nonostante le istruzioni di Erastus Snow di non andarvi fino a quando lui e gli altri missionari scandinavi non lo avessero raggiunto.

Peter rispettava il suo presidente di missione, ma aveva trascorso sette anni lontano dalla sua patria e desiderava grandemente essere il primo missionario a predicarvi il Vangelo. Una nave a vapore diretta a Copenaghen era attraccata in un porto vicino, e Peter decise che non poteva aspettare un momento di più.

L'11 maggio 1850 arrivò nella capitale danese. Camminando per le vie della città, fu felice di essere di nuovo nel suo paese natio. Era tuttavia preoccupato perché lì nessuno godeva della luce del vangelo restaurato. Quando sette anni prima Peter aveva lasciato la Danimarca, la nazione non aveva nessuna legge che proteggesse la libertà di religione e proibiva la predicazione di tutte le dottrine che non fossero quelle della chiesa di stato.<sup>20</sup>

Da giovane, Peter si era sentito limitato da tali restrizioni e quando venne a sapere che suo fratello negli Stati Uniti si era unito a una nuova fede, aveva fatto di tutto per raggiungerlo. La decisione aveva fatto infuriare suo padre, un uomo severo con rigide credenze. Il giorno della partenza di Peter, suo padre distrusse la sua valigia e ne bruciò il contenuto.

Peter partì lo stesso senza voltarsi indietro. Si trasferì negli Stati Uniti e si unì alla Chiesa. Poi iniziò a tradurre il Libro di Mormon in danese e viaggiò con la compagnia d'avanguardia fin nella Valle del Lago Salato. Nel frattempo, in Danimarca, i legislatori avevano concesso a tutte le chiese il diritto di far conoscere le loro credenze.<sup>21</sup>

Sperando che la sua opera potesse trarre beneficio da questo nuovo clima di libertà religiosa, Peter cercò i membri delle chiese che dividevano alcune delle credenze dei santi. Parlando con un pastore battista, venne a sapere che, nonostante la nuova legge, la chiesa di stato perseguitava ancora le persone per le loro convinzioni religiose. Peter simpatizzò con i battisti, avendo egli stesso subito negli Stati Uniti delle persecuzioni per le sue credenze. Cominciò subito a predicare il vangelo restaurato al pastore e alla sua congregazione.

Per senso del dovere, Peter cercò anche suo padre, che era venuto a conoscenza del suo arrivo come missionario. Un giorno, Peter lo vide per strada e lo salutò. L'uomo anziano lo guardò privo di espressione. Peter rivelò chi era, e suo padre alzò la mano per respingerlo.

“Io non ho figli”, disse. “E tu, tu sei venuto a disturbare la pace pubblica in questo paese”.

Peter tornò al suo lavoro, niente affatto sorpreso e turbato per la rabbia manifestata dal padre. Mandò delle lettere a Erastus in Inghilterra, nelle quali lo informava delle sue attività nella missione, e continuò a lavorare alla sua traduzione del Libro di Mormon. Inoltre scrisse e pubblicò un opuscolo in danese e tradusse diversi inni nella sua lingua natia.

Erastus non era felice della decisione di Peter di disobbedire alle sue istruzioni, ma quando il 14 giugno arrivò a Copenaghen, fu contento che Peter avesse gettato le basi per far avanzare l'opera del Signore.<sup>22</sup>

IL 24 SETTEMBRE 1850 l'apostolo Charles Rich arrivò sul suo cavallo in un accampamento di estrazione mineraria della California centrale alla ricerca dei missionari dell'oro. Era sera, il momento in cui i cercatori d'oro tornavano alle loro tende e baracche, accendevano le lanterne e le stufe e si cambiavano i vestiti bagnati. Lungo le rive del fiume in cui lavoravano, il paesaggio sembrava lacerato da mille pale e picconi.<sup>23</sup>

Era trascorso quasi un anno da quando i missionari dell'oro avevano lasciato Salt Lake City. Fino ad allora nessuno era diventato ricco. Alcuni missionari avevano trovato abbastanza oro da mandarne piccole quantità a Salt Lake City dove in parte era stato fuso per farne delle monete. Ma avevano usato la maggior parte di

ciò che avevano trovato per coprire le spese elevate per nutrirsi e rifornirsi del necessario.<sup>24</sup> Nel frattempo, i pochi santi locali che si erano arricchiti durante la corsa all'oro, avevano offerto poco aiuto. Sam Brannan stava diventando rapidamente uno degli uomini più ricchi della California, ma aveva smesso di pagare la decima e aveva sciolto qualsiasi legame con la Chiesa.

Charles trovò i missionari dell'oro nel loro accampamento. Quando aveva visitato l'accampamento di estrazione mineraria diversi mesi prima, i missionari e altri cercatori d'oro avevano arginato il fiume nella speranza di far affiorare l'oro dal fondo sabbioso. La maggior parte di loro continuava a trascorrere i giorni a lavorare alla diga o a cercare l'oro. George Q. Cannon gestiva il negozio dell'accampamento.<sup>25</sup>

Al mattino, Charles parlò agli uomini del futuro della missione. La stagione migliore per l'estrazione stava finendo e la mancanza di successo della missione aveva confermato le riserve di Brigham riguardo alla ricerca dell'oro. Invece di trascorrere l'inverno in California, dove il costo della vita era alto, Charles propose ad alcuni missionari di terminare la loro missione alle Isole Hawaii. I missionari potevano vivere con poco mentre predicavano il Vangelo ai molti coloni di lingua inglese.<sup>26</sup>

George comunicò a Charles di essere pronto a fare qualsiasi cosa i dirigenti della Chiesa ritenessero fosse meglio. Se volevano che andasse alle Hawaii, sarebbe partito. Inoltre, gli accampamenti di estrazione mineraria erano luoghi pericolosi per un giovane santo degli

ultimi giorni. Non era insolito sentir parlare di furti e persino di omicidi che avvenivano negli accampamenti. Lo stesso George una volta era stato assalito da alcuni cercatori che gli avevano infilato in gola del whiskey.<sup>27</sup>

Prima di lasciare l'accampamento, Charles mise a parte i missionari per la loro nuova missione. "Quando arrivate nelle isole", disse loro, "agite secondo i dettami dello Spirito per quanto concerne i vostri doveri". Disse che lo Spirito avrebbe saputo meglio di lui che cosa dovevano fare una volta giunti sulle isole.<sup>28</sup>

I missionari tornarono presto al fiume per terminare la diga e per setacciare altro oro. Alcune settimane dopo trovarono abbastanza oro da ricevere in cambio più di settecento dollari a testa. Dopo quell'episodio, non ne trovarono altro.<sup>29</sup>

Lasciarono l'accampamento minerario e si diressero verso la costa. Una sera tennero una riunione per i santi della California e per altre persone interessate al Vangelo. George era agitato. Ci si aspettava che i missionari parlassero a quelle riunioni, ma lui non aveva mai predicato ai non credenti. Sapeva che alla fine avrebbe dovuto parlare, ma non voleva essere il primo.

Tuttavia, dopo l'inizio della riunione, l'anziano che stava dirigendo chiese proprio a lui di predicare. George si alzò con riluttanza. "Ormai sono in ballo, e non ha senso che io rifiuti di farlo", disse a se stesso. Aprì la bocca, e le parole gli uscirono abbastanza facilmente. "Il mondo dice di essere ansioso di ricevere la verità", affermò. "Quanto dovremmo essere grati di esserne in

possesso, e del principio secondo cui possiamo progredire da una verità a un'altra”.

Parlò per cinque minuti, poi però i suoi pensieri diventarono confusi, la sua mente si svuotò ed egli balbettò per il resto del suo sermone. Imbarazzato, tornò a sedersi, certo che la sua prima esperienza di predicazione come missionario non poteva essere andata peggio.

Ciò nonostante non si lasciò scoraggiare del tutto. Era in missione, e non sarebbe tornato indietro né sarebbe venuto meno al suo incarico.<sup>30</sup>

CIRCA IN QUEL PERIODO, la quindicenne Frances Pratt osservava l'isola di Tubuai dal ponte di una nave che stava trasportando più di venti santi americani verso la Missione del Pacifico meridionale. Frances, che era stata infelice e scontenta per la maggior parte del viaggio, si illuminò istantaneamente. Esplorò l'isola attraverso un cannocchiale, sperando di vedere suo padre sulla riva. Ellen, la sorella maggiore, era certa che lui sarebbe salito a bordo non appena la nave avesse attraccato.

Anche Louisa desiderava ricongiungersi con Addison, ma aveva sofferto il mal di mare per tutto il viaggio e non riusciva a pensare ad altro se non alla terra ferma, a del cibo decente e a un letto morbido. Sua sorella Caroline aveva sofferto al suo fianco, nauseata e quasi incapace di camminare.<sup>31</sup>

Dopo due giorni di venti contrari e scogli pericolosi, la nave gettò l'ancora vicino all'isola, e due uomini

di Tubuai remarono fino alla nave per salutarli. Quando salirono a bordo, Louisa chiese se Addison fosse sull'isola. Gli uomini risposero che non c'era. Era trattenuto sull'isola di Tahiti come prigioniero del governatore francese, che era sospettoso riguardo a qualsiasi missionario straniero che non appartenesse alla chiesa cattolica.

Louisa non manifestò alcuna emozione rispetto alle brutte notizie, ma le sue figlie non ci riuscirono. Ellen si sedette e incrociò le mani in grembo, con la faccia impietrita. Le altre ragazze andavano su e giù per il ponte.

Presto arrivò un'altra barca e due uomini americani salirono sul ponte. Uno di loro era Benjamin Grouard. Quando Louisa l'aveva visto l'ultima volta a Nauvoo era un giovane vivace. Ora, dopo sette anni di missione nel Pacifico, aveva un aspetto solenne e dignitoso. Con gli occhi spalancati per la gioia e la sorpresa, accolse calorosamente i nuovi arrivati e li invitò a terra.<sup>32</sup>

Sulla spiaggia, i santi di Tubuai accolsero Louisa e gli altri passeggeri. Louisa chiese se poteva incontrare Nabota e Teli, gli amici di Addison sin dalla sua prima missione. Un uomo la prese per mano. “‘O vau te arata‘i ia ‘oe’”, disse. *Ti porto io*<sup>33</sup>.

Si diresse nell'interno dell'isola e Louisa lo seguì, cercando di comunicare con lui al meglio. Il resto della folla li seguiva da vicino, ridendo mentre camminava. Louisa si meravigliò per le alte palme che torreggiavano sopra di loro e per la vegetazione lussureggiante che ricopriva l'isola. Qua e là vedeva delle dimore basse e lunghe, intonacate con calce bianca di corallo.

Teli fu ricolma di gioia quando incontrò i nuovi missionari. Sebbene si stesse riprendendo da una malattia, si alzò dal letto e cominciò a preparare un banchetto. Arrostiti del maiale in una fossa, fece friggere il pesce, preparò del pane con la farina di una radice dell'isola e offrì loro diverse varietà di frutta fresca. Quand'ebbe finito di cucinare, i santi di tutta l'isola si erano riuniti per incontrare i nuovi arrivati.

Il gruppo festeggiò mentre alta nel cielo c'era la luna piena. In seguito, i santi di Tubuai si affollarono in casa e si sedettero su delle stuoie mentre i santi americani cantavano degli inni in inglese. Quindi i santi dell'isola cantarono degli inni nella loro lingua, con voci forti e chiare in perfetta armonia.

Mentre si godeva la musica, Louisa guardava fuori di casa e ammirava il fantastico paesaggio. L'abitazione era circondata da alti alberi ombrosi con fiori di un giallo brillante. La luce della luna filtrava attraverso i rami assumendo mille diverse forme. Louisa pensò alle distanze coperte dalla sua famiglia e alle sofferenze che avevano patito per giungere in un posto così bello, e seppe che in tutto ciò c'era la mano di Dio.<sup>34</sup>

DUE MESI DOPO L'ARRIVO di Louisa a Tubuai, i missionari dell'oro salirono sul versante di una montagna che sovrastava Honolulu, sull'isola di Oahu, e dedicarono le Isole Hawaii all'opera missionaria. La sera successiva, il presidente della missione incaricò George Q. Cannon

di lavorare sull'isola di Maui, a sudest di Oahu, insieme a James Keeler e Henry Bigler.<sup>35</sup>

Maui era un'isola leggermente più grande di Oahu. Lahaina, la città principale, si estendeva su un tratto pianeggiante della spiaggia ma non aveva un porto. Vista dal mare, gran parte della città era coperta dalle palme e dal fitto fogliame. Alle sue spalle, in lontananza, appariva una catena montuosa.<sup>36</sup>

I missionari si misero al lavoro, ma ben presto scoprirono che sull'isola c'erano molti meno coloni bianchi di quanto si aspettassero. George ne fu scoraggiato. I missionari dell'oro erano andati alle Hawaii credendo di insegnare ai coloni di lingua inglese, eppure nessuno di loro sembrava interessato al vangelo restaurato. Si resero conto che se avessero predicato solo alla popolazione bianca, la loro missione sarebbe stata breve e infruttuosa.

Un giorno si misero ad analizzare le loro opzioni. "Dobbiamo limitare la nostra opera alle persone bianche?" si chiesero. Non erano mai stati istruiti di predicare agli hawaiani, ma non era stato detto loro neppure il contrario. In California, Charles Rich aveva semplicemente consigliato loro di fare affidamento sullo Spirito perché dirigesse la loro missione.

George credeva che la loro chiamata e il loro compito fossero di condividere il Vangelo con tutti i popoli. Se lui e gli altri missionari avessero fatto uno sforzo per imparare la lingua del posto, come aveva fatto Addison Pratt a Tubuai, avrebbero potuto magnificare la loro

chiamata e toccare il cuore e la mente di molte più persone. Henry e James la pensavano allo stesso modo.<sup>37</sup>

I missionari si resero subito conto che la lingua hawaiana era difficile da capire. Ogni parola sembrava far parte della successiva.<sup>38</sup> Tuttavia, molti hawaiani erano desiderosi di aiutarli a imparare. Poiché a Maui non c'erano molti libri di testo, i missionari ne ordinarono alcuni da Honolulu. Il desiderio di parlare era molto forte e George non perdeva mai occasione di fare pratica. A volte, lui e gli altri stavano tutto il giorno a casa a leggere e a studiare la lingua.

Gradualmente, George iniziò a usare la lingua con maggiore sicurezza. Una sera, mentre lui e i suoi colleghi erano a casa intenti a parlare hawaiano con i loro vicini, George si rese conto all'improvviso che riusciva a comprendere gran parte di ciò che stavano dicendo. Balzando in piedi, si pose le mani ai lati della testa ed esclamò di aver ricevuto l'interpretazione delle lingue.

Non riusciva a distinguere ogni parola che dicevano, ma ne coglieva il significato generale. Fu ricolmo di gratitudine e seppe di essere stato benedetto dal Signore.<sup>39</sup>



## Verità e rettitudine

George Q. Cannon strinse la sua borsa da viaggio mentre metteva piede in un corso d'acqua che attraversava la verde Valle di 'Iao a Maui. Era l'8 marzo 1851, verso la fine della stagione delle piogge alle Hawaii. Quattro giorni prima, aveva lasciato la sua casa a Lahaina e aveva iniziato a camminare in direzione nord lungo la costa. “Devo andare tra i nativi e cominciare a predicare loro”, aveva detto ai suoi colleghi missionari. Era ansioso di migliorare il suo hawaiano e di rendere testimonianza. Il Signore gli aveva rivelato che a Maui c'erano persone pronte a ricevere la verità. George non sapeva chi fossero, ma si aspettava di riconoscerle non appena le avesse trovate.

Fino a quel momento aveva percorso circa settanta chilometri senza alcun successo. Nuvole torve di tempesta e acquazzoni torrenziali lo avevano spinto a chiedersi

se non avesse scelto il periodo sbagliato dell'anno per intraprendere il suo viaggio.

Mentre George procedeva a fatica nel torrente, scivolò e cadde in acqua. Dopo essersi rimesso in piedi, si arrampicò fuori dall'acqua e salì sulla vicina collina per raggiungere Wailuku, una cittadina formata da poche case, una scuola femminile e un'alta chiesa fatta di pietra lavica.<sup>1</sup>

In città vivevano diversi missionari protestanti e George voleva rendere loro testimonianza. Egli però era stanco e si sentiva in imbarazzo per i suoi abiti bagnati e sporchi. Forse era meglio tornare a Lahaina, si disse, piuttosto che cercare di proclamare il Vangelo con un tempo così brutto.

George trovò la strada che conduceva fuori città e si avviò verso casa. Appena fuori Wailuku, mentre faceva una sosta per cambiarsi la camicia e farsi la barba, improvvisamente si sentì sospinto a tornare in città. Tornò rapidamente sui suoi passi e, mentre passava dal sagrato della chiesa, due donne uscirono da una casa vicino. "E ka haole!", chiamarono rivolte verso casa. *Oh, l'uomo bianco!*<sup>2</sup>

Sulla porta dietro a loro apparvero tre uomini e si avvicinarono al cancello proprio mentre passava George. Uno di loro gli chiese dove stesse andando. George spiegò che stava pensando di tornare a Lahaina a causa del tempo. L'uomo gli disse che sarebbe stato meglio aspettare alcuni giorni e invitò George a stare a casa sua.

Il nome dell'uomo era Jonathan Napela. Era un giudice rispettato nella zona e uno dei nobili *ali'i* dell'isola. Lui e gli altri due uomini, William Uaua e H. K. Kaleohano,

erano stati istruiti presso la migliore scuola dell'isola. Quando George parlò con loro, seppe all'istante di aver trovato le persone che Dio aveva preparato.<sup>3</sup>

Il giorno dopo, George parlò a Napela riguardo al Libro di Mormon e al profeta Joseph Smith. "Non usiamo il Libro di Mormon al posto della Bibbia", spiegò, "ma li usiamo insieme per dimostrare la veridicità l'uno dell'altro". Napela era interessato al messaggio di George, ma disse che voleva sapere personalmente se era vero.<sup>4</sup>

Presto George dovette tornare a Lahaina. Promise tuttavia di ritornare a Wailuku per insegnare a Napela e ai suoi amici. Rese testimonianza di aver detto loro la verità e li invitò a continuare a studiare il vangelo restaurato.

"Esaminate ogni cosa", disse George citando la Bibbia, "e ritenete il bene"<sup>5</sup>.

MENTRE GEORGE TORNAVA A Lahaina, Brigham Young si preparava ad apportare dei cambiamenti nella Valle del Lago Salato. Dopo la petizione dei santi al Congresso per richiedere un governo territoriale, Thomas Kane, che in passato era diventato amico dei santi e li aveva aiutati a formare il Battaglione Mormone, avvisò Brigham tramite lettera di fare piuttosto una petizione per la formazione di uno stato. A differenza dei territori, per i quali era il presidente degli Stati Uniti a nominare alcuni dei dirigenti più importanti, gli stati permettevano agli elettori di eleggere i propri funzionari, dando al popolo maggior controllo sul governo.<sup>6</sup>

L'assemblea legislativa elaborò velocemente una petizione per la formazione di uno stato. Per assicurarsi che la petizione raggiungesse il Congresso in tempo, l'assemblea legislativa produsse la documentazione di una conferenza costituzionale che non si era mai svolta e la inviò insieme ad altri documenti ai suoi delegati a Washington D.C.<sup>7</sup> La Prima Presidenza aveva sperato di mandare Oliver Cowdery a Washington per perorare la causa dello stato, ma Oliver si era ammalato mentre si trovava dalla famiglia della moglie nel Missouri ed era morto nel marzo del 1850. Phineas Young era stato al suo fianco al momento del decesso.

“La sua ultima testimonianza non sarà mai dimenticata”, scrisse poco dopo Phineas a Brigham. “Egli ha detto al suo amico che non c’era alcuna salvezza se non nella valle e tramite il sacerdozio lì presente”<sup>8</sup>.

Quando la petizione per la formazione dello stato giunse a Washington, il Congresso era coinvolto in un lungo e controverso dibattito sulla schiavitù e sull’espansione nei territori occidentali che erano stati acquisiti dopo la guerra contro il Messico. Il dibattito mise in secondo piano la petizione per lo stato, e alla fine il Congresso organizzò un territorio nel Grande Bacino come parte di un più vasto compromesso per portare pace alle fazioni opposte in seno al governo.

Il Congresso rifiutò il nome *Deseret* e chiamò il nuovo territorio *Utah*, secondo il nome degli indiani Ute. Lo Utah era molto più piccolo del territorio proposto dai santi, e non comprendeva un porto sull’oceano, ma

includeva comunque vaste distese di terra. Con soddisfazione da parte dei santi, il presidente nominò dei membri della Chiesa a più di metà delle posizioni governative preminenti, incluso Brigham Young come governatore. Gli incarichi rimanenti andarono a funzionari provenienti dal di fuori del territorio e che non erano membri della Chiesa.<sup>9</sup> Tra quei funzionari c'erano due dei tre membri della corte suprema territoriale appena formata, e ciò limitava il potere dei santi nel rendere esecutive le proprie leggi.

Nell'estate del 1851 Brigham e i santi accolsero con cautela i funzionari nello Utah. Erano uomini ambiziosi dell'est che si erano trasferiti con riluttanza nel lontano territorio. Le prime riunioni con i santi furono tese e difficili. Le precedenti persecuzioni subite dai santi li avevano resi sospettosi riguardo agli estranei e i funzionari si erano sentiti ignorati e mancati di rispetto al loro arrivo. Inoltre non sapevano molto sui santi e su ciò in cui credevano, a parte le voci che avevano sentito in merito al matrimonio plurimo nella Chiesa.<sup>10</sup>

A quel tempo, i santi non avevano ancora dichiarato pubblicamente di credere nel matrimonio plurimo. Quando il Signore aveva comandato a Joseph Smith di vivere quel principio, un angelo lo aveva intimato di mantenerlo segreto e di insegnarlo soltanto ai santi di inamovibile integrità. I primi membri della Chiesa ritenevano la monogamia l'unica forma di matrimonio legittimo e qualsiasi altra forma sarebbe parsa loro oltraggiosa. Il Signore, tuttavia, aveva promesso

a questi santi l'Esaltazione per la loro obbedienza e il loro sacrificio.

Al tempo della sua morte, Joseph aveva sposato alcune mogli plurime per il tempo e per l'eternità. Era stato suggellato ad altre solo per l'eternità, il che voleva dire che il loro rapporto coniugale avrebbe avuto inizio nella vita a venire. Egli aveva anche insegnato il matrimonio plurimo ai suoi collaboratori più stretti, i quali continuarono a mantenere riservata la pratica dopo la sua morte. Per Joseph e per i primi santi, il matrimonio plurimo era un principio religioso solenne, non un modo per gratificare la lussuria.<sup>11</sup>

Quando i funzionari federali arrivarono nel territorio, nell'estate del 1851, i matrimoni plurimi erano diventati più comuni nella Chiesa, rendendo più difficile per i santi nascondere la pratica ai visitatori. Di fatto, in occasione di feste e altri eventi sociali, i funzionari incontrarono le mogli di Brigham Young e di Heber Kimball, che non cercarono in alcun modo di nascondere i loro rapporti di parentela.<sup>12</sup>

Il 24 luglio 1851, i funzionari si unirono ai santi per commemorare il quarto anniversario dell'arrivo dei pionieri nella valle. Le celebrazioni cominciarono con cannonate, musica patriottica e una parata. Il generale Daniel Wells, membro rinomato della Chiesa e comandante della milizia territoriale, parlò poi delle prove attraversate dai santi e predisse il giorno in cui gli Stati Uniti sarebbero stati flagellati per la loro riluttanza ad aiutare la Chiesa.<sup>13</sup> Il discorso piacque molto ai santi, ma offese i funzionari.

Diverse settimane più tardi, dagli stati dell'est giunse un altro funzionario, il giudice Perry Brocchus. Brocchus aveva accettato la sua nomina nello Utah sperando che i santi lo avrebbero eletto come loro rappresentante al Congresso degli Stati Uniti. Quando arrivò nel territorio, però, ebbe la delusione di scoprire che un membro della Chiesa di nome John Bernhisel era già stato eletto a quell'ufficio. Egli inoltre fu allarmato e disgustato da ciò che gli altri funzionari gli riferirono circa il discorso di Daniel Wells del 24 luglio.

A settembre, Brocchus chiese il permesso di parlare a una conferenza speciale della Chiesa. Affermò che voleva sollecitare dei fondi per la realizzazione di un monumento a George Washington, il primo presidente degli Stati Uniti. Brigham diffidò della richiesta, ma acconsentì a far parlare il giudice.<sup>14</sup>

Brocchus iniziò lodando la generosità dei santi. Citò il Libro di Mormon e parlò del suo desiderio di servirli e di fare la loro conoscenza. Arrivò lentamente al fulcro del suo discorso. E quando finalmente invitò i santi a fare delle donazioni per il monumento, insinuò che le mogli plurime dovessero rinunciare al proprio matrimonio prima di contribuire al fondo.<sup>15</sup> “Dovete diventare virtuose e insegnare alle vostre figlie a essere virtuose”, disse<sup>16</sup>.

Insultata, la congregazione chiese che Brocchus si sedesse. Tuttavia, il giudice continuò a parlare. Egli condannò il discorso di Daniel Wells del 24 luglio e accusò i santi di essere sleali. “Non è stato il governo degli Stati

Uniti a farvi un torto”, disse. “Il risarcimento va chiesto al Missouri, e anche all’Illinois”<sup>17</sup>.

Le sue parole fecero innervosire i santi. Che cosa ne sapeva lui delle loro sofferenze passate? Fischi e gridi arrabbiati scoppiarono tra la congregazione mentre i santi chiedevano a Brigham di rispondere agli insulti.

Quando Brocchus ebbe terminato il suo intervento, Brigham si alzò e camminò avanti e indietro sul podio.<sup>18</sup> La sua voce fu come un ruggito: “O il giudice Brocchus è estremamente ignorante o è malvagiamente corrotto. Noi amiamo il governo e la costituzione, ma non amiamo i dannati mascalzoni che amministrano il governo”<sup>19</sup>.

LONTANO DAI DISORDINI CHE si stavano verificando nel Territorio dello Utah, nel Sud del Pacifico la Chiesa continuava a crescere. Dopo essere stati detenuti per settimane, Addison Pratt e il suo collega, James Brown, ricevettero finalmente il permesso dal governatore francese a Tahiti di restare sulle isole a patto che rispettassero determinate restrizioni che limitavano il modo di predicare il Vangelo e di dirigere la Chiesa.

In base alle nuove restrizioni, i missionari Santi degli Ultimi Giorni non potevano predicare contro la religione nazionale o interferire in questioni politiche o civili. Le restrizioni limitavano anche il modo in cui i missionari potevano mantenersi, correggere i membri della Chiesa che si erano sviati, acquisire terreni per la Chiesa e condurre le riunioni. Se non avessero rispettato queste

norme, i missionari avrebbero potuto essere espulsi dal paese.<sup>20</sup>

Addison incaricò James di lavorare con un ramo vicino mentre lui tornava a Tubuai per ricongiungersi con la sua famiglia e per guidare la missione. Il viaggio per Tubuai durò sette giorni. Quando scorse l'isola dall'imbarcazione, prese un cannocchiale e vide le sue figlie sulla spiaggia che, con impazienza, lo guardavano a loro volta attraverso un cannocchiale. Presto sull'isola apparvero delle spirali di fumo mentre i santi di Tubuai preparavano una festa per il suo arrivo.

Mentre l'imbarcazione si avvicinava all'isola, una canoa si accostò per portare Addison a riva. Ansioso di riunirsi alla sua famiglia, Addison era pronto a saltare sulla canoa, ma il cappellano della nave lo fermò. "Che nessuno lasci la nave finché non avremo reso grazie al Signore", disse.

Addison si inginocchiò con gli altri passeggeri e il cappellano offrì una preghiera. Non appena sentì pronunciare "Amen", Addison saltò sulla canoa e fu subito condotto tra le braccia di familiari e amici. Ancora una volta Addison fu sorpreso nel vedere quant'erano cresciute le sue figlie. Tutti sembravano stare bene ed essere pronti a festeggiare il suo arrivo. Louisa fu felice di riaverlo indietro.

"Nella tratta dalla California ho patito tantissimo mal di mare", gli raccontò francamente, "ma ora sto bene nella salute e nello spirito".

Addison si trasferì nella casa della sua famiglia, che aveva un recinto e un piccolo giardino. Benjamin Grouard

e altri anziani stavano costruendo una nave, la *Ravaai*, in una città vicina in modo da poter visitare le isole più remote della missione. Addison iniziò subito a preparare le vele per la nave.<sup>21</sup>

Louisa, nel frattempo, faceva l'insegnante di scuola con sua sorella Caroline nella casa di riunione dei santi, una sala ventilata con sei grandi finestre su ogni parete. Le lezioni iniziavano al mattino presto e Louisa faceva esercitare bambini e bambine irrequieti con la lingua inglese, insegnando loro i numeri, i giorni della settimana e i mesi dell'anno. In cambio, i santi di Tubuai trascorrevano le loro serate a insegnare a Louisa e agli altri missionari il tahitiano.<sup>22</sup>

La fede dei santi di Tubuai colpì Louisa. Erano felici di pregare e di leggere la Bibbia. Spesso si alzavano prima dell'alba e riunivano le loro famiglie per una riunione mattutina di preghiera e adorazione. Ogni domenica mattina la campana suonava alle sette, e circa un centinaio di santi si riuniva presso la casa di riunione con la Bibbia sotto il braccio. Per il sacramento, a volte usavano frutta e acqua di cocco.<sup>23</sup>

Molti santi di Tubuai erano ansiosi di unirsi ai santi negli Stati Uniti, ma nessuno di loro poteva permettersi il viaggio costoso. Quando, dopo otto mesi sull'isola, i Tompkins, una famiglia missionaria, decisero di tornare a casa, Addison chiese loro di raccogliere dei fondi per radunare i santi delle isole nel sud della California.<sup>24</sup>

Quando i santi finirono la costruzione della *Ravaai*, i missionari si sparsero in tutte le isole. Ellen accompagnò

Addison nel suo viaggio mentre Louisa rimase per continuare a insegnare a scuola. Addison ed Ellen tornarono sei settimane dopo, dopodiché Louisa accompagnò spesso il marito quando andava a svolgere il suo ministero sull'isola, godendo della possibilità di praticare la lingua e di riflettere sull'opera del Signore.

A volte ella si chiedeva se stesse facendo la differenza. “Spero che un gran bene risulti dalla mia presenza qui, anche se non me ne posso rendere conto adesso”, scrisse Louisa. “Mi sono sforzata di piantare un buon seme; i frutti si potranno raccogliere dopo molti giorni”<sup>25</sup>.

INTANTO, NEGLI STATI UNITI dell'est, la notizia del fermo rimprovero di Brigham Young nei confronti del giudice Brocchus causò agitazione. I giornali accusarono la Chiesa di essere in aperta ribellione contro la nazione. Il direttore di un giornale suggerì di mandare i militari a occupare lo Utah e a mantenere la pace.<sup>26</sup>

La fonte delle notizie era lo stesso Brocchus. Sebbene Brigham avesse provato a rappacificarsi con lui dopo la conferenza, Brocchus rifiutò di scusarsi con i santi e scrisse un resoconto molto severo sulla reazione di Brigham al suo discorso. “Il fermento creato dal suo intervento è stato davvero pauroso”, scrisse Brocchus. “Era come se le persone (intendo la maggioranza di esse) fossero pronte a saltarmi addosso come delle iene per distruggermi”<sup>27</sup>.

Il *Deseret News*, il nuovo giornale della Chiesa, respinse le accuse definendole infondate. Rendendosi tuttavia conto di quanto potesse essere dannoso per la Chiesa il resoconto di Brocchus, la Prima Presidenza chiese aiuto a Thomas Kane, sperando che i suoi talenti come lobbista e scrittore potessero impedire uno scandalo.<sup>28</sup> Nel frattempo Brocchus e altri due ufficiali lasciarono lo Utah e cominciarono subito a divulgare le loro storie, rivoltando l'opinione pubblica contro i santi.<sup>29</sup>

Thomas Kane accettò di dare il suo aiuto e lavorò a stretto contatto con John Bernhisel, rappresentante dello Utah al Congresso, per riferire al presidente degli Stati Uniti e ad altri funzionari di governo la storia dal punto di vista dei santi. Brigham, inoltre, mandò Jedediah Grant, lo schietto sindaco di Salt Lake City e fidato santo degli ultimi giorni, ad aiutare Thomas a Washington.<sup>30</sup>

Jedediah arrivò, pronto a difendere la Chiesa. Con l'opinione pubblica decisamente schierata contro i santi, molte persone stavano chiedendo al presidente di rimuovere Brigham dall'ufficio di governatore. Brocchus e gli altri funzionari, inoltre, avevano scritto al presidente un rapporto dettagliato del loro mandato nello Utah. Il rapporto sosteneva che Brigham e la Chiesa dominavano la regione, controllavano le menti e le proprietà dei membri della Chiesa e praticavano la poligamia.<sup>31</sup>

Dopo la pubblicazione del rapporto, Jedediah ne portò una copia a Thomas e la esaminarono insieme. Thomas lesse le affermazioni sulla poligamia e le

respinse apertamente. Egli riteneva che non fossero altro che voci assurde.

Il disagio di Jedediah crebbe. Disse a Thomas che le voci non erano del tutto false. Infatti, i santi avevano praticato il matrimonio plurimo sin da quando Thomas li aveva conosciuti.<sup>32</sup>

Thomas rimase allibito. Per cinque anni aveva amato e difeso i santi, mettendo spesso la sua reputazione in prima linea per loro. Perché non gli avevano mai detto che praticavano il matrimonio plurimo? Si sentì tradito e umiliato.<sup>33</sup>

Thomas fu tormentato per giorni riguardo alle cose che aveva saputo, incerto di poter continuare ad aiutare i santi. Presumeva che la poligamia fosse svantaggiosa per le donne e che minacciasse l'unità familiare. Temeva che, difendendo i santi, quella pratica potesse essere per sempre associata al suo nome.<sup>34</sup>

Eppure ammirava i santi e apprezzava la loro amicizia. Voleva aiutare le persone oppresse e incomprese nei loro momenti di difficoltà, e non poteva abbandonare i santi proprio allora.<sup>35</sup>

Il 29 dicembre Thomas scrisse a John Bernhisel con un piano per contrastare il rapporto dei funzionari. “Poiché riconosco ancora i rapporti di rispetto e amicizia personali che ci legano”, dichiarò, “sono pronto ad aiutarvi se desiderate che lo faccia”.

Egli però esortò i santi a fare due cose: smettere di tenere celato il matrimonio plurimo e spiegarne la pratica al pubblico.<sup>36</sup>

DOPO UN ANNO A Tubuai, Louisa Pratt e Caroline Crosby si sentivano abbastanza a loro agio con il tahitiano da tenere regolarmente delle riunioni di preghiera con le donne della Chiesa. A queste riunioni, le donne cantavano degli inni insieme e parlavano del Vangelo. Louisa e Caroline erano sempre più affezionate alle donne della Chiesa, specialmente la regina Pitomai, la moglie di re Tamatoa di Tubuai.

Poiché Ellen Pratt aveva acquisito rapidamente la padronanza della lingua, sua madre e la zia spesso chiedevano a lei di tradurre durante le riunioni di preghiera. Alla riunione del 30 ottobre, tuttavia, Caroline cantò l'inno di apertura in tahitiano con due donne di Tubuai e Louisa tenne un sermone nella loro lingua.

L'argomento trattato da Louisa era il Libro di Mormon. Prima della riunione, aveva scritto il suo discorso e Benjamin Grouard lo aveva tradotto in tahitiano. Mentre Louisa leggeva il discorso, le donne nella stanza sembravano comprenderla, e in seguito le chiesero di parlare loro più approfonditamente degli antichi Nefiti.

A mano a mano che si sentiva più sicura nel parlare tahitiano, Louisa ebbe sempre più desiderio di condividere il Vangelo. Un giorno, poco dopo il suo quarantunesimo compleanno, insegnò a un gruppo di donne riguardo al battesimo per i morti, sorprendendosi da sola per quanto era stata brava. "Sappiamo ben poco di ciò che siamo in grado di fare finché non siamo messi alla prova", fu la sua riflessione. "In età matura ho imparato una nuova lingua"<sup>37</sup>.

Alcune settimane dopo, il 29 novembre, la *Ravaai* fece sosta a Tubuai mentre era diretta verso altre isole. Uno dei missionari a bordo era James Brown, che era di nuovo prigioniero del governo francese di Tahiti. Egli era stato arrestato sull'Atollo di Anaa dopo che i sacerdoti francesi lo avevano sentito incoraggiare i santi a radunarsi negli Stati Uniti. Ritenendo le sue parole di natura politica, i funzionari francesi lo avevano fatto arrestare per sedizione e lo avevano bandito dal paese.

James pensò di dover stare sulla *Ravaai* a pane e acqua, finché l'equipaggio non lo avesse fatto sbarcare su qualche isola al di fuori della giurisdizione francese. Ma la regina Pitomai salì sulla nave e lo invitò a riva. “Questa è la mia isola”, disse. “Sarò responsabile di qualsiasi problema possa insorgere”.

James rimase a Tubuai per dieci giorni, poi partì per servire su un'isola che non rientrava nella giurisdizione francese. Il suo allontanamento era una prova che il governo francese stava diventando più severo, rendendo quasi impossibile ai missionari stranieri di diverse fedi di svolgere il loro lavoro. Lo scoraggiamento e la frustrazione, insieme alla nostalgia di casa, assalirono presto i santi provenienti dagli Stati Uniti, ed essi decisero che era il momento di tornare a casa.<sup>38</sup>

Louisa sapeva che molti santi fedeli di Tubuai avrebbero voluto andare con loro negli Stati Uniti. Teli, l'amica più stretta dei Pratt, programmò di fare il viaggio con loro, ma dei doveri familiari sull'isola le impedirono di andare. Louisa voleva anche portare alcuni dei suoi studenti a

Salt Lake City, ma i genitori non vollero lasciarli partire. Altri che desideravano partire non avevano il denaro per pagarsi il viaggio.

“Quando arriveremo a casa, intercederemo in vostro favore per aiutarvi a trasferirvi con la Chiesa”, disse Louisa alla riunione di preghiera delle donne dell’11 marzo. “Nel frattempo, dovete pregare per voi stesse e per noi”<sup>39</sup>.

Tre settimane più tardi, le donne di Tubuai si riunirono per la loro ultima riunione di preghiera con Louisa e Caroline. Sapere che era la loro ultima riunione insieme commosse profondamente Caroline. Vedeva che alcune donne erano tristi per la loro partenza. Tuttavia lo Spirito riempì la riunione, e le donne parlarono e pregarono insieme fino a tarda sera. Louisa disse addio ai suoi studenti e li affidò a Teli. Caroline diede alla regina Pitomai una trapunta che aveva fatto lei stessa, ed ella in cambio le regalò un bellissimo vestito.<sup>40</sup>

Il 6 aprile 1852, i missionari di Tubuai si imbarcarono sulla *Ravaai*. I santi dell’isola andarono sulla spiaggia a salutarli, portando loro del cibo per il viaggio. “Siate consolati”, disse loro Louisa. “Prego che in un momento futuro voi possiate venire nella Chiesa di Cristo in America, sì, proprio a Sion nella valle delle Montagne Rocciose”. Tutti piansero e si strinsero la mano per l’ultima volta.

La *Ravaai* salpò intorno alle sedici. I santi di Tubuai procedettero a fatica nell’oceano a fianco della nave finché fu loro possibile, beneducendo i missionari. Mentre la nave procedeva tranquillamente sull’acqua calma, e l’isola si allontanava dalla loro vista, i

missionari riuscivano a sentire il debole addio dei santi che stavano a riva.

“‘Ia ora na ‘outou”. *La pace sia con voi*<sup>41</sup>.

ALCUNI MESI DOPO, BRIGHAM si incontrò con i suoi più stretti consulenti a Salt Lake City. Grazie a Thomas Kane, John Bernhisel e Jedediah Grant, per ora la controversia con i funzionari territoriali era finita. Brigham rimase governatore e furono mandati nuovi funzionari federali a sostituire Brocchus e coloro che avevano lasciato lo Utah. Tuttavia i dirigenti della Chiesa non avevano ancora fatto alcuna dichiarazione ufficiale sul matrimonio plurimo, come Thomas li aveva esortati a fare.

Brigham pensò al modo migliore per annunciare la pratica. Con la sede nello Utah saldamente stabilita, la Chiesa non era mai stata più forte. Inoltre, ormai il matrimonio plurimo occupava un ruolo fondamentale nella vita di molti santi, influenzando grandemente il modo in cui essi comprendevano il rapporto di alleanza che avevano con Dio e con le loro famiglie. Tenere riservata la pratica più a lungo sembrava sia impossibile sia non necessario. Era il momento giusto per rendere pubblico il matrimonio plurimo, e decisero di spiegare la pratica più pienamente ai santi e al resto del mondo all'imminente conferenza di due giorni sull'opera missionaria.<sup>42</sup>

La conferenza ebbe inizio il 28 agosto 1852. Quel giorno, la Prima Presidenza chiamò centosette uomini in missione in India, Siam, Cina, Sud Africa, Australia,

Giamaica, Barbados e altri luoghi in tutto il mondo. “Le missioni per cui saranno estese le chiamate durante questa conferenza generalmente non saranno molto lunghe”, scherzò George A. Smith. “Probabilmente il periodo di assenza di un uomo dalla sua famiglia andrà dai tre ai sette anni”<sup>43</sup>.

Dai missionari ci si aspettava che portassero il vangelo di Gesù Cristo ai popoli del mondo. “Fate sì che verità e rettitudine siano il vostro motto”, consigliò Heber Kimball, “e non andate nel mondo per nessun altro motivo che non sia la predicazione del Vangelo, l’edificazione del regno di Dio e il raduno delle pecore nel gregge”<sup>44</sup>.

Il giorno successivo, Orson Pratt si alzò per tenere ai santi il sermone sul matrimonio plurimo. Le sue parole sarebbero state pubblicate sul *Deseret News* e altri giornali in tutto il mondo avrebbero presto riportato il suo resoconto. Orson preparò il discorso in modo da insegnare ai missionari i fondamenti dottrinali del matrimonio plurimo affinché potessero insegnare la pratica e difenderla sul campo di missione.<sup>45</sup>

“I Santi degli Ultimi Giorni hanno abbracciato la dottrina della pluralità delle mogli come parte della loro fede religiosa”, dichiarò Orson dal pulpito. “Cercheremo di esporre davanti a questa assemblea illuminata alcune delle cause, il perché e il percome”<sup>46</sup>.

Parlò per le due ore successive, avvalendosi della sua comprensione della pratica. Le Scritture offrivano poche dichiarazioni dottrinali sul matrimonio plurimo. La Bibbia parlava di uomini e donne retti, come Abrahamo

e Sara, che avevano seguito il principio, ma rivelava ben poco delle ragioni per cui lo avevano fatto. Il Libro di Mormon, tuttavia, spiegava che a volte Dio comanda al Suo popolo di praticare il matrimonio plurimo per allevarsi una posterità.<sup>47</sup>

Orson insegnò alla congregazione che il matrimonio plurimo non riguardava l'appagamento sessuale, come presumevano molte persone fuori dalla Chiesa, ma serviva piuttosto ad aiutare a portare avanti l'opera eterna di Dio sulla terra. Orson suggerì che a volte il Signore chiedeva al Suo popolo di praticare il matrimonio plurimo affinché si moltiplicasse e riempisse la terra, condividesse le promesse e le benedizioni dell'alleanza di Abrahamo, e facesse venire al mondo altri figli di spirito del Padre Celeste. In tali famiglie, i figli avrebbero potuto apprendere il Vangelo da genitori retti e crescere in modo da contribuire a stabilire il regno di Dio.<sup>48</sup>

Orson inoltre sottolineò che il Signore governava la pratica con rigide leggi. Solo il profeta deteneva le chiavi dell'alleanza del matrimonio, e non si poteva celebrare un matrimonio plurimo senza il suo consenso. Inoltre, a coloro che praticavano il matrimonio plurimo era richiesto di osservare le alleanze e di condurre una vita retta.<sup>49</sup>

“Possiamo solo toccare a grandi linee questo importante argomento”, dichiarò Orson quando concluse il suo intervento. Egli dichiarò che i santi fedeli erano eredi di tutto ciò che Dio possedeva. Stipulando e osservando le alleanze del matrimonio eterno, essi potevano crescere famiglie numerose come la rena del mare.

“Sento di dire alleluia al Suo grande e santo nome”, disse Orson, “poiché Egli regna nei cieli, e innalzerà il Suo popolo perché possa sedersi accanto a Lui sui troni del potere per regnare per sempre e in eterno”<sup>50</sup>.

PIÙ TARDI, QUEL GIORNO, Brigham parlò ai santi della rivelazione. Fece notare che alcune delle rivelazioni del Signore erano state difficili da accettare nel momento in cui erano state rivelate. Raccontò la sua stessa lotta interiore, vent’anni prima, per accettare la visione di Joseph Smith della vita dopo la morte e dei tre regni di gloria.<sup>51</sup>

“Quando ne venni a conoscenza la prima volta, era completamente contraria alla mia istruzione e alle mie tradizioni”, ammise. “Non la rifiutai, ma non riuscivo a capirla”. La sua fede nella rivelazione crebbe quando cercò chiarezza dal Signore. “Ci pensai e pregai, e lessi, e pensai, e pregai, e ponderai”, disse ai santi, “finché non seppi e non compresi completamente da me stesso, tramite le visioni del Santo Spirito”<sup>52</sup>.

Poi, Brigham rese testimonianza della rivelazione del Signore a Joseph Smith sul matrimonio eterno, attestando che Dio rivelava ancora le Sue parole alla Chiesa. “Se fosse necessario scriverle, lo faremmo tutte le volte”, disse. “Preferiamo tuttavia che le persone vivano in modo tale da avere le loro rivelazioni personali, e poi svolgano l’opera che sono chiamati a fare. Questo per noi è sufficiente”<sup>53</sup>.

In seguito, Thomas Bullock, l’archivista di Brigham, lesse la rivelazione del Signore sul matrimonio plurimo

a una fitta congregazione. La maggior parte dei santi, inclusi coloro che praticavano il matrimonio plurimo, non aveva mai letto prima la rivelazione. Alcuni gioirono nel sapere che potevano finalmente proclamare liberamente il principio al mondo.<sup>54</sup>

Subito dopo la conferenza, i missionari appena chiamati si incontrarono per ricevere istruzioni prima di partire per predicare in tutti i continenti abitati. L'entusiasmo riempì la stanza mentre gli uomini pensavano al lavoro del Signore che stava procedendo con nuovo impulso. Con l'estate che volgeva al termine, non avevano tempo da perdere.

“Voglio che procediate nel modo più veloce possibile”, disse Brigham ai missionari, “e che superiate le pianure prima che cada la neve”<sup>55</sup>.

# PARTE 2



## *Al mondo inter*

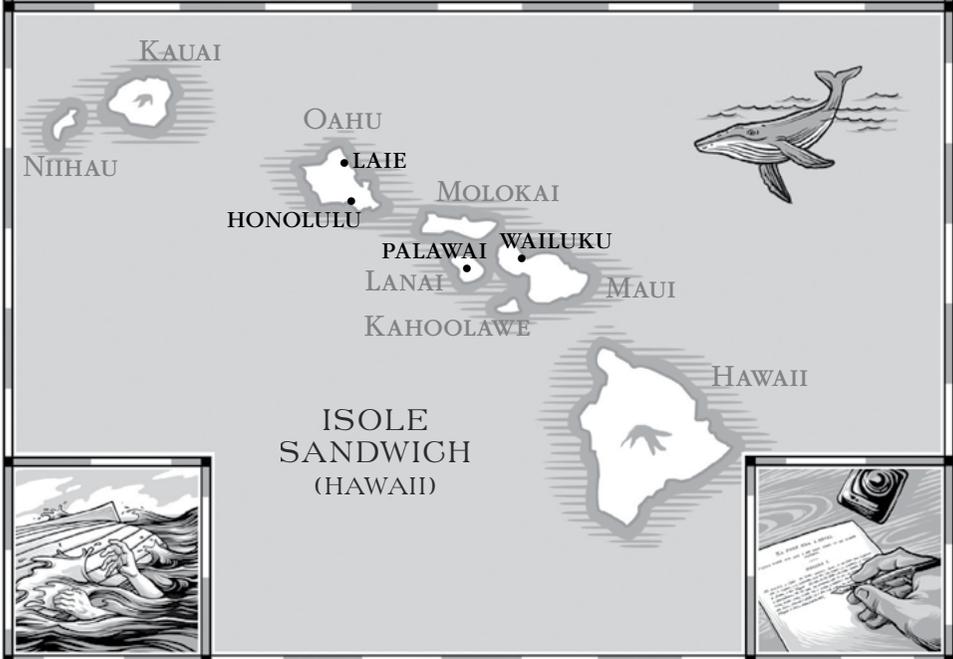
SETTEMBRE 1852–MAGGIO 1869

Il giorno è vicin, poco tempo rimane  
Per dare il messaggio al mondo inter;  
Araldi, partite, a tutti annunciate:  
“Pentitevi, il regno dei cieli è vicin”.

*Eliza R. Snow, “Il giorno è vicin”*



1852-1869





## Un glorioso privilegio

Quasi tutte le mattine, Ann Eliza Secrist sentiva Moroni, il figlio di due anni, che chiamava il padre. Le mancavano pochi giorni al parto, e negli ultimi tempi suo marito, Jacob, aveva facilmente accudito il figlio da solo. Tuttavia, il 15 settembre 1852, ella e i suoi tre figli piccoli si erano ritrovati sulla porta della loro casa ancora da finire a Salt Lake City a osservare Jacob che conduceva il suo tiro di cavalli su per la collina a est della città. Arrivato in cima, egli aveva sventolato il suo cappello in segno di saluto, aveva rivolto lo sguardo ancora una volta alla città e poi era scomparso dietro all'altura.<sup>1</sup>

Jacob era uno dei missionari che, durante la conferenza di agosto del 1852, erano stati chiamati in gran numero a servire. Avendo ricevuto istruzioni di partire il prima possibile, egli si era aggregato a un gruppo di

ottanta anziani diretti per lo più in Gran Bretagna e in altre nazioni europee. Lui era uno dei quattro missionari mandati in Germania, dove era stato incaricato di lavorare per tre anni.<sup>2</sup>

Fino ad allora, Ann Eliza aveva gestito l'assenza del marito meglio che poteva. Lei e Jacob erano cresciuti insieme in una piccola città degli Stati Uniti dell'est. Durante il corteggiamento, Jacob aveva lavorato in un altro stato, e mentre era lontano si erano scambiati lunghe lettere d'amore. Si erano sposati nel 1842, poco dopo si erano uniti alla Chiesa e avevano seguito i santi a ovest. Avevano entrambi una forte testimonianza del vangelo restaurato, e Ann Eliza non voleva lamentarsi per la chiamata in missione di Jacob. Mentre lui era via, però, il tempo sembrava scorrere lentamente e lei si sentiva oppressa dal dolore.<sup>3</sup>

Tredici giorni dopo la partenza del marito, Ann Eliza diede alla luce un bambino dai capelli neri. Il giorno dopo scrisse a Jacob: "Abbiamo messo il bambino sulla bilancia, pesa quattro chili e settecentocinquanta grammi. Non ha ancora un nome. Se ne hai uno, scrivilo nella prossima lettera"<sup>4</sup>.

Ann Eliza poteva soltanto immaginare quanto tempo ci sarebbe voluto perché Jacob ricevesse la notizia. Per la maggior parte dei mesi dell'anno, la posta arrivava sporadicamente nella valle e si fermava del tutto in inverno, quando le pianure innevate rendevano le strade a tutti gli effetti impraticabili. Aveva poche

speranze di aspettarsi una risposta da parte del marito prima dell'inizio della primavera.

Tuttavia, non molto tempo dopo la nascita del bambino, Ann Eliza ricevette una lettera da Jacob che era stata spedita mentre lui era ancora in viaggio verso est. Dal contenuto capì che non aveva ancora ricevuto la sua lettera. Lui le disse di aver visto la loro famiglia in sogno. I tre bambini giocavano insieme sul pavimento mentre Ann Eliza giaceva a letto con un neonato.

Se aveva dato alla luce un maschio, scrisse Jacob, voleva che lo chiamasse Nephi.

Ann Eliza ebbe la sua risposta. Chiamò il figlio Heber Nephi Secrist.<sup>5</sup>

NELL'ESTATE DEL 1852, IL ventenne Johan Dorius arrivò nel distretto di Vendsyssel, nel nord della Danimarca.<sup>6</sup> Apprendista calzolaio di Copenaghen, Johan aveva messo da parte i suoi attrezzi per svolgere una missione nella sua terra natia. Si era unito alla Chiesa con suo padre, Nicolai, e con la sorella minore Augusta poco dopo l'arrivo dei primi missionari santi degli ultimi giorni in Danimarca. Carl, il fratello maggiore, si era unito alla Chiesa poco più di un anno dopo.<sup>7</sup>

Da quando Peter Hansen ed Erastus Snow avevano aperto la missione, in Danimarca la Chiesa era cresciuta rapidamente. Nel giro di due anni dal loro arrivo avevano pubblicato il Libro di Mormon in danese — la prima

edizione non inglese del libro — e avevano iniziato a stampare un giornale mensile chiamato *Skandinaviens Stjerne*. Ora la Danimarca ospitava più di cinquecento membri organizzati in dodici rami.<sup>8</sup>

Tuttavia la madre di Johan, Ane Sophie, disprezzava la nuova e impopolare chiesa, e si servì dell'appartenenza del marito alla stessa come motivo per chiedere il divorzio. Circa nel periodo in cui Ane Sophie e Nicolai si separarono, Johan fu chiamato con altri nuovi convertiti a svolgere delle missioni locali e Augusta lasciò la Danimarca con il primo gruppo di santi scandinavi per radunarsi a Sion.<sup>9</sup>

A Vendsyssel, Johan viaggiò a sud per incontrare i santi in un villaggio rurale chiamato Bastholm.<sup>10</sup> Le riunioni si tenevano nell'abitazione di un membro locale della Chiesa. Mentre parlava alla congregazione, Johan si sentiva gioioso e ispirato. Avendo già predicato nella zona, conosceva quasi tutti i presenti nella stanza.

Intorno a mezzogiorno, poco prima della fine della riunione, una folla di braccianti armati di bastoni e altri strumenti entrò nella casa e si appostò alla porta. In precedenza, durante l'anno, i santi danesi avevano presentato una petizione all'assemblea legislativa per richiedere protezione contro i facinorosi, ma non era stato fatto nulla. I nuovi convertiti nella vicina Svezia avevano dovuto affrontare un'opposizione simile, che aveva indotto alcuni credenti ad essere battezzati nel tino di un conciatore piuttosto che rischiare di essere visti in un fiume.<sup>11</sup>

Al termine della riunione, Johan si diresse verso la porta per andarsene. I facinorosi si avvicinarono e Johan sentì qualcosa che gli perforava la gamba. Ignorò il dolore e uscì, ma quasi immediatamente i braccianti lo afferrarono da dietro e lo bastonarono sulla schiena. Un dolore lancinante attraversò il suo corpo mentre gli uomini lo colpivano con bastoni e attrezzi affilati fino a vedere la carne viva e sanguinante.

Johan riuscì a scappare in qualche modo e corse nella casa di un membro della Chiesa, Peter Jensen, che era nelle vicinanze. Là i suoi amici gli tolsero i vestiti strappati, gli ripulirono le ferite e lo misero a letto. Un uomo lo unse e lo benedisse, e una donna anziana lo vegliò nella stanza. Tuttavia, un'ora e mezza più tardi, degli uomini ubriachi bussarono alla porta. L'anziana donna cadde in ginocchio e pregò per ricevere aiuto. "Dovranno colpire me prima di poter colpire te", disse a Johan.

Un attimo dopo, gli ubriachi irrupero nella stanza. La donna provò a fermarli, ma fu spintonata contro la parete. Essi circondarono il letto e cominciarono a colpire il corpo ferito e lacerato di Johan. Nel disperato tentativo di rimanere cosciente e calmo, Johan pensò a Dio. Poi però gli uomini lo presero per le braccia e lo trascinarono fuori nella notte.<sup>12</sup>

SOREN THURA STAVA PASSANDO vicino alla casa dei Jensen quando vide la plebaglia trasportare Johan verso

un fiume lì vicino. Alcuni urlavano e imprecavano selvaggiamente. Altri cantavano sguaiatamente. Soren affrettò il passo nella loro direzione e si fece strada spingendone alcuni. Il loro alito puzzava di brandy. Soren guardò Johan. Il giovane sembrava piccolo e fragile nella sua camicia da notte.

Gli uomini riconobbero Soren immediatamente. Era un veterano della cavalleria danese ed era conosciuto a Bastholm per essere un atleta forte. Presumendo che volesse unirsi a loro, gli uomini gli dissero che avevano preso un “predicatore mormone” e che stavano per gettarlo nel fiume. “Mostreremo a questo prete mormone come si battezza”, dissero.

“Lasciatelo andare”, disse Soren. “Mi prenderò cura di questo ragazzo e sfido chiunque di voi codardi a impedirmelo”. Soren era sicuramente più alto e forte di tutti, quindi i facinorosi lasciarono il missionario, lo colpirono qualche altra volta e scapparono via frettolosamente.<sup>13</sup>

Soren riportò Johan a casa dei Jensen e tornò il giorno seguente a controllare come stava. Johan credeva che Dio avesse mandato Soren a salvarlo. “Non è peggio di quanto è accaduto al popolo di Dio nei tempi antichi”, testimoniò Johan, “e queste difficoltà ci servono a umiliarci dinanzi al Signore”.

Il messaggio di Johan colpì Soren, ed egli tornò giorno dopo giorno a parlare con il giovane della sua missione e del vangelo restaurato.<sup>14</sup>

MENTRE JOHAN SI RIPRENDEVA dal suo pestaggio, Augusta, la sorella quattordicenne, stava attraversando le Montagne Rocciose con una carovana composta da circa cento santi emigranti. La strada su cui viaggiavano era sabbiosa e ben tracciata dopo cinque anni di intense migrazioni verso la Valle del Lago Salato. Eppure, nonostante il percorso chiaro, erano preoccupati per la strada che ancora dovevano percorrere. Sulle pianure era arrivato il clima autunnale, con venti gelidi che imperversavano facendo abbassare di colpo le temperature e portando un freddo insopportabile.

A peggiorare le cose, i buoi erano stanchi e i santi avevano usato l'ultima farina che avevano a disposizione. Perciò si erano visti costretti a mandare avanti un uomo a cavallo in cerca di provviste. Senza sapere quanto ci sarebbe voluto prima di ricevere soccorso, i santi avanzarono faticosamente a stomaco vuoto. Erano a quasi duecentocinquanta chilometri da Salt Lake City e li aspettava ancora la parte più ripida del tragitto.<sup>15</sup>

Spesso Augusta e i suoi amici camminavano davanti alla carovana e poi attendevano di essere raggiunti. Lungo il cammino, pensavano alle case che si erano lasciati alle spalle. I ventotto santi danesi della compagnia avevano navigato fino negli Stati Uniti con Erastus Snow, che li aveva preceduti a Salt Lake City, mentre Augusta e il resto della compagnia viaggiarono in un'altra carovana successiva. La maggior parte degli emigranti scandinavi, inclusa Augusta, non sapeva una parola

d'inglese. Eppure, mattino e sera si univano ai santi di lingua inglese per pregare e cantare inni.<sup>16</sup>

Fino ad allora, il viaggio verso Salt Lake City si stava rivelando molto più difficile e più lungo di quanto Augusta si fosse immaginata. Mentre ascoltava gli americani che parlavano nella loro lingua incomprensibile, si rese conto di quanto poco sapeva della sua nuova destinazione. Provava anche nostalgia di casa. Oltre ai suoi fratelli Carl e Johan, aveva tre sorelle minori di nome Caroline, Rebekke e Nicolena. Voleva che tutti nella sua famiglia la raggiungessero a Sion un giorno. Ma non sapeva se sarebbe mai successo, specialmente dopo il divorzio dei suoi genitori.<sup>17</sup>

Lungo la pista per l'ovest, Augusta sopravvisse con scarse razioni mentre la carovana valicava rilievi, scendeva lungo gole profonde e attraversava angusti torrenti di montagna. All'imboccatura dell'Echo Canyon, a circa sessantacinque chilometri da Salt Lake City, le donne della compagnia scorsero l'uomo che era stato mandato avanti a procurarsi delle provviste. Ben presto arrivò un carro carico di pane, farina e gallette che i capitani di compagnia distribuirono ai santi dando loro sollievo.<sup>18</sup>

La carovana giunse nella Valle del Lago Salato alcuni giorni dopo. Erastus Snow accolse i santi danesi quando arrivarono in città e li invitò a casa sua per una cena a base di pane con uva passa e riso. Dopo aver trascorso mesi mangiando pane insipido e carne di bisonte, Augusta pensò di non aver mai mangiato nulla di più buono.<sup>19</sup>

L'8 NOVEMBRE 1852, GEORGE Q. Cannon aprì il suo piccolo diario marrone e annotò: “Attivamente impegnato a scrivere”. Era stato tutto il giorno chino su un tavolo nella casa di Jonathan e Kitty Napela a tradurre il Libro di Mormon in hawaiano. Mentre rifletteva sulla sua giornata di lavoro, chiese al Signore di aiutarlo a portare a termine il progetto.

“Lo considero un glorioso privilegio”, fu la riflessione che George scrisse nel suo diario. “Sento di gioire mentre svolgo questo compito, e il mio cuore arde e si gonfia mentre contemplo i gloriosi principi ivi contenuti”<sup>20</sup>.

Quando lo incontrò nel marzo del 1851, George non poteva sapere quanto Jonathan Napela sarebbe stato importante per l'opera del Signore nelle Hawaii. Eppure Napela non accettò il battesimo fino a gennaio del 1852, quasi un anno dopo il loro primo incontro.<sup>21</sup> Napela sapeva che il vangelo restaurato era vero, ma l'opposizione da parte dei membri della comunità e della chiesa protestante locale gli impedirono di unirsi subito alla Chiesa. Nel frattempo, a Maui, George era riuscito a battezzare tante persone e a organizzare quattro rami.<sup>22</sup>

Con l'aiuto e l'incoraggiamento di Napela, George aveva iniziato a tradurre il Libro di Mormon poco dopo il battesimo dell'uomo. Un'ora dopo l'altra, George studiava i passi del libro e faceva del suo meglio per scriverne una traduzione in hawaiano su un foglio. Poi gli leggeva ciò che aveva scritto, e Napela lo aiutava a perfezionare la traduzione. Essendo un avvocato ben istruito, Napela era assolutamente adatto a guidare George attraverso le

complessità della sua lingua. Egli aveva anche studiato attentamente i principi del Vangelo e aveva afferrato velocemente la verità.

All'inizio avevano proceduto con lentezza, ma il loro desiderio di condividere il messaggio del Libro di Mormon con gli hawaiani li fece accelerare. Presto sentirono lo Spirito su di loro e si ritrovarono a lavorare speditamente, anche quando incontravano dei passi che esprimevano dottrine e idee complesse. Giorno dopo giorno anche la scioltezza di George nel parlare l'hawaiano migliorava a mano a mano che Napela gli spiegava nuove parole ed espressioni.<sup>23</sup>

L'11 novembre dei missionari che lavoravano su un'altra isola portarono a George tre lettere e sette numeri del *Deseret News* dallo Utah. Interessatissimo alle informazioni che giungevano da casa, George lesse le lettere e i giornali non appena ne ebbe l'opportunità. In una lettera venne a sapere che l'apostolo Orson Pratt aveva letto ai santi la rivelazione sul matrimonio plurimo e che l'aveva predicata pubblicamente. La notizia non lo sorprese.

“È ciò che mi aspettavo”, annotò nel suo diario. “Credo che sia il momento giusto”<sup>24</sup>.

Un'altra lettera riferiva che i dirigenti della Chiesa avevano saputo della traduzione del Libro di Mormon e approvavano il progetto. La terza lettera lo informava che l'apostolo John Taylor, suo zio, era da poco tornato dalla missione in Francia e voleva che anche George tornasse a casa. Anche Elizabeth Hoagland, la giovane che George aveva corteggiato prima della missione,

aspettava il suo ritorno. Tuttavia Willard Richards, della Prima Presidenza, voleva che George prendesse in considerazione di portare a termine la traduzione prima di tornare a casa.

George sapeva di aver svolto fedelmente la missione. Si era trasformato da giovane nostalgico incapace di esprimersi in un possente predicatore e missionario. Se avesse scelto di tornare a casa in quel momento, nessuno avrebbe potuto dire che non aveva magnificato la chiamata che il Signore gli aveva affidato.

Eppure riteneva che gli antenati del popolo hawaiano avessero pregato per dare la possibilità ai loro discendenti di conoscere le benedizioni del Vangelo e di goderne. E lui desiderava gioire con le sue sorelle e i suoi fratelli hawaiani nel regno celeste. Come avrebbe potuto lasciare le Hawaii prima di aver terminato la sua traduzione?<sup>25</sup> Sarebbe rimasto per completare la sua opera.

Alcuni giorni più tardi, dopo aver trascorso la mattina con i santi a Maui, George si ritrovò a riflettere sulla bontà di Dio, e il suo cuore fu ricolmo di gioia e di felicità indescrivibile.

“La mia lingua e il mio parlare non sono in grado di esprimere i sentimenti che provo quando penso all’opera del Signore”, dichiarò nel suo diario. “Oh, che la mia lingua e il mio tempo e i miei talenti e tutto ciò che ho o che possiedo possano essere impiegati per il Suo onore e la Sua gloria, per glorificare il Suo nome e per diffondere la conoscenza delle Sue qualità, ovunque io possa trovarmi”<sup>26</sup>.

QUELL'AUTUNNO, JOHAN DORIUS E altri missionari danesi furono mandati a predicare il Vangelo in Norvegia. Anche la Norvegia, come la Danimarca, garantiva una certa libertà di religione ai cristiani che non appartenevano alla chiesa di stato. Tuttavia, per più di un decennio, libri e giornali avevano messo in guardia i norvegesi dai pericoli che rappresentavano i Santi degli Ultimi Giorni, rivoltando l'opinione pubblica contro la Chiesa.<sup>27</sup>

Un giorno, Johan e il suo collega tennero una riunione in una piccola casa vicino alla città di Fredrikstad. Dopo che la congregazione ebbe cantato "Lo Spirito arde", Johan parlò delle origini della Chiesa e dichiarò che Dio si era nuovamente rivelato all'umanità. Quando ebbe finito, una giovane donna gli chiese di dimostrare la veridicità delle sue parole con la Bibbia. Egli lo fece, e la ragazza fu colpita da ciò che disse.<sup>28</sup>

Due giorni dopo, Johan e il suo collega si fermarono per la notte in una locanda fuori Fredrikstad. La padrona chiese loro chi fossero e, quando i giovani si presentarono come missionari santi degli ultimi giorni, si preoccupò. I funzionari della contea le avevano severamente vietato di offrire ospitalità ai Santi degli Ultimi Giorni.

Mentre i missionari parlavano con lei, da una stanza vicina uscì un agente di polizia e pretese di vedere il passaporto di Johan. "È a Fredrikstad", spiegò Johan.

"Lei è in arresto", disse l'agente, poi si rivolse al collega di Johan per farsi mostrare il suo passaporto. Poiché il missionario non fu in grado di fornirglielo, l'agente arrestò anche lui e portò entrambi gli uomini in

una sala in attesa dell'interrogatorio. Con loro sorpresa, Johan e il suo collega scoprirono che la sala era piena di santi norvegesi — uomini e donne — che erano stati arrestati a loro volta. Tra loro c'erano diversi missionari danesi, uno dei quali era in custodia da due settimane.<sup>29</sup>

Negli ultimi tempi, i funzionari del governo nell'area avevano cominciato ad arrestare e a interrogare i missionari e altri membri della Chiesa. Molti norvegesi erano estremamente sospettosi verso i santi e secondo loro, per il fatto che credevano nel Libro di Mormon, non potevano godere della protezione garantita dalle leggi nazionali sulla libertà di religione.

Inoltre, la notizia che i membri della Chiesa negli Stati Uniti praticavano il matrimonio plurimo aveva indotto alcuni norvegesi a considerare i santi come dei sobillatori che volevano corrompere la fede e i valori tradizionali del popolo norvegese. Interrogandoli e imprigionandoli, i funzionari speravano di dimostrare che i Santi degli Ultimi Giorni non erano cristiani e di bloccare la diffusione della nuova religione.<sup>30</sup>

Johan fu presto trasportato a Fredrikstad e messo in carcere con altri quattro missionari, tra cui Christian Larsen, un dirigente della Chiesa in Norvegia. Il carceriere e la sua famiglia trattarono i missionari civilmente, permettendo loro di pregare, leggere, scrivere, cantare e parlare del Vangelo. Ma nessuno poteva andarsene.<sup>31</sup>

Dopo diverse settimane, il giudice della contea e altri funzionari interrogarono alcuni dei missionari. Il giudice trattò gli uomini come criminali, ascoltando a

malapena ciò che dicevano e impedendo loro di parlare quando cercavano di spiegare che il loro messaggio era in armonia con il cristianesimo e con la Bibbia.

“Per quale scopo è venuto in questo paese?”, chiesero le autorità a Christian.

“Per insegnare alle persone il vero vangelo di Gesù Cristo”, disse Christian.

“Tornerebbe in Danimarca se fosse scarcerato?”.

“Non finché Dio mi abbia rilasciato da questo incarico tramite i Suoi servitori che mi hanno mandato qui”.

“Si asterrà dal predicare e dal battezzare?”.

“Se lei, o alcuno dei suoi sacerdoti, riesce a convincermi che la nostra dottrina e la nostra fede non sono conformi alle dottrine di Cristo”, disse Christian, “perché io desidero ottenere la salvezza e fare la volontà di Dio”.

“Riteniamo che lei non sia all'altezza dei nostri sacerdoti per discutere con loro”, disse l'interrogante principale. “Le proibisco di traviare altre anime con le sue false dottrine”<sup>32</sup>.

Mentre Johan e i missionari aspettavano il giorno della loro comparizione in tribunale, condivisero la cella con Johan Andreas Jensen. Capitano di mare, Jensen era un uomo profondamente religioso che aveva dato i suoi beni terreni ai poveri e aveva cominciato a predicare e a gridare il pentimento per le strade. Nel suo entusiasmo di proclamare la parola di Dio, aveva provato a condividere i suoi punti di vista religiosi con il re Oscar I di Svezia e Norvegia, ma ogni volta che aveva richiesto udienza gli era stata negata. Frustrato, Jensen aveva definito il re un

“peccatore esaltato” ed era stato prontamente arrestato e imprigionato.

I missionari condivisero di buon grado il vangelo restaurato con Jensen. All’inizio il capitano non era interessato al messaggio, ma pregava per i missionari e i missionari pregavano per lui. Un giorno, mentre i missionari rendevano testimonianza a Jensen, tutti nella cella furono improvvisamente riempiti di gioia. Jensen pianse intensamente e il suo volto risplendette. Dichiarò di sapere che il vangelo restaurato era vero.

I missionari chiesero alla corte di rilasciare Jensen per il tempo necessario a essere battezzato, ma la loro richiesta fu respinta. Jensen, tuttavia, rassicurò i missionari che si sarebbe battezzato non appena lo avessero scarcerato.<sup>33</sup>

“Questo ha suscitato in tutti noi umile gratitudine verso Dio, e per noi è stato un giorno glorioso”, scrisse Johan nel suo diario. “Abbiamo cantato e lodato Dio per la Sua bontà”<sup>34</sup>.



## Lo sguardo rivolto a Sion

La mattina del 6 aprile 1853, Brigham Young si trovava insieme ai suoi consiglieri, Heber Kimball e Willard Richards, presso le fondamenta parzialmente scavate per la realizzazione del nuovo Tempio di Salt Lake City. Aveva atteso quel giorno per mesi, se non anni, e non avrebbe potuto sperare in un cielo più limpido e blu. Ricorreva il ventitreesimo anniversario della Chiesa ed era anche il primo giorno della conferenza generale di primavera. Migliaia di santi si erano recati all'isolato del tempio, come facevano sempre due volte all'anno, per ascoltare le parole dei loro dirigenti. Quel giorno però era diverso. Quel giorno erano anche andati per assistere alla posa della pietra angolare del tempio.<sup>1</sup>

Brigham si sentiva gioioso. Due mesi e mezzo prima aveva dato il primo colpo di piccone per la costruzione

del tempio e il sito era stato dedicato da Heber. Da allora gli operai non avevano avuto abbastanza tempo per scavare completamente le fondamenta, ma avevano scavato delle trincee profonde lungo le sue pareti, che erano sufficienti per la posa delle enormi pietre angolari di arenaria. Per finire gli scavi ci sarebbero voluti altri due mesi di lavoro.<sup>2</sup>

Con i santi radunati, Brigham e i suoi consiglieri posero la pietra angolare delle fondamenta di sud-est.<sup>3</sup> Ogni pietra angolare pesava più di duemiladuecento chilogrammi.<sup>4</sup> Il tempio avrebbe avuto sei guglie e sarebbe stato molto più alto dei templi di Kirtland e di Nauvoo, per questo richiedeva delle solide fondamenta che ne sostenessero il peso. A una riunione con l'architetto Truman Angell, Brigham aveva abbozzato il tempio su una lavagna e aveva spiegato che le sue tre guglie orientali avrebbero rappresentato il Sacerdozio di Melchisedec, mentre le tre guglie occidentali avrebbero rappresentato il Sacerdozio di Aaronne.<sup>5</sup>

Dopo la posa delle pietre angolari, Thomas Bullock, un archivista della Chiesa, lesse un sermone preparato da Brigham Young sullo scopo dei templi. Sebbene molti santi avessero ricevuto l'investitura nel Tempio di Nauvoo o nella Council House [casa del consiglio], un edificio di Salt Lake City in cui Brigham aveva temporaneamente autorizzato lo svolgimento del lavoro di tempio, la maggior parte aveva celebrato l'ordinanza una sola volta senza magari coglierne pienamente la bellezza e l'importanza. Altri santi, tra cui molti appena arrivati dall'Europa, non

avevano avuto la possibilità di ricevere l'investitura. Per aiutarli a comprendere la sacra ordinanza e la sua importanza, Brigham ne fornì una descrizione.<sup>6</sup>

Il sermone spiegava: “La vostra investitura consiste nel ricevere nella casa del Signore tutte quelle ordinanze che, quando avrete lasciato questa vita, sono necessarie per permettervi di ritornare al cospetto del Padre, passando oltre gli angeli che fanno la guardia, potendo dare loro le parole chiave, i segni e simboli del santo sacerdozio e ottenere l'Esaltazione eterna a dispetto della terra e dell'inferno”<sup>7</sup>.

Ancor prima di arrivare nella valle, Brigham aveva pianificato di costruire un altro tempio non appena la Chiesa avesse trovato un nuovo luogo di raduno. Una volta giunto nella valle, vide il tempio in visione. “Cinque anni fa a luglio, qui ho visto la pietra angolare del tempio a non più di tre metri da dove l'abbiamo posata”, testimoniò ai santi alla conferenza. “Ogni volta che guardo questo suolo, rivedo davanti a me la visione del tempio”<sup>8</sup>.

Brigham promise che, se i santi si fossero dedicati al progetto e avessero pagato la decima, il tempio sarebbe sorto in bellezza e splendore, sorpassando qualsiasi cosa avessero visto o immaginato.<sup>9</sup>

NON MOLTO TEMPO DOPO la cerimonia per la posa della pietra angolare, Ann Eliza Secrist ricevette quattro lettere in un giorno da suo marito Jacob. Ogni lettera raccontava una fase diversa del suo viaggio verso il campo di

missione. La più recente, datata 28 gennaio 1853, indicava che era finalmente arrivato ad Amburgo, una città della Confederazione tedesca.<sup>10</sup>

Otto mesi dopo la partenza di Jacob, Ann Eliza si sentiva più in pace per la sua assenza. Il *Deseret News* spesso pubblicava le lettere degli anziani sparsi per il mondo, offrendo ai santi dei resoconti sull'opera missionaria in luoghi remoti come l'Australia, la Svezia, l'Italia e l'India. Talvolta questi resoconti descrivevano la forte opposizione nei confronti dei missionari. Infatti, due giorni prima dell'arrivo delle lettere di Jacob, Ann Eliza aveva letto nel *Deseret News* riguardo ai tentativi del governo di espellere un missionario da Amburgo.

Invece di temere per Jacob, Ann Eliza gli scrisse una lettera di incoraggiamento. "Non serve a nulla cercare di fermare quest'opera", testimoniò, "perché essa avanzerà malgrado tutti i diavoli della terra e dell'inferno, e nulla ne fermerà il progresso"<sup>11</sup>.

Ogni volta che Ann Eliza scriveva al marito, parlava della salute dei loro figli. Quell'inverno i bambini avevano contratto la scarlattina, ma ciascuno di loro si era ripreso dalla malattia entro la primavera. Poi avevano avuto la varicella, che li aveva afflitti per un mese. In quel periodo, i bambini parlavano spesso del padre, specialmente quando si sedevano a consumare un pasto che sapevano gli sarebbe piaciuto.

Gli scriveva anche della fattoria di famiglia, situata una trentina di chilometri a nord di Salt Lake City. Jacob e Ann Eliza avevano assunto degli uomini per gestire la

fattoria mentre la famiglia viveva in città e recentemente un bracciante aveva richiesto ad Ann Eliza vetro, chiodi e legno per rifinire una casa sulla proprietà. Ella gli aveva mandato il materiale prendendolo dalla sua casa in città, anche se anch'essa non era ancora terminata. In seguito lo stesso uomo le aveva chiesto di essere pagato per un lavoro che originariamente aveva accettato di fare gratis. Senza disponibilità di denaro o di grano, Ann Eliza aveva venduto una mucca per pagarlo.<sup>12</sup>

Nella lettera successiva che scrisse a Jacob, Ann Eliza fu felice di riferirgli che la fattoria prosperava con un buon raccolto. Disse anche di sentire fortemente di dover tornare con i bambini alla fattoria, costruire una casetta sulla proprietà e viverci. Tuttavia non voleva prendere una decisione così importante senza prima chiedere consiglio a Jacob. "Voglio sapere cosa ne pensi sull'argomento", dichiarò, "e voglio che tu me lo scriva il più presto possibile".

Mandò la richiesta con un sovrappiù di amore e di rassicurazione. "Anche se siamo lontani, separati da vasti oceani, estese praterie e montagne innevate, io penso continuamente a te e al tuo benessere", gli scrisse. "Non preoccuparti per me, perché credo che l'Iddio che stai servendo mi proteggerà"<sup>13</sup>.

QUELLA PRIMAVERA, SULL'ISOLA DI Maui, i giornali riportarono che il sermone sul matrimonio plurimo tenuto da Orson Pratt nell'agosto del 1852 stava causando

scompiglio. Una volta gli hawaiani praticavano la poligamia, ma il governo aveva dichiarato illegale tale pratica e perseguiva coloro che violavano la legge. I missionari protestanti avevano subito distorto gli insegnamenti contenuti nel sermone di Orson per ridicolizzare i santi e gettare dei dubbi sulla Chiesa.<sup>14</sup>

Convinto che la verità e la franchezza fossero il modo migliore per rispondere alle menzogne e alle idee sbagliate sulla Chiesa, George Q. Cannon sospese la traduzione del Libro di Mormon, tradusse la rivelazione sul matrimonio plurimo e spiegò tale pratica a una folla di un migliaio di persone. Il sermone di George dissipò la confusione sul matrimonio plurimo e chiarì che le persone non erano tenute a praticarlo a meno che non fosse il Signore a comandarlo loro.<sup>15</sup>

Prima del suo sermone, George aveva mostrato la sua traduzione della rivelazione a Jonathan Napela. Napela ne era rimasto soddisfatto. Prima del suo battesimo nel 1852, Napela aveva sentito le pressioni da parte dei suoi amici protestanti per fargli abbandonare la Chiesa. Lavorare a stretto contatto con George nella Chiesa aveva rafforzato la sua fede. Sebbene la traduzione del Libro di Mormon fosse un duro lavoro, ogni tanto lui e George si fermavano a discutere del libro. Napela poteva sentire i cambiamenti che avvenivano nella sua vita. Stava avvenendo come nel passo del libro di Alma: era stato piantato un seme e ora stava crescendo. Il vangelo restaurato di Gesù Cristo era buono e giusto, e lui voleva dividerlo con gli altri.<sup>16</sup>

Napela iniziò ad accompagnare i missionari nelle loro visite e predicò il Vangelo con potere ed eloquenza. Un giorno scrisse anche a Brigham Young per raccontargli la storia della sua conversione. “Ci è molto chiaro che questa è la Chiesa di Dio”, testimoniò Napela, “e al momento giusto desidero venire nel luogo in cui siete voi”<sup>17</sup>.

Quando sulle isole arrivarono dei nuovi missionari, la loro goffaggine con la lingua era quasi comica. Napela si offrì di dare loro delle lezioni di hawaiano — una proposta che accettarono prontamente. Procurò loro delle Bibbie in hawaiano e dei dizionari, un luogo in cui studiare e qualcosa da mangiare. Ogni mattina e ogni sera, gli anziani recitavano dei passi della Bibbia in hawaiano e Napela insegnava loro i principi fondamentali della sua lingua. Alla fine di ogni giorno, gli studenti erano esausti.

“Sono sempre stato un uomo industrioso”, affermò un missionario, “ma questo è il lavoro più duro che abbia mai fatto”<sup>18</sup>.

Dopo alcuni giorni di addestramento da parte di Napela, gli anziani riuscirono a pronunciare alcune parole, sebbene non capissero nulla di ciò che leggevano. Dopo un mese, gli anziani portavano i loro libri in luoghi silenziosi nei boschi per esercitarsi traducendo dei capitoli della Bibbia in un hawaiano semplice.<sup>19</sup>

Quando Napela ebbe concluso il suo addestramento, gli anziani si sparpagliarono per le isole, meglio preparati per adempiere alla loro missione. Presto Napela fu ordinato anziano e fu il primo hawaiano a detenere il Sacerdozio di Melchisedec. Il Vangelo si era radicato in

lui e, in parte grazie anche ai suoi sforzi, stava iniziando a mettere radici nelle Hawaii.<sup>20</sup>

IL 18 APRILE 1853 William Walker intravide per la prima volta Città del Capo, in Sudafrica.<sup>21</sup> La città sorgeva a sud-ovest della baia ai piedi di una grande montagna dalla sommità pianeggiante. Un'altra vetta, alta quasi quanto la prima, si ergeva a ovest della città. Dalla posizione di William, sul ponte di una nave a circa un chilometro e mezzo dalla costa, la vetta sembrava un imponente leone sdraiato.<sup>22</sup>

Otto mesi prima, William e i suoi colleghi, Jesse Haven e Leonard Smith, erano stati tra i centootto uomini chiamati al servizio missionario durante la conferenza speciale di agosto del 1852. Quando fu annunciata la sua chiamata, William si trovava tra le montagne a sud-est di Salt Lake City a tagliare la legna per costruire una segheria. Egli andò in città alcuni giorni dopo per assumere degli uomini che lo aiutassero alla segheria e lì venne a sapere del suo nuovo incarico.<sup>23</sup>

Veterano del Battaglione Mormone e profondamente devoto alla causa di Sion, William iniziò subito a prepararsi per la missione. A trentadue anni, avrebbe lasciato due mogli, due figli piccoli e una casa di mattoni a due piani in città. Vendette la sua parte della segheria, comprò abbastanza provviste per sostenere la sua famiglia per un anno, e quindici giorni dopo lasciò Salt Lake City.<sup>24</sup>

Dopo che la sua nave gettò l'ancora a Città del Capo, William e i suoi colleghi sbarcarono e si ritrovarono dall'altra parte del mondo rispetto allo Utah.<sup>25</sup> Città del Capo era un antico insediamento olandese finito sotto il dominio britannico. I coloni britannici bianchi e gli afrikaner — i discendenti dei primi coloni olandesi — costituivano parte dei trentamila abitanti della città, mentre quasi la metà della popolazione era costituita da persone di razza mista o da neri e comprendeva molti musulmani ed ex schiavi.<sup>26</sup>

La sera del 25 aprile i missionari tennero la loro prima riunione in municipio. Jesse aprì il Nuovo Testamento e predicò da Galati a una congregazione che dimostrava approvazione. Seguì Leonard con un sermone su Joseph Smith, sul Libro di Mormon e sulla rivelazione. Alcuni degli ascoltatori cominciarono a fare baccano e a interrompere i missionari. Scoppiò un tumulto e la riunione terminò nel caos. Il giorno dopo, quando i missionari tornarono al municipio per tenere un'altra riunione, le porte erano chiuse.<sup>27</sup>

I missionari digiunarono e pregarono affinché il Signore aprisse i cuori delle persone cosicché accettassero la verità e mostrassero loro un po' di ospitalità. La maggior parte delle sere i missionari andavano a dormire affamati. "Sembra che abbiamo pochi amici", annotò William nel suo diario. "Il diavolo è intenzionato a farci morire di fame"<sup>28</sup>.

Un altro fattore che complicava la loro opera era la razza. Un anno prima, l'Assemblea legislativa dello Utah aveva discusso sulla condizione della schiavitù

dei neri nello Utah. Né Brigham Young né i legislatori volevano che la schiavitù si diffondesse nella regione, ma diversi santi provenienti dal sud degli Stati Uniti avevano già portato nel territorio degli schiavi. Brigham credeva nell'umanità di tutte le persone e si opponeva alla schiavitù così come esisteva nel Sud americano, dove uomini e donne schiavi erano considerati una proprietà e non venivano loro riconosciuti i diritti fondamentali. Come la maggior parte delle persone degli Stati Uniti del nord, tuttavia, credeva che i neri fossero adatti alla servitù.<sup>29</sup>

Durante i dibattiti, Brigham aveva dichiarato pubblicamente per la prima volta che le persone nere di origine africana non potevano più essere ordinate al sacerdozio. Prima di allora, alcuni uomini di colore erano stati ordinati e né allora né dopo c'erano state restrizioni verso altre razze o etnie. Mentre spiegava tale restrizione, Brigham ripeté un'idea diffusa ma errata: Dio aveva maledetto il popolo nero di discendenza africana. Egli tuttavia dichiarò che in futuro, i santi neri avrebbero goduto di "tutti i privilegi e altro ancora" di cui godevano gli altri membri della Chiesa.<sup>30</sup>

L'apostolo Orson Pratt, che serviva nell'Assemblea legislativa, era contrario a permettere la schiavitù sul territorio e mise in guardia i legislatori dall'infliggere la schiavitù a un popolo senza l'autorità di Dio. "Prenderemo dunque l'innocente dell'Africa che non ha commesso alcun peccato", chiese, "e lo condanneremo alla schiavitù senza ricevere alcuna autorità dal cielo per farlo?"<sup>31</sup>.

Anche Orson Spencer, ex presidente di missione che faceva parte dell'Assemblea legislativa, aveva fatto presente come tale restrizione avrebbe influito sull'opera missionaria. "Come si può portare il Vangelo in Africa?", aveva chiesto. "Non possiamo dare loro il sacerdozio. Come faranno ad averlo?"<sup>32</sup>.

Le questioni sulla restrizione del sacerdozio rimasero irrisolte e l'Assemblea legislativa alla fine votò per creare un sistema di "servitù" nera sul territorio.<sup>33</sup>

Negli scritti di William e dei suoi colleghi non si menziona se il discorso di Brigham avesse influenzato direttamente le loro azioni o meno. Il discorso non vietava a uomini e donne di colore di unirsi alla Chiesa. Sebbene altre chiese cercassero di fare convertiti tra le popolazioni di colore, William, Jesse e Leonard concentrarono i loro sforzi principalmente tra gli abitanti bianchi della città.<sup>34</sup>

Un giorno, dopo un mese infruttuoso di predicazione, William si recò diversi chilometri fuori città in cerca di altri luoghi in cui predicare. Pioveva a scrosci e i pantaloni e le scarpe di William presto furono fradici. Dopo un po', egli si fermò in una locanda e si presentò come missionario santo degli ultimi giorni.

L'oste gli rivolse uno sguardo inespressivo. "Non mi importa chi diavolo tu sia", gli disse, "basta che paghi".

"Noi viaggiamo e predichiamo il Vangelo senza borsa né bisaccia", cominciò a spiegare William, ma l'oste lo mandò subito via.

Egli continuò faticosamente a camminare nella notte piovosa, con le vesciche ai piedi ormai doloranti.

Presto si alzò il vento ed egli implorò ospitalità in ogni casa da cui passò. Quando raggiunse la città di Mowbray, a circa sette chilometri da Città del Capo, era stato rifiutato sedici volte.

A Mowbray bussò a una casa e due uomini apparvero alla porta. William chiese al più giovane se avesse una stanza o un letto in più. Il giovane avrebbe voluto aiutarlo, ma non aveva un posto in cui sistemarlo per la notte.

Deluso, William si allontanò sotto la pioggia. Poco dopo, l'uomo più anziano lo raggiunse e gli offrì un posto per dormire a casa sua. Mentre camminavano, si presentò come Nicholas Paul, il socio dell'altro uomo alla porta, Charles Rawlinson. Erano appaltatori provenienti dall'Inghilterra che si erano trasferiti in Sudafrica per lavoro.

William e Nicholas arrivarono a casa di quest'ultimo di sera, poco dopo le nove. I vestiti di William erano inzuppati, quindi Harriet, la moglie di Nicholas, accese velocemente il fuoco. Poi servì un pasto caldo e William cantò un inno e pregò. Parlarono per due ore prima di essere colti dalla stanchezza e di ritirarsi per la notte.<sup>35</sup>

ALCUNI GIORNI DOPO AVER incontrato Nicholas e Harriet Paul, William si organizzò per predicare ad alcuni detenuti di una prigione vicino a casa dei Paul. Nicholas ascoltò il sermone insieme a Charles Rawlinson, ed entrambi rimasero colpiti dal messaggio di William. Harriet disse al missionario che sarebbe stato benvenuto

a casa loro in qualsiasi momento. I Paul si offrirono di ospitare una riunione della Chiesa nella loro casa.

Nicholas aveva dato lavoro a quaranta o cinquanta persone a Mowbray e godeva di buona reputazione. Tuttavia, quando alcuni in città vennero a sapere dell'imminente riunione, minacciarono di rompergli le finestre e le porte e di disturbare il raduno. Nicholas disse che erano tutti invitati a partecipare, ma minacciò di sparare a chiunque avesse provato a insultare William o qualunque altra persona presente in casa. Quando arrivò il giorno della riunione, William predicò senza interruzioni in una casa piena di gente.<sup>36</sup>

Con l'aiuto di Nicholas, a Città del Capo la Chiesa cominciò a crescere. Una sera, non molto tempo dopo il primo incontro a casa dei Paul, William disse a Nicholas di non posticipare il battesimo se era convinto della verità. Nicholas disse di essere pronto a essere battezzato, ma fuori era buio e pioveva, e non pensava che William sarebbe uscito in una serata simile.

“Certo che lo farei”, disse William. “Non mi faccio fermare dalla pioggia o dall'oscurità”.

William battezzò subito Nicholas e nei giorni successivi battezzò anche Harriet, Charles e sua moglie Hannah.<sup>37</sup> Nel frattempo, Jesse Haven scrisse diversi opuscoli sulla dottrina della Chiesa e sul principio del matrimonio plurimo e i missionari li distribuirono per la città.<sup>38</sup>

Per gli inizi di settembre, i missionari santi degli ultimi giorni avevano battezzato più di quaranta persone e avevano organizzato due rami a sud-est di Città del Capo.<sup>39</sup>

Tra i nuovi membri c'erano due donne nere, Sarah Hariss e Raichel Hanable, e una donna afrikaner di nome Johanna Provis.<sup>40</sup>

Con due rami organizzati, il 13 settembre i missionari riunirono i santi sudafricani e incaricarono cinque uomini e tre donne di svolgere una missione nell'area di Città del Capo o di distribuire gli opuscoli nel loro vicinato.<sup>41</sup> Jesse Haven riteneva tuttavia che nell'area ci fosse bisogno di altri missionari.

“Se avessimo una mezza dozzina di anziani in più, per loro ci sarebbe tantissimo lavoro da fare”, scrisse alla Prima Presidenza. “Coloro che sono stati battezzati sono ben uniti — sono decisi ad agire bene. Gioiscono di aver potuto vedere questo giorno e hanno lo sguardo rivolto a Sion”<sup>42</sup>.

CIRCA IN QUEL PERIODO, George Q. Cannon e Jonathan Napela finirono la traduzione del Libro di Mormon in hawaiano. George era felicissimo. Nella sua missione, niente gli aveva portato maggior soddisfazione e crescita spirituale. Da quando aveva avviato il progetto, sentiva maggiormente lo Spirito quando predicava, maggior potere quando rendeva testimonianza e maggiore fede quando amministrava le ordinanze del sacerdozio. Il suo cuore traboccava di gratitudine.<sup>43</sup>

Alcuni giorni dopo, a una conferenza in cui si riunirono venti missionari a Wailuku, George e gli altri anziani discussero quale fosse il modo migliore per pubblicare

il libro. George aveva lavorato come apprendista tipografo nell'ufficio del *Times and Seasons* a Nauvoo, quindi sapeva che cosa era necessario fare per realizzare il progetto. Potevano incaricare un tipografo sulle isole oppure potevano acquistare una macchina da stampa e gli strumenti necessari per stampare il libro in autonomia.

“Per quel che mi riguarda”, disse George, “non considero completamente adempiuta la mia missione finché non vedo il Libro di Mormon in stampa”<sup>44</sup>.

I missionari furono d'accordo con lui e decisero di stampare loro stessi il libro. Incaricarono George e altri due uomini di viaggiare tra le isole per raccogliere il denaro per la pubblicazione grazie alle donazioni dei santi e vendendo le copie del libro in anticipo.

Poi, gli uomini parlarono del raduno dei santi. Nei tre anni trascorsi da quando i missionari erano giunti sulle isole, più di tremila hawaiani si erano uniti alla Chiesa, ma la loro povertà e le rigide leggi hawaiane sull'emigrazione impedivano loro di lasciare il regno in modo permanente. Quando fu messo al corrente del problema, Brigham Young consigliò ai santi hawaiani di trovare “un'isola adatta, o una parte di essa” in cui potessero radunarsi in pace finché non si fosse aperta una via per permettere loro di andare nello Utah.<sup>45</sup>

Francis Hammond, uno dei missionari incaricati di trovare il luogo di raduno temporaneo, raccomandò il bacino di Palawai a Lanai, un'isola a ovest di Maui. “Non ho mai visto posto migliore di questo per la colonizzazione dei santi su queste isole”, fu la sua osservazione

quando vide la zona per la prima volta. Egli riteneva che l'unico difetto fosse la scarsità di piogge per gran parte dell'anno. Se però i santi avessero costruito delle cisterne, come avevano fatto a Salt Lake City, avrebbero avuto tanta acqua durante la stagione secca.

Il giorno seguente, i santi hawaiani votarono per sostenere le decisioni di pubblicare il Libro di Mormon e di trovare un luogo di raduno sulle isole.<sup>46</sup> Due settimane dopo, George, Jonathan Napela e diversi altri missionari andarono a Lanai per esplorare il bacino di Palawai. Il 20 ottobre partirono dopo colazione e percorsero il ripido pendio roccioso di una montagna fino a un punto pianeggiante da cui poterono avere una visione del bacino dall'alto. Il bacino misurava circa tre chilometri di larghezza, aveva un bellissimo aspetto ed era isolato dalla vista del mare.

“Era uno splendido pezzo di terra e sembrava essere adatto come luogo di raduno”, scrisse George nel suo diario. “Mi ricordava Deseret”<sup>47</sup>.



## Con ogni mezzo possibile

Nell'autunno del 1853 Augusta Dorius viveva a Salt Lake City da circa un anno. La città era molto più piccola di Copenaghen. Gli edifici erano per lo più costituiti da case di tronchi o da strutture di mattoni di un piano o due. Oltre alla grande Council House, dove si tenevano molte riunioni civiche e della Chiesa, i santi avevano costruito un ufficio e un recinto del bestiame per la raccolta delle decime e una sala in cui si tenevano balli, rappresentazioni teatrali e altri eventi della comunità. Nel vicino isolato del tempio c'erano diverse officine che servivano per la costruzione del tempio e un nuovo tabernacolo di mattoni con una capienza di quasi tremila persone.<sup>1</sup>

Come tante altre giovani donne immigrate nella valle, Augusta lavorava presso una famiglia. Vivere e lavorare con queste persone la aiutò a imparare velocemente

l'inglese. Tuttavia, le mancavano la Danimarca e la sua famiglia.<sup>2</sup> Suo fratello Johan era stato rilasciato dalla prigione in Norvegia e ora lui e Carl stavano predicando il Vangelo in Danimarca e in Norvegia, a volte come colleghi. Anche suo padre predicava in tutta la Danimarca, quando non si occupava delle tre sorelle più giovani di Augusta. La madre di Augusta viveva a Copenaghen e continuava a non essere interessata alla Chiesa.<sup>3</sup>

A fine settembre, Augusta gioì quando a Salt Lake City arrivò una compagnia di più di duecento santi danesi. Anche se la sua famiglia non era tra loro, l'arrivo di altri danesi aiutò Augusta a sentirsi maggiormente a casa nello Utah. Tuttavia, subito dopo l'arrivo della compagnia, Brigham Young chiamò i danesi appena arrivati a partecipare alla colonizzazione di un'altra parte del territorio.<sup>4</sup>

Da quando erano arrivati tra le Montagne Rocciose, i santi avevano stabilito degli insediamenti oltre la Valle del Lago Salato, come Ogden a nord e Provo a sud. Tra queste città, e anche più lontano, ne erano sorte altre. Brigham aveva anche mandato delle famiglie nel sud dello Utah a costruire un'acciaieria per fabbricare prodotti in ferro e per rendere il territorio più autosufficiente.<sup>5</sup>

Brigham mandò i danesi a rafforzare gli insediamenti nella Valle di Sanpete, situata a circa centocinquanta chilometri a sud-est di Salt Lake City.<sup>6</sup> I primi coloni erano arrivati a Sanpete nell'autunno del 1849 su invito di Walkara, un potente capo ute che aveva ricevuto il battesimo la primavera seguente.<sup>7</sup> Circa in quel periodo, però, erano sorti dei problemi quando tre coloni nella

vicina Valle dello Utah avevano ucciso un Ute chiamato Old Bishop durante una lite per una camicia.

Quando gli Ute fecero delle rappresaglie, in un primo tempo Brigham esortò i coloni a non reagire. In generale la sua politica era di insegnare ai santi a vivere in pace con i loro vicini indiani. Dopo essersi consigliato con i dirigenti dell'insediamento di Provo, che gli tennero nascosto l'omicidio di Old Bishop, Brigham alla fine ordinò alla milizia di intraprendere una campagna contro gli aggressori ute. All'inizio del 1850, la milizia attaccò un accampamento di circa settanta Ute lungo il fiume Provo. Dopo due giorni di combattimento, gli abitanti dell'accampamento si dispersero e la milizia ne inseguì la maggior parte fino all'estremità meridionale del lago Utah, dove circondò e uccise i restanti uomini ute.

Questa campagna rapida e sanguinosa aveva posto fine ai combattimenti intorno a Provo.<sup>8</sup> Tuttavia, le tensioni che generò si diffusero rapidamente nella Valle di Sanpete, dove i coloni avevano reclamato la terra migliore e avevano impedito agli indiani di pescare e di cacciare in quei territori. Spinti dalla fame e dalla disperazione, alcuni indiani cominciarono a depredare il bestiame dei coloni o a chiedere da mangiare.<sup>9</sup>

I dirigenti territoriali avevano anche fatto arrabbiare Walkara e il suo popolo per aver regolamentato il commercio nella zona, inclusa l'antica pratica indiana di fare prigionieri tra le altre tribù e di venderli come schiavi. Sebbene le leggi dello Utah proibissero agli indiani di vendere i loro prigionieri ai mercanti di schiavi spagnoli

e messicani, Walkara e gli altri indiani potevano tuttavia venderli ai santi come servitù debitoria. Molti di quei prigionieri erano donne e bambini, e i santi spesso li compravano credendo di liberarli dalla tortura, dalla trascuratezza o dalla morte. Alcuni santi assumevano gli ex prigionieri come lavoratori, mentre altri li trattavano come membri della famiglia.

La perdita del mercato spagnolo e messicano fu un duro colpo per il sostentamento degli Ute, soprattutto da quando, a causa della perdita della loro terra a favore dei nuovi insediamenti, dovevano dipendere di più dal commercio degli schiavi.<sup>10</sup>

Nel luglio del 1853 le tensioni si tramutarono in violenza quando un uomo nella Valle dello Utah uccise un indiano ute durante una lite e Walkara ripagò con la stessa moneta.<sup>11</sup> I dirigenti della milizia di Salt Lake City ordinarono alle unità della milizia di stare sulla difensiva e di evitare di uccidere gli Ute, ma alcuni coloni agirono contrariamente agli ordini ed entrambe le fazioni si attaccarono brutalmente.<sup>12</sup>

Anche se trasferendosi nella Valle di Sanpete si sarebbe trovata in mezzo a questo conflitto, Augusta scelse di unirsi ai santi danesi. Viaggiando verso sud, videro che i coloni avevano cautamente abbandonato le fattorie e le città più piccole e avevano costruito dei forti.<sup>13</sup>

Nella Valle di Sanpete, la compagnia si stabilì in un luogo chiamato Spring Town. Le quindici famiglie della città avevano disposto le loro case in un cerchio stretto. Poiché non c'erano casette libere, Augusta e i nuovi coloni

vissero nei loro carri. Ogni mattina e ogni sera il suono di un tamburo ordinava agli abitanti dell'insediamento di presentarsi all'appello dove il vescovo Reuben Allred designava chi era di guardia e affidava altri incarichi. Poiché Augusta aveva imparato l'inglese mentre lavorava presso la famiglia nella Valle del Lago Salato, il vescovo la assunse come sua interprete per comunicare con i santi danesi.<sup>14</sup>

Col tempo, la colonia si ritrovò senza cibo e il vescovo mandò degli uomini a cavallo che andarono velocemente a chiedere aiuto nella città di Manti. Quando tornarono, gli uomini riferirono che Walkara si era trasferito a sud e non rappresentava più una minaccia.<sup>15</sup> In altre parti del territorio sembrava che la guerra stesse giungendo al termine.<sup>16</sup>

Tuttavia, le forti nevicate e le temperature gelide di quell'inverno resero sia i coloni sia gli Ute più disperati che mai, man mano che le provviste diventavano sempre più scarse. Temendo un attacco imminente, i dirigenti di Spring Town decisero che tutti dovevano trasferirsi a Manti per motivi di sicurezza. A dicembre, Augusta e gli altri coloni abbandonarono la città mentre una tempesta di neve infuriava attorno a loro.<sup>17</sup>

MENTRE AUGUSTA SI STABILIVA a Manti e il conflitto con il popolo di Walkara rimaneva irrisolto, la trentacinquenne Matilda Dudley incontrava diversi amici a Salt Lake City per discutere che cosa si potesse fare per le donne e i bambini indiani.<sup>18</sup>

Dall'inizio del conflitto con Walkara, Brigham Young e altri dirigenti della Chiesa avevano esortato i santi a cessare le ostilità verso gli Ute e gli altri popoli nativi. "Cercate con ogni mezzo possibile di mandare agli indiani un messaggio di pace", li supplicò.

Alla conferenza generale di ottobre del 1853, Brigham osservò che i missionari stavano viaggiando in tutto il mondo per radunare Israele mentre gli indiani, che erano un residuo del casato d'Israele, vivevano già tra di loro. Egli quindi chiamò più di venti missionari perché trascorressero l'inverno a studiare le lingue degli indiani per poter servire tra loro in primavera.

Brigham inoltre consigliò ai santi di non cercare la vendetta se gli indiani avessero sottratto loro i cavalli, il bestiame o altri beni. "Dovreste vergognarvi al pensiero di volerli uccidere", disse. "Invece di ammazzarli, predicate loro il Vangelo"<sup>19</sup>. Inoltre, Parley Pratt esortò i santi a fornire cibo e abiti alle donne e ai bambini indiani.<sup>20</sup>

Queste parole avevano ispirato Matilda, una madre sola con un figlio. Quand'era bambina negli Stati Uniti orientali, gli indiani avevano ucciso suo padre e avevano rapito lei e la madre. Un indiano anziano aveva tuttavia mostrato compassione intervenendo per salvare loro la vita. Da allora aveva apprezzato i valori come l'unità, l'umiltà e l'amore, e riteneva che fosse importante che lei e le sue amiche organizzassero un'associazione di donne che facesse dei vestiti per gli indiani.<sup>21</sup>

Una delle sue amiche, Amanda Smith, accettò di aiutarla. Amanda era sopravvissuta al massacro di Hawn's

Mill ed era stata membro della Società di Soccorso femminile di Nauvoo. Anche se Brigham Young aveva sospeso le riunioni della Società di Soccorso nove mesi dopo la morte di Joseph Smith, Amanda e altre donne della Chiesa avevano continuato a servire le loro comunità e sapevano quanto bene potesse fare la Società di Soccorso.<sup>22</sup>

Il 9 febbraio 1854, Matilda convocò la prima riunione ufficiale della sua nuova organizzazione di soccorso. Donne provenienti da diverse parti della città si incontrarono a casa sua ed elessero le dirigenti del gruppo. Matilda divenne la presidentessa e la tesoriera e chiese che ogni membro pagasse venticinque centesimi per entrare a far parte dell'associazione. Propose, inoltre, che insieme confezionassero dei tappeti di stracci per venderli e raccogliere il denaro per comprare il materiale necessario a fare i vestiti per le donne e i bambini indiani.<sup>23</sup>

Le donne cominciarono a incontrarsi ogni settimana per il resto dell'inverno e durante la primavera per cucire gli stracci per realizzare i tappeti e per godere della compagnia reciproca. "Lo spirito del Signore era con noi", scrisse Amanda Smith, "e prevaleva l'unità"<sup>24</sup>.

QUANDO NELLA VALLE DEL Lago Salato giunse la primavera, gli uomini chiamati a servire nella Missione indiana si diressero a sud, accompagnati da un gruppo di venti missionari assegnati alle isole Hawaii. Circa nello stesso periodo, anche Brigham Young e diversi altri dirigenti della Chiesa lasciarono Salt Lake City per andare a visitare

gli insediamenti meridionali e per incontrare Walkara. Il capo ute aveva recentemente promesso di porre fine al conflitto in cambio di doni e dell'impegno del governo territoriale di smettere di opporsi alla tratta degli schiavi.<sup>25</sup>

Sapendo che il conflitto sarebbe continuato se i coloni e gli Ute non avessero rispettato le leggi territoriali e i diritti reciproci, Brigham fissò un incontro con Walkara in un luogo chiamato Chicken Creek, non lontano dall'insediamento di Salt Creek, dove l'autunno precedente dei coloni avevano ucciso nove Ute.<sup>26</sup>

La comitiva di Brigham arrivò a Chicken Creek l'11 maggio. Nell'accampamento ute circa una dozzina di persone, tra cui la figlia di Walkara, erano malate. Diversi guerrieri facevano la guardia alla tenda di Walkara. Con il permesso degli Ute, Brigham e altri dirigenti della Chiesa entrarono nella tenda e trovarono Walkara avvolto in una coperta e disteso per terra. Altri capi ute delle valli vicine erano seduti lì accanto.

Walkara sembrava malato e irascibile. "Non voglio parlare. Voglio sentir parlare il presidente Young", disse. "Non ho né cuore né spirito e ho paura".

"Ti ho portato dei buoi", disse Brigham. "Ne farò uccidere uno cosicché possiate festeggiare mentre siamo qui". Aiutò Walkara a sedersi e prese posto accanto a lui.<sup>27</sup>

"Fratello Brigham, imponi le mani sul mio capo", disse Walkara, "poiché il mio spirito se ne è andato e io voglio che ritorni". Brigham gli impartì una benedizione e sebbene Walkara sembrasse migliorare, rifiutava ancora di parlare.<sup>28</sup>

“Lasciamo che Walkara dorma e si riposi un po’, poi magari parlerà”, disse Brigham agli altri uomini nella tenda.<sup>29</sup> Fece dono agli Ute di bestiame, tabacco e farina e quella notte tutto l’accampamento festeggiò.<sup>30</sup>

La mattina seguente, Brigham benedisse la figlia di Walkara e il medico della compagnia somministrò una medicina a lei e agli altri malati dell’accampamento. Brigham quindi promise di continuare a mantenere la sua amicizia con gli Ute e offrì di fornire loro cibo e vestiti se avessero promesso di non combattere. Egli tuttavia non rimosse il divieto di commerciare gli schiavi.<sup>31</sup>

Walkara accettò di non attaccare più i coloni. “Ora ci capiamo”, disse. “Ora tutti potranno circolare in pace senza temere”. I due uomini si strinsero la mano e fumarono la pipa della pace.<sup>32</sup>

Quando proseguì verso sud con il suo gruppo di dirigenti della Chiesa e di missionari, Brigham parlò degli indiani in un insediamento dopo l’altro.<sup>33</sup> “Il Signore mi ha detto che è dovere di questo popolo salvare i superstiti del casato d’Israele, che sono nostri fratelli”, disse Brigham a una congregazione.

Rammentò loro che molti santi, prima di andare a Ovest, avevano profetizzato o visto in visione che avrebbero proclamato il Vangelo agli indiani e avrebbero insegnato loro abilità quali il cucito e l’agricoltura. Ora quelle stesse persone non volevano avere più niente a che fare con gli indiani. “È giunto il momento”, dichiarò, “di mettere in pratica ciò che avete visto anni fa”<sup>34</sup>.

Dopo aver fatto visita a Cedar City, l'insediamento dei santi più a sud del territorio, Brigham si separò dagli uomini diretti in missione presso gli indiani o alle Hawaii. Dopo aver fatto ritorno a nord, dedicò la sua prima domenica a casa per parlare con le donne di Salt Lake City affinché ogni rione organizzasse una associazione di soccorso come quella di Matilda Dudley per aiutare a rivestire le donne e i bambini indiani.<sup>35</sup>

Subito i rioni nella Valle del Lago Salato organizzarono più di venti associazioni di soccorso per gli indiani. Le donne visitavano le singole case e chiedevano donazioni di stoffe o stracci, articoli per il cucito e altri oggetti che potevano vendere per denaro.<sup>36</sup>

TRA I MISSIONARI CHE avevano viaggiato a sud con Brigham Young c'era il quindicenne Joseph F. Smith, il figlio più giovane di Hyrum Smith, il patriarca morto martire. La notte del 20 maggio 1854, a Cedar City, dopo che Brigham era partito per fare ritorno a casa, Joseph aveva disteso a terra una coperta per dormire. Aveva viaggiato tutto il pomeriggio lungo la strada che lo avrebbe portato sulla costa della California. Eppure non riusciva a dormire. Alzò lo sguardo al cielo, vide le innumerevoli stelle che formavano la Via Lattea e sentì nostalgia di casa.

Joseph era il più giovane dei venti missionari diretti alle Hawaii. Anche se due cugini di suo padre erano stati chiamati insieme a lui, egli si sentiva separato da

tutti coloro che amava e onorava.<sup>37</sup> I giovani della sua età di solito non venivano chiamati in missione. Joseph era un'eccezione.

Per quasi dieci anni aveva mostrato un carattere "irascibile" — da quando suo padre e suo zio erano stati assassinati. E a mano a mano che cresceva era peggiorato perché era giunto a credere che le persone non avessero mostrato il dovuto rispetto a sua madre Mary Fielding Smith. Joseph riteneva che fosse stata spesso trascurata dopo la morte del marito, specialmente durante il viaggio verso ovest.<sup>38</sup>

Ricordava che il capitano della loro compagnia si era lamentato del fatto che Mary e la sua famiglia rallentassero la loro carovana. Mary aveva giurato che lei e la sua famiglia avrebbero battuto il capitano arrivando prima di lui nella valle, e Joseph aveva voluto aiutarla a mantenere la sua promessa. Anche se a quell'epoca aveva solo nove anni, guidava il carro, si occupava del bestiame e faceva qualsiasi cosa sua madre gli chiedesse di fare. Alla fine la sua forza di volontà e la sua fede avevano condotto la sua famiglia nella valle prima del capitano, proprio come si era riproposta di fare.<sup>39</sup>

La famiglia si era stabilita a sud di Salt Lake City e Mary era morta nell'autunno del 1852 per un'infezione ai polmoni. Quando aveva saputo della sua morte, Joseph era svenuto.<sup>40</sup> Per un certo periodo lui e sua sorella minore, Martha Ann, avevano vissuto in una fattoria con una donna gentile, ma anch'ella era morta. Poi la zia,

Mercy Thompson, si era presa cura di Martha Ann mentre l'apostolo George A. Smith, cugino del loro padre, aveva preso Joseph sotto la sua ala.

Joseph aveva anche potuto contare sul sostegno dei suoi fratelli maggiori. Sebbene sua sorella maggiore, Lovina, fosse rimasta nell'Illinois con il marito e i figli, suo fratello maggiore, John, e le sue sorelle più grandi, Jerusha e Sarah, vivevano nelle vicinanze.

Come molti giovani della sua età, Joseph lavorava come mandriano, vegliando sui bovini e sugli ovini della sua famiglia.<sup>41</sup> Nonostante questo lavoro lo tenesse occupato, egli divenne sempre più turbolento e irascibile. Quando aveva ricevuto la sua chiamata in missione avrebbe potuto rifiutarla, come avevano fatto alcuni uomini, e lasciare che la sua rabbia lo conducesse su un'altra strada. Però l'esempio dei suoi genitori significava molto per lui. Nel giro di qualche settimana era stato ordinato al Sacerdozio di Melchisedec, aveva ricevuto l'investitura ed era stato messo a parte per predicare il vangelo di Gesù Cristo.<sup>42</sup>

Mentre si trovava sotto le stelle a Cedar City, non sapeva molto di dove stesse andando o che cosa aspettarsi una volta arrivato lì. Dopo tutto, aveva solo quindici anni. A volte si sentiva forte e importante, ma altre volte si sentiva debole e insignificante.

Che cosa ne sapeva del mondo o della predicazione del Vangelo?<sup>43</sup>

NELL'ESTATE DEL 1854 NELLA Valle di Sanpete si instaurò una pace incerta. A quel tempo, Augusta Dorius si era unita al vescovo Reuben Allred e a una compagnia di quindici famiglie che stavano costruendo un forte undici chilometri a nord di Manti. Le persone della compagnia erano per lo più danesi di Spring Town, ma con loro c'erano anche un santo canadese di nome Henry Stevens, sua moglie, Mary Ann, e i loro quattro figli. Henry e Mary Ann erano membri della Chiesa da tanti anni ed erano tra gli ultimi pionieri giunti nella Valle di Sanpete.<sup>44</sup>

Il vescovo Allred stabilì la compagnia lungo un ruscello vicino a un basso rilievo. Il sito sembrava ideale per la colonizzazione, sebbene il timore degli attacchi da parte degli indiani che sfruttavano le risorse di quel territorio avesse tenuto lontano da quella zona la maggior parte delle persone.

I santi iniziarono subito a costruire il forte. Estruendo pietra calcarea dalle montagne vicine, costruirono delle mura alte quasi tre metri, intervallate ogni sei metri da feritoie per potersi difendere. Davanti alla struttura, che chiamarono Fort Ephraim, costruirono una torre e un portone massiccio da cui le guardie avrebbero potuto osservare eventuali pericoli. All'interno, il forte era abbastanza grande da custodire i cavalli, i bovini e gli ovini dei coloni durante la notte. Attorno alle mura interne del forte c'erano delle case per i coloni fatte di fango e di tronchi.

Augusta viveva con il vescovo Allred e con sua moglie, Lucy Ann. Gli Allred avevano sette figli che vivevano con loro, tra cui Rachel, una giovane donna indiana

che avevano adottato. Sebbene i coloni di Ephraim fossero poco equipaggiati, erano pieni di speranza per il futuro del loro nuovo insediamento. Durante il giorno, i bambini giocavano nel forte, mentre le donne e gli uomini lavoravano.<sup>45</sup>

Erano trascorsi più di due anni da quando Augusta aveva lasciato la Danimarca. Tante famiglie l'avevano accolta e si erano prese cura di lei, ma Augusta voleva una famiglia tutta sua. A sedici anni aveva raggiunto l'età in cui alcune donne di frontiera si sposavano. Aveva ricevuto qualche proposta di matrimonio, ma aveva rifiutato perché si sentiva troppo giovane.

Quando Henry Stevens chiese la sua mano, lei ci pensò seriamente. Alcune donne prosperavano nel matrimonio plurimo, ma altre trovavano la pratica difficile e talvolta solitaria. Spesso, le donne che sceglievano di osservare quel principio lo facevano più per fede che per un sentimento di amore romantico. Dal pulpito e in privato, i dirigenti della Chiesa spesso consigliavano a coloro che praticavano il matrimonio plurimo di coltivare l'altruismo e il puro amore di Cristo nelle loro case.<sup>46</sup>

Nella Valle di Sanpete, circa un quarto dei coloni apparteneva a famiglie che praticavano il matrimonio plurimo.<sup>47</sup> Quando rifletteva sul principio, Augusta sentiva che era giusto. Anche se conosceva a malapena Henry e Mary Ann, che era delicata e spesso ammalata, riteneva che fossero brave persone che volevano prendersi cura di lei e provvedere a lei. Tuttavia, unirsi alla loro famiglia sarebbe stato un atto di fede.

Alla fine Augusta decise di accettare la proposta di matrimonio di Henry e presto si recarono a Salt Lake City per essere suggellati nella Council House. Quando tornarono a Fort Ephraim, Augusta prese il suo posto in famiglia. Come la maggior parte delle donne sposate, mungeva le mucche, faceva le candele, il burro e il formaggio; filava la lana e tesseva; faceva abiti per la famiglia e a volte abbelliva i capi d'abbigliamento femminili con dei bei lavori all'uncinetto.

La famiglia non disponeva di una stufa, quindi Augusta e Mary Ann cucinavano nel camino che serviva anche a riscaldare e a illuminare la loro semplice casa. La sera, a volte partecipavano ai balli e ad altre attività con i loro vicini.<sup>48</sup>

IL 26 SETTEMBRE LA pioggia oscurò le Hawaii dalla vista di Joseph F. Smith e degli altri missionari che erano diretti al porto di Honolulu. Nel tardo pomeriggio, le piogge cessarono e i raggi del sole, filtrando attraverso la foschia, rivelarono una splendida vista dell'isola più vicina. Dal ponte della nave, i missionari riuscirono a vedere una cascata che si riversava nell'oceano Pacifico attraverso uno stretto canyon.<sup>49</sup>

I missionari arrivarono a Honolulu il giorno seguente, e Joseph fu inviato a casa di Francis e Mary Jane Hammond sull'isola di Maui. La maggior parte dei missionari destinati originariamente alle Hawaii, incluso George Q. Cannon, era già tornata negli Stati Uniti.

Sotto la guida di Francis, l'opera missionaria continuava a prosperare sull'isola, anche se molti santi si stavano preparando a trasferirsi nel nuovo luogo di raduno a Lanai, dove i santi avevano stabilito un insediamento nella Valle di Palawai.<sup>50</sup>

Subito dopo essere arrivato a casa degli Hammond, Joseph fu colpito da quella che i missionari chiamavano "la febbre di Lahaina". Mary Jane, che gestiva una scuola per gli hawaiani mentre suo marito predicava, cominciò a curare Joseph per rimetterlo in forze e lo presentò ai membri locali della Chiesa.<sup>51</sup>

L'8 ottobre 1854, la prima domenica di Joseph a Maui, lo accompagnò a una riunione domenicale con sei santi hawaiani. Avendo sentito dire che Joseph era il nipote del profeta Joseph Smith, i santi erano ansiosi di sentirlo predicare. Sembrarono provare un affetto immediato nei suoi confronti, anche se egli non riuscì a dire loro una sola frase nella loro lingua.

Nei giorni successivi, la salute di Joseph peggiorò. Dopo aver insegnato a scuola, Mary Jane diede a Joseph un tè alle erbe e gli bagnò i piedi per aiutarlo a far scendere la febbre. Egli sudò tutta la notte e al mattino si sentì meglio.

Francis lo portò presto a fare un giro di Lanai. Ospitava solo un centinaio di santi ma i missionari si aspettavano che più di un migliaio di persone si sarebbero radunate lì nei mesi successivi. Per preparare il loro arrivo, alcuni missionari avevano cominciato ad arare i campi, a seminare e ad abbozzare una città.<sup>52</sup>

Dopo la sua visita a Lanai, Joseph tornò a Maui dove vivevano Jonathan e Kitty Napela. Joseph voleva essere un bravo missionario, quindi si dedicò all'opera studiando la lingua e incontrando spesso i santi hawaiani.

“Sono felice di poter dire che sono pronto ad affrontare ogni difficoltà per questa causa nella quale sono impegnato”, scrisse a George A. Smith, “e spero sinceramente e prego di poter rimanere fedele fino alla fine”<sup>53</sup>.



## Difficile stare lontani

**E**ra la fine di marzo del 1855 e Ann Eliza Secrist non riceveva notizie di suo marito, Jacob, da ormai nove mesi. Alcune missive erano andate distrutte nel corso del recente conflitto contro Walkara, e in parte il silenzio era certamente attribuibile alla chiusura invernale delle linee postali. Ann Eliza voleva scrivergli, ma non sapeva dove indirizzare le lettere. L'ultima volta che lo aveva sentito, Jacob stava predicando il Vangelo in Svizzera. Tuttavia, in una sua recente lettera, Daniel Tyler, un dirigente di missione in quella nazione, sosteneva di non sapere dove Jacob stesse servendo.<sup>1</sup>

Più di un anno prima, Jacob aveva scritto che avrebbe presto fatto ritorno nello Utah. Mancavano sei mesi al terzo anniversario della sua chiamata in missione e Ann Eliza si aspettava che sarebbe tornato allora. Altri

missionari che avevano lasciato il territorio con lui erano già ritornati e i bambini iniziavano a chiedere perché anche il loro papà non fosse rientrato.<sup>2</sup>

Di recente erano accadute molte cose in famiglia. Quando era esploso il conflitto tra i coloni e gli Ute, Ann Eliza aveva deciso di non tornare alla fattoria, ma di restare a Salt Lake City, dove era più sicuro. Per un certo periodo aveva dato in affitto parte della loro casa in città a una famiglia di immigrati scozzesi appena arrivati. Aveva anche allevato due grassi maiali che fornirono la maggior parte del cibo per la famiglia nel corso di quell'inverno. I bambini andavano a scuola e miglioravano nella lettura e nella conoscenza del Vangelo. Durante l'assenza di Jacob, era stata molto attenta alle risorse della famiglia e aveva cercato di non contrarre debiti.<sup>3</sup>

Il 25 marzo 1855 tre santi svizzeri fecero visita ad Ann Eliza e ai bambini. Uno dei santi era Serge Louis Ballif, uno dei primi convertiti della Chiesa in Svizzera. Era stato un dirigente nella Missione svizzera nel periodo in cui vi arrivò Jacob. Prima che Serge e la sua famiglia emigrassero a Sion, Jacob gli aveva affidato una storia scritta della sua missione e dei doni da portare ad Ann Eliza e ai bambini.

Alla fine della storia, Jacob aveva riportato alcune riflessioni sul servizio missionario. Aveva scritto: "Finora ho fatto poco, e soltanto il tempo rivelerà quanto bene compirò in Svizzera. Non ho visto che poche persone gioire grandemente di fronte ai miei insegnamenti e confido

che vedrò il giorno in cui in questa nazione i santi gioiranno dei miei insegnamenti, che sono semplici”.<sup>4</sup>

Jacob aveva spedito a Louisa e a Mary Elizabeth delle forbici, raccomandando alle ragazze di tenerle lucide. A Moroni aveva mandato una piccola scatola piena di soldatini e alcune biglie da condividere con il fratello Nephi, di due anni. Aveva anche promesso di portare dall’Europa delle spade per i ragazzi.<sup>5</sup>

Dopo aver letto le esperienze di Jacob, Ann Eliza gli scrisse presso l’ufficio della missione a Liverpool, in Inghilterra. Scrisse una lettera breve, non sapendo se sarebbe stata consegnata a Jacob prima del suo ritorno a casa. Come sempre, vi riportò notizie dei bambini e della fattoria.

“Da quando sei partito, ho fatto sempre del mio meglio”, scrisse. “Pregare Dio di benedirti e di proteggerti sempre è stato il sincero desiderio della tua amorevole moglie”<sup>6</sup>.

IL 5 MAGGIO 1855, GEORGE Q. Cannon si svegliò in una gelida mattina di primavera nella Valle del Lago Salato. Era tornato dalle Hawaii alla fine di novembre.<sup>7</sup> Dodici giorni dopo il suo ritorno, George aveva preso in prestito un completo, che non era neppure della sua taglia, e aveva sposato Elizabeth Hoagland nella casa dei genitori di lei, un momento che lui ed Elizabeth avevano atteso sin da prima della sua partenza per la sua prima missione.<sup>8</sup>

Ora, cinque mesi dopo il matrimonio, la coppia fu invitata a partecipare alla dedicazione della Casa delle Investiture [Endowment House], un nuovo edificio situato nel terreno del tempio in cui i santi potevano ricevere le sacre ordinanze mentre il tempio era in costruzione.

Dopo la dedicazione, Elizabeth avrebbe ricevuto la sua investitura e lei e George sarebbero stati suggellati. La coppia sarebbe poi partita per San Francisco, dove George era stato chiamato in missione per pubblicare la traduzione del Libro di Mormon in hawaiano.

George ed Elizabeth arrivarono alla Casa delle Investiture poco prima delle otto. Era un edificio semplice, disadorno, con solidi muri di mattoni, quattro camini e fondamenta in arenaria. All'interno la casa era divisa in diverse stanze dedicate alle ordinanze dell'investitura e del suggellamento.

Brigham Young tenne la cerimonia di dedicazione al piano superiore e Heber Kimball offrì la preghiera dedicatoria. Al termine della preghiera, Brigham dichiarò la struttura pura e la definì la casa dell'Eterno.<sup>9</sup> In seguito Heber, Eliza Snow e altri celebrarono l'investitura per cinque uomini e tre donne, tra cui Elizabeth. Poi Heber suggellò George ed Elizabeth per il tempo e per l'eternità.

Come previsto, più tardi quel giorno la coppia salutò le famiglie. George si aspettava che la loro partenza sarebbe stata difficile per Elizabeth, una maestra di scuola che non aveva mai lasciato la famiglia, ma lei non si scompose. Abraham Hoagland, padre di Elizabeth e vescovo di Salt Lake City, benedì la coppia e la

incoraggiò ad agire bene. Egli disse a George: “Prenditi cura di Elizabeth e trattala con gentilezza”<sup>10</sup>.

La coppia viaggiò verso sud lungo la stessa strada che George aveva percorso per recarsi in California nel 1849. Il 19 maggio arrivarono a Cedar City contemporaneamente alla Prima Presidenza, che era venuta per ispezionare la nuova fabbrica di ferro della città. George fu colpito dal progresso fatto dai santi in quel luogo. Oltre ad aver costruito la fonderia, avevano edificato abitazioni confortevoli, una casa di riunione e mura di protezione attorno alla città.<sup>11</sup>

Il giorno seguente, Brigham organizzò un palo e chiamò un uomo di nome Isaac Haight come presidente.<sup>12</sup>

Poi, a casa Haight, George ed Elizabeth si incontrarono con Brigham Young e con Jedediah Grant, che era stato chiamato nella Prima Presidenza dopo la morte di Willard Richards avvenuta nel 1854. Brigham e Jedediah benedissero George affinché scrivesse e pubblicasse con saggezza e secondo ispirazione e parlasse senza paura. Benedissero anche Elizabeth affinché facesse un buon lavoro insieme a George e un giorno potesse tornare a riunirsi con i suoi cari nella valle.

Poi Brigham incoraggiò George a sviluppare quanto più possibile i suoi talenti di scrittore. “Urrà!”, aggiunse Jedediah, “fai vedere loro che sei un Cannon”<sup>13</sup>.

NELLO STESSO PERIODO IN cui i Cannon partirono per la California, la tredicenne Martha Ann Smith ricevette

una lettera dal fratello maggiore Joseph F. Smith che si trovava alle Hawaii. Scriveva con gioia: “Sto bene, sono in salute e sono cresciuto notevolmente dall’ultima volta che mi hai visto”.

Joseph non disse se si riferiva alla sua crescita spirituale o fisica: sembrava molto più interessato a dispensare consigli fraterni alla sorella minore che a descrivere la sua nuova vita da missionario nel Pacifico.

Dichiarò con solennità: “Potrei darti molti consigli, Marty, che potrebbero esserti utili nel corso di questa vita terrena”. La incoraggiò a dare ascolto ai fratelli maggiori e a non litigare con le sue sorelle. Le raccomandò: “Sii integra e devota, e crescerai secondo l’esempio di tua madre”.<sup>14</sup>

Martha Ann apprezzava i consigli del fratello. Aveva solo undici anni quando la madre era morta, ma i ricordi di lei erano vividi. Crescendo, Martha Ann aveva visto raramente la madre vedova sorridere. Infatti, quando Martha Ann o i suoi fratelli riuscivano a farla ridere, lo consideravano un vero miracolo. Eppure Mary era stata una madre amorevole e il mondo di Martha Ann ora sembrava vuoto senza di lei.

Martha Ann aveva meno ricordi del padre Hyrum Smith. Quando era morto lei aveva solo tre anni, ma si ricordava di una volta in cui sua madre aveva confezionato un paio di pantaloni per lui. Dopo averli indossati, aveva camminato fiero avanti e indietro con le mani in tasca. Lo ricordava amorevole, gentile e affettuoso con i figli.<sup>15</sup>

Poco dopo il suo arrivo nella Valle del Lago Salato, la famiglia Smith si era stabilita lungo un ruscello, non

troppo lontano da un canyon a sud-est della città e avevano lavorato insieme per costruire una fattoria. Alcuni anni dopo, insieme ai loro vicini, erano stati organizzati nel rione di Sugar House sotto la guida del vescovo Abraham Smoot, uno dei primi convertiti di Wilford Woodruff. Il rione prendeva il nome da una fabbrica locale di proprietà della Chiesa, che il vescovo Smoot aveva adibito alla produzione di melassa dalle barbabietole.<sup>16</sup>

Martha Ann e i suoi fratelli e sorelle si sostenevano a vicenda quando si trovavano di fronte a nuove difficoltà. Il mite inverno del 1854–1855 aveva causato una siccità in tutto il Territorio dello Utah che dipendeva dalle massicce nevicate montane per alimentare i suoi torrenti e fiumi. La siccità stremò la famiglia di Martha Ann come pure tutte le altre. Con il passare delle settimane e con lo scarseggiare delle piogge, la terra della valle si fece più arida lasciando morire le coltivazioni che i santi avevano piantato quell'anno. I canali di irrigazione iniziarono a prosciugarsi e a creparsi.<sup>17</sup>

A peggiorare la situazione, sciami di cavallette infestarono gli insediamenti, divorando le magre coltivazioni e distruggendo la speranza di un buon raccolto. I santi di Sugar House e di altri insediamenti provarono a piantare altri semi, ma la siccità rendeva difficile coltivare e le cavallette continuavano ad arrivare.<sup>18</sup>

Sembrava che gli Smith fossero colpiti da una difficoltà dopo l'altra e nessuno poteva sapere quale effetto la siccità e l'infestazione avrebbero avuto sui santi. Essendo la più giovane in famiglia, Martha Ann non

aveva le stesse responsabilità dei suoi fratelli e sorelle maggiori<sup>19</sup> ma ci si aspettava che ogni santo contribuisse in modo da superare le difficoltà e edificare Sion. Cosa poteva fare lei?

Joseph le diede altri consigli nella sua lettera successiva. “Sii paziente e longanime”, le scrisse. “Sii mormone in tutto e per tutto e sarai benedetta”<sup>20</sup>.

NELLE PRATERIE A MILLESEICENTO chilometri più a est, in un piccolo insediamento di emigranti chiamato Mormon Grove, il convertito danese Nicolai Dorius e una carovana di circa quattrocento santi provenienti dalla Danimarca, dalla Norvegia, dalla Nuova Scozia e dall’Inghilterra si misero in marcia verso la Valle del Lago Salato.<sup>21</sup> I dirigenti della compagnia prevedevano che il viaggio sarebbe durato quattro mesi, per cui Nicolai poteva aspettarsi di ricongiungersi alla figlia Augusta, ora diciassettenne, non prima di settembre.<sup>22</sup>

Sei mesi prima, Nicolai aveva lasciato Copenaghen con le tre figlie minori, Caroline, Rebekke e Nicolena. I suoi figli, Johan e Carl, erano ancora in missione in Norvegia e non aveva potuto salutarli di persona.<sup>23</sup>

Gli emigranti come Nicolai erano ansiosi di raggiungere Sion, non solo per la loro fede nel vangelo restaurato di Gesù Cristo, ma anche perché volevano rifuggire la malvagità del mondo e trovare nella terra promessa una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie. Ispirati dalle descrizioni entusiaste dello Utah fatte dai missionari

americani, molti di loro immaginavano la Valle del Lago Salato come un giardino di Eden e fecero ogni sacrificio per raggiungerla.<sup>24</sup>

Ci erano volute sei settimane per attraversare l'oceano. Peter Hansen, il primo missionario recatosi in Danimarca, assunse la guida della compagnia a bordo della nave. Insieme ai suoi due consiglieri organizzò i santi in sette distretti e chiamò degli anziani perché mantenessero l'ordine e la pulizia in ogni unità. Quando la nave attraccò a New Orleans, il capitano elogiò il loro buon comportamento.

Egli disse: "In futuro, se potrò scegliere, trasporterò soltanto Santi degli Ultimi Giorni"<sup>25</sup>.

A New Orleans, Nicolai e le sue figlie si imbarcarono su un battello a vapore e risalirono il fiume Mississippi con la loro compagnia. Tragicamente Nicolena, che aveva sei anni, si ammalò e morì non molto tempo dopo aver lasciato New Orleans. Altre persone morirono nei giorni seguenti. Prima che Nicolai arrivasse a Mormon Grove, morì anche la quattordicenne Caroline, cosicché solo lui e l'undicenne Rebekke poterono riunirsi con Augusta una volta raggiunto lo Utah.<sup>26</sup>

A Mormon Grove, i santi emigranti trovarono un lavoro temporaneo per guadagnarsi il denaro per acquistare buoi, carri e provviste per il viaggio verso ovest.<sup>27</sup> Furono inoltre organizzati in compagnie. Nicolai, Rebekke e altri santi provenienti dalla Danimarca e dalla Norvegia furono assegnati a una compagnia guidata da Jacob Secrist.<sup>28</sup> Dopo essere stato lontano dalla moglie e dai

quattro figli per quasi tre anni, Jacob era ansioso di ricongiungersi a loro nello Utah. Poiché non parlava danese, la lingua più usata nella compagnia, fece affidamento su Peter Hansen perché traducesse per lui.<sup>29</sup>

La compagnia partì da Mormon Grove il 13 giugno 1855. Mentre si dirigevano a ovest, Jacob era spesso insofferente nei confronti degli emigranti scandinavi. La maggior parte di loro non aveva mai condotto dei buoi prima e, a volte, erano necessari quattro uomini per guidare due buoi in linea retta.<sup>30</sup> Maggior preoccupazione destava la salute della compagnia. Nelle compagnie di santi emigranti solitamente si verificavano pochi decessi, o addirittura nessuno.<sup>31</sup> Tuttavia, il primo giorno di viaggio, un uomo della compagnia di Secrist morì di colera. Nel corso delle due settimane successive seguirono altri otto decessi.<sup>32</sup>

Gli anziani dell'accampamento digiunarono e impartirono benedizioni di salute ai malati e li confortarono, ma il colera continuò a mietere delle vittime. Verso la fine di giugno, Jacob stesso si ammalò a tal punto da non poter tenere il passo dei carri. Altri dirigenti della compagnia mandarono un carro a prenderlo e, quando si riunì all'accampamento, gli anziani lo benedissero. Tuttavia la sua salute peggiorò, ed egli morì nel pomeriggio del 2 luglio. Gli emigranti volevano trasportare le sue spoglie alla moglie e ai figli nella valle ma, non avendo modo di conservare il corpo, lo seppellirono lungo la pista.<sup>33</sup>

Nicolai, Rebekke e il resto della compagnia continuarono il viaggio per tutto il mese di agosto e le prime

settimane di settembre. Non ci furono altre epidemie di colera fra loro. Il 6 settembre valicarono l'ultimo passo montano e si accamparono accanto a un ruscello, a poca distanza dalla loro destinazione.

Il mattino successivo, gli emigranti si lavarono e indossarono abiti puliti per prepararsi al loro arrivo nella Valle del Lago Salato. Peter Hansen disse che avrebbero dovuto ripulirsi dopo essere arrivati in città poiché avevano davanti una strada polverosa, ma gli emigranti decisero di correre il rischio.

Percorsero gli ultimi chilometri pieni di speranza, impazienti di vedere il luogo di cui avevano tanto sentito parlare. Ma una volta entrati nella valle, non videro un giardino di Eden. Trovarono una valle colpita dalla siccità, coperta di artemisia, di strati di sale bianchissimo e cavallette a perdita d'occhio.<sup>34</sup>

LA NOTIZIA DELLA MORTE di Jacob Secrist apparve sul *Deseret News* l'8 agosto, circa un mese prima dell'arrivo della sua compagnia nella valle. La sua morte fu riportata insieme a quella di altri due missionari, Albert Gregory e Andrew Lamoreaux, morti anch'essi nel viaggio di ritorno verso lo Utah. L'articolo affermava: "Questi nostri fratelli stavano percorrendo la via di casa con cuori gioiosi, ma i decreti della Provvidenza che tutto conosce si sono adempiuti e come buoni soldati essi vi si sono inchinati con mitezza vestendo la loro armatura, ed ora si riposano dalle loro fatiche e le loro opere li seguiranno"<sup>35</sup>.

In questo periodo, Ann Eliza ricevette l'ultima lettera di Jacob. La lettera era datata 21 maggio, proveniva da St. Louis, e leggeva in parte: "Sono in salute e sto per risalire il fiume Missouri. Possa il Dio di Israele benedirti con le benedizioni del Suo Spirito e con la salute, la fede e una lunga vita".<sup>36</sup>

Dopo l'arrivo della sua compagnia all'inizio di settembre, due uomini consegnarono gli effetti personali di Jacob e un cavallo ad Ann Eliza. Come promesso, Jacob aveva portato una spada per ciascuno dei suoi ragazzi e anche del materiale per cucire bei vestiti. Per le ragazze aveva portato abiti e stoffa. Il suo carro conteneva anche le sue lettere e altri documenti, oltre a provviste per la famiglia per un anno.<sup>37</sup>

Come aveva progettato di fare alcuni anni prima, Ann Eliza si trasferì di nuovo con i figli nella fattoria a nord di Salt Lake City. Le lettere che si era scambiata con Jacob furono riposte e conservate. In una di esse, mandata durante il primo anno di missione di Jacob, Ann Eliza rifletteva sul sacrificio che erano stati chiamati a compiere.

Aveva scritto: "Sembra difficile stare lontani da coloro che amiamo più teneramente sulla terra, ma quando contemplo ciò per cui sono mandati, ovvero contribuire all'edificazione del regno di Dio, non ho motivo di lamentarmi o mormorare.

E neppure devo farlo, sapendo che la mia esaltazione sarà maggiore in quel mondo, dove non vi sono né dolore né pianti, ma tutte le lacrime saranno asciugate dagli occhi".<sup>38</sup>

NEL PERIODO DELLA CONFERENZA generale di ottobre 1855, Brigham Young sapeva che i santi nel Territorio dello Utah erano in difficoltà. Le cavallette avevano distrutto molti dei loro giardini e campi, e la siccità aveva completato l'opera. Nuvole di polvere si sollevavano nelle valli e gli incendi devastavano i canyon aridi, distruggendo i foraggi per gli animali. Non avendo modo di nutrire i tiri di buoi che trasportavano le pietre al sito del tempio, il lavoro di costruzione della casa del Signore si interruppe.

Brigham e i suoi consiglieri credevano che la siccità e l'infestazione fossero un "gentile rimprovero" da parte del Signore. Quell'autunno istruirono i santi con queste parole: "Date ascolto ai suggerimenti dello Spirito e non tentate il Signore, che non ci colpisca con un castigo ancor maggiore, affinché possiamo sfuggire più completamente a quei giudizi del Re del sommo cielo"<sup>39</sup>.

Ciò che preoccupava maggiormente Brigham era l'effetto che la devastazione avrebbe avuto sul raduno. Mentre le missioni in India, in Cina e in Siam avevano visto poche conversioni, le missioni in Europa e in Sudafrica avevano portato alla nascita di rami di santi che ora volevano radunarsi a Sion. L'emigrazione era costosa, tuttavia, e la maggior parte dei nuovi convertiti era povera e aveva bisogno di prestiti dal Fondo perpetuo per l'immigrazione.<sup>40</sup>

Sfortunatamente, la siccità aveva sfasciato l'economia dello Utah, che dipendeva quasi interamente dai buoni raccolti. Privati dei loro mezzi di sostentamento, molti santi non potevano pagare la decima o ripagare il loro debito al fondo. Presto la Chiesa accumulò ingenti

debiti prendendo denaro in prestito per contribuire a finanziare le lunghe carovane che si sarebbero recate ad ovest quell'anno.<sup>41</sup>

In una lettera rivolta ai santi datata ottobre 1855, la Prima Presidenza rammentò ai membri della Chiesa che fare donazioni al fondo per l'immigrazione contribuiva a portare i santi in un luogo dove avrebbero potuto godere di industriosità e di lavoro onesto. "Questa è la vera carità", dichiarò la Prima Presidenza, "non solo nutrire gli affamati e vestire gli ignudi, ma metterli in una situazione in cui possano guadagnarsi di che vivere con il proprio lavoro"<sup>42</sup>.

Brigham e i suoi consiglieri sollecitarono i santi a donare ciò che potevano al Fondo perpetuo per l'immigrazione. Consapevoli che la maggior parte dei santi non poteva donare molto, essi proposero inoltre un modo meno dispendioso per radunarsi. Invece di recarsi a Sion con buoi e carri costosi, i futuri emigranti avrebbero viaggiato con carretti a mano.

Tirare carretti a mano attraverso le praterie, spiegò la Prima Presidenza, sarebbe stato più veloce e più economico che viaggiare con i carri. Ciascun carretto a mano consisteva di una cassa di legno posata su un asse unito a due ruote di carro. Dal momento che i carretti a mano erano più piccoli dei carri, gli emigranti non avrebbero potuto portare con sé la stessa quantità di provviste e rifornimenti. Tuttavia, dei carri provenienti dalla valle avrebbero potuto andare incontro ai carretti a mano per fornire aiuto secondo necessità.

“Lasciate che tutti i santi che possono si radunino a Sion e vengano quando ne hanno l’opportunità”, dichiarò la Prima Presidenza. “Che vengano a piedi, con carretti a mano o carriole; che cingano i loro fianchi e compiano il viaggio a piedi, e nulla li ostacolerà o li fermerà”<sup>43</sup>.

Brigham immediatamente parlò dell’idea all’apostolo Franklin Richards, il presidente della Missione europea. “Voglio che vi impegniate a metterla in atto”, scrisse. “Se verrà provata una volta, vedrai che si rivelerà il modo preferito per attraversare le praterie”<sup>44</sup>.



## Nella tempesta e con il sereno

Il 26 gennaio 1856, l’apostolo Franklin Richards pubblicò la lettera della Prima Presidenza sul *Latter-day Saints’ Millennial Star*, il giornale della Chiesa in Inghilterra. In qualità di direttore del giornale, Franklin offrì il suo entusiastico sostegno all’idea dei carretti a mano. Gioì con queste parole: “I fedeli che sono indigenti in terra straniera hanno la consolazione di sapere che non sono dimenticati”<sup>1</sup>.

Sin dai primi tempi della Chiesa, il Signore aveva comandato ai santi di radunarsi e di prepararsi ad affrontare le tribolazioni che avrebbero preceduto la seconda venuta di Gesù Cristo.<sup>2</sup> Franklin credeva che queste difficoltà si sarebbero presentate presto e che i santi europei dovessero agire velocemente per evitarle.

Sapendo che alcuni santi erano preoccupati della difficoltà di radunarsi con i carretti a mano, presentò la proposta come fosse una prova di fede. Rammentò inoltre agli emigranti che, nella Casa delle Investiture, le ordinanze per l'esaltazione li attendevano. "Venite, voi tutti fedeli, che siete rimasti saldi nella tempesta e con il sereno", dichiarò, "siamo pronti a darvi il benvenuto a casa e a riversare su di voi le benedizioni alle quali avete a lungo anelato"<sup>3</sup>.

Ormai alla fine del suo mandato come presidente di missione, anche Franklin aveva in programma di ritornare a casa nello Utah. Quando scrisse ad altri missionari sulla via del ritorno, consigliò loro di aiutare gli emigranti coi carretti a mano fin quando tutti fossero arrivati in sicurezza nella valle.

Li istruì: "Nel vostro viaggio verso casa, dovrete costantemente cercare il modo di aiutarli con la vostra esperienza, di guidarli e di confortarli con i vostri consigli, di rallegrarli con la vostra presenza, di rafforzare la loro fede e di mantenere uno spirito di unità e pace fra loro".

Continuò: "I santi vi vedono, a diritto, come gli angeli della loro liberazione. Assolvete questa responsabilità come uomini di Dio, perché essa ricade su di voi"<sup>4</sup>.

QUELL'INVERNO JESSE HAVEN SI recò a Londra dopo aver servito per quasi tre anni come presidente della Missione sudafricana. I suoi colleghi, William Walker e Leonard

Smith, erano già giunti in Inghilterra alcuni mesi prima con quindici santi sudafricani diretti a Sion.<sup>5</sup> Nel giro di pochi giorni, William e Leonard sarebbero salpati da Liverpool con quasi cinquecento membri della Chiesa emigranti.<sup>6</sup>

Desideroso di ricongiungersi alla famiglia, Jesse attendeva con impazienza il viaggio verso casa. Eppure gli mancavano già i santi sudafricani. Trovare persone a cui insegnare era stata una sfida costante in una regione tanto estesa e diversificata, eppure lui e i suoi colleghi avevano ottenuto grandi successi e si erano lasciati alle spalle molti amici.<sup>7</sup> In Sudafrica erano state battezzate più di centosettanta persone, la maggior parte delle quali erano ancora fedeli.

Anche se avrebbe voluto ottenere più risultati in missione, Jesse credeva che, col tempo, la Chiesa in Sudafrica sarebbe cresciuta e che molti altri suoi membri sarebbero venuti a Sion.

Nel suo rapporto ufficiale alla Prima Presidenza, Jesse scrisse: “Non è facile quanto si possa supporre di primo acchito stabilire il Vangelo in una nazione in cui le persone parlano tre o quattro lingue diverse e appartengono ad ogni genere di razza, classe, condizione, casta e colore, e dove duecento o trecentomila abitanti soltanto sono sparsi su un territorio esteso quanto due volte l’Inghilterra”<sup>8</sup>.

In un giorno soleggiato di marzo, poco dopo l’arrivo di Jesse in Gran Bretagna, un altro gruppo di circa cinquecento santi lasciò Liverpool alla volta di Sion. Questi santi provenivano dal Regno Unito, dalla Svizzera, dalla Danimarca, dall’India orientale e dal Sudafrica. Prima che

partissero, Jesse disse addio agli emigranti sudafricani, triste di non potersi unire a loro nel viaggio. Avrebbe lasciato l'Inghilterra due mesi più tardi con un gruppo di emigranti ancora più numeroso.<sup>9</sup>

Molti di questi emigranti si aspettavano di viaggiare con i carretti a mano non appena avessero raggiunto le Grandi Pianure. Da quando era arrivato in Inghilterra, Jesse aveva sentito parlare molto dei carretti a mano, ma era incerto riguardo al loro impiego. "Non so se funzioneranno, ma non mi ispirano molta fiducia", confidò nel suo diario. "Sono portato a pensare che l'idea si rivelerà un fallimento, tuttavia, poiché viene proposta dal presidente Brigham Young, anche io la sosterrò e la proporrò"<sup>10</sup>.

Il 25 maggio Jesse lasciò l'Inghilterra su una nave con più di ottocentocinquanta membri della Chiesa, la maggior parte dei quali erano santi britannici di vecchia data che avevano ricevuto aiuti economici dal Fondo perpetuo per l'immigrazione. Erano la compagnia di santi finora più numerosa ad attraversare l'oceano Atlantico. Prima della loro partenza, l'apostolo Franklin Richards chiamò Edward Martin come loro guida e incaricò Jesse di essere uno dei suoi consiglieri. Dirigente capace, Edward era uno dei primi convertiti inglesi, un veterano del Battaglione Mormone e uno dei molti missionari mandati nel mondo nel 1852.<sup>11</sup>

Franklin e altri dirigenti della missione salutarono i santi in partenza dalle banchine di Liverpool. Prima che la nave salpasse, gridarono tre urrà alla volta degli emigranti. I santi, dal canto loro, risposero allo stesso modo

e Franklin e gli altri dirigenti salutarono con un ultimo grido come benedizione di addio per i santi.<sup>12</sup>

LA NAVE RAGGIUNSE BOSTON poco più di un mese dopo. Come altri a bordo, Elizabeth e Aaron Jackson erano membri della Chiesa da anni. I genitori di Elizabeth si erano uniti alla Chiesa nel 1840, non molto tempo dopo l'arrivo dei primi missionari in Inghilterra, ed Elizabeth era stata battezzata un anno più tardi, all'età di quindici anni. Nel 1848 aveva sposato Aaron, un anziano della Chiesa. Entrambi avevano lavorato nelle fabbriche di seta inglesi.<sup>13</sup>

Insieme a loro viaggiavano i tre figli — Martha di sette anni, Mary di quattro e Aaron jr di due — e la sorella diciannovenne di Elizabeth, Mary Horrocks.

A Boston, la famiglia prese un treno insieme alla maggior parte della compagnia e viaggiò verso Iowa City, un luogo di partenza per i santi diretti a ovest. Quando arrivarono, Elizabeth e Aaron si aspettavano di trovare dei carretti a mano pronti per loro, ma il numero di santi diretti a ovest quella stagione era maggiore del previsto. Tre compagnie di carretti a mano erano già partite da Iowa City quell'estate e ne sarebbe presto partita una quarta, guidata da James Willie, che stava tornando dalla sua missione. Non c'erano carretti a mano a sufficienza per tutti.<sup>14</sup>

Sapendo di dover partire presto per raggiungere la Valle del Lago Salato prima dell'inverno, gli emigranti appena arrivati aiutarono a costruire i carretti. Gli emigranti si divisero in due compagnie di carretti a mano,

una guidata da Edward Martin e l'altra da Jesse Haven. Altri emigranti si unirono a due compagnie di carri guidate anch'esse da missionari sulla via del ritorno.<sup>15</sup>

Le quattro compagnie lasciarono Iowa City alla fine di luglio e all'inizio di agosto. Ad ogni carretto a mano erano assegnate circa cinque persone e potevano portare circa otto chili di oggetti personali a testa. Un carretto a mano, completamente carico, pesava circa novanta chili. Ogni compagnia, inoltre, viaggiava con tiri di muli e con carri carichi di tende e di provviste.<sup>16</sup>

Verso la fine di agosto, le compagnie si fermarono in una città chiamata Florence, non molto distante dal vecchio sito di Winter Quarters. Franklin Richards, che stava viaggiando con una compagnia più piccola e più veloce di missionari sulla via di casa, era già lì, e si preparava a continuare il viaggio verso lo Utah per l'imminente conferenza generale. Durante una riunione, Franklin valutò con i dirigenti della compagnia se gli emigranti dovessero trascorrere l'inverno a Florence o continuare verso Sion, nonostante il rischio di incorrere nel maltempo sulla pista.<sup>17</sup>

Nelle sue lettere ai santi in tutto il mondo, la Prima Presidenza aveva ripetutamente messo in guardia gli emigranti dai pericoli di intraprendere il viaggio verso la valle a stagione inoltrata. Le compagnie di carri dovevano lasciare Florence non più tardi della primavera o dell'inizio estate per arrivare a Salt Lake City entro agosto o settembre. Anche se i dirigenti della Chiesa credevano che le compagnie di carretti a mano potessero viaggiare

più velocemente di quelle di carri, nessuno ne era sicuro poiché le prime compagnie di carretti a mano erano ancora in viaggio. Se la compagnia di Martin avesse lasciato Florence alla fine di agosto, sarebbe stata ancora in viaggio alla fine di ottobre o all'inizio di novembre, quando a volte iniziava a nevicare.<sup>18</sup>

Sapendolo, alcuni uomini spinsero Franklin a consigliare alla compagnia di passare l'inverno a Florence. Altri gli consigliarono di mandare gli emigranti a Sion, nonostante i pericoli. Due settimane prima, la compagnia di carretti a mano di Willie si era trovata di fronte allo stesso dilemma e la maggior parte dei membri aveva deciso di proseguire seguendo il consiglio del capitano Willie e di altri dirigenti, che avevano promesso che Dio li avrebbe protetti dai pericoli. Anche Franklin aveva fede che Dio avrebbe garantito agli emigranti un modo per arrivare in sicurezza nella valle, ma voleva che decidessero da soli se restare o partire.<sup>19</sup>

Dopo aver radunato le compagnie, Franklin le mise in guardia dai pericoli di un viaggio a stagione inoltrata. Alcuni neonati e i santi anziani sarebbero probabilmente morti, disse. Altri membri della compagnia avrebbero sofferto per la malattia e lo sfinimento. Se gli emigranti lo avessero desiderato, avrebbero potuto trascorrere l'inverno a Florence sostentandosi con le provviste già acquistate per il viaggio. Franklin si offrì persino di acquistare altre provviste per la loro permanenza.<sup>20</sup>

Diversi missionari che stavano tornando a casa parlarono dopo Franklin. La maggior parte di loro

incoraggiò i santi a proseguire verso la valle. Joseph, figlio di Brigham Young, insistette perché per quella stagione non proseguissero. “Questo causerebbe indescrivibili sofferenze, malattie e perdite di vite umane”, disse. “Non voglio avere questo peso sulla coscienza, ma desidero che tutti trascorranò qui l’inverno e poi partano in primavera”.

Quando i missionari ebbero terminato, Franklin si alzò nuovamente e chiese agli emigranti di esprimere il loro voto sulla questione. Chiese: “Se sapeste che sarete inghiottiti dalla tempesta, vi fermereste o tornereste indietro?”<sup>21</sup>.

Con esultanza, molti emigranti si tolsero il cappello, alzarono le mani e votarono per proseguire verso Sion.<sup>22</sup> Franklin unì le due compagnie di carretti a mano sotto la guida di Edward Martin e incaricò Jesse Haven di contribuire a guidare una compagnia di carri insieme al capitano William Hodgetts. Le compagnie lasciarono Florence alcuni giorni dopo con una grossa mandria di bestiame.

Benché Elizabeth e Aaron Jackson fossero giovani e in salute, tirare quotidianamente il pesante carretto a mano su sentieri rocciosi, distese di sabbia profonda e ruscelli presto li sfinì fisicamente. Inoltre, alcuni emigranti faticavano a mantenere il passo della compagnia quando i carretti a mano di pessima fattura si rompevano. Alla fine di ogni giornata, i santi arrivavano all’accampamento affamati e certi che il lavoro estenuante sarebbe ricominciato il mattino successivo.<sup>23</sup>

NEL SETTEMBRE DEL 1856, mentre le compagnie di carretti a mano e di carri viaggiavano verso ovest, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici iniziarono a predicare il pentimento e la riforma morale in tutto il Territorio dello Utah. Benché molti santi vivessero rettamente, i dirigenti della Chiesa erano preoccupati che troppi di loro non si stessero attivamente sforzando di diventare il popolo di Sion o di prepararsi per la Seconda Venuta. Erano preoccupati inoltre per l'influenza degli altri abitanti del territorio che non appartenevano alla Chiesa, per la debole fede e lo scarso impegno tra alcuni emigranti, e per coloro che avevano abbandonato la Chiesa ed ora la combattevano.

Jedediah Grant, secondo consigliere della Prima Presidenza, portò avanti la riforma sotto la direzione del presidente Brigham Young. A partire dall'inizio di settembre, Jedediah incoraggiò i santi ad abbandonare il male e ad essere ribattezzati per rinnovare le proprie alleanze e per la remissione dei peccati. Presto altri dirigenti della Chiesa si unirono a lui, diffondendo il messaggio per ogni dove finché uno spirito di riforma permeò l'aria.<sup>24</sup>

I loro sermoni erano spesso appassionati. "Vi sto parlando nel nome del Dio di Israele", proclamò Jedediah il 21 settembre a Salt Lake City. "Dovete essere battezzati e purificati dei vostri peccati, delle vostre ricadute nel peccato, delle vostre apostasie, della vostra sozzura, delle vostre menzogne, delle vostre imprecazioni, delle vostre concupiscenze e di ogni cosa malvagia dinnanzi al Dio di Israele"<sup>25</sup>.

Nel rione di Sugar House, Martha Ann Smith aveva già intenzione di migliorare se stessa, in parte grazie ai continui consigli che riceveva da suo fratello Joseph dalle Hawaii. Per prima cosa, credeva che frequentare la scuola sarebbe stato utile. Poiché nel Territorio dello Utah non era presente un sistema scolastico pubblico, frequentò una scuola gestita dal suo rione. Ma ora che il quadrimestre era terminato, stava cercando altri modi per migliorarsi.

In primavera, Martha Ann aveva iniziato a vivere con il fratello maggiore John e la sua famiglia, e la sua nuova sistemazione le diede diverse opportunità di progresso personale. Per quanto Martha amasse John, non le piacevano la moglie di lui, Hellen, né i suoi suoceri. In una lettera inviata a Joseph confidò: “Dicono menzogne alle mie spalle e si fanno beffe delle tue sorelle e le chiamano bugiarde”. Sapendo che Joseph l’avrebbe rimproverata per aver parlato male della famiglia, aggiunse: “Se tu li conoscessi bene quanto me, non mi biasimeresti”<sup>26</sup>.

Quell’estate, tuttavia, una lettera proveniente dall’Est distolse l’attenzione di Martha Ann dai bisticci familiari. Lovina, la sorella primogenita, scrisse che finalmente stava per trasferirsi nella valle con suo marito e i loro quattro figli. Quasi immediatamente, John si diresse a est per portare loro provviste e aiutarli lungo il viaggio.

Martha Ann e le sue sorelle si aspettavano che John tornasse con Lovina e la sua famiglia in una delle compagnie di carretti a mano o di carri che sarebbero arrivati in autunno. Invece, quando in quel periodo arrivarono le prime compagnie, John e Lovina non erano fra loro.

Infatti, la notizia di dove si trovassero non giunse fino all'inizio di ottobre, con l'arrivo della terza compagnia di carretti a mano.

Martha Ann informò Joseph: "La compagnia di carretti a mano ha fatto il suo ingresso nella valle e ci hanno riferito che la compagnia di John è in ritardo rispetto a loro di tre settimane".

Non avevano notizie di Lovina e della sua famiglia.<sup>27</sup>

JOHN SMITH NON ERA in ritardo di tre settimane. Arrivò nella valle due giorni dopo con Franklin Richards e con la piccola compagnia di missionari che tornavano. Mentre si dirigeva verso est, John si era imbattuto in loro a Independence Rock, a circa seicento chilometri da Salt Lake City. Lo avevano informato che la famiglia di Lovina aveva raggiunto Florence a stagione inoltrata e aveva deciso di non proseguire oltre per quell'anno.<sup>28</sup>

Deluso, John si chiese se continuare verso est. Il tempo nelle praterie era ancora caldo e sereno, avrebbe potuto percorrere i circa mille e cento chilometri che lo separavano da Florence, passare l'inverno con Lovina e la sua famiglia e in primavera aiutarli a raggiungere l'ovest. Se lo avesse fatto, però, avrebbe dovuto lasciare che Hellen e i loro figli se la cavassero da soli nello Utah. John chiese a Franklin cosa avrebbe dovuto fare e l'apostolo gli consigliò di tornare nella valle con lui e la sua compagnia.<sup>29</sup>

Il 4 ottobre, la sera in cui arrivarono a Salt Lake City, Franklin disse alla Prima Presidenza che le compagnie di

Willie e Martin e due compagnie di carri si trovavano a circa ottocento, forse novecentocinquanta, chilometri di distanza. Nel complesso, più di un migliaio di santi si trovavano ancora a est delle Montagne Rocciose e Franklin riteneva che la compagnia di Martin non sarebbe stata in grado di arrivare prima della fine di novembre.<sup>30</sup>

Il rapporto fatto da Franklin allarmò la Prima Presidenza. Sapendo che alcune compagnie avevano lasciato l'Inghilterra a stagione inoltrata, avevano supposto che Franklin e gli agenti dell'emigrazione le avrebbero esortate ad attendere la primavera prima di partire per l'ovest. La Chiesa non aveva inviato provviste a est per rifornire le restanti compagnie, il che significava che gli emigranti non avrebbero avuto cibo a sufficienza per il viaggio. Se i membri delle compagnie non fossero periti tra il ghiaccio e la neve, sarebbero morti di fame, a meno che i santi della valle non fossero andati in loro soccorso.<sup>31</sup>

Il giorno seguente, durante le riunioni di chiesa, Brigham parlò con risolutezza della situazione di pericolo in cui versavano gli emigranti. "Devono essere portati qui; noi dobbiamo mandar loro aiuto", dichiarò. "Questa è la mia religione. Questo è il mandato dello Spirito Santo che ho ricevuto: salvare il nostro popolo"<sup>32</sup>.

Brigham incaricò i vescovi di raccogliere immediatamente tiri di muli e provviste. Chiese che gli uomini fossero pronti a partire il più presto possibile e chiese alle donne di iniziare a organizzare le donazioni di coperte, vestiti e scarpe.

“La vostra fede, religione e professione di religione non salveranno mai nemmeno una sola delle vostre anime nel regno celeste del nostro Dio”, disse, “a meno che non mettiate in pratica i principi che ora vi espongo. Andate a prendere quella gente che si trova nelle praterie e portatela qui”<sup>33</sup>.

Prima di lasciare la riunione, alcune donne si tolsero le calze e le sottogonne calde, e qualunque cosa di cui potessero privarsi e ammassarono tutto nei carri.<sup>34</sup> Altre donne e altri uomini immediatamente iniziarono a raccogliere cibo e rifornimenti e a prepararsi per prendersi cura degli emigranti una volta arrivati.

Due giorni più tardi, più di cinquanta uomini e venti carri di soccorsi lasciarono la valle e iniziarono a valicare le montagne. Altri seguirono nelle settimane successive. Tra i primi soccorritori c'erano cinque dei missionari che erano ritornati con la compagnia di Franklin Richards, appena tre giorni prima.<sup>35</sup>



## Senza dubitare né disperare

**M**entre le prime squadre di soccorsi si affrettavano verso est, la compagnia di Edward Martin si accampò vicino alla carovana di Jesse Haven e di Hodgetts presso Fort Laramie, un avamposto militare a metà strada tra Florence e Salt Lake City. Le scorte di cibo degli emigranti scarseggiavano e non si vedevano squadre di soccorso in arrivo dalla valle.

L'uomo responsabile del forte aprì i suoi empori ai santi che vendettero i loro orologi e altri beni per acquistare un po' più farina, pancetta e riso. Tuttavia, anche così le loro provviste non sarebbero state sufficienti per soddisfare i loro bisogni per i restanti ottocento chilometri del viaggio.<sup>1</sup>

Jesse Haven temeva per i santi con i carretti a mano. Mezzo chilo di farina al giorno non bastava per

sostentare una persona che tirava un carretto a mano su sentieri sabbiosi e colline rocciose, e quella porzione presto sarebbe stata ridotta. Era uno sforzo estenuante soprattutto per i santi anziani, che avevano iniziato a morire in numero allarmante.

“Sono veramente gente povera e afflitta”, scrisse Jesse in una lettera indirizzata a Brigham Young. “Mi si spezza il cuore per loro”<sup>2</sup>.

Gli emigranti proseguivano nonostante tutto. La compagnia di carri di Jesse viaggiava vicino alla compagnia di Martin, offrendo l’aiuto che poteva. Gli emigranti con i carretti a mano avanzavano più lentamente. Non molto tempo dopo aver lasciato il forte, ad Aaron Jackson, il lavoratore inglese della seta, venne la febbre. La malattia lo stremò e sembrava che avesse perso la volontà di continuare.

Aaron voleva mangiare una quantità superiore alla razione che gli spettava, ma non c’era altro cibo. Dopo aver fatto l’inventario delle riserve di cibo della compagnia, il capitano Martin aveva ridotto le loro razioni giornaliere a poco più di trecento grammi di farina a testa. La famiglia e gli amici di Aaron cercarono di farlo continuare, ma lo sforzo lo logorò ancora di più.<sup>3</sup>

Il mattino del 19 ottobre, Aaron si sedette a riposare accanto alla pista mentre gli altri della compagnia proseguivano verso il fiume North Platte. A mezzogiorno si sentiva ancora troppo debole per muoversi. La temperatura era scesa drasticamente negli ultimi giorni e iniziava a cadere la neve. Se non si fosse alzato e

non avesse raggiunto presto la sua compagnia, sarebbe morto di freddo.

Poco dopo, due uomini della compagnia trovarono Aaron, lo caricarono su un carro con altri santi ammalati e lo portarono al fiume North Platte. Trovò la sua famiglia sulla sponda del fiume che si preparava a guardare con il carretto a mano. Poiché i buoi che tiravano i carri erano troppo deboli per trasportare il loro carico in sicurezza attraverso la corrente, Aaron dovette scendere per attraversare il fiume a piedi.

Si inoltrò debolmente nell'acqua gelida mentre sua moglie Elizabeth e sua cognata Mary stavano con i bambini e il carretto. Riuscì a percorrere una breve distanza, ma poi incappò in un banco di sabbia e crollò per la stanchezza. Mary guadò velocemente per raggiungerlo e lo rimise in piedi, mentre un uomo a cavallo si avvicinò, lo caricò e lo trasportò sull'altra sponda del fiume.<sup>4</sup>

Un vento nordico soffiava sulla compagnia e iniziò a grandinare. Mary fece ritorno al carretto a mano e insieme a Elizabeth lo tirò attraverso il fiume. Poiché altri emigranti faticavano ad attraversare, donne e uomini tornarono nel fiume per salvare gli amici. Alcuni trasportarono i santi che erano troppo anziani, troppo piccoli o troppo malati per farcela da soli. La diciannovenne Sarah Ann Haigh rientrò ripetutamente nelle acque gelide, aiutando diverse persone ad attraversare.

Incapace di proseguire oltre, Aaron Jackson fu posto su un carretto a mano e trasportato all'accampamento serale, con i piedi penzolanti dal retro del carretto.

Elizabeth e Mary lo seguivano da vicino, pronte a prendersi cura di lui una volta raggiunto l'accampamento. Dietro di loro, i santi si trascinarono al calar della sera, con i vestiti laceri e ghiacciati irrigiditi sul proprio corpo.<sup>5</sup>

QUELLA NOTTE ELIZABETH MISE a dormire il marito e si addormentò accanto a lui. Quando, alcune ore dopo, si svegliò, cercò il respiro di Aaron, ma non sentì nulla. Allarmata, pose la mano su di lui e trovò che il suo corpo era freddo e rigido.

Elizabeth gridò per ricevere aiuto, ma non c'era nulla che alcuno potesse fare. Pensò di accendere un fuoco per poter guardare Aaron, ma non aveva modo di accenderlo.

Sdraiata accanto al corpo senza vita del marito, Elizabeth non riusciva a dormire. Attese e pregò, addolorata, mentre guardava le prime luci del mattino. Le ore passarono lente. Sapeva di doversi ancora prendere cura dei suoi figli, e aveva ancora accanto sua sorella Mary ad aiutarla. Anche Mary però si stava ammalando. L'unica persona su cui Elizabeth poteva davvero fare affidamento era il Signore. Quella notte Gli chiese aiuto, fiduciosa che Egli l'avrebbe confortata e avrebbe aiutato i suoi bambini.

Quando giunse il mattino, gli emigranti erano scoraggiati a causa dei diversi centimetri di neve che ricoprivano il terreno. Un gruppo di uomini portò via Aaron e altre tredici persone che erano morte nel corso della notte. Poiché il terreno era troppo duro per scavare, avvolsero i corpi in coperte e li ricoprirono con la neve.<sup>6</sup>

Il capitano Martin comandò alla compagnia di rimettersi in marcia, nonostante il tempo. Gli emigranti spinsero e tirarono i carretti per alcuni chilometri tra la coltre di neve sempre più profonda e i venti pungenti. La neve fresca si attaccava alle ruote rendendo i carretti più pesanti e più difficili da tirare.<sup>7</sup>

Il giorno dopo, la compagnia arrancò nella neve ancora più alta.<sup>8</sup> Molti non avevano scarpe o stivali adatti a proteggerli dal freddo. I loro piedi erano escoriati e sanguinanti a causa dell'assideramento. I santi cercavano di mantenersi di buon animo cantando inni<sup>9</sup> ma, quattro giorni dopo aver attraversato il North Platte, erano avanzati ben poco.

Deboli ed emaciati, gli emigranti stentavano a muoversi. La farina era quasi terminata. Il bestiame stava morendo, ma era tanto magro da non poter offrire molto nutrimento. Alcune persone non avevano la forza sufficiente per montare le proprie tende e di conseguenza dormivano nella neve.<sup>10</sup>

Il 23 ottobre, il capitano Martin decise di far riposare la compagnia presso un luogo chiamato Red Buttes. Col passare dei giorni la situazione nell'accampamento peggiorò. La temperatura continuava a scendere e presto i decessi nella compagnia furono più di cinquanta. Di notte, i lupi entravano furtivamente nell'accampamento, scavavano le tombe e si nutrivano dei corpi.<sup>11</sup>

Ogni giorno il capitano Martin radunava i santi per pregare per ottenere soccorso e chiedere una benedizione sui loro malati e sui loro infermi. Sembrava stanco

e afflitto, ma assicurò i santi che i soccorsi erano in arrivo.<sup>12</sup>

La sera del 27 ottobre, Elizabeth sedeva su un sasso e si teneva stretta ai suoi bambini. A migliaia di chilometri dall'Inghilterra, priva di ogni cosa e bloccata dalla neve in un paese di montagne rocciose, si stava lasciando andare allo sconforto. Ora era una vedova. I suoi figli erano senza padre. Non avevano nulla per proteggersi dalle tempeste invernali, se non vestiti logori e alcune coperte.

Durante la notte si addormentò e sognò Aaron in piedi accanto a lei. "Sii di buon animo Elizabeth", disse, "i soccorsi stanno arrivando"<sup>13</sup>.

Il giorno seguente, dopo aver mangiato la loro misera colazione, gli emigranti avvistarono tre figure che scendevano a cavallo lungo una collina vicina. Man mano che le figure si avvicinavano, i santi riconobbero Joseph Young, il ventiduenne figlio di Brigham Young che aveva servito come missionario in Inghilterra per tre anni. Con lui c'erano Daniel Jones e Abel Garr, due uomini della Valle del Lago Salato. Entrarono nell'accampamento, radunarono tutti e distribuirono il cibo e i rifornimenti che trasportavano sui loro animali.

"Ci sono molte provviste e molti vestiti in arrivo per voi", annunciò Joseph, "ma domani mattina dovrete partire". Gli altri soccorritori si trovavano a settanta chilometri di distanza in carri colmi di cibo, vestiti e coperte. Se gli emigranti avessero ripreso il viaggio, li avrebbero incontrati dopo pochi giorni.<sup>14</sup>

Gli emigranti esultarono, gettarono le braccia al collo degli uomini e li baciaron sulle guance. Le famiglie ridevano e si abbracciavano con le lacrime agli occhi. “Amen!” gridarono.

La compagnia cantò un inno e ognuno si ritirò nelle tende al calar della notte. Al mattino avrebbero ripreso la strada verso l’ovest.<sup>15</sup>

TRE GIORNI PIÙ TARDI, il 31 ottobre, la compagnia di Martin incrociò gli altri soccorritori sulla pista. George D. Grant, il capo del piccolo gruppo, restò sconvolto da ciò che vide. Cinquecento o seicento santi trainavano e tiravano i loro carretti a mano in una fila scomposta lunga cinque o sei chilometri. Vedeva che erano esausti per aver tirato i carretti tutto il giorno attraverso la neve e il fango. Alcune persone erano sdraiate sui carretti, troppo malate o stanche per muoversi. I bambini piangevano, alcuni di loro arrancando nella neve accanto ai genitori. Tutti apparivano infreddoliti e le estremità di alcuni erano rigide e sanguinanti per l’esposizione alla neve.<sup>16</sup>

Nei giorni che seguirono, i soccorritori aiutarono la compagnia di Martin a proseguire verso ovest. Sperando di proteggere gli emigranti dal maltempo, il gruppo di soccorso voleva condurli in una gola non lontana da due alte pareti chiamate Devil’s Gate. Ma per arrivarci, gli emigranti dovevano attraversare il gelido fiume Sweetwater. Molti emigranti erano terrorizzati all’idea di guadare il fiume, avendo ancora ben in mente il terribile ricordo

del loro ultimo attraversamento. Alcuni di loro furono in grado di guardare il fiume nei carri. Altri lo fecero a piedi. Diversi soccorritori e alcuni emigranti trasportarono le persone nella corrente gelida. Cinque giovani soccorritori — David P. Kimball, George W. Grant, Allen Huntington, Stephen Taylor e Ira Nebeker — trascorsero ore nelle acque gelide, aiutando eroicamente la compagnia ad attraversare.

Una volta che gli emigranti si furono sistemati nella gola, che in seguito chiamarono Martin's Cove, iniziò nuovamente a nevicare. Il freddo nell'accampamento divenne insopportabile e altre persone morirono. Un emigrante descrisse la gola come “una tomba sovraffollata”<sup>17</sup>.

Il 9 novembre, Jesse Haven e gli altri santi delle restanti due compagnie di carri raggiunsero la compagnia di Martin presso la gola. Il tempo si era rasserenato e i soccorritori decisero di riprendere la marcia della compagnia verso ovest, benché non avessero provviste e rifornimenti a sufficienza per sostenere tutti gli emigranti per i restanti cinquecento chilometri che li separavano da Salt Lake City. Gli emigranti scaricarono la maggior parte dei loro carretti e quasi tutti i loro beni, conservando solo ciò che avevano per proteggersi dal freddo. Solo un terzo circa dei santi della compagnia di Martin riusciva a camminare. I soccorritori fecero sistemare gli altri nei carri.<sup>18</sup>

George D. Grant si rese conto che gli emigranti avevano bisogno di più aiuto di quanto i suoi uomini ne potessero offrire. “Continuiamo a fare ciò che possiamo, senza dubitare né disperare”, scrisse George in una

lettera per Brigham Young. “Non ho mai visto una tale energia e una tale fede fra i ‘ragazzi’, né un tale spirito, quali quelli visti tra coloro che sono venuti con me.

Abbiamo pregato senza sosta”, rese testimonianza, “e la benedizione di Dio ci ha accompagnati”<sup>19</sup>.

Ephraim Hanks, Arza Hinckley e altri soccorritori trovarono la compagnia a ovest di Martin’s Cove e fornirono altro cibo e aiuto per gli emigranti. Altri dieci carri di soccorsi raggiunsero gli emigranti presso un luogo chiamato Rocky Ridge, distante ancora quattrocento chilometri da Salt Lake City. Sino ad allora, più di trecentocinquanta uomini provenienti dalla valle si erano avventurati nella neve per portare soccorso. Allestirono degli accampamenti lungo la pista, spalarono via la neve, accesero fuochi e portarono più carri in modo che nessuno dovesse camminare. I soccorritori inoltre cucinarono i pasti per gli emigranti e danzarono e cantarono per distrarli dalle loro sofferenze.<sup>20</sup>

Il tempo restava rigido, ma i santi sentivano che Dio li sosteneva. Joseph Simmons, uno dei soccorritori, scrisse ad un amico nella valle: “Quasi ogni giorno si sollevano furenti tempeste molto minacciose e, a giudicare dall’apparenza, si potrebbe pensare che non ci sia possibile affrontarle. Senza l’aiuto del sommo cielo, saremmo stati intrappolati dalla neve nelle montagne molto tempo fa”<sup>21</sup>.

MAN MANO CHE BRIGHAM riceveva nuove notizie dei santi ancora per strada, faticava a concentrarsi su

qualsiasi altra cosa che non fossero le loro sofferenze. Il 12 novembre disse a una congregazione: “La mia mente è con loro nella neve. Non posso sfuggirvi, ogni minuto o due la mia mente si rivolge a loro”<sup>22</sup>.

Il 30 novembre, mentre presiedeva a una riunione domenicale a Salt Lake City, Brigham apprese che i carri di soccorsi che trasportavano i membri della compagnia di Martin sarebbero arrivati più tardi quel giorno. Subito cancellò le restanti riunioni della giornata. “Quando arriveranno”, disse, “voglio che quelle persone siano ripartite in città tra le famiglie che possiedono case belle e confortevoli”<sup>23</sup>.

Gli emigranti arrivarono in città a mezzogiorno. Erano completamente indigenti. Più di cento membri della compagnia erano periti. Molti dei sopravvissuti avevano mani e piedi congelati, alcuni da amputare. Se i soccorritori non fossero arrivati in quel momento, sarebbero morte molte più persone.

I santi del territorio accolsero i nuovi emigranti nelle loro case. Elizabeth Jackson e i suoi figli si trasferirono a casa di suo fratello Samuel, a Ogden, a nord di Salt Lake City, dove si riposarono e si rimisero dal loro terribile viaggio.<sup>24</sup>

Jesse Haven, che arrivò a Salt Lake City due settimane dopo la compagnia di Martin, pianse nel rivedere la valle per la prima volta dopo quattro anni. Andò direttamente a casa dalle sue mogli, Martha e Abigail, e da suo figlio, Jesse, nato mentre lui si trovava in Sudafrica.

Poi fece visita a Brigham Young, grato che il profeta avesse inviato i soccorsi per salvare i santi.

Poco dopo essere arrivato nella valle, egli scrisse nel suo diario: “L’autunno del 1856 resterà a lungo nella mia memoria. Sono in questa Chiesa da diciannove anni. Ho visto più sofferenze fra i santi lo scorso autunno di quante ne abbia mai viste nella mia vita”<sup>25</sup>.

Patience Loader, un membro della compagnia di Martin, in seguito ricordò come il Signore l’aveva benedetta con la forza di sopravvivere al viaggio. Rese testimonianza così: “Posso dire che abbiamo riposto la nostra fiducia in Dio. Egli ha udito le nostre preghiere e le ha esaudite e ci ha condotto fino alle valli”<sup>26</sup>.



## Si stanno ravvedendo

**M**entre nell'inverno del 1856–1857 neve e ghiaccio ricoprivano la Valle del Lago Salato, Joseph F. Smith era all'opera sulla Big Island, alle Hawaii. Aveva imparato la lingua hawaiana velocemente, come George Q. Cannon, ed era divenuto un dirigente della missione. Ora, quasi tre anni dopo aver ricevuto la sua chiamata, era un diciottenne ansioso di continuare a servire il Signore.<sup>1</sup>

“Non sento di aver ancora portato a termine la mia missione”, scrisse alla sorella Martha Ann, “e non voglio tornare a casa fino ad allora”<sup>2</sup>.

Poco tempo dopo, Joseph ricevette una lettera da suo fratello John, che viveva nello Utah. “Natale è trascorso, e Capodanno l'ha subito seguito”, scriveva John. “Non c'era aria di festa”. Benché normalmente i santi si divertissero con grandi balli e ricevimenti durante le festività, i dirigenti

della Chiesa quell'anno avevano sconsigliato quel tipo di festeggiamenti. La riforma morale iniziata da Jedediah Grant l'autunno precedente era ancora in corso e tali celebrazioni non erano considerate appropriate.

“Abbiamo dimenticato chi siamo e ci siamo assopiti, abbiamo messo da parte la nostra religione e ci siamo intrattenuti con le cose temporali”, spiegava John. Il ventiquattrenne John, recentemente chiamato come patriarca presidente della Chiesa, ufficio detenuto da suo padre e da suo nonno, sosteneva pienamente la riforma, nonostante la sua estrema timidezza gli impedisse dall'unirsi agli altri dirigenti nella predicazione pubblica.<sup>3</sup>

Joseph riceveva descrizioni della riforma anche in altre lettere provenienti da casa. A partire da settembre, i dirigenti della Chiesa avevano iniziato a ribattezzare i santi penitenti in qualsiasi pozza d'acqua nelle vicinanze, anche se per farlo dovevano rompere il ghiaccio.<sup>4</sup> La Prima Presidenza, inoltre, aveva ordinato ai vescovi di cessare di amministrare il sacramento nei loro rioni fino a quando più santi fossero stati ribattezzati e avessero dimostrato la loro disponibilità a rispettare le alleanze.<sup>5</sup>

Mercy Thompson, zia di Joseph, credeva che la riforma stesse avendo effetti positivi su di lei e sui santi. “Sono meravigliata dall'operato di Dio nei miei confronti”, scrisse a Joseph. “Sento che il Signore ha più che mantenuto le promesse che mi ha fatto”<sup>6</sup>.

Per spronare alla rettitudine, i dirigenti della Chiesa ammonirono i santi affinché confessassero i loro peccati pubblicamente durante le riunioni del rione. In una lettera

indirizzata a Joseph, Mercy scrisse di Allen Huntington, uno dei giovani uomini che avevano aiutato a trasportare gli emigranti dei carretti a mano sull'altra sponda del fiume Sweetwater. Allen era sempre stato un giovane uomo agitato, ma, poco dopo il salvataggio della compagnia dei carretti a mano, si era alzato di fronte ai membri del rione di Sugar House, aveva ammesso i propri peccati passati e aveva parlato di come quel salvataggio avesse cambiato il suo cuore.

“Ha visto a tal punto il potere di Dio che, mentre viaggiava per incontrare le compagnie sulla pista e mentre le conduceva nella valle, era pieno di gioia”, riferì Mercy. “Ha esortato i suoi giovani amici ad abbandonare le loro sconsideratezze e a cercare di edificare il regno di Dio. Sua madre piangeva di gioia. Suo padre si è alzato e ha dichiarato che quello era il momento più felice della sua vita”<sup>7</sup>.

Vennero anche chiamati alcuni uomini come “missionari familiari” con il compito di fare visita alle famiglie della Chiesa. Durante queste visite, i missionari facevano delle domande formali per sapere quanto devotamente i membri della famiglia obbedissero ai Dieci Comandamenti, si amassero l'un l'altro e amassero i vicini e rendessero il culto con i membri del loro rione<sup>8</sup>.

Nell'incoraggiare ad una maggior rettitudine, i dirigenti della Chiesa invitarono più uomini e donne a vivere la pratica del matrimonio plurimo. Poco dopo l'inizio della riforma, Brigham Young sollecitò John Smith perché prendesse una seconda moglie. La moglie di John, Hellen, era

profondamente turbata al pensiero di vederlo sposato con un'altra donna, ma se il Signore voleva che obbedissero al principio, allora Hellen preferiva che la cerimonia di matrimonio fosse celebrata il prima possibile. Forse, dopo la celebrazione, vivere quel principio sarebbe stato più semplice.

John sposò una donna di nome Melissa Lemmon. “É stata una prova per me, ma grazie al Signore ora è passata”, scrisse Hellen a Joseph alle Hawaii. “Il Signore metterà alla prova il Suo popolo in tutte le cose e io credo che quella sia la prova più grande. Tuttavia, prego il Padre Celeste affinché mi doni la saggezza e la forza mentale per superare qualsiasi prova sopraggiunga”<sup>9</sup>.

Joseph seppe ulteriori dettagli sulla riforma anche dalle lettere di sua sorella Martha Ann. “Sono stata battezzata e sto iniziando a vivere la mia religione”, scrisse in febbraio. “Ho appena cominciato a vedere le mie mancanze e a raddrizzare le mie vie”. Dopo mesi di litigi con Hellen, Martha Ann aveva finalmente fatto pace con la cognata.<sup>10</sup>

“I familiari si stanno ravvedendo e ora mi trattano bene”, disse Martha Ann a Joseph. “Siamo tutti buoni amici”<sup>11</sup>.

Vedendo molti giovani del suo rione sposarsi, Martha Ann si chiedeva se anche per lei non fosse arrivato il momento di farlo. Era segretamente innamorata di William Harris, il figliastro del vescovo Abraham Smoot. “La mano trema al parlare d'amore, ma è così, davvero così”, confidò a Joseph. “È un bravo ragazzo e si è guadagnato il mio affetto”.

Supplicò il fratello di mantenere il segreto. “Non fare menzione di questo in nessuna delle tue lettere, eccetto quelle indirizzate a me”, scrisse, “e dimmi che cosa ne pensi”.

William, però, sarebbe presto partito per l’Europa, in missione, e Martha la considerava una prova dolorosa. “Lo sto superando, ovvero, sto cercando di superarlo”, si crucciava nella sua lettera. “Suppongo vada bene così”<sup>12</sup>.

ENTRO LA PRIMAVERA DEL 1857, Brigham Young e gli altri dirigenti della Chiesa erano compiaciuti del ravvedimento dei santi e ristabilirono il sacramento in tutta la Chiesa. Brigham disse ripetutamente che i santi erano “un popolo benedetto da Dio”<sup>13</sup>.

Eppure, durante la riforma, si erano presentati diversi problemi. I dirigenti avevano parlato con severità degli apostati e degli abitanti della zona che non erano membri della Chiesa. Sentendosi intimiditi, alcuni avevano abbandonato il territorio. Anche i vescovi, i missionari familiari e i membri della Chiesa a volte si erano scontrati poiché le frequenti visite a casa e le confessioni pubbliche si rivelavano imbarazzanti, importune o intimidatorie. Col tempo, i dirigenti della Chiesa iniziarono a spingere perché le interviste e le confessioni fossero fatte in privato.<sup>14</sup>

Di solito i dirigenti della Chiesa usavano un linguaggio moderato e edificante nei loro sermoni per incoraggiare i santi a fare meglio. Tuttavia, il Libro di Mormon forniva chiari esempi di come la predicazione

possente potesse ispirare le persone al ravvedimento, e quell'inverno i dirigenti della Chiesa usarono spesso un linguaggio eccessivo per chiamare i santi al pentimento. A volte, Brigham e altri arrivarono persino ad attingere dalle Scritture dell'Antico Testamento per insegnare che certi peccati gravi potevano essere perdonati solo tramite lo spargimento del sangue del peccatore.<sup>15</sup>

Tali insegnamenti richiamaavano il linguaggio che parlava di fuoco e zolfo eterni adottato dai predicatori protestanti ai tempi del risveglio religioso, che cercavano di spaventare i peccatori affinché si ravvedessero.<sup>16</sup> Brigham si rendeva conto che a volte aveva lasciato che i suoi sermoni si spingessero troppo oltre e non intendeva dire che le persone dovessero essere messe a morte per i loro peccati.<sup>17</sup>

Un giorno Brigham ricevette una lettera di Isaac Haight, il presidente di palo di Cedar City, in merito a un uomo che aveva confessato un peccato sessuale commesso con la fidanzata dopo aver ricevuto la sua investitura. In seguito l'uomo aveva sposato la donna e disse di essere pronto a fare qualunque cosa per riparare al suo peccato, anche se avesse significato lo spargimento del proprio sangue.

“Mi potresti dire cosa rispondergli?”, chiese Isaac.

“Di' al giovane di andare e non peccare più, di pentirsi di tutti i suoi peccati e di essere battezzato per la loro remissione”, rispose Brigham<sup>18</sup>. Tra i duri ammonimenti della riforma, egli spesso consigliava ai dirigenti di aiutare i peccatori a pentirsi e a cercare misericordia.

La predicazione possente di Brigham e i suoi consigli riguardo al cercare misericordia avevano lo scopo di aiutare i santi a pentirsi e ad avvicinarsi al Signore.<sup>19</sup>

CON L'ESAURIRSI DEL PERIODO della riforma, tra i santi ancora una volta crebbe l'irritazione verso i funzionari di nomina federale del governo territoriale. All'inizio del 1857, la legislatura dello Utah aveva presentato una petizione a James Buchanan, il presidente degli Stati Uniti appena eletto, perché garantisse loro maggior libertà di nominare i propri dirigenti governativi.

“Resisteremo a qualsiasi tentativo dei funzionari del governo di ignorare le nostre leggi territoriali”, avevano avvisato, “o di imporre su di noi leggi inapplicabili e non in vigore di diritto in questo territorio”<sup>20</sup>.

I funzionari del governo locale, nel frattempo, erano altrettanto irritati per il disprezzo mostrato dai santi verso i forestieri, per l'intimidazione che perpetravano verso i dirigenti di nomina federale e per la mancanza di separazione tra chiesa e stato nel governo territoriale. In marzo, alcuni funzionari si dimisero e tornarono ad est con storie su matrimoni plurimi dei santi e sul loro governo apparentemente non democratico, proprio come Perry Brochus e altri avevano fatto alcuni anni prima.

All'inizio di quell'estate, dopo il disgelo delle pianure innevate e la riapertura delle rotte postali, i santi vennero a sapere che la loro risoluta petizione e i

rapporti in merito al trattamento riservato ai precedenti funzionari territoriali avevano profondamente allarmato e infastidito il presidente Buchanan e i suoi consiglieri. Il presidente considerava ribelli le azioni dei santi e nominò nuovi uomini agli uffici vacanti nello Utah.<sup>21</sup> I giornali e i politici dell'Est, intanto, pretendevano che ricorresse ad azioni militari per deporre Brigham dall'ufficio di governatore, sedare la presunta insubordinazione dei santi e assicurarsi che i nuovi funzionari federali assumessero le loro cariche e fossero protetti.

I critici ritenevano il piano eccessivo e costoso, ma presto si sparse la voce che il presidente intendeva metterlo in atto. Buchanan considerava suo dovere stabilire l'autorità federale nello Utah. A quel tempo gli Stati Uniti vivevano momenti di estrema tensione per la questione della schiavitù e molte persone temevano che gli schiavisti degli stati del sud potessero, un giorno, creare una loro nazione. Inviare un esercito nello Utah poteva dissuadere altre regioni dallo sfidare il governo federale.<sup>22</sup>

Dato che il suo mandato di governatore stava per scadere, Brigham si aspettava ora che il presidente cercasse di nominare un forestiero al suo posto. L'avvicinamento non avrebbe influito sulla sua posizione nei confronti dei santi, ma avrebbe ridotto la sua possibilità di aiutarli politicamente. Se il presidente lo avesse rimosso da quell'ufficio e avesse inviato un esercito per far applicare la successione, i santi avrebbero avuto

poche speranze di autogovernarsi. Sarebbero stati nuovamente soggetti ai capricci di uomini che si facevano beffe del regno di Dio.<sup>23</sup>

Circa un mese dopo aver avuto notizia delle intenzioni di Buchanan, Brigham venne a sapere che l'apostolo Parley Pratt era stato assassinato. Il suo assassino, Hector McLean, era l'ex marito di Eleanor McLean, una delle mogli plurime di Parley. Eleanor si era unita alla Chiesa in California, dopo anni di sofferenze dovute agli abusi e all'alcolismo di Hector. Hector aveva incolpato Parley quando Eleanor lo aveva lasciato e aveva mandato i loro figli a vivere con dei parenti nel sud degli Stati Uniti. Eleanor aveva cercato di ricongiungersi ai figli e Parley l'aveva seguita poco dopo per aiutarla. Nel maggio del 1857, tuttavia, Hector aveva dato la caccia a Parley e lo aveva brutalmente ucciso.<sup>24</sup>

L'assassinio di Parley sconvolse Brigham e i santi. Per più di venticinque anni Parley era stato uno scrittore e un missionario di spicco della comunità dei Santi degli Ultimi Giorni. Il suo trattato *A Voice of Warning* [una voce di ammonimento] aveva aiutato innumerevoli persone a unirsi alla Chiesa. La perdita del suo servizio indefesso e della sua oratoria ineguagliabile addolorava profondamente i santi.

Eppure, i direttori dei giornali in tutta la nazione celebrarono l'assassinio di Parley. Per loro, Hector McLean aveva giustamente ammazzato l'uomo che aveva distrutto la sua famiglia. Un giornale addirittura suggerì

che il presidente Buchanan nominasse Hector nuovo governatore dello Utah.<sup>25</sup>

Come nel caso di coloro che avevano perseguitato i santi nel Missouri e nell'Illinois, l'assassino di Parley non fu mai consegnato alla giustizia.<sup>26</sup>

IN QUESTO CLIMA DI crescenti tensioni tra i santi e il governo degli Stati Uniti, Martha Ann Smith si preparava a dire addio a William Harris, che presto sarebbe partito per la Missione europea. Martha Ann si aspettava di sposare William quando fosse tornato a casa. Il giorno in cui William si incontrò con la Prima Presidenza per essere messo a parte per la missione, Martha Ann aiutava sua madre, Emily Smoot, a preparare i suoi effetti personali per il viaggio.

Mentre erano così indaffarate, William irruppe nella stanza. "Prendi il tuo cappellino, Martha, e vieni", disse. Mentre lo stava mettendo a parte, Brigham Young aveva suggerito a William di portare Martha Ann in città e di sposarla prima di partire per l'Europa.

Martha, stupefatta, si era rivolta a Emily. "Che cosa devo fare? Che cosa devo fare?", chiese.

"Tesoro", disse Emily, "indossa l'abito di cotone e vai".

Martha Ann indossò velocemente il suo abito di cotone e salì sul carro accanto a William. Si sposarono nella Casa delle Investiture e Martha Ann si trasferì a casa di William e della famiglia Smoot. Due giorni più tardi,

William caricò le sue cose su un carretto a mano e lasciò la valle con una compagnia di altri settanta missionari.<sup>27</sup>

Quando i missionari arrivarono a New York City diverse settimane dopo, William rimase sorpreso dall'ostilità che molte persone dimostravano nei confronti dei santi. "Sentiamo ogni tipo di insulto sui mormoni e sulle autorità della Chiesa", scrisse al suo nuovo cognato Joseph F. Smith. "L'argomento di conversazione è lo Utah, lo Utah in ogni giornale che vedi. Dicono che stanno per mandare un governatore dello Utah e delle truppe, e che egli farà applicare le leggi degli Stati Uniti, libererà le donne e, se il vecchio Young opporrà resistenza, lo appenderà per il collo"<sup>28</sup>.

IL 24 LUGLIO 1857, il decimo anniversario dell'arrivo dei santi nella valle, la famiglia Smoot si unì a Brigham Young e ad altri duemila santi per una scampagnata presso un lago di montagna a est di Salt Lake City. Bande di ottoni provenienti da vari insediamenti suonavano mentre i santi trascorrevano la mattinata pescando, danzando e chiacchierando tra loro. Delle bandiere americane sventolavano sulla cima di due alti alberi. Per tutta la mattina i santi fecero fuoco con i cannoni, guardarono le esercitazioni della milizia territoriale e ascoltarono discorsi.

Verso mezzogiorno, tuttavia, Abraham Smoot e Porter Rockwell irruperono a cavallo nell'accampamento interrompendo i festeggiamenti. Abraham era appena tornato da un viaggio di affari per la Chiesa negli Stati Uniti

orientali. Per strada aveva visto carri di merci diretti a ovest per rifornire un esercito di millecinquecento truppe che il presidente stava ora inviando ufficialmente nello Utah con un nuovo governatore. Il governo aveva anche sospeso il servizio postale verso il Territorio dello Utah, interrompendo di fatto la comunicazione tra i santi e la costa est.<sup>29</sup>

Il giorno seguente, Brigham e i santi ritornarono in città per prepararsi all'invasione. Il primo agosto Daniel Wells, il comandante della milizia territoriale, ordinò ai suoi ufficiali di far preparare ogni comunità per la guerra. I santi avevano bisogno di immagazzinare provviste, senza sprecare nulla. Vietò loro di vendere grano e altri prodotti alle carovane dirette in California. Se l'esercito avesse messo sotto assedio le valli, i santi avrebbero avuto bisogno di ogni grammo delle loro provviste per sopravvivere.<sup>30</sup>

Inoltre, Brigham richiese che i presidenti di missione e i dirigenti della Chiesa nei rami e negli insediamenti remoti mandassero i missionari e gli altri santi a casa nello Utah.

“Rilascia quegli anziani che hanno servito lì per periodi di tempo lunghi”, furono le sue istruzioni per George Q. Cannon, che ora presiedeva la Missione del Pacifico a San Francisco. “Fai in modo di far tornare quanti più giovani possibile, poiché i loro genitori sono grandemente ansiosi di vederli”<sup>31</sup>.

Brigham aveva sentito delle dicerie secondo cui il generale William Harney, un uomo famigerato per la sua brutalità, stava conducendo l'esercito nello Utah. Benché

affermasse di non nutrire sentimenti ostili verso la maggior parte dei santi, Harney era chiaramente determinato a punire Brigham e altri dirigenti della Chiesa.<sup>32</sup>

“Che io venga impiccato con o senza processo”, ipotizzò Brigham, “deve ancora essere deciso”<sup>33</sup>.

MENTRE I SANTI A Salt Lake City e nei suoi dintorni si preparavano all'invasione, George A. Smith fece visita agli insediamenti meridionali del territorio per avvisarli dell'arrivo dell'esercito. L'8 agosto arrivò a Parowan, una città che aveva contribuito a fondare sei anni prima. I santi di quel luogo lo amavano e si fidavano di lui.<sup>34</sup>

Le notizie in merito all'esercito erano già arrivate in città e tutti erano in allerta. Temevano che altre truppe provenienti dalla California avrebbero invaso prima il sud dello Utah, attaccandovi gli insediamenti più deboli per poi dirigersi verso nord. Gli insediamenti poveri come Parowan, che sopravvivevano a stento, non avrebbero potuto opporsi all'esercito.<sup>35</sup>

George era preoccupato per la sicurezza della sua famiglia e dei suoi amici in quella zona. Disse loro che l'esercito intendeva intraprendere una guerra di sterminio contro la Chiesa. Per assicurarsi che sopravvivessero, egli esortò i santi di Parowan a dare il loro grano in eccesso al vescovo perché lo immagazzinasse per il futuro incerto. Avrebbero anche dovuto usare tutta la loro lana per confezionare vestiti.<sup>36</sup>

Il giorno seguente George parlò più energicamente. Affermò che nell'Est la Chiesa era odiata. Se i santi non avessero avuto fiducia in Dio, l'esercito li avrebbe divisi e li avrebbe conquistati con facilità.

“Fate attenzione alle vostre provviste perché ne avrete bisogno”, comandò. Sapeva che i santi sarebbero stati tentati ad aiutare e nutrire i soldati quando fossero arrivati, o per gentilezza o per desiderio di trarne guadagno.

“Venderete loro grano o foraggi?”, chiese George. “Io dico: maledetto sia l'uomo che versa olio e acqua sul loro capo”<sup>37</sup>.



## Troppo tardi, troppo tardi

Nell'estate del 1857, Johan e Carl Dorius riuscirono a raggiungere Sion con una compagnia di carretti a mano di circa trecento santi scandinavi.<sup>1</sup> Il grosso della compagnia era arrivato negli Stati Uniti orientali a maggio. Poiché era rimasto a predicare il Vangelo in Norvegia e in Danimarca per molto tempo dopo che suo padre e le sue sorelle erano emigrati a Sion, Johan sentì il cuore sussultare per la gioia quando finalmente avvistò gli Stati Uniti.<sup>2</sup> Tuttavia, una volta attraccati, lui e la compagnia vennero a sapere dell'omicidio di Parley Pratt e della marcia dell'esercito di millecinquecento truppe per sottomettere i santi nello Utah.<sup>3</sup>

Vennero anche a sapere degli emigranti coi carretti a mano che erano periti sulla pista l'anno prima. Come previsto da Brigham, viaggiare coi carretti a mano in

circostanze normali si era rivelato un modo più veloce ed economico delle tradizionali carovane. Delle cinque compagnie di carretti a mano, le prime tre erano arrivate nella valle senza grandi incidenti, e la fine tragica delle altre due si sarebbe potuta evitare se alcuni dirigenti dell'emigrazione avessero pianificato e si fossero consultati in modo migliore. Per evitare ulteriori catastrofi, gli agenti dell'emigrazione ora si assicuravano di far partire tutte le compagnie di carretti a mano in tempo utile per raggiungere la valle in sicurezza.<sup>4</sup>

Sul finire di agosto Johan, Carl e la loro compagnia viaggiarono per un tratto a fianco dell'esercito ben armato ed equipaggiato in marcia verso lo Utah. Benché molti credessero che l'esercito volesse sopraffare e opprimere i santi, gli emigranti non furono né infastiditi né maltrattati mentre viaggiavano al suo fianco.<sup>5</sup>

Un giorno, a circa trecentoventi chilometri dalla Valle del Lago Salato, gli emigranti trovarono sulla pista uno dei buoi dell'esercito, ferito a una zampa. "Potete prendere quel bue", disse il responsabile dei carri di provviste dell'esercito. "Immagino potreste aver bisogno di carne".

I santi accettarono l'animale di buon grado. I carri di soccorso provenienti dalla valle avrebbero dovuto essere per strada, ma non erano ancora arrivati. A corto di altre fonti di cibo, i santi considerarono la carne del bue una benedizione di Dio.

Alla fine, i carretti a mano si lasciarono l'esercito alle spalle. Man mano che si avvicinavano allo Utah, Johan era impaziente di iniziare l'importante opera che lo attendeva.

Durante la traversata dell'Atlantico Johan aveva sposato Karen Frantzen e suo fratello Carl aveva sposato Elen Rolfsen, entrambe membri della Chiesa norvegesi. I due ex missionari progettavano di arrivare nello Utah e di mettere radici per la prima volta dopo diversi anni e di godersi la loro nuova vita a Sion, probabilmente vicino al resto della famiglia Dorius.<sup>6</sup>

Tuttavia, il futuro era ancora incerto. I soldati avevano trattato i santi con gentilezza lungo il viaggio. Si sarebbero comportati allo stesso modo una volta che avessero marciato nel territorio?

IL 25 AGOSTO 1857 JACOB Hamblin, il presidente della Missione indiana nel sud dello Utah, accompagnò George A. Smith nel viaggio di ritorno a Salt Lake City. Viaggiarono verso nord con un gruppo di capi della tribù indiana dei Paiute. Consapevole del fatto che i Paiute avrebbero potuto allearsi con i santi se fossero scoppiate violenze contro l'esercito, Brigham aveva invitato i capi indiani in città per tenere un consiglio.<sup>7</sup> Jacob avrebbe tradotto durante le riunioni.<sup>8</sup>

A circa metà strada da Salt Lake City, il piccolo gruppo si accampò sulla sponda di un ruscello opposta a quella su cui era accampata una carovana di emigranti provenienti per lo più dallo stato dell'Arkansas, negli Stati Uniti orientali. Dopo il tramonto, alcuni uomini della compagnia dell'Arkansas si avvicinarono all'accampamento e si presentarono.<sup>9</sup>

La compagnia era composta da circa centoquaranta persone, per la maggioranza giovani e ansiose di iniziare una nuova vita in California. Diversi di loro erano sposati e viaggiavano con bambini piccoli. Erano guidati da Alexander Fancher e John Baker. Il capitano Fancher, che aveva viaggiato in precedenza verso la California, era un leader naturale, conosciuto per la sua integrità e il suo coraggio. Lui e la moglie Eliza avevano nove figli, tutti nella compagnia. Il capitano Baker viaggiava con tre dei suoi figli grandi e con un nipotino appena nato.

La compagnia aveva muli, cavalli e buoi per tirare i carri coperti e scoperti. Viaggiavano anche con centinaia di bovini di razza Longhorn, che avrebbero potuto vendere per trarne profitto una volta arrivati in California, se li avessero nutriti e mantenuti in salute lungo il viaggio.<sup>10</sup>

Quando il capitano Fancher aveva intrapreso il suo primo viaggio verso la California, la pista meridionale che attraversava lo Utah aveva molti pascoli aperti e molte pozze d'acqua. Da allora, i nuovi insediamenti lungo la pista avevano rivendicato quei terreni rendendo difficile alle grandi carovane prendersi cura del bestiame senza la collaborazione dei santi. Ora, con l'esercito che si avvicinava, molti santi trattavano i forestieri con sospetto e ostilità. Molti inoltre obbedivano al consiglio di non vendere loro provviste.<sup>11</sup>

L'indifferenza dei santi preoccupava la compagnia dell'Arkansas. La strada che li attendeva attraversava una delle regioni più calde e aride degli Stati Uniti. Il viaggio si sarebbe rivelato difficile senza un posto per

fare rifornimenti, nutrire e abbeverare gli animali, e riposare.<sup>12</sup>

Jacob Hamblin disse alla compagnia quali erano le zone adatte ad accamparsi lungo la pista. La migliore era una valle rigogliosa, appena a sud del suo ranch, con acqua ed erba in abbondanza per il bestiame. Era un luogo tranquillo chiamato Mountain Meadows.<sup>13</sup>

ALCUNI GIORNI PIÙ TARDI, la compagnia dell'Arkansas si fermò a Cedar City, quattrocento chilometri a sud di Salt Lake City, per acquistare provviste prima di raggiungere Mountain Meadows. Cedar City era l'ultimo grande insediamento nello Utah meridionale e ospitava l'acciaieria dei santi, un'industria che ora era in difficoltà. I suoi abitanti erano poveri e relativamente isolati.<sup>14</sup>

La compagnia incontrò fuori dalla città un uomo disposto a vendere loro cinquanta staia di grano non macinato. Alcuni membri della compagnia portarono il grano e parte del mais che avevano acquistato dagli indiani a un mulino gestito da Philip Klingensmith, il vescovo locale, che fece loro pagare una cifra altissima per macinare i cereali.<sup>15</sup>

Nel frattempo, altri membri della compagnia cercavano di fare acquisti in un emporio della città. Quello che accadde in seguito non è tuttora chiaro. Anni dopo, i coloni di Cedar City raccontarono che il gestore dell'emporio non aveva gli articoli di cui gli emigranti avevano bisogno, o semplicemente si rifiutò di venderli.<sup>16</sup>

Alcuni riferirono che qualche membro della compagnia si arrabbiò e minacciò di aiutare i soldati a sterminare i santi, una volta arrivato l'esercito. Altri coloni dissero che un uomo della compagnia affermava di avere la pistola che aveva ucciso il profeta Joseph Smith.<sup>17</sup>

Il capitano Fancher cercò di tenere a freno gli uomini adirati.<sup>18</sup> Tuttavia, pare che alcuni di loro avessero trovato la casa del sindaco, Isaac Haight, che serviva anche in qualità di presidente di palo e di maggiore della milizia territoriale, e gli avessero urlato contro delle minacce.<sup>19</sup> Isaac sgattaiolò fuori dalla porta sul retro, trovò John Higbee, lo sceriffo della città e lo sollecitò ad arrestare quegli uomini.

Higbee li affrontò e disse loro che il disturbo della quiete e l'uso di un linguaggio osceno erano contro le leggi locali. Gli uomini lo sfidarono ad arrestarli, e poi lasciarono la città.<sup>20</sup>

PIÙ TARDI QUEL GIORNO, Isaac Haight e altri dirigenti di Cedar City mandarono un messaggio a William Dame, comandante della milizia distrettuale e presidente di palo nella vicina Parowan, per consultarsi su come comportarsi con gli emigranti. Nonostante la maggior parte della compagnia non avesse creato problemi, e nessuno avesse fatto fisicamente del male ad alcun residente, le persone in città fremevano di rabbia quando gli emigranti se ne andarono. Alcuni di loro avevano persino iniziato a tramare vendetta.

William riferì il messaggio di Isaac ad un consiglio della Chiesa e ai dirigenti della città e decisero che probabilmente la compagnia dell'Arkansas era inoffensiva. “Non fate caso alle loro minacce”, consigliò William a Isaac in una lettera. “Le parole sono come il vento, non fanno male a nessuno”.<sup>21</sup>

Non soddisfatto, Isaac mandò a chiamare John D. Lee, un santo degli ultimi giorni di una città vicina. John aveva insegnato ai Paiute locali a coltivare ed era in buoni rapporti con loro. Era un gran lavoratore ed era ansioso di dimostrare le sue capacità negli insediamenti meridionali.<sup>22</sup>

Mentre attendeva l'arrivo di John, Isaac si incontrò con altri dirigenti di Cedar City per pianificare la vendetta. A sud di Mountain Meadows, lungo la pista per la California, c'era uno stretto canyon dove i Paiute potevano attaccare la carovana, uccidere alcuni o tutti gli uomini e prendere il loro bestiame. I Paiute generalmente erano pacifici e alcuni di loro si erano uniti alla Chiesa. Isaac, però, credeva che John avrebbe potuto convincerli ad attaccare la compagnia.<sup>23</sup>

Quando John arrivò, Isaac gli parlò degli emigranti, ripetendo la diceria secondo cui uno di loro si era vantato di avere la pistola che aveva ucciso il profeta Joseph Smith.<sup>24</sup> “A meno che non venga fatto qualcosa per impedirlo”, disse Isaac, “gli emigranti metteranno in atto le loro minacce e razzieranno tutti gli insediamenti remoti del sud”<sup>25</sup>.

Chiese a John di convincere i Paiute ad attaccare la compagnia. “Se li uccidono in parte o tutti”, disse, “tanto

meglio". Nessuno però doveva sapere che l'attacco era stato ordinato dai coloni bianchi.

La colpa doveva ricadere sui Paiute.<sup>26</sup>

NEL POMERIGGIO DI DOMENICA 6 settembre, i dirigenti di Cedar City si incontrarono nuovamente per discutere della compagnia dell'Arkansas, accampata ora a Mountain Meadows. Convinti che un membro della compagnia fosse collegato alla morte di Joseph e di Hyrum Smith o che alcuni nella compagnia volessero aiutare l'esercito a uccidere i santi, alcuni uomini del consiglio approvarono il piano di spingere i Paiute ad attaccare la compagnia.<sup>27</sup>

Altri membri del consiglio esortarono alla prudenza e presto più uomini mostrarono riserve in merito al piano.<sup>28</sup> Frustrato, Isaac balzò dalla sedia e uscì infuriato dalla stanza. Il consiglio, nel frattempo, propose di inviare un uomo che cavalcasse velocemente per chiedere il parere di Brigham Young.<sup>29</sup> Tuttavia, il lunedì a mezzogiorno non era stato ancora inviato nessuno.

Quello stesso giorno, il 7 settembre, Isaac ricevette un messaggio da John D. Lee. Quel mattino, John e un gruppo di Paiute avevano attaccato gli emigranti presso Mountain Meadows. Benché inizialmente i Paiute fossero stati riluttanti a partecipare, John e altri dirigenti locali avevano promesso di ricompensarli con i frutti della razzia, se si fossero uniti all'attacco.<sup>30</sup>

A questa notizia, Isaac vacillò. Secondo il piano, avrebbero dovuto attaccare dopo che la compagnia

dell'Arkansas avesse lasciato i pascoli di Mountain Meadows, non prima. John ora riferiva che sette emigranti erano stati uccisi e altri sedici feriti. Gli emigranti avevano disposto i loro carri in cerchio, si erano difesi e avevano ucciso almeno un Paiute.<sup>31</sup>

Mentre l'assedio a Mountain Meadows era ancora in corso, Isaac scrisse a Brigham Young per ricevere consiglio. Riferì che i Paiute avevano attaccato una carovana e che gli emigranti avevano minacciato i santi a Cedar City, ma omise il ruolo dei coloni bianchi nel pianificare e mettere in atto l'attacco.<sup>32</sup>

Isaac porse la lettera a James Haslam, un giovane membro della milizia, e gli ordinò di cavalcare fino a Salt Lake City il più velocemente possibile.<sup>33</sup> Poi scrisse a John. "Farai del tuo meglio per tenere gli indiani lontani dagli emigranti", scrisse, "e per proteggerli dal pericolo fino a nuovo ordine"<sup>34</sup>.

Quella sera Isaac venne a sapere che, dopo che John e i Paiute avevano attaccato la compagnia, dei santi degli ultimi giorni armati avevano perlustrato l'area alla ricerca di due membri della compagnia che in settimana avevano lasciato Mountain Meadows per radunare del bestiame disperso. Gli uomini avevano trovato gli emigranti e avevano sparato a uno di loro. L'altro era fuggito ed era tornato all'accampamento della compagnia, consapevole che erano stati due uomini bianchi ad attaccarlo.

Se prima gli emigranti non sapevano che i santi degli ultimi giorni erano coinvolti nell'attacco al loro accampamento, ora invece ne erano a conoscenza.<sup>35</sup>

DUE GIORNI DOPO, IL 9 settembre, Isaac si incontrò con lo sceriffo John Higbee, appena rientrato dall'assedio.<sup>36</sup> Dopo i primi omicidi, John D. Lee aveva sferzato attacchi più piccoli contro la compagnia.<sup>37</sup> Higbee sapeva che gli emigranti alla fine sarebbero rimasti senza acqua e provviste. Tuttavia, altre carovane sarebbero passate per quella zona, forse nel giro di pochi giorni, e avrebbero potuto scoprire il ruolo dei santi nell'attacco.<sup>38</sup>

Per nascondere il coinvolgimento dei coloni, Isaac e Higbee decisero che la milizia locale doveva mettere fine all'attacco. Tutti i membri della compagnia che potevano riconoscere gli aggressori dovevano essere uccisi.<sup>39</sup>

Dopo l'incontro, Isaac si recò a Parowan per ottenere il permesso da William Dame di ordinare alla milizia di attaccare gli emigranti. Credendo ancora che gli emigranti fossero vittime di un attacco indiano, William e il suo consiglio volevano inviare la milizia a Mountain Meadows per proteggere la compagnia e aiutarla a continuare il viaggio.<sup>40</sup>

In un incontro privato con William, tuttavia, Isaac ammise che i santi degli ultimi giorni erano stati coinvolti negli attacchi e che gli emigranti lo sapevano. Disse che la loro unica opzione ora era di uccidere qualsiasi sopravvissuto abbastanza grande da testimoniare contro i coloni.<sup>41</sup>

Soppesando queste parole, William mise da parte la decisione del consiglio e autorizzò l'attacco.<sup>42</sup>

IL GIORNO SEGUENTE, IL 10 settembre, Brigham Young si incontrò con Jacob Hamblin a Salt Lake City per sapere in che modo i Paiute immagazzinavano il cibo. Se i santi avessero dovuto fuggire sulle montagne all'arrivo dell'esercito, Brigham voleva sapere come sopravvivere in terra ostile.<sup>43</sup>

L'esercito, però, sembrava essere già una minaccia meno pericolosa di quanto i santi avessero inizialmente creduto. Un rappresentante dell'esercito era di recente venuto in città e aveva affermato che i soldati non volevano far del male ai santi. Sembrava inoltre improbabile che la maggior parte dell'esercito arrivasse in zona prima dell'inverno.<sup>44</sup>

Mentre Brigham e Jacob parlavano, il messaggero proveniente da Cedar City, James Haslam, interruppe l'incontro portando il messaggio dell'assedio a Mountain Meadows.<sup>45</sup> Brigham lo lesse e poi guardò il messaggero. James aveva percorso a cavallo quattrocento chilometri in tre giorni, senza dormire. Consapevole che non c'era tempo da perdere, Brigham gli chiese se potesse portare la sua risposta a Cedar City. Egli affermò di poterlo fare.<sup>46</sup>

Brigham gli disse di dormire un po' e di tornare per avere la sua risposta.<sup>47</sup> James se ne andò e Brigham mise la risposta per iscritto. "Riguardo alle carovane di emigranti che passano per i nostri insediamenti, noi non dobbiamo interferire con loro, a meno che non siano già stati avvisati di stare alla larga", ordinò. "Non impicciatevi di loro. Gli indiani facciano quello che vogliono, ma voi dovrete cercare di mantenere buoni rapporti con loro."

Lasciateli andare in pace”, insistette Brigham<sup>48</sup>.

Un’ora più tardi, Brigham porse la lettera a James e camminò con lui fino alla staccionata per legare i cavalli, fuori dal suo ufficio. “Fratello Haslam”, disse, “cavalca come se fosse una questione di vita o di morte”<sup>49</sup>.

BENCHÉ I SANTI A Salt Lake City, per quella stagione, non si aspettassero più di vedere i soldati invadere le strade, i santi nello Utah meridionale non sapevano delle dichiarazioni di pace fatte dall’esercito, né degli ordini di Brigham di non interferire con le carovane di emigranti. I santi di Cedar City credevano ancora che l’esercito intendesse distruggerli.

Per più di una settimana, le donne in città avevano assistito alla crescente agitazione degli uomini della loro famiglia in merito agli emigranti dell’Arkansas. Gli uomini stavano fuori sino a tardi, tenevano consigli e pianificavano come gestire la situazione. Ora la milizia era in marcia verso Mountain Meadows.<sup>50</sup>

Nel pomeriggio del 10 settembre, le donne si incontrarono per la loro riunione mensile della Società di Soccorso. Alcune di loro si erano sentite minacciate quando gli emigranti avevano attraversato Cedar City. Altre, tra cui Annabella Haight e Hannah Klingensmith, erano sposate ai dirigenti che avevano preso parte agli avvenimenti della settimana trascorsa.<sup>51</sup>

“Questi sono tempi burrascosi”, disse Annabella alle donne, “e noi dobbiamo pregare in privato per i nostri mariti, figli, padri e fratelli”.

“Siate costanti nelle vostre preghiere personali in favore dei fratelli che sono là fuori per difenderci”, concordò Lydia Hopkins, la presidentessa della Società di Soccorso. Lei e le sue consigliere poi istruirono le donne e incaricarono diverse di loro perché facessero visita alle altre donne in tutta la città.

Prima di terminare la riunione, cantarono un inno.

*Pentitevi e siate purificati dai peccati,  
E una corona di vita vincerete;  
Poiché il giorno che attendiamo è alle porte.*<sup>52</sup>

A MOUNTAIN MEADOWS, NEL frattempo, dai sessanta ai settanta uomini della milizia di Cedar City e di altri insediamenti vicini si unirono a John D. Lee nel ranch di Jacob Hamblin, che non aveva ancora fatto ritorno da Salt Lake City.<sup>53</sup> Alcuni di loro erano adolescenti, ma la maggior parte erano ventenni e trentenni.<sup>54</sup> Alcuni erano arrivati pensando di essere venuti per seppellire i morti.<sup>55</sup>

Quella sera, John Higbee, John D. Lee, Philip Klingensmith e altri dirigenti ripassarono il piano di attacco con gli uomini della milizia. Uno per uno gli uomini approvarono il piano, convinti che, se avessero lasciato andare la compagnia dell'Arkansas, i nemici della Chiesa

sarebbero venuti a conoscenza della verità in merito all'assedio.<sup>56</sup>

Il mattino successivo, l'11 settembre, il ventitreenne Nephi Johnson osservava Mountain Meadows dalla cima di una collina. Poiché parlava bene la lingua dei Paiute, gli fu ordinato di condurre gli indiani all'attacco. Nephi voleva aspettare la risposta di Brigham Young, ma la milizia insisteva per sferrare l'attacco subito. Nephi credeva di non aver altra scelta se non collaborare.<sup>57</sup>

Guardò un sergente della milizia che, portando una bandiera bianca di tregua, incontrava uno degli emigranti fuori dalla barricata della compagnia e offriva aiuto ai sopravvissuti. Dopo che gli emigranti ebbero accettato l'offerta, John D. Lee si avvicinò alla barricata per negoziare i soccorsi. Comandò alla compagnia di nascondere le pistole nei carri e di lasciare bestiame e beni come doni per i Paiute.<sup>58</sup>

John ordinò agli emigranti di seguirlo. Due carri con i malati e i feriti e i bambini piccoli facevano strada, seguiti da una fila di donne e di bambini più grandi. I ragazzi più grandi e gli uomini camminavano ad una certa distanza, ciascuno con un uomo della milizia armato al suo fianco. Alcuni uomini e donne portavano in braccio i bambini piccoli.<sup>59</sup>

Nephi sapeva che cosa sarebbe accaduto in seguito. Gli emigranti si sarebbero diretti verso il ranch di Hamblin; a un certo punto, Higbee avrebbe dato il segnale e ogni miliziano si sarebbe girato e avrebbe sparato

all'emigrante al suo fianco; poi Nephi avrebbe ordinato ai Paiute di attaccare.<sup>60</sup>

Ben presto John D. Lee e gli emigranti passarono sotto al punto in cui Nephi si nascondeva con i Paiute. Nephi attese il segnale di Higbee invano. Confusi, i Paiute faticavano a rimanere nascosti e ad affrettarsi allo stesso tempo per tenere il passo con gli emigranti.<sup>61</sup> Alla fine Higbee girò il cavallo per rivolgersi alla milizia.

“Fermi!”, gridò.<sup>62</sup>

QUANDO I MILIZIANI UDIRONO il segnale di Higbee, la maggior parte di loro rivolse l'arma contro gli uomini e i ragazzi e li uccise all'istante. Un forte sparo sembrò riecheggiare per la vallata, mentre il fumo delle armi avvolgeva gli emigranti.<sup>63</sup> Nephi diede ai Paiute il segnale di attacco e questi si lanciarono dalla loro posizione sparando sugli emigranti più vicini.<sup>64</sup>

Gli emigranti sopravvissuti alla prima raffica di spari fuggirono per salvarsi. Higbee e gli altri uomini a cavallo li bloccarono mentre gli aggressori a terra li seguirono e li massacrarono, risparmiando solo alcuni dei bambini più piccoli.<sup>65</sup> Presso i carri con i malati e i feriti, John D. Lee si assicurò che nessuno in grado di raccontare i fatti sopravvivesse.<sup>66</sup>

Dopo il massacro, l'odore di sangue e di polvere da sparo impregnava Mountain Meadows. Erano stati uccisi più di centoventi emigranti dal primo attacco avvenuto quattro giorni prima. Mentre alcuni degli aggressori

saccheggiavano i corpi, Philip Klingensmith radunò diciassette bambini piccoli e li portò al ranch di Hamblin. Quando Rachel, la moglie di Jacob Hamblin vide i bambini in lacrime e ricoperti di sangue, il suo cuore si spezzò. Una bimba di un anno, una dei più piccoli, era stata ferita ad un braccio.<sup>67</sup>

John D. Lee voleva separare la piccola ferita dalle sue due sorelle, ma Rachel lo convinse a lasciarle insieme.<sup>68</sup> Quella notte, mentre Rachel si occupava dei bambini angosciati, John si preparò un giaciglio fuori dalla casa e si mise a dormire.<sup>69</sup>

IL MATTINO SUCCESSIVO, DI buonora, Isaac Haight e William Dame arrivarono al ranch di Hamblin. Era la prima volta che si recavano a Mountain Meadows da quando era iniziato l'assedio.<sup>70</sup> Quando apprese quante persone erano morte, William ne fu turbato. "Devo riferirlo alle autorità", disse.

"E implicarti con gli altri?", disse Isaac. "È stato fatto solo ciò che tu hai ordinato"<sup>71</sup>.

Più tardi, John D. Lee condusse entrambi gli uomini al luogo del massacro. I segni della carneficina erano ovunque e alcuni uomini stavano seppellendo i corpi in fosse poco profonde.<sup>72</sup>

"Non pensavo ci fossero tante donne e tanti bambini", disse William pallido in volto.<sup>73</sup>

"Il colonnello Dame mi ha consigliato e ordinato di farlo e ora vuole tirarsi indietro e scaricare la colpa

su di me”, disse Isaac a John, con tono rabbioso. “Deve prendersi la responsabilità di ciò che ha fatto, come un vero uomo”.

“Isaac”, disse William, “non sapevo fossero così tanti”.

“Non fa alcuna differenza”, disse Isaac.<sup>74</sup>

IN SEGUITO, DOPO CHE i corpi furono seppelliti, Philip Klingensmith e Isaac Haight dissero agli uomini della milizia di mantenere il segreto sul loro ruolo nel massacro.<sup>75</sup> James Haslam, il messaggero mandato a Salt Lake City, tornò poco dopo con l'ordine di Brigham Young di lasciare andare la carovana in pace.

Isaac iniziò a piangere.<sup>76</sup> “Troppo tardi”, disse. “Troppo tardi”<sup>77</sup>.



## Le camere del Signore

**I**l 13 settembre 1857, Johan e Carl Dorius tiravano i loro carretti a mano per entrare a Salt Lake City a fianco delle loro mogli, Karen e Elen. Avendo abbandonato i bagagli in più lungo la pista per alleggerire il proprio carico, entrarono insieme alla loro compagnia in città vestiti degli stessi stracci logori che avevano indossato per settimane. Alcune delle donne avevano sostituito le scarpe consumate con pezze di ruvida iuta avvolte attorno ai piedi. Eppure, dopo mesi di viaggio, gli emigranti erano grati di essere a Sion e sventolavano con fierezza la bandiera danese dal primo dei carretti a mano.<sup>1</sup>

Quando gli emigranti fecero il loro ingresso in città, i santi portarono fuori torte e latte per dar loro il benvenuto. Presto i fratelli Dorius videro il padre tra la folla. Nicolai li salutò pieno di gioia e presentò loro la sua

nuova moglie, Hannah Rasmusen, anch'ella della Danimarca. I fratelli e le loro famiglie poi tirarono i carretti fino a uno spiazzo attrezzato in città, scaricarono i loro pochi beni e seguirono Nicolai e Hannah in una piccola casa confortevole all'estremità meridionale della città.<sup>2</sup>

Due anni prima, Nicolai e Hannah avevano viaggiato verso ovest nella stessa compagnia. Allora Hannah era sposata, ma lungo la pista suo marito aveva abbandonato lei e il figlio adolescente, Lewis. Conoscendo il dolore dovuto al fallimento di un matrimonio, Nicolai poteva capirla. Erano stati suggellati nella Casa delle Investiture il 7 agosto 1857 e ben presto Lewis aveva assunto il cognome Dorius.<sup>3</sup>

Mentre Johan, Carl e le loro mogli si riposavano dal viaggio, i santi di tutto il territorio si stavano preparando per l'arrivo dell'esercito. Per non rischiare, il 15 settembre Brigham Young aveva dichiarato la legge marziale e aveva emanato un proclama in cui vietava all'esercito di entrare nel territorio. Benché i messaggeri provenienti dall'esercito insistessero che le truppe stavano arrivando solo per insediare il nuovo governatore territoriale, le spie dei santi avevano fatto un sopralluogo tra gli accampamenti dell'esercito e avevano sentito i soldati vantarsi di ciò che avrebbero fatto ai santi una volta raggiunto lo Utah.<sup>4</sup>

Tormentato dal ricordo delle case saccheggiate dalla milizia e dalla plebaglia, degli insediamenti in fiamme e dei santi uccisi nel Missouri e nell'Illinois, Brigham era pronto a evacuare la valle e a distruggere

Salt Lake City, se l'esercito li avesse invasi. "Prima di soffrire ciò che ho patito in passato", dichiarò a metà settembre, "non resterà nelle mani dei nostri nemici un solo edificio, né un solo pezzo di legno, né un ramoscello, né un albero, né un filo d'erba o di fieno che potranno bruciare"<sup>5</sup>.

Continuò a parlare della questione nei giorni precedenti la conferenza di ottobre. "Camminiamo secondo i precetti del nostro Salvatore", disse ai santi. "So che tutto si sistemerà e la Provvidenza che tutto conosce e governa ci concederà la vittoria".<sup>6</sup>

Benché non parlassero inglese, il 7 ottobre Johan e Carl Dorius parteciparono alla loro prima conferenza generale. Brigham offrì la preghiera di chiusura della riunione. "Benedici i Tuoi santi nelle valli delle montagne", pregò. "Nascondici nelle camere del Signore, dove Tu hai radunato il Tuo popolo, dove noi abbiamo riposato in pace per molti anni"<sup>7</sup>.

Una settimana più tardi, Nicolai e Hannah si trasferirono a Fort Ephraim nella Valle di Sanpete, dove vivevano le figlie di Nicolai, Augusta e Rebekke. Johan e Karen, intanto, rimasero in città con Carl ed Elen. Come la maggior parte dei santi emigrati nella valle, furono ribattezzati per rinnovare le loro alleanze. Iniziarono anche a prepararsi per ricevere le ordinanze del tempio nella Casa delle Investiture.

Johan e Carl inoltre si misero a disposizione per difendere la città.<sup>8</sup>

IN QUESTO PERIODO, JOHN D. Lee incontrò Brigham Young e Wilford Woodruff a Salt Lake City per fare rapporto sul massacro avvenuto a Mountain Meadows. Molto di ciò che John disse loro riguardo alla compagnia dell'Arkansas era fuorviante. "Molti di loro facevano parte del gruppo di facinorosi del Missouri e dell'Illinois", mentì. "Mentre viaggiavano verso sud, procedevano maledicendo Brigham Young, Heber C. Kimball e i capi della Chiesa"<sup>9</sup>.

John riportò anche la falsa diceria che gli emigranti avessero avvelenato il bestiame e provocato i Paiute. "Gli indiani hanno combattuto contro di loro per cinque giorni, finché non hanno ucciso tutti i loro uomini", affermò, senza menzionare nulla riguardo al coinvolgimento dei santi. "Poi si sono precipitati nel loro cerchio di carri e hanno tagliato la gola alle donne e ai bambini, risparmiando otto o dieci bambini che hanno portato e venduto ai bianchi".

Omettendo il proprio ruolo nell'attacco, John affermò di essersi recato nella pianura solo dopo il massacro per aiutare a seppellire i corpi. "È stato un compito orrido, terribile", riferì. "L'aria era satura di un lezzo nauseabondo".

"È straziante", disse Brigham, che credette al rapporto fatto.<sup>10</sup> John scrisse il suo resoconto del massacro due mesi dopo e lo inviò a Salt Lake City. Allora Brigham incluse lunghi estratti della lettera nel suo rapporto ufficiale del massacro diretto al commissario degli affari indiani a Washington, DC.<sup>11</sup>

NEL FRATTEMPO, LA NOTIZIA del massacro si era diffusa in California. Dopo un mese dai fatti in un giornale di Los Angeles apparve il primo resoconto dettagliato degli omicidi.<sup>12</sup> Ben presto altri giornali si interessarono alla vicenda.<sup>13</sup> La maggior parte di questi resoconti ipotizzava che i santi fossero coinvolti nell'attacco. "Chi può essere così cieco da non vedere che le mani dei mormoni sono macchiate di questo sangue?", ci si chiedeva in un editoriale.<sup>14</sup>

Ignorando il ruolo centrale dei santi di Cedar City nel massacro, George Q. Cannon disprezzava tali resoconti. Scrivendo in veste di direttore del *Western Standard*, il giornale della Chiesa di San Francisco, accusò i giornalisti di fomentare l'odio contro i santi. "Siamo stanchi di sentire di queste continue offese e dell'accumularsi di false accuse", scrisse. "Sappiamo che i mormoni a Deseret sono un popolo operoso, pacifico e timorato di Dio e che sono stati spregevolmente ingiuriati e diffamati"<sup>15</sup>.

In questo periodo, i missionari in tutto il mondo iniziarono a tornare a casa, in risposta all'appello di Brigham Young di aiutare le loro famiglie e proteggere Sion dall'esercito. Il 22 ottobre, il diciottenne Joseph F. Smith e altri anziani della Missione delle Hawaii arrivarono senza un soldo all'ufficio del *Western Standard*. George diede a Joseph un cappotto e una coperta calda e mandò lui e i suoi colleghi per la loro strada.<sup>16</sup>

Poco più di un mese dopo, il primo dicembre, gli apostoli Orson Pratt e Ezra Benson arrivarono a San Francisco con degli anziani della Missione inglese. Sapendo

che il presidente degli Stati Uniti aveva dichiarato che i santi erano in aperta ribellione contro il governo, gli apostoli avevano viaggiato sotto mentite spoglie per evitare di essere scoperti lungo il tragitto verso lo Utah. In città, andarono a trovare George e insistettero affinché tornasse con loro a Sion.

Vista la dilagante ostilità nei confronti dei santi in California, George non aveva bisogno di essere esortato. Aveva già finito di stampare il Libro di Mormon in hawaiano, uno dei principali obiettivi della sua missione. “Lascio San Francisco senza nessun rimpianto”, scrisse nel suo diario<sup>17</sup>.

Nel frattempo molti santi, saputo che gruppi di uomini stavano attaccando i membri della Chiesa per vendicare il massacro di Mountain Meadows, fuggirono dalla California in piccole compagnie.<sup>18</sup> Joseph F. Smith trovò lavoro come conducente di un tiro di bestiame diretto verso lo Utah. Un giorno, stava raccogliendo legna da ardere quando alcuni uomini irrupero a cavallo nell'accampamento e minacciarono di uccidere tutti i mormoni che avessero trovato.

Alcuni uomini dell'accampamento si nascosero fra i cespugli di un vicino ruscello. Anche Joseph fu sul punto di fuggire nei boschi, ma poi si fermò.<sup>19</sup> Una volta aveva incoraggiato sua sorella Martha Ann ad essere “mormone in tutto e per tutto”<sup>20</sup>. Non doveva fare lo stesso?

Joseph camminò nell'accampamento con la legna ancora tra le braccia. Uno degli uomini a cavallo gli

si avvicinò al trotto con una pistola in mano. “Sei un mormone?”, gli chiese.

Joseph lo guardò negli occhi, aspettandosi che l'uomo gli sparasse. “Sissignore”, rispose. “Lo sono dalla testa ai piedi, in ogni fibra della mia persona”.

L'uomo gli lanciò un altro sguardo, confuso. Abbassò la pistola e per un attimo sembrò paralizzato. “Stringiamoci la mano, giovanotto”, disse poi, porgendogli la mano. “Sono lieto di vedere una persona che difende le sue convinzioni”.

Lui e gli altri uomini a cavallo si voltarono e lasciarono l'accampamento. Joseph e la compagnia ringraziarono il Signore per averli liberati in modo sicuro dal pericolo.<sup>21</sup>

MENTRE MOLTI SANTI CALIFORNIANI partirono immediatamente diretti nello Utah, altri non erano preparati ad andarsene. Diverse famiglie avevano anche costruito case e iniziato imprese redditizie a San Bernardino, il più grande insediamento dei santi della California. Erano fieri delle loro belle fattorie e piantagioni. Nessuno desiderava vedere anni di duro lavoro andare in fumo.<sup>22</sup>

Tra questi c'erano Addison e Louisa Pratt che avevano vissuto in città sin dal loro ritorno dalle Isole del Pacifico nel 1852. Louisa era disposta a trasferirsi di nuovo, indipendentemente da quanto avesse care la sua casa e la sua piantagione in California. Addison, però, era più titubante all'idea di andarsene. La crisi

nello Utah gli aveva causato molte preoccupazioni che lo avevano incupito.

Addison aveva affrontato diverse delusioni negli ultimi cinque anni. Aveva cercato di servire un'altra missione nel Pacifico meridionale, ma il governo del protettorato francese a Tahiti gli aveva vietato di predicare. Il suo vecchio collega di missione Benjamin Grouard, inoltre, si era allontanato dalla Chiesa.<sup>23</sup>

Inoltre Addison preferiva il clima caldo della California al clima spesso imprevedibile dello Utah, ed era ferventemente leale agli Stati Uniti. Se i soldati americani avessero invaso lo Utah, non pensava, in tutta coscienza, di poterli combattere.

La sua riluttanza a trasferirsi preoccupava Louisa. Le loro tre figlie maggiori ora erano sposate. Due di loro, Ellen e Lois, stavano programmando il trasferimento nello Utah con i rispettivi mariti. Anche Ann, la minore, voleva andare. Soltanto Frances e suo marito sarebbero rimasti in California.<sup>24</sup>

Di notte, quando tutta la città di San Bernardino dormiva, spesso Louisa usciva per annaffiare gli alberi della sua piantagione, che avevano appena iniziato a dare frutto. "Devo andare e abbandonarli?", si chiedeva. A nord, una strada tortuosa avvolgeva la scura montagna fino alla cima di un alto passo. Sull'altro versante della montagna si estendevano centinaia di chilometri di sterile deserto. Sentiva che scegliere di compiere il difficile viaggio verso lo Utah sarebbe stato semplice se Addison fosse stato più desideroso di andarci.<sup>25</sup>

Mentre rifletteva sulla scelta che aveva davanti, Louisa sentì il suo cuore traboccare di amore per la Chiesa. Al momento del battesimo aveva promesso di unirsi ai santi e sapeva che, se i membri della Chiesa avessero scelto di percorrere la loro propria strada, sarebbero presto divenuti una comunità di estranei. La decisione da prendere fu chiara: sarebbe tornata nello Utah.

All'inizio di gennaio, Louisa e Ann lasciarono la California con Ellen, Lois, e le loro famiglie. Nulla di ciò che Louisa aveva detto convinse Addison a unirsi a loro. Egli disse semplicemente che l'avrebbe raggiunta nella valle l'anno seguente, forse portando con sé Frances e suo marito. Poi accompagnò la sua famiglia alla montagna e si assicurò che avessero un posto in una compagnia di carri.

Nei giorni che seguirono, Louisa e le figlie piansero per i cari che si erano lasciate alle spalle.<sup>26</sup>

ALLA FINE DEL MARZO del 1858, le truppe degli Stati Uniti, ora comandate dal generale Albert Sidney Johnston, erano accampate ai confini del Territorio dello Utah. Nel tentativo di rallentare l'avanzata delle truppe, la milizia dei santi aveva trascorso parte dell'autunno raziando le provviste dell'esercito e bruciando carri e forti. Le razzie avevano scoraggiato e umiliato i soldati, che trascorsero l'inverno a rannicchiarsi nella neve vicino alle rovine carbonizzate dei loro carri, sopravvivendo con scarse razioni di cibo e maledicendo i santi.

Quell'inverno anche Thomas Kane, il fidato alleato dei santi all'Est, era arrivato a Salt Lake City intraprendendo un viaggio rischioso via mare fino alla California attraverso l'istmo di Panama, per poi arrivare nello Utah via terra. Con il sostegno ufficioso del presidente James Buchanan, si era incontrato con Brigham Young e con altri dirigenti della Chiesa prima di recarsi all'accampamento dell'esercito per negoziare la pace. I capi dell'esercito, tuttavia, si fecero beffe del discorso di pace di Thomas.<sup>27</sup>

“I nostri nemici sono decisi ad ucciderci se possono”, disse Brigham ai santi durante una speciale conferenza tenuta a Salt Lake City.<sup>28</sup> Per mettere in salvo delle vite e forse guadagnarsi la simpatia di potenziali alleati negli stati orientali, egli annunciò un piano secondo cui i santi che vivevano a Salt Lake City e nelle aree circostanti si sarebbero trasferiti a Provo e in altri insediamenti più a sud.<sup>29</sup> Questa mossa ardita avrebbe stravolto la vita di molti membri della Chiesa e Brigham non era del tutto certo che fosse la decisione giusta.

“Un profeta o un apostolo possono sbagliarsi?”, non ponetemi una tale domanda poiché me lo chiedo sempre anch'io”, dichiarò. “Ma non posso dire di allontanare di proposito questo popolo di un soffio dalla verità, e non sbaglio intenzionalmente, benché io possa commettere molti errori”<sup>30</sup>.

Brigham riteneva che la cosa migliore fosse agire con decisione e non rischiare che i santi sopportassero le stesse atrocità che avevano vissuto nel Missouri e nell'Illinois. In pochi giorni chiamò cinquecento famiglie

perché si trasferissero immediatamente a sud e piantassero culture per le migliaia di santi che sarebbero giunti in seguito. Mandò inoltre degli uomini alla ricerca di un nuovo luogo per insediarsi e ordinò ai santi delle città meridionali di prepararsi ad accogliere gli esuli.<sup>31</sup> Presto i santi nella Valle del Lago Salato si ritrovano a caricare carri e a prepararsi al trasferimento.<sup>32</sup>

Alcune settimane dopo, Alfred Cumming, il nuovo governatore nominato per il Territorio dello Utah, arrivò a Salt Lake City su invito di Thomas Kane. In segno di pace, venne senza scorta armata.<sup>33</sup> Alfred aveva cinquantacinque anni e, nel corso della sua carriera, era stato al servizio del governo degli Stati Uniti in diversi uffici. Inoltre, sembrava che non avesse i soliti pregiudizi nei confronti dei santi.

Entrando a Salt Lake City, vide persone che caricavano mobili e altri beni sui carri, radunavano il bestiame e si dirigevano verso sud. “Non andatevene! Non vi sarà fatto alcun male!”, gridò Alfred alla loro volta. “Non sarò governatore se non mi volete!”<sup>34</sup>. Le sue parole non fecero cambiare loro idea.

Mentre si trovavano a Salt Lake City, Alfred e Thomas fecero indagini su alcune delle accuse di ribellione mosse contro i santi e si incontrarono con Brigham e altri dirigenti della Chiesa. Dopo alcuni giorni, Alfred fu contento di vedere che le accuse erano state ingigantite.<sup>35</sup>

Più di una settimana dopo il suo arrivo, parlò ad una congregazione a Salt Lake City. “Se erro nel mio modo di amministrare”, disse ai santi, “desidero, amici, che veniate

e mi diate consiglio”. Ammise che i santi erano stati dipinti in modo molto errato al di fuori dello Utah e promise di ottemperare alle sue responsabilità in buona fede.<sup>36</sup>

Quando ebbe terminato, i santi erano ancora diffidenti, ma Brigham si alzò e gli espresse il suo sostegno. Fu un'accoglienza tiepida, ma Alfred aveva tutte le ragioni di sperare che i santi lo avrebbero accettato come loro nuovo governatore.<sup>37</sup>

NONOSTANTE LE PAROLE RASSICURANTI del governatore, la strada che conduceva a sud verso Provo era un ingorgo di carri, calessi e bestiame che si estendeva per sessantacinque chilometri o più.<sup>38</sup> La famiglia di Brigham occupò diversi edifici di Provo. Altri santi non avevano idea di dove avrebbero vissuto una volta raggiunti gli insediamenti meridionali. Non c'erano case a sufficienza per tutti e per alcune famiglie carri e tende erano l'unica sistemazione possibile. E con l'esercito ancora in marcia, molti si chiedevano quando avrebbero visto il fumo levarsi dalla Valle del Lago Salato.<sup>39</sup>

Il 7 maggio, Martha Ann Smith Harris si trasferì con la suocera e con il resto della famiglia Smoot in un luogo chiamato Pond Town, circa venticinque chilometri a sud di Provo.<sup>40</sup> Prima di lasciare Salt Lake City, il vescovo Smoot aveva messo cinque barilotti di polvere da sparo alle fondamenta della sua casa per rendere più semplice il compito di distruggerla se l'esercito avesse preso la città. Altri membri del rione di Sugar House seguirono gli Smoot a

Pond Town, e il vescovo Smoot e i suoi consiglieri presto raccomandarono di organizzarvi un nuovo rione.<sup>41</sup>

Il trasferimento spezzò la solita routine di Martha Ann: filare e tessere, mungere mucche, fare il burro, insegnare a scuola e aiutare la suocera a imparare a leggere e scrivere. Diede, però, a lei e agli altri membri della famiglia nuovo lavoro da fare.<sup>42</sup> I santi a Pond Town e negli altri insediamenti si riunirono vicino ad acque fresche, costruirono ripari, piantarono campi e giardini e aprirono negozi e mulini.<sup>43</sup>

All'inizio i venti primaverili soffiavano freddi, e i primitivi ripari servivano a ben poco per contrastare gli elementi.<sup>44</sup> La scarsità di acqua e la carenza di provviste affliggevano gli insediamenti temporanei, ma la maggior parte dei santi era felice di trovarsi lontana dall'esercito. Col tempo si abituarono alle loro nuove case.<sup>45</sup>

Quasi tutta la famiglia di Martha Ann dal lato degli Smith si era trasferita a sud, ma suo fratello Joseph, appena ritornato dalle Hawaii, era rimasto a Salt Lake City per prestare servizio nella milizia con altri giovani, tra cui Johan e Carl Dorius. "Sto facendo poco o niente qua ora", riferì Joseph in una lettera. "La città, le case e la regione appaiono deserte e solitarie"<sup>46</sup>.

Martha Ann riceveva poche notizie dal marito William, che era ancora in missione in Inghilterra. L'ultima volta le aveva scritto a novembre inoltrato del 1857, poco dopo che Brigham Young aveva richiamato i missionari a casa. "Martha cara, la mia mente è colma di pensieri e so a malapena da dove iniziare", aveva scritto William.

“Vista la situazione attuale, a breve attraverserò l’oceano per tornare a casa, a Ovest”.

“Quindi addio, amore”, aveva aggiunto, “fino al giorno in cui ci rivedremo”.

Nella sua lettera William aveva annunciato che sarebbe stato a casa in primavera. La primavera, però, era quasi al termine e Martha Ann non aveva avuto segni del suo arrivo.<sup>47</sup>

PRIMA DEL TRASFERIMENTO A sud, a Salt Lake City vivevano circa ottomila persone. A metà giugno ne erano rimaste solo millecinquecento circa. La maggior parte delle case e dei negozi erano stati abbandonati e le porte e le finestre erano sbarrate. I giardini dei santi erano verdi e fiorivano belli nonostante l’abbandono. A volte l’unico suono in città era il debole scorrere dei canali d’irrigazione a lato delle strade.<sup>48</sup>

Una commissione di pace governativa arrivò all’incirca in questo periodo e offrì a Brigham Young e ai santi il perdono totale del presidente per i loro crimini, qualunque fossero, in cambio di obbedienza al governo. I santi non ritenevano di aver commesso dei crimini, ma comunque accettarono il perdono.

Negli Stati Uniti orientali le persone continuavano a non fidarsi dei santi e a non capirli, ma ora che gli ufficiali del governo avevano fatto visita allo Utah e Brigham aveva pacificamente consegnato la sua carica di governatore ad Alfred Cumming, molti nell’Est non

credevano più che i santi fossero dei ribelli.<sup>49</sup> I direttori dei giornali che avevano criticato Brigham Young ora criticavano il presidente Buchanan.

“La guerra mormone è stata senza dubbio piena di errori, dall’inizio alla fine”, scrisse un giornalista. “Comunque la guardiamo, resta un’accozzaglia di stupidi errori”.<sup>50</sup>

Il 26 giugno 1858 l’esercito entrò a Salt Lake City. Il posto sembrava una città fantasma. L’erba cresceva per le strade e nei vialetti delle case. Prima di andarsene, i santi avevano ricoperto di terra le fondamenta del tempio per proteggerle dalle razzie dei soldati. Quando le truppe passarono vicino all’isolato del tempio, videro ciò che pareva un campo dissodato.<sup>51</sup>

ALLA FINE DELLA CRISI, conosciuta in seguito come guerra dello Utah, Brigham Young incoraggiò tutti a tornare a casa. Molti santi presero la strada verso nord all’inizio di luglio. Presso una gola dove le montagne dividevano lo Utah e le Valli del Lago Salato, guardarono l’esercito che marciava verso di loro. Le truppe erano dirette a Camp Floyd, un nuovo avamposto in un’area remota chiamata Cedar Valley, sessantacinque chilometri a sud-ovest di Salt Lake City.<sup>52</sup>

Mentre l’esercito passava vicino ai santi, alcuni soldati infastidirono le giovani o gli uomini che viaggiavano nei carri con le loro mogli plurime. Alla fine la strada si fece troppo trafficata, così i santi sulla via del ritorno attesero tre ore, finché l’esercito fosse passato

oltre. Quando finalmente le strade furono libere, i santi continuarono verso casa.<sup>53</sup>

Il trasferimento a sud aveva disperso la Chiesa come briciole per tutte le valli meridionali e ci sarebbero voluti tempo e mezzi per radunarla di nuovo a nord. Al ritorno, i santi ritrovarono le loro case, le loro fattorie e i lavori pubblici in stato di abbandono. Molti rioni non erano più operativi. Molte società di soccorso e scuole domenicali si erano sciolte del tutto.<sup>54</sup>

Quando la famiglia Smoot lasciò Pond Town, a metà luglio, Martha Ann conduceva un tiro di cavalli per i suoi suoceri. Il 12 luglio, mentre aggirava la montagna ed entrava nella Valle del Lago Salato, vide in lontananza una sagoma che cavalcava un mulo bianco verso di lei. Si avvicinarono e con sua gran sorpresa vide che l'uomo a cavallo era suo marito William, tornato a casa dalla missione.<sup>55</sup>



## Presagi funesti

Nell'estate del 1858, all'incirca nel periodo in cui l'esercito attraversò Salt Lake City, un insegnante di scuola di nome Karl Maeser ricevette un'allettante offerta dalla famiglia di John Tyler, ex presidente degli Stati Uniti. Da mesi Karl impartiva lezioni di musica ai figli di John e Julia Tyler presso una grande piantagione nel sud degli Stati Uniti. Immigrato tedesco, per la sua buona istruzione, le sue maniere da gentiluomo e il suo sottile umorismo Karl aveva fatto colpo sui Tyler, che ora volevano pagargli uno stipendio affinché visse vicino a loro e continuasse ad insegnare ai loro figli.<sup>1</sup>

L'offerta era quasi troppo generosa per rifiutare. Una crisi finanziaria aveva indebolito l'economia subito dopo l'arrivo di Karl e di sua moglie, Anna, dalla Germania. Decine di migliaia di persone avevano perso il lavoro nelle

città di tutti gli Stati Uniti, del Canada e dell'Europa. Per un certo periodo, Karl e Anna avevano avuto difficoltà a trovare lavoro e mettere cibo in tavola. Insegnare ai figli dei Tyler aveva dato ai Maeser e al loro figlioletto di tre anni, Reinhard, una certa stabilità economica.<sup>2</sup>

Karl, però, non aveva intenzione di accettare l'offerta dei Tyler. Una volta aveva detto a Julia che tutto ciò di cui aveva bisogno per essere felice erano una piccola casa e un giardino per la sua famiglia. Quello che non le aveva detto era che lui e Anna erano santi degli ultimi giorni venuti negli Stati Uniti per radunarsi a Sion. Una ragione per cui Karl aveva cercato lavoro nel sud, oltre che per provvedere alla propria famiglia, era per guadagnare il denaro necessario per emigrare a ovest.<sup>3</sup>

Karl aveva sentito parlare per la prima volta della Chiesa quando viveva in Germania. Dopo aver letto un libro ostile alla Chiesa e al suo messaggio, aveva contattato i dirigenti della Missione europea. L'apostolo Franklin Richards e un missionario di nome William Budge presto si erano recati in Germania e avevano insegnato il Vangelo alla sua famiglia. Karl e Anna lo avevano accettato subito.

Poiché in Germania unirsi alla Chiesa era illegale, Franklin aveva battezzato l'insegnante di notte. Quando era uscito dall'acqua, Karl aveva levato le mani al cielo e aveva pregato: "Padre, se ciò che ho appena fatto Ti compiace, dammi una testimonianza e qualsiasi cosa Tu richiederai dalle mie mani, io la farò"<sup>4</sup>.

Karl non conosceva l'inglese a quel tempo, così lui e Franklin parlavano grazie a un interprete. Mentre

tornavano in città, però, Karl e Franklin improvvisamente iniziarono a capirsi l'un l'altro, come se parlassero entrambi la stessa lingua. Questa manifestazione del dono delle lingue fu la testimonianza che Karl aveva richiesto, ed egli intendeva rimanere fedele alla parola data a qualsiasi costo.<sup>5</sup>

Ora, tre anni più tardi, si stava ancora sforzando di mantenere la promessa fatta al momento del battesimo. Determinato a raggiungere Sion, Karl rifiutò l'offerta dei Tyler e si trasferì con la famiglia a Philadelphia, una grande città negli stati del nord-est, dove ben presto fu chiamato a presiedere a un piccolo ramo della Chiesa.<sup>6</sup>

Prima della recente crisi nello Utah, tali rami avevano avuto un ruolo di massima importanza nel sostenere l'opera missionaria e l'emigrazione, difendere la Chiesa dai critici e influenzare il governo in suo favore. Dopo che Brigham Young aveva richiamato a casa i missionari e aveva esortato i santi dell'Est a trasferirsi a ovest, tuttavia, a molti dei rami orientali mancavano i membri o i fondi per continuare queste attività.<sup>7</sup>

Essere un santo degli ultimi giorni poteva rivelarsi difficile all'Est. La reputazione della Chiesa nella regione era precipitata nell'ultimo decennio. Molti continuavano a credere che i santi fossero ribelli e antipatriottici. Un dirigente della Chiesa aveva ricevuto una minaccia di morte a New York City e alcuni santi erano stati ricoperti di catrame e piume a causa delle loro convinzioni. Altri mantenevano segreta la loro appartenenza alla Chiesa per evitare ulteriori persecuzioni.<sup>8</sup>

A Philadelphia, Anna guadagnava del denaro facendo la sarta e la domestica mentre Karl ministrava ai membri del ramo, partecipava alle conferenze regionali della Chiesa e dava una mano a pianificare la stagione migratoria successiva. Facevano quello che potevano per rafforzare il loro piccolo ramo.<sup>9</sup> Tuttavia, affinché la Chiesa prosperasse lì e in tutto il mondo, i santi dovevano contrastare le false idee e le false concezioni che abbondavano a loro riguardo.

Inoltre, avevano bisogno che più missionari tornassero sul campo e portassero avanti l'opera di salvezza.

ALL'INIZIO DI SETTEMBRE DEL 1858, George Q. Cannon stava pubblicando il *Deseret News* a Fillmore, una città dello Utah centrale. Il giornale normalmente aveva la sua sede centrale a Salt Lake City, ma quando i santi quell'anno si erano trasferiti a sud, George e la sua famiglia avevano imballato la pesante attrezzatura per la stampa e l'avevano trasportata per duecentoquaranta chilometri fino a Fillmore.<sup>10</sup>

Ora che fare ritorno a Salt Lake City era sicuro, George decise di riportare le operazioni di stampa a nord. Il 9 settembre, lui e il fratello minore David caricarono l'attrezzatura per la stampa sui carri e si avviarono verso la città con la famiglia di George, che stava crescendo. George ed Elizabeth ora avevano un figlio di un anno, John, e un altro bambino in arrivo. George

aveva anche sposato una seconda moglie, Sarah Jane Jenne, anch'ella in dolce attesa.

Quattro giorni dopo aver lasciato Fillmore, i Cannon si fermarono per riposare in una città a circa centodieci chilometri da Salt Lake City. Mentre George staccava gli animali, un uomo su un carro trainato da un mulo passò accanto a loro. Era un messaggero di Brigham Young e stava cercando George sin dalla notte precedente. Disse che Brigham si aspettava che George fosse ormai già arrivato in città. La Chiesa stava nuovamente inviando missionari e un gruppo di anziani stava aspettando di partire con George nella sua missione negli Stati Uniti orientali.

George era confuso. Quale missione ad est? In meno di mezz'ora, lui ed Elizabeth avevano riempito una piccola valigia e si erano precipitati a Salt Lake City con John, mentre David li seguì dopo poco con Sarah Jane e l'attrezzatura per la stampa. George arrivò in città il mattino seguente alle cinque e si recò nell'ufficio di Brigham immediatamente dopo colazione. Brigham lo salutò e gli chiese: "Sei pronto?".

"Lo sono", disse George.

Brigham si rivolse a uno degli uomini che aveva accanto. "Te l'avevo detto che sarebbe stato pronto", disse. Un archivistà allora porse a George le istruzioni per la sua missione.<sup>11</sup>

La legislatura territoriale dello Utah stava nuovamente inviando al Congresso degli Stati Uniti una petizione con la richiesta di divenire uno stato e di avere il diritto di

eleggere o nominare tutti gli ufficiali del governo locale. Sapendo che una nuova petizione in tal senso sarebbe fallita se l'opinione pubblica fosse rimasta ostile alla Chiesa, Brigham voleva che George svolgesse una missione speciale in cui presiedere sui santi dell'Est, pubblicare articoli di giornale positivi sulla Chiesa e migliorarne la reputazione in tutto il paese.<sup>12</sup>

George sentì immediatamente il peso della missione. Sarebbe dovuto partire il giorno dopo senza avere così il tempo di sistemare la sua famiglia nella valle. Eppure credeva che il Signore gli avrebbe fornito un modo per compiere la Sua volontà. Le esperienze vissute da George alle Hawaii e in California lo avevano preparato per una missione di tale portata e responsabilità. Sapeva anche che i suoi fratelli e sorelle e gli altri parenti, tra cui i suoi zii Leonora e John Taylor, avrebbero potuto aiutare le sue mogli e i suoi figli.

Brigham benedì George e lo mise a parte come missionario. George poi benedì Elizabeth e John e li affidò insieme a Sarah Jane, che era ancora in viaggio verso nord, alle cure del Signore. Il pomeriggio seguente partì con un gruppo di missionari verso est, oltre le Montagne Rocciose.<sup>13</sup>

NEL FRATTEMPO, A FORT Ephraim, nella Valle di Sanpete, Augusta Dorius Stevens finalmente aveva la maggior parte della famiglia vicina. Le sue cognate Elen e Karen avevano seguito suo padre Nicolai a Fort Ephraim quando i santi

si erano trasferiti a sud. I fratelli maggiori di Augusta, Carl e Johan, erano arrivati poco dopo, una volta rilasciati dal loro servizio di guardia a Salt Lake City. Anche Rebekke, la sua sorella minore, viveva in città. Soltanto la loro madre, Ane Sophie, si trovava ancora in Danimarca e non era un membro della Chiesa.<sup>14</sup>

Da quando aveva sposato Henry Stevens quattro anni prima, Augusta aveva mandato avanti la casa e si era presa cura della prima moglie malata di Henry, Mary Ann, a cui voleva molto bene.<sup>15</sup> A diciannove anni inoltre Augusta era diventata la prima presidentessa della Società di Soccorso femminile di Fort Ephraim. Oltre ad occuparsi degli ammalati e dei sofferenti, lei e le sue sorelle della Società di Soccorso tessevano, confezionavano trapunte, fornivano cibo e rifugio ai bisognosi e si prendevano cura degli orfani. Quando qualcuno in città moriva, ne lavavano e vestivano il corpo, confezionavano abiti per la sepoltura, confortavano i cari in lutto e conservavano il corpo prima del funerale con ghiaccio del fiume San Pitch.<sup>16</sup>

Poco prima che la famiglia Dorius si ricongiungesse, Augusta aveva dato alla luce un bambino, Jason, che era morto durante un'epidemia prima di compiere un anno. Nonostante il suo dolore, ella aveva trovato calore e un po' di conforto nella grande comunità di santi scandinavi nella Valle di Sanpete, santi che, legati da usanze, tradizioni e lingua comune, si facevano forza a vicenda per affrontare le prove della loro nuova casa. Mentre si trovavano in missione, i suoi fratelli avevano

istruito e battezzato molti di questi santi, il che senza dubbio rinsaldava il legame che lei aveva con loro.

Quando Carl e Johan arrivarono a Fort Ephraim, nel 1858, si cimentarono nell'agricoltura, ma le cavallette distrussero le loro coltivazioni. Coloni più esperti come Augusta e Henry avevano affrontato prove simili mentre coltivavano nella Valle di Sanpete. I primi santi giunti nella zona avevano dovuto far fronte a diversi anni di gelate devastanti e di infestazioni di insetti. Per sopravvivere, vivevano insieme in due forti, lavoravano la terra in comune e condividevano l'acqua di irrigazione. Quando alla fine ci fu un buon raccolto, riempirono i granai e immagazzinarono altro cibo.<sup>17</sup>

Nell'estate del 1859, la vita di Augusta cambiò. Brigham Young aveva chiamato diverse famiglie di Sanpete a stabilirsi nei pressi del vecchio insediamento di Spring Town, dove Augusta aveva vissuto brevemente quando era appena arrivata nella valle. Augusta e Henry vi si trasferirono poco dopo. Gli uomini valutarono il sito per la città e duecentosessanta ettari di terra da coltivare. La terra fu poi divisa in lotti da due e quattro ettari e distribuita tra le famiglie. Presto il nuovo insediamento fu abbellito con case, casette e una casa di riunione di tronchi. Poiché nella zona vivevano molti danesi, i residenti le diedero il soprannome di Piccola Danimarca.<sup>18</sup>

Dopo essersi insediati a Spring Town, Henry iniziò a costruire un mulino. Quell'inverno, mentre tagliava e trasportava il legname sulle montagne, si prese un terribile raffreddore che ben presto si trasformò in una

tosse opprimente. La tosse divenne asma e rese difficile a Henry lavorare. In città non c'erano dottori, così Augusta provò ogni rimedio che poteva trovare per aiutare Henry a respirare meglio. Nulla servì.<sup>19</sup>

Circa un anno dopo il trasferimento di Augusta e Henry a Spring Town, la Prima Presidenza richiamò i fratelli di Augusta, Johan e Carl, in missione in Scandinavia. Poiché nessuno dei due aveva i mezzi per viaggiare, i santi di Fort Ephraim e di Spring Town fornirono loro un carro, un cavallo e un mulo.<sup>20</sup>

NELL'ESTATE DEL 1860, ALCUNI mesi dopo che i fratelli Dorius avevano iniziato la missione, George Q. Cannon fu richiamato a casa dalla sua missione nell'Est.<sup>21</sup> Negli ultimi due anni, lui e Thomas Kane, alleato di vecchia data dei santi, avevano pubblicato diversi articoli positivi sulla Chiesa nei giornali e avevano fatto pressioni in suo favore. Lavorando a stretto contatto con Karl Maeser e altri dirigenti della Chiesa, George aveva anche rafforzato i santi di New York, Boston, Philadelphia e di altri rami orientali.<sup>22</sup>

Tuttavia, l'opinione pubblica era ancora fortemente ostile alla Chiesa. Un nuovo partito politico, i Repubblicani, si era formato di recente allo scopo di mettere fine alla schiavitù e alla poligamia, denunciando queste pratiche come "resti gemelli del barbarismo"<sup>23</sup>. I repubblicani collegavano le due pratiche poiché, sbagliando, presumevano che le donne fossero costrette al matrimonio

plurimo senza avere via di scampo. Delle due questioni, tuttavia, la schiavitù era quella che causava la rottura più profonda nella nazione, portando molte persone, tra cui George, a predire una calamità nazionale.

“Nessun uomo che ami la libertà e le istituzioni libere e liberali può essere testimone di queste cose senza accorgersi che la gloria della nostra nazione sta rapidamente svanendo”, scrisse George in un lettera indirizzata a Brigham Young. “La distruzione del governo degli Stati Uniti è inevitabile. È solo una questione di tempo”<sup>24</sup>.

Durante la sua missione, George aveva inoltre ricevuto una lettera da Brigham Young in merito a una recente decisione presa dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici. In una riunione tenutasi nell’ottobre del 1859, Brigham aveva proposto la chiamata di un nuovo apostolo per sostituire Parley Pratt. Aveva chiesto dei nomi ai Dodici. “Qualsiasi uomo fedele avrà l’intelligenza sufficiente a magnificare questa chiamata”, aveva detto Brigham ai Dodici.

“Mi piacerebbe sapere in base a quale principio si devono scegliere degli uomini”, aveva detto Orson Pratt, il fratello minore di Parley.

“Se un uomo che mi viene suggerito è un uomo di buon senso, in possesso delle sole qualifiche della fedeltà e dell’umiltà sufficienti a ricercare il Signore per avere conoscenza e che ripone la sua fiducia in Lui per ricevere forza”, aveva replicato Brigham, “io preferirei lui ad un uomo istruito e talentuoso”.

“Se il Signore dovesse designare un ragazzo di dodici anni, questi sarebbe la persona che noi tutti saremmo disposti a sostenere”, aveva detto Orson. “Ma se la scelta viene lasciata al mio giudizio, sceglierei un uomo di esperienza che è stato messo alla prova in molte situazioni, fedele e diligente, un uomo di talento che potrebbe difendere la Chiesa in qualsiasi posizione fosse posto”.

Brigham aveva ascoltato gli apostoli fare i nomi di diversi uomini per la posizione. “Nomino George Q. Cannon per essere uno dei Dodici”, aveva detto poi. “È modesto, ma non credo che lascerà che la modestia abbia la meglio sul suo obbligo a svolgere il proprio dovere”<sup>25</sup>.

La chiamata di George fu annunciata alla conferenza generale di primavera, mentre George si preparava a tornare a casa. Egli accettò la nomina consapevole delle proprie debolezze e della propria indegnità. “Tremo di paura e timore”, scrisse il trentatreenne a Brigham poco dopo aver saputo della chiamata, “e gioisco al pensiero della bontà e del favore del Signore e dell’amore e della fiducia dei miei fratelli”<sup>26</sup>.

Alcuni mesi dopo, mentre viaggiava verso casa, George precedette alcune compagnie di carri e due compagnie di carretti a mano, che aveva organizzato con santi provenienti dai rami dell’Est, dall’Europa e dal Sudafrica.<sup>27</sup>

Memore della tragedia dei carretti a mano del 1856, George saggiamente mandò l’ultima compagnia di carretti davanti a diverse carovane. “Ho cercato di prendere ogni precauzione per evitare qualsiasi incidente”,

informò Brigham, “e credo sinceramente che con la benedizione del Signore raggiungeranno le loro destinazioni in sicurezza”<sup>28</sup>.

TRA I SANTI IN viaggio con George quella stagione c’era il patriarca della Chiesa John Smith. John era arrivato nell’Est alla fine del 1859 per cercare ancora una volta di aiutare sua sorella Lovina e la famiglia di lei a radunarsi nello Utah. Mentre aspettavano che la stagione dell’emigrazione avesse inizio, lui e Lovina fecero visita ai loro parenti Smith a Nauvoo, tra cui la zia Emma e i suoi figli.<sup>29</sup>

Emma conduceva una vita tranquilla a Nauvoo. Viveva ancora alla Nauvoo Mansion e possedeva delle proprietà precedentemente appartenute alla Chiesa che Joseph le aveva dato prima di morire nel 1844. Egli le aveva ceduto il terreno in buona fede, ma alcuni dei suoi creditori avevano richiesto la vendita della proprietà per essere pagati, ritenendo di essere stati da lui imbrogliati. Essi non riuscirono a provare le loro accuse. La questione fu sistemata nel 1852 quando un giudice federale decretò che tutte le proprietà di cui Joseph era stato amministratore fiduciario per la Chiesa che eccedevano la soglia dei quattro ettari potessero essere vendute per saldare i suoi debiti. Come vedova di Joseph, a Emma fu garantito un sesto dei proventi della vendita che ella usò per ricomprare alcuni terreni per provvedere alla sua famiglia.<sup>30</sup>

John e Lovina trovarono che i loro parenti stessero bene, ma che erano divisi per quanto riguardava la religione. La cugina Julia aveva sposato un cattolico e si era convertita alla religione del marito. I quattro figli di Joseph ed Emma, tuttavia, si consideravano ancora santi degli ultimi giorni, benché rigettassero alcuni dei principi che il loro padre aveva insegnato a Nauvoo, in particolare il matrimonio plurimo.<sup>31</sup>

John non ne fu sorpreso. Nonostante Emma sapesse che suo marito aveva predicato e praticato in privato il matrimonio plurimo, suo figlio Joseph III credeva che fosse stato Brigham Young a introdurre il principio tra i santi dopo la morte del profeta Joseph. Quando la famiglia di John era stata evacuata da Nauvoo nel 1848, John aveva cercato di convincere Joseph III ad andare all'Ovest con lui e a continuare l'opera dei loro padri. Joseph III si era categoricamente rifiutato.

“Se con questo intendi dire che io debba sostenere il principio del matrimonio spirituale e le altre istituzioni introdotte alla loro morte”, aveva risposto Joseph III, “sarò sicuramente il tuo più acerrimo nemico”<sup>32</sup>.

Per molti anni Joseph III aveva mostrato poco interesse a guidare una chiesa. Tuttavia, il 6 aprile 1860, dopo la visita di John e Lovina, Joseph III ed Emma parteciparono alla conferenza di una “Nuova Organizzazione” di santi che avevano rifiutato la guida di Brigham Young ed erano rimasti nel Midwest. Durante quell'incontro, Joseph III aveva accettato di guidare la Nuova

Organizzazione e aveva preso le distanze dai santi dello Utah condannando il matrimonio plurimo.<sup>33</sup>

Alcuni mesi dopo, John si incamminò verso ovest con Lovina e la sua famiglia. Karl e Anna Maeser viaggiavano nella loro stessa compagnia. Non abituato alla vita lungo la pista accidentata, il giovane insegnante fece del suo meglio per guidare il tiro di buoi, ma alla fine assunse un conducente che facesse il lavoro al posto suo. Una tosse convulsa afflisse i bambini della compagnia per parte del viaggio, che però fu per lo più tranquillo.<sup>34</sup>

Il 17 agosto, a circa duecentosessanta chilometri da Salt Lake City, il figlio quattordicenne di Lovina, Hyrum Walker, si sparò accidentalmente ad un braccio. Sperando di salvare la vita del nipote, se non il braccio, John subito affidò la guida della compagnia ad un altro uomo, pose Hyrum su un carro trainato da muli e si diresse di corsa con lui e Lovina verso la valle.

Il carro arrivò a Salt Lake City nove giorni dopo e un dottore fu in grado di guarire il braccio di Hyrum. Messo in salvo il nipote, John ritornò alla sua compagnia e la guidò in città il primo settembre.<sup>35</sup>

IL 4 NOVEMBRE 1860 WILFORD Woodruff diede il benvenuto a un uomo di nome Walter Gibson di ritorno a Salt Lake City. Walter era un viaggiatore e un avventuriero. Da giovane era stato in Messico e in Sud America, aveva solcato gli oceani ed era fuggito da una prigione olandese sull'isola di Giava.<sup>36</sup>

Secondo ciò che raccontava, Walter aveva sentito una voce in prigione che gli aveva suggerito di stabilire un potente regno nel Pacifico. Per anni aveva cercato un popolo che lo aiutasse a portare a termine questa missione, ma non era mai riuscito a trovare un gruppo di persone adatto finché non aveva sentito parlare dei Santi degli Ultimi Giorni. Nel maggio del 1859 aveva scritto a Brigham Young e gli aveva proposto un piano per radunare la Chiesa nelle isole del Pacifico. Si era recato a Salt Lake City con i suoi tre figli poco dopo e si era unito alla Chiesa nel gennaio del 1860.<sup>37</sup>

Wilford era diventato amico di Walter durante quell'inverno, partecipando spesso alle conferenze che teneva sui suoi viaggi o incontrandolo ad eventi sociali.<sup>38</sup> Brigham non aveva alcun interesse nella proposta di Walter di un nuovo luogo di raduno, ma aveva visto del potenziale nel nuovo convertito.<sup>39</sup> Walter sembrava abile, eloquente e ansioso di servire la Chiesa. Nell'aprile del 1860, la Prima Presidenza lo aveva chiamato a svolgere una breve missione all'Est, chiamata che Walter aveva accettato con entusiasmo.<sup>40</sup>

Ora, sei mesi dopo, Walter aveva fatto ritorno nello Utah con notizie entusiasmanti. Mentre si trovava a New York City, aveva parlato dei santi ad un ufficiale all'ambasciata giapponese e aveva ricevuto l'invito a recarsi in Giappone. Credendo di poter instaurare un buon rapporto con i giapponesi, Walter voleva accettare l'invito e aprire la via per l'opera missionaria in quella terra. Da lì,

credeva, il vangelo restaurato avrebbe potuto diffondersi in Siam e in altre nazioni della regione.

“Sarò guidato, come mi è stato comandato, interamente dallo Spirito di Dio”, disse ai santi durante una riunione tenutasi il 18 novembre. “So che mi sentirò come a casa con tutte le nazioni dei figli della famiglia umana”<sup>41</sup>.

L'idea di mandare Walter in Asia emozionava Wilford. “Il Signore ha aperto la porta davanti a lui in maniera meravigliosa”, appuntò nel suo diario.<sup>42</sup>

Brigham era d'accordo. “Il fratello Gibson ci lascerà per andare in missione”, disse ai santi durante la riunione. “Per quel che ne so, è arrivato qua perché lo ha condotto il Signore”<sup>43</sup>.

Il giorno seguente, Heber Kimball e Brigham imposero le mani sul capo di Walter. “Nella misura in cui il tuo occhio sarà rivolto unicamente alla gloria di Dio, e invocherai il Suo nome, cercherai la Sua saggezza e cercherai di essere umile e mite dinanzi al Signore, e il tuo occhio sarà rivolto al bene e al benessere dei figli dell'uomo”, dichiarò Heber, “allora sarai grandemente benedetto e radunerai il casato di Israele e porterai molti al pentimento e li battezerai e confermerai su di loro lo Spirito Santo”<sup>44</sup>.

Walter e sua figlia, Talula, si misero in viaggio verso il Pacifico due giorni dopo.<sup>45</sup>

UN MESE DOPO LA partenza di Walter, lo stato della Carolina del Sud, negli Stati Uniti meridionali, si separò dalla

nazione, temendo che la recente elezione di Abraham Lincoln alla presidenza degli Stati Uniti avrebbe modificato l'equilibrio del potere politico ed economico nel paese e avrebbe portato alla fine della schiavitù. Wilford Woodruff riconobbe immediatamente l'allarmante evento come l'adempimento di una rivelazione che Joseph Smith aveva ricevuto ventotto anni prima. Il giorno di Natale del 1832, il Signore aveva avvertito il profeta che una ribellione avrebbe presto avuto inizio nella Carolina del Sud e avrebbe portato alla morte e alla miseria di molte persone.<sup>46</sup>

“Con la spada e con spargimento di sangue gli abitanti della terra piangeranno; e con carestie, e piaghe, e terremoti, e tuoni dal cielo, e anche con fulmini vividi e feroci, gli abitanti della terra sentiranno l'ira, l'indignazione e la mano castigatrice di Dio Onnipotente, finché la consunzione decretata avrà operato la fine completa di tutte le nazioni”<sup>47</sup>

“Dovremmo prepararci per un periodo terribile negli Stati Uniti”, scrisse Wilford nel suo diario il primo gennaio 1861. “Ci sono presagi funesti all'orizzonte e la nostra nazione è destinata alla distruzione”<sup>48</sup>.



## La stessa grande opera

“L’agitazione provocata dalla guerra sta facendo impazzire le persone”, scrissero gli apostoli Orson Pratt ed Erastus Snow a Brigham Young nella primavera del 1861. “Gli eserciti sono intenti ad arruolare, fare esercitazioni, marciare e si stanno riunendo in vista del terribile conflitto. E potrebbe arrivare presto il momento in cui nessun uomo, a Nord o a Sud, sarà esentato dal combattimento”.<sup>1</sup>

L’uscita teatrale della Carolina del Sud dagli Stati Uniti aveva innescato una ribellione che si era diffusa in tutto il Sud. Nei mesi successivi, altri dieci Stati meridionali avevano lasciato la nazione e il governo statunitense si era affannato per fortificare le sue basi militari. Ciononostante, le forze del Sud si erano impadronite velocemente di tutti i forti tranne quelli più resistenti, quindi il presidente, Abraham Lincoln, aveva reclutato settantacinquemila

soldati per sedare la ribellione. Subito le forze si dimostrarono insufficienti per fronteggiare la crisi.<sup>2</sup>

Orson aveva osservato l'inasprirsi del conflitto sin da quando, in autunno, lui ed Erastus si erano recati a est per occuparsi della Missione orientale. Quand'era stato un giovane missionario negli anni '30 del diciannovesimo secolo, Orson si portava in tasca una copia della profezia di Joseph Smith sulla guerra e talvolta la leggeva alle congregazioni. A quel tempo la maggior parte delle persone l'aveva ritenuta un'assurdità, ma ora suscitava un effetto diverso.<sup>3</sup> Orson lesse la rivelazione in pubblico e fece in modo di farla pubblicare nel *New York Times*.<sup>4</sup> Anche altri giornali divulgarono la profezia.

“Non abbiamo avuto un profeta tra noi?”, fu la domanda posta in un quotidiano di Philadelphia che pubblicò la rivelazione. “Alla luce dei nostri attuali problemi, questa predizione sembra in fase di adempimento, a prescindere dal fatto che Joe Smith fosse o meno un impostore”<sup>5</sup>.

Mentre gli eserciti del Nord e del Sud si mobilitavano per la guerra civile, i missionari diretti da Orson e da Erastus incoraggiavano i santi dell'est a radunarsi a Sion. I dirigenti della Chiesa setacciarono ogni città e campagna in cerca dei santi che si erano allontanati dal gregge e li esortarono a tornare.<sup>6</sup>

La risposta fu incredibile. A giugno, circa mille santi di Philadelphia, New York e Boston salirono su un treno diretto a Florence. Orson riferì a Brigham: “Il treno era così lento e pesante che sono state necessarie

due locomotive per trainarlo”. Altri cinquecento membri della Chiesa provenienti dagli stati del Midwest erano partiti a piedi o sui carri per andare a Ovest.<sup>7</sup>

La massiccia emigrazione non si limitò tuttavia agli americani. Nella primavera del 1861, moltitudini di santi attraversarono l’oceano Atlantico per recarsi nell’Ovest americano. L’anno precedente, la Prima Presidenza aveva chiamato George Q. Cannon perché si unisse ad Amasa Lyman e a Charles Rich nel presiedere la Missione britannica e dirigere l’emigrazione.<sup>8</sup> Quell’anno, essi mandarono a Sion duemila santi provenienti dall’Europa e dal Sudafrica.

Invece di fornire i carretti a mano ai molti migranti che non potevano sovvenzionare il loro viaggio per lo Utah, la Chiesa inviò duecento carri e millesettecento buoi — per lo più donati dai rioni del Territorio — al fiume Missouri. I santi bisognosi furono quindi divisi in quattro compagnie di carri che facevano la spola con lo Utah al prezzo relativamente basso di quattordici dollari per gli adulti e di sette dollari per i bambini.<sup>9</sup>

Nel frattempo, le persone sparse per il paese si chiedevano se il Territorio dello Utah sarebbe rimasto nell’Unione, se si sarebbe alleato con i ribelli del Sud o se avrebbe formato una nazione indipendente. Molti santi incolpavano ancora il governo per non averli aiutati a ottenere il risarcimento delle perdite subite nel Missouri e nell’Illinois. Erano anche risentiti per i funzionari nominati dal governo, oltre che per la presenza dell’esercito

nel Territorio e per il rifiuto da parte del Congresso di riconoscere lo Utah come Stato dell'Unione.<sup>10</sup>

Eppure, Brigham Young credeva che per lo Utah fosse giusto restare nella nazione, a prescindere dalle azioni politiche intraprese nei confronti dei santi. “Lo Utah non è in secessione”, assicurò ai legislatori dell'Est, “ma è fedele alla Costituzione e alle leggi del nostro paese una volta felice”<sup>11</sup>.

DOPO LO SCOPPIO DELLA guerra civile all'Est, a ovest giungevano regolarmente notizie, tramite il servizio postale, di battaglie sanguinose. I macabri resoconti riferivano di centinaia, a volte migliaia, di morti.<sup>12</sup> Alcune persone della Chiesa credevano che Dio stesse punendo gli Stati Uniti per come avevano trattato i santi.<sup>13</sup>

Un pugno di santi andò a est per prendere parte alla guerra, ma la maggior parte dei membri della Chiesa era felice di restare nello Utah a edificare Sion. Quell'estate, Brigham Young propose di scoprire le fondamenta del tempio che erano state coperte quando si erano trasferiti a sud, e di iniziare la costruzione dei muri. Annunciò anche il progetto, già in fase di realizzazione, di edificare un grande teatro a pochi isolati dal tempio.<sup>14</sup>

Sebbene la Social Hall fungesse già da piccolo teatro, Brigham ne voleva uno che ispirasse la mente e l'immaginazione dei santi. L'arte teatrale era in grado di insegnare alle persone e di edificarle in modi inaccessibili

ai sermoni. Inoltre, avere un magnifico teatro a Salt Lake City avrebbe mostrato ai visitatori che i santi erano un popolo colto e raffinato, in netto contrasto con l'immagine negativa dipinta da molti giornali.<sup>15</sup>

L'idea di costruire un teatro era venuta a Brigham nel corso di quello stesso anno. Lui e Heber Kimball avevano partecipato a una rappresentazione teatrale a casa della famiglia Bowring, che aveva attrezzato il piano terra con un piccolo palcoscenico. Henry e Marian Bowring erano membri della Mechanics' Dramatic Association, una compagnia teatrale composta principalmente da santi britannici, tra le cui fila si contavano alcuni pionieri dei carretti a mano. La stessa Marian era arrivata a ovest con la figlia, Emily, insieme alla compagnia di carretti di Martin.

Brigham e Heber avevano apprezzato lo spettacolo presso il teatro dei Bowring, ed erano tornati la sera seguente con le loro famiglie per assistere a un'altra rappresentazione.<sup>16</sup> Ben presto, Brigham propose di unire la Mechanics' Dramatic Association con un'altra compagnia teatrale, la Deseret Dramatic Association, e di costruire un teatro più grande in modo che un numero maggiore di santi potesse godere del miglior intrattenimento disponibile sul territorio.

Sebbene Brigham credesse nel valore del lavoro, esortava anche i santi a riposare e a godersi la vita. Egli dichiarò: "Le persone devono avere delle distrazioni". Riteneva che gli svaghi e l'esercizio fisico fossero importanti sia per il corpo che per l'anima.<sup>17</sup>

Per pagare il teatro, Brigham deviò i fondi destinati al progetto ormai bloccato per la costruzione della Seventies Hall of Science.<sup>18</sup> Il progetto del teatro ricevette ulteriori fondi quell'estate, quando le truppe dell'esercito degli Stati Uniti di stanza a Cedar Valley furono convocate a est per combattere nella Guerra Civile. Prima della partenza dei soldati, Brigham mandò Hiram Clawson, suo genero e responsabile del nuovo teatro, ad acquistare a prezzo molto conveniente parte del ferro, del bestiame, degli alimenti deperibili e di altro materiale dell'esercito. Brigham poi rivendette questi articoli a un prezzo superiore per finanziare la costruzione del teatro.<sup>19</sup>

Il 5 agosto, la Prima Presidenza e i suoi archivisti fecero visita al sito in cui si sarebbe costruito il teatro. Scendendo dalla carrozza, Brigham ispezionò con Heber la pietra usata per le fondamenta. "Le pietre sembrano molto resistenti", disse Heber.

Brigham fu d'accordo. "Mi piace sempre assistere al sorgere di un nuovo edificio"<sup>20</sup>.

Nelle settimane e nei mesi che seguirono, il teatro fu costruito rapidamente.<sup>21</sup> Non essendo a conoscenza dei retroscena dell'attenta e ben più complessa programmazione in corso per la realizzazione del tempio, alcune persone lamentarono il fatto che la costruzione della casa del Signore sembrava procedere molto più lentamente del teatro. Gli operai avevano cominciato solo da poco a scavare per scoprire le fondamenta interrate del tempio e a tagliare grossi blocchi di granito in una nuova cava situata circa trenta chilometri a sud.

Perché i santi stavano investendo così tanto tempo e denaro per un teatro, mentre la casa del Signore non era ancora stata costruita?<sup>22</sup>

Le loro obiezioni non turbarono Brigham, il quale non voleva che il lavoro per la costruzione del tempio venisse fatto di fretta e non si preoccupava per i costi da sostenere purché fosse realizzato a regola d'arte. Prima che le fondamenta del tempio fossero coperte nel 1858, gli operai non avevano installato le pietre correttamente, rendendo alcune parti delle fondamenta di arenaria soggette alla rottura sotto l'enorme peso del tempio.<sup>23</sup> Una volta che le fondamenta furono riportate alla luce, Brigham fece riparare agli operai le pietre di arenaria danneggiate e fece sostituire con il granito della cava ogni pietra che non potesse essere riparata.

Egli disse ai capisquadra del tempio: "Fate un buon lavoro in questo tempio". Voleva che gli operai si prendessero il tempo necessario per farlo bene. "Voglio che il tempio sia costruito in modo tale da durare per tutto il Millennio", dichiarò. "Questo non è l'unico tempio che costruiremo. Ne saranno costruiti a centinaia e saranno dedicati al Signore"<sup>24</sup>.

Il Teatro di Salt Lake fu inaugurato il 6 marzo 1862 con una speciale cerimonia di dedicazione che prevedeva una preghiera e dei discorsi tenuti dai dirigenti della Chiesa. Poi, la compagnia teatrale mise in scena una commedia dal titolo *The Pride of the Market* [il meglio sul mercato]. Due sere dopo, il teatro aprì le porte al pubblico. Centinaia di persone, desiderose di ottenere un posto

a sedere, affollarono l'esterno del teatro due ore prima della rappresentazione. Quando il sipario si alzò, in tutto l'edificio non c'era un posto libero.

L'entusiasmo dei santi per il teatro fece piacere a Brigham. "L'inferno è a grande distanza da noi, e non ci arriveremo mai, a meno che non cambiamo strada", dichiarò durante i festeggiamenti, "perché la strada che stiamo percorrendo conduce al cielo e alla felicità"<sup>25</sup>.

IL 5 MAGGIO, GEORGE Q. Cannon ricevette un telegramma enigmatico da Salt Lake City. Egli si trovava nell'ufficio di Liverpool della Missione britannica ed europea in cui aveva servito come presidente per l'ultimo anno e mezzo.

Il telegramma diceva: "Raggiungi il senatore Hooper a Washington il 25 maggio".

Un tremito attraversò il suo corpo mentre si reggeva alla scrivania per non cadere. George riusciva a malapena a respirare. Ancora una volta, un incarico da Salt Lake City lo aveva colto di sorpresa. E la vaghezza di questo incarico lo rendeva ancor più sconcertante. Perché era necessaria la sua presenza a Washington, D.C.?<sup>26</sup>

George sapeva che l'assemblea legislativa territoriale aveva recentemente redatto un'altra petizione da presentare al Congresso degli Stati Uniti affinché lo Utah venisse dichiarato Stato. Ciò significava che sarebbero stati eletti due senatori che andassero al Congresso per rappresentare lo Stato proposto e per fare pressioni a

sostegno della petizione. Il telegramma sembrava suggerire che William Hooper, già delegato del Territorio dello Utah al Congresso, fosse uno dei senatori.<sup>27</sup> George era forse stato eletto come il secondo dei due senatori?

Egli era portato per la politica. Da ragazzo aveva ricevuto una benedizione che gli prometteva che un giorno avrebbe occupato una posizione di responsabilità nel governo. Per quanto desiderasse rappresentare lo Utah al Congresso, mise da parte il suo desiderio nel caso in cui i dirigenti della Chiesa avessero avuto bisogno di lui a Washington per un motivo diverso.<sup>28</sup>

Di recente Justin Morrill, un membro della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, aveva presentato al Congresso un disegno di legge che vietava in tutti i territori degli Stati Uniti la bigamia o il matrimonio con più di un coniuge allo stesso tempo.<sup>29</sup> Forse i santi avevano bisogno che George difendesse il loro diritto di praticare il matrimonio plurimo. Se fosse passata, la legge Morrill avrebbe reso George e gli altri santi che praticavano il principio dei criminali. Avrebbe anche limitato l'influenza della Chiesa nello Utah ridimensionando il numero di proprietà che poteva possedere.<sup>30</sup>

Il giorno della sua partenza, George benedisse sua moglie Elizabeth e sua figlia, Georgiana, che era nata mentre la coppia si trovava in Inghilterra. Né Elizabeth né la neonata erano abbastanza in salute per partire con lui, quindi in sua assenza George le affidò alle cure dei loro nuovi amici in Inghilterra.

Due settimane dopo, quando arrivò negli Stati Uniti, apprese di essere stato davvero eletto a servire al fianco di William Hooper al Senato nel caso in cui la richiesta di dichiarare lo Utah uno Stato fosse stata approvata. La nomina non concedeva loro alcuna autorità ufficiale, ma potevano cercare di persuadere i legislatori a votare contro il disegno di legge anti-bigamia Morrill e a favore della domanda presentata dallo Utah per diventare uno Stato.<sup>31</sup>

Il 13 giugno, George e William fecero visita al presidente Abraham Lincoln nella speranza di ottenere il suo supporto alla loro petizione. George si aspettava che il presidente apparisse stanco e logorato dalle preoccupazioni dopo più di un anno di guerra civile, ma Lincoln chiacchierò e scherzò con loro in modo amichevole. Era un uomo alto col viso barbuto e le braccia lunghissime. Ascoltò educatamente George e William mentre presentavano le loro ragioni per diventare uno Stato dell'Unione, ma non fece alcuna promessa di sostenere la loro petizione.<sup>32</sup>

Delusi, George e William lasciarono la Casa Bianca. L'incontro era stato simile ad altre conversazioni avute con altri politici a Washington. La maggior parte dei legislatori sembrava aperta all'idea di rendere lo Utah uno Stato, ma non era disposta a promettere il proprio voto favorevole. Ritenendo di non poter accogliere la richiesta dello Utah di diventare uno Stato dopo aver approvato la legge anti-bigamia, alcuni legislatori rifiutarono di prendere in considerazione tale domanda

finché la costituzione dello Utah non avesse vietato il matrimonio plurimo.<sup>33</sup>

Anche l'indignazione suscitata dal massacro di Mountain Meadows trattenne alcuni dal sostenere i santi e la loro domanda di riconoscimento come Stato.<sup>34</sup> Circa un anno dopo che John D. Lee ebbe fatto il suo rapporto sul massacro, gli investigatori della Chiesa scoprirono che John e altri membri della Chiesa erano coinvolti nell'attacco. Poco tempo dopo, i funzionari del governo avevano condotto le loro indagini. Cercarono di portare in giudizio John D. Lee, Isaac Haight, John Higbee e altri, ma nessuno si fece avanti per testimoniare contro di loro. Tuttavia, gli investigatori individuarono le undici bambine e i sei bambini sopravvissuti all'attacco e li riconsegnarono ai parenti o agli amici nell'estate del 1859.<sup>35</sup>

George e William speravano che la loro diligenza nel cercare sostegno favorevole alla petizione stesse facendo una buona impressione sui legislatori a Washington. Eppure, ancora nessuno sapeva se i loro sforzi sarebbero stati sufficienti a far dichiarare lo Utah uno Stato dell'Unione.<sup>36</sup>

MENTRE A WASHINGTON VENIVA esaminata la petizione per diventare Stato, in Danimarca, in Norvegia e in Svezia l'opera missionaria prosperava. Erano trascorsi più di due anni da quando Johan e Carl Dorius avevano lasciato la Valle di Sanpete per svolgere la loro seconda missione in Scandinavia. Per gran parte del tempo, Carl

aveva presieduto ai santi in Norvegia con Johan come suo primo consigliere.<sup>37</sup>

Quando i fratelli erano arrivati in Scandinavia, Johan era andato immediatamente in Norvegia. Carl, tuttavia, aveva fatto visita a Copenaghen alla madre Ane Sophie che si era separata dalla famiglia. All'inizio, Ane Sophie non riconobbe il figlio. Quando però Carl le disse chi era, lei lo baciò ripetutamente sulla fronte, traboccante di gioia perché era tornato dall'America. Come Nicolai, il suo ex-marito e padre di Carl, anch'ella si era risposata. Lei e il marito, Hans Birch, avevano adottato una bambina di nome Julia, che ora aveva otto anni.<sup>38</sup>

Mentre parlava con Ane Sophie per la prima volta dopo tre anni, Carl rimase stupito per i cambiamenti che aveva fatto la madre. Prima che lui e Johan partissero per Sion, ella si vergognava di camminare accanto a loro in pubblico. Da allora, però, la reputazione della Chiesa in Danimarca era migliorata, e il giorno dopo l'arrivo di Carl, Ane Sophie accettò non solo di farsi vedere in pubblico con lui, ma anche di partecipare a una riunione della Chiesa.

Quando entrarono nella sala in cui si riunivano i santi, madre e figlio la trovarono al completo. Nella congregazione, Carl riconobbe molti volti che aveva visto durante la sua prima missione e, dopo aver parlato al gruppo, molte persone si avvicinarono per stringergli la mano e dargli il bentornato nel paese.

Nei giorni successivi Ane Sophie lasciò raramente il fianco del figlio. Dopo aver fatto visita alla sede della

Chiesa in Danimarca, Carl era un po' in imbarazzo perché indossava ancora lo stesso abito trasandato che aveva utilizzato durante la sua ultima missione. Sua madre lo accompagnò a comprare un abito nuovo e poi andò con lui a far visita a dei vecchi amici in città. Nel corso della loro conversazione, Carl si rese conto che sua madre era più interessata alla Chiesa di quanto non fosse mai stata in precedenza.

Dopo aver fatto visita ad Ane Sophie, Carl raggiunse Johan in Norvegia. I fratelli scoprirono che molti rami norvegesi si erano ridotti a causa dell'emigrazione, ma c'erano ancora circa seicento santi residenti in Norvegia, di cui circa duecentocinquanta a Christiania, la capitale. Il governo norvegese non aveva ancora legalizzato la libertà di religione, quindi i missionari erano cauti quando predicavano o battezzavano pubblicamente.<sup>39</sup>

Agli inizi del 1862, mentre predicava nel sud della Norvegia, la polizia arrestò Carl e altri dieci missionari, li interrogò davanti a una folla beffarda e li minacciò di incarcerarli e multarli. Tali molestie non sortirono l'effetto di arrestare l'opera. Nella primavera di quell'anno, millecinquecentocinquantesi santi scandinavi si preparavano a emigrare a Sion — per quella che sarebbe stata la più grande emigrazione sino a quel momento.

Circa in quel periodo, Carl tornò a Copenaghen per fare di nuovo visita a sua madre. Ane Sophie era animata da un atteggiamento positivo. Sembrava fare più sul serio ed era ancora interessata alla Chiesa. Ancora

una volta, partecipò alle riunioni della Chiesa con Carl, a volte portando anche Julia.

Nel giugno del 1862, Carl portò la madre e Julia a fare un breve viaggio a Christiania. I pregiudizi e l'amarrezza che Ane Sophie provava una volta nei confronti dei santi erano scomparsi, e lei e Julia acconsentirono a farsi battezzare e confermare da Carl come membri della Chiesa. Dopo la celebrazione delle ordinanze, i santi in Norvegia coprirono Ane Sophie di attenzioni, felici di incontrare finalmente la madre del loro dirigente di missione.<sup>40</sup>

IL 20 LUGLIO, ELIZABETH Cannon ricevette una lettera da George. Il suo compito a Washington era terminato, ed egli era ansioso di ritornare a Liverpool con una delle prossime due navi in partenza. La lettera non lasciava a Elizabeth molta speranza che George sarebbe riuscito a imbarcarsi sulla prima nave, ma sarebbe stata felice di vederlo in qualsiasi momento fosse arrivato.

Il giorno successivo andò con Georgiana su una collina erbosa che offriva una vista panoramica su Liverpool e osservò la bambina che giocava nell'erba. Avendo lasciato nello Utah i suoi figli piccoli, John e Abraham, alle cure dei familiari, Elizabeth era grata di avere con sé Georgiana. "È un grande conforto per me, in assenza del mio caro marito", annotò nel suo diario il giorno seguente. "Non mi sentirei in pace senza di lei"<sup>41</sup>.

Quando George era partito per la sua prima missione in California e nelle Hawaii, ella non si era resa conto di quanto sarebbe stato difficile stare lontani. Contribuire a radunare il popolo di Dio era una parte vitale dell'opera degli ultimi giorni, ma spesso richiedeva un immenso sacrificio emotivo e fisico alle donne che restavano a prendersi cura della famiglia, della casa e delle proprietà, mentre i mariti erano via. Elizabeth era stata abbastanza fortunata da riuscire ad accompagnare George in alcune delle sue missioni<sup>42</sup>, ed era una cosa che la maggior parte delle mogli dei missionari non poteva affermare. Questo aspetto, tuttavia, non rendeva le lunghe separazioni più facili quando avvenivano.

Alcuni giorni dopo aver ricevuto la lettera di George, Elizabeth stava riordinando la casa mentre Georgiana giocava con Rosina Mathews, una bambina inglese che i Cannon avevano accolto in casa loro. Mentre le bambine giocavano, Rosina diede un'occhiata fuori dalla finestra che si affacciava sulla strada. "Arriva papà", gridò.

"Devi esserti sbagliata", disse Elizabeth.

"È in una carrozza davanti alla porta", insistette Rosina.

Proprio allora, Elizabeth udì il suono familiare dei passi di George sulle scale. Quando lo vide, il suo cuore sussultò di gioia e riuscì a malapena a parlare. Georgiana corse da lui e fu presa in braccio. George stava bene dopo il lungo viaggio e fu felice di vedere che Elizabeth era più forte e più in salute di quando l'aveva lasciata.

Quel pomeriggio, la famiglia fece una passeggiata. “Ci siamo divertiti tantissimo insieme, dopo una così lunga separazione”, scrisse Elizabeth nel suo diario. “La nostra casa è di nuovo felice”<sup>43</sup>.

Nonostante gli sforzi di George, le sue pressioni a Washington erano risultate infruttuose. L'8 luglio, il presidente Lincoln aveva sottoscritto il disegno di legge anti-bigamia. Poco tempo dopo, i legislatori comunicarono a George e a William che il Congresso aveva questioni più importanti da discutere della richiesta di dichiarare lo Utah uno Stato — soprattutto perché la guerra civile americana si stava inasprendo.<sup>44</sup>

Ora che George era tornato in Europa, volle fare un giro della missione con Elizabeth. Partirono da Liverpool a settembre in compagnia di John Smith, il patriarca della Chiesa, che stava attraversando l'Inghilterra per recarsi in missione in Scandinavia. Per strada si unirono a loro anche Joseph F. Smith, fratello di John, e Samuel Smith, il cugino, che erano in missione a Londra dal 1860. Un altro loro cugino, Jesse Smith, era presidente della Missione scandinava e aveva invitato i suoi cugini a fargli visita una volta che John fosse arrivato in Europa.

Il gruppo lasciò l'Inghilterra il 3 settembre e nel viaggio verso la Danimarca, passò da Amburgo, in Germania. Joseph e Samuel apparivano stanchi e magri per il troppo lavoro, ma sembravano migliorare di giorno in giorno. In Danimarca, Elizabeth si sentì un po' a disagio dovendo attraversare un paese di cui non conosceva

la lingua. Tuttavia, quando partecipò a una conferenza nella città di Aalborg, fu felice di socializzare con i santi.<sup>45</sup>

George e gli altri missionari si rivolsero alla congregazione con l'aiuto di interpreti, e dopo si riunirono su una collina che sovrastava la città per parlare e cantare insieme. La maggior parte degli inni erano in inglese e in danese, ma George e Joseph intrattennero i santi cantando anche in hawaiano. La gioia che provavano tra santi, nonostante le differenze di lingua e di nazionalità, era in netto contrasto con la discordia che a quel tempo regnava negli Stati Uniti.<sup>46</sup>

Quel giorno, Elizabeth scrisse nel suo diario: “Mi sono divertita davvero tanto; sono stata molto bene con queste persone. Non riesco a farmi capire, tuttavia facciamo tutti parte della stessa grande opera e godiamo tutti dello stesso spirito”.<sup>47</sup>



## Come un fuoco ardente

**I**l 5 giugno 1863, mentre T. B. H. Stenhouse incontrava il presidente Abraham Lincoln, su Washington, D.C. stava calando la sera. Il trentanovenne editore scozzese Stenhouse era un santo degli ultimi giorni molto rispettato su entrambe le sponde dell'Atlantico.

Da giovane aveva svolto una missione in Inghilterra, Italia e Svizzera. In seguito, aveva diretto i missionari negli Stati Uniti orientali e aveva scritto degli articoli per il *New York Herald*, un giornale molto diffuso, e per il *Deseret News*. Lui e sua moglie, Fanny, erano amatissimi dai santi a Salt Lake City e spesso venivano presentati ai visitatori illustri che giungevano nella valle.<sup>1</sup>

Nel suo incontro con Lincoln, Stenhouse voleva scoprire quanto il presidente fosse disposto a lasciare che i santi si governassero da soli. Poche persone nello Utah

ritenevano che Lincoln avrebbe reso esecutiva la nuova legge anti-bigamia. Per condannare un membro della Chiesa di bigamia, i funzionari pubblici avrebbero dovuto dimostrare che era stato celebrato un matrimonio plurimo, ma questo sarebbe stato un compito quasi impossibile dal momento che i matrimoni si celebravano in forma privata nella Casa delle Investiture e che i funzionari pubblici non avevano accesso ai relativi registri. Inoltre, i procuratori nello Utah difficilmente avrebbero condannato qualcuno a causa della bigamia finché i membri della Chiesa avessero fatto parte delle giurie.<sup>2</sup>

Eppure, molti santi erano arrabbiati per gli uomini che Lincoln aveva nominato a governare nello Utah. Alfred Cumming, che nel 1858 aveva sostituito Brigham Young come governatore, si era dimesso nel 1861 come amico dei santi. John Dawson, il governatore che Lincoln scelse per rimpiazzarlo, divenne presto impopolare tra i santi quando nel 1862 cercò di bloccare la petizione per la formazione di uno Stato.<sup>3</sup> Stephen Harding, il governatore che fu nominato successivamente, era nativo di Palmyra, New York, e aveva conosciuto Joseph Smith nella sua giovinezza. Nonostante questo legame, Harding arrecò presto offesa ai santi quando cercò di consolidare la legge anti-bigamia proponendo delle norme che impedissero ai membri della Chiesa di far parte delle giurie.<sup>4</sup>

Il presidente ascoltò Stenhouse. Scherzò sul fatto di non ricordare il nome del governatore Harding ed esprese la speranza che i funzionari che aveva mandato nello Utah si sarebbero comportati meglio.

Era tuttavia iniziato il terzo cruento anno di guerra civile americana e il volto di Lincoln ne mostrava i segni. Nella speranza di vincere la guerra, egli aveva da poco emesso un proclama in cui liberava gli schiavi in tutti gli Stati del Sud e consentiva alle persone di colore di arruolarsi nell'esercito degli Stati Uniti. Ciò nonostante l'esercito del Sud aveva appena sconfitto le forze federali in una grande e gravosa battaglia che si era tenuta un centinaio di chilometri a sud-ovest di Washington, causando a Lincoln problemi ben più gravi delle dispute tra i santi e i funzionari del governo.<sup>5</sup>

Egli disse a Stenhouse: “In gioventù, mentre aravo un nuovo appezzamento di terreno, dopo un po’ mi ritrovai davanti un grosso ceppo. Non potevo passarci sopra, perché era troppo alto, non potevo rimuoverlo perché era troppo pesante, e non potevo bruciarlo perché era troppo bagnato. Rimasi a osservarlo e a studiarlo, e alla fine decisi di ararci intorno”.<sup>6</sup>

“Torni a casa”, continuò il presidente, “e dica a Brigham Young che se lui mi lascerà in pace, io lo lascerò in pace”<sup>7</sup>.

Non molto tempo dopo, Lincoln licenziò il governatore Harding e nominò al suo posto un politico più moderato.<sup>8</sup>

IL GENNAIO SEGUENTE, IL trentatreenne Alma Smith ricevette una lettera dall'isola di Lanai. La lettera breve e urgente era firmata da sei membri della Chiesa hawaiani.

Tra loro c'era Solomona, un anziano che era stato messo a parte come dirigente della Chiesa a Lanai quando Alma e tutti gli altri missionari dello Utah avevano lasciato le Hawaii nel 1858.<sup>9</sup>

Alma lesse la lettera, traducendo attentamente le parole hawaiane in inglese. “La questione per cui desideriamo scrivervi riguarda il nostro profeta che vive qui, Walter M. Gibson. È vero che è il nostro dirigente?”<sup>10</sup>.

Alma non fu sorpreso che Walter Gibson fosse a Lanai. Fu però allarmato dalla parola “profeta”. Nel 1861, la Prima Presidenza aveva mandato il famoso avventuriero a svolgere un'ambiziosa missione in Giappone e in altre nazioni dell'Asia e del Pacifico. Poco tempo dopo, egli aveva comunicato di essersi stabilito con i santi a Lanai insieme a sua figlia Talula.<sup>11</sup>

Da allora, Walter aveva tenuto informato Brigham Young sulla crescita promettente della missione e sull'insediamento di Lanai. Un articolo di un giornale hawaiano del 1862, ristampato sul *Deseret News*, riportava solo elogi per il lavoro svolto da Walter tra i santi alle Hawaii.<sup>12</sup> Perché dunque i santi lo definivano loro profeta? Walter era un missionario, nulla di più.

Alma continuò a leggere. La lettera spiegava che Walter aveva rigettato l'autorità di Brigham Young e aveva stabilito sull'isola una sua forma di sacerdozio. “Ha ordinato un quorum dei dodici apostoli, e anche un quorum dei settanta, un certo numero di vescovi e di sommi sacerdoti”, scrissero Solomona e gli altri santi.

“I certificati delle ordinazioni si possono ottenere solo dietro pagamento di denaro e, se la cifra richiesta non viene ricevuta, il candidato non è ordinato”<sup>13</sup>.

Anche la gestione delle terre della Chiesa era preoccupante. Usando le donazioni dei santi hawaiani, Walter Gibson aveva acquistato un terreno a suo nome e ora sosteneva che fosse suo. “Gibson dice che questo terreno non è per la Chiesa, e che i fratelli non hanno alcun diritto di proprietà su di esso”, riportarono i santi hawaiani. “Appartiene soltanto a lui”.

I santi esortarono Alma a mostrare la loro lettera a Brigham Young. Essi aggiunsero: “Siamo molto sorpresi da questo straniero. Diffidiamo fortemente di lui”<sup>14</sup>.

Alma portò la lettera a Brigham e il 17 gennaio 1864 egli la lesse al Quorum dei Dodici. Gli Apostoli concordarono che si dovesse intraprendere un’azione immediata. Walter Gibson si era proclamato profeta, si era impossessato con l’inganno della terra della Chiesa e aveva oppresso i santi hawaiani.

Brigham disse: “Voglio che due dei Dodici prendano alcuni dei giovani fratelli che sono già stati sulle isole e vadano laggiù a rimettere ordine nelle chiese”.<sup>15</sup>

Egli scelse gli apostoli Ezra Benson e Lorenzo Snow perché fossero a capo della missione. Poi chiese ad Alma Smith e ad altri due ex missionari che avevano servito alle Hawaii, Joseph F. Smith e William Cluff, di andare ad aiutarli.<sup>16</sup>

“Fate ciò che è necessario”, li istruì.<sup>17</sup>

LA MATTINA DEL 31 marzo 1864, la goletta che portava i due apostoli e i tre missionari gettò l'ancora nel porto esterno di Lahaina, a Maui, nelle isole Hawaii. Mentre Joseph F. Smith rimase sul ponte con i bagagli del gruppo, fu calata in acqua una piccola barca per raggiungere la riva su cui salirono Ezra Benson, Lorenzo Snow, William Cluff, Alma Smith e il comandante della nave.

In lontananza, più vicino alla spiaggia, delle alte onde si ingrossavano pericolosamente sopra la barriera corallina. Avendo viaggiato molte volte dentro e fuori dal porto quand'era missionario, William Cluff era preoccupato che l'acqua fosse troppo agitata per la barca. Il comandante però lo rassicurò che non avevano nulla da temere se fossero rimasti sulla loro rotta.

Pochi istanti dopo, un'enorme ondata colpì la barca, sollevando la poppa fuori dall'acqua. Avanzando velocemente verso la barriera corallina, la barca fu colpita da un'altra onda che ne sollevò la parte posteriore talmente in alto che i remi non toccavano più l'acqua. Quando l'onda si infranse, la barca si capovoltò, gettando gli uomini tra le onde burrascose.<sup>18</sup>

Per un attimo, i passeggeri non si videro più. Poi William, Ezra e Alma riemersero senza fiato e nuotarono fino alla barca capovolta. Gli uomini si guardarono intorno in cerca di Lorenzo e del comandante, ma non riuscirono a vederli.

Degli hawaiani che avevano visto l'incidente dalla riva andarono subito in loro soccorso. Mentre alcuni soccorritori ripescarono dall'acqua William, Ezra e Alma,

altri si immersero per cercare i due uomini dispersi. Trovarono il capitano sul fondo dell'oceano, ma di Lorenzo non c'era ancora nessuna traccia.

All'improvviso, William notò un uomo hawaiano che nuotava verso la loro barca, trascinando dietro di sé il corpo di Lorenzo. Essi rigirarono la barca e William e Alma tirarono l'apostolo fuori dall'acqua e lo misero a faccia in giù sulle loro ginocchia. Il suo corpo era freddo e rigido. Non respirava.

Quando giunsero a riva, William e Alma trasportarono Lorenzo sulla spiaggia, lo distesero sul lato di un barile e lo fecero rotolare avanti e indietro finché non riuscì ad espellere l'acqua dalla bocca. Poi gli strofinarono le braccia e il petto con un olio dall'odore forte e lo fecero rotolare sul barile ancora una volta per assicurarsi che avesse espulso tutta l'acqua. Lorenzo non mostrava ancora alcun segno di vita.

“Abbiamo fatto tutto il possibile”, disse dalla riva un uomo che li aveva aiutati. “È impossibile salvare il vostro amico”.

Né William né Alma erano disposti a credere che Dio avesse portato Lorenzo fino alle Hawaii solo per lasciarlo morire. Da ragazzo, lo stesso Alma era quasi morto quando un gruppo di facinorosi aveva attaccato la sua famiglia a Hawn's Mill, nel Missouri. La plebaglia aveva ucciso suo padre e suo fratello e lo aveva colpito all'anca, spappolandogli l'articolazione. Era quasi morto dissanguato nella bottega del fabbro in cui era stato colpito, ma sua madre si era rivolta a Dio per ricevere

aiuto e lo Spirito le aveva mostrato come guarire le sue ferite.<sup>19</sup>

Agendo con fede, William e Alma provarono ancora una volta a rianimare Lorenzo. A William venne in mente di posare la bocca su quella di Lorenzo e di soffiare il più possibile nei polmoni dell'apostolo. Lo fece ripetutamente, finché non sentì un lieve rantolo nella gola di Lorenzo. Il rumore lo incoraggiò a continuare a insufflare finché il rantolo non si trasformò in un lamento.

“Che cosa succede?”, sussurrò alla fine Lorenzo.

“Sei annegato”, disse William. Chiese all'apostolo se lo riconosceva.

“Sì, fratello William, sapevo che non mi avresti abbandonato”, rispose. “Tutti voi fratelli state bene?”.

“Siamo tutti salvi, fratello Snow”, disse William.<sup>20</sup>

LA DOMENICA SEGUENTE, JOSEPH F. Smith si unì ai suoi compagni nel viaggio verso l'insediamento della Chiesa a Lanai. Quando arrivarono, alcuni santi hawaiani riconobbero gli ex missionari e li accolsero con espressioni d'affetto.<sup>21</sup>

Walter incontrò gli apostoli e i missionari all'ingresso della sua grande casa di paglia. Non li stava aspettando, e il suo sguardo era ansioso e indagatore. Strinse loro la mano con freddezza e li presentò alla figlia Talula, che aveva una ventina d'anni. Poi li fece entrare in casa sua e servì loro una ricca colazione

costituita da patate dolci, capra lessata e altri cibi. Per tutto il tempo i suoi modi furono distaccati e formali.<sup>22</sup>

Dopo colazione, Walter accompagnò gli uomini alla sua riunione domenicale con i santi hawaiani. Un “vescovo supremo” vestito in maniera elaborata fece suonare una campana per richiamare la congregazione. Mentre i santi arrivavano, quindici o venti giovani uomini che indossavano ghirlande di foglie verdi e fiori si sedettero su una panca all’inizio della casa di riunione. Diciassette ragazzi e diciassette ragazze, vestiti tutti in uniforme, si sedettero accanto a un tavolo dove era seduto il vescovo con gli uomini che Walter aveva messo a parte come apostoli.

Quando Walter entrò nella stanza, la congregazione si alzò e si inchinò con riverenza mentre lui passava e si sedeva a capo tavola. Dopo la preghiera di apertura, si alzò e riconobbe la presenza dei cinque visitatori dallo Utah. Egli disse: “Non conosco il motivo per cui sono venuti, ma forse ce lo diranno”.

Poi aggiunse: “Voglio dirvi questo: sono venuto qui tra voi, vi ho comprato dei terreni e rimarrò qui irremovibile, e a questo non rinuncerò!”<sup>23</sup>.

Nei due giorni successivi, gli apostoli si incontrarono con Walter in privato. Appresero che i suoi misfatti andavano ben oltre la vendita delle ordinazioni al sacerdozio.<sup>24</sup> Era fin troppo strano da credere.

Quando era giunto a Lanai, Walter aveva visto la possibilità di stabilire il vasto impero del Pacifico che

aveva a lungo sognato di realizzare.<sup>25</sup> Aveva persuaso i santi hawaiani a donargli il loro bestiame e i loro beni personali cosicché lui potesse acquistare dei terreni sull'isola.<sup>26</sup> Ispirando i santi con il suo sogno dell'impero, egli aveva organizzato una milizia sull'isola e l'aveva preparata per invadere altre isole. Aveva anche mandato dei missionari a Samoa e in altre isole della Polinesia per preparare quelle terre al suo regno.

Le persone avevano presto cominciato a trattarlo come un re. Nessuno entrava in casa sua per parlargli senza mettersi in ginocchio. Per ispirare timore reverenziale, egli aveva designato un masso concavo vicino a casa sua perché fosse la pietra angolare di un tempio. All'interno della roccia aveva messo un Libro di Mormon e altri documenti, l'aveva coperta con delle foglie e aveva ammonito i santi che sarebbero stati colpiti se vi si fossero avvicinati.

Quando gli apostoli e i missionari ebbero terminato la loro indagine, Ezra Benson e Lorenzo Snow fecero riunire tutti i santi per spiegare il futuro di Walter come dirigente. Con Joseph che fungeva da traduttore, Ezra condannò Walter per essersi impossessato dei terreni della Chiesa e per aver abusato dell'autorità del sacerdozio.

“È nostro dovere sospenderlo”, dichiarò Ezra, “e se non cambia rotta e non si pente, dovremo scomunicarlo dalla Chiesa”<sup>27</sup>.

Walter sussurrò qualcosa a Talula, e lei recuperò velocemente una pila di fogli decorati con sigilli e nastri. “Signori, ecco qui la mia autorità”, disse sottolineando tre

firme in calce a una pagina. “Di certo qui non vi sfuggiranno i nomi di Brigham Young e dei suoi due consiglieri”.

Lorenzo lesse il documento. Era una semplice licenza missionaria per predicare il Vangelo nelle isole del mare. “Questo documento non ti nomina alla presidenza della Missione hawaiana”, disse Lorenzo. “Ti sei preso da solo tale l’autorità”<sup>28</sup>.

“Ho visto il presidente Young”, aggiunse Walter. “Ha imposto le mani sul mio capo e mi ha benedetto. E l’Iddio Onnipotente ha riversato possentemente il Suo Spirito su di me, prima che lo vedessi, quando giacevo in quella prigione, e mi ha rivelato che avevo una grande e potente opera di compiere”.

Walter parlava in fretta e con fervore, supplicando gli hawaiani nella stanza. “Io sono il vostro patriarca”, affermò. “Questi uomini sono venuti a portarvi via la vostra terra e a spedire altrove i vostri guadagni. È amore questo? Chi vi ama? Non sono forse io? Allora, chi sono i miei figli e i miei amici? Che si alzino!”.

Joseph F. Smith osservò la congregazione. Le parole di Walter li avevano toccati e quasi tutti si alzarono. Il cuore di Joseph si riempì di tristezza che gettò un’ombra oscura sulle sue speranze riguardanti l’insediamento.<sup>29</sup>

WALTER FU STRANAMENTE GENTILE con i cinque uomini dopo la riunione. Quando decisero di lasciare l’isola la sera dopo, egli offrì loro i suoi cavalli per raggiungere la spiaggia e mise a loro disposizione la sua barca personale

e un equipaggio che li riportasse a Maui. Fece anche dono a Ezra Benson di un bel bastone da passeggio e di 9,75 dollari — tutti i soldi che aveva in tasca. Egli tuttavia rifiutò categoricamente di consegnare la sua licenza di predicazione, o la terra che aveva sottratto ai santi con la frode.<sup>30</sup>

Dopo aver lasciato Lanai, Ezra Benson e Lorenzo Snow tornarono nello Utah, lasciando Joseph F. Smith a presiedere alla Missione hawaiana. Dal momento che i missionari non potevano legalmente recuperare la terra che Walter aveva sottratto ai santi a Lanai, decisero di ravvivare la fede nelle altre isole. Joseph incaricò Alma Smith di lavorare a Maui e sulla Big Island delle Hawaii, mentre lui avrebbe lavorato a Oahu e William Cluff a Kauai.<sup>31</sup>

Alcuni santi rimpiansero di aver sostenuto Walter Gibson. Negli ultimi due anni, Jonathan Napela, che aveva aiutato George Q. Cannon nella traduzione del Libro di Mormon, aveva servito come presidente dei dodici apostoli di Walter. Egli però si sentì ingannato quando si rese conto che Walter non aveva mai avuto l'autorità di ordinarlo a quell'ufficio.<sup>32</sup>

Napela iniziò a incontrarsi con i santi a Maui. La maggior parte di essi erano rimasti delusi da Walter. Egli aveva venduto la maggior parte delle loro case di riunione e aveva proibito loro di rendere il culto insieme, di predicare il Vangelo, di leggere le Scritture e di pregare in famiglia. Di conseguenza, erano spiritualmente deboli ed erano scoraggiati per tutto quello che Walter aveva sottratto loro.<sup>33</sup>

Anche Alma trascorse gran parte del suo tempo ad attraversare il terreno roccioso e montuoso di Maui per far visita ai santi dispersi. All'inizio dell'estate, era chiaro che l'influenza di Walter stava scemando. Altri santi stavano lasciando Lanai e spesso si recavano a Maui portandosi dietro soltanto i vestiti. Eppure, il tempo trascorso con Walter aveva messo a dura prova la loro fede, e al loro ritorno, pochi membri della Chiesa stavano tenendo fede alle alleanze battesimali.

“Non riusciamo neanche a vedere se il Vangelo li abbia minimamente aiutati, perché nessuno di loro lo ha vissuto!”, si lamentò Joseph in un resoconto per Brigham Young. “Con il nostro esempio continuamente dinanzi a loro e i nostri insegnamenti che risuonano nelle loro orecchie, ci aspettavamo che alcuni facessero di meglio, ma non è stato così”<sup>34</sup>.

Brigham consigliò a Joseph e agli altri missionari americani di tornare a casa se lo Spirito li avesse diretti in tal senso. Egli credeva che, in ultima analisi, i santi hawaiani fossero responsabili della loro crescita spirituale. “Mi sembra che possiate lasciare gli affari della missione nelle mani dei fratelli nativi”, scrisse a Joseph e agli altri missionari. I santi hawaiani avevano ricevuto il Vangelo e il sacerdozio molti anni prima e avevano tutte le risorse necessarie per gestire la Chiesa da soli.<sup>35</sup>

Quando il consiglio di Brigham arrivò nelle Hawaii, l'atteggiamento di Joseph nei confronti dei santi hawaiani si era ammorbidito. “Non ci sentiamo di lasciare la missione”, scrisse a Brigham. Egli però intendeva

diminuire il numero di missionari americani nelle isole e chiamare diversi anziani hawaiani che presiedessero le varie isole della missione.

Joseph annunciò il cambiamento nel mese di ottobre e chiamò degli hawaiani a posizioni di dirigenza durante una conferenza di tutta la missione tenuta a Honolulu. Dopo che ebbe parlato, Kaloa, un anziano hawaiano, rese testimonianza della sua determinazione a servire nella Chiesa. “Ero un bambino quando questi fratelli sono giunti la prima volta sulle isole”, disse. “Adesso sono un uomo. Non comportiamoci più come bambini, ma come uomini di fede e di buone opere”.

Poi si alzò Napela e spronò i santi alla rettitudine, dicendo: “Siamo stati ingannati e sviati dalle parole astute di Walter Gibson e abbiamo in tal modo infranto le sacre alleanze che avevamo stipulato. Ma ora siamo disingannati; di conseguenza, rinnoviamo le nostre alleanze e siamo fedeli!”.

Kanahunahupu, un altro anziano hawaiano, rese anch’egli testimonianza. “Le parole che sono state dette oggi”, affermò, “sono come un fuoco ardente”<sup>36</sup>.

AL TERMINE DELLA CONFERENZA, Joseph F. Smith e William Cluff annunciarono che sarebbero presto ritornati nello Utah. Poche settimane dopo Brigham informò Joseph che intendeva chiamare Francis Hammond, ex dirigente di missione di Joseph alle Hawaii, per rimpiazzarlo.<sup>37</sup>

Dopo aver perso l'insediamento di Lanai, Joseph e gli altri missionari avevano cercato un nuovo luogo di raduno per i santi. Durante l'estate avevano trovato un posto che sembrava promettente sulla Big Island delle Hawaii, ma il costo era superiore a ciò che i santi hawaiani potevano permettersi.

Inoltre, dopo il fallimento dell'insediamento di Lanai, molti santi erano riluttanti a rischiare ancora soldi per un altro luogo di raduno. Le famiglie volevano che il nuovo insediamento fosse sulla loro isola e vicino a casa loro.<sup>38</sup>

Tuttavia, dopo la conferenza di autunno, Brigham Young autorizzò i dirigenti della missione ad acquistare della terra con il denaro della Chiesa.<sup>39</sup> Indecisi riguardo all'appezzamento di terreno sulla Big Island, Joseph e William, mentre facevano visita per l'ultima volta ai rami di Kauai e di Oahu, continuarono a cercare dei potenziali luoghi di raduno da suggerire a Francis.

Un giorno a Oahu, mentre Joseph e William erano in visita a un piccolo ramo vicino a una piantagione chiamata Laie, William andò a fare una passeggiata da solo. La piantagione di circa duemilaquattrocento ettari era situata ai piedi di alte montagne boschive lungo la costa nord-est dell'isola. A differenza dell'insediamento di Lanai, Laie aveva buon accesso all'acqua.

Sentendosi abbattuto e alquanto solo, William si inginocchiò in un boschetto a pregare. Quando si rialzò, ancora apatico, trovò un sentiero che passava attraverso dei terreni erbosi e una fitta boscaglia. Lo seguì percorrendone una certa distanza quando, con sua sorpresa,

ebbe una visione di Brigham Young che camminava lungo il sentiero.

William lo salutò come se fosse davvero lì, e insieme si sedettero sull'erba. Brigham fece dei commenti sulla bellezza della piantagione, del terreno fertile, delle verdi montagne e delle onde che si infrangevano dolcemente sulla spiaggia. "Questo è un luogo molto piacevole", disse infine. "Fratello William, questo è il posto che vogliamo procurarci come sede centrale per la missione".

William poi si ritrovò da solo, pieno di meraviglia e di stupore, certo di aver trovato il luogo di raduno giusto per i santi hawaiani.<sup>40</sup>



## Un tutt'uno armonioso

Susie Young era sempre stata una bambina di salute cagionevole. Nella primavera del 1865, quando compì nove anni, era già sopravvissuta alla polmonite, alla pertosse e ad altre malattie gravi. Se correva troppo o giocava tanto le veniva il respiro affannoso. Brigham Young, suo padre, a volte la prendeva gentilmente in braccio, la teneva stretta e le diceva dolcemente: “Aspetta un attimo, figlia mia. Non ti affannare così tanto. Prenditi il tempo di respirare”.<sup>1</sup>

Susie raramente voleva aspettare. Succedeva sempre qualcosa nella casa che condivideva con molte altre mogli di suo padre e con la maggior parte dei figli più piccoli. La casa a due piani era chiamata Lion House e si trovava accanto all'ufficio di suo padre, un isolato a est del sito del Tempio di Salt Lake City. Il piano superiore

della Lion House aveva molte camere da letto e salotti per i membri della famiglia. Al piano terra c'erano altre camere da letto e un grande salone per intrattenere gli ospiti e tenere le preghiere familiari. Nel seminterrato c'erano cantine per l'immagazzinamento, una lavanderia, una cucina e una sala da pranzo abbastanza grande per ospitare tutta la famiglia.

Sul balcone davanti, a vigilare sulla strada, c'era la statua regale di un leone.<sup>2</sup>

Circa trenta dei cinquantacinque fratelli e sorelle di Susie vivevano lì contemporaneamente. A volte la famiglia accoglieva anche degli orfani, come Ina Maybert, una bambina proveniente dall'India. Un ragazzino del vicinato di nome Heber Grant spesso giocava nella casa con i fratelli di Susie e partecipava con gli Young alla preghiera familiare. Era l'unico figlio di Rachel Ivins e di Jedediah Grant, ex consigliere di Brigham Young. Durante l'inverno, a Heber piaceva attaccarsi alla slitta di Brigham Young e lasciarsi trascinare sul ghiaccio.<sup>3</sup>

La famiglia Young cercava di tenere la casa ordinata, con un rigoroso programma per i pasti, l'istruzione e le preghiere. Questo però non impediva a Susie e ai suoi fratelli di scivolare giù dalle ringhiere, correre su per le scale e giocare a nascondino.<sup>4</sup> Quand'era piccola, Susie pensava che fosse perfettamente normale avere una famiglia così numerosa e che suo padre visse con più di una dozzina di mogli. La sua famiglia, infatti, non era tipica neanche tra le famiglie plurime, che a confronto erano molto più piccole. A differenza di suo

padre, la maggior parte degli uomini della Chiesa che praticava il matrimonio plurimo aveva solo due mogli.<sup>5</sup>

Sua madre, Lucy Bigelow Young, era un genitore devoto che riversava su di lei amore e cura. Zina Huntington Young ed Emily Partridge Young, due delle mogli di suo padre che vissero per un certo periodo nella Lion House, erano per lei come seconde madri. Considerava alla stesso modo anche Clara Decker Young, un'altra moglie di suo padre, che spesso stava sveglia fino a tardi per chiacchierare con Susie e dare consigli a lei e alle sue sorelle.<sup>6</sup>

Un'altra moglie, Eliza Snow, era una poetessa che nel tempo libero studiava sui libri e incoraggiava la nascente creatività di Susie. Eliza era intelligente, eloquente e molto autodisciplinata. La sua camera da letto, il suo salotto e lo scrittoio erano ordinati e organizzati con cura. Alcune persone ritenevano che Eliza fosse fredda e distaccata, ma Susie sapeva che era gentile e premurosa — specialmente quando si prendeva cura degli ammalati.<sup>7</sup>

La Lion House non era sempre priva di conflitti, ma la famiglia cercava di vivere in modo ottimale quella sistemazione. A Brigham non piaceva paragonare il matrimonio plurimo alle usanze del mondo. “È qualcosa che viene dal cielo”, diceva ai santi. “Il Signore l’ha istituito allo scopo ben preciso di procurarsi una nazione reale, un santo sacerdozio, un popolo peculiare che Egli possa riconoscere come Suo per benedirlo”.<sup>8</sup>

“Se mai nella mia vita terrena la mia fede è stata messa alla prova, è stato quando Joseph Smith mi ha rivelato

questa dottrina”, testimoniò ulteriormente. “Ho dovuto pregare incessantemente ed esercitare la mia fede, e il Signore me ne ha rivelato la verità; questo mi è bastato”.<sup>9</sup>

La gioia che provò nell’allevare i suoi tanti figli nel vangelo di Cristo è stata un frutto di quella fede.<sup>10</sup> La sera, egli suonava una campana che chiamava tutti a raccolta per la preghiera familiare. “Ti siamo grati per le nostre case in queste valli pacifiche e per queste montagne isolate che Tu hai preservato come luogo di raduno per il Tuo popolo”, era spesso la sua gentile preghiera al Signore con voce che esprimeva amore autentico. “Benedici i poveri, i bisognosi, gli ammalati e gli afflitti. Conforta il cuore di coloro che fanno cordoglio. Sii una risorsa e un sostegno per gli anziani e sii una guida per i giovani”.<sup>11</sup>

Brigham spesso meditava riguardo al benessere dei santi. I tempi stavano cambiando ed era in fase di realizzazione la costruzione di una ferrovia che avrebbe attraversato il Nord America.<sup>12</sup> Egli aveva investito denaro nell’impresa, certo che la ferrovia avrebbe velocizzato il viaggio per andare e tornare dallo Utah, rendendolo più economico e meno faticoso per i missionari e gli immigranti. Sapeva tuttavia che avrebbe portato maggiori tentazioni nel territorio e voleva preparare i santi spiritualmente ed economicamente per il suo arrivo.<sup>13</sup>

Egli voleva anche fortificare la sua famiglia quindi, in primavera, Susie e i suoi fratelli vennero a sapere che il padre aveva assunto Karl Maeser come loro insegnante privato. Ad alcuni fratelli di Susie non piaceva l’istruzione

impartita dal professor Maeser e abbandonarono gli studi. Susie invece fu conquistata dalle sue lezioni.

I libri, e soprattutto le Scritture, prendevano vita in classe. Il professor Maeser incoraggiava i figli degli Young a porre domande e a trovare le soluzioni ai problemi. Anche se era sempre disposta a imparare qualcosa di nuovo, a volte Susie si sentiva frustrata quando faceva degli errori nel suo percorso scolastico.<sup>14</sup>

Il professor Maeser era paziente. Un giorno le disse: “Soltanto coloro che hanno il coraggio di fare degli errori imparano verità e lezioni preziose”.<sup>15</sup>

QUELLA PRIMAVERA, JOHAN DORIUS lavorava come calzolaio a Fort Ephraim. Lui e suo fratello Carl erano tornati a casa dalla Missione scandinava da due anni. Prima di lasciare la Danimarca, avevano sperato di portare con sé la madre. Dato che suo marito non aveva voluto lasciare Copenaghen, Ane Sophie aveva deciso di restare. Delusi, i fratelli erano salpati dalla Danimarca alcuni giorni dopo con una compagnia di trecento santi.

Da quando era tornato nello Utah, Johan aveva cercato di guadagnare dei soldi. Durante la sua assenza, sua moglie Karen aveva costruito una casa di due stanze nel loro lotto vuoto a Spring Town, aveva coltivato la terra e allevato il bestiame. Karen aveva atteso con impazienza i giorni gioiosi insieme al marito e ai figli nella nuova casa ma, poco dopo il suo ritorno, Johan aveva ricevuto il permesso di sposare una seconda moglie, una

convertita norvegese di nome Gunild Torgersen. Karen fu duramente messa alla prova dalla nuova situazione, ma fu sostenuta dalla sua fede nel Signore. Poiché la loro casa era ormai troppo piccola, nel giro di un anno la famiglia si trasferì in un grande appezzamento di terreno nella città di Ephraim.<sup>16</sup>

Circa in quel periodo, le tensioni tra i santi e gli indiani ute nella Valle di Sanpete erano aumentate. Con un numero sempre maggiore di immigranti che si radunava nello Utah, le città crescevano rapidamente e i nuovi insediamenti spesso sottraevano agli Ute le fonti tradizionali di cibo e acqua. Alcuni coloni tenevano anche grandi mandrie di bestiame sulle praterie dello Utah centrale, spingendo ulteriormente gli Ute fuori dall'area.<sup>17</sup>

Conscio di questi problemi, Brigham Young aveva esortato i santi a dar da mangiare agli indiani e a trattarli con gentilezza. "Ci siamo stabiliti sulle loro terre, il che materialmente interrompe la loro possibilità di avere successo nella caccia, nella pesca, ecc.", scrisse a un dirigente della Chiesa. "Per questi motivi, è necessario che mostriamo nei loro confronti tutta la gentilezza, la libertà, la pazienza e la tolleranza possibili"<sup>18</sup>.

Anche se Brigham sperava di ispirare maggior compassione nei confronti degli indiani, in alcuni insediamenti il cibo già scarseggiava ed erano pochi i santi desiderosi di condividere le loro provviste. Quando i coloni rifiutavano di condividere il loro cibo, spesso gli Ute per il loro sostentamento ricorrevano al saccheggio del bestiame.<sup>19</sup>

Alla fine, quando nella primavera del 1865 i tentativi di pace tra i santi e gli Ute nella Valle di Sanpete fallirono, esplose la violenza. Nel giro di qualche settimana, una banda di Ute guidata da un uomo chiamato Black Hawk cominciò a depredare il bestiame e a uccidere i coloni.<sup>20</sup> Il conflitto peggiorò con l'inizio dell'estate. A giugno, Brigham e il governo degli Stati Uniti avevano cercato di persuadere i capi ute a trasferire la tribù in una riserva — un territorio che il governo destinava agli indiani — ma gli attacchi agli insediamenti continuarono. Brigham allora ordinò alla milizia di fermare i predoni senza fare alcun male a donne, bambini o uomini ute pacifici. Tuttavia, le due fazioni si attaccarono con ferocia.<sup>21</sup>

Il pomeriggio del 17 ottobre, Johan Dorius osservò con orrore Black Hawk e suoi uomini che attaccavano una giovane coppia danese, il loro figlio neonato e una giovane donna svedese nei campi fuori Ephraim. Dopo che gli uomini di Black Hawk si furono allontanati per depredare il bestiame dell'insediamento, Johan e molti altri santi si precipitarono nei campi. La coppia era deceduta e la donna svedese stava morendo, ma in qualche modo il neonato ne era uscito illeso. Johan lo raccolse e lo riportò in città.<sup>22</sup>

Con la milizia a caccia della banda di Black Hawk, i dirigenti della Chiesa ordinarono ai santi nella Valle di Sanpete e nelle aree circostanti di agire con cautela e di stare sulla difensiva. Tuttavia, sopraffatti dalla paura e dalla mancanza di fiducia, nel bel mezzo del conflitto alcuni santi non si attennero alle loro istruzioni.<sup>23</sup>

Sei mesi dopo l'attacco a Fort Ephraim, i membri della Chiesa di una piccola comunità poco fortificata chiamata Circleville catturarono circa venti Paiute pacifici che sospettavano essere delle spie di Black Hawk. I coloni legarono gli uomini e li tennero in custodia nella casa di riunione locale. Le donne e bambini, nel frattempo, furono sistemati in una cantina vuota. Quando alcuni uomini paiute cercarono di fuggire, i coloni gli spararono e giustiziarono i restanti prigionieri, a uno a uno, incluse le donne e i bambini più grandi.<sup>24</sup>

Brigham condannò fermamente la violenza. Egli affermò: "Quando un uomo spara a un indiano innocente, egli è colpevole di omicidio".<sup>25</sup> Brigham incolpò del conflitto i santi, non gli Ute. "Se gli anziani d'Israele avessero sempre trattato i Lamaniti come avrebbero dovuto", dichiarò, "non credo che avremmo mai avuto alcuna difficoltà con loro"<sup>26</sup>.

Per un altro anno la violenza continuò a infuriare tra i santi e gli indiani nello Utah centrale. I santi delle piccole comunità si trasferirono in città più grandi e i coloni misero delle guardie a protezione del loro bestiame. Dopo che i santi ebbero bloccato una pesante incursione indiana nel luglio 1867, Black Hawk e due capi indiani si arresero agli agenti del governo. Alcuni Ute continuarono a depredare il bestiame dei santi, ma il conflitto era praticamente finito.<sup>27</sup>

IL 6 OTTOBRE DI quello stesso anno, i santi tennero per la prima volta la loro conferenza generale in un tabernacolo

nuovo e spazioso a ovest del sito del tempio. Nel 1863 la Prima Presidenza aveva annunciato il progetto di costruire un luogo di riunione più ampio sull'isolato del tempio. L'edificio ovale era coperto da una grande cupola a forma di guscio di tartaruga. La cupola era sostenuta da quarantaquattro pilastri di pietra arenaria che l'esperto costruttore di ponti Henry Grow realizzò con un'arcata di travi di legno strettamente legate assieme da ganci di legno e da strisce di cuoio. Poiché il design innovativo non prevedeva alcuna colonna interna per sostenere il soffitto imponente, alla conferenza i santi poterono vedere senza ostruzioni gli oratori al pulpito.<sup>28</sup>

In autunno, Brigham Young continuò a seguire l'avanzamento dei lavori per la ferrovia. La guerra civile americana era terminata nella primavera del 1865 con la vittoria del Nord, dando rinnovato slancio al progetto ferroviario mentre la nazione guardava alle nuove opportunità offerte dall'Ovest americano. Brigham serviva nel consiglio di amministrazione di una delle compagnie ferroviarie, ma il suo appoggio non cancellò la preoccupazione per i cambiamenti che l'iniziativa avrebbe portato nel territorio — e alla sua economia.<sup>29</sup>

In Dottrina e Alleanze, il Signore aveva comandato al Suo popolo di “essere uno”, di condividere i fardelli economici e di “stare indipendente al di sopra di tutte le altre creature sotto il mondo celeste”<sup>30</sup>. Nel corso degli anni, Brigham e altri dirigenti avevano fatto diversi tentativi per unificare i santi e tenerli uniti insieme. Un tentativo era rappresentato dall'alfabeto Deseret, un

sistema fonetico che aveva l'intento di risolvere la questione dell'ortografia inglese, di insegnare ai giovani santi a leggere e di aiutare gli immigranti a imparare velocemente l'inglese e a sentirsi a casa nello Utah.<sup>31</sup>

Inoltre, al fine di raggiungere l'indipendenza economica per Sion, Brigham iniziò a promuovere un movimento cooperativo tra i santi. Spesso nei suoi sermoni incoraggiava i membri della Chiesa a coltivare il loro cibo, a confezionare da soli i vestiti, a costruire mulini, fabbriche e fonderie. Egli inoltre criticava i mercanti, a prescindere dal fatto che appartenessero o meno alla Chiesa, i quali arrivavano nel territorio per vendere con notevole margine di guadagno delle merci provenienti dall'Est che erano difficili da trovare, e pertanto arricchivano se stessi invece di promuovere la causa di Sion.<sup>32</sup>

Sapendo che la ferrovia avrebbe portato ancor più mercanti e beni che avrebbero fatto concorrenza alle industrie locali gestite dai santi, Brigham esortò i membri della Chiesa a sostenere le imprese locali e a essere economicamente indipendenti rispetto ai mercati esterni.<sup>33</sup> Per lui, la salvezza economica dei santi era tanto importante quanto la loro salvezza spirituale. Un attacco all'economia di Sion era un attacco alla stessa Sion.

Brigham iniziò anche a cercare dei modi per rafforzare i santi attraverso le istituzioni nell'ambito della Chiesa. Nel 1849, il santo scozzese Richard Ballantyne aveva organizzato la prima Scuola Domenicale della valle. Da allora molti rioni avevano gestito delle Scuole Domenicali indipendenti l'una dall'altra, usando spesso

libri di testo e materiali diversi per le lezioni. George Q. Cannon aveva tuttavia fondato da poco il *Juvenile Instructor*, una rivista illustrata che conteneva delle lezioni sul Vangelo che potevano essere usate alla Scuola Domenicale con un costo minimo per gli insegnanti e gli studenti. Nel novembre del 1867, Brigham e altri dirigenti della Chiesa scelsero George come presidente di un'Unione della Scuola Domenicale che incoraggiasse i rioni e rami in tutta la Chiesa a organizzare ciascuno la sua Scuola Domenicale.<sup>34</sup>

Le lezioni basilari e fondamentali della Scuola Domenicale furono rivolte principalmente ai ragazzi e alle ragazze della Chiesa. Per gli uomini adulti della Chiesa, Brigham decise di organizzare una Scuola dei profeti in ciascuna delle città più grandi del territorio. Quasi trentacinque anni prima, il Signore aveva comandato a Joseph Smith di organizzare tali scuole a Kirtland e nel Missouri per promuovere l'unità e la fede tra i detentori del sacerdozio nella giovane Chiesa e per preparare gli uomini a proclamare il Vangelo.<sup>35</sup>

Brigham voleva che la nuova Scuola dei profeti favorisse maggiore unità e devozione spirituali fra gli uomini della Chiesa. Egli credeva che, prima dell'arrivo della ferrovia, avrebbe potuto aiutarli a comprendere l'importanza della cooperazione economica, dell'osservanza delle alleanze e dell'edificazione di Sion.

Il 2 dicembre 1867 aprì una scuola dei profeti a Salt Lake City. Nelle settimane che seguirono, Brigham esortò i fedeli a gestire i loro affari in modi che potessero

essere di beneficio ai santi piuttosto che ai mercanti che venivano da fuori. Egli insegnò: “Dobbiamo essere uniti e comprenderci l’un l’altro”. Egli inoltre condannò i membri della Chiesa che acquistavano beni quando e dove volevano, a prescindere dalle necessità di Sion, dichiarando: “Essi non hanno alcun diritto in questo regno”.<sup>36</sup>

SEI GIORNI DOPO AVER organizzato la Scuola dei profeti a Salt Lake City, Brigham parlò ai vescovi in merito alla riorganizzazione delle Società di Soccorso di rione che erano state per lo più abbandonate dieci anni prima durante la minaccia di conflitto con l’esercito degli Stati Uniti. Brigham sperava che le Società di Soccorso di rione potessero promuovere una maggiore unità tra i santi grazie all’aiuto offerto ai membri più bisognosi.<sup>37</sup>

Dal momento che i vescovi avevano scarsa conoscenza dello scopo della Società di Soccorso, chiese a Eliza Snow di assisterli nell’organizzazione delle società nei rispettivi rioni. Eliza fu onorata di poterli aiutare. Poche persone comprendevano quanto lei quale fosse lo scopo della Società di Soccorso. In veste di segretaria della Società di Soccorso Femminile di Nauvoo, Eliza aveva tenuto minuziosi verbali delle riunioni, aveva trascritto gli insegnamenti di Joseph Smith rivolti alle donne e li aveva preservati in un taccuino.

A Eliza piacque lavorare con i vescovi, i quali seppero apprezzare il suo aiuto.<sup>38</sup> La primavera seguente,

quando Brigham le disse che aveva un'altra missione da affidarle, ella non fece domande. Disse semplicemente: "Farò del mio meglio per svolgerla".

Brigham le disse: "Voglio che tu istruisca le sorelle". Egli riteneva che le donne della Chiesa avessero bisogno dell'aiuto di Eliza per comprendere il ruolo della Società di Soccorso nell'edificazione di Sion.

Eliza sentì il suo cuore battere più velocemente. Insegnare alle donne della Chiesa era un compito immenso. Le donne della Chiesa di solito non parlavano alle riunioni pubbliche, se non in occasione delle riunioni di testimonianza. Eliza avrebbe dovuto visitare ogni insediamento del territorio, incontrarsi individualmente con ogni Società di Soccorso di rione e di ramo e parlare pubblicamente.<sup>39</sup>

Poco dopo il suo incontro con Brigham, Eliza pubblicò un articolo sul *Deseret News*. "Qual è lo scopo della Società di Soccorso femminile?", chiese ai lettori. "Io risponderai: *compiere buone opere*, ossia ricorrere a tutte le capacità che possediamo per fare del bene, non solo per dar sollievo ai poveri, ma per salvare le anime".

Attingendo ai registri della Società di Soccorso di Nauvoo, ella incoraggiò le donne a farsi avanti e ad accettare i loro doveri. Scrisse: "Se qualche figlia o madre in Israele sta pensando di essere anche minimamente limitata nella sua sfera presente, adesso troverà un ampio campo d'azione per sviluppare ogni potere e capacità di fare del bene"<sup>40</sup>.

Il pomeriggio del 30 aprile 1868, Eliza fece visita alla Società di Soccorso Femminile del Tredicesimo Rione di

Salt Lake City. Erano presenti circa venticinque donne, tra cui Zina Huntington Young, Emily Partridge Young e Bathsheba Smith, che avevano tutte fatto parte della Società di Soccorso a Nauvoo. Rachel Grant, la neo presidentessa della Società di Soccorso del rione, diresse la riunione con le sue due consigliere, le gemelle Annie Godbe e Margaret Mitchell.<sup>41</sup>

La quarantasettenne Rachel Grant aveva vissuto a Nauvoo agli inizi degli anni '40 del diciannovesimo secolo, ma non aveva fatto parte della Società di Soccorso originale. La notizia del matrimonio plurimo aveva messo pesantemente alla prova la sua fede e, dopo la morte di Joseph Smith, era tornata a vivere con la sua famiglia negli stati dell'Est americano. Era tuttavia rimasta in contatto con i missionari e con altri membri della Chiesa e nel 1853, dopo molte preghiere e molta meditazione, aveva deciso di andare nello Utah. Due anni dopo aveva sposato Jedediah Grant come moglie plurima e aveva dato alla luce il suo unico figlio, Heber, nove giorni prima della morte prematura del marito. Da allora, si era occupata di Heber con il misero guadagno che si procurava lavorando come cucitrice.<sup>42</sup>

Dopo l'apertura della riunione della Società di Soccorso, Rachel invitò Eliza a istruire le donne. “Il profeta Joseph Smith si aspettava ottimi risultati dalla formazione della Società di Soccorso Femminile”, disse Eliza alle donne, “e che le sorelle avrebbero potuto compiere un gran bene facendo visita agli ammalati e agli afflitti”. Ella le incoraggiò a tenere delle riunioni

ordinate, a compiere buone opere e a prendersi cura l'una dell'altra.

“La società sarebbe stata come una madre con il suo bambino”, spiegò. “Ella non lo tiene a distanza, ma lo avvicina a sé e lo tiene stretto al seno, mostrandogli quanto siano necessari l'unione e l'amore”.

Quando Eliza ebbe finito di parlare, Rachel disse di essere fiera delle donne e di sperare che avrebbero acquisito forza grazie alle riunioni. Eliza poi incoraggiò le donne ad aprire la loro bocca. Attestò che avrebbero potuto trarre forza parlandosi a vicenda.

“Il nemico è sempre felice quando non superiamo i nostri sentimenti di timidezza ed evitiamo di pronunciare parole di incoraggiamento e di determinazione”, disse. “Quando avremo superato l'insicurezza, otterremo presto fiducia in noi stesse”.

Ella inoltre promise: “Verrà il tempo in cui dovremo stare in luoghi affollati e dovremo agire in situazioni di responsabilità”.<sup>43</sup>

MENTRE I RIONI E i rami organizzavano le rispettive Società di Soccorso, Eliza si incontrò con Sarah Kimball, un altro dei membri fondatori della società di Nauvoo, per descriverle i doveri delle dirigenti della Società di Soccorso.<sup>44</sup> Poi iniziò a far visita alle Società di Soccorso di tutto il territorio, ispirandosi spesso ai verbali della Società di Soccorso originale per istruire le donne nei loro doveri. Eliza insegnò alle donne della Chiesa:

“Quest’organizzazione appartiene alla Chiesa di Cristo, in tutte le dispensazioni in cui essa è pienamente restaurata”. Quando non riusciva a visitare le Società di Soccorso di persona, scriveva loro delle lettere.<sup>45</sup>

Nel frattempo, Brigham organizzò altri rami della Scuola dei profeti e consigliò ai suoi membri di approfondire tutti i tipi di conoscenza e di diventare uno nel cuore e nella mente.<sup>46</sup> Nell’aprile del 1868, Brigham andò a Provo per istituire una scuola sotto la direzione di Abraham Smoot, mandato con John Taylor, Wilford Woodruff, Joseph F. Smith e altri nella città chiasmata e indisciplinata per riportarla sulla retta via. Mentre erano lì, Brigham e Abraham esortarono i membri della scuola di Provo a fare affari principalmente tra di loro, mantenendo così le risorse e i profitti tra i santi.

“Ogni membro ha un’influenza”, disse Abraham, “e dovremmo usarla nel modo giusto”<sup>47</sup>.

Alcune settimane dopo Heber Kimball, consigliere di Brigham Young, fu coinvolto in un incidente in calesse a Provo. Fu catapultato in strada con violenza e batté la testa per terra. Rimase là sdraiato per qualche tempo, esposto all’aria fredda, finché non fu trovato da un amico. Brigham sperava che Heber, uno dei suoi più vecchi amici, si riprendesse dall’incidente. Agli inizi di giugno, tuttavia, Heber ebbe un ictus e morì quello stesso mese, circondato dai familiari.

La sua morte avvenne esattamente otto mesi dopo quella di sua moglie Vilate. “Non le sopravviverò a

lungo”, aveva profetizzato Heber quand’era sopraggiunto il decesso della moglie. Al funerale di Heber, Brigham scelse di rendere un tributo semplice alla rettitudine del suo amico e consigliere.

Dichiarò: “Era un uomo la cui integrità superava quella di qualsiasi altro uomo mai vissuto sulla terra”.<sup>48</sup>

NEL PERIODO IN CUI morì Heber, gli operai della ferrovia — tra i quali c’erano molti immigranti cinesi, ex-schiavi e veterani della guerra civile — si stavano affrettando per completare la linea ferrovia transcontinentale. Nel mese di agosto, Brigham incoraggiò gli uomini della Chiesa a dare il proprio aiuto alla costruzione. Una volta che le due linee ferroviarie fossero state congiunte a nord del Grande Lago Salato, egli sperava di realizzare una linea di collegamento che passasse da Salt Lake City e che toccasse altri punti a sud per accelerare i viaggi tra gli insediamenti e per favorire il trasporto della pietra per il tempio.<sup>49</sup>

Una sera, dopo la preghiera familiare, Brigham espresse le sue preoccupazioni circa la ferrovia ad alcune delle sue mogli, a degli amici e ai figli più grandi. Disse loro: “Abbiamo lasciato il mondo, ma il mondo sta venendo da noi”. La Scuola Domenicale, la Scuola dei profeti e la Società di Soccorso erano state stabilite per sostenere e rafforzare i santi. Lui e la sua generazione avevano fatto abbastanza per preparare i giovani a ciò che stava per arrivare?

“Non avranno lo stesso tipo di prove che hanno affrontato i loro padri e le loro madri. Saranno messi alla prova con l’orgoglio e le follie e i piaceri di un mondo peccaminoso”. Se la sua generazione non avesse aiutato i giovani a sviluppare la fede in Gesù Cristo, le tentazioni del mondo avrebbero potuto condurli fuori strada.<sup>50</sup>

In ultima analisi, Brigham confidava nel fatto che il vangelo di Gesù Cristo avrebbe continuato a unire e a proteggere il popolo di Dio, inclusi i giovani.

Agli inizi del 1869 spiegò che il vangelo restaurato “ha mandato i suoi insegnanti fino alle estremità della terra, ha radunato i popoli di quasi ogni lingua e credo sotto il cielo, di diversa istruzione e di tradizioni opposte, e li ha uniti in un tutt’uno armonioso”.

Dichiarò: “Un credo che può prendere le masse eterogenee dell’umanità e renderle un popolo felice, contento e unito, ha un potere in sé di cui le nazioni sanno ben poco. Tale potere è il potere di Dio”.<sup>51</sup>

NEL MARZO DEL 1869, i cittadini di Ogden si affollarono sulle alture circostanti per osservare gli operai che posavano i binari della ferrovia. La strada ferrata era finalmente giunta nel cuore pulsante del territorio, grazie alla posa di una traversina e di una barra d’acciaio alla volta. Presto sarebbero arrivati i treni che avrebbero rilasciato fumo nero e vapore grigio nel cielo.<sup>52</sup>

Nel resto dell'anno, Brigham fece visita ai santi negli insediamenti meridionali. In molte delle città che visitò ormai c'erano Scuole Domenicali, Scuole dei profeti e Società di Soccorso. In conformità alle sue direttive, i santi stavano anche aprendo nuovi negozi, chiamati "cooperative", per promuovere la collaborazione economica piuttosto che la concorrenza tra santi. Brigham voleva che ogni città disponesse di un negozio cooperativo che rifornisse i santi con i prodotti di prima necessità a un prezzo ragionevole.<sup>53</sup>

All'inizio di maggio consigliò ai santi dello Utah centrale di vivere secondo ogni parola di Dio. Disse: "Non si dimostra di essere santi di Dio solo perché si vive in queste valli. Se vogliamo dimostrare a Dio o agli uomini che siamo santi, allora dobbiamo vivere per Dio e per nessun altro".<sup>54</sup>

Le linee della ferrovia orientale e di quella occidentale finalmente si incontrarono il giorno seguente, il 10 maggio 1869, in una valle a ovest di Ogden. Le società ferroviarie collegarono i cavi del telegrafo ai martelli che colpivano gli ultimi arpioni ferroviari. Ogni colpo di martello mandava un impulso elettrico lungo il cavo del telegrafo che fu trasmesso a Salt Lake City e in altre città in tutta la nazione, proclamando che finalmente una strada ferrata collegava la costa atlantica e quella pacifica degli Stati Uniti d'America.<sup>55</sup>

I santi a Salt Lake City celebrarono l'evento nel nuovo tabernacolo che sorgeva nell'isolato del tempio.

Quella sera, tutti gli uffici e gli edifici pubblici tennero le luci accese più a lungo del solito per illuminare la città. Su una collina a nord della città i santi accesero un falò imponente, visibile a molti chilometri di distanza.<sup>56</sup>

# PARTE 3



## *L'ora della prova*

MAGGIO 1869–LUGLIO 1887

Dio ci conceda saggezza, grazia e potere,  
per sopportare con coraggio l'ora della prova,  
finché Sion, pura, redenta e libera,  
avanzi con quieta maestà.

*Eliza R. Snow, "A Brother's and a Sister's Love"*  
*[l'amore di un fratello e di una sorella]*

1869-1887



OREGON

TERRITORIO DELL'IDAHO

TERRITORIO DEL WYOMING

NEVADA

LOGAN

SALT LAKE CITY

NEPHI

MANTI

TERRITORIO DELLO UTAH

BEAVER

ST. GEORGE

Fiume Colorado

COLORADO

MANASSA

CALIFORNIA

LOS ANGELES

SNOWFLAKE

ST. JOHNS

TERRITORIO DEL NEW MEXICO

TERRITORIO DELL'ARIZONA

COLONIA JUÁREZ

MESSICO





## Un lavoro immenso

“I negozi cooperativi sono sorti quasi ovunque in tutto il territorio laddove ve ne sia necessità”, scrisse George Q. Cannon in un articolo di fondo del 19 maggio 1869 nel *Deseret Evening News*. “Se facciamo in modo che ogni donna del territorio sia coinvolta in questi negozi, l’attività commerciale si svilupperà in modo tanto naturale quanto un corso d’acqua che scorre verso valle”<sup>1</sup>.

Il punto di vista espresso nell’articolo riguardo alle donne e alla loro importanza nel movimento cooperativo colpì Sarah Kimball, presidentessa della Società di Soccorso del Quindicesimo Rione di Salt Lake City. Il cooperativismo era cruciale affinché i santi diventassero un popolo autosufficiente. Le donne realizzavano molti dei beni venduti nelle cooperative e spesso vi facevano a loro volta degli acquisti.

Brigham Young insegnò che tutti gli sforzi per stabilire Sion, per quanto materiali fossero, rientravano nella sacra opera del Signore. Egli aveva da poco esortato i santi a fare acquisti solo presso le cooperative e le altre attività in cui le parole “Santità all’Eterno” erano visibili in qualche punto del locale. Sostenendo questi negozi, le donne lavoravano per il bene dei santi anziché dei mercanti esterni alla Chiesa.<sup>2</sup>

Sarah e la sua Società di Soccorso stavano già lavorando per promuovere gli ideali del cooperativismo. L’anno prima avevano iniziato a costruire un edificio della Società di Soccorso nel loro rione. Realizzato secondo il modello del negozio di Joseph Smith a Nauvoo, dove originariamente era stata organizzata la Società di Soccorso, il nuovo edificio aveva due piani. Al piano superiore, le donne avrebbero avuto un locale dedicato al culto, all’arte e alla scienza. Al piano terra avrebbero gestito un negozio cooperativo per la vendita e lo scambio di tessuti di lana, bobine di cotone, tappeti realizzati con gli stracci, frutta secca, mocassini e altri beni fatti dai membri della Società di Soccorso.<sup>3</sup> Come altri piccoli negozi cooperativi, poteva anche fungere da rivenditore al dettaglio per la maggiore cooperativa della città, la Zion’s Cooperative Mercantile Institution (Z.C.M.I.).

Una volta completato, l’edificio della Società di Soccorso sarebbe stato il primo del suo genere nella Chiesa. Di solito le Società di Soccorso si riunivano nelle case o negli edifici del rione. Sarah, che era stata un membro fondatore della Società di Soccorso originaria di Nauvoo,

aveva tuttavia desiderato un luogo in cui le donne del Quindicesimo Rione potessero sviluppare e rafforzare i poteri e le capacità ricevuti in dono da Dio.<sup>4</sup>

Nel corso dell'ultimo anno, Sarah era stata la forza motrice che aveva portato avanti la costruzione dell'edificio. Anche se un uomo si era offerto di donare un lotto della città per la realizzazione del progetto, lei e le altre donne della società avevano insistito per pagarlo cento dollari.<sup>5</sup> In seguito, dopo che il rione aveva dato il primo colpo di piccone per inaugurare la costruzione del nuovo edificio, Sarah aveva usato una mazzuola e una cazzuola d'argento per aiutare un muratore a posare la pietra angolare.

“L'obiettivo dell'edificio”, aveva dichiarato stando in piedi sulla pietra, “è quello di permettere alla società di unire più perfettamente i suoi sforzi, le sue risorse, i suoi gusti e i suoi talenti, per migliorare — fisicamente, socialmente, moralmente, intellettualmente, spiritualmente e finanziariamente — e per essere di più ampia utilità”<sup>6</sup>.

Nei sei mesi successivi, le donne avevano assunto dei muratori e avevano supervisionato il lavoro di costruzione, che ormai era quasi terminato. Motivate da uno spirito di collaborazione, avevano raccolto il denaro e messo insieme le loro risorse per arredare l'edificio con delle tende avvolgibili e dei tappeti. Quando qualcuno aveva chiesto in che modo la Società di Soccorso del Quindicesimo Rione fosse riuscita ad avere tanto successo, considerando che non era affatto il rione più ricco della Chiesa, Sarah aveva semplicemente risposto: “Dipende

dal fatto che abbiamo agito in piena armonia e abbiamo investito prontamente ciò che abbiamo ricevuto”<sup>7</sup>.

Il giorno dopo l'apparizione dell'articolo di fondo sul *Deseret Evening News*, Sarah lo condivise con la Società di Soccorso. In esso si leggeva: “Quali cambiamenti meravigliosi possono essere apportati con l'aiuto della donna nella grande causa di riforma! Affidatele delle responsabilità, ed ella si dimostrerà capace di grandi cose”.

Sarah credeva che per le donne fosse sorta l'alba di un nuovo giorno. Ella disse alla Società di Soccorso: “Non c'è mai stata un'epoca in cui si sia parlato di più di quanto non si stia facendo ora, in pubblico e in privato, delle capacità e dei doveri della donna”<sup>8</sup>.

MENTRE LA SOCIETÀ DI Soccorso del Quindicesimo Rione costruiva l'edificio in cui riunirsi, delle potenti locomotive a vapore trasportavano velocemente i passeggeri e le merci in tutto il paese. Sebbene diffidasse delle influenze del mondo che arrivavano nel territorio, la Prima Presidenza riteneva che la nuova ferrovia transcontinentale avrebbe facilitato e reso più accessibile l'invio degli anziani sul campo di missione e il raduno delle persone a Sion. Quindi, una settimana dopo che gli operai ebbero completato la linea transcontinentale, Brigham Young diede il primo colpo di piccone per la ferrovia di proprietà della Chiesa che avrebbe collegato Salt Lake City a Ogden.<sup>9</sup>

Nel frattempo, Joseph F. Smith lavorava come archivistista nell'ufficio dello storico della Chiesa a Salt Lake

City. Aveva trent'anni e più responsabilità nella Chiesa di quante ne avesse mai avute. Tre anni prima, non molto tempo dopo il suo ritorno dalle Hawaii, era stato chiamato all'apostolato e messo a parte come consigliere della Prima Presidenza.<sup>10</sup>

Mentre la primavera del 1869 stava lasciando spazio all'estate, Joseph F. si stava preparando per una nuova sfida. I suoi cugini Alexander e David Smith stavano arrivando nel territorio. I figli del profeta Joseph Smith vivevano nell'Illinois e appartenevano alla Chiesa Riorrganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Alexander e David sostenevano il loro fratello maggiore Joseph Smith III come profeta e legittimo successore dell'opera del padre.

Come Joseph III, Alexander e David credevano che il padre non avesse mai insegnato né praticato il matrimonio plurimo. Essi asserivano invece che Brigham Young avesse introdotto il principio dopo la morte del padre.<sup>11</sup>

Anche se a volte Joseph F. scambiava lettere con i suoi cugini, non erano legati. Aveva visto l'ultima volta Alexander tre anni prima, nel 1866, quando il cugino si era fermato a predicare a Salt Lake City mentre si dirigeva in missione in California. Sapendo che i santi avrebbero messo in discussione le sue affermazioni riguardo a suo padre e al matrimonio plurimo, Alexander era venuto preparato con delle dichiarazioni che suo padre e Hyrum Smith avevano pubblicato nel *Times and Seasons*, il giornale della Chiesa a Nauvoo, che sembravano condannare

il matrimonio plurimo e negare il coinvolgimento dei santi in tale pratica.<sup>12</sup>

Nel 1866, Joseph F. avrebbe voluto controbattere alle affermazioni di suo cugino, ma non aveva saputo cosa fare. Con sua sorpresa, era riuscito a trovare poche prove documentate che collegavano il profeta Joseph al matrimonio plurimo. Sapeva che Joseph Smith aveva insegnato il principio a diversi santi fedeli, tra cui Brigham Young e altri che ora vivevano nel Territorio dello Utah. Scoprì tuttavia che non avevano documentato quasi nulla sull'esperienza.

C'era anche la rivelazione del Signore sul matrimonio, che era stata scritta da Joseph Smith nel 1843 e pubblicata per la prima volta nel 1852. La rivelazione descriveva come un uomo e una donna possono essere suggellati per l'eternità mediante l'autorità del sacerdozio. Spiegava anche che a volte Dio comanda il matrimonio plurimo per suscitare dei figli in famiglie rette e contribuire così a adempiere la Sua alleanza di benedire Abrahamo con una posterità innumerevole.<sup>13</sup>

La rivelazione era una valida dimostrazione che Joseph Smith aveva insegnato e praticato il matrimonio plurimo. Tuttavia, Alexander si era rifiutato di accettarne l'autenticità e Joseph F. non era stato in grado di trovare ulteriori prove scritte dei matrimoni plurimi del profeta.<sup>14</sup> "Per quanto riguarda le registrazioni scritte", aveva riconosciuto davanti al cugino, "esse sono dalla tua parte"<sup>15</sup>.

Dopo aver saputo che Alexander sarebbe tornato nello Utah con David, Joseph F. ricominciò a cercare delle

prove dei matrimoni plurimi di Joseph Smith.<sup>16</sup> Il matrimonio plurimo era diventato una parte fondamentale della vita di Joseph F. ed era determinato a difenderlo. Alcuni anni prima, la sua prima moglie, Levira, aveva divorziato, in parte perché il suo matrimonio con una seconda moglie, Julina Lambson, aveva aggravato le tensioni esistenti nel loro rapporto. Da allora, Joseph F. aveva sposato una terza moglie, Sarah Ellen Richards.<sup>17</sup> Per lui, un attacco alla pratica minacciava i rapporti di alleanza che costituivano le fondamenta della sua famiglia.

Negli ultimi tre anni, Joseph F. aveva anche compreso meglio il modo in cui suo zio e suo padre avevano reagito ai gravi pericoli che dovettero affrontare a Nauvoo. Per difendere se stessi e la Chiesa dai critici, a Nauvoo avevano a volte deviato le dicerie sul matrimonio plurimo pubblicando dichiarazioni che denunciavano con cura le false pratiche senza condannare la pratica stessa se autorizzata. La loro cautela contribuiva a spiegare perché quasi non esistevano prove scritte che collegassero il profeta e Hyrum a tale pratica.<sup>18</sup>

Per porre rimedio a queste lacune nei documenti storici, Joseph F. cominciò a raccogliere dichiarazioni firmate da persone che erano state coinvolte nei primi matrimoni plurimi. Alcune delle donne con cui parlò erano state suggellate a Joseph Smith per questa vita e per la prossima. Altre erano state suggellate al Profeta soltanto per l'eternità. Joseph F. raccolse anche informazioni su ciò che sua zia Emma sapeva riguardo alla pratica. Lovina, sorella maggiore di Joseph F., aveva vissuto con Emma

per qualche tempo dopo che la maggior parte dei santi si era recata a ovest. Ella attestò che una volta Emma le disse di aver acconsentito e di essere stata testimone dei suggellamenti di suo marito con alcune delle sue mogli plurime.

Durante le prime settimane estive, Joseph F. continuò ogni giorno a raccogliere dichiarazioni, in attesa dell'arrivo dei suoi cugini.<sup>19</sup>

IL 22 LUGLIO 1869 Sarah Kimball convocò la prima riunione nell'edificio della Società di Soccorso del Quindicesimo Rione che era stato appena ultimato. "Questa dimora è stata costruita per il bene di tutti", annunciò alle donne presenti in sala.<sup>20</sup>

Due settimane dopo, il 5 agosto, la Prima Presidenza dedicò l'edificio. Alla cerimonia, un coro cantò un nuovo inno scritto da Eliza Snow sul ruolo dell'edificio della Società di Soccorso nel proteggere Sion:

*Possa l'unione in questo luogo abitare  
come Dio forte e capace:  
E Padre, che la Tua saggezza ci possa guidare,  
ed ogni ambiente colmare.  
Questa casa a te dedichiamo,  
dimora d'amore e lavoro:  
il bene di Sion sempre sia  
il potere che la spinge all'azione.<sup>21</sup>*

La Prima Presidenza fu lieta che l'edificio abbracciasse gli ideali della cooperazione economica e della produzione locale. Nel suo discorso alla Società di Soccorso, Brigham sottolineò l'importanza che le donne e gli uomini lavorassero insieme per Sion. "La terra deve essere rivoluzionata", affermò. "C'è un lavoro immenso da compiere, e saranno richiesti tutti i mezzi, i talenti e l'assistenza che si potranno procurare.

L'aiuto delle signore è tanto indispensabile quanto quello degli uomini", continuò. "Le nostre Società di Soccorso sono per il beneficio dei poveri e per il beneficio dei ricchi. Sono per il beneficio di ogni singola situazione e per il beneficio di tutta la comunità dei Santi degli Ultimi Giorni"<sup>22</sup>.

In seguito, a una riunione tenuta quel mese, Sarah aggiunse la sua testimonianza sul valore della cooperazione. Insegnò che la cooperazione faceva parte del modello stabilito dal Signore per Sion. Nella sua mente, la produzione locale era essenziale per il benessere dei santi.

Ella sostenne fermamente: "Non si dovrà perdere di vista l'argomento, neanche per un solo incontro"<sup>23</sup>.

ALEXANDER E DAVID SMITH arrivarono a Salt Lake City quell'estate e trascorsero la loro prima notte presso il fratello maggiore di Joseph F., John, che era il patriarca presidente della Chiesa, e sua moglie Hellen. Due giorni dopo, Alexander e David passarono dall'ufficio

di Brigham Young nella speranza di ottenere il permesso di predicare nel tabernacolo, che a volte veniva reso disponibile ad altri gruppi religiosi per tenere delle riunioni. Brigham prese in considerazione la richiesta dei fratelli, ma lui e altri dirigenti della Chiesa diffidavano delle loro motivazioni e non concessero il permesso.<sup>24</sup>

Nell'ufficio dello storico, Joseph F. Smith continuò a raccogliere le prove del fatto che Joseph Smith aveva insegnato e praticato il matrimonio plurimo, espandendo grandemente ciò che lui e la Chiesa sapevano sul matrimonio plurimo a Nauvoo. Oltre a raccogliere altre dichiarazioni, egli esaminò i diari di William Clayton, che era stato segretario, amico e confidente del profeta Joseph. Il diario di William rappresentava uno dei pochi resoconti dei tempi di Nauvoo che riportava i primi matrimoni plurimi e forniva le prove della partecipazione del Profeta.<sup>25</sup>

Quando non era nell'ufficio dello storico o con la sua famiglia, Joseph F. officiava nella Casa delle Investiture. Agli inizi di agosto, lui e George Q. Cannon celebrarono l'investitura per il loro amico Jonathan Napela, che alla fine di luglio aveva lasciato le Hawaii per recarsi a Salt Lake City per ricevere l'ordinanza, visitare la sede centrale della Chiesa e incontrare Brigham Young e altri santi.<sup>26</sup>

Alexander e David Smith, nel frattempo, erano ancora in città e attiravano delle folle ogni volta che parlavano. Sperando di indebolire l'autorità di Brigham Young, i ricchi mercanti che si opponevano al movimento cooperativo della Chiesa affittarono una grande chiesa protestante in cui i fratelli potevano tenere delle conferenze che

servivano a criticare la dirigenza di Brigham e la Chiesa. Come aveva fatto Alexander tre anni prima, essi facevano molto affidamento sulle citazioni tratte dal *Times and Seasons* per negare il coinvolgimento del padre nel matrimonio plurimo.

Allo stesso tempo, negli edifici dei rioni di tutta la città Joseph F. Smith e altri dirigenti della Chiesa tenevano dei sermoni sul matrimonio plurimo praticato a Nauvoo.<sup>27</sup> L'8 agosto Joseph F. parlò a una congregazione a Salt Lake City. Egli presentò alcune delle prove che aveva raccolto sui primi matrimoni plurimi e fece riferimento alle dichiarazioni fatte da suo padre e da suo zio in merito a tale pratica nel *Times and Seasons*.

“So solo questo”, disse alla congregazione. “Tutti sanno che a quell’epoca le persone non erano pronte per queste cose, ed era necessario essere prudenti. Essi erano in mezzo ai nemici e vivevano in uno stato in cui questa dottrina li avrebbe mandati al penitenziario”.

Joseph F. credeva che suo padre e suo zio si fossero comportati in quel modo per preservare la loro vita e per proteggere altri uomini e donne che praticavano il matrimonio plurimo. “I fratelli non erano liberi come lo sono qui”, continuò. “Il diavolo infuriava per Nauvoo, e i traditori erano ovunque”<sup>28</sup>.

A SETTEMBRE, UN EDITORE della Chiesa di nome Elias Harrison si fece beffe della missione di Alexander e David Smith in un articolo dello *Utah Magazine*, un

periodico che pubblicava grazie all'appoggio finanziario del suo amico William Godbe, uno dei più ricchi mercanti della Chiesa. Con un stile che non risparmiava nessuno, Elias sminuì la Chiesa Riorganizzata e accusò i fratelli Smith di essere "straordinariamente ignoranti" riguardo al ministero svolto dal loro padre.

"Il loro zelo è particolarmente volto a cercare di dimostrare che il padre non praticava la poligamia, basando le proprie argomentazioni su determinate asserzioni contenute nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze e nel *Times and Seasons*", scrisse Elias. "Ma a che cosa serve tutto ciò? David e Alexander possono dimostrare che Joseph Smith ricusò la poligamia e noi possiamo dimostrare che egli l'ha praticata"<sup>29</sup>.

Anche se Elias, nei suoi scritti, difendeva spesso la Chiesa, lo faceva per nascondere i veri motivi per cui pubblicava lo *Utah Magazine*. Sin dall'inizio del movimento cooperativo, lui e William Godbe si erano opposti sommessamente al consiglio della Prima Presidenza di sostenere gli altri santi e di evitare i mercanti che non utilizzavano i loro guadagni per consolidare l'economia locale.<sup>30</sup> Per William, opporsi alla Prima Presidenza richiedeva grande astuzia. Oltre a essere un uomo d'affari di successo, egli era membro del consiglio comunale di Salt Lake City e membro del vescovato del Tredicesimo Rione. Inoltre era genero e buon amico di Brigham Young.<sup>31</sup>

Come Elias, William credeva che il profeta fosse antiquato e che esercitasse troppa influenza sulla vita dei santi. Prima dell'inizio del movimento cooperativo,

i mercanti come William godevano di maggior controllo sul mercato locale, e questo aveva dato loro la possibilità di alzare i prezzi e di arricchirsi. Tuttavia, con il nuovo sistema, la Chiesa cercava di mantenere i prezzi bassi per agevolare i santi poveri e i negozi cooperativi locali.

Vedendo indebolire la sua presa sul mercato, William era irritato dall'enfasi che Brigham poneva sulla sacralità del cooperativismo. Col tempo, lui ed Elias avevano iniziato a usare sempre di più lo *Utah Magazine* per preparare altre persone con idee simili a organizzare una rivolta all'interno della Chiesa.<sup>32</sup>

Il loro desiderio di ribellarsi aveva preso forma un anno prima, durante un viaggio di lavoro a New York. A quel tempo, entrambi gli uomini avevano cercato di comunicare con i morti tramite delle sedute spiritiche. Lo spiritismo era diventato popolare subito dopo la guerra civile americana, dal momento che le persone desideravano comunicare con i propri cari periti nel conflitto. I dirigenti della Chiesa da molto tempo condannavano tali pratiche definendole false rivelazioni dell'avversario.

Ignorando questi ammonimenti, William ed Elias si erano lasciati coinvolgere nelle sedute e si erano convinti di aver parlato con gli spiriti di Joseph Smith, di Heber Kimball, degli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, e persino con il Salvatore. Convinti che queste comunicazioni fossero reali, William ed Elias si erano sentiti chiamati a svolgere una missione speciale per liberare la Chiesa da tutto ciò che consideravano falso. Quando erano tornati nello Utah, avevano cominciato

a pubblicare sullo *Utah Magazine*<sup>33</sup> sottili critiche verso i dirigenti e le linee di condotta della Chiesa, accompagnate da articoli più positivi.

Poco dopo aver pubblicato il suo articolo sui fratelli Smith, gli attacchi di Elias contro Brigham Young e le linee di condotta della Chiesa si fecero più aggressivi. Egli affermava che il movimento cooperativo derubava i santi della spinta competitiva necessaria a stimolare l'economia dello Utah, che lui riteneva troppo debole per sostenersi da sola con la produzione locale. Egli inoltre riteneva che i santi fossero troppo egoisti per sacrificare i propri interessi per il bene della comunità.<sup>34</sup>

Poi, il 16 ottobre, Elias pubblicò un articolo che esortava i santi a sviluppare l'industria mineraria dello Utah. Nel corso degli anni, Brigham Young aveva approvato qualche miniera sostenuta dalla Chiesa, ma temeva che la scoperta di minerali preziosi avrebbe causato al territorio maggiori problemi sociali e divisioni di classe. Questo timore lo aveva portato a predicare aggressivamente contro le imprese minerarie indipendenti del territorio.<sup>35</sup>

Presto divenne chiaro che Elias e William stavano attentamente cospirando contro la Chiesa. Il 18 ottobre Orson Pratt, Wilford Woodruff e George Q. Cannon incontrarono i due uomini e alcuni dei loro amici. Elias era pieno di rancore e nessuno degli uomini si dichiarò disposto a sostenere la Prima Presidenza. Cinque giorni dopo, a una riunione della Scuola dei profeti di Salt Lake City, William dichiarò di aver seguito il consiglio

economico di Brigham contro il suo migliore giudizio e di ritenere che il profeta non avesse il diritto di guidare i santi nelle questioni commerciali. Elias parlò con risentimento ancora maggiore contro la dirigenza di Brigham. “È falsa! È falsa!”, gridò.<sup>36</sup>

Alcuni giorni dopo, il sommo consiglio di Salt Lake City si incontrò con Elias e William presso il municipio. Elias accusò i dirigenti della Chiesa di agire come se essi stessi e le loro parole fossero infallibili. Nel rifiutare i consigli, William affermò che lui ed Elias stavano solo seguendo un'autorità spirituale superiore, facendo così allusione alle loro sedute spiritiche.

Egli sostenne fermamente: “Non ignoriamo il sacerdozio in alcun modo, ma ammettiamo l'esistenza di un potere oltre il velo da cui giungono e sono sempre giunte influenze e istruzioni per mezzo delle quali la volontà può proseguire il proprio cammino”.

Dopo che i due uomini ebbero parlato, Brigham si rivolse al sommo consiglio, dicendo: “L'unica cosa che ho cercato di fare in questo regno è stata di portare gli uomini e le donne a obbedire al Signore Gesù Cristo in ogni cosa”.

Affermò che tutte le persone avevano il diritto di pensare indipendentemente, proprio come i dirigenti della Chiesa avevano il diritto di dar loro consigli secondo rivelazione. “Noi operiamo in armonia con il nostro Salvatore”, dichiarò. “Egli opera in armonia con Suo Padre e noi collaboriamo con il Figlio per la salvezza nostra e dell'umana famiglia”.

Brigham respinse anche l'idea che i dirigenti della Chiesa non potessero commettere errori: "L'uomo che ha il sacerdozio può essere soggetto a sbagliare", dichiarò. "Io non ho la presunzione di essere infallibile". La sua fallibilità, tuttavia, non significava che Dio non potesse operare attraverso di lui per il bene dei santi.

Se William ed Elias volevano continuare a criticare la Chiesa nello *Utah Magazine*, Brigham riteneva che fossero liberi di farlo. Egli avrebbe continuato a predicare e a praticare la cooperazione, a prescindere da ciò che loro o i mercanti esterni alla Chiesa facevano o dicevano. Egli disse: "Lascierò che le persone facciano come vogliono. Io ho il diritto di dar loro dei consigli ed essi hanno il diritto di accoglierli o di scartarli".

Al termine del consiglio, il presidente del palo propose di scomunicare William ed Elias dalla Chiesa per apostasia. Il sommo consiglio appoggiò la mozione e tutti, tranne sei persone presenti in sala — tutte socie di Elias e di William — sostennero la decisione.<sup>37</sup>



## La nobiltà della nostra chiamata

Il 30 ottobre 1869, cinque giorni dopo l'incontro con il sommo consiglio, Elias Harrison e William Godbe pubblicarono nello *Utah Magazine* delle dichiarazioni che negavano le accuse di apostasia mosse contro di loro. Accusarono i dirigenti della Chiesa di tirannia e lamentarono il fatto che i santi non fossero liberi di pensare o di agire da sé. Convinti che degli spiriti avessero parlato loro durante le sedute spiritiche, entrambi credevano di essere stati chiamati a riformare la Chiesa. Erano decisi a continuare a pubblicare la loro rivista e a cercare l'appoggio dei santi alla loro causa.

Elias promise: “Dalle nostre vallate tra le montagne sarà innalzato uno stendardo decorato con un più ampio credo, un cristianesimo più nobile, una fede più pura di quelli che si siano mai visti sulla terra”<sup>1</sup>.

Anche se ammonì i santi di non leggere lo *Utah Magazine*, Brigham Young non si adoperò per farlo chiudere.<sup>2</sup> Durante i suoi quasi quarant'anni di Chiesa aveva visto i movimenti di opposizione andare e venire senza riscuotere un successo duraturo. Mentre Elias e William si schieravano contro di lui, egli lasciò Salt Lake City per far visita agli insediamenti della Valle dello Utah e della Valle di Sanpete.

Mentre viaggiava verso sud, dove una volta c'erano solo dei piccoli forti e delle baracche, Brigham vide delle città fiorenti. Alcuni santi gestivano laboratori e fabbriche di produzione. Anche se nessuna città era completamente autosufficiente, alcune avevano aperto dei negozi cooperativi.<sup>3</sup>

Quando faceva visita a un insediamento, i santi offrivano a Brigham quanto di meglio potevano, a volte preparando sontuosi banchetti. Egli accoglieva con grazia quei pasti, ma preferiva cibo più semplice che richiedeva meno lavoro da parte di coloro che lo preparavano. Anni prima, durante la sua missione in Inghilterra, quando consumava i pasti insieme ai santi, Brigham pranzava con un semplice bicchiere e un coltellino tascabile, usando una fetta di pane come piatto. Dopo il pasto bastavano cinque minuti per rigovernare e questo lasciava ai santi più tempo per conversare.

Mentre viaggiava verso sud attraverso lo Utah, Brigham notò che molte donne si perdevano le riunioni della Chiesa perché erano impegnate a preparare pasti elaborati o a pulire dopo averli consumati.<sup>4</sup> Si lamentò

anche del fatto che molti uomini e molte donne benestanti della Chiesa avevano sviluppato uno stile di vita prodigo, a volte a scapito del loro benessere spirituale. Brigham voleva che tutti i santi, lui incluso, usassero morigeratezza, semplificando il loro stile di vita.

Egli dichiarò: “I costumi indolenti, lo sperpero esagerato degli uomini sono ridicoli nella nostra comunità”.

Alla Scuola dei profeti, Brigham aveva consigliato agli uomini di non seguire le mode del mondo, ma di sviluppare stili propri usando i tessuti fabbricati nel territorio. In altre occasioni, incoraggiò le donne ad astenersi dal confezionare abiti decorati con materiali costosi provenienti dagli Stati Uniti orientali e a usare invece i tessuti realizzati nel territorio. Per lui, lo sperpero spesso stimolava la competitività tra i santi e sottraeva loro il tempo per lo sviluppo spirituale. Riteneva che fosse segno di mondanità, incompatibile con lo spirito cooperativo di Sion.<sup>5</sup>

Questa preoccupazione occupava ancora i pensieri di Brigham quando il suo gruppo arrivò a Gunnison, una cittadina all'estremità meridionale della Valle di Sanpete. Lì egli parlò con Mary Isabella Horne, una residente di Salt Lake City che stava facendo visita al figlio in città. Mary Isabella era nota per essere una dirigente determinata e fedele per le donne della Chiesa. Come Brigham, era membro della Chiesa sin dagli anni '30 dell'Ottocento e aveva patito la sua parte di privazioni per amore del Vangelo. Ora era la presidentessa della Società di Soccorso del Quattordicesimo Rione di Salt Lake City.<sup>6</sup>

Brigham disse: “Sorella Horne, le affiderò una missione che comincerà quando tornerà a casa: la missione di insegnare la morigeratezza tra le mogli e le figlie di Israele. Non è giusto che trascorrano tanto tempo a preparare il cibo e ad abbellire la loro persona, trascurando la loro istruzione spirituale”.

Mary Isabella era restia ad assumersi tale responsabilità. Insegnare la morigeratezza significava incoraggiare le donne a semplificare il loro lavoro e il loro tenore di vita. Eppure le donne spesso traevano motivazione, soddisfazione e merito dal preparare buoni pasti e dal realizzare bei vestiti per loro stesse e per i loro familiari. Incitandole a semplificare il loro lavoro, Mary Isabella avrebbe chiesto alle donne di cambiare il loro modo di vedere se stesse e il loro contributo alla comunità.<sup>7</sup>

Brigham tuttavia la esortò ad accettare la missione, credendo che tutto questo avrebbe dato alle donne più opportunità di crescere spiritualmente. “Raduni le sorelle della Società di Soccorso e chiedi loro di avviare una riforma nel mangiare e nel governo della casa”, le disse. “Desidero organizzare una società i cui membri siano concordi nel preparare una colazione buona e leggera per tutta la famiglia, senza dover cucinare quaranta tipi diversi di cibo”.

Anche se ancora incerta su come svolgere tale missione, Mary Isabella accettò la chiamata.<sup>8</sup>

CIRCA IN QUEL PERIODO, James Crockett si recò a Kirtland, nell'Ohio, con suo cugino William Homer. James non era un santo degli ultimi giorni, ma William aveva appena terminato una missione in Europa e aveva deciso di visitare il precedente luogo di raduno dei santi prima di tornare a casa nello Utah. Kirtland si trovava a circa centocinquanta chilometri dalla casa di James e i cugini decisero di fare il viaggio insieme.

A Kirtland, William voleva far visita a Martin Harris, uno dei tre testimoni del Libro di Mormon che a quel tempo lavorava autonomamente come custode del Tempio di Kirtland. Il figlio di Martin aveva sposato la sorella di William e quest'ultimo sperava di persuadere l'anziano uomo a riunirsi con la sua famiglia nel Territorio dello Utah.

Il rapporto di Martin con la Chiesa era tuttavia complicato. Dopo il fallimento della Kirtland Safety Society più di trent'anni prima, Martin era diventato ostile a Joseph Smith ed era passato da un gruppo di ex santi degli ultimi giorni all'altro. Quando nel 1850 sua moglie Caroline era emigrata con i loro figli nello Utah, si era rifiutato di andare con loro.

Dopo essere arrivati a Kirtland, James e William fecero visita a Martin nella sua abitazione. Era un uomo piccolo e vestito miseramente, con un volto sottile e impassibile e uno sguardo scontento negli occhi. William si presentò come missionario dello Utah e cognato del figlio di Martin.

“Sei uno di quei ‘mormoni’ di Brigham, vero?”, borbottò Martin.<sup>9</sup>

William cercò di dare a Martin notizie della sua famiglia nello Utah, ma l'uomo anziano sembrava non sentirlo. Egli invece disse: “Volete vedere il tempio, giusto?”.

“Ci piacerebbe”, rispose William.

Martin recuperò una chiave e accompagnò James e William al tempio. L'esterno dell'edificio era in buone condizioni. L'intonaco dei muri esterni era ancora intatto e l'edificio aveva un nuovo tetto e alcune nuove finestre. All'interno, invece, James vide che l'intonaco cadeva dal soffitto e dalle pareti e che alcune parti in legno erano macchiate e rovinate.

Camminando da una stanza all'altra, Martin rese testimonianza degli eventi sacri accaduti nel tempio. Tuttavia, dopo un po' disse di essere stanco e i tre si fermarono a riposare.

“Crede ancora che il Libro di Mormon è vero e che Joseph Smith era un profeta?”, chiese William a Martin.

L'uomo anziano sembrò rinascere. “Ho visto le tavole. Ho visto l'angelo. Ho udito la voce di Dio”, dichiarò con voce vibrante di sincerità e convinzione. “Se dubitassi dell'autenticità divina del Libro di Mormon o della divina chiamata di Joseph Smith, dovrei altresì dubitare della mia esistenza”.

La testimonianza elettrizzò la stanza. Sebbene si fosse recato a Kirtland da miscredente, James fu entusiasta di ciò che sentì. In un istante, Martin sembrò trasformarsi da

un anziano amareggiato a un uomo di nobili convinzioni, ispirato da Dio e investito di conoscenza.

William chiese a Martin come potesse portare una testimonianza tanto possente dopo aver lasciato la Chiesa.

“Non ho mai lasciato la Chiesa”, disse Martin. “La Chiesa ha lasciato me”.

“Non le piacerebbe rivedere la sua famiglia?”, gli chiese William. “Il presidente Young sarebbe felice di fornire i mezzi per condurla nello Utah”.

Martin lo schernì: “Non farebbe nulla di buono”.

“Gli mandi un messaggio per mio tramite”, disse William.

Martin prese in considerazione l’offerta, dicendo: “Vai da Brigham Young. Digli che mi piacerebbe visitare lo Utah, la mia famiglia e i miei figli. Sarei felice di accettare l’aiuto della Chiesa, ma non voglio favori personali”.

William accettò di portare il messaggio e Martin salutò i suoi visitatori. Quando i cugini uscirono, James pose le mani sulle spalle di William e lo guardò dritto negli occhi.

Poi gli disse: “C’è qualcosa dentro di me che mi dice che quest’uomo anziano ha detto la verità. So che il Libro di Mormon è vero”<sup>10</sup>.

MENTRE WILLIAM HOMER FACEVA ritorno nel Territorio dello Utah con il messaggio di Martin, i legislatori a Washington stavano proponendo nuove leggi

per rafforzare la legge Morrill anti-bigamia del 1862. A dicembre del 1869, il senatore Aaron Cragin propose un disegno di legge che, tra le altre cose, avrebbe negato ai santi il diritto a un processo con giuria nei casi di poligamia. Più tardi, quel mese, il deputato Shelby Cullom presentò un altro disegno di legge che avrebbe multato, imprigionato e negato la cittadinanza ai santi degli ultimi giorni che praticavano il matrimonio plurimo.<sup>11</sup>

Il 6 gennaio 1870, tre giorni dopo l'arrivo di una copia del disegno di legge Cullom nel Territorio dello Utah, Sarah Kimball e le donne della Società di Soccorso del Quindicesimo Rione di Salt Lake City si incontrarono al piano superiore del loro edificio della Società di Soccorso per programmare una protesta contro la proposta di legge. Ritenevano che le leggi anti-poligamia violassero la libertà religiosa, prevaricassero la loro coscienza e cercassero di sminuire i santi.

Ella disse: "Saremmo indegne del nome che portiamo e del sangue che scorre nelle nostre vene se restassimo in silenzio mentre un disegno di legge tanto infame viene presentato in parlamento"<sup>12</sup>.

Le donne redassero una mozione per usare la loro influenza morale per fermare i disegni di legge. Esse espressero la loro indignazione per gli uomini che avevano presentato le leggi al Congresso e decisero di chiedere al governatore dello Utah di concedere il diritto di voto alle donne nel territorio. Decisero anche di mandare due rappresentanti femminili a Washington perché facessero pressioni in favore dei santi.

Dopo un'ora di riunione, Eliza Snow arrivò in sala per offrire il suo sostegno. Credeva che difendere la Chiesa e il loro modo di vivere fosse una cosa che le sorelle della Società di Soccorso dovevano fare per loro stesse e per le loro famiglie. Troppo spesso i critici della Chiesa si servivano di giornali popolari, vignette di satira politica, romanzi e discorsi per rappresentare le donne della Chiesa come vittime povere e oppresse del matrimonio plurimo. Ella disse alle donne: "Dobbiamo elevarci all'altezza della nobiltà della nostra chiamata ed esprimerci in prima persona"<sup>13</sup>.

La settimana seguente il clima era freddo e nevoso, ma il 13 gennaio più di tremila donne sfidarono gli elementi atmosferici per riunirsi nel vecchio tabernacolo di mattoni di Salt Lake City per quello che fu definito "Great Indignation Meeting" [riunione di grande indignazione] per protestare contro i disegni di legge Cragin e Cullom. Sarah Kimball presiedette alla riunione. A parte una manciata di giornalisti, non c'erano altri uomini.

Dopo l'apertura della riunione, Sarah andò al pulpito. Anche se in tutta la nazione le donne avevano spesso parlato pubblicamente di questioni politiche, soprattutto riguardo al suffragio femminile e all'abolizione della schiavitù, poteva comunque essere un'azione discutibile. Eppure Sarah era decisa a dare una voce pubblica alle donne della Chiesa. "Abbiamo trasgredito a qualche legge degli Stati Uniti?", gridò all'assemblea.

"No!", gridarono le donne in risposta.

“Allora perché siamo qui oggi?”, chiese Sarah. “Siamo stati scacciati di luogo in luogo, e perché? Semplicemente per aver creduto e messo in pratica i consigli di Dio così come sono contenuti nel Vangelo del cielo”<sup>14</sup>.

Un comitato di varie presidentesse della Società di Soccorso — di cui facevano parte Mary Isabella Horne, Rachel Grant e Margaret Smoot — presentò una dichiarazione formale di protesta contro i disegni di legge anti-poligamia. Esse dichiararono: “Congiuntamente esercitiamo ogni potere morale e ogni diritto che ereditiamo come figlie di cittadini americani per impedire l’approvazione di tali disegni di legge, sapendo che getterebbero inevitabilmente vergogna sul nostro governo repubblicano mettendo a repentaglio la libertà e la vita dei suoi cittadini più leali e pacifici”<sup>15</sup>.

Alla riunione, altre donne parlarono con forza. Amanda Smith descrisse come, tre decenni prima, suo marito e suo figlio fossero stati uccisi e un altro figlio fosse stato ferito nel massacro di Hawn’s Mill. “Siamo fedeli a ciò che sappiamo essere vero, anche se dobbiamo morire per questo!”, gridò mentre il tabernacolo scoppiava in un applauso.

Phebe Woodruff condannò gli Stati Uniti per aver negato la libertà religiosa ai santi. “Se i governanti della nostra nazione si allontaneranno così tanto dallo spirito e dalla lettera della nostra gloriosa Costituzione in modo da privare i profeti, gli apostoli e gli anziani della cittadinanza e da imprigionarli per aver obbedito a questa legge”, dichiarò, “lasciate che ci concedano questa nostra

ultima richiesta di rendere le loro prigioni abbastanza grandi da contenere le loro mogli, perché dove loro andranno, andremo anche noi”.

Eliza Snow parlò per ultima. Ella disse: “Il mio desiderio è che, come madri e sorelle in Israele, possiamo difendere la verità e la rettitudine e sostenere coloro che la predicano. Impegniamoci con più energia a espandere la nostra mente e a sviluppare una forza di carattere morale che sia senza eguali sulla faccia della terra”.<sup>16</sup>

NEI GIORNI SEGUENTI, I giornali di tutta la nazione pubblicarono i resoconti completi del Great Indignation Meeting.<sup>17</sup> Poco dopo, il *Deseret News* riportò i discorsi tenuti in occasione di altre riunioni di indignazione che si erano svolte negli insediamenti di tutto il territorio. Dal momento che i disegni di legge Cragin e Cullom descrivevano il matrimonio plurimo come una specie di schiavitù, molte donne che parlarono a queste riunioni sottolinearono il proprio diritto di sposare un uomo di loro scelta.<sup>18</sup>

Nel frattempo, alle riunioni della legislatura territoriale, Joseph F. Smith e altri membri della Camera dei rappresentanti dello Utah stavano prendendo in considerazione la questione del diritto di voto alle donne nel territorio.<sup>19</sup> Gli Stati Uniti erano in procinto di conferire il voto a tutti i cittadini maschi, compresi gli uomini che erano stati schiavi. Eppure, in tutto il paese, solo il Territorio del Wyoming permetteva alle donne di votare,

nonostante un crescente movimento nazionale che chiedeva di garantire il voto a tutti i cittadini di età superiore ai ventuno anni.<sup>20</sup>

Diversi mesi prima, alcuni legislatori statunitensi avevano proposto di concedere il diritto di voto alle donne dello Utah, certi che esse avrebbero votato contro il matrimonio plurimo. Invece molti santi del territorio, sia maschi che femmine, sostenevano il suffragio femminile proprio perché confidavano che esso avrebbe rafforzato la capacità dei santi di varare delle leggi che preservassero la libertà di religione nella loro comunità.<sup>21</sup>

Il 29 gennaio 1870 Joseph partecipò a una riunione della Scuola dei profeti di Salt Lake City durante la quale Orson Pratt, il suo collega apostolo e dirigente al vertice della legislatura territoriale, espresse il suo sostegno al suffragio femminile. Alcuni giorni dopo, l'assemblea legislativa votò all'unanimità di approvare il disegno di legge. Joseph inviò una copia ufficiale del disegno di legge al governatore in carica, che lo firmò trasformandolo in legge.<sup>22</sup>

Sebbene la nuova legge che conferiva il diritto di voto alle donne fosse motivo di festeggiamento, fece ben poco per alleviare le preoccupazioni dei santi riguardo ai disegni di legge contro la poligamia che si stavano discutendo a Washington e che il Congresso poteva approvare a prescindere dal fatto che gli elettori dello Utah li appoggiassero o meno.<sup>23</sup>

A creare maggiore apprensione c'era la crescente opposizione nei confronti della Chiesa all'interno del

territorio. I cugini di Joseph, Alexander e David, avevano lasciato lo Utah qualche mese prima in quanto la loro missione aveva riscosso meno successo di quanto avevano sperato.<sup>24</sup> William Godbe ed Elias Harrison invece avevano recentemente organizzato i loro seguaci nella “Church of Zion” [chiesa di Sion] e si erano proclamati i precursori di un “New Movement” [nuovo movimento] per riformare la Chiesa e il sacerdozio.<sup>25</sup> Avevano anche inaugurato un nuovo giornale, il *Mormon Tribune*, e si erano alleati con i mercanti della città per formare il “Liberal Party” [partito liberale] per contrastare la predominanza politica dei santi nel territorio.<sup>26</sup>

In mezzo a queste ostilità, Joseph e altri apostoli continuarono a sostenere la dirigenza di Brigham Young. “Se Dio ha una qualsiasi rivelazione da dare all’uomo”, testimoniò Wilford Woodruff alla Scuola dei profeti, “non la darà a me, né a Billy Godbe, ma giungerà tramite il presidente Young. Egli parlerà attraverso il Suo portavoce”<sup>27</sup>.

Alcuni uomini ritirarono la loro appartenenza alla Scuola per unirsi al New Movement. Altri, come T. B. H. Stenhouse, che era stato un missionario fedele, cominciarono a vacillare.<sup>28</sup>

Il 23 marzo, la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ratificò il disegno di legge Cullom e lo inviò al Senato per l’approvazione. Tre giorni più tardi, dopo che la notizia allarmante ebbe raggiunto Salt Lake City, alcuni uomini della Scuola dei profeti temettero che il conflitto con gli Stati Uniti fosse imminente.

George Q. Cannon li esortò a essere cauti. “Lo spirito di contesa sembra essere facilmente evocato quando le circostanze lo richiamano”, disse. “Teniamo a freno la nostra lingua e non lasciamoci coinvolgere parlando in modo poco saggio”.

Daniel Wells, consigliere della Prima Presidenza, credeva che fosse saggio prepararsi in silenzio a combattere. Egli tuttavia si domandò ad alta voce se i santi non avessero essi stessi causato questa opposizione venendo meno all’osservanza dei principi della cooperazione. “Quanti di noi, anche in questa Scuola, oggi stanno commerciando con i nostri nemici dichiarati e li stanno sostenendo in questa città, invece di sostenere i servitori di Dio seguendo i loro consigli?”, domandò. “Pentiamoci e facciamo di meglio”<sup>29</sup>.

Joseph F. Smith fece eco a queste parole in una lettera indirizzata a sua sorella Martha Ann. “La mia mente non sarebbe preoccupata se non fosse per il fatto che non credo che, come popolo, abbiamo vissuto vicino a Dio come invece avremmo dovuto”, scrisse. “Può essere che il Signore abbia preparato per noi un flagello a causa di questo”<sup>30</sup>.

QUANDO TORNÒ A SALT Lake City, Mary Isabella Horne reclutò Eliza Snow e Margaret Smoot perché la aiutassero nella sua nuova missione per favorire la morigeratezza. Ella invitò a casa sua una dozzina di presidentesse delle Società di Soccorso e chiese a Eliza e

Margaret di collaborare con Sarah Kimball per stilare dei principi guida per la Ladies' Cooperative Retrenchment Society [associazione cooperativa di morigeratezza per le donne]. Secondo le istruzioni ricevute, avrebbero creato un'associazione che aveva il fine di aiutare le donne della Chiesa a semplificare i pasti e le mode, lasciando di conseguenza più tempo per concentrarsi sulla loro crescita spirituale e intellettuale.

Mary Isabella credeva che la morigeratezza dovesse porre tutte le donne sullo stesso piano sociale in tutta la Chiesa. Alcune donne esitavano a fare amicizia con le loro vicine più ricche, sentendosi in imbarazzo perché non potevano servire piatti e cibo elaborati. Mary Isabella voleva che le donne si sentissero libere di socializzare e di imparare le une dalle altre. Credeva che qualsiasi tavola apparecchiata in modo ordinato con cibo sano fosse rispettabile, a prescindere dalla sua semplicità.<sup>31</sup>

A mano a mano che il movimento di morigeratezza prendeva piede tra le donne della Chiesa, la figlia quattordicenne di Brigham Young, Susie Young, notò che le mogli di suo padre vestivano più semplicemente e preparavano pasti meno elaborati. Tuttavia, lei e le sue sorelle amavano indossare abiti decorati con nastri, bottoni, fiocchi e pizzi acquistati nei negozi.<sup>32</sup>

Una sera di maggio del 1870, dopo le preghiere familiari, suo padre parlò ad alcune delle sue figlie nella Lion House in merito al formare un'associazione per la morigeratezza. Brigham disse: "Vorrei che seguiste un

vostro stile personale. Astenetevi da ogni cosa dannosa e inutile, e miglioratevi in ogni cosa che sia buona e bella. Ciò non è inteso a rendervi infelici, ma a vivere in modo tale che possiate essere davvero felici in questa vita e in quella a venire”.<sup>33</sup>

Nei giorni che seguirono, Eliza istruì le giovani donne nei principi della morigeratezza e chiese loro di rimuovere dai vestiti gli ornamenti non necessari. Il risultato fu tutt'altro che elegante. Dove una volta c'erano nastri e fiocchi, ora c'erano zone di stoffa meno scolorite. Se la morigeratezza aveva lo scopo di farle apparire diverse dal mondo, c'era riuscita.<sup>34</sup>

Tuttavia, Susie e le sue sorelle capirono che la morigeratezza, come la cooperazione, avrebbe dovuto dare ai santi un nuovo stile di vita che li allontanasse dai capricci e dalle mode svianti per lasciarli liberi di vivere i comandamenti con tutto il cuore.<sup>35</sup>

Pochi giorni dopo essersi incontrate con il padre, alcune sorelle di Susie organizzarono il First Young Ladies' Department of the Ladies' Cooperative Retrenchment Association [primo dipartimento delle giovani donne dell'associazione cooperativa di morigeratezza delle donne]. Esso accoglieva giovani sposate e non sposate che avevano deciso di vestirsi con modestia, di sostenersi a vicenda nelle buone opere e di essere di buon esempio per il mondo. Ella Empey, una delle sorelle sposate di Susie, fu scelta come presidentessa e Susie fu presentata il giorno seguente come segretaria dell'associazione.<sup>36</sup>

Esse deliberarono: “Visto che la Chiesa di Gesù Cristo è paragonata a una città posta sopra un monte per essere un faro di luce per tutte le nazioni, è nostro dovere essere degli esempi per gli altri, invece di cercare di seguire i loro”.<sup>37</sup>



## Per il bene supremo di Sion

**D**urante la primavera e l'estate del 1870, la morigeratezza si diffuse da Salt Lake City alle Società di Soccorso di tutto il territorio, comprese le comunità rurali in cui i santi conducevano già una vita semplice. Ansiose di stare al passo con le loro sorelle che vivevano in città, la presidentessa Elizabeth Stickney e le donne della Società di Soccorso di Santaquin tennero un picnic nella loro scuola. Prepararono un pasto semplice fatto di pane nero e minestra di fagioli, godettero della compagnia reciproca e realizzarono venti matasse di filato per confezionare abiti di fattura casalinga.<sup>1</sup>

La necessità di essere morigerati divenne ancora più essenziale a seguito di un'altra infestazione di cavallette che devastò il raccolto dei santi in molti insediamenti. A una riunione tenutasi in maggio presso la Scuola dei

profeti di Salt Lake City, George A. Smith si dolse del fatto che poche persone avevano ascoltato il consiglio ribadito più volte dalla Prima Presidenza di fare scorta di grano. Poi paragonò le cavallette ai critici della Chiesa nel governo locale e in quello nazionale.

Egli disse: “Ci sono molti che si aspettano di trarre beneficio dalla nostra disfatta e di approfittare dei resti dei mormoni. Possono decidere di mandare qui degli eserciti per distruggerci, per disperderci e per radere al suolo le nostre abitazioni, ma ciò non dimostrerà che la nostra religione è falsa”.

Con il disegno di legge Cullom in esame al Senato, gli occhi dei legislatori della nazione erano puntati sui santi. George credeva che i critici a Salt Lake City stessero tentando di rivoltare l'opinione pubblica contro la Chiesa, quindi consigliò agli uomini della Scuola di essere pazienti e saggi e di non recare offesa ad alcuno. Li avvertì anche di non guardare a uomini malvagi affinché guidassero la Chiesa.<sup>2</sup>

Anche se George non menzionò William Godbe ed Elias Harrison, probabilmente erano tra gli uomini che aveva in mente. Dopo aver organizzato la Church of Zion, William ed Elias avevano parlato di un uomo che sarebbe presto arrivato a guidare il loro New Movement. William aveva contattato Joseph Smith III, forse per reclutarlo come dirigente, ma Joseph non si era unito alla loro causa.<sup>3</sup>

Tuttavia, quella primavera, Amasa Lyman annunciò la sua decisione di unirsi alla Church of Zion, il che alimentò subito la voce che ne sarebbe diventato il

capo. Nel 1867 Amasa era stato rilasciato dal Quorum dei Dodici per apostasia e in pochi rimasero sorpresi quand'egli abbracciò il New Movement. Tuttavia Francis Lyman, il figlio maggiore, rimase senza parole quando venne a sapere della decisione di suo padre. Cercò di far ragionare Amasa, ma era troppo affranto per discutere. Fuggì dalla stanza e pianse per ore.<sup>4</sup>

Brigham incoraggiò i membri della Scuola dei profeti a lasciar perdere quei dissidenti e ad astenersi dal criticarli. Nel frattempo, egli promise solennemente di continuare a edificare il regno di Dio. Dichiarò: "Intendo usare la mia influenza per rafforzare Israele finché non regnerà Gesù a cui appartiene il diritto di regnare".

A luglio, egli chiese agli uomini della Scuola dei profeti di condividere qual era la loro comprensione dell'Espiazione di Gesù Cristo. Dopo aver ascoltato le loro testimonianze, rese testimonianza del sacrificio del Salvatore e riconobbe i pericoli che stavano affrontando i santi, compresa la slealtà degli ex sostenitori. Egli disse: "Abbiamo il Vangelo, ma se ci aspettiamo di riceverne i benefici, dobbiamo vivere secondo i suoi precetti".

Esortò gli uomini a seguire il consiglio dei servitori del Signore, promettendo che Dio li avrebbe benedetti se lo avessero fatto.<sup>5</sup>

QUELL'ESTATE, MARTIN HARRIS ANDÒ nello Utah servendosi della ferrovia transcontinentale. Dopo aver saputo del desiderio di Martin di andare a ovest, Brigham

Young aveva desiderato aiutare colui che in passato aveva dedicato tanto tempo e denaro alla Chiesa. Chiese a Edward Stevenson, un missionario esperto, di raccogliere delle donazioni per Martin e poi di aiutare l'uomo anziano a compiere il lungo viaggio da Kirtland. "Fallo venire qui", furono le istruzioni di Brigham, "anche se dovessi usare fino all'ultimo dollaro di cui dispongo"<sup>6</sup>.

L'arrivo di Martin causò fermento a Salt Lake City, sebbene non fosse il primo tra gli ex membri della Chiesa a recarsi nel territorio. Thomas Marsh, il presidente originario del Quorum dei Dodici, era stato ribattezzato ed era andato a ovest tredici anni prima, con il cuore pieno di rimpianti per aver lasciato la Chiesa nel 1838. Tuttavia, la posizione di Martin come testimone del Libro di Mormon lo distingueva da tutti gli altri. A ottantasette anni, egli era uno degli ultimi ancora in vita a essere stato partecipe di alcuni dei primi miracoli della nuova dispensazione.<sup>7</sup>

Poco dopo essere arrivato in città, Martin andò a trovare Brigham Young e il profeta lo invitò a parlare nel tabernacolo il 4 settembre. Quando quel giorno arrivò, Martin stette al pulpito per trenta minuti e parlò pacatamente della sua ricerca della verità durante il risveglio religioso del secondo decennio del 1800.<sup>8</sup>

"Lo Spirito mi disse di non unirmi ad alcuna chiesa, perché nessuna aveva autorità dal Signore", attestò. "Lo Spirito mi disse anche che immergermi da solo nell'acqua avrebbe avuto lo stesso effetto del farmi battezzare da una delle sette, quindi mi astenni fino a che non fu organizzata la Chiesa da Joseph Smith il profeta"<sup>9</sup>.

Nelle settimane successive, Martin si ricongiunse con la moglie, i figli e altri familiari nel territorio. Emer, il suo fratello maggiore, era morto l'anno precedente nella Cache Valley, nello Utah settentrionale. La loro sorella vedova, Naomi Bent, viveva invece nella Valle dello Utah. Il 17 settembre ella andò con Martin nella Casa delle Investiture, dove Edward Stevenson lo ribattezzò, dopodiché Orson Pratt, John Taylor, Wilford Woodruff e Joseph F. Smith lo riconfermarono membro della Chiesa. Martin e Naomi furono poi battezzati e confermati per alcuni dei loro antenati.<sup>10</sup>

Il mese successivo, Martin rese testimonianza della veridicità e dell'origine divina del Libro di Mormon alla conferenza generale di ottobre della Chiesa. Poi parlò dal pulpito George A. Smith. "È straordinario avere la testimonianza di Martin Harris", disse. "Tuttavia il Libro di Mormon porta in sé delle prove. Si è adempiuta la promessa secondo la quale coloro che faranno la volontà di Dio sapranno che la dottrina è vera.

Pertanto, il Libro di Mormon ha migliaia di testimoni"<sup>11</sup>.

ALLA FINE DI NOVEMBRE del 1870, Susie Young cantava e suonava la chitarra mentre viaggiava verso sud su un carro diretto a St. George, un insediamento di santi nello Utah meridionale. Con lei viaggiavano la madre, Lucy, e la sorella minore Mabel. Dopo anni di vita nella trafficata Lion House, si stavano trasferendo in una casa

tutta loro a St. George. Anche il padre di Susie, Brigham Young, stava andando nello Utah meridionale, seppur non in modo permanente. Quasi settantenne, soffriva di artrite e preferiva trascorrere la stagione invernale nel clima più mite di St. George.<sup>12</sup>

Il canto di Susie aveva anche l'intento di alleggerire l'umore di chi era sul carro. Il 3 ottobre, alcuni giorni prima della conferenza autunnale della Chiesa, lei e sua sorella Dora, di diciotto anni, si erano silenziosamente allontanate dalla festa di compleanno della madre per incontrare Morley Dunford, il fidanzato di Dora. I tre erano poi andati da un ministro di culto protestante — uno dei tanti che ormai vivevano nella valle — che unì in matrimonio Dora e Morley mentre Susie stava di vedetta.

Per Susie, la fuga d'amore era stata come un episodio di romanzo entusiasmante o come una scena teatrale; ma aveva distrutto i suoi genitori. Dora era stata fidanzata con Morley per due anni. Lui era bello e proveniva da una famiglia di fedeli Santi degli Ultimi Giorni che facevano i mercanti. Tuttavia, aveva un problema col bere e Brigham e Lucy non pensavano che fosse un buon partito per la loro figlia. Infatti, uno dei motivi per cui intendevano far trasferire le figlie a St. George era di porre una distanza chilometrica tra Dora e Morley.<sup>13</sup>

Ma il matrimonio di Dora significò che la ragazza non si sarebbe trasferita a sud con il resto della famiglia. Ora Susie riusciva a capire quanto la cosa avesse reso triste la loro madre. Anche se Lucy cantava e scherzava

con gli altri sul carro, i suoi occhi tradivano il suo dolore. Susie cercò di fare del suo meglio per rallegrare la madre, ma nulla sembrava davvero funzionare.<sup>14</sup>

Senza un collegamento ferroviario tra Salt Lake City e St. George, il viaggio verso sud lungo strade accidentate durò quattordici giorni.<sup>15</sup> St. George si trovava nella grande valle di un fiume, circondata da rosse montagne rocciose. Durante un viaggio in quella zona, circa dieci anni prima, Brigham aveva guardato la valle e profetizzato che sarebbe sorta una città fatta di case, guglie e pinnacoli. Poco tempo dopo, mandò l'apostolo Erastus Snow e più di trecento famiglie in missione nella zona per coltivare il cotone, un'attività che veniva già portata avanti con un certo successo in altri insediamenti dello Utah meridionale.

Da allora, i santi di St. George avevano lavorato sodo per adempiere la profezia di Brigham. La regione era molto calda per gran parte dell'anno e le neviccate erano rare. I due fiumi della zona, dopo essere stati chiusi con una diga, fornivano acqua appena sufficiente per irrigare le coltivazioni e gli alberi da frutto che crescevano nel bel mezzo di una zona desertica. Quando pioveva, a volte in modo torrenziale, le dighe fatte dai coloni venivano trascinate via. Anche il legname era scarso, quindi i santi realizzavano le loro costruzioni in pietra e mattoni cotti. Molti di quelli che erano andati a insediarsi nella valle se ne andarono subito dopo il loro arrivo. Coloro che rimasero si aggrapparono alla

loro fede, confidando che il Signore li avrebbe aiutati a stabilire una dimora.<sup>16</sup>

Da allora i coloni avevano costruito strade larghe, parecchie belle case, un tribunale e, nelle vicinanze, un cotonificio. Nel centro della città stavano anche costruendo un maestoso tabernacolo di arenaria in cui potersi riunire e rendere il culto insieme.<sup>17</sup>

Una volta arrivati a St. George, Susie e la sua famiglia si stabilirono in una casa confortevole in città e incontrarono i loro nuovi vicini. Nel frattempo, suo padre dedicò del tempo a esaminare le necessità dell'insediamento e dei santi in ogni luogo. Per il completamento del Tempio di Salt Lake City mancavano anni e la Casa delle Investiture, che amministrava solo alcune delle ordinanze del tempio, era una soluzione temporanea per una necessità a lungo termine. I santi avevano bisogno di un tempio che fosse operativo, dove poter stringere le alleanze con il Padre Celeste e celebrare tutte le ordinanze necessarie per i vivi e per i morti.<sup>18</sup>

Nel gennaio del 1871, poco prima di tornare a Salt Lake City, Brigham partecipò a una riunione di consiglio dei dirigenti locali della Chiesa nella casa di Erastus Snow, che presiedeva alla Chiesa nella regione. Mentre la riunione volgeva al termine, Brigham chiese agli uomini che cosa ne pensassero della costruzione di un tempio a St. George.

L'emozione riempì la sala. "Gloria! Alleluia!", esclamò Erastus.<sup>19</sup>

DOPO ESSERE TORNATO A Salt Lake City, Brigham scrisse a Erastus circa i suoi piani per il nuovo tempio. Sarebbe stato più piccolo e meno decorato del Tempio di Salt Lake City. Sarebbe stato costruito in pietra e intonacato dentro e fuori. Come il Tempio di Nauvoo, avrebbe avuto un'unica torre che si alzava da un'estremità del tetto e un fonte battesimale nel seminterrato.

Brigham scrisse: "Desideriamo che i santi del sud uniscano i loro sforzi con un solo cuore e una sola mente per il perseguimento di quest'opera".

Egli non vedeva l'ora di tornare a St. George in autunno per dare il via alla costruzione del tempio,<sup>20</sup> ma nel frattempo la Chiesa in altre parti del territorio aveva bisogno della sua attenzione. Nel corso dell'ultimo anno, Amasa Lyman aveva predicato per la Church of Zion e aveva partecipato a sedute spiritiche in cui dei medium sostenevano di parlare per conto di Joseph e Hyrum Smith, di Walkara, il capo indiano, e per conto di altri santi che erano morti. Alcune persone riferirono di aver sentito bussare o di aver visto un tavolo levitare durante le riunioni.<sup>21</sup>

Anche se queste sedute attirarono alcuni santi verso il New Movement, la maggior parte di loro rimase diffidente e la Church of Zion si trovò presto in difficoltà. Al tempo in cui Brigham tornò a Salt Lake City nel febbraio del 1871, il New Movement più che un'organizzazione religiosa era un gruppo di persone con l'obiettivo comune di porre fine all'influenza della Chiesa nella zona.

Ad aprile, i dirigenti del New Movement cambiarono il nome del loro giornale da *Mormon Tribune* a *Salt Lake Tribune*. Poi, a luglio, dedicarono il Liberal Institute, [istituto liberale], una spaziosa casa di riunione in cui potevano tenere dei sermoni, delle sedute spiritiche e delle conferenze e condurre le riunioni politiche del partito liberale. Il New Movement era riuscito anche ad attirare a sé T. B. H. e Fanny Stenhouse, una volta amici di Brigham, che per mesi erano stati sul punto di abbandonare la Chiesa.<sup>22</sup>

Tuttavia, il New Movement rappresentava una minaccia minore per la Chiesa rispetto a James McKean, che era appena stato nominato giudice della Corte Suprema dello Utah. Il giudice McKean era determinato a eliminare dallo Utah quella che considerava una teocrazia. Nel periodo in cui aveva ricevuto il suo incarico, il disegno di legge Cullom contro la poligamia non era stato approvato dal Senato e il presidente degli Stati Uniti Ulysses Grant aveva mandato specificamente McKean nello Utah per far applicare la legge anti-poligamia in vigore a quel tempo.<sup>23</sup>

Poco dopo il suo arrivo, il giudice McKean dichiarò: “In questo paese un uomo può adottare qualsiasi religione gradisca, ma nessuno deve violare le nostre leggi e appellarsi alla religione come scusa”<sup>24</sup>.

Nell'autunno del 1871, circa un mese prima del viaggio programmato per fare ritorno a St. George, Brigham venne a sapere che Robert Baskin, il procuratore degli Stati Uniti per lo Utah e uno degli autori del

disegno di legge Cullom, intendeva accusare lui e altri dirigenti della Chiesa di diversi crimini. Un ex membro della Chiesa di nome Bill Hickman accettò persino di provare a coinvolgere Brigham e altri dirigenti della Chiesa in un omicidio che Bill aveva commesso quattordici anni prima durante la guerra dello Utah.<sup>25</sup>

Bill Hickman era in arresto per un altro omicidio e aveva stretto un accordo con la corte che sarebbe stata clemente in cambio della sua testimonianza. Egli era un fuorilegge la cui parola non avrebbe mai potuto essere ammessa in un tribunale imparziale, soprattutto perché molte persone rispettabili conoscevano le circostanze del crimine e negavano il coinvolgimento di Brigham. Tuttavia, John Taylor, che era stato con Joseph Smith nel carcere di Carthage, esortò Brigham a non riporre la sua vita nelle mani della corte. Dubitando di dover subire lo stesso destino di Joseph, Brigham disse: “Le cose sono completamente diverse rispetto ad allora”<sup>26</sup>.

Le prime accuse arrivarono il 2 ottobre, quando un agente del governo arrestò Brigham perché viveva con più di una donna come moglie. Daniel Wells e George Q. Cannon furono arrestati sulla base di accuse simili.

Gli arresti innescarono una marea di dicerie. Al di fuori del territorio, i giornali predissero che a Salt Lake City sarebbe scoppiata la guerra civile e riferirono che i santi avevano fatto scorta di armi e posizionato un cannone ai piedi delle montagne.<sup>27</sup> In realtà, le strade di Salt Lake City erano tranquille. I dirigenti della Chiesa

collaborarono con gli uomini di legge e gli avvocati iniziarono a preparare le risposte di Brigham in merito alle accuse che gli avrebbero mosso in tribunale la settimana successiva.<sup>28</sup>

Quando arrivò quel giorno, l'aula era affollata. Migliaia di persone erano in strada fuori dal municipio. Brigham arrivò quindici minuti prima del giudice e si sedette pazientemente, con una calma che disarmò i suoi critici.<sup>29</sup>

Dopo l'arrivo del giudice McKean, gli avvocati di Brigham cercarono di far sospendere l'udienza, sostenendo che i funzionari non avevano seguito la procedura corretta convocando un gran giurì che non prevedeva la partecipazione di alcun membro della Chiesa. Quando McKean respinse questa richiesta, gli avvocati cercarono di trovare da ridire sulle accuse, sperando di farle cadere completamente. Ancora una volta il giudice respinse la loro richiesta.<sup>30</sup>

Durante l'udienza, McKean rivelò di considerare il caso non come una prova dell'innocenza o della colpa di Brigham, ma come una battaglia cruciale in una guerra tra le rivelazioni dei santi e la legge federale. "Anche se il caso in esame è chiamato *Il popolo contro Brigham Young*", dichiarò, "il suo vero titolo è *L'Autorità federale contro la teocrazia poligamica*". A lui non interessava essere un giudice imparziale. Ai suoi occhi, il profeta era già colpevole.<sup>31</sup>

Supponendo che il processo non sarebbe stato programmato fino a marzo, nel periodo procedurale

successivo, circa due settimane dopo Brigham partì per St. George. Qualche giorno dopo, fu emesso un mandato di arresto per lui e per altri dirigenti della Chiesa, questa volta per la falsa accusa di omicidio.<sup>32</sup>

IL 9 NOVEMBRE 1871, dopo giorni di freddo e di pioggia, il cielo sopra St. George diventò limpido e piacevole. Appena a sud della città, Susie Young si trovava nel mezzo di una grande folla in una zona della città in cui i santi si erano riuniti per dare il primo colpo di piccone per la costruzione del tempio.<sup>33</sup>

Da quando era arrivato a St. George in autunno, Brigham aveva fatto poche apparizioni pubbliche. Per via della malattia e del procedimento penale a suo carico, doveva essere prudente. Qualcuno temeva che gli agenti avrebbero cercato di catturarlo e di trascinarlo di nuovo a Salt Lake City. Di notte rimaneva a casa di Erastus Snow, dove degli uomini armati stavano di guardia per proteggerlo.<sup>34</sup>

Sull'isolato del tempio, Susie stringeva una matita e un quaderno, pronta a prendere appunti sulla cerimonia. Prima di trasferirsi a St. George, era stata l'allieva migliore di uno degli stenografi di suo padre ed era orgogliosa di poter prendere appunti. Dal suo posto tra la folla avrebbe potuto scrivere tutto ciò che sarebbe accaduto. Riusciva facilmente a vedere suo padre e sua madre in piedi vicini e sua sorella Mabel che stringeva la mano della madre.<sup>35</sup>

Dopo che il coro ebbe cantato l'inno di apertura, George A. Smith si inginocchiò e offrì la preghiera dedicatoria, nella quale chiese al Signore di preservare il profeta dai suoi nemici e di allungare i suoi giorni. Poi Susie guardò suo padre e altri dirigenti della Chiesa mentre davano il primo colpo di piccone nell'angolo sud-est dell'isolato.

I santi cantarono "Lo Spirito arde" e Brigham salì su una sedia in modo che tutti potessero sentirlo dare istruzioni per il "grido dell'Osanna", un grido solenne tenuto durante le cerimonie di dedicazione e gli eventi pubblici sin dai tempi del Tempio di Kirtland.

Seguendo le sue direttive, i santi alzarono la mano destra e gridarono tre volte: "Osanna, Osanna, Osanna a Dio e all'Agnello!"<sup>36</sup>.

QUALCHE SETTIMANA DOPO, A Brigham fu notificato che il giudice McKean aveva fissato il suo processo per il 4 dicembre, pur sapendo che il profeta era lontano da Salt Lake City. Brigham tuttavia era riluttante a lasciare St. George, e il giudice spostò la data del processo all'inizio di gennaio. Nel frattempo, Brigham si consultò con i suoi avvocati e i suoi consulenti riguardo al da farsi. Sapeva che, una volta tornato a Salt Lake City, sarebbe stato arrestato, e si ritrovò a preoccuparsi per la sua sicurezza più di quanto avesse mai fatto prima. Voleva la certezza che non sarebbe stato ucciso mentre era sotto custodia.<sup>37</sup>

Per un certo periodo prese in considerazione di darsi alla macchia, come aveva fatto Joseph Smith a Nauvoo. L'omicidio era un reato capitale e se una giuria prevenuta lo avesse dichiarato colpevole, avrebbe potuto essere giustiziato. A metà dicembre, però, i suoi avvocati lo esortarono a tornare in città, fiduciosi che sarebbe stato al sicuro. I membri del Quorum dei Dodici e altri amici erano divisi sulla questione, tuttavia erano concordi sul fatto che egli dovesse agire come riteneva meglio.<sup>38</sup>

Una notte, Brigham sognò che due uomini stavano tentando di assumere il controllo di un grande raduno di santi. Dopo essersi svegliato, seppe che cosa doveva fare. Disse ai suoi amici: "Sento di dover tornare a casa e di presentarmi all'incontro, con l'aiuto di Dio e dei miei fratelli!"<sup>39</sup>.

Mentre tornava a Salt Lake City, Brigham si fermò in un piccolo insediamento per la notte. Lì i santi erano sconvolti per la sua scelta di prendere parte al processo, sapendo che il giudice McKean lo avrebbe dichiarato colpevole. Un uomo addirittura pianse quando apprese ciò che intendeva fare Brigham. Il profeta comprendeva la sua paura, ma sapeva qual era la strada giusta da seguire.

Egli disse: "Dio prevarrà su tutti per il bene supremo di Sion"<sup>40</sup>.



## Fuoco tra le sterpi

Nelle settimane precedenti la sua udienza in tribunale nel gennaio del 1872, circolavano molte voci in merito al ritorno di Brigham Young a Salt Lake City. I procuratori territoriali erano certi che Brigham avrebbe preferito sfuggire alla giustizia piuttosto che comparire davanti a un giudice.<sup>1</sup>

Tuttavia, verso la fine di dicembre, Daniel Wells ricevette una lettera urgente dal profeta. “Saremo presenti al momento stabilito per fare la nostra comparsa in tribunale”, lo informava Brigham.<sup>2</sup> Il giorno dopo Natale, percorse circa centodieci chilometri attraverso le bufere di neve per incontrare Daniel a Draper, una città situata trentadue chilometri a sud di Salt Lake City. Da lì, salirono su un treno diretto a nord e Brigham arrivò a casa poco prima di mezzanotte.

Un agente del governo degli Stati Uniti arrestò il profeta una settimana dopo e lo scortò all'aula di tribunale del giudice McKean. Brigham mantenne la calma e si mostrò sicuro nel corso di tutta l'udienza. Rimarcando la sua età avanzata e la sua salute inferma, gli avvocati del profeta chiesero al giudice di rilasciarlo su cauzione. McKean respinse la richiesta e mise Brigham agli arresti domiciliari.<sup>3</sup>

L'inizio del processo era programmato entro breve e il *Salt Lake Tribune* prevedeva che ogni giornale degli Stati Uniti e della Gran Bretagna ne avrebbe pubblicato gli atti. Il "Grande processo" fu posticipato, tuttavia, e i giorni si trasformarono presto in settimane. Brigham trascorrevva a casa la maggior parte del tempo, solitamente sotto la custodia degli agenti. A volte, però, partecipava a eventi sociali come quando, insieme a un vice sceriffo, si recò a una festa di compleanno a sorpresa per Eliza Snow presso l'edificio del Quattordicesimo Rione.<sup>4</sup>

Da Washington, DC, George Q. Cannon inviava a Brigham rapporti regolari in merito a un caso che i santi avevano presentato alla Corte Suprema degli Stati Uniti, la più alta corte della nazione. Il caso sosteneva che la pratica del giudice McKean di escludere deliberatamente i santi dai gran giurì nel Territorio dello Utah fosse illegale. Se la Corte Suprema avesse deliberato contro la pratica del giudice, allora tutte le accuse formulate da un gran giurì impropriamente costituito nello Utah — incluse quelle contro il profeta — sarebbero decadute con effetto immediato.<sup>5</sup>

La Corte Suprema decise il caso in aprile. Sia il giudice McKean sia George si trovavano in aula per ascoltare la sentenza. Benché alcuni dei suoi associati fossero certi che la corte avrebbe deliberato in loro favore, McKean era ansioso mentre il giudice presidente leggeva la decisione della corte.<sup>6</sup>

“Nel complesso”, dichiarò il giudice presidente, “siamo dell’opinione che in questo caso la giuria non sia stata selezionata e convocata secondo le leggi vigenti”<sup>7</sup>.

Il giudice McKean lasciò l’aula imprecaando contro la sentenza e insistendo di non aver fatto nulla di sbagliato. Ben presto la notizia, viaggiando lungo le linee telegrafiche, raggiunse lo Utah. Tutte le accuse formulate da gran giurì costituiti illegalmente nel territorio erano state cancellate. Brigham Young era libero.<sup>8</sup>

“La Corte Suprema si è innalzata al di sopra dei pregiudizi religiosi e delle influenze politiche”, esultò George in una lettera indirizzata a Brigham più tardi quel giorno. Eppure George era preoccupato della decisione della corte, certo che non avrebbe fatto che inasprire ulteriormente i nemici dei santi.

“Non ci sarà da sorprendersi”, scrisse George, “se verrà fatto di tutto per promulgare delle leggi contro di noi”<sup>9</sup>.

QUELL’APRILE I SANTI DI tutte le Hawaii si recarono a Oahu per partecipare a una conferenza a Laie, il loro luogo di raduno negli ultimi sette anni. Nell’accampamento

vivevano in pianta stabile tutto l'anno circa quattrocento santi. C'erano una piccola cappella, una scuola e una grande fattoria dove i santi locali e i missionari provenienti dallo Utah coltivavano canna da zucchero.

Alla conferenza, tredici missionari locali resero testimonianza delle loro recenti esperienze. Sotto la direzione di Jonathan Napela, che era stato chiamato a sovrintendere l'opera di proselitismo nelle isole, i missionari avevano battezzato più di seicento persone. Il numero dei santi alle Hawaii superava ora di gran lunga le due migliaia.<sup>10</sup>

Ogni anziano rese testimonianza dei miracoli cui aveva assistito sul campo di missione. Recentemente, il Signore aveva guarito un uomo paralizzato dopo che i missionari avevano esercitato la fede e pregato in suo favore.<sup>11</sup> Un altro uomo, che si era rotto il braccio cadendo dal suo mulo, era stato completamente guarito dopo una benedizione ricevuta dalle mani di due missionari. Altri anziani avevano ripetutamente benedetto una ragazzina che non poteva camminare. Dopo ogni benedizione era migliorata, un poco per volta, finché non era stata di nuovo in grado di correre e giocare.<sup>12</sup>

Dopo la conferenza, i missionari continuarono a predicare il Vangelo e a guarire gli ammalati. Ke'elikōlani, la governatrice della Big Island delle Hawaii, fu tra la schiera di quelli che cercarono il loro aiuto. Ella chiese ai santi di pregare in favore del suo fratellastro, il re Kamehameha V, che stava per morire. Napela conosceva bene il re così, insieme a un altro anziano

di vecchia data della Chiesa, si recò a palazzo e si offrì di pregare per lui.

“Siamo venuti a conoscenza della vostra grande afflizione”, dissero, “e desideriamo sinceramente che vi rimettiate in salute”. Il re accettò la loro offerta e i missionari si inchinarono rispettosamente. Kaleohano poi offrì una fervente preghiera.

Quando i missionari ebbero finito, Kamehameha si sentiva molto meglio. Egli disse agli anziani che alcune persone del governo gli avevano fatto pressioni perché impedisse ai santi di predicare sulle isole, ma egli si era rifiutato di dar loro retta. La costituzione delle Hawaii garantiva la libertà di religione al popolo e lui aveva preteso che venisse rispettata.

Il re parlò amabilmente e a lungo con Napela e con Kaleohano. Mentre gli anziani stavano per andarsene, alcuni uomini arrivarono con del pesce per la famiglia del re. Quando li vide, Kamehameha indicò Napela e Kaleohano. “Non dimenticatevi di questi re”, disse.

Fece dare a ciascuno dei due anziani un cesto di pesci e li accomiatò.<sup>13</sup>

ALL'INCIRCA NELLO STESSO PERIODO della conferenza di aprile a Laie, i giornali di tutti gli Stati Uniti erano in fermento per un memoriale di nuova pubblicazione sul matrimonio plurimo scritto da Fanny Stenhouse, che era divenuta la donna di spicco del New Movement. Nel

suo libro, Fanny dipingeva le sante degli ultimi giorni come donne oppresse e insoddisfatte.<sup>14</sup>

Le donne della Chiesa furono sconvolte da questa descrizione. Credendo che fosse meglio per le sante degli ultimi giorni descriversi da sé piuttosto che essere erroneamente dipinte da altri, la ventitreenne Lula Greene iniziò a pubblicare un giornale per le donne dello Utah. Lo chiamò *Woman's Exponent*.<sup>15</sup>

Lula era una scrittrice di talento che serviva come presidentessa della Young Ladies' Retrenchment Association di un piccolo ramo. Dopo averne pubblicato le poesie, il direttore del *Salt Lake Daily Herald* voleva che Lula scrivesse per il suo giornale. Tuttavia, dopo che il suo staff si era mostrato riluttante all'assunzione, il direttore le aveva suggerito di fondare un giornale suo.

L'idea aveva affascinato Lula. Le recenti riunioni di indignazione avevano mostrato la grande influenza che le sante degli ultimi giorni potevano esercitare parlando apertamente di questioni che stavano loro a cuore. Le donne, però, sia della Chiesa che non, raramente avevano la possibilità di esprimere la propria opinione in pubblico. Molte delle buone cose dette e fatte dalle Società di Soccorso e dalla Retrenchment Association, inoltre, non erano mai menzionate e passavano inosservate, specialmente da chi viveva fuori dal territorio.

Inizialmente Lula aveva confidato il progetto del giornale a Eliza Snow, che poi aveva consultato Brigham Young, prozio di Lula. Entrambi sostennero l'impresa.

Su richiesta di Lula, Brigham le affidò una missione speciale: servire in qualità di direttrice del giornale.<sup>16</sup>

Il primo numero del *Woman's Exponent* fu pubblicato nel giugno del 1872. Il giornale riportava notizie locali, nazionali e mondiali come pure editoriali, poesie e resoconti delle riunioni della Società di Soccorso e del movimento per la morigeratezza.<sup>17</sup> Lula mandava in stampa anche le lettere al direttore, offrendo così alle donne della Chiesa uno spazio per raccontare le loro storie ed esprimere le loro opinioni.

A luglio, Lula pubblicò la lettera di una donna inglese, Mary, che metteva a confronto la sua vita difficile come serva a Londra e a New York con la sua vita nello Utah. “Noi ‘donne mormoni’ dobbiamo scrivere e dire al mondo — che voglia crederci o no — che non siamo povere e oppresse come siamo state dipinte”, affermava Mary. “Qui non sono stata oppressa ma sono stata libera di venire, libera di andare, libera di lavorare o libera di non farlo”.

E aggiunse: “Per il momento l'*Exponent* mi piace molto. Parla con buon senso”.<sup>18</sup>

NEL FRATTEMPO, NELLO UTAH del nord, i gruppi settentrionali del popolo shoshone erano sul punto di morire d'inedia. Circa diecimila coloni bianchi, la maggior parte dei quali santi degli ultimi giorni, vivevano nelle terre indigene degli Shoshoni nella Cache Valley

e nelle aree circostanti, sfruttando le risorse naturali di cibo della regione.<sup>19</sup>

Quando i santi erano giunti per la prima volta nella Cache Valley a metà degli anni '50 del diciannovesimo secolo, un capo shoshone chiamato Sagwitch aveva instaurato un buon rapporto con i dirigenti locali della Chiesa, in particolare con il vescovo Peter Maughan, che a volte forniva aiuti agli Shoshoni attingendo all'ufficio della decima. Tuttavia, i rapporti fra i due popoli si erano inaspriti alla fine degli anni '50, quando un numero maggiore di santi si era insediato nella valle e la selvaggina aveva iniziato a scarseggiare.

Per provvedere il cibo per sé e per le proprie famiglie, alcuni Shoshoni iniziarono a fare razzie tra il bestiame dei santi, considerandole una riparazione per la perdita delle terre e per l'esaurimento delle risorse. Forse nella speranza di porre fine alle razzie, i santi con riluttanza cercarono di nutrire gli Shoshoni regalando loro farina e manzo, ma questi doni non furono sufficienti a compensare le perdite causate dai coloni che si erano trasferiti nella Cache Valley.<sup>20</sup>

In questo periodo, gli Shoshoni si erano scontrati ripetutamente anche con il governo degli Stati Uniti. Il colonnello Patrick Connor, comandante delle truppe dell'esercito degli Stati Uniti di stanza a Salt Lake City, si servì del conflitto come scusa per attaccare gli Shoshoni. Una mattina di gennaio del 1863 Sagwitch e il suo popolo, accampati nei pressi del fiume Bear, al risveglio videro i soldati avanzare verso di loro. Gli Shoshoni

ripiegarono dietro le loro difese e cercarono di rispondere all'attacco dei soldati. L'esercito però li circondò velocemente e fece fuoco senza pietà su di loro.

Nell'assalto all'accampamento perirono circa quattrocento Shoshoni, tra uomini, donne e bambini. Sagwitch sopravvisse all'attacco insieme alla figlia neonata e a tre figli. Sua moglie, Dadabaychee, e due figliastri furono invece contati tra le donne e i bambini uccisi.<sup>21</sup>

Dopo il massacro, i santi degli insediamenti limitrofi vennero per offrire assistenza agli Shoshoni feriti. A causa dell'attacco, però, Sagwitch fu estremamente diffidente nei confronti dei santi. Era stato Porter Rockwell, un santo degli ultimi giorni che a volte lavorava come ricognitore per l'esercito, a condurre i soldati all'accampamento degli Shoshoni. Inoltre, alcuni santi della Cache Valley avevano osservato il massacro dalla cima di una collina poco lontana e altri avevano dato rifugio all'esercito e lo avevano nutrito dopo l'attacco. Persino Peter Maughan, che descrisse le azioni dei soldati come "disumane", credeva che fossero stati gli Shoshoni a causare le violenze. Alcuni santi arrivarono addirittura a considerare l'assalto un atto di intervento divino.<sup>22</sup>

Ora, un decennio dopo il massacro, Sagwitch e il suo popolo covavano ancora del risentimento verso i coloni bianchi. Benché i santi, grazie alla loro disponibilità ad attingere alle risorse della Chiesa per fornire cibo e provviste agli Shoshoni, si fossero riacquistati un po' della loro fiducia, la perdita di vite innocenti, di

terra e di risorse aveva lasciato gli Shoshoni in condizioni disperate.<sup>23</sup>

Nella primavera del 1873, un rispettato capo shoshone, Ech-up-wy, ebbe una visione in cui tre indiani entravano nella sua tenda. Il più imponente di loro — un uomo di bell'aspetto e dalle spalle larghe — gli disse che il Dio dei santi era lo stesso Dio che adoravano gli Shoshoni. Con l'aiuto dei santi avrebbero costruito case, coltivato la terra e ricevuto il battesimo.

Nella visione, Ech-up-wy vide anche gli Shoshoni condurre piccole fattorie insieme ad alcuni uomini bianchi. Uno era George Hill, un santo degli ultimi giorni che aveva svolto una missione tra gli Shoshoni quindici anni prima. Era un uomo che parlava la loro lingua e a volte distribuiva loro cibo e altre provviste.

Dopo aver saputo della visione di Ech-up-wy, un gruppo di Shoshoni si mise in viaggio verso la casa di George a Ogden.<sup>24</sup>

POCO TEMPO DOPO, GEORGE Hill si svegliò una mattina e venne a sapere che un gruppo di Shoshoni era alla porta di casa sua e lo aspettava per parlargli. Quando George salutò i suoi visitatori, uno degli uomini che li guidavano gli spiegò che avevano saputo per ispirazione che i santi erano il popolo del Signore. “Vogliamo che tu venga al nostro accampamento e predichi e ci battezzi”, disse.

George non se la sentiva di battezzarli senza il permesso di Brigham Young. Delusi, gli Shoshoni lasciarono

casa sua, ma ritornarono più tardi e chiesero nuovamente di essere battezzati. Anche questa volta George disse loro che doveva attendere di ricevere direttive dal profeta.<sup>25</sup>

Non molto tempo dopo, George si incontrò con Brigham Young a Salt Lake City. “Da un po’ di tempo ho un peso sulle spalle”, disse Brigham. “Ho cercato di scrollarmelo di dosso. Ora lo passo a te. Da ora in poi sarà il tuo fardello. Voglio che tu ti faccia carico della missione agli Indiani in tutto il nord di questa regione”.

Consigliò a George di stabilire un luogo di raduno per gli Shoshoni e di insegnare loro a coltivare la terra. “Non ho idea di come dovresti farlo”, disse, “ma troverai il modo”.<sup>26</sup>

Il 5 maggio 1873 George viaggiò in treno fino a una città circa cinquanta chilometri a nord di Ogden. Da lì si avviò a piedi verso l'accampamento di Sagwitch, a circa venti chilometri di distanza. Prima ancora che avesse fatto un chilometro, Tig-we-tick-er, un vecchio uomo shoshone, si avvicinò ridendo. Quella mattina, disse, Sagwitch aveva profetizzato che George avrebbe fatto visita al loro accampamento.

Tig-we-tick-er diede a George indicazioni per arrivare all'accampamento e promise di fare presto ritorno per sentirlo predicare. George proseguì e incontrò altri due Shoshoni che fecero eco alle parole di Sagwitch. Stupito, George si chiedeva come facesse Sagwitch a conoscere il giorno e l'ora esatti del suo arrivo. Per lui era un segno che l'opera del Signore stava davvero avendo inizio tra gli Shoshoni.

Ben presto George vide Sagwitch che si avvicinava a cavallo, conducendo un altro cavallo dietro di sé. “Ho pensato che saresti stato stanco”, disse Sagwitch, “così ti ho portato un cavallo”.

Cavalcarono insieme fino all'accampamento. Molte persone aspettavano per essere istruite. George predicò per un'ora o due e trovò che molti desideravano unirsi alla Chiesa. Quel pomeriggio battezzò centouno Shoshoni, incluso Sagwitch, e li confermò sulla riva. Poi lasciò l'accampamento appena in tempo per prendere l'ultimo treno per Ogden.<sup>27</sup>

Il giorno seguente, George mandò una lettera a Brigham Young. “Non mi sono mai sentito meglio in vita mia né ho mai trascorso un giorno più felice”, scrisse. Osservò che anche gli Shoshoni sembravano felici e intendevano tenere riunioni di preghiera ogni sera. Dopo aver menzionato il loro disperato bisogno di provviste, richiese sacchi di farina per il popolo.<sup>28</sup>

George poi scrisse dei battesimi in una lettera indirizzata al suo amico Dimick Huntington, che come lui conosceva la lingua degli Shoshoni. “Il mio unico desiderio è avere lo Spirito di Dio che mi aiuti”, affermò George, “affinché io possa essere in grado di compiere l'opera richiesta dalle mie mani”.

Lo supplicò: “Dimick, aiutami il più possibile. L'opera si sta propagando come il fuoco tra le sterpi”.<sup>29</sup>

NEL PERIODO IN CUI gli Shoshoni della regione nord occidentale abbracciarono il vangelo restaurato, Jonathan Napela veniva a sapere che a sua moglie, Kitty, era stato ordinato di recarsi sull'isola di Molokai poiché aveva contratto la malattia di Hansen, ossia la lebbra. Nella speranza di contenere il diffondersi della malattia nelle Hawaii, il re Kamehameha V aveva fondato una colonia sulla penisola di Kalaupapa a Molokai per mettere in quarantena le persone che mostravano i segni dell'infezione. Poiché si riteneva che la lebbra fosse incurabile, solitamente l'esilio nella colonia equivaleva a una condanna a vita.

Preoccupato per la separazione da Kitty, Napela si assicurò un impiego a Kalaupapa come assistente supervisore della colonia. I suoi nuovi compiti comprendevano distribuire le razioni e fare regolarmente rapporto al comitato per la salute. Questo lavoro lo metteva a stretto contatto con le persone infette, aumentando la probabilità che contraesse la malattia.

Quando, nella primavera del 1873, arrivò alla colonia insieme a Kitty, Napela iniziò a predicare il Vangelo e a tenere riunioni ogni domenica con i santi malati di lebbra. Inoltre divenne amico di padre Damien, un sacerdote cattolico che serviva a Kalaupapa, e di Peter Kaeo, un membro della famiglia reale hawaiana che aveva contratto la malattia ed era arrivato non molto tempo dopo Kitty e Napela.<sup>30</sup>

Nella colonia, Peter viveva in relativo agio, in una casetta con vista sulla penisola. Aveva assunto dei servi, riceveva doni dalla sua ricca famiglia e aveva scarsi contatti con le sofferenze delle persone dell'isola. Quando venne a sapere che un uomo dell'insediamento era morto, a quanto pare Peter ne fu sconvolto e lo disse a Kitty.

“Nulla di nuovo”, rispose lei. “Muoiono quasi ogni giorno”.<sup>31</sup>

Il 30 agosto 1873, Peter si unì a Napela nel compito di valutare le necessità delle persone della colonia. Il cielo del mattino era coperto mentre loro attraversavano la penisola per recarsi alle capanne e ai rifugi dove vivevano alcuni dei residenti. Napela si fermò prima presso una caverna e parlò con tre uomini, tre donne e un bambino in merito alla loro razione. Peter era inorridito. La malattia aveva completamente sfigurato il volto di alcuni di loro, ad altri mancavano delle dita.

In seguito, Napela e Peter incontrarono una donna con una gamba estremamente gonfia. Era a Molokai da tre anni e i suoi vestiti e la sua biancheria intima erano logori. Napela le disse che se lunedì fosse andata al magazzino della colonia, avrebbe ricevuto dei vestiti nuovi.

A ottobre, il comitato per la salute venne a sapere che Napela stava distribuendo cibo ai bisognosi della colonia che non erano autorizzati a riceverlo. Lo rimossero dal suo incarico e gli ordinarono di lasciare Kalau-papa. Immediatamente Napela informò della cosa Kitty. Quando poco dopo si imbatté nella coppia, Peter vide

che stava piangendo. Ultimamente Kitty non era stata bene e Napela non voleva lasciarla.<sup>32</sup>

Napela fece richiesta al comitato per la salute di lasciarlo restare per prendersi cura di Kitty. “Ho promesso davanti a Dio di prendermi cura di mia moglie in salute e in malattia e finché morte non ci separi”, scrisse. “Ho sessant’anni e non mi resta molto da vivere. Voglio trascorrere quel poco che mi resta con mia moglie”.

Il comitato approvò la sua richiesta.<sup>33</sup>

NEL DICEMBRE DEL 1873, dopo anni passati a promuovere la causa della Chiesa e dello Utah a Washington, DC, a George Q. Cannon fu conferita la carica di delegato per il territorio presso la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti.<sup>34</sup> George si era preparato spiritualmente per questo momento. La sera prima si era sentito debole e solo ma, dopo aver pregato per ricevere aiuto, fu benedetto con gioia, conforto e forza.

“Qui non c’è uomo che mi sia solidale”, rifletteva nel suo diario, “ma ho un Amico più potente di tutti loro. Di questo gioisco”.<sup>35</sup>

All’inizio degli anni ’70 del diciannovesimo secolo, l’opinione pubblica sulla Chiesa era ai minimi storici negli Stati Uniti. Il presidente Ulysses Grant era determinato a porre fine al matrimonio plurimo nello Utah promettendo che, finché non ci fosse riuscito, avrebbe vanificato ogni tentativo di dichiarare lo Utah uno stato. Nella primavera del 1874, il senatore Luke Poland

presentò un altro disegno di legge pensato per rafforzare la legge anti-bigamia Morrill, acquisendo un maggior controllo sui tribunali dello Utah.<sup>36</sup>

Nel frattempo, Fanny e T. B. H. Stenhouse continuavano a scrivere critiche contro la Chiesa e a opporsi al matrimonio plurimo di fronte alle platee di tutto il paese.<sup>37</sup> Similmente Ann Eliza Young, una moglie plurima separatasi da Brigham Young che aveva intentato una causa di divorzio, aveva iniziato a tenere discorsi pubblici in cui denunciava la Chiesa. Dopo un'apparizione a Washington, DC, durante la quale Ann Eliza condannò l'elezione di George Q. Cannon al Congresso, il presidente Grant parlò con lei e si trovò completamente d'accordo con le sue opinioni.<sup>38</sup>

Dopo aver digiunato e pregato per ricevere guida, George cercò di esercitare la sua influenza per fermare il disegno di legge Poland. Cercò inoltre l'aiuto di alleati. Recentemente, Thomas Kane e sua moglie, Elizabeth, avevano trascorso l'inverno con Brigham Young nello Utah. Influenzata dai libri ostili e dai resoconti dei giornali, Elizabeth era arrivata nel territorio aspettandosi di trovare donne oppresse e senza speranza. Invece aveva incontrato donne gentili, sincere e devote alla loro religione. Poco dopo il viaggio, le impressioni che Elizabeth aveva avuto dei santi furono pubblicate in un libro. Nel libro, Elizabeth dipingeva i santi con onestà, benché continuasse ad essere contraria al matrimonio plurimo.

Anche grazie al libro di Elizabeth, George persuase i suoi colleghi legislatori a smussare alcuni aspetti del

disegno di legge Poland. Tuttavia, nonostante tutti i suoi sforzi, non riuscì a impedire al presidente Grant di firmare il disegno che divenne così legge a metà giugno.<sup>39</sup>

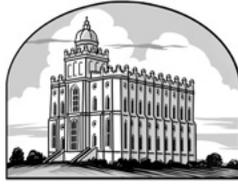
Quell'estate e quell'autunno, William Carey, l'avvocato degli Stati Uniti nello Utah, intraprese le prime misure allo scopo di perseguire i santi che notoriamente praticavano il matrimonio plurimo. George fece ritorno nello Utah in questo periodo e a ottobre fu arrestato con l'accusa di praticare il matrimonio plurimo. Di fronte alla prospettiva di un numero sempre più elevato di arresti fra i santi, i dirigenti della Chiesa decisero di intraprendere un'azione legale che servisse da precedente, per mettere alla prova la legalità della legge Morrill contro la poligamia.

Trovarono un accordo con Carey: avrebbero acconsentito a fargli condannare un uomo per poligamia, in modo che gli avvocati della Chiesa potessero appellarsi a una corte di grado superiore. In cambio, l'avvocato federale promise che non avrebbe perseguito nessun altro finché il processo di appello del caso non si fosse concluso. Nel fare questo accordo, i dirigenti della Chiesa speravano che la corte di grado superiore avrebbe deliberato che la legge contro la poligamia violava i diritti religiosi dei santi e avrebbe ribaltato la sentenza.

George Q. Cannon fu rilasciato su cauzione poco dopo il suo arresto. Quella sera, incontrò George e Amelia Reynolds che passeggiavano lungo il muro meridionale dell'isolato del tempio. George Reynolds era un giovane santo britannico che serviva come segretario di

Brigham Young. Quell'estate aveva sposato Amelia, la sua prima moglie plurima. Conoscendo bene Reynolds, George Q. Cannon lo raccomandò come candidato ideale per la contestazione alla legge contro la poligamia.

Reynolds acconsentì. Poiché il caso, che serviva da precedente, poteva continuare solo se fosse stato condannato, Reynolds fornì prontamente un elenco di persone che potevano fungere da testimoni contro di lui in tribunale. Fu arrestato per bigamia poco tempo dopo. Il giudice poi lo rilasciò su cauzione e stabilì la data del suo processo.<sup>40</sup>



## Sino alla venuta del Figliuol dell’Uomo

**I**l 19 giugno 1875, Brigham Young lasciò Salt Lake City per recarsi in visita agli insediamenti dello Utah centrale.<sup>1</sup> Aveva appena compiuto settantaquattro anni e viaggiare gli risultava più difficoltoso. Ogni volta che si muoveva le articolazioni gli dolevano a causa dell’artrite. Nonostante ciò, fare visita agli insediamenti lo avvicinò ai santi e fu per lui una pausa ben accetta dai recenti grattacapo legali della Chiesa.

Dopo l’incriminazione di George Reynolds per bigamia, l’avvocato degli Stati Uniti William Carey venne meno alla promessa fatta ai dirigenti della Chiesa e accusò anche George Q. Cannon di bigamia. Il caso di George Q. Cannon in seguito fu respinto, ma Reynolds subì il processo e fu condannato a una multa di trecento dollari e a un anno di reclusione. Tuttavia la

corte suprema territoriale ribaltò la sentenza contro Reynolds, dopo che i suoi avvocati riuscirono a dimostrare che era stato incriminato da un gran giurì illegale. Ora che Reynolds era libero, la pubblica accusa giurò che lo avrebbe riportato in giudizio.<sup>2</sup>

Per di più Ann Eliza Young, la moglie plurima che si era separata da Brigham, ultimamente si era unita ai critici della Chiesa per intentare una causa di divorzio contro il profeta. Quando chiese più di duecentomila dollari in alimenti e avanzò altre pretese, gli avvocati di Brigham respinsero le sue richieste, ritenendole eccessive. Inoltre, affermarono che Ann Eliza non poteva divorziare da Brigham in tribunale poiché gli Stati Uniti non riconoscevano legalmente il matrimonio plurimo. Il giudice James McKean, tuttavia, deliberò in favore di Ann Eliza e mandò Brigham in prigione per una notte in seguito al rifiuto di quest'ultimo, su consiglio dei suoi avvocati, di pagare fino a che non si fossero appellati a una corte di grado superiore.

I giornali di tutto il paese riconobbero nelle azioni del giudice un espediente per mettere in imbarazzo Brigham e perciò disapprovarono e dileggiarono McKean. Alcuni giorni dopo, il presidente degli Stati Uniti lo sostituì con un altro giudice e Brigham pagò ad Ann Eliza tremila dollari di spese legali.<sup>3</sup>

Due giorni dopo aver lasciato Salt Lake City, Brigham e il suo gruppo si incontrarono con la Società di Soccorso a Moroni, una cittadina nella Valle di Sanpete. Eliza Snow e Mary Isabella Horne, che viaggiavano con

la comitiva, incoraggiarono le donne a continuare a collaborare e a essere economicamente autosufficienti. Mary Isabella le spronò a mettere il regno di Dio al primo posto nella loro vita. “Dobbiamo lavorare all'altezza di quello che ci aspettiamo di ricevere”, disse.

Poi Eliza parlò dell'istruzione religiosa. Alcune famiglie nella Valle di Sanpete stavano mandando i propri figli in una scuola appena aperta gestita da un missionario di un'altra fede, e i dirigenti della Chiesa erano preoccupati che le sue lezioni potessero essere inconciliabili con ciò che i bambini imparavano dai loro genitori e in Chiesa.

“Sion dovrebbe essere il luogo dove educare i bambini di Sion”, disse Eliza alle donne. “Fate in modo che i bambini comprendano che la vostra religione occupa il posto più elevato nella vostra mente”.<sup>4</sup>

In altri insediamenti di Sanpete, Brigham incoraggiò i santi ad abbracciare un sistema economico più cooperativo. Due anni prima, una recessione a livello nazionale aveva danneggiato l'economia dello Utah. Diversi negozi e industrie di tipo cooperativo del territorio, tuttavia, avevano resistito alla crisi economica, rafforzando la fiducia di Brigham nelle cooperative.

Da allora aveva invitato i santi a vivere come le persone dell'antico popolo di Enoc, che erano di un sol cuore e di una sola mente e che non avevano poveri fra essi.<sup>5</sup> Il sistema, conosciuto con il nome di Ordine Unito di Enoc, riportava alla mente la rivelazione del Signore sulla legge della consacrazione. I membri dell'ordine

dovevano provvedere l'un l'altro come una famiglia, offrire liberamente mano d'opera e proprietà personali per promuovere la nascita di imprese familiari e migliorare l'economia locale.

Molti santi avevano già organizzato degli ordini uniti nelle loro comunità. Benché gli ordini differissero tra loro per come erano strutturati, si basavano tutti sui valori della cooperazione economica, dell'autosufficienza e della semplicità.<sup>6</sup>

Durante l'incontro con i santi di Sanpete, l'apostolo Erastus Snow parlò di come l'Ordine Unito aveva benedetto i santi dello Utah meridionale. "C'è tra di noi la tendenza a lavorare in maniera egoistica che porta a favorire pochi a spese di molti poveri", fece notare. "Questo è di per se stesso un male".

"L'Ordine Unito serve per imparare a gestire ciò che possediamo", aggiunse più tardi quello stesso giorno Brigham, "e a metterci a disposizione per adempiere i disegni di Dio".<sup>7</sup>

Prima di completare il suo giro di Sanpete, Brigham parlò con i dirigenti della Chiesa locali. "Qui possiamo costruire dei templi più economici di quello di Salt Lake", disse loro. "Ve la sentite di prendervi questa responsabilità e costruire un tempio qui da soli?".

Ogni uomo nella stanza alzò la mano per dimostrare il proprio sostegno e concordarono che il profeta dovesse scegliere il sito per il tempio. Brigham aveva fatto visita a diverse possibili ubicazioni e il giorno seguente annunciò la sua scelta.

“Direi che l’ispirazione indica chiaramente lo sperone della montagna rivolto verso Manti”, disse.<sup>8</sup>

QUANDO BRIGHAM FECE RITORNO dallo Utah centrale, un uomo di nome Meliton Trejo si trovava a Salt Lake City impegnato nella traduzione del Libro di Mormon in spagnolo. Soldato veterano spagnolo, Meliton era venuto in città dalle Filippine alla fine dell’estate del 1874. Era arrivato nello Utah vestito della sua uniforme militare e il suo aspetto aveva ben presto attirato l’attenzione dei passanti.

Meliton era giunto nel territorio sapendo ben poco della Chiesa. Aveva sentito parlare dei santi delle Montagne Rocciose e un giorno avrebbe voluto far loro visita. Una notte, nelle Filippine, dopo aver pregato per ricevere guida, aveva fatto un sogno che lo aveva spinto a compiere quel viaggio. Si era congedato dall’esercito, aveva cucito tutto il denaro che possedeva all’interno del suo panciotto e si era imbarcato alla volta di San Francisco.

Arrivato a Salt Lake City, Meliton aveva incontrato un uomo che parlava spagnolo che lo aveva presentato a Brigham Young e ad altri dirigenti della Chiesa.<sup>9</sup> Da poco Brigham aveva chiesto a due uomini, Daniel Jones e Henry Brizzee, di prepararsi per svolgere una missione in Messico. Brigham credeva che alcuni dei discendenti dei popoli del Libro di Mormon vivessero lì e desiderava ardentemente far conoscere loro il Vangelo. Sapeva però che Parley Pratt aveva cercato di portare il

Vangelo in America Latina nel 1851 e che quel tentativo si era rivelato infruttuoso anche a causa del fatto che il Libro di Mormon non era disponibile in spagnolo.<sup>10</sup>

Come parte della loro preparazione, Brigham chiese a Daniel e a Henry di studiare lo spagnolo e poi di tradurre il Libro di Mormon. Entrambi gli uomini conoscevano un po' di spagnolo, ma l'idea di tradurre un libro di scritture li intimidiva. Nessuno dei due sentiva di avere sufficiente padronanza della lingua. Avevano bisogno dell'aiuto di un madrelingua.

Daniel e Henry considerarono l'arrivo di Meliton un dono di Dio. Gli insegnarono il Vangelo e Meliton accettò di cuore il battesimo.<sup>11</sup> Daniel poi invitò Meliton a rimanere con lui per l'inverno per lavorare alla traduzione.

Meliton dedicò diversi mesi a tradurre il testo sacro. Quando il denaro cominciò a scarseggiare, Daniel ricevette da Brigham Young il permesso di chiedere ai santi delle donazioni. Più di quattrocento donatori offrirono denaro per provvedere a Meliton e per pagare la stampa.

Dopo la revisione della traduzione, Daniel fece in modo che un centinaio di pagine di brani scelti della traduzione venissero stampate come *Trozos selectos* del Libro de Mormon.<sup>12</sup> Brigham voleva però che Daniel si assicurasse che la traduzione fosse accurata; così Daniel si organizzò per rileggere la traduzione insieme a Meliton. Mentre leggevano, Daniel chiedeva a Dio di aiutarlo a trovare i possibili errori nel loro lavoro. Ogniqualvolta percepiva che il testo mancava di scorrevolezza,

chiedeva aiuto a Meliton. Meliton allora studiava la traduzione attentamente e trovava la correzione da apportare. Daniel sentiva che il Signore li stava guidando nel loro lavoro.

Poco dopo la stampa di *Trozos selectos*, Daniel e altri missionari furono chiamati a recarsi in Messico. Meliton non ricevette l'incarico di accompagnarli, ma sperava che gli sforzi dei missionari avrebbero portato frutti.<sup>13</sup>

I missionari partirono nell'autunno del 1875. Prima di partire, Daniel e gli altri caricarono con cura millecinquecento copie di *Trozos selectos* sul dorso di muli da soma. Poi si avviarono lungo la strada polverosa, ansiosi di far conoscere il Libro di Mormon al popolo messicano.<sup>14</sup>

IN QUELLO STESSO PERIODO, Salt Lake City era in fermento per la notizia di un'imminente visita del presidente Ulysses Grant. Mai alcun presidente degli Stati Uniti aveva fatto visita al territorio e così si formò velocemente una delegazione di funzionari territoriali, di dignitari civili e di cittadini privati per dargli il benvenuto. Brigham Young fu invitato a unirsi alla delegazione insieme a John Taylor e a Joseph F. Smith.<sup>15</sup>

Grant arrivò nel territorio a ottobre e Brigham incontrò lui e sua moglie, Julia, su un treno a Ogden. Brigham riuscì a dare il benvenuto alla comitiva poco prima che il presidente si congedasse per spostarsi nella carrozza panoramica.

“Sono ansioso di vedere la regione”, spiegò Grant.

Dopo che il presidente se ne fu andato, Julia disse: “Non ho idea di come rivolgermi a lei, signor Young”.

“A volte mi chiamano governatore”, rispose Brigham, “a volte presidente, e altre volte ancora generale Young”. Aveva ricevuto quest’ultimo titolo anni prima, quando era un ufficiale della Legione di Nauvoo.

“Sono abituata a usare i titoli militari, la chiamerò con quello”, disse Julia. Suo marito, un eroe della Guerra civile americana, era stato un ufficiale dell’esercito per gran parte della vita.

“Bene, signora”, disse Brigham, “ora avrà la possibilità di vedere questo popolo povero, disprezzato e odiato”.

“Oh no, generale Young”, rispose Julia. “Al contrario, il suo popolo può solo essere rispettato e ammirato per la sua tenacia, la sua perseveranza e la sua fede”. Poi aggiunse: “C’è solo un’obiezione da fare al suo popolo — a lei, generale”.

Julia non aveva bisogno di esprimerla a parole; suo marito era un convinto oppositore del matrimonio plurimo. “Beh”, disse Brigham, “senza quello non avremmo la popolazione che abbiamo”.

“È proibito dalle leggi della nazione”, ribatté Julia, “e sarebbe stato spazzato via molto tempo fa dal forte braccio del governo se non fosse stato per compassione nei confronti dei giovani e innocenti che ne avrebbero inevitabilmente sofferto”.

Prima che Brigham potesse rispondere, un ufficiale del seguito lo invitò a unirsi al presidente nella carrozza panoramica e Brigham si accomiatò dalla First Lady.

Più tardi, dopo essere arrivato a Salt Lake City, Brigham lasciò i coniugi Grant dicendosi speranzoso che si sarebbero goduti la visita. Dalla stazione dei treni, i Grant poi partirono per visitare la città in compagnia di George Emery, il governatore territoriale. Mentre si avvicinavano in carrozza all'isolato del tempio, videro delle file di bambini vestiti di bianco disposti ai bordi delle strade insieme alle loro insegnanti della Scuola Domenicale. Al passaggio della carrozza dei Grant, i bambini sparsero fiori sulla strada e cantarono per i visitatori.

Colpito, il presidente Grant chiese: “Di chi sono questi bambini?”.

Il governatore rispose: “Sono bambini mormoni”.

Il presidente stette in silenzio per alcuni secondi. Ogni cosa che aveva sentito dire sui santi lo aveva spinto a credere che fossero un popolo degenerare. Eppure l'aspetto e il comportamento di quei bambini suggerivano altrimenti.

“Sono stato ingannato”, sussurrò.<sup>16</sup>

QUELL'INVERNO, SAMUEL CHAMBERS SI alzò per portare testimonianza a una riunione del quorum dei diaconi di Salt Lake City. Era un uomo di mezza età, come quelli tra cui sedeva. “Sono venuto qui per la mia religione”, disse Samuel agli uomini. “Mi sono liberato di tutto ciò che possedevo e sono venuto qui per contribuire a edificare il regno di Dio”.

Samuel era membro della Chiesa da più di trent'anni. Nato in schiavitù negli Stati Uniti meridionali, era stato battezzato a tredici anni dopo che un missionario gli aveva insegnato il Vangelo. Poiché era uno schiavo, Samuel non si era potuto unire al resto dei santi a Nauvoo. Negli anni seguenti aveva avuto pochi contatti con la Chiesa, ma era rimasto fedele grazie all'influenza dello Spirito Santo.

Quando la Guerra civile si era conclusa e gli schiavi presenti negli Stati Uniti erano stati liberati, lui e sua moglie Amanda non avevano denaro per trasferirsi nello Utah. Avevano lavorato per cinque anni risparmiando ogni centesimo possibile prima di potersi mettere in viaggio. Arrivarono nello Utah nell'aprile del 1870 con il figlio di Samuel, Peter. Anche il fratello e la cognata di Amanda, Edward e Susan Leggroan, si trasferirono nello Utah con i loro tre figli.<sup>17</sup>

Le famiglie Chambers e Leggroan si stabilirono vicine, nel Primo Rione di Salt Lake City. Anche Richard e Johanna Provis, una coppia interrazziale del Sud Africa, vivevano nel rione. I Leggroan si erano uniti alla Chiesa nel 1873 e poco dopo si erano trasferiti con i Chambers nell'Ottavo Rione, dove vivevano Jane Manning James, suo marito, Frank Perkins, e alcuni altri santi neri.<sup>18</sup>

In questi rioni, i santi neri e i santi bianchi rendevano il culto fianco a fianco. Benché la Chiesa in quel periodo non ordinasse al sacerdozio i santi di colore, Samuel serviva come assistente non ordinato del quorum dei diaconi e rendeva la sua testimonianza ogni mese alle riunioni del quorum. Amanda partecipava con Jane

alla Società di Soccorso. Pagavano la decima e le offerte e frequentavano regolarmente le riunioni della Chiesa. Quando venne esteso l'invito a fare delle donazioni per la costruzione del Tempio di St. George, Samuel offrì cinque dollari e Jane e Frank cinquanta centesimi a testa.

Inoltre Samuel e Amanda, insieme ad altri santi neri, avevano recentemente preso parte alla celebrazione dei battesimi per i morti nella Casa delle Investiture. Samuel e Amanda furono battezzati per procura per più di due dozzine di amici e parenti. Edward Leggroan fu battezzato in vece del primo marito di sua moglie. Jane Manning James fu battezzata per un'amica d'infanzia.<sup>19</sup>

Samuel aveva care la sua appartenenza alla Chiesa e l'opportunità di rendere testimonianza al quorum dei diaconi. "Se non porto la mia testimonianza", disse, "come potete sapere come mi sento o come voi vi sentite? Ma se mi alzo e parlo, so di avere un amico e se vi sento parlare come io parlo, so che siamo uno".<sup>20</sup>

NEL TARDO POMERIGGIO DEL 5 aprile del 1876, un boato assordante scosse l'aria primaverile di Salt Lake City. Una palla di fuoco gigantesca si levò dalla collina a nord, dove la polvere da sparo era custodita in bunker di pietra. Qualcosa aveva innescato l'esplosione con la conseguente distruzione dell'arsenale.

Nella scuola del Ventesimo Rione, dove Karl Maeser insegnava, lo scoppio fece crollare a terra parte dell'intonaco del soffitto. Poiché aveva in programma una

lezione a scuola quella sera, Karl sapeva che avrebbe dovuto parlare subito con il suo vescovo del danno.<sup>21</sup>

Karl trovò il vescovo in riunione con Brigham Young nell'ufficio del profeta. Riferì del grave danno all'edificio della scuola e disse loro che non sarebbe stato possibile tenere le lezioni finché non fosse stato riparato.

“Hai assolutamente ragione, fratello Maeser”, disse Brigham. “Ho un'altra missione per te”.<sup>22</sup>

Il cuore di Karl sprofondò. Erano passati solo pochi anni da quando era ritornato da una missione in Germania e in Svizzera. Il suo impiego fisso nella scuola del Ventesimo Rione era stato una benedizione per la sua famiglia. Si erano stabiliti comodamente a Salt Lake City e si sentivano a casa.<sup>23</sup>

Brigham, però, non voleva che andasse lontano. Come Eliza Snow, Brigham e altri dirigenti della Chiesa erano preoccupati dell'istruzione della nuova generazione di giovani, la cui fede non era stata messa alla prova dalle prime persecuzioni contro la Chiesa o resa solida dalle esperienze della conversione e dell'emigrazione.<sup>24</sup>

Brigham non era contrario alla conoscenza secolare o alle università; alcuni dei suoi figli avevano persino frequentato i college degli Stati Uniti orientali. Eppure era preoccupato che i giovani santi dello Utah venissero istruiti da persone che erano profondamente ostili al vangelo restaurato. L'Università di Deseret, istituita nel 1850, accettava iscrizioni di studenti di altre chiese e non insegnava i principi dei Santi degli Ultimi Giorni come parte del piano di studi. Brigham voleva che i giovani

della Chiesa avessero opportunità di istruzione che fortificassero la loro fede e contribuissero all'edificazione della società di Sion.<sup>25</sup>

Per raggiungere tali scopi, infatti, aveva di recente fondato una scuola a Provo, chiamata Brigham Young Academy. Il primo semestre era appena terminato e ora Brigham invitò Karl ad esserne il responsabile.

Karl non rispose subito all'invito di Brigham. Due settimane dopo, però, dopo aver accettato l'incarico, Karl fece visita al profeta. "Sto per partire per Provo, fratello Young, per iniziare il mio lavoro all'accademia", disse. "Ha delle indicazioni per me?".

"Fratello Maeser", disse Brigham, "voglio che rammenti che non devi insegnare neppure l'alfabeto o le tabelline senza lo Spirito di Dio".<sup>26</sup>

PIÙ TARDI QUELL'ANNO OGNI rione di Salt Lake City tenne una festa per raccogliere denaro per completare il Tempio di St. George. Sapendo che il ventenne Heber Grant era un giovane uomo affidabile con molti amici, il vescovo Edwin Woolley del Tredicesimo Rione gli chiese di organizzare la festa del suo rione. "Voglio che sia un successo", disse a Heber.

L'anno precedente, Heber era stato chiamato come consigliere nella presidenza della Young Men's Mutual Improvement Association (Y.M.M.I.A.) del suo rione, una nuova organizzazione creata nel 1875 dopo che Brigham Young aveva chiesto ai rioni di organizzare i

giovani uomini proprio come era stato fatto per le giovani donne. Come dirigente della Y.M.M.I.A., Heber era responsabile di aiutare i giovani uomini a coltivare i loro talenti e a rafforzare la loro testimonianza del Vangelo.<sup>27</sup>

Heber aveva delle riserve sulla richiesta del vescovo Woolley. “Farò del mio meglio”, disse, “ma lei mi deve garantire che, se non raccoglieremo abbastanza, lei ci metterà la differenza”.

Spiegò che i giovani volevano partecipare a feste dove potessero ballare il valzer. Quel popolare ballo prevedeva che i partner si tenessero stretti mentre volteggiavano sulla pista da ballo disegnando un ampio cerchio. Benché alcune persone considerassero il valzer meno appropriato della più tradizionale quadriglia, era risaputo che Brigham Young concedesse tre valzer per festa. Tuttavia, il vescovo Woolley disapprovava il valzer e lo aveva proibito alle feste del Tredicesimo Rione.<sup>28</sup>

“Bene”, disse il vescovo Woolley, “puoi avere i tuoi tre valzer”.

“C’è un’altra cosa”, aggiunse Heber. Senza un buon complesso che suonasse al ballo, avrebbe avuto difficoltà a vendere i biglietti. “Non permetterò alla Olsen’s Quadrille Band di suonare nel suo rione perché una volta il flautista si è ubriacato”, disse al vescovo. “C’è solo un gruppo musicale di strumenti a corda di prima categoria ed è la Olsen’s Quadrille Band”.

Riluttante, il vescovo acconsentì altresì che Heber ingaggiasse il complesso. “Ho lasciato che quel giovane ottenesse tutto ciò che voleva”, disse allontanandosi.

“Gli darò una bella strigliata in pubblico se non sarà un successo”.

Heber ingaggiò Eddie, il figlio del vescovo, perché aiutasse a vendere i biglietti e ad allestire l'edificio del rione per la festa. Spostarono i tavoli da una grande sala, stesero sul pavimento tappeti presi a prestito e appesero ritratti di Brigham Young e di altri dirigenti della Chiesa alle pareti. Poi, incaricarono alcuni giovani uomini perché facessero pubblicità al ballo sul loro posto di lavoro.

Il giorno del ballo, Heber sedeva alla porta con un elenco in ordine alfabetico di chi aveva acquistato il biglietto. A nessuno che non avesse pagato un dollaro e mezzo per il biglietto fu concesso di entrare. Poi si presentò Brigham Young, senza biglietto.

“So che questa festa è in favore del Tempio di St. George”, disse Brigham. Poi estrasse dieci dollari. “Bastano per il mio biglietto?”.

“Ampiamente”, disse Heber, incerto se dovesse dare al profeta il resto.

Quella sera Heber contò il denaro mentre Brigham contava i valzer. Il rione incassò più di ottanta dollari, la somma più alta tra tutte quelle raccolte per il tempio dagli altri rioni. E i giovani ballarono i loro tre valzer.

Prima della fine della festa, tuttavia, Heber sussurrò al leader del complesso di suonare una quadriglia di valzer, cioè un valzer che incorporava elementi della classica quadriglia.

Mentre il complesso iniziava a suonare, Heber prese posto accanto a Brigham per vedere cosa avrebbe detto

vedendo il quarto valzer. Come previsto, non appena i giovani iniziarono a ballare, Brigham disse: “Stanno ballando il valzer”.

“No”, spiegò Heber, “quando ballano il valzer volteggiano attorno alla stanza. Questa è una quadriglia”.

Brigham guardò Heber e rise. “Oh, voi ragazzi, voi ragazzi”, disse.<sup>29</sup>

SUBITO DOPO LA FESTA del Tredicesimo Rione, Brigham si diresse verso sud con Wilford Woodruff per dedicare parti del Tempio di St. George. Anche se il tempio non sarebbe stato completato sino a primavera, alcune sale delle ordinanze erano pronte all'uso.<sup>30</sup> Nel Tempio di Nauvoo e nella Casa delle Investiture, i santi avevano celebrato le investiture soltanto per i vivi. Una volta che il Tempio di St. George fosse stato dedicato, avrebbero celebrato per la prima volta le investiture per procura per i morti.<sup>31</sup>

Man mano che Brigham si avvicinava all'insediamento, poteva facilmente scorgere il tempio. Da lontano assomigliava al Tempio di Nauvoo, ma da vicino il suo aspetto esteriore era più semplice. Aveva file di alte finestre e contrafforti disadorni a sostenere le alte mura bianche. Una torre a cupola si ergeva al di sopra dei parapetti simili a quelli di una fortezza, che delimitavano il tetto.<sup>32</sup>

A capodanno del 1877, più di milleduecento persone affollarono il piano seminterrato del tempio per la dedicazione del battistero.<sup>33</sup> Dopo essere salito sullo scalino più alto del fonte battesimale, Wilford Woodruff

richiamò l'attenzione dei santi. "Mi rendo condo che questa adunanza non può inginocchiarsi visto l'affollamento", disse, " ma potete piegare il capo e volgere il cuore a Dio".

Dopo che Wilford ebbe offerto la preghiera dedicatoria, la congregazione si spostò al piano superiore, nella sala delle assemblee. Ultimamente l'artrite di Brigham gli impediva di camminare così tre uomini lo trasportarono nella sala. Erastus Snow poi dedicò la sala e i tre uomini trasportarono Brigham per un'altra rampa di scale per dedicare una sala dei suggellamenti.

Quando fece ritorno alla sala delle assemblee, Brigham si mantenne con fatica al pulpito. Aiutandosi con un bastone di legno di noce, disse: "Nonostante la mia condizione, non posso lasciare questa casa senza esercitare la mia forza, la forza dei miei polmoni, del mio diaframma e dei miei organi vocali".

Brigham voleva che i santi dedicassero se stessi all'opera di redenzione dei morti. "Quando penso a questo argomento, vorrei che le lingue di sette tuoni svegliassero il popolo", dichiarò. "Possono i nostri padri essere salvati senza di noi? No. Possiamo noi essere salvati senza di loro? No. E se non ci risvegliamo e cessiamo di rincorrere le cose di questo mondo, ci ritroveremo come individui giù in inferno".

Brigham si rammaricava che molti santi perseguissero le cose del mondo. "Supponendo che fossimo davvero coscienti di questo compito, ovvero della salvezza della famiglia umana", disse, "questa casa sarebbe

affollata, come speriamo che sarà, dal lunedì mattina fino al sabato sera”.

Alla fine del suo sermone, Brigham sollevò il bastone in aria. “Non so se le persone siano soddisfatte o meno della cerimonia della dedicazione del tempio”, affermò. “Io non sono neppure soddisfatto per metà, e non mi aspetto di esserlo mai finché il diavolo non sarà scacciato e spazzato via dalla faccia della terra”.

Mentre parlava, Brigham colpì con forza il pulpito con il bastone, tanto da scalfirne il legno.

“Se io danneggio il pulpito”, disse, “alcuni di questi bravi artigiani possono ripararlo”.<sup>34</sup>

IL 9 GENNAIO, WILFORD Woodruff entrò nel fonte battesimale del tempio con Susie, figlia di Brigham, che aveva diciotto anni e aveva sposato un giovane di nome Alma Dunford. Usando una stampella e un bastone da passeggio, Brigham fece da testimone mentre Wilford battezzava Susie in favore di una delle sue amiche decedute, il primo battesimo per i morti celebrato nel Tempio di St. George. Dopo di ciò, Wilford e Brigham posarono le mani sul capo di Susie e la confermarono in favore della defunta.

Due giorni dopo, Wilford e Brigham diressero le prime investiture per i morti mai celebrate in un tempio. Wilford in seguito trascorse quasi ogni giorno occupato nel lavoro di tempio. Iniziò a indossare un completo bianco, e quella fu la prima volta in cui vennero

indossati abiti bianchi invece che abiti normali come parte delle cerimonie del tempio. La madre di Susie, Lucy, che si era dedicata anch'ella al lavoro di tempio, indossò un vestito bianco come esempio per le donne.<sup>35</sup>

Mentre Wilford lavorava nel tempio, Brigham chiese a lui e ad altri dirigenti della Chiesa di mettere per iscritto la cerimonia dell'investitura e le altre ordinanze del tempio. Sin dai tempi di Joseph Smith, le parole delle ordinanze erano state trasmesse solo per via orale. Ora che le ordinanze sarebbero state celebrate lontano dalla sede centrale della Chiesa, Brigham voleva che fossero messe per iscritto per assicurarsi che sarebbero state uguali in tutti i templi.<sup>36</sup>

Uniformando le ordinanze, Brigham adempiva un compito che Joseph Smith gli aveva affidato dopo le prime investiture a Nauvoo. "Questo non è organizzato nella giusta maniera, ma abbiamo fatto il meglio che abbiamo potuto nelle nostre circostanze", gli aveva detto Joseph allora. "Desidero che tu ti occupi della questione e organizzi e riordini tutte queste cerimonie".<sup>37</sup>

Wilford e altri lavorarono per settimane a questo compito. Dopo aver messo per iscritto le cerimonie, le lessero a Brigham, che le accettò o corresse secondo i suggerimenti dello Spirito. Quando ebbero finito, Brigham disse a Wilford: "Ora hai davanti agli occhi un esempio di come celebrare le investiture in tutti i templi, sino alla venuta del Figliuol dell'Uomo"<sup>38</sup>.



## Morire impegnato nell'opera

**B**righam Young lasciò le rosse montagne rocciose dello Utah meridionale a metà aprile del 1877. Diretto verso casa a Salt Lake City, sapeva che i suoi giorni erano contati. “Spesso sento che potrei non vivere un'altra ora”, aveva detto ai santi di St. George prima di partire. “Non so quanto presto il messaggero mi chiamerà, ma prevedo di morire impegnato nell'opera”<sup>1</sup>.

Alcuni giorni dopo, fece sosta a Cedar City per parlare con un giornalista in merito a John D. Lee e al massacro di Mountain Meadows.<sup>2</sup> Il governo federale aveva impiegato più di un decennio per indagare su coloro che avevano perpetrato gli omicidi. John e altri uomini, tra cui William Dame, il presidente del Palo di Parowan, erano stati arrestati alcuni anni prima per essere processati per il loro ruolo nel massacro, generando un

rinnovato interesse nazionale nel crimine di quasi venti anni prima.<sup>3</sup> Le accuse contro William e gli altri erano da allora cadute, ma John era stato processato due volte prima di essere condannato e giustiziato da un plotone d'esecuzione per il suo ruolo centrale nell'attacco.

Durante i processi, la pubblica accusa e i giornalisti avevano sperato che John coinvolgesse nel massacro il profeta. Tuttavia, nonostante fosse arrabbiato con Brigham per non avergli evitato la pena, John si era rifiutato di incolpare Brigham degli omicidi.<sup>4</sup>

L'esecuzione di John aveva suscitato furore a livello nazionale tra coloro che, ingiustamente, supponevano che Brigham avesse ordinato il massacro.<sup>5</sup> In alcune zone, la rabbia contro la Chiesa stava rendendo difficile ai missionari trovare persone a cui insegnare, e alcuni anziani sceglievano di ritornare a casa. Di solito Brigham non ribatteva a tali attacchi personali o contro la Chiesa, ma voleva parlare pubblicamente del massacro e acconsentì a rispondere alle domande del giornalista.<sup>6</sup>

Il giornalista chiese a Brigham se John avesse ricevuto l'ordine dalla sede centrale della Chiesa di uccidere gli emigranti. "Non che io sappia", rispose Brigham, "e sicuramente non da me". Disse che, se avesse saputo del complotto per uccidere gli emigranti, avrebbe cercato di fermarlo.

"Sarei andato di persona in quell'accampamento e avrei combattuto contro gli Indiani e contro gli uomini bianchi che presero parte al massacro fino alla morte

piuttosto che lasciare che venisse commesso un tale misfatto”, disse<sup>7</sup>.

Alcuni giorni dopo, Brigham fece sosta nella Valle di Sanpete per dedicare il sito del Tempio di Manti. Mentre si trovava lì, lo Spirito gli sussurrò che doveva riorganizzare la struttura del sacerdozio nella Chiesa.<sup>8</sup>

Brigham aveva già iniziato ad apportare alcuni cambiamenti all'organizzazione della Chiesa. Due anni prima, aveva riformato il Quorum dei Dodici in modo da attribuire l'anzianità agli apostoli che erano rimasti fedeli alla loro testimonianza sin dal momento della loro chiamata. Questa mossa aveva garantito a John Taylor e a Wilford Woodruff una maggior anzianità rispetto a Orson Hyde e a Orson Pratt, che avevano entrambi lasciato brevemente il quorum quando Joseph Smith era in vita. Il cambiamento fece di John Taylor il membro con maggior anzianità tra i Dodici e il probabile successore di Brigham come presidente della Chiesa.<sup>9</sup>

Eppure, nel corso dei suoi viaggi e nelle riunioni con i dirigenti locali della Chiesa, Brigham si era reso conto della necessità di apportare altri cambiamenti. Alcuni dei tredici pali della Chiesa erano guidati da presidenti di palo, mentre altri da membri del Quorum dei Dodici, a volte senza consiglieri e senza sommi consigli. Alcuni rioni avevano dei vescovi mentre altri dei vescovi presiedenti, e quasi nessuno sapeva quale fosse la differenza tra le due chiamate. Alcuni rioni, addirittura, non avevano un vescovo.<sup>10</sup>

Anche i quorum del Sacerdozio di Aaronne erano disorganizzati. I detentori del Sacerdozio di Aaronne si prendevano cura degli edifici del rione, facevano visita alle famiglie e insegnavano il Vangelo. Tuttavia, molti rioni non avevano abbastanza detentori del Sacerdozio di Aaronne per creare dei quorum, spesso perché il Sacerdozio di Aaronne veniva conferito solo agli uomini adulti, che poco dopo venivano ordinati al Sacerdozio di Melchisedec.

Nella primavera e nell'estate del 1877 Brigham, i suoi consiglieri e il Quorum dei Dodici lavorarono insieme per riorganizzare i rioni e i pali e per rafforzare i quorum del Sacerdozio di Aaronne e del Sacerdozio di Melchisedec. Stabilirono che tutti i membri della Chiesa appartenessero a un rione in cui un vescovo poteva vegliare su di loro con l'aiuto di due consiglieri. Designarono un uomo, Edward Hunter, perché servisse come unico vescovo presidente della Chiesa.

La Prima Presidenza e i Dodici, inoltre, chiesero ai dirigenti locali del sacerdozio di ordinare i giovani uomini agli uffici del Sacerdozio di Aaronne. Nello specifico, chiesero agli insegnanti e ai sacerdoti adulti di portare con sé i giovani uomini durante le visite ai santi, istruendoli così nei loro doveri sacerdotali. Ad ogni insediamento fu chiesto di organizzare una Mutual Improvement Association (M.I.A.) per le giovani donne e per i giovani uomini.

Viaggiando in lungo e in largo per il territorio, settimana dopo settimana, la Prima Presidenza e i Dodici rilasciarono gli apostoli dalla chiamata di presidenti di

palo e ne chiamarono al loro posto di nuovi. Si assicurano che ogni presidente di palo avesse due consiglieri e che ogni palo avesse un sommo consiglio. Inoltre, chiesero a ciascun palo di tenere conferenze trimestrali.<sup>11</sup>

La fatica dovuta ai viaggi e alla predicazione presto sfinì Brigham. Appariva pallido e stanco. “Preoccupato di vedere la casa di Dio in ordine”, ammise, “mi sono sforzato oltre il limite delle mie forze”<sup>12</sup>.

IL 20 GIUGNO FRANCIS Lyman ricevette un telegramma da George Q. Cannon, che serviva come consigliere nella Prima Presidenza. “Il presidente chiede: ‘Sei disposto a fungere da presidente del Palo di Tooele?’”, diceva il telegramma. “Se così fosse, puoi essere qui sabato mattina per accompagnare i Dodici?”<sup>13</sup>.

Francis viveva a Fillmore, nello Utah. Il Palo di Tooele era più di centosessanta chilometri a nord. Non aveva mai vissuto lì e conosceva poche persone del palo. A Fillmore, dove aveva vissuto per più di un decennio, occupava cariche importanti nel governo locale. Se avesse accettato di servire a Tooele, avrebbe dovuto sradicare la sua famiglia e trasferirsi con loro in una nuova località.

Per di più, sabato mattina era dopo tre soli giorni.

Francis, che aveva trentasette anni, era un santo degli ultimi giorni devoto con una missione nelle Isole Britanniche alle spalle e un ruolo attivo nel suo quorum del sacerdozio. Aveva anche raccolto la genealogia della sua famiglia aspettando con ansia il giorno in cui

avrebbe potuto celebrare per loro il lavoro di ordinanza nella casa del Signore.

“La mia più grande ambizione”, aveva annotato in un’occasione nel suo diario, “è vivere la vita di santo degli ultimi giorni e guidare la mia famiglia a fare lo stesso”<sup>14</sup>.

Tuttavia, stava ancora cercando di accettare la decisione di suo padre, Amasa Lyman, di unirsi al New Movement di William Godbe. Aveva continuato a sperare che suo padre facesse ritorno alla Chiesa. Avevano lavorato insieme alla genealogia di famiglia e avevano di recente goduto della reciproca compagnia. Tuttavia Amasa era morto a febbraio, senza essersi ricongiunto alla Chiesa.

Verso la fine, Francis aveva fatto visita al capezzale del padre. “Non andartene”, aveva detto Amasa. “Voglio averti vicino”.

“Quanto a lungo?”, chiese Francis.

“Per sempre”, sussurrò.<sup>15</sup>

Dopo la morte di Amasa, Francis era ansioso di far restaurare l'appartenenza alla Chiesa e il sacerdozio di suo padre: ciò avrebbe consentito alla famiglia di essere di nuovo completa. Ad aprile, Francis chiese a Brigham Young che cosa si potesse fare. Brigham disse che, al momento, non si poteva fare niente. La questione era nelle mani del Signore.

Francis accettò la decisione di Brigham e assunse di buon grado il nuovo incarico conferitogli dal profeta a Tooele. “Sarò con i Dodici sabato mattina”, diceva nel telegramma inviato a George Q. Cannon<sup>16</sup>.

Il Palo di Tooele fu creato il 24 giugno del 1877 e Francis fu messo a parte come suo presidente quello stesso giorno.<sup>17</sup> Prima di allora, i sei principali insediamenti nella regione di Tooele avevano rami della Chiesa guidati da un vescovo presidente di nome John Rowberry. Con la creazione del nuovo palo, tutti i rami divennero rioni composti dalle ventisette alle duecento famiglie.<sup>18</sup>

Francis, rendendosi conto che alcuni dei santi di Tooele avrebbero potuto mormorare per il fatto che il loro nuovo presidente fosse un uomo giovane di un altro palo, ben presto acquistò una casa al centro della città e chiamò due uomini del posto come suoi consiglieri. Poi, invitò il vescovo Rowberry ad unirsi a lui nelle visite ai vari rioni, dove organizzarono i nuovi quorum del sacerdozio e le nuove presidenze e parlarono ai santi, incoraggiandoli a essere devoti al Signore.<sup>19</sup>

“I nostri interessi temporali e spirituali del regno sono inseparabilmente connessi”, insegnò Francis ai membri del suo nuovo palo. “Siate umili dinnanzi al Signore e abbiate la luce del Suo Santo Spirito come guida costante”<sup>20</sup>.

A METÀ LUGLIO DEL 1877, Jane Richards sedeva sul pulpito accanto a Brigham Young nel tabernacolo del Palo di Weber a Ogden. L'occasione era una conferenza per le Società di Soccorso e le Young Ladies' Associations della città. Jane, la presidentessa della Società di Soccorso del Rione di Ogden, aveva organizzato l'evento e aveva invitato Brigham come oratore.<sup>21</sup>

Guidare un gruppo tanto numeroso di donne non era stato sempre facile per Jane. Si era unita per la prima volta alla Società di Soccorso quando era una giovane donna a Nauvoo.<sup>22</sup> Tuttavia, quando era stata chiamata a dirigere la Società di Soccorso del Rione di Ogden nel 1872, aveva esitato. La sua salute era sempre stata cagionevole, nonostante la forza che ella attingeva dalle benedizioni del sacerdozio, e quando ricevette la sua chiamata era particolarmente debilitata.

Un giorno, l'amica Eliza Snow le aveva fatto visita. Eliza l'aveva incoraggiata a vivere, certa che Jane avesse ancora qualcosa da fare nella vita. Mentre ministrava a Jane, Eliza le aveva promesso che, se avesse accettato la chiamata a dirigere la Società di Soccorso a Ogden, avrebbe ricevuto salute e benedizioni dal Signore.

Jane era stata guarita poco tempo dopo grazie al potere di Dio, ma comunque aveva trascorso settimane a riflettere se accettare o meno la chiamata. Alla fine, il suo vescovo e le sorelle della Società di Soccorso l'avevano implorata di accettare. "Il Signore ti ha rialzata dal tuo letto di malattia per farci del bene", avevano detto, "e noi vogliamo che tu accetti l'incarico". Jane allora si era resa conto che il suo servizio contribuiva a un bene superiore, indipendentemente da quanto stanca e timorosa si sentisse.<sup>23</sup>

Ora, cinque anni dopo, il tabernacolo del Palo di Weber era gremito di donne e di uomini ansiosi di ascoltare il profeta. Dopo il discorso di Brigham ai santi, parlarono altri dirigenti della Chiesa. Tra di loro c'era

il marito di Jane, l'apostolo Franklin Richards, che era stato da poco rilasciato dalla chiamata di presidente del Palo di Weber in seguito alla riorganizzazione del sacerdozio.

Durante un discorso, Brigham si voltò verso Jane e le chiese sussurrando cosa ne pensasse dell'organizzazione di Società di Soccorso di palo che tenessero conferenze trimestrali. Ultimamente aveva preso in considerazione questa idea come parte del suo impegno di organizzare meglio la Chiesa e aveva già consultato diverse persone in merito alla questione, tra le quali Bathsheba Smith, un'altra donna attiva tra le fila di dirigenti della Società di Soccorso.<sup>24</sup>

La domanda sorprese Jane, ma non perché l'idea di una Società di Soccorso di palo fosse difficile da immaginare. Benché a quel tempo le Società di Soccorso funzionassero solo a livello di rione, Jane e le sue consigliere nel Rione di Ogden agivano già come una presidenza informale della Società di Soccorso di palo nel dare consigli alle Società di Soccorso più piccole della zona. Quello che davvero la sorprese era l'idea che le Società di Soccorso tenessero conferenze regolari.

Jane non ebbe molto tempo per abituarsi a tale idea. Prima della fine della conferenza, Brigham la chiamò a servire come presidentessa della Società di Soccorso del Palo di Weber e le chiese di raccogliere i rapporti delle presidentesse della Società di Soccorso di rione in merito alle condizioni spirituali ed economiche

delle donne nelle loro congregazioni. Se la sua salute glielo avrebbe permesso, egli intendeva incontrarle di nuovo alla prossima conferenza per sentire i loro rapporti.

Dopo la conferenza, Brigham chiese a Jane di unirsi alla sua comitiva per visitare gli insediamenti circostanti. Lungo la strada, la istruì sui doveri della sua nuova chiamata e sull'importanza di tenere resoconti dettagliati di ciò che lei e la Società di Soccorso avrebbero compiuto. Dirigere una Società di Soccorso di palo sarebbe stata una grande responsabilità. Prima della recente riorganizzazione della Chiesa, Jane aveva consigliato tre Società di Soccorso a Ogden. Invece, il Palo di Weber appena creato contava sedici rioni.<sup>25</sup>

Quando fece ritorno a Ogden, Jane si incontrò con la sua Società di Soccorso di rione. “Vorrei sentire l'opinione di tutte le sorelle e sapere cosa provano in merito a ciò che il presidente Young ci ha detto”, disse.

Per il resto della riunione, Jane ascoltò le donne rendere testimonianza e parlare della propria esperienza alla conferenza. Molte di loro espressero il proprio amore per il Vangelo. “Abbiamo la luce e la conoscenza del Santo Spirito”, disse Jane alle sorelle, “e se le perdiamo, l'oscurità incombe”.

Alcuni giorni dopo, alla riunione successiva, Jane continuò a rendere la propria testimonianza. “Desidero vivere la mia religione”, dichiarò, “e fare tutto il bene che posso”<sup>26</sup>.

QUELL'ESTATE, MENTRE LA CHIESA veniva ampiamente riorganizzata, Susie Young Dunford si chiedeva se non fosse giunto il momento di apportare dei cambiamenti anche nella sua vita. Suo marito Alma era appena partito in missione in Inghilterra. Invece che sentirne la mancanza, lei era grata che fosse partito.

Il suo matrimonio era stato infelice sin quasi dall'inizio. Come suo cugino Morley, che aveva sposato Dora, la sorella di Susie, Alma beveva alcolici regolarmente. Dopo la rivelazione della Parola di Saggezza ricevuta nel 1833, molti santi non ne avevano seguito i consigli con precisione. Tuttavia nel 1867 il padre di Susie, Brigham Young, aveva iniziato a incoraggiare i santi ad obbedirvi con maggior esattezza astenendosi dal caffè, dal tè, dal tabacco e dai liquori forti.

Non tutti avevano accettato il consiglio e Alma spesso era sulla difensiva riguardo alla sua abitudine di bere. A volte diventava persino violento. Una sera, dopo che aveva bevuto, aveva cacciato di casa Susie e la loro figlia di sei mesi, Leah, gridando loro di non tornare mai più.

Susie era tornata con la speranza che le cose sarebbero cambiate. Lei e Alma avevano avuto anche un figlio, Bailey, e lei desiderava che il suo matrimonio funzionasse. Non cambiò nulla però. Quando Alma ricevette la sua chiamata in missione, lei fu sollevata. A volte gli uomini giovani come Alma erano mandati in missione per aiutarli a crescere e a correggere il loro comportamento.

A Susie piaceva la rinnovata atmosfera di pace e tranquillità presente in casa sua. Più tempo trascorreva lontano da Alma, meno desiderava rivederlo.<sup>27</sup>

La famiglia di Alma viveva vicino al Lago Bear, nei pressi del confine settentrionale dello Utah, e Susie aveva in programma di fare loro visita quell'estate. Prima di dirigersi a nord, tuttavia, andò a trovare suo padre per consultarlo in merito a un'altra questione che la preoccupava.<sup>28</sup>

Di recente i santi avevano pubblicato a New York City un libro intitolato *The Women of Mormondom* per contrastare le descrizioni delle donne sante degli ultimi giorni fatte nei libri e nei discorsi pubblici di Fanny Stenhouse, di Ann Eliza Young e di altri critici della Chiesa. *The Women of Mormondom* raccoglieva le testimonianze di diverse donne di spicco della Chiesa e raccontava le loro esperienze sotto una luce positiva.

Per contribuire a pubblicizzare il libro, Susie voleva partecipare a una serie di conferenze nazionali con due delle mogli del padre, Eliza Snow e Zina Young, e con sua sorella Zina Presendia Williams. Susie aveva sempre desiderato essere una grande oratrice e scrittrice ed era ansiosa di girare il paese e di tenere conferenze.<sup>29</sup>

Brigham si disse a favore dell'idea, ma voleva che Susie vi prendesse parte per le giuste ragioni. Sapeva che era ambiziosa e aveva sempre cercato di sostenerla nel coltivare i suoi talenti mandandola a scuola con alcuni dei migliori insegnanti del territorio. Tuttavia,

non voleva che lei cercasse il plauso del mondo a spese della sua famiglia.

“Se tu dovessi divenire la più grande donna del mondo”, le disse, “e dovessi trascurare i tuoi doveri di moglie e madre, ti svegliaresti al mattino della prima risurrezione e scopriresti di aver fallito in tutto”.

Come al solito, suo padre non aveva peli sulla lingua. Tuttavia Susie non sentì di essere stata ripresa. Brigham aveva usato modi gentili e comprensivi e sembrava che scrutasse nella sua anima. “Tutto quello che puoi fare dopo aver soddisfatto le richieste giuste della tua casa e della tua famiglia”, la rassicurò, “sarà messo a credito tuo e dell’onore e della gloria di Dio”.

“Vorrei davvero sapere che il Vangelo è vero”, ammise Susie nel corso della conversazione. Desiderava nel profondo della sua anima sapere che era vero nello stesso modo in cui lo sapevano i suoi genitori.<sup>30</sup>

“C’è un solo modo, figlia mia, in cui puoi ottenere una testimonianza della verità”, disse semplicemente Brigham, “ed è il modo in cui io ho ottenuto la mia testimonianza e tua madre la sua. In ginocchio dinnanzi al Signore: vai da Lui in preghiera ed Egli ascolterà e risponderà”.

Un brivido percorse Susie, e lei seppe che ciò che suo padre diceva era vero. “Se non fosse stato per il mormonismo”, le disse poi, “oggi sarei un falegname in un villaggio di campagna”.

Brigham aveva messo da parte il suo mestiere molto prima della nascita di Susie, ma era ancora lo stesso

uomo di fede che aveva lasciato la sua casa a New York per stringere la mano di un profeta di Dio a Kirtland. Prima che Brigham morisse, Susie voleva che sapesse quanto significasse per lei.

“Quanto fiera e grata sono”, disse, “che mi sia stato concesso di venire sulla terra come tua figlia”<sup>31</sup>.

LA SERA DEL 23 agosto 1877, Brigham sedeva con Eliza Snow nella stanza dove normalmente tenevano la preghiera familiare. Parlavano del progetto di mandare Eliza, Zina, Zina Presendia e Susie all'Est per promuovere *The Women of Mormondom* e aiutare le persone a capire meglio la Chiesa.

“È un esperimento, ma uno che vorrei vedere messo in atto”, disse Brigham.

Si alzò e prese la candela. In precedenza quella sera aveva parlato con i vescovi a Salt Lake City, dando loro istruzioni di assicurarsi che i sacerdoti e gli insegnanti si incontrassero ogni mese con ogni membro del loro rione. Poi aveva formato un comitato perché supervisionasse la costruzione di una sala delle assemblee vicino al Tempio di Salt Lake. Ora era stanco.

“Credo che ora andò a riposarmi”, disse a Eliza.

Durante la notte, Brigham ebbe delle intense e dolorose fitte addominali. Al mattino, suo figlio Brigham Young jr si precipitò al suo fianco e lo prese per mano. “Come ti senti?”, chiese. “Pensi di poterlo superare?”.

“Non lo so”, disse Brigham. “Chiedi al Signore”.

Rimase a letto per due giorni, in agonia e dormendo poco. Nonostante il dolore, faceva battute cercando di alleviare la preoccupazione dei familiari e degli amici che si erano raccolti attorno a lui. Quando qualcuno gli chiedeva se soffriva, lui rispondeva: “No, non mi pare”.

Gli apostoli e altri dirigenti della Chiesa gli impartirono benedizioni, risollevando il suo spirito. Dopo quattro giorni, però, iniziò a perdere di tanto in tanto conoscenza. I sintomi peggiorarono e il dottore lo sottopose invano a un’operazione all’addome.

Il 29 agosto, il dottore gli diede una medicina per il dolore e fece avvicinare il suo letto alla finestra perché respirasse aria fresca. Fuori, una folla di santi stava in riverente silenzio nel giardino della Lion House. La famiglia di Brigham intanto era inginocchiata in preghiera attorno al suo capezzale.

Sdraiato accanto alla finestra per un attimo Brigham si rianimò. Aprì gli occhi e fissò il soffitto. “Joseph”, disse. “Joseph, Joseph, Joseph”.

Il suo respiro si fece sempre più corto finché cessò.<sup>32</sup>



## Un movimento fermo e costante

Quando Wilford Woodruff giunse a Salt Lake City, tre giorni dopo la morte di Brigham Young, migliaia di persone in lutto sfilavano nel tabernacolo dove erano esposte le spoglie di Brigham. La bara del profeta era semplice e disponeva di un coperchio di vetro che permetteva ai santi di vedere il suo volto un'ultima volta.

I santi dello Utah credevano che la guida di Brigham avesse contribuito a adempiere la profezia di Isaia riguardo al deserto che fiorisce come una rosa. Sotto la direzione di Brigham, i santi avevano irrigato le valli delle montagne, innaffiato fattorie, giardini, frutteti e pascoli per il sostentamento di diverse centinaia di insediamenti di santi degli ultimi giorni. La maggior parte di questi insediamenti aveva prosperato, favorendo la crescita di comunità di santi che si sforzavano di vivere i

principi dell'unità e della cooperazione. Alcuni insediamenti, come Salt Lake City, erano rapidamente divenuti centri urbani sede di industrie e commercio.

Tuttavia, il successo ottenuto da Brigham come pianificatore e pioniere non superava il servizio reso come profeta di Dio. Molte delle persone che resero omaggio a Brigham quella mattina lo avevano sentito parlare o lo avevano visto tra i santi nel territorio. Alcuni lo avevano conosciuto come missionario negli Stati Uniti orientali o in Inghilterra. Altri si ricordavano di come aveva guidato la Chiesa in sicurezza attraverso il periodo di incertezza successivo alla morte di Joseph Smith. E altri ancora avevano attraversato le Grandi Pianure e le Montagne Rocciose al suo fianco. Molte persone, tra cui decine di migliaia di santi che si erano radunati nello Utah provenienti dall'Europa e da altre parti del mondo, non avevano mai conosciuto la Chiesa senza di lui.

Accostandosi alla bara, Wilford pensò che il suo vecchio amico avesse un aspetto naturale. Il Leone del Signore riposava in pace.<sup>1</sup>

Il 2 settembre 1877, il giorno dopo la chiusura della camera ardente, i santi si affollarono nel tabernacolo per il funerale di Brigham mentre altre migliaia di loro rimasero all'esterno. File di ghirlande di fiori ricadevano dal soffitto ad arco del tabernacolo e un drappeggio nero ornava l'organo. I santi non si vestirono di nero, come era consuetudine ai funerali negli Stati Uniti. Brigham aveva chiesto loro di non farlo.<sup>2</sup>

La Chiesa non aveva ancora sostenuto una nuova Prima Presidenza dopo la morte di Brigham, così John Taylor presiedette la riunione in qualità di presidente del Quorum dei Dodici.<sup>3</sup> Diversi apostoli resero omaggio al profeta defunto. Wilford parlò del grande desiderio di Brigham di costruire i templi e di redimere i morti. “Sentiva su di sé il peso di questa dispensazione”, disse Wilford. “Gioisco che abbia vissuto abbastanza a lungo da poter entrare in un tempio e partecipare alla sua dedicazione e dare inizio all’opera di costruzione di altri templi”<sup>4</sup>.

John attestò che Dio avrebbe continuato a guidare la Chiesa attraverso i tumulti degli ultimi giorni. Il *Salt Lake Tribune* aveva già predetto che la morte di Brigham avrebbe portato a discussioni tra i dirigenti della Chiesa e disaffezione fra i santi.<sup>5</sup> Altri critici speravano che i tribunali avrebbero portato la Chiesa alla rovina. George Reynolds, che era stato processato di nuovo e condannato per bigamia, ora stava ricorrendo in appello davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Se la corte avesse confermato la sua condanna, i santi sarebbero stati praticamente impotenti nel difendere il loro stile di vita.<sup>6</sup>

Nondimeno, John non temeva il futuro. “L’opera nella quale siamo impegnati non è l’opera dell’uomo. Joseph Smith non ne è stato l’artefice, né lo è stato Brigham Young”, dichiarò. “Procede da Dio. Egli ne è l’autore.

Ed ora è compito nostro, come Santi degli Ultimi Giorni, adempiere la nostra chiamata”, disse, “cosicché quando gli stravolgimenti che ci attendiamo colpiranno tutte le nazioni — rivoluzioni seguite da rivoluzioni — possiamo avere un movimento fermo e costante, guidato dal Signore”<sup>7</sup>.

DOPO LA MORTE DI SUO PADRE, Susie Young Dunford era dibattuta sul da farsi riguardo al suo disastroso matrimonio. Quando suo marito Alma era partito in missione, lei sperava che l’esperienza lo avrebbe cambiato. Lui però, nelle lettere che le indirizzava, continuava a essere collerico e a rimanere sulla difensiva.<sup>8</sup>

Susie, che non voleva agire avventatamente, considerò le varie possibilità, pregando di continuo in merito al suo dilemma. Poco prima di morire suo padre le aveva rammentato che i ruoli di moglie e madre erano fondamentali per sentirsi realizzata nella vita. Susie voleva adempiere a questi ruoli in rettitudine. Questo, però, significava forse dover restare in un matrimonio violento?<sup>9</sup>

Una notte Susie sognò che lei e Alma erano in visita da suo padre, alla Lion House. Brigham aveva un incarico per loro, ma invece di darlo ad Alma, come di solito faceva quando era in vita, lo diede a Susie. Mentre se ne stava andando per portare a termine l’incarico, incontrò Eliza Snow nel corridoio. Perché suo padre

aveva dato a lei l'incarico, chiese Susie, quando invece in passato aveva sempre chiesto ad Alma?

“Allora non capiva”, disse Eliza nel sogno. “Ma ora sì”.

Al risveglio, le parole di Eliza riecheggiano nella mente di Susie. Era un conforto rendersi conto che suo padre, nel mondo degli spiriti, poteva avere una prospettiva diversa rispetto a quella che aveva avuto in vita.

Poco tempo dopo, Susie presentò istanza di divorzio e Alma tornò dall'Inghilterra e iniziò a consultare degli avvocati. I dirigenti della Chiesa spesso cercavano di far riconciliare le coppie che volevano il divorzio. Tuttavia, i dirigenti credevano anche che qualsiasi donna desiderasse porre fine con il divorzio a un matrimonio infelice dovesse ottenerlo.<sup>10</sup> Questo era vero anche per le donne che non riuscivano a adattarsi alle sfide del matrimonio plurimo. Dal momento che il sistema legale locale non riconosceva questi matrimoni, i dirigenti della Chiesa locali si occupavano dei casi di divorzio riguardanti le mogli plurime.<sup>11</sup>

Poiché era l'unica moglie di Alma, il caso di Susie era diverso. Essendo una donna coinvolta in un matrimonio violento, poteva aspettarsi che le fosse concesso il divorzio, ma lei e Alma dovevano presentarsi davanti a un tribunale civile. A quei tempi, solitamente i tribunali degli Stati Uniti e dell'Europa nei casi di divorzio favorivano gli uomini. Benché i dirigenti della Chiesa consigliassero ai mariti di provvedere completamente

alle ex mogli e ai loro figli, Alma insistette per avere la custodia dei figli e quasi tutti i beni della famiglia.

L'udienza per il divorzio di Susie e Alma durò due giorni. Alla fine, Alma ottenne la piena custodia della loro figlia di quattro anni, Leah. Poiché il figlio, Bailey, aveva solo due anni, la corte lo affidò alle cure di Susie designando Alma come suo tutore legale.<sup>12</sup>

Perdere i suoi figli le spezzò il cuore e lei lasciò l'aula sconvolta per la sentenza. Tuttavia, poiché il divorzio l'aveva lasciata senza beni né mezzi per sostenersi economicamente, aveva poco tempo per rimuginare sul suo dolore. Aveva un estremo bisogno di pensare al suo prossimo passo.<sup>13</sup>

Poco tempo dopo il divorzio, Susie parlò con il presidente John Taylor del suo futuro. Aveva lasciato la scuola a quattordici anni, ma ora voleva tornarci. Il presidente Taylor fu solidale e si offrì di aiutarla a iniziare la scuola secondaria locale. Mentre lasciava il suo ufficio, Susie incontrò l'apostolo Erastus Snow.

“Se vuoi andare a scuola, ti dirò io dove andare”, le disse. “Un posto dove puoi riempire la tua anima della ricca luce dell'ispirazione e al contempo coronare la tua mente della conoscenza antica e moderna. Questo luogo è la Brigham Young Academy a Provo”.

Il giorno seguente, Susie prese un treno diretto verso sud per visitare l'accademia. Sebbene suo padre avesse fondato la scuola, lei conosceva poco la scuola e il suo scopo. Una volta arrivata si incontrò con il rettore, il suo vecchio insegnante Karl Maeser. Lui la salutò

calorosamente e aggiunse il suo nome all'elenco degli iscritti all'accademia.<sup>14</sup>

NEL FRATTEMPO, NELLA PENISOLA di Kalaupapa sull'isola di Molokai, la salute di Jonathan Napela era decisamente peggiorata. Quando aveva iniziato a vivere sulla penisola tra i lebbrosi Napela non aveva la malattia che colpiva molti altri hawaiani, inclusa sua moglie Kitty. Ora, quasi quattro anni dopo, la malattia aveva infettato anche lui. La sua faccia era talmente gonfia da non poterlo riconoscere e aveva perso molti denti. Le mani, che avevano benedetto innumerevoli persone per più di vent'anni, erano ricoperte di piaghe.<sup>15</sup>

Il 26 gennaio 1878, Napela e Kitty accolsero in casa loro due missionari, Henry Richards e Keau Kalawaia, insieme a Nehemia Kahuelaau, l'autorità presiedente della Chiesa a Molokai. Keau e Nehemia erano santi hawaiani di vecchia data ed entrambi avevano svolto diverse missioni. Henry era il fratello più giovane dell'apostolo Franklin Richards e aveva svolto la sua prima missione nelle isole nel decennio del 1850, alcuni anni dopo il battesimo di Napela. Henry aveva visto Napela l'ultima volta a Salt Lake City nel 1869, ma ora, meno di un decennio dopo, era sorpreso da quanto il suo aspetto fosse cambiato.<sup>16</sup>

Il giorno dopo era domenica e Napela aveva intenzione di portare i suoi ospiti a fare visita ai rami della penisola. Nonostante la malattia, Napela continuava a

dirigere la Chiesa a Kalaupapa, guidando settantotto santi divisi in due rami. Tuttavia, prima che Henry potesse far visita agli insediamenti, doveva mostrare il permesso di visitatore a padre Damien, il sacerdote cattolico che serviva in qualità di sovrintendente della colonia. Poiché il comitato per la salute hawaiano scoraggiava i visitatori dal pernottare con i lebbrosi, Henry sarebbe rimasto a casa di padre Damien fino al mattino.

Padre Damien infatti aveva già contratto la lebbra, ma la malattia era ancora agli stadi iniziali e nessuno era a conoscenza della sua condizione. Come Napela, egli aveva dedicato la sua vita alla cura della salute spirituale e fisica degli esiliati di Kalaupapa. Sebbene lui e Napela discordassero su alcune questioni religiose, erano diventati buoni amici.<sup>17</sup>

Al mattino, Napela e Henry presero parte a una riunione di ramo a casa di Lepo, il presidente di ramo dei santi sulla costa orientale della penisola. Parteciparono alla riunione tra le quaranta e le cinquanta persone, molte delle quali non erano membri della Chiesa. Alcune di loro apparivano in salute. Altre erano coperte di piaghe dalla testa ai piedi. La vista delle loro sofferenze commosse Henry fino alle lacrime. Lui e Keau parlarono per quarantacinque minuti ciascuno. Quando ebbero finito, Nehemia e Napela fecero un breve intervento.

Dopo la riunione del mattino, Napela portò Henry e Keau a fare visita all'altro ramo della penisola. Henry poi trascorse il resto della serata e il mattino successivo

visitando le persone più malate dell'insediamento insieme a padre Damien.

Napela, Nehemia e Keau aspettarono il ritorno di Henry. Prima che i suoi visitatori se ne andassero, Napela chiese loro una benedizione. Entro breve tempo lui e Kitty sarebbero stati costretti a letto e probabilmente non avrebbero mai più rivisto Henry.

Henry pose le mani sul capo di Napela e pronunciò le parole della benedizione. Con cuori pesanti, i vecchi amici poi si salutarono e Henry, Keau e Nehemia si incamminarono sulla via del ritorno lungo il ripido sentiero montano.<sup>18</sup>

PIÙ TARDI QUELL'ESTATE, NELLA rurale Farmington, nello Utah, Aurelia Rogers cenava in compagnia di due importanti dirigenti della Società di Soccorso provenienti da Salt Lake City, Eliza Snow ed Emmeline Wells. Le donne erano giunte a Farmington per una conferenza della Società di Soccorso e Aurelia, segretaria di una Società di Soccorso locale, aveva un'idea che voleva urgentemente esporre loro.<sup>19</sup>

Aurelia era ben consapevole delle necessità dei bambini. Quando aveva dodici anni, sua madre era morta lasciando lei e la sua sorella maggiore responsabili di quattro fratelli più piccoli mentre il padre era in missione. Ormai quarantenne, aveva sette figli viventi; il più piccolo era un maschietto di soli tre anni. Ultimamente

era preoccupata per i bambini della sua comunità. Erano turbolenti e spesso facevano tardi la sera.

“Che cosa faranno le nostre ragazze per trovare buoni mariti?”, chiese Aurelia durante la cena. “Non si potrebbe creare un’organizzazione per i bambini al fine di istruirli per farne uomini migliori?”.

Eliza ne fu incuriosita. Fu d’accordo sul fatto che i ragazzini avessero bisogno di una maggiore guida spirituale e morale di quella che ricevevano durante la Scuola Domenicale o durante l’istruzione regolare a scuola.

Eliza presentò l’idea a John Taylor, il quale diede la sua approvazione. Inoltre, si rivolse a John Hess, il vescovo di Aurelia, per ricevere aiuto. Eliza gli scrisse in merito alla proposta dell’organizzazione e il vescovo Hess presto chiamò Aurelia come presidentessa della nuova Primary Mutual Improvement Association [associazione di mutuo miglioramento della Primaria] del rione.

Mentre Aurelia pianificava come aiutare i bambini del suo rione, si rese conto che le loro riunioni non sarebbero state complete senza le bambine. Scrisse a Eliza chiedendole se potesse invitare anche le bambine a far parte della Primaria.

“Dobbiamo far partecipare le bambine così come i bambini”, rispose Eliza. “Devono essere istruiti insieme”.<sup>20</sup>

Una domenica di agosto del 1878, Aurelia e il vescovo Hess si incontrarono con i genitori a Farmington per organizzare la Primaria. Il vescovo parlò per primo. “Spero che i genitori capiscano l’importanza di questa organizzazione”, disse. “Non c’è nulla in questa

vita che dovrebbe assorbire l'attenzione dei genitori più della cura dei propri figli". Mise a parte Aurelia e le sue consigliere, e Aurelia parlò con energia della necessità di un'organizzazione che sostenesse i genitori nell'insegnamento dei bambini.

"Sento che questo passo porterà grandi benefici", disse. Poi paragonò i bambini di Farmington a un frutteto di giovani alberi. "Si dovrebbero curare anche le radici degli alberi", disse, "poiché se le radici sono solide l'albero sarà solido e ci saranno pochi problemi con i rami"<sup>21</sup>.

Due domeniche dopo, più di duecento bambini si riunirono per la prima riunione della Primaria. Aurelia fece del suo meglio per mantenere l'ordine. Organizzò i bambini in classi in base all'età e divise i bambini più grandi tra tutte le classi perché facessero da supervisori. Durante la riunione successiva invitò i bambini ad alzare la mano per sostenere lei e le altre dirigenti.

Gli insegnamenti di Aurelia ai bambini erano semplici e sinceri: nessun bambino è migliore degli altri. Bisogna evitare la contesa con gli altri. Bisogna rispondere sempre al male con il bene.<sup>22</sup>

NEL SETTEMBRE DEL 1878, circa un mese dopo l'organizzazione della Primaria, il presidente Taylor inviò l'apostolo Orson Pratt e l'apostolo Joseph F. Smith in missione per raccogliere più informazioni sulla storia degli albori della Chiesa. Orson era lo storico della

chiesa e Joseph lavorava da molto tempo nell'ufficio dello storico della Chiesa.

Viaggiando verso est, Orson e Joseph fecero sosta in Missouri per fare visita a David Whitmer, uno dei tre testimoni del Libro di Mormon. Gli apostoli volevano intervistarlo e capire se avrebbe venduto loro il manoscritto usato dal tipografo per comporre i caratteri della prima edizione del Libro di Mormon. Martin Harris era morto nello Utah nel 1875 e David era l'unico dei tre testimoni ancora in vita.

David accettò di parlare con gli apostoli nella loro stanza d'albergo. Non aveva fatto ritorno in Chiesa da quando era stato scomunicato nel 1838, benché recentemente avesse contribuito a fondare una chiesa che usava il Libro di Mormon come testo di scritture. Ormai ultrasettante, David fu sorpreso quando Orson si presentò. Nel 1835 David aveva affiancato Joseph Smith, Oliver Cowdery e Martin Harris nel chiamare Orson come uno dei primi apostoli di questa dispensazione. A quel tempo Orson era un giovane uomo timido ed esile. Ora era corpulento, stempiato e aveva una lunga barba bianca.<sup>23</sup>

Poco dopo l'inizio dell'intervista, Orson chiese a David se ricordasse quando aveva visto le tavole d'oro usate da Joseph Smith per tradurre il Libro di Mormon.

“Era il giugno del 1829”, disse David. “Era come se Joseph, Oliver e io fossimo seduti proprio qui su un tronco, quando fummo investiti da una luce”. David raccontò che poi era apparso un angelo con gli antichi annali, l'Urim e Thummim e altri manufatti nefiti.

“Li vidi tanto chiaramente quanto vedo questo letto”, disse accarezzando il letto accanto a sé con la mano. “Udii, tanto distintamente quanto ho udito ogni cosa nella mia vita, la voce del Signore proclamare che gli annali delle tavole del Libro di Mormon erano stati tradotti per dono e potere di Dio”.

Orson e Joseph fecero altre domande sul passato della Chiesa e David rispose loro quanto più dettagliatamente potesse. Posero domande sul manoscritto del Libro di Mormon usato per la stampa, che Oliver Cowdery aveva dato a David. “Non sareste disposto a separarvene vendendocelo?”, chiese Orson.

“No. Oliver mi ha incaricato di conservarlo”, disse David. “Considero queste cose sacre e non me ne separerei né le baratterei per denaro”<sup>24</sup>.

Il giorno seguente David mostrò il manoscritto agli apostoli. Nel farlo, sottolineò che il Signore voleva che i Suoi servitori portassero il Libro di Mormon a tutto il mondo.

“Sì”, ribatté Joseph, “e abbiamo portato il libro ai danesi, agli svedesi, agli spagnoli, agli italiani, ai francesi, ai tedeschi, ai gallesi e alle isole del mare”.

“Quindi, padre Whitmer”, continuò Joseph, “la Chiesa non è rimasta nell’ozio”<sup>25</sup>.

PIÙ TARDI QUELL’AUTUNNO, NELLO Utah, Ane Sophie Dorius, che aveva sessantasette anni, si recò al Tempio di St. George col suo figlio maggiore Carl. Erano passati

quasi trent'anni da quando aveva divorziato dal padre di Carl, Nicolai, dopo che si era unito ai Santi degli Ultimi Giorni. Da allora, Ane Sophie aveva messo da parte il rancore nei confronti della Chiesa, aveva abbracciato il vangelo eterno e aveva lasciato la nativa Danimarca per radunarsi a Sion. Ora stava per prendere parte a sacre ordinanze che avrebbero iniziato a ricomporre la sua famiglia divisa.<sup>26</sup>

Ane Sophie era emigrata nello Utah nel 1874, due anni dopo la morte di Nicolai. Prima di morire, Nicolai aveva espresso la speranza che lui e Ane Sophie potessero un giorno essere suggellati per l'eternità.<sup>27</sup>

Quando era arrivata nello Utah, Ane Sophie si era stabilita nella Valle di Sanpete vicino alle famiglie dei suoi tre figli sopravvissuti avuti con Nicolai: Carl, Johan e Augusta. Nel corso degli anni, Ane Sophie aveva incontrato i suoi figli maschi in occasione delle loro diverse missioni in Scandinavia. Quando però si ritrovò con Augusta, che aveva trentasei anni ed era madre di sette figli, era la prima volta che la vedeva dopo più di vent'anni.<sup>28</sup>

Stabilitasi a Ephraim, Ane Sophie aveva abbracciato la sua nuova vita di madre e nonna. Quando nel 1877 Brigham Young e altri dirigenti della Chiesa avevano riorganizzato i rioni e i pali, avevano diviso il Rione di Ephraim a metà e avevano chiamato Carl a servire come vescovo del Rione di Ephraim sud. Dopo di ciò, ogni volta che assisteva a uno spettacolo teatrale o a un concerto in città, Ane Sophie entrava senza biglietto e

diceva semplicemente sorridendo: “Sono la madre del vescovo Dorius”.

In Danimarca, Ane Sophie era stata un’ottima panettiera e quando era arrivata nello Utah la sua famiglia aveva goduto dei suoi talenti. Le piaceva vestirsi elegante per le feste dove venivano serviti dolci danesi. Al suo compleanno appuntava all’abito un geranio rosso, sfornava una grande torta e invitava tutti i familiari e gli amici a far festa con lei.<sup>29</sup>

Ane Sophie e Carl entrarono nel Tempio di St. George il 5 novembre, e Ane Sophie fu battezzata in favore di sua madre e di sua sorella che era morta giovane. Carl ricevette l’ordinanza per il padre di Ane Sophie. Ane Sophie ricevette la propria investitura il giorno successivo e in seguito celebrò l’ordinanza per sua madre e sua sorella, mentre Carl la celebrò in favore di suo nonno. Inoltre, Ane Sophie e Carl agirono come procuratori per i genitori di lei, che furono suggellati.

Il giorno in cui ricevette l’investitura, Ane Sophie fu suggellata a Nicolai, rappresentato da Carl, ricucendo così il legame che era stato spezzato durante la vita terrena. Carl poi fu suggellato ai suoi genitori con l’apostolo Erastus Snow, uno dei primi missionari in Danimarca, che fece le veci di suo padre.<sup>30</sup>

ALL’INIZIO DI GENNAIO DEL 1879, Emmeline Wells e Zina Presendia Williams, una delle figlie di Brigham Young, lasciarono lo Utah per partecipare a un

convegno nazionale delle dirigenti per i diritti delle donne a Washington, DC.<sup>31</sup> Sin dalle riunioni di indignazione del 1870, le donne della Chiesa avevano continuato a sostenere pubblicamente i diritti delle donne nello Utah e nel resto del paese. Il loro operato aveva persino attirato l'attenzione di alcune delle più influenti attiviste per i diritti delle donne, tra cui Susan B. Anthony ed Elizabeth Cady Stanton, che insieme si erano recate a Salt Lake City e avevano parlato alle sante degli ultimi giorni nell'estate del 1871.<sup>32</sup>

Nel partecipare al convegno a Washington, Emmeline e Zina Presendia intendevano perorare la causa della Chiesa e delle donne dello Utah di fronte al Congresso. Recentemente, nel loro continuo tentativo di indebolire politicamente i santi, alcuni legislatori avevano proposto di togliere il diritto di voto alle donne dello Utah. Emmeline e Zina Presendia volevano difendere il loro diritto di voto, esprimere la propria opposizione alle intenzioni del governo di interferire con la Chiesa e cercare sostegno politico in un momento in cui la condanna per bigamia inflitta a George Reynolds veniva riesaminata dalla Corte Suprema degli Stati Uniti.<sup>33</sup>

Non era la prima volta che Emmeline affrontava una sfida enorme a favore della Chiesa. Nel 1876, al culmine dell'invasione delle cavallette, Brigham Young, Eliza Snow e le dirigenti del movimento per la morigeratezza l'avevano incaricata di organizzare l'immagazzinamento dei cereali nel territorio. Entro la fine del 1877 aveva guidato le Società di Soccorso e le Young

Ladies' Associations nella raccolta di più di diecimila staia di cereali e nella costruzione di due granai a Salt Lake City. Seguendo le sue istruzioni, molte Società di Soccorso del territorio avevano anche immagazzinato i cereali in contenitori posti nelle loro sale della Società di Soccorso o negli edifici dei rioni.<sup>34</sup>

Emmeline, una delle mogli plurime di Daniel Wells, era anche conosciuta come paladina devota del matrimonio plurimo e dei diritti delle donne della Chiesa. Nel 1877 divenne la direttrice del *Woman's Exponent* e ne usò le pagine per esprimere le sue opinioni in merito a una molteplicità di questioni, sia politiche sia spirituali. Benché fosse sommersa di lavoro da quando aveva assunto la direzione del giornale, credeva che la sua pubblicazione fosse di importanza vitale per la causa dei Santi degli Ultimi Giorni.<sup>35</sup>

“Il nostro giornale sta migliorando e promuovendo la società”, appuntò Emmeline nel suo diario poco dopo aver assunto la guida del *Woman's Exponent*. “Desidero fare tutto ciò che è in mio potere per contribuire a elevare la condizione del mio popolo, soprattutto delle donne”<sup>36</sup>.

Quando Emmeline e Zina Presendia arrivarono a Washington, George Q. Cannon, Susan B. Anthony ed Elizabeth Cady Stanton diedero loro il benvenuto in città. Vennero anche a sapere che due giorni prima la Corte Suprema aveva all'unanimità confermato la condanna di George Reynolds, deliberando che la Costituzione degli Stati Uniti proteggeva le convinzioni religiose ma non necessariamente le azioni religiose. La decisione della

corte, contro cui non ci si poteva appellare, significava che il governo federale era libero di approvare e far rispettare le leggi che proibivano il matrimonio plurimo.<sup>37</sup>

Nei giorni che seguirono, Emmeline e Zina Presendia parteciparono al convegno delle donne difendendo il matrimonio plurimo e il loro diritto di voto. “Le donne dello Utah non hanno mai infranto alcuna legge di quel territorio”, dichiarò Emmeline, “e sarebbe ingiusto, nonché politicamente inopportuno, negare loro questo diritto”.

“Le donne dello Utah non hanno intenzione di rinunciare ai propri diritti”, aggiunse Zina Presendia, “ma di aiutare le loro sorelle in tutta la nazione”<sup>38</sup>.

Il 13 gennaio Emmeline, Zina Presendia e altre due donne del convegno si recarono alla Casa Bianca per incontrare il presidente Rutherford Hayes. Il presidente invitò la delegazione nella sua biblioteca e ascoltò educatamente le donne leggere le risoluzioni prese al convegno, tra cui alcuni punti che lo biasimavano per non aver fatto di più a sostegno dei diritti delle donne.

Emmeline e Zina Presendia inoltre misero in guardia il presidente dal far rispettare la legge Morrill del 1862 contro la poligamia. “Molte migliaia di donne diventerebbero delle emarginate”, dissero, “e i loro figli sarebbero illegittimi agli occhi del mondo”.

Il presidente Hayes si dimostrò comprensivo, ma non fece alcuna promessa di aiuto. Sua moglie, Lucy, entrò nella stanza, ascoltò con cortesia la richiesta di Emmeline e di Zina Presendia e fece fare alle ospiti un giro della Casa Bianca.<sup>39</sup>

Nelle settimane che seguirono, Emmeline e Zina Presendia resero testimonianza di fronte a un comitato del Congresso e parlarono con i dirigenti politici a favore dei santi. Inoltre, presentarono al Congresso un'istanza per chiedere l'abrogazione della legge Morrill. In tale istanza chiedevano al Congresso di approvare delle leggi che avrebbero riconosciuto lo stato legale alle mogli e ai figli dei matrimoni plurimi in essere.<sup>40</sup> Alcune persone furono colpite dalla loro difesa coraggiosa delle convinzioni dei santi. Altri le trattarono con curiosità o si lamentarono del fatto che fosse stato concesso a delle mogli plurime il permesso di parlare al convegno nazionale per i diritti delle donne.<sup>41</sup>

Prima di lasciare Washington, Emmeline e Zina Presendia presero parte a due feste ospitate da Lucy Hayes. Nonostante i loro sforzi, Emmeline e Zina Presendia non erano state in grado di cambiare l'opinione del presidente in merito ai santi ed egli era ancora determinato a distruggere il "potere temporale" della Chiesa nello Utah. Eppure, Emmeline apprezzò la gentilezza di Lucy e ammirò il suo buongusto, le sue maniere incantevoli e il suo risoluto rifiuto di servire alcolici nella Casa Bianca.

Al ricevimento, tenutosi il 18 gennaio, Emmeline regalò a Lucy una copia di *The Women of Mormondom* e una lettera personale. Nel libro aveva scritto una breve dedica:

"La prego di accettare questo dono in segno di stima da parte di una moglie mormone"<sup>42</sup>.



## I cocci di una vita in frantumi

In una fredda giornata di gennaio del 1879, Ovando Hollister si accomodò nell'ufficio di John Taylor. Ovando era un esattore del Territorio dello Utah e a volte scriveva articoli per un giornale degli Stati Uniti orientali. Dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti nel caso di George Reynolds, il giornale voleva che Ovando si informasse su ciò che John, l'apostolo anziano della Chiesa, pensava di quella decisione.

Normalmente John non concedeva interviste ai giornalisti ma, dato che a richiederlo era un rappresentante del governo, si sentì in obbligo di esternare le sue opinioni in merito alla libertà di religione e alla sentenza della Corte Suprema. "Un credo religioso non conta nulla a meno che non ci sia concesso di metterlo in pratica", disse a Ovando. Spiegò che la decisione della corte era stata

ingiusta poiché limitava il diritto dei santi a vivere i propri principi. “Credo che né la Corte Suprema né il Congresso degli Stati Uniti abbiano alcun diritto di interferire con le mie concezioni religiose”, disse.

Valeva la pena continuare la pratica del matrimonio plurimo, chiese Ovando, se questo implicava una continua opposizione da parte del governo?

“Con tutto il rispetto, direi che non siamo noi la causa di tale antagonismo”, disse John. Egli riteneva che la Costituzione degli Stati Uniti tutelasse il diritto dei santi di praticare il matrimonio plurimo. Approvando una legge incostituzionale, spiegò John, il Congresso aveva generato la tensione esistente tra la Chiesa e la nazione. “Ora la questione è se dovremmo obbedire a Dio o all’uomo”, disse.

“Non potreste abbandonare per sempre la poligamia”, chiese Ovando, “dal momento che non ci sono prospettive di cambiare l’opinione e la legge del paese contro di essa?”. Egli non credeva che la Chiesa sarebbe sopravvissuta molto a lungo se avesse continuato a opporsi alla legge contro la poligamia.

John disse: “Lasciamo la questione nelle mani di Dio, è compito Suo prendersi cura dei Suoi santi”<sup>1</sup>.

QUELLA PRIMAVERA, ALLA BRIGHAM Young Academy, Susie Young iniziava ogni giornata scolastica alle otto e mezzo del mattino. Gli studenti si incontravano in un edificio di mattoni a due piani sulla Center Street di Provo.

L'età degli studenti variava dai bambini a donne e uomini sulla ventina. La maggior parte di loro non era abituata ad andare a scuola ogni giorno e a cominciare puntuale, ma il rettore Karl Maeser insisteva sulla puntualità.<sup>2</sup>

A Susie piaceva molto stare all'accademia. Uno dei suoi compagni di classe, James Talmage, era immigrato da poco dall'Inghilterra ed era appassionato di scienza. Un altro, Joseph Tanner, lavorava al lanificio di Provo e aveva convinto il rettore Maeser a offrire classi serali per gli operai.<sup>3</sup> Il presidente della fabbrica, Abraham Smoot, era a capo del consiglio di amministrazione dell'accademia. Sua figlia Anna Christina insegnava agli studenti più giovani per parte della giornata e contemporaneamente si dedicava ai suoi studi. Anche il suo fratello minore Reed frequentava l'accademia per prepararsi a una carriera negli affari.<sup>4</sup>

Il rettore Maeser alimentava l'amore dei suoi studenti per il Vangelo e per l'apprendimento. Brigham Young gli aveva chiesto di fare in modo che la Bibbia, il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze fossero i libri di testo base alla scuola. Gli studenti seguivano corsi sui principi del Vangelo insieme ai normali corsi di materie accademiche. Ogni mercoledì pomeriggio, il rettore Maeser radunava gli studenti per un devozionale. Dopo la preghiera, rendevano testimonianza e parlavano di ciò che stavano imparando in classe.<sup>5</sup>

Come aveva fatto anni prima, quando insegnava a casa Young a Salt Lake City, il rettore Maeser incoraggiava Susie a sviluppare il suo potenziale. La esortava

a scrivere e le ricordava di impegnarsi al massimo nei suoi studi. Le aveva anche affidato il compito di tenere i verbali ufficiali dei devozionali.

Poiché nello Utah c'erano pochi docenti qualificati, il rettore Maeser spesso reclutava insegnanti fra i suoi studenti più grandi. Un giorno, mentre camminava verso casa con Susie e sua madre Lucy, si fermò all'improvviso nel bel mezzo della strada.

“La signorina Susie conosce la musica abbastanza bene da poter dare lezioni?”, chiese.

“Certamente”, rispose Lucy. “Ha dato lezioni sin da quando aveva quattordici anni”.

“Devo pensarci”, disse il rettore.

Dopo alcuni giorni, Susie iniziò a organizzare il dipartimento di musica dell'accademia sotto la direzione del rettore Maeser. Dal momento che l'accademia non possedeva un pianoforte, Susie ne acquistò uno da poter usare insieme ai suoi studenti. Una volta avuta la sua aula, con l'aiuto di James Talmage fissò gli orari delle lezioni, delle prove per i concerti e delle lezioni individuali per i suoi studenti. Ormai trascorreva la maggior parte del tempo facendo l'insegnante di musica.<sup>6</sup>

Per quanto a Susie piacesse l'accademia, faceva ancora fatica ad accettare il suo divorzio. Suo figlio Bailey si trovava con lei a Provo, ma il suo ex marito aveva mandato la figlia, Leah, a vivere con la sua famiglia a Bear Lake, più di duecentoquaranta chilometri a nord. Susie era preoccupata di essersi rovinata la vita e si chiedeva se avesse compromesso le sue possibilità di essere felice.

Ultimamente, però, aveva iniziato una corrispondenza con Jacob Gates, un amico di St. George che stava svolgendo la missione alle Hawaii. All'inizio le loro lettere erano solo amichevoli, ma lei e Jacob avevano iniziato a confidare l'uno nell'altra. Susie scriveva dei rimpianti in merito al suo primo matrimonio, della gioia che provava all'accademia e del desiderio di fare di più nella vita che insegnare musica.

“No, Jake, non diventerò una signora maestra”, gli disse in una lettera. “Spero di essere una scrittrice un giorno. Quando avrò imparato abbastanza”.

Dopo la fine del semestre, Susie aveva in programma un viaggio alle Hawaii per far visita alle Società di Soccorso in compagnia di Zina Young, una delle vedove del padre che lei considerava la sua “seconda madre”. Sperava che, essendo là, avrebbe visto Jacob. Benché temesse di aver perso la parte migliore della sua vita, aveva ancora fede che il Cielo si sarebbe ricordato di lei.

“Dio è buono”, scrisse Susie a Jacob, “e mi aiuterà a raccogliere i cocci di una vita in frantumi e a ricomporli in qualcosa di utile”<sup>7</sup>.

DOPO UN VIAGGIO IN treno durato quattro giorni, George Reynolds arrivò alla prigione di stato del Nebraska, circa millecinquecento chilometri a est di Salt Lake City, per scontare la sua condanna di due anni per bigamia. All'interno, le guardie confiscarono i suoi effetti

personali, compresi gli abiti e i garment. Dopo che si fu lavato, gli tagliarono i capelli corti e gli rasarono la barba.

Gli fu assegnata una cella e gli furono dati una camicia grezza, un paio di scarpe, un berretto e un'uniforme da carcerato a righe blu e bianche. Tre volte al giorno Reynolds veniva accompagnato con gli altri prigionieri in silenzio alla mensa, dove prendeva il suo pasto e poi ritornava in cella per mangiare da solo. Dopo alcuni giorni, gli ufficiali della prigione gli restituirono i garment ed egli fu grato che, almeno in quello, venissero rispettate le sue convinzioni religiose.

Reynolds lavorava per dieci ore al giorno, sei giorni alla settimana, come contabile nel negozio di lavori a maglia della prigione. La domenica partecipava a una breve funzione religiosa per i detenuti. Una volta ogni due settimane, il regolamento della prigione gli concedeva di scrivere alle sue mogli, Mary Ann e Amelia. Chiedeva loro di scrivergli il più spesso possibile, ma di rammentare che le lettere venivano aperte e lette prima di essergli consegnate.<sup>8</sup>

Dopo un mese, Reynolds fu trasferito alla prigione territoriale dello Utah, trasferimento avvenuto grazie alle pressioni esercitate da George Q. Cannon a Washington, DC.<sup>9</sup>

A Ogden, la famiglia di Reynolds lo abbracciò al momento del cambio di treno, quando stava per salire su quello diretto a Salt Lake City. I suoi figli più piccoli non lo riconobbero senza barba.

“State certi che ci sono luoghi ben peggiori nel mondo che stare in una prigione a motivo della propria coscienza”, scrisse Reynolds alla sua famiglia in seguito. “Questo non può togliermi la pace che mi regna in cuore”<sup>10</sup>.

QUELL’ESTATE, NEGLI STATI UNITI meridionali, il ventiduenne Rudger Clawson e il suo collega di missione, Joseph Standing, stavano predicando in una zona rurale nello stato della Georgia. Rudger, che era stato segretario nell’ufficio di Brigham Young, era un missionario relativamente nuovo. Il ventiquattrenne Joseph, al contrario, aveva già svolto una missione e ora presiedeva ai rami della Chiesa di quella zona.<sup>11</sup>

La regione in cui predicavano era stata devastata dalla Guerra civile americana e molte persone guardavano con sospetto gli estranei. Da quando era stato deciso il caso di George Reynolds, nella regione l’ostilità nei confronti dei santi degli ultimi giorni si era accentuata. I predicatori e i giornali diffondevano dicerie sugli anziani e bande di facinorosi entravano a forza nelle case delle persone sospettate di dare rifugio ai missionari “mormoni”.

Joseph era terrorizzato all’idea di essere catturato da questi delinquenti, sapendo che a volte legavano le loro vittime a un tronco e le frustavano. Disse a Rudger che avrebbe preferito morire piuttosto che essere frustato.<sup>12</sup>

La mattina del 21 luglio 1879, Rudger e Joseph videro una dozzina di uomini davanti a loro sulla strada. Tre uomini erano a cavallo e gli altri a piedi. Ognuno aveva con sé una pistola o un bastone. Gli anziani si fermarono mentre gli uomini li scrutavano in silenzio. Poi, con una mossa repentina, gli uomini si tolsero il cappello e si lanciarono sui missionari. “Siete nostri prigionieri”, gridò uno di loro.

“Se avete un mandato di arresto, vorremmo vederlo”, disse Joseph. La sua voce era alta e chiara, ma appariva pallido.

“Gli Stati Uniti d’America sono contro di voi”, disse un uomo. “Non c’è legge in Georgia per i mormoni”.

Con le pistole spianate, i facinorosi condussero i missionari in un punto sperduto tra i boschi circostanti. Joseph cercò di parlare con i loro capi. “Non è nostra intenzione rimanere in questa parte dello stato”, disse. “Predichiamo quello che riteniamo essere la verità e lasciamo le persone libere di accettarla o meno”.

Le sue parole non sortirono alcun effetto. Ben presto i facinorosi si divisero e alcuni degli uomini portarono Rudger e Joseph in un posto vicino a una sorgente di acqua limpida.

“Voglio che voi capiate che io sono il capitano di questo gruppo”, disse un uomo più anziano. “Se vi troviamo ancora in questa parte del paese, vi appenderemo per il collo come cani”.

Per circa venti minuti i missionari ascoltarono gli uomini accusarli di essere venuti in Georgia per portare

le loro mogli e le loro figlie nello Utah. Nel Sud, molte delle dicerie in merito ai missionari erano basate su idee completamente inaccurate riguardo al matrimonio plurimo e alcuni uomini si sentivano in dovere di proteggere le donne della loro famiglia con ogni mezzo necessario.

Il parlare ebbe fine quando i tre uomini a cavallo arrivarono alla sorgente. “Seguiteci”, disse un uomo con un fucile.

Joseph scattò in piedi. L'avrebbero frustato? Uno dei facinorosi aveva lasciato la pistola su un ceppo d'albero e Joseph la agguantò.

“Arrendetevi!”, gridò rivolto ai facinorosi.

Un uomo alla sua sinistra si alzò e gli sparò in faccia. Joseph stette immobile per un attimo, barcollò e crollò sul terreno boschivo. Fumo e polvere si levarono attorno a lui.

Il capo degli uomini puntò il dito verso Rudger. “Sparate a quell'uomo”, urlò. Rudger si guardò attorno. Ogni uomo con la pistola mirava alla sua testa.

“Sparate”, disse Rudger, incrociando le braccia. Aveva gli occhi aperti ma il mondo sembrò farsi buio.

“Non sparate”, ordinò il capo dei facinorosi, cambiando idea. Gli altri uomini abbassarono le armi e Rudger si chinò accanto al suo collega. Joseph era riverso sulla schiena. Aveva una grande ferita da arma da fuoco in fronte.

“Non è terribile che si sia sparato?”, disse qualcuno tra i facinorosi.

Quello che era successo era stato omicidio, non un suicidio e Rudger lo sapeva, ma non osò discutere con l'uomo. "Sì, è terribile", replicò. "Dobbiamo andare a cercare aiuto". Nessuno dei facinorosi si mosse e Rudger si fece ansioso. "Dovete andare o dovete mandare me", insistette.

"Vai tu e chiedi aiuto", gli disse un uomo.<sup>13</sup>

DOMENICA 3 AGOSTO, JOHN TAYLOR fissava i diecimila volti cupi dal pulpito del tabernacolo di Salt Lake City. Dietro di lui il podio era rivestito di drappo nero e adornato di composizioni floreali. Gli uomini ordinati al sacerdozio sedevano insieme come quorum mentre gli altri santi occupavano i posti restanti in sala e in galleria. Vicino al pulpito, ben visibile alla congregazione, si trovava la bara di Joseph Standing, abbellita con dei fiori.<sup>14</sup>

Dopo che i facinorosi lo avevano liberato, Rudger Clawson aveva trovato aiuto presso un amico che viveva vicino e aveva mandato un telegramma a Salt Lake City informando dell'omicidio di Joseph. Poi aveva fatto ritorno sul luogo del delitto con un medico legale per recuperare il corpo del suo collega, che in sua assenza era stato deturpato con altre pallottole. Una settimana e mezza dopo, Rudger aveva riportato il corpo nello Utah in treno in una pesante cassa di metallo. La notizia dell'omicidio si era diffusa velocemente in tutti gli angoli del territorio.<sup>15</sup>

John condivideva lo sdegno e la tristezza dei santi, ma riteneva che dovessero sentirsi tanto fieri quanto si

sentivano addolorati. Joseph era morto in rettitudine per la causa di Sion. Il suo assassinio non avrebbe impedito all'opera di Dio di avanzare.<sup>16</sup> I santi avrebbero continuato a costruire templi, a mandare missionari per tutto il mondo e ad allargare i confini di Sion.

Sotto la guida di Brigham Young, i santi avevano fondato centinaia di insediamenti negli Stati Uniti occidentali, espandendosi dallo Utah ai vicini Nevada, Wyoming, New Mexico e Idaho. Nel suo ultimo anno di vita, Brigham aveva mandato duecento coloni a stabilirsi lungo il fiume Little Colorado nel nord est dell'Arizona.

Più di recente, su richiesta di John Taylor, settanta convertiti provenienti dagli Stati Uniti meridionali si erano uniti ai santi scandinavi per fondare una città chiamata Manassa, nel vicino stato del Colorado. Nello Utah sud orientale, una compagnia numerosa di santi stava attraversando le profonde gole della regione per stabilirsi lungo il fiume San Juan.<sup>17</sup>

John sapeva che i principi della verità avrebbero continuato a riempire il mondo, nonostante le mani profane che cercavano di abatterli. “Gli uomini possono reclamare le nostre proprietà; possono reclamare il nostro sangue proprio come hanno fatto in ogni altro momento”, dichiarò, “ma nel nome del Dio d'Israele, Sion avanzerà e prospererà”<sup>18</sup>.

IL VENTO SOFFIAVA SUI campi di colocasia mentre Zina e Susie Young percorrevano su un carro le alte

montagne dell'isola di Oahu. Zina e Susie erano dirette da Honolulu a Laie, il luogo di raduno dei santi hawaiani. La strada lungo il lato più esterno dei versanti era così ripida che era stato installato un parapetto di ferro lungo un lato per evitare che i viaggiatori cadessero. Ci volle l'aiuto di due uomini che, tirando una corda resistente, mantennero dritto il carro mentre scendeva nella verde vallata sottostante.<sup>19</sup>

La Chiesa ora era ben stabilita nelle isole delle Hawaii e circa un hawaiano su dodici era un santo degli ultimi giorni.<sup>20</sup> Quando Zina e Susie arrivarono a Laie, i santi le accolsero con uno striscione, musica e balli. Fecero accomodare le visitatrici per un pasto di benvenuto e si esibirono in una canzone che avevano scritto appositamente per l'occasione.

Sistematasi per la sua permanenza di due mesi, Zina incontrò i santi che, come lei, erano pionieri ormai brizzolati. Tra di loro c'era la presidentessa della Società di Soccorso, Mary Kapo, cognata di Jonathan Napela, il fedele missionario e dirigente hawaiano della Chiesa. Quell'estate Napela era morto a Molokai, saldo nella sua testimonianza, appena due settimane prima della moglie Kitty.<sup>21</sup>

Zina apprezzava il tempo trascorso con i santi hawaiani. Insieme a Susie incontrava spesso la Società di Soccorso e le giovani donne. Durante la loro prima riunione, le sorelle hawaiane avevano portato un melone, un piccolo sacco di patate dolci, un cetriolo, alcune uova, un pesce e un cavolo. "Pensavo che i doni fossero

per i poveri”, scrisse Zina nel suo diario, “ma erano pegni di amicizia per noi”<sup>22</sup>.

Una sera, alcuni santi si radunarono in una casa per ascoltare Jacob Gates, l'amico missionario di Susie, che suonava “Padre mio” con l'organo che Zina aveva comperato per i santi di Laie. Mentre ascoltava i santi hawaiani cantare, Zina pensò all'amica Eliza Snow che aveva scritto quell'inno a Nauvoo molti anni prima. L'inno parlava dei Genitori Celesti e di altre verità che Zina aveva appreso per la prima volta dal profeta Joseph Smith. Ora l'inno veniva cantato in una parte totalmente diversa del mondo.<sup>23</sup>

Tre giorni dopo Susie e Jacob fecero una gita per il canyon insieme. Due settimane prima Susie aveva scritto a Jacob una breve lettera d'amore mentre lui trascorrevva la giornata lontano da Laie, impegnato nell'opera missionaria.

“Sto pensando a te ora, lontano sulle colline”, aveva scritto. “Vorresti anche tu, come me, non dedicarti all'opera per oggi, in modo da poter parlare del futuro ed esprimere in mille modi ciò che ci passa per la mente?”<sup>24</sup>.

Mentre Susie e Jacob si corteggiavano, Zina faceva programmi per commemorare insieme ai santi hawaiani il secondo anniversario della morte di Brigham Young. Il 29 agosto i membri della Chiesa di tutta Laie celebrarono l'occasione con lei e Susie. I ragazzi e le ragazze decorarono la casa di riunione mentre le sorelle della Società di Soccorso acquistarono del manzo per un banchetto e altri santi scavarono una buca per cucinare la carne.

Zina apprezzò i loro sforzi. Sentiva che non stavano solo onorando il suo defunto marito, ma anche i principi che egli si era impegnato a stabilire tra i santi.

La domenica successiva, Zina contribuì a organizzare una nuova Società di Soccorso con trenta membri. Il giorno dopo, lei e Susie partirono. Mentre si allontanavano sempre più dall'isola, Zina chiese a Susie se fosse felice di tornare a casa. Susie si sentiva combattuta. Era ansiosa di rivedere i suoi figli, ma allo stesso tempo desiderava stare con l'uomo che ora sperava di sposare.

“Vorrei potermi infilare in una busta per raggiungerli”, scrisse a Jacob durante il viaggio. “Ora non posso vederti e tutto ciò che posso fare è stare seduta e sognare e sognare del felice passato e del benedetto futuro”<sup>25</sup>.

MELITON TREJO VIVEVA NEL sud dell'Arizona quando ricevette una chiamata dal presidente Taylor per svolgere una missione a Città del Messico. Erano trascorsi più di tre anni da quando Meliton aveva salutato i primi missionari diretti in Messico. Mentre erano in viaggio, i missionari avevano distribuito centinaia di copie della traduzione di Meliton dei passi scelti del Libro di Mormon. I dirigenti della Chiesa presto iniziarono a ricevere lettere dai lettori di Trozos selectos che chiedevano di mandare più missionari.

Meliton si era dimostrato capace grazie al suo lavoro di traduzione e ora si preparava ad accompagnare James

Stewart e l'apostolo appena chiamato Moses Thatcher nel loro viaggio verso la capitale del Messico.

I tre missionari si incontrarono a novembre a New Orleans, dove si imbarcarono su un piroscafo diretto a Veracruz. Da lì, viaggiarono verso Città del Messico in treno.<sup>26</sup> Il giorno dopo il loro arrivo, furono accolti al loro albergo da Plotino Rhodakanaty, il capo di un gruppo di circa venti credenti a Città del Messico. Plotino, originario della Grecia, diede loro un caloroso benvenuto. Le sue lettere indirizzate al presidente Taylor erano state determinanti nel persuadere gli apostoli a inviare i missionari in città.<sup>27</sup> Mentre li aspettavano, Plotino e altri convertiti non battezzati avevano fondato un giornale sul vangelo restaurato intitolato *La voz del desierto* (la voce del deserto).<sup>28</sup>

Più tardi quella settimana, i missionari si recarono presso un silenzioso oliveto appena fuori città e Moses battezzò Plotino e il suo amico Silvano Arteaga in un tiepido laghetto alimentato da un ruscello. “La natura intera sorrideva attorno a noi e credo che gli angeli in cielo gioissero”, scrisse Moses nel suo diario<sup>28</sup>.

In pochi giorni Meliton battezzò altre sei persone. I missionari organizzarono un ramo e iniziarono a tenere riunioni a casa di Plotino. Si insegnavano il Vangelo l'un l'altro e benedicevano gli ammalati. Moses chiamò Plotino come presidente di ramo con Silvano e con un altro recente convertito, Jose Ybarola, come consiglieri.

Dopo attenta pianificazione e preghiera, i missionari decisero di tradurre il trattato *A voice of warning*

[una voce di avvertimento] di Parley Pratt e altri opuscoli della Chiesa. Unirsi alla Chiesa a volte richiedeva sacrifici, come Plotino comprese quando perse il lavoro di insegnante per essersi rifiutato di rinnegare la propria nuova fede. Tuttavia, il piccolo ramo cresceva e sia i missionari sia i convertiti sentivano di far parte di qualcosa di epocale.

Meliton, James e Plotino portarono a termine la traduzione di *A voice of warning* l'8 gennaio 1880. Alcuni giorni dopo, Moses scrisse al presidente Taylor informandolo dei progressi della missione.

“Sfrutteremo ogni opportunità per ottenere la conoscenza pratica e allo stesso tempo per fare tutto ciò che è in nostro potere per accrescere la conoscenza delle verità del Vangelo”, assicurò a John. “E crediamo che il Signore ci ha aiutati e continuerà a farlo”<sup>30</sup>.



## Levarsi e affrontare la tempesta

All'inizio del 1880, George Q. Cannon e sua moglie Elizabeth si trovavano a Washington, DC. Stava per avere inizio una nuova sessione del Congresso e George rivestiva ancora la carica di rappresentante territoriale per lo Utah. Quell'anno, lui ed Elizabeth avevano portato con sé due giovani figlie. Speravano di presentare ai politici della nazione e ai direttori di giornale un'immagine positiva delle famiglie dei Santi degli Ultimi Giorni.<sup>1</sup>

Molti ovviamente erano a conoscenza del fatto che George ed Elizabeth praticavano il matrimonio plurimo. Infatti, George aveva quattro mogli e venti figli viventi. Eppure, come fece notare un giornalista, i Cannon non corrispondevano alle diffuse caricature dei santi. “Se le virtù di un'istituzione devono essere giudicate in base ai risultati raffinati e intelligenti che da esse derivano”,

scrisse un giornalista, “non dovrebbero esserci pregiudizi verso la poligamia”<sup>2</sup>.

Tuttavia, dal momento della decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti nel caso George Reynolds di un anno prima, i pregiudizi nei confronti dei santi non avevano fatto altro che peggiorare. Nel suo discorso annuale alla nazione, tenuto a dicembre del 1879, il presidente Rutherford Hayes aveva condannato la poligamia e incoraggiato gli ufficiali della pubblica sicurezza ad attuare la legge Morrill contro di essa.<sup>3</sup>

Il messaggio del presidente aveva spinto alcuni membri del Congresso ad opporsi al matrimonio plurimo in maniera più aggressiva. Un legislatore introdusse un disegno di legge che proponeva un emendamento costituzionale che bandisse la poligamia. Un altro dichiarò la sua intenzione di far espellere George Q. Cannon dal Congresso. I cittadini di tutta la nazione, nel frattempo, iniziarono a fare pressioni sui propri rappresentanti perché si impegnassero maggiormente per eliminare del tutto il matrimonio plurimo.

“Fitte e sinistre nubi sembrano sovrastarci”, scrisse George a John Taylor il 13 gennaio. “Se il Signore non ci concede un parafulmine per indirizzare l’elettricità altrove, cosa che sono certo farà, non vedo cos’altro il nostro popolo possa fare se non levarsi e affrontare la tempesta”<sup>4</sup>.

UNA NOTTE, PIÙ O meno in questo stesso periodo, Desideria Quintanar de Yáñez fece un sogno in cui vide

un libro intitolato *Voz de amonestación* [una voce di avvertimento] che veniva stampato a Città del Messico. Quando si alzò, sapeva di dover trovare quel libro.<sup>5</sup>

Desideria, discendente del capo azteco Cuauhtémoc, era molto rispettata a Nopala, la città dove viveva con il figlio José. Benché la maggior parte delle persone in Messico fosse cattolica, Desideria e José appartenevano a una congregazione protestante locale.<sup>6</sup>

Desideria sentiva di doversi recare a Città del Messico alla ricerca del libro misterioso, ma la città era a circa centoventi chilometri di distanza. Una linea ferroviaria copriva parte del tragitto, ma per lo più avrebbe dovuto viaggiare a piedi su strade sterrate. Desideria era sulla sessantina e non era in condizione di affrontare quel viaggio faticoso.<sup>7</sup>

Determinata a trovare il libro, raccontò il sogno a suo figlio. José le credette e presto partì per Città del Messico alla ricerca del libro sconosciuto.<sup>8</sup>

Quando fece ritorno, José raccontò a Desideria la sua incredibile esperienza. Aveva trovato Città del Messico gremita di centinaia di migliaia di persone e la sua ricerca del libro sembrava senza speranza. Un giorno, però, mentre camminava per le strade affollate della città, aveva incontrato Plotino Rhodakanaty, che gli aveva parlato di un libro intitolato *Voz de amonestación*.

Plotino aveva mandato José in un albergo per incontrarsi con il missionario James Stewart. Lì, José aveva appreso che *Voz de amonestación* era la traduzione in spagnolo di un libro intitolato *A voice of warning*, che i

missionari santi degli ultimi giorni usavano da decenni per far conoscere alle persone di lingua inglese la loro fede. Rendeva testimonianza della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo e della venuta alla luce del Libro di Mormon, i sacri annali degli antichi abitanti delle Americhe.<sup>9</sup>

Voz de amonestación non era ancora in stampa, ma James diede a José degli opuscoli sulla loro religione da portare a casa con sé. José portò gli opuscoli alla madre la quale li studiò attentamente. Desideria poi chiese ai missionari di recarsi a Nopala e di battezzarla.

Meliton Trejo arrivò in città ad aprile e, su loro richiesta, battezzò Desideria, José e Carmen, la figlia di José. Alcuni giorni più tardi, José tornò a Città del Messico e ricevette il Sacerdozio di Melchisedec. Quando fece ritorno a casa, era carico di opuscoli e libri, comprese dieci copie di Voz de amonestación fresche di stampa.<sup>10</sup>

IL PRIMO RICORDO DI Ida Hunt era quello del nonno Addison Pratt che la faceva saltellare sulle ginocchia. A quel tempo la famiglia di Ida viveva in una fattoria vicino a San Bernardino, in California. Il suoi genitori, John e Lois Pratt Hunt, si erano stabiliti lì quando Ida aveva circa un anno. Alcuni anni dopo, però, su insistenza della nonna di Ida, Louisa Pratt, la sua famiglia si era trasferita a Beaver, una cittadina nel sud dello Utah, dove Louisa viveva sin dal 1858.

Addison morì in California nel 1872. Benché lui e Louisa non fossero mai riusciti a risolvere le loro

divergenze e avessero vissuto lontani per la maggior parte degli ultimi quindici anni di matrimonio, avevano conservato l'affetto nei confronti delle loro figlie e dei nipoti. Ida voleva molto bene a entrambi.<sup>11</sup>

Ella viveva a un isolato dalla casa di Louisa e trascorreva innumerevoli pomeriggi a fianco della nonna, apprendendo una lezione dopo l'altra. Nel 1875, quando aveva diciassette anni, Ida si trasferì con la sua famiglia lontano da Beaver. Tre anni dopo, i dirigenti della Chiesa chiesero alla sua famiglia di trasferirsi di nuovo, questa volta nella città di Snowflake, nel Territorio dell'Arizona. Invece di seguire la famiglia, Ida decise di fare ritorno a Beaver per vivere con la nonna per un po' di tempo.

A Beaver, Ida si dimostrò indispensabile per la nonna e per due zie, Ellen e Ann, che vivevano vicino. Aiutava nelle faccende domestiche e si prendeva cura dei familiari malati. Ida, però, non trascorreva tutto il tempo a casa. Le sue serate erano spesso occupate con cene, feste e concerti. Ben presto iniziò a frequentare un giovane uomo di nome Johnny.

Nella primavera del 1880, la famiglia e gli amici di Ida a Snowflake la pregarono di ritornare a casa e Ida prese la difficile decisione di lasciare Beaver. Louisa riusciva a malapena a parlare quando salutò la nipote e le augurò di fare un viaggio sicuro. La sua unica consolazione era il pensiero che il rapporto di Ida con Johnny l'avrebbe forse riportata a Beaver.<sup>12</sup>

Ida fece il viaggio diretta a Snowflake insieme alla famiglia di Jesse Smith, il presidente del Palo dell'Arizona

orientale. Due delle sue mogli, Emma e Augusta, avevano instaurato tra loro un rapporto sacro e altruistico che Ida ammirava. I suoi genitori non praticavano il principio del matrimonio plurimo, perciò lei aveva avuto poche esperienze su come funzionavano le famiglie plurime. Più tempo trascorreva con gli Smith, però, più prendeva in considerazione l'idea di praticare il matrimonio plurimo.<sup>13</sup>

Farlo l'avrebbe resa diversa dagli altri santi della sua età. Benché la maggior parte dei santi accettasse e difendesse il matrimonio plurimo, il numero delle famiglie plurime nella Chiesa stava diminuendo. La pratica era ampiamente limitata ai santi dell'Ovest americano e i matrimoni plurimi tra membri della Chiesa non venivano celebrati in Europa, alle Hawaii né in altri posti del mondo.

Al culmine della pratica, negli ultimi anni '50 del diciannovesimo secolo, circa la metà delle persone dello Utah potevano aspettarsi di fare parte di una famiglia plurima nel corso della loro vita. Quel numero da allora era sceso al venti o al trenta per cento, e continuava a diminuire.<sup>14</sup> Poiché il matrimonio plurimo non era un requisito per i membri della Chiesa, i santi potevano conservare una posizione onorevole dinnanzi a Dio e alla Chiesa anche se sceglievano di non praticarlo.<sup>15</sup>

Diversi mesi dopo essere arrivata a Snowflake, Ida ricevette la notizia della morte della nonna. Sopraffatta dal dolore, Ida rimpianse di aver lasciato Louisa. Se fosse rimasta a Beaver, si diceva, avrebbe potuto confortare la nonna negli ultimi mesi di vita.

All'incirca nello stesso periodo, Ida ricevette anche una lettera da Johnny. Egli voleva recarsi in Arizona e sposarla. Ormai però lei sperava di sposare un uomo disposto a praticare il matrimonio plurimo. Johnny non aveva fede nel Vangelo e Ida sapeva che non era la persona giusta per lei.<sup>16</sup>

NEL 1880 LA CHIESA celebrava il suo cinquantesimo anniversario. Memore del fatto che l'antica Israele teneva un giubileo ogni cinquant'anni per condonare i debiti e liberare le persone dalla schiavitù, il presidente John Taylor cancellò i debiti di migliaia di santi poveri che si erano radunati a Sion grazie al denaro preso a prestito dal Fondo perpetuo per l'immigrazione. Chiese ai santi che possedevano banche e attività commerciali di cancellare alcuni dei debiti nei loro confronti e incoraggiò i membri della Chiesa a donare bestiame ai bisognosi.

Inoltre, chiese a Emmeline Wells, la presidentessa del comitato per i cereali della Società di Soccorso, di fornire ai vescovi, prendendolo dai granai della Società di Soccorso, il grano di cui necessitavano per sfamare i poveri dei loro rioni.<sup>17</sup>

A giugno, il presidente Taylor partecipò a una conferenza della Società di Soccorso del Palo di Salt Lake. La riunione vedeva anche la partecipazione di rappresentanti dell'Associazione della Primaria e della Young Ladies' Mutual Improvement Association (Y.L.M.I.A.), che erano considerate organizzazioni ausiliarie della

Società di Soccorso. Nel corso della conferenza, Eliza Snow nominò Louie Felt, una presidentessa della Primaria di rione, come supervisore della Primaria in tutta la Chiesa. La congregazione espresse un voto di sostegno a favore di Louie e approvò anche due donne come sue consigliere.

Più tardi, nel corso di quella stessa riunione, il presidente Taylor chiese a una segretaria di leggere un resoconto dell'organizzazione della Società di Soccorso di Nauvoo, avvenuta nel 1842. Il presidente Taylor aveva partecipato a quella prima riunione in cui Emma Smith era stata eletta presidentessa della società. Aveva anche conferito alle consigliere di Emma, Sarah Cleveland ed Elizabeth Ann Whitney, l'autorità di agire nelle loro chiamate.

Dopo che la segretaria ebbe terminato la lettura, il presidente Taylor parlò dei poteri e dei doveri che la Società di Soccorso garantiva alle donne. Poi Mary Isabella Horne propose che egli nominasse Eliza Snow come presidentessa di tutte le Società di Soccorso della Chiesa. Eliza aveva servito come segretaria della Società di Soccorso originale e ormai da più di un decennio offriva consigli a tutte le Società di Soccorso di rione. Tuttavia, non c'era più stata una presidentessa generale della Società di Soccorso da quando Emma Smith aveva guidato l'organizzazione negli anni '40.

Il presidente Taylor nominò Eliza perché fosse la presidentessa generale della Società di Soccorso e la congregazione la sostenne. Eliza poi scelse Zina Young ed Elizabeth Ann Whitney come sue consigliere, Sarah Kimball

come segretaria e Mary Isabella Horne come tesoriera. Come Eliza, erano state tutte membri della Società di Soccorso di Nauvoo e avevano servito nell'organizzazione sin da quando era stata ristabilita nello Utah.

Più tardi quel pomeriggio, durante l'ultima riunione della conferenza, Eliza nominò Elmina Taylor, una delle consigliere di Mary Isabella Horne in una presidenza di palo della Società di Soccorso, a servire come presidentessa generale della Young Ladies' Mutual Improvement Association. Elmina fu sostenuta insieme alle sue consigliere, una segretaria e una tesoriera.<sup>18</sup>

Le donne di tutto il territorio gioirono di queste nuove presidenze generali.

“Sono grandemente compiaciuta nel vedere le mie sorelle organizzate in questo modo”, dichiarò Phebe Woodruff durante una riunione della Società di Soccorso un mese dopo. Belinda Pratt, presidentessa di una Società di Soccorso di palo, scrisse nel suo diario: “Che epoca meravigliosa in cui vivere! Quali grandi responsabilità hanno le sorelle della Chiesa. Quale grande opera stanno compiendo!”<sup>19</sup>.

Quell'anno avvennero altri cambiamenti ispirati nella Chiesa. Dalla morte di Brigham Young, avvenuta tre anni prima, il Quorum dei Dodici aveva guidato la Chiesa senza una Prima Presidenza. Dopo aver parlato e pregato in merito alla questione, il quorum all'unanimità sostenne John Taylor come presidente della Chiesa e George Q. Cannon e Joseph F. Smith come suoi consiglieri. Più tardi, in una sessione gremita della Conferenza

generale di ottobre, i santi alzarono la mano per sostenere la nuova presidenza.<sup>20</sup>

Dopo il sostegno, George Q. Cannon si alzò e propose che Perla di Gran Prezzo, una raccolta di alcuni degli scritti e delle traduzioni ispirate di Joseph Smith, divenisse una nuova opera canonica della Chiesa. Benché i missionari avessero usato diverse versioni di Perla di Gran Prezzo sin dalla sua pubblicazione avvenuta nel 1851, questa era la prima volta in cui i membri della Chiesa erano chiamati ad accettarla come un testo di Scritture.

“È gratificante vedere l’unità d’intento e di sentimento che è stata resa manifesta dal vostro voto”, disse in seguito il presidente Taylor. “Ora continuate a essere uniti in altre questioni, come lo siete stati in questa, e d’ora in avanti Dio sarà al vostro fianco”<sup>21</sup>.

SEI MESI DOPO, NELLA movimentata città costiera di Trondheim, in Norvegia, Anna Widtsøe riemerse da un fiordo ghiacciato come membro appena battezzato della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sebbene il suo corpo fosse freddo, il fuoco del Vangelo ardeva dentro di lei ed era ricolma di amore per i santi che la circondavano.

Il percorso di Anna verso il battesimo non era stato facile. Suo marito era morto improvvisamente tre anni prima lasciandola sola con due figli, John e Osborne. Ora si mantenevano con una modesta pensione e con il guadagno che lei si procurava cucendo vestiti. Dopo la

morte del marito, Anna si era rivolta a Dio e si chiedeva perché le avesse portato via il marito.

Sin da quando era bambina leggeva la Bibbia e ne conosceva le storie. Ora la studiava per trovare delle risposte. Studiandola, sentiva di farsi più vicina a Dio, ma qualcosa nelle dottrine della chiesa che frequentava sembrava incompleto e insoddisfacente.

Un giorno Olaus Johnsen, un calzolaio, le restituì un paio di scarpe che lei gli aveva chiesto di riparare. Dentro ogni scarpa c'era un opuscolo sulla religione. Li lesse e si incuriosì. Così, poco tempo dopo, in un caldo giorno di primavera, portò un altro paio di scarpe dal calzolaio. Nella bottega però era riluttante a fare troppe domande al calzolaio. Proprio mentre stava aprendo la porta per andarsene, lui la chiamò.

“Posso darle qualcosa che vale molto più delle soles delle scarpe di suo figlio”, disse.

“Che cosa può darmi lei, un calzolaio?”, chiese Anna.

“Posso insegnarle come trovare la felicità in questa vita e prepararsi per la gioia eterna nella vita a venire”, ribatté lui.

“Chi è lei?”, chiese Anna.

“Sono un membro della Chiesa di Cristo”, disse Olaus. “Veniamo chiamati mormoni. Noi abbiamo la verità di Dio”.

A quel punto, Anna fuggì dalla bottega. In Norvegia i Santi degli Ultimi Giorni avevano la reputazione di essere dei fanatici. Eppure, l'opuscolo aveva acceso il suo interesse e presto partecipò a una riunione con

i santi di Trondheim a casa di Olaus e di sua moglie, Karen. Nella società norvegese esistevano rigide distinzioni di classe e Anna fu distratta dall'umile casa dei Johnsen e dalle persone indigenti che lì rendevano il culto. Quando suo marito era vivo, Anna apparteneva a una classe più abbiente e tendeva a guardare i poveri dall'alto in basso.

Nei due anni che seguirono, Anna si incontrò regolarmente con i missionari, nonostante le sue riserve. Un giorno, mentre si trovava a casa, sentì possentemente lo Spirito. Le distinzioni di classe non significavano nulla per il Signore, ma i suoi pregiudizi erano radicati mentre pensava alla Chiesa impopolare, ai suoi membri e alla loro povertà. Si chiedeva: "Dovrei abbassarmi al loro livello?".

Poi si dava la risposta da sola: "Sì, se è la verità, devo farlo"<sup>22</sup>.

NEL FRATTEMPO, NEGLI STATI Uniti, James Garfield succedeva a Rutherford Hayes alla presidenza della nazione. Come Hayes, condannava la Chiesa e intimò al Congresso di porre fine al matrimonio plurimo una volta per tutte. Quando un uomo insoddisfatto sparò a Garfield, alcuni mesi dopo la sua nomina, girò voce che fosse un santo degli ultimi giorni.<sup>23</sup> L'accusa però era falsa. Prontamente John Taylor condannò l'attentato, espresse il suo sostegno al presidente ferito e si rifiutò di biasimarlo per la sua presa di posizione politica contro la Chiesa.

“Egli, come il resto di noi, è un essere fallibile”, disse John ai santi. “Siamo tutti fallibili e non tutti gli uomini sono in grado di resistere alla pressione a cui sono sottoposti”<sup>24</sup>.

Il presidente Garfield morì a causa della ferita alcuni mesi dopo. Il suo successore, Chester Arthur, era altrettanto determinato a porre fine al matrimonio plurimo.<sup>25</sup> In qualità di delegato per lo Utah al Congresso, George Q. Cannon avvertì immediatamente la pressione. A dicembre del 1881, il senatore George Edmunds presentò al Congresso un disegno di legge che avrebbe reso più semplice perseguire i santi che praticavano il matrimonio plurimo.

Se la legge Edmunds fosse passata, i santi avrebbero potuto essere incarcerati per “convivenza illegale”, di conseguenza i tribunali non avrebbero più avuto bisogno di dimostrare l’avvenuta celebrazione del matrimonio plurimo. Qualsiasi membro della Chiesa che all’apparenza praticasse il matrimonio plurimo avrebbe potuto essere punito secondo la legge. Le coppie plurime che vivevano nella stessa casa o che si mostravano insieme in pubblico sarebbero state a rischio di arresto.

La legge avrebbe anche tolto il diritto di voto agli uomini e alle donne coinvolti in matrimoni plurimi, li avrebbe multati e imprigionati e li avrebbe banditi dal far parte di giurie e dal detenere cariche politiche.<sup>26</sup>

Ad aumentare la pressione su George c’era il fatto che sua moglie Elizabeth era tornata nello Utah, ammalata di polmonite. Voleva stare con lei. Il 24 gennaio 1882, però, George ricevette un telegramma con un

messaggio di Elizabeth. “Rimani dove sei”, lo esortava. “Dio può guarirmi in risposta alle tue preghiere, che tu le offra lì o qui”.

Due giorni dopo George ricevette un altro telegramma che riportava la notizia della morte di Elizabeth. George scrisse nel suo diario: “L’idea di dover rimanere separati per il resto di questa vita e di non poter mai più rivedere il suo volto né avere il piacere delle sue tenere attenzioni e della sua dolce compagnia qui nella carne quasi mi fa perdere i sensi”<sup>27</sup>.

La legge Edmunds fu approvata poco dopo, escludendo George dalla possibilità di servire come membro del Congresso. Il 19 aprile egli si rivolse alla Camera dei rappresentanti per l’ultima volta. Si sentiva più calmo del solito, ma era oltraggiato per la decisione dei suoi colleghi di approvare la legge Edmunds. I santi praticavano il matrimonio plurimo perché Dio lo aveva comandato loro, sostenne. Non desideravano imporre la loro credenza a nessuno, ma si auguravano semplicemente di vedersi garantito il diritto di obbedire a Dio come ritenevano giusto.

“Per quanto riguarda la condanna del mondo, siamo disposti a essere messi sullo stesso piano di Abrahamo”, aggiunse George.

In seguito, alcuni membri del Congresso si complimentarono con George per il suo discorso. Altri rappresentanti confessarono di aver subito pressioni per contrastarlo. La maggior parte sembrava felice che se ne andasse.<sup>28</sup>

LA LEGGE EDMUNDS NON fece cambiare idea a Ida Hunt in merito al matrimonio plurimo. Nell'autunno del 1881 viveva con Ella e David Udall nella città di St. Johns, in Arizona, a circa settanta chilometri da Snowflake. In quel periodo lavorava nel negozio cooperativo locale con David, che era il vescovo a St. Johns, e si era affezionata a Ella come se fosse una sorella.<sup>29</sup>

Poco dopo essere diventato vescovo, David aveva deciso, insieme a Ella, che fosse arrivato per loro il momento di vivere il principio del matrimonio plurimo. Poco tempo dopo, David propose a Ida di sposarlo, con il consenso di Ella. Ida voleva accettare la proposta, ma capiva che Ella era ancora combattuta all'idea di dover condividere il marito. Così, invece di rispondere alla proposta di David, Ida fece ritorno a Snowflake con il cuore in subbuglio.<sup>30</sup>

In seguito, Ida scrisse una lettera per conoscere i veri sentimenti di Ella in merito alla proposta di matrimonio. "Non posso permettere che la questione vada oltre senza prima aver avuto una qualche rassicurazione della tua disponibilità a fare un tale passo", disse all'amica. "Non è solo tuo diritto ma anche tuo dovere fondamentale esprimere chiaramente qualsiasi obiezione tu possa avere.

Ti prometto", assicurò a Ella, "che non ne sarò offesa"<sup>31</sup>.

Ella inviò una breve risposta sei settimane più tardi. "L'argomento in questione è un argomento che mi ha causato grande pena e dolore, forse più di quanto tu

possa immaginare”, scriveva, “eppure sento, come ho sentito sin dall’inizio, che se questo è il volere del Signore io sono interamente disposta a cercare di sopportarlo e confido che sarà fatto per il sommo bene di tutti”<sup>32</sup>.

Il 6 maggio 1882, Ida lasciò Snowflake per intraprendere il viaggio di diciotto giorni verso il Tempio di St. George con David, Ella e la loro figlioletta, Pearl. Mentre viaggiavano lentamente attraverso il deserto, Ida si rese conto che Ella era ancora infelice per il matrimonio. Ida misurava le parole e le azioni, preoccupata di poter dire o fare qualcosa che avrebbe fatto soffrire ancora di più Ella. Insieme leggevano libri ad alta voce e giocavano con Pearl per evitare silenzi imbarazzanti.

Una sera, Ida parlò da sola con David, preoccupata dell’infelicità di Ella e timorosa di aver fatto la scelta sbagliata nell’acceptare la proposta di David. Le parole di lui, amorevoli e incoraggianti, le ridiedero speranza. Andò a letto quella sera con la rassicurazione che Dio li avrebbe sostenuti nelle loro prove in virtù della loro obbedienza.

Ida e David furono suggellati nel Tempio di St. George il 25 maggio. Di fronte a un futuro incerto, Ida sentiva di poter confidare nel fatto che David si sarebbe preso cura di lei e pregò che il suo amore per lui non facesse che crescere. Anche Ella sembrò trovare conforto nelle parole e nei consigli dell’uomo che aveva celebrato la cerimonia.

Quella notte la famiglia pernottò a casa di una delle sorelle di Ella. Dopo che tutti furono andati a letto, Ella

entrò nella stanza di Ida, non riuscendo a dormire. Per la prima volta le due donne parlarono faccia a faccia del loro nuovo rapporto e delle loro speranze e dei loro desideri per il futuro.

Entrambe credevano che il matrimonio di Ida con David fosse il volere di Dio. Tuttavia, ora che la legge Edmunds era in vigore, gli eventi di quel giorno avevano posto la loro famiglia in maggior contrasto con il governo.

“Il matrimonio in circostanze normali è un passo serio ed importante”, scrisse Ida quella sera nel suo diario, “ma entrare in un matrimonio plurimo, in questi tempi perigliosi, lo è ancora di più”<sup>33</sup>.



## Finché la tempesta non sia passata

La vigilia di Natale del 1882, il capo maori Hare Teimana si trovava sul ciglio di uno strapiombo vicino al suo villaggio nei pressi di Cambridge, in Nuova Zelanda. Sotto, riusciva a vedere un uomo arrampicarsi con determinazione lungo la parete. Perché questo straniero si arrampicava per raggiungere il villaggio quando avrebbe potuto prendere più facilmente la strada? Perché aveva tanta fretta di raggiungere la cima? Aveva qualcosa di importante da dire?

Mentre osservava lo straniero arrampicarsi, Hare si rese conto di conoscerlo. Una notte di alcuni mesi prima, l'apostolo Pietro, vestito di bianco, era apparso nella stanza di Hare. Aveva detto a Hare che un uomo stava per arrivare presso il popolo maori con lo stesso vangelo che Gesù Cristo aveva predicato quando era

sulla terra. Pietro aveva detto che Hare avrebbe riconosciuto l'uomo non appena lo avesse visto.<sup>1</sup>

I missionari protestanti e cattolici avevano convertito la maggior parte dei Maori al cristianesimo entro la metà del diciannovesimo secolo, perciò Hare conosceva la missione che Pietro aveva nella chiesa antica di Cristo. Credeva anche nella realtà delle visioni e delle rivelazioni. I Maori si rivolgevano ai loro *matakite*, ovvero veggenti, per ricevere guida diretta da Dio. Anche dopo essersi convertiti al cristianesimo, dei *matakite*, alcuni capi tribù e alcuni patriarchi avevano continuato ad avere visioni e a ricevere la guida divina per il proprio popolo.<sup>2</sup>

L'anno precedente, infatti, i capi maori avevano chiesto a Pāora Te Pōtangoa, uno stimato *matakite*, a quale chiesa i Maori avrebbero dovuto unirsi. Dopo aver digiunato e pregato per tre giorni, Pāora aveva detto che la chiesa a cui avrebbero dovuto unirsi non era ancora lì, ma che avrebbe fatto il suo arrivo nel 1882 o nel 1883.<sup>3</sup>

Avendo riconosciuto nell'uomo sulla parete rocciosa la persona di cui Pietro gli aveva parlato in visione, Hare era ansioso di ascoltare cosa aveva da dire. Tuttavia, lo scalatore era esausto quando raggiunse il villaggio e Hare dovette attendere che riprendesse fiato. Quando finalmente parlò, l'uomo lo fece nella lingua maori. Disse di chiamarsi William McDonnell e di essere un missionario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Diede a Hare alcuni opuscoli sulla sua religione e rese testimonianza che contenevano lo stesso vangelo che Cristo aveva insegnato nel corso del

Suo ministero. Disse anche che Cristo aveva incaricato Pietro di proclamare il Vangelo dopo la Sua ascensione.<sup>4</sup>

Hare era molto interessato, ma William era impaziente di raggiungere i suoi colleghi di missione che si erano incamminati lungo la strada che conduceva al villaggio. Quando William fece per andarsene, Hare lo prese per il colletto del cappotto. “Ora tu ti fermerai qui e mi parlerai del Vangelo”, pretese.

William iniziò a raccontare tutto ciò che sapeva mentre Hare lo teneva stretto per il colletto. Trascorsi quindici minuti, William scorse i suoi colleghi, il presidente di missione William Bromley e Thomas Cox, che avevano raggiunto il villaggio seguendo la strada principale. Sventolò il suo cappello in aria per attirare la loro attenzione e alla fine Hare lasciò la presa. Quindi William funse da traduttore mentre gli uomini parlavano a Hare informandolo del loro desiderio di incontrare i Maori di quella regione.

Hare li invitò a fare ritorno più tardi in giornata. “Potete tenere un incontro a casa mia”, disse.<sup>5</sup>

QUELLA SERA, WILLIAM MCDONNEL sedette con il presidente Bromley e con Thomas Cox in casa di Hare Teimana. Irlandese di nascita, William si era trasferito in Nuova Zelanda dopo che il capitano di una nave gli aveva detto che era un bel paese. In seguito, si era stabilito per alcuni anni tra i Maori e aveva appreso la loro lingua. Si era poi trasferito nella città di Auckland,

in Nuova Zelanda, dove nel 1874 si era sposato e, alcuni anni dopo, si era unito alla Chiesa.<sup>6</sup>

Benché i missionari fossero stati chiamati a predicare in Nuova Zelanda e nella vicina Australia sin dagli inizi degli anni '50 del diciannovesimo secolo, la Chiesa in Nuova Zelanda era piccola. Negli ultimi tre decenni almeno centotrenta membri si erano radunati nella Valle del Lago Salato, sfoltendo i rami in Nuova Zelanda come era successo in altre nazioni.

La maggior parte dei membri erano immigrati europei come William. Poco dopo il battesimo di William, però, il presidente Bromley era giunto in Nuova Zelanda con l'incarico affidatogli da Joseph F. Smith, il nuovo secondo consigliere della Prima Presidenza, di portare il Vangelo al popolo maori.<sup>7</sup> Il presidente Bromley aveva pregato di trovare le persone giuste da inviare e aveva sentito che William era uno degli uomini adatti. Sei mesi dopo, William aveva battezzato un uomo di nome Ngataki, il primo maori a ricevere l'ordinanza in Nuova Zelanda.<sup>8</sup>

Ora, seduti tra le donne e gli uomini maori in casa di Hare, i missionari adempivano il mandato di Joseph F. Smith. Il presidente Bromley leggeva un passo della Bibbia in inglese e William trovava lo stesso passo nella Bibbia in maori e lo porgeva a qualcuno perché lo leggesse. Il gruppo ascoltò con attenzione il messaggio e William disse loro che sarebbe tornato la sera seguente.

Prima che i missionari se ne andassero, Hare portò William a vedere sua figlia Mary. Mary era ammalata da settimane e i dottori dicevano che era solo una questione

di tempo prima che morisse. William aveva appena insegnato che gli anziani, detentori del sacerdozio di Dio, potevano impartire benedizioni di salute e Hare si chiedeva se avrebbero benedetto sua figlia.

La ragazza aveva un aspetto tale da far pensare che potesse morire da un momento all'altro. William, il presidente Bromley e Thomas si inginocchiarono accanto a lei e le posero le mani sul capo. Uno spirito dolce riempì la stanza e Thomas la benedisse affinché potesse vivere.

Quella notte William non riusciva a dormire. Aveva fede che Mary sarebbe potuta guarire, ma se non fosse stato il volere di Dio? Se fosse morta, quale effetto avrebbe avuto sulla fede di Hare e degli altri maori?

Appena dopo l'alba, William si incamminò verso la casa di Hare. In lontananza vide una donna che dal villaggio avanzava verso di lui. Quando lo raggiunse, lo sollevò da terra in un abbraccio. Poi lo prese per mano e lo trascinò a casa di Hare.

“Come sta la ragazza?”, chiese William.

“Benissimo!”, rispose la donna.

Quando entrò in casa, William trovò Mary seduta sul letto intenta a guardarsi attorno nella stanza. Le strinse la mano e chiese a sua madre di portarle delle fragole da mangiare.<sup>9</sup>

Quella sera, Hare e sua moglie, Pare, accettarono il battesimo così come fece un'altra persona del villaggio. Il gruppo si recò al fiume Waikato, William entrò nelle sue correnti, alzò il braccio destro a squadra e immerse ognuno di loro nell'acqua. Dopo i battesimi,

fece ritorno a casa ad Auckland mentre Thomas Cox e sua moglie, Hannah, continuavano il ministero presso i Maori a Cambridge.

Due mesi dopo, il 25 febbraio 1883, fu organizzato il primo ramo maori della Chiesa.<sup>10</sup>

DOPO IL SUO BATTESIMO, Anna Widtsoe era ansiosa di obbedire alla chiamata del Signore di radunarsi a Sion. Anthon Skanchy, uno dei missionari che le avevano insegnato il Vangelo, scriveva spesso per incoraggiare lei e i suoi giovani figli a unirsi a lui e ad altri santi scandinavi nello Utah. Essendo già emigrato a Logan, nello Utah, dove i santi stavano completando un tempio simile per dimensioni e aspetto a quello di Manti, Anthon comprendeva il suo desiderio di lasciare la Norvegia.

“Ogni cosa coopererà per il tuo bene”, la rassicurò in una lettera. “Tu e i tuoi piccoli non sarete dimenticati”<sup>11</sup>.

Per quanto impaziente fosse di trasferirsi nello Utah, Anna sapeva che la sua terra natia le sarebbe mancata. Il suo defunto marito era sepolto lì e gli altri membri della Chiesa in città le erano particolarmente cari. Spesso, quando se ne andavano dai loro rami per recarsi a Sion, i santi europei lasciavano vacanti posizioni di dirigenza nella Chiesa locale, perciò le piccole congregazioni faticavano a prosperare. Anna era una consigliera della presidenza della Società di Soccorso del suo ramo e se avesse deciso di trasferirsi nello Utah,

il piccolo gruppo di donne avrebbe certamente sofferto della sua partenza.

Doveva anche pensare ai suoi due figli. John di undici anni e Osborne di cinque erano bambini intelligenti e educati. Nello Utah, avrebbero dovuto imparare una nuova lingua e adattarsi a una nuova cultura, cose che li avrebbero messi in svantaggio rispetto ai bambini della loro stessa età. Inoltre, come li avrebbe mantenuti? Dal suo battesimo la sua attività sartoriale aveva prosperato. Se avesse lasciato la Norvegia avrebbe perso la pensione del marito e avrebbe dovuto riavviare la sua attività in un posto nuovo.<sup>12</sup>

Anna, per di più, si era riavvicinata a Hans, un vecchio spasimante, che sembrava interessato a ravvivare il loro rapporto d'amore. Non era un membro della Chiesa, ma sembrava sostenerla nella sua fede. Anna però non aveva molte speranze che lui si sarebbe unito ai santi, poiché sembrava più interessato alle conquiste mondane che alla ricerca del regno di Dio.<sup>13</sup>

Nel valutare questi aspetti, Anna si rese conto che rimanere in Norvegia non avrebbe fatto altro che ostacolare lei e i suoi figli. Il governo norvegese non riconosceva la Chiesa né la considerava cristiana. I facinorosi perseguitavano i missionari e i ministri religiosi spesso criticavano la Chiesa con sermoni e opuscoli. A parte la sua sorella più giovane, Petrolina, che si era interessata alla Chiesa, la famiglia stessa di Anna l'aveva ripudiata quando si era unita ai santi.

Nell'autunno del 1883, Anna decise di lasciare la Norvegia. "Mi metterò in viaggio verso casa nello Utah non appena mi sarà possibile", scrisse a Petrolina a settembre. "Se non siamo disposti a lasciare ogni cosa, persino la nostra vita se necessario, non siamo discepoli"<sup>14</sup>.

Tuttavia il denaro era un problema. La sua famiglia non l'avrebbe mai aiutata a trasferirsi e Anna non sapeva come pagare i costi da sostenere per l'emigrazione. Poi, due missionari ritornati e un santo norvegese le donarono del denaro. Anche Hans le diede del denaro per il viaggio e la Chiesa le permise di usare parte della sua decima per pagare il biglietto per la traversata della sua famiglia.

Durante la sua ultima riunione con la Società di Soccorso, Anna spiegò quanto fosse felice che il regno di Dio fosse di nuovo sulla terra e che lei avesse l'opportunità di contribuire a edificarlo. Mentre ascoltava le testimonianze delle sorelle della Società di Soccorso, si augurava che potessero sempre vivere in modo da avere la compagnia e la luce dello Spirito di Dio.

Nell'ottobre del 1883 Anna, John e Osborne si imbarcarono a Oslo su una nave diretta in Inghilterra. Dalla battigia, i santi norvegesi loro amici li salutarono sventolando dei fazzoletti. Il maestoso litorale norvegese non era mai parso così bello ad Anna. Per quanto ne sapesse, non lo avrebbe mai più rivisto.<sup>15</sup>

ALL'INIZIO DELL'ESTATE DEL 1884, Ida Hunt Udall serviva come presidentessa della Young Ladies' Mutual

Improvement Association del Palo dell'Arizona orientale, una posizione che le richiedeva di interessarsi e di insegnare alle giovani donne di Snowflake, di St. Johns e di altri insediamenti della zona. Benché non riuscisse a fare molto spesso visita a ogni associazione del suo palo, provava gioia quando si incontravano in occasione delle conferenze trimestrali.<sup>16</sup>

Da quando si era sposata con David Udall, Ida era ritornata a St. Johns, dove i santi stavano affrontando una feroce opposizione. La città era governata da cittadini potenti che non volevano che i santi si stabilissero nella contea. Il gruppo, conosciuto con il nome di Ring, perseguitava i membri della Chiesa e cercava di impedire loro di votare. Inoltre, pubblicava un giornale che incoraggiava i lettori a terrorizzare i santi.

“In che modo il Missouri e l'Illinois si sono liberati dei mormoni?”, domandava un articolo. “Con l'uso dei fucili e dei cappi”<sup>17</sup>.

Nella casa di David ed Ella, tuttavia, Ida aveva trovato pace. Per un po', Ella aveva faticato ad abituarsi al nuovo status di Ida in casa, ma le due donne si erano avvicinate aiutandosi a vicenda durante varie malattie e altre sfide quotidiane. Da quando si era unita alla famiglia, Ida aveva assistito Ella durante la nascita di due figlie, Erma e Mary. Ida invece ancora non aveva figli.

Il 10 luglio 1884, cinque giorni dopo la nascita di Mary, Ida stava rassettando dopo cena quando il cognato di David, Ammon Tenney, si presentò alla porta. Era stato incriminato per poligamia e sua moglie Eliza, la

sorella di David, era stata citata come teste contro di lui. Piuttosto che sottostare alla legge ed essere una testimone chiave nel processo contro il marito, Eliza aveva deciso di nascondersi dagli agenti del governo.<sup>18</sup>

“La prossima citazione potrebbe essere per te”, Ammon avvertì Ida. Come vescovo di St. Johns — e noto poligamo — suo marito sarebbe stato il bersaglio ideale per un procedimento penale. Se uno sceriffo l’avesse citata con un mandato di comparizione, Ida sarebbe stata costretta a testimoniare contro David in tribunale. Secondo la legge Edmunds, David sarebbe stato multato per trecento dollari e condannato a sei mesi di reclusione per convivenza illegale. La condanna per poligamia era ancora più severa. Se giudicato colpevole, David avrebbe potuto essere multato per cinquecento dollari e condannato a cinque anni di reclusione.<sup>19</sup>

Il primo pensiero di Ida andò a Ella, che si stava riprendendo dalla nascita della figlia. Ella aveva ancora bisogno del suo aiuto e Ida non voleva lasciarla. Tuttavia, rimanere a casa avrebbe solo messo la famiglia in maggior pericolo.

Ida si coprì in fretta la testa con uno scialle e in silenzio sgattaiolò fuori casa. Eliza e altre donne si stavano nascondendo dagli agenti nella casa di un vicino e Ida le raggiunse. La maggior parte delle donne aveva lasciato i figli, non avendo altra scelta che affidare i più piccoli alle cure degli altri.

Giorno dopo giorno tenevano d'occhio la strada, nascondendosi sotto a un letto o dietro le tende ogniqualvolta un estraneo si avvicinava alla casa.

Dopo che Ida ebbe trascorso sei giorni a casa del vicino, un amico si offrì di trasportare in segreto lei e le altre donne a Snowflake. Prima di lasciare la città, Ida fece ritorno a casa e raccolse velocemente alcuni oggetti personali per il viaggio. Mentre salutava con un bacio Ella e le bambine, ebbe l'impressione che sarebbero passati molti lunghi giorni prima di rivederle.<sup>20</sup>

Ida parlò all'organizzazione delle giovani donne nel Rione di Snowflake poco dopo il suo arrivo, ancora memore delle sue vicissitudini a St. Johns. "Coloro che sopportano la persecuzione per amore del Vangelo provano una pace e una contentezza che non si aspettano neppure lontanamente", attestò. "Non possiamo aspettarci di vivere in questa Chiesa con facilità e senza prove. Senza dubbio la nostra vita verrà messa in pericolo"<sup>21</sup>.

PER LA FINE DELL'ESTATE, diversi santi del Territorio dello Utah erano stati arrestati sulla base della legge Edmunds, ma nessuno era stato perseguito e incarcerato. Rudger Clawson, che cinque anni prima era stato testimone dell'omicidio del suo collega di missione Joseph Standing, era tra i santi arrestati. Rudger aveva due mogli, Florence Dinwoody e Lydia Spencer. Dopo l'arresto del marito, Lydia si era data alla macchia lasciando il procedimento senza il testimone chiave.<sup>22</sup>

Il processo di Rudger iniziò a ottobre. Nel corso del processo, i testimoni santi degli ultimi giorni, tra cui il presidente John Taylor, cercarono di essere il meno utili possibile alla corte. Quando la pubblica accusa chiese al profeta dove fosse possibile trovare i registri dei matrimoni della Chiesa, le sue risposte furono vaghe.

“Se si volesse vederli”, gli chiese un avvocato, “ci sarebbe un modo per accertarne l’ubicazione?”.

“Potrei scoprirlo indagando”, disse il presidente Taylor.

“Sarebbe tanto bravo da riuscirci?”, chiese l’avvocato.

“Beh”, replicò il profeta con ironia, “non sono abbastanza bravo per farcela”. L’aula a quel punto scoppiò in una risata.<sup>23</sup>

Dopo una settimana di testimonianze di questo tipo, la giuria composta da dodici uomini non fu in grado di deliberare e il giudice aggiornò la seduta. Quella stessa notte, però, un vice sceriffo rintracciò Lydia Clawson e la citò come teste in tribunale contro Rudger.

Presto ebbe inizio un nuovo processo. Dopo aver ascoltato le testimonianze di diversi testimoni che erano comparsi anche nel processo precedente, l’avvocato della pubblica accusa chiamò Lydia al banco dei testimoni. Appariva pallida ma determinata. Quando il segretario cercò di farla giurare di dire la verità, lei si rifiutò di prestare giuramento.<sup>24</sup>

“Non sa che è un errore per lei non giurare?”, chiese il giudice a Lydia.

“Forse”, replicò lei.

“Potrebbe essere incarcerata”, la avvertì il giudice.

“Questo dipende da lei”, disse Lydia.

“Si prende una spaventosa responsabilità nel cercare di sfidare il governo”, disse il giudice. Poi la fece mettere sotto custodia dello sceriffo e aggiornò la seduta.

Quella notte, dopo essere stata condotta al penitenziario di stato, Lydia ricevette un messaggio da Rudger. La implorava di testimoniare contro di lui. Lydia era incinta e, se si fosse rifiutata di collaborare con la corte, si sarebbe ritrovata a partorire il suo bambino in una prigione federale, a centinaia di chilometri di distanza da casa e dalla famiglia.<sup>25</sup>

Il mattino seguente lo sceriffo accompagnò Lydia nell'aula gremita, dove la pubblica accusa la chiamò nuovamente al banco dei testimoni. Questa volta, ella non oppose resistenza quando il segretario la fece giurare. Poi l'avvocato dell'accusa le chiese se fosse sposata.

Quasi in un sussurro, Lydia rispose affermativamente.

“Con chi?”, insistette lui.

“Rudger Clawson”, disse lei.

I membri della giuria impiegarono meno di venti minuti per formulare il verdetto di colpevolezza, il primo da quando era in vigore la legge Edmunds.<sup>26</sup> Nove giorni dopo, Rudger comparve di fronte al giudice per la sentenza. Prima di procedere, il giudice chiese a Rudger se avesse nulla da dire.

“Sono davvero dispiaciuto che le leggi del mio paese si scontrino con le leggi di Dio”, disse Rudger,

“ma ogniqualvolta ciò accada, io sceglierò invariabilmente queste ultime”.

Il giudice si accomodò meglio sulla sedia. Si era preparato per essere clemente con Rudger, ma l'affronto del giovane uomo gli aveva fatto cambiare idea. Con sguardo solenne, condannò Rudger a quattro anni di reclusione e a una multa di cinquecento dollari per poligamia e una di trecento per convivenza illegale.

L'aula era in silenzio. Un agente scortò Rudger fuori dall'aula, gli permise di salutare amici e parenti e poi lo condusse al penitenziario. Rudger trascorse la sua prima notte in prigione confinato con una cinquantina dei peggiori detenuti del territorio.<sup>27</sup>

QUELL'INVERNO, NEGLI INSEDIAMENTI DI tutto il Territorio dello Utah, gli agenti continuarono a perseguire i santi nelle loro case, nella speranza di cogliere di sorpresa le famiglie poligame. Giorno e notte i padri e le madri osservavano con orrore quegli uomini di legge rovistare nelle loro case e buttare giù dal letto i bambini. Alcuni agenti si intrufolavano attraverso le finestre o minacciavano di buttare giù le porte. Se trovavano una moglie plurima, potevano arrestarla in caso lei si rifiutasse di testimoniare contro il marito.

Per quanto desiderasse incoraggiare i santi a continuare a vivere la loro religione, John Taylor vedeva che le famiglie venivano divise e si sentiva responsabile del loro benessere.<sup>28</sup> Presto iniziò a consultarsi con i

dirigenti della Chiesa per capire se fosse il caso di trasferire i santi al di fuori degli Stati Uniti per evitare l'arresto e per ricercare una maggior libertà.<sup>29</sup>

A gennaio del 1885, lui e Joseph F. Smith lasciarono Salt Lake City con alcuni apostoli e alcuni amici fidati per fare visita ai santi nel Territorio dell'Arizona, subito a nord del Messico. Molti santi lì vivevano nella paura e alcuni si erano già rifugiati in Messico per sfuggire agli agenti del governo.<sup>30</sup>

Impazienti di vedere coi loro occhi se i santi avrebbero potuto trovare scampo in quel paese, John, Joseph e i loro compagni oltrepassarono il confine con il Messico. Una volta lì, individuarono alcuni siti promettenti in prossimità di fonti di acqua sufficienti per un insediamento.<sup>31</sup> Quando, alcuni giorni dopo, la compagnia fece ritorno in Arizona, John e gli altri si consultarono sul prossimo passo da intraprendere.

Alla fine, decisero di acquistare della terra e di fondare degli insediamenti nello stato messicano di Chihuahua. John chiese ad alcuni uomini di iniziare a raccogliere denaro. Poi, insieme agli altri, proseguì in treno verso San Francisco.<sup>32</sup> Una volta arrivato lì, John ricevette un telegramma urgente da George Q. Cannon. I nemici sul territorio erano attivi, avvertiva George, ed era stato escogitato un piano per arrestare la Prima Presidenza.

Diversi uomini insistettero che John si fermasse in California finché il pericolo non fosse passato. Incerto sul da farsi, il profeta pregò per ricevere guida. Poi annunciò che avrebbe fatto ritorno a Salt Lake City e

che avrebbe mandato Joseph F. Smith alle Hawaii per svolgere un'altra missione. Alcuni uomini protestarono, certi che John e altri sarebbero stati arrestati se fossero tornati a casa. Eppure nella mente di John la cosa era chiara: il suo posto era nello Utah.

John arrivò a casa alcuni giorni dopo e convocò un consiglio speciale con i dirigenti della Chiesa. Espose loro il suo piano di acquistare della terra in Messico e la sua intenzione di evitare la cattura nascondendosi. Aveva consigliato ai santi di fare ogni cosa in loro potere, senza violenze, per evitare i procedimenti giudiziari. Ora lui avrebbe fatto lo stesso.<sup>33</sup>

Quella domenica, nonostante il rischio di essere arrestato, John parlò in pubblico ai santi nel tabernacolo. Rammentò alla congregazione che già in passato avevano subito dei soprusi. “Sollevate il colletto del cappotto e abbottonatevi ed evitate il freddo finché la tempesta non sia passata”, consigliò loro. “Questa tempesta passerà, così come altre sono passate”<sup>34</sup>.

Dopo aver incoraggiato i santi come meglio poteva, John lasciò il tabernacolo, montò su un carro e partì nella notte.<sup>35</sup>



## Nulla da temere dai malvagi

L'8 marzo 1885, il giorno del suo ventisettesimo compleanno, Ida Udall si svegliò con un magnifico sole. Tuttavia, per quanto apprezzasse una giornata calda alla fine dell'inverno, Ida sapeva che doveva stare attenta quando usciva. Doveva trascorrere la maggior parte delle giornate in casa, fino al tramontar del sole, altrimenti avrebbe rischiato di venire riconosciuta da uno sceriffo federale.<sup>1</sup>

Erano passati otto mesi da quando Ida era fuggita dalla sua casa a St. Johns, in Arizona, per entrare in “clandestinità”, un termine che i santi iniziavano a usare per descrivere la vita vissuta nascondendosi dalla legge. Durante quel periodo suo marito, David, era stato incriminato per poligamia e processato insieme ad altri cinque santi. Durante i processi avevano testimoniato circa

quaranta uomini, alcuni dei quali avevano giurato il falso contro i santi. “Sembra non esserci né legge né giustizia per i mormoni in Arizona”, aveva scritto David a Ida in quell’occasione.<sup>2</sup>

Alla fine del processo, cinque dei sei uomini erano stati dichiarati colpevoli di poligamia. Tre erano stati condannati a tre anni e mezzo di reclusione in un penitenziario di Detroit, nel Michigan, a più di tremila chilometri di distanza. Soltanto David aveva evitato la condanna, ma solo perché il suo caso era stato rimandato di sei mesi mentre l’accusa cercava altri testimoni contro di lui — inclusa Ida.<sup>3</sup>

Dopo aver lasciato l’Arizona, Ida si era trasferita con il padre e la matrigna di David a Nephi, una città a circa centotrenta chilometri a sud di Salt Lake City. Solamente i familiari e gli amici più stretti di Ida sapevano dove fosse.

Ida non aveva mai trascorso del tempo con i suoceri prima, perciò all’inizio le sembrava di vivere con degli estranei. Tuttavia, ormai aveva imparato ad amarli e aveva fatto amicizia con i nuovi vicini, tra cui altre mogli plurime che si erano nascoste per proteggere le loro famiglie. Partecipare alle riunioni della Chiesa e socializzare con gli amici contribuivano ora a rallegrare le sue giornate lunghe e solitarie.<sup>4</sup>

Il giorno del suo compleanno, gli amici e i familiari di Ida a Nephi le organizzarono una festa. Eppure coloro che erano più cari al suo cuore — i suoi genitori, David e la sua prima moglie, Ella — si trovavano a centinaia

di chilometri di distanza. Erano ormai quasi sei mesi che non vedeva David e la sua mancanza era particolarmente pesante da sopportare dal momento che era in dolce attesa del loro primo figlio che sarebbe nato di lì a poche settimane.<sup>5</sup>

Poco tempo dopo la festa per il suo compleanno, Ida ricevette una copia di un giornale dell'Arizona. Quando lo aprì rimase scioccata nel vedere un titolo che riportava la morte di sua madre, Lois Pratt Hunt. Lois aveva soltanto quarantotto anni e Ida non era pronta a perderla.

Gli amici di Ida le sfilarono gentilmente il giornale dalle mani e sedettero con lei sino al crepuscolo. Alcune ore dopo, Ida entrò in travaglio e diede alla luce una bambina sana e dagli occhi blu a cui diede il nome Pauline.

Le settimane che seguirono furono un misto di dolore e gioia, ma Ida era grata di avere con sé Pauline. “Sono stata benedetta con una cara piccola figlia tutta mia”, scrisse nel suo diario. “Ho ringraziato Dio perché ora ho qualcosa per cui vivere e faticare”<sup>6</sup>.

QUELLA PRIMAVERA, NEL NORD dello Utah, Sagwitch, sua moglie Moyogah e altri sedici Shoshoni salirono la collina che conduceva al Tempio di Logan.<sup>7</sup> Il tempio, completato e dedicato un anno prima, era una testimonianza della fede e del duro lavoro dei santi dello Utah settentrionale e dell'Idaho meridionale. Tra coloro che avevano lavorato senza sosta per edificare il tempio c'erano Sagwitch e altri santi shoshoni.<sup>8</sup>

Il percorso che aveva condotto gli Shoshoni al tempio era stato travagliato. Erano trascorsi dodici anni da quando Sagwitch e più di duecento Shoshoni si erano uniti alla Chiesa. Rendevano il culto nel loro proprio rione e nella loro propria lingua.<sup>9</sup> Sagwitch e Moyogah erano stati suggellati nella Casa delle Investiture,<sup>10</sup> e suo figlio Frank Timbimboo Warner era stato chiamato come missionario tra gli Shoshoni.<sup>11</sup>

Tuttavia, l'attacco dell'esercito statunitense avvenuto all'accampamento shoshone presso il fiume Bear tormentava ancora i sopravvissuti e altre difficoltà continuavano ad affliggerli. Dopo essersi uniti alla Chiesa, Sagwitch e il suo popolo avevano ricevuto della terra, nell'Idaho meridionale, per stabilirvisi e coltivarla. Dopo alcuni mesi dall'arrivo degli Shoshoni, però, gli abitanti di una città vicina, che non erano membri della Chiesa, iniziarono a temere che i santi bianchi stessero incitando gli Indiani ad attaccarli. I residenti minacciarono gli Shoshoni e li costrinsero ad abbandonare la loro terra proprio mentre stavano iniziando il raccolto. Gli Shoshoni tornarono l'anno successivo, ma i loro campi erano invasi da cavallette e bestiame sperduto che divoravano le loro coltivazioni.<sup>12</sup>

Agendo sotto la direzione del presidente John Taylor, i dirigenti della Chiesa presto trovarono della terra per gli Shoshoni lungo il confine settentrionale dello Utah.<sup>13</sup> Ora la loro cittadina, Washakie, aveva parecchie case, recinti, la bottega di un fabbro, un negozio cooperativo e una scuola.<sup>14</sup>

Farsi una nuova vita era stata dura, ma non aveva impedito a Sagwitch e al suo popolo di contribuire all'edificazione del tempio. Nel poco tempo libero che avevano, gli uomini della comunità si recavano con i carri o in treno fino a Logan, dove davano una mano a trasportare le pietre. Altre volte preparavano la malta usata per la costruzione dei muri del tempio oppure l'intonaco misto per rivestire le pareti interne. Quando giunse il momento di dedicare il tempio, gli Shoshoni avevano donato migliaia di ore di lavoro per edificare la sacra struttura.<sup>15</sup>

Anche Sagwitch aveva contribuito, benché stesse invecchiando e la sua mano portasse la cicatrice del massacro del fiume Bear. Il ricordo della strage non abbandonava mai la mente del suo popolo. Molti sopravvissuti ora calcolavano la loro età in base al numero degli anni trascorsi dal terribile evento.<sup>16</sup> Non riuscivano a dimenticare i genitori, i fratelli, le sorelle, i mariti, le mogli, i figli e i nipoti che avevano perduto.

Nel giorno del massacro, Sagwitch non era stato in grado di impedire ai soldati di uccidere il suo popolo. Nella primavera del 1885, però, lui e altri Shoshoni trascorsero quattro giorni nel tempio per celebrare le ordinanze in favore dei loro parenti deceduti, tra cui molti di coloro che erano stati assassinati al fiume Bear.<sup>17</sup>

A GIUGNO DEL 1885, Joseph Smith III e suo fratello Alexander giunsero nel Territorio dello Utah per un'altra

missione a nome della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Come avevano già cercato di fare altri missionari della loro chiesa, i fratelli volevano convincere i santi dello Utah e di ogni dove che il profeta Joseph Smith non avesse mai praticato il matrimonio plurimo.<sup>18</sup>

Helen Whitney, la figlia cinquantaseienne di Heber e Vilate Kimball, fu una dei santi che commentarono il loro arrivo. Helen conosceva bene il messaggio dei fratelli. Infatti, una volta aveva pubblicato un opuscolo, *Plural Marriage as Taught by the Prophet Joseph* [il matrimonio plurimo come insegnato dal profeta Joseph], in risposta alle affermazioni di Joseph III riguardo al padre. Essendo stata ella stessa moglie plurima di Joseph, Helen sapeva con certezza che il profeta aveva praticato il matrimonio plurimo.<sup>19</sup>

Helen aveva quattordici anni quando suo padre le aveva insegnato il principio e le aveva chiesto se volesse essere suggellata a Joseph. All'inizio era profondamente contraria e gli aveva risposto in maniera indignata. Eppure nel corso del giorno, mentre pensava a cosa fare, si era resa conto che suo padre la amava troppo per insegnarle qualcosa che fosse contrario al volere di Dio. Si era detta d'accordo al suggellamento, credendo che l'unione avrebbe contribuito all'Esaltazione sua e della sua famiglia e li avrebbe legati a Joseph Smith nelle eternità.

L'accordo fu non convenzionale quasi sotto ogni aspetto. Helen era giovane per il matrimonio, benché

negli Stati Uniti alcune donne della sua età a quei tempi si sposassero. Come alcune delle altre mogli di Joseph, era stata suggellata al Profeta solo per l'eternità. Lei e Joseph raramente interagivano in società e Helen non lasciò mai intendere che ci fosse tra loro un rapporto intimo di natura fisica. Aveva continuato a vivere nella casa dei suoi genitori e, come le altre mogli plurime a Nauvoo, manteneva segreto il suo suggellamento. Tuttavia aveva l'età in cui alcune giovani donne iniziavano a farsi corteggiare, ed era stato difficile per lei spiegare agli amici perché avesse smesso di partecipare ad alcuni eventi sociali.<sup>20</sup>

Dopo la morte del profeta, Helen aveva sposato Horace Whitney, uno dei figli di Newel ed Elizabeth Ann Whitney. Helen aveva diciassette anni e Horace ventidue a quel tempo ed erano profondamente innamorati. Il giorno del matrimonio, avevano promesso di rimanere fedeli l'uno all'altra per il resto della vita e, se possibile, per le eternità. All'altare del tempio di Nauvoo, però, furono sposati solo per questa vita, poiché Helen era già stata suggellata a Joseph Smith per l'eternità.<sup>21</sup>

In seguito, dopo essersi stabilita nello Utah, Helen aveva acconsentito al matrimonio di Horace con Lucy Bloxham e con Mary Cravath. Lucy era morta poco dopo, ma Mary e Helen vivevano in due case vicine e avevano un buon rapporto. Helen e Horace furono felicemente sposati per trentotto anni ed ebbero undici figli.<sup>22</sup> Horace era morto il 22 novembre 1884 e Helen impiegava ora parte del suo tempo scrivendo per il *Deseret News* e per il *Woman's Exponent*.<sup>23</sup>

Il matrimonio plurimo non fu mai facile per Helen, ma lo difese con vigore. “Se non fosse stato per la possente testimonianza ricevuta dal Signore”, scrisse, “non credo che avrei potuto sottostare al principio neppure per un momento”.

Alcuni anni dopo aver scritto *Plural Marriage as Taught by the Prophet Joseph*, Helen aveva pubblicato un secondo opuscolo, *Why We Practice Plural Marriage* [perché pratichiamo il matrimonio plurimo], che analizzava le critiche comuni mosse alla pratica. “Non può esserci male”, diceva ai suoi lettori, “in una cosa che ispira la preghiera, allontana l’egoismo dal cuore e accresce i sentimenti umani, inducendo una persona a compiere grandi azioni gentili al di fuori della sua piccola cerchia”<sup>24</sup>.

Benché scrivere a volte la spossasse, i guadagni di Helen coprivano il suo abbonamento al giornale e altre spese.<sup>25</sup> I suoi articoli rimproveravano coloro che perseguitavano la Chiesa perché da un lato sostenevano la libertà e la libertà religiosa e dall’altro promuovevano una campagna spietata contro la Chiesa. Le sue parole inoltre offrivano ai santi incoraggiamento.

“Se questo popolo farà la sua parte, i poteri dell’Onnipotente si manifesteranno a suo favore”, rassicurò i suoi lettori nell’agosto del 1885. “Non abbiamo nulla da temere dai malvagi”<sup>26</sup>.

Helen considerava i tentativi di Joseph III di dissociare il nome del padre dal matrimonio plurimo come un attacco alla verità.<sup>27</sup> Un giorno, mentre attraversava

in treno lo Utah centrale, notò un uomo salire sul suo vagone e sedersi davanti a lei. Non sembrava un membro della Chiesa e Helen si chiedeva se fosse un ufficiale del governo arrivato per far rispettare le leggi contro la poligamia. Quando lo straniero scese dal treno, Helen apprese con sorpresa che si trattava di Joseph Smith III.

“Se lo avessi riconosciuto”, scrisse nel suo diario, “sarei stata più audace nel criticare e sarei stata tentata a farmi riconoscere”<sup>28</sup>.

Anche se Helen trascorse la maggior parte della sua vita come moglie di Horace, sapeva di essere stata suggellata al profeta Joseph Smith. Non le fu mai chiaro in che modo i suoi rapporti si sarebbero risolti nella vita a venire, ma intendeva reclamare tutte le benedizioni eterne che Dio aveva promesso alla sua famiglia. Dio l’aveva sempre condotta attraverso la fornace dell’afflizione ed ella continuava ad avere fede che Egli, alla fine, avrebbe sistemato le cose.

“Da tempo ho imparato a lasciare tutto nelle mani di Colui che conosce meglio di noi stessi ciò che ci renderà felici”, scrisse.<sup>29</sup>

ALCUNI MESI DOPO LA nascita della figlia, Ida Udall iniziò a trasferirsi di luogo in luogo. Viaggiando sotto falso nome, si tratteneva di volta in volta per alcune settimane presso vari amici e parenti nello Utah.<sup>30</sup> David sarebbe stato processato nell’agosto del 1885. Poiché la pubblica accusa non era in grado di costruire un caso convincente

contro di lui per poligamia, si era concentrata invece su una falsa accusa di spergiuro mossagli pubblicamente dai suoi nemici a St. Johns tempo prima.<sup>31</sup>

Ida e David si erano visti l'ultima volta nel maggio nel 1885, due mesi dopo la nascita di Pauline. Da allora Ida aveva ricevuto una lettera di David in cui lui si rammaricava per tutto ciò che ella doveva sopportare a causa sua.

“A volte avrei preferito sopportare la prigione piuttosto che vederti sotto falso nome e in fuga qua e là per paura di essere riconosciuta”, scrisse.<sup>32</sup>

Ida però sperava che il suo sacrificio sarebbe valso la pena, specialmente perché molte persone credevano che David sarebbe stato assolto. Nell'attesa di ricevere notizie del processo dall'Arizona, trovava conforto nel prendersi cura di Pauline. Occuparsi delle necessità della bambina era a volte l'unica cosa che la distraeva dall'attesa snervante.<sup>33</sup>

Il 17 agosto arrivò la notizia della condanna di David per spergiuro e della sentenza a tre anni di reclusione. Ida era avvilita, ma sperava almeno di poter ritornare dalla sua famiglia in Arizona. L'apostolo George Teasdale, però, le sconsigliò vivamente di lasciare il suo nascondiglio. Se David fosse stato graziato nel debole caso di spergiuro, i suoi nemici avrebbero nuovamente cercato di farlo condannare per poligamia.

Ida seguì il consiglio dell'apostolo e non fece ritorno in Arizona.<sup>34</sup> Tuttavia, ogni giorno che passava si faceva sempre più ansiosa di avere notizie di David

dalla prigionia. Lui poteva scrivere solamente una lettera al mese alla famiglia perciò lei dipendeva da Ella perché le mandasse copia delle lettere di lui. Tuttavia, anche Ella affrontava le sue difficoltà, specialmente dopo la morte della sua figlia più piccola, Mary, avvenuta nell'ottobre del 1885.

Per tre mesi Ida non ricevette alcuna lettera da David. Quando finalmente arrivò un pacco di sue lettere, Ida scoprì che lui aveva iniziato a usare un nome in codice per menzionarla. Temendo di incriminarsi con le proprie mani, David ora la chiamava con il nome di sua madre, Lois Pratt.<sup>35</sup>

QUELL'AUTUNNO, MENTRE SI NASCONDEVA dagli agenti a sud di Salt Lake City, il presidente Taylor chiamò Jacob Gates a svolgere un'altra missione alle Hawaii. Erano passati sei anni da quando Jacob era tornato dalla sua prima missione nelle isole. Durante quel periodo aveva sposato Susie Young, che ora si faceva chiamare Susa. Vivevano a Provo, crescevano i loro tre figli insieme ed erano in attesa del quarto. Anche Bailey, il figlio di Susa avuto dal primo matrimonio, viveva con loro. Invece la figlia Leah viveva ancora con la famiglia di suo padre nel nord dello Utah.

L'inaspettata chiamata in missione di Jacob rese Susa ansiosa e piena di domande. La lettera chiedeva a Jacob di partire per le Hawaii entro tre settimane, lasciandogli ben poco tempo per sistemare i suoi affari.

Inoltre, non diceva se avrebbe potuto portare con sé la famiglia, come a volte veniva concesso ai missionari.

Susa voleva andare con lui e portare i bambini, ma non ci sperava molto. “Dal tono della comunicazione ricevuta, Jacob non crede che mi sia permesso di andare”, scrisse a sua madre il giorno seguente. “Perciò puoi immaginarti le mie prospettive per i prossimi tre anni”<sup>36</sup>.

Jacob accettò prontamente la chiamata in missione ma chiese al presidente Taylor se Susa e i bambini potessero unirsi a lui. “Preferirei che venissero con me”, scrisse. Rammentò al profeta che Susa era stata alle Hawaii in passato e che conosceva bene la zona.<sup>37</sup>

Non arrivò nessuna risposta immediata, e Susa si preparò a salutare Jacob alla partenza. Venne a sapere che altri tre missionari avevano già ricevuto il permesso di portare la famiglia a Laie, dove gli alloggi erano limitati, perciò non si aspettava di ricevere la stessa benedizione. Poi, solo una settimana prima di lasciare lo Utah, Jacob ricevette una lettera che gli accordava il permesso di portare con sé la sua famiglia.<sup>38</sup>

Susa e Jacob si affrettarono con i preparativi. Tra le altre cose, scrissero ad Alma Dunford, l'ex marito di Susa, per chiedergli se Bailey, di dieci anni, potesse andare con loro alle Hawaii. Invece di rispondere con una lettera, Alma attese fino al momento della partenza della famiglia. Poi li affrontò alla stazione ferroviaria di Salt Lake City con un vice sceriffo e un ordine del tribunale in cui si faceva appello al suo diritto di tenere Bailey con sé nello Utah.

Benché Bailey avesse sempre vissuto con lei, a causa dell'ordinanza del tribunale Susa non poté fare nulla per impedire che Alma lo prendesse. Quando, con il cuore infranto, Susa dovette separarsi dal figlio, il bambino pianse e cercò di tornare da lei.<sup>39</sup>

Poco tempo dopo Susa e Jacob si imbarcarono diretti alle Hawaii con gli altri figli. Durante il viaggio Susa era distrutta dal dolore e ammalata. Quando la nave attraccò a Honolulu furono accolti da Joseph F. Smith, che viveva in esilio sull'isola per evitare di essere arrestato. Il mattino seguente si diressero a Laie, dove una grande folla di santi diede loro il benvenuto con una cena e un concerto.<sup>40</sup>

Susa e Jacob presto si abituarono alla vita a Laie. Susa apprezzava il delizioso paesaggio circostante, ma faticava ad abituarsi agli alloggi dei missionari che erano infestati dai parassiti. “Se per caso mi sentissi sola”, scrisse in un articolo ironico per il *Woman's Exponent*, “mi fanno grande compagnia i topi, i ratti, gli scorpioni, i millepiedi, gli scarafaggi, le pulci, le zanzare, le lucertole e milioni di formiche”<sup>41</sup>.

In particolare sentiva nostalgia dello Utah.<sup>42</sup> Alcuni mesi dopo il loro arrivo, però, ricevette una lettera di Bailey, che scriveva: “Vorrei che tu fossi qui. Ti ricordo nelle mie preghiere”<sup>43</sup>.

Perlomeno Susa poteva trovare conforto in quelle preghiere.

QUANDO ERA ENTRATO IN clandestinità all'inizio del 1885, John Taylor aveva raggiunto George Q. Cannon, che lo aveva preceduto di alcune settimane. Per il momento, avevano trovato rifugio nelle case di alcuni santi fedeli a Salt Lake City e dintorni, trasferendosi ogniqualvolta i vicini si facevano sospettosi o John si sentiva a disagio. Poiché gli agenti erano sempre sulle loro tracce, non potevano mai abbassare la guardia.<sup>44</sup>

Non potendosi incontrare con i santi di persona, la Prima Presidenza cercava di condurre gli affari della Chiesa per corrispondenza. Quando si presentavano questioni particolari che non potevano essere risolte in quel modo, si incontravano in segreto con gli altri dirigenti della Chiesa a Salt Lake City. Ogni volta che si recavano in città correvano un pericolo. Nessun dirigente della Chiesa che praticava il matrimonio plurimo era al sicuro.<sup>45</sup>

A novembre, gli agenti del governo arrestarono l'apostolo Lorenzo Snow, che aveva settantuno anni ed era di salute cagionevole.<sup>46</sup> Prima del suo arresto, Lorenzo aveva deciso di vivere solo con una delle sue famiglie per evitare l'accusa di convivenza illegale. Tuttavia, uno dei giudici coinvolti nel caso disse che doveva smettere del tutto di essere il marito delle sue mogli. "Preferirei mille volte morire", aveva affermato Lorenzo, "che rinunciare alle mie mogli e venir meno a questi sacri obblighi"<sup>47</sup>.

Nel gennaio del 1886, il giudice condannò Lorenzo a diciotto mesi di reclusione per tre imputazioni di convivenza illegale. Il mese successivo, lo sceriffo Elwin

Ireland e diversi agenti irrupero nella fattoria di George Q. Cannon e notificarono mandati di comparizione ai familiari che vivevano lì. Ireland poi fissò una taglia di cinquecento dollari per l'arresto di George.<sup>48</sup>

Quando George venne a sapere della taglia, fu certo che un branco di "segugi umani" gli avrebbe dato la caccia. Non volendo mettere in pericolo il profeta, decise di separarsi da John per un po'. John si dichiarò d'accordo e gli consigliò di fuggire in Messico. Alcuni giorni dopo, George si rasò la barba e salì su un treno nella speranza di lasciare lo Utah di nascosto.<sup>49</sup>

Tuttavia, in qualche modo si era sparsa la voce che George aveva lasciato la città e uno sceriffo salì sul treno e lo arrestò. Lo sceriffo Ireland poi arrivò per scortare George a Salt Lake City.

Mentre il treno sferragliava, un membro della Chiesa si avvicinò a George e gli sussurrò che un gruppo di santi stava progettando di salvarlo prima che il treno raggiungesse la città. George si alzò e si diresse verso una piattaforma esterna di una delle carrozze del treno. Non voleva che alcuno fosse arrestato — oppure ucciso — a causa sua.

Sporgendosi per guardare il panorama invernale, George pensò di saltar giù dal treno. Il deserto occidentale però era un luogo desolato. Se avesse saltato al momento sbagliato, si sarebbe potuto ritrovare a chilometri di distanza dalla città più vicina. Percorrere quella terra arida a piedi poteva essere fatale, specialmente per una persona di quasi sessant'anni.

Improvvisamente il treno sbandò, gettando George fuori bordo. Colpì il terreno con la testa e la parte sinistra del corpo mentre il treno sbuffava scomparendo nel freddo e grigio orizzonte.

Disteso semi svenuto sulla terra gelida, George sentì il dolore scorrergli attraverso la testa e il corpo. Il setto nasale era deviato da un lato a causa di una frattura. Un taglio profondo ad uno dei suoi sopraccigli arrivava fino all'osso, ricoprendogli il viso e i vestiti di sangue.

Rialzatosi, George iniziò a camminare lentamente lungo i binari. Ben presto vide un agente dirigersi verso di lui. Lo sceriffo Ireland aveva notato la sua assenza e aveva ordinato di fermare il treno. George si diresse zoppicando verso l'agente che lo scortò ad una città vicina.

Lì George inviò un telegramma con la richiesta che nessun santo interferisse con il suo arresto. Ora era nelle mani del Signore.<sup>50</sup>



## Tempo di prove

Una vasta folla aspettava al binario del treno quando George Q. Cannon e i suoi carcerieri arrivarono a Salt Lake City il 17 febbraio del 1886. Lo sceriffo Ireland scortò George giù dal treno fino ad un ufficio in città, dove un'altra folla si era assebrata per dimostrare affetto al prigioniero malconcio e ferito. Dentro, lo sceriffo diede a George un materasso e lo lasciò riposare mentre aspettavano l'arrivo del suo avvocato e di altri visitatori.<sup>1</sup>

Il processo di George fu fissato per il 17 marzo e un giudice lo rilasciò a fronte di una cauzione di quarantacinquemila dollari. Un gran giurì, nel frattempo, iniziò a interrogare le mogli e i figli di George per raccogliere prove che avesse violato la legge Edmunds.

“Questi uomini non provano alcuna compassione umana”, dichiarò George quando venne a sapere dei

loro interrogatori aggressivi. “Sono spietati come i più barbari e malvagi tra i pirati”<sup>2</sup>.

Dopo il suo rilascio, George si incontrò segretamente con il presidente Taylor. George era quasi del tutto convinto a lasciarsi incarcerare, ma aveva pregato che il profeta potesse conoscere la volontà del Signore sulla questione. Durante il loro incontro, George spiegò la sua difficile situazione e il presidente Taylor concordò sul fatto che egli dovesse sottomettersi alla legge. Se George non avesse affrontato il processo, avrebbe perso i quarantacinquemila dollari di cauzione che i suoi amici avevano accettato generosamente di pagare per lui.

Quella notte, tuttavia, il Signore rivelò al presidente Taylor che il suo primo consigliere sarebbe dovuto tornare in clandestinità. La rivelazione fu come un fulmine e, dopo averla ricevuta, il profeta subito si inginocchiò accanto al letto esprimendo gratitudine in preghiera. Alcuni anni prima, il Signore lo aveva ispirato a investire il denaro della Chiesa non proveniente dalle decime in una compagnia di estrazione mineraria per creare uno speciale fondo di riserva per la Chiesa. Il presidente Taylor ritenne che si dovesse usare la riserva per rimborsare gli uomini che avevano pagato la cauzione di George.<sup>3</sup>

George sentì che la rivelazione era una risposta alle sue preghiere. Lui e il presidente Taylor la sottoposero ai quattro apostoli presenti in città i quali approvarono il piano per metterla in atto.

Tuttavia, George si chiedeva se fosse appropriato tornare a nascondersi, specialmente quando altri uomini

erano finiti in carcere a causa delle loro convinzioni. Non voleva che nessuno dentro o fuori la Chiesa lo ritenesse un codardo. Ora, però, conosceva la volontà del Signore a suo riguardo e scelse di fidarsi.

“Se Dio stabilisce per me una strada da prendere”, scrisse nel suo diario, “desidero prenderla e lasciare che Lui si occupi del risultato”<sup>4</sup>.

ALL'INCIRCA NEL PERIODO IN cui George Q. Cannon tornò in clandestinità, Emmeline Wells si stava recando nuovamente a Washington, DC, per conto della Chiesa. Erano passati sette anni da quando aveva incontrato il presidente Rutherford Hayes e sua moglie, Lucy. L'opposizione nei confronti della Chiesa da allora non aveva fatto che intensificarsi, specialmente ora che il Congresso cercava di emendare la legge Edmunds aggiungendo un provvedimento legislativo ancora più duro che sarebbe stato conosciuto poi come legge Edmunds-Tucker.<sup>5</sup>

Il provvedimento presentato si proponeva, tra le altre cose, di togliere il diritto di voto alle donne dello Utah, ed Emmeline si sentì in dovere di opporvisi.<sup>6</sup> Sperava di poter persuadere le persone ragionevoli — specialmente le sue alleate nella lotta per i diritti delle donne — a rendersi conto dell'ingiustizia del provvedimento.

A Washington, Emmeline parlò ai legislatori e agli attivisti favorevoli alla sua causa. Alcuni erano indignati che le donne dello Utah rischiassero di perdere il diritto di voto. Altri non concordavano con la parte del

provvedimento che consentiva al governo di confiscare le proprietà private dei santi. Tuttavia l'opposizione verso il matrimonio plurimo aveva affievolito l'entusiasmo persino di coloro che Emmeline considerava amici.<sup>7</sup>

Dopo diverse settimane trascorse a Washington, salì su un treno diretto a ovest, convinta di aver fatto tutto ciò che poteva per i santi. Durante il viaggio, venne a sapere che duemila donne avevano di recente affollato il Teatro di Salt Lake per protestare contro il trattamento riservato dal governo alle famiglie plurime. In quell'occasione, Mary Isabella Horne aveva invitato le donne a esprimersi apertamente contro quell'ingiustizia. "Noi, donne della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, dobbiamo forse continuare a subire gli affronti e le ingiurie senza levare la nostra voce contro di essi?", chiese.<sup>8</sup>

Emmeline era elettrizzata dalla forza delle sue sorelle nel Vangelo e non vedeva l'ora di raggiungerle. Sulla via di casa, però, ricevette un telegramma del presidente Taylor che le chiedeva di tornare a Washington. Un comitato di donne sante degli ultimi giorni aveva messo per iscritto delle risoluzioni appellandosi ai capi della nazione affinché ponessero fine alla loro crociata contro i santi. Le risoluzioni inoltre imploravano le mogli e le madri di tutti gli Stati Uniti di venire in aiuto alle donne dello Utah. Il profeta voleva che Emmeline presentasse le risoluzioni a Grover Cleveland, il presidente degli Stati Uniti. Ellen Ferguson, una santa degli ultimi giorni medico e chirurgo a Salt Lake City, l'avrebbe raggiunta.<sup>9</sup>

In pochi giorni Emmeline fu di ritorno a Washington. Insieme a Ellen incontrò il presidente Cleveland nella biblioteca della Casa Bianca. Non era ostile come si aspettavano, ma sapevano che sarebbe stato difficile persuaderlo a sostenere la loro causa. Un anno prima, si era incontrato con una delegazione di santi degli ultimi giorni e aveva detto loro: “Vorrei che voi laggiù foste come il resto di noi”<sup>10</sup>.

Il presidente ascoltò con attenzione Emmeline ed Ellen e promise che avrebbe riflettuto seriamente sulle loro risoluzioni. Eppure, anche se sembrava favorevole alla loro causa, non lo era abbastanza da rischiare di offendere chi legiferava contro la poligamia.

“Tutto ciò che può essere fatto qui nel presentare i fatti e cercare di cancellare i pregiudizi appare solo come una goccia nell’oceano dell’opinione pubblica”, scrisse poco tempo dopo Emmeline nel *Woman’s Exponent*. “Non bisogna stancarsi però di fare il bene, anche se le opportunità possono essere poche e il pregiudizio acerrimo”<sup>11</sup>.

NEL FRATTEMPO, NELLA VALLE di Sanpete, nello Utah, gli agenti avevano iniziato ad arrestare i santi poligami a Ephraim, a Manti e nelle città limitrofe.<sup>12</sup> Come presidentessa della Primaria del Rione Ephraim South, Augusta Dorius Stevens, insegnava ai bambini come comportarsi nel caso gli agenti avessero cercato di interrogarli.<sup>13</sup> I bambini, fiduciosi per natura, erano spesso una facile

fonte di informazioni, perciò dovevano imparare a riconoscere gli agenti e a confondere le acque per ostacolare le investigazioni.<sup>14</sup>

Erano trascorsi più di trent'anni da quando Augusta aveva lasciato la sua famiglia a Copenaghen, in Danimarca, per recarsi nello Utah. A quel tempo aveva solo quattordici anni. Sua madre allora odiava la Chiesa e aveva appena divorziato da suo padre. Se qualcuno avesse detto ad Augusta che la sua famiglia un giorno sarebbe stata di nuovo insieme a Sion, con i suoi genitori suggellati per procura nel tempio, probabilmente lei non gli avrebbe creduto.<sup>15</sup>

Eppure era esattamente andata così e ora la famiglia Dorius era una presenza rispettabile nella Valle di Sanpete. Il padre di Augusta e la maggior parte dei suoi fratelli e sorelle erano morti da tempo, ma sua madre, Ane Sophie, era ora sulla settantina ed era estremamente fiera dei figli, la cui appartenenza alla Chiesa era stata in passato per lei fonte di imbarazzo. I fratelli di Augusta, Carl e Johan, avevano famiglie plurime numerose che crescevano anno dopo anno con l'aggiunta di altri figli e nipoti. Anche il suo fratellastro Lewis, figlio di Hannah, la seconda moglie di suo padre, aveva una grande famiglia plurima. Anche la sua sorellastra Julia, che sua madre aveva adottato in Danimarca, era sposata e cresceva la famiglia nella valle.<sup>16</sup>

Mentre i matrimoni plurimi dei fratelli Dorius li mettevano a rischio di arresto, il marito di Augusta, Henry, era al sicuro. La sua prima moglie era morta nel

1864 quindi lui e Augusta non stavano più praticando il matrimonio plurimo. Insieme avevano otto figli, cinque dei quali erano ancora in vita.<sup>17</sup> Neppure i loro figli sposati praticavano il matrimonio plurimo.<sup>18</sup>

Dal momento che lavorava come levatrice e infermiera, tuttavia, Augusta poteva essere considerata dagli agenti una persona informata sui fatti. Resisi conto della necessità di avere migliori cure mediche a disposizione dei santi, Brigham Young ed Eliza Snow negli anni settanta avevano iniziato a incoraggiare le sante degli ultimi giorni affinché ottenessero un'istruzione in campo medico. Augusta era diventata una levatrice nel 1876, dopo aver ricevuto la sua formazione nello Utah. Con l'incoraggiamento della Società di Soccorso e dei dirigenti della Chiesa, altre donne frequentavano le scuole di medicina negli Stati Uniti orientali. Inoltre alcune di loro, nel 1882, avevano aiutato la Società di Soccorso a fondare il Deseret Hospital a Salt Lake City.<sup>19</sup>

Agli occhi degli agenti, i bambini erano una prova di convivenza illegale, se non di matrimonio plurimo, e le levatrici come Augusta potevano essere chiamate come testimoni in tribunale. Ciò nonostante, Augusta continuava a far nascere bambini e a visitare le pazienti andando di casa in casa con una borsa a tracolla nera e un'espressione felice.<sup>20</sup>

In Primaria spesso ripeteva ai bambini quanto benedetti fossero a crescere a Sion, nonostante i pericoli del momento. Le riunioni della Primaria fornivano un luogo sicuro in cui i bambini imparavano il Vangelo.

Augusta insegnava loro a essere gentili con le persone anziane e con le persone con disabilità. Li incoraggiava a essere educati e a fare tutto ciò che potevano per prendere parte alle benedizioni del tempio.<sup>21</sup>

Come altri dirigenti della Chiesa, sottolineava anche l'importanza di prendere il sacramento degnamente ogni settimana, cosa che i bambini facevano durante la Scuola Domenicale. "Non dobbiamo prendere il sacramento se abbiamo sentimenti cattivi nel nostro cuore verso i nostri compagni di gioco o verso chiunque altro", insegnava loro. "Dobbiamo essere devoti e avere lo Spirito di Dio per poterci amare l'un l'altro. Se odiamo il nostro compagno di giochi o nostro fratello o nostra sorella, non possiamo amare Dio"<sup>22</sup>.

Inoltre, ricordava ai bambini della Primaria di non dimenticare di coloro che erano perseguitati dagli agenti del governo. "Questo è un tempo di prove", diceva, "e dobbiamo ricordarci di offrire le nostre umili preghiere in favore dei nostri fratelli in prigione e di tutti i santi"<sup>23</sup>.

QUELL'INVERNO, MENTRE VIVEVA IN clandestinità nello Utah, Ida Udall ricevette un telegramma dal marito David. Il presidente Cleveland gli aveva condonato la pena per spergiuro e lui stava tornando a casa.

Ida era sopraffatta dalla gioia per David, ma era triste di non poterlo raggiungere a St. Johns, in Arizona. "Quanto sola e nostalgica mi fa sentire pensare di non

potermi unire a nessuno dei festeggiamenti per il ritorno di mio marito”, si rammaricava nel suo diario.<sup>24</sup>

Ida continuò a vivere a Nephi, lottando spesso con i sentimenti di solitudine e frustrazione dovuti al suo esilio.<sup>25</sup> Nel settembre del 1886, dopo che David aveva posposto una tanto attesa visita, lei gli scrisse una lettera furente e la inviò prima di avere il tempo di ripensarci.

“Gli ho detto che non deve proprio preoccuparsi di venirmi a trovare”, scrisse furiosa nel suo diario. “Penso di aver sprecato fin troppo tempo appresso a qualcuno che non si interessa per nulla a me”.

Non molto tempo dopo, Ida giaceva sveglia piangendo, pentita di aver spedito la lettera. Poi, in un messaggio di sua cognata, venne a sapere che David pregava per la salute sua e di Pauline. L'idea di David che pregava per lei e per la loro figlia toccò il cuore di Ida, che gli scrisse di nuovo, stavolta scusandosi per la sua lettera furente.<sup>26</sup>

Ben presto ricevette una lettera da David che la rassicurava di essere il suo “affettuoso e devoto marito”, seguita da un'altra lettera più lunga piena di speranza e di parole amorevoli e contrite. “Perdona anche me per ogni gesto, ogni parola, e ogni pensiero scortese e per l'apparente abbandono”, la implorava David. “Ho una testimonianza che il giorno della liberazione è alle porte e che proveremo gioia qui sulla terra”<sup>27</sup>.

A dicembre, l'accusa di poligamia che pendeva su di lui cadde e quindi Ida poté fare ritorno in Arizona.<sup>28</sup> David arrivò a Nephi nel marzo del 1887 per riportare

a casa lei e Pauline, appena in tempo per il secondo compleanno della piccola. Pauline non conosceva il padre e reagiva con forza ogniqualvolta lui cercava di abbracciare Ida. “Fagli tenere le mani a posto”, Pauline mise in guardia la madre.

Il viaggio della famiglia verso l’Arizona durò tre settimane. Era il lasso di tempo più lungo che Ida avesse mai trascorso da sola con il marito in cinque anni di matrimonio.<sup>29</sup>

UN ANNO DOPO AVER accompagnato il marito sul campo di missione, Susa Gates si era abituata alla sua casa alle Hawaii. Jacob lavorava come addetto alla produzione dello zucchero, trasformando le colture di canne da zucchero in un prodotto che poteva essere venduto.<sup>30</sup> Susa faceva del suo meglio per occuparsi della casa e della famiglia. Era di nuovo incinta e, oltre a fare il bucato e a cucinare, si teneva occupata confezionando camicie per Jacob, abiti a quadretti per Lucy, la figlia di sei anni, camicie e pantaloni per Jay e Karl, di quattro e tre anni rispettivamente, e nuovi bavaglini per il piccolo Joseph. Spesso si sentiva stanca a fine giornata, ma trovava comunque il tempo per scrivere e inviare articoli ai giornali dello Utah e della California.<sup>31</sup>

Una mattina di febbraio del 1887, il piccolo Jay iniziò ad avere febbre e tosse. All’inizio, Susa e Jacob pensarono fosse un raffreddore, ma i sintomi peggiorarono nel corso della settimana seguente. Si presero

cura di Jay come meglio poterono e chiesero a Joseph F. Smith e ad altri di impartirgli una benedizione. Susa si meravigliò per la fede esercitata in favore del figlio. Jay però non mostrò alcun segno di miglioramento.

La notte del 22 febbraio Susa stette sveglia con Jay, massaggiandogli il pancino con dell'olio per cercare di alleviarli il dolore. Il suo respiro si fece debole e corto. "Non lasciarmi stanotte, mamma", le disse. "Rimani stanotte".

Susa promise di restare, ma dopo mezzanotte Jacob la esortò a riposare un po' mentre lui avrebbe vegliato sul figlio. Jay sembrava dormire profondamente, così Susa andò a letto, riluttante a credere che il piccolo sarebbe morto. Jay era in missione con la famiglia, si disse, e le persone non morivano in missione.

Più tardi Jay si svegliò e continuò per tutta la notte a sussurrare "Mamma, mamma". Al mattino, sembrava peggiorato e la famiglia mandò a chiamare Joseph F. e Julina Smith. Gli Smith rimasero con la famiglia Gates per il resto della giornata. Jay non migliorava e quel pomeriggio si addormentò in pace e poi morì poco prima delle due.<sup>32</sup>

Il dolore di Susa era indicibile, ma aveva appena iniziato a fare cordoglio quando Karl si ammalò della stessa malattia. Poiché peggiorava, i santi nei dintorni di Laie digiunarono e pregarono, ma nulla fu d'aiuto. La famiglia fu posta in quarantena per prevenire il diffondersi della malattia e Karl morì poco dopo.<sup>33</sup>

Benché molte famiglie fossero venute in aiuto di Susa e Jacob, Joseph F. e Julina Smith furono costantemente al

loro fianco. Avevano perso la figlia maggiore, Josephine, quando aveva all'incirca l'età dei bambini e comprendevano l'angoscia dei loro amici. Quando i bambini spirarono, Joseph era al loro capezzale. Julina lavò i corpi, confezionò gli abiti per la sepoltura e li vestì per l'ultima volta.<sup>34</sup>

Nei giorni che seguirono, Jacob pianse per i figli, ma Susa era troppo sconvolta per piangere. Temeva che anche gli altri suoi figli potessero ammalarsi. Dopo la morte di Karl, non aveva più sentito muoversi il bambino che portava in grembo. Benché Jay avesse visto il bambino in sogno prima di morire, Susa si chiedeva se fosse ancora vivo.

Poi, un giorno, percepì un leggero movimento — un piccolo segno di vita. “Un movimento molto debole mi conforta con la speranza che la vita batta ancora sotto questo mio cuore triste”, scrisse a sua madre. Non comprendeva il motivo per cui i suoi bambini erano morti, ma sapere che Dio stava vegliando su di lei le diede forza.

“Nonostante tutto, sappiamo che Dio governa nei cieli”, scrisse a sua madre. “Dio mi ha benedetta e mi ha aiutata a portare i miei fardelli. Lode sia al Suo santo nome in eterno”<sup>35</sup>.

ALL'INIZIO DEL 1887, IL Congresso degli Stati Uniti approvò la legge Edmunds-Tucker. La nuova legge conferiva ai tribunali dello Utah un maggior potere di perseguire e punire le famiglie plurime. Le donne del

territorio persero il diritto di voto e i bambini nati dai matrimoni plurimi furono privati del diritto all'eredità. Ai potenziali elettori, giurati e ufficiali governativi locali fu richiesto di fare giuramento contro la poligamia. La Chiesa e il Fondo perpetuo per l'immigrazione cessarono di esistere in quanto enti legali e il governo fu autorizzato a confiscare certe proprietà della Chiesa valutate più di cinquantamila dollari.<sup>36</sup>

John Taylor, George Q. Cannon e altri dirigenti della Chiesa fecero tutto il possibile per non essere catturati dagli agenti del governo. Sempre più santi stavano trovando rifugio nei piccoli insediamenti della Chiesa di Chihuahua, in Messico, incluse Colonia Díaz e Colonia Juárez.<sup>37</sup> Altri santi avevano fondato un insediamento in Canada chiamato Cardston.<sup>38</sup> Queste donne e questi uomini erano disposti a trasferirsi a centinaia di chilometri di distanza in remote località al di fuori degli Stati Uniti pur di proteggere le proprie famiglie, obbedire ai comandamenti di Dio e rispettare le sacre alleanze stipulate al tempio.

Quella primavera, la salute di John Taylor peggiorò drasticamente e George si fece ansioso per il benessere del profeta. Benché fossero ancora in clandestinità, i due uomini avevano trascorso gli ultimi sei mesi con una famiglia in una casa isolata a Kaysville, circa trenta chilometri a nord di Salt Lake City. Ultimamente John aveva sofferto di dolori al petto, respiro corto e sonnolenza. La memoria lo stava abbandonando e trovava difficile concentrarsi. George aveva insistito perché vedesse un

medico ma, a parte alcuni infusi di erbe, John non voleva altre cure.<sup>39</sup>

Il 24 maggio John non si sentiva abbastanza bene per occuparsi degli affari della Chiesa e chiese a George di farlo. Sorsero altre questioni e John chiese a George di occuparsi anche di quelle. Quando arrivò un messaggio che richiedeva un consiglio su un'importante questione politica, John chiese a George di recarsi a Salt Lake City per occuparsene.<sup>40</sup>

I pensieri di George andavano spesso a Joseph F. Smith, che si trovava ancora in esilio alle Hawaii. L'autunno precedente aveva scritto a Joseph delle difficoltà che lui e John stavano affrontando. "Non posso dirti quante volte ho desiderato che tu fossi qui", gli aveva confidato. "È come se la Prima Presidenza fosse incompleta, come un uccello a cui manchi un'ala".

Più di recente, George aveva informato Joseph della cattiva salute di John. "La sua determinazione, come sai, è indomita", aveva riferito in una lettera. Tuttavia, il profeta non era un uomo giovane e il suo corpo si stava indebolendo. Se John fosse peggiorato, George aveva promesso di mandare a chiamare immediatamente Joseph.

Era giunto il momento di farlo. Anche se George sapeva che richiamare a casa Joseph avrebbe messo quest'ultimo in pericolo, mandò un messaggio incoraggiandolo a fare ritorno nello Utah.

"Ho preso questa decisione senza comunicarla a nessuno per paura che possa generare allarme o che possa mettere a repentaglio la tua sicurezza", scrisse.

“Non ho altro da dirti se non che devi fare molta attenzione”<sup>41</sup>.

GEORGE INIZIÒ LA MATTINATA del 18 luglio firmando raccomandazioni per il tempio, un compito che normalmente era riservato al presidente della Chiesa. Ormai John Taylor lasciava di rado la sua camera e aveva a malapena la forza di parlare. L'intero peso delle responsabilità della Prima Presidenza era ricaduto sulle spalle di George.<sup>42</sup>

Più tardi quel pomeriggio, un carro coperto si avvicinò alla casa di Kaysville. Una volta fermatosi, ne scese una sagoma familiare e un'ondata di sollievo e di gioia percorse George nel riconoscere Joseph F. Smith. Conduسه Joseph all'interno per vedere il profeta e trovarono John seduto su una sedia accanto al letto, a malapena cosciente. Joseph prese la mano di John e gli parlò. Sembrava che John riconoscesse il suo consigliere.

“Questa è la prima volta in cui la Prima Presidenza è riunita dopo due anni e otto mesi”, disse George a John. “Come ti senti?”

“Sento di dover ringraziare il Signore”, sussurrò John.<sup>43</sup>

Nel corso della settimana che seguì, le condizioni di John peggiorarono. Una sera, George e Joseph si stavano occupando degli affari della Chiesa quando all'improvviso furono chiamati nella stanza di John. John giaceva immobile a letto, il respiro corto e debole. Dopo

alcuni minuti, il suo respirò cessò del tutto. Accadde tanto serenamente che a George parve di vedere un bambino addormentarsi.

Per George perdere John significava perdere il suo miglior amico. John era stato come un padre per lui. Non sempre erano stati d'accordo, ma George lo considerava uno degli uomini più nobili che avesse mai conosciuto. Pensò al ricongiungimento della Prima Presidenza avvenuto appena una settimana prima. Ora erano di nuovo separati.

George e Joseph iniziarono velocemente a pianificare di informare gli apostoli. George aveva già scritto della salute precaria del profeta a Wilford Woodruff, il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e Wilford stava lentamente raggiungendo Salt Lake City da St. George, facendo attenzione a evitare gli agenti. La maggior parte degli altri apostoli era ancora in clandestinità.

In loro assenza, George sapeva di trovarsi in una posizione delicata. Poiché il presidente della Chiesa era morto, lui e Joseph non potevano più agire in qualità di membri della Prima Presidenza. Tuttavia, la Chiesa affrontava ancora gravi pericoli e aveva bisogno di guida. Se avesse continuato a gestire gli affari della Chiesa, in maniera indipendente dai Dodici, avrebbe potuto recare offesa agli altri apostoli. Ma quale altra scelta aveva? Il quorum era separato, e alcune questioni non potevano proprio essere rimandate o ignorate.

George sapeva anche che lui e Joseph dovevano agire velocemente. Se la morte di John fosse divenuta

di pubblico dominio troppo presto, gli agenti avrebbero potuto individuarli e braccarli. Lui e Joseph non erano più al sicuro.

“Dobbiamo levare le tende”, annunciò George, “ e andarcene da qui il più presto possibile”<sup>44</sup>.



## PARTE 4



### *Un tempio di Dio*

LUGLIO 1887–MAGGIO 1893

Buone novelle di grande allegrezza  
agli spiriti ritenuti in carcere,  
ai santi di tutte le nazioni e alle isole del mare,  
per un tempio di Dio in mezzo ai monti;  
e gioia sia presso le corti del cielo.

*Eliza R. Snow, "The Temple" [il tempio]*



1887-1893



PIAZZA DEL TEMPIO, 1893

WEST TEMPLE STREET

EAST TEMPLE STREET

FIRST EAST STREET

NORTH TEMPLE STREET

SOUTH TEMPLE STREET

Tabernacolo

Tempio di Salt Lake

Assembly Hall

Tithing Yard

Lion House

Beehive House

Gardo House

ASIA

SALT LAKE CITY •

*Oceano Pacifico*

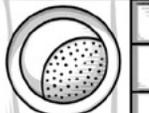
HAWAII

SAMOA

TAHITI

AUSTRALIA

NUOVA ZELANDA





## Le cose deboli di questo mondo

**I**l 29 luglio 1887 Wilford Woodruff era in piedi davanti alla finestra dell'ufficio del presidente della Chiesa a Salt Lake City, insieme a George Q. Cannon e a Joseph F. Smith. Insieme osservavano il corteo funebre di John Taylor che procedeva lentamente attraverso la città. Tantissime persone avevano riempito le strade al passaggio di più di cento carri, calessi o carrozze. Emmeline Wells espresse ciò che molti santi provavano quando scrisse che il presidente Taylor “era un uomo su cui le persone potevano sempre contare come dirigente e di cui potevano giustamente andare fieri”<sup>1</sup>.

Solo la minaccia dell'arresto aveva trattenuto Wilford e gli altri due apostoli dal lasciare l'edificio per rendere omaggio al loro amico e profeta. Come gran parte del suo quorum, Wilford appariva raramente in pubblico per

evitare di essere arrestato per poligamia o per convivenza illegale. Nel 1885, quando sua moglie Phebe era morta, Wilford era al suo capezzale; ma tre giorni dopo non era andato al suo funerale per paura di essere catturato. Ora, in veste di presidente del Quorum dei Dodici e come dirigente più anziano della Chiesa, Wilford era ancora di più nel mirino degli agenti del governo.

Egli non aveva mai aspirato a dirigere la Chiesa. Quando ricevette la notizia della morte di John, il fardello della responsabilità ricadde pesantemente sulle sue spalle. “Le Tue vie sono meravigliose, o Signore Iddio Onnipotente”, aveva espresso in preghiera, “poiché certamente hai scelto le cose deboli di questo mondo per compiere la Tua opera sulla terra”<sup>2</sup>.

Alcuni giorni dopo il funerale, Wilford riunì i Dodici per discutere del futuro della Chiesa. Come era accaduto alla morte di Joseph Smith e di Brigham Young, il quorum non organizzò immediatamente una nuova Prima Presidenza; anzi, Wilford ribadì pubblicamente che, in assenza di una Prima Presidenza, i Dodici Apostoli avevano l'autorità per dirigere la Chiesa.<sup>3</sup>

Nei mesi successivi, gli apostoli portarono a termine tante cose sotto la direzione di Wilford. Sebbene il Tempio di Manti fosse quasi pronto per la dedizione, il Tempio di Salt Lake, più grande e maestoso, era ancora lontano dall'essere completato. I progetti originali prevedevano due grandi sale delle assemblee che avrebbero occupato il piano superiore e quello inferiore dell'edificio. Quando erano ancora alle fondamenta,

però, John Taylor aveva optato per un nuovo progetto che avrebbe eliminato la sala delle assemblee al piano inferiore, lasciando molto più spazio alle sale per le investiture. Adesso, Wilford e i Dodici stavano consultando i costruttori per capire quale fosse il modo migliore per attuare quei progetti. Approvarono anche la proposta di rifinire le sei torri del tempio in granito anziché in legno, come originariamente previsto.<sup>4</sup>

Wilford e gli altri dirigenti della Chiesa si stavano anche preparando, con discrezione, a fare un altro tentativo per far dichiarare lo Utah uno Stato. Poiché gli sforzi per arrestare i dirigenti della Chiesa avevano impedito ai santi di tenere la Conferenza generale a Salt Lake City nei tre anni precedenti, i Dodici negoziarono un accordo con gli agenti locali per permettere a Wilford e agli apostoli che non erano stati accusati di poligamia o di convivenza illegale di uscire dalla clandestinità e di tenere la Conferenza in città.<sup>5</sup>

Wilford aveva notato che, quando gli apostoli si riunivano, sorgeva un certo disaccordo. Dalla morte di Brigham Young, occorsa un decennio prima, erano stati chiamati diversi nuovi apostoli nel quorum, tra cui Moses Thatcher, Francis Lyman, Heber Grant e John W. Taylor. Ognuno di loro sembrava avere dei forti dubbi sulla condotta di George Q. Cannon. Ritenevano che avesse preso molte decisioni sbagliate in veste di uomo d'affari, politico e dirigente della Chiesa.

Tra le loro preoccupazioni c'era il modo in cui George aveva gestito un recente consiglio di disciplina

della Chiesa che aveva coinvolto suo figlio, un rinomato dirigente della Chiesa che aveva commesso adulterio. Erano anche contrariati per il fatto che George avesse preso da solo delle decisioni per la Chiesa durante la fase finale della malattia di John Taylor. Inoltre, non gradivano che George stesse dando dei consigli a Wilford sugli affari della Chiesa, anche se la Prima Presidenza era stata sciolta e George aveva ripreso il suo posto tra i Dodici. Secondo il modo di pensare degli apostoli più giovani, George stava agendo per interesse personale e li stava escludendo dal processo decisionale.<sup>6</sup>

George riteneva invece di essere stato mal giudicato. Ammetteva di aver commesso dei piccoli errori ogni tanto, ma le accuse contro di lui erano false o basate su informazioni incomplete. Wilford capiva le immense pressioni che George aveva dovuto affrontare negli ultimi anni, e continuava a esprimere fiducia in lui e a fare affidamento sulla sua saggezza e sulla sua esperienza.<sup>7</sup>

Il 5 ottobre, il giorno prima della Conferenza generale, Wilford convocò gli apostoli per cercare di farli riconciliare. “Tra tutti gli uomini sotto il cielo”, disse, “noi dovremmo essere uniti”. Poi ascoltò per ore i nuovi apostoli che esprimevano nuovamente le loro rimostranze. Quando ebbero terminato, Wilford parlò di Joseph Smith, Brigham Young e John Taylor, che aveva conosciuto personalmente e con cui aveva lavorato a stretto contatto. Per quanto quegli uomini fossero grandi, aveva visto in loro delle imperfezioni; ma non

avrebbero dovuto risponderne a lui, disse Wilford. Ne avrebbero risposto davanti a Dio, che era il loro giudice.

“Dovremmo trattare il fratello Cannon con riguardo”, disse Wilford. “Egli ha dei difetti. Se non li avesse, non sarebbe con noi”.

“Se ho ferito alcuno dei vostri sentimenti, chiedo umilmente perdono”, aggiunse George.

La riunione terminò dopo mezzanotte. La preghiera di apertura della Conferenza generale si sarebbe tenuta dopo poche ore. Malgrado la richiesta di perdono da parte di George, Moses Thatcher e Heber Grant continuavano a credere che non avesse risposto adeguatamente dei suoi errori e dissero ai fratelli che non si sentivano ancora rappacificati.

Nel suo diario, Wilford descrisse la serata con tre brevi parole: “È stato doloroso”<sup>8</sup>.

CIRCA IN QUEL PERIODO, Samuela Manoa solcava l'acqua azzurra del porto di Pago Pago con la sua canoa. Dietro di lui, le vette rocciose dell'isola samoana di Tutuila si stagliavano contro il cielo. Davanti, un grande veliero all'ingresso del porto aspettava un marinaio del luogo che l'aiutasse ad attraversare la barriera corallina per poter attraccare in sicurezza.

Poiché viveva nella vicina isola di Aunu'u, Samuela conosceva bene il porto. Quando la sua canoa raggiunse finalmente la nave in attesa, Samuela fece chiamare il

comandante e offrì il suo aiuto. Il comandante calò una scala di corda e accolse Samuela a bordo.

Samuela seguì il comandante nel suo ufficio sottocoperta. Era mattina presto, e il comandante chiese a Samuela se volesse cucinarsi uova e prosciutto prima di condurli al porto. Samuela lo ringraziò e ricevette dei vecchi giornali per accendere il fuoco.

Egli sapeva leggere un po' di inglese e si accorse che uno dei giornali proveniva dalla California. Mentre dava fuoco alla carta, un titolo risaltò alla luce tremolante. Era l'annuncio di una conferenza per i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Samuela ebbe un tuffo al cuore, afferrò il giornale e lo tolse dalle fiamme.<sup>9</sup>

La conferenza ormai era passata, ma lui era più interessato al nome della chiesa che all'evento stesso. Quella era la *sua* chiesa e ora, per la prima volta dopo anni, sapeva che stava ancora prosperando negli Stati Uniti.

Da giovane, negli anni '50, Samuela era stato battezzato dai missionari Santi degli Ultimi Giorni nelle Hawaii. Tuttavia, nel 1861, Walter Gibson aveva assunto il controllo dell'insediamento dei santi a Lanai e aveva detto a Samuela e ad altri che la Chiesa nello Utah era stata distrutta dall'esercito degli Stati Uniti. Ignaro della frode di Walter, Samuela gli aveva creduto e aveva sostenuto la sua dirigenza. Quando nel 1862 Walter aveva mandato lui e un altro santo hawaiano, Kimo Belio, in missione nelle Samoa, Samuela aveva accettato la chiamata.<sup>10</sup>

Lui e Kimo erano stati i primi missionari santi degli ultimi giorni a essere inviati nelle Samoa e nei primi anni avevano battezzato circa cinquanta samoani. Il servizio postale però era inaffidabile e i missionari faticavano a mantenere i contatti con i santi delle Hawaii.<sup>11</sup> Dal momento che i dirigenti della Chiesa nello Utah non avevano esteso la chiamata ad aprire una missione nelle Samoa, non furono mandati dei nuovi missionari per aiutare Samuela e Kimo, e la congregazione dei santi samoani cominciò a ridursi.<sup>12</sup>

Da allora, Kimo era morto ma Samuela era rimasto nelle Samoa e vi si era stabilito permanentemente. Si era sposato e aveva avviato un'attività. Tra i suoi vicini era ancora conosciuto come il missionario santo degli ultimi giorni arrivato dalle Hawaii, ma alcuni di loro avevano cominciato a dubitare dell'esistenza della Chiesa che lui sosteneva di rappresentare.<sup>13</sup>

Per tanto tempo Samuela si era chiesto se Walter non gli avesse mentito riguardo alla distruzione della Chiesa negli Stati Uniti.<sup>14</sup> Ora, venticinque anni dopo il suo arrivo nelle Samoa, finalmente aveva ragione di sperare che, se avesse scritto alla sede centrale della Chiesa, qualcuno avrebbe risposto.<sup>15</sup>

Afferrando il giornale, Samuela si affrettò a trovare il comandante della nave per chiedergli di aiutarlo a scrivere una lettera ai dirigenti della Chiesa nello Utah. Nella lettera chiese che venissero mandati dei missionari nelle Samoa il più presto possibile. Scrisse che aveva

aspettato tanti anni, ed era ansioso di assistere nuovamente alla predicazione del Vangelo tra i samoani.<sup>16</sup>

NELL'AUTUNNO DEL 1887 ANNA Widtsoe e i suoi due figli, John e Osborne, vivevano da quasi quattro anni nella cittadina di Logan, nello Utah settentrionale. Anche Petroline, la sorella di Anna, si era unita alla Chiesa in Norvegia e si era recata nello Utah, stabilendosi a Salt Lake City, più di centoventi chilometri a sud.<sup>17</sup>

Anna faceva la sarta e lavorava tanto per guadagnare soldi a sufficienza per mantenere i figli. Voleva che i suoi figli diventassero insegnanti di scuola, come il loro defunto padre, e aveva fatto in modo che l'istruzione fosse una priorità nella loro vita. Dall'età di quindici anni, John aveva lavorato al negozio cooperativo locale per contribuire al sostentamento della famiglia, non potendo quindi frequentare la scuola durante il giorno. Nel tempo libero studiava da solo algebra e prendeva lezioni private di inglese e di latino da un santo britannico. Intanto Osborne, di nove anni, frequentava la scuola locale ed eccelleva negli studi.<sup>18</sup>

Alcuni anni prima dell'arrivo dei Widtsoe, in quella zona Brigham Young aveva donato un terreno per costruire una scuola simile a quella che aveva fondato a Provo. Il Brigham Young College aprì a Logan nel 1878 e Anna era decisa a mandarvi i suoi figli non appena fossero stati pronti, anche se ciò significava che John non avrebbe più potuto lavorare al negozio.

Alcuni ritenevano che avesse torto a dare più importanza all'istruzione che al lavoro manuale, ma Anna credeva che sviluppare la mente fosse tanto importante quanto sviluppare il corpo.<sup>19</sup>

Ella si assicurava anche che i ragazzi partecipassero ai programmi e alle riunioni della Chiesa. La domenica frequentavano la riunione sacramentale e la Scuola Domenicale. Durante la settimana Osborne partecipava alla Primaria del rione e John frequentava le riunioni del Sacerdozio di Aaronne che si tenevano il lunedì sera. Quand'era diacono, aveva tagliato la legna da ardere per le vedove e contribuito a prendersi cura del tabernacolo di palo, dove il rione teneva le riunioni. Ora, come sacerdote, si incontrava con il vescovato e con gli altri sacerdoti e ogni mese faceva visita ad alcune famiglie come "insegnante di rione". John apparteneva anche alla Young Men's Mutual Improvement Association.

Il giovedì, Anna partecipava alle riunioni della Società di Soccorso. I santi a Logan provenivano da tutti gli Stati Uniti e dall'Europa, ma la loro fede nel vangelo restaurato li faceva sentire uniti. Alle riunioni locali della Società di Soccorso era normale sentire delle donne parlare o rendere testimonianza nella loro lingua nativa mentre altre fungevano da interpreti. Anna imparò l'inglese dopo un anno a Logan, ma dato il numero elevato di santi scandinavi che vivevano nell'area, aveva anche molte opportunità di parlare norvegese.<sup>20</sup>

Alle riunioni della Chiesa, Anna approfondì e comprese meglio il vangelo restaurato. In Norvegia non le era

stata insegnata la Parola di Saggezza e nello Utah lei aveva continuato a bere caffè e tè, specialmente quando doveva lavorare fino a tarda sera. Provò per due mesi, senza successo, a rinunciare a quelle bevande. Poi un giorno andò davanti alla sua credenza con determinazione, vi tolse i pacchetti di caffè e di tè e li gettò nel fuoco.

“Mai più”, disse.<sup>21</sup>

Anna e i suoi figli partecipavano anche al lavoro di tempio. Nel 1884, lei e John avevano assistito alla dedicazione del Tempio di Logan tenuta dal presidente Taylor. Alcuni anni dopo, John fu battezzato e confermato nel tempio in vece di suo padre, John Widtsoe sr. Quello stesso giorno, lui e Osborne furono battezzati e confermati anche per altri parenti defunti, tra cui i loro nonni e bisnonni. Anna e sua sorella Petroline andarono poi al tempio e ricevettero la loro investitura. Anna vi tornò per essere battezzata e confermata per sua madre e per altri parenti defunti.

Il Tempio di Logan aveva assunto un grande valore per lei. Il giorno della dedicazione del tempio sembrava che i cieli si fossero aperti, ricompensandola di tutti i sacrifici che aveva compiuto per recarsi a Sion.<sup>22</sup>

NEL CORSO DEL 1887 la salute di Eliza Snow la abbandonò gradualmente. Ormai ottantatreenne, l'amata poetessa e presidentessa generale della Società di Soccorso era vissuta più a lungo di molti santi della sua generazione e sapeva che la sua morte era imminente. “Non

ho la possibilità di scegliere se vivere o morire”, ricordò ai suoi amici. “Sono assolutamente disposta a restare o ad andare, in base alle disposizioni del nostro Padre Celeste. Sono nelle Sue mani”.

Nel corso dell’anno le condizioni di Eliza peggiorarono. Zina Young e altre care amiche vegliarono su di lei costantemente. Alle dieci del 4 dicembre 1887, il patriarca John Smith fece visita al suo capezzale nella Lion House a Salt Lake City. Le chiese se lo riconoscesse, e lei sorrise. “Certo che sì”, rispose. John le impartì una benedizione, e lei lo ringraziò. Il mattino seguente, Eliza si spense pacificamente nel suo letto, mentre suo fratello Lorenzo era al suo fianco.<sup>23</sup>

Come dirigente delle donne sante degli ultimi giorni, Eliza aveva organizzato e servito le Società di Soccorso, le Young Ladies’ Mutual Improvement Associations e le Primarie di quasi ogni insediamento del territorio. Per oltre trent’anni aveva anche presieduto al lavoro di tempio per le donne nella Casa delle Investiture. In ognuna di queste situazioni, Eliza aveva ispirato le donne a usare i loro talenti per aiutare Dio a salvare la famiglia umana.

“Essere una donna santa è il dovere di ciascuna di noi”, insegnò loro in un’occasione. “Sentiremo di essere chiamate a svolgere compiti importanti. Nessuna ne è esente. Non c’è sorella tanto isolata la cui influenza sia così ristretta da non poter fare grandi cose per stabilire il regno di Dio sulla terra”<sup>24</sup>.

Nel numero del *Woman’s Exponent* uscito il 15 dicembre, Emmeline Wells le rese omaggio come “donna

eletta” e “poetessa di Sion”. “La sorella Eliza è sempre stata coraggiosa, forte e indomita nelle posizioni che ha ricoperto”, scrisse Emmeline. “Le figlie di Sion dovrebbero emulare il suo saggio esempio e seguire le sue orme”<sup>25</sup>.

L'APRILE SUCCESSIVO, I SANTI sostennero Zina Young, amica di Eliza, come nuova presidentessa generale della Società di Soccorso. Come Eliza, Zina era stata moglie plurima sia di Joseph Smith che di Brigham Young.<sup>26</sup> Quando nel 1880 era diventata la presidentessa generale della Società di Soccorso, Eliza aveva scelto Zina come sua consigliera. Nel corso degli anni le due donne avevano lavorato, viaggiato ed erano invecchiate insieme.<sup>27</sup>

Zina era conosciuta per il suo ministero affettuoso e personale, e per i suoi possenti doni spirituali. Per anni aveva presieduto alla Deseret Silk Association [associazione della seta di Deseret], uno dei programmi cooperativi della Società di Soccorso. Era anche una levatrice esperta che aveva servito come vicepresidente del Deseret Hospital, un ospedale che la Società di Soccorso gestiva a Salt Lake City. Anche se aveva accettato la sua nuova chiamata con una certa apprensione, era determinata ad aiutare la Società di Soccorso a prosperare, come era avvenuto sotto la guida di Eliza.<sup>28</sup>

Poco dopo aver ricevuto la sua chiamata, Zina andò a nord, in Canada, per fare visita alla sua unica figlia, Zina Presendia Card. Prima di morire, John Taylor aveva chiesto a Charles, il marito di Zina Presendia, di fondare

un insediamento in Canada per i santi poligami in esilio.<sup>29</sup> Fino a quel momento, i malanni e la stagione invernale avevano impedito a Zina di far visita alla figlia. Zina Presendia aspettava un figlio e Zina voleva essere al suo fianco.<sup>30</sup>

Zina arrivò a Cardston, il nuovo insediamento canadese, subito prima che i fiori selvatici cominciassero a sbocciare. Circondata da campi erbosi e ondulati, la città sembrava ubicata in un posto perfetto per prosperare.<sup>31</sup>

Zina vide che anche sua figlia stava prosperando, nonostante gli anni di avversità. Vedova a ventiquattro anni, Zina Presendia aveva allevato da sola due figli giovani per diversi anni prima che il più piccolo, Tommy, morisse di difterite all'età di sette anni. Tre anni dopo, aveva sposato Charles come moglie plurima.<sup>32</sup>

Anche se Zina Presendia non era abituata alla vita di frontiera, si era fatta una casa confortevole in una piccola capanna di tronchi. Aveva coperto gli interni grezzi della casetta con un tessuto morbido di flanella che aveva fatto lei stessa, di un colore diverso in ogni stanza. Con l'arrivo della primavera, cercava anche di tenere un mazzo di fiori freschi sul tavolo della sala da pranzo.<sup>33</sup>

Zina Young trascorse circa tre mesi a Cardston. Durante la sua permanenza, si incontrò regolarmente con la Società di Soccorso. L'11 giugno insegnò alle donne che Cardston era stata tenuta in serbo per i santi di Dio. Ella disse che c'era uno spirito di unione tra le persone e che il Signore aveva grandi benedizioni in serbo per loro.<sup>34</sup>

Il giorno dopo la riunione, Zina Presendia entrò in travaglio. Zina era al suo fianco, sia come levatrice che come madre. Dopo tre sole ore di travaglio, Zina Presendia diede alla luce una bimba paffuta e sana: la sua prima figlia femmina.

La madre, la nonna e la bisnonna della bambina si chiamavano tutte Zina. Sembrò opportuno chiamare anche lei Zina.<sup>35</sup>

ANCOR PRIMA CHE LA lettera di Samuela Manoa arrivasse a Salt Lake City, lo Spirito aveva agito sui dirigenti della Chiesa affinché espandessero l'opera missionaria nelle Samoa. Già nel 1887 l'apostolo Franklin Richards aveva chiamato il trentunenne Joseph Dean e sua moglie Florence a svolgere una missione nelle Hawaii. Quando li aveva messi a parte, li aveva istruiti di portare il Vangelo anche in altre isole del Pacifico, incluse le Samoa.<sup>36</sup>

Joseph era stato mandato nel Pacifico in parte anche per proteggere lui e la sua famiglia dagli agenti del governo. Dieci anni prima aveva svolto una missione alle Hawaii con la sua prima moglie, Sally. Dopo essere tornato sulla terraferma, aveva sposato Florence come moglie plurima e in seguito era stato in prigione per convivenza illegale. Gli ufficiali continuarono a dare la caccia a Joseph fino a quando lui e Florence partirono per le Hawaii. Nel frattempo, Sally rimase a Salt Lake City con i cinque figli avuti da Joseph.<sup>37</sup>

Joseph scrisse a Samuela alcuni mesi dopo il suo arrivo alle Hawaii e Samuela rispose rapidamente, ansioso di contribuire all'opera.<sup>38</sup> Nel maggio del 1888, alcuni mesi dopo che Florence ebbe dato alla luce un bambino di nome Jasper, Joseph inviò una lettera a Samuela, avvisandolo che il mese successivo lui e la sua famiglia sarebbero andati nelle Samoa. Poco tempo dopo, Susa e Jacob Gates diedero una festa d'addio per i Dean, e subito dopo Joseph, Florence e il loro neonato partirono per le Samoa.<sup>39</sup>

La prima tappa del loro viaggio di più di tremila chilometri fu tranquilla, ma il capitano del loro piroscampo non aveva intenzione di recarsi sull'isola di Aunu'u, dove viveva Samuela. Fece invece sosta vicino a Tutuila, una trentina di chilometri a ovest di Aunu'u.

Joseph non conosceva nessuno a Tutuila, ma cercò ansiosamente una persona di spicco tra quelle che erano venute incontro alla barca. Notando un uomo che sembrava essere il capo, Joseph gli porse la mano e disse una delle poche parole samoane che conosceva: "Talofa!".

Sorpreso, l'uomo rispose al saluto di Joseph. Joseph cercò poi di dirgli dove era diretto con la sua famiglia, parlando in hawaiano e sottolineando le parole "Aunu'u" e "Manoa".

All'improvviso gli occhi dell'uomo si illuminarono. "Sei amico di Manoa?", chiese in inglese.

"Sì", disse Joseph, sollevato.

Il nome dell'uomo era Tanihiili. Samuela lo aveva mandato a cercare Joseph e la sua famiglia e a condurli in sicurezza ad Aunu'u. Li portò a una piccola imbarcazione aperta con un equipaggio di dodici uomini samoani. Dopo che i Dean furono saliti a bordo, dieci degli uomini cominciarono a remare per condurli al largo mentre altri due tolsero l'acqua dalla barca e Tanihiili si mise al timone. Lottando contro venti forti, i rematori manovrarono la barca oltre le onde minacciose fino a portarla in sicurezza nel porto di Aunu'u.

Samuela Manoa e sua moglie, Fasopo, accolsero Joseph, Florence e Jasper sulla riva. Samuela era un uomo magro, molto più vecchio di Joseph e piuttosto fragile. Le lacrime rigavano il suo volto sciupato dalle intemperie mentre li accoglieva in hawaiano. Egli disse: "Mi sento grandemente benedetto che Dio ci abbia riuniti e mi abbia fatto incontrare il Suo buon servitore qui nelle Samoa".

Fasopo prese Florence per mano e la condusse nella casa di tre stanze che le famiglie avrebbero condiviso. La domenica successiva, Joseph predicò il suo primo sermone nelle Samoa in una casa piena di vicini curiosi. Parlò hawaiano e Samuela tradusse. Il giorno dopo, Joseph ribattezzò e riconfermò Samuela, come facevano talvolta i santi a quel tempo per rinnovare le loro alleanze.

Tra le persone che si erano riunite per assistere all'ordinanza c'era una donna di nome Malaea. Mossa dallo Spirito, chiese a Joseph di battezzarla. Lui si era

già cambiato gli abiti battesimali per celebrare la confermazione, ma se li rimise ed entrò nell'acqua.

Nelle settimane che seguirono, furono battezzate altre quattordici persone samoane. Il 7 luglio, pieno di entusiasmo e di speranza, Joseph scrisse a Wilford Woodruff per raccontare l'esperienza della sua famiglia. "Ho sentito di profetizzare nel nome del Signore che migliaia di persone avrebbero abbracciato la verità", riferì. "Questa è la mia testimonianza oggi, e credo che vivrò abbastanza da assistere al suo adempimento"<sup>40</sup>.



## Al trono della grazia

Wilford Woodruff e George Q. Cannon arrivarono al Tempio di Manti nel bel mezzo della notte del 15 maggio 1888. Avevano lasciato Salt Lake City qualche giorno prima, viaggiando dopo il tramonto per evitare gli agenti del governo. L'ultima tappa del viaggio, di oltre sessanta chilometri, era stata fatta su un carro lungo il terreno insidioso di un canyon. Procedendo al buio, il conducente aveva portato due volte il carro fuori dal tracciato, facendo quasi precipitare gli apostoli giù dalla montagna.<sup>1</sup>

Wilford si era recato nella Valle di Sanpete per dedicare il terzo tempio nello Utah. Poiché presenziare a eventi pubblici avrebbe messo in pericolo George e altri dirigenti della Chiesa, Wilford aveva deciso di dedicare il tempio con una piccola cerimonia privata. In seguito, i santi avrebbero tenuto senza di lui una dedizione pubblica

per coloro che avevano una raccomandazione speciale rilasciata dal loro vescovo o dal loro presidente di palo.<sup>2</sup>

Il nuovo tempio era di una bellezza mozzafiato. Costruito in pietra calcarea color panna proveniente dalle montagne della zona, si ergeva in cima a una collina che sovrastava una distesa di campi di grano. Gli interni del tempio erano delicatamente decorati con ornamenti in legno e affreschi colorati e due magnifiche scale a chiocciola che si ergevano come se fossero sospese nell'aria, senza pilastri di sostegno.<sup>3</sup>

Il completamento del tempio era un avvenimento piacevole in un momento altrimenti difficile per Wilford. La mancanza di unità all'interno del Quorum dei Dodici continuava a minacciare la capacità dei suoi componenti di dirigere la Chiesa con efficacia. Erano trascorsi otto mesi dalla morte di John Taylor e alcuni apostoli più giovani stavano ancora riscontrando delle mancanze in George. Wilford era pronto a organizzare la Prima Presidenza, ma non poteva farlo finché il quorum non fosse stato concorde.

Gli apostoli avevano fatto qualche progresso per appianare i contrasti all'interno del loro quorum. A marzo, nel tentativo di riconciliare le loro divergenze, Wilford li aveva fatti riunire diverse volte. Durante una riunione, ricordò ai membri del quorum che dovevano essere guidati dall'umiltà e dall'amore. Egli confessò umilmente le proprie mancanze nel parlare a volte troppo bruscamente, incitando ogni apostolo a confessare i propri peccati e a chiedere perdono agli altri. Ciò

nonostante, alcuni membri del quorum si dichiararono ancora contrari a sostenere la formazione di una nuova Prima Presidenza.<sup>4</sup>

Inoltre, anche la legge Edmunds-Tucker continuava a minacciare la Chiesa. Con il potere di confiscare le proprietà della Chiesa valutate oltre i cinquantamila dollari, i funzionari federali avevano assunto il controllo dell'ufficio delle decime della Chiesa, dell'ufficio del presidente e dell'isolato del tempio, su cui sorgeva il Tempio di Salt Lake ancora incompleto. Il governo si era poi offerto di riaffittare alla Chiesa l'isolato del tempio per una cifra simbolica di un dollaro al mese. Wilford aveva considerato l'offerta come un insulto, ma l'accettò per permettere che la costruzione del tempio continuasse.<sup>5</sup>

La nuova legge aveva anche posto le scuole pubbliche dello Utah nelle mani di un comitato federale, e gli apostoli temevano che i docenti santi degli ultimi giorni venissero scartati se si fossero candidati a posizioni di insegnamento. All'inizio di quell'anno, George aveva suggerito di creare più accademie di proprietà della Chiesa per dare un impiego a quei docenti e per insegnare i principi del Vangelo agli studenti. Wilford e gli apostoli avevano sostenuto all'unanimità il progetto e l'8 aprile avevano annunciato l'organizzazione di un consiglio per l'istruzione che governasse il nuovo sistema.<sup>6</sup>

Con queste incombenze a gravare sulla Chiesa, il 17 maggio 1888 Wilford dedicò il Tempio di Manti. Nella sala celeste si inginocchiò davanti a un altare e

offrì una preghiera, ringraziando Dio per la meravigliosa benedizione di avere un altro tempio a Sion.

“Tu hai veduto l’opera dei Tuoi santi nella costruzione di questa casa. Le loro motivazioni e i loro sforzi Ti sono tutti noti”, pregò. “In questo giorno Te lo presentiamo, O Signore, nostro Dio, come frutto delle decime e delle offerte volontarie del Tuo popolo”.

Quel giorno, dopo la dedicazione, a Wilford fu riferito che l’agente del governo federale Frank Dyer pretendeva che la Chiesa consegnasse tutte le sue proprietà a Logan, inclusa la casa delle decime, il tabernacolo e il tempio. Wilford scrisse una semplice preghiera nel suo diario, chiedendo a Dio di proteggere i templi da coloro che desideravano profanarli.<sup>7</sup>

La settimana seguente, l’apostolo Lorenzo Snow presiedette alla dedicazione pubblica del Tempio di Manti. Prima dell’inizio della prima sessione, molti santi nella sala delle assemblee del tempio udirono delle voci angeliche cantare. In altri momenti, i santi videro aloni o brillanti manifestazioni di luce attorno agli oratori. Alcuni riferirono di aver visto Joseph Smith, Brigham Young, John Taylor e altri personaggi. Mentre Lorenzo leggeva la preghiera dedicatoria, qualcuno nella congregazione udì una voce che diceva: “Alleluia, Alleluia, il Signore sia lodato”.

Per i santi, queste manifestazioni spirituali erano segni della cura vigile di Dio. “Confortano le persone”, scrisse un testimone di queste manifestazioni, “perché sono prova che nei momenti più bui il Signore è con loro”<sup>8</sup>.

MENTRE ERANO ANCORA IN missione nelle Hawaii, Susa e Jacob Gates iniziarono a pensare a cosa avrebbero fatto quando sarebbero tornati nello Utah. Un giorno, agli inizi del 1888, Jacob disse: “Su, vorrei che tu potessi ottenere una posizione all’*Exponent* come redattrice associata”. Susa aveva già pubblicato degli articoli nel *Woman’s Exponent* con lo pseudonimo di “Homespun” e Jacob aveva grande fiducia nel suo talento di scrittrice.

Susa voleva usare i suoi scritti per aiutare la Chiesa. Eliza Snow una volta l’aveva incoraggiata così: “Non scrivere mai una frase o una parola che non sia stata pensata per aiutare questo regno e portarvi beneficio”. E Susa cercava di seguire quel consiglio. Ultimamente aveva cominciato a pensare di scrivere degli articoli in difesa della Chiesa per delle riviste negli Stati Uniti orientali, ma non aveva mai preso in considerazione di lavorare come redattrice.<sup>9</sup>

La verità era che faticava a trovare il tempo di scrivere. La maggior parte delle mattine si alzava alle sei, si occupava di tre figli e svolgeva infiniti compiti legati alla gestione di una casa.<sup>10</sup> Era trascorso appena un anno dalla morte dei suoi figli piccoli, Jay e Karl, e soffriva ancora per la loro perdita. A volte desiderava di poter lasciare Laie solo per evitare che i suoi pensieri tornassero alle due tombe sulla collina sopra casa sua. Un colpo di tosse da parte dei suoi figli la metteva ancora in ansia.<sup>11</sup> Era il momento giusto per assumersi ulteriori responsabilità?

Ma una volta piantata, l’idea di lavorare per l’*Exponent* mise subito radici nella mente di Susa. Scrisse a

Zina Young e descrisse il suo desiderio di trasformare il *Woman's Exponent* in una rivista mensile stampata su carta di qualità superiore, simile alle riviste femminili popolari all'epoca.

“Tutta la mia anima è dedita all'edificazione di questo regno. Lavorerei sodo per aiutare le mie sorelle”, scrisse. “Il lavoro sarebbe un'opera d'amore, perché sai che amo scrivere”<sup>12</sup>.

Allo stesso tempo, mandò una lettera a Emmeline Wells, la direttrice del giornale, e ad altre persone che rispettava chiedendo consiglio. Romania Pratt, una delle poche donne medico del territorio e scrittrice abituale per il *Woman's Exponent*, fu la prima a rispondere.

“Mia cara giovane amica di talento”, scrisse, “non credo che ti troveresti in una situazione ottimale come membro o redattrice associata dell'*Exponent*”. A Emmeline piaceva gestire il giornale a modo suo, le spiegò Romania, e non avrebbe accettato di buon grado il coinvolgimento di Susa. Romania le suggerì invece di fondare una nuova rivista per le giovani donne della Chiesa.<sup>13</sup>

A Susa piacque l'idea e scrisse al suo amico Joseph F. Smith riguardo a quest'idea. Egli rispose poco dopo, appoggiandola pienamente. Egli immaginava una rivista scritta e prodotta interamente da donne sante degli ultimi giorni e incoraggiò Susa a cercare “consigliere buone e sagge” che la aiutassero.

Le scrisse: “Non si deve negare il privilegio di fare del proprio meglio a chi è capace”. “La nostra comunità è diversa dalle altre. La nostra prosperità risiede nella

nostra unione, nella nostra collaborazione e nel nostro impegno reciproco. Nessuno è indipendente”<sup>14</sup>.

Seguendo il consiglio di Joseph, Susa scrisse a Wilford Woodruff e alla presidenza della Young Ladies' Mutual Improvement Association per avere il loro appoggio per la rivista. Alcuni mesi dopo, Wilford rispose dando il suo consenso. Anche la presidenza della Y.L.M.I.A. espresse il suo sostegno.

“Ebbene, è nelle mani del Signore”, scrisse Susa nel suo diario. Non appena fosse tornata negli Stati Uniti, avrebbe cercato di rendere la rivista una realtà.<sup>15</sup>

NELL'AUTUNNO DEL 1888, GEORGE Q. Cannon decise che era nel miglior interesse suo e della Chiesa che andasse in prigione. Nei mesi precedenti la morte di John Taylor, il Signore aveva rivelato che George doveva tornare in clandestinità con il profeta per aiutarlo nella gestione della Chiesa. Ora che John era deceduto e che la dirigenza della Chiesa era nelle mani dei Dodici, George non aveva più il dovere di rimanere nascosto.<sup>16</sup>

Anche Wilford Woodruff credeva che i santi dovessero ricucire il loro rapporto con il governo degli Stati Uniti per poter ottenere che lo Utah fosse dichiarato uno Stato. Con un governo statale, i santi avrebbero potuto usare il loro voto di maggioranza per eleggere dirigenti che proteggessero la loro libertà religiosa. Poiché la legge Edmunds-Tucker si applicava solo ai territori, se lo Utah fosse diventato uno stato essa non avrebbe

avuto più il potere di danneggiare la Chiesa.<sup>17</sup> Tuttavia, era improbabile che il Congresso degli Stati Uniti concedesse la condizione di Stato allo Utah mentre un eminente apostolo risultava fuggitivo davanti alla giustizia.

Quando venne a sapere che il procuratore degli Stati Uniti era disposto a emettere una sentenza indulgente, George iniziò a valutare in quali condizioni consegnarsi sarebbe stato di beneficio ai santi. La sua resa poteva fungere da ramo d'ulivo per i legislatori di Washington. Sperava anche che le sue azioni potessero rafforzare la determinazione di altri uomini ad affrontare simili accuse.<sup>18</sup>

Il 17 settembre, egli si dichiarò colpevole in due accuse di convivenza illegale, consapevole del fatto che avrebbe dovuto trascorrere quasi un anno in prigione. Il giudice capo, che si diceva fosse più moderato nei rapporti con i santi dei magistrati precedenti, gli inflisse la condanna relativamente breve di centosettantacinque giorni dietro le sbarre.<sup>19</sup>

Volendo iniziare il suo periodo in carcere il più presto possibile, il giorno stesso della sua condanna George fu trasportato nel penitenziario territoriale dello Utah. La vecchia e consunta prigione si trovava su una collina a Salt Lake City.<sup>20</sup> Di solito, quando dei nuovi prigionieri entravano nel cortile, gli altri detenuti si divertivano a metterli in imbarazzo gridando: "Pesce fresco!". Ma quando George entrò, nessuno gridò. Gli uomini, invece, lo circondarono, sorpresi e curiosi di vedere un apostolo in prigione.

All'interno, George trovò tre piani di piccole celle. Il direttore gli destinò una cella al piano superiore e gli disse che poteva occuparla senza che venissero chiuse le pesanti porte di ferro. Tuttavia, George non cercava favori. Indossò la stessa uniforme bianca e nera e osservò le stesse regole degli altri detenuti.<sup>21</sup>

Poco tempo dopo, George organizzò un corso sulla Bibbia. Alla prima riunione domenicale parteciparono oltre sessanta uomini, molti dei quali non erano Santi degli Ultimi Giorni. I prigionieri lessero e discussero i primi cinque capitoli di Matteo. “È prevalso uno spirito delizioso”, scrisse George nel suo diario.<sup>22</sup>

Settimana dopo settimana, George si accorse che il tempo che stava trascorrendo in prigione era più felice di quanto si fosse aspettato. Durante i giorni di visita, si occupava degli affari della Chiesa e si incontrava con altri apostoli, tra cui Heber Grant, il cui cuore stava cominciando a addolcirsi nei suoi confronti. Riceveva anche visite da amici e familiari e trascorrevano molto tempo a parlare con gli altri detenuti.

“La mia cella mi è sembrata un luogo celeste”, scrisse George nel suo diario. “Sento che ci sono stati degli angeli”<sup>23</sup>.

MENTRE GEORGE Q. CANNON SCONTAVA la sua condanna in prigione, Joseph F. Smith si recò a Washington, D.C. per aiutare l'avvocato della Chiesa, Franklin S. Richards, a perorare la richiesta di riconoscimento

a Stato dello Utah.<sup>24</sup> Ancora fuggitivo, Joseph a volte si chiedeva se avrebbe dovuto seguire l'esempio di George e consegnarsi alle autorità. Tuttavia, Wilford Woodruff aveva incaricato Joseph di sovrintendere all'attività politica della Chiesa a Washington e Joseph credeva che la condizione di Stato o un atto di intervento divino fossero l'unica via per garantire a lungo la libertà religiosa dei santi.<sup>25</sup>

A Washington, Joseph era libero di spostarsi in città, sebbene stesse attento a evitare le aule del Congresso, dove qualcuno avrebbe potuto riconoscerlo. Trascorse diversi giorni aiutando Franklin a preparare un discorso per il comitato che alla fine avrebbe raccomandato che il Congresso doveva votare a favore o contro la condizione di Stato dell'Unione per lo Utah. Poi, poche ore prima del discorso, egli benedisse Franklin affinché un buono spirito fosse con lui.<sup>26</sup>

Durante il discorso, Franklin presentò il matrimonio plurimo come una pratica che stava svanendo. Spesso, disse, i casi di poligamia che il governo aveva perseguito erano contro uomini anziani che avevano stipulato il matrimonio plurimo anni prima. Franklin affermò anche che i residenti dello Utah, la grande maggioranza dei quali non praticava il matrimonio plurimo, dovessero avere la libertà di eleggere i propri funzionari sotto il governo di uno stato.<sup>27</sup>

Dopo giorni di delibere, il comitato decise di non fare alcuna raccomandazione al Congresso. Joseph rimase deluso, ma aveva una tale buona opinione del

discorso di Franklin che ne inviò delle copie a più di tremila legislatori e persone importanti in tutto il paese.

Non molto tempo dopo, tuttavia, ricevette un telegramma che lo informava che George Peters, il procuratore degli Stati Uniti per lo Utah, stava programmando di citare i membri della famiglia di Joseph come testimoni contro di lui dinanzi a un gran giurì.<sup>28</sup>

Joseph lo considerò un atto di tradimento. Alcuni mesi prima, Peters aveva estorto cinquemila dollari alla Chiesa con la promessa che sarebbe stato indulgente nei futuri procedimenti giudiziari dei Santi degli Ultimi Giorni. Sebbene a quei tempi negli Stati Uniti i favori politici venissero spesso acquistati e venduti, tutto il suo essere si era ribellato al pensiero di pagare Peters. Tuttavia, dopo aver parlato della questione con Wilford, Joseph aveva deciso che sottomettersi al ricatto avrebbe potuto contribuire a proteggere i santi.<sup>29</sup>

Joseph rispose immediatamente al telegramma, dando istruzioni su dove le sue mogli e i suoi figli avrebbero potuto nascondersi. Egli però si sentì in ansia per il resto della giornata. “Prego Dio che protegga la mia famiglia dalla morsa spietata del nemico crudele e intollerante”, scrisse nel suo diario.<sup>30</sup>

DURANTE L’INVERNO 1888–89, IL Quorum dei Dodici non riuscì ancora a giungere a un accordo sulla formazione di una nuova Prima Presidenza. Nel frattempo, gli agenti del governo continuavano ad arrestare i dirigenti

della Chiesa. A dicembre, l'apostolo Francis Lyman si consegnò alle autorità, raggiungendo George Q. Cannon in prigione. Come presidente dei Dodici, Wilford Woodruff fu costretto a guidare la Chiesa con sempre meno apostoli al suo fianco.<sup>31</sup>

Wilford dedicò del tempo a lavorare nella sua fattoria, a scrivere lettere e a firmare le raccomandazioni per i santi che volevano recarsi nei templi di Logan, Manti o St. George.<sup>32</sup> Nel febbraio del 1889, George Q. Cannon fu scarcerato dopo aver scontato cinque mesi di reclusione. Il giorno seguente, Wilford invitò lui e diversi amici nel suo ufficio per festeggiare. I membri del Coro del Tabernacolo trasportarono un organo e il coro cantò degli inni. Poi, alcuni santi hawaiani che erano immigrati nello Utah cantarono tre inni, due dei quali composti per l'occasione. Uno degli uomini, Kanaka, aveva più di novant'anni. George lo aveva battezzato mentre era in missione nelle Hawaii agli inizi degli anni '50.

Quella sera, Wilford si unì alla famiglia Cannon per una cena a base di tacchino. "Tuo padre ha il cervello più grande e la mente migliore di qualsiasi altro uomo nel regno", disse a uno dei figli di George. Ora che George era stato scarcerato, Wilford sperava che tutti gli apostoli potessero riconoscere la sua bontà e procedere insieme nella guida della Chiesa.<sup>33</sup>

DOPO ESSERE RIENTRATA A Salt Lake City da Cardston, Zina Young sentì tutto il peso della sua nuova

responsabilità di presidentessa generale della Società di Soccorso. Ora era a capo di più di ventiduemila donne in centinaia di rioni e rami in tutto il mondo. Oltre a servire come dirigente spirituale, ella supervisionava diverse istituzioni, come il Deseret Hospital, e varie risorse, tra cui le oltre trentaduemila staia di cereali che erano state immagazzinate.

Zina aveva scelto due dirigenti esperte della Società di Soccorso, Jane Richards e Bathsheba Smith, perché la aiutassero come consigliere, ma ciò che la sua chiamata esigeva gravava ancora molto su di lei. Sua figlia, Zina Presendia, le ricordò un'altra persona che poteva esserle d'aiuto. "Parla con la cara zia Em", le scrisse. "È una condottiera per natura"<sup>34</sup>.

Zina Presendia si riferiva a Emmeline Wells, che serviva come segretaria della Società di Soccorso, un compito che prevedeva la responsabilità delle comunicazioni, delle transazioni commerciali e dell'organizzazione delle visite alle Società di Soccorso in tutto il territorio. I doveri di Emmeline come direttrice del *Woman's Exponent* la tenevano già molto impegnata.<sup>35</sup> Ciononostante, accettò di buon grado di aiutare Zina nelle sue nuove responsabilità.

"Evidentemente in futuro il mio lavoro sarà ancora più vasto di quanto non sia mai stato", scrisse Emmeline nel suo diario. "Sulle donne di Sion stanno ricadendo velocemente tante responsabilità"<sup>36</sup>.

Sia Zina che Emmeline erano fortemente convinte che le donne avessero il diritto di votare — un diritto

che la legge Edmunds-Tucker aveva revocato. Durante l'inverno del 1889, Zina ed Emmeline si incontrarono con Wilford Woodruff e altri dirigenti della Chiesa per discutere la formazione di un'associazione a favore del suffragio femminile nello Utah. Wilford e gli altri membri del Quorum dei Dodici diedero il loro pieno appoggio.<sup>37</sup>

Molto presto le riunioni a favore del suffragio femminile iniziarono a seguire le regolari riunioni della Società di Soccorso nei rioni di tutto lo Utah e l'Idaho. Emmeline spesso pubblicava i resoconti di queste riunioni nel *Woman's Exponent*. Nel frattempo, Zina chiese al governo degli Stati Uniti di ripristinare il "diritto di suffragio dato da Dio" alle donne dello Utah. "Con e tramite esso saremo in grado di fare un gran bene al mondo", affermò. Dichiarò anche il suo impegno a collaborare con le donne al di fuori della Chiesa. "Intendiamo porgere la mano alle donne d'America", disse, "e diciamo che siamo un tutt'uno con voi in questa grande lotta"<sup>38</sup>.

Man mano che la Società di Soccorso cresceva, Zina era preoccupata che i singoli pali potessero distaccarsi dalle dirigenti generali della Società di Soccorso e l'uno dall'altro. La sua soluzione fu quella di invitare a Salt Lake City le Società di Soccorso dei pali periferici per una conferenza. La Young Men's Mutual Improvement Association aveva tenuto con successo conferenze simili.<sup>39</sup>

La prima conferenza generale della Società di Soccorso fu programmata per il 6 aprile 1889, in concomitanza con la Conferenza generale. Quella sera, Zina si alzò nell'Assembly Hall della Piazza del Tempio davanti

a donne che si erano radunate a Sion da molte nazioni. Negli ultimi quarant'anni, più di ottantamila Santi degli Ultimi Giorni erano emigrati in America valicando gli oceani. La maggior parte veniva dal Regno Unito, ma tanti altri santi provenivano dalla Scandinavia e dalle aree europee di lingua tedesca. Altri ancora erano arrivati dalla Nuova Zelanda, dall'Australia e da altre isole del Pacifico.

Zina incoraggiò la congregazione variegata a farsi reciprocamente visita durante le riunioni e a conoscersi. "Questo favorirà l'unione e l'armonia, promuoverà la fiducia e rafforzerà le corde che ci tengono uniti", promise, "perché c'è più differenza nel nostro modo di parlare che negli intenti del nostro cuore".

"Sorelle, dobbiamo essere una grande schiera organizzata e difendere ciò che è giusto", dichiarò. "Non dubitate della bontà di Dio o della veridicità dell'opera in cui siamo impegnate"<sup>40</sup>.

IL PRIMO VENERDÌ DI aprile del 1889 Wilford Woodruff convocò gli apostoli. Erano trascorsi quasi due anni dalla morte di John Taylor, e Wilford aveva aspettato pazientemente che il quorum raggiungesse l'unità. Egli li aveva guidati, secondo le istruzioni ricevute in rivelazione, con gentilezza e umiltà, con longanimità e un amore non finto. Ora, il giorno prima dell'inizio della conferenza generale di aprile, sentiva che era giunto il momento di riorganizzare la Prima Presidenza.

Nei mesi precedenti, tra gli apostoli si era sviluppato sempre più il consenso generale che formare una Prima Presidenza fosse nel miglior interesse della Chiesa e che Wilford rappresentasse la scelta del Signore per guidarli, a prescindere da chi avrebbe scelto come suoi consiglieri. Wilford aveva scritto anche a Francis Lyman in prigione e aveva ricevuto il suo sostegno.<sup>41</sup>

Gli apostoli acconsentirono all'unanimità a formare una nuova Prima Presidenza. Wilford quindi nominò George Q. Cannon come primo consigliere e Joseph F. Smith come secondo consigliere.

“Posso accettare questa nomina solo se so che è la volontà del Signore”, disse George, “e che ciò avviene con la piena e genuina approvazione dei miei fratelli”.

“Ho pregato a questo riguardo”, lo rassicurò Wilford, “e so che si tratta degli intenti e della volontà del Signore”.

Nonostante le perplessità che ancora nutriva riguardo a George, Moses Thatcher votò a favore. “Nel votare per lui, lo faccio liberamente e cercherò di sostenerlo con tutta la mia forza”, disse. Anche Heber Grant espresse il suo sostegno alla scelta del presidente Woodruff se pur con delle piccole riserve.

Il resto degli apostoli sostenne con tutto il cuore la nuova presidenza, e Wilford fu felice che il Quorum fosse diventato finalmente unito. “Non ho mai visto un'epoca in cui la Chiesa abbia avuto più bisogno del servizio reso dai Dodici di quanto ne abbia oggi”, affermò.<sup>42</sup>

La domenica, migliaia di santi entrarono nel Tabernacolo per la sessione pomeridiana della Conferenza generale. A questa solenne assemblea, i membri della Chiesa ebbero l'opportunità di sostenere la loro nuova Prima Presidenza. Quando i nomi di Wilford e dei suoi consiglieri furono letti, una marea di mani si alzò in segno di sostegno.<sup>43</sup>

“Ho il grande desiderio che, come popolo, possiamo essere uniti nel cuore, che possiamo avere fede nelle rivelazioni di Dio e contare su quelle cose che ci sono state promesse”, disse Wilford ai santi durante la riunione. Poi rese testimonianza di Gesù Cristo.

“In mitezza e umiltà di cuore, mentre dimorava nella carne, Egli lavorò fedelmente per compiere la volontà del Padre Suo”, disse. “Se studiate a fondo la storia di Gesù Cristo, il Salvatore del mondo, dalla mangiatoia alla croce, attraverso le sofferenze, mescolate col sangue, fino al trono della grazia, troverete un esempio per gli anziani di Israele, un esempio per tutti coloro che seguono il Signore Gesù Cristo”<sup>44</sup>.



## A mio tempo debito e a mio modo

**A**gli inizi del 1889, Joseph Dean aveva difficoltà a trovare persone a cui insegnare nelle Samoa. Poco dopo l'arrivo suo e di sua moglie Florence sull'isola di Aunu'u l'estate precedente, l'opera era progredita rapidamente e l'isola aveva presto avuto abbastanza santi da formare un ramo con una Scuola Domenicale e una Società di Soccorso. Inoltre, da Salt Lake City erano stati mandati dei nuovi missionari perché aiutassero i Dean e i santi samoani.

Tuttavia, le Samoa stavano attraversando una guerra civile e nelle isole scoppiavano delle battaglie pericolose mentre le fazioni combattevano per assumere il controllo. A peggiorare le cose c'era il fatto che il re si opponeva alla Chiesa. Si erano diffuse delle voci secondo cui il re aveva reso illegale il battesimo per

diventare Santi degli Ultimi Giorni e che chiunque fosse stato battezzato sarebbe stato gettato in prigione. Ora, sempre meno persone chiedevano di essere battezzate.<sup>1</sup>

Nonostante queste difficoltà, i santi samoani costruirono un casa di riunione realizzando il tetto con foglie di cocco e il pavimento con sassi bianchi e conchiglie. Florence Dean e Louisa Lee, un'altra donna che era in missione col marito, tenevano le riunioni della Società di Soccorso ogni venerdì. Nel frattempo, gli anziani avevano comprato una piccola barca a vela in modo da poter predicare il Vangelo su altre isole samoane. Alla nuova barca avevano dato il nome Faa'aliga, parola samoana che significa "rivelazione".<sup>2</sup>

Verso la fine del 1888, Joseph, Florence, il loro giovane figlio e diversi missionari si erano trasferiti da Aunu'u su un'isola confinante più grande chiamata Tutuila. L'isola, però, contava una popolazione esigua e la maggior parte degli uomini era via per combattere in guerra. Poche persone erano interessate al Vangelo e Joseph sentì presto che lui e gli altri missionari non stavano più facendo progressi. Decise di andare sull'isola di Upolu e di visitare Apia, una città che rappresentava il centro del governo e del commercio samoano.<sup>3</sup>

A Upolu, Joseph aveva programmato di mettersi in contatto con il console americano e di discutere le minacce che si diceva il re avesse mosso nei confronti dei santi. Voleva anche trovare un uomo di nome Ifopo, che era stato battezzato dal missionario hawaiano Kimo Belio circa venticinque anni prima. Ifopo aveva già

mandato due lettere a Joseph e si era dichiarato ansioso di incontrare i missionari che avrebbero potuto contribuire a stabilire la Chiesa sulla sua isola.<sup>4</sup>

La sera dell'11 marzo, Joseph e i suoi due colleghi Edward Wood e Adelbert Beesley salparono per l'isola di Upolu, situata a più di cento chilometri di distanza. Comprendevano il pericolo che correavano tre marinai inesperti che navigavano su una piccola barca in acque potenzialmente agitate, eppure Joseph sentiva che il Signore voleva che facessero quel viaggio.

Dopo una notte di navigazione burrascosa, i missionari si avvicinarono a Upolu, ma mentre cercavano di raggiungere la costa, una forte raffica di vento li colse di sorpresa. La barca si ribaltò, riempiendosi subito d'acqua. Gli uomini cercarono di tenersi stretti ai remi, alle scatole e ai bauli che ora fluttuavano sulle onde di fianco a loro. Quando avvistarono un'altra imbarcazione a circa mezzo chilometro di distanza, gridarono e fischiarono finché questa non virò nella loro direzione.

I samoani che andarono a soccorrere i missionari impiegarono più di un'ora per rigirare la loro barca, tuffarsi tra le onde per recuperare le vele e l'ancora e aiutare i missionari a raccogliere i loro beni. Joseph fu dispiaciuto di non avere denaro da dare agli uomini per il servizio che avevano reso, ma essi accettarono gentilmente la sua stretta di mano e lui chiese al Signore di benedirli.

Quando raggiunsero la città di Apia, Joseph e i suoi compagni erano esausti. Offrirono una preghiera di gratitudine a Dio per averli protetti durante il viaggio.

Nei giorni che seguirono, si misero a cercare il console americano e Ifopo.<sup>5</sup>

INTANTO, NELLO UTAH, LA ventinovenne Lorena Larsen aspettava il suo quarto figlio. Suo marito, Bent, aveva da poco terminato di scontare una condanna di sei mesi in prigione per convivenza illegale. Poiché Lorena era una moglie plurima, la sua gravidanza poteva essere usata come prova che Bent aveva violato di nuovo la legge. Per tenere la sua famiglia al sicuro, ella decise di nascondersi.<sup>6</sup>

Dapprima Lorena trovò rifugio servendo nel Tempio di Manti. Il tempio era a quasi cento chilometri dalla sua città, Monroe, nello Utah, e al suo rione era stato chiesto di fornire dei lavoranti. Lorena si trasferì a Manti e servì nel tempio per un certo periodo, ma per lei fu difficile stare lontano dai suoi figli, che erano stati lasciati alle cure di Bent e degli altri familiari. Dopo aver quasi perso il bambino che portava in grembo, Lorena fu rilasciata con onore dal suo incarico dal presidente del tempio, Daniel Wells.<sup>7</sup>

Lorena e Bent in seguito decisero di affittare una casa per lei e i suoi figli nella città di Redmond, a metà strada tra Monroe e Manti. Dato che gli informatori del governo erano dappertutto, Lorena doveva tenere segreta la sua identità. Adesso il suo nome era Hannah Thompson, disse ai suoi figli, e se il padre fosse andato a trovarli, dovevano chiamarlo “zio Thompson”. Lorena

sottolineava ripetutamente l'importanza di non rivelare i loro veri nomi.<sup>8</sup>

Quando la famiglia arrivò a Redmond, Lorena evitò i luoghi pubblici e passò gran parte del suo tempo in casa. Un pomeriggio, però, Lorena si unì a un gruppo di amichevoli sorelle della Società di Soccorso che le dissero che quando avevano chiesto alla figlia di due anni quale fosse il suo nome, ella aveva risposto: "Zio Thompson".

I gentili santi di Redmond furono solleciti nell'aiutare la famiglia di Lorena. La domenica di Pasqua ella trovò un cesto di uova fresche e mezzo chilo di burro sulla soglia della sua abitazione. Eppure, le mancava la sua casa di Monroe. Incinta e sola, ogni giorno faticava per prendersi cura di tre figli in una cittadina sconosciuta.<sup>9</sup>

Poi, una notte, Lorena fece un sogno. Vide il suo giardino a Monroe coperto di cespugli selvatici e piante rampicanti. Fu dispiaciuta di vedere il decadimento della sua casa, così si mise subito al lavoro per estirpare le erbacce dal prato. Quando cominciò a strappare delle radici profonde, Lorena si trovò improvvisamente accanto a un bellissimo albero, carico del frutto più bello che avesse mai visto. Sentì una voce dire: "Anche l'albero nascosto porta frutti davvero speciali".

Nel sogno, Lorena fu presto circondata dai suoi cari. I suoi figli, ormai cresciuti, vennero a lei portando piatti, ciotole e cestini. Insieme, riempirono i contenitori con il

frutto delizioso e lo distribuirono tra la folla, che Lorena si accorse essere costituita in parte dai suoi discendenti.

Il cuore di Lorena gioì ed ella si svegliò piena di gratitudine.<sup>10</sup>

POCO DOPO IL LORO arrivo ad Apia, Joseph Dean e i suoi colleghi si incontrarono con William Blacklock, il viceconsole americano nelle Samoa, e chiesero se le voci sui Santi degli Ultimi Giorni che venivano imprigionati fossero fondate. “È tutta una montatura”, li rassicurò il viceconsole. Un trattato tra le fazioni belligeranti sulle isole permetteva alle persone di rendere il culto come meglio credevano.<sup>11</sup>

Tuttavia, la minaccia della guerra incombeva sulle isole. Sette navi da guerra erano ancorate nel porto di Apia — tre provenienti dalla Germania, tre dagli Stati Uniti e una dalla Gran Bretagna. Ogni nazione era determinata a difendere i suoi interessi nel Pacifico.<sup>12</sup>

Ansiosi di trovare Ifopo, i missionari programmarono poi di recarsi in barca al suo villaggio, Salea‘aumua, all’estremità orientale dell’isola.<sup>13</sup> Presto però una tempesta si abbatté su Apia. Joseph e i suoi compagni corsero frettolosamente in cerca di protezione a causa dei venti ululanti e delle onde possenti. Dopo essersi riparati nel sottotetto del granaio di un negoziante locale, i missionari sentivano la tempesta colpire rumorosamente l’edificio fatiscente e temettero che la struttura crollasse.

La tempesta si intensificò e i missionari si ritrovarono davanti a una finestra a osservare con orrore mentre il ciclone si abbatteva sulle enormi navi da guerra nel porto. Delle onde imponenti spazzarono il ponte di una nave, travolgendo gli uomini che finirono in mare. Alcuni marinai su un'altra nave si arrampicarono rapidamente sugli alberi e sul cordame, aggrappandosi alle funi come ragni, mentre altri saltavano nel mare turbolento per provare a trarsi in salvo a nuoto. Le navi erano a soli cento metri dalla riva, ma non si poteva fare nulla per aiutare gli uomini. Joseph poté solo pregare per invocare misericordia.<sup>14</sup>

Dopo la tempesta, sulla spiaggia erano sparsi i rottami e i relitti delle navi da guerra e circa duecento persone erano morte.<sup>15</sup> I missionari volevano essere cauti prima di avventurarsi di nuovo in mare. Durante la stagione dei cicloni, un'altra tempesta poteva colpire senza preavviso.<sup>16</sup> Dopo aver messo da parte i loro timori, però, i missionari salparono per Salea'aumua alla ricerca di Ifopo.

Quando arrivarono, un gruppo di samoani andò loro incontro per salutarli e uno degli uomini si presentò come Ifopo. Per vent'anni era rimasto fedele alla sua testimonianza del vangelo restaurato, sempre incerto se nuovi missionari sarebbero mai arrivati nella sua isola. Ora Joseph e i suoi colleghi erano arrivati, ed era giunto il momento di festeggiare. Incontrarono Matalita, la moglie di Ifopo, e si godettero un banchetto di arrosto di maiale e frutta.<sup>17</sup>

Nei giorni che seguirono, i missionari conobbero gli amici e i vicini di Ifopo. Durante una riunione, un centinaio di persone si radunarono per sentire Joseph che parlava, e lo Spirito fu possente. Le persone ponevano domande sincere, ansiose di conoscere meglio il Vangelo.

Un pomeriggio, Ifopo e i missionari si recarono a un ruscello nelle vicinanze. Anche se Ifopo era già stato battezzato, erano passati molti anni e chiese di essere nuovamente battezzato. Joseph entrò nell'acqua con il suo nuovo amico e lo immerse. Ifopo poi si inginocchiò presso il bordo dell'acqua e i missionari lo confermarono membro della Chiesa.

Alcuni giorni dopo il vento cambiò, permettendo a Joseph e ai suoi colleghi di iniziare il viaggio per tornare a Tutuila. Ifopo li accompagnò oltre la barriera per mostrare loro la via. Quando arrivò il momento di salutarsi, egli poggiò il naso contro quello dei missionari, lasciandoli con un tipico bacio samoano.<sup>18</sup>

NELLA PRIMAVERA DEL 1889, Bent, il marito di Lorena Larsen, decise di eludere gli agenti del governo federale fuggendo verso la relativa sicurezza del Colorado, uno stato confinante in cui non era in vigore la legge Edmunds-Tucker. La sua prima moglie, Julia, poteva rimanere a Monroe con il resto della sua famiglia. Egli però voleva che Lorena e i suoi figli rimanessero nello Utah con il fratello di lei fino a quando non si fosse

sufficientemente sistemato nel Colorado per mandarli a chiamare.<sup>19</sup>

A Lorena il piano non piacque. Ricordò a Bent che suo fratello era povero e che sua cognata si era ripresa da poco dalla febbre tifoidea. Non erano in grado di aiutare Lorena e i suoi figli. Lorena inoltre si stava avvicinando ai mesi finali della sua gravidanza e voleva che il marito fosse al suo fianco.

Bent fu d'accordo e Lorena e i loro figli partirono subito con lui per il Colorado. Il viaggio era di oltre ottocento chilometri attraverso deserti e montagne. Si trattava di un paese selvaggio e gli uomini che incontravano lungo il tragitto spesso sembravano pericolosi. A un certo punto del viaggio, l'unica acqua disponibile fu quella raccolta negli incavi delle montagne rocciose. Bent cercava l'acqua mentre Lorena guidava lentamente il carro attraverso il canyon, chiamando periodicamente il suo nome per assicurarsi di non averlo perso nell'oscurità.

Lorena fu grata quando la sua famiglia finalmente raggiunse Sanford, nel Colorado, e si unì alla piccola comunità di santi lì presente. Quando arrivò il momento del parto, Lorena era ancora debole per il viaggio. Il suo travaglio fu talmente difficile che alcuni temettero che potesse morire. Finalmente il 22 agosto nacque Enoc, il figlio di Lorena, e la levatrice dichiarò che era il bambino più grande che avesse mai aiutato a nascere in ventisei anni.<sup>20</sup>

Nel frattempo, le leggi e le pratiche intese a danneggiare la Chiesa continuavano a opprimere le famiglie come i Larsen. Anche i santi che non praticavano il matrimonio plurimo ne erano colpiti.

Nell'Idaho, la legislatura territoriale aveva approvato una legge che richiedeva che i potenziali elettori giurassero di non appartenere a una chiesa che insegnava o incoraggiava la poligamia. Non importava se i votanti prendessero personalmente parte alla pratica. Questo precluse a tutti i santi dell'Idaho, che rappresentavano quasi un quarto della popolazione, la possibilità di votare o di ricoprire una carica pubblica. I Santi degli Ultimi Giorni che arrivavano negli Stati Uniti come immigranti ricevevano un trattamento diverso dai funzionari governativi e dai giudici che rifiutavano di accordare loro la cittadinanza statunitense.

Tramite il sistema giudiziario degli Stati Uniti furono avviati dei processi per invalidare la legittimità di queste misure, ma l'opinione pubblica era schierata contro la Chiesa e le decisioni a favore di quest'ultima erano poche. Gli avvocati della Chiesa avevano contestato la legalità della legge Edmunds-Tucker subito dopo che il Congresso l'aveva approvata e i santi speravano che la Corte suprema l'abolisse. Il processo era cominciato, ma la corte non aveva ancora emesso la sentenza, lasciando i santi nell'incertezza.<sup>21</sup>

Anche in una remota città come Sanford, Lorena sapeva che la sua famiglia e la Chiesa sarebbero rimaste

divise e avrebbero avuto di che temere fino a che il governo avesse continuato a negare ai santi i loro diritti religiosi.<sup>22</sup>

MENTRE I LARSEN E altri membri della Chiesa si nascondevano per proteggere le loro famiglie e praticare la loro fede, la Prima Presidenza cercava dei nuovi modi per difendere la libertà di religione dei santi. Determinato a farsi degli alleati a Washington, DC, e infine a far dichiarare lo Utah uno Stato, Wilford Woodruff cominciò a incoraggiare i direttori dei giornali della Chiesa a smettere di attaccare il governo nelle loro pubblicazioni. Esortò i dirigenti della Chiesa a smettere di parlare pubblicamente del matrimonio plurimo per timore di provocare i detrattori della Chiesa presenti nel governo. Chiese inoltre al presidente del Tempio di Logan di smettere di celebrare matrimoni plurimi nella casa del Signore.<sup>23</sup>

Con queste nuove direttive, sempre meno santi contraevano nuovi matrimoni plurimi. Tuttavia, alcuni santi speravano ancora di seguire il principio come era stato precedentemente insegnato. Di solito erano incoraggiati ad andare in Messico o in Canada, dove i dirigenti della Chiesa celebravano in modo riservato i matrimoni in luoghi che erano al di là della portata del governo degli Stati Uniti. Occasionalmente, però, i matrimoni plurimi venivano ancora celebrati nel Territorio dello Utah.<sup>24</sup>

Nel settembre del 1889, mentre facevano visita ai santi a nord di Salt Lake City, Wilford Woodruff e

George Q. Cannon si incontrarono con un presidente di palo che chiese loro se dovesse rilasciare le raccomandazioni per il tempio ai santi che volevano contrarre il matrimonio plurimo.

Wilford non rispose immediatamente alla domanda del presidente del palo. Gli ricordò invece che un tempo ai santi era stato comandato di costruire un tempio nella Contea di Jackson, nel Missouri, ma che erano stati costretti ad abbandonare i loro piani quando l'opposizione era diventata troppo grande. Il Signore aveva tuttavia accettato l'offerta dei santi e le conseguenze della mancata costruzione del tempio erano ricadute sulle persone che lo avevano impedito.

“Lo stesso avviene ora con questa nazione”, disse Wilford “e le conseguenze di questo dovranno ricadere su coloro che seguono questo corso per impedire che obbediamo a questo comandamento”.

Poi rispose direttamente alla domanda del presidente di palo. “Al momento sento che non è opportuno celebrare questo tipo di matrimoni in questo territorio”, disse. Poi, facendo un gesto verso George, aggiunse: “Ecco il presidente Cannon. Egli può dire ciò che pensa di questo argomento”.

George non sapeva cosa dire. Non aveva mai sentito parlare Wilford in modo così chiaro sull'argomento, e non sapeva se era d'accordo con lui. La Chiesa doveva cessare di celebrare i matrimoni plurimi nel Territorio dello Utah? Personalmente non era pronto come Wilford a rispondere a quella domanda, quindi non fece

commenti, lasciando che la conversazione si spostasse su altre questioni.

Tuttavia, in seguito, mentre descriveva la conversazione nel suo diario, George era ancora combattuto riguardo a ciò che aveva detto Wilford. “Per me, è una questione estremamente seria”, scrisse, “e per quanto ne so, è la prima volta che sento pronunciare qualcosa del genere da qualcuno che detiene le chiavi”<sup>25</sup>.

IN MEZZO ALLE DOMANDE incalzanti che riguardavano il corso futuro della Chiesa, nell’ottobre del 1889 Susa Gates pubblicò il primo numero del *Young Woman’s Journal*.

Susa aveva cominciato a promuovere la rivista dopo che lei e Jacob erano tornati nello Utah nel corso di quell’anno. A giugno sua sorella Maria Dougall, una consigliera della presidenza generale della Young Ladies’ Mutual Improvement Association, aveva incoraggiato le giovani donne del Palo di Salt Lake a sostenere la nuova rivista e a contribuirvi. Alcuni mesi dopo, diversi giornali stamparono l’annuncio della sua pubblicazione imminente.<sup>26</sup>

Susa aveva anche invitato diverse scrittrici sante degli ultimi giorni a inviare poesie e prose al giornale. Per anni, i santi con talenti letterari avevano affinato le loro capacità letterarie nei giornali e nelle riviste sponsorizzati dalla Chiesa come il *Woman’s Exponent*, il *Juvenile Instructor* e il *Contributor*. Anche in Europa, i santi avevano scritto per il *Millennial Star* della Missione britannica, per il *Skandinaviens stjerne* e il *Nordstjarnan*

della Missione scandinava e per *Der Stern* della Missione svizzero-tedesca.<sup>27</sup>

A volte i santi definivano questo tipo di scrittura “letteratura locale”, un termine che riportava alla mente il concetto espresso da Brigham Young riguardo alle “industrie locali” o ai prodotti locali, come lo zucchero, il ferro e la seta. In un sermone tenuto nel 1888, il vescovo Orson Whitney aveva incoraggiato i giovani della Chiesa a produrre ulteriore letteratura locale per mettere in mostra i maggiori talenti letterari dei santi e per rendere testimonianza del vangelo restaurato di Gesù Cristo.

“Scrivete per i giornali, scrivete per le riviste — soprattutto per le nostre pubblicazioni locali”, li aveva esortati. “Scrivete voi stessi dei libri, che non siano soltanto un merito per voi e per il paese e il popolo che vi ha cresciuti, ma un beneficio e un vantaggio per l’umanità”<sup>28</sup>.

Nel primo numero del *Young Woman’s Journal*, Susa pubblicò opere di letteratura locale di alcune delle scrittrici più conosciute della Chiesa, tra cui Josephine Spencer, Ruby Lamont, Lula Greene Richards, M. A. Y. Greenhalgh, e le sorelle Lu Dalton ed Ellen Jakeman. Inserì anche alcuni dei suoi scritti, una lettera della presidenza generale della Y.L.M.I.A. e un articolo sulla salute e sull’igiene scritto da Romania Pratt.<sup>29</sup>

Nel suo primo articolo di fondo, Susa espresse la speranza che la rivista potesse presto riportare le parole delle giovani donne di tutta la Chiesa. “Ricordate, ragazze, che questa è la vostra rivista”, scrisse. “Che il

suo campo di utilità si estenda dal Canada al Messico, da Londra alle Isole Sandwich”<sup>30</sup>.

IN SEGUITO, QUELL’AUTUNNO, UN giudice federale nello Utah negò la cittadinanza statunitense a diversi immigranti europei perché erano Santi degli Ultimi Giorni e quindi, a suo giudizio, sleali agli Stati Uniti. Durante le udienze in tribunale, degli ex membri della Chiesa avevano dichiarato che nei loro templi i santi facevano dei giuramenti ostili e contrari al governo. I procuratori distrettuali avevano citato anche i sermoni di quando i dirigenti della Chiesa avevano parlato con forza contro i funzionari corrotti del governo e contro le persone che avevano lasciato la Chiesa. Questi sermoni, come pure altri insegnamenti della Chiesa sugli ultimi giorni e sul regno di Dio, furono interpretati come prova che i santi non riconoscevano l’autorità del governo.<sup>31</sup>

Wilford e altri dirigenti della Chiesa sapevano di dover rispondere a queste affermazioni. Tuttavia, sarebbe stato difficile rispondere alle dichiarazioni relative al tempio, poiché i santi avevano fatto solenni promesse di non parlarne.<sup>32</sup>

Alla fine di novembre, Wilford si incontrò con gli avvocati che consigliarono ai dirigenti della Chiesa di fornire alla corte maggiori informazioni sul tempio. Gli raccomandarono anche di annunciare ufficialmente che la Chiesa non avrebbe più celebrato matrimoni plurimi.

Wilford non era certo di come dar seguito alle richieste degli avvocati. Tali azioni erano veramente necessarie, solo per pacificare i nemici della Chiesa? Aveva bisogno di tempo per ricercare la volontà di Dio.<sup>33</sup>

Quando gli avvocati lasciarono Wilford solo, ormai era calata la notte. Per ore, egli aveva meditato e pregato per essere guidato sul da farsi.<sup>34</sup> Lui e i santi erano andati nella Valle del Lago Salato nel 1847 cercando un'altra opportunità per stabilire Sion e radunare i figli di Dio nella pace e nella sicurezza dei suoi confini. Ora, più di quarant'anni dopo, gli oppositori della Chiesa stavano allontanando le famiglie, spogliando le donne e gli uomini dei loro diritti di voto, creando ostacoli per l'immigrazione e il raduno, e negando i diritti di cittadinanza alle persone semplicemente perché appartenevano alla Chiesa.

Nel giro di poco, i santi avrebbero potuto perdere ancora di più; inclusi i templi. Che cosa ne sarebbe stato della salvezza e dell'Esaltazione dei figli di Dio da entrambi i lati del velo?

Mentre Wilford pregava, il Signore gli rispose. "Io, Gesù Cristo, il Salvatore del mondo, sono in mezzo a voi", disse. "Tutto ciò che ho rivelato, promesso e decretato riguardo alla generazione in cui vivrete avverrà, e nessun potere tratterrà la mia mano".

Il Salvatore non disse esattamente a Wilford che cosa fare, ma promise che sarebbe andato tutto bene se i santi avessero seguito lo Spirito.

“Abbate fede in Dio”, disse il Salvatore. “Egli non vi abbandonerà. Io, il Signore, libererò i miei santi dal dominio dei malvagi a mio tempo debito e a mio modo”<sup>35</sup>.



## Nelle mani di Dio

Il 14 dicembre 1889, l'apostolo appena chiamato Anthon Lund ricevette un telegramma dalla Prima Presidenza a casa sua a Efraim, nello Utah. Turbata dai recenti casi in cui ai santi di origine straniera era stata negata la cittadinanza statunitense, la presidenza voleva rispondere all'accusa secondo cui era impossibile per i santi essere cittadini leali. I dirigenti della Chiesa avevano redatto una dichiarazione che negava questa e altre false asserzioni e volevano includervi il nome di Anthon in quanto membro del Quorum dei Dodici.<sup>1</sup>

Sin da bambino Anthon aveva difeso la Chiesa dalle false dichiarazioni che la riguardavano. Dopo che si fu unito alla Chiesa da ragazzo nella sua nativa Danimarca, era stato picchiato dai compagni di classe per le sue credenze. Invece di rispondere con rabbia, Anthon aveva

mostrato loro pazienza e gentilezza, riuscendo alla fine a conquistarsi la loro amicizia e il loro rispetto. Anthon aveva lasciato la Danimarca all'età di diciotto anni per unirsi ai santi nello Utah, e nei decenni successivi, lui e sua moglie, Sanie, e i loro sei figli avevano sacrificato molto per contribuire all'edificazione del regno di Dio.<sup>2</sup>

Anthon rispose immediatamente al telegramma della Prima Presidenza, aggiungendo il suo nome alla loro dichiarazione. Anche se aveva ricoperto molte posizioni di responsabilità nella Chiesa, incluso servire nella presidenza del Tempio di Manti, questa era la prima volta in cui il suo nome sarebbe stato mandato in tutto il mondo come apostolo di Gesù Cristo.

A differenza degli altri membri del Quorum dei Dodici, Anthon non aveva mai praticato il matrimonio plurimo. Era anche il primo apostolo moderno a non essere madrelingua inglese. Wilford Woodruff era fiducioso che queste differenze potessero beneficiare il quorum e sapeva che la chiamata di Anthon era la volontà di Dio. I modi gentili e la capacità di Anthon di parlare diverse lingue potevano contribuire a preparare la Chiesa per il secolo successivo.<sup>3</sup>

Quando Anthon fu chiamato a far parte dei Dodici, Wilford chiese a George Q. Cannon di offrirgli un consiglio apostolico che lo preparasse per le sue nuove responsabilità. "Per adempiere correttamente a questa chiamata sarà necessario il lavoro di una vita", disse George ad Anthon. "Sentirai, come probabilmente non hai mai sentito prima, la necessità di vivere vicino a

Dio e di invocare il Suo potere e di avere le Sue cure amorevoli, tramite i Suoi angeli tutt'attorno a te”.

Grazie a questo consiglio, Anthon imparò che, come apostolo, era suo privilegio imparare a conoscere gli intenti e la volontà di Dio. Egli doveva rimanere fedele alle rivelazioni che avrebbe ricevuto, anche quando fossero sembravate contrarie al suo giudizio naturale. “Non sarai mai troppo umile”, gli aveva ricordato George. Anthon doveva esporre liberamente il suo punto di vista pur ascoltando con mitezza il profeta del Signore. “Dobbiamo essere disposti a starcene seduti a guardare come opera lo Spirito di Dio su quest'uomo che Dio ha scelto”, aveva detto George.<sup>4</sup>

Il giorno in cui Anthon rispose al telegramma, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici pubblicarono la loro dichiarazione nel *Deseret News*. Con un linguaggio chiaro, proclamarono che la Chiesa detestava la violenza e intendeva vivere in pace con il governo degli Stati Uniti, nonostante le avversità che aveva sofferto a causa delle leggi contrarie alla poligamia promulgate della nazione.

“Noi non pretendiamo alcuna libertà religiosa che non siamo disposti ad accordare agli altri”, affermava la dichiarazione. “Desideriamo essere in armonia con il governo e con il popolo degli Stati Uniti come parte integrante della nazione”<sup>5</sup>.

QUELL'INVERNO, MENTRE I DIRIGENTI della Chiesa cercavano di chiarire alla nazione ciò in cui credevano,

Jane Manning James scrisse a Joseph F. Smith cercando chiarezza per sé. Jane aveva più di sessant'anni e si preoccupava di ciò che la vita a venire aveva in serbo per lei. La maggior parte dei santi nello Utah avevano ricevuto le ordinanze del tempio che li suggellavano ai loro cari in questa vita e nella prossima. A Jane sembrava di capire che, come santa degli ultimi giorni di colore, non le era permesso di prendere parte a queste ordinanze superiori.

Nonostante ciò, Jane sapeva che Dio aveva promesso di benedire tutte le nazioni della terra tramite Abrahamo. Sicuramente, pensava, questa promessa si applicava anche a lei.<sup>6</sup>

Oltre alla preoccupazione di Jane riguardo alla vita a venire c'era quella riguardante la sua famiglia attuale. Lei e suo marito, Isaac, avevano divorziato nella primavera del 1870. Intorno al 1874, aveva sposato Frank Perkins, un altro santo degli ultimi giorni nero, ma il loro matrimonio non era durato. Durante quegli anni, aveva perso tre figli e diversi nipoti a causa delle malattie. Sebbene quattro dei suoi figli fossero ancora vivi, nessuno di loro era devoto alla Chiesa come lei.<sup>7</sup>

Sarebbero stati con lei nella prossima vita? Se non fosse stato così, ci sarebbero stati un posto e una famiglia per lei?

Quando era una giovane donna, Jane aveva vissuto e lavorato nella casa di Joseph ed Emma Smith a Nauvoo. Durante quel periodo, Emma l'aveva invitata a essere adottata come figlia sua e di Joseph, ma Jane non

le aveva mai dato una risposta diretta prima della morte di Joseph. Ora, tuttavia, Jane sapeva che i santi potevano essere adottati in famiglie attraverso un particolare suggellamento nel tempio. Lei riteneva che Emma l'avesse invitata a unirsi alla loro famiglia in questo modo.<sup>8</sup>

All'inizio del 1883, Jane aveva fatto visita al presidente John Taylor per chiedere il permesso di ricevere la sua investitura. Il presidente Taylor aveva parlato con lei della questione, ma pensava che non fosse ancora arrivato il momento in cui i santi di colore potessero ricevere le ordinanze superiori del tempio. Aveva analizzato la questione diversi anni prima, quando un altro santo di colore, Elijah Able, aveva chiesto di ricevere le sue ordinanze del tempio. Anche se la sua indagine aveva confermato che Elijah aveva ricevuto il Sacerdozio di Melchisedec negli anni '30 del diciannovesimo secolo, il presidente Taylor e altri dirigenti della Chiesa avevano tuttavia deciso di rifiutare la richiesta di Elijah per via della sua razza.<sup>9</sup>

Quasi due anni dopo aver parlato con il presidente Taylor, Jane lo aveva supplicato nuovamente. "Mi rendo conto della mia razza e del mio colore e che non posso aspettarmi di ricevere le mie investiture", dichiarò a quel tempo. Tuttavia, ella osservò che Dio aveva promesso di benedire tutta la posterità di Abrahamo. "Poiché questa è la pienezza di tutte le dispensazioni", chiese, "non c'è una benedizione per me?".

"Lei conosce la mia storia", continuò. "Al meglio delle mie capacità, ho osservato tutti i requisiti del Vangelo". Poi raccontò dell'invito di Emma ed espresse il

suo desiderio di essere adottata nella famiglia di Joseph Smith. “Se potessi essere adottata da lui come figlia”, osservò, “la mia anima sarebbe soddisfatta”<sup>10</sup>.

Poco dopo che Jane ebbe inviato la sua lettera, il presidente Taylor lasciò Salt Lake City per far visita agli insediamenti meridionali e del Messico, e non le rispose prima di morire. Quattro anni dopo, il presidente di palo di Jane le rilasciò una raccomandazione per celebrare i battesimi per i morti nel tempio. “Devi accontentarti di questo privilegio, in attesa di ulteriori istruzioni da parte del Signore ai Suoi servitori”, le scrisse. Poco tempo dopo, Jane si recò al Tempio di Logan e ricevette il battesimo per la madre, la nonna, la figlia e altri parenti defunti.<sup>11</sup>

Ora, nella sua lettera a Joseph F. Smith, Jane chiedeva nuovamente di avere la possibilità di ricevere le ordinanze del tempio, inclusa l'adozione nella famiglia Smith. “Si può celebrare e quando?”, chiese.<sup>12</sup>

Jane non ricevette risposta alla sua lettera, così ad aprile scrisse un'altra volta. Di nuovo non ricevette alcuna risposta. Jane continuava ad avere fede nel vangelo restaurato e nei profeti, e pregava di poter ricevere la salvezza nel regno del Signore. “So che questa è l'opera di Dio”, aveva detto una volta alla sua Società di Soccorso. “Mai una volta ho pensato di lasciare la Chiesa”.

Confidava anche nelle promesse che aveva recentemente ricevuto nella benedizione patriarcale impartitele da John Smith, fratello maggiore di Joseph F. Smith.

“Considera sacre le tue alleanze, poiché il Signore ha udito le tue suppliche”, la rassicurava la benedizione.

“La Sua mano è stata su di te per il tuo bene, e in verità tu riceverai la tua ricompensa”.

Essa prometteva: “Completerai la tua missione e riceverai la tua eredità tra i santi, e il tuo nome sarà tramandato alla posterità in onorevole ricordo”<sup>13</sup>.

IN UN POMERIGGIO UGGIOSO alla fine di aprile del 1890, Emily Grant andò a casa della sua amica Josephine Smith. Entrambe le donne vivevano a Manassa, una piccola città del Colorado, pochi chilometri a sud della casa di Lorena e Bent Larsen, a Sanford. Lontana dai più grandi insediamenti dei santi nello Utah, Manassa era diventata un rifugio per le “vedove della poligamia” ossia le mogli plurime in clandestinità. Emily si sentiva sola, ma si stava sforzando di sentirsi a casa in quella cittadina ventosa con le sue figlie, Dessie di quattro anni e Grace, che era neonata.

Durante il breve tragitto per raggiungere la casa di Josephine, Dessie si era lamentata e aveva pianto, triste per il fatto che il suo amato “zio Eli” non potesse unirsi a loro. Anche Emily era triste. “Zio Eli” era il nome in codice di Emily per l’apostolo Heber Grant, suo marito e padre di Dessie e di Grace. Come terza moglie di Heber, Emily usava il nome in codice nelle lettere e con le figlie per proteggere l’identità di Heber.

Quel giorno Heber era partito per tornare a casa a Salt Lake City dopo aver trascorso due giorni con Emily e le bambine. Emily sperava che far visita a Josephine

l'avrebbe rallegrata. Ma non appena arrivò con le bambine, Emily scoppiò in lacrime. Josephine comprendeva i sentimenti dell'amica. Ella stessa era una moglie plurima dell'apostolo John Henry Smith, che era appena arrivato in città per una breve visita.<sup>14</sup>

Per Emily, le visite di Heber non erano mai abbastanza lunghe. Entrambi erano cresciuti nel Tredicesimo Rione di Salt Lake City e si erano sposati nella primavera del 1884 dopo un lungo corteggiamento. Come moglie plurima, Emily non aveva potuto rendere pubblico il suo matrimonio e nei sei anni successivi si era trasferita spesso, trascorrendo del tempo nel sud dell'Idaho, in Inghilterra e in un appartamento nascosto nella casa di sua madre a Salt Lake City.<sup>15</sup>

Ora Emily era a Manassa, con la speranza che la sua lunga separazione da Heber potesse un giorno finire. Abituata a vivere in grandi città, si stava ancora adattando alla vita in quel piccolo centro abitato e a volte si sentiva a centinaia di chilometri di distanza dalla civiltà. Heber aveva cercato di aiutarla fornendole una casa ammobiliata, una coppia di cavalli, alcune mucche e galline, una persona assunta che la aiutasse e un abbonamento al *Salt Lake Herald*. Anche sua suocera, Rachel Grant, era andata a stare con lei in quella cittadina isolata.<sup>16</sup>

“Ora ho tutto ciò che voglio”, scrisse una volta Emily a Heber in una lettera da Manassa. “Tranne te”<sup>17</sup>.

Quasi due settimane dopo la visita di Heber, Emily gli scrisse di una riunione a Manassa in cui due dirigenti

della Chiesa avevano detto che le “vedove” della città forse non avrebbero mai più potuto tornare nello Utah. “Hanno detto che la prossima mossa del Congresso sarà di confiscare le proprietà dei dirigenti della Chiesa”, riferì, “e che allora saremo molto contente di essere venute a sistemarci qui”.

Emily, però, non era convinta che sarebbe mai stata felice di vivere in quella cittadina.<sup>18</sup> “Continuo a pregare per avere una mente serena, ma mi sento ancora scoraggiata e nostalgica”, scrisse a Heber qualche mese dopo. “Non scordarti di pregare per me, mio caro, poiché, senza l’aiuto del mio Padre nei cieli, non potrò resistere ancora a lungo e rimanere in salute”<sup>19</sup>.

Domenica 17 agosto Wilford Woodruff e i suoi consiglieri fecero visita al piccolo insediamento. Per allora, la Corte Suprema degli Stati Uniti aveva emanato la sua sentenza sulla legalità della legge Edmunds-Tucker. La corte si era trovata divisa sul caso, ma una piccola maggioranza di giudici aveva votato a sostegno della legge, nonostante le affermazioni dei santi secondo cui essa violava la loro libertà religiosa. La decisione diede ai funzionari governativi la piena libertà di implementare le sanzioni previste dalla legge, e questo aprì alla possibilità di sequestrare ulteriori proprietà dalla Chiesa.<sup>20</sup>

Durante una riunione con i santi di Manassa, George Q. Cannon avvertì le famiglie di stare attente. Egli disse che alcuni uomini in città vivevano con più di una moglie, e quegli uomini rischiavano di causare

difficoltà e persecuzioni all'intera comunità. L'osservazione fece irritare alcuni uomini, che il giorno dopo andarono da George per spiegare quanto fosse difficile per le loro famiglie vivere separate.<sup>21</sup>

Prima che Wilford e i suoi consiglieri partissero, Emily li invitò con altri amici per colazione. In seguito, lei e alcune altre donne accompagnarono i visitatori alla stazione ferroviaria. Il treno era in ritardo, dando così a Emily la possibilità di parlare un po' più a lungo con la Prima Presidenza. Quando finalmente arrivò il treno, strinse le mani di ogni uomo. "Dio vi benedica", fu il loro saluto reciproco. "La pace sia con voi".

Anche Emily desiderava lasciare Manassa. "Loro sono partiti" scrisse a Heber, "e noi siamo tornati in questo luogo desolato"<sup>22</sup>.

LA PRIMA PRESIDENZA TORNÒ a Salt Lake City alla fine di agosto, appena in tempo per il primo anniversario di Iosepa, il primo insediamento di santi hawaiani nello Utah. Il nome *Iosepa* era la versione hawaiana del nome Joseph.<sup>23</sup>

Quando gli hawaiani cominciarono a unirsi alla Chiesa negli anni '50 del diciannovesimo secolo, il regno delle Hawaii aveva impedito al suo popolo di abbandonare le isole, spingendo i dirigenti della Chiesa a stabilire Laie come luogo di raduno per i santi hawaiani. Lentamente, però, le leggi erano diventate meno rigide e alcuni hawaiani, impazienti di ricevere le benedizioni

del tempio, avevano cominciato a radunarsi nel Territorio dello Utah nel decennio del 1880.

Nel 1889, la Prima Presidenza aveva organizzato un comitato, di cui facevano parte anche tre uomini hawaiani, che trovasse un luogo adatto nello Utah dove i santi hawaiani potessero costruire case e fattorie. Dopo aver valutato diverse aree, il gruppo propose vari luoghi, tra cui un ranch di circa settecentocinquanta ettari, un centinaio di chilometri a sud-ovest di Salt Lake City. La Prima Presidenza esaminò le proposte del comitato e decise di acquistare il ranch per il nuovo insediamento.<sup>24</sup>

Per tutto l'anno seguente, i santi a Iosepa avevano lavorato sodo per costruire case, piantare colture e prendersi cura del bestiame. Il primo inverno era stato duro, soprattutto se paragonato al clima tropicale delle Hawaii. I coloni però avevano perseverato, sperando che il terreno fertile di Iosepa e la disponibilità di acqua che arrivava dalle montagne vicine potessero fornire un abbondante raccolto estivo.<sup>25</sup>

Il giorno dei festeggiamenti fu caldo e soleggiato. Quando i membri della Prima Presidenza, accompagnati rispettivamente da una delle loro mogli, si avvicinarono all'insediamento, Iosepa apparve come una verde oasi in mezzo al paesaggio desertico. Le piante di mais nei campi circostanti erano alte e cariche di grandi pannocchie, e il fieno nei campi già mietuti giaceva in grosse cataste gialle.

I santi hawaiani si riunirono intorno ai visitatori, ansiosi di salutare il loro profeta e i suoi consiglieri, George Q. Cannon e Joseph F. Smith, che avevano

entrambi svolto una missione nelle Hawaii quand'erano giovani. La sera fu accompagnata da una musica gioiosa mentre i santi di Iosepa cantavano e suonavano chitarre, mandolini e violini.

La celebrazione continuò il giorno dopo con una parata, seguita da un banchetto di carne arrostita in una fossa. Quando pronunciò la benedizione per il cibo, George disse la preghiera in hawaiano — erano trentasei anni che non lo faceva.

Più tardi, quel giorno, tutti si ritrovarono per una riunione speciale. Solomona, l'uomo ultranovantenne che George aveva battezzato decenni prima, offrì una fervente preghiera di apertura. Un santo, Kaelakai Honua, parlò della misericordia di Dio nel radunare i popoli delle isole del mare a Sion. Un altro uomo, Kauleinamoku, si rammaricò perché alcune persone avevano lasciato Iosepa per tornare nel Pacifico. Esortò i santi a essere fedeli e a non cedere allo spirito di insoddisfazione.

Tutto attorno a Iosepa le persone festeggiarono insieme, e Wilford, George e Joseph gioirono della loro felicità. Anche se George non aveva mantenuto la sua capacità di parlare bene la lingua hawaiana, si meravigliò di aver compreso quasi ogni parola pronunciata durante i festeggiamenti.<sup>26</sup>

**POCHI GIORNI DOPO IL** ritorno a casa della Prima Presidenza da Iosepa, i suoi membri furono informati che

Henry Lawrence, il nuovo ufficiale federale incaricato di requisire le proprietà della Chiesa in base alla legge Edmunds-Tucker, stava ora minacciando di confiscare i templi di Logan, Manti e St. George.

Ex membro della Chiesa, Henry era stato un aspro oppositore dei santi per più di vent'anni. Aveva fatto parte del New Movement di William Godbe ed Elias Harrison e aveva testimoniato contro la Chiesa durante il recente procedimento processuale che impediva ai santi immigranti di ottenere la cittadinanza.

Henry sapeva che la legge Edmunds-Tucker proteggeva gli edifici usati "esclusivamente allo scopo di rendere il culto a Dio", ma lui intendeva dimostrare che i templi venivano usati per altri scopi e che quindi potevano essere sequestrati insieme ad altre proprietà.

Il 2 settembre, la Prima Presidenza venne a sapere che Henry era riuscito a ottenere un ordine di comparizione per Wilford, che avrebbe dovuto testimoniare in tribunale in merito alle proprietà della Chiesa. Cercando di evitare il mandato di comparizione, la presidenza si recò in California per consultare diversi uomini influenti che guardavano con empatia alla situazione dei santi. Questi uomini poterono offrire poca speranza che il governo degli Stati Uniti o il popolo americano avrebbero cambiato idea sulla Chiesa fintanto che i santi avessero continuato a praticare il matrimonio plurimo.<sup>27</sup>

Wilford e i suoi consiglieri fecero ritorno nello Utah alcune settimane dopo e vennero a sapere che la Commissione dello Utah, un gruppo di funzionari federali che

gestiva le elezioni dello Utah e controllava che i santi seguissero le leggi contro la poligamia, aveva appena inviato il suo rapporto annuale al governo federale. Quell'anno, il rapporto asseriva falsamente che i dirigenti della Chiesa stavano ancora pubblicamente incoraggiando e autorizzando il matrimonio plurimo. Dichiarava anche, senza alcuna prova, che nell'ultimo anno nello Utah erano stati celebrati quarantuno matrimoni plurimi.

Al fine di eliminare il matrimonio plurimo una volta per tutte, la Commissione raccomandava che il Congresso approvasse delle leggi ancora più dure contro la Chiesa.<sup>28</sup>

Il rapporto fece infuriare Wilford. Sebbene non avesse rilasciato alcuna dichiarazione pubblica in merito alla situazione della pratica del matrimonio plurimo nella Chiesa, aveva già stabilito che non si dovessero celebrare altri matrimoni plurimi nello Utah o in qualsiasi altro luogo degli Stati Uniti. Inoltre, nel corso dell'anno appena trascorso, aveva fatto molto per scoraggiare i nuovi matrimoni plurimi, nonostante il rapporto affermasse l'opposto.<sup>29</sup>

Il 22 settembre, Wilford si incontrò con i suoi consiglieri nella Gardo House, la residenza ufficiale del presidente della Chiesa a Salt Lake City, per parlare di cosa fare in merito al rapporto. George Q. Cannon propose di smentirne le dichiarazioni. Egli disse: "Forse, come dirigenti della Chiesa, non abbiamo mai avuto possibilità migliore di rendere pubblica in modo ufficiale la nostra opinione riguardo alla dottrina e alla legge che è stata emanata"<sup>30</sup>.

Dopo le riunioni di quel giorno, Wilford pregò per ricevere guida. Se la Chiesa non avesse smesso di celebrare matrimoni plurimi, il governo avrebbe continuato a promulgare delle leggi contro i santi, la maggioranza dei quali neppure praticava il principio. A Sion avrebbero regnato caos e confusione. Altri uomini sarebbero andati in prigione e il governo avrebbe confiscato i templi. Da quando erano stati dedicati i nuovi templi, i santi avevano celebrato centinaia di migliaia di ordinanze per i morti. Se il governo avesse sequestrato questi edifici, a quanti figli di Dio, vivi e morti, sarebbe stato impedito di ricevere le sacre ordinanze del Vangelo?<sup>31</sup>

Il giorno dopo, Wilford disse a George che credeva che fosse suo dovere, come presidente della Chiesa, emettere un manifesto, ovvero una dichiarazione pubblica, alla stampa. Poi fece entrare il suo segretario in una stanza privata mentre George aspettava fuori.

Nel frattempo, l'apostolo Franklin Richards arrivò alla Gardo House in cerca del profeta. George gli disse che Wilford era occupato e che non poteva essere disturbato. Poco dopo, Wilford uscì dalla stanza privata con la dichiarazione che aveva appena dettato. La sua agitazione causata dal rapporto della Commissione dello Utah era sparita. Ora il suo volto sembrava splendere e lui appariva felice e contento.

Wilford lesse il documento ad alta voce. La dichiarazione negava che nell'ultimo anno fossero stati celebrati nuovi matrimoni plurimi e affermava la disponibilità della Chiesa a lavorare con il governo. Essa dichiarava: "Dal

momento che la nazione ha approvato una legge che vieta il matrimonio plurimo, ci sentiamo di dover obbedire a quella legge e rimettiamo la cosa nelle mani di Dio”.

“Sento che porterà dei buoni risultati”, disse George. Non riteneva che la dichiarazione fosse pronta per la pubblicazione, ma le idee che conteneva erano giuste.<sup>32</sup>

Il giorno dopo, la Prima Presidenza chiese a tre scrittori di talento — il segretario George Reynolds, il direttore di un giornale Charles Penrose, e il consigliere nel Vescovato Presidente John Winder — di perfezionare il linguaggio della dichiarazione e di prepararla per la pubblicazione. Wilford quindi presentò il documento riveduto agli apostoli Franklin Richards, Moses Thatcher e Marriner Merrill, i quali raccomandarono di apportare ulteriori migliorie.

Una volta riveduto, il cosiddetto Manifesto dichiarò la fine dei futuri matrimoni plurimi e sottolineò la decisione di Wilford di obbedire alle leggi del paese e di persuadere i santi a fare lo stesso.

“Noi non insegniamo la poligamia o il matrimonio plurimo, né permettiamo a chicchessia di praticarla”, si leggeva in un punto. “Io dichiaro qui che è mia intenzione sottomettermi a queste leggi e usare la mia influenza presso i membri della Chiesa alla quale presiedo perché facciano altrettanto”<sup>33</sup>.

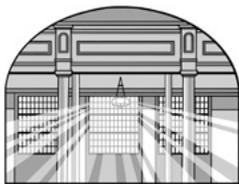
Gli apostoli presenti approvarono il documento e lo inviarono per telegramma alla stampa.<sup>34</sup>

“L’intera questione è stata fatta su richiesta del presidente Woodruff”, annotò quel giorno George Q.

Cannon nel suo diario. “Egli ha dichiarato che il Signore gli aveva reso noto che questo era il suo dovere e che aveva sentito con perfetta chiarezza nella sua mente che era la cosa giusta da fare”<sup>35</sup>.

Anche Wilford rifletté sul Manifesto nel suo diario: “Sono arrivato a un punto della mia vita come presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in cui mi trovo nella necessità di agire per la salvezza materiale della Chiesa”.<sup>36</sup>

Egli sapeva che il governo aveva preso una posizione decisa contro il matrimonio plurimo. Wilford quindi aveva pregato e aveva ricevuto ispirazione dallo Spirito, e il Signore aveva rivelato la Sua volontà per i santi.



## La cosa giusta

**B**. H. Roberts, uno dei sette presidenti del Primo Consiglio dei Settanta, si svegliò la mattina del 26 settembre 1890 pensando di essere quasi giunto a casa.<sup>1</sup>

L'arrivo a Salt Lake City del treno che aveva preso in direzione nord era previsto alle dieci di quella mattina. Invece di viaggiare velocemente nel corso della notte, il treno si era dovuto fermare da qualche parte nel deserto dello Utah centrale. Un convoglio diretto a sud era deragliato a pochi chilometri di distanza e i binari erano saltati ovunque. B. H. e i suoi compagni di viaggio, quattro membri del Quorum dei Dodici, erano rimasti bloccati.

Non potendo fare altro che aspettare, B. H. e l'apostolo John W. Taylor decisero di camminare fino al luogo dell'incidente. Al loro arrivo, poterono constatare che si erano rovesciati solo i vagoni merci del treno deragliato.

I vagoni passeggeri erano ancora intatti, quindi B. H. e John W. iniziarono a parlare coi viaggiatori impossibilitati a proseguire.

All'interno di un vagone passeggeri, John W. fece un cenno a B. H. e gli porse un giornale. Questi prese il giornale e lesse i titoli con stupore. Il presidente Wilford Woodruff aveva rilasciato una dichiarazione ufficiale nella quale affermava che intendeva sottomettersi alle leggi del paese e non permettere nuovi matrimoni plurimi.<sup>2</sup>

Per un momento, B. H. sentì un lampo di luce attraversare il suo corpo. Le parole "va tutto bene" entrarono nella sua mente e parlarono direttamente alla sua anima. Provò brevemente un senso di pace e di comprensione. Poi, però, riflettendo sulla questione, la sua mente analitica cominciò a rimuginare e le domande invasero i suoi pensieri.<sup>3</sup>

Pensò al periodo che aveva trascorso in prigione a causa del matrimonio plurimo e ai sacrifici che le sue mogli avevano dovuto fare. Che dire di tutto ciò che i santi avevano sofferto per rispettare e difendere quella pratica? Che dire dei tanti sermoni tenuti nel corso dei decenni a sostegno di essa? B. H. credeva che Dio avrebbe sostenuto i santi attraverso qualsiasi difficoltà si fosse presentata a motivo di tale pratica. Ora si stavano comportando da codardi?<sup>4</sup>

B. H. e John W. furono raggiunti dagli altri apostoli che viaggiavano con loro. Abraham Cannon, figlio di George Q. Cannon, non sembrò sorpreso dalla notizia. Anche Francis Lyman rimase impassibile, adducendo la

spiegazione che il presidente Woodruff aveva già scoraggiato nuovi matrimoni plurimi negli Stati Uniti. Secondo lui, il Manifesto aveva semplicemente reso pubblica la posizione della Chiesa in merito alla questione. B. H. però constatò che anche l'apostolo John Henry Smith era agitato, proprio come lui e John W. Taylor.

Dopo aver parlato con i passeggeri diretti a sud, B. H. e gli apostoli si recarono a piedi un po' più a nord dell'incidente e presero un nuovo treno diretto a Salt Lake City. Mentre il treno viaggiava rumorosamente lungo i binari, i discorsi sul Manifesto dominavano la conversazione. B. H. sentiva crescere la sua angoscia e alla fine si alzò e si escluse completamente dalla compagnia degli apostoli.

Mentre sedeva da solo, era agitato dai suoi pensieri. Per ogni ragione che i suoi compagni potevano addurre a sostegno del Manifesto, lui ne poteva trovare altri dieci per cui i santi avrebbero dovuto restare saldi al principio del matrimonio plurimo, anche se ciò avesse causato il totale annientamento della Chiesa.<sup>5</sup>

QUALCHE GIORNO DOPO, IL 30 settembre, Heber Grant parlò del Manifesto con altri membri del Quorum dei Dodici a una riunione tenutasi presso la Gardo House. Heber credeva che rilasciare la dichiarazione fosse stata la cosa giusta da fare per la Chiesa, sebbene non fosse certo che avrebbe posto fine alle prove dei santi.<sup>6</sup>

La dichiarazione esplicitava che la Chiesa non avrebbe più insegnato “la poligamia o il matrimonio plurimo, né permesso a chicchessia di praticarla”, pur lasciando alcuni aspetti poco chiari sia per i santi sia per il governo.<sup>7</sup>

Durante la conversazione, Heber udì diversi apostoli dire che il Manifesto era una misura temporanea, che sospendeva il matrimonio plurimo fino a che i santi non avessero potuto praticarlo legalmente. Lorenzo Snow, il presidente del quorum, riteneva che fosse un passo necessario per ottenere la benevolenza altrui. Egli disse: “Il Manifesto volgerà il cuore di molte persone oneste verso un sentimento di amicizia e di rispetto nei nostri confronti. Riesco a vedere chiaramente il bene che produrrà il Manifesto e ne sono grato”.<sup>8</sup>

“Sono convinto che Dio fosse con il presidente Woodruff mentre preparava il Manifesto per la pubblicazione”, aggiunse Franklin Richards. Quando è stato letto il Manifesto, ho sentito che era la cosa giusta e che era stato dato al momento opportuno”.<sup>9</sup>

Il Manifesto continuava a inquietare John W. Taylor, che era stato chiamato nel Quorum dei Dodici poco dopo Heber. Dopo la morte di suo padre, il presidente John Taylor, John W. aveva trovato una presunta rivelazione sul matrimonio tra i documenti del profeta. La rivelazione, datata 27 settembre 1886, sembrava suggerire a John W. che il comandamento di praticare il matrimonio plurimo non sarebbe mai stato revocato.<sup>10</sup>

Anche se la rivelazione non era mai stata presentata al Quorum dei Dodici o accettata come Scrittura dai santi,

John W. credeva che fosse la parola di Dio data a suo padre. Eppure sapeva che la rivelazione era continua e ininterrotta, e affrontava le nuove situazioni e i nuovi problemi al loro sorgere, e John W. aveva fede che Dio avesse parlato anche a Wilford. “So che il Signore ha dato questo Manifesto al presidente Woodruff”, disse, “ed egli potrà revocarlo quando sarà il momento, oppure ribadirlo”<sup>11</sup>.

Il giorno seguente, altri apostoli espressero i loro sentimenti riguardo al Manifesto. Come John W. Taylor, anche John Henry Smith aveva ancora difficoltà ad accettarlo. “Sono disposto ad appoggiare il presidente nella pubblicazione del Manifesto, anche se sono un po’ confuso se sia stato saggio pubblicarlo”, spiegò. “La mia paura è che il Manifesto farà più male che bene al nostro popolo”<sup>12</sup>.

Anthon Lund, il solo monogamo del Quorum, dissentì. “Ritengo che il Manifesto porterà buoni frutti”, disse. “Io approvo ciò che è stato fatto”<sup>13</sup>.

Anche Heber disse al Quorum di essere felice della dichiarazione. “Non c’è alcun motivo per cui tale documento non dovesse essere pubblicato”, dichiarò. “Il presidente Woodruff ha semplicemente detto al mondo ciò che stavamo facendo”<sup>14</sup>.

Il giorno dopo, gli apostoli si riunirono con la Prima Presidenza e ogni uomo sostenne il Manifesto come volontà di Dio. In seguito, alcuni apostoli espressero la preoccupazione che i critici della Chiesa sarebbero stati insoddisfatti del documento e avrebbero continuato a perseguire gli uomini che non si erano separati o non avevano divorziato dalle rispettive mogli plurime.

“Non sappiamo che cosa dovremo fare in futuro”, disse Wilford, “ma al momento sento che dobbiamo essere fedeli alle nostre mogli”.

Per Heber, la prospettiva di essere costretto ad abbandonare le sue mogli plurime, Augusta ed Emily, era impensabile. “Confesso che sarebbe una grande prova per me”, scrisse quel giorno nel suo diario. “Credo che non potrei avallare una cosa simile”<sup>15</sup>.

IL 6 OTTOBRE, GEORGE Q. Cannon arrivò al Tabernacolo per il terzo giorno della conferenza generale di autunno della Chiesa. Subito dopo l’inizio della riunione, egli si alzò e presentò Orson Whitney, vescovo del Diciottesimo Rione di Salt Lake City, a cui era stato chiesto di leggere il Manifesto alle migliaia di santi presenti.<sup>16</sup>

Mentre ascoltava la dichiarazione, George non era sicuro di cosa avrebbe detto se Wilford gli avesse chiesto di parlare. In precedenza, Wilford aveva ipotizzato un suo intervento, ma George non aveva alcun desiderio di essere il primo a parlare ai santi del Manifesto. In tutti gli anni in cui aveva tenuto dei discorsi in pubblico, non gli era mai stato chiesto di fare qualcosa di così difficile.<sup>17</sup>

Il giorno prima, George aveva tenuto un sermone sulla Prima Presidenza e sulla rivelazione per preparare i santi a questa riunione. “La presidenza della Chiesa deve condursi proprio come voi”, aveva detto George. “Deve compiere dei passi proprio come voi. Deve dipendere

dalle rivelazioni di Dio, quando queste giungono. Non può vedere la fine sin dal principio, come fa il Signore”.

“Tutto quello che possiamo fare”, aveva continuato “è ricercare gli intenti e la volontà di Dio, e quando giungono — per quanto possano contraddire ogni sentimento di cui si è goduto in passato — non abbiamo alternativa che quella di compiere il passo che Dio indica e confidare in Lui”<sup>18</sup>.

Quando Orson ebbe finito di leggere il Manifesto, Lorenzo Snow lo presentò ai santi per il loro voto di sostegno. Le mani si alzarono in tutta la sala, alcune con risolutezza, altre con maggiore riluttanza. Altre mani non si levarono affatto. Non risultarono voti contrari, anche se gli occhi di molti santi erano bagnati dalle lacrime.<sup>19</sup>

Poi Wilford si voltò verso George e lo invitò a parlare. George si avvicinò al pulpito con una preghiera nel cuore, ma la sua mente era vuota. Tuttavia, mentre cominciava a parlare, il timore lo lasciò e parole e idee sorsero spontanee. Egli aprì le Scritture a Dottrina e alleanze 124:49, il passo a cui aveva fatto riferimento Wilford quando George lo aveva sentito per la prima volta spiegare la nuova posizione della Chiesa riguardo al matrimonio plurimo.<sup>20</sup>

“Quando do un comandamento a qualcuno dei figli degli uomini di compiere un’opera al mio nome, e quei figli degli uomini vanno con tutta la loro forza e con tutto ciò che hanno a compiere quell’opera, e non cessano di essere diligenti, e i loro nemici li assalgono ed impediscono loro di compiere quell’opera, ecco, non mi

è più opportuno chiedere quell'opera alle mani di quei figli degli uomini, se non di accettare le loro offerte".<sup>21</sup>

Dopo aver letto il passo ad alta voce, George disse alla congregazione che i santi avevano fatto tutto ciò che era in loro potere per obbedire al comandamento di Dio. Ora, il Signore aveva dato loro una nuova direttiva tramite il Suo profeta. Egli disse: "Quando Dio fa conoscere i Suoi intenti e la Sua volontà, spero che io e tutti i Santi degli Ultimi Giorni l'accetteremo in sottomissione".

Sapendo che alcuni santi dubitavano delle origini divine del Manifesto e si chiedevano perché il profeta non l'avesse emanato prima per evitare le sofferenze e le persecuzioni degli ultimi anni, egli consigliò loro di cercare personalmente una testimonianza del Manifesto.

"Andate nelle vostre stanze segrete", li esortò. "Chiedete a Dio e implorateLo, nel nome di Gesù, di darvi una testimonianza come Egli l'ha data a noi, e vi prometto che non rimarrete senza risposta o insoddisfatti"<sup>22</sup>.

Dopo che George ebbe finito di parlare, Wilford si avvicinò al pulpito. "Il Signore sta preparando un popolo che riceva il Suo regno e la Sua chiesa e che faccia prosperare la Sua opera. Questo, fratelli e sorelle, è il nostro compito", disse.

"Il Signore non permetterà mai a me, né ad alcun altro che stia come Presidente di questa Chiesa, di condurvi fuori strada", continuò, rassicurando i santi che dubitavano dell'origine divina del Manifesto. "Non è nel programma. Non è negli intenti di Dio. Se io dovessi tentare di farlo, il Signore mi toglierebbe dal mio posto".

Poi, dopo aver benedetto i santi, Wilford ritornò al suo posto sul podio.<sup>23</sup>

QUEL GIORNO, MOLTE PERSONE della congregazione lasciarono il Tabernacolo grate per il Manifesto e con la speranza che avrebbe ridotto le persecuzioni nei confronti della Chiesa. Durante la riunione avevano provato forza spirituale e pace. Altri santi, tuttavia, si sentivano turbati, combattuti o persino traditi.

Nonostante le significative difficoltà intrinseche, alcune delle quali erano profondamente dolorose, il matrimonio plurimo aveva benedetto la vita di molti santi. Per due generazioni, la pratica aveva reso disponibile il matrimonio praticamente a tutti coloro che lo desideravano. Aveva permesso a molti santi di crescere grandi famiglie di figli fedeli che erano divenuti genitori, membri, dirigenti e missionari della Chiesa devoti. Aveva anche portato a molti matrimoni interculturali, unendo le diverse popolazioni di immigranti della Chiesa.

Inoltre, aveva unito i santi in una lotta comune contro le persecuzioni e li aveva aiutati a forgiare un'identità come popolo dell'alleanza consacrato a Dio.<sup>24</sup> Più di duemila santi erano stati accusati di poligamia, di convivenza illegale o di altra condotta associata al matrimonio plurimo. Di questi, circa novecentotrenta erano andati in prigione per le loro convinzioni. Belle Harris, una pronipote di Martin Harris che si era rifiutata di testimoniare contro suo marito, era stata mandata in

prigione nonostante allattasse il figlio neonato. Per molti santi, tali oltraggi erano sacrifici che erano stati disposti a fare come seguaci di Cristo.

B. H. Roberts pensò che sentir leggere il Manifesto dal pulpito fosse uno dei momenti più difficili della sua vita. Sebbene non avesse alcun desiderio di opporsi apertamente alla dichiarazione, la sua prima rassicurazione che fosse giusto non era ritornata, e non riuscì ad alzare la mano a favore della dichiarazione.<sup>25</sup>

Zina Young, la presidentessa generale della Società di Soccorso, sostenne il Manifesto, ma con molta difficoltà. “Abbiamo guardato a Dio e ci siamo sottomessi”, scrisse quella sera nel suo diario.<sup>26</sup>

Anche Joseph Dean, che era tornato dalla missione nelle Samoa un mese prima, era nel Tabernacolo quel giorno. Era convinto che il Manifesto fosse un’azione dolorosa ma necessaria. “Molti dei santi sembravano sbalorditi e confusi e sapevano a malapena che voto esprimere”, scrisse nel suo diario. “Molte sorelle piangevano in silenzio e sembravano stare peggio dei fratelli”<sup>27</sup>.

L'alba del mattino seguente fu fredda e umida. Mentre la pioggia batteva sui tetti, alcuni santi si chiedevano in che modo il Manifesto avrebbe influito sulla loro vita quotidiana. La dichiarazione non offriva indicazioni specifiche su come dovessero comportarsi i santi già coinvolti nel matrimonio plurimo. Alcune mogli plurime erano preoccupate di poter essere abbandonate. Altri erano ottimisti e speravano che il Manifesto potesse pacificare il governo e porre fine alla paura e all’incertezza

della vita in clandestinità. Molti decisero semplicemente di rimanere nascosti fino a quando i dirigenti della Chiesa non avessero fornito ulteriori dettagli su come adattare il Manifesto alle circostanze individuali.<sup>28</sup>

Quando la notizia raggiunse Cardston, in Canada, Zina Presendia e i suoi vicini rimasero sbalorditi. Eppure si resero presto conto che il Manifesto era esattamente ciò di cui la Chiesa aveva bisogno. “Sentiamo che adesso la nostra vera posizione è conosciuta e apprezzata, come non avrebbe mai potuto essere prima della pubblicazione del Manifesto”, scrisse in una lettera al *Woman's Exponent*. “Noi tutti santi che siamo qui riteniamo che i nostri dirigenti stiano portando avanti l'opera di Cristo fino alla vittoria e siamo un tutt'uno con i santi nella terra di Sion”<sup>29</sup>.

In seguito, nel *Young Woman's Journal*, Susa Gates ammonì le giovani donne di non parlare con leggerezza del Manifesto. Rammentò loro che il matrimonio plurimo aveva offerto l'opportunità di contrarre matrimonio e di avere una famiglia a donne che altrimenti non avrebbero potuto goderne. Ora queste opportunità non sarebbero state disponibili.

“Voi, come giovani donne di Sion, siete tanto interessate a questo argomento quanto le vostre madri e i vostri padri. Assicuratevi che dalla vostra bocca non esca nessuna parola sciocca o di giubilo per ciò che è stato fatto”, consigliò. “Se mai ne doveste parlare, fatelo nello spirito più serio e sacro possibile”<sup>30</sup>.

A Manassa, quando Emily Grant venne a conoscenza del Manifesto, lo *prese* seriamente. I suoi sentimenti più

cupi lasciarono tuttavia posto alla gioia quando ebbe la testimonianza che la dichiarazione era giusta. “Mi è sembrato di vedere il primo raggio di luce che abbia mai visto per noi nelle nostre difficoltà”, scrisse a suo marito.<sup>31</sup>

IN QUEL PERIODO, LORENA e Bent Larsen avevano deciso di tornare nello Utah dopo mesi di difficoltà per cercare di sopravvivere in Colorado. Il terreno agricolo di Sanford non aveva prodotto bene e per Bent fu quasi impossibile ottenere un altro lavoro. Aveva in mente di vivere con la sua prima moglie, Julia, e con i loro parenti a Monroe, nello Utah, mentre Lorena e i suoi figli avrebbero vissuto con la famiglia del fratello di lei in una città a circa centosessanta chilometri di distanza.<sup>32</sup>

Dopo che i Larsen ebbero trascorso diversi giorni di viaggio da soli attraverso i canyon rocciosi, la meravigliosa città di Moab, nel deserto dello Utah, offrì loro un luogo accogliente in cui riposare.

Durante una tappa precedente, Bent e Lorena avevano saputo che i dirigenti della Chiesa avevano rilasciato una dichiarazione sul matrimonio plurimo, ma non avevano sentito nulla di più. A Moab, tuttavia, incontrarono delle persone che erano andate alla conferenza a Salt Lake City. Mentre Lorena era nella tenda della famiglia, Bent andò a scoprire ciò che poteva sul Manifesto.

Quando tornò, Bent disse a Lorena che la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici avevano annunciato che la Chiesa aveva smesso di celebrare i matrimoni

plurimi e che intendeva sottomettersi alle leggi della nazione.

Lorena non poteva credere alle sue orecchie. Aveva accettato il matrimonio plurimo perché credeva che fosse la volontà di Dio per lei e per i santi. I sacrifici che aveva fatto per praticare il principio le avevano causato dolore e difficoltà, ma l'avevano anche stimolata a vivere più rettamente, a superare le sue debolezze e ad amare il prossimo. Perché ora Dio chiedeva ai santi di abbandonare tale pratica?

Lorena guardò Bent in cerca di conforto, ma invece di offrirle parole di rassicurazione, lui si voltò e lasciò la tenda. Ella pensò: "Oh sì! È facile per te. Puoi tornare a casa dalla tua altra famiglia ed essere felice, mentre io devo essere come Agar, che fu mandata via"<sup>33</sup>.

Il buio ottennebrò la mente di Lorena. "Se il Signore e le autorità della Chiesa hanno fatto marcia indietro su questo principio", pensò, "allora nessuna parte del Vangelo ha valore"<sup>34</sup>. Ella aveva creduto che il matrimonio plurimo fosse una dottrina tanto ferma e irremovibile quanto Dio stesso. Se non era così, perché avrebbe dovuto avere fede in qualcos'altro?

Poi Lorena pensò alla sua famiglia. Che cosa significava il Manifesto per lei e per i suoi figli? E che cosa significava per le altre donne e i loro bambini nella stessa situazione? Potevano ancora fare affidamento sul marito e padre per avere amore e sostegno? O sarebbero stati semplicemente abbandonati per aver cercato di servire il Signore e di obbedire ai Suoi comandamenti?

Lorena crollò sul suo letto. L'oscurità che la circondava divenne impenetrabile e desiderò che la terra si aprisse e ingoiasse lei e i suoi figli. Poi, all'improvviso, sentì una possente presenza nella tenda. "Non è più irragionevole della richiesta che il Signore fece ad Abrahamo quando gli comandò di offrire suo figlio Isacco", disse una voce a Lorena. "Quando il Signore vede che siete disposti a obbedire in ogni cosa, la prova viene rimossa".

Una luce splendente avvolse l'anima di Lorena ed ella provò pace e felicità. Comprese che sarebbe andato tutto bene.

Poco dopo, Bent tornò alla tenda. Lorena gli raccontò della presenza che aveva rimosso la sua angoscia. "Sapevo che non avrei potuto dirti alcuna parola di conforto", confessò Bent, "così sono andato tra i salici e ho chiesto al Signore di mandare un consolatore"<sup>35</sup>.



## A lungo sommerso

Nel pomeriggio del 25 febbraio 1891 Jane Richards, la prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, si preparava a parlare a Washington, DC, alla prima conferenza del Consiglio Nazionale delle Donne. Negli ultimi due giorni e mezzo della conferenza, Jane aveva ascoltato con piacere i discorsi di donne provenienti da ogni angolo degli Stati Uniti che parlavano del loro impegno nel campo dell'istruzione, della beneficenza, della riforma e della cultura. Ora era arrivato il momento del suo intervento e l'auditorium era gremito da centinaia di persone venute per sentire ciò che i Santi degli Ultimi Giorni avevano da dire.<sup>1</sup>

Per gran parte dei suoi circa cinquant'anni di storia, la Società di Soccorso si era dedicata alla cura delle necessità dei santi. Tuttavia Zina Young, la presidentessa

generale della Società di Soccorso, credeva fermamente che le organizzazioni delle donne nella Chiesa dovessero collaborare con altri gruppi per promuovere cause come il suffragio femminile. Partecipare al Consiglio Nazionale delle Donne offriva alle dirigenti della Società di Soccorso e della Young Ladies' Mutual Improvement Association l'opportunità di incontrare e di affiancare altri che condividevano valori e obiettivi simili.<sup>2</sup>

Dato che Emmeline Wells voleva mandare donne ben istruite e ben informate sui problemi delle donne nello Utah, Jane fu scelta per recarsi alla conferenza. Inoltre voleva mandare una persona che avesse coraggio, qualità che, secondo lei, Jane possedeva in abbondanza.

Emmeline, Sarah Kimball e altre dirigenti della Chiesa accompagnarono Jane a Washington. Prima di partire, queste donne ricevettero una benedizione e furono messe a parte da un apostolo o da un membro della Prima Presidenza per rappresentare le loro organizzazioni.

A differenza delle visite precedenti fatte a Washington da donne prominenti della Chiesa, questa volta non andavano per fare pressioni a favore dei santi. Andavano in qualità di dirigenti di organizzazioni femminili con l'intenzione di parlare dell'opera della Società di Soccorso e della Y.L.M.I.A., svolta non solo nello Utah ma anche in tutti gli altri luoghi dove erano state stabilite.<sup>3</sup>

Prima che Jane e le altre delegate dello Utah potessero unirsi al consiglio, un comitato aveva deliberato a favore della loro ammissione. La maggior parte delle

donne del comitato aveva riconosciuto gli sforzi della Società di Soccorso nel promuovere il suffragio femminile, nell'organizzare le donne su base nazionale e internazionale e nello stabilire buoni rapporti con le dirigenti di spicco del movimento nazionale femminista.<sup>4</sup> Una donna, però, si era opposta alla loro ammissione, certa che fossero venute per predicare la poligamia.

Le altre donne del comitato le avevano difese, citando il Manifesto come prova che la delegazione dello Utah era degna di fiducia. Alla fine, il comitato aveva votato all'unanimità di accogliere la Società di Soccorso e la Y.L.M.I.A. tra le loro fila.<sup>5</sup>

Quando arrivò il suo momento di parlare, Jane fece un intervento breve. Disse all'assemblea che la Società di Soccorso credeva di dover estendere amore, benevolenza, pace e gioia a tutti. Espresse inoltre gratitudine nei confronti delle donne di ogni dove che la pensavano in modo simile.

“Possiamo avere opinioni diverse su alcune cose”, disse, “ma ciò a cui puntiamo di più è fare il bene di tutti”.<sup>6</sup>

Mentre si trovava a Washington, Jane parlò della Società di Soccorso e dei santi con molte persone. Provava ammirazione per le donne incontrate e per l'opera che portavano avanti, e le sarebbe piaciuto avere con sé cinquecento copie del Manifesto da distribuire a chi aveva domande sul matrimonio plurimo. Prima di far ritorno a casa, Jane invitò molte delle sue nuove amiche a visitare lo Utah.

Disse che, se avessero voluto conoscere i Santi degli Ultimi Giorni, la cosa migliore da fare sarebbe stata trascorrere del tempo tra loro.<sup>7</sup>

QUELL'INVERNO, EMILY GRANT TROVÒ sempre più difficile sopportare da sola l'ululare dei venti gelidi del Colorado.<sup>8</sup> Da quando era stato pubblicato il Manifesto, il rapporto della Chiesa con il governo degli Stati Uniti era migliorato. I funzionari di Washington, incluso il presidente, non avevano più alcun interesse a negare ai santi il diritto di voto o a confiscare i templi. Inoltre, la Corte Suprema degli Stati Uniti aveva deliberato che i figli nati in matrimoni poligami potessero nuovamente ereditare proprietà.

Eppure le leggi federali contro la poligamia rimanevano in vigore. Gli agenti del governo continuavano ad arrestare persone con l'accusa di poligamia e di convivenza illegale, anche se in minor misura.<sup>9</sup> Se Emily avesse lasciato la relativa sicurezza di Manassa, il suo matrimonio plurimo con Heber Grant avrebbe potuto divenire di dominio pubblico, mettendo a rischio la sua famiglia.<sup>10</sup>

Nel marzo del 1891 il padre di Emily, Daniel Wells, morì. Lei e le sue figlie, Dessie e Grace, tornarono a Salt Lake City per il funerale e Heber si disse d'accordo che lei si trasferisse in città. Credeva che, finché lui ed Emily avessero mantenuto il riserbo sul loro matrimonio, vivendo in case separate e senza mostrarsi insieme in pubblico, la famiglia avrebbe potuto vivere più vicino.<sup>11</sup>

I familiari e gli amici volevano organizzare una festa per celebrare il ritorno di Emily a Salt Lake City, ma lei preferì non dare nell'occhio. "Voglio soltanto fare visita ai miei parenti e amici passando inosservata ovunque", disse a Heber.<sup>12</sup> Si trasferì da sua madre, alcuni isolati dalla casa di Heber, e continuò a comunicare con lui per lo più tramite lettera. Una vita del genere non era esattamente ciò che Emily desiderava, ma era sicuramente meglio che vivere a centinaia di chilometri di distanza.<sup>13</sup>

Quella primavera Dessie, figlia di Emily e Heber, compì cinque anni. Oltre a riferirsi a se stessa con il nome di "Mary Harris" e a Heber con il nome di "Zio Eli", Emily chiamava Dessie con il nome di "Pattie Harris" per tenere al sicuro lei e la sua famiglia dagli agenti. Ora che la situazione era migliorata, Emily e Heber avevano abbandonato quei nomi fittizi e, nelle lettere che si scrivevano, avevano iniziato a usare i loro veri nomi.

Il giorno del compleanno di Dessie, Emily le mise un vestito nuovo, le fece i boccoli e li legò con un nastro blu nuovo. "Ora stai diventando una bambina grande", disse Emily. "Ti dirò un grande segreto". Emily rivelò a Dessie il suo vero nome e le disse che lo zio Eli era in realtà suo padre.<sup>14</sup>

Poco dopo, Dessie venne anche a sapere che due delle sue nuove amiche, Rachel e Lutie, erano sue sorelle, figlie che il padre aveva avuto con la moglie Lucy. Un giorno Lutie, che aveva dieci anni, arrivò a casa di Emily con Flaxy, il suo pony falbo, attaccato a un piccolo cocchio. Voleva portare le sorelle a spasso. Emily non era

convinta che fosse sicuro lasciare andare le bambine, ma cedette. Dessie e Grace montarono sul piccolo cocchio e ben presto le sorelle si allontanarono al trotto.<sup>15</sup>

Emily era grata di essere finalmente di nuovo a casa a Salt Lake City. Non le piaceva nascondere il proprio rapporto con Heber e avrebbe voluto che la sua famiglia fosse libera di muoversi in città come più gradiva, eppure riusciva a vedere la mano di Dio nel suo ricongiungimento al marito e sapeva che erano felici dell'amore reciproco.

“Il fatto che io abbia potuto sopportare tutto questo mi stupisce”, scrisse, “e prego di avere la forza di sopportare ciò che mi riserba il futuro”.<sup>16</sup>

QUELLA PRIMAVERA, IL DICIANNOVENNE John Widtsoe festeggiò il diploma ottenuto presso il Brigham Young College a Logan. Alla cerimonia di consegna dei diplomi, ricevette un riconoscimento speciale per essersi distinto in retorica, tedesco, chimica, algebra e geometria.<sup>17</sup>

Nel periodo trascorso al College, John si emozionava ogni volta che imparava qualche nuova nozione. Il College era stato istituito di recente e nella sua biblioteca non c'erano molti libri e i laboratori non erano molto attrezzati. Per giunta, gli insegnanti non avevano un'istruzione accademica avanzata, benché fossero maestri eccellenti in grado di semplificare un concetto e di insegnarlo agli studenti.

Il rettore del College, Joseph Tanner, era stato un allievo di Karl Maeser, il noto rettore della Brigham Young Academy a Provo, che ora serviva nel ruolo di sovrintendente di più di tre dozzine di scuole della Chiesa. Joseph, che aveva svolto missioni in Europa e nel Medio Oriente, teneva anche corsi di religione, e aveva insegnato a John e ai suoi compagni di studi il piano di salvezza e la restaurazione del Vangelo. La teologia era diventata una delle materie preferite di John. Plasmò il suo carattere e la sua visione della vita e lo rese più sensibile alle differenze tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.<sup>18</sup>

All'incirca nel periodo del diploma, Joseph aveva invitato John a unirsi a lui e a un gruppo di giovani studenti santi degli ultimi giorni per iscriversi quell'estate alla Harvard University, la più antica e rispettata università degli Stati Uniti. Joseph desiderava che gli allievi ottenessero un'istruzione di prim'ordine che potessero poi usare per migliorare la qualità dell'insegnamento nelle scuole dello Utah.<sup>19</sup>

Harvard era esattamente il tipo di istituto che la madre di John, Anna, aveva sempre voluto che lui frequentasse e sostenne la sua scelta di recarvisi, certa che si sarebbe distinto negli studi. Per pagare la retta, John fece un prestito presso una banca locale. Inoltre, cinque amici di famiglia — tra cui Anthon Skanchy, il missionario che aveva battezzato Anna in Norvegia — gli offrirono aiuto economico.

John partì per Harvard meno di un mese dopo il diploma. Poco tempo dopo, Anna ipotecò la casa, la diede in affitto e si trasferì a Salt Lake City, dove lei e il figlio più giovane, Osborne, avrebbero potuto trovare più lavoro per sostenere la famiglia e pagare la scuola di John.

Anna scriveva spesso a John. “Probabilmente incontrerai molte piccole difficoltà e all’inizio affronterai piccole delusioni”, gli scrisse in una lettera, “ma possono rivelarsi tutte di grande utilità per te in futuro.

Dio è con te e ti benedirà molto più di quanto tu osi immaginare o chiedere in preghiera”, promise. “Devi solo inginocchiarti in preghiera dinanzi al Signore al momento stabilito e ogni volta che ne senti il bisogno, e con cuore grato e umile”.<sup>20</sup>

A SALT LAKE CITY, Joseph F. Smith continuava a vivere in clandestinità, benché le minacce di arresto e di procedimenti penali fossero diminuite. A differenza dei matrimoni plurimi di Heber Grant, quelli di Joseph erano di dominio pubblico e la sua posizione nella Prima Presidenza lo aveva da tempo reso un bersaglio degli agenti del governo.

Durante la settimana, Joseph faceva visita alle sue mogli e ai suoi figli al calar del buio e ritornava al suo ufficio presso la Gardo House per dormire. Nei fine settimana, si arrischiava a rimanere più a lungo e a trascorrere la notte con la sua famiglia, alternando i fine settimana tra le case delle sue cinque mogli.<sup>21</sup> Vivere come un fuggitivo era sconcertante. “Finché il Signore

non mi avrà dato sollievo in qualche modo per ora incomprensibile”, scrisse a sua zia Mercy Thompson, “sono destinato a rimanere in clandestinità per altro tempo a venire”.<sup>22</sup>

Nel giugno del 1891, Joseph scrisse una lettera al presidente degli Stati Uniti, Benjamin Harrison, chiedendo l’ammnistia ovvero l’estinzione di tutte le accuse contro di lui. Con il migliorarsi dei rapporti tra la Chiesa e il governo degli Stati Uniti, Joseph credeva di poter ricevere il perdono.<sup>23</sup>

Chiedendo l’ammnistia, tuttavia, Joseph non si impegnava a dimenticare le sue mogli. Il Manifesto non aveva dato indicazioni su come i santi che avevano contratto matrimoni plurimi dovessero comportarsi, ma Wilford Woodruff in privato aveva consigliato le presidenze di palo e le autorità generali su come interpretarne il messaggio. “Questo Manifesto si riferisce esclusivamente ai matrimoni futuri e non si applica alle situazioni passate”, aveva detto. “Io non ho dichiarato — non potevo né volevo farlo — che avreste abbandonato le vostre mogli e i vostri figli. Non potete compiere un gesto del genere e mantenere l’onore”<sup>24</sup>.

Poche persone scelsero comunque di porre fine ai propri matrimoni plurimi, ma la maggior parte cercò di attenersi al Manifesto in modi meno drastici. Alcuni uomini continuarono come meglio poterono a sostenere le loro famiglie plurime, economicamente ed emotivamente, senza lasciarle. Altri continuarono a vivere con le loro famiglie come se nulla fosse cambiato, sebbene

così facendo avrebbero potuto andare incontro a procedimenti penali e incarcerazione.

Dal canto suo, Joseph scelse di continuare a prendersi cura della propria famiglia come sempre, convinto di obbedire così al Manifesto e al contempo di obbedire alla legge che proibiva la convivenza.<sup>25</sup>

All'inizio di settembre, Joseph apprese una notizia riportata da un giornale secondo la quale il presidente Harrison gli aveva concesso l'amnistia. Tuttavia non aveva intenzione di festeggiare o mostrarsi in pubblico finché non avesse avuto i documenti in mano. "Sono stato così a lungo sommerso dalla piena degli eventi vorticosi", scrisse in una lettera a un amico, "che, se ottengo la libertà sotto qualsiasi forma, sarò come un uomo risorto dai morti, o nato di nuovo, con nuove esperienze da vivere e tutto da reimparare"<sup>26</sup>.

La lettera di amnistia arrivò poco tempo dopo. Pieno di gratitudine, Joseph sperava che il suo perdono avrebbe aperto la strada per un'amnistia generale estesa a tutti i santi che avevano contratto matrimoni plurimi prima del Manifesto. Tuttavia, era consapevole anche del fatto che tale perdono non avrebbe impedito al governo di formulare nuove accuse contro gli uomini che continuavano a vivere con le mogli sposate molto tempo prima. Per stare al sicuro, scelse di trascorrere le notti nell'ufficio della Prima Presidenza continuando a istruire i suoi figli e a sostenere la sua grande famiglia. Lui e le sue cinque mogli continuarono anche ad avere figli.<sup>27</sup>

La domenica dopo aver ricevuto l'amnistia, Joseph partecipò alla Scuola Domenicale del Sedicesimo Rione di Salt Lake City. Parlò ai bambini durante la lezione e in seguito chiacchierò con diversi vecchi amici e conoscenti. Più tardi quel giorno, partecipò a una riunione pomeridiana nel Tabernacolo, dove fu invitato a parlare.

Come Joseph posò lo sguardo sui santi, le sue emozioni quasi lo sopraffecero. "Sono passati circa sette anni da quando ho avuto per l'ultima volta il privilegio di stare di fronte a una congregazione di santi in questo Tabernacolo", disse. Molto era cambiato in sua assenza e lui si sentiva come un bambino rimasto lontano da casa per molto tempo.

Rese testimonianza della Restaurazione, attestando che era l'opera del Signore. "Ringrazio Dio, il Padre Eterno, per questa testimonianza che è stata riversata nel mio cuore e nella mia anima", dichiarò, "poiché mi dà luce, speranza, gioia e consolazione che nessun uomo può dare o portar via".

Pregò anche che Dio aiutasse i santi a fare ciò che era giusto e onorevole dinanzi al Signore e dinanzi alla legge. "Dobbiamo vivere in mezzo al mondo così come siamo", disse. "Dobbiamo fare del nostro meglio nelle circostanze in cui siamo posti. Questo è ciò che il Signore richiede dalle mani dei Santi degli Ultimi Giorni"<sup>28</sup>.

POCO DOPO L'AMNISTIA CONCESSA a Joseph F. Smith, Wilford Woodruff dichiarò che, secondo gli intenti e

la volontà del Signore, i santi avrebbero dovuto completare il tempio. Gli operai avevano costruito il tetto due anni prima, permettendo così ai falegnami e agli altri artigiani di lavorare durante tutto l'anno. Tuttavia, c'era ancora molto da fare all'esterno dell'edificio, tra cui installare una grande statua di un angelo in cima alla guglia centrale, la più alta del tempio. La statua sarebbe stata scolpita dal rinomato artista Cyrus Dallin, che era cresciuto nello Utah e si era formato in campo artistico negli Stati Uniti orientali e a Parigi.

All'inizio di ottobre, decine di funzionari della Chiesa accettarono di contribuire alla raccolta di centomila dollari per la costruzione, anche se probabilmente terminare l'edificio sarebbe costato di più.<sup>29</sup> In questo periodo, la Prima Presidenza e diversi apostoli avevano anche richiesto la restituzione di proprietà della Chiesa del valore di circa quattrocentomila dollari, che il governo aveva confiscato ai sensi della legge Edmunds-Tucker.<sup>30</sup>

Reclamare le proprietà confiscate alla Chiesa poteva alleggerire significativamente il fardello economico dei santi, ma avrebbe anche richiesto ad alcuni membri della Prima Presidenza e dei Dodici Apostoli di presenziare a un'udienza e rispondere alle domande poste dagli avvocati del governo in merito all'impegno preso dalla Chiesa di obbedire alle leggi contro la poligamia.<sup>31</sup>

Nelle settimane che precedettero l'udienza, gli avvocati della Chiesa esposero alla Prima Presidenza e ai membri dei Dodici le domande che gli avvocati

del governo avrebbero potuto porre loro. Alcuni apostoli erano preoccupati all'idea di come rispondere a domande sul futuro del matrimonio plurimo nella Chiesa. La pratica era finita per sempre, o il Manifesto era una misura temporanea? Inoltre, come avrebbero dovuto rispondere a domande riguardanti i mariti con mogli plurime: questi ultimi avrebbero dovuto continuare a vivere con loro e mantenerle?

In base a come avrebbero risposto, i dirigenti della Chiesa correvano il rischio di perdere la fiducia del governo e di confondere — o persino offendere — i santi.<sup>32</sup>

Il giorno dell'udienza, il 19 ottobre 1891, Charles Varian, un avvocato del governo degli Stati Uniti, interrogò Wilford per diverse ore.<sup>33</sup> Le sue domande miravano a ottenere da Wilford un chiarimento sulla posizione ufficiale della Chiesa sul matrimonio plurimo e sullo scopo del Manifesto. Wilford, dal canto suo, cercò di rispondere agli avvocati con onestà senza esprimersi in maniera definitiva sullo stato delle unioni esistenti.

Dopo l'inizio dell'interrogatorio, Charles chiese a Wilford cosa significasse il Manifesto per le persone che avevano già contratto matrimoni plurimi. Ci si aspettava che interrompessero il loro rapporto di marito e moglie?

Wilford non rispose alla domanda in modo diretto. "Era mia intenzione che il proclama si applicasse a tutti", disse, "per obbedire completamente alle leggi del paese". Egli sapeva che i santi impegnati in matrimoni plurimi avevano stipulato sacre alleanze con Dio e non avrebbe mai potuto chiedere loro di venir meno ai voti nuziali.

Ognuno, però, era personalmente responsabile di obbedire alle leggi del paese secondo la propria coscienza.<sup>34</sup>

“Queste leggi sono state l’unica ragione alla base del proclama?”, chiese Charles, cercando di stabilire la sincerità dei dirigenti della Chiesa nell’emanare il Manifesto.

“Quando sono stato nominato presidente della Chiesa ho esaminato questa questione”, rispose Wilford, “e da un bel po’ la mia mente è convinta che il matrimonio plurimo debba cessare in questa Chiesa”.

Wilford poi parlò di come le leggi contro la poligamia punivano non solo la piccola percentuale di santi che praticavano il matrimonio plurimo, ma anche le decine di migliaia di santi che non lo praticavano. “È stato su questa base che ho emanato il Manifesto — direi per ispirazione”, spiegò.<sup>35</sup>

“Perché non ha dichiarato che questo manifesto alla sua Chiesa è una rivelazione invece di proclamarlo come una sua raccomandazione e un suo consiglio personali?”, chiese Charles.

“È mia opinione che l’ispirazione sia rivelazione”, replicò Wilford. “Proviene dalla medesima fonte. Non credo che l’uomo debba sempre dire: ‘Così dice il Signore’”.

Charles allora chiese a Wilford se il Manifesto fosse la conseguenza diretta delle difficoltà causate ai santi dalla legge.

“Il Signore ha chiesto molte volte al Suo popolo, e continua a farlo, di compiere un’opera che il popolo non ha potuto portare avanti laddove, in certe circostanze,

gli è stato impedito”, dichiarò Wilford. “È su questa base — se mi spiego — che considero la posizione in cui ci troviamo oggi”.<sup>36</sup>

IL GIORNO DOPO L’UDIENZA, il *Deseret News* e altri giornali locali pubblicarono delle trascrizioni della testimonianza di Wilford alla corte.<sup>37</sup> Alcune persone, non comprendendo appieno gli sforzi attenti del profeta di chiarire il significato del Manifesto, interpretarono erroneamente le sue parole come se si aspettasse che i mariti abbandonassero le mogli plurime.<sup>38</sup>

“Questo suo annuncio in veste di presidente della Chiesa ha generato un sentimento di preoccupazione tra il popolo”, scrisse un uomo a St. George, “e alcuni pensano che abbia revocato la rivelazione sul matrimonio plurimo con le relative alleanze e i relativi obblighi”. Un piccolo numero di uomini in città usarono la testimonianza come scusa per abbandonare le loro famiglie plurime.<sup>39</sup>

Nel corso di riunioni private, Wilford riconobbe di aver risposto in maniera vaga, ma insistette che non avrebbe potuto rispondere alle domande dell’avvocato in nessun altro modo. Ribadì inoltre ai Dodici che ogni uomo che avesse abbandonato o trascurato le sue mogli o i suoi figli a causa del Manifesto non sarebbe stato degno di essere un membro della Chiesa.<sup>40</sup>

Wilford non condannava uomini come Joseph F. Smith e George Q. Cannon che continuavano ad avere

figli con le proprie mogli plurime. Credeva però che gli uomini potessero rispettare la legge e onorare le proprie alleanze vivendo separati dalle proprie famiglie plurime e continuando comunque ad occuparsi del loro benessere. Nella sua famiglia, Wilford viveva apertamente con sua moglie Emma, ma continuava a sostenere e assistere le altre mogli, Sarah e Delight, e i loro figli.<sup>41</sup>

Quando Wilford venne a sapere che alcune persone si chiedevano se stesse portando la Chiesa alla deriva, decise di esprimersi ulteriormente in merito alla questione. Durante una conferenza di palo a Logan, ammise che molti santi faticavano ad accettare il cambiamento. Chiese se fosse più saggio continuare a celebrare i matrimoni plurimi, a dispetto delle conseguenze, o vivere secondo le leggi del paese, in modo che i santi potessero godere delle benedizioni del tempio e non essere incarcerati.

“Se non avessimo interrotto tale pratica”, disse, “tutte le ordinanze sarebbero state interrotte su tutta la terra di Sion. Su tutta Israele regnerebbe la confusione, e molti uomini sarebbero fatti prigionieri. Questo guaio sarebbe venuto su tutta la Chiesa e saremmo stati costretti ad interrompere questa pratica”.

Poi Wilford aggiunse: “Ma voglio dire questo: avrei dovuto lasciare che tutti i templi ci fossero tolti; avrei dovuto andare io stesso in prigione e farvi andare ogni altro uomo, se il Dio del cielo non mi avesse comandato di fare ciò che ho fatto; e quando giunse l’ora in cui mi fu comandato di farlo, mi era tutto chiaro. Andai davanti al Signore e scrissi ciò che il Signore mi disse di scrivere”.<sup>42</sup>



## Alla sorgente divina da cui giunge l'ispirazione

All'inizio di gennaio del 1892, Zina Young ed Emmeline Wells si riunirono a Salt Lake City con altri membri del consiglio generale della Società di Soccorso per organizzare un "giubileo" commemorativo del suo cinquantesimo anniversario. Il consiglio voleva che le donne della Chiesa di tutto il mondo si unissero alla celebrazione, così mandarono una lettera a tutte le Società di Soccorso della Chiesa incoraggiandole a tenere un proprio giubileo.<sup>1</sup>

Dopo aver espresso un "sentito saluto" a tutte le sorelle, la lettera chiedeva alla presidenza di ogni Società di Soccorso di invitare i suoi membri e i dirigenti del sacerdozio al giubileo locale e di nominare un comitato organizzativo che programmasse l'evento. Tutte le celebrazioni dovevano iniziare alle dieci in punto

del mattino del 17 marzo, il giorno in cui la Società di Soccorso fu inizialmente organizzata a Nauvoo, e due ore dopo avrebbero dovuto unirsi in una “preghiera universale di lode e di ringraziamento a Dio”<sup>2</sup>.

Zina contava molto su Emmeline perché contribuisse a organizzare il giubileo a Salt Lake City, con soddisfazione di tutti. All’inizio di marzo, Emmeline era ormai immersa nel compito. “Sto cercando di fare il possibile per i preparativi del giubileo”, scrisse nel suo diario. “Non sono mai stata così occupata”.<sup>3</sup>

Il consiglio della Società di Soccorso programmò di tenere il giubileo di Salt Lake City nel Tabernacolo. Voleva appendere dietro al pulpito, a scopo decorativo, grandi ritratti di Joseph Smith, Emma Smith, Eliza R. Snow e Zina Young.<sup>4</sup>

Poiché Emma Smith, la prima presidentessa della Società di Soccorso, era rimasta nell’Illinois e si era unita alla Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, alcune persone ritenevano che appendere il suo ritratto nel Tabernacolo non fosse appropriato. Quando la diatriba si fece intensa, Zina chiese al presidente Wilford Woodruff quale fosse la sua opinione sull’esposizione del ritratto. “Chiunque sia contrario”, disse, “deve essere davvero di vedute ristrette”.<sup>5</sup>

Il giorno del giubileo, i quattro ritratti erano tutti appesi alle canne dell’organo. Accanto era stata posta una composizione floreale a forma di chiave a rappresentare la chiave che Joseph Smith aveva girato a favore delle donne nel 1842.<sup>6</sup> Zina ed Emmeline sedevano sul

podio con Bathsheba Smith, Sarah Kimball, Mary Isabella Horne e altre donne che avevano portato avanti la missione della Società di Soccorso negli ultimi cinquant'anni. Migliaia di donne che facevano parte della Società di Soccorso gremivano il Tabernacolo. Erano presenti anche molti uomini, tra cui Joseph F. Smith e due membri dei Dodici.<sup>7</sup>

Zina diede inizio al giubileo, consapevole che le donne di tutta la Chiesa stavano celebrando la ricorrenza. "Oh, vorrei che le mie parole potessero essere udite da tutti", disse, "non solo dai miei fratelli e dalle mie sorelle in questo tabernacolo e in tutto lo Utah, ma che potessero essere udite e comprese da tutte le persone in questo continente, e non solo in questo continente ma anche in Europa, in Asia, in Africa e nelle isole del mare".

Continuò: "Come sorelle di questa organizzazione siamo state messe a parte allo scopo di confortare e consolare i malati e gli afflitti, i poveri e i sofferenti. Se con questo spirito continuiamo a fare tali cose, quando Egli verrà per riunire i Suoi gioielli il Signore ci accetterà".

"Che cosa significa questo giubileo delle donne?", chiese in chiusura Emmeline alla congregazione. "Non solo che cinquant'anni fa questa organizzazione fu fondata da un profeta di Dio, ma che la donna si sta emancipando dall'errore e dalla superstizione e dall'oscurità; che la luce è venuta nel mondo e il Vangelo l'ha resa libera; che la chiave della conoscenza è stata girata e che lei ha bevuto alla sorgente divina da cui giunge l'ispirazione".<sup>8</sup>

ALL'INCIRCA IN QUESTO PERIODO, Charles Eliot, il presidente della Harvard University, visitò Salt Lake City nel corso di un viaggio negli Stati Uniti occidentali. Charles era rimasto colpito dal piccolo gruppo di santi degli ultimi giorni che si erano recati a Harvard l'anno precedente e aveva accettato un invito a parlare nel Tabernacolo.

Settemila persone assistettero al suo breve discorso. Charles difese la libertà di religione ed encomiò il duro lavoro e l'industriosità dei santi, paragonandoli con plauso ai primi coloni inglesi che avevano fondato Harvard.<sup>9</sup> Più tardi, dopo che il *Salt Lake Tribune* e altri giornali avevano criticato la sua opinione positiva sui santi, Charles continuò a difenderli, dichiarando:

“Credo che ora dovrebbero essere trattati, per quanto concerne i loro diritti di proprietà e la loro libertà di pensiero e culto, esattamente come i cattolici romani, gli ebrei, i metodisti o qualsiasi altra denominazione religiosa”<sup>10</sup>.

Seduti tra il pubblico c'erano Anna Widtsoe, sua sorella Petroline e il figlio quattordicenne di Anna, Osborne. Era passato quasi un anno da quando John, il figlio maggiore di Anna, era andato a Harvard, e Anna fu colpita da quel distinto oratore che aveva un'opinione così elevata degli studenti santi degli ultimi giorni.<sup>11</sup>

I Widtsoe ora vivevano con Petroline nel Tredicesimo Rione di Salt Lake City, dove il numero di santi scandinavi era tale da rendere le riunioni di testimonianza delle circostanze multilingue. Osborne lavorava al negozio della Zion's Cooperative Mercantile Institution situato sulla strada principale, Main Street, mentre

Anna e Petroline confezionavano abiti. Osborne e sua madre inoltre frequentavano le conferenze settimanali tenute alla scuola locale del palo.<sup>12</sup>

Durante il primo fine settimana di aprile, su Salt Lake City la neve cadeva come se fosse pieno inverno. Tuttavia, il mattino del 6 aprile il cielo era luminoso e sereno quando Anna e Osborne si unirono a più di quarantamila persone presso la Piazza del Tempio e nelle sue vicinanze per assistere alla posa dell'ultima pietra del Tempio di Salt Lake sulla cima della guglia centrale del lato est. La pietra a forma di volta era stata progettata per sostenere la scultura di Cyrus Dallin, un angelo di più di tre metri e mezzo che vi sarebbe stato fissato in seguito quel giorno. Una volta posati la pietra e l'angelo, l'esterno del tempio sarebbe stato ormai finito, lasciando solo l'interno da completare prima della dedicazione.<sup>13</sup>

Le strade attorno al tempio erano intasate di calessi. Alcuni spettatori erano in piedi sui carri, alcuni si arrampicavano sui pali del telegrafo o salivano sui tetti per avere una visuale migliore.<sup>14</sup> In mezzo alla folla brulicante, i Widtsoe riuscirono a vedere il presidente Wilford Woodruff e altri dirigenti della Chiesa su un palco ai piedi del tempio.

Dopo che la banda ebbe suonato e il Coro del Tabernacolo cantato, Joseph F. Smith offrì la preghiera di apertura. Poi l'architetto della Chiesa, Joseph Don Carlos Young, figlio di Brigham Young ed Emily Partridge, dall'impalcatura sulla cima del tempio gridò verso il basso: "L'ultima pietra è ora pronta per la posa!"<sup>15</sup>.

Il presidente Woodruff si spostò sul bordo del palco, guardò i santi e sollevò in alto le braccia. “Tutte voi nazioni della terra!”, disse. “Ora poseremo l’ultima pietra a coronamento del tempio del nostro Dio!”. Pre-mette un pulsante e un flusso di elettricità rilasciò un fermo di sicurezza che calò la pietra in sede.<sup>16</sup>

In seguito, i santi intonarono il grido dell’Osanna e cantarono “Lo spirito arde”. L’apostolo Francis Lyman poi si alzò di fronte alla folla. “Propongo”, disse, “che questa adunanza si impegni, collettivamente e individualmente, a fornire, quanto velocemente sia necessario, tutto il denaro che potrebbe essere richiesto per completare il tempio il prima possibile, cosicché la cerimonia di dedicazione possa aver luogo il 6 aprile 1893”.

La data proposta coincideva con il quarantesimo anniversario della posa delle pietre angolari da parte di Brigham Young. George Q. Cannon chiese un voto di sostegno per la proposta e i santi alzarono la mano destra e gridarono “Sì!”.<sup>17</sup>

Francis promise di donare di tasca propria una cospicua somma di denaro per completare il tempio. Anna si impegnò a donare cinque dollari a nome suo e dieci a nome di Osborne. Sapendo che anche John avrebbe voluto fare una donazione, offrì altri dieci dollari a nome di quest’ultimo.<sup>18</sup>

QUELLA PRIMAVERA, JOSEPH F. SMITH si recò a casa del sessantatreenne James Brown. Quando era molto

più giovane, James aveva marciato con il Battaglione Mormone e aveva svolto una missione a Tahiti e nelle isole circostanti con Addison e Louisa Pratt, Benjamin Grouard e altri. Nel 1851, mentre era impegnato sull'atollo di Anaa, però, James era stato arrestato con la falsa accusa di sedizione ed era stato portato a Tahiti dove era stato incarcerato e infine bandito dalle isole.<sup>19</sup> Il governo aveva costretto anche gli altri missionari ad andarsene e la missione da allora era rimasta chiusa.

Ora, circa quarant'anni dopo, i dirigenti della Chiesa avevano iniziato ad estendere l'opera missionaria nel Pacifico meridionale. Nel luglio del 1891, la Missione samoana aveva inviato due giovani anziani, Brigham Smoot e Alva Butler, a iniziare la predicazione nelle isole Tonga. Sei mesi dopo, altri due missionari della Missione samoana, Joseph Damron e William Seegmiller, avevano ripreso l'opera missionaria nella Polinesia Francese, ministrando ai santi di Tahiti e dintorni a lungo isolati.<sup>20</sup>

Joseph Damron, però, era malato e insieme a William aveva scoperto che quasi tutti i santi degli ultimi giorni della zona si erano uniti alla Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che aveva mandato missionari nel Pacifico meridionale alcuni anni prima. Entrambi credevano che la missione avesse bisogno di qualcuno con maggior esperienza che dirigesse l'opera nella zona.<sup>21</sup>

A Salt Lake City, a casa di James, Joseph F. estrasse una lettera che aveva ricevuto dai missionari a Tahiti. "Ti

piacerebbe svolgere un'altra missione nelle Isole della Società?”, chiese a James.

“Non voglio che alcun uomo mi chiami in alcuna missione”, ribatté James.<sup>22</sup> Ormai era un uomo anziano con tre mogli e molti figli e nipoti. Era di salute cagionevole e aveva perso la gamba anni prima in un incidente con un'arma da fuoco. Andare nel Pacifico meridionale sarebbe stata un'impresa non indifferente per una persona nelle sue condizioni.

Joseph F. porse la lettera a James e gli chiese di leggerla. Poi se ne andò promettendogli che sarebbe tornato il giorno dopo per sapere cosa ne pensasse.<sup>23</sup>

James lesse la lettera. Era chiaro che i giovani missionari fossero in difficoltà. Essendo l'unico dei primi missionari rimasto in vita, James conosceva le persone e la lingua e avrebbe perciò potuto essere molto utile. Se la Prima Presidenza gli avesse chiesto di recarsi nel Pacifico, decise che ci sarebbe andato. Aveva fede che Dio non gli avrebbe chiesto di fare nulla senza renderlo all'altezza del compito.<sup>24</sup>

Il giorno dopo, quando Joseph F. Smith tornò, James accettò la chiamata in missione. Alcune settimane dopo, salutò la sua famiglia e lasciò la città con il figlio Elando, che era stato chiamato all'opera insieme a lui.

James, Elando e un altro missionario arrivarono a Tahiti il mese successivo. Gli anziani Damron e Seegmiller accompagnarono i nuovi missionari a casa di un uomo tahitiano, Tiniarau, che mise a disposizione di James e

di suo figlio un letto in cui dormire. Dopo il viaggio estenuante, James non lasciò la sua stanza per giorni.<sup>25</sup>

Non molto tempo dopo, però, cominciò a ricevere visite. Un visitatore arrivava da Anaa e disse di aver riconosciuto James dalla voce. Altri lo avrebbero riconosciuto in quel modo, disse l'uomo, anche se non ne avessero riconosciuto l'aspetto. Alcuni visitatori erano nati dopo la partenza di James, ma furono comunque felici di incontrarlo. Una donna anziana lo riconobbe e iniziò a stringergli la mano con tale insistenza che egli si chiese se gliela avrebbe mai lasciata. La donna, apprese James, era ad Anaa quando gli ufficiali francesi lo avevano arrestato e portato via dall'atollo sulla loro nave militare.

Una sera James incontrò Pohemiti, un altro uomo di Anaa che si ricordava di lui. Pohemiti si era unito alla Chiesa Riorganizzata, ma fu felice di rivedere James e gli procurò del cibo. Promise al missionario che, se fosse andato ad Anaa, le persone là lo avrebbero ascoltato.<sup>26</sup>

ALLA HARVARD UNIVERSITY, JOHN Widtsoe riceveva di continuo lettere da sua madre e da suo fratello che si trovavano a Salt Lake City. Le loro parole erano sempre piene di consigli e incoraggiamento. "La mamma dice che devi fare attenzione durante chimica", scrisse un giorno Osborne. "Ha letto che un professore ha perso entrambi gli occhi a causa di un'esplosione o qualcosa di simile".<sup>27</sup>

“Andrà tutto bene per te”, scrisse Anna in modo più rassicurante. “Semplicemente dedicati a fare del bene a tutti con tutto ciò che hai e avrai, per servire Colui che è il Creatore di tutte le cose buone e non si stanca mai di rendere ogni cosa migliore e più bella per i Suoi figli”.<sup>28</sup>

Un anno prima, quando un tram trainato da cavalli lo aveva lasciato per la prima volta a Harvard, John era rimasto colpito dalla storia e dalla tradizione della scuola. Di notte sognava di acquisire tutta la conoscenza del mondo senza doversi preoccupare di quanto tempo ci sarebbe voluto per padroneggiare ogni disciplina.

Quando iniziò a studiare per gli esami di ammissione, che avrebbe affrontato in autunno, fu sopraffatto da quanto dovesse imparare. Prese in prestito dalla biblioteca del campus pile e pile di libri e ne lesse attentamente ogni pagina. Tuttavia, quando si rese conto di quanto sarebbe stato difficile padroneggiare alla perfezione anche solo una disciplina, si scoraggiò. Lui, un povero immigrato norvegese, poteva forse misurarsi con i suoi compagni di corso? Molti di loro avevano ricevuto un’istruzione di prim’ordine in alcune delle migliori scuole private degli Stati Uniti. L’istruzione che lui aveva ricevuto nello Utah lo aveva preparato per quello che lo attendeva?

In quei primi mesi, la nostalgia non aveva fatto altro che accrescere l’ansia di John, che aveva preso in considerazione l’idea di tornare a casa. Tuttavia decise di restare e riuscì a superare gli esami di ammissione, compreso quello di inglese, anche se l’inglese era la sua seconda lingua.

Ora, con un anno di scuola alle spalle, John si sentiva più sicuro nei suoi studi. Viveva in una casa in affitto con alcuni altri uomini santi degli ultimi giorni che studiavano a Harvard e nelle scuole vicine. Dopo aver pregato molto, scelse la chimica come disciplina principale dei suoi studi. Alcuni degli altri studenti santi degli ultimi giorni erano aspiranti scienziati, mentre altri ancora studiavano per intraprendere una carriera in ingegneria, legge, medicina, musica, architettura e negli affari. Come molti studenti universitari, questi giovani uomini spesso si dilettevano a sostenere accesi dibattiti su argomenti accademici.<sup>29</sup>

Nel luglio del 1892, James Talmage, un collega chimico nonché rispettato studioso della Chiesa, visitò Boston per ricercare e raccogliere strumenti di laboratorio per un'università della Chiesa a Salt Lake City.<sup>30</sup> Anche Susa Gates, amica e vecchia compagna di corsi di James, venne a Harvard per frequentare un corso estivo di inglese.

Le abilità oratorie e il talento di scrittrice di Susa colpirono John. Lei, dal canto suo, fu colpita dalla sua natura raffinata e artistica, e ben presto divennero amici. “C'è un giovane qui, affascinante e tranquillo, studioso e riservato”, scrisse Susa in una lettera alla figlia Leah, che aveva più o meno l'età di John. “Ha un ottimo carattere ed è invero il migliore tra tutti gli studenti. Credo che ti piacerebbe”.

Susa però si rammaricava: “Dubito sia capace di ballare, ma ha un cervello grande quanto quello di

James Talmage e, secondo me, un bel volto a fargli da cornice".<sup>31</sup>

DOPO AVER VISSUTO IN clandestinità per più di due anni, Lorena Larsen e i suoi figli avevano di nuovo una casa tutta loro a Monroe, nello Utah, non lontana da dove suo marito, Bent, viveva con la prima moglie, Julia.<sup>32</sup> Eppure, anche se Monroe era la sua città natale, lì Lorena non si sentiva sempre la benvenuta.

In tutta la Chiesa molte famiglie plurime continuavano a vivere come avevano sempre fatto, certe di fare così il volere di Dio. A Monroe, tuttavia, alcuni membri della Chiesa ritenevano che fosse peccato per un uomo continuare ad avere figli con le sue mogli plurime. Quando lo stato di gravidanza di Lorena divenne evidente, alcuni dei suoi vicini e alcuni familiari iniziarono a disprezzarla apertamente.

La madre di Bent temeva che a causa di Lorena suo figlio sarebbe finito nuovamente in prigione. La sorella di Lorena disse che una moglie plurima incinta non era migliore di qualcuno che avesse commesso adulterio. Un giorno poi la madre stessa di Lorena, che era anche presidentessa della Società di Soccorso del rione, venne a casa sua e la rimproverò del fatto che continuasse ad avere figli da Bent.<sup>33</sup>

Quella sera, dopo che Bent ebbe spaccato della legna per lei e i bambini, Lorena gli riportò le parole della madre. Bent, invece di mostrarle comprensione, le

disse di essere d'accordo con la suocera. Aveva parlato della questione con i suoi amici e avevano concluso che un uomo con mogli plurime non aveva altra scelta che rimanere con la prima moglie e lasciare andare le altre. Lui e Lorena sarebbero rimasti suggellati, ma avrebbero dovuto attendere fino alla vita successiva per poter stare di nuovo insieme.

Lorena rimase senza parole. Dall'emanazione del Manifesto, Bent non aveva fatto che ripeterle che non l'avrebbe mai abbandonata. Ora stava per lasciare lei e i suoi figli da soli, per di più a poche settimane dal parto.

La coppia parlò per tutta la notte. Lorena piangeva e Bent le disse che le lacrime non avrebbero cambiato la realtà della loro situazione.<sup>34</sup>

“Se non fossi convinta che tu pensi di agire secondo il volere di Dio”, disse Lorena a Bent, “non potrei mai perdonarti”.

Quando Bent se ne andò, Lorena pregò per ricevere forza e saggezza. Proprio mentre il sole iniziava a fare capolino da dietro le montagne, trovò Bent al lavoro in una stalla dietro la casa di Julia e gli disse che doveva starle accanto almeno sino alla nascita del bambino. In seguito, disse, se ne sarebbe potuto andare ovunque avesse voluto. Dio ora era il suo unico amico e lei si sarebbe rivolta a Lui per ricevere aiuto.<sup>35</sup>

Due settimane dopo, Lorena diede alla luce una bambina. Quando la piccola aveva cinque giorni, Lorena sognò di morire e si svegliò nel panico. Poteva confidare che Bent si sarebbe occupato dei loro figli se lei fosse

morta? Bent aveva provveduto a lei e ai bambini per tutto il periodo della gravidanza, come promesso. Tuttavia interagiva raramente con i figli e, quando lo faceva, le sue visite veloci e cariche di nervosismo spesso li facevano sentire come se un estraneo fosse passato per trascorrere la serata con loro.

Quando Lorena gli raccontò della sua premonizione, Bent la ignorò. “È solo un sogno”, disse. Sentendosi comunque inquieta, nel corso del mese che seguì pregava spesso promettendo al Signore che avrebbe sopportato le sue prove e afflizioni con pazienza e avrebbe fatto tutto il possibile per far avanzare la Sua opera, incluso il lavoro di tempio.<sup>36</sup>

Cinque settimane dopo il sogno di Lorena, un agente del governo arrestò lei e Bent con l'accusa di convivenza illegale. La corte li rilasciò su cauzione aspettandosi che Lorena avrebbe testimoniato in tribunale contro Bent nel processo che si sarebbe svolto più tardi quell'anno.

L'arresto e il disprezzo nei confronti di Lorena da parte di familiari e amici furono troppo per lei da sopportare. Insicura sul da farsi, aprì la sua anima all'apostolo Anthon Lund, presidente del Tempio di Manti. Anthon piangeva mentre ascoltava la storia. “Cammina a testa alta tra i sogghigni e le beffe di chiunque”, le consigliò. “Andrà tutto bene”.<sup>37</sup>

Seguendo il consiglio dell'apostolo, Lorena continuò dritta per la sua strada. Il suo sogno allarmante e le preghiere che seguirono la aiutarono a diventare più paziente, maggiormente in grado di sopportare le

prove e più grata al Signore per la sua vita. Inoltre Bent si rese conto che il suo abbandono aveva causato grande sofferenza a Lorena, e alla fine decisero di continuare la loro vita insieme, anche se non sarebbe mai stato facile.

A settembre Bent si dichiarò colpevole dell'accusa di convivenza illegale e un giudice lo condannò a un mese di reclusione. La punizione non era severa come era stata anni prima, quando Bent aveva trascorso sei mesi in prigione per un'accusa simile. In effetti, da quando era stato emanato il Manifesto, le pene detentive per convivenza illegale erano spesso molto più brevi rispetto al passato. Tuttavia servì da memento: se Lorena e Bent avessero continuato il loro rapporto, le conseguenze sarebbero state difficili da sopportare.<sup>38</sup>

Eppure, era un rischio che ora la coppia era disposta a correre.



## Un maggior bisogno di unità

**A** settembre del 1892, Francis Lyman e Anthon Lund arrivarono a St. George, nello Utah. Per diverse settimane, i due apostoli avevano fatto visita ai rioni e avevano offerto consigli ai santi di tutto lo Utah centrale e meridionale. Con l'avvicinarsi del completamento del Tempio di Salt Lake, la Prima Presidenza e i Dodici avevano iniziato a incoraggiare i santi perché fossero più uniti. Tuttavia, nei loro viaggi, invece di trovare armonia e benevolenza, Francis e Anthon avevano spesso trovato rioni e rami in cui dilagava la discordia. St. George non si rivelò diversa.<sup>1</sup>

Per lo più, le contese nascevano dalla politica. Per decenni, i santi dello Utah avevano votato per i candidati locali del People's Party, un partito politico formato principalmente da membri della Chiesa. Nel 1891, però, i dirigenti della Chiesa avevano sciolto il People's Party

e incoraggiato i santi a unirsi ai Democratici o ai Repubblicani, i due principali partiti nel panorama della politica statunitense. I dirigenti speravano che una maggior diversità politica tra i santi avrebbe potuto accrescere la loro influenza nelle elezioni locali e a Washington, DC. Credevano anche che la diversità avrebbe aiutato la Chiesa a raggiungere obiettivi come il riconoscimento dello stato dello Utah e l'amnistia generale per i santi che avevano contratto matrimoni plurimi prima dell'emancipazione del Manifesto.<sup>2</sup>

Ora però, per la prima volta, i santi erano coinvolti in accesi dibattiti l'uno contro l'altro, alimentati da opinioni politiche diverse.<sup>3</sup> I contrasti preoccupavano Wilford Woodruff, che durante la Conferenza generale di aprile 1892 aveva caldamente invitato i santi a porre fine ai loro battibecchi.

“Ogni uomo — che si tratti di profeti, apostoli, santi e peccatori — ha tutto il diritto di avere le proprie convinzioni politiche così come ha il diritto di avere opinioni religiose”, dichiarò Wilford. “Non gettate fango né infamie gli uni sugli altri a causa di divergenze su questioni politiche.

Un tale spirito ci porterà alla rovina”, li ammonì.<sup>4</sup>

A St. George, come in ogni altro luogo, la maggior parte dei santi riteneva di doversi unire al Partito Democratico dal momento che il Partito Repubblicano, in generale, aveva sostenuto gli sforzi anti poligami contro la Chiesa. In molte comunità, l'opinione più diffusa era che un buon santo degli ultimi giorni non sarebbe mai potuto essere un repubblicano.<sup>5</sup>

Wilford Woodruff e altri dirigenti della Chiesa volevano sfidare questa mentalità, specialmente perché, in quel momento, gli Stati Uniti erano governati da un'amministrazione repubblicana.<sup>6</sup> Compresa meglio la situazione a St. George, Anthon e Francis volevano aiutare i santi a capire che potevano avere idee politiche diverse senza suscitare rancori o divisioni nella Chiesa.

Nel corso di una riunione pomeridiana del sacerdozio, Francis rammentò agli uomini che la Chiesa aveva bisogno di membri in entrambi i partiti politici. "Non vogliamo che chi è democratico cambi", li rassicurò. Tuttavia, disse che i santi che non sentivano di appartenere al Partito Democratico avrebbero potuto prendere in considerazione l'idea di unirsi ai Repubblicani. "Ci sono molte meno differenze tra i due partiti di quanto inizialmente si creda", fece notare.<sup>7</sup>

Francis poi espresse il suo amore per tutti i santi, a prescindere dalle loro opinioni politiche. "Non dobbiamo permettere che esista del rancore reciproco nei nostri cuori", sottolineò.<sup>8</sup>

Due giorni dopo, Francis e Anthon si recarono al Tempio di St. George. Prestarono aiuto con i battesimi, le investiture e altre ordinanze. Uno spirito edificante permeava l'edificio.<sup>9</sup>

Era il tipo di spirito di cui i santi avevano bisogno mentre si preparavano a dedicare un altro tempio al Signore.

A SALT LAKE CITY falegnami, elettricisti e altri artigiani esperti lavoravano con sollecitudine per assicurarsi che gli interni del Tempio di Salt Lake fossero pronti per la dedicazione fissata ad aprile del 1893. L'8 settembre, la Prima Presidenza visitò l'edificio con l'architetto Joseph Don Carlos Young e con altri. Camminando di sala in sala per ispezionare l'opera in corso, i membri della presidenza furono soddisfatti di ciò che videro.

“Ogni cosa è fatta nello stile più raffinato”, annotò George Q. Cannon nel suo diario.

George era rimasto colpito soprattutto dalle caratteristiche moderne del tempio. “È sorprendente vedere i cambiamenti apportati grazie alle invenzioni fatte da quando è stato disegnato il primo progetto del tempio”, scrisse. Truman Angell, l'architetto originale del tempio, aveva progettato di scaldare e illuminare il tempio con stufe e candele. Ora, le nuove tecnologie permettevano ai santi di installare luci elettriche e di avere un sistema di riscaldamento a vapore in tutto l'edificio. Gli operai stavano installando anche due ascensori per aiutare i fedeli a spostarsi facilmente da un piano all'altro.<sup>10</sup>

I fondi per la costruzione erano però esauriti e alcuni dubitavano che la Chiesa avesse le risorse necessarie a terminare il tempio nei sei mesi precedenti la dedicazione. A partire dal 1890, la Prima Presidenza aveva fatto importanti investimenti in una fabbrica di barbabietole da zucchero a sud di Salt Lake City nella speranza di creare colture da reddito per gli agricoltori

locali e generare nuovi posti di lavoro per le persone che altrimenti avrebbero lasciato lo Utah alla ricerca di migliori opportunità. Questo investimento, unito alla perdita delle proprietà della Chiesa confiscate dal governo federale, aveva privato i dirigenti della Chiesa di risorse preziose che avrebbero potuto usare per completare il tempio.<sup>11</sup>

Le Società di Soccorso, le Mutual Improvement Associations, le Primarie e le Scuole Domenicali cercarono di contribuire ad alleviare il fardello economico raccogliendo donazioni per il fondo per il tempio. C'era tuttavia bisogno di fare molto di più.

Il 10 ottobre, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici si riunirono con altri dirigenti della Chiesa, tra cui i presidenti di palo e i vescovi, nella grande e parzialmente completata sala delle assemblee al piano superiore del tempio. Lo scopo della riunione era quello di reclutare i dirigenti locali perché assistessero nella raccolta di fondi per il tempio.<sup>12</sup>

George Q. Cannon aprì la riunione e poco dopo John Winder, un consigliere del Vescovato Presidente, riferì al gruppo che ci sarebbero voluti almeno altri centosettantacinquemila dollari per completare il tempio. L'arredamento degli interni sarebbe costato ancora di più.

Wilford Woodruff parlò del suo sincero desiderio di riuscire a completare il tempio secondo programma. George poi incoraggiò gli uomini presenti a esercitare la propria influenza per raccogliere i fondi necessari. Ci si aspettava che ogni palo raccogliesse una certa somma

di denaro in base alle sue dimensioni e ai mezzi delle singole famiglie.

Gli uomini presenti in sala sentirono possentemente lo Spirito e accettarono di offrire il loro aiuto. Un uomo, John R. Murdock, propose che tutti i presenti comunicassero quanto erano disposti a donare personalmente per il tempio. I dirigenti della Chiesa, uno ad uno, si impegnarono a donare generosamente, promettendo una somma totale che superava i cinquantamila dollari.

Prima di concludere la riunione, George disse: “Secondo me, da quando la Chiesa è stata organizzata, in nessun altro momento c’è stato un maggior bisogno di unità nella Chiesa di quanto ce ne sia ora”. Rese testimonianza che la Prima Presidenza era unita e ricercava costantemente di conoscere gli intenti e la volontà del Signore su come dirigere la Chiesa.

“Il Signore ci ha benedetti e ha riconosciuto i nostri sforzi”, dichiarò. “Giorno dopo giorno ci ha mostrato chiaramente la strada che dobbiamo prendere”.<sup>13</sup>

JOSEPH DEAN, IL PRECEDENTE presidente della Missione samoana, era tra i falegnami impiegati a lavorare nel tempio. Joseph era tornato dal Pacifico due anni prima. Per un po’ aveva avuto difficoltà nel trovare un lavoro fisso per mantenere le sue due mogli, Sally e Florence, e i suoi sette figli. Quando nel febbraio del 1892 fu assunto per lavorare al tempio, fu una grande benedizione. Tuttavia, la sua paga e le entrate che Sally si

procurava cucendo e confezionando abiti erano appena sufficienti a sfamare e a vestire la grande famiglia e a garantirle un tetto sulla testa.<sup>14</sup>

Nell'autunno del 1892, la Prima Presidenza approvò un aumento del dieci per cento sulle paghe degli operai del tempio per assicurarsi che fossero pagati tanto quanto gli altri operai delle fabbriche. Per alcuni uomini quella era la paga più alta che avessero mai ricevuto.<sup>15</sup> Joseph e le sue mogli furono grati dell'aumento, ma continuavano a faticare ad arrivare a fine mese.

Tuttavia, pagavano fedelmente la decima e donarono persino venticinque dollari al fondo per il tempio.<sup>16</sup>

Il primo dicembre, Joseph ricevette la sua paga mensile di novantotto dollari e diciassette centesimi. Dopo il lavoro, si recò in un negozio vicino per pagare un debito di cinque dollari. Il proprietario del negozio era il vescovo di Joseph e, invece di limitarsi ad accettare il pagamento, gli disse che il loro presidente di palo di recente aveva chiesto a ogni famiglia del palo di donare una certa somma di denaro alla Chiesa per la costruzione del tempio. A Joseph e alla sua famiglia era stato chiesto di fare un'offerta di cento dollari.

Joseph rimase allibito. Sally aveva partorito da poco e Joseph doveva ancora pagare il dottore. Era anche in debito con altri cinque negozi e dell'affitto della casa di Florence. Nel complesso, l'importo di tutti i suoi debiti eccedeva la sua paga mensile, che in se stessa era persino meno della donazione richiesta dal palo. Come avrebbe mai potuto offrire una tale cifra, specialmente

dopo la recente donazione di venticinque dollari fatta dalla sua famiglia a costo di grandi sacrifici?

Per quanto difficile fosse ottemperare a quell'impegno, Joseph acconsentì a trovare un modo per racimolare il denaro. "Farò del mio meglio", scrisse quella sera nel suo diario, "e confiderò nell'aiuto del Signore".<sup>17</sup>

QUEL GENNAIO, MAIHEA, UN attempato dirigente dei santi nelle isole Tuamotu, indisse una conferenza a Faaite, un atollo circa cinquecento chilometri a nordest di Tahiti. La pioggia cadde fitta nei giorni che precedettero la conferenza, eppure i santi determinati parteciparono senza lasciarsi intimorire dal clima.<sup>18</sup>

Un mattino, poco tempo prima della conferenza, una brezza frizzante condusse a Faaite quattro barche provenienti da Takaroa, un atollo a nord, a due giorni di distanza. Maihea venne a sapere che tra i santi appena arrivati c'erano quattro uomini bianchi che sostenevano di essere missionari della Chiesa, con l'autorità di insegnare il vangelo restaurato.<sup>19</sup>

Maihea era sospettoso. Sette anni prima, un missionario della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni aveva fatto visita al suo villaggio nel vicino atollo di Anaa. Il missionario aveva invitato i santi di Anaa ad unirsi al suo credo, affermando che Brigham Young e i santi dello Utah si erano allontanati dalla vera chiesa di Cristo. Molti santi avevano accettato il suo invito, ma Maihea e altri avevano rifiutato, memori del

fatto che era stato Brigham Young a inviare i missionari che avevano insegnato loro il Vangelo.<sup>20</sup>

Non essendo certi che questi missionari fossero veri rappresentanti della Chiesa, Maihea e i santi di Tuamotu li accolsero con freddezza, offrendo loro solo del cocco acerbo da mangiare. Ben presto, tuttavia, Maihea apprese che il missionario più anziano era un uomo con una sola gamba chiamato James Brown, o Iakabo, che era il nome di uno dei missionari che gli avevano insegnato il Vangelo. Persino i santi troppo giovani per aver incontrato James Brown personalmente avevano sentito parlare di lui dalla generazione più anziana.

Poiché Maihea era cieco e non poteva riconoscere il missionario vedendolo, si confrontò con lui ponendogli delle domande.<sup>21</sup> “Se sei lo stesso uomo che è stato tra noi in passato, hai perso una gamba”, disse Maihea, “perché lo Iakabo che conoscevo io aveva due gambe”.

Maihea poi chiese a James se insegnasse la stessa dottrina dell'uomo che lo aveva battezzato tanti anni prima.

James rispose affermativamente.

Maihea continuò con le domande: sei venuto da Salt Lake City? Chi è il presidente della Chiesa ora che Brigham Young è morto? Quale mano alzi quando battezzi? È vero che credete nel matrimonio plurimo?

James rispose a tutte le domande, ma Maihea non era ancora soddisfatto. “Qual era il nome del villaggio in cui i francesi ti arrestarono?”, gli chiese. Di nuovo, James rispose correttamente.

Alla fine, i timori di Maihea si dissolsero e strinse calorosamente la mano a James. “Se tu non fossi venuto e non ci avessi convinto che sei lo stesso uomo che è stato qui in passato, sarebbe stato inutile mandare qui questi giovanotti”, disse riferendosi ai missionari insieme a James, “perché non li avremmo accolti”.

“Ma ora”, disse Maihea, “ti diamo il benvenuto. E diamo il benvenuto anche a questi giovani”<sup>22</sup>.

QUELLO STESSO MESE, ANTHON Lund, Francis Lyman e B. H. Roberts si recarono a Manassa, in Colorado, su richiesta della Prima Presidenza. Erano trascorsi quattro mesi da quando Anthon e Francis avevano chiesto ai santi di St. George di porre fine ai loro litigi per questioni politiche. Da allora, conflitti del genere continuavano a turbare Manassa e altre comunità di santi. Ora, con la dedizione del Tempio di Salt Lake a soli due mesi di distanza, i dirigenti della Chiesa temevano che queste comunità non sarebbero state pronte per la dedizione se non fossero riuscite a riunirsi in amicizia e amore.<sup>23</sup>

A Manassa, vari santi si incontrarono con i tre dirigenti della Chiesa per esporre le proprie lamentele. In alcune giornate, Anthon trascorse addirittura dieci ore ad ascoltare le accuse e le controaccuse relative alle dispute in materia di politica, di affari e personali. Contò un totale di sessantacinque diatribe individuali che i santi di Manassa volevano che i dirigenti della Chiesa risolvessero.<sup>24</sup>

Dopo aver rivisto ogni caso, lui e i suoi colleghi cercarono di sistemare le recriminazioni più controverse. Alcuni santi appianarono privatamente i loro disaccordi o accettarono di scusarsi pubblicamente per cose che avevano detto o fatto. Altri, anche se non soddisfatti delle soluzioni proposte, promisero umilmente di attenersi.<sup>25</sup>

Dopo due settimane, Anthon, Francis e B. H. ritennero di aver fatto tutto il possibile per aiutare i santi di Manassa. Tuttavia, sapevano che restavano da risolvere conflitti minori e diedero alla presidenza di palo locale queste istruzioni: “Vi invitiamo a adoperarvi con tutta la vostra energia per appianare qualsiasi problema rimasto irrisolto e a unire le persone nello spirito del Vangelo”<sup>26</sup>.

B. H. accompagnò Anthon e Francis al treno, ma non fece ritorno insieme a loro. Celia, la sua seconda moglie, e i loro figli vivevano a Manassa e lui desiderava trascorrere ancora alcuni giorni con loro.<sup>27</sup>

Quando tornò nello Utah, B. H. confidò al suo diario le riflessioni sugli sforzi che aveva compiuto per superare gli attriti e trovare la pace nella propria vita. Per più di un anno, era stato tormentato dalla sua personale difficoltà nel sostenere il Manifesto. Il suo cuore si era ammorbidito, poco alla volta, ricordando la conferma spirituale che aveva ricevuto come un lampo di luce quando aveva sentito parlare del cambiamento per la prima volta.

“Forse ho trasgredito allontanando da me la prima testimonianza che ne ho ricevuto e permettendo ai miei

pregiudizi e alla mia miope razionalità umana di opporsi all'ispirazione di Dio", B. H. scrisse.

Continuava così: "Non avevo compreso gli scopi per cui il Manifesto è stato emanato. E tutt'oggi non li comprendo. Ma sono convinto che è tutto a posto, mi sento rassicurato che Dio ha un Suo scopo e, a tempo debito, sarà reso manifesto"<sup>28</sup>.

IL 5 GENNAIO 1893, Joseph Dean apprese che il presidente degli Stati Uniti, Benjamin Harrison, aveva firmato un proclama di amnistia generale, estendendo il perdono ai santi che avevano praticato il matrimonio plurimo ma che, dopo il Manifesto, avevano messo fine alla convivenza.<sup>29</sup>

Alcuni mesi prima, il presidente aveva informato i dirigenti della Chiesa che avrebbe firmato tale proclama. Nello stesso comunicato, aveva chiesto alla Prima Presidenza di pregare per sua moglie, Caroline, che era sul letto di morte. Dopo anni di conflitti tra i santi e il governo, la Prima Presidenza era rimasta sorpresa da questa richiesta e aveva promesso di soddisfarla.<sup>30</sup>

Per Joseph, il proclama dell'amnistia ebbe poche conseguenze, dal momento che lui non aveva abbandonato la sua famiglia plurima dopo l'emanazione del Manifesto. Tuttavia, il *Deseret News* e altri giornali dello Utah riconobbero l'importanza simbolica del proclama e gli articoli invitarono i santi a essere grati al presidente Harrison per averlo emanato in buona fede.<sup>31</sup>

Nel frattempo, Joseph e altri operai avevano prolungato le proprie giornate lavorative di due ore per terminare il Tempio di Salt Lake entro il 6 aprile. La Prima Presidenza visitava il sito della costruzione regolarmente, controllando i dettagli e incoraggiando gli artigiani a sforzarsi.<sup>32</sup>

Joseph, dal canto suo, era determinato a fare del proprio meglio per edificare il tempio e per mantenere la promessa di donare cento dollari per il suo completamento. A febbraio, l'apostolo John W. Taylor cancellò gli interessi di un prestito che aveva fatto a Joseph, interessi che ammontavano a cento dollari, e Joseph immediatamente la considerò una benedizione. "Ritengo che il Signore mi abbia rimborsato", scrisse nel suo diario.<sup>33</sup>

Entro metà marzo, Joseph aveva pagato settantacinque dollari a favore della costruzione del tempio e sperava di pagare i venticinque dollari che restavano ad aprile, proprio prima del completamento del tempio. Portò anche due dei suoi figli a vedere gli interni del tempio. Nel battistero, mostrò loro un grande fonte posato sulla schiena di dodici buoi di ghisa, vista che spaventò il suo piccolo di cinque anni, Jasper, che credeva che gli animali fossero veri.<sup>34</sup>

In una sala delle investiture nel piano interrato del tempio, gli artisti stavano dipingendo splendidi affreschi che rappresentavano il Giardino di Eden, completo di cascate, distese erbose e colline ondegianti. Una scalinata portava da questa sala ad un'altra sala delle investiture, dove altri affreschi di deserti, scogliere frastagliate,

animali selvaggi e nuvole scure raffiguravano la vita dopo la Caduta. Prima di iniziare con gli affreschi, la maggior parte degli artisti impegnati era stata messa a parte dalla Prima Presidenza e aveva ricevuto una formazione eccellente da insegnanti d'arte nella città di Parigi.<sup>35</sup>

Verso la fine di marzo del 1893, il vescovo John Winder fece radunare gli operai e li esortò a risolvere tutti i disaccordi o i sentimenti negativi tra loro. Il tempio doveva essere fisicamente pronto per la dedicazione, ma anche gli operai dovevano essere pronti spiritualmente.<sup>36</sup>

Per aiutare tutti i santi a riconciliarsi con Dio e l'uno con l'altro, la Prima Presidenza indisse uno speciale digiuno in tutta la Chiesa da tenersi dodici giorni prima della dedicazione.

“Prima di entrare nel tempio per presentarci dinanzi al Signore in assemblea solenne”, scrisse in una lettera indirizzata a tutti i membri della Chiesa, “dobbiamo spogliarci di tutti i sentimenti ostili e scortesie che proviamo l'uno per l'altro”<sup>37</sup>.

Nel giorno del digiuno, un sabato, Sally e Florence Dean si riunirono con altri santi per cantare, parlare e pregare. Joseph però non poté unirsi a loro. C'era troppo lavoro da fare nel tempio e lui e gli altri operai lavorarono tutto il giorno, mentre digiunavano.<sup>38</sup>

Nei giorni che seguirono, Joseph aiutò a installare le assi del pavimento mentre squadre di tappezzieri per la posa della moquette e delle tende, di pittori, di doratori e di elettricisti lavoravano freneticamente per terminare le ultime cose. Un comitato di uomini e di donne poi

abbellì le sale con mobili elegante e con altre decorazioni. Tra gli oggetti che avevano a disposizione c'erano tovaglie di seta per gli altari e altri manufatti donati dalle donne dei rioni di tutta la città.

Dopo la dedicazione ci sarebbe stato ancora molto lavoro da fare, ma Joseph era certo che il tempio sarebbe stato pronto per aprire le porte nel giorno stabilito. “Dopotutto le cose stanno procedendo abbastanza bene”, scrisse.<sup>39</sup>

IL GIORNO DEL DIGIUNO indetto in tutta la Chiesa, Susa Gates ricevette una lettera da sua figlia Leah, di diciannove anni, che desiderava riconciliarsi. A quel tempo Susa viveva a Provo mentre Leah frequentava la scuola a Salt Lake City. “Non avrei immaginato”, scrisse Leah, “che la mia cara madre sarebbe stata la persona che avrei dovuto supplicare e a cui avrei dovuto chiedere perdono per i sentimenti e i disaccordi del passato”<sup>40</sup>.

All'inizio di quella settimana Susa aveva discusso con Leah in merito al padre di lei, Alma Dunford. Anni prima, Susa aveva divorziato da Alma non potendo più vivere con i problemi di alcol e i maltrattamenti di quest'ultimo. Alma aveva ottenuto la custodia di Leah, tuttavia, così lei era cresciuta con la famiglia del padre, lontano da Susa.

Da allora Alma si era risposato e aveva avuto altri figli. Benché continuasse ad avere difficoltà a rispettare la Parola di Sapienza, Alma era diventato un marito e un padre gentile che provvedeva alla famiglia e cresceva

i figli nella Chiesa. Leah gli voleva bene e lo vedeva in maniera diversa rispetto alla madre. “Conosci i miei sentimenti, e non posso nasconderli”, disse Leah a Susa. “Amo mia madre più di quanto le parole possano esprimere, ma amo anche mio padre”.

Tuttavia, dopo la discussione, Leah sentiva di doversi scusare. “Mi pento umilmente e sinceramente e ti prego di perdonarmi e di dimenticare”, scrisse.<sup>41</sup>

Leggendo la lettera, Susa era dispiaciuta che la figlia fosse appesantita dal rimorso. Il padre di Susa, Brigham Young, le aveva consigliato di mettere sempre la sua famiglia al primo posto, promettendole che tutto ciò che avrebbe compiuto in seguito sarebbe stato aggiunto alla sua gloria. Da allora, Susa aveva raggiunto il successo dentro e fuori la casa. A trentasette anni aveva un matrimonio felice, sei figli viventi e un altro figlio in arrivo, ed era considerata una delle scrittrici più talentuose e prolifiche della Chiesa.<sup>42</sup>

Eppure, dopo tutti i suoi successi, Susa a volte sentiva ancora di mancare nei confronti delle sue alte aspettative di madre ideale. Il suo rapporto con Leah era stato particolarmente difficile. Dopo il divorzio, per molti anni non avevano potuto interagire di persona. Quando Leah aveva quindici anni, tuttavia, Susa aveva organizzato un incontro nella Lion House, dove si erano abbracciate e avevano pianto di gioia. Da quel momento in poi, Susa e Leah avevano goduto di un rapporto amorevole e affettuoso e a volte si sentivano più sorelle che madre e figlia.<sup>43</sup>

Sabato 25 marzo, Susa partecipò a una speciale riunione di digiuno con i santi di Provo. Il pensiero di Leah occupava sempre la sua mente. Susa si rese conto che l'avversario avrebbe fatto tutto il possibile per spezzare i legami di amore che si erano così di recente creati fra lei e la figlia maggiore, e lei non l'avrebbe permesso.

Non appena le fu possibile rispose alla lettera di Leah. "Mia carissima, diletta ragazza", scrisse, "so di amarti di più ogni giorno". Poi a sua volta chiese il perdono di Leah e promise di fare meglio. "So di non essere affatto perfetta", ammise. "Forse ciò che mi ha fatto più male delle tue parole è stato il fatto che, in una certa misura, me lo sia meritato".

"Con la preghiera e un piccolo sforzo da parte nostra, possiamo imparare a lasciar correre", scrisse. "Dammi un bacio e dimenticalo per sempre"<sup>44</sup>.



## Pace benedetta

I giorni che precedettero la dedicazione del Tempio di Salt Lake furono pieni di energia e trambusto. Il giorno prima della programmata apertura delle porte del tempio, i lavori erano ancora in corso. Le strade della città, frattanto, brulicavano di visitatori in arrivo ogni ora in treno, in calesse e a cavallo.<sup>1</sup> I dirigenti della Chiesa avevano deciso di tenere due sessioni dedicatorie al giorno finché ogni membro della Chiesa che lo desiderava non vi avesse partecipato. Ora, decine di migliaia di santi si stavano organizzando per recarsi a Salt Lake City in primavera per vedere con i propri occhi la casa del Signore.<sup>2</sup>

Il giorno che precedette la prima sessione dedicatoria, i dirigenti della Chiesa condussero giornalisti locali e nazionali e pure dignitari, che non erano membri della

Chiesa, in una visita guidata del tempio. Molti degli ospiti elogiavano la squisita fattura del tempio, dalle sue eleganti scale a chiocciola ai suoi delicati pavimenti rivestiti. Persino i più convinti critici della Chiesa furono stupefatti.

“Gli interni si sono rivelati di sorprendente bellezza”, scrisse un giornalista del *Salt Lake Tribune*, “a tal punto che i visitatori si sono fermati e sono rimasti immobili senza volere, completamente assorbiti da quella vista”<sup>3</sup>.

L'alba del mattino successivo, il 6 aprile 1893, era limpida ma fredda. Più di duemila santi in possesso della raccomandazione per la prima sessione dedicatoria iniziarono a mettersi in fila fuori dai cancelli del tempio ore prima dell'orario stabilito per l'inizio della riunione. Dopo l'apertura delle porte del tempio e l'ingresso dei santi, il clima peggiorò e iniziò a soffiare una forte brezza. Ben presto cominciò a cadere una pioggia gelida e la brezza divenne un vento ululante, che soffiava a raffiche sui santi stretti in fila in paziente attesa.<sup>4</sup>

Proprio come il Tempio di Kirtland non aveva potuto accogliere tutti coloro che volevano partecipare alla sua dedicazione, la spaziosa sala delle assemblee del Tempio di Salt Lake era troppo piccola per ospitare tutti quelli che erano in fila. Anche dopo la chiusura delle porte, folle di santi rimasero nei paraggi del tempio. Intorno alle dieci, l'orario di inizio della sessione, il vento si fece ancora più forte, sollevando sabbia e detriti. Per alcuni, il diavolo in persona sembrava scagliarsi con rabbia contro i santi e contro il tempio che avevano costruito.<sup>5</sup>

Eppure, coloro che si trovavano all'esterno dell'edificio videro un segno che rammentò loro una precedente manifestazione della cura vigile di Dio. Alzando gli occhi al cielo, scorsero un grande stormo di gabbiani che volteggiava in aria attorno alle guglie del tempio nel bel mezzo della tempesta.<sup>6</sup>

NEL TEMPIO, SUSAN GATES sedeva al tavolo dello scrivano sul lato est della sala delle assemblee. Essendo una dei giornalisti ufficiali della cerimonia di dedicazione, Susa avrebbe preso appunti stenografati della riunione. Benché le mancassero solo poche settimane al parto, aveva pianificato di partecipare e documentare ciascuna delle decine di sessioni in programma.<sup>7</sup>

Centinaia di luci elettriche, distribuite su cinque lampadari, illuminavano la stanza di una brillantezza abbagliante. La sala aveva duemiladuecento posti a sedere e occupava l'intero piano. Tra le persone in sala si trovavano il marito di Susa, Jacob, e sua madre, Lucy Young. Sedie rivestite di velluto rosso riempivano l'area principale, e file di pulpiti rialzati per i dirigenti della Chiesa erano posizionate sui lati est e ovest della sala. Ogni sedia disponibile era occupata e alcune persone erano in piedi.<sup>8</sup>

I trecento membri del Tabernacle Choir si alzarono, gli uomini vestiti in abiti neri e le donne in bianco. Le loro voci risuonarono al canto di "Let All Israel Join and Sing" [che tutta Israele si unisca e canti], un inno di Joseph Daynes, l'organista del coro.<sup>9</sup>

Il presidente Wilford Woodruff poi si alzò per parlare ai santi. “Ho atteso con ansia questo giorno per gli ultimi cinquant’anni della mia vita”, disse. Da giovane aveva avuto una visione in cui dedicava un magnifico tempio nelle montagne dell’Ovest. Più recentemente, aveva sognato che Brigham Young gli dava un mazzo di chiavi del Tempio di Salt Lake.

“Vai e apri il tempio”, aveva detto Brigham, “e lascia che vi entrino — tutti coloro che desiderano la salvezza”<sup>10</sup>.

Dopo aver raccontato queste visioni ai santi, Wilford si inginocchiò su uno sgabello imbottito per leggere la preghiera dedicatoria. Con voce forte e chiara implorò Dio affinché applicasse il sangue espiatorio del Salvatore e perdonasse i santi dei loro peccati. “Possa Tu concedere che le benedizioni che cerchiamo ci possano essere elargite, persino centuplicate”, pregò, “nella misura in cui cerchiamo con purezza di cuore e pienezza d’intento di fare la Tua volontà e di glorificare il Tuo nome”.

Per più di trenta minuti Wilford rese grazie e innalzò lodi a Dio. Presentò l’edificio al Signore, chiedendoGli di averne cura e di proteggerlo. Pregò per i quorum del sacerdozio, per la Società di Soccorso, per i missionari, e per i giovani e i bambini della Chiesa. Pregò per i governanti delle nazioni e per i poveri, gli afflitti e gli oppressi. Chiese inoltre che il cuore di tutti potesse essere ammorbidito e tutti fossero liberi di accettare il vangelo restaurato.

Prima di terminare, chiese al Signore di fortificare la fede dei santi. “Rafforzaci mediante il ricordo delle gloriose

liberazioni del passato e delle alleanze sacre che hai stipulato con noi”, pregò, “in modo che, quando il male ci getta nell’ombra, quando le afflizioni ci circondano, quando passiamo per la valle dell’umiliazione, possiamo non inciampare, né dubitare, ma, nella forza del Tuo santo nome, possiamo compiere tutti i Tuoi scopi retti”<sup>11</sup>.

Dopo la preghiera, Lorenzo Snow, il presidente del Quorum dei Dodici, guidò la congregazione nell’esultante Grido dell’Osanna. Il coro e la congregazione poi cantarono “Lo Spirito arde”<sup>12</sup>.

La dedicazione commosse profondamente Susa. Suo padre aveva dato il primo colpo di piccone per il tempio alcuni anni prima che lei nascesse, perciò per tutta la sua vita donne e uomini fedeli avevano consacrato denaro, mezzi e lavoro per l’edificazione del tempio. Di recente, sua madre stessa aveva donato, in maniera anonima, cinquecento dollari al fondo per il tempio.

Secondo Susa, tutti loro erano certi di ricevere benedizioni per aver offerto doni all’altare del sacrificio e dell’amore cristiano.<sup>13</sup>

Joseph F. Smith parlò più tardi nel corso della cerimonia, con le lacrime che gli solcavano il volto. “Tutti gli abitanti della terra sono il popolo di Dio”, disse, “ed è nostro dovere portare loro le parole di vita e di salvezza e redimere coloro che sono morti senza la conoscenza della verità. Questa casa è stata eretta al nome di Dio per quello scopo”<sup>14</sup>.

Una luce splendente sembrava emanare da Joseph e Susa pensò che un raggio di sole, passando attraverso

la finestra, gli illuminasse il volto. “La luce del sole crea un effetto straordinario”, sussurrò all’uomo accanto a lei. “Guarda!”.

“Fuori non c’è il sole”, sussurrò di rimando l’uomo, “solo nuvole scure e buio”.

Susa gettò un’occhiata fuori dalle finestre e vide il cielo tempestoso. Allora si rese conto che la luce che emanava dal viso di Joseph era il Santo Spirito, disceso su di lui.<sup>15</sup>

QUELLO STESSO GIORNO, RUA e Tematagi, una giovane coppia dell’atollo di Anaa, parteciparono a una conferenza con altri santi delle isole Tuamotu. Il presidente di missione, James Brown, presiedeva la conferenza, che iniziò alle sette in punto, alla stessa ora in cui iniziava la prima sessione dedicatoria a Salt Lake City.<sup>16</sup>

Per diversi giorni prima della conferenza, i missionari e altri membri della Chiesa si erano radunati a Putuahara, lo stesso luogo ad Anaa in cui Addison Pratt si era incontrato con più di ottocento santi quasi cinquant’anni prima. Forti venti avevano di recente trasformato l’oceano in una furia, ma da allora il tempo burrascoso si era placato e un sole caldo ora sorgeva sul villaggio.<sup>17</sup>

Rua e Tematagi si erano uniti alla chiesa alcuni mesi dopo l’arrivo di James Brown sulle isole. Quando era arrivato ad Anaa, James aveva trovato l’atollo profondamente diviso sulla questione della religione, ma

lui e suo figlio Elando avevano battezzato alcuni nuovi santi. Nell'accettare il battesimo, Rua e Tematagi si univano nella fede alla sorella più giovane di Rua, Terai, e a suo marito, Tefanau, che erano diventati membri della Chiesa nove anni prima. Anche il padre di Rua, Teraupua, era un membro e da poco era stato ordinato al Sacerdozio di Melchisedec.<sup>18</sup>

Iniziata la conferenza, James Brown parlò della dedicazione del tempio e della sua importanza. Joseph Damron, uno degli anziani che avevano riaperto la Missione tahitiana, parlò dell'edificazione dei templi negli ultimi giorni. Benché il Tempio di Salt Lake si trovasse a migliaia di chilometri di distanza, i santi di Tuamotu potevano celebrare quel giorno storico e apprendere di più sulla funzione svolta dai templi nella redenzione dei vivi e dei morti.

Quando la riunione terminò, i santi scesero lungo un sentiero fino all'oceano per guardare Elando che battezzava cinque nuovi convertiti nelle acque calde del Pacifico. Mahue, la figlia di nove anni di Rua e Tematagi, era una dei santi battezzati. Dopo il battesimo, fu confermata da suo zio Tefanau. Rua poi fu ordinato all'ufficio di anziano del Sacerdozio di Melchisedec da Terogomaihite, un dirigente della Chiesa locale. Altri due santi delle isole furono ordinati all'ufficio di anziano e messi a parte come presidenti di ramo.<sup>19</sup>

La conferenza si concluse due giorni dopo e i santi concordarono di incontrarsi di nuovo dopo tre mesi. Poi Joseph Damron e altri dalle isole vicine salutarono

i loro amici di Anaa. Prima che Joseph se ne andasse, Rua gli offrì in dono una piccola perla.<sup>20</sup>

IL 9 APRILE, QUANDO CIRCA cinquanta santi hawaiani dell'insediamento di Iosepa si radunarono al cancello del tempio per presentare la loro raccomandazione, la neve rivestiva Piazza del Tempio come una coltre.<sup>21</sup>

Erano passati più di due anni da quando la Prima Presidenza era stata a Iosepa per celebrare la fondazione dell'insediamento. I santi avevano continuato a lavorare duramente per coltivare la loro terra. Benché avessero acquistato altri trecentoventi ettari di terra e avessero con successo coltivato una vasta gamma di colture, il denaro continuava a scarseggiare. Eppure, quando la Prima Presidenza aveva invitato a fare donazioni a favore del completamento del tempio, i santi di Iosepa avevano donato millequattrocento dollari.<sup>22</sup>

Quando appresero che era stata fissata una data in cui loro avrebbero partecipato alla dedizione del tempio, le persone di Iosepa furono rianimate da nuova energia. Lavorarono senza posa per piantare le loro colture primaverili prima che arrivasse il momento di intraprendere il viaggio di due giorni verso Salt Lake City. Furono impiegati tutti gli aratri, i livellatori, i frangizolle e i solcatori finché i santi non furono pronti per la partenza.<sup>23</sup>

Per avere una raccomandazione per la dedizione era sufficiente essere membri della Chiesa e avere il desiderio di parteciparvi. Nonostante ciò, i santi di

Iosepa volevano essere sicuri di essere spiritualmente preparati a entrare nel tempio. Circa trenta persone avevano richiesto il ribattesimo e fu tenuto un servizio battesimale speciale presso il bacino idrico della città.<sup>24</sup>

Dopo aver presentato la loro raccomandazione all'ingresso del tempio, i santi di Iosepa entrarono nell'edificio e camminarono attraverso molte stanze. I santi di Laie avevano mandato per il tempio un tavolino intarsiato di legno massiccio hawaiano, e due aste decorate con le piume di uccelli hawaiani erano esposte in un angolo della sala celeste. Le donne delle Società di Soccorso delle Hawaii avevano costruito a mano le aste, chiamate kähili, che erano simbolo di regalità e di protezione spirituale.<sup>25</sup>

Presto i santi di Iosepa e più di altre duemila persone presero posto nella sala delle assemblee. Insieme cantarono, ascoltarono la preghiera dedicatoria e si unirono nel Grido dell'Osanna. Dopo un altro inno, Wilford Woodruff ringraziò le persone per i loro contributi a favore del tempio e rese testimonianza di Gesù Cristo.<sup>26</sup>

Wilford poi invitò a parlare George Q. Cannon. “La nostra missione è ben più grande di quella di coloro che ci hanno preceduti”, disse George. “I santi stanno ponendo le fondamenta di un’opera la cui portata non riesco a cogliere”.

Prima di concludere, si rivolse ai santi di Iosepa nella loro lingua.

“Ci sono milioni di spiriti che sono morti ma che non possono presentarsi dinanzi a Dio poiché non

possiedono la chiave”, disse. Si riferiva agli hawaiani dall’altro lato del velo che avrebbero accettato il Vangelo, e rese testimonianza che la Chiesa aveva bisogno dei santi hawaiani per svolgere il lavoro di tempio per i loro parenti deceduti.<sup>27</sup>

Tempo dopo, durante una riunione di ramo a Iosepa, un uomo di nome J. Mahoe parlò dell’esperienza vissuta alla dedicazione e dell’importante lezione che lì aveva appreso. “Gioisco di essermi potuto recare al tempio e di essere stato testimone di ciò che accade al suo interno”, disse. “Dobbiamo occuparci della nostra genealogia”<sup>28</sup>.

IL MATTINO DEL 19 APRILE alle dieci, la Prima Presidenza tenne una riunione speciale nel tempio per tutte le autorità generali e le presidenze di palo. Una volta che gli uomini si furono riuniti, la presidenza li invitò a esprimere i propri sentimenti in merito alla dedicazione del tempio e all’opera di Dio nella vita dei santi.<sup>29</sup>

Per tutta la mattinata, uno dopo l’altro, quegli uomini resero possenti testimonianze. Quando ebbero terminato, Wilford si alzò e aggiunse la sua testimonianza alle loro. “Ho sentito lo Spirito Santo in maggior misura durante questa dedicazione di quanto lo abbia mai sentito prima, eccetto in un’occasione”, disse. Poi parlò di quando Joseph Smith diede il suo ultimo incarico agli apostoli a Nauvoo.

“Rimase in piedi per tre ore”, attestò Wilford. “La stanza pareva ricolma di un fuoco consumante e il volto di Joseph splendeva come l’ambra”.<sup>30</sup>

Wilford disse anche di aver visto Brigham Young e Heber Kimball in visione dopo la loro morte. Entrambi si stavano recando alla conferenza su un carro e invitarono Wilford a unirsi a loro. Wilford lo fece e chiese a Brigham di parlare.

“Ho compiuto la mia predicazione sulla terra”, gli disse Brigham, “ma sono venuto per imprimere nella tua mente ciò che Joseph mi ha detto a Winter Quarters, ovvero: cerca sempre di avere lo Spirito di Dio e questi ti guiderà correttamente”<sup>31</sup>.

Ora il messaggio di Wilford per le autorità generali era lo stesso. “Avete bisogno dello Spirito Santo perché vi diriga e vi guidi”, disse. “Insegnate alle persone a ottenere lo Spirito Santo e lo Spirito del Signore, e teneteLo con voi, e prospererete”.<sup>32</sup>

DA GIOVANE, ZINA YOUNG, la presidentessa generale della Società di Soccorso, aveva sentito gli angeli cantare nel Tempio di Kirtland. Decenni dopo, aveva servito fedelmente nella Casa delle Investiture di Salt Lake City e nei templi di St. George, Logan e Manti. Ora avrebbe diretto tutte le lavoranti alle ordinanze nel Tempio di Salt Lake.<sup>33</sup>

La sera dopo la prima sessione dedicatoria, Zina rese testimonianza del tempio durante una conferenza gremita

della Società di Soccorso. “Non si è mai visto prima un giorno simile in Israele”, disse alle donne. “Da oggi in avanti, l’opera del Signore procederà più velocemente”<sup>34</sup>.

La sua segretaria, Emmeline Wells, rese una testimonianza simile nelle pagine del *Woman’s Exponent*. “Nessun avvenimento dei tempi moderni è tanto importante”, scrisse, “quanto l’apertura di questo sacro edificio per la celebrazione delle ordinanze inerenti i vivi e i morti, il passato e il presente, le investiture e le alleanze che uniscono le famiglie e i parenti con legami indissolubili”<sup>35</sup>.

Quella primavera, dopo che i santi ebbero tenuto l’ultima sessione dedicataria del tempio, Zina ed Emmeline fecero gli ultimi preparativi per il loro viaggio all’Est per partecipare a una conferenza di donne presso la World’s Columbian Exposition [esposizione colombiana mondiale] a Chicago, una fiera enorme pensata per esporre le meraviglie della scienza e della cultura provenienti da molte nazioni. Come la prima conferenza del Consiglio Nazionale delle Donne di due anni prima, l’esposizione avrebbe offerto alle dirigenti della Società di Soccorso e della Young Ladies’ Mutual Improvement Association l’opportunità di rappresentare la Chiesa e di incontrarsi con donne influenti di tutto il mondo.<sup>36</sup>

Le due amiche partirono per Chicago il 10 maggio. In pochi giorni il treno coprì distanze che avrebbero richiesto un viaggio di settimane quasi cinquant’anni prima, quando i santi arrivarono per la prima volta nella Valle del Lago Salato. Attraversando il fiume Mississippi, Emmeline fu sopraffatta dalle emozioni ripensando al

passato. Benché i santi avessero sopportato molte prove negli ultimi cinquant'anni, avevano anche raggiunto molti traguardi.<sup>37</sup>

Anche Zina si ritrovò a pensare al passato. “Il mantello del tempo che scorre veloce avvolge molti di noi tra i suoi drappi”, disse in seguito a Emmeline. “Quando, da questa vita, passeremo al nostro riposo dopo i nostri indescrivibili sacrifici, possa essere come i più bei tramonti dello Utah, affinché molti in futuro possano avere una ragione per lodare Dio a cagione delle nobili donne di questa generazione”<sup>38</sup>.

ALL'INCIRCA NELLO STESSO PERIODO in cui Zina Young ed Emmeline Wells si recavano alla World's Columbian Exposition, Anna Widtsoe ricevette una lettera di suo figlio John dalla Harvard University. Per circa un mese, John aveva atteso con impazienza le lettere della madre e del fratello minore, Osborne, in merito alla dedicazione del tempio. Tuttavia, fino ad allora non aveva ricevuto nulla.

“Sono stanco di leggere della dedicazione nei giornali”, scrisse John. “Voglio sentirla descrivere in maniera più personale, poiché c'è più vita in una lettera che in tutti giornali del mondo”<sup>39</sup>.

I familiari avevano già scritto a John della dedicazione, ovviamente, ma il servizio postale, per quanto negli anni si fosse velocizzato, per lui non era ancora abbastanza veloce.

Anna e Osborne avevano partecipato a una sessione dedicatoria insieme. In seguito, Osborne aveva partecipato a una sessione speciale con i bambini e i giovani della Scuola Domenicale. Mentre camminava nel tempio, aveva visto un dipinto di tre donne pioniere, una delle quali era norvegese.<sup>40</sup> Il dipinto era un tributo alla fede e al sacrificio di molte emigranti, tra cui Anna, che avevano lasciato la loro terra natia per radunarsi a Sion.

Erano trascorsi quasi dieci anni da quando i Widtsoe avevano compiuto il viaggio verso lo Utah. Ora, a Salt Lake City, avevano un posto piccolo e comodo in cui vivere, a pochi isolati dal negozio dove Osborne lavorava. Anna aveva un'attività di sartoria e frequentava le riunioni della Società di Soccorso del suo rione. Inoltre, si riuniva regolarmente con altri santi scandinavi presso la vecchia Social Hall.<sup>41</sup> Aveva trovato una famiglia tra i santi e serbava la sua fede nel vangelo restaurato. Prima di abbracciarlo, era come una persona nata cieca. Ora riusciva a vedere.<sup>42</sup>

Anna, però, era preoccupata per John. Di recente aveva scritto delle sue difficoltà nel credere ad alcuni aspetti del Vangelo. A Harvard, aveva imparato molte cose eccellenti dai suoi professori. Le loro lezioni, tuttavia, lo avevano anche portato a mettere in discussione la sua fede. I suoi dubbi lo assillavano profondamente. Alcuni giorni negava l'esistenza di Dio. Altri giorni la confermava.<sup>43</sup>

Anna, estremamente angosciata dai dubbi del figlio, pregava ogni giorno per lui. Eppure, sapeva che John

avrebbe dovuto ottenere una testimonianza personale del Vangelo. “Se non hai ottenuto prima una testimonianza personale, allora ora è il momento in cui dovresti averne una”, scrisse a John. “Se cerchi con sincerità e vivi con purezza, allora la riceverai. Ma dobbiamo lavorare per ottenere tutto ciò che abbiamo”<sup>44</sup>.

Il tempio fu per Anna una conferma della sua fede nelle promesse fatte da Dio ai Suoi figli. Persino prima di lasciare Nauvoo, i santi avevano riposto le loro speranze nella profezia fatta da Isaia secondo cui tutte le nazioni si sarebbero radunate alla casa del Signore sulla vetta dei monti. Per la fine di aprile del 1893, più di ottomila uomini, donne e bambini — molti dei quali immigrati dell’Europa e delle isole del mare — erano entrati nel tempio per partecipare a una sessione di dedicazione. Uno spirito di amore e di unità aveva caratterizzato tutte le riunioni, e i santi sentivano che la parola del Signore si era adempiuta.<sup>45</sup>

Ora, alle soglie di un nuovo secolo, i santi potevano guardare avanti a giorni ancora più luminosi e promettenti. I quattro templi dello Utah, emblema di tanti sacrifici e tanta fede, erano solo l’inizio. “Quanto lavoro ci aspetta se saremo fedeli”, aveva dichiarato in un’occasione Brigham Young. “Saremo in grado di costruire templi, sì, migliaia di templi, e di costruirli in tutte le nazioni del mondo”<sup>46</sup>.

Quando era stata nel Tempio di Salt Lake, Anna aveva percepito la sacralità del luogo. “Ho cercato di rimanere nella sala celeste più tempo possibile”, disse

a John in una lettera. “L’ho vista e mi sono sentita come se una luce fosse stata accesa in me e come se nessun luogo sulla terra avesse più alcun valore per me”.

“Lì tutto è così glorioso”, attestò, “e una tale pace benedetta permea l’ambiente tanto che nessun linguaggio può descriverlo, se non quello di chi vi è stato e ha provato l’apice della santità”<sup>47</sup>.

## NOTE SULLE FONTI

Tutte le fonti di conoscenza storica contengono lacune, ambiguità e pregiudizi. Spesso riportano soltanto il punto di vista dell'autore. Quindi, testimoni diversi degli stessi eventi li vivono, li ricordano e li descrivono in modo diverso; e le loro diverse prospettive permettono modi diversi di interpretare la storia. La sfida che affrontano gli storici è quella di raccogliere i punti di vista conosciuti e di mettere insieme una comprensione accurata del passato attraverso un'attenta analisi e interpretazione.

*Santi* è la narrazione fedele della storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni basata su ciò che sappiamo e comprendiamo attualmente dai documenti storici esistenti. Non è l'unico modo possibile di raccontare la storia sacra della Chiesa, ma gli studiosi che hanno svolto le ricerche, che hanno scritto e rivisto questo volume conoscono bene le fonti storiche, le hanno usate con ponderatezza e le hanno documentate nelle note e nell'elenco delle fonti citate. I lettori sono esortati a valutare per conto proprio le fonti, molte delle quali sono in formato digitale e sono collegate alle note. Probabilmente la scoperta di altre fonti, o una nuova lettura di quelle esistenti, col tempo porterà ad altri significati, interpretazioni e possibili punti di vista.

La narrativa in *Santi* trae spunto da fonti primarie e secondarie. Le fonti primarie riportano le informazioni di coloro che hanno vissuto gli eventi in prima persona. Alcune fonti primarie, come le lettere, i diari e i resoconti dei discorsi sono state scritte al momento in cui è avvenuto l'evento descritto. Queste fonti contemporanee agli eventi riflettono ciò che la persona ha pensato, ha provato e ha fatto al momento, rivelandoci in che modo quel passato è stato interpretato nel suo presente. Altre fonti primarie, come le autobiografie, sono state scritte dopo l'avvenimento. Questi ricordi ci rivelano il significato che il passato ha assunto, nel tempo, per l'autore, rendendoli spesso migliori delle fonti contemporanee nel riconoscere il significato dell'evento stesso. Tuttavia, facendo affidamento sulla memoria, i ricordi potrebbero comprendere delle imprecisioni ed essere influenzati da comprensioni e convinzioni successive dell'autore.

Le fonti storiche secondarie contengono informazioni fornite da persone che non sono state testimoni diretti degli eventi descritti. Tali fonti possono essere storie di famiglia scritte a posteriori e opere accademiche. Questo volume ha attinto da molte di queste fonti, che si sono dimostrate di grande valore per la più vasta opera contestuale e interpretativa che hanno fornito.

Tutte le fonti di *Santi* sono state valutate per accertarne la credibilità e ogni frase è stata controllata più volte per verificarne la coerenza con le altre fonti. I dialoghi e le altre citazioni sono tratti direttamente dalle fonti storiche. L'ortografia, l'uso delle maiuscole e la punteggiatura delle citazioni dirette sono stati modernizzati in modo discreto per essere resi più chiari. In alcune occasioni, alle citazioni sono state apportate delle modifiche più significative, come l'utilizzo del presente invece che del passato o una grammatica standardizzata, per migliorarne la leggibilità. In questi casi, delle note a piè di pagina descrivono le modifiche apportate. La scelta di quali fonti utilizzare e di come usarle è stata fatta da un team di storici, scrittori e editori che si sono basati sull'integrità storica e sulla qualità letteraria.

Per scrivere questo volume sono state usate alcuni fonti antagoniste, come citato nelle note. Queste fonti sono state utilizzate principalmente per descrivere l'opposizione nei confronti della Chiesa durante il diciannovesimo secolo. Benché molto ostili alla Chiesa, questi documenti a volte contengono dei dettagli che non sono stati registrati da nessun'altra parte. Alcuni di questi dettagli sono stati usati quando altri documenti ne confermano l'attendibilità generale. I fatti riportati in questi documenti antagonisti sono stati usati senza adottare le loro interpretazioni ostili.

In quanto narrativa storica scritta per un pubblico generale, questo volume presenta una storia della Chiesa in modo coerente e comprensibile. Pur attingendo alle tecniche della narrazione popolare, non va al di là delle informazioni contenute nelle fonti storiche. Quando il testo include anche dettagli minori, come le espressioni del viso o le condizioni meteorologiche, è perché questi dettagli si trovano nei documenti storici, o possono esserne ragionevolmente dedotti.

Per mantenere la leggibilità della narrazione, il volume raramente affronta all'interno del testo le problematiche che il documento storico racchiude o solleva. Piuttosto, questo tipo di discussioni, legate al contenuto delle fonti, si trovano nei saggi dedicati a specifici argomenti su santi.ChurchofJesusChrist.org. I lettori sono esortati a consultare questi saggi durante lo studio della storia della Chiesa.

# NOTE

Alcune fonti vengono citate con un riferimento abbreviato. La sezione “Opere citate” offre le informazioni complete di tutte le fonti citate. Molte fonti sono disponibili in formato digitale e la versione elettronica del libro, che si trova su [santi.ChurchofJesusChrist.org](http://santi.ChurchofJesusChrist.org) e nella Biblioteca evangelica, ne riporta i collegamenti. CHL rappresenta l'acronimo di Church History Library [Biblioteca di storia della Chiesa], Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City (USA).

*Nelle note, il testo in grassetto rimanda ad articoli di approfondimento sull'argomento disponibili online su [santi.ChurchofJesusChrist.org](http://santi.ChurchofJesusChrist.org) e nella Biblioteca evangelica alla voce “Argomenti di storia della Chiesa”.*

## CAPITOLO 1: RADUNARE UNA COMPAGNIA

1. Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 8, 1845; “Conference Minutes”, *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1013–1014. Un resoconto completo del discorso tenuto da Lucy durante la conferenza di ottobre del 1845, corredato di note, è disponibile in *At the Pulpit*, di Reeder e Holbrook, 21–26. **Argomento: Lucy Mack Smith**
2. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 5, [7]; *Santi*, volume 1, capitoli 4 e 44; Black, “How Large Was the Population of Nauvoo?”, 92–93. **Argomento: Morte di Joseph e Hyrum Smith**
3. Solomon Hancock and Alanson Ripley to Brigham Young, Sept. 11, 1845, Brigham Young Office Files, CHL; “Mobbing Again in Hancock!” e “Proclamation”, *Nauvoo Neighbor*, 10 settembre 1845, [2]; Gates, Journal, volume 2, Sept. 13, 1845; Glines, Reminiscences and Diary, Sept. 12, 1845; “The Crisis” e “The War”, *Warsaw Signal*, 17 settembre 1845, [2]; “The Mormon War”, *American Penny Magazine*, 11 ottobre 1845, 570–571; Jacob B. Backenstos to Brigham Young, Sept. 18, 1845, Brigham Young Office Files, CHL; Orson Spencer to Thomas Ford, Oct. 23, 1845; Thomas Ford to George Miller, Oct. 30, 1845, Brigham Young History Documents, CHL; vedere anche Leonard, *Nauvoo*, 525–542.
4. *To the Anti-Mormon Citizens of Hancock and Surrounding Counties* (Warsaw, IL: 4 ottobre 1845), Chicago Historical Society, Collection of Manuscripts about Mormons, CHL; vedere anche Leonard, *Nauvoo*, 536–542.
5. Council of Fifty, “Record”, Sept. 9, 1845, in *JSP*, CFM:471–472; “Conference Minutes”, *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1008–1011.
6. Dottrina e Alleanze 29:8 (Revelation, Sept. 1830–A, su [josephsmithpapers.org](http://josephsmithpapers.org)); Dottrina e Alleanze 125:2 (Revelation, circa Early Mar. 1841, su [josephsmithpapers.org](http://josephsmithpapers.org)); Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 8, 1845; “Conference Minutes”, *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1013–1014.
7. Brigham Young to Wilford Woodruff, Oct. 16, 1845, Wilford Woodruff, Journals and Papers, CHL; Woodruff, Journal, Nov. 18, 1845. **Argomento: Wilford Woodruff**
8. Woodruff, Journal, Nov. 18, 1845; “Address to the Saints in the British Islands”, *Latter-day Saints' Millennial Star*, 1 dicembre 1845, 6:177.
9. Brigham Young to Wilford Woodruff, Oct. 16, 1845, Wilford Woodruff, Journals and Papers, CHL; “Important Notice”, *Latter-day Saints' Millennial Star*, 1 dicembre 1845, 6:202; Woodruff, Journal, Nov. 20–21, 1844 e July 18, 1845. **Argomento: Wilford Woodruff**
10. Brigham Young to Wilford Woodruff, Oct. 16, 1845, Wilford Woodruff, Journals and Papers, CHL.
11. Woodruff, Journal, Nov. 19–29, 1845, e July 15, 1846; “Important Notice”, *Latter-day Saints' Millennial Star*, 1 dicembre 1845, 6:202; “To the Saints in Great Britain, Greeting”, *Latter-day Saints' Millennial Star*, 1 gennaio 1846, 7:10.

12. Historian's Office, History of the Church, volume 14, Dec. 11, 1845, 9; Samuel Brannan to Brigham Young, Jan. 12, 1846, Brigham Young Office Files, CHL; Reports of the U.S. District Attorneys, 1845–50, Report of Suits Pending, Circuit Court of the District of Illinois, dicembre 1845, 17–18 dicembre 1845, microfilm, Records of the Solicitor of the Treasury, copia presso la CHL; Oaks e Hill, *Carthage Conspiracy*, 202.
13. Kimball, Journal, 11 dicembre 1845; Historical Department, Journal History of the Church, Dec. 11, 1845.
14. Thomas Ford to Jacob B. Backenstos, Dec. 29, 1845, Brigham Young Office Files, CHL. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
15. Council of Fifty, "Record", Jan. 11, 1846, in *JSP*, CFM:514, 515, 518. **Argomento: Consiglio dei Cinquanta, II**
16. "The Council of Fifty in Nauvoo, Illinois", in *JSP*, CFM:xxvi–xxviii; *Santi*, volume 1, capitolo 11; Frontespizio del Libro di Mormon; Helaman 15:12–13; Dottrina e Alleanze 3:16–20; Reeve, *Religion of a Different Color*, 75–82. **Argomento: Indiani americani, Gli**
17. Council of Fifty, "Record", Jan. 13, 1846, in *JSP*, CFM:521–525. **Argomenti: Partenza da Nauvoo, La; Pista dei pionieri**
18. [Edward Kemble], "Brooklyn Mormons' in California", *Sacramento Daily Union*, 11 settembre 1866, 6; "To Our Brethren and Friends Scattered Abroad", *Times and Seasons*, 15 febbraio 1846, 6:1126–1127; "News from America", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 1 marzo 1846, 7:77; "Farewell Message of Orson Pratt", *Times and Seasons*, 1 dicembre 1845, 6:1043. **Argomento: Messico**
19. "Farewell Message of Orson Pratt", *Times and Seasons*, 1 dicembre 1845, 6:1042–1043; Brigham Young to Samuel Brannan, Sept. 15, 1845, Brigham Young Office Files, CHL. **Argomento: Samuel Brannan**
20. "Come on Oh Israel, It Is Time to Go!", *New-York Messenger*, Extra, 13 dicembre 1845; "To Our Brethren and Friends Scattered Abroad", *Times and Seasons*, 15 febbraio 1846, 6:1127; [Edward Kemble], "Brooklyn Mormons' in California", *Sacramento Daily Union*, 11 settembre 1866, 6.
21. Samuel Brannan to Brigham Young, Jan. 12, 26 e 27, 1846, Brigham Young Office Files, CHL.
22. Samuel Brannan to Brigham Young, Jan. 26, 1846, Brigham Young Office Files, CHL.
23. Plewe, *Mapping Mormonism*, 72; Hansen, "Voyage of the *Brooklyn*", 48, 54–58; "To Our Brethren and Friends Scattered Abroad", *Times and Seasons*, 15 febbraio 1846, 6:1127.
24. Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 4–8, 1846, 3–4; Plewe, *Mapping Mormonism*, 72.
25. Vedere Nauvoo Sealing Record A, Sealings and Adoptions of the Living, 1846–57, microfilm 183,374, U.S. and Canada Record Collection, Biblioteca di storia familiare; Bennett, "Line upon Line", 47; e McBride, *House for the Most High*, 272. **Argomenti: Investitura del tempio, Suggellamento**
26. Vedere "Matrimonio plurimo a Kirtland e a Nauvoo, II", Argomenti evangelici, [lds.org/topics/plural-marriage-in-kirtland-and-nauvoo?lang=ita](https://lds.org/topics/plural-marriage-in-kirtland-and-nauvoo?lang=ita). **Argomento: Joseph Smith e il matrimonio plurimo**
27. Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 3, 1846, 2–3. Prima frase della citazione in inglese modificata per facilitarne la leggibilità.
28. Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 8, 1846, 4; Frémont, *Report of the Exploring Expedition*, 47–48; Council of Fifty, "Record", Sept. 9, 1845, in *JSP*, CFM:472–475.
29. "Conference Minutes", *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1008–1011.
30. Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 15, 1846, 8–9.
31. "History of Brigham Young", Feb. 16, 1846, in Historian's Office, History of the Church, draft, CHL; Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 16–17, 1846, 9–11; Brigham Young to Joseph Young, Mar. 9, 1846, Brigham Young Office Files, CHL.

CAPITOLO 2: UNA GLORIA SUFFICIENTE

1. Sessions, Diary, Feb. 15, 1846; Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 17 e 28, 1846, 9–10, 36–39; Pace, Autobiography, chapter 2; Eliza R. Snow, Journal, 14 e 19 febbraio 1846; Meeks, Reminiscences, 14; Helen Mar Whitney, "Our Travels beyond the Mississippi", *Woman's Exponent*, 1 dicembre 1883, 12:102.
2. Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 16–18, 1846, 9–10, 21–22; Stout, Journal, 16–17 febbraio 1846.
3. Helen Mar Whitney, "Our Travels beyond the Mississippi", *Woman's Exponent*, 1 dicembre 1883, 12:102; 15 dicembre 1883, 12:111; Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 28, 1846, 39; Tullidge, *Women of Mormondom*, 327.
4. Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 17 e 23, 1846; Mills, "De Tal Palo Tal Astilla", 105–106.
5. *Santi*, volume 1, capitolo 46; George A. Smith, in *Journal of Discourses*, June 20, 1869, 13:85.
6. Samuel Brannan to Brigham Young, Jan. 12, 26, e 27, 1846, Brigham Young Office Files, CHL; Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 17, 1846, 11.
7. Brigham Young to Jesse Little, Jan. 20, 1846, Jesse C. Little Collection, CHL; Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 17, 1846, 21.
8. Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 28, 1846, 39–40; Mar. 1, 1846, 1–2; Horace K. Whitney, Journal, Mar. 9, 1846; Brigham Young to William Huntington and Council, June 28, 1846, copy; Brigham Young to Joseph Young, Mar. 9, 1846, Brigham Young Office Files, CHL.
9. Louisa Barnes Pratt to Brigham Young, Mar. 24, 1846; Brigham Young to Addison Pratt, Aug. 28, 1845, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 41. **Argomento: Louisa Barnes Pratt**
10. Louisa Barnes Pratt to Brigham Young, Mar. 24, 1846, Brigham Young Office Files, CHL; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 127.
11. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 127. La frase finale della citazione in inglese è stata modificata per facilitarne la leggibilità.
12. Wells, Diary, volume 1, Mar. 1–25, 1846; Apr. 4 e 6–7, 1846; Orson Pratt, Journal, Mar. 4–5 e 24, 1846; Apr. 6, 9–10, e 30, 1846; Tullidge, *Women of Mormondom*, 312–313; Historian's Office, History of the Church, volume 15, Feb. 18, 1846, 22.
13. Historian's Office, History of the Church, volume 15, Apr. 6–7, 1846, 9–10; Sessions, Diary, Apr. 6, 1846; Clayton, Diary, Apr. 6–7, 1846.
14. Church Historian's Office, History of the Church, volume 15, Apr. 10 e 12, 1846, 12–16; Dahl, *William Clayton*, 64; Diantha F. Clayton to William Clayton, 10 marzo 1846, CHL.
15. Clayton, Diary, Apr. 15, 1846; "Come Ye Saints", Collected Material relating to William Clayton, CHL; vedere anche "Santi, venite", *Inni*, 21.
16. Woodruff, Journal, Aug. 27–28, 1844, e Apr. 13, 1846; Clayton, History of the Nauvoo Temple, 57–59; "First Meeting in the Temple", *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1017; John Taylor, Journal, Aug. 23, 1845, 119; Scofield, *History of Hancock County*, 860.
17. Woodruff, Journal, Feb. 16–17, 1846.
18. Woodruff, Journal, Jan. 16–23, 1846; Wilford Woodruff, "To the Saints in the British Isles, Greeting", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 1 febbraio 1846, 7:42; Wilford Woodruff to "Brother George", Dec. 18, 1845, in *Times and Seasons*, 15 febbraio 1846, 6:1129–1130; vedere anche Wilford Woodruff to Brigham Young, Apr. 1, 1845, Brigham Young Office Files, CHL.
19. Wilford Woodruff, "The Temple of the Lord", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 15 giugno 1845, 6:13.
20. Dottrina e Alleanze 124:31–32 (Revelation, Jan. 19, 1841, su josephsmithpapers.org).
21. Wilford Woodruff, "The Temple of the Lord", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 15 giugno 1845, 6:13; Wilford Woodruff, "To the Saints in the British Isles, Greeting", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 1 febbraio 1846, 7:42.

22. Woodruff, Journal, Mar. 6–22, 1846.
23. Woodruff, Journal, Apr. 13 e 14, 1846; “Ecclesiastical Officers and Church Appointees”, in *JSP*, J3:468, disponibile su josephsmithpapers.org; Orson Hyde to “Dear Brethren”, Mar. 27, 1846, Brigham Young Office Files, CHL.
24. Woodruff, Journal, Apr. 18, 1846; Joseph Smith to James J. Strang, 18 giugno 1845 [1844], in *Voree Herald*, gennaio 1846, [1]; Jensen, “Gleaning the Harvest”, 4, 6, nota 17; John E. Page to James J. Strang, 1 febbraio 1846, in *Voree Herald*, aprile 1846, [6]–[7]; William Smith a “Brother Strang”, 11 marzo 1846, in *Voree Herald*, aprile 1846, [7].  
**Argomento: Altri movimenti dei Santi degli Ultimi Giorni**
25. Woodruff, Journal, Apr. 18 e 20, 1846.
26. Mendenhall, Diary, Apr. 1–4, 1846; Samuel W. Richards, Journal, 22–29 aprile 1846; Haight, Journal, Apr. 6, 1846; Morris, Autobiography, 40–41.
27. Samuel W. Richards, Journal, 23 e 29–30 aprile 1846; Brigham Young, in Journal of Discourses, Jan. 1, 1877, 18:304; Lanman, *Summer in the Wilderness*, 31–33.
28. Barney, “Ruins of the Nauvoo Temple”; *JSP*, CFM:525, note 71.
29. Historian’s Office, General Church Minutes, Thomas Bullock booklet no. 8, May 1, 1846.
30. Barney, “Ruins of the Nauvoo Temple”; Historian’s Office, History of the Church, volume 15, May [1], 1846, 34; Scott, Journal, May 1, 1846; Woodruff, Journal, May 1 e 3, 1846.
31. Holzapfel e Cottle, “Visit to Nauvoo”, 11. **Argomento: Tempio di Nauvoo, II**
32. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 128–129; Addison Pratt a “My Dear Family”, 6 gennaio 1846, Addison Pratt Family Collection, CHL.
33. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 129–133; vedere anche Dottrina e Alleanze 90:30–31; 109:59; 115:6; 124:36.
34. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 134; Parley P. Pratt, *Autobiography*, 381. Citazione modificata per fornire maggiore chiarezza in inglese.
35. Bennett, *Mormons at the Missouri*, 45. **Argomento: Pista dei pionieri**
36. Historian’s Office, History of the Church, volume 15, June 28, 1846, 87–89; Brigham Young to William Huntington and Council, June 28, 1846, Brigham Young Office Files, CHL.
37. Orson Pratt, Journal, Feb. 1846; Mar. 6, 1846; June 19, 1846; vedere anche Bennett, *Mormons at the Missouri*, 32–33.
38. Brigham Young to William Huntington and Council, June 28, 1846, Brigham Young Office Files, CHL.
39. “Conference Minutes”, *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1011; Orson Pratt, Journal, Apr. 28–29, 1846; Brigham Young to Jesse Little, Jan. 20, 1846; Jesse Little to James K. Polk, June 1, 1846, Jesse C. Little Collection, CHL.
40. Historian’s Office, History of the Church, volume 15, June 29–30, 1846, 89–90; Quaipe, *Diary of James K. Polk*, 444–450; Brigham Young to “the High Council of the Church”, Aug. 14, 1846, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Arrington, *Great Basin Kingdom*, 21. **Argomento: Guerra messicano-americana**
41. James Allen, Circular to the Mormons, June 26, 1846, copy; S. W. Kearny to James Allen, June 19, 1846, copy, Federal and Local Government Files, 1844–76, Brigham Young Office Files, CHL; Historian’s Office, History of the Church, volume 16, July 1, 1846, 3–4; July 6, 1846, 22–23; July 13, 1846, 43–47; vedere anche Grow, *Liberty to the Downtrodden*, 58–59. La frase finale della citazione è stata modificata in inglese per facilitarne la leggibilità. **Argomenti: Thomas L. ed Elizabeth Kane; Battaglione Mormone**
42. Hendricks, Reminiscences, 19–20, 26; vedere anche *Santi*, volume 1, capitoli 29 e 32.
43. “Minutes of a Meeting at Head Quarters Camp of Israel”, Historian’s Office, General Church Minutes, July 13, 1846; Historical Department, Journal History of the Church, July 13, 1846.
44. Hendricks, Reminiscences, 26–28.

CAPITOLO 3: LA PAROLA E LA VOLONTÀ DEL SIGNORE

1. Woodruff, Journal, May 8–July 11 e July 18–19, 1846; Tyler, *Concise History of the Mormon Battalion*, 118, 124–126; Stephen Kearny to James Allen, 19 giugno 1846, 33, Stephen Watts Kearny, Papers, Missouri Historical Society, St. Louis; Fleek, *History May Be Searched in Vain*, 136, 142. **Argomento: Battaglione Mormone**
2. Woodruff, Journal, July 11, 1846; Tyler, *Concise History of the Mormon Battalion*, 115–116; Kane, *The Mormons*, 27–28; Grow, *Liberty to the Downtrodden*, 8, 59–61.
3. Church Historian's Office, History of the Church, volume 16, July 18, 1846, 86–88; Tyler, *Concise History of the Mormon Battalion*, 131.
4. Historian's Office, History of the Church, volume 16, July 20, 1846, 89–90; con l'autorizzazione di James Allen, 9 agosto 1846; con l'autorizzazione di Big Elk, Standing Elk e Little Chief, 31 agosto 1846, Thomas L. Kane Collection, CHL.
5. Wilford Woodruff to Brigham Young, Oct. 1, 1845, Brigham Young Office Files, CHL; Woodruff, Journal, July 15, 1846; vedere anche Givens e Grow, *Parley P. Pratt*, 251–252.
6. "War in Hancock", *Sangamo Journal*, 25 giugno 1846, 1; Jensen, "Gleaning the Harvest", 45–52; Historian's Office, History of the Church, volume 14, Oct. 6, 1845, 165.
7. Woodruff, Journal, July 15, 1846; Historian's Office, History of the Church, volume 16, July 17, 1846, 82.
8. Brigham Young to George Miller and Captains of Fifties, Aug. 1, 1846, copy, Brigham Young Office Files, CHL; Historian's Office, History of the Church, volume 16, July 20, 1846, 89–90; vedere anche Grow, *Liberty to the Downtrodden*, 63–64.
9. Church Historian's Office, History of the Church, volume 16, Aug. 9, 1846, 136; Woodruff, Journal, Aug. 9, 1846.
10. Crocheron, "Ship *Brooklyn*", 83; Tullidge, *Women of Mormondom*, 446; [Edward Kemble], "Brooklyn Mormons' in California", *Sacramento Daily Union*, 11 settembre 1866, 6; Horner, "Voyage of the Ship 'Brooklyn'", 795–798; Dunbar, *Romance of the Age*, 44–45.
11. [Edward Kemble], "Brooklyn Mormons' in California", *Sacramento Daily Union*, 11 settembre 1866, 6.
12. Crocheron, "Ship *Brooklyn*", 83; Hansen, "Voyage of the *Brooklyn*", 63–67; [Edward Kemble], "Brooklyn Mormons' in California", *Sacramento Daily Union*, 11 settembre 1866, 6; Samuel Brannan, "To the Saints in England and America", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 15 ottobre 1847, 9:306–307.
13. Samuel Brannan to "Brother Newell"; Samuel Brannan, "To the Saints in England and America", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 15 ottobre 1847, 9:305–307.
14. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, Aug.–Sept. 1846, 136–139. **Argomento: Parola di Saggazza (DeA 89)**
15. Plewe, *Mapping Mormonism*, 76–77; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, Aug.–Sept. 1846, 139; vedere anche Brigham Young to Samuel Brannan, June 6, 1847, Brigham Young Office Files, CHL, e Winter Quarters Municipal High Council Records, Aug. 27–28, 1846. **Argomento: Winter Quarters**
16. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, Aug.–Sept. 1846, 140; Lund, "Pleasing to the Eyes of an Exile", 122.
17. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, Aug.–Sept. 1846, 139–140. **Argomento: Parola di Saggazza (DeA 89)**
18. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, Aug.–Sept. 1846, 140; Nauvoo Relief Society Minute Book, Apr. 28, 1842, a cura di Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 54–55. **Argomento: Guarigione**
19. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, Aug.–Sept. 1846, 140–141.
20. Lund, "Pleasing to the Eyes of an Exile", 118–127; Winter Quarters Municipal High Council Records, Jan. 21, 1848; Plat of the City of Zion, circa Early June–June 25, 1833, in *JSP*, D3:121–131.

21. Woodruff, Journal, Nov. 17–21, 1846; Historian's Office, History of the Church, volume 16, Aug. 7, 1846, 9–10.
22. Bennett, *Mormons at the Missouri*, 131–134; Lorenzo Dow Young, Diary, Sept. 21–26, 1846; Kane, *The Mormons*, 48; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, Aug.–Sept. 1846, 139–140; Lee, Journal, 6 marzo 1847.
23. Kimball e Godfrey, "Law and Order in Winter Quarters", 172–218; Woodruff, Journal, Dec. 20, 1846.
24. Woodruff, Journal, Dec. 20, 1846 e Feb. 16, 1847; vedere anche Mary Richards to Samuel Richards, 29 gennaio 1847, Samuel W. Richards, Papers, 1837–1929, CHL.
25. Norton, Reminiscence and Journal, 44; Stout, Journal, 15 dicembre 1846; Willard Richards, Journal, Dec. 20, 1846 e Jan. 28, 1847; Stapley, "Adoptive Sealing Ritual in Mormonism", 62–74; vedere anche Historian's Office, History of the Church, volume 17, Feb. 23, 1847, 56–57. **Argomenti: Suggellamento; Lavoro di tempio**
26. Bennett, *We'll Find the Place*, 58; Plewe, *Mapping Mormonism*, 75; Bennett, *Mormons at the Missouri*, 89–90, 134, 140–141; Lund, "Pleasing to the Eyes of an Exile", 128–129.
27. Woodruff, Journal, Oct. 15, 1846; Nov. 4 e 7–12, 1846; Dec. 8–11, 18 e 31, 1846; vedere anche Winter Quarters Municipal High Council Records, Sept. 15, 1846.
28. James Whitehead to Brigham Young, Aug. 18, 1846, Brigham Young Office Files, CHL; George Alley to Joseph Alley, Jan. 26, 1847, George Alley, Letters, CHL; Mace, Autobiography, 138–145; "Articles of Accommodation Treaty Agreement", 16 settembre 1846, Chicago Historical Society, Collection of Manuscripts about Mormons, CHL; Bullock, Journal, Sept. 1846; Historical Department, Journal History of the Church, Sept. 18, 1846; Leonard, *Nauwoo*, 606–616.
29. Historian's Office, History of the Church, volume 16, Sept. 24 e 27, 1846, 49, 51; Brigham Young to "the High Council at Council Point", Sept. 27, 1846, Brigham Young Office Files, CHL.
30. Historian's Office, History of the Church, volume 16, Sept. 14, 1846, 34; Sept. 27, 1846, 52; Oct. 5, 1846, 7–8; Oct. 6, 1846, 11.
31. Bullock, Journal, Oct. 9, 1846; Historian's Office, History of the Church, volume 16, Oct. 5 e 9, 1846, 7–8, 14–15.
32. Society Islands Conference Report, Sept. 24, 1846, in Historian's Office, Minutes and Reports (local units), CHL; Addison Pratt, Journal, 3 febbraio 1846; 24 settembre 1846; novembre 1850. Nel resoconto di novembre del 1850, riportato nel suo diario, Addison sembra identificare male la data della conferenza. **Argomento: Polinesia Francese**
33. Addison Pratt, Journal, 5 marzo 1846; 17 aprile 1846; 14 novembre 1846; Woodruff, Journal, Nov. 26, 1844.
34. Grouard, Journal, 145; vedere anche Addison Pratt, Journal, 6 febbraio 1847.
35. Addison Pratt, Journal, 7 novembre 1846.
36. Addison Pratt, Journal, 13 e 17 marzo 1846; 14 e 17 novembre 1846; 9 gennaio 1847; Addison Pratt to "My Dear Family", 6 gennaio 1846, Addison Pratt Family Collection, CHL; Grouard, Journal, 165–166.
37. Grouard, Journal, 172; Addison Pratt, Journal, novembre 1850; Addison Pratt to "My Dear Family", 6 gennaio 1846, Addison Pratt Family Collection, CHL; vedere anche Addison Pratt, Journal, 13 gennaio 1847.
38. Addison Pratt, Journal, 14–17 novembre 1846.
39. Historian's Office, History of the Church, volume 17, Jan. 14, 1847, 18–19; Willard Richards, Journal, Jan. 14, 1847; vedere anche Bennett, *Mormons at the Missouri*, 148–157. **Argomento: Brigham Young**
40. Dottrina e Alleanze 136:1–11 (Revelation, Jan. 14, 1847, Revelations Collection, CHL); Historian's Office, History of the Church, volume 17, Jan. 15, 1847, 19.
41. Dottrina e Alleanze 136:4, 8, 19, 23–27, 32 (Revelation, Jan. 14, 1847, Revelations Collection, CHL).
42. Dottrina e Alleanze 136:17, 21–22, 28–31 (Revelation, Jan. 14, 1847, Revelations Collection, CHL); vedere anche Esodo 2:23–25; 4:31; 6:6–7; 15:1.

43. Historian's Office, General Church Minutes, Jan. 17, 1847; Willard Richards, Journal, Jan. 18, 1847; Mary Richards to Samuel Richards, 29 gennaio 1847, Samuel W. Richards, Papers, 1837–1929, CHL; vedere anche Mary Richards, Diary, 23 maggio 1846.
44. Willard Richards, Journal, Jan. 17, 1847; Lee, Journal, 17 febbraio 1847; Woodruff, Journal, Jan. 16 e Feb. 16, 1847; vedere anche Irving, "Law of Adoption", 296–303.  
**Argomento: Suggellamento**
45. Historian's Office, History of the Church, volume 17, Feb. 23, 1847, 56–57; Stapley, "Adoptive Sealing Ritual in Mormonism", 62–74; Jesse, "Brigham Young's Family", 475–480.
46. Woodruff, Journal, Feb. 16, 1847.
47. Woodruff, Journal, Feb. 17, 1847; Brigham Young, Vision, Feb. 17, 1847, President's Office Files, Brigham Young Office Files, CHL; Historian's Office, History of the Church, volume 17, Feb. 23, 1847, 56–58. Per quanto riguarda l'ultima frase, nella versione di questa citazione conservata in Brigham Young Office Files manca la parola "Lord" [Signore]; la versione in History of the Church indica tale parola.
48. Woodruff, Journal, Sept. 4, 1847; Historian's Office, History of the Church, volume 17, Mar. 6 e 21, 1847, 65–66, 72; Lee, Journal, 15 e 27 febbraio 1847; Council of the Twelve Apostles to "the Brethren at Winter Quarters", Apr. 16, 1847, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Dottrina e Alleanze 136 (Revelation, Jan. 14, 1847, Revelations Collection, CHL).
49. Council of Fifty, "Record", Sept. 9, 1845, e Jan. 11, 1846, in *JSP*, CFM:472, 513.
50. Lee, Journal, 13 gennaio 1846, 79; George A. Smith, in *Journal of Discourses*, June 20, 1869, 13:85; Council of the Twelve Apostles to "the Brethren at Winter Quarters", Apr. 16, 1846, Brigham Young Office Files, CHL; Norton, Reminiscence and Journal, July 28, 1847; Erastus Snow, in *Journal of Discourses*, Sept. 14, 1873, 16:207; vedere anche Thomas Bullock to Henrietta Rushton Bullock, June 9, 1847, Henrietta R. Bullock Collection, CHL.
51. Clayton, Diary, Apr. 16, 1847; Whitney, *History of Utah*, 1:300–302; Horace K. Whitney, Journal, Apr. 16, 1847; Young, "Woman's Experiences with the Pioneer Band", [4]; vedere anche Lorenzo Dow Young, Diary, Sept. 24, 1847.
52. Erastus Snow, Journal, Apr. 8 e 12–13, 1847; Historian's Office, History of the Church, volume 17, Apr. 8 and 13, 1847, 81–83; Givens e Grow, *Parley P. Pratt*, 262–263.
53. Woodruff, Journal, Apr. 14–16, 1847; Clayton, Diary, Apr. 16, 1847; Council of the Twelve Apostles to "the Brethren at Winter Quarters", Apr. 16, 1847, Brigham Young Office Files, CHL.

#### CAPITOLO 4: UN VESSILLO PER LE NAZIONI

1. "S. Brannan's Letter", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 15 ottobre 1847, 9:305; Morgan, *Overland in 1846*, 328–329; "Emigrants in the Mountains", *California Star*, 16 gennaio, 1847, [2]; "Emigration to California", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 1 settembre 1847, 9:269; Orson Pratt, Journal, June 30, 1847. Questa carovana è nota come Donner Party o Donner-Reed Party. **Argomento: Samuel Brannan**
2. "S. Brannan's Letter", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 15 ottobre 1847, 9:305–306.
3. Horace K. Whitney, Journal, Apr. 17–May 10, 1847; vedere anche Egan, Journal, 16 aprile 1847. **Argomento: Pista dei pionieri**
4. Clayton, Diary, May 9 e 18, 1847; Woodruff, Journal, May 8 e 18, 1847.
5. Unruh, *Plains Across*, 9–14, 64–65, 168, 254; Woodruff, Journal, May 8, 1847; Clayton, Diary, May 9, 1847; Clayton, *Latter-day Saints' Emigrants' Guide*, 7–9. A metà maggio, la compagnia d'avanguardia iniziò a seguire il fiume North Platte, affluente del fiume Platte.
6. Erastus Snow, in *Journal of Discourses*, Sept. 14, 1873, 16:207.

7. Clayton, Diary, May 11, 16 e 18, 1847.
8. Kimball, Journal, 29 maggio 1847.
9. Kimball, Journal, 29 maggio 1847; Bullock, Journal, May 29, 1847.
10. Kimball, Journal, 30 maggio 1847; vedere anche Bullock, Journal, May 30, 1847.
11. Bennett, *Mormons at the Missouri*, 168–173, 255; Sessions, Diary, May 9, 1847.  
**Argomento: Winter Quarters**
12. Notice, *Gospel Herald*, 23 settembre 1846, 115; “Pastoral Letter”, *Gospel Herald*, 3 febbraio 1848, [7]; “Voree”, *Voree Herald*, settembre 1846, [4]; Lee, Journal, 7 maggio 1847; Stout, Journal, 27 e 30 aprile 1847; Clark, “Mormons of the Wisconsin Territory”, 58–59.
13. Historian’s Office, General Church Minutes, Apr. 25 e May 2, 1847; vedere anche “Ecclesiastical Officers and Church Appointees”, in *JSP*, J3:468, su josephsmithpapers.org. Citazione inglese modificata per facilitare la lettura.
14. Council of the Twelve Apostles to “the Brethren at Winter Quarters”, Apr. 16, 1847, Brigham Young Office Files, CHL; Woodruff, Journal, Jan. 18–19, 1847; Sept. 4, 1847.
15. Historical Department, Office Journal, June 15, 1847; Lee, Journal, 21 marzo 1847; Bennett, *We’ll Find the Place*, 252–256.
16. Historical Department, Office Journal, June 15, 1847; Whitney, Journal, Aug. 29, 1847; Historian’s Office, General Church Minutes, June 6, 1847, [9]–[10].  
**Argomento: Parley P. Pratt**
17. Woodruff, Journal, May 27, 1847. **Argomento: Wilford Woodruff**
18. Woodruff, Journal, May 13, 1847.
19. Woodruff, Journal, May–June 1847, in particolare le registrazioni datate May 16 e 31; vedere anche Clayton, Diary, May 15, 1847.
20. Woodruff, Journal, June 13, 1847.
21. Whitney, Journal, June 27–28, 1847; Clayton, Diary, June 27–28, 1847; Bullock, Journal, June 27–28, 1847; Jackman, Journal, 27–28 giugno 1847; Historian’s Office, General Church Minutes, June 28, 1847; Norton, Reminiscence and Journal, June 28, 1847.
22. Thomas Bullock to Henrietta Rushton Bullock, June 9, 1847, Henrietta R. Bullock Collection, CHL; John Pack to Julia Ives Pack, June 8, 1847, John Pack, Papers, CHL; Erastus Snow, Journal, July 9 e 19, 1847; “Interesting Items”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 15 gennaio 1850, 12:18; vedere anche Esplin, “A Place Prepared”, 81.
23. Woodruff, Journal, June 30–July 1, 1847; Whitney, Journal, June 30, 1847; Orson Pratt, Journal, June 30, 1847; George A. Smith to John Smith, July 3, 1847, John Smith, Papers, CHL; Brigham Young to Amasa Lyman and Charles C. Rich, July 3, 1847, copia, Brigham Young Office Files, CHL.
24. Erastus Snow, Journal, July 9, 1847; Amasa Lyman, Journal, July 7–9, 1847.
25. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 141, 143; Addison Pratt, Journal, Sept. 28, 1848. **Argomento: Louisa Barnes Pratt**
26. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 144–145. **Argomento: Doni dello Spirito, I**
27. Jackman, Journal, 23 giugno 1847; 7, 14 e 16–22 luglio 1847; Lorenzo Dow Young, Diary, July 1, 1847; Woodruff, Journal, July 1 e 9, 1847.
28. Erastus Snow, Journal, July 3, 12, e 17–19, 1847; Orson Pratt, Journal, July 12–13, 1847; Clayton, Diary, July 13, 1847.
29. Erastus Snow, Journal, July 19, 1847. Citazione inglese modificata per fornire maggiore chiarezza.
30. Willard Richards and George A. Smith to Orson Pratt, July 21, 1847, Willard Richards, Journals and Papers, CHL.
31. Kimball, Journal, 22–23 luglio 1847; Jackman, Journal, 20 luglio 1847; Orson Pratt, Journal, July 22, 1847; Erastus Snow, Journal, July 21–22, 1847.
32. Woodruff, Journal, July 24, 1847.
33. Wilford Woodruff, in *Collected Discourses*, 24 luglio 1888, 1:163–164; Woodruff, Journal, July 24, 1847.
34. “Pioneers’ Day”, *Deseret Evening News*, 26 luglio 1880, [2]. **Argomento: Valle del Lago Salato**

35. Norton, *Reminiscence and Journal*, July 28, 1847; Jackman, *Journal*, 28 luglio 1847.
36. Woodruff, *Journal*, July 24–26, 1847; Wilford Woodruff, in *Collected Discourses*, 29 agosto 1897, 5:314–315; Snow, “Autobiography of Erastus Snow”, 112.
37. Woodruff, *Journal*, July 26, 1847; Wilford Woodruff, in *Collected Discourses*, 29 agosto 1897, 5:314–315; 24 luglio 1888, 1:163–164; Clayton, *Diary*, July 26, 1847; vedere anche Berrett, *Sacred Places*, 6:465–470.
38. Brigham Young, Discourse, Apr. 6, 1853, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; vedere anche Brigham Young, Apr. 6, 1853, Historian’s Office, Reports of Speeches, CHL. **Argomento: Tempio di Salt Lake**
39. Wilford Woodruff, in *Collected Discourses*, 13 dicembre 1893, 3:421; 29 agosto 1897, 5:315; Woodruff, *Journal*, Dec. 30, 1846; Wilford Woodruff, in *Journal of Discourses*, Aug. 1, 1880, 21:299–300.
40. “History of Brigham Young”, July 24, 1847, in Historian’s Office, History of the Church, bozza, CHL; Woodruff, *Journal*, July 26, 1847; Clayton, *Diary*, July 26, 1847.
41. Vedere Council of Fifty, “Record”, Apr. 18, 1844, in *JSP*, CFM:112.
42. Woodruff, *Journal*, July 26, 1847; Clayton, *Diary*, July 26, 1847; Isaia 2:2; 11:12.
43. Walker, “A Banner Is Unfurled”, 81–82.

#### CAPITOLO 5: OPPRESSO FIN QUASI A MORIRNE

1. James, *Autobiography*, [6]; “List of Names of Isaac Haight’s Ten of the 2nd Fifty”, First 100, Second 50, Returns, June 1847, Camp of Israel, Schedules and Reports, CHL; Historical Department, *Journal History of the Church*, June 15, 1847; Bennett, *We’ll Find the Place*, 253–255; vedere anche Dottrina e Alleanze 136 (Revelation, 14 gennaio 1847, Revelations Collection, CHL); Historian’s Office, History of the Church, volume 17, Jan. 14–15, 1847, 18–19; Daniel Spencer/Ira Eldredge Company (1847) list; e Daniel Spencer/Perrigine Sessions Company (1847) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies.
2. James, *Autobiography*, [1]–[3], [6]; *Santi*, volume 1, capitolo 41; Sessions, *Diary*, June 10, 1846. **Argomento: Jane Elizabeth Manning James**
3. James, *Autobiography*, [7]; Diana E. Smoot, *Autobiography*, 1912, [2]–[5], disponibile presso il Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel.
4. “Able, Elijah”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org; Daniel Spencer/Ira Eldredge Company (1847) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies; Historian’s Office, General Church Minutes, Mar. 26, 1847. **Argomento: Elijah Able**
5. Amasa Lyman, *Journal*, Apr. 8, 1847; Clayton, *Diary*, Apr. 16, 1847; Brown, *Autobiography of Pioneer John Brown*, 73; Bullock, *Journal*, Apr. 23, 1847, 17; Brigham Young Vanguard Company (1847) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies; *Santi*, volume 1, capitolo 42. Per avere un esempio di Santi degli Ultimi Giorni schiavisti vedere Cummings, *Reminiscences and Diary*, June 14, 1847.
6. Dottrina e Alleanze 101:79 (Revelation, Dec. 16–17, 1833, su josephsmithpapers.org); *Santi*, volume 1, capitolo 16; “Free People of Color”, *The Evening and the Morning Star*, luglio 1833, [5]; “To His Excellency, Daniel Dunklin”, *The Evening and the Morning Star*, dicembre 1833, [2]; Joseph Smith to Oliver Cowdery, circa 9 aprile 1836, in “For the Messenger and Advocate”, *Latter Day Saints’ Messenger and Advocate*, aprile 1836, 2:[1]–[3]; Historical Introduction to Letter to Oliver Cowdery, circa Apr. 9, 1836, in *JSP*, D5:231–236; Staker, *Hearken, O Ye People*, 180–188; vedere anche “Razza e sacerdozio”, Argomenti evangelici – Saggi, ChurchofJesusChrist.org/topics/race-and-the-priesthood?lang=ita.
7. James, *Autobiography*, [1], [3]–[7].

8. “A Short Chapter on a Long Subject”, *Times and Seasons*, 1 aprile 1845, 6:857; Historian’s Office, General Church Minutes, Apr. 25, 1847, [3]; vedere anche Reeve, *Religion of a Different Color*, 22–23, 125–126, 145–146; Hudson, *Real Native Genius*, 71, 137, 187; Haynes, *Noah’s Curse*, 6–8; Council of Fifty, “Record”, Mar. 22, 1845, in *JSP*, CFM:360; *The Evening and the Morning Star*, Extra, July 16, 1833; Appleby, *Autobiography and Journal*, May 19, 1847; e Parley P. Pratt, *Autobiography*, 191.
9. Council of Fifty, “Record”, Mar. 22, 1845, in *JSP*, CFM:359–360; Woodruff, *Journal*, Dec. 25, 1869.
10. Historian’s Office, General Church Minutes, Mar. 26, 1847. Brigham Young accettava il concetto che la pelle nera fosse un segno della maledizione di Dio ma confutava l’idea che la pelle nera fosse prova delle cattive azioni di una persona nella vita preterrena. (Woodruff, *Journal*, Dec. 25, 1869). **Argomento: Schiavitù e abolizione**
11. James, *Autobiography*, [6]–[8]; “Razza e sacerdozio”, Argomenti evangelici – Saggi, [ChurchofJesusChrist.org/topics/race-and-the-priesthood?lang=ita](http://ChurchofJesusChrist.org/topics/race-and-the-priesthood?lang=ita).
12. Woodruff, *Journal*, July 27–28 e Aug. 25–26, 1847; vedere anche Whitney, *History of Utah*, 1:351.
13. Woodruff, *Journal*, July 26–30, 1847.
14. Woodruff, *Journal*, July 28, 1847; vedere anche Farmer, *On Zion’s Mount*, 50; Clayton, *Diary*, July 31 e Aug. 11, 1847; e Woodruff, *Journal*, July 31 e Aug. 6, 1847.
15. Woodruff, *Journal*, Aug. 25, 1847; Historian’s Office, General Church Minutes, Aug. 22, 1847.
16. Woodruff, *Journal*, June 30–July 1, 1847; Wilford Woodruff, in *Collected Discourses*, 29 agosto 1897, 5:315.
17. Brigham Young, in *Journal of Discourses*, Sept. 13, 1857, 5:231; Brown, “Evidence of Inspiration”, 269; Wilford Woodruff, in *Collected Discourses*, 29 agosto 1897, 5:315; Brigham Young to “the Saints in California”, Aug. 7, 1847, draft, Brigham Young Office Files, CHL.
18. Brigham Young to “the Saints in California”, Aug. 7, 1847, draft, Brigham Young Office Files, CHL.
19. Woodruff, *Journal*, July 24, 1847; Aug. 25, 1847; Sept. 4, 1847; Council of the Twelve Apostles to “the Brethren at Winter Quarters”, Apr. 16, 1847, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Historian’s Office, General Church Minutes, Sept. 4, 1847, [2].
20. Addison Pratt, *Journal*, Feb. 6, 1847; Mar. 26–27, 1847; Apr. 6, 1847.
21. Addison Pratt, *Journal*, May 1847–Aug. 1848, [1]–[11].
22. Addison Pratt, *Journal*, May 1847–Aug. 1848, [11].
23. Addison Pratt, *Journal*, May 1847–Aug. 1848, [11]–[13]; Brigham Young to Jefferson Hunt and “the Officers and Soldiers of the ‘Mormon Battalion’”, Aug. 7, 1847, Brigham Young Office Files, CHL; Tyler, *Concise History of the Mormon Battalion*, 315.
24. Kimball, *Journal*, 26–29 agosto 1847; Historian’s Office, General Church Minutes, 4 settembre 1847, 5.
25. Kimball, *Journal*, 29 agosto 1847; Woodruff, *Journal*, Aug. 29 e Sept. 4, 1847; John Taylor to Brigham Young, Aug. 18, 1847, Brigham Young Office Files, CHL; Historian’s Office, General Church Minutes, Sept. 3, 1847, [1], [2]; 4 settembre 1847, [2]–[3].
26. Woodruff, *Journal*, Sept. 4, 1847; Historian’s Office, General Church Minutes, 4 settembre 1847. **Argomento: Parley P. Pratt**
27. Historian’s Office, General Church Minutes, 4 settembre 1847, [1]–[2]; Lee, *Journal*, 6 e 21 marzo 1847; Pratt, “Parley P. Pratt in Winter Quarters”, 378–379, 385–388; Historical Department, *Office Journal*, June 15, 1847; vedere anche Council of the Twelve Apostles to “the Brethren at Winter Quarters”, Apr. 16, 1847, Brigham Young Office Files, CHL.
28. Dottrina e Alleanze 136 (Revelation, 14 gennaio 1847, Revelations Collection, CHL); Historian’s Office, General Church Minutes, 4 settembre 1847, [1]–[2]; Historical Department, *Office Journal*, June 15, 1847.
29. Historian’s Office, General Church Minutes, 4 settembre 1847, [1]–[2]; Historical Department, *Office Journal*, June 15, 1847. Ultima frase della citazione in inglese modificata per facilitarne la lettura. **Argomento: Quorum dei Dodici**

## Note delle pagine 84–92

30. Historian's Office, General Church Minutes, 4 settembre 1847, [2]–[3]. Citazione di Parley Pratt modificata per fornire maggiore chiarezza in inglese.
31. Historian's Office, General Church Minutes, 4 settembre 1847, 5–6.
32. Eliza R. Snow, Journal, 8 settembre 1847; Hendricks, Reminiscences, 28; vedere anche "Report of the 1st Fifty 3rd Hundred and 1st Division Our Organization at the Horne June 19th 1847", Spring 1847 Emigration Camp, Camp of Israel, Schedules and Reports, CHL.
33. Eliza R. Snow, Journal, 4 agosto e 2 settembre 1847; vedere anche Hendricks, Reminiscences, 28.
34. Eliza R. Snow, Journal, 14 settembre–2 ottobre 1847, in particolare i resoconti dell'1 e 2 ottobre; Hendricks, Reminiscences, 28.
35. Hendricks, Reminiscences, 28; Tyler, *Concise History of the Mormon Battalion*, 300–311.
36. Hendricks, Reminiscences, 28–29.
37. Woodruff, Journal, Oct. 1–13, 1847; Historian's Office, History of the Church, volume 17, Sept. 17 and 26, 1847, 115, 116; Oct. 13, 1847, 119.
38. Vedere Historian's Office, General Church Minutes, 16 novembre 1847.
39. Historian's Office, General Church Minutes, Aug. 8, 1844; *Proclamation of the Twelve Apostles*, 1; Dottrina e Alleanze 107:22–24; 124:126–128 (Instruction on Priesthood, between circa Mar. 1 and May 4, 1835; Revelation, Jan. 19, 1841, su josephsmithpapers.org).
40. Historian's Office, General Church Minutes, 5 dicembre 1847, 8; 6 aprile 1848, 2; vedere anche Bennett, *Mormons at the Missouri*, 199–209; e Arrington, *Brigham Young*, 153–156.
41. Whitney, Journal, Oct. 12, 1847; Woodruff, Journal, Oct. 12, 1847. **Argomento: Prima Presidenza**

## CAPITOLO 6: IL ROMBO DI SETTE TUONI

1. Minute Book 2, Apr. 12, 1838; Anderson, *Investigating the Book of Mormon Witnesses*, 37–48; Gunn, *Oliver Cowdery*, 18–19, 189, 219–220; Oliver Cowdery to Phineas Young, Dec. 18, 1845, Oliver Cowdery, Letters to Phineas H. Young, CHL; Oliver Cowdery to Brigham Young and others, Dec. 25, 1843, Brigham Young Office Files, CHL; "Cowdery, Oliver", Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org; vedere anche *Santi*, volume 1, capitoli 6 e 26. **Argomento: Oliver Cowdery**
2. Geauga County, OH, Probate Court, Marriage Records, 1806–1920, volume C–D, 1833–1851, 26 settembre 1834, microfilm 20, 256, U.S. and Canada Record Collection, Biblioteca di storia familiare; Phineas Young to Willard Richards and Brigham Young, Dec. 14, 1842, Brigham Young Office Files, CHL; Oliver Cowdery to Phineas Young, Feb. 14, 1847, Oliver Cowdery, Letters to Phineas H. Young, CHL; vedere anche Oliver Cowdery, Letters to Phineas H. Young, 1843–49, CHL.
3. Oliver Cowdery to Phineas Young, Dec. 18, 1845; Oliver Cowdery to Phineas Young, Feb. 14, 1847, Oliver Cowdery, Letters to Phineas H. Young, CHL.
4. Phineas Young to Willard Richards and Brigham Young, Dec. 14, 1842; Oliver Cowdery to Brigham Young and others, Dec. 25, 1843, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Oliver Cowdery to Phineas Young, Mar. 23, 1846, CHL.
5. Oliver Cowdery to Phineas Young, Mar. 23, 1846, CHL.
6. Oliver Cowdery to David Whitmer, 28 luglio 1847; David Whitmer to Oliver Cowdery, 8 settembre 1847, in "Important Letters", 91–92; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 7.
7. David Whitmer to Oliver Cowdery, 8 settembre 1847, in "Important Letters", 93.
8. Vedere Oliver Cowdery to David Whitmer, 28 luglio 1847, in "Important Letters", 91–93.
9. Woodruff, Journal, Oct. 17–19 e 31, 1847; Historian's Office, History of the Church, volume 17, Oct. 31, 1847, 122.
10. Woodruff, Journal, Oct. 19, 1847; Stout, Journal, 3, 5–6 e 18–19 ottobre 1847.

11. Historian's Office, History of the Church, volume 17, Oct. 31, 1847, 121–122; Woodruff, Journal, Oct. 31, 1847.
12. Woodruff, Journal, Oct. 31, 1847; Historian's Office, History of the Church, volume 17, Oct. 31, 1847, 122; Helen Mar Whitney, "Scenes and Incidents at Winter Quarters", *Woman's Exponent*, 15 agosto 1886, 15:46.
13. Woodruff, Journal, Aug. 2, 1846; Aug. 28, 1847; Oct. 31, 1847; July 22, 1848; Woodruff, Mary Ann Jackson Woodruff Biographical Sketch, [1]–[2]; James Jackson Woodruff, "Brief Sketch of the Life of James Jackson Woodruff", in *Chronicles of Courage*, 2:127–128.
14. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 8–10; vedere anche Woodruff, Journal, Nov. 1–20, 1847, in particolare nelle date relative a Nov. 8–10 and 13–16. **Argomenti: Quorum dei Dodici, Prima Presidenza**
15. Dottrina e Alleanze 107:23–31 (Instruction on Priesthood, between circa Mar. 1 and circa May 4, 1835, su josephsmithpapers.org); vedere anche Parley P. Pratt, "Proclamation", *Latter-day Saints' Millennial Star*, marzo 1845, 5:151; e Dottrina e Alleanze 124:127–128 (Revelation, Jan. 19, 1841, su josephsmithpapers.org).
16. Historian's Office, General Church Minutes, 30 novembre 1847, [3]–4; Dec. 5, 1847, 11; Dottrina e Alleanze 107:22–24, 27–28 (Instruction on Priesthood, between circa Mar. 1 and circa May 4, 1835, su josephsmithpapers.org); vedere anche Historian's Office, General Church Minutes, Nov. 16, 1847, [6]–7.
17. Historian's Office, General Church Minutes, 30 novembre 1847, 4. Citazione di Orson Pratt modificata in inglese per conferire maggior chiarezza.
18. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 11.
19. Tanner, Autobiography and Diary, 29–30; Horne, "Pioneer Reminiscences", 13:293–294; James, Autobiography, [6].
20. John Smith, Journal, 53–54; Tanner, Autobiography and Diary, 30; Horne, "Pioneer Reminiscences", 13:294.
21. Tanner, Autobiography and Diary, 30; Mary Isabella Hales Horne, "Pioneer Reminiscences", *Young Woman's Journal*, 7 luglio 1902, 13:293; Horne, "Home Life in the Pioneer Fort", 182.
22. Eliza R. Snow, Journal, novembre–dicembre 1847, in particolare nelle date 2–7 novembre; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 37.
23. James, Autobiography, [6]–[7]; Sessions, Diary, June 10, 1846; 1850 U.S. Census, Great Salt Lake Co., Great Salt Lake, Utah Territory, 111.
24. Tanner, Autobiography and Diary, 32; Horne, "Pioneer Reminiscences", 13:294.
25. Eliza R. Snow, Journal, 7 novembre 1847.
26. Historical Department, Office Journal, Nov. 23, 1847; Historian's Office, History of the Church, volume 17, Nov. 22, 1847, 125; Minutes, Discourse, and Blessings, Feb. 14–15, 1835, in *JSP*, D4:219–234; Phineas Young to Willard Richards and Brigham Young, Dec. 14, 1842; Oliver Cowdery to Brigham Young, Dec. 25, 1843; Phineas Young to Brigham Young, Nov. 26, 1844, Brigham Young Office Files, CHL.
27. Historical Department, Office Journal, Nov. 23, 1847; Brigham Young to Oliver Cowdery, Nov. 22, 1847, copy; Oliver Cowdery to Brigham Young, Feb. 27, 1848, Brigham Young Office Files, CHL.
28. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 8–10.
29. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 9–11; vedere anche Woodruff, Journal, Dec. 5, 1847.
30. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 11.
31. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 11–13.
32. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 13–14.
33. Vedere Bathsheba W. Smith, Autobiography, 19; Brigham Young and Orson Hyde, in *Journal of Discourses*, Oct. 7, 1860, 8:197, 234; "Thirty-Seventh Semi-annual Conference", *Deseret News*, 9 ottobre 1867, 1; Stout, Journal, 24 dicembre 1847; e Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 13–14.
34. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 5, 1847, 14.

35. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 24, 26 e 27, 1847, 2, 8, 13, 14; vedere anche Woodruff, Journal, Dec. 24 e 27, 1847; e Historian's Office, Journal, Dec. 27, 1847.
36. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 24 e 27, 1847, 2, 14–17.
37. Historian's Office, General Church Minutes, Dec. 27, 1847, 18–19. **Argomenti:**  
**Brigham Young; Prima Presidenza**

#### CAPITOLO 7: PROSEGUIAMO CON CORAGGIO

1. Horne, "Home Life in the Pioneer Fort", 182–185; Horne, "Pioneer Reminiscences", 13:294.
2. "Smith, John", Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.
3. John Smith to George A. Smith, Mar. 5, 1848, John Smith, Papers, CHL; John Smith, Journal, 52–53.
4. John Smith and others to D. C. Davis and Jesse D. Hunter, Nov. 16, 1847, CHL; John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young, Oct. 14, 1847, Brigham Young Office Files, CHL.
5. John Smith to George A. Smith, Mar. 5, 1848, John Smith, Papers, CHL; John Smith, Journal, 53.
6. John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young, Oct. 14, 1847; Mar. 6, 1848, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Horne, "Home Life in the Pioneer Fort", 181–182; e Horne, "Migration and Settlement of the Latter Day Saints", 24.
7. John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young, Oct. 14, 1847, Brigham Young Office Files, CHL; John Smith to George A. Smith, Mar. 5, 1848, John Smith, Papers, CHL; John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young and Council, Mar. 6, 1848, Brigham Young Office Files, CHL.
8. John Smith and others to D. C. Davis and Jesse D. Hunter, Nov. 16, 1847, CHL; John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young and Council, Mar. 6, 1848, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Parley P. Pratt, "To President Orson Pratt, and the Saints in Great Britain", *Latter-day Saints' Millennial Star*, 15 gennaio 1849, 11:21–22.
9. John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young and Council, Mar. 6, 1848, Brigham Young Office Files, CHL; John Smith and others to D. C. Davis and Jesse D. Hunter, Nov. 16, 1847, CHL.
10. Bancroft, *History of California*, 56; vedere anche Gudde, *Bigler's Chronicle of the West*, 110–111.
11. Notice, *California Star*, 18 marzo 1848, [2]; Notice, *California Star*, 22 aprile 1848, [2]; Bancroft, *History of California*, 44–57; Kemble, "Confirming the Gold Discovery", 538; Bigler, Reminiscences and Diaries, volume 1, 90; Rogers, *Colusa County*, 360.
12. Bancroft, *History of California*, 56; Hittell e Bigler, "Diary of H. W. Bigler in 1847 and 1848", 244–245; Sutter, *New Helvetia Diary*, 133–138; Borrowman, Diary, May 10 e 18, 1848; vedere anche Gudde, *Bigler's Chronicle of the West*, 110–111. **Argomento:**  
**Corsa all'oro in California**
13. Addison Pratt, Journal, May–June 1848.
14. Whitney, *History of Utah*, 1:328; Whitney, "Pioneer Women of Utah", 404–405.
15. Lorenzo Dow Young, Diary, July 24, 1847.
16. Lorenzo Dow Young, Diary, Oct. 21, 1847; Mar. 1 and 15, 1848; Apr. 3, 1848; May 19 and 27, 1848; Whitney, "Pioneer Women of Utah", 406.
17. Lorenzo Dow Young, Diary, May 19, 1848.
18. Lorenzo Dow Young, Diary, May 27, 1848; Young, *Memoirs of John R. Young*, 64–65; Smith, *Rise, Progress and Travels*, 15; vedere anche Hartley, "Mormons, Crickets, and Gulls", 227–229.

19. Lorenzo Dow Young, Diary, May 28–29, 1848; Rich, *Autobiography and Journal*, 2:48; Jesse N. Smith, *Autobiography and Journal*, 15–16; “Discourse”, *Deseret News*, 1 dicembre 1880, [2]; Hartley, “Mormons, Crickets, and Gulls”, 228–230; Young, *Memoirs of John R. Young*, 65.
20. Thomas Callister to George A. Smith, Feb. 13, 1869, Historian's Office, Correspondence Files, CHL; vedere anche John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young and the Twelve Apostles, June 9, 1848, copia, Brigham Young Office Files, CHL.
21. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 145; Samuel Brannan and Addison Pratt to Brigham Young, Oct. 17, 1847, Brigham Young Office Files, CHL.  
**Argomento: Louisa Barnes Pratt**
22. Samuel Brannan and Addison Pratt to Brigham Young, Oct. 17, 1847, Brigham Young Office Files, CHL.
23. Vedere Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 152.
24. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 145.
25. Vedere Jesse, “Brigham Young's Family”, 475–500. Per avere informazioni sulle compagnie del 1848 di Brigham Young, Heber C. Kimball e Willard Richards, vedere company lists [elenchi delle compagnie] in Pioneer Database [database dei pionieri], [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
26. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 146.
27. Thomas Callister to George A. Smith, Feb. 13, 1869, Historian's Office, Correspondence Files, CHL; Steele, *Journal*, June 4, 1848.
28. Thomas Callister to George A. Smith, Feb. 13, 1869, Historian's Office, Correspondence Files, CHL; John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young and the Twelve Apostles, June 9, 1848, copia, Brigham Young Office Files, CHL; Steele, *Journal*, June 4, 1848; Stewart, *California Trail*, 135–141; Haight, *Journal*, June 4, 1848; Gates e Widtsoe, *Life Story of Brigham Young*, 117–118; Young, *Memoirs of John R. Young*, 64.
29. Meeks, *Journal*, 17; Young, *Memoirs of John R. Young*, 64–65. **Argomento: Grilli e gabbiani**
30. John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young and the Twelve Apostles, June 9, 1848, copia, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Rich, *Autobiography and Journal*, 2:48. Frase finale della citazione in inglese modificata per fornire maggiore chiarezza.
31. Haight, *Journal*, June 4, 1848; Spencer, *Diary*, July 2–3, 1848; Gates e Widtsoe, *Life Story of Brigham Young*, 117–118; Young, *Memoirs of John R. Young*, 64–66.
32. John Smith, Charles C. Rich, and John Young to Brigham Young, June 21, 1848, in Historian's Office, *History of the Church*, volume 18, 20 luglio 1848, 44–45; Rich, *Autobiography and Journal*, 2:48; Historical Department, *Journal History of the Church*, May 15, 1848; A. Lathrop to Brigham Young, May 18, 1848, Brigham Young Office Files, CHL.
33. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 146–150; Dottrina e Alleanze 59:18.

#### CAPITOLO 8: QUESTO PERIODO DI SCARSITÀ

1. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 151–152.
2. Addison Pratt, *Journal*, Sept. 1848–Nov. 1849, [7]–[9]; Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 152.
3. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 152.
4. Addison Pratt, *Journal*, Sept. 1848–Nov. 1849, [9]; Louisa Barnes Pratt, *Autobiography and Journal*, 152.

5. Miller, Journal, Oct. 21, 1848; Hyde and others, "Report", Apr. 5, 1849, [4], Brigham Young Office Files, CHL; Oliver Cowdery a Phineas Young, 16 aprile 1848, in Gunn, *Oliver Cowdery*, 255–257; Historian's Office, General Church Minutes, Apr. 7, 1847; Anderson, "Reuben Miller, Recorder of Oliver Cowdery's Reaffirmations", 291; Black, "Search for Early Members of the Church", 28–31; Geauga County, Ohio, Probate Court, Marriage Records, 1806–1920, volume C–D, 1833–1851, 26 settembre 1834, microfilm 20.256, U.S. and Canada Record Collection, Biblioteca di storia familiare; Phineas Young to Willard Richards and Brigham Young, Dec. 14, 1842, Brigham Young Office Files, CHL; Oliver Cowdery to Phineas Young, Feb. 14, 1847, Oliver Cowdery, Letters to Phineas H. Young, CHL; vedere anche Oliver Cowdery, Letters to Phineas H. Young, 1843–49, CHL.
6. Miller, Journal, Oct. 21, 1848; Joseph Smith, Journal, June 27, 1839, in *JSP*, J1:343; vedere anche Minutes, Discourse, and Blessings, Feb. 14–15, 1835, in *JSP*, D4:230.
7. Miller, Journal, Oct. 21, 1848; vedere anche Hyde and others, "Report", Apr. 5, 1849, [4], Brigham Young Office Files, CHL; e Pottawattamie High Council, Minutes, Nov. 5, 1848.
8. Hyde and others, "Report", Apr. 5, 1849, [4]–[5], Brigham Young Office Files, CHL; Pottawattamie High Council, Minutes, Nov. 5, 1848; Pottawattamie High Priests Quorum, Minutes, Nov. 5, 1848; Miller, Journal, Nov. [5], 1848; Orson Hyde to Wilford Woodruff, Nov. 11, 1848, Wilford Woodruff, Journals and Papers, CHL; Reuben Miller to Henry Sabey, Nov. 16, 1848, CHL. **Argomento: Oliver Cowdery**
9. Historian's Office, History of the Church, volume 19, July 6, 1849, 97; Rohrbough, *Days of Gold*, 16–20.
10. Historian's Office, History of the Church, volume 18, Oct. 1, 1848, 67. Questa annotazione in Manuscript History of the Church si basa su General Church Minutes [verbali generali della Chiesa]. Per quanto riguarda la prima frase citata, nei verbali generali della Chiesa è riportato: "Se andassimo a San Francisco a estrarre grossi pezzi d'oro, sarebbe la rovina di questo popolo, che dovrebbe invece trovarsi in questa valle" (Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 1, 1848). **Argomento: Corsa all'oro in California**
11. Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 8, 1848; vedere anche Historical Department, Journal History of the Church, Oct. 8, 1848.
12. "The Council of Fifty in Nauvoo, Illinois", in *JSP*, CFM:xliv; Lee, Journal, 9 dicembre 1848, in Cleland e Brooks, *Mormon Chronicle*, 1:80. **Argomento: Consiglio dei Cinquanta, II**
13. "The Council of Fifty in Nauvoo, Illinois", in *JSP*, CFM:xliv; Lee, Journal, 9 dicembre 1848, in Cleland e Brooks, *Mormon Chronicle*, 1:80; Memorial for a Territorial Government, Dec. 16, 1848, Brigham Young Office Files, CHL; Ether 2:3; vedere anche Crawley, "Constitution of the State of Deseret", 9.
14. Vedere Crawley, "Constitution of the State of Deseret", 9; e Historical Department, Journal History of the Church, Jan. 1849.
15. First General Epistle, aprile 1849, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 66–67, 74–75; Joseph Fielding, Journal, 145; vedere anche Haight, Journal, Dec. 9, 1848.
16. Brown, *Life of a Pioneer*, 121–123; Historian's Office, History of the Church, volume 19, Feb. 25, 1849, 23; Historian's Office, General Church Minutes, Feb. 25, 1849.
17. Lee, Journal, [17 agosto 1849], in Cleland e Brooks, *Mormon Chronicle*, 1:114; Heber C. Kimball, in *Journal of Discourses*, July 19, 1863, 10:247.
18. Eliza Partridge Lyman, Journal, Oct. 18, 1848.
19. Whitney, *History of Utah*, 1:384, 386; Arrington, *Great Basin Kingdom*, 66; vedere anche Caroline Barnes Crosby, Journal, 28 novembre 1849. **Argomento: Valle del Lago Salato**
20. Eliza Partridge Lyman, Journal, Oct. 18, 1848 e Apr. 8, 1849.
21. Haight, Journal, Dec. 9, 1848; Historian's Office, History of the Church, volume 19, Apr. 17, 1849, 67; Farmer, *On Zion's Mount*, capitoli 1 e 2. **Argomento: Indiani americani, Gli**

22. First General Epistle, aprile 1849, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 66, 76; Historian's Office, General Church Minutes, Nov. 26, 1848; Brigham Young to Isaac Higbee, Oct. 18, 1849, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Arrington, *Brigham Young*, 211–213.
23. Oliver Huntington, Diary, 50–75; Stout, Journal, 28 febbraio 1849; 1 e 5 marzo 1849.
24. Eliza Partridge Lyman, Journal, Apr. 8, 1849; Historian's Office, History of the Church, volume 19, Mar. 26, 1849, 41–42; Brigham Young to Samuel Brannan, Apr. 5, 1849, copy, Brigham Young Office Files, CHL.
25. Eliza Partridge Lyman, Journal, Apr. 13 e 19, 1849; vedere anche Whitney, *History of Utah*, 1:384, 386; e "Early Life in the Valley!", *Juvenile Instructor*, 3 gennaio 1874, 9:9.
26. Eliza Partridge Lyman, Journal, Apr. 21 and 25, 1849; vedere anche *Santi*, volume 1, capitoli 40 e 41.
27. Eliza Partridge Lyman, Journal, Apr. 18 e 25, 1849; May 18–23 e 30, 1849.
28. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 153–154; vedere anche *Santi*, volume 1, capitoli 36, 37, 40, 42 e 46.
29. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 153–154; Addison Pratt, Journal, Sept. 1848–Nov. 1849, [19]–[21], [25].
30. Addison Pratt, Journal, Sept. 1848–Nov. 1849, [17]; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 153, 155.
31. Addison Pratt, Journal, Sept. 1848–Nov. 1849, [21]; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 155; Historical Department, Journal History of the Church, Oct. 2, 1849; Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 6, 1849, 3; Historian's Office, History of the Church, volume 19, July 21, 1849, 107. **Argomento: Polinesia Francese**
32. Historian's Office, History of the Church, volume 19, Oct. 8, 1849, 140; First General Epistle, aprile 1849, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 83, 88; "Character of the California Emigrants", *New York Herald*, 17 gennaio 1849, [2]; Hittell, *History of California*, 690–692; Madsen, *Gold Rush Sojourners*, 33–35; Bakken e Kindell, *Encyclopedia of Immigration and Migration in the American West*, 436–439.  
**Argomento: Corsa all'oro in California**
33. Historian's Office, General Church Minutes, Apr. 8, 1849; Harker, Reminiscences and Journal, 1849, 44; Johnson, "Life Review", 123; Morris, Autobiography, 61; Heber C. Kimball, in *Journal of Discourses*, July 19, 1863, 10:247.
34. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 155; Hovey, Autobiography, 193–194; Johnson, "Life Review", 123, 125; Sessions, Diary, Aug. 20, 1849; Morris, Autobiography, 62–64; Hancock, Autobiography, 44; Thissell, *Crossing the Plains in '49*, 104; vedere anche Madsen, *Gold Rush Sojourners*, 53–62.
35. Addison Pratt, Journal, Sept. 1848–Nov. 1849, [21]–[23]; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 155.
36. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 155–159.
37. Addison Pratt, Journal, Sept. 1848–Nov. 1849, [21]–[23]; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 158–159; "Hunt, Jefferson", Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.
38. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 158–161.
39. Addison Pratt, Journal, Sept. 1848–Nov. 1849, [27]–[29]; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 160–162. **Argomento: Louisa Barnes Pratt**

#### CAPITOLO 9: SECONDO I DETTAMI DELLO SPIRITO

1. Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 6, 1849, draft copy, 1.  
**Argomento: Crescita dell'opera missionaria**
2. Second General Epistle, ottobre 1849, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 85–87; Plewe, *Mapping Mormonism*, 84–85, 88–89; Historian's Office, General Church Minutes, Feb. 14–16, 1849; Historian's Office, History of the Church, volume 19, Feb.

- 16 e 22, 1849, 20, 22; [Cannon], “Twenty Years Ago”, 6–7; Whitney, *History of Utah*, 1:372, 376, 386, 399. **Argomento: Insediamenti dei pionieri**
3. Historian’s Office, General Church Minutes, Oct. 6, 1849, [1]–[2]; Second General Epistle, ottobre 1849, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 83–84; vedere anche Hansen, Diary, Oct. 6, [1849]. La riorganizzazione della Prima Presidenza nel 1847 e la scomunica dell’apostolo Lyman Wight nel 1848 lasciarono dei posti vacanti e altri uomini furono chiamati all’apostolato.
  4. Historian’s Office, General Church Minutes, Oct. 6, 1849, [1]; “An Epistle of the Twelve”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 15 agosto 1849, 11:246.  
**Argomento: Pista dei pionieri**
  5. Second General Epistle, ottobre 1849, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 85, 87–88; [Cannon], “Twenty Years Ago”, 13; Brigham Young, Heber C. Kimball, and Willard Richards to Orson Hyde, Oct. 16, 1849, Brigham Young Office Files, CHL.  
**Argomento: Emigrazione**
  6. Historian’s Office, General Church Minutes, Oct. 6, 1849; Second General Epistle, ottobre 1849, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 85, 87–88.
  7. Vedere Brigham Young to Parley P. Pratt and others, July 17, 1848, Brigham Young Office Files, CHL; Historian’s Office, History of the Church, volume 19, July 8, 1849, 100–102; e Bancroft, *History of Utah*, 303–304.
  8. [Cannon], “Twenty Years Ago”, 6–7, 13; “Cannon, George Quayle”, Biographical Entry, Sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org; Cannon, “George Q. Cannon”, 209–210; Evans e Cannon, *Cannon Family Historical Treasury*, 89; “Hoagland, Elizabeth”, Biographical Entry, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org. **Argomento: George Q. Cannon**
  9. Cannon, “George Q. Cannon”, 208–210; Edward Hunter–Joseph Horne Company (1847) list; Allen Taylor Company (1849) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies; “Lambert, Mary Alice Cannon”, Biographical Entry, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org; Obituary for Angus M. Cannon, *Salt Lake Telegram*, 7 giugno 1915, 2.
  10. George Q. Cannon, Journal, Oct. 6–7, 1849; [Cannon], “Twenty Years Ago”, 13.
  11. Evans e Cannon, *Cannon Family Historical Treasury*, 119.
  12. George Q. Cannon, Journal, Jan. 3, 1851; Cannon, *My First Mission*, 1.
  13. Historian’s Office, General Church Minutes, Oct. 6, 1849; George Q. Cannon, Journal, Oct. 6, 1849.
  14. George Q. Cannon, Journal, Oct. 7–9, 1849.
  15. George Q. Cannon, Journal, Oct. 11–12, 1849; [Cannon], “Twenty Years Ago”, 13, 22; Harker, Reminiscences and Journal, 44.
  16. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 165; Louisa Pratt to Willard Richards, May 5, 1850, Willard Richards, Journals and Papers, CHL.
  17. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 165–166.
  18. Historian’s Office, General Church Minutes, Apr. 7, 1850, [5]; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 166. Citazioni modificate in inglese per migliorare la chiarezza.
  19. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 166, 168–169; Historian’s Office, General Church Minutes, Apr. 8, 1850.
  20. Hansen, Diary, Oct. 20, [1849]; Ashby, *Autobiography of Peter Olsen Hansen*, 73–75; Costituzione della Danimarca, sezione 4. **Argomento: Danimarca**
  21. “Genealogy and Biography”, [4]–[16], in Hansen, Diary, circa 1850–1872, folder 1; “Hansen, Peter Olsen”, in Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 2:766; Ashby, *Autobiography of Peter Olsen Hansen*, 26; Costituzione della Danimarca, sezioni 67 e 70.
  22. Ashby, *Autobiography of Peter Olsen Hansen*, 75–77; vedere anche “Genealogy and Biography”, [4], in Hansen, Diary, circa 1850–1872, folder 1.
  23. George Q. Cannon, Journal, Sept. 24, 1850; Rohrbough, *Days of Gold*, 14–15, 139–141; Morris, Journal, 11 maggio 1850.

24. George Q. Cannon, Journal, Sept. 29–Oct. 2, 1850; Bigler, Reminiscences and Diaries, 23 e 25 settembre 1850; Morris, Journal, 11 maggio 1850; Stanley, “First Utah Coins”, 244–246.
25. George Q. Cannon, Journal, Sept. 24 and Sept. 28–Oct. 2, 1850; Bigler, Reminiscences and Diaries, 23 e 25 settembre 1850.
26. Bigler, Reminiscences and Diaries, 25 settembre 1850; vedere anche George Q. Cannon, Journal, Sept. 24, 1850.
27. George Q. Cannon, Journal, Sept. 24, 1850; Bigler, Reminiscences and Diaries, 25 settembre 1850; Rohrbough, *Days of Gold*, 87, 218, 224–226; Cannon, “George Q. Cannon”, 368.
28. Bigler, Reminiscences and Diaries, 25 settembre 1850. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
29. George Q. Cannon, Journal, Sept. 25–Oct. 16, 1850; Bigler, Reminiscences and Diaries, 25 settembre–16 ottobre 1850.
30. George Q. Cannon, Journal, Oct. 18 e Nov. 10, 1850; Cannon, *My First Mission*, 2. Citazione inglese modificata per facilitare la lettura.
31. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 183–186; 19 ottobre 1850; Caroline Barnes Crosby, Journal, 15 settembre–19 ottobre 1850.
32. Caroline Barnes Crosby, Journal, 19–21 ottobre 1850; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 185–187.
33. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 187–188; vedere anche Ellsworth, *History of Louisa Barnes Pratt*, 126; e *Santi*, volume 1, capitolo 46.
34. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 187–189; Caroline Barnes Crosby, Journal, 21 ottobre 1850; Ellsworth, *History of Louisa Barnes Pratt*, 126.
35. George Q. Cannon, Journal, Dec. 13–14 and 16, 1850; Cannon, *My First Mission*, 10–11. **Argomento: Hawaii**
36. Cannon, *My First Mission*, 12; Perkins, *Na Motu*, 93–94.
37. Cannon, *My First Mission*, 14; vedere anche Bigler, Reminiscences and Diaries, 25 settembre 1850.
38. George Q. Cannon and others to Brigham Young, Apr. 19, 1857, Brigham Young Office Files, CHL.
39. Cannon, *My First Mission*, 15; George Q. Cannon, Journal, Dec. 20–27, 1850 e January 6–22, 1851; Keeler, Journal, Dec. 10 e 24–27, 1850; Jan. 1–4 e 20–29, 1851. **Argomento: Dono delle lingue**

#### CAPITOLO 10: VERITÀ E RETTITUDINE

1. George Q. Cannon, Journal, Mar. 2–8, 1851; Cannon, *My First Mission*, 23, 26; A Häolé, *Sandwich Island Notes*, 310.
2. George Q. Cannon, Journal, Mar. 8, 1851; Cannon, *My First Mission*, 26–27.
3. George Q. Cannon, Journal, Mar. 8, 1851; Cannon, *My First Mission*, 26–27; “Napela, Jonathan (Ionatana) Hawaii”, Biographical Entry, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org; vedere anche A Häolé, *Sandwich Island Notes*, 303–306. Nelle fonti contemporanee, Jonathan Napela viene normalmente chiamato per cognome. **Argomento: Jonathan Napela**
4. George Q. Cannon, Journal, Mar. 9, 1851. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
5. George Q. Cannon, Journal, Mar. 9–10, 1851; Cannon, *My First Mission*, 28–29; vedere anche 1 Tessalonicesi 5:21.
6. Brigham Young to John Bernhisel and Almon Babbitt, Sept. 10, 1850, Brigham Young Office Files, CHL; Grow, *Liberty to the Downtrodden*, 54, 81.

7. *Constitution of the State of Deseret* (Salt Lake City: Publisher unidentified, 1850); Crawley, "Constitution of the State of Deseret", 11–17; Walker, "Thomas L. Kane and Utah's Quest for Self-Government", 111–114.
8. Oliver Cowdery to Phineas H. Young, Sept. 1849, Oliver Cowdery, Letters to Phineas H. Young, CHL; Phineas H. Young to Brigham Young, Apr. 25, 1850, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Faulring, "Return of Oliver Cowdery", 152–153.
9. An Act to Establish a Territorial Government for Utah [9 settembre 1850], *Acts, Resolutions, and Memorials... of the Territory of Utah*, 27–36; John Bernhisel to Brigham Young, Aug. 9, 1850; Sept. 12, 1850; Oct. 2, 1850; Nov. 9, 1850, Brigham Young Office Files, CHL; Whitney, *History of Utah*, 1:442–451; vedere anche "An Act", *Deseret News*, 30 novembre 1850, [1]–[4]; e John Bernhisel to the First Presidency, Mar. 21, 1850, Brigham Young Office Files, CHL. **Argomenti: Utah; Istituzioni legali e politiche in America**
10. *Three Letters to the New York Herald, from J. M. Grant*, 3–9; Harris, *Unwritten Chapter of Salt Lake*, 13–15, 30–31.
11. *Santi*, volume 1, capitoli 25 e 36; Dottrina e Alleanze 132:30–31, 55, 63 (Revelation, July 12, 1843, su josephsmithpapers.org); "Il matrimonio plurimo a Kirtland e a Nauvoo", Argomenti evangelici, topics.ChurchofJesusChrist.org. **Argomento: Joseph Smith e il matrimonio plurimo**
12. *Vedere Utah Message from the President of the United States*, 5; Harris, *Unwritten Chapter of Salt Lake*, 34–40; e Walker, "Affair of the 'Runaways'", 15–18.
13. "Celebration of the Twenty-Fourth of July, 1851", *Deseret News*, 19 agosto 1851, 305–306; "Report of Messrs. Brandebury, Brocchus, and Harris", Message from the President of the United States, H.R. Ex. Doc. 25, 32nd Cong., 1st Sess., 10–11 (1852).
14. "Report of Messrs. Brandebury, Brocchus, and Harris", Message from the President of the United States, H.R. Ex. Doc. 25, 32nd Cong., 1st Sess., 10–11 (1852); Brigham Young, "Beating against the Air", Report to Millard Fillmore, June 11, 1852, 25–26, Brigham Young Office Files, CHL; *Three Letters to the New York Herald, from J. M. Grant*, 8; Minutes, Sept. 14, 1851, Communications with Perry E. Brocchus, 1851–52, Brigham Young Office Files, CHL; Historian's Office, Journal, Aug. 17, 1851.
15. Judge Perry Brocchus and Brigham Young, Remarks, Sept. 8, 1851, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Woodruff, Journal, Sept. 8, 1851; Jedediah M. Grant, "Defence of the Mormons", *Deseret News*, 15 maggio 1852, [4].
16. Jedediah M. Grant, "Defence of the Mormons", *Deseret News*, 15 maggio 1852, [4].
17. Woodruff, Journal, Sept. 8, 1851; Jedediah M. Grant, "Defence of the Mormons", *Deseret News*, 15 maggio 1852, [4]; Judge Perry Brocchus and Brigham Young, Remarks, Sept. 8, 1851, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL. Prima frase della citazione in inglese modificata per facilitarne la lettura.
18. Jedediah M. Grant, "Defence of the Mormons", *Deseret News*, 15 maggio 1852, [4]; "Report of Messrs. Brandebury, Brocchus, and Harris", Message from the President of the United States, H.R. Ex. Doc. 25, 32nd Cong., 1st Sess., 15 (1852).
19. Jedediah M. Grant, "Defence of the Mormons", *Deseret News*, 15 maggio 1852, [4]; Judge Perry Brocchus and Brigham Young, Remarks, Sept. 8, 1851, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; vedere anche Woodruff, Journal, Sept. 8, 1851.
20. Addison Pratt, Journal, Sept. 10 e Nov. 11, 1850. **Argomento: Polinesia Francese**
21. Addison Pratt, Journal, Nov. 11, 1850 e Jan. 28–Feb. 3, 1851; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, [Dec. 1850] and Jan. 1851, 194–195. Citazione in inglese di Louisa Pratt modificata per facilitarne la lettura.
22. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 222; [Dec. 1850]; Mar. 1, 1851; Caroline Barnes Crosby, Journal, 20 luglio 1851.
23. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, [Dec. 1850] e Sept. 6, 1851; Caroline Barnes Crosby, Journal, [ottobre 1850]; Dottrina e Alleanze 27:2.
24. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 261; Caroline Barnes Crosby, Journal, maggio 1851; Addison Pratt, Journal, May 4 e June 21, 1851.

25. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, Sept. 8 e 15, 1851; Addison Pratt, *Journal*, May 4, 1851.
26. John Bernhisel to Brigham Young, Dec. 5, 1851, Brigham Young Office Files, CHL; "Latter Day Saints and the Government—Practical Nullification", *New York Herald*, 8 novembre 1851, [4]; "Mormon Difficulties", *New York Herald*, 14 novembre 1851, [2]; "Outrages at the Salt Lake", *Burlington Hawk-Eye*, 27 novembre 1851, [3]; "Report of Messrs. Brandebury, Brocchus, and Harris", Message from the President of the United States, H.R. Ex. Doc. 25, 32nd Cong., 1st Sess., 5 (1852); vedere anche Walker e Grow, "National Reaction to Utah's 'Runaway' Officers", 1–52; e Walker, "Affair of the 'Runaways'", 35–43.
27. Harris, *Unwritten Chapter of Salt Lake*, 55–56; Brigham Young to Perry Brocchus, Sept. 19, 1851, draft; Perry Brocchus to Brigham Young, Sept. 19, 1851, Brigham Young Office Files, CHL; "Extract of a Letter", Message from the President of the United States, H.R. Ex. Doc. 25, 32nd Cong., 1st Sess., 5–6 (1852); vedere anche Brigham Young to Perry Brocchus, Sept. 20, 1851, draft, Brigham Young Office Files, CHL.
28. News item, *Deseret News*, 7 febbraio 1852, [3]; Historical Department, Office Journal, Sept. 13, 1851, 309; First Presidency to Thomas Kane, Sept. 15, 1851, Brigham Young Office Files, CHL; Willard Richards a Thomas Kane, 30 settembre 1851, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University; vedere anche Walker, "Affair of the 'Runaways'", 37. **Argomento: Thomas L. ed Elizabeth Kane**
29. Historical Department, Office Journal, Sept. 28, 1851, 324; "From the Territory of Utah", *Daily Union*, 16 novembre 1851, [3]; "Latter Day Saints and the Government—Practical Nullification", *New York Herald*, 8 novembre 1851, [4]; John Bernhisel to Brigham Young, Mar. 10, 1852, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche "Movements at Washington", *Vermont Watchman and State Journal*, 4 dicembre 1851, 1; e Walker e Grow, "National Reaction to Utah's 'Runaway' Officers", 2–5.
30. John Bernhisel to Millard Fillmore, Dec. 1, 1851; John Bernhisel to Brigham Young, Dec. 8, 1851, Brigham Young Office Files, CHL; Walker e Grow, "National Reaction to Utah's 'Runaway' Officers", 15–18.
31. Jedediah Grant to Susan Noble Grant, Mar. 7, 1852, Susan N. Grant Correspondence, CHL; John Bernhisel to Brigham Young, Mar. 10, 1852; John Bernhisel to Brigham Young, Apr. 9, 1852; John Bernhisel to Brigham Young, Jan. 10, 1852, Brigham Young Office Files, CHL; "Report of Messrs. Brandebury, Brocchus, and Harris", Message from the President of the United States, H.R. Ex. Doc. 25, 32nd Cong., 1st Sess., 8–9 (1852).
32. Jedediah Grant to Brigham Young, Dec. 30, 1851, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Jedediah Grant a Thomas Kane, 29 dicembre 1851, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University; vedere anche Walker e Grow, "National Reaction to Utah's 'Runaway' Officers", 22–23.
33. Thomas Kane, *Journal*, 27–28 dicembre 1851; Thomas Kane a John Bernhisel, 29 dicembre 1851, bozza, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University; vedere anche Thomas Kane to Brigham Young, July 11, 1850, Brigham Young Office Files, CHL; "An Interesting Statement—the Mormons", *Frontier Guardian*, 5 settembre 1851, [1]; e Walker e Grow, "National Reaction to Utah's 'Runaway' Officers", 23–24.
34. Walker e Grow, "National Reaction to Utah's 'Runaway' Officers", 22–25; Kane, *Journal*, 29 dicembre 1851; Thomas Kane to Brigham Young, Oct. 17, 1852; Jedediah Grant to Brigham Young, Dec. 30, 1851, Brigham Young Office Files, CHL.
35. Thomas Kane to Brigham Young, Oct. 17, 1852, Brigham Young Office Files, CHL; Thomas Kane a John Bernhisel, 29 dicembre 1851, bozza, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University.
36. Thomas Kane a John Bernhisel, 29 dicembre 1851, bozza, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University. **Argomento: Matrimonio plurimo nello Utah**
37. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 212–214, 218, 220; Caroline Barnes Crosby, *Journal*, 21 e 30 ottobre 1851; 1 gennaio 1852.

38. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 223–237; Caroline Barnes Crosby, *Journal*, 30 novembre e 10 dicembre 1851; Brown, *Life of a Pioneer*, 225–239; Addison Pratt, *Journal*, Dec. 19, 1851 e Jan. 9, 1852.
39. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 261–263, 266–267.
40. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 266; Caroline Barnes Crosby, *Journal*, 9 marzo–1 aprile 1852.
41. Louisa Barnes Pratt, *Journal and Autobiography*, 267–268; Caroline Barnes Crosby, *Journal*, 6 aprile 1852; Addison Pratt, *Journal*, Apr. 1852. Citazione di Louisa Pratt in inglese modificata per facilitarne la lettura.
42. Historical Department, *Office Journal*, Aug. 8 e 15, 1852; Grow, *Liberty to the Downtrodden*, 89–91; vedere anche Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 25; e “A Brief History of the Federal Courts and Judges”, *Deseret News*, 27 maggio 1863, [4].
43. Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 2, 10; vedere anche Aaron F. Farr to George A. Smith, June 2, 1865, *Missionary Reports*, CHL; Robert Harrison to John Bernhisel, Feb. 3, 1853, *Utah Delegate Files*, Brigham Young Office Files, CHL.
- Argomento: Primi missionari, I**
44. Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 2.
45. Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 14–22, 25; Whittaker, “Bone in the Throat”, 303–304. **Argomento: Matrimonio plurimo nello Utah**
46. Orson Pratt, Discourse, Aug. 29, 1852, [1], Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 14–15.
47. Orson Pratt, Discourse, Aug. 29, 1852, [1]–[34], especially [19]–[28], Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; vedere anche Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 14–22; *Giacobbe* 2:30; *Genesi* 16:1–3; e “Il matrimonio plurimo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” e “Il matrimonio plurimo a Kirtland e a Nauvoo”, *Argomenti evangelici*, topics. ChurchofJesusChrist.org.
48. Orson Pratt, Discourse, Aug. 29, 1852, [1], [16]–[27], Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; vedere anche Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 14, 18–21.
49. Orson Pratt, Discourse, Aug. 29, 1852, [27]–[33], Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; *Dottrina e Alleanze* 132:7, 45–48 (*Revelation*, July 12, 1843, su josephsmithpapers.org); vedere anche Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 20–22.
50. Orson Pratt, Discourse, Aug. 29, 1852, [33]–[34], Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 22.
51. Brigham Young, Discourse, 29 agosto 1852, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 22–25; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 14; e *Dottrina e Alleanze* 76 (*Vision*, Feb. 16, 1832, su josephsmithpapers.org). **Argomento: La visione (DeA 76)**
52. Brigham Young, Discourse, 29 agosto 1852, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 22–25.
53. Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 25.
54. Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 25–28; *Dottrina e Alleanze* 132 (*Revelation*, July 12, 1843, su josephsmithpapers.org); Stout, *Journal*, 29 agosto 1852; Woolley, *Diary*, Aug. 29, 1852.
55. Stout, *Journal*, 29 agosto 1852; Historian’s Office, *General Church Minutes*, Aug. 29, 1852, 9. **Argomento: Crescita dell’opera missionaria**

CAPITOLO 11: UN GLORIOSO PRIVILEGIO

1. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Sept. 29, 1852; Jacob F. Secrist, "For the Satisfaction of My Wife and Children", Dec. 3, 1853, [1], Jacob F. Secrist Collection, CHL.
2. Jacob F. Secrist, "For the Satisfaction of My Wife and Children", Dec. 3, 1853, [1], Jacob F. Secrist Collection, CHL; Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 10.
3. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Sept. 29, 1852, Jacob F. Secrist Collection, CHL; "Anne Eliza Secrist", in Soule, "Exerps from a History", [1]; Effie Secrist Miller, "History of Jacob Foutz Secrist", [1], Jacob F. Secrist Family Papers, CHL; vedere anche letters between Jacob F. Secrist and Ann Eliza Logan Secrist, 1841–42, Jacob F. Secrist Collection, CHL; e Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, May 30 e Nov. 21, 1853, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
4. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Sept. 29, 1852; Jacob F. Secrist to Ann Eliza Logan Secrist, July 26, 1853, Jacob F. Secrist Collection, CHL. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
5. McBride, "Utah Mail Service before the Coming of the Railroad", 15–31; Jacob F. Secrist, "For the Satisfaction of My Wife and Children", Dec. 3, 1853, [8]–[9], Jacob F. Secrist Collection, CHL; vedere anche Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Oct. 30, 1852; May 30, 1853, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
6. Dorius, *Autobiography and Journal*, [1]; Jensen, "Diary of J. F. Ferdinand Dorius", [1], 34. Sembra che Johan abbia iniziato a usare il nome John (versione anglicizzata di Johan) a un certo punto dopo la sua immigrazione negli Stati Uniti.  
**Argomento: Danimarca**
7. Jensen, "Diary of J. F. Ferdinand Dorius", 2, 4–8, 15; vedere anche Stevens, *Autobiography*, 1.
8. Van Orden, *Building Zion*, 56; Crawley, *Descriptive Bibliography*, 2:213–216, 251–254.
9. Stevens, *Autobiography*, 1–2; Jensen, "Diary of J. F. Ferdinand Dorius", 4–8, 19; Dorius, "Sketch of the Life", 6.
10. Jensen, "Diary of J. F. Ferdinand Dorius", 34.
11. Mulder, *Homeward to Zion*, 41–44.
12. Jensen, "Diary of J. F. Ferdinand Dorius", 34–36; Dorius, "Sketch of the Life", 18.
13. Jensen, "Diary of J. F. Ferdinand Dorius", 36; Dorius, *Dorius Heritage*, 35–36; Dorius, "Sketch of the Life", 18–19; "Thure, Soren Christensen", Andrew Jenson Collection, CHL; Woodruff, *Journal*, Sept. 24, 1868. Citazione inglese dei facinorosi modificata per facilitarne la lettura.
14. Jensen, "Diary of J. F. Ferdinand Dorius", 36; Dorius, "Sketch of the Life", 18–19; Dorius, *Dorius Heritage*, 35–37. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
15. Stevens, *Autobiography*, 1, 4–5; Butler, "Short History", 67–68; Eli B. Kelsey Company (1852) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies); vedere anche Burton, *City of the Saints*, 169–170.
16. Stevens, *Autobiography*, 1–2, 4–5; Jenson, "Scandinavian Mission", 813; vedere anche Eli B. Kelsey Company (1852) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
17. Stevens, *Autobiography*, 1–2, 4–5; Jensen, "Diary of J. F. Ferdinand Dorius", 19.
18. Butler, "Short History", 70–71; Clayton, *Latter-day Saints' Emigrants' Guide*, 17–20.
19. Stevens, *Autobiography*, 4–5. **Argomento: Pista dei pionieri**
20. George Q. Cannon, *Journal*, Nov. 8, 1852; Cannon, *My First Mission*, 59. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura. **Argomenti: George Q. Cannon; Hawaii**
21. George Q. Cannon, *Journal*, Jan. 5, 1852; vedere anche l'annotazione in data Mar. 8, 1851. **Argomento: Jonathan Napela**
22. George Q. Cannon, *Journal*, May 11 e 22, 1851; Aug. 13–18, 1851; Dec. 12, 1851; Cannon, *My First Mission*, 31, 42–43.
23. Cannon, *My First Mission*, 58–61; Woods, "Jonathan Hawaii Napela", 136–137.

24. George Q. Cannon, Journal, Nov. 11–13, 1852. **Argomento: Matrimonio plurimo nello Utah**
25. George Q. Cannon, Journal, Nov. 11 e 23, 1852.
26. George Q. Cannon, Journal, Nov. 29, 1852.
27. Vedere Biography of Anne K. Smoot, 1, 5–7; e Ulvund, “Perceptions of Mormonism in Norway”, 208–211, 214–216. **Argomento: Norvegia**
28. Biography of Anne K. Smoot, 6–9; Jensen, “Diary of J. F. Ferdinand Dorius”, 38, 46–47.
29. Dorius, *Dorius Heritage*, 43; Jensen, “Diary of J. F. Ferdinand Dorius”, 48–49. Citazione inglese di Johan Dorius modificata per facilitarne la lettura.
30. Dorius, *Dorius Heritage*, 43; Haslam, *Clash of Cultures*, 38–41.
31. Christian Larsen, Journal, Oct. 14–Nov. 12, 1852.
32. Christian Larsen, Journal, Nov. 12, 1852; Dorius, *Dorius Heritage*, 43–45. Seconda domanda posta dai funzionari norvegesi modificata in inglese per facilitarne la lettura.
33. Dorius, *Dorius Heritage*, 44; Jenson, *History of the Scandinavian Mission*, 65–66; “Jensen, Johan Andreas”, Andrew Jenson Collection, CHL; Jensen, “Diary of J. F. Ferdinand Dorius”, 50.
34. Jensen, “Diary of J. F. Ferdinand Dorius”, 50.

## CAPITOLO 12: LO SGUARDO RIVOLTO A STON

1. Brigham Young, Cornerstone Laying, Apr. 6, 1853, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Brigham Young, Apr. 6, 1853, Historian’s Office, Reports of Speeches, CHL; “Minutes of the General Conference”, *Deseret News*, 16 aprile 1853, [2]; Historian’s Office, History of the Church, volume 23, Apr. 6, 1853, 43; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 8. **Argomento: Tempio di Salt Lake**
2. Brigham Young, Cornerstone Laying, Apr. 6, 1853, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; “Minutes of the General Conference”, *Deseret News*, 16 aprile 1853, [2]; Woodruff, Journal, Feb. 14, 1853; “The Temple”, *Deseret News*, 19 febbraio 1853, [2]; Anderson, “Salt Lake Temple”, 250–252, 259, 263.
3. Church Historian’s Office, History of the Church, volume 23, Apr. 6, 1853, 43; Anderson, “Salt Lake Temple”, 253.
4. Romney, Journal, Apr. [2], 1853, 29.
5. *Temple Souvenir Album*, 5, 7.
6. “Minutes of the General Conference”, *Deseret News*, 16 aprile 1853, [2]; Brigham Young, Cornerstone Laying, Apr. 6, 1853, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Brigham Young, Apr. 6, 1853, Historian’s Office, Reports of Speeches, CHL; Bennett, “Line upon Line”, 48–49; Anderson, “Salt Lake Temple”, 254; Historian’s Office, History of the Church, volume 23, Apr. 6, 1853, 43.
7. “Minutes of the General Conference”, *Deseret News*, 16 aprile 1853, [2].  
**Argomento: Investitura del tempio**
8. Lee, Journal, 21 marzo 1847; Woodruff, Journal, Aug. 15, 1847; Brigham Young, Discourse, Apr. 6, 1853, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL. **Argomento: Edificazione dei templi**
9. “Minutes of the General Conference”, *Deseret News*, 16 aprile 1853, [2].
10. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, May 30, 1853; Jacob F. Secrist, “For the Satisfaction of My Wife and Children”, Dec. 3, 1853, [22], Jacob F. Secrist Collection, CHL.
11. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, May 30, 1853, Jacob F. Secrist Collection, CHL; “German Mission”, *Deseret News*, 28 maggio 1853, [2]; vedere anche “Foreign Correspondence”, *Deseret News*, 27 novembre 1852, 4; “Liverpool Correspondence” e “Italian Correspondence”, *Deseret News*, 5 febbraio 1853, [2]; e “Foreign Correspondence”, *Deseret News*, 14 maggio 1853. **Argomento: Crescita dell’opera missionaria**

12. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Sept. 29, 1852; Oct. 30, 1852; May 30, 1853; June 30, 1853, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
13. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, June 30, 1853, Jacob F. Secrist Collection, CHL. Per quanto riguarda la prima frase della citazione, in questo punto la fonte originale risulta danneggiata, pertanto è stata aggiunta una parola per maggiore chiarezza.
14. Vedere George Q. Cannon, Journal, Apr. 2, 1853, footnote, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org; Allred, Journal, 2 aprile 1853; e Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 14–22. **Argomento: Hawaii**
15. George Q. Cannon, Journal, Apr. 7, 1853; Woodbury, Diary, volume 2, Apr. 7 e May 22, 1853; Green, Diary, Apr. 7, 1853.
16. Reddick Allred, Journal, 24 marzo 1853; George Q. Cannon, Journal, July 4, 1851; May 20, 1852; Oct. 6, 1852; Cannon, *My First Mission*, 42, 59–61; vedere anche Alma 32:28. **Argomento: Jonathan Napela**
17. George Q. Cannon, Journal, Jan. 27–July 22, 1853; Jonathan Napela to Brigham Young, Apr. 8, 1852, Brigham Young Office Files, CHL; Jonathan Napela to Brigham Young, 8 aprile 1852, in “Foreign Correspondence”, *Deseret News*, 27 novembre 1852, [4].
18. George Q. Cannon, Journal, Apr. 8, 1853; Reddick Allred, Journal, 24–25 marzo e 27 aprile 1853; Green, Diary, Apr. 16, 18, and 20, 1853. Citazione inglese modificata per maggiore chiarezza.
19. Green, Diary, Apr. 18 e May 17, 1853.
20. Reddick Allred, Journal, 29 maggio–3 giugno 1853; Philip B. Lewis to the First Presidency, Mar. 16, 1853, Brigham Young Office Files, CHL; George Q. Cannon, Journal, May 28 e July 22, 1853; vedere anche “Napela, Jonathan (Jonathan) Hawaii”, Biographical Entry, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org.
21. Walker, Journal, Apr. 18, 1853; Haven, Journal, Apr. 18, 1853. **Argomento: Sudafrica**
22. Jesse Haven to Willard Richards, Aug. 20, 1853, Willard Richards, Journals and Papers, CHL; Haven, Journal, Apr. 18, 1853.
23. Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 10; *Life Incidents and Travels*, 16–17; Eighth General Epistle, Oct. 1852, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 172–173.
24. *Life Incidents and Travels*, 5, 13, 16–17.
25. Walker, Journal, Apr. 18, 1853; vedere anche Haven, Journal, Apr. 18–19, 1853.
26. Jesse Haven to Willard Richards, Aug. 20, 1853, Willard Richards, Journals and Papers, CHL; Cape of Good Hope, *Census*, iii, viii.
27. Walker, Journal, Apr. 25–26, 1853; Haven, Journal, Apr. 25–26, 1853.
28. Walker, Journal, Apr. 26 e 29, 1853; May 2, 1853.
29. Rich, “True Policy for Utah”, 64–67.
30. Vedere Brigham Young, Feb. 5, 1852, Historian’s Office, Reports of Speeches, CHL; “To the Saints”, *Deseret News*, 3 aprile 1852, 2; Elder’s Certificate for Elijah Able, Mar. 31, 1836, in Kirtland Elders’ Certificates, 61; Nuttall, Diary, 31 maggio 1879; *Santi*, volume 1, capitolo 27; Cannon, “Jesse Haven”, 447–448; e “Razza e sacerdozio”, Argomenti evangelici, topics.ChurchofJesusChrist.org.
31. Orson Pratt, Discourse, 27 gennaio 1852, George D. Watt, Papers, CHL. Citazione inglese modificata per maggiore chiarezza.
32. Orson Spencer, Discourse, 27 gennaio 1852, George D. Watt, Papers, CHL; vedere anche “Spencer, Orson”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.
33. *Acts, Resolutions, and Memorials... of the Territory of Utah*, 80–82; Rich, “True Policy for Utah”, 64–72. **Argomento: Schiavitù indiana e servitù debitoria**
34. Orson Spencer, Discourse, 27 gennaio 1852, George D. Watt, Papers, CHL; Jesse Haven to Willard Richards, Aug. 20, 1853, Willard Richards, Journals and Papers, CHL.
35. Walker, Journal, May 19, 1853; *Life Incidents and Travels*, 26; vedere anche Stott, *Faith and Dissent*, 49, 57–58.
36. Walker, Journal, May 25, 1853; *Life Incidents and Travels*, 26–27.
37. Walker, Journal, June 24–25, 1853; *Life Incidents and Travels*, 28.

38. Haven, Journal, June 12 and 15, 1853; Aug. 16, 1853; Jesse Haven to Samuel Richards, Jan. 20, 1854, *Latter-day Saints' Millennial Star*, 18 marzo 1854, 16:173–174; Jesse Haven, *Some of the Principal Doctrines or Belief of the Church of Jesus Christ of Latter Day Saints* (Cape Town: W. Foelscher, [1852]); Jesse Haven, William H. Walker e Leonard I. Smith, *A Warning to All* ([Cape of Good Hope]: editore sconosciuto, [1853]); Jesse Haven, *Celestial Marriage, and the Plurality of Wives!* (Cape Town: W. Foelscher, [1854]); vedere anche Cannon, “Jesse Haven”, 448–449; e Whittaker, “Early Mormon Imprints in South Africa”, 404–416.
  39. *Life Incidents and Travels*, 28; Walker, Journal, Aug. 16 e Sept. 7, 1853; Haven, Journal, Aug. 16 e Sept. 7, 1853.
  40. Haven, Journal, Aug. 2, 1853; South Africa (Country), Parte 1, 1853–1951, 44–47, Record of Members Collection, CHL; Cannon, “Jesse Haven”, 450, 452–453.
  41. Walker, Journal, Sept. 13, 1853; Haven, Journal, Sept. 13, 1853.
  42. Jesse Haven to Willard Richards, Aug. 20, 1853, Willard Richards, Journals and Papers, CHL. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  43. Cannon, *My First Mission*, 61.
  44. George Q. Cannon, Journal, Oct. 5, 1853; “Cannon, George Quayle”, in Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 1:44; vedere anche George Q. Cannon, Journal, Aug. 18, 1853. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  45. George Q. Cannon, Journal, Oct. 5–6, 1853; Brigham Young to George Q. Cannon, June 15, 1853; Sept. 30, 1853, Brigham Young Office Files, CHL; Hawaii Honolulu Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 1, 6 ottobre 1853.
- Argomento: Hawaii**
46. Hawaii Honolulu Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 1, 6 ottobre 1853; George Q. Cannon, Journal, Oct. 6, 1853; Hammond, Journal, Sept. 24–28, 1853.
  47. George Q. Cannon, Journal, Oct. 20, 1853; Karren, Journal, Oct. 19–20, 1853; vedere anche Sixtus Johnson, Journal, book C, 20 ottobre 1853.

### CAPITOLO 13: CON OGNI MEZZO POSSIBILE

1. Sixth General Epistle, Sept. 1851, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 138–139; Whitney, *History of Utah*, 1:493, 495, 498, 500, 505–506; Esplin, “Buildings on the Temple Block Preceding the Tabernacle”, 107–136; vedere anche “The Deseret Stores and General Tithing Store-House, Salt Lake City”, 1853; e “The Old Council House”, in Hall, *Scenes in Utah*, Engraving Collection, CHL. **Argomento: Valle del Lago Salato**
2. Stevens, *Autobiography*, 5.
3. Dorius, *Dorius Heritage*, 16–17, 26, 49–51, 57–58; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 8–9, 11–12; Jensen, “Diary of J. F. Ferdinand Dorius”, 55–56.
4. Stevens, *Autobiography*, 5; John E. Forsgren Company (1853) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
5. Shirts and Shirts, *Trial Furnace*, 3–4, 16–20. **Argomento: Insediamenti dei pionieri**
6. Stevens, *Autobiography*, 5; Historian's Office, *History of the Church*, volume 23, Oct. 7, 1853, 126.
7. Historian's Office, *General Church Minutes*, June 13, 1849; Historical Department, *Journal History of the Church*, June 13, 1849; Second General Epistle, Oct. 12, 1849, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 86; Isaac Morley to Brigham Young and Council, Mar. 15, 1850; Apr. 17, 1850, Brigham Young Office Files, CHL.
8. Historian's Office, *History of the Church*, volume 20, Jan.–Feb. 1850, 17–23; Historian's Office, *General Church Minutes*, Jan. 31, 1850; “Special Order No. 2” to George D. Grant, 31 gennaio 1850, Department of Administrative Services, Territorial Militia Records, serie 2210, Utah State Archives and Records Service, Salt Lake City; Christy, “Open Hand and Mailed Fist”, 220–227; vedere anche Farmer, *On*

*Zion's Mount*, 67–70; e Gottfredson, *History of Indian Depredations in Utah*, 28–35.

**Argomento: Indiani americani, Gli**

9. Nelson Higgins to James Ferguson, 16 marzo 1854, Department of Administrative Services, Territorial Militia Records, serie 2210, Utah State Archives and Records; Stevens, *Autobiography*, 6; Christy, "Open Hand and Mailed Fist", 227, 230–233; vedere anche Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 63–64.
  10. An Act for the Protection of the Rights of Indians, June 23, 1852; A Preamble and an Act for the Relief of Indians, Feb. 28, 1852, First Session, Utah Territory Legislative Assembly Papers, CHL; "First Judicial Court", *Deseret News*, 6 marzo 1852, [4]; Reeve, *Religion of a Different Color*, 143–144; Jones, *Trial of Don Pedro León Luján*, 1–4, 41–52; Christy, "Walker War", 396; Cannon, "To Buy Up the Lamanite Children as Fast as They Could", 10; Van Hoak, "And Who Shall Have the Children?", 3–18; Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 63–69; Wimmer, "Walker War Reconsidered", 52–53, 59–60.
- Argomento: Schiavitù indiana e servitù debitoria**
11. Bean, *Autobiography*, 51; James McLellan to Brigham Young, July 16, 1853, Brigham Young Office Files, CHL; Love, *Diary*, July 16, 1853; Christy, "Walker War", 400–401; McKenzie, "Cause and Origin of the Walker War", 43–47; Wimmer, "Walker War Reconsidered", 97–100, 108–111.
  12. Christy, "Walker War", 400–415; "General Orders No. 2", 25 luglio 1853; "Special Orders No. 21", 5 ottobre 1853, Department of Administrative Services, Territorial Militia Records, serie 2210, Utah State Archives and Records Service, Salt Lake City; Brigham Young to Peter W. Conover and others, Oct. 16, 1853, Brigham Young Office Files, CHL.
  13. Vedere Stevens, *Autobiography*, 5–6; Whitney, *History of Utah*, 1:515–516; "Proclamation by the Governor", *Deseret News*, 1 ottobre 1853, [2]; e Wimmer, "Walker War Reconsidered", 118–124.
  14. Stevens, *Autobiography*, 6–7; Sidwell, "Death of William Luke, Sr.", 1; "Indian Difficulties", *Deseret News*, 15 ottobre 1853, [2]; *History of Sanpete and Emery Counties*, 472. Spring Town ora è diventata Spring City.
  15. Stevens, *Autobiography*, 6; Almon Babbitt, Letter to the Editor, 25 novembre 1853, *Deseret News*, 1 dicembre 1853, [3]; George A. Smith to Daniel H. Wells, 27 agosto 1853, Department of Administrative Services, Territorial Militia Records, serie 2210, Utah State Archives and Records Service, Salt Lake City; vedere anche Christy, "Walker War", 409; e Wimmer, "Walker War Reconsidered", 150–152.
  16. Christy, "Walker War", 413–415; Historian's Office, *History of the Church*, volume 23, Nov. 28 and Dec. 1, 1853, 141–142; "Indian Difficulties", *Deseret News*, 24 novembre 1853, [2].
  17. Stevens, *Autobiography*, 6–7.
  18. Great Salt Lake City Relief Society, Minutes, Jan. 24, 1854, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 190; "Busby, Matilda Matey Dudley Ferguson Paschall", Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org; vedere anche Introduction to Great Salt Lake City Relief Society, Minutes, Jan.–June 1854, in *First Fifty Years of Relief Society*, 188.
  19. Brown, *Diary*, 1, 3–5; Brigham Young to Peter W. Conover and others, Oct. 16, 1853, Brigham Young Office Files, CHL; Brigham Young, Discourse, Oct. 8, 1853, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Brown, *Life of a Pioneer*, 304.
  20. "Minutes of the General Conference", *Deseret News*, 15 ottobre 1853, [3].
  21. Helm, *Reminiscences*, 1; Great Salt Lake City Relief Society, Minutes, Jan. 24, 1854, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 190; Matilda Dudley Busby, Thirteenth Ward Relief Society Covenant, in Reeder e Holbrook, *At the Pulpit*, 29–31; vedere anche 188. **Argomento: Società di Soccorso**
  22. *Santi*, volume 1, capitolo 30; Brigham Young, Discourses, Mar. 9, 1845 (Excerpts); Great Salt Lake Relief Society, Minutes, Feb. 9, 1854, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 168–171, 190–191. **Argomenti: Amanda Barnes Smith; Massacro di Hawn's Mill, II; Società di soccorso femminile di Nauvoo, La**

23. Great Salt Lake Relief Society, Minutes, Feb. 9, 1854, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 190–191.
24. Great Salt Lake Relief Society, Minutes, Feb. 9–June 13, 1854, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 191–197; Smith, Notebook, June [13], 1854; vedere anche Ulrich, *House Full of Females*, 298–305; e Jensen, “Forgotten Relief Societies”, 107–118.
25. Brown, Diary, Apr. 14, 1854; “Synopsis of the Travels and Doings”, 1854, Brigham Young Office Files, CHL; Woodruff, Journal, May 3, 1854; Historical Department, Office Journal, Apr. 13–14 e May 4, 1854, 2–3, 23; George W. Bean to Brigham Young, May 1, 1854, Brigham Young Office Files, CHL; Nelson Higgins to James Ferguson, 16 marzo 1854, Department of Administrative Services, Territorial Militia Records, serie 2210, Utah State Archives and Records Service, Salt Lake City; Christy, “Walker War”, 416–417; vedere anche “Minutes”, *Deseret News*, 13 aprile 1854, [2].
26. Woodruff, Journal, May 9, 1854; Brigham Young to Grosepene, May 7, 1854; Brigham Young to Walker [Walkara], May 7, 1854, Brigham Young Office Files, CHL; Brooks, *Not by Bread Alone*, 97; vedere anche Christy, “Walker War”, 412.
27. Woodruff, Journal, May 11 and 13, 1854; “Discourse”, *Deseret News*, 8 febbraio 1855, [2]; Historian’s Office, General Church Minutes, May 11, 1854; Brigham Young, Discourse, 11 maggio 1854, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Carvalho, *Incidents of Travel and Adventure in the Far West*, 190.
28. “Discourse”, *Deseret News*, 8 febbraio 1855, [2]; Carvalho, *Incidents of Travel and Adventure in the Far West*, 191–192; “Synopsis of the Travels and Doings”, 1854, 5–6, Brigham Young Office Files, CHL.
29. Historian’s Office, General Church Minutes, May 11, 1854; Brigham Young, Discourse, 11 maggio 1854, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL. Citazione inglese modificata per maggiore chiarezza.
30. Woodruff, Journal, May 11, 1854; Carvalho, *Incidents of Travel and Adventure in the Far West*, 192; Historian’s Office, General Church Minutes, May 11, 1854; Brigham Young, Discourse, 11 maggio 1854, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; “Synopsis of the Travels and Doings”, 1854, 6, Brigham Young Office Files, CHL.
31. Carvalho, *Incidents of Travel and Adventure in the Far West*, 192; Woodruff, Journal, May 12, 1854; “Synopsis of the Travels and Doings”, 1854, 6, Brigham Young Office Files, CHL.
32. Woodruff, Journal, May 12, 1854; vedere anche Carvalho, *Incidents of Travel and Adventure in the Far West*, 192–193. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura. **Argomento: Parola di Saggiemza (DeA 89)**
33. Woodruff, Journal, May 12–18, 1854; “Synopsis of the Travels and Doings”, 1854, 6–9, Brigham Young Office Files, CHL.
34. Historian’s Office, General Church Minutes, May 21, 1854; vedere anche i verbali in data May 14, 1854.
35. “Synopsis of the Travels and Doings”, 1854, 10, Brigham Young Office Files, CHL; Woodruff, Journal, May 21, 1854; Historian’s Office, General Church Minutes, June 4, 1854; vedere anche i verbali in data May 21, 1854; e Ulrich, *House Full of Females*, 289, 300–305.
36. Great Salt Lake City Relief Society, Minutes, June 13, 1854, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 197; Smith, Notebook, June 10 and 14, 1854; Thirteenth Ward, Relief Society Record Book, June [7] e 21, 1854; Thirteenth Ward, Notes and Account Pages, 1854–57, Thirteenth Ward, Relief Society Records, CHL.
37. Brown, Diary, May 20, 1854, 51–52; “Minutes”, *Deseret News*, 13 aprile 1854, [2]; Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 164–165; Otterstrom, “Journey to the South”, 106.  
**Argomento: Joseph F. Smith**
38. Oaks e Hill, *Carthage Conspiracy*, 184–186; Joseph F. Smith, Reminiscences, [2], [13]–[19]; Nibley, *Presidents of the Church*, 183–184; Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 130;

- vedere anche “Smith, Mary Fielding”, Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org.
39. Joseph F. Smith, *Reminiscences*, [13]–[20]; vedere anche Joseph F. Smith, “Recollections”, 98–99.
  40. Joseph F. Smith to Solomon Kimball, Sept. 23, 1889, copia di lettera stampata, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Harris, “Martha Ann Smith Harris”, 14; necrologio di Mary Fielding Smith, *Deseret News*, 11 dicembre 1852, [3]; “Smith, Mary Fielding”, Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org; “Smith, Mary Fielding”, in Ludlow, *Encyclopedia of Mormonism*, 3:1358–1359.
  41. Harris, “Martha Ann Smith Harris”, 13–14; Joseph F. Smith to Samuel L. Adams, 11 maggio 1888, proprietà privata; vedere anche Joseph F. Smith correspondence with his brothers and sisters, 1853–1916, in *Family Correspondence*, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Nibley, “Reminiscences of President Joseph F. Smith”, 191; e Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 163.
  42. Joseph F. Smith to Samuel L. Adams, 11 maggio 1888, proprietà privata; Joseph F. Smith to George A. Smith, Oct. 20, 1854, George A. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith to Agnes Smith and Josephine Smith, July 5, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 164.
  43. Vedere Otterstrom, “Journey to the South”, 106; e Joseph F. Smith to Agnes Smith and Josephine Smith, July 5, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
  44. Stevens, *Autobiography*, 7–8; *History of Sanpete and Emery Counties*, 281; “Death of Henry Stevens”, *Deseret Evening News*, 21 agosto 1899, 8.
  45. Stevens, *Autobiography*, 7; Sanpete County, Utah Territory, Census Returns, 1856, [9]; Steele, *James and Elizabeth Allred*, 155–157; vedere anche Cannon, “Adopted or Indentured”, 341–357; e Cannon, “To Buy Up the Lamanite Children as Fast as They Could”, 1–35.
  46. Vedere “Matrimonio plurimo e le famiglie nello Utah delle origini”, Argomenti evangelici, <https://www.lds.org/topics/plural-marriage-and-families-in-early-utah?lang=ita&old=true>; Daynes, *More Wives Than One*, 116–118, 130; Ivins, “Notes on Mormon Polygamy”, 313–314; e Jessee, “Brigham Young at Home”, 23–53. **Argomento: Matrimonio plurimo nello Utah**
  47. Daynes, *More Wives Than One*, 101–102.
  48. Sealings to Spouse, volume A1, 1851–1854, voce 1734, microfilm 183.393, Sealings of Couples, Living and by Proxy, 1851–1889, Special Collections, Family History Library; Stevens, *Autobiography*, 7–8. **Argomento: Matrimonio plurimo nello Utah**
  49. Silas Smith, *Journal*, Sept. 26, 1854.
  50. Joseph F. Smith to George A. Smith, Oct. 20, 1854, George A. Smith, Papers, CHL; George Q. Cannon, *Journal*, July 29, 1854; Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 168–169; Karren, *Journal*, Aug. 31, 1854; Green, *Diary*, Aug. 28–30, 1854; vedere anche “Hammond, Francis Asbury” e “Hammond, Mary Jane Dilworth”, Biographical Entries, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org; e Woods, “Palawai Pioneers”, 11–16.
  51. Joseph F. Smith to George A. Smith, Oct. 20, 1854, George A. Smith, Papers, CHL; “Hammond, Mary Jane Dilworth”, Biographical Entry, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org; Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 169.
  52. Mary Jane Hammond, *Journal*, Oct. 8–10, 1854; Joseph F. Smith to George A. Smith, Oct. 20, 1854, George A. Smith, Papers, CHL; Green, *Diary*, Aug. 28–30, 1854.
  53. Joseph F. Smith to George A. Smith, Oct. 20, 1854, George A. Smith, Papers, CHL; vedere anche Joseph F. Smith to Samuel L. Adams, 11 maggio 1888, proprietà privata.

CAPITOLO 14: DIFFICILE STARE LONTANI

1. Jacob F. Secrist to Ann Eliza Logan Secrist, July 25, 1854; Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Mar. 30, 1855, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
2. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Mar. 30, 1855; Apr. 25, 1854; Jacob F. Secrist to Ann Eliza Logan Secrist, Jan. 3, 1854, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
3. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Oct. 30, 1853; Nov. 21, 1853; Apr. 25, 1854; Mar. 30, 1855, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
4. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Mar. 30, 1855; Jacob F. Secrist, “For the Satisfaction of My Wife and Children”, Dec. 3, 1853, [38], [42]–[43], Jacob F. Secrist Collection, CHL. Ultima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
5. Jacob F. Secrist to “Dear Children”, Jan. 23, 1854; Mar. 25, 1854, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
6. Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, Mar. 30, 1855, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
7. George Q. Cannon, Journal, May 5, 1855; “Arrivals”, *Deseret News*, 30 novembre 1854, [3]; Historical Department, Journal History of the Church, May 5, 1855. **Argomento: George Q. Cannon**
8. “Married”, *Deseret News*, 21 dicembre 1854, [3]; “Hoagland, Elizabeth”, Biographical Entry, sito internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org; Cannon, “George Q. Cannon”, 510; George Q. Cannon, Journal, Apr. 12, 1854.
9. George Q. Cannon, Journal, May 5, 1855; “Departure”, *Deseret News*, 16 maggio 1855, [5]; Historical Department, Journal History of the Church, May 5, 1855; vedere anche Brown, “Temple Pro Tempore”, 7–8, 11–12, 55. **Argomenti: Casa delle Investiture [Endowment House]; Edificazione dei templi**
10. George Q. Cannon, Journal, May 5, 1855; Historical Department, Journal History of the Church, May 5, 1855; “Hoagland, Elizabeth”, Biographical Entry, sito internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org; vedere anche il necrologio per Abraham Hoagland, *Deseret News*, 2 febbraio 1872, [9]; e George Q. Cannon, Journal, Apr. 12, 1854.
11. George Q. Cannon, Journal, May 10–20, 1855; William Farrer to John H. Tibbets and Hiram B. Clawson, 26 novembre 1855, fotocopia di dattiloscritto, in Farrer, Diary, CHL; Historical Department, Journal History of the Church, May 19, 1855; “Synopsis of Journey of President Young”, May 19, 1855, 5, Brigham Young Office Files, CHL.
12. George Q. Cannon, Journal, May 20, 1855; Historical Department, Journal History of the Church, May 20, 1855; “Synopsis of Journey of President Young”, May 20, 1855, 5, Brigham Young Office Files, CHL.
13. George Q. Cannon, Journal, May 20, 1855. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
14. Joseph F. Smith to Martha Ann Smith, Jan. 28, 1855, lettere di Joseph F. Smith a Martha Ann Smith Harris, CHL. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
15. Harris, Autobiography, 1.
16. Whitney, *History of Utah*, 4:230; Gates, “Mothers in Israel”, 138; Miller e Edvalson, *One Hundred Fifty Years of History of the L.D.S. Sugar House Ward*, 1–4; “Life and Labors”, 19–20, Abraham O. Smoot, Papers, Brigham Young University; vedere anche “Sugar House Ward History”, [1]–[3], Sugar House Ward, Manuscript History and Historical Reports, CHL.
17. John Smith to Joseph F. Smith, Sept. 1854; James Fisher to Joseph F. Smith, July 13, 1855, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Elias Smith, Journal, Apr. 24, 27, and 30, 1855; “The Crops and the Grasshoppers”, *Deseret News*, 23 maggio 1855, [5].
18. Elias Smith, Journal, Apr. 24, 27, and 30, 1855; May 3, 1855; “The Grasshoppers”, *Deseret News*, 25 aprile 1855, [5]; “The Crops and the Grasshoppers”, *Deseret News*, 23 maggio 1855, [5]; James Fisher to Joseph F. Smith, July 13, 1855, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Love, Diary, Apr. 21, 1855. **Argomento: Grilli e gabbiani**

19. Confrontare John Smith to Joseph F. Smith, Sept. 1854; Jan. 31, 1856, Joseph F. Smith, Papers, CHL, con Martha Ann Smith to Joseph F. Smith, Jan. 31, 1856, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
20. Joseph F. Smith to Martha Ann Smith, June 9, 1855, lettere di Joseph F. Smith a Martha Ann Smith Harris, CHL.
21. Jacob F. Secrist/Noah T. Guymon Company (1855) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies; “Our Immigration”, *Deseret News*, 8 agosto 1855, [4]; Ashby, *Autobiography of Peter O. Hansen*, 114; Charles Smith, Reminiscences and Diary, 34; vedere anche “Old Time ‘Mormon’ Camping Ground”, *Deseret News*, 22 giugno 1887, [10]. **Argomento: Pista dei pionieri**
22. Jacob F. Secrist to Ann Eliza Logan Secrist, May 21, 1855, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
23. Dorius, “Sketch of the Life”, 24–25; Dorius, *Dorius Heritage*, 62.
24. Biography of Anne K. Smoot, 12–15, 19; Inger C. Johnson, Autobiography, 4–5; Mulder, *Homeward to Zion*, 65–101, 133–134. **Argomento: Emigrazione**
25. Larsen, Autobiographical Sketch, 2; Hansen, Journal, 118–119; Neilson, Family Record, 8–9.
26. Biography of Anne K. Smoot, 18–20; Dorius, *Dorius Heritage*, 62–63; Dorius, “Sketch of the Life”, 7.
27. Biography of Anne K. Smoot, 18–19; “Olsen, Annie Cathrine Christensen”, *Utah Pioneer Biographies*, 22:17–18, 20; Larsen, Autobiographical Sketch, 3; Neilson, Family Record, 9; “An Old Time ‘Mormon’ Camping Ground”, *Deseret News*, 22 giugno 1887, [10]. **Argomento: Pista dei pionieri**
28. “Minutes of a Conference”, *Deseret News*, 18 settembre 1852, [4]; Jacob F. Secrist/Noah T. Guymon Company (1855) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies.
29. Jacob F. Secrist to Ann Eliza Logan Secrist, May 21, 1855, Jacob F. Secrist Collection, CHL; Ashby, *Autobiography of Peter O. Hansen*, 113.
30. Neilson, Family Record, 11; Larsen, Autobiographical Sketch, 3; “An Old Time ‘Mormon’ Camping Ground”, *Deseret News*, 22 giugno 1887, [10]; Ashby, *Autobiography of Peter O. Hansen*, 113.
31. Vedere Bashore, “Mortality on the Mormon Trail”, 109–123.
32. Biography of Anne K. Smoot, 20–21; Jacob F. Secrist/Noah T. Guymon Company (1855) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies; vedere anche Charles Smith, Reminiscences and Diary, 31.
33. Charles Smith, Reminiscences and Diary, 34–36; James Faulkner a “Dear Friends”, 1 marzo 1856, CHL; Jacob F. Secrist/Noah T. Guymon Company (1855) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies.
34. Charles Smith, Reminiscences and Diary, 36–42; Biography of Anne K. Smoot, 21; Ashby, *Autobiography of Peter O. Hansen*, 115; Inger C. Johnson, Autobiography, 12. **Argomento: Valle del Lago Salato**
35. “Deaths of Missionaries”, *Deseret News*, 8 agosto 1855, 173.
36. Jacob F. Secrist to Ann Eliza Logan Secrist, May 21, 1855, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
37. Charles Smith, Reminiscences and Diary, 35, 40; Jacob F. Secrist to Ann Eliza Logan Secrist, May 21, 1855, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
38. “Anne Eliza Secrist”, in Soule, “Exerps from a History”, [1]; Ann Eliza Logan Secrist to Jacob F. Secrist, June 30, 1853, Jacob F. Secrist Collection, CHL.
39. George A. Smith to “Respected Cousin”, July 31, 1855, Historian’s Office, Letterpress Copybook, volume 1, 229–231, CHL; Wilford Woodruff to Asa Fitch, July 31, 1856, Wilford Woodruff, Journals and Papers, CHL; George A. Smith, Letter to the Editor, July 31, 1855, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 13 ottobre 1855, 17:651; Elias Smith, Journal, May 2 e 18, 1855; Thirteenth General Epistle, Oct. 1855, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 238, 241; Carter, “Fish and the Famine of 1855–56”, 96–97.

40. Thirteenth General Epistle, Oct. 1855, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 242–246; “News from Elders”, *Deseret News*, 31 ottobre 1855, [5]; “Elders’ Correspondence”, *Deseret News*, 18 luglio 1855, [7]; Historian’s Office, General Church Minutes, Sept. 16, 1855. **Argomento: Emigrazione**
41. Carter, “Fish and the Famine of 1855–56”, 99–106; Thirteenth General Epistle, Oct. 1855, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 242–244; Historian’s Office, General Church Minutes, Sept. 16, 1855; Brigham Young to Amasa Lyman, Sept. 30, 1855, Brigham Young Office Files, CHL; Brigham Young to John Taylor, Sept. 30, 1855, John Taylor Collection, CHL.
42. Thirteenth General Epistle, Oct. 1855, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 243–244.
43. Thirteenth General Epistle, Oct. 1855, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 242–244, 248–249; Brigham Young to John Taylor, Sept. 30, 1855, John Taylor Collection, CHL. **Argomento: Compagnie dei carretti a mano**
44. Brigham Young to Franklin D. Richards, settembre 1855, Brigham Young Office Files, CHL.

#### CAPITOLO 15: NELLA TEMPESTA E CON IL SERENO

1. “General Epistle”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 26 gennaio 1856, 18:49–55, 58, 64; vedere anche Thirteenth General Epistle, Oct. 1855, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 237–250. **Argomento: Compagnie dei carretti a mano**
2. Vedere Dottrina e Alleanze 29:8–11.
3. “General Epistle”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 26 gennaio 1856, 18:56–58; Thirteenth General Epistle, Oct. 1855, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 237–250; vedere anche “Emigration by Hand-Carts”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 14 giugno 1856, 18:369.
4. “Gathering of the Poor”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 2 febbraio 1856, 18:73–74.
5. Haven, Journal, Feb. 14, 1856 e Dec. 4, 1855; “Arrivals”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 1 marzo 1856, 18:140; “Jesse Haven”, Missionary Database, history. ChurchofJesusChrist.org/missionary; vedere anche “Cape Conference History”, [1], in South African Mission, South Africa Mission Manuscript History and Historical Reports, volume 1, parte 1, 1853.
6. “The Ship ‘Caravan’”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 1 marzo 1856, 18:140; “Mormons at Castle Garden”, *Deseret News*, 4 giugno 1856, [4]; vedere anche Thurston, Reminiscence, [2]; e England, Reminiscence, 3.
7. Vedere Haven, Journal, Nov. 3, 1855; Dec. 15, 1855; Jan. 1, 1856.
8. Jesse Haven to the First Presidency, Jan. 1856, 28–29, 32–[33], Brigham Young Office Files, CHL. Citazione inglese modificata per chiarezza. **Argomento: Sudafrica**
9. “Departures”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 5 aprile 1856, 18:217; “Emigrants for Utah”, *Deseret News*, 3 luglio 1856, [8]; Haven, Journal, Mar. 22–23 e May 25, 1856; “Departures”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 14 giugno 1856, 18:377. **Argomento: Emigrazione**
10. Haven, Journal, Mar. 5, 1856; Thirteenth General Epistle, Oct. 1855, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 237–350; “Foreign Correspondence”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 22 dicembre 1855, 17:813–814.
11. Haven, Journal, May 22 and 25, 1856; “Departures”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 14 giugno 1856, 18:377; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 1 dicembre 1878, 1; 1851 England and Wales Census, Macclesfield, Cheshire, England, 25; Martin, Journal, Aug. 28, 1852 e Feb. 8–21, 1853; Mormon Battalion Company C, Muster Roll, 1846, CHL; Minutes, *Deseret News*, Extra, 14 settembre 1852, 10.
12. Haven, Journal, May 25, 1856.

13. Kingsford, Autobiographical Sketch, 1–2; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 1 dicembre 1878, 1; vedere anche Arrington, “Finest of Fabrics: Mormon Women and the Silk Industry in Early Utah”, 378–380.
14. Kingsford, Autobiographical Sketch, 2, 6; Haven, Journal, June 28–July 8, 1856; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 1 dicembre 1878, 1; “Correspondence from the Camp at Florence”, *Mormon*, 30 agosto 1856, [2]; Archer, Reminiscences, [124]; Smith, “Leadership, Planning, and Management”, 124–161; vedere anche William Empey Company (1854), Edward Bunker Company (1856), Edmund Ellsworth Company (1856) e Daniel D. McArthur Company (1856), Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
15. [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 1 dicembre 1878, 1; Kingsford, Autobiographical Sketch, 2; James G. Willie Handcart Company, Emigrating Company Journal, June 28, 1856; July 8 e 15, 1856; vedere anche General Epistle from the Council of the Twelve Apostles, Dec. 23, 1847; e Edward Martin Company (1856), William B. Hodgetts Company (1856) e John A. Hunt Company (1856), Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
16. Haven, Journal, July 22, 1856; Kingsford, Autobiographical Sketch, 2; Olsen, *Price We Paid*, 25; vedere anche “Emigration”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 22 dicembre 1855, 27:810; e [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 1 dicembre 1878, 1.
17. Haven, Journal, Aug. 19–23, 1856; Josiah Rogerson sr, “Tells Story of Trials of the Handcart Pioneers”, *Salt Lake Tribune*, 30 novembre 1913, 11; Hamilton, Journal, Aug. 1856; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 8 dicembre 1878, 1; Platt, Reminiscences, 2; Josiah Rogerson, “Martin’s Handcart Company, 1856”, *Salt Lake Herald*, 27 ottobre 1907, 11.
18. General Epistle from the Council of the Twelve Apostles, Dec. 23, 1847; Brigham Young to Orson Hyde and others, Oct. 9, 1848, copy, Brigham Young Office Files, CHL; Sixth General Epistle, Sept. 1851; Eighth General Epistle, Oct. 1852, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 150, 171; “General Epistle”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 15 marzo 1848, 6:84; Erastus Snow to John Taylor, Sept. 15, 1856, in *Mormon*, 27 settembre 1856, [2]; vedere anche Christy, “Weather, Disaster, and Responsibility”, 10–17.
19. Olsen, *Price We Paid*, 80–85, 282–294; Christy, “Weather, Disaster, and Responsibility”, 19–21.
20. Josiah Rogerson, “Martin’s Handcart Company, 1856”, *Salt Lake Herald*, 27 ottobre 1907, 11; “Discourse”, *Deseret News*, 15 ottobre 1856, [4]; vedere anche Beecroft, Journal, Aug. 5, 1856.
21. Josiah Rogerson, “Martin’s Handcart Company, 1856”, *Salt Lake Herald*, 27 ottobre 1907, 11; “Discourse”, *Deseret News*, 15 ottobre 1856, [4]; Haven, Journal, Aug. 22 and 24, 1856; Bond, “Handcarts West in ‘56” [21]; vedere anche Beecroft, Journal, Aug. 5, 1856. Citazione inglese di Franklin Richards modificata per facilitarne la lettura.
22. “Discourse”, *Deseret News*, 15 ottobre 1856, [4]; Josiah Rogerson, “Martin’s Handcart Company, 1856”, *Salt Lake Herald*, 27 ottobre 1907, 11.
23. Haven, Journal, Aug. 15 e 24–26, 1856; Sept. 18, 1856; Smith, “Leadership, Planning, and Management”, 156–157; Kingsford, Autobiographical Sketch, 2; “Emigration to Utah”, *Mormon*, 13 settembre 1856, [2]; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 1 dicembre 1878, 1; Archer, Reminiscences, 126–127, 129–130; vedere anche Haven, Journal, Aug. 1–2, 1856.
24. Woodruff, Journal, Sept. 7 e 14, 1856; Jedediah M. Grant, in *Journal of Discourses*, Nov. 2, 1856, 4:70–75; Brigham Young, in *Journal of Discourses*, Aug. 30, 1857, 5:166–171; W. G. Mills, “God Remembers Zion!”, *Deseret News*, 5 novembre, 1856, [2]; “Great Reformation”, *Deseret News*, 24 settembre 1856, [4]; Peterson, “Mormon Reformation of 1856–1857”, 63–68; vedere anche l’obituario per Jedediah Morgan Grant, *Deseret News*, 10 dicembre 1856, [5]. **Argomento: Riforma del 1856–1857**
25. “Remarks”, *Deseret News*, 1 ottobre 1856, [3]; Jedediah Grant, in *Journal of Discourses*, Sept. 21, 1856, 4:49–51; vedere anche Sessions, *Mormon Thunder*, 210–213.

26. Martha Ann Smith to Joseph F. Smith, [circa] Apr. 1856; July 29, 1856, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Fifth General Epistle, Apr. 1851, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 128.
27. John Smith to Joseph F. Smith, July 31, 1856; Martha Ann Smith to Joseph F. Smith, July 29, 1856; Oct. 2, 1856, Joseph F. Smith, Papers, CHL; vedere anche Edward Bunker Company (1856) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
28. "Journey from Florence to G. S. L. City", *Deseret News*, 22 ottobre 1856, [2]; John Smith to Joseph F. Smith, Nov. 3, 1856, Joseph F. Smith, Papers, CHL; George D. Grant Company (1856), Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
29. John Smith to Joseph F. Smith, Nov. 3, 1856, Joseph F. Smith, Papers, CHL; vedere anche "Journey from Florence to G. S. L. City", *Deseret News*, 22 ottobre 1856, [2].
30. Historical Department, Office Journal, Oct. 4, 1856; Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 4, 1856; vedere anche "Journey from Florence to G. S. L. City", *Deseret News*, 22 ottobre 1856, [2]; e Brigham Young to Orson Pratt, Oct. 30, 1856, in *Later-day Saints' Millennial Star*, 14 febbraio 1857, 19:97, 99.
31. Brigham Young to Orson Pratt, Oct. 30, 1856, in *Later-day Saints' Millennial Star*, 14 febbraio 1857, 19:97–99; Christy, "Weather, Disaster, and Responsibility", 23–28.
32. Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 5, 1856; "Remarks", *Deseret News*, 15 ottobre 1856, [4], [8]. **Argomento: Compagnie dei carretti a mano**
33. "Remarks", *Deseret News*, 15 ottobre 1856, [4], [7].
34. Lucy Meserve Smith, Account of Relief Society in 1856, as Recorded in "Historical Sketches", June 12, 1889 (Excerpt), in Derr e al., *First Fifty Years of Relief Society*, 217.
35. Historical Department, Office Journal, Oct. 4 e 7, 1856; Historian's Office, General Church Minutes, Oct. 5–6, 1856; "Offerings for the Assistance of the P. E. F. Immigrants", Oct. 1856, Perpetual Emigrating Fund Company, General Files, CHL; Cluff, Autobiography, 7 ottobre 1856, 18–19; Allred, Journal, 7 ottobre 1856; Olsen e Allphin, *Follow Me to Zion*, 222; Rescue Companies (1856) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).

#### CAPITOLO 16: SENZA DUBITARE NÉ DISPERARE

1. [John Jaques], "Some Reminiscences", *Salt Lake Daily Herald*, 8 dicembre 1878, 1; Haven, Journal, Oct. 8–13, 1856; Kingsford, Autobiographical Sketch, 3.
2. Jesse Haven to Brigham Young, Oct. 9, 1856, Brigham Young Office Files, CHL; Archer, Reminiscences, 145–149; Kingsford, Autobiographical Sketch, 3; vedere anche Christy, "Weather, Disaster, and Responsibility", 23–28.
3. Kingsford, Autobiographical Sketch, 3; Haven, Journal, Oct. 12–23, 1856; [John Jaques], "Some Reminiscences", *Salt Lake Daily Herald*, 8 dicembre 1878, 1; 22 dicembre 1878, 1.
4. Kingsford, Autobiographical Sketch, 3; Josiah Rogerson, "Martin's Handcart Company, 1856 [No. 5]", *Salt Lake Herald*, 10 novembre 1907, 5; vedere anche Archer, Reminiscences, 158–159.
5. Kingsford, Autobiographical Sketch, 3; Carter, *Heart Throbs of the West*, 378; Archer, Reminiscences, 158–163; Binder, Reminiscences, 19 ottobre 1856; [John Jaques], "Some Reminiscences", *Salt Lake Daily Herald* 8 dicembre 1878, 1; Josiah Rogerson, "Martin's Handcart Company, 1856 [No. 5]", *Salt Lake Herald*, 10 novembre 1907, 3, 5.
6. Kingsford, Autobiographical Sketch, 4; Binder, Reminiscences, 20 ottobre 1856; Jones, Notes, 20 ottobre 1856; vedere anche Josiah Rogerson, "Martin's Handcart Company, 1856 [No. 5]", *Salt Lake Herald*, 10 novembre 1907, 5.
7. Kingsford, Autobiographical Sketch, 4; Edward Martin Company (1856) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies); Haven, Journal,

- Oct. 20, 1856; Archer, *Reminiscences*, 163–164; Binder, *Reminiscences*, 20 ottobre 1856; Josiah Rogerson, “Martin’s Handcart Company, 1856 [No. 6]”, *Salt Lake Herald*, 17 novembre 1907, 14. **Argomento: Compagnie dei carretti a mano**
8. Durham, *Journal*, 15–16; Binder, *Reminiscences*, 20 ottobre 1856; Haven, *Journal*, Oct. 20–21, 1856.
  9. Clark, “History of Louisa Mellor Clark”, 3–4; George D. Grant to Brigham Young, Nov. 2, 1856, Brigham Young Office Files, CHL; Openshaw, *Diary*, 9; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 15 dicembre 1878, 1; Bailey, *Reminiscences and Journal*, 6.
  10. Kingsford, *Autobiographical Sketch*, 4–5; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 15 dicembre 1878, 1; Binder, *Reminiscences*, 20–29 ottobre 1856.
  11. Binder, *Reminiscences*, 20–29 ottobre 1856; Bleak, *Journal*, Oct. 23–28, 1856; Bailey, *Reminiscences and Journal*, 6; Kingsford, *Autobiographical Sketch*, 5; John Hunt to Brigham Young, Oct. 11, 1856, Brigham Young Office Files, CHL; Olsen, *Price We Paid*, 327–329; Josiah Rogerson, “Martin’s Handcart Company, 1856 [No. 6]”, *Salt Lake Herald*, 17 novembre 1907, 14.
  12. Bond, *Handcarts West in '56*, 24.
  13. Kingsford, *Autobiographical Sketch*, 6.
  14. Archer, *Reminiscences*, 172–173; Olsen, *Price We Paid*, 339–346; Josiah Rogerson, “Martin’s Handcart Company, 1856 [No. 6]”, *Salt Lake Herald*, 17 novembre 1907, 14; Bond, *Handcarts West in '56*, 27–28; Christy, “Weather, Disaster, and Responsibility”, 44. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  15. Bleak, *Journal*, Oct. 28, 1856; Clark, “History of Louisa Mellor Clark”, 3–4; Bond, *Handcarts West in '56*, 25, 27–29; Josiah Rogerson, “Martin’s Handcart Company, 1856 [No. 6]”, *Salt Lake Herald*, 17 novembre 1907, 14; Archer, *Reminiscences*, 173–174; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 15 dicembre 1878, 1.
  16. George D. Grant to Brigham Young, Nov. 2, 1856, Brigham Young Office Files, CHL; Olsen, *Price We Paid*, 347–348.
  17. Olsen, *Price We Paid*, 358–362; Orton, “Martin Handcart Company at the Sweetwater”, 10–29; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 15 dicembre 1878, 1.
  18. Haven, *Journal*, Oct. 31–Nov. 10, 1856; Clayton, *Latter-day Saints’ Emigrants’ Guide*, 14–15; George D. Grant to Brigham Young, Nov. 2, 1856, Brigham Young Office Files, CHL; Olsen, *Price We Paid*, 369–372.
  19. George D. Grant to Brigham Young, Nov. 2, 1856, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche “Remarks”, *Deseret News*, 19 novembre 1856, [4].
  20. Olsen, *Price We Paid*, 381–387, 391–397; Rescue Companies (1856) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies); Historian’s Office, *History of the Church*, volume 26, Nov. 13, 1856, 985.
  21. Joseph Simmons a Horace Whitney, 24 novembre 1856, Rachel W. Simmons Collection, CHL.
  22. “Discourse”, *Deseret News*, 12 novembre 1856, [2]; Woodruff, *Journal*, Oct. 31, 1856; vedere anche Historical Department, *Office Journal*, Oct. 31, 1856; e Archer, *Reminiscences*, 188.
  23. “Remarks”, *Deseret News*, 10 dicembre 1856, [8]; vedere anche Historian’s Office, *General Church Minutes*, Nov. 30, 1856, e Apr. 7, 1852.
  24. “Arrival”, *Deseret News*, 3 dicembre 1856, [5]; Kingsford, *Autobiographical Sketch*, 6; Bailey, *Reminiscences and Journal*, 7; Bleak, *Journal*, Nov. 30, 1856; Christy, “Weather, Disaster, and Responsibility”, 51; Olsen, *Price We Paid*, 369–371, 383–385, 393–394; [John Jaques], “Some Reminiscences”, *Salt Lake Daily Herald*, 22 dicembre 1878, 1.
  25. Haven, *Journal*, Dec. 15, 1856.
  26. Archer, *Reminiscences*, 185. **Argomento: Compagnie dei carretti a mano**

CAPITOLO 17: SI STANNO RAVVEDENDO

1. Ricks, *My Candid Opinion*, ix; Joseph F. Smith, Journal, Nov. 1, 1856–Mar. 1, 1857; vedere anche George Q. Cannon, Journal, July 27, 1851.
2. Joseph F. Smith to Martha Ann Smith, Oct. 20, 1856, Joseph F. Smith Letters to Martha Ann Smith Harris, CHL. Citazione inglese modificata per facilitare la lettura.
3. John Smith to Joseph F. Smith, Jan. 6, 1857; May 31, 1856; Joseph Fisher to Joseph F. Smith, Feb. 24, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Woodruff, Journal, Feb. 18, 1855; vedere anche Haws, “Joseph F. Smith’s Encouragement of His Brother”, 134–138. Ultima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
4. Woodruff, Journal, Oct. 6–7, 1856; Dec. 1, 8, e 30, 1856; Historian’s Office, General Church Minutes, Feb. 10, 1857; “Minutes”, *Deseret News*, 1 ottobre 1856, [5].
5. King, Autobiography, volume 7, [8], [34]; Woodruff, Journal, Sept. 14, 1856; Historian’s Office, General Church Minutes, Dec. 14, 1856; “Discourse”, *Deseret News*, 19 novembre 1856, [2]–[3]. **Argomento: Riforma del 1856–1857**
6. Mary Jane Thompson and Mercy Fielding Thompson to Joseph F. Smith, Dec. 7, 1856; Mercy Fielding Thompson to Joseph F. Smith, Jan. 6, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
7. Mary Jane Thompson and Mercy Fielding Thompson to Joseph F. Smith, Dec. 7, 1856, Joseph F. Smith, Papers, CHL; vedere anche Kimball, “Confession in LDS Doctrine and Practice”, 49–54.
8. Joseph Fisher to Joseph F. Smith, Feb. 24, 1857, in Joseph F. Smith, Papers, CHL; “Correspondence from Great Salt Lake City”, *Mormon*, 29 novembre 1856, [3]; *Questions to Be Asked the Latter Day Saints* ([Salt Lake City]: editore sconosciuto, [1856]); Whipple, Autobiography and Journal, 116; Peterson, *Mormon Reformation*, 27–30; vedere anche Woodruff, Journal, Oct. 27 e Nov. 4, 1856.
9. John Smith and Hellen Smith to Joseph F. Smith, Nov. 3, 1856; Hellen Smith to Joseph F. Smith, Apr. 4, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL; vedere anche Joseph Fisher to Joseph F. Smith, Feb. 24, 1857, in Joseph F. Smith, Papers, CHL; Peterson, *Mormon Reformation*, 31–32; e Whipple, Autobiography and Journal, 116.
10. William Harris and Martha Ann Smith to Joseph F. Smith, Feb. 3, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Martha Ann Smith to Joseph F. Smith, Apr. 5, 1857, Joseph F. Smith Letters to Martha Ann Smith Harris, CHL.
11. Martha Ann Smith to Joseph F. Smith, Apr. 5, 1857, Joseph F. Smith Letters to Martha Ann Smith Harris, CHL.
12. William Harris and Martha Ann Smith to Joseph F. Smith, Feb. 3, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
13. Wilford Woodruff to Orson Pratt, Apr. 1, 1857, in *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 27 giugno 1857, 19:411; Jeremy, Journal, volume 3, Apr. 5, 1857; Wilford Woodruff, Letter to the Editor, July 1, 1857, in *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 29 agosto 1857, 19:557; vedere anche “Discourse by President Brigham Young” e “Discourse by Prest. Joseph Young”, *Deseret News*, 18 marzo 1857, [3]–[5].
14. Ballantyne, Journal, Dec. 31, 1856; Aird, “Reasons for Disaffection in the Late 1850s”, 146–147; Whipple, Autobiography and Journal, 116; Woodruff, Journal, Dec. 7 e 8, 1856; King, Autobiography, volume 7, [34]–[35]; “Discourse”, *Deseret News*, 21 gennaio 1857, [5]; vedere anche Kimball, “Confession in LDS Doctrine and Practice”, 49–54; Peterson, *Mormon Reformation*, 41–42; e John Toone to Brigham Young, Dec. 20, 1856, Brigham Young Office Files, CHL.
15. “Discourse”, *Deseret News*, 1 ottobre 1856, [3]; vedere anche “Remarks”, *Deseret News*, 1 ottobre 1856, [3]; Woodruff, Journal, Sept. 21, 1856; *JSP*, CFM:351, note 521; e Peterson, *Mormon Reformation*, 25.
16. Brigham Young, Sept. 14, 1856, Historian’s Office, Reports of Speeches, CHL; King, Autobiography, volume 7, [34]–[35]; Stout, Journal, 16 aprile 1857; vedere anche Peterson, *Mormon Reformation*, 72–73.

17. Historian's Office, General Church Minutes, Mar. 17, 1848; vedere anche Woodruff, Journal, Mar. 17, 1848; e *JSP*, CFM:351, note 521.
18. Isaac Haight to Brigham Young, Oct. 29, 1856, Brigham Young Office Files, CHL.
19. Brigham Young to Isaac Haight, Mar. 5, 1857, Letterbook, volume 3, 461–462, Brigham Young Office Files, CHL; Brigham Young to Philo Farnsworth, Apr. 4, 1857, Letterbook, volume 3, 540, Brigham Young Office Files, CHL. **Argomento: Riforma del 1856–1857**
20. "Memorial and Resolutions to the President of the United States, concerning Certain Officers of the Territory of Utah," Jan. 5, 1857, Governor's Office Files, 1850–1867, Brigham Young Office Files, CHL.
21. "Expedition against Utah", *Deseret News*, 7 ottobre 1857, [4]–[5]; Parowan Stake, Historical Record, 9 agosto 1857, 23–24; John Bernhisel to Brigham Young, Apr. 2, 1857, Utah Delegate Files, 1849–1872, Brigham Young Office Files, CHL; "Eastern Mail", *Deseret News*, 3 giugno 1857, [5]; Rogers, *Unpopular Sovereignty*, 156–158.
22. John Bernhisel to Brigham Young, Apr. 2, 1857, Utah Delegate Files, 1849–1872, Brigham Young Office Files, CHL; "Expedition against Utah", *Deseret News*, 7 ottobre 1857, [4]–[5]; "Mormon Rebellion", *New York Times*, 11 maggio 1857, 4; "Mr. Buchanan's Administration and Our Domestic Affairs", *New York Herald*, 17 marzo 1857, 4; Rogers, *Unpopular Sovereignty*, 135–181. **Argomenti: Guerra dello Utah; Guerra civile americana**
23. Vedere Woodruff, Journal, May 31, 1857; e John Bernhisel to Brigham Young, Mar. 17, 1857, Utah Delegate Files, 1849–1872, Brigham Young Office Files, CHL.
24. Brigham Young to "My Dear Friend," June 29, 1857, bozza, Brigham Young Office Files, CHL; Eleanor J. Pratt to "Brother Snow," May 14, 1857, CHL; Eleanor J. McComb Pratt, Reminiscence, 29; Pomeroy, Statement, 11 aprile 1898, CHL; "Tragical", *Arkansas Intelligencer*, 15 maggio 1857, [2]; vedere anche Parley P. Pratt, Journal, Nov. 14, 1855; Woodruff, Journal, Jan. 3, 1858; e Givens e Grow, *Parley P. Pratt*, 366–385. **Argomento: Parley P. Pratt**
25. Vedere "Tragical", *Arkansas Intelligencer*, 15 maggio 1857, [2]; "Child Stealing", *Daily Missouri Republican*, 25 maggio 1857, [2]; Walker, Whittaker e Allen, *Mormon History*, 202–203; e Givens e Grow, *Parley P. Pratt*, 386–388.
26. Vedere "The Killing of Pratt—Letter from Mr. McLean", *Daily Alta California*, 9 luglio 1857, [2]; e Brigham Young to "Silas Smith and the Brethren on the Sandwich Islands," July 4, 1857, Letterbook, volume 3, 698–699, Brigham Young Office Files, CHL.
27. Nixon, *Abraham Owen Smoot*, 184; Harris, "Martha Ann Smith Harris", 15–16; Martha Ann Smith Harris to Joseph F. Smith, May 3, 1857; William Harris to Joseph F. Smith, July 1, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
28. William Harris to Joseph F. Smith, July 1, 1857, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
29. George D. Watt, "The 24th of July in the Tops of the Mountains", *Deseret News*, 29 luglio 1857, [5]; *Pic-nic Party at the Head Waters of Big Cottonwood* (Salt Lake City: editore sconosciuto, 18 luglio 1857), copia presso CHL; Woodruff, Journal, July 22–24, 1857; Young, Office Journal, 24 luglio 1857; Tullidge, *History of Salt Lake City*, 156–159; MacKinnon, *At Sword's Point*, 563; vedere anche Historical Department, Office Journal, July 22–24, 1857.
30. Woodruff, Journal, July 25, 1857; Daniel H. Wells and James Ferguson to "Maj. Genl. G. D. Grant," Aug. 1, 1857, Nauvoo Legion (Utah) Records, CHL; Brigham Young to "Bishop Bronson," Aug. 2, 1857, Letterbook, volume 3, 732, Brigham Young Office Files, CHL.
31. Brigham Young to George Q. Cannon, Aug. 4, 1857, Letterbook, volume 3, 735, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Brigham Young to William Crosby and William J. Cox, Aug. 4, 1857, Letterbook, volume 3, 751–754, Brigham Young Office Files, CHL; Parowan Stake, Historical Record, 23 agosto 1857, 25; e Cannon, *Writings from the "Western Standard"*, vii.
32. Brigham Young to George Q. Cannon, Aug. 4, 1857, Letterbook, volume 3, 733–734, Brigham Young Office Files, CHL; Reavis, *Life and Military Services of Gen. William*

- Selby Harney*, 252–256, 276–277; LeCheminant, “General Harney and the Change in Command of the Utah Expedition”, 30–45; vedere anche Clow, “General William S. Harney on the Northern Plains”, 236.
33. Brigham Young to William Crosby and William J. Cox, Aug. 4, 1857, Letterbook, volume 3, 751–754, Brigham Young Office Files, CHL. **Argomento: Guerra dello Utah**
  34. Parowan Stake, Historical Record, section B, 8 agosto 1857, 32; George A. Smith, Journal, Dec. 7, 1850–Apr. 7, 1851; Nov. 5, 1851.
  35. Elias Morris, Statement, Feb. 2, 1892, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL; Seegmiller, *History of Iron County*, 64–67; vedere anche Shirts and Shirts, *Trial Furnace*, 373–381.
  36. Parowan Stake, Historical Record, section B, 8 agosto 1857, 32; vedere anche Parowan Stake, Historical Record, 9 e 23 agosto 1857, 22, 25.
  37. Parowan Stake, Historical Record, 9 agosto 1857, 22–23; vedere anche Parowan Stake, Historical Record, 23 agosto 1857, 24; e Historical Department, Office Journal, Aug. 8–9, 1857.

#### CAPITOLO 18: TROPPO TARDI, TROPPO TARDI

1. Liljenquist, *Autobiography*, [9]; Dorius, “Sketch of the Life”, 47; Christian Christiansen Company (1857) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
2. Dorius, “Sketch of the Life”, 6–7, 11–12, 46, 49; vedere anche Ole Nielsen Liljenquist, “Biografiske Skizzer”, *Morgenstjernen*, marzo 1833, 40.
3. Matthias Cowley to Orson Pratt, June 1, 1857, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 11 luglio 1857, 19:446; Liljenquist, *Autobiography*, [9]; Frantzen, *Reminiscence and Journal*, 33.
4. Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 19–21.  
**Argomento: Compagnie dei carretti a mano**
5. Christensen, “Reminiscence”, in Jensen, “By Handcart to Utah”, 337, 343–344; Liljenquist, *Autobiography*, [9]; Benson, “Recollections”, 3–4; Frantzen, *Reminiscence and Journal*, 37–39; Tanner, *Biographical Sketch of James Jensen*, 23–40; Carl Dorius, *Biographical Sketch*, 2.
6. Dorius, “Sketch of the Life”, 46, 49–50, 52; Carl Dorius, *Biographical Sketch*, 2–3; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 19–21. In alcuni resoconti il nome Kaia sostituisce il nome Karen.
7. Brigham Young to Jacob Hamblin, Aug. 4, 1857, Letterbook, volume 3, 737–738, Brigham Young Office Files, CHL; Hamblin, Journal, 37–38; Jacob Hamblin, Deposition, Nov. 28, 1871, President’s Office Files, 1843–1877, Brigham Young Office Files, CHL; Historical Department, Office Journal, Aug. 25, 1857; Huntington, Journal, 1 settembre 1857.
8. Vedere Little, *Jacob Hamblin*, 31; e Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 10.
9. George A. Smith to Md. St. Clair, Nov. 25, 1869, Historian’s Office, Letterpress Copybook, volume 2, 941–943; George A. Smith, Statement, [Nov. 1896], George A. Smith, Papers, CHL; vedere anche Eleanor J. Pratt to “Brother Snow,” May 14, 1857, CHL.
10. Walker, Turley, e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 76–83, 104–105, 244–249, 251–254; Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 4, 6; vedere anche Hamblin, Journal, 38–40; e Little, *Jacob Hamblin*, 45.
11. Walker, Turley, e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 80, 105–113; vedere anche Provo Utah Central Stake, General Minutes, 16 agosto 1857, volume 10, 907–908; “Late Horrible Massacre”, *Los Angeles Star*, 17 ottobre 1857, [2]; e Arrington, *Great Basin Kingdom*, 148–151.

12. George A. Smith to Md. St. Clair, Nov. 25, 1869, Historian's Office, Letterpress Copybook, volume 2, 941–943; George A. Smith, Incidents Connected with the Mountain Meadows Massacre, [Nov. 1869], George A. Smith, Papers, CHL; Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 6; vedere anche Parker, *Recollections of the Mountain Meadows Massacre*, 11.
13. Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 6; Silas Smith, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's First Trial, 5:229; Jacob Hamblin, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's Second Trial, 1:92.
14. Walker, Turley, e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 129–132; "Lee's Confession", *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; Philip Klingensmith, Testimony, in Rogerson, Shorthand of John D. Lee's First Trial, 2:19; Boreman, Transcript of John D. Lee's First Trial, 3:2, 58–59; "History of Mormonism", *Corinne Reporter*, 22 luglio 1871, [2]; vedere anche Shirts and Shirts, *Trial Furnace*, 372–387.
15. "History of Mormonism", *Corinne Reporter*, 22 luglio 1871, [2]; Philip Klingensmith, Testimony, in Rogerson, Shorthand of John D. Lee's First Trial, 2:19; Boreman, Transcript of John D. Lee's First Trial, 3:58–59; Bowering, Journal, fall 1857, 230; Walker, Turley, e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 132; Krenkel, *Life and Times of Joseph Fish*, 57.
16. "Christopher J. Arthur, Field Notes"; "Christopher J. Arthur, Prepared Report", 26 gennaio 1892, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 80, 82; Parowan Stake, Historical Record, Aug. 9, 1857, 22–23; vedere anche Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 231; Plat of Cedar City, Oct. 1852, Historian's Office, Collected Historical Documents, CHL; e Shirts and Shirts, *Trial Furnace*, 289–296.
17. Krenkel, *Life and Times of Joseph Fish*, 57–58; Bowering, Journal, autunno 1857, 230; "Christopher J. Arthur, Field Notes"; "Christopher J. Arthur, Prepared Report", 26 gennaio 1892, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 80, 82; Charles Willden, Affidavit, Feb. 18, 1882; Elias Morris, Statement, Feb. 2, 1892, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 93–94, 132–133.
18. "Nephi Johnson, Affidavit, July 22, 1908", in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 328.
19. Annie Hoge, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's First Trial, 4:26–27.
20. "Lee's Confession", *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; "Christopher J. Arthur, Prepared Report", 26 gennaio 1892, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 82–83; vedere anche "An Act in relation to Profanity and Drunkenness", *Acts, Resolutions, and Memorials ... of the Territory of Utah*, 89.
21. James H. Martineau to Susan, May 3, 1876, James H. Martineau Collection, CHL; John Chatterly to Andrew Jenson, 18 settembre 1919, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 278; Martineau, "Mountain Meadow Catastrophy", [2]; vedere anche Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 55–56, 134–136, 256.
22. "Lee's Confession", *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; John D. Lee to Brigham Young, May 23, 1856, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 59–67, 136, 139–140.
23. Lee, *Mormonism Unveiled*, 219–220; "Elliott Willden, Prepared Report", in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 213–214; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 64–65; vedere anche Knack, *Boundaries Between*, 2; e Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 137–145.
24. "Lee's Confession", *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; Lee, *Mormonism Unveiled*, 218–220; vedere anche "Daniel S. Macfarlane, Prepared Report", in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 109.
25. Lee, *Mormonism Unveiled*, 218, 219; vedere anche "Elias Morris, Prepared Report—Andrew Jenson Copy", 2 febbraio 1892, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 253. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
26. Lee, *Mormonism Unveiled*, 219–220. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.

27. Laban Morrill, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's Second Trial, 1:3–4, 6, 9; Sudweeks, "Life of Laban Morrill", 1, 8–9; "Elias Morris, Prepared Report—Andrew Jenson Copy", 2 febbraio 1892, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 254.
28. Laban Morrill, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's Second Trial, 1:4, 6, 9, 10–11; Laban Morrill, Testimony, in Patterson, Shorthand Notes of John D. Lee's Second Trial, 2:[20]–[21]; Sudweeks, "Life of Laban Morrill", 8; "Elias Morris, Prepared Report—Andrew Jenson Copy", 2 febbraio 1892, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 254; Philip Klingensmith, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's First Trial, 3:4–5.
29. Philip Klingensmith, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's First Trial, 3:4–5; Sudweeks, "Life of Laban Morrill", 8–9; Laban Morrill, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's Second Trial, 1:6–8; "Elias Morris, Prepared Report—Andrew Jenson Copy", 2 febbraio 1892, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 254.
30. Laban Morrill, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's Second Trial, 1:6, 8–10; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 145–148, 157–162.
31. "Elliott Willden, Prepared Report"; "Elliott Willden, 'Additional' Prepared Report", in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 213–215, 222; Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 8; Lee, *Mormonism Unveiled*, 226–227; "Lee's Confession", *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; vedere anche Joseph Clewes, "Mountain Meadows Massacre", *Salt Lake Daily Herald*, 5 aprile 1877, [4]; e Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 158–162.
32. Jacob Hamblin to Brigham Young, Nov. 13, 1871; Jacob Hamblin, Deposition, Nov. 28, 1871, President's Office Files, 1843–1877, Brigham Young Office Files, CHL; James Haslam, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's Second Trial, 1:12; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 162–164.
33. James Holt Haslam, Testimony, Dec. 4, 1884, [2], in "John D. Lee: Miscellaneous Papers pertaining to His Trials, Guilt, and Death", 1911, box 1, folder 18, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL; James Haslam, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's Second Trial, 1:12; Muster Roll of Company D, 2nd Battalion, in Iron Military District, Muster Rolls, 1856–1857, Utah Division of Archives and Records Service, Territorial Militia Records, 1849–1877, Utah State Archives and Records Service, Salt Lake City.
34. Joseph Clewes, "Mountain Meadows Massacre", *Salt Lake Daily Herald*, 5 aprile 1877, [4].
35. "Elliott Willden, Prepared Report", in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 213, 216–218; vedere anche Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 159–160, 164.
36. "Bull Valley Snort," Statement, Feb. 1894, John M. Higbee Information, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL; "Elliott Willden, Prepared Report", in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 211; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 173–174.
37. "Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908", in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 328; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 169–170; vedere anche "Lee's Confession", *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3.
38. Martineau, "Mountain Meadow Catastrophy", [2]; Whitney, *History of Utah*, 1:700–701; Lee, *Mormonism Unveiled*, 240; vedere anche "Late Horrible Massacre", *Los Angeles Star*, 17 ottobre 1857, [2]; "Lee's Confession", *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; e Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 174, 178–179.
39. "Lee's Confession", *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; J. H. Beadle, "Interview with Jno. D. Lee of Mountain Meadows Notoriety", *Salt Lake Daily Tribune*, 29 luglio 1872, [2]; Philip Klingensmith, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee's First Trial, 3:82; "Nephi Johnson Affidavit, Nov. 30, 1909", in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 329; vedere anche Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 172–174.

40. “Elias Morris, Prepared Report—Andrew Jenson Copy”, 2 febbraio 1892; “William Barton, Prepared Report”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 67–69, 254–255.
41. [Josiah Rogerson], “Review of John D. Lee’s Life and Confessions”, 21–22, in “John D. Lee: Miscellaneous Papers pertaining to His Trials, Guilt, and Death”, 1911, box 1, folder 19, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL; “Lee’s Confession”, *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; “Daniel S. Macfarlane, Prepared Report”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 110–111; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 177–179. Delle fonti riportano che Elias Morris fosse presente all’incontro tra Isaac Haight e William Dame.
42. Jacob Hamblin to Brigham Young, Nov. 13, 1871, President’s Office Files, 1843–1877, Brigham Young Office Files, CHL; “Daniel S. Macfarlane, Prepared Report”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 110–111; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 178–179.
43. Jacob Hamblin, Deposition, Nov. 28, 1871, President’s Office Files, 1843–77, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Jacob Hamblin to Brigham Young, Nov. 13, 1871, President’s Office Files, 1843–77, Brigham Young Office Files, CHL.
44. Brigham Young to Isaac Haight, Sept. 10, 1857; Brigham Young to Orson Pratt Sr., Sept. 12, 1857, Letterbook, volume 3, 827, 844–848, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Young, Office Journal, 8–10 settembre 1857.
45. Jacob Hamblin, Deposition, Nov. 28, 1871, President’s Office Files, 1843–1877, Brigham Young Office Files, CHL.
46. James Holt Haslam, Testimony, Dec. 4, 1884, [2]–[5], in “John D. Lee: Miscellaneous Papers pertaining to His Trials, Guilt, and Death”, 1911, box 1, folder 18, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL; vedere anche Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 181–183.
47. James Holt Haslam, Testimony, Dec. 4, 1884, [5], in “John D. Lee: Miscellaneous Papers pertaining to His Trials, Guilt, and Death”, 1911, box 1, folder 18, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL; James Haslam, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s Second Trial, 1:12.
48. Brigham Young to Isaac Haight, Sept. 10, 1857, Letterbook, volume 3, 827–828, Brigham Young Office Files, CHL.
49. Historical Department, Office Journal, Sept. 10, 1857; Hamilton G. Park, Affidavit, Oct. 1907, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL; vedere anche James Haslam, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s Second Trial, 1:12.
50. Cedar City Ward, Relief Society Minute Book, Sept. 10, 1857, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 229–230.
51. Vedere “Elias Morris, Prepared Report—Andrew Jenson Copy”, 2 febbraio 1892, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 253; Cedar City Ward, Relief Society Minute Book, Sept. 10, 1857, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 229–230; e Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 134–135.
52. Cedar City Ward, Relief Society Minute Book, Sept. 10, 1857, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 23–31; *Songs of Zion* (luogo di pubblicazione e editore sconosciuti, [1853]), in John Freeman, Songbook, circa 1849, CHL.
53. Philip Klingensmith, Testimony; Samuel Pollock, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s First Trial, 3:7–8, 4:68, 5:182; “Daniel S. Macfarlane, Prepared Report”; “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 112, 329; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 158–159, 179, 190; appendice C, 255–264.
54. Vedere Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, appendice C, 255–264.
55. “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 330; vedere anche “Daniel S. Macfarlane, Prepared Report”, in Turley e

- Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 111; e Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 179.
56. Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 187–189.
  57. “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”; “Nephi Johnson Affidavit, Nov. 30, 1909”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 328–330, 332; Nephi Johnson, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s Second Trial, 1:76–77; Nephi Johnson to A. H. Lund, Mar. 1910, Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, CHL.
  58. “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 329–330; Lee, *Mormonism Unveiled*, 238–240; “Lee’s Confession”, *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; James Lynch, Affidavit, [maggio 1859], in Turley, Johnson e Carruth, *Mountain Meadows Massacre*, 1:247.
  59. “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”; “Nephi Johnson Affidavit, Nov. 30, 1909”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 329–330, 333; Lee, *Mormonism Unveiled*, 240; “Lee’s Confession”, *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; Samuel McMurdy, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s Second Trial, 1:35–36; Joel White, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s First Trial, 3:126; “Mountain Meadows Massacre”, *Daily Arkansas Gazette*, 1 settembre 1875, [3]; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 196–197, 202–205.
  60. Nephi Johnson, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s Second Trial, 1:76–77; Lee, *Mormonism Unveiled*, 238, 240; “Nephi Johnson Affidavit, Nov. 30, 1909”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 333; “Lee’s Confession”, *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; vedere anche “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 329–330.
  61. “Elliott Willden, Bancroft Corrections—Prepared Report”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 156–158; vedere anche Whitney, *History of Utah*, 1:706.
  62. Philip Klingensmith, Testimony; Joel White, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s First Trial, 3:81–82, 126–127; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 199.
  63. “Elliott Willden, Bancroft Corrections—Prepared Report”; “Nephi Johnson Affidavit, Nov. 30, 1909”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 158, 333; Jacob Hamblin, Testimony, in Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 9; Samuel Pollock, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s First Trial, 5:196; vedere anche “Lee’s Confession”, *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 3; e Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 200.
  64. “Elliott Willden, Bancroft Corrections—Prepared Report”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 158–159; Albert Hamblin, Testimony, in Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 14; William Young, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s First Trial, 4:53, 5:210–11.
  65. “Elliott Willden, Bancroft Corrections—Prepared Report”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 158–159; Philip Klingensmith, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s First Trial, 3:15, 17–18; Philip Klingensmith, Testimony, in Rogerson, Shorthand of John D. Lee’s First Trial, 2:27; Philip Klingensmith, Testimony, U.S. v. John D. Lee (1875), in Patterson, Shorthand Notes of John D. Lee’s First Trial, 3:[2]–[3]; “Elliott Willden, Field Notes”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 202.
  66. Lee, *Mormonism Unveiled*, 241–242; “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 330.
  67. “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 330; Philip Klingensmith, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s First Trial, 3:85; Rachel Hamblin, Testimony; Albert Hamblin, Testimony, in Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 11–12, 14; vedere anche Jacob Hamblin, Testimony, in Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 7–8; e Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 200, 208–209, 214–215, 246.

68. Rachel Hamblin, Testimony, in Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 11–12.
69. Lee, *Mormonism Unveiled*, 245; “Lee’s Confession”, *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 4.
70. Lee, *Mormonism Unveiled*, 245; “Elliott Willden, Bancroft Corrections—Field Notes”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 144; vedere anche “John H. Henderson, Field Notes”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 76.
71. Lee, *Mormonism Unveiled*, 246; “Lee’s Confession”, *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 4.
72. Lee, *Mormonism Unveiled*, 245–247; Carleton, *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows*, 29.
73. “Lee’s Confession”, *Sacramento Daily Record-Union*, 24 marzo 1877, 4; Lee, *Mormonism Unveiled*, 246. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
74. Lee, *Mormonism Unveiled*, 246–247.
75. Lee, *Mormonism Unveiled*, 247–248; Nephi Johnson, Testimony, in Boreman, Transcript of John D. Lee’s Second Trial, 1:77–79; vedere anche Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 215–216.
76. “Nephi Johnson Affidavit, July 22, 1908”, in Turley e Walker, *Mountain Meadows Massacre*, 330; Brigham Young to Isaac Haight, Sept. 10, 1857, Letterbook, volume 3, 827–828, Brigham Young Office Files, CHL.
77. James Haslam, Interview by Scipio A. Kenner, 4 dicembre 1884, in Turley, Johnson e Carruth, *Mountain Meadows Massacre*, 2:894. **Argomento: Massacro di Mountain Meadows**

#### CAPITOLO 19: LE CAMERE DEL SIGNORE

1. Christian Christiansen Company (1857), Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies); Benson, “Recollections”, 1–4; Christensen, “Reminiscence”, in Jensen, “By Handcart to Utah”, 337, 343–344; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 20; Tanner, *Biographical Sketch of James Jensen*, 34–35, 39–40; Dorius, *Dorius Heritage*, 87–88.
2. Christensen, “Reminiscence”, in Jensen, “By Handcart to Utah”, 344; Dorius, “Sketch of the Life”, 52; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 21; vedere anche Dorius, *Dorius Heritage*, 89–90.
3. Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 21; Dorius, *Dorius Heritage*, 89–90, 156–157; Endowment House Sealing Record, Book C, 210, microfilm 1,149,514, Special Collections, Family History Library; Jacob F. Secrist/Noah T. Guymon Company (1855) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies).
4. Woodruff, Journal, Sept. 12–13, 1857; Brigham Young, *Proclamation by the Governor* (Salt Lake City: editore sconosciuto, 15 settembre 1857); William Harney to Brigham Young, July 28, 1857, Federal and Local Government Files, 1844–1876; Stewart Van Vliet to Brigham Young, Sept. 10, 1857, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche “General Orders, No. 12”, June 30, 1857, Federal and Local Government Files, 1844–1876, Brigham Young Office Files, CHL; Historical Department, Office Journal, Sept. 18, 1857; vedere anche Hawley, *Autobiography*, 12.
5. “Remarks”, *Deseret News*, 23 settembre 1857, [4]–[5]; vedere anche Woodruff, Journal, Sept. 12–13, 1857; e Brigham Young, Aug. 16, 1857, Historian’s Office, Reports of Speeches, CHL. **Argomento: Guerra dello Utah**
6. “Remarks”, *Deseret News*, 14 ottobre 1857, [4].
7. “Minutes of the Semi-annual Conference”, *Deseret News*, 14 ottobre 1857, [7]; Dorius, “Sketch of the Life”, 23; Dorius, *Dorius Heritage*, 91.

8. Dorius, “Sketch of the Life”, 54–55; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 21; Dorius, *Dorius Heritage*, 91.
9. Woodruff, Journal, Sept. 29, 1857; vedere anche Lee, *Mormonism Unveiled*, 251–252.  
**Argomento: Massacro di Mountain Meadows**
10. Woodruff, Journal, Sept. 29, 1857; vedere anche Lee, *Mormonism Unveiled*, 170, 216, 251–252; Walker, Turley e Leonard, *Massacre at Mountain Meadows*, 61–62; Woodruff, Journal, Jan. 18, 1847; e Brigham Young, Journal, Jan. 25, 1846. Citazione inglese di Brigham Young modificata per facilitarne la lettura.
11. John D. Lee to Brigham Young, Nov. 20, 1857; Brigham Young to James W. Denver, Jan. 6, 1858, Governor’s Office Files, 1850–1867, Brigham Young Office Files, CHL; Turley, Johnson, and Carruth, *Mountain Meadows Massacre*, 1:24–28.
12. “Rumored Massacre on the Plains”, *Los Angeles Star*, 3 ottobre 1857, [2]; “Horrible Massacre of Emigrants!!!”, *Los Angeles Star*, 10 ottobre 1857, [2]; “Late Horrible Massacre”, *Los Angeles Star*, 17 ottobre 1857, [2].
13. Vedere ad esempio J. Warl Christman, “Massacre by Indians of an Entire Immigrant Train”, *Daily Evening Bulletin*, 12 ottobre 1857, [3]; “Horrible Massacre of Emigrants—Over 100 Persons Killed”, *Daily Cleveland Herald*, 9 novembre 1857, [2]; e “Horrible Massacre of Emigrants”, *New York Herald*, 17 novembre 1857, 2.
14. “Immigrant Massacre”, *Daily Alta California*, 17 ottobre 1857, 1. Citazione inglese modificata per fornire maggiore chiarezza.
15. “Massacre of Emigrants—Reckless and Malignant Slanders”, *Western Standard*, 23 ottobre 1857, [2]; “Killing of Immigrants—Mormons Falsely Accused—Further Endurance No Longer a Virtue”, *Western Standard*, 6 novembre 1857, [2].
16. Joseph F. Smith, “Report of My Mission,” circa Feb. 1858, [3], in Missionary Reports, CHL; Partridge, Journal, 22 ottobre 1857; Sixtus Johnson, Journal, Oct. 22, 1857; Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 186–188.
17. George Q. Cannon, Journal, Jan. 28–31, 1856 e Dec. 1–3, 1857.
18. Vedere Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 188; George Q. Cannon, Journal, Dec. 3, 1857; e Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 371.
19. Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 188–189; vedere anche Nibley, “Reminiscences of President Joseph F. Smith”, 192. **Argomento: Joseph F. Smith**
20. Joseph F. Smith to Martha Ann Smith, June 9, 1855, Joseph F. Smith Letters to Martha Ann Smith Harris, CHL; vedere anche Joseph F. Smith to Martha Ann Smith, Feb. 18, 1856, Joseph F. Smith Letters to Martha Ann Smith Harris, CHL.
21. Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 189; Nibley, “Reminiscences of President Joseph F. Smith”, 192.
22. Vedere “San Bernardino”, *Western Standard*, 27 dicembre 1856, [3]; William Cox to Brigham Young, Nov. 7, 1857, Brigham Young Office Files, CHL; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 371–372; e Plewe, *Mapping Mormonism*, 96–97.
23. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 295–297, 298, 301–302, 316, 371–372; “Grouard, Benjamin Franklin”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.
24. Ellsworth, *Dear Ellen*, 41; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 371–373.
25. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 371; vedere anche Etling, “California, Utah, Lr. California and New Mexico”, copia presso CHL; e Historian’s Office, History of the Church, volume 21, Mar. 20, 1851, 13. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
26. Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 371–373, 374–375.  
**Argomento: Louisa Barnes Pratt**
27. Woodruff, Journal, Mar. 29, 1858; Whitney, *History of Utah*, 1:631–638; Daniel Wells, John Taylor, and George A. Smith to Brigham Young, Oct. 5, 1857, Federal and Local Government Files, 1844–1876, Brigham Young Office Files, CHL; Thomas L. Kane to Brigham Young, Mar. 16, 1858, bozza, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University; “Major General Thomas L. Kane”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 3 marzo 1910, 72:129–133; Grow, *Liberty to*

- the Downtrodden*, 159, 175–180; vedere anche Pitchforth, Diary, 25 marzo 1858.
- Argomento: Thomas L. ed Elizabeth Kane**
28. *Series of Instructions and Remarks*, 4, 5–6, 7; vedere anche Brigham Young to Thomas Kane, Mar. 22, 1858, Federal and Local Government Files, 1844–1876, Brigham Young Office Files, CHL; e *Compilation of the Messages and Papers of the Presidents*, 7:2985–2987.
29. *Series of Instructions and Remarks*, 8, 11; Historian's Office, General Church Minutes, Mar. 21, 1858; Brigham Young to Lewis Brunson, Feb. 23, 1858, copia, Brigham Young Office Files, CHL; Pitchforth, Diary, 25 marzo 1858.
30. *Series of Instructions and Remarks*, 13–14; vedere anche Poll, "Move South", 70–71.
- Argomento: Brigham Young**
31. *Series of Instructions and Remarks*, 8, 11, 13–14; Historian's Office, General Church Minutes, Mar. 21, 1858; Brigham Young to Lewis Brunson, Feb. 23, 1858, copia, Brigham Young Office Files, CHL; Pitchforth, Diary, 25 marzo 1858.
32. Woodruff, Journal, Mar. 24, 1858; vedere anche Historian's Office, History of the Church, volume 28, Mar. 25 e 30, 1858; Apr. 1, 1858, 281, 291–293.
33. Woodruff, Journal, Apr. 12, 1858; Alfred Cumming to Lewis Cass, 2 maggio 1858, Alfred Cumming, Papers, David M. Rubenstein Rare Book and Manuscript Library, Duke University, Durham, North Carolina; Daniel Wells, John Taylor, and George A. Smith to Brigham Young, Oct. 5, 1857, Brigham Young Office Files, CHL; Thomas Kane to James Buchanan, circa 15 marzo 1858; 4 aprile 1858, copia, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University; vedere anche Stout, Journal, 8 e 14 marzo 1858; e Grow, *Liberty to the Downtrodden*, 182.
34. Woodruff, Journal, Apr. 12, 1858; Historical Department, Office Journal, Apr. 12, 1858; Canning e Beeton, *Genteel Gentle*, xii–xiii; "Slander of Gov. Cumming", *Valley Tan*, 1 marzo 1859, 1; Alfred Cumming, Proclamation, Nov. 21, 1857, Brigham Young Office Files, CHL.
35. Kane, Diary, 12–16 aprile 1858; Alfred Cumming to Albert Johnston, 15 aprile 1858, Alfred Cumming, Papers, David M. Rubenstein Rare Book and Manuscript Library, Duke University, Durham, North Carolina; Historical Department, Office Journal, Apr. 13, 1858; vedere anche "Remarks by Governor Alfred Cumming", 25 aprile 1858, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University.
36. "Remarks by Governor Alfred Cumming", 25 aprile 1858, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University; vedere anche Woodruff, Journal, Apr. 25, 1858; e Historian's Office, General Church Minutes, Apr. 25, 1858.
37. "Remarks by Governor Alfred Cumming", 25 aprile 1858, Thomas L. Kane Personal Papers, Kane Family Papers, Brigham Young University; Historian's Office, General Church Minutes, Apr. 25, 1858; "Remarks by President Brigham Young," Apr. 25, 1858, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Alfred Cumming to Albert Johnston, 15 aprile 1858, Alfred Cumming, Papers, David M. Rubenstein Rare Book and Manuscript Library, Duke University, Durham, North Carolina.
38. Sessions, Diary, May 25, 1858; Woodruff, Journal, May 10 e 19, 1858; Butler, "Short History," 94–95.
39. Tullidge, *Tullidge's Histories*, 30–31; Brigham Young to Elias H. Blackburn, Mar. 24, 1858, Letterbook, volume 4, 107, Brigham Young Office Files, CHL; "Highly Important from Utah", *New York Times*, 30 luglio 1858, 1; "Our Kansas Correspondence", *New York Herald*, 24 giugno 1858, 8; "A Visit to the Mormons at Provo", *American Traveller*, 7 agosto 1858, [4]; "Reception of Governor Cumming by the Mormons", *Daily Cleveland Herald*, 12 giugno 1858, [2]. **Argomento: Insediamenti dei pionieri**
40. Harris, Autobiography, 1; L. Douglas Smoot, "Diana Tanner Eldredge Smoot's Later Life", in Nixon e Smoot, *Abraham Owen Smoot*, 191.
41. Booth, "History of the Fourth Provo Ward", 71; Abraham O. Smoot and others to Wilford Woodruff, June 4, 1858, Historian's Office, Correspondence Files, CHL; "Sugar House Ward", 1858, in Sugar House Ward, Manuscript History and Historical Reports, CHL.

42. Harris, “Martha Ann Smith Harris”, 16.
43. Sessions, Diary, May 29 and June 1858; Poll, “Move South”, 79–80; Butler, “Short History”, 95–96; Tullidge, *Tullidge’s Histories*, 31; Staines, Diary, 20 maggio 1858.
44. Tullidge, *Tullidge’s Histories*, 31; “The Refugees in Provo”, *New York Times*, 30 luglio 1858, 1; “A Visit to the Mormons at Provo”, *American Traveller*, 7 agosto 1858, [4]; Sessions, Diary, May 26 and 30, 1858; June 17, 1858.
45. Sessions, Diary, May 29, 1858; June 3–4, 12, and 14, 1858; Poll, “Move South”, 79–80; Butler, “Short History”, 95–96; Tullidge, *Tullidge’s Histories*, 31; Staines, Diary, 20 maggio 1858; vedere anche “Discourse by Elder O. Hyde”, *Deseret News*, 30 dicembre 1857, [7]; e Local News Item, *Deseret News*, 13 ottobre 1858, [2].
46. Joseph F. Smith to Martha Ann Smith Harris, May 20, 1858, Joseph F. Smith Letters to Martha Ann Smith Harris, CHL; Dorius, “Sketch of the Life”, 55; Dorius, *Dorius Heritage*, 91–93.
47. William Jasper Harris to Martha Ann Smith Harris, 25 novembre 1857, in Harris, *Martha Ann*, 99–100; vedere anche Harris, Autobiography, 1.
48. Mitchell, “Gentile Impressions of Salt Lake City”, 337; Hamilton, *Reminiscences of a Veteran*, 104–105; Hammond, *Campaigns in the West*, 69–70; Poll, “Move South”, 77–79.
49. Synopsis of Speeches, June 11–12, 1858, Federal and Local Government Files, 1844–1876, Brigham Young Office Files, CHL; *By James Buchanan, President of the United States of America: A Proclamation* (Washington, DC: editore sconosciuto, 1858), copia presso CHL; Whitney, *History of Utah*, 1:682–683; vedere anche Poll, “Move South”, 70.
50. “Additional News from Utah”, *New York Times*, 14 giugno 1858, 1; “Cruel Panegyrics of the Administration Press”, *New York Times*, 23 giugno 1858, 4.
51. Hamilton, *Reminiscences of a Veteran*, 104–105; Foote, Autobiography and Journal, 151–152; Historical Department, Office Journal, Mar. 25 e June 26, 1858.
52. Tullidge, *Tullidge’s Histories*, 30–32; Historian’s Office, History of the Church, volume 28, June 30, 1858, 759; Foote, Autobiography and Journal, 152; Sessions, Diary, July 6, 1858; Hamilton, *Reminiscences of a Veteran*, 108–109; Hammond, *Campaigns in the West*, 71–72.
53. Hamilton, *Reminiscences of a Veteran*, 108; Sessions, Diary, July 6, 1858; Hammond, *Campaigns in the West*, 71–72.
54. Tullidge, *Tullidge’s Histories*, 32; Historian’s Office, History of the Church, volume 28, July 2, 1858, 760–761; Poll, “Move South”, 84.
55. L. Douglas Smoot, “Diana Tanner Eldredge Smoot’s Later Life”, in Nixon e Smoot, *Abraham Owen Smoot*, 191; Harris, Autobiography, 1; William Jasper Harris to George A. Smith, Dec. 28, 1858, in Missionary Reports, CHL.

## CAPITOLO 20: PRESAGI FUNESTI

1. Richards, *Called to Teach*, 172–176; Maeser, *Karl G. Maeser*, 11, 34.
2. Vedere Maeser, *Karl G. Maeser*, 15, 29–31; e Stampf, *America in 1857*, 225–226.
3. Richards, *Called to Teach*, 174–176; Maeser, *Karl G. Maeser*, 27–28, 34.
4. Franklin D. Richards to Brigham Young, Nov. 3, 1855, Brigham Young Office Files, CHL; Maeser, “How I Became a ‘Mormon’”, 24–26; Maeser, *Karl G. Maeser*, 24; Richards, “Moritz Busch’s *Die Mormonen* and the Conversion of Karl G. Maeser”, 53–58, 60. **Argomento: Germania**
5. Maeser, “How I Became a ‘Mormon’”, 25–26; vedere anche Maeser, *Karl G. Maeser*, 24–25; e Schoenfeld, “Character Sketch of Dr. Karl G. Maeser”, 181. **Argomento: Dono delle lingue**
6. “Appointments”, *Mormon*, 5 settembre 1857, [3]; Maeser, *Karl G. Maeser*, 29–31, 34; Richards, *Called to Teach*, 176.

7. Vedere Brigham Young to Samuel W. Richards and George Snider, Aug. 5, 1857, Letterbook, volume 3, 781–785, Brigham Young Office Files, CHL; “Emigration to the States Stopped for the Present”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 17 ottobre 1857, 19:668; e Richards, *Called to Teach*, 168–172. **Argomento: Emigrazione**
8. John F. Snedaker to Jedediah M. Grant, Oct. 18, 1856, Susan N. Grant Correspondence, CHL; William I. Appleby to Brigham Young, Aug. 25, 1857, Brigham Young Office Files, CHL.
9. George Q. Cannon to Brigham Young, Jan. 26, 1859, Brigham Young Office Files, CHL; Karl G. Maeser to Edward Collard, 19 febbraio 1859, Karl G. Maeser Letter, Brigham Young University; “Mormon Conference at Philadelphia”, *New York Herald*, 29 agosto 1858, 3; Richards, *Called to Teach*, 176–179.
10. Vedere *Deseret News*, 5 maggio–1 settembre 1858; e George Q. Cannon, Journal, Sept. 9, 1858. **Argomento: Periodici della Chiesa**
11. George Q. Cannon, Journal, Sept. 9 e 14, 1858; Cannon, *George Cannon the Immigrant*, 149–150. Citazione inglese di George Cannon modificata per facilitarne la lettura.
12. Brigham Young to George Q. Cannon, Sept. 7, 1858, Brigham Young Office Files, CHL; Cannon, *George Cannon the Immigrant*, 149. **Argomento: Utah**
13. George Q. Cannon, Journal, Sept. 9 e 14–15, 1858. **Argomento: George Q. Cannon**
14. Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 16–17, 22; Dorius, “Sketch of the Life”, 55.
15. Stevens, Autobiography, 7–8.
16. Ephraim North Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, [1].
17. Dorius, “Sketch of the Life”, 10, 45, 51; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 22–23; Stevens, Autobiography, 7–8; *History of Sanpete and Emery Counties*, 282–283.
18. William Black to Brigham Young, July 4, 1859; Brigham Young to William Black, July 12, 1859, Brigham Young Office Files, CHL; “History”, [4], in Spring City Ward, Manuscript History and Historical Reports, CHL; Stevens, Autobiography, 6, 8. **Argomento: Insediamenti dei pionieri**
19. Stevens, Autobiography, 8–9.
20. Dorius, “Sketch of the Life”, 56–57; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 23.
21. Dorius, “Sketch of the Life”, 57; George Q. Cannon, Journal, July–Aug. 1860; “Latest from the Plains”, *Deseret News*, 8 agosto 1860, [4].
22. George Q. Cannon to Brigham Young, Apr. 14, 1859; Oct. 14, 1859; Nov. 19, 1859, Brigham Young Office Files, CHL; George Q. Cannon, Journal, Oct. 22, 24, e 30, 1859; vedere anche Richards, *Called to Teach*, 179–180.
23. Poll, “Antipolygamy Campaign”, 108–110; *Proceedings of the First Three Republican National Conventions*, 43; Gordon, *Mormon Question*, 55–83.
24. George Q. Cannon to Brigham Young, Jan. 18, 1860, Brigham Young Office Files, CHL.
25. Historian’s Office, History of the Church, volume 29, Oct. 23, 1859, 707–715; Brigham Young to George Q. Cannon, Nov. 3, 1859, fotocopia, CHL.
26. “Annual Conference”, *Deseret News*, 11 aprile 1860, [5]; George Q. Cannon to Brigham Young, Dec. 13, 1859, Brigham Young Office Files, CHL.
27. George Q. Cannon to Brigham Young, June 28 e July 7, 1860, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche George Q. Cannon, Journal, July 1860.
28. George Q. Cannon to Brigham Young, July 7, 1860, Brigham Young Office Files, CHL.
29. “Departure of Philadelphia Mormons for Salt Lake”, *New York Herald*, 11 maggio 1860, 10; John Smith Company (1860) list, Pioneer Database, history. ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies; John Smith to Joseph F. Smith, Dec. 1, 1859; Apr. 18, 1860, Joseph F. Smith, Papers, CHL; vedere anche Bean, “Reminiscences of the Granddaughter of Hyrum Smith”, 10.
30. Oaks e Bentley, “Joseph Smith and the Legal Process”, 193–197; 197, nota 146. **Argomento: Liquidazione dell’eredità di Joseph Smith**

31. John Smith to Joseph F. Smith, Apr. 18, 1860, Joseph F. Smith, Papers, CHL; “Middleton, Julia M. Smith”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org; vedere anche i profili biografici di Joseph Smith III, Frederick Granger Williams Smith, Alexander Hale Smith, e David Hyrum Smith sul sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.
32. Joseph Smith III to John Smith, 21 marzo 1848, John Smith, Papers, Brigham Young University; Mary Audentia Smith Anderson, “Memoirs of President Joseph Smith”, *Saints’ Herald*, 28 aprile 1936, 530; vedere anche *Santi*, volume 1, capitoli 36, 40, e 41; e Haws, “Joseph F. Smith’s Encouragement of His Brother”, 142–143.  
**Argomento: Famiglia di Joseph ed Emma Hale Smith, La**
33. John Smith to Joseph F. Smith, Apr. 18, 1860, Joseph F. Smith, Papers, CHL; George Q. Cannon to Brigham Young, July 7, 1860, Brigham Young Office Files, CHL; “Schism among the Saints”, *New York Times*, 11 aprile 1860, 3; vedere anche “Smith, Joseph, III”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org. **Argomento: Altri movimenti dei Santi degli Ultimi Giorni**
34. Maeser, *Karl G. Maeser*, 34–35; John Smith Company (1860) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies; vedere anche Bean, “Reminiscences of the Granddaughter of Hyrum Smith”, 10; e White, “Life Story of Thomas Gunn and Ann Houghton Gunn”, 5–6.
35. “Arrival of Companies”, *Deseret News*, 5 settembre 1860, [4]; Bean, “Reminiscences of the Granddaughter of Hyrum Smith”, 10; Judd, “History”, 1; “Late from the Immigration”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 20 ottobre 1860, 22:669; John Smith Company (1860) list, Pioneer Database, history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies; Historical Department, Office Journal, Aug. 26, 1860.
36. Woodruff, Journal, Jan. 11 e 16, 1860; Nov. 4, 1860; Gibson, *Prison of Weltevrede*, v–495.
37. Walter M. Gibson to Brigham Young, May 30, 1859, Brigham Young Office Files, CHL; Historian’s Office, History of the Church, volume 29, Oct. 29, 1859, 722–723; Woodruff, Journal, Jan. 11 e 16, 1860.
38. Vedere Woodruff, Journal, Jan. 16 e 22, 1860; Feb. 21–23 e 28, 1860; Mar. 2–3, 7, 9, e 15, 1860; Apr. 25, 1860.
39. Historian’s Office, History of the Church, volume 29, Oct. 29, 1859, 722–723; Brigham Young, Discourse, 18 novembre 1860, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL.
40. Woodruff, Journal, Apr. 25, 1860; vedere anche Adler e Kamins, *Fantastic Life of Walter Murray Gibson*, 47–48.
41. Walter M. Gibson to Brigham Young, July 1, 1860, Brigham Young Office Files, CHL; Woodruff, Journal, Nov. 4, 1860; Walter M. Gibson, Discourse, 18 novembre 1860, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL. Seconda frase della citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
42. Woodruff, Journal, Nov. 4, 1860.
43. Brigham Young, Discourse, 18 novembre 1860, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL.
44. Walter M. Gibson, Setting Apart Blessing, 19 novembre 1860, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Brigham Young Office, Journal, Nov. 19, 1860, Brigham Young Office Files, CHL. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
45. Woodruff, Journal, Nov. 21, 1860.
46. Dottrina e Alleanze 87:1–3 (Revelation, Dec. 25, 1832, su josephsmithpapers.org); Woodworth, “Peace and War”, 158–164; Woodruff, Journal, Dec. 31, 1860; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 15. **Argomento: Profezie di Joseph Smith, Le**
47. Dottrina e Alleanze 87:6 (Revelation, Dec. 25, 1832, su josephsmithpapers.org).
48. Woodruff, Journal, Jan. 1, 1861. Ultima frase della citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza. **Argomento: Guerra civile americana**

CAPITOLO 21: LA STESSA GRANDE OPERA

1. Orson Pratt and Erastus Snow to Brigham Young, Apr. 29–30, 1861, Brigham Young Office Files, CHL. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
2. McPherson, *Battle Cry of Freedom*, 234–237, 264–284; Cooper, *We Have the War upon Us*, 113–117, 129–130; Orson Pratt and Erastus Snow to Brigham Young, Jan. 3, 1861; Apr. 29–30, 1861, Brigham Young Office Files, CHL. **Argomento: Guerra civile americana**
3. “Discourse by Elder Orson Pratt”, *Deseret News*, 20 settembre 1876, [2]; vedere anche Orson Pratt, in *Journal of Discourses*, Aug. 26, 1876, 18:224–225; Snow, *Autobiography*, [17]; e “Pratt, Orson”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.
4. “Mormon Prophecy”, *New York Times*, 2 giugno 1861, 3; vedere anche George Q. Cannon, in *Journal of Discourses*, Nov. 2, 1879, 21:265–266; ed Esplin, “Have We Not Had a Prophet among Us?”, 44, 47.
5. “Mormon Prophecy”, *Philadelphia Sunday Mercury*, 5 maggio 1861, [2]; vedere anche “Mormon Prophecy”, *Daily Argus and Democrat*, 19 gennaio 1861, [2]; e “Revelation and Prophecy by the Prophet, Seer, and Revelator, Jos. Smith”, *Dawson’s Daily Times and Union*, 9 febbraio 1863, [7].
6. Vedere “News from the United States”, *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 6 aprile 1861, 23:219; Erastus Snow to George A. Smith, June 26, 1861, George A. Smith, Papers, CHL; Hartley, “Latter-day Saint Emigration during the Civil War”, 240–241; e Hartley, “Great Florence Fitout of 1861”, 353.
7. Orson Pratt to Brigham Young, June 14, 1861, Brigham Young Office Files, CHL; Erastus Snow to George A. Smith, June 26, 1861, George A. Smith, Papers, CHL; vedere anche Hartley, “Latter-day Saint Emigration during the Civil War”, 240–241.
8. Brigham Young to Amasa Lyman and Charles C. Rich, Sept 13, 1860, Amasa M. Lyman Collection, CHL; Rich, *Diary*, volume 11, Apr. 6, 1860, 1; Cannon, “Topics of the Times”, 378; vedere anche “British Mission”, *Missionary Database*, history. ChurchofJesusChrist.org/missionary; e Hartley, “Latter-day Saint Emigration during the Civil War”, 238–239.
9. Erastus Snow to George A. Smith, June 26, 1861, George A. Smith, Papers, CHL; George Q. Cannon to Brigham Young, July 7, 1860; First Presidency to “Bishop Edward Hunter and His Counselors and the Bishops throughout Utah”, June 1860, Letterbook, volume 5, 552–554; First Presidency to “Bishop Edward Hunter and His Counselors and the Bishops throughout Utah”, June 1860, copia; Brigham Young to John Van Cott, Aug. 9, 1860, copia; First Presidency to “Bishop Edward Hunter and the Bishops throughout the Territory”, Feb. 1861, copia, Brigham Young Office Files, CHL; Hartley, “Great Florence Fitout of 1861”, 345–352; Hartley, “Latter-day Saint Emigration during the Civil War”, 243–244; vedere anche Arrington, *Great Basin Kingdom*, 206–207. **Argomento: Pista dei pionieri**
10. Whitney, *History of Utah*, 2:25; “By Telegraph”, *New York Daily Reformer*, 30 agosto 1861, [3]; “Celebration”, *Deseret News*, 10 luglio 1861, [4]–[5], [8]; Brigham Young, Jan. 6, 1862, Historian’s Office, Reports of Speeches, CHL; Woodruff, *Journal*, Apr. 21, 1861; Manscill, “Rumors of Secession in the Utah Territory”, 90; Dowdle, “What Means This Carnage?”, 111.
11. Woodruff, *Journal*, Apr. 28, 1861; “Telegraph to Utah”, *New York Daily Reformer*, 21 ottobre 1861, [2]. **Argomento: Utah**
12. Vedere Woodruff, *Journal*, May 11, 1861; Aug. 7 e 21, 1861; “Latest from the East”, *Deseret News*, 2 ottobre 1861, [8]; e “Summary of War News”, *Deseret News*, 25 dicembre 1861, [4].
13. “Remarks”, *Deseret News*, 18 settembre 1861, 1; vedere anche Heber C. Kimball, in *Journal of Discourses*, Apr. 14, 1861, 9:55; e “Progress of Events”, *Deseret News*, 22 maggio 1861, [4].

14. Brigham Young to Andrew Moffitt, June 28, 1861, Letterbook, volume 5, 815–816, Brigham Young Office Files, CHL; Ellsworth e Alford, “Mormon Motivation for Enlisting in the Civil War”, 183–201; vedere anche Jensen e Hoffman, “From Mormon Battalion Member to Civil War Soldier”, 85–111.
15. Margetts, “Early Theatricals in Utah”, 292–293; “Remarks”, 6 marzo 1862, *Deseret News*, 14 maggio 1862, 1–[2]; Spencer e Harmer, *Brigham Young at Home*, 147–148; Spencer e Harmer, *One Who Was Valiant*, 140–141; vedere anche “Mrs. McLean”, *New York Daily Tribune*, 10 giugno 1857, 4; e Leavitt, *Fifty Years in Theatrical Management*, 404–408.
16. Tullidge, *History of Salt Lake City*, 738–739; Lindsay, *Mormons and the Theatre*, 20–23; Jorgensen, “Mechanics’ Dramatic Association”, 177–179; Whitney, *Through Memory’s Halls*, 23, 29; “Mrs. Marion Bowring”, *Standard*, 25 febbraio 1891, 1; President’s Office Journal, Mar. 8, 1861, 226, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Edward Martin Company (1856) list, Pioneer Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies](http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/companies). Henry Bowring era chiamato anche Harry.
17. Historical Department, Office Journal, May 6, 1861; Whitney, *Drama in Utah*, 3, 6; Lindsay, *Mormons and the Theatre*, 23; Margetts, “Early Theatricals in Utah”, 293; Spencer e Harmer, *One Who Was Valiant*, 140–141; Tullidge, *History of Salt Lake City*, 739; Gates e Widtsoe, *Life Story of Brigham Young*, 251.
18. Lindsay, *Mormons and the Theatre*, 23; “Fifth General Epistle”, *Deseret News*, 8 aprile 1851, [2]; Fifth General Epistle, Apr. 7, 1851, in Neilson e Waite, *Settling the Valley*, 124; vedere anche “Seventies’ Hall”, *Deseret News*, 17 maggio 1851, [4].
19. Tullidge, *History of Salt Lake City*, 248; Spencer e Harmer, *Brigham Young at Home*, 148–149; Spencer e Harmer, *One Who Was Valiant*, 141; Arrington, *Great Basin Kingdom*, 198–199.
20. President’s Office Journal, Aug. 5, 1861, 282, Brigham Young Office Files, CHL. Citazioni inglesi modificate per facilitarne la lettura .
21. “Theatre”. *Deseret News*, 23 ottobre 1861, [5]; 25 dicembre 1861, [4]; Whitney, *Drama in Utah*, 6–7.
22. Parry, *Reminiscences and Diary*, 72; Tullidge, *History of Salt Lake City*, 739–740; Historical Department, Office Journal, Dec. 2, 1861; Brigham Young to J. D. T. McAllister, Nov. 9, 1861; Brigham Young to John M. Bernhisel, Dec. 21, 1861, Letterbook, volume 6, 17, 68, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Lindsay, *Mormons and the Theatre*, 20–23. **Argomento: Tempio di Salt Lake**
23. Woodruff, Journal, Dec. 7, 1859 e Aug. 23, 1862; “Remarks”, 9 ottobre 1863, *Deseret News*, 14 ottobre 1864, [5]; Brigham Young, in *Journal of Discourses*, Oct. 6, 1863, 10:254.
24. Parry, *Reminiscences and Diary*, 72; Brigham Young, in *Journal of Discourses*, Oct. 6, 1863, 10:254; vedere anche Woodruff, Journal, Jan. 1, 1862. **Argomento: Edificazione dei templi**
25. “New Theatre”, *Deseret News*, 12 marzo 1862, [2]–[3]; Clawson, *Reminiscences*, “777”, [7a]–[7b]; Lindsay, *Mormons and the Theatre*, 23–27; Whitney, *Drama in Utah*, 7–8; “Remarks”, 6 marzo 1862, *Deseret News*, 14 maggio 1862, 1–[2].
26. George Q. Cannon, Journal, May 5, 1862; vedere anche le annotazioni per le date June 13–July 3, 1855; Sept. 9 e 14, 1858; e George Q. Cannon to Brigham Young, Dec. 13, 1859, Brigham Young Office Files, CHL.
27. George Q. Cannon, Journal, Mar. 6, 1862; An Act to Establish a Territorial Government for Utah [Sept. 9, 1850], section 13, in *Acts, Resolutions, and Memorials... of the Territory of Utah*, 36; “Proclamation by the Governor Elect”, *Deseret News*, 19 marzo 1862, [4].
28. George Q. Cannon, Journal, May 5–6 e 31, 1862. **Argomento: George Q. Cannon**
29. *Journal of the House of Representatives* [1862], 520; *Speech of Hon. Justin S. Morrill*, 3, 10–14; Rogers, *Unpopular Sovereignty*, 280–285; vedere anche “Sermon”, *Deseret News*, 17 settembre 1856, [4]; Brigham Young, in *Journal of Discourses*, Aug. 31, 1856, 4:39; e George Q. Cannon to Brigham Young, Mar. 26, 1860, Brigham Young Office Files, CHL.
30. Poll, “Antipolygamy Campaign”, 110–111; An Act to Punish and Prevent the Practice of Polygamy in the Territories of the United States and Other Places, and

- Disapproving and Annuling Certain Acts of the Legislative Assembly of the Territory of Utah [July 1, 1862], *Statutes at Large* [1863], 37th Cong., 2nd Sess., chapter 126, 501–502. **Argomento: Legge contro la poligamia**
31. George Q. Cannon, Journal, May 5–13, 29, e 31, 1862; June 18–24, 1862; “Departure for Washington”, *Deseret News*, 30 aprile 1862, [5]; “From Washington”, *Deseret News*, 2 luglio 1862, [4]; An Act to Punish and Prevent the Practice of Polygamy in the Territories of the United States and Other Places, and Disapproving and Annuling Certain Acts of the Legislative Assembly of the Territory of Utah [July 1, 1862], *Statutes at Large* [1863], 37th Cong., 2nd Sess., chapter 126, 501–502.
  32. George Q. Cannon, Journal, June 13, 1862.
  33. William H. Hooper and George Q. Cannon to Brigham Young, June 24 e 29, 1862, Utah Delegate Files, 1849–1872, Brigham Young Office Files, CHL; George Q. Cannon, Journal, June 17–28 e July 1–2, 1862; Rives, *Congressional Globe*, 2506–2507.
  34. Vedere John M. Bernhisel to Brigham Young, July 11, 1862, Utah Delegate Files, 1849–1872, Brigham Young Office Files, CHL.
  35. Turley, Johnson e Carruth, *Mountain Meadows Massacre*, 1:3–6, 63–65, 201–206.
  36. William H. Hooper and George Q. Cannon to Brigham Young, June 29 e July 7, 1862, Utah Delegate Files, 1849–1872, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche George Q. Cannon, Journal, July 1, 1862.
  37. Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 25–26; Dorius, “Sketch of the Life”, 57–58; Jenson, *History of the Scandinavian Mission*, 153; vedere anche Dorius, *Dorius Heritage*, 97–103.
  38. Dorius, “Sketch of the Life”, 57; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 24, 29; “Othilie Julie Birch”, 14 aprile 1867, Haderup, Ringkøbing, Denmark, volume 5, 279, “Danmark, Kirkebøger, 1484–1941”, Rigsarkivet, København, Copenhagen, disponibile su familysearch.org.
  39. Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 24–25; Jesse N. Smith to Brigham Young, May 24, 1862, Brigham Young Office Files, CHL.  
**Argomento: Norvegia**
  40. Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 28–29.
  41. Elizabeth Cannon, Journal, July 20–22, 1862.
  42. Vedere “Cannon, Elizabeth Hoagland”, Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org.
  43. Elizabeth Cannon, Journal, July 23 e 25, 1862; George Q. Cannon, Journal, July 26, 1862.
  44. An Act to Punish and Prevent the Practice of Polygamy in the Territories of the United States and Other Places, and Disapproving and Annuling Certain Acts of the Legislative Assembly of the Territory of Utah [July 1, 1862], *Statutes at Large* [1863], 37th Cong., 2nd Sess., chapter 126, 501–502; Rogers, *Unpopular Sovereignty*, 285–286; William H. Hooper and George Q. Cannon to Brigham Young, June 24, 1862; John M. Bernhisel to Brigham Young, July 31, 1862; William H. Hooper and George Q. Cannon to Brigham Young, July 13, 1862, Utah Delegate Files, 1849–1872, Brigham Young Office Files, CHL.
  45. George Q. Cannon to Brigham Young, Sept. 18, 1862, Brigham Young Office Files, CHL; Elizabeth Cannon, Journal, Sept. 2–7, 1862; George Q. Cannon, Journal, Sept. 1–7, 1862. **Argomento: Benedizioni patriarcali**
  46. George Q. Cannon, Journal, Sept. 7, 1862.
  47. Elizabeth Cannon, Journal, Sept. 7, 1862.

## CAPITOLO 22: COME UN FUOCO ARDENTE

1. T. B. H. Stenhouse to Brigham Young, June 7, 1863, Brigham Young Office Files, CHL; “In Memory of T. B. H. Stenhouse”, 91–92; Tullidge, *Tullidge’s Histories*, 2:167;

- Brigham Young to T. B. H. Stenhouse, May 8, 1858, Brigham Young Office Files, CHL; Walker, "Stenhouses and the Making of the Mormon Image", 55.
2. Vedere T. B. H. Stenhouse to Brigham Young, June 7, 1863, Brigham Young Office Files, CHL; Bancroft, *History of Utah*, 609; e Woodger, "Abraham Lincoln and the Mormons", 61–62, 73–74. **Argomento: Legge contro la poligamia**
  3. "Departure of the Governor", *Deseret News*, 22 maggio 1861, [8]; Historical Department, Office Journal, Dec. 22, 1861; "Mass Meeting" e "Voice of the People", *Deseret News*, 8 gennaio 1862, [4].
  4. Bancroft, *History of Utah*, 604–605; "Harding, Stephen Selwyn", in *Biographical History of Eminent and Self-Made Men of the State of Indiana*, fourth district, 78–79; "Mass Meeting in the Tabernacle", *Deseret News*, 4 marzo 1863, [4]; John M. Bernhisel to Brigham Young, Feb. 6, 1863, Utah Delegate Files, 1849–1872, Brigham Young Office Files, CHL; Citizens of Utah Territory to Abraham Lincoln, Mar. 3, 1863, copia, Federal and Local Government Files, 1844–1876, Brigham Young Office Files, CHL.
  5. T. B. H. Stenhouse to Brigham Young, June 7, 1863, Brigham Young Office Files, CHL; McPherson, *Battle Cry of Freedom*, 557–567, 638–646. **Argomento: Guerra civile americana**
  6. Nibley, *Brigham Young*, 369; vedere anche "Remarks", *Deseret News*, 22 giugno 1864, [3]; e Woodger, "Abraham Lincoln and the Mormons", 61.
  7. Nibley, *Brigham Young*, 369; vedere anche T. B. H. Stenhouse to Brigham Young, June 7, 1863; Brigham Young to George Q. Cannon, June 25, 1863, Letterbook, volume 3, 626, Brigham Young Office Files, CHL; e "Remarks" *Deseret News*, 22 giugno 1864, [3].
  8. Bancroft, *History of Utah*, 622; News Department, "Journal of Indian Treaty Days", 75; vedere anche Historical Department, Office Journal, June 11, 1863; Historical Department, Journal History of the Church, June 11, 1863; e Woodger, "Abraham Lincoln and the Mormons", 76.
  9. Solomona and others to Alma L. Smith, July 23, 1863, copia letterale; Solomona and others to Alma L. Smith, July 23, 1863, copia trascritta, Brigham Young Office Files, CHL; Hawaii Honolulu Mission, General Minutes, 25 aprile 1858; vedere anche Brigham Young to Henry W. Bigler and John S. Woodbury, Feb. 4, 1858, Brigham Young Office Files, CHL; e Henry W. Bigler to George A. Smith, Dec. 3, 1858, Missionary Reports, CHL.
  10. Solomona and others to Alma L. Smith, July 23, 1863, copia tradotta, Brigham Young Office Files, CHL.
  11. Brigham Young, Discourse, 18 novembre 1860; Walter M. Gibson, Setting Apart Blessing, 19 novembre 1860, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Brigham Young Office, Journal, Nov. 19, 1860, Brigham Young Office Files, CHL; Walter M. Gibson to Brigham Young, June 8 and 14, 1861; Sept. 19, 1861; Jan. 16, 1862, Brigham Young Office Files, CHL; "Tabernacle", *Deseret News*, 21 novembre 1860, 1.
  12. "Capt. Gibson on the Sandwich Islands", *Deseret News*, 10 dicembre 1862, [8]; come esempi vedere anche Walter M. Gibson to Brigham Young, July 10, 1861; Sept. 2, 1861; Sept. 19, 1861; Jan. 16, 1862; July 17, 1862; Aug. 11, 1862, Brigham Young Office Files, CHL.
  13. Solomona and others to Alma L. Smith, July 23, 1863, copia tradotta, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Walter M. Gibson to "J. W. Napela", Certificate, 9 ottobre 1862, CHL.
  14. Solomona and others to Alma L. Smith, July 23, 1863, copia tradotta, Brigham Young Office Files, CHL.
  15. Woodruff, Journal, Jan. 17, 1864; vedere anche Jenson, "Walter Murray Gibson", 88. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  16. Pack, "Sandwich Islands Country and Mission", 610; Cluff, "Drowning of President Snow", 392.
  17. Woodruff, Journal, Jan. 17, 1864. **Argomento: Hawaii**

18. Cluff, "Drowning of President Snow", 392–394; Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Pack, "Sandwich Islands Country and Mission", 611; vedere anche George Q. Cannon, *Journal*, July 5, 1864.
19. Cluff, "Drowning of President Snow", 394; Pack, "Sandwich Islands Country and Mission", 611; vedere anche *Santi*, volume 1, capitoli 30 e 32.
20. Cluff, "Drowning of President Snow", 395; Pack, "Sandwich Islands Country and Mission", 611–612. **Argomento: Lorenzo Snow**
21. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Pack, "Sandwich Islands Country and Mission", 612; vedere anche Cluff, "Drowning of President Snow", 395.
22. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Cluff, "Fall of Walter M. Gibson", 470; Pack, "Sandwich Islands Country and Mission", 612; vedere anche "Death of Mrs. Talula Hayselden", *Pacific Commercial Advertiser*, 17 maggio 1903, 10; e 1900 U.S. Census, Lahaina, Maui, Hawaiian Islands, 52[A].
23. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; vedere anche Cluff, "Fall of Walter M. Gibson", 472.
24. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Cluff, "My Last Mission to the Sandwich Islands", 69–70; vedere anche Historian's Office, *History of the Church*, volume 34, May 4, 1864, 354.
25. Gibson, *Prison of Welteureden*, v–495; Walter M. Gibson to Brigham Young, May 30, 1859, Brigham Young Office Files, CHL; Woodruff, *Journal*, Jan. 16, 1860.
26. Cluff, "Acts of Special Providence", 363; Historian's Office, *History of the Church*, volume 34, May 4 e 21, 1864, 355, 409; "Sandwich Island Missions", *Deseret News*, 31 agosto 1864, [5].
27. Pack, "Sandwich Islands Country and Mission", 610, 613; Walter M. Gibson to George A. Smith, Mar. 13, 1864, George A. Smith, Papers, CHL; Cluff, "Fall of Walter M. Gibson", 470–472; Jenson, "Walter Murray Gibson", 89; Cluff, "My Last Mission to the Sandwich Islands", 69–70; Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
28. Cluff, "Fall of Walter M. Gibson", 472; vedere anche Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
29. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
30. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Jenson, "Walter Murray Gibson", 94.
31. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864; Alma Smith to Joseph F. Smith, June 22, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith to Brigham Young, 5 luglio 1864, in "Sandwich Islands Mission", *Deseret News*, 31 agosto 1864, [5]; Cluff, "Acts of Special Providence", 363–364; Pack, "Sandwich Islands Country and Mission", 692.
32. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864; Alma Smith to Joseph F. Smith and William Cluff, May 3, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; "Sandwich Islands Mission", *Deseret News*, 11 novembre 1864, [5]; Walter M. Gibson to "J. W. Napela", Certificate, Oct. 9, 1862, CHL; vedere anche Walter M. Gibson to Brigham Young, Jan. 16, 1862, Brigham Young Office Files, CHL. **Argomento: Jonathan Napela**
33. Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 7, 1864; Joseph F. Smith to Levira Smith, Apr. 20, 1864; Alma Smith to Joseph F. Smith and William Cluff, May 3, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Alma Smith to Brigham Young, Apr. 29, 1864, Brigham Young Office Files, CHL; Joseph F. Smith to Brigham Young, 5 luglio 1864, in "Sandwich Islands Mission", *Deseret News*, 31 agosto 1864, [5].
34. Alma Smith to Joseph F. Smith, June 22, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith to Brigham Young, 5 luglio 1864, in "Sandwich Islands Mission", *Deseret News*, 31 agosto 1864, [5].
35. Brigham Young to Joseph F. Smith and others, July 28, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
36. Joseph F. Smith to Brigham Young, Aug. 30, 1864, Brigham Young Office Files, CHL; "Sandwich Islands Mission", *Deseret News*, 30 novembre 1864, [5].

37. “Sandwich Islands Mission”, *Deseret News*, 30 novembre 1864, [5]; Brigham Young to Joseph F. Smith, Oct. 17, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
38. Joseph F. Smith to Brigham Young, 5 luglio 1864, in “Sandwich Islands Mission”, *Deseret News*, 31 agosto 1864, [5]; John R. Young to Joseph F. Smith, July 14, 1864; Joseph F. Smith to Brigham Young, Aug. 30, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
39. Brigham Young to Joseph F. Smith, Oct. 17, 1864, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
40. Cluff, “Acts of Special Providence”, 364–365; Pack, “Sandwich Islands Country and Mission”, 693–695; Hammond, Journal, Jan. 20 e 26, 1865.

### CAPITOLO 23: UN TUTT’UNO ARMONIOSO

1. Gates, “My Father as His Forty Six Children Knew Him”, [3]; Gates, “Mother used to say”, in Gates, “My Recollections”, box 1, folder 2, item 11, 1–2. **Argomento: Susa Young Gates**
2. Gates, “Lion House”, 1–2; Gates, “Life in the Lion House”, 20; vedere anche Plewe, *Mapping Mormonism*, 114.
3. Gates, “Lion House”, 2; Gates, “My Father as His Forty Six Children Knew Him”, [6]–[7]; Gates, “Lucy Bigelow Young”, 69–70; Grant, *Gospel Standards*, 223–224; 1870 U.S. Census, Salt Lake City Ward 18, Salt Lake County, Utah Territory, 701. **Argomento: Heber J. Grant**
4. Gates, “My Father as His Forty Six Children Knew Him”, [4]; Gates, “Mother used to say”, in Gates, “My Recollections”, box 1, folder 2, item 11, 2; Gates, “Life in the Lion House”, 19, 32; Gates, “Family Life among the Mormons”, 339, 341.
5. Gates, “Brigham Young and His Nineteen Wives”, 1; Jessee, “Brigham Young at Home”, 30; “Il matrimonio plurimo e le famiglie nello Utah delle origini”, argomenti evangelici – Saggi, [www.churchofjesuschrist.org/study/manual/gospel-topics-essays/plural-marriage-and-families-in-early-utah?lang=ita](http://www.churchofjesuschrist.org/study/manual/gospel-topics-essays/plural-marriage-and-families-in-early-utah?lang=ita). **Argomento: Famiglia di Brigham Young, La**
6. Gates, “Aunt Clara Decker”, in Gates, “My Recollections”, box 11, folder 2, item [16] (“unfinished fragment”), 1–2; Gates, “Mother used to say”, in Gates, “My Recollections”, box 1, folder 2, item 11, 1–2; Gates, “Brigham Young and His Nineteen Wives”, 7, 10–11; Gates, “Life in the Lion House”, 26; Gates, “Alonso was a fine representative”, in Gates, “My Recollections”, box 11, folder 2, item [48], 4; Gates, “As the families of my Aunts increased in size”, box 1, folder 5, item [14], 2.
7. Gates, “Alonso was a fine representative”, in Gates, “My Recollections”, box 11, folder 2, item [48], [7]; Gates, “Life in the Lion House”, 39–40. **Argomento: Eliza R. Snow**
8. Brigham Young, Discourse, 13 luglio 1865, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL.
9. Brigham Young, Discourse, 18 giugno 1865, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL.
10. Brigham Young, School of the Prophets, 3 gennaio 1868, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL.
11. Gates, “My Father as His Forty Six Children Knew Him”, [4]; Dougall, “Reminiscences”, 594; Gates, “And while father is ever deliberate”, box 1, folder 5, item [18], 64; Heber J. Grant, in *Eighty-Ninth Annual Conference*, 7; vedere anche Gates, “Family Life among the Mormons”, 341–342.
12. Whitney, *History of Utah*, 2:223–226; vedere anche “The Completion of the Pacific Railroad”, *Deseret News*, 19 maggio 1869, [6].
13. Arrington, *Great Basin Kingdom*, 236–237; Union Pacific Railroad Accounts, Cash Book, 1868–72; Brigham Young to John W. Young, Feb. 5, 1867, Letterbook, volume 9, 340–343, Brigham Young Office Files, CHL, “Remarks”, *Deseret News*, 16 settembre 1868, [3]; “Governor’s Message”, *Deseret News*, 23 gennaio 1867, 1; Roberts, “Life Story of B. H. Roberts”, 30; vedere anche “Remarks”, *Deseret News*, 7 agosto

- 1867, [2]–[3]; Brigham Young, in *Journal of Discourses*, June 16, 1867, 12:63; e Cowan, “Steel Rails and the Utah Saints”, 183–184, 188.
14. Brigham Young to Karl G. Maeser, May 20, 1865, Letterbook, volume 7, 629, Brigham Young Office Files, CHL; Gates, “I saw just one step cut”, box 1, folder 5, item [17], [2]–[3]; Young, Autobiographical Notes, [2]–[3]; Young, “Some Unpublished Letters of President Brigham Young”, 10–11; vedere anche Gates, “Life in the Lion House”, 19; e Maeser, *Karl G. Maeser*, 48.
  15. Gates, “I saw just one step cut”, box 1, folder 5, item [17], [2]–[3]. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  16. Dorius, “Sketch of the Life”, 62–64; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 29–30; Dorius, *Dorius Heritage*, 105, 109–110.
  17. Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 33; Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 102–103, 112–113.
  18. Brigham Young to Orson Hyde, June 18, 1864, Letterbook, volume 7, 224, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Brigham Young to George Catlin, June 27, 1870, Letterbook, volume 12, 212, Brigham Young Office Files, CHL; e Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 103.
  19. Brigham Young to George Catlin, June 27, 1870, Letterbook, volume 12, 214, Brigham Young Office Files, CHL; Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 3, 99–100, 104–105, 108, 110, 112–113; Coates, “George Catlin, Brigham Young, and the Plains Indians”, 114–115; “Indian Hostilities”, *Deseret News*, 9 settembre 1865, [6].
  20. Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 139–144; Brigham Young to “Orson Hyde and the Bishops”, Apr. 17, 1865, Letterbook, volume 7, 567–568, Brigham Young Office Files, CHL; “Indian Massacre”, *Deseret News*, 7 giugno 1865, [6]; Gottfredson, *History of Indian Depredations in Utah*, 140–144.
  21. Proceedings of a Council Held by O. H. Irish with Utah Indians at Spanish Fork [verbal di un consiglio tenuto da O. H. Irish con gli indiani dello Utah a Spanish Fork], 7 giugno 1865, Utah American Indian Digital Archive, Main Collection, J. Willard Marriott Library, University of Utah, Salt Lake City; Indian Treaty, June 8, 1865, Federal and Local Government Files, 1844–1876, Brigham Young Office Files, CHL; “Indian Treaty”, *Deseret News*, 14 giugno 1865, [6]; Gottfredson, *History of Indian Depredations in Utah*, 153–159; Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 148–155, 161–178.
  22. Dorius, “Sketch of the Life”, 63–64; Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 33; Kuhre, *Journal*, 58; Gottfredson, *History of Indian Depredations in Utah*, 169–176; Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 178–181. **Argomento: Indiani americani, Gli**
  23. George A. Smith to Orson Hyde, Oct. 22, 1865, Historian's Office Letterpress Copybook, volume 2, 506–509; Orson Hyde to George A. Smith, Oct. 29, 1865, George A. Smith, Papers, CHL; “Conclusion of President Young's Trip to Sanpete”, *Deseret News*, 26 luglio 1865, [2]; vedere anche Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 180–182.
  24. Gottfredson, *History of Indian Depredations in Utah*, 176–179; Larsen, “Biographical Sketch of the Life of Oluf Christian Larsen”, 45, 47; William J. Allred to George A. Smith, May 5, 1866, George A. Smith, Papers, CHL; Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 189–190, 245–248; Winkler, “Circleville Massacre”, 4–21.
  25. Brigham Young, Discourse, 9 settembre 1866, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  26. Brigham Young, Discourse, 28 luglio 1866, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; vedere anche Brigham Young, in *Journal of Discourses*, July 28, 1866, 11:263; “President Young's Trip to Utah County”, *Deseret News*, 2 agosto 1866, [4]–[5]; Woodruff, *Journal*, July 26–29, 1866; e Brigham Young to Orson Hyde and others, Letterbook, volume 7, 746–748, Brigham Young Office Files, CHL. Seconda parte della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  27. Larsen, “Biographical Sketch of the Life of Oluf Christian Larsen”, 45–46; Brigham Young to Orson Hyde, July 23, 1867, Letterbook, volume 10, 317–319, Brigham Young

- Office Files, CHL; Jesse N. Smith to George A. Smith, Aug. 13, 1867, George A. Smith, Papers, CHL; "Black Hawk", *Deseret News*, 28 agosto 1867, [5]; Reddick N. Allred to Robert T. Burton and William B. Pace, Aug. 13, 1867, William B. Pace Collection, CHL; Peterson, *Utah's Black Hawk War*, 340–342, 348–349.
28. Walker, "Salt Lake Tabernacle", 198–240; Grow, "One Masterpiece", 170–197.
29. Vedere "Governor's Message", *Deseret News*, 23 gennaio 1867, 1; "Lee's Surrender", *National Intelligencer*, 16 aprile 1865, [3]; Arrington, *Great Basin Kingdom*, 270; e "To the Leaders of the Mormon Church" e "Reply", *Deseret News*, 2 gennaio 1867, [7].
30. Dottrina e Alleanze 38:27–30; 78:1–16.
31. Brigham Young, in *Journal of Discourses*, Oct. 8, 1868, 12:298; "The Deseret Alphabet", *Deseret News*, 19 agosto 1868, [2]. **Argomento: Alfabeto Deseret**
32. Vedere Arrington, *Brigham Young*, 294–295, 344–346. **Argomento: Movimento cooperativo**
33. "Remarks", *Deseret News*, 7 agosto 1867, [2]–[3]; Arrington, *Great Basin Kingdom*, 235, 240–241, 247–249; Cowan, "Steel Rails and the Utah Saints", 183–184.  
**Argomento: Ferrovia**
34. *Jubilee History of Latter-day Saints Sunday Schools*, 9–17; George Q. Cannon, Journal, Oct. 9 e Dec. 17, 1899; "Salutatory", 3; vedere anche Bitton, *George Q. Cannon*, 146–147. **Argomenti: Scuola Domenicale; Riviste della Chiesa**
35. Brigham Young, School of the Prophets, 2 dicembre 1867, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Dottrina e Alleanze 88:127, 137 (Revelation, Jan. 3, 1833, su josephsmithpapers.org); vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 15; e "Remarks", *Deseret News*, 11 dicembre 1867, [7].
36. Brigham Young, School of the Prophets, 2 e 23 dicembre 1867, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; vedere anche "School of the Prophets", *Deseret News*, 4 dicembre 1867, 1; "Remarks", *Deseret News*, 11 dicembre 1867, [7]; "Names of Members of the School of the Prophets Organized Decr 9th 1867", in Roster of Members, Undated Minutes, and Attendance Roll, 1867–1868, School of the Prophets Salt Lake City Records, CHL; e Arrington, *Great Basin Kingdom*, 245–249.
37. Brigham Young, Discourse, Dec. 8, 1867 (Excerpt); "Part 3: 1867–1879", in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 248–252, 236–239; vedere anche Cowan, "Steel Rails and the Utah Saints", 183–184. **Argomento: Società di Soccorso**
38. Eliza R. Snow, "Female Relief Society", Apr. 18 and 20, 1868; Eliza R. Snow, Account of 1868 Commission, as Recorded in "Sketch of My Life", Apr. 13, 1885 (Excerpt), in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 270–272, 266–269; vedere anche Nauvoo Relief Society Minute Book; Brigham Young, Discourse, Dec. 8, 1867 (Excerpt); e Brigham Young, Discourse, Apr. 8, 1868 (Excerpt), in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 23–131, 248–252, 262.
39. Eliza R. Snow, Account of 1868 Commission, as Recorded in "Sketch of My Life", Apr. 13, 1885 (Excerpt), in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 266–269.
40. Eliza R. Snow, "Female Relief Society", Apr. 18 and 20, 1868, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 271–273.
41. Thirteenth Ward, Ensign Stake, Relief Society Minutes and Records, Apr. 30, 1868; Nauvoo Relief Society Minute Book, Mar. 17 e 24, 1842; Apr. 28, 1842; Salt Lake City Thirteenth Ward Relief Society, Minutes, Apr. 18, 1868, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 30, 38, 53, 276–279.
42. Walker, "Rachel R. Grant", 21–28; Walker, *Qualities That Count*, 27–29; vedere anche Grant, "How I Became a Mormon", [2].
43. Thirteenth Ward, Ensign Stake, Relief Society Minutes and Records, Apr. 30, 1868.
44. Sarah M. Kimball and Eliza R. Snow, "Duty of Officers of F R Society", circa May 1868, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 285–289; vedere anche Nauvoo Relief Society Minute Book, Mar. 17, 1842, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 30.
45. Eliza R. Snow, Letter to Augusta B. Smith, circa May 7, 1868, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 280–284; Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 88–92;

- Third Ward, Liberty Stake, Relief Society Minutes and Records, Sept. 30, 1868; vedere anche “Female Relief Society”, *Deseret News*, 22 aprile 1868, 1.
46. Vedere “Editorial Correspondence”, *Deseret News*, 7 ottobre 1868, [2]; e Brigham Young, School of the Prophets, 2 dicembre 1867, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL.
  47. School of the Prophets Provo Records, 15 aprile 1868; Woodruff, Journal, Jan. 31 e Feb. 10, 1868; Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 230.
  48. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 465, 482–483, 485–488, 506; “Demise of President Heber C. Kimball”, *Deseret Evening News*, 22 giugno 1868, [2].
  49. Cannon, “Change Engulfs a Frontier Settlement”, 16–17; Skinner, “Civil War’s Aftermath”, 307; White, *Railroaded*, 31, 296; Union Pacific Railroad to Brigham Young, Contract, May 20, 1868, Union Pacific Railroad Contract Files, 1868–1872, Brigham Young Office Files, CHL; “Contract for Grading Railroad”, *Deseret News*, 27 maggio 1868, [4]; “Advantages of Two Through Lines”, *Deseret News*, 10 marzo 1869, [7]; Brigham Young to Horace S. Eldredge, Apr. 11, 1871, in *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 9 maggio 1871, 33:300; vedere anche Arrington, *Great Basin Kingdom*, 258–265.
  50. Dougall, “Reminiscences”, 594; vedere anche “Discourse”, *Deseret News*, 9 dicembre 1868, [2].
  51. Brigham Young to the “Editor of the Religio Philosophical Journal”, Jan. 7, 1869, Letterbook, volume 11, 283–286, Brigham Young Office Files, CHL.
  52. Joseph Hall, “Railway Celebration at Ogden”, *Deseret News*, 17 marzo 1869, 1.
  53. Historical Department, Office Journal, July 22, 1868; Woodruff, Journal, Aug. 22, 1868; Sept. 20 e 23, 1868; May 5 e 9, 1869; Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 88–89; “A Great Movement Fairly Inaugurated”, *Deseret News*, 17 marzo 1869, [6]; Arrington, *Great Basin Kingdom*, 298–301; Whitney, *History of Utah*, 2:282–287.
- Argomento: Movimento cooperativo**
54. Woodruff, Journal, May 9, 1869.
  55. Whitney, *History of Utah*, 2:255–256; “Proceedings at Promontory Summit” e “Completion of the Pacific Railroad”, *Deseret News*, 19 maggio 1869, 1, [6].
  56. Brigham Young to Heber Young, May 15, 1869, Letterbook, volume 11, 527–528, Brigham Young Office Files, CHL. **Argomento: Ferrovia**

#### CAPITOLO 24: UN LAVORO IMMENSO

1. [George Q. Cannon], “Woman and Her Mission”, *Deseret Evening News*, 19 maggio 1869, [2].
2. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, May 20, 1869; Arrington, Fox e May, *Building the City of God*, 79–110; Wallis, “Women’s Cooperative Movement in Utah”, 315–331; Historical Department, Office Journal, Oct. 29, 1868; “Discourse”, *Deseret News*, 21 ottobre 1868, [2]; “Remarks”, *Deseret News*, 26 maggio 1869, [7]. **Argomenti: Ordini uniti; Movimento cooperativo**
3. “Co-operation”, *Deseret Evening News*, 29 aprile 1869, [3]; Reeder, “Mormon Women and the Creation of a Usable Past”, 155; Sarah M. Kimball, Annual Message, circa 1868; Eliza R. Snow, Report to Philadelphia Centennial Exposition, Mar. 1876, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 290, 394; Wallis, “Women’s Cooperative Movement in Utah”, 315–331; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 37.
4. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, Nov. 12, 1868 e July 22, 1869; Sarah M. Kimball, Annual Message, circa 1868, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 290; “To Pres. Young, Sister Snow, and to all”, foglio sciolto in Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 5; Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 99. **Argomento: Società di Soccorso**

5. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, July 16, 1868; “To Pres. Young, Sister Snow, and to all”, foglio sciolto in Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 5.
6. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, Nov. 12, 1868; Sarah M. Kimball, “Auto-biography”, *Woman’s Exponent*, 1 settembre 1883, 12:51.
7. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, Feb. 25 e May 13, 1869; Higbee, “President Mrs. Kimball”, 87. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
8. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, May 20, 1869; “Woman and Her Mission”, *Deseret Evening News*, 19 maggio 1869, [2]. Citazione inglese di Sarah Kimball modificata per facilitarne la lettura.
9. Crofutt, *Crofutt’s Trans-continental Tourist’s Guide*, [9]–223; Francaviglia, *Over the Range*, 143–145, 151, 163; “Inauguration of the Work on the Utah Central Railroad”, *Salt Lake Daily Telegraph*, 18 maggio 1869, [2]; “The Railroad and Its Benefits”, *Deseret News*, 7 luglio 1869, [9]; Brigham Young, in *Journal of Discourses*, May 26, 1867, 12:54.  
**Argomento: Ferrovia**
10. Historical Department, Journal History of the Church, July 1, 1866; Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 226–228. **Argomento: Joseph F. Smith**
11. Joseph F. Smith to Martha Ann Smith Harris, June 21, 1869, Carole C. King Collection, CHL; “Smith, Alexander Hale” e “Smith, David Hyrum”, note biografiche, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org; “True Latter Day Saints’ Herald”, *True Latter Day Saints’ Herald*, 1 gennaio 1869, 19–20; “Pleasant Chat”, *True Latter Day Saints’ Herald*, 15 marzo 1869, 176–177. **Argomenti: Famiglia di Joseph ed Emma Hale Smith, La**
12. Joseph F. Smith to Joseph Smith III, Mar. 18, 1868, Joseph F. Smith, Papers, CHL; “Pleasant Chat”, *True Latter Day Saints’ Herald*, 15 dicembre 1866, 177; Smith, “Biography of Alexander H. Smith”, 399–402; per avere degli esempi vedere anche “On Marriage”, *Times and Seasons*, Oct. 1, 1842, 3:939–940; “Notice”, *Times and Seasons*, Feb. 1, 1844, 5:423; e Hyrum Smith, “To the Brethren of the Church”, *Times and Seasons*, Mar. 15, 1844, 5:474.
13. Dottrina e Alleanze 132:18–20, 30–32, 55, 63 (Revelation, July 12, 1843, su josephsmithpapers.org).
14. Joseph F. Smith to Orson Pratt, July 19, 1875, Letterpress Copybooks, “Book C. No. 3”, 1–4, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Dottrina e Alleanze 132 (Revelation, July 12, 1843, su josephsmithpapers.org).
15. Smith, “Biography of Alexander H. Smith”, 402.
16. Joseph F. Smith to Martha Ann Smith Harris, June 21, 1869, Carole C. King Collection, CHL; Historical Department, Office Journal, Apr. 22 e July 26, 1869; Affidavits about Celestial Marriage, 1869–1915, CHL.
17. Kenney, “Trials of the Young Joseph F. Smith”, 33–35; Joseph F. Smith to Martha Ann Smith Harris, Dec. 1, 1869, Carole C. King Collection, CHL; Beesley, Diary, Apr. 11, 1886; Divorce Certificate, June 10, 1867, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Tait, “Wives of Joseph F. Smith”, 77, 81; Joseph F. Smith a Brigham Young, 25 agosto 1867, Brigham Young Office Files, CHL.
18. Joseph F. Smith to Joseph Smith III, Mar. 18, 1868, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith to Orson Pratt, July 19, 1875, Letterpress Copybooks, “Book C. No. 3”, 1–4, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Notice, *Times and Seasons*, Sept. 1, 1842, 3:909; Hyrum Smith, “To the Brethren of the Church”, *Times and Seasons*, Mar. 15, 1844, 5:474; Letter to the Editor, *Times and Seasons*, 15 novembre, 1844, 5:715.
19. “40 Affidavits on Celestial Marriage”, Book no. 1 (second series), 1869, Affidavits about Celestial Marriage, CHL; Historical Department, Office Journal, Apr. 22 e July 26, 1869; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 40; e Hales, *Joseph Smith’s Polygamy*, 1:356–360; appendix C, 2:343–357. **Argomento: Joseph Smith e il matrimonio plurimo**
20. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, July 22, 1869. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura. **Argomento: Società di Soccorso**

21. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, July 22 e Aug. 5, 1869; Eliza R. Snow, “Dedication Hymn”, in Derr e Davidson, *Eliza R. Snow*, 795–796; “Dedication”, *Deseret News*, 11 agosto 1869, [5].
22. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, Aug. 5, 1869; “Remarks”, *Deseret News*, 11 agosto 1869, [7].
23. Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, Aug. 26, 1869.
24. Smith, “Biography of Alexander Hale Smith”, 502–504; “Extracts from Elder David H. Smith’s Journal”, *True Latter Day Saints’ Herald*, 15 agosto 1869, 102; 1 settembre 1869, 130; Smith, “Biography of Alexander H. Smith”, 260.
25. Historical Department, Office Journal, July 19–Sept. 2, 1869; Clayton, Journal, 1 maggio 1843.
26. Historical Department, Office Journal, July 21–22, 26, and 28–29, 1869; Aug. 2–5 and 11, 1869; Historian’s Office, History of the Church, volume 39, July 25, 1869, 689; “Sabbath Meetings”, *Deseret News*, 28 luglio 1869, [8]; Woodruff, Journal, July 25, 1869.
27. Historical Department, Office Journal, Aug. 1, 8, 15, 21, and 22, 1869; “Extracts from Elder David H. Smith’s Journal”, *True Latter Day Saints’ Herald*, 1 settembre 1869, 130–131; Smith, “David H. Smith in Utah”, 508–509; Smith, “Biography of Alexander Hale Smith”, 504–505.
28. Smith, “David H. Smith in Utah”, 509; Historical Department, Office Journal, Aug. 8, 1869; Joseph F. Smith to Martha Ann Smith Harris, Aug. 17, 1869, Carole C. King Collection, CHL; vedere anche Avery, *From Mission to Madness*, 103.
29. [Harrison], “Josephite Platform”, 280–283.
30. Walker, *Wayward Saints*, 93, 105, 149–151; Godbe, “The Situation in Utah”, 406.  
**Argomento: Seguaci di Godbe**
31. “William S. Godbe”, 64–65; Walker, “Commencement of the Godbeite Protest”, 223–224; Beeton, “Charlotte Ives Cobb Godbe Kirby”, 23–24.
32. “Godbeite Movement”, 16; Godbe, “The Situation in Utah”, 406; Walker, *Wayward Saints*, 100–101, 105–106; Harrison e Godbe, “Manifesto”, 470.  
**Argomento: Movimento cooperativo**
33. “Mormonism”, *New York Herald*, 2 gennaio 1870, 8; Albanese, *Republic of Mind and Spirit*, 178–179, 220–224; Nartonis, “Rise of 19th-Century American Spiritualism”, 371; Walker, *Wayward Saints*, 112–126; Godbe, “The Situation in Utah”, 406; Walker, “Commencement of the Godbeite Protest”, 237–240; vedere anche Jedediah Grant, in *Journal of Discourses*, Feb. 19, 1854, 2:10–11; e Brigham Young, in *Journal of Discourses*, May 6, 1855, 3:156–158; Sept. 1, 1859, 7:237–244.
34. “Steadying the Ark”, 295; “Justifiable Obedience”, 379; “True Development of the Territory”, 376–378; “Our Workmen’s Wages”, 262–264; Walker, “Commencement of the Godbeite Protest”, 237–238.
35. “True Development of the Territory”, 376–378; Walker, “Commencement of the Godbeite Protest”, 239; Arrington, *Brigham Young*, 299, 348–349; Arrington, *Great Basin Kingdom*, 241–244.
36. Woodruff, Journal, Oct. 17, 18, 23, and 25, 1869; [Tullidge], “Reformation in Utah”, 605–606; Joseph F. Smith, Journal, Oct. 23, 1869; vedere anche Walker, “Commencement of the Godbeite Protest”, 240–241.
37. Salt Lake Stake, High Council Minute Book of Courts, volume 3, 25 ottobre 1869, 51, 58–69, 80–94; Woodruff, Journal, Oct. 25, 1869; vedere anche Walker, *Wayward Saints*, 166; e “To Whom It May Concern”, *Deseret Evening News*, 26 ottobre 1869, [3].

## CAPITOLO 25: LA NOBILTÀ DELLA NOSTRA CHIAMATA

1. Harrison, “Appeal to the People”, 406–408; vedere anche Harrison e Godbe, “Manifesto”, 470–473. Citazione inglese modificata per conferire maggior chiarezza.  
**Argomento: Seguaci di Godbe**

2. “To the Latter-day Saints”, *Deseret Evening News*, 26 ottobre 1869, [2].
3. “Programme of President B. Young’s Trip to the Settlements South to Gunnison”, 1869, Journals, Minutes, and Itineraries, 1844–77, Brigham Young Office Files, CHL; Reports for Utah County and Sanpete County, in Utah Territory Legislative Assembly, House Historical Committee Files, CHL.
4. “Remarks”, *Deseret News*, 24 novembre 1869, [8]; Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 8–9, 30–31; vedere anche Ladies’ Cooperative Retrenchment Meeting, Minutes, Feb. 19, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 344–345.
5. Brigham Young, Discourse, 27 marzo 1868 (secondo sermone); Brigham Young, Discourse, 6 aprile 1868, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; vedere anche, per esempio, “Remarks”, *Deseret News*, 29 aprile 1868, [3]; “Remarks”, *Deseret News*, 13 maggio 1868, [6]–[7]; “Discourse”, *Deseret News*, 21 ottobre 1868, [2]–[3]; “Remarks”, *Deseret News*, 13 ottobre 1869, [14]; e “Remarks”, 6 maggio 1870, *Deseret News*, 1 giugno 1870, [7]. Citazione inglese modificata per conferire maggior chiarezza.
6. “Remarks”, *Deseret News*, 24 novembre 1869, [8]; Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 30–31, 41–44; Mary Isabella Horne Address, in Report of Relief Society Jubilee, Mar. 17, 1892, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 613–615.
7. Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 31; Webster e Wheeler, *Dictionary of the English Language*, 364; Mary Isabella Horne Address, in Report of Relief Society Jubilee, Mar. 17, 1892, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 616; “Table Retrenchment”, *Deseret News*, 23 febbraio 1870, [12].
8. Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 30–31; “Remarks”, *Deseret News*, 24 novembre 1869, [8]; Mary Isabella Horne Address, in Report of Relief Society Jubilee, Mar. 17, 1892, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 616. Frase finale della citazione inglese modificata per conferire maggior chiarezza. **Argomento: Retrenchment [morigeratezza]**
9. Homer, “Passing of Martin Harris”, 468–469; Martin Harris Jr. to Brigham Young, Jan. 11, 1870, Brigham Young Office Files, CHL; Black e Porter, *Martin Harris*, 278–280, 284–285, 287–289, 320–341, 377–379, 385–388, 408–409; vedere anche *Santi*, volume 1, capitoli 7 e 25.
10. Homer, “Passing of Martin Harris”, 469–471; “Kirtland, Ohio”, *Deseret News*, 24 agosto 1870, [5]. **Argomenti: Testimoni del Libro di Mormon, I; Tempio di Kirtland, II**
11. Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 243, 305, 312; A Bill to Provide for the Execution of the Law against the Crime of Polygamy in the Territory of Utah, and for Other Purposes, S. 286, 41st Cong., 2nd Sess. (1869); A Bill in Aid of the Execution of the Laws in the Territory of Utah, and for Other Purposes, H.R. 696, 41st Cong., 2nd Sess. (1869); vedere anche “A Bill”, *Deseret Evening News*, 4 gennaio 1870, [2]. **Argomento: Legge contro la poligamia**
12. Historical Department, Office Journal, Jan. 3, 1870; Minutes of “Ladies Mass Meeting”, Jan. 6, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 305–310; vedere anche Sarah M. Kimball, “Address Delivered at the Laying of the Cornerstone of the Storehouse”, in Fifteenth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, Nov. 12, 1868.
13. Minutes of “Ladies Mass Meeting”, Jan. 6, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 307–310; Givens, *Viper on the Hearth*, capitoli 6 e 7; Bunker e Bitton, *Mormon Graphic Image*, 16–26.
14. Minutes of “Great Indignation Meeting”, 13 gennaio 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 311, 313, 332; Maughan, *Autobiography*, volume 2, Jan. 13 and Feb. 1, 1870; Campbell, *Man Cannot Speak for Her*, 4–5, 9–12; Ulrich, *House Full of Females*, xi–xii; vedere anche “Polygamy”, *New York Herald*, 23 gennaio 1870, 4.
15. Minutes of “Great Indignation Meeting”, 13 gennaio 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 313, 318–319.

16. Minutes of “Great Indignation Meeting”, Jan. 13, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 313–332; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 30.  
**Argomenti: Amanda Barnes Smith; Eliza R. Snow**
17. Vedere Ulrich, *House Full of Females*, xii.
18. “Indignation Meetings in the Settlements”, *Deseret News*, 2 febbraio 1870, 1; “Indignation Meetings”, *Deseret News*, 9 febbraio 1870, 12; “Ladies’ Mass Meetings”, *Deseret News*, 9 marzo 1870, 1; Maughan, *Autobiography*, volume 2, Jan. 13 and 30, 1870; vedere anche Phipps, “Marriage and Redemption”, 451–464.
19. Minutes of “Ladies Mass Meeting”, 6 gennaio 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 308; House Record of Attendance, 1870; House Minutes, 19th Sess., Jan. 27–Feb. 10, 1870, Utah Territory Legislative Assembly Papers, CHL; Joseph F. Smith, *Journal*, Jan. 27 e Feb. 9, 1870; vedere anche Women Suffrage Act, 1870, Utah Territory Legislative Assembly Papers, CHL.
20. Resolution Proposing an Amendment to the Constitution of the United States [risoluzione per proporre un emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, 27 febbraio 1869], *Statutes at Large* [1869], 40th Cong., 3rd Sess., Res. 14, 346; Gordon, “Liberty of Self-Degradation”, 285; Nelson, *Fourteenth Amendment*, 55–58, 87, 98–99, 136–138.
21. “New Plan” e “Female Suffrage in Utah”, *Deseret News*, 24 marzo 1869, [6]; Bill to Discourage Polygamy in Utah, H.R. Doc. N. 64, 41st Cong., 1st Sess. (1869); Tullidge, *History of Salt Lake City*, 435; vedere anche Alexander, “Experiment in Progressive Legislation”, 21, 24–27.
22. School of the Prophets Salt Lake City Records, Jan. 29, 1870; Joseph F. Smith, *Journal*, Jan. 29 e Feb. 10, 1870; “Nineteenth Annual Session of the Legislature”, *Deseret News*, 12 gennaio 1870, [8]; Introduction to “Female Suffrage in Utah”, Feb. 8, 1870; Eliza R. Snow and others to Stephen A. Mann, Feb. 19, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 333–334, 350–352. **Argomento: Suffragio femminile**
23. Vedere Historical Department, Office Journal, Jan. 3, 1870; e Tullidge, *History of Salt Lake City*, 467.
24. “Extracts from Elder David H. Smith’s Journal”, *True Latter Day Saints’ Herald*, 1 gennaio 1870, 9–11; Smith, “Biography of Alexander Hale Smith”, 505; Avery, *From Mission to Madness*, 111–113. **Argomento: Seguaci di Godbe**
25. Tullidge, “Oracles Speak”, 523; “New Movement”, 531; Harrison e Godbe, “Manifesto”, 471–472; Walker, “Commencement of the Godbeite Protest”, 233–234, 243–244.
26. Godbe e Harrison, “Prospectus”, 474–475; Baskin, *Reminiscences of Early Utah*, 23–27; Walker, *Wayward Saints*, 221–229.
27. Joseph F. Smith, *Journal*, Jan. 1 e 15, 1870; School of the Prophets Salt Lake City Records, Jan. 21–22 e Apr. 23, 1870.
28. Joseph F. Smith, *Journal*, Jan. 16 e 29, 1870; School of the Prophets Salt Lake City Records, Jan. 22 and 29, 1870; Mar. 26, 1870.
29. *Congressional Globe*, 41st Cong., 2nd Sess., 23 marzo 1870, 2180–2181; “Action by the House on the Cullom Bill”, *Deseret Evening News*, 24 marzo 1870, [2]; School of the Prophets Salt Lake City Records, Mar. 26, 1870. Citazione inglese di Orson Pratt modificata per conferire maggior chiarezza.
30. Joseph F. Smith to Martha Ann Smith Harris, Mar. 29, 1870, Carole C. King Collection, CHL.
31. Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 31; Ladies’ Cooperative Retrenchment Meeting, Minutes, Feb. 10, 1870; Mary Isabella Horne Address, in Report of Relief Society Jubilee, Mar. 17, 1892, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 338–342, 616. **Argomento: Retrenchment [morigeratezza]**
32. Vedere Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 9–11.
33. Historical Department, Office Journal, May 25, 1870, 71; Dougall, “Reminiscences”, 594; Gates, “Historical Sketch of the Y. L. M. I. A.”, 231–232.
34. Dougall, “Reminiscences”, 594–595; vedere anche Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 10–11.

35. Ladies Cooperative Retrenchment Association Minutes, May 28, 1870, Zina D. Young Papers, Zina Card Brown Family Collection, CHL; vedere anche Young Ladies' Department of the Ladies' Cooperative Retrenchment Association, Resolutions, May 27, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 353–357.
36. Young Ladies' Department of the Ladies' Cooperative Retrenchment Association, Resolutions, May 27, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 353–357; Ladies Cooperative Retrenchment Association Minutes, May 28, 1870, Zina D. Young Papers, Zina Card Brown Family Collection, CHL.
37. Young Ladies' Department of the Ladies' Cooperative Retrenchment Association, Resolutions, May 27, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 355.

**Argomento: Organizzazioni delle Giovani Donne**

CAPITOLO 26: PER IL BENE SUPREMO DI SION

1. "Local and Other Matters", *Deseret News*, 27 luglio 1870, [12]; Santaquin Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, 28 maggio e 9 luglio 1870.
2. School of the Prophets Salt Lake City Records, May 14 e 21, 1870. Citazione inglese modificata per conferire maggior chiarezza.
3. Vedere "Organization of the Church of Zion", *Mormon Tribune*, 29 gennaio 1870, 36; Walker, *Wayward Saints*, 198–205; e Joseph F. Smith, Journal, Mar. 10, 1870.  
**Argomento: Seguaci di Godbe**
4. Amasa Lyman, Journal, volume 34, 8–12 maggio 1870; Francis Marion Lyman, Journal, 8 maggio 1870; Hefner, "From Apostle to Apostate", 90–104; Lyman, *Amasa Mason Lyman*, 427–434.
5. School of the Prophets Salt Lake City Records, Apr. 23, 1870; July 16 e 23, 1870. Prima citazione in inglese modificata per facilitarne la lettura.
6. Homer, "Passing of Martin Harris", 471; Black e Porter, *Martin Harris*, 418, 429; "Personal", *Salt Lake Daily Herald*, 31 agosto 1870, [2]; Martin Harris Jr. to Brigham Young, Jan. 11, 1870, Brigham Young Office Files, CHL.
7. "Martin Harris – One of the Witnesses of the Book of Mormon", *Deseret News*, 7 settembre 1870, [6]; "Martin Harris", *Salt Lake Daily Herald*, 3 settembre 1870, [3]; "Harris, Martin", Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org; Thomas B. Marsh, "Remarks", *Deseret News*, 16 settembre 1857, [4]; "Further Remarks by President Brigham Young", *Deseret News*, 16 settembre 1857, [5]; "Marsh, Thomas Baldwin", Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.
8. Homer, "Passing of Martin Harris", 471–472; Joseph F. Smith, Journal, Sept. 4, 1870; Woodruff, Journal, Sept. 4, 1870; "Testimony of Martin Harris", Sept. 4, 1870, Edward Stevenson Collection, CHL.
9. "Testimony of Martin Harris", Sept. 4, 1870, Edward Stevenson Collection, CHL.
10. Joseph F. Smith, Journal, Sept. 17, 1870; Woodruff, Journal, Sept. 17, 1870; Black e Porter, *Martin Harris*, 407, 437–439, 471–472.
11. "Fortieth Semi-annual Conference", *Deseret Evening News*, 10 ottobre 1870, [2].  
**Argomento: Testimoni del Libro di Mormon, I**
12. Gates, "Lucy Bigelow Young", 71–73; Susa Young Gates, Journal, Nov. 25, 1870.  
**Argomento: Susa Young Gates**
13. Gates, "Lucy Bigelow Young", 69–73; Susa Young Gates, Journal, Nov. 25, 1870; Snow, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 385–389.
14. Susa Young Gates, Journal, Nov. 25, 1870; Gates, "Lucy Bigelow Young", 72–73.
15. George A. Smith, Journal, Nov. 25–Dec. 8, 1870; vedere anche Gates, "Lucy Bigelow Young", 72–75; e Susa Young Gates, Journal, Nov. 30, 1870.
16. Bleak, *Annals of the Southern Utah Mission, 1850–69*, 75–76; 1871, 55–56; St. George Utah Stake Manuscript History, 27 maggio 1861, 36; [Brigham Young] to Orson Hyde,

- Oct. 13, 1861, in Historian's Office, Letterpress Copybook, volume 1, 985–986; John Taylor, in *Journal of Discourses*, Nov. 9, 1881, 23:11, 13–14; Charles L. Walker, Journal, 21 giugno 1863 e 14 febbraio 1865; Bradshaw, *Under Dixie Sun*, 293–295, 332–333; Arrington, *Great Basin Kingdom*, 216–222.
17. Bleak, Annals of the Southern Utah Mission, 1850–69, 75–76, 362, 450; 1871, 2–3; Bradshaw, *Under Dixie Sun*, 295–297, 325–331, 332–333; vedere anche “Mac” to George Reynolds, 12 novembre 1871, in “Correspondence”,  *Latter-Day Saints’ Millennial Star*, 19 dicembre 1871, 33:812; e [Kane], *Twelve Mormon Homes*, 138.  
**Argomento: Insediamenti dei pionieri**
18. Gates, “Lucy Bigelow Young”, 75–77; John Taylor, in *Journal of Discourses*, Nov. 9, 1881, 23:14; “Discourse”, *Deseret News*, 24 settembre 1873, [4]; Bennett, “Line upon Line”, 50–53. **Argomento: Casa delle Investiture**
19. “Council in Prest. Erastus Snow’s House”, Jan. 31, 1871, Journals, Minutes, and Itineraries, 1844–77, Brigham Young Office Files, CHL; vedere anche Bleak, Annals of the Southern Utah Mission, 1871, 8–10.
20. Historical Department, Office Journal, Feb. 10, 1871; Brigham Young to Erastus Snow, Apr. 5, 1871, Letterbook, volume 12, 627–629, Brigham Young Office Files, CHL; Charles L. Walker, Journal, 1–6 novembre 1871; Bleak, Annals of the Southern Utah Mission, Feb. 15, 1873, 33.
21. Vedere Amasa Lyman, Journal, volumi 23, 34, 11 maggio 1870–28 maggio 1871; e Isaac Morley to Brigham Young and “Council”, Mar. 15, 1850, Brigham Young Office Files, CHL. Per i dettagli specifici sulle sedute vedere le seguenti date nel volume 34 del diario di Amasa Lyman: 31 gennaio 1871; 13 febbraio 1871; 6 e 9–10 marzo 1871; e 4 aprile 1871; e nel volume 25 del suo diario nelle date 17–21 e 27 marzo 1871.
22. Walker, *Wayward Saints*, 202, 207–209, 215, 232–234, 274–276, 291; Walker, “Stenhouses”, 51–62.
23. Brigham Young to Albert Carrington, Apr. 23, 1870, Letterbook, volume 12, 101, Brigham Young Office Files, CHL; Walker, *Wayward Saints*, 204; Whitney, *History of Utah*, 2:487–488, 542–543, 554–555, 628; “Death of Judge McKean”, *Salt Lake Daily Tribune*, 7 gennaio 1879, [2]; Phipps, “Marriage and Redemption”, 461–464; Alexander, “Federal Authority versus Polygamic Theocracy”, 86; vedere anche Tullidge, *Life of Brigham Young*, 420–421. **Argomento: Legge contro la poligamia**
24. “Important Legal Decision”, *Salt Lake Tribune*, 15 ottobre 1870, 2; “Judicial Decision”, *Deseret News*, 19 ottobre 1870, [12]; “That Ruling”, *Deseret News*, 19 ottobre 1870, [4]; “The Ruling of Chief Justice McKean”, *Deseret News*, 19 ottobre 1870, [12]; Alexander, “Federal Authority versus Polygamic Theocracy”, 88.
25. Brigham Young to Erastus Snow, Apr. 5, 1871, Letterbook, volume 12, 628, Brigham Young Office Files, CHL; “Utah Conspiracy”, *Deseret News*, 11 ottobre 1871, [8]; Historical Department, Office Journal, Sept. 26–27, 1871; Alexander, “Federal Authority versus Polygamic Theocracy”, 89, 93; Baskin, *Reminiscences of Early Utah*, 28, 38, 54.
26. Historical Department, Office Journal, Sept. 27, 1871; *Saniti*, volume 1, capitolo 44; Grow e Walker, *Prophet and the Reformer*, 427–431. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
27. Editorial, *Deseret Evening News*, 3 ottobre 1871, [2]; “Great Excitement”, *Deseret Evening News*, 3 ottobre 1871, [3]; “Senseless Rumors”, *Salt Lake Daily Herald*, 3 ottobre 1871, [2]; “Press on Utah Matters”, *Salt Lake Daily Herald*, 10 ottobre 1871, [2].
28. Thomas Fitch to Brigham Young, Sept. 23, 1871, Brigham Young Office Files, CHL; Historical Department, Office Journal, Sept. 27, 1871; D. McKenzie to James Cumming, 3 ottobre 1871, Letterbook, volume 12, 865, Brigham Young Office Files, CHL.
29. Woodruff, Journal, Oct. 9–10, 1871; Whitney, *History of Utah*, 2:598.
30. “Plea in Abatement in the Case of the People vs. Brigham Young”, *Deseret Evening News*, 11 ottobre 1871, [2]; “Local and Other Matters”, *Deseret Evening News*, 10 ottobre 1871, [3]; “Courts versus Religion”, *Salt Lake Daily Herald*, 10 ottobre 1871, [3]; “Courts versus Religion”, *Salt Lake Daily Herald*, 11 ottobre 1871, [2]; “Third District Court”, *Salt Lake Daily Herald*, 12 ottobre 1871, [3]; “Opinion of Judge McKean”,

- Salt Lake Daily Herald*, 13 ottobre 1871, [1]; vedere anche “A Day in Court”, *Deseret Evening News*, 19 settembre 1871, [2].
31. “Opinion of Chief Justice McKean”, *Deseret Evening News*, 12 ottobre 1871, [2]; “Opinion of Judge McKean”, *Salt Lake Daily Herald*, 13 ottobre 1871, [1].
  32. “Local and Other Matters”, *Deseret Evening News*, 16 ottobre 1871, [3]; Whitney, *History of Utah*, 2:603, 629–630, 642; George A. Smith, Journal, Oct. 24, 1871; “St. Brigham’s Counsel”, *New York Herald*, 16 novembre 1871, 5; vedere anche Daniel Wells to Brigham Young, Oct. 25, 1871; Oct. 29, 1871, Brigham Young Office Files, CHL.
  33. Charles L. Walker, Journal, 5–9 novembre 1871; Gates, “Lucy Bigelow Young”, 80–81.
  34. George A. Smith, Journal, Nov. 1–9, 1871; Brigham Young and George A. Smith to Daniel H. Wells, Oct. 28, 1871, President’s Office Files, Brigham Young Office Files, CHL; Daniel H. Wells to Brigham Young and George A. Smith, [Nov. 9, 1871], Brigham Young Office Files, CHL.
  35. Gates, “Lucy Bigelow Young”, 81; “Mrs. Susa Young Gates”, [1], in Susa Young Gates Personal Papers, Susa Young Gates, Papers, CHL.
  36. George A. Smith, Journal, Nov. 9, 1871; Charles L. Walker, Journal, 9 novembre 1871; Gates, “Lucy Bigelow Young”, 80–81; Bush, “Brigham Young in Life and Death”, 79, 89; Heath, “Sacred Shout”, 115–123. **Argomento: Edificazione dei templi**
  37. George A. Smith, Journal, Nov. 30, 1871; Dec. 4 and 15, 1871; Grow e Walker, *Prophet and the Reformer*, 427–432; Brigham Young to Daniel Wells, Dec. 12, 1871, Telegram; Brigham Young and George A. Smith to Daniel Wells, Dec. 15, 1871, President’s Office Files, Brigham Young Office Files, CHL.
  38. George A. Smith, Journal, Dec. 15, 1871; Grow e Walker, *Prophet and the Reformer*, 440–446; Brigham Young and George A. Smith to Daniel Wells, Oct. 26, 1871; Brigham Young to Daniel Wells, Oct. 28, 1871, Telegram, President’s Office Files, Brigham Young Office Files, CHL.
  39. Brigham Young and George A. Smith to Daniel H. Wells, Dec. 15, 1871, President’s Office Files, Brigham Young Office Files, CHL; George A. Smith, Journal, Dec. 15–16, 1871; Roberts, *Comprehensive History*, 5:402–403.
  40. “Journal of Pres. Young and Party”, Dec. 19, 1871, in Historical Department, Office Journal, Dec. 23–28, 1871. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.

#### CAPITOLO 27: FUOCO TRA LE STERPI

1. “President Young Again in Court”, *Salt Lake Daily Herald*, 3 gennaio 1872, [2]; “Give Him Time”, *Salt Lake Daily Tribune and Utah Mining Gazette*, 29 novembre 1871, [2]; “Oh Dear!”, *Salt Lake Daily Tribune and Utah Mining Gazette*, 23 dicembre 1871, [2]; “Home or Not at Home”, *Salt Lake Daily Tribune and Utah Mining Gazette*, 27 dicembre 1871, [2].
2. Brigham Young and George A. Smith to Daniel H. Wells, Dec. 15, 1871, President’s Office Files, Brigham Young Office Files, CHL; Daniel H. Wells to Brigham Young, Dec. 22, 1871, Brigham Young Office Files, CHL.
3. “Journal of Pres. Young and Party”, Dec. 26, 1871, in Historical Department, Office Journal, Dec. 23–28, 1871; Historical Department, Office Journal, Jan. 2, 1872; “Application for the Admission of President Young to Bail”, *Salt Lake Daily Herald*, 3 gennaio 1872, [3]; “Brigham Young on Trial”, *Salt Lake Daily Tribune and Utah Mining Gazette*, 3 gennaio 1872, [2].
4. “Brigham Young on Trial”, *Salt Lake Daily Tribune and Utah Mining Gazette*, 3 gennaio 1872, [2]; Tullidge, *History of Salt Lake City*, 553–557; Whitney, *History of Utah*, 2:661–663; Historical Department, Office Journal, Jan. 22 e 29, 1872; “Minutes of a Surprise Meeting”, *Deseret Evening News*, 24 gennaio 1872, [2].
5. George Q. Cannon to Brigham Young, Mar. 16, 1872; Mar. 25, 1872, Brigham Young Office Files, CHL; “St. Brigham’s Counsel”, *New York Herald*, 16 novembre 1871, 5.

6. George Q. Cannon to Brigham Young, Apr. 15, 1872, Brigham Young Office Files, CHL.
7. “The Clinton-Engelbrecht Decision”, *Deseret News*, 8 maggio 1872, [10]–[11]. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
8. George Q. Cannon to Brigham Young, Apr. 15, 1872, Brigham Young Office Files, CHL; “By Telegraph”, *Deseret Evening News*, 16 aprile 1872, [1]; “Local and Other Matters”, *Deseret Evening News*, 16 aprile 1872, [3]; Historical Department, Office Journal, Apr. 25, 1872; “President Brigham Young”, *Salt Lake Daily Herald*, 26 aprile 1872, [2].
9. George Q. Cannon to Brigham Young, Apr. 15, 1872, Brigham Young Office Files, CHL.
10. Cluff, Autobiography, 132; H. H. Cluff, Letter to the Editor, 7 aprile 1872, in “Correspondence”, *Deseret News*, 8 maggio 1872, [13]; George Nebeker to Joseph F. Smith, 29 aprile 1872, e H. H. Cluff, Letter to the Editor, aprile 1872, in “From the Sandwich Islands”, *Deseret News*, 29 maggio 1872, [9]; “Elder George Nebeker”, *Deseret News*, 15 novembre 1871, [7]; H. H. Cluff, “Sandwich Islands”, *Deseret News*, 4 ottobre 1871, [9]; “Napela, Jonathan (Ionatana) Hawaii”, Biographical Entry, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org; vedere anche Moffat, Woods e Walker, *Gathering to La'ie*, 29–47. **Argomento: Hawaii**
11. William King to George Nebeker, 4 dicembre 1871, in “Correspondence”, *Deseret News*, 24 gennaio 1872, [3].
12. H. H. Cluff, Letter to the Editor, aprile 1872, in “From the Sandwich Islands”, *Deseret News*, 29 maggio 1872, [9].
13. Cluff, Autobiography, 134–135; George Nebeker, Letter to the Editor, 19 agosto 1872, in “Correspondence”, *Deseret News*, 25 settembre 1872, [10]; H. H. Cluff, Letter to the Editor, 12 ottobre 1872, in “Correspondence”, *Deseret News*, 20 novembre 1872, [10]; Woods, “Jonathan Napela”, 32–33; Zambücka, *High Chiefess*, 25; “Kaleohano, H. K.”, Biographical Entry, sito Internet Journal of George Q. Cannon, churchhistorianspress.org. Nelle fonti contemporanee, H. K. Kaleohano viene normalmente chiamato per cognome.
14. Vedere “Mrs. Stenhouse’s Book”, *Salt Lake Daily Tribune and Utah Mining Gazette*, 26 febbraio 1872, [2]; “Mrs. Stenhouse on Polygamy”, *Salt Lake Daily Tribune and Utah Mining Gazette*, 1 marzo 1872, [2]; “Polygamy”, *Chicago Tribune*, 17 marzo 1872, [6]; “Reviews of New Books”, *New York Herald*, 25 marzo 1872, 10; “Mormonism”, *Alexandria Gazette*, 28 marzo 1872, [1]; “Giving Her Husband to a Second Wife”, *New North-West*, 13 aprile 1872, [4]; Walker, “Stenhouses and the Making of a Mormon Image”, 59, 62; e Stenhouse, *Exposé of Polygamy*, 13, 85–88, 96.
15. “Woman’s Exponent”, *Woman’s Exponent*, 1 giugno 1872, 1:[8]; “Enslaved Women of Utah”, *Woman’s Exponent*, 1 luglio 1872, 1:[20]; “Richards, Louisa Lula Greene”, Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org.
16. Lula Greene Richards to Zina S. Whitney, 20 gennaio 1893, Louisa Lula Greene Richards, Papers, CHL; Richards, “How ‘The Exponent’ Was Started”, 605–607; Smithfield Branch, Young Women’s Mutual Improvement Association Minutes and Records, 25 maggio 1871, CHL; Campbell, *Man Cannot Speak for Her*, 4–5, 9–12; “Prospectus of Woman’s Exponent, a Utah Ladies’ Journal”.
17. Vedere “Woman’s Exponent”, *Woman’s Exponent*, 1 giugno 1872, 1:[8].  
**Argomento: Periodici della Chiesa**
18. “Woman’s Voice”, *Woman’s Exponent*, 15 luglio 1872, 1:30.
19. Christensen, *Sagwitch*, 2, 23–26, 81. **Argomento: Indiani americani, Gli**
20. Christensen, *Sagwitch*, 18–23, 26–40. **Argomento: Sagwitch**
21. Christensen, *Sagwitch*, 41–58; 216–217, nota 26; Martineau, Journal, 1 febbraio 1863, in Godfrey e Martineau-McCarty, *Uncommon Pioneer*, 132.
22. Peter Maughan to Brigham Young, Feb. 4, 1863, Brigham Young Office Files, CHL; Christensen, *Sagwitch*, 57–81; Madsen, *Shoshoni Frontier*, 194–195.
23. Christensen, *Sagwitch*, 30, 71, 81; Parry, Interview, 8, 17.

24. Hill, "Indian Vision", 12:11; Hill, "My First Day's Work", 10:309; Christensen, *Sagwitch*, 84–87; Parry, Interview, 14.
25. Hill, "George Washington Hill"; Hill, "My First Day's Work", 10:309; vedere anche Christensen, *Sagwitch*, 59, 85, 88; e Parry, Interview, 8–10, 14.
26. Hill, "George Washington Hill"; vedere anche Christensen, *Sagwitch*, 88–89.
27. Hill, "My First Day's Work", 10:309; Hill, "George Washington Hill"; George Washington Hill to Brigham Young, May 6, 1873, Brigham Young Office Files, CHL; Hill, "Brief Acct", 1.
28. George Washington Hill to Brigham Young, May 6, 1873, Brigham Young Office Files, CHL. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
29. George Washington Hill to Dimick Huntington, May 7, 1873, Brigham Young Office Files, CHL.
30. B. Morris Young to Brigham Young, July 6, 1873, Brigham Young Office Files, CHL; Woods, "Jonathan Napela", 34–35; Woods, *Kalaupapa*, 18–22, 28–34, 37–40; Korn, *News from Molokai*, 7; 16, nota 8; Kekuaokalani [Peter Kaeo] to Emma [Kaleleonalani], 9 luglio 1873, in Korn, *News from Molokai*, 18; Jonathan Napela to E. O. Hall, 29 aprile 1873; 1 maggio 1873; 24 luglio 1873; Jonathan Napela to S. G. Wilder, 10 maggio 1873; 19 maggio 1873, Board of Health Incoming Letters, Hawaii State Archives. **Argomento: Jonathan Napela**
31. Kekuaokalani [Peter Kaeo] to Emma [Kaleleonalani], 4 luglio 1873; 7 luglio 1873; 9 luglio 1873; 10 luglio 1873, in Korn, *News from Molokai*, 11, 12–13, 17–18, 19–20; Korn, *News from Molokai*, 7. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
32. Kekuaokalani [Peter Kaeo] to Emma [Kaleleonalani], 31 agosto 1873; 23 ottobre 1873, in Korn, *News from Molokai*, 80–81, 139; Korn, *News from Molokai*, 140, nota 1; Woods, *Kalaupapa*, 37.
33. Jonathan Napela to E. O. Hall, 23 ottobre 1873, Board of Health Incoming Letters, Hawaii State Archives; Kekuaokalani [Peter Kaeo] to Emma [Kaleleonalani], 23 ottobre 1873, in Korn, *News from Molokai*, 139; Woods, *Kalaupapa*, 39.
34. *Congressional Record* [1874], volume 2, 7–8; Bitton, *George Q. Cannon*, 93–103, 117–125, 171–172, 184. **Argomento: George Q. Cannon**
35. George Q. Cannon, Journal, Dec. 1, 1873.
36. George Q. Cannon to George Reynolds, Apr. 24, 1872, George Reynolds, Papers, Brigham Young University; *Congressional Record* [1874], volume 2, 3599–3600; George Q. Cannon, Journal, Feb. 5 and 6, 1873; May 5, 1874; Bitton, *George Q. Cannon*, 187–188.
37. Fanny Stenhouse, *Tell It All* (Hartford, CT: A. D. Worthington, 1874); T. B. H. Stenhouse, *Rocky Mountain Saints* (New York: D. Appleton, 1873); George Q. Cannon, Journal, Feb. 21, 1873; "Home Again", *Salt Lake Daily Tribune*, 8 maggio 1873, [2]; "Anti-polygamy Lecture", *Salt Lake Daily Herald*, 3 luglio 1874, [3]; "Lecture by Mrs. Stenhouse", *Salt Lake Daily Herald*, 19 novembre 1874, [3].
38. "Mrs. Young", *Boston Post*, 2 maggio 1874, [4]; "Ann Eliza's Life", *Daily Rocky Mountain News*, 10 dicembre 1873, [4]; "The Divorce Suit", *Salt Lake Daily Tribune*, 1 agosto 1873, [2]; "The Ann Eliza Divorce Case", *Salt Lake Daily Tribune*, 23 agosto 1873, [3]; Young, *Wife No. 19*, 553–558; vedere anche "Mormonism", *National Republican*, 14 aprile 1874, 8.
39. [Kane], *Twelve Mormon Homes*; Grow, *Liberty to the Downtrodden*, 262–270; George Q. Cannon to Brigham Young, George A. Smith, and Daniel H. Wells, June 15, 1874, Brigham Young Office Files, CHL; George Q. Cannon, Journal, May 5–June 21, 1874, soprattutto l'annotazione in data June 19, 1874; An Act in relation to Courts and Judicial Officers in the Territory of Utah, June 23, 1874, in *Statutes at Large* [1875], 18:253–256. **Argomento: Thomas L. ed Elizabeth Kane**
40. "Got Home", *Salt Lake Daily Herald*, 2 luglio 1874, [3]; "Third District Court", *Salt Lake Daily Herald*, 22 ottobre 1874, [3]; Reynolds, Journal, Oct. 21–26, 1874; "Genuine Polygamy Indictment", *Deseret Evening News*, 26 ottobre 1874, [3]; Wells, "Living

Martyr”, 154; Whitney, *History of Utah*, 3:45–47; Van Orden, *Prisoner for Conscience’ Sake*, 37; 65, nota 11. **Argomento: Leggi contro la poligamia**

CAPITOLO 28: SINO ALLA VENUTA DEL FIGLIUOL DELL’UOMO

1. Historical Department, Office Journal, June 19, 1875.
2. Reynolds, Journal, Oct. 21–23, 1874; Van Orden, *Prisoner for Conscience’ Sake*, 60–63, 68–74.
3. “Young vs. Young”, *Salt Lake Daily Tribune*, 12 marzo 1875, [4]; “The order granting alimony”, President’s Office Files, Legal Files, Brigham Young Office Files, CHL; Historical Department, Office Journal, Feb. 26, 1875; Mar. 11, 1875; e May 10, 1875; Arrington, *Brigham Young*, 334–335, 373; Firmage and Mangrum, *Zion in the Courts*, 249–251; Whitney, *History of Utah*, 2:603–607; vedere anche Van Orden, *Prisoner for Conscience’ Sake*, 67.
4. Moroni Ward, North Sanpete Stake, Relief Society Minutes, 21 Giugno, 1875, 97–98; Sanpete Stake, Minutes, June 23, 1875, [15]–[16]; Brackenridge, “Evolution of an Anti-Mormon Story”, 82–85.
5. Vedere Mosè 7:18.
6. Arrington, Fox e May, *Building the City of God*, 136–145; Arrington, *Great Basin Kingdom*, 141, 323–330, 389. **Argomento: Ordini uniti**
7. Sanpete Stake, Minutes, June 23, 1875, [13]–[14], [40]. Citazione inglese di Brigham Young modificata per facilitarne la lettura.
8. Sanpete Stake, Minutes, June 25, 1875, [44]–[45], [49]–[52], [67]; June 26, 1875, [34]; George Q. Cannon, Journal, June 25, 1875.
9. Jones, *Forty Years among the Indians*, 220–221; Duke, “Meliton Gonzalez Trejo”, 714–715.
10. Vedere Jones, *Forty Years among the Indians*, 220; “Book of Mormon in Spanish”, *Deseret News*, 16 aprile 1884, [8]; e “Parley P. Pratt, October 31, 1852: Report of His Mission to Chile”.
11. Vedere “Meliton Gonzalez Trejo”, Missionary Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/missionary](http://history.ChurchofJesusChrist.org/missionary).
12. Trozos selectos del Libro de Mormon (Salt Lake City: Impreso para Daniel W. Jones en la imprenta del Deseret News, 1875).
13. Jones, *Forty Years among the Indians*, 219–233; vedere anche Geilman, “Taking the Gospel to Mexico: Meliton Gonzalez Trejo”, nota 12.
14. Daniel Webster Jones, “Report of the Mexican Mission”, Oct. 5, 1876, 1; James Z. Stewart, Mission Report, Aug. 6, 1876, [1], Missionary Reports, CHL.  
**Argomento: Messico**
15. “Visit of President Grant”, *Deseret News*, 6 ottobre 1875, [8]; “Visit of President Grant”, *Deseret News*, 6 ottobre 1875, [12].
16. Simon, *Personal Memoirs of Julia Dent Grant*, 184–185; Tullidge, *History of Salt Lake City*, 620–623; “Visit of President Grant”, *Deseret News*, 6 ottobre 1875, [12].
17. “Minute Book of the Deacon’s Quorum Salt Lake City”, 11 novembre 1873, 23; 12 maggio 1874, 55; 14 dicembre 1875, 163; “Worthy Couple Married 66 Years”, *Deseret News*, 10 maggio 1924, sezione 3, vii; Hartley, “Samuel D. Chambers”, 47–50.
18. Hartley, “Samuel D. Chambers”, 47–50; “Leggroan, Edward ‘Ned’”, Biographical Entry, sito Internet Century of Black Mormons, [exhibits.lib.utah.edu/s/century-of-black-mormons/](http://exhibits.lib.utah.edu/s/century-of-black-mormons/); 1870 U.S. Census, 1st Ward, Salt Lake City, Salt Lake County, Utah Territory, 553[A]; 1880 U.S. Census, 1st and 10th Wards, Salt Lake City, Salt Lake County, Utah Territory, 10C; “8th Ward Liberty Stake Record of Members Early–1905”, [12]; “Worthy Couple Married 66 Years”, *Deseret News*, 10 maggio 1924, sezione 3, vii.

19. “Minute Book of the Deacon’s Quorum Salt Lake City”, 1873–1876; Salt Lake City Eighth Ward, Liberty Stake, Relief Society Minute Book B, 2; “Worthy Couple Married 66 Years”, *Deseret News*, 10 maggio 1924, sezione 3, vii; “Minutes of Meetings Held in the 8th. Ward G. S. L. City”, Teachers Meeting, Oct. 14, 1874; Reiter, “Black Saviors on Mount Zion”, 100–104, 120–121; “Leggroan, Edward ‘Ned’”, Biographical Entry, sito Internet Century of Black Mormons, exhibits.lib.utah.edu/s/century-of-black-mormons. **Argomento: Restrizioni riguardanti il sacerdozio e il tempio**
20. “Minute Book of the Deacon’s Quorum Salt Lake City”, 12 gennaio 1876, 167.
21. “Death and Destruction”, *Salt Lake Daily Herald*, 6 aprile 1876, [3]; “Terrible Disaster”, *Deseret Evening News*, 6 aprile 1876, [3]; “The Explosion”, *Salt Lake Daily Herald*, 7 aprile 1876, [3]; Richards, *Called to Teach*, 358–359; Maeser, *Karl G. Maeser*, 76.
22. Maeser, *Karl G. Maeser*, 76–77; Richards, *Called to Teach*, 358–359.
23. Maeser, *Karl G. Maeser*, 77; vedere anche Richards, *Called to Teach*, 251–286, 328–329, 348.
24. Moroni Ward, North Sanpete Stake, Relief Society Minutes, 21 giugno 1875, 97–98.
25. Richards, *Called to Teach*, 223, nota 38; 330–332; 360–361; Jessee, *Letters of Brigham Young to His Sons*, 161, 199, 217, 264; Brackenridge, “Evolution of an Anti-Mormon Story”, 86. **Argomento: Accademie della Chiesa**
26. Maeser, *Karl G. Maeser*, 77, 79; Richards, *Called to Teach*, 363–365; Maeser, *School and Fireside*, 189; vedere anche “Going to Provo”, *Deseret News*, 12 aprile 1876, [13].
27. Anderson, “Past of Mutual Improvement”, 2–3. **Argomenti: Heber J. Grant; Organizzazioni dei Giovani Uomini**
28. Heber J. Grant, “When I was a small boy”, box 176, folder 13, item 2, 12–13, in Heber J. Grant Collection, CHL; Shumway, “Dancing the Buckles off Their Shoes in Pioneer Utah”, 40–41.
29. Heber J. Grant, “When I was a small boy”, box 176, folder 13, item 2, 12–16, in Heber J. Grant Collection, CHL; Grant e Taylor, “When Brigham Young Watched a Waltz”, 654, 678.
30. Historical Department, Office Journal, Nov. 1, 1876; vedere anche Woodruff, Journal, Jan. 1, 1877.
31. “Discourse by President Brigham Young”, *Deseret News*, 24 settembre 1873, 532; vedere anche Mackley, *Wilford Woodruff’s Witness*, 170.
32. Woodruff, Journal, Nov. 9–10, 1876; Booth, St. George Temple, CHL.
33. Charles L. Walker, Journal, 1 gennaio 1877.
34. Woodruff, Journal, Jan. 1, 1877; *Interviews with Living Pioneers*, 40–41; vedere anche “Dedication Services at the Temple at St. George”, *Deseret News*, 17 gennaio 1877, [8].
35. Alma Bailey Dunford and Susa Amelia Young, 1 dicembre 1872, 379, Sealings of Couples, Living and By Proxy, 1851–1889, volume H, microfilm 183.398, U.S. and Canada Record Collection, Family History Library; Alma Dunford to Isaac Dunford and Leah Bailey Dunford, 21 dicembre 1872, Isaac Dunford Family Correspondence, CHL; Charles L. Walker, Journal, 9 gennaio 1877; Woodruff, Journal, Jan. 9 and 11, 1877; Feb. 1, 1877; Bennett, “Which Is the Wisest Course?”, 5–43.
36. Woodruff, Journal, Jan. 14, 1877; Mackley, *Wilford Woodruff’s Witness*, 168; Bennett, “Line upon Line”, 61–62; vedere anche Bennett, *Temples Rising*, 78–79, 210–212.
37. Nuttall, Diary, 7 febbraio 1877.
38. Yorgason, Schmutz e Alder, *All That Was Promised*, 282–284; Woodruff, “History of the St George Temple”, [2]. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza. **Argomento: Investitura del tempio**

CAPITOLO 29: MORIRE IMPEGNATO NELL'OPERA

1. Woodruff, Journal, Apr. 16, 1877; "Discourse by Prest. Brigham Young", *Deseret News*, 23 maggio 1877, [7].
2. "Brigham Young", *New York Herald*, 6 maggio 1877, 8; vedere anche "Interview with Brigham Young", *Deseret Evening News*, 12 maggio 1877, [2].
3. Turley, Johnson, e Carruth, *Mountain Meadows Massacre*, 2:601–604; Briggs, "Mountain Meadows Massacre", 314–317.
4. Lee, Journal, 20 luglio 1871, e 24 settembre 1875, in Cleland e Brooks, *Mormon Chronicle*, 2:164–165, 369; Turley, Johnson e Carruth, *Mountain Meadows Massacre*, 1:9, 407–411, 465–467, 525–540; "John D. Lee", *Salt Lake Daily Tribune*, 21 febbraio 1877, [3].
5. Turley, Johnson, e Carruth, *Mountain Meadows Massacre*, 2:853–857, 885; Brigham Young to Isaac Haight, Sept. 10, 1857, Letterbook, volume 3, 827–828, Brigham Young Office Files, CHL; *Santi*, volume 2, capitolo 18.
6. Reeves, "Divert the Minds of the People", 291–315; Brigham Young to W. E. Pack, Aug. 6, 1877, Letterbook, volume 15, 118–119, Brigham Young Office Files, CHL; "Brigham Young", *New York Herald*, 6 maggio 1877, 8. **Argomento: Massacro di Mountain Meadows**
7. "Brigham Young", *New York Herald*, 6 maggio 1877, 8.
8. Salt Lake Stake, General Minutes, volume 2, Aug. 11, 1877, 45–46; Woodruff, Journal, Apr. 25, 1877. **Argomento: Modifiche all'organizzazione del sacerdozio**
9. Woodruff, Journal, Apr. 10, 1875; Historical Department, Journal History of the Church, Apr. 10, 1875; Mecham, "Changes in Seniority to the Quorum of the Twelve", 29–44; Bishop, "Precept upon Precept", 255, 257. **Argomento: La successione nella dirigenza della Chiesa**
10. Hartley, "Priesthood Reorganization of 1877", 6–8, 11, 32.
11. Circular of the First Presidency, 1–4; Hartley, "Priesthood Reorganization of 1877", 3–36; Salt Lake Stake, General Minutes, volume 2, Aug. 11, 1877, 45–46; Brigham Young to William C. Staines, May 11, 1877, Letterbook, volume 14, 810, Brigham Young Office Files, CHL; Young Ladies' Department of the Ladies' Cooperative Retrenchment Association, Resolutions, May 27, 1870, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 354–355; Hartley, "From Men to Boys", 80–136.
12. Brigham Young to Wilford Woodruff, June 12, 1877, Letterbook, volume 14, 916, Brigham Young Office Files, CHL; Brigham Young jr, Journal, 20 giugno 1877.
13. Francis Marion Lyman, Journal, 20 giugno 1877.
14. Lyman, *Francis Marion Lyman*, 51–64, 68–69, 84–85; Francis Marion Lyman, Journal, 12 gennaio 1877.
15. Francis Marion Lyman, Journal, 2, 20 e 26 gennaio 1877; 6 febbraio 1877; Lyman, *Francis Marion Lyman*, 81–82.
16. Francis Marion Lyman, Journal, 31 marzo 1877; 8 aprile 1877; 20 giugno 1877.
17. Francis Marion Lyman, Journal, 24 giugno 1877; Tooele Utah Stake, General Minutes, 24 giugno 1877, 4–5, 7.
18. Hartley, *My Fellow Servants*, 239.
19. Francis Marion Lyman, Journal, 24 e 26 giugno 1877; 21, 30 e 31 luglio 1877; 1 e 2 agosto 1877.
20. Tooele Utah Stake, General Minutes, 18 dicembre 1877 e 2 marzo 1878.
21. Weber Stake Relief Society, Minutes, July 19, 1877, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 405–407; "Richards, Jane Snyder", Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org.
22. Salt Lake Stake, Relief Society Record Book, June 22, 1878, 9; Nauvoo Relief Society Minute Book, Mar. 9, 1844, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 129.
23. Jane Snyder Richards, Autobiographical Sketch, [5]–[8]; Weber Stake Relief Society, Minutes, Oct. 30, 1877, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 416; Richards, History of the Relief Society in Weber County, 3. **Argomento: Guarigione**

24. Weber Stake Relief Society, Minutes, July 19, 1877, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 405–409. **Argomento: Società di Soccorso**
25. Salt Lake Stake, Relief Society Record Book, June 22, 1878, 9; Weber Stake Relief Society, Minutes, July 19, 1877; John Taylor, Discourse, Oct. 21, 1877 (Excerpt); Weber Stake Relief Society, Minutes, Oct. 30, 1877, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 405–409, 412, 417; “Home Affairs”, *Woman’s Exponent*, 1 agosto 1877, 6:37; “R. S. Reports”, *Woman’s Exponent*, 1 gennaio 1878, 6:114; Middleton, Journal, May 28, 1877; “Our Country Contemporaries”, *Deseret News*, 6 giugno 1877, 1.
26. Weber Stake, Relief Society Minutes and Records, volume 5, Aug. 3 and 9, 1877, 260–262.
27. Susa Young to Zina Young Williams, May 18, 1878, 1–[3], Early Papers and Memorabilia, Susa Young Gates, Papers, CHL; Brigham Young, Discourse, 17 agosto 1867, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; Peterson e Walker, “Brigham Young’s Word of Wisdom Legacy”, 29–64; *Santi*, volume 1, capitolo 15. **Argomento: Parola di Saggezza (DeA 89)**
28. Gates, “As the families of my Aunts increased in size”, box 1, folder 5, item [14], 6; *Isaac and Leah Bailey Dunford Family Story*, 10–11, 295; Brigham Young to Susy Dunford [Susa Young], 13 agosto 1877, Susa Young Gates, Papers, CHL.
29. Gates, “As the families of my Aunts increased in size”, box 1, folder 5, item [14], 6; Edward W. Tullidge, *The Women of Mormondom* (New York: Tullidge e Crandall, 1877); vedere anche Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 124.
30. Gates, “As the families of my Aunts increased in size”, box 1, folder 5, item [14], 6, 9–10. Citazione inglese di Susie Young Dunford modificata per facilitarne la lettura.
31. Gates, “As the families of my Aunts increased in size”, box 1, folder 5, item [14], 9–10; vedere anche “Young, Brigham”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org. Citazione inglese di Susie Young Dunford modificata per facilitarne la lettura. **Argomento: Susa Young Gates**
32. Gates e Widtsoe, *Life Story of Brigham Young*, 360–362; Brigham Young Jr., Journal, 18–19 e 23–24 agosto 1877; Presiding Bishopric, Bishops Meeting Minutes, 23 agosto 1877; Richard W. Young, Diary, Aug. 29, 1877; necrologio di Brigham Young, *Deseret Evening News*, 30 agosto 1877, [2]; vedere anche Historical Department, Office Journal, Aug. 18–19 e 24–25, 1877; e George Q. Cannon, Journal, Aug. 23–29, 1877. Joseph, un fratello di Brigham, era uno dei molti familiari presenti nella stanza al momento della morte di Brigham. I familiari di Brigham credettero che quest’ultimo stesse chiamando il profeta Joseph e non suo fratello Joseph. (Arrington, *Brigham Young*, 399; Gates e Widtsoe, *Life Story of Brigham Young*, 361–362). **Argomento: Brigham Young**

### CAPITOLO 30: UN MOVIMENTO FERMO E COSTANTE

1. “Lying in State—Preparations for the Funeral”, *Deseret Evening News*, 1 settembre 1877, [2]; Account of the Funeral Proceedings, [1]–[2]; Woodruff, Journal, Aug. 29–Sept. 1, 1877; “Monday’s Celebration”, *Deseret News*, 12 gennaio 1870, [7]; Hannah Tapfield King, “Mormonism”, *Woman’s Exponent*, 15 novembre 1877, 91; Isaiah 35:1; Howard B. Grose, “Across Continent Sketches”, *Watchman*, 12 agosto 1897, 78:14; Arrington, Fox e May, *Building the City of God*, 54–57; Arrington, *Brigham Young*, 402–403; Plewe, *Mapping Mormonism*, 88–89. **Argomento: Brigham Young**
2. “Funeral of President Brigham Young”, *Deseret Evening News*, 3 settembre 1877, [2]; Walker, “Salt Lake Tabernacle”, 217; Eliza R. Snow, “Funeral of President Brigham Young”, in Derr e Davidson, *Eliza R. Snow*, 900; Gates, “As the families of my Aunts increased in size”, box 1, folder 5, item [14], 8.
3. **Argomento: John Taylor**
4. “Funeral of President Brigham Young”, *Deseret Evening News*, 3 settembre 1877, [2].

5. “Death of Brigham Young”, *New-York Times*, 30 agosto 1877, 1–2; “Brigham Young as a Ruler”, *Salt Lake Daily Tribune*, 30 agosto 1877, [2].
6. Reynolds, Journal, Dec. 21, 1875 e [Oct. 1876]; Van Orden, *Prisoner for Conscience’ Sake*, 74–79, 84–90.
7. “Funeral of President Brigham Young”, *Deseret Evening News*, 3 settembre 1877, [2].
8. Susa Young to Zina Young Williams, May 18, 1878, [1]–[4], Early Papers and Memorabilia, Susa Young Gates, Papers, CHL. **Argomento: Susa Young Gates**
9. Susa Young to Zina Young Williams, May 18, 1878, [2], [4]–[5], Early Papers and Memorabilia, Susa Young Gates, Papers, CHL; Gates, “As the families of my Aunts increased in size”, box 1, folder 5, item [14], 6.
10. Susa Young to Zina Young Williams, May 18, 1878, [11], Early Papers and Memorabilia, Susa Young Gates, Papers, CHL; Embry, *Mormon Polygamous Families*, 253; “Il matrimonio plurimo e le famiglie nello Utah delle origini”, Argomenti evangelici, topics.ChurchofJesusChrist.org. **Argomento: Matrimonio plurimo nello Utah**
11. Madsen, “Utah Law and the Case of Plural Wives”, 431–434; Campbell e Campbell, “Divorce among Mormon Polygamists”, 4–23; Arrington, *Brigham Young*, 318–320.
12. Grossberg, *Governing the Hearth*, 238, 240, 250–253; Susan Y. Dunford v. Alma B. Dunford, Divorce Decree, 6 maggio 1878, Washington Co., Probate Court Civil and Criminal Record Books, serie 3, 168, 68–69, Utah Division of Archives and Records Service, Utah State Archives, Salt Lake City; Susa Young to Zina Young Williams, May 18, 1878, [5]–[8], [18]–[19], Early Papers and Memorabilia, Susa Young Gates, Papers, CHL; *Isaac and Leah Bailey Dunford Family Story*, 10–11, 17, 65–66.
13. Susa Young to Zina Young Williams, May 18, 1878, [19]–[20], [25]–[26], Early Papers and Memorabilia, Susa Young Gates, Papers, CHL.
14. “Old B. Y. Academy”, *Young Woman’s Journal* 3, n. 8 (maggio 1892): 337.  
**Argomento: Accademie della Chiesa**
15. Henry P. Richards, Diary, 26 gennaio 1878; Woods, “Jonathan Napela”, 34–36.  
**Argomento: Jonathan Napela**
16. Henry P. Richards, Diary, 19–20 e 26 gennaio 1878; Henry P. Richards, “A Visit to the Lepers”, *Deseret News*, 3 aprile 1878, [10]; “Kalawaia, K.” e “Nihipali, Nehemia Kahuelaau”, Andrew Jenson Collection, CHL; “Richards, Henry Phinehas”, in Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 1:813.
17. Henry P. Richards, Diary, 26–27 gennaio 1878; Korn, *News from Molokai*, 192. Per informazioni su padre Damien, vedere Woods, *Kalaupapa*, 28–34; Daws, *Holy Man*, 97–99; e Stewart, *Leper Priest of Moloka’i*, 157–158.
18. Henry P. Richards, Diary, 27–28 gennaio 1878; Woods, *Kalaupapa*, 19–25.
19. “Home Affairs”, *Woman’s Exponent*, 15 luglio 1878, 7:29; Wells, Diary, volume 4, July 10, 1878; Madsen, *Emmeline B. Wells*, 164, 167, 176; Rogers, *Life Sketches*, 181.
20. Aurelia Spencer Rogers, Reminiscences of Aug. 1878, as Published in “History of Primary Work”, 1898, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 431–434; Wells, Diary, volume 4, July 10, 1878; Snow, “Sketch of My Life”, 38; Farmington Ward, Primary Association Minutes and Records, volume 1, Aug. 11, 1878; Rogers, *Life Sketches*, 35, 41, 47–48. **Argomento: Primaria**
21. Farmington Ward, Primary Association Minutes and Records, volume 1, Aug. 11, 1878.
22. Farmington Ward, Primary Association Minutes and Records, volume 1, Aug. 11 e 25, 1878; Sept. 7 e 14, 1878; Aurelia Spencer Rogers, Reminiscences of Aug. 1878, as Published in “History of Primary Work”, 1898, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 430.
23. Orson Pratt and Joseph F. Smith to John Taylor and the Council of the Twelve, Sept. 17, 1878, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith, Journal, 2 e 7 settembre 1878; Neilson e Schaefer, “Excavating Early Mormon History”, 359–361; Orson Pratt to Marian Pratt, Sept. 18, 1878, CHL; *Santi*, volume 1, capitolo 19; Whitmer, *Address to All Believers in Christ*, “Whitmer, John”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org.

24. Orson Pratt and Joseph F. Smith to John Taylor and the Council of the Twelve, Sept. 17, 1878, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith, Journal, 7 settembre 1878; vedere anche Orson Pratt to Marian Pratt, Sept. 18, 1878, CHL; e *Santi*, volume 1, capitolo 7.
25. Orson Pratt and Joseph F. Smith to John Taylor and the Council of the Twelve, Sept. 17, 1878, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith, Journal, 8 settembre 1878. **Argomento: Testimoni del Libro di Mormon, I**
26. Carl Dorius, Diary, 5 novembre 1878. Sembra che Ane Sophie, nello Utah, spesso si facesse chiamare con il suo cognome da nubile, Christoffersen.
27. Dorius, "Sketch of the Life", 66–67; Carl Dorius, Diary, 1874 e 5 novembre 1878.
28. Dorius, *Dorius Heritage*, 6–7, 155–156; Stevens, Autobiography, 1, 8–10.
29. Dorius, "Sketch of the Life", 3; Dorius, *Dorius Heritage*, 155–156.
30. Carl Dorius, Diary, 5 novembre 1878; Tempio di St. George, Baptisms for the Dead, Book H, 411–412, microfilm 170.847; Tempio di St. George, Endowments for the Dead, Book D, 13–16, microfilm 170.543, U.S. and Canada Record Collection, Family History Library; Tempio di St. George, Sealings for the Dead, Couples, Book B, 378–381, microfilm 170.596; Tempio di St. George, Sealings of Children to Parents, Book A, 107, microfilm 170.583, U.S. and Canada Record Collection, Family History Library. **Argomento: Danimarca**
31. Wells, Diary, volume 5, Jan. 1, 1879; Madsen, *Emmeline B. Wells*, 183. **Argomento: Suffragio femminile**
32. "Part 3: 1867–1879", in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 242–246; Stanton, *Eighty Years and More*, 283–287.
33. Madsen, *Advocate for Women*, 160–168.
34. Henderson, *Crickets and Grasshoppers in Utah*, 20; "Grain Meeting", *Woman's Exponent*, 1 dicembre 1877, 6:102; Wells, "The Mission of Saving Grain", 47; vedere anche Committees on the Grain Movement, Minutes, Nov. 17, 1876, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 399–401.
35. Emmeline B. Wells [Blanche Beechwood, pseud.], "Why, Ah! Why", *Woman's Exponent*, 30 settembre 1874, 3:67; Madsen, *Advocate for Women*, 50–55.
36. Wells, Diary, volume 4, Jan. 4, 1878. **Argomento: Emmeline B. Wells**
37. Wells, Diary, volume 5, Jan. 9, 1879; "Washington", *Salt Lake Daily Tribune*, 7 gennaio 1879, [1]; Reynolds v. United States, 98 U.S. 145 (1879); George Q. Cannon, Journal, Jan. 11, 1879. **Argomento: Leggi contro la poligamia**
38. "The Utah Ladies in Washington", *Deseret Evening News*, 18 gennaio 1879, [2].
39. "Miss Grundy", "Mormon Ladies Calling at the White House", *Woman's Exponent*, 15 marzo 1879, 7:212; Wells, Diary, volume 5, Jan. 13, 1879; George Q. Cannon, Journal, Jan. 13, 1879. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
40. Wells, Diary, volume 5, Jan. 14–30, 1879; *Memorial of Emeline B. Wells and Zina Young Williams*.
41. Madsen, *Advocate for Women*, 163–168; George Q. Cannon, Journal, Jan. 18, 1879.
42. Van Orden, *Prisoner for Conscience's Sake*, 90; Wells, Diary, volume 5, Jan. 14 e 18, 1879; [Emmeline B. Wells], "Visit to Washington", *Woman's Exponent*, 15 febbraio 1879, 7:194; Madsen, *Advocate for Women*, 167.

#### CAPITOLO 31: I COCCI DI UNA VITA IN FRANTUMI

1. "The Supreme Court Decision", *Deseret Evening News*, 25 gennaio 1879, [1]; Historical Department, Office Journal, Jan. 13, 1879; Dottrina e Alleanze 58:21; vedere anche *Supreme Court Decision*, 3, 6, 11–12. Citazione inglese di Ovando Hollister modificata per fornire maggiore chiarezza. **Argomento: Leggi contro la poligamia**

2. Wilkinson, *Brigham Young University*, 1:46, 99, 111, 125; “Dr. Karl G. Maeser”, *Young Woman’s Journal* 3, n. 11 (agosto 1892): 482–483; Susa Young to Jacob Gates, Feb. 3, 1879, Susa Young Gates, Papers, CHL; Wilkinson, *Brigham Young University*, 1:191, 194.
3. “The Old B. Y. Academy”, *Young Woman’s Journal* 3, n. 8 (maggio 1892): 339–340; “Dr. Karl G. Maeser”, *Young Woman’s Journal* 3, n. 11 (agosto 1892): 483; “Talmage, James Edward”, in Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 3:788.
4. Nixon e Smoot, *Abraham Owen Smoot*, 22–23, 227; Wilkinson, *Brigham Young University*, 1:66; “The Old B. Y. Academy”, *Young Woman’s Journal* 3, n. 8 (maggio 1892): 341; Merrill, *Reed Smoot*, 4–5.
5. “The Old B. Y. Academy”, *Young Woman’s Journal* 3, n. 8 (maggio 1892): 339; “Dr. Karl G. Maeser”, *Young Woman’s Journal* 3, n. 11 (agosto 1892): 484; Harrington, *Early Procedure, Scenes and Personnel of the Brigham Young University*, 1–2; Buchanan, “Brigham Young and the Schools of Utah”, 435–459; Wilkinson, *Brigham Young University*, 1:65–66, 523–527. **Argomento: Accademie della Chiesa**
6. “The Old B. Y. Academy”, *Young Woman’s Journal* 3, n. 8 (maggio 1892): 338–339; Gates, “I saw just one step cut”, box 1, folder 5, item [17], [2]–[3]; Maeser, *Karl G. Maeser*, 48; Susa Young to Jacob Gates, Feb. 3, 1879, Susa Young Gates, Papers, CHL; vedere per esempio Karl G. Maeser Religious Lecture Minutes, 2 e 5 dicembre 1878; 6, 9, 13, 16, 20, 21 e 28 gennaio 1879. Prima citazione inglese di Karl Maeser modificata per facilitarne la lettura.
7. Susa Young to Jacob Gates, Feb. 3, 1879; Jacob Gates to Susa Young, Mar. 18, 1879, Susa Young Gates, Papers, CHL; “Home Affairs”, *Woman’s Exponent*, 15 luglio 1879, 8:28; Zina D. Young, “Correspondence”, *Woman’s Exponent*, 30 agosto 1879, 8:53; vedere anche Susa Young Gates to Zina Huntington Young, May 5, 1888, Young Woman’s Journal Files, Susa Young Gates, Papers, CHL. Per ulteriore corrispondenza risalente a questo periodo tra Susa Young e Jacob Gates, vedere Family Correspondence, Susa Young Gates, Papers, CHL. **Argomento: Susa Young Gates**
8. Reynolds, Journal, June 16, 1879; George Reynolds to “My dear Family”, June 22, 1879, Correspondence and Clippings, George Reynolds, Journals, CHL; George Reynolds to “Elder J. Nicholson”, 19 luglio 1879, in *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 18 agosto 1879, 41:518; vedere anche Van Orden, *Prisoner for Conscience’ Sake*, 96–97; e Reynolds, Journal, Dec. 17, 1879 e Feb. 9, 1880.
9. George Reynolds to “Elder J. Nicholson”, 19 luglio 1879, in *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 18 agosto 1879, 41:518–519; George Q. Cannon, Journal, June 5, 13, 16, 20, 22, 23, and 28, 1879; vedere anche Van Orden, *Prisoner for Conscience’ Sake*, 93, 98.
10. Reynolds, Journal, [July] 1879; George Reynolds to “Elder J. Nicholson”, 19 luglio 1879, in *Latter-day Saints’ Millennial Star*, 18 agosto 1879, 41:518–519; George Reynolds to “My dear Family”, June 22, 1879, Correspondence and Clippings, George Reynolds, Journals, CHL.
11. Clawson, Autobiography, [32], [38]–[39], [48], [50]; Driggs, “There Is No Law in Georgia for Mormons”, 750; Hoopes e Hoopes, *Making of a Mormon Apostle*, 3, 15–16.
12. Hoopes e Hoopes, *Making of a Mormon Apostle*, 15, 18–20, 22, 24; Clawson, Autobiography, [50], [57]; “Last Letter from Elder Joseph Standing”, *Deseret News*, 13 agosto 1879, [11]; Driggs, “Joseph Standing Murder Case of 1879”, 746–753, 762–763; Nicholson, *Martyrdom of Joseph Standing*, 15–16, 38–39.
13. Clawson, Autobiography, [53]–[60]; Nicholson, *Martyrdom of Joseph Standing*, 17–21, 26–31; “The Murder of Joseph Standing”, *Deseret Evening News*, 1 agosto 1879, [3]; “The Assassination”, *Salt Lake Daily Herald*, 1 agosto 1879, [3]; Driggs, “Joseph Standing Murder Case of 1879”, 759, 762–765; “That Mormon Murder in Whitfield”, *Georgia Weekly Telegraph*, 29 luglio 1879, [6]; vedere anche Mason, *Mormon Menace*, 5–8, 24, 47–48, 61–62. Citazione inglese modificata per fornire maggiore chiarezza.
14. “The Funeral Services of Elder Joseph Standing”, *Deseret News*, 6 agosto 1879, [13].
15. Clawson, Autobiography, [61]–[70]; Nicholson, *Martyrdom of Joseph Standing*, 53; “The Murder of Joseph Standing”, *Deseret Evening News*, 1 agosto 1879, [3].

16. “The Funeral Services of Elder Joseph Standing”, *Deseret News*, 6 agosto 1879, [13]; “Remarks by Prest. John Taylor”, *Deseret News*, 13 agosto 1879, [11].
17. Arrington, *History of Idaho*, 1:165–180; Peterson, *Take Up Your Mission*, 38–42; Arrington, *Brigham Young*, 173–174, 381–384, 402; Allen e Leonard, *Story of the Latter-day Saints*, 369–371, 392–399; “Latter-day Saint Settlements in San Luis Valley”, 2; Andrew Jensen, “San Luis Stake”, [1]–[2], in San Luis Colorado Stake, Manuscript History and Historical Reports, CHL; Miller, *Hole-in-the-Rock*, 4–9; McPherson, *A History of San Juan County*, 97. **Argomento: Insediamenti dei pionieri**
18. “Remarks by Prest. John Taylor”, *Deseret News*, 13 agosto 1879, [11].
19. Zina D. Young, “Correspondence”, *Woman’s Exponent*, 30 agosto 1879, 8:53.  
**Argomento: Hawaii**
20. Hawaii Honolulu Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 4, 6 aprile 1879; “Population of Hawaii by Islands and Districts”, *Census Bulletin*, 16 novembre 1900, nn. 13, 2.
21. Zina D. Young, “Correspondence”, *Woman’s Exponent*, 30 agosto 1879, 8:53; Zina D. H. Young, Diary, July 19, 1879; Spurrier, *Sandwich Islands Saints*, 163–168; Woods, “Jonathan Napela”, 34–36; vedere anche “Home Affairs”, *Woman’s Exponent*, 1 ottobre 1879, 8:68–69.
22. Zina D. Young, “Correspondence”, *Woman’s Exponent*, 30 agosto 1879, 8:53; Zina D. H. Young, Diary, July 25, 1879; vedere anche le date del mese Aug. 1879.
23. Zina D. Young, “My Last Week at Laie”, *Woman’s Exponent*, 1 novembre 1879, 8:85; “Padre mio”, *Inni*, 184; Eliza R. Snow, “My Father in Heaven”, Oct. 1845, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 173–175; *Santi*, volume 1, capitolo 34.
24. Zina D. H. Young, Diary, Aug. 27, 1879; Susa Young to Jacob Gates, Aug. 13, 1879, Susa Young Gates, Papers, CHL.
25. Zina D. Young, “My Last Week at Laie”, *Woman’s Exponent*, 1 novembre 1879, 8:85; Zina D. H. Young, Diary, Aug. 30–Sept. 1, 1879; Susa Young to Jacob Gates, no date, “Thursday Morning, Stateroom 8 o’clock”, Susa Young Gates, Papers, CHL.
26. Tullis, *Mormons in Mexico*, 33–36; Smith e Tamez, “Plotino C. Rhodakanaty”, 58–59; Stewart, Diary, Nov. 1–15, 1879. **Argomenti: Messico; Crescita dell’opera missionaria**
27. Stewart, Diary, Nov. 14–16, 1879; Plotino Rhodakanaty to John Taylor and the Quorum of the Twelve Apostles, Dec. 15, 1878, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; Tullis, *Mormons in Mexico*, 35; Smith e Tamez, “Plotino C. Rhodakanaty”, 55, 58–60.
28. *La voz del desierto*, Città del Messico, 1879, copia presso la Brigham Young University; Smith e Tamez, “Plotino C. Rhodakanaty”, 61–62.
29. Thatcher, Journal, 20 novembre 1879.
30. Thatcher, Journal, 20–30 novembre 1879; 2 e 31 dicembre 1879; 8 gennaio 1880; Tullis, *Mormons in Mexico*, 36; Moses Thatcher to John Taylor, Jan. 13, 1880, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL. **Argomento: Messico**

## CAPITOLO 32: LEVARSI E AFFRONTARE LA TEMPESTA

1. George Q. Cannon, Journal, Nov. 25, 1879; George Q. Cannon to John Taylor, Dec. 4, 1879, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; Bitton, *George Q. Cannon*, 235. **Argomento: George Q. Cannon**
2. George Q. Cannon, Journal, Jan. 27 e Mar. 19, 1880; “The Mormon Problem”, *Deseret Evening News*, 30 gennaio 1880, [2].
3. *Compilation of the Messages and Papers of the Presidents*, 10:4511–4512.
4. George Q. Cannon, Journal, Dec. 10 and 12, 1879; *Journal of the House of Representatives*, 10 dicembre 1879, 76; George Q. Cannon to John Taylor, Jan. 13, 1880, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; vedere anche George Q.

- Cannon, Journal, June 16, 1880. Ultima frase della citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza. **Argomento: Leggi contro la poligamia**
5. Taylor, Mission Papers, volume 2, 10 luglio 1903; Mexican Mission, Manuscript History and Historical Reports, Feb. and Apr. 1880, 8–9; July 7, 1903; “List of Baptisms in Mexico”, in Thatcher, Journal, volume 6.
  6. Taylor, Mission Papers, volume 2, 10 luglio 1903; Cummings, Mission Journal, 24 ottobre 1886; Melitón Trejo to John Taylor, July 7, 1880, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; Christensen, “Solitary Saint in Mexico”, 463–464.  
**Argomento: Messico**
  7. Christensen, “Solitary Saint in Mexico”, 463; Melitón Trejo to John Taylor, July 7, 1880, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; Decideria Quintanar, 1893, n. 173, in Registros Civiles del Municipio de Nopala, 1876–1958, Messico, Hidalgo, Registro Civil, 1861–1967, microfilm 674.770, Biblioteca di storia familiare.
  8. Taylor, Mission Papers, volume 2, 10 luglio 1903; Christensen, “Solitary Saint in Mexico”, 463.
  9. Taylor, Mission Papers, volume 2, 10 luglio 1903; Stewart, Diary, Feb. 9 e 17, 1880; Christensen, “Solitary Saint in Mexico”, 463–466; Mexican Mission, Manuscript History and Historical Reports, July 7, 1903; vedere anche Parley P. Pratt, *A Voice of Warning and Instruction to All People ...* (New York: W. Sandford, 1837).
  10. Stewart, Diary, Apr. 17 e 26, 1880; Christensen, “Solitary Saint in Mexico”, 467–468; Mexican Mission, Manuscript History and Historical Reports, July 7, 1903; “List of Baptisms in Mexico”, in Thatcher, Journal, volume 6; Melitón Trejo to John Taylor, July 7, 1880, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL.
  11. Udall, Autobiography and Diaries, volume 1, 1, 3–5; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 370–375, 390, 429, 436, 535; “Pratt, Addison”, Biographical Entry, sito Internet Joseph Smith Papers, josephsmithpapers.org. **Argomento: Ida Hunt Udall**
  12. Udall, Autobiography and Diaries, volume 1, 4–5, 10, 17–20; Louisa Barnes Pratt, Journal and Autobiography, 537–538, 540, 542, 544–545; Crosby, Journal, 3 ottobre 1879; Ellsworth, *Mormon Odyssey*, 36–39.
  13. Jesse N. Smith, Autobiography and Journal, Apr. 6, 1880; Eastern Arizona Stake, Manuscript History and Historical Reports, 28 settembre 1878; Ellsworth, *Mormon Odyssey*, 39–41.
  14. “Plural Marriage in The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints”; “Il matrimonio plurimo e le famiglie dello Utah delle origini”, Argomenti evangelici, topics.ChurchofJesusChrist.org; Daynes, *More Wives Than One*, 101–102, 173–174.
  15. Woodruff, Journal, Feb. 12, 1870; vedere anche George Q. Cannon, in *Journal of Discourses*, Oct. 8, 1882, 23:278.
  16. Ellsworth, *Mormon Odyssey*, 40–41; Udall, Autobiography and Diaries, volume 1, 20–21.
  17. Levitico 25:10; *Year of Jubilee*, 6; “Circular from the Twelve Apostles”, *Deseret Evening News*, 17 aprile 1880, [2]; Quorum of the Twelve Apostles, Circular Letter, Apr. 16, 1880 (Excerpt), in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 451–453; vedere anche Roberts, *Life of John Taylor*, 332–333. **Argomento: John Taylor**
  18. Nauvoo Relief Society Minute Book, Mar. 17, 1842; Salt Lake Stake Relief Society, Report, June 18 and 19, 1880, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 32, 36, 467–472; *Santi*, volume 1, capitolo 37; vedere anche il sito Internet Biographical Entries on First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org. **Argomenti: Società di Soccorso; Eliza R. Snow; Organizzazioni delle Giovani Donne**
  19. General Relief Society Meeting, Report, July 17, 1880; Belinda Marden Pratt, Diary Entry, Sept. 5, 1880, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 478, 480–482.
  20. George Q. Cannon, Journal, Oct. 6 and 9, 1880; Woodruff, Journal, Oct. 9, 1880; “Fiftieth Semi-annual Conference”, *Deseret News*, 13 ottobre 1880, [12]; Bishop, “Precept upon Precept”, 259–262. **Argomenti: Prima Presidenza; Successione nella dirigenza della Chiesa, La**

21. “Fiftieth Semi-annual Conference”, *Salt Lake Daily Herald*, 12 ottobre 1880, 3; vedere anche “Fiftieth Semi-annual Conference”, *Deseret News*, 13 ottobre 1880, [12].
22. Widtsoe, *In the Gospel Net*, 58, 60, 62–68; Ulvund, “Perceptions of Mormonism in Norway”, 208–230. **Argomento: Norvegia**
23. “The Reynolds Case in the Cabinet”, *Salt Lake Daily Herald*, 15 giugno 1879, 1; “Garfield’s Inaugural Address”, *Deseret News*, 9 marzo 1881, [8]–[9]; “The Great Tragedy”, *National Republican*, 4 luglio 1881, 1; “Talmage on Mormonism”, *Daily Gazette*, 5 ottobre 1881, 1; “Talmage on Guiteau”, *Evening Critic*, 4 ottobre 1881, [4].
24. John Taylor, in *Journal of Discourses*, July 3, 1881, 22:140.
25. “Dead!”, *National Republican*, 20 settembre 1881, 1; *Papers relating to the Foreign Relations of the United States*, xxiii–xxiv.
26. George Q. Cannon, *Journal*, Jan. 20, 23, and 27, 1882; Feb. 11 and 16, 1882; *Congressional Record* [1882], 67–68; An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty-Two of the Revised Statutes of the United States, in Reference to Bigamy, and for Other Purposes [22 marzo 1882], *Statutes at Large* [1883], 47th Cong., 1st Sess., chapter 47, 30–32; vedere anche Bitton, *George Q. Cannon*, 251–253. **Argomento: Leggi contro la poligamia**
27. George Q. Cannon, *Journal*, Jan. 24 and 26, 1882; vedere anche i giorni Mar. 1, 1880; Nov. 30, 1880; Jan. 18–19, 1882; e Bitton, *George Q. Cannon*, 250–251.
28. An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty-Two of the Revised Statutes of the United States, in Reference to Bigamy, and for Other Purposes [22 marzo 1882], *Statutes at Large* [1883], 47th Cong., 1st Sess., chapter 47, 30–32; “Forty-Seventh Congress” e “The Edmunds Bill”, *Salt Lake Daily Herald*, 15 marzo 1882, 1, [5]; *Speech of Hon. George Q. Cannon*, 3–4, 10; George Q. Cannon, *Journal*, Apr. 19, 1882; George Q. Cannon to John Taylor, Apr. 19, 1882, 2–5, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; vedere anche Bitton, *George Q. Cannon*, 256–258.
29. Ida Hunt to Eliza Luella Udall, Jan. 29, 1882, Udall Family Correspondence Collection, CHL; Udall, *Arizona Pioneer Mormon*, 97–99; Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 20.
30. Ellsworth, *Mormon Odyssey*, 43–46; Udall, *Arizona Pioneer Mormon*, 97–99; Ida Hunt to Eliza Luella Udall, Jan. 29, 1882; Eliza Luella Udall to Ida Hunt, Mar. 12, 1882, Udall Family Correspondence Collection, CHL.
31. Ida Hunt to Eliza Luella Udall, Jan. 29, 1882, Udall Family Correspondence Collection, CHL.
32. Eliza Luella Udall to Ida Hunt, Mar. 12, 1882, Udall Family Correspondence Collection, CHL.
33. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 22–28; Udall, *Arizona Pioneer Mormon*, 101; Ellsworth, *Mormon Odyssey*, 47, 54.

### CAPITOLO 33: FINCHÉ LA TEMPESTA NON SIA PASSATA

1. McDonnel, *Reminiscence*, part 1, [68]–[70]; part 2, [17]–[22]; Bromley, *Journal*, Dec. 24–25, 1882; New Zealand Auckland Mission, *Manuscript History*, volume 2, part 1, Dec. 25, 1882; William Burnett, Letter to the Editor, *Deseret News*, 7 marzo 1883, [15]; Britsch, *Unto the Islands of the Sea*, 265.
2. Britsch, *Unto the Islands of the Sea*, 260–261; Barber, “Matakite, Mormon Conversions, and Māori-Israelite Identity”, 169–173; Britsch, “Maori Traditions and the Mormon Church”, 38–40.
3. Greenwood, *Journal*, Apr. 5, 1883; Meha, “A Prophetic Utterance of Paora Potangaroa”, 298; Cowley, “Maori Chief Predicts”, 696–697; Underwood, “Mormonism and the Shaping of Maori Religious Identity”, 117–119; Ballara e Cairns, “Te Potangaroa, Paora”.
4. McDonnel, *Reminiscence*, part 1, [69]–[70].
5. McDonnel, *Reminiscence*, part 1, [70]–[73].

6. McDonnel, *Reminiscence*, part 1, [74]; part 2, [44], [64]–[70]; McDonnel, “Start of the Mission”, 8–9.
7. Newton, *Mormon and Maori*, xxiii, 1; Newton, *Tiki and Temple*, 5–30; Britsch, *Unto the Islands of the Sea*, 195–197; Bromley, *Journal*, Dec. 11, 1880 e Jan. 14, 1881; Bromley, “Introduction of the Gospel to the Maories”, 6.
8. McDonnel, *Reminiscence*, part 1, [1]–[8], [34]–[45]; Bromley, *Journal*, Apr. 5, 1881; June 13, 1881; Oct. 20, 1881; New Zealand Auckland Mission, Manuscript History, volume 2, part 1, Oct. 18, 1881. **Argomento: Nuova Zelanda**
9. McDonnel, *Reminiscence*, part 1, [74]–[85]; part 2, [1]–[7]; Bromley, *Journal*, Dec. 24, 1882; McDonnel, “Start of the Mission”, 4–5; New Zealand Auckland Mission, Manuscript History, volume 2, part 1, Dec. 25, 1882. **Argomento: Guarigione**
10. Bromley, *Journal*, Dec. 25–26, 1882 e Feb. 26, 1883; McDonnel, *Reminiscence*, part 2, [11]–[14], [30]–[31]; “Cox, Thomas Lewis”, Andrew Jenson Collection, CHL.
11. Andrew e Blank, “Four Mormon Temples”, 51–56; Anton Skanchy to Anna Gaarden Widtsoe, 27 maggio 1882; 27 agosto 1882, Anna K. Gaarden Widtsoe Papers, Widtsoe Family Papers, CHL; vedere anche le lettere di Anton Skanchy ad Anna Gaarden Widtsoe, 1881–1883, Anna K. Gaarden Widtsoe Papers, Widtsoe Family Papers, CHL.
12. Widtsoe, *In the Gospel Net*, 67–68, 72–75; “Widtsoe, Anna Karine Gaarden”, in Jenson,  *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 3:735; Hunsaker, “History of the Norwegian Mission”, 65–66, 68–69. **Argomento: Norvegia**
13. Anna Gaarden Widtsoe to Petrolina Gaarden, 14 settembre 1883, Anna K. Gaarden Widtsoe Papers, Widtsoe Family Papers, CHL.
14. Widtsoe, *In the Gospel Net*, 70–73; Haslam, *Clash of Cultures*, 33–34, 45, 70–72, 82–85; Anna Gaarden Widtsoe to Petrolina Gaarden, 14 settembre 1883, Anna K. Gaarden Widtsoe Papers, Widtsoe Family Papers, CHL.
15. “Scandinavian Mission Emigration List ‘G; 1881–1886”, 82[a]–82[b]; Trondheim Branch, Relief Society Minutes and Records, 16 agosto 1883, 41–42; Widtsoe, *In the Gospel Net*, 74, 76; Anna Gaarden Widtsoe to Petrolina Gaarden, 14 settembre 1883, Anna K. Gaarden Widtsoe Papers, Widtsoe Family Papers, CHL. **Argomento: Emigrazione**
16. Snowflake Arizona Stake, Young Women’s Mutual Improvement Association Minutes and Records, 7 dicembre 1883; 7 marzo 1884; 12 settembre 1884; Snowflake Arizona Stake, Relief Society Minutes and Records, 7 marzo 1884.
17. *Apache Chief*, 30 maggio 1884, citato in Fish, *Life and Times of Joseph Fish*, 253; Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 47–50; Ellsworth, *Mormon Odyssey*, 43–47; David K. Udall and others to John Taylor, Mar. 27, 1884, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; Bair e Jensen, “Prosecution of the Mormons”, 28–30.
18. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 36–38, 48–50, 56–57; James, “Between Two Fires”, 51.
19. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 47–50, 56–57; Bair e Jensen, “Prosecution of the Mormons”, 25–26, 29; An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty-Two of the Revised Statutes of the United States, in Reference to Bigamy, and for Other Purposes [22 marzo 1882], *Statutes at Large* [1883], 47th Cong., 1st Sess., chapter 47, 30–31, secs. 1, 3; Firmage e Mangrum, *Zion in the Courts*, 161. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
20. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 56–58.
21. Snowflake Ward, Young Women’s Mutual Improvement Association Minutes and Records, 21 luglio 1884. **Argomento: Ida Hunt Udall**
22. Whitney, *History of Utah*, 3:275–278; Clawson, *Memoirs*, [93]; “A Comedy of Errors”, *Salt Lake Daily Herald*, 18 ottobre 1884, 8; “Evidence Ended”, *Salt Lake Daily Herald*, 19 ottobre 1884, 12. **Argomento: Leggi contro la poligamia**
23. “A Comedy of Errors”, *Salt Lake Daily Herald*, 18 ottobre 1884, 5, 8; Whitney, *History of Utah*, 3:295–307.
24. “A Brilliant Defense”, *Salt Lake Daily Herald*, 21 ottobre 1884, 8, 5; “Unable to Agree”, *Salt Lake Daily Herald*, 22 ottobre 1884, 8; “The Long Agony”, *Salt Lake Daily Herald*, 23 ottobre 1884, 8; “The Climax”, *Salt Lake Daily Herald*, 25 ottobre 1884, 8.

25. “The Climax”, *Salt Lake Daily Herald*, 25 ottobre 1884, 8; “Lydia Spencer’s Reasons”, *Salt Lake Daily Herald*, 26 ottobre 1884, 12; Hoopes e Hoopes, *Making of a Mormon Apostle*, 88.
  26. “Found Guilty”, *Salt Lake Daily Herald*, 26 ottobre 1884, 12; “Lydia Spencer’s Reasons”, *Salt Lake Daily Herald*, 26 ottobre 1884, 12; “Lydia Spencer”, *Deseret News*, 29 ottobre 1884, [12]; Gordon, *Mormon Question*, 157.
  27. “No Bail”, *Salt Lake Daily Herald*, 4 novembre 1884, 7; vedere anche Whitney, *History of Utah*, 3:317–319; e Clawson, *Autobiography*, [95]–[97].
  28. Panek, “Search and Seizure in Utah”, 319–331; James, “Between Two Fires”, 51, 52–53; John Taylor, in *Journal of Discourses*, Oct. 19, 1884, 25:344–351; vedere anche “Discourse by President John Taylor”, *Deseret Evening News*, 14 febbraio 1885, [1].
  29. John Taylor and George Q. Cannon to Jesse N. Smith and others, Dec. 8, 1884, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; vedere anche Romney, *Mormon Colonies in Mexico*, 51–53.
  30. “Discourse by President John Taylor”, *Deseret Evening News*, 14 febbraio 1885, [1]; Jesse N. Smith, *Autobiography and Journal*, Jan. 3 and 18, 1885; Joseph F. Smith to Sarah Richards Smith, 14 gennaio 1885, Sarah Ellen R. Smith Collection, CHL; Erastus Snow to E. W. Snow, 15 gennaio 1885, Erastus Snow Correspondence, CHL; McIntyre e Barton, *Christopher Layton*, 151.
  31. Erastus Snow to E. W. Snow, 15 gennaio 1885, Erastus Snow Correspondence, CHL; Joseph F. Smith to Sarah Richards Smith, 17 gennaio 1885, Sarah Ellen R. Smith Collection, CHL; Joseph F. Smith, *Journal*, 1 e 15–18 gennaio 1885; Francis Marion Lyman, *Journal*, 14–15 gennaio 1885.
  32. Thatcher, *Diary*, 17, 18 e 23 gennaio 1885; Francis Marion Lyman, *Journal*, 17, 18 e 23 gennaio 1885; Jesse N. Smith, *Autobiography and Journal*, Jan. 18, 1885; McIntyre e Barton, *Christopher Layton*, 151; Joseph F. Smith, *Journal*, 23 gennaio 1885.
- Argomento: Colonie in Messico**
33. Joseph F. Smith, *Journal*, 20 e 24–25 gennaio 1885; Francis Marion Lyman, *Journal*, 18, 23–25 e 27 gennaio 1885; Thatcher, *Diary*, 23 gennaio 1885; Franklin D. Richards, *Journal*, 27 gennaio 1885; Abraham H. Cannon, *Diary*, 27 gennaio 1885; George Q. Cannon, *Journal*, Jan. 23 and 27, 1885; “Discourse by President John Taylor”, *Deseret Evening News*, 14 febbraio 1885, [1].
  34. “Discourse by President John Taylor”, *Deseret Evening News*, 14 febbraio 1885, [1].
  35. George Q. Cannon, *Journal*, Feb. 1, 1885.

#### CAPITOLO 34: NULLA DA TEMERE DAI MALVAGI

1. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 96, 100.
2. David Udall to Ida Udall, Nov. 30, 1884; Mar. 8, 1885, copied in Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 82, 101; “The Arizona Anti-‘Mormon’ Outrages”, *Deseret News*, 18 marzo 1885, [7]; Bair e Jensen, “Prosecution of the Mormons”, 32.
3. “The Arizona Anti-‘Mormon’ Outrages”, *Deseret News*, 18 marzo 1885, [7]; David Udall to Ida Udall, Dec. 6, 1884, copied in Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 84–85.
4. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 62, 65, 75, 86–100; volume 2, Mar. 8, 1885.
5. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 67, 95, 100, 103.
6. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 102–103, 113.
7. Logan Temple, *Baptisms for the Dead, 1884–1943*, volume B, 329–331, microfilm 177.838; Logan Temple, *Endowments for the Dead, 1884–1970*, volume A, 387, 391–392, microfilm 177.955, U.S. and Canada Record Collection, Family History Library; Washakie Ward, *Record of Members*, 2–3, 22–37, 44–45, 64–79.
8. Box Elder Stake, *General Minutes*, 59; Logan Temple, *Ward Account Book*, 123, 152, 290, 300, 336, 421, 466; Charles Ora Card to Isaac Zundel, 21 aprile 1882, Logan

- Temple Letterpress Copybook, 143–144; “Mortar Mixers”, *Logan Herald-Journal*, articoli nn. [123], [125–126], 151, in Everton, Scrapbooks, CHL.
9. “Zundell, Isaac E. D.”, in Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 1:561; Dibble, “Mormon Mission to the Shoshoni Indians, Part III”, 284–293.
  10. Endowment House, Sealings of Couples, Living and By Proxy, 1851–1889, volume J, 1874–1875, entry 2483, microfilm 183.400, Special Collections, U.S. and Canada Record Collection, Family History Library; Woodruff, Journal, Feb. 22, 1875.
  11. *Year of Jubilee*, 103; Isaac Zundel to John Taylor, Nov. 30, 1886, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL. **Argomento: Sagwitch**
  12. Hill, “Brief Acct”, 3, 11–14; “The Indian Ejectment”, *Deseret News*, 1 settembre 1875, [5]; George W. Hill to Brigham Young, Aug. 15, 1876, Brigham Young Office Files, CHL. **Argomento: Indiani americani, Gli**
  13. Isaac E. D. Zundel, Alexander Hunsaker, and Moroni Ward to John Taylor, May 23, 1880; Isaac E. D. Zundel to John Taylor, Dec. 8, 1880; Isaac E. D. Zundel to John Hess, Dec. 8, 1880, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; *History of Box Elder County*, 153.
  14. Christensen, *Sagwitch*, 165.
  15. Charles Ora Card to Isaac Zundel, 21 aprile 1882, Logan Temple Letterpress Copybook, 143–144; “Mortar Mixers”, *Logan Herald-Journal*, articoli nn. [123], [125–126], 151, in Everton, Scrapbooks, CHL; Box Elder Stake, General Minutes, 59; Logan Temple, Ward Account Book, 123, 152, 290, 300, 336, 421, 466.
  16. “Mortar Mixers”, *Logan Herald-Journal*, articoli nn. [124], [125], 151, in Everton, Scrapbooks, CHL; J. H. M., Letter to the Editor, 22 marzo 1863, *Deseret News*, 1 aprile 1863, [3].
  17. Logan Temple, Baptisms for the Dead, 1884–1943, volume B, 329–331, microfilm 177.838; Logan Temple, Endowments for the Dead, 1884–1970, volume A, 387, 391–392, microfilm 177.955, U.S. and Canada Record Collection, Family History Library; Washakie Ward, Record of Members, 2–3, 22–37, 44–45, 64–79.
  18. “Joseph Smith”, *Salt Lake Daily Tribune*, 23 giugno 1885, [4]; Launius, “Methods and Motives”, 113. **Argomenti: Altri movimenti dei Santi degli Ultimi Giorni; La famiglia di Joseph ed Emma Hale Smith**
  19. Helen Mar Kimball Whitney, Diary, June 21, 1885 [CHL]; 19 novembre 1885 [Utah State University]; Whitney, *Plural Marriage*; Whitney, Autobiography, [2]. **Argomento: Helen Mar Kimball Whitney**
  20. Whitney, Autobiography, [1]–[3]; Helen Mar Kimball Whitney, “Scenes and Incidents in Nauvoo”, *Woman’s Exponent*, 15 novembre 1882, 11:90; Fluhman, “Subject That Can Bear Investigation”, 105–112; Hales, *Joseph Smith’s Polygamy*, 2:294–298. **Argomento: Joseph Smith e il matrimonio plurimo**
  21. Whitney, Autobiography, [3]; Helen Mar Kimball Whitney, “The Last Chapter of Scenes in Nauvoo”, *Woman’s Exponent*, 1 novembre 1883, 12:[81]; Bennett, *Journey West*, xxiii–xxvi. **Argomento: Suggellamento**
  22. Whitney, Autobiography, [3]; Whitney, *Through Memory’s Halls*, 22; Hatch e Compton, *Widow’s Tale*, 3–6.
  23. Helen Mar Kimball Whitney, Diary, Nov. 21–[22], 1884 [CHL].
  24. Whitney, *Why We Practice Plural Marriage*, 9, 23–24, 65–66; Whitney, *Plural Marriage*, 37. **Argomento: Matrimonio plurimo nello Utah**
  25. Whitney, *Why We Practice Plural Marriage*, 3–[72]; Helen Mar Kimball Whitney, Diary, Dec. 17, 18 e 31, 1884; Jan. 1, 2, and 3, 1885; Feb. 3, 1885 [CHL]; 5 e 6 marzo 1886 [Utah State University].
  26. Helen Mar Kimball Whitney, “Hypocrisy of the Crusaders, and Encouragement for the Faithful”, *Deseret Evening News*, 15 agosto 1885, [5]; Helen Mar Kimball Whitney, “History Repeating Itself”, *Deseret News*, 13 maggio 1885, [6].
  27. Whitney, *Plural Marriage*, 3–9.
  28. Helen Mar Kimball Whitney, Diary, 19 novembre 1885 [Utah State University]. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.

29. Whitney, *Autobiography*, [3]; Helen Mar Kimball Whitney, “The Last Chapter of Scenes in Nauvoo”, *Woman’s Exponent*, 1 novembre 1883, 12:[81]; vedere Isaia 48:10.
30. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 113, 115–116, 132–133, 156–157.
31. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 126–127; Udall, *Arizona Pioneer Mormon*, 116–118; Hiram B. Clawson to John Taylor and George Q. Cannon, Aug. 21, 1885, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL.
32. David Udall to Ida Udall, July 16, 1885, copied in Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 121; Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 109–111.
33. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 126; David Udall to Ida Udall, Aug. 4, 1885, copied in Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 126–127.
34. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 128–133, 139, 151, 153, 155, 170.
35. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 155, 157, 158, 159–165; Eliza Luella Udall to Ida Udall, Aug. 31, 1885; David K. Udall to Family, Sept. 20, 1885; David K. Udall to Family, Oct. 5, 1885; David K. Udall to Family, Oct. 18, 1885, Udall Family Correspondence Collection, CHL; David Udall to “Lois Pratt” [Ida Udall], Nov. 29, 1885, copied in Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 168–169.
36. Perkins e Woodger, “Administration from the Underground”, appendix B, 365; Susa Young Gates to Lucy Bigelow Young, Oct. 12, 1885, Susa Young Gates, Papers, CHL; Jacob F. Gates to John Taylor, Oct. 12, 1885, First Presidency Missionary Calls and Recommendations, CHL. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura. **Argomento: Susa Young Gates**
37. Jacob F. Gates to John Taylor, Oct. 12, 1885, First Presidency Missionary Calls and Recommendations, CHL.
38. Jacob F. Gates to George Reynolds, Oct. 21, 1885, First Presidency Missionary Calls and Recommendations, CHL; Susa Young Gates to Lucy Bigelow Young, Oct. 19, 1885, Susa Young Gates, Papers, CHL.
39. “Mother and Father”, *Salt Lake Daily Herald*, 29 ottobre 1885, 8.
40. Jacob F. Gates to Jacob Gates, Nov. 12, 1885, Susa Young Gates, Papers, CHL; Beesley, Diary, Oct. 28 e Nov. 9–10, 1885, 3, 4–6.
41. Susa Young Gates [Homespun, pseud.], “A Tropical Picture”, *Woman’s Exponent*, 1 gennaio 1886, 14:118; Jacob F. Gates to Jacob Gates, Nov. 12, 1885; Jacob F. Gates to Emma F. Gates, July 13, 1886, Susa Young Gates, Papers, CHL; Moffat, Woods e Walker, *Gathering to La’ie*, 29–51. **Argomento: Hawaii**
42. Jacob F. Gates to Jacob Gates, Nov. 12, 1885, Susa Young Gates, Papers, CHL.
43. Bailey Dunford to Susa Young Gates, Dec. 6, 1885, Susa Young Gates, Papers, CHL. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
44. George Reynolds to Joseph F. Smith, Mar. 26, 1885, Joseph F. Smith, Papers, CHL; George Q. Cannon, Journal, Jan. 27, 1885; Feb. 1, 6, 14, and 16, 1885; Apr. 3, 5, 12, 19, and 23, 1885; May 14 and 27, 1885; June 19, 1885; July 14–17, 1885; Oct. 3, 1885; Jan. 1–2, 1886; John Taylor to Joseph F. Smith, Mar. 12, 1885, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
45. Vedere George Q. Cannon, Journal, Feb.–June 1885; e George Reynolds to Joseph F. Smith, Feb. 12, 1885, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
46. George Q. Cannon, Journal, Nov. 20, 1885; “Apostle Lorenzo Snow”, *Deseret News*, 25 novembre 1885, [12].
47. “Mr. Snow Speaks”, *Salt Lake Daily Herald*, 17 gennaio 1886, 12; Lorenzo Snow, in *Journal of Discourses*, Jan. 10, 1886, 26:365; “In the Snow Case”, *Salt Lake Daily Herald*, 7 febbraio 1886, 10. **Argomento: Lorenzo Snow**
48. Hedges e Holzapfel, *Within These Prison Walls*, xxxiv; “Raid on the Cannon Farm”, *Deseret Evening News*, 8 febbraio 1886, [3]; “Another Raid”, *Deseret Evening News*, 10 febbraio 1886, [3].
49. George Q. Cannon, Journal, Feb. 27, 1886; Abraham H. Cannon, Diary, 10–11 febbraio 1886.
50. George Q. Cannon, Journal, Feb. 27, 1886; “The Great Prisoner”, *Deseret Evening News*, 17 febbraio 1886, [3].

CAPITOLO 35: TEMPO DI PROVE

1. George Q. Cannon, Journal, Feb. 17 e 27, 1886; Abraham H. Cannon, Diary, 17 febbraio 1886; “Captured Artillery”, *Salt Lake Daily Tribune*, 18 febbraio 1886, [4].  
**Argomento: George Q. Cannon**
2. George Q. Cannon, Journal, Feb. 27, 1886.
3. George Q. Cannon, Journal, Feb. 17 e 27–28, 1886; Mar. 2 e 17, 1886; “Letter from the Secretary of the Treasury”, *Executive Documents of the Senate of the United States*, 52nd Cong., 2nd Sess., Ex. Doc. No. 43, 3; vedere anche Walker, “Grant’s Watershed”, 206–208.
4. George Q. Cannon, Journal, Feb. 28–Mar. 2 and Mar. 5, 1886.
5. Wells, Diary, volume 2, 28 gennaio 1886; Madsen, *Emmeline B. Wells*, 217–218; “Items from Washington”, *Woman’s Exponent*, 15 febbraio 1886, 14:140.  
**Argomenti: Emmeline B. Wells; Leggi contro la poligamia**
6. “The Latest from Edmunds”, *Woman’s Exponent*, 1 febbraio 1886, 14:134–136; vedere anche An Act to Amend an Act Entitled “An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty Two ...” [3 marzo 1887], *Statutes at Large* [1887], 49th Cong., 2nd sess., chapter 397, 635–641.
7. “Items from Washington”, *Woman’s Exponent*, 15 febbraio 1886, 14:140; “Notes from Washington”, *Woman’s Exponent*, 1 maggio 1886, 14:180–181; vedere anche Madsen, *Emmeline B. Wells*, 218–220; e Wells, Diary, volume 2, 28 gennaio 1886.
8. Emmeline Wells to Orson F. Whitney, 2 marzo 1886, Orson F. Whitney Collection, CHL; “Mormon” Women’s Protest, 1886 (Excerpt), in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 517, 520; Madsen, *Emmeline B. Wells*, 225.
9. “Letter to the Sisters at Home”, *Woman’s Exponent*, 1 aprile 1886, 14:164; Madsen, *Emmeline B. Wells*, 225; “Mormon” Women’s Protest, 1886 (Excerpt), in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 522–525; “Ferguson, Ellen Brooke”, Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org.
10. “Notes from Washington”, *Woman’s Exponent*, 1 maggio 1886, 14:180; “Items from Washington”, *Woman’s Exponent*, 15 febbraio 1886, 14:140; “Report”, *Deseret News*, 3 giugno 1885, [13]; vedere anche “The Rotunda—Kirtland—The ‘Memorial’”, *Woman’s Exponent*, 15 aprile 1886, 14:169.
11. “Notes from Washington”, *Woman’s Exponent*, 1 maggio 1886, 14:180.
12. Vedere Daynes, *More Wives Than One*, 175; e Antrei e Scow, *Other Forty-Niners*, 152.
13. Ephraim South Ward, Primary Association Minutes, 23 gennaio 1886, 50; vedere anche Stevens, *Autobiography*, 15.
14. Bradley, “Hide and Seek”, 147–148.
15. Vedere Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 39.
16. Dorius, *Dorius Heritage*, 212–214; vedere anche Dorius, “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”, 26; e Jensen, “Diary of J. F. Ferdinand Dorius”, 5.
17. Dorius, *Dorius Heritage*, 149–154; Stevens, *Autobiography*, 8–10, 12; 1880 U.S. Census, West Point, Ephraim Precinct, Sanpete County, Utah Territory, 444D; “David Eugene Stevens”, Utah Department of Heritage and Arts, Utah Division of State History, Cemeteries and Burials database, <http://history.utah.gov/cemeteries/>.
18. Death Certificate for Charles Henry Stevens, 6 marzo 1935; Death Certificate for Alma Stevens, 6 marzo 1932, Utah Department of Health, Office of Vital Records and Statistics, Utah State Archives and Records Service, Salt Lake City; “Elizabeth Sophia Stevens Nielson”; “Margret Augusta Taylor”; “William Henry Taylor”, Utah Department of Heritage and Arts, Utah Division of State History, Cemeteries and Burials database, <http://history.utah.gov/cemeteries/>. Ricerca biografica completa di Augusta Dorius Stevens e Henry Stevens in possesso degli editori.
19. Eliza R. Snow, Discourse, Aug. 14, 1873, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 387–388; “Minutes of a Special Meeting of the F. R. Societies of Provo”, *Woman’s Exponent*, 15 settembre 1872, 1:58; Stevens, *Autobiography*, 13; “Biographical Sketch of R. B. Pratt”, 534; “The Women of Utah”, *Woman’s Exponent*, 1 settembre 1888,

- 17:49–50; Report of Deseret Hospital Dedication, July 17, 1882, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 497–506; Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 106–107. **Argomento: Donne pioniere e medicina**
20. Vedere Firmage e Mangrum, *Zion in the Courts*, 174, 188–190; Bradley, “Hide and Seek”, 146–147; e Stevens, *Autobiography*, 13.
21. Ephraim South Ward, Primary Association Minutes, 11 ottobre 1884, 36; 10 gennaio 1885, 39; 20 aprile 1885, 43; 26 dicembre 1885, 49; 21 giugno 1886, 52.
22. Ephraim South Ward, Primary Association Minutes, 11 ottobre 1884, 36; 6 aprile 1885, 42; *Circular of the First Presidency*, 5; vedere anche Sanpete Stake, General Minutes, 10 luglio 1887, 49.
23. Ephraim South Ward, Primary Association Minutes, 15 marzo 1886, 51; vedere anche 2 gennaio 1886, 49. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
24. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 170–172, 175.
25. Vedere, per esempio, Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 180–181, 205.
26. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 206–207, 209.
27. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 1, 211, 217.
28. Udall, *Autobiography and Diaries*, volume 2, [15]; vedere anche Ellsworth, *Mormon Odyssey*, 185; e Bair e Jensen, “Prosecution of the Mormons”, 44.
29. Ellsworth, *Mormon Odyssey*, 186. **Argomento: Ida Hunt Udall**
30. Hawaii Honolulu Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 5, 1 febbraio 1887.
31. Susa Young Gates to Lucy Bigelow Young and “Sister”, Dec. 30, 1886, Susa Young Gates, Papers, CHL.
32. Susa Young Gates to Lucy Bigelow Young, Mar. 6, 1887, Jacob F. Gates Papers, Susa Young Gates, Papers, CHL; Susa Young Gates, Journal, Feb. 22 e Apr. 22, 1888; Joseph F. Smith, Journal, 22–23 febbraio 1887.
33. Susa Young Gates, Journal, Feb. 24, 1888; Susa Young Gates to Lucy Bigelow Young, Mar. 6, 1887, Jacob F. Gates Papers, Susa Young Gates, Papers, CHL; Hawaii Honolulu Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 5, 2 marzo 1887.
34. Joseph F. Smith, Journal, 23 febbraio e 2 marzo 1887.
35. Susa Young Gates to Lucy Bigelow Young, Mar. 6, 1887, Jacob F. Gates Papers, Susa Young Gates, Papers, CHL; Joseph F. Smith, Journal, June 6 e July 7, 1870.
36. An Act to Amend an Act Entitled “An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty Two ...” [3 marzo 1887], *Statutes at Large* [1887], 49th Congress, 2nd Session, chapter 397, 635–641; Firmage e Mangrum, *Zion in the Courts*, 197–199, 231–236; Daynes, *More Wives Than One*, 176; vedere anche “At the Capital”, *Salt Lake Daily Herald*, 13 marzo 1887, 8.
37. Cox, “Mormon Colonies in Mexico”, 23–29.
38. Godfrey, “Canada’s Brigham Young”, 226–234.
39. George Q. Cannon to Joseph F. Smith, May 21, 1887, Joseph F. Smith, Papers, CHL; George Q. Cannon, Journal, Nov. 22, 1886; Mar. 4, 1887; Apr. 17, 19, 20 e 21, 1887; May 7, 11, 20 e 24, 1887; June 24, 1887; July 2, 1887; Nuttall, Diary, 26 giugno 1887.
40. George Q. Cannon, Journal, May 24, 1887.
41. George Q. Cannon to Joseph F. Smith, Oct. 23, 1886; May 21, 1887; May 26, 1887, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
42. George Q. Cannon, Journal, June 23, 1887; July 1, 2, 10, 11, 13 e 18, 1887; Nuttall, Diary, 1–31 luglio 1887. **Argomento: John Taylor**
43. George Q. Cannon, Journal, July 18, 1887; Joseph F. Smith, Journal, 18 luglio 1887.
44. George Q. Cannon, Journal, July 25 and 26, 1887; Joseph F. Smith, Journal, 25 luglio 1887. **Argomenti: Wilford Woodruff; Successione nella dirigenza della Chiesa, La**

CAPITOLO 36: LE COSE DEBOLI DI QUESTO MONDO

1. Woodruff, Journal, July 28–29, 1887; Joseph F. Smith, Journal, 29 luglio 1887; George Q. Cannon, Journal, July 29, 1887; “Laid to Rest”, *Salt Lake Daily Herald*, 30 luglio 1887, 8; [Emmeline B. Wells], “In Memoriam”, *Woman’s Exponent*, 1 agosto 1887, 16:37. **Argomenti: John Taylor; Wilford Woodruff**
2. George Q. Cannon, Journal, July 29, 1887; Woodruff, Journal, Nov. 9–12, 1885 e July 25, 1887.
3. Woodruff, Journal, Aug. 3, 1887; “From President Woodruff”, *Salt Lake Daily Herald*, 6 agosto 1887, 5. **Argomento: Successione nella dirigenza della Chiesa, La**
4. Truman O. Angell Sr. and Truman O. Angell Jr. to John Taylor, Apr. 28, 1885, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; George Q. Cannon, Journal, July 14, 1885; May 3, 13 e 19, 1886; Aug. 15 e 18, 1887; Sept. 10, 1887; West Towers Transverse Section, settembre 1884; Tower Sections, novembre 1887, Stone Mason Sections, Architect’s Office, Salt Lake Temple Architectural Drawings, CHL.
5. Francis Marion Lyman, Journal, 13 agosto 1887; Franklin D. Richards, Journal, 4 agosto 1887; George Q. Cannon, Journal, Aug. 15 e 18, 1887; Oct. 7–8, 1887; Woodruff, Journal, Oct. 9, 1887.
6. Grant, Journal, copia non rilegata, 3 agosto 1887; Francis Marion Lyman, Journal, 3 agosto 1887; Franklin D. Richards, Journal, 5 ottobre 1887; Woodruff, Journal, Aug. 3, 1887; George Q. Cannon, Journal, Aug. 5 e Oct. 8, 1887; Walker, “Grant’s Watershed”, 195–196, 198–199, 202–208, 211–216. **Argomento: George Q. Cannon**
7. George Q. Cannon, Journal, Sept. 13, 1887.
8. Franklin D. Richards, Journal, 5 ottobre 1887; Grant, Journal, 5 ottobre 1887; Woodruff, Journal, Oct. 5–6, 1887; Francis Marion Lyman, Journal, 5 ottobre 1887; vedere anche Walker, “Grant’s Watershed”, 214–217.
9. Gray, *Amerika Samoa*, 11–13; “A Brief Account of the History of the Samoan Mission”, Manuscript History of the Samoan Mission, 1–[2]; Hart, Hart e Harris, *Expanded Samoan Mission History*, 8. **Argomenti: Samoa; Samoa Americane**
10. McBride, “Mormon Beginnings in Samoa”, 57–62; Harris, *Building the Kingdom in Samoa*, 3–6; Britsch, “Founding of the Samoan Mission”, 13–15; “The Great Crusade”, *Deseret News*, 15 novembre 1871, [7]. **Argomento: Hawaii**
11. Britsch, “Founding of the Samoan Mission”, 15; Harris, *Building the Kingdom in Samoa*, 6; Hart, Hart e Harris, *Expanded Samoan Mission History*, 8–9; “Correspondence”, *Deseret News*, 25 settembre 1872, [10].
12. Britsch, “Founding of the Samoan Mission”, 15–17; Harris, *Building the Kingdom in Samoa*, 6; Joseph H. Dean to Wilford Woodruff and George Q. Cannon, 13 febbraio 1888, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL.
13. Wood, “My Samoan Experience”, *Juvenile Instructor*, 1 aprile 1893, 28:210; McBride, “Mormon Beginnings in Samoa”, 66–67.
14. “A Brief Account of the History of the Samoan Mission”, Manuscript History of the Samoan Mission, [2].
15. Britsch, “Founding of the Samoan Mission”, 14–15; McBride, “Mormon Beginnings in Samoa”, 62–63, 65–67; Joseph H. Dean to Wilford Woodruff and George Q. Cannon, 7 luglio 1888, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL.
16. “A Brief Account of the History of the Samoan Mission”, Manuscript History of the Samoan Mission, [2].
17. Anna Gaarden Widtsoe to Petrolina Gaarden, 28 agosto 1887; 9 novembre 1887, Anna K. Gaarden Widtsoe Papers, Widtsoe Family Papers, CHL; Widtsoe, *In the Gospel Net*, 78, 84.
18. Widtsoe, *In the Gospel Net*, 78–80, 92–94; Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 8–9, 19–20.
19. Garr, “History of Brigham Young College”, 4–9; Godfrey, *Logan, Utah*, 38–40; Widtsoe, *In the Gospel Net*, 92–94; Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 19–21.

**Argomento: Accademie della Chiesa**

20. Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 10–11, 13; Widtsoe, *In the Gospel Net*, 81–82, 86–88; Logan First Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, 3 luglio 1884. **Argomento: Organizzazioni dei Giovani Uomini**
21. Widtsoe, *In the Gospel Net*, 81–82, 86–87. **Argomento: Parola di Sagghezza (DeA 89)**
22. Logan Temple, Baptisms for the Dead, volume F, 12 e 19 aprile 1887, 342, 347, microfilm 177.845, U.S. and Canada Record Collection, Family History Library; Widtsoe, *In the Gospel Net*, 88.
23. “Death of Sister E. R. Snow Smith”, *Deseret News*, 7 dicembre 1887, [8]; “Eliza Roxie Snow Smith”, *Woman’s Exponent*, 15 dicembre 1887, 16:108–110. **Argomento: Eliza R. Snow**
24. [Emmeline B. Wells], “Pen Sketch of an Illustrious Woman”, *Woman’s Exponent*, 1 febbraio 1881, 9:131; Provo Second Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, Sept. 1869, 14–19; Eliza R. Snow, Discourse, Aug. 14, 1873, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 384.
25. “Eliza Roxie Snow Smith”, *Woman’s Exponent*, 15 dicembre 1887, 16:109.
26. “Young, Zina Diantha Huntington Jacobs”, Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org; “General Conference”, *Deseret News*, 11 aprile 1888, [13]; Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 127.
27. “Young, Zina Diantha Huntington Jacobs”, Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org; “General Conference”, *Deseret News*, 11 aprile 1888, [13]; Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 127; Salt Lake Stake Relief Society, Report, June 18 and 19, 1880; General Relief Society Meeting, Report, July 17, 1880, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 467–477; Bradley e Woodward, *4 Zinas*, 316–318.
28. Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 127–130; Wells, “Zina D. H. Young”, 43–48. **Argomenti: Zina D. H. Jacobs Young; Donne pioniere e medicina**
29. Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 130; George Q. Cannon, Journal, Aug. 19, 1886; Godfrey, “Canada’s Brigham Young”, 226.
30. Zina Young Card to Zina Huntington Young, Oct. 6, 1887, Zina Card Brown Family Collection, CHL.
31. Zina Huntington Young to Susa Young Gates, June 19, 1888, Susa Young Gates, Papers, CHL; “On the Canadian Frontier”, sito Internet di storia della Chiesa, history.ChurchofJesusChrist.org; Brown, “Biographical Sketch of the Life of Zina Young Williams Card”, 14. **Argomento: Canada**
32. Zina Huntington Young to Susa Young Gates, June 19, 1888, Susa Young Gates, Papers, CHL; Bradley e Woodward, *4 Zinas*, 249–267.
33. Brown, “Biographical Sketch of the Life of Zina Young Williams Card”, 1, 14–15; Bradley e Woodward, *4 Zinas*, 283–284.
34. Cardston Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 1, 11 giugno 1888; vedere anche i verbali nelle date 24 maggio–30 agosto 1888.
35. Zina Huntington Young to Susa Young Gates, June 19, 1888, Susa Young Gates, Papers, CHL; Bradley e Woodward, *4 Zinas*, 288–289, 322–323.
36. Joseph H. Dean, Journal, May 23, 1887; Franklin D. Richards, Journal, 23 maggio 1887; Britsch, “Founding of the Samoan Mission”, 16. **Argomento: Crescita dell’opera missionaria**
37. Britsch, “Founding of the Samoan Mission”, 16–17; “Joseph Henry Dean” e “Sarah Allen Arnold Dean”, Missionary Database, history.ChurchofJesusChrist.org/missionary; Joseph H. Dean, Journal, Mar. 28 and May 16–25, 1887; “The Jos. Dean Trial”, *Salt Lake Democrat*, 14 maggio 1887, [6]; “Not Guilty”, *Salt Lake Daily Herald*, 15 maggio 1887, 3; “The Case of Joseph Dean”, *Salt Lake Daily Tribune*, 15 maggio 1887, [2].
38. Joseph H. Dean to Wilford Woodruff and George Q. Cannon, 13 febbraio 1888, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL; Hart, Hart e Harris, *Expanded Samoan Mission History*, 8–9.
39. Joseph H. Dean, Journal, Feb. 9, 1888; May 11, 1888; June 1 and 10–11, 1888; Hart, Hart e Harris, *Expanded Samoan Mission History*, 9.

40. Joseph H. Dean to Wilford Woodruff and George Q. Cannon, 7 luglio 1888, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL; Joseph H. Dean, Journal, June 18, 20–21, and 24–25, 1888; Britsch, “Founding of the Samoan Mission”, 18–19.

### CAPITOLO 37: AL TRONO DELLA GRAZIA

1. Woodruff, Journal, May 13–14, 1888; George Q. Cannon, Journal, May 13–14, 1888.
2. Woodruff, Journal, May 16–17 e 21, 1888; George Q. Cannon, Journal, May 13 e 17, 1888; “Dedication of the Temple at Manti”, *Deseret News*, 16 maggio 1888, [8]; vedere anche Rasmussen e Nielson, *Manti Temple*, 46.
3. “The Manti Temple”, *Deseret Evening News*, 5 ottobre 1877, [3]; Stubbs, “History of the Manti Temple”, 26–28, 33–35, 46, 56–59; Rasmussen e Nielson, *Manti Temple*, 33, 104. **Argomento: Edificazione dei templi**
4. George Q. Cannon, Journal, Mar. 19–26, 1888; Woodruff, Journal, Mar. 20–26, 1888; Walker, “Grant’s Watershed”, 216–218.
5. An Act to Amend an Act Entitled “An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty-Two ...” [3 marzo 1887], *Statutes at Large* [1887], 49th Cong., 2nd Sess., chapter 397, 637; Woodruff, Journal, Nov. 5 e 16, 1887; “The Receiver Talks the Tithing Office”, *Deseret News*, 16 novembre 1887, [8]; “As a Matter of History”, *Salt Lake Daily Herald*, 26 novembre 1887, 8; George Q. Cannon, Journal, Nov. 15, 1887; vedere anche An Act to Punish and Prevent the Practice of Polygamy in the Territories of the United States and Other Places, and Disapproving and Annulling Certain Acts of the Legislative Assembly of the Territory of Utah [1 luglio 1862], *Statutes at Large* [1863], 37th Cong., 2nd Sess., chapter 126, 501–502. **Argomento: Leggi contro la poligamia**
6. Monnett, “Emergence of the Academies”, 60–64, 74–79, 101–109; George Q. Cannon, Journal, Jan. 26–27 e Apr. 7, 1888; “General Conference”, *Deseret News*, 11 aprile 1888, [13]. **Argomento: Accademie della Chiesa**
7. Woodruff, Journal, May 17, 1888; George Q. Cannon, Journal, May 17, 1888; “Another Temple” e “Demand the Tabernacle”, *Deseret News*, 23 maggio 1888, [9], [11]; vedere anche Rasmussen e Nielson, *Manti Temple*, 46–47. **Argomento: Dedicazioni dei templi e preghiere dedicatorie**
8. “The House of the Lord”, *Deseret News*, 30 maggio 1888, [9]; Rasmussen e Nielson, *Manti Temple*, 47–57; Bennett, *Temples Rising*, 264.
9. Susa Young Gates to Zina Huntington Young, May 5, 1888; Susa Young Gates to Wilford Woodruff, Aug. 23, 1888, Young Woman’s Journal Files, General Information, Susa Young Gates, Papers, CHL; “The New Year, 1881”, *Woman’s Exponent*, 1 gennaio 1884, 12:116; Tait, “Susa Young Gates and the Cultural Work of Home Literature”, 54–56. **Argomenti: Susa Young Gates**
10. Susa Young Gates, Journal, Apr. 8, 1888; May 18 e 25, 1888.
11. Susa Young Gates, Journal, Feb. 19, 1888; Apr. 22 and 24, 1888; May 24, 1888; Susa Young Gates to Jacob F. Gates, Mar. 18, 1887, Susa Young Gates, Papers, CHL.
12. Susa Young Gates to Zina Huntington Young, May 5, 1888, Young Woman’s Journal Files, General Information, Susa Young Gates, Papers, CHL.
13. Susa Young Gates to Emmeline B. Wells, May 5, 1888; Romania Bunnell Penrose to Susa Young Gates, June 26, 1888, Young Woman’s Journal Files, Alphabetical Correspondence Files, Susa Young Gates, Papers, CHL; Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 387, nota 416. **Argomenti: Periodici della Chiesa; Emmeline B. Wells**
14. Susa Young Gates, Journal, July 12 e Aug. 24, 1888; Joseph F. Smith to Susa Young Gates, Aug. 10, 1888, Young Woman’s Journal Files, General Information, Susa Young Gates, Papers, CHL. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
15. Susa Young Gates to Elmina Shepherd Taylor, Maria Young Dougall, and Mattie Horne Tingey, Aug. 23, 1888; Wilford Woodruff to Susa Young Gates, Oct. 2, 1888,

- Young Woman's Journal Files, General Information, Susa Young Gates, Papers, CHL; "Letter of the Presidency", 19; Susa Young Gates, Journal, Oct. 19, 1888.
16. Alexander, "Odyssey of a Latter-day Prophet" [2010], 284–285; George Q. Cannon, Journal, Feb. 28, 1886 e Sept. 13, 1888; vedere anche le date Aug. 16 e Sept. 15, 1887.  
**Argomento: George Q. Cannon**
  17. Alexander, *Things in Heaven and Earth*, 248–249; Sigman, "Everything Lawyers Know about Polygamy Is Wrong", 117–119, 129–131; Poll, "Legislative Antipolygamy Campaign", 117–119; vedere anche An Act to Amend an Act Entitled "An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty-Two ..." [Mar. 3, 1887], *Statutes at Large* [1887], 49th Cong., 2nd Sess., chapter 397, 635–641. **Argomento: Utah**
  18. Abraham H. Cannon, Diary, 8 settembre 1888; George Q. Cannon, Journal, Aug. 2 e Sept. 12–17, 1888; Franklin D. Richards, Journal, 14 settembre 1888.
  19. Whitney, *History of Utah*, 3:633–635; Lyman, *Political Deliverance*, 99–100; Abraham H. Cannon, Diary, 17 settembre 1888; Woodruff, Journal, Sept. 17, 1888; "Apostle George Q. Cannon", *Deseret Evening News*, 17 settembre 1888, [3]; vedere anche Utah Commission, *Edmunds Act*, 3.
  20. George Q. Cannon, Journal, Sept. 14–17, 1888; "Governor's Message", *Deseret News*, 14 dicembre 1859, [5]; Bashore, "Life behind Bars", 24; Hill, "History of Utah State Prison", 49.
  21. George Q. Cannon, Journal, Sept. 17, 1888.
  22. George Q. Cannon, Journal, Sept. 27–30, 1888.
  23. Bitton, *George Q. Cannon*, 293–296; Walker, "Grant's Watershed", 218–219; George Q. Cannon, Journal, Sept. 17–30 e Nov. 6–21, 1888; vedere anche le date Feb. 18–20, 1889.
  24. Vedere Woodruff, Journal, Feb. 2, 1888; e Whitchurch e Perry, "Friends and Enemies in Washington", 229, nota 95. **Argomento: Joseph F. Smith**
  25. Vedere Joseph F. Smith, Journal, 3 e 22 settembre 1888.
  26. Joseph F. Smith, Journal, 5–12 gennaio 1889.
  27. *Admission of Utah*, 7–8.
  28. Joseph F. Smith, Journal, 12–14, 16, 20 e 22 gennaio 1889; 1, 5–6, 11, 15 e 19–20 febbraio 1889.
  29. Joseph F. Smith, Journal, 12 e 14 settembre 1888; vedere anche George Q. Cannon, Journal, Sept. 12–13, 1888.
  30. Joseph F. Smith, Journal, 1 febbraio 1889.
  31. Alexander, "Odyssey of a Latter-day Prophet" [1991], 181; George Q. Cannon, Journal, Dec. 12, 1888 e Feb. 17, 1889; "He Gives Himself Up", *Salt Lake Daily Herald*, 13 dicembre 1888, 8; Woodruff, Journal, Sept. 17, 1888; Walker, "Grant's Watershed", 215–216.
  32. Woodruff, Journal, Nov. 1888–Jan. 1889, in particolare nelle date Nov. 24, Dec. 22 e Jan. 19.
  33. George Q. Cannon, Journal, Feb. 21–22, 1889; Abraham H. Cannon, Diary, 20–22 febbraio 1889; Woodruff, Journal, Aug. 3, 1887 e Feb. 22, 1889; "Serenaded", *Deseret Evening News*, 23 febbraio 1889, [3]; vedere anche Walker, "Grant's Watershed", 222–225.
  34. Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 128, 131; Franklin D. Richards, Journal, 11 ottobre 1888; "Relief Society Central Board", *Woman's Exponent*, 15 ottobre 1888, 17:76; Zina Young Card to Zina Huntington Young, May 25 and 30, 1889, Zina Card Brown Family Collection, CHL. **Argomenti: Società di Soccorso; Zina D. H. Jacobs Young**
  35. Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 128; Madsen, *Emmeline B. Wells*, 264–265; Wells, Diary, volume 12, Jan. 19 e Mar. 24, 1889.
  36. Wells, Diary, volume 11, June 12, 1888. **Argomento: Emmeline B. Wells**
  37. An Act to Amend an Act Entitled "An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty-Two ..." [Mar. 3, 1887], *Statutes at Large* [1887], 49th Cong., 2nd Sess., chapter 397, 639; Wells, Diary, volume 12, Jan. 3, 1889; Derr, Cannon e Beecher,

*Women of Covenant*, 138–139; Nuttall, Diary, 2 e 4 gennaio 1889. **Argomento: Suffragio femminile**

38. Derr, Cannon e Beecher, *Women of Covenant*, 138; “Woman Suffrage Meeting”, *Woman’s Exponent*, 1 maggio 1889, 17:182; vedere anche Bohman, “Fresh Perspective”, 207–209; e Madsen, “Schism in the Sisterhood”, 247.
39. Franklin D. Richards to Wilford Woodruff, 31 ottobre 1888, First Presidency General Authorities Correspondence, CHL; “Mutual Improvement Conference”, *Deseret News*, 13 ottobre 1880, [13].
40. Zina D. H. Young, Discourse, Apr. 6, 1889, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 564–569; “First General Conference of the Relief Society”, *Woman’s Exponent*, 15 aprile 1889, 17:172–173; Sonne, *Saints on the Seas*, xi; Madsen, *I Walked to Zion*, vii; Plewe, *Mapping Mormonism*, 104. Prima frase della citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza. **Argomento: Emigrazione**
41. Nuttall, Diary, 19–20 febbraio e 5 aprile 1889; Dottrina e Alleanze 121:41–42; vedere anche Walker, “Grant’s Watershed”, 219. **Argomento: Wilford Woodruff**
42. Nuttall, Diary, 5 aprile 1889; Grant, Journal, 5 aprile 1889. Ultima frase della citazione inglese di Wilford Woodruff modificata per fornire maggior chiarezza.
43. “The General Conference”, *Deseret Evening News*, 9 aprile 1889, [2]; Woodruff, Journal, Apr. 5, 1889. **Argomento: La successione nella dirigenza della Chiesa**
44. “Discourse”, *Deseret Weekly*, 20 aprile 1889, 513–514. Ultima frase della citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.

#### CAPITOLO 38: A MIO TEMPO DEBITO E A MIO MODO

1. Joseph H. Dean to Wilford Woodruff, George Q. Cannon, and Joseph F. Smith, 10 febbraio 1889; Joseph H. Dean to Wilford Woodruff and George Q. Cannon, 7 agosto 1888; Joseph H. Dean to Wilford Woodruff, 30 ottobre 1888, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL; vedere anche Gilson, *Samoa*, 393–394. **Argomenti: Samoa; Samoa Americane**
2. Joseph H. Dean to Wilford Woodruff and George Q. Cannon, 7 agosto 1888; Joseph H. Dean to Wilford Woodruff, 30 ottobre 1888; Joseph H. Dean to Wilford Woodruff, George Q. Cannon, and Joseph F. Smith, 10 febbraio 1889, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL; vedere anche, per esempio, Florence Dean, Journal, Nov. 9 e 30, 1888; Dec. 7 e 14, 1888.
3. Joseph H. Dean to Wilford Woodruff, George Q. Cannon, and Joseph F. Smith, 10 febbraio 1889, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL; vedere anche Joseph H. Dean, Journal, Feb. 19 and Mar. 13–14, 1889.
4. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 12 and 14, 1889; Beesley, Journal, 12 marzo 1889; “Elders from Zion Who Have Labored in the Samoan Mission”, in Samoa Mission Manuscript History and Historical Reports, CHL; Wood, “Notable Incidents of Missionary Life”, 633.
5. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 11–12, 1889; Wood, Journal, 11–12 marzo 1889; Beesley, Journal, 11–12 marzo 1889; vedere anche Joseph H. Dean, Journal, Mar. 14 and 21, 1889.
6. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 1, 108, 128, 139, 149, 146 [seconda numerazione], 149 [seconda numerazione]; “Liberated”, *Deseret Evening News*, 18 settembre 1888, [3]; “Local Briefs”, *Salt Lake Daily Herald*, 19 settembre 1888, 8.
7. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 151 [seconda numerazione]–156.
8. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 158, 166.
9. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 139, 151, 161–162, 168.
10. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 164–165.
11. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 14, 1889; vedere anche “Dissatisfaction in Apia”, *Deseret Evening News*, 4 agosto 1890, [3]. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.

12. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 15, 1889; Wood, Journal, 13 marzo 1889; vedere anche Britsch, "Founding of the Samoan Mission", 21.
13. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 12, 14, and 21, 1889; Beesley, Journal, 12 marzo 1889.
14. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 14–17, 1889; Wood, Journal, 15–17 marzo 1889; Beesley, Journal, 15–16 marzo 1889.
15. "President Edward James Wood", *Cardston News*, 27 ottobre 1936, [5]; Joseph H. Dean, Journal, Mar. 16, 1889; Beesley, Journal, 17 marzo 1889; Wood, Journal, 18 marzo 1889.
16. Wood, Journal, 16–17 marzo 1889; Joseph H. Dean, Journal, Mar. 17, 1889; Beesley, Journal, 17 marzo 1889; Wood, "Notable Incidents of Missionary Life", 633.
17. Wood, "Notable Incidents of Missionary Life", 633; Joseph H. Dean, Journal, Mar. 21, 1889 e Jan. 3, 1890; Beesley, Journal, 21 marzo 1889; Wood, Journal, 21 marzo 1889.
18. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 22–25, 1889; Wood, Journal, 23 e 25 marzo 1889; Beesley, Journal, 23 marzo 1889.
19. "Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen", 167; vedere anche Flower, "Mormon Colonization of the San Luis Valley", 90–94.
20. "Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen", 167–201.
21. Firmage e Mangrum, *Zion in the Courts*, 231–233, 243–244, 257; Groberg, "Mormon Disfranchisements of 1882 to 1892", 400–404; "The Church Suit", *Deseret Weekly*, 26 gennaio 1889, 154–160; Wells, "Idaho Anti-Mormon Test Oath", 235.
22. Vedere "Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen", 213–215.
23. Wilford Woodruff, George Q. Cannon and Joseph F. Smith to Charles W. Penrose, 27 novembre 1887, First Presidency, Political Letterpress Copybook, CHL; George Q. Cannon, Journal, Nov. 2 e 22, 1887; Apr. 9, 1888; Woodruff, Journal, Mar. 13, 1889; Franklin D. Richards, Journal, 13 marzo 1889; Clark, *Messages of the First Presidency*, 169; Alexander, *Things in Heaven and Earth*, 248, 254. **Argomento: Leggi contro la poligamia**
24. Vedere "Il matrimonio plurimo e le famiglie nello Utah delle origini" e "Il Manifesto e la fine del matrimonio plurimo", Argomenti evangelici – Saggi, topics.ChurchofJesusChrist.org.
25. George Q. Cannon, Journal, Sept. 9, 1889.
26. *Young Woman's Journal* 1, no. 1 (Oct. 1889); "Y.L.M.I.A. Conference", *Deseret Weekly*, 29 giugno 1889, 22; "Local and Other Briefs", *Salt Lake Herald*, 16 agosto 1889, 8; "Prospectus of the Young Woman's Journal", *Salt Lake Herald*, 18 agosto 1889, 5; "Prospectus of the 'Young Woman's Journal'", *Utah Enquirer*, 30 agosto 1889, [2]; "The Young Woman's Journal", *Woman's Exponent*, 1 settembre 1889, 18:55. **Argomento: Susa Young Gates**
27. Zina E. Crocheron to Susa Young Gates, July 10, 1889; Josephine Spencer to Susa Young Gates, Aug. 19, 1889; M. A. Y. Greenhalgh to Susa Young Gates, Aug. 22, 1889, Young Woman's Journal Files, Susa Young Gates, Papers, CHL; Emily H. Woodmansee to Susa Young Gates, July 16, 1889; Sarah E. Russell to Susa Young Gates, Aug. 16, 1889, General Correspondence, Susa Young Gates, Papers, CHL; "Woman's Exponent", *Woman's Exponent*, 1 giugno 1872, 1:[8]; "Salutatory", 3; Wells, "Salutation", 12. **Argomento: Periodici della Chiesa**
28. Arrington, *Great Basin Kingdom*, 112–130, 254; "Home Literature", 299–301. Ultima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
29. *Young Woman's Journal*, Oct. 1889, 1:1, 9–12, 19, 22, 29–31.
30. [Gates], "Editor's Department", 32.
31. "Naturalization of 'Mormons'", *Deseret Evening News*, 30 novembre 1889, [2]; "More Endowment Scare", *Semi-weekly Standard*, 20 novembre 1889, [3]; Flake, *Politics of American Religious Identity*, 82.
32. George Q. Cannon, Journal, Nov. 21, 1889.
33. Woodruff, Journal, Nov. 24, 1889; Nuttall, Diary, 23–24 novembre 1889.
34. Woodruff, Journal, Nov. 24, 1889.
35. George Q. Cannon, Journal, Nov. 25, 1889; Woodruff, Journal, Nov. 24, 1889.

CAPITOLO 39: NELLE MANI DI DIO

1. Nuttall, Diary, 14 dicembre 1889; George Q. Cannon, Journal, Dec. 5, 6 e 12, 1889; vedere anche George Q. Cannon, Journal, Oct. 7, 1889; *History of Sanpete and Emery Counties*, 326; “Official Declaration”, *Deseret Weekly*, 21 dicembre 1889, 809–810; e “Judge Anderson’s Decision” e “Naturalization of ‘Mormons’”, *Deseret Evening News*, 30 novembre 1889, [2].
2. Sjodahl, “Anthon H. Lund”, 707, 709–711; Lund, “Ministry of Anthon H. Lund”, 84, 87.
3. Nuttall, Diary, 14 dicembre 1889; Lund, “Ministry of Anthon H. Lund”, 84, 85–87, 96; George Q. Cannon, Journal, Oct. 6, 1889; F. W. Otterstrom, “Report of Funeral Services for President Anthon H. Lund”, *Deseret News*, 12 marzo 1921, section 4, vi; Sjodahl, “Anthon H. Lund”, 706, 708, 711.
4. George Q. Cannon, Journal, Oct. 7, 1889.
5. “Official Declaration”, *Deseret Weekly*, 21 dicembre 1889, 809–810; Joseph F. Smith, Journal, 14 dicembre 1889; vedere anche Nuttall, Diary, 14 dicembre 1889.
6. Jane Manning James to Joseph F. Smith, Feb. 7, 1890, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Jane Manning James to John Taylor, Dec. 27, 1884, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL. **Argomento: Jane Elizabeth Manning James**
7. Newell, *Your Sister in the Gospel*, 70, 72–73, 94–97, 107, 109; vedere anche Jane Manning James to Joseph F. Smith, Feb. 7, 1890, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
8. Jane Manning James to John Taylor, Dec. 27, 1884, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL; Jane Manning James to Joseph F. Smith, Feb. 7, 1890, Joseph F. Smith, Papers, CHL; vedere anche James, *Autobiography*, [3]–[4]; e Newell, *Your Sister in the Gospel*, 48–50, 113–114. **Argomento: Suggellamento**
9. Newell, *Your Sister in the Gospel*, 105–106; “Razza e sacerdozio”, Argomenti evangelici – Saggi, topics.ChurchofJesusChrist.org; “Able, Elijah”, Biographical Entry, sito Internet Century of Black Mormons, exhibits.lib.utah.edu/s/century-of-black-mormons. **Argomenti: Restrizioni riguardanti il sacerdozio e il tempio; Elijah Able**
10. Jane Manning James to John Taylor, Dec. 27, 1884, First Presidency (John Taylor) Correspondence, CHL.
11. Angus M. Cannon to Jane Manning James, 16 giugno 1888, Angus M. Cannon Collection, CHL; Newell, *Your Sister in the Gospel*, 106–107.
12. Jane Manning James to Joseph F. Smith, Feb. 7, 1890, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
13. Jane Manning James to Joseph F. Smith, Apr. 12, 1890, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Eighth Ward, Relief Society Minutes and Records, volume 5, 5 novembre 1885, 17; 7 agosto 1890, 99; 6 novembre 1890, 103; Newell, *Your Sister in the Gospel*, 141. Citazione inglese di Jane James modificata per facilitarne la lettura.
14. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 27 aprile 1890, Heber J. Grant Collection, CHL; Grant, Journal, 25–26 aprile 1890; John Henry Smith, Diary, 24–27 aprile 1890; vedere anche Boyle, “Appreciation”, 672.
15. Grant, Journal, 24–26 aprile 1890; Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 10 gennaio 1886; 27 aprile 1890; 11 agosto 1890, Heber J. Grant Collection, CHL; Heber J. Grant to Melvin Wells, 22 aprile 1936, in Grant, Journal, 22 aprile 1936; Heber J. Grant, Memo, 15 novembre 1881; Heber J. Grant to Grace Grant Evans, 5 novembre 1941, Heber J. Grant, Letterpress Copybook, volume 80, 464–465, Heber J. Grant Collection, CHL; Joseph F. Smith, Journal, 26–27 maggio 1884; Walker, “Mormon ‘Widow’ in Colorado”, 176–178.
16. Walker, “Mormon ‘Widow’ in Colorado”, 178–179; George Q. Cannon, Journal, Aug. 19 e 24, 1890; Grant, Journal, 4 dicembre 1889; Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 7 dicembre 1889; 11 dicembre 1889; 16 dicembre 1889; 9 marzo 1890; 24 giugno 1890; 13 ottobre 1890, Heber J. Grant Collection, CHL.
17. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 27 dicembre 1889, Heber J. Grant Collection, CHL.
18. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 9 maggio 1890, Heber J. Grant Collection, CHL.
19. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 11 luglio 1890, Heber J. Grant Collection, CHL.

20. George Q. Cannon, Journal, May 19, 1890; “The Church Suits”, *Salt Lake Herald*, 20 maggio 1890, 1; vedere anche Alexander, “Odyssey of a Latter-day Prophet” [2010], 299–302. **Argomento: Leggi contro la poligamia**
21. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 27 luglio 1890, Heber J. Grant Collection, CHL; George Q. Cannon, Journal, Aug. 17, 18 e 24, 1890.
22. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 19 e 31 agosto 1890, Heber J. Grant Collection, CHL; vedere anche George Q. Cannon, Journal, Aug. 20, 1890. Ultima frase della citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
23. Joseph F. Smith, Journal, 20–28 agosto 1890; Andrew Jenson, “Utah Hawaiian Colony”, *Deseret Evening News*, 19 maggio 1893, 6. **Argomento: Hawaii**
24. Andrew Jenson, “Utah Hawaiian Colony”, *Deseret Evening News*, 19 maggio 1893, 6; Kester, *Remembering Iosepa*, 76–78, 82, 84, 97–98, 105–107; Joseph F. Smith, Journal, 24 maggio 1889; 21 giugno 1889; 21 luglio 1889.
25. Vedere Andrew Jenson, “Utah Hawaiian Colony”, *Deseret Evening News*, 19 maggio 1893, 6; Kester, *Remembering Iosepa*, 1079; Albert F. Philips, “Know Utah”, *Salt Lake Telegram*, 20 dicembre 1928, 6; Jackson e Jackson, “Iosepa”, 323; e George Q. Cannon, Journal, Aug. 27, 1890.
26. Joseph F. Smith, Journal, 27–28 agosto 1890; George Q. Cannon, Journal, Aug. 26–28, 1890. Un’ortografia alternativa per Kauleinamoku è Kaulainamoku.
27. Alexander, “Odyssey of a Latter-day Prophet” [1991], 201–203; McCormick e Sillito, “Henry W. Lawrence”, 220–229; “The End Is Not Yet”, *Salt Lake Herald*, 22 novembre 1889, 5; An Act to Amend an Act Entitled “An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty-Two ...” [3 marzo 1887], *Statutes at Large* [1887], 49th Cong., 2nd Sess., chapter 397, 637; Abraham H. Cannon, Diary, 1 settembre 1890; George Q. Cannon, Journal, Sept. 1–21, 1890; Woodruff, Journal, Sept. 2–21, 1890; “Locked Horns Again”, *Salt Lake Herald*, 3 settembre 1890, 5.
28. George Q. Cannon, Journal, Sept. 22, 1890; *Report of the Utah Commission*, 20–27; vedere anche An Act to Amend Section Fifty-Three Hundred and Fifty-Two of the Revised Statutes of the United States, in Reference to Bigamy, and for Other Purposes [22 marzo 1882], *Statutes at Large* [1883], 47th Cong., 1st Sess., chapter 47, 30, section 9.
29. George Q. Cannon, Journal, June 30, 1890; Abraham H. Cannon, Diary, 10 luglio 1890; Joseph F. Smith to Charles W. Nibley, July 18, 1890, Letterpress Copybooks, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
30. George Q. Cannon, Journal, Sept. 22, 1890; vedere anche in data Sept. 23, 1890; e Joseph F. Smith, Journal, 23 settembre 1890. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
31. “Remarks Made by President Wilford Woodruff”, *Deseret Evening News*, 7 novembre 1891, 4; Bennett, *Temples Rising*, 202–217; vedere anche Woodruff, Journal, Sept. 24 and 25, 1890.
32. George Q. Cannon, Journal, Sept. 23–24, 1890; Joseph F. Smith, Journal, 23 settembre 1890; Grant, Journal, 30 settembre 1890. Ultima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura. **Argomenti: Manifesto; Wilford Woodruff**
33. George Q. Cannon, Journal, Sept. 24, 1890; Joseph F. Smith, Journal, 24 settembre 1890; vedere anche Dottrina e Alleanze, Dichiarazione Ufficiale 1.
34. Joseph F. Smith, Journal, 24 settembre 1890.
35. George Q. Cannon, Journal, Sept. 24, 1890.
36. Woodruff, Journal, Sept. 25, 1890.

CAPITOLO 40: LA COSA GIUSTA

1. “General Conference”, *Deseret Evening News*, 7 aprile 1890, [2]; Madsen, *Defender of the Faith*, 346–356; Roberts, Diary, 38; Francis Marion Lyman, Journal, 26 settembre 1890.
2. Roberts, Diary, 38–39; vedere anche “Official Declaration”, *Deseret Evening News*, 25 settembre 1890, [2]. **Argomento: Manifesto**
3. Roberts, Diary, 39; vedere anche George Q. Cannon, Journal, Dec. 6, 1891.
4. Roberts, Diary, 39–41.
5. Roberts, Diary, 39–42; Abraham H. Cannon, Diary, 26 settembre 1890; Francis Marion Lyman, Journal, 26 settembre 1890.
6. Grant, Journal, 30 settembre 1890; Abraham H. Cannon, Diary, 1 ottobre 1890.  
**Argomento: Heber J. Grant**
7. “Official Declaration”, *Deseret Evening News*, 25 novembre 1890, [2]; vedere anche Dottrina e Alleanze, Dichiarazione Ufficiale – 1.
8. Grant, Journal, 30 settembre e 1 ottobre 1890; Abraham H. Cannon, Diary, 30 settembre 1890; Franklin D. Richards, Journal, 30 settembre 1890. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
9. Grant, Journal, 30 settembre 1890. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
10. Abraham H. Cannon, Diary, 30 settembre 1890; George Q. Cannon, Journal, Oct. 16, 1882 e Apr. 4, 1884; Grant, Journal, 30 settembre 1890; Francis Marion Lyman, Journal, 22 febbraio 1911.
11. Grant, Journal, 30 settembre 1890; vedere anche Francis Marion Lyman, Journal, 22 febbraio 1911.
12. Grant, Journal, 1 ottobre 1890; vedere anche Abraham H. Cannon, Diary, 1 ottobre 1890. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
13. Abraham H. Cannon, Diary, 1 ottobre 1890. Ultima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
14. Grant, Journal, 1 ottobre 1890; vedere anche Abraham H. Cannon, Diary, 1 ottobre 1890. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura .
15. Grant, Journal, 2 ottobre 1890. Citazione inglese di Wilford Woodruff modificata per facilitarne la lettura.
16. George Q. Cannon, Journal, Oct. 6, 1890; “General Conference”, *Deseret Weekly*, 11 ottobre 1890, 525; vedere anche “The Address Is Endorsed”, *Salt Lake Tribune*, 7 ottobre 1890, 5.
17. George Q. Cannon, Journal, Oct. 6, 1890. **Argomento: George Q. Cannon**
18. “Discourse”, *Deseret Weekly*, 8 novembre 1890, 649–650.
19. George Q. Cannon, Journal, Oct. 6, 1890; “General Conference”, *Deseret Weekly*, 11 ottobre 1890, 526; Joseph H. Dean, Journal, Oct. 6, 1890; Roberts, Diary, 42; Merrill, Journal, Oct. 6, 1890; Grant, Journal, 6 ottobre 1890; Byron Allred, Journal, 131.
20. George Q. Cannon, Journal, Sept. 9, 1889 e Oct. 6, 1890; “Remarks”, *Deseret Weekly*, 18 ottobre 1890, 550; vedere anche *President Woodruff’s Manifesto*, 3.
21. “Remarks”, *Deseret Weekly*, 18 ottobre 1890, 550; Dottrina e Alleanze 124:49.
22. “Remarks”, *Deseret Weekly*, 18 ottobre 1890, 550–551.
23. “Remarks”, *Deseret Evening News*, 11 ottobre 1890, [2], in “Branî scelti da tre discorsi del presidente Wilford Woodruff in merito al Manifesto”, in Dottrina e Alleanze, Dichiarazione Ufficiale – 1.
24. “Il matrimonio plurimo e le famiglie nello Utah delle origini”, Argomenti evangelici – Saggi, topics.ChurchofJesusChrist.org. **Argomento: Matrimonio plurimo nello Utah**
25. Gordon, *Mormon Question*, 275, note 16; “Just Compare the Two Cases”, *Deseret Evening News*, 18 maggio 1883, [2]; “Contempt Case”, *Salt Lake Daily Herald*, 18 maggio 1883, 8; “The Belle Harris Case”, *Sacramento Daily Record-Union*, 22 maggio 1883, [2]; Joseph H. Dean, Journal, Oct. 6, 1890; Condie, Autobiography and Journal,

- Oct. 6, 1890; Jensen, *Little Gold Pieces*, 130; Franklin D. Richards, Journal, Oct. 6, 1890; Roberts, Diary, 42.
26. “Young, Zina Diantha Huntington Jacobs”, Biographical Entry, sito Internet First Fifty Years of Relief Society, churchhistorianspress.org; Zina D. H. Young, Diary, Oct. 6, 1890. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
  27. Joseph H. Dean, Journal, Sept. 4 e Oct. 6, 1890.
  28. Helen Mar Kimball Whitney, Diary, 7 ottobre 1890 [Utah State University]; Joseph H. Dean, Journal, Oct. 8, 1890; Hansen, *Autobiography*, 48–49; “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 240; Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 13 ottobre 1890, Heber J. Grant Collection, CHL; Shipps, “Principle Revoked”, 113, 117–118; Tanner, *Mormon Mother*, 114–115.
  29. Zina Y. Card, Letter to the *Exponent*, Nov. 20, 1890, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 578.
  30. [Gates], “Editor’s Department”, 191, 284–285.
  31. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 13 ottobre 1890, Heber J. Grant Collection, CHL.
  32. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 212 [seconda numerazione], 231, 233, 245, 247; *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*, 78.
  33. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 188, 231–240; vedere anche Genesi 21:9–21.
  34. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 240. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  35. “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”, 240–241.

#### CAPITOLO 41: A LUNGO SOMMERSO

1. “R.S. Reports”, *Woman’s Exponent*, 15 maggio 1891, 19:174; Emmeline B. Wells, “A Glimpse of Washington”, Mar. 1, 1891, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 579–588; Wells, Diary, volume 14, Jan. 23–25, 1891; vedere anche Avery, *Transactions of the National Council of Women of the United States*, 5–8, 258.
2. “Woman Suffrage Meeting”, *Woman’s Exponent*, 1 maggio 1889, 17:182; Ryan, “Latter-day Saints in the National Council of Women”, 132–135. **Argomento: Società di Soccorso**
3. Wells, Diary, volume 14, Jan. 19–23, 1891; Ryan, “Latter-day Saints in the National Council of Women”, 134–135; Avery, *Transactions of the National Council of Women of the United States*, 256–260.
4. Emmeline B. Wells, “A Glimpse of Washington,” Mar. 1, 1891, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 579–581; Robbins, *History and Minutes of the National Council of Women of the United States*, 25–26; Ryan, “Latter-day Saints in the National Council of Women”, 131–132. **Argomento: Suffragio femminile**
5. Thomas, “Report of the Y. L. M. I. Delegate to the Woman’s National Council at Washington, D. C.”, 381–382; Emmeline B. Wells, “A Glimpse of Washington,” Mar. 1, 1891, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 579–588; Wells, Diary, volume 14, Feb. 21, 1891.
6. Avery, *Transactions of the National Council of Women of the United States*, 258.
7. “R.S. Reports”, *Woman’s Exponent*, 15 maggio 1891, 19:174.
8. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 11 febbraio 1891; 18 marzo 1891, Heber J. Grant Collection, CHL.
9. George Q. Cannon, Journal, Dec. 2, 1890 e Feb. 13, 1891; Abraham H. Cannon, Diary, 8–9 e 11 marzo 1892; Joseph F. Smith, Journal, 5 dicembre 1890; “First District Court”, *Deseret Evening News*, 7 gennaio 1891, [3]; “Will Obey the Law”, *Salt Lake Herald*, 18 febbraio 1891, 8; “U. S. Supreme Court”, *Deseret Evening News*, 20 gennaio 1891, 1; Evans, “Judicial Prosecution of Prisoners for LDS Plural Marriage”, 73,

- 117–132; “Il Manifesto e la fine del matrimonio plurimo”, Argomenti evangelici, topics.ChurchofJesusChrist.org.
10. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 27 ottobre 1890; 18 marzo 1891, Heber J. Grant Collection, CHL.
  11. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 18 marzo 1891; 20 marzo 1891; 5 aprile 1891, Heber J. Grant Collection, CHL.
  12. Boyle, “Appreciation”, 672; Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 20 marzo 1891, Heber J. Grant Collection, CHL; vedere anche Walker, “Mormon ‘Widow’ in Colorado”, 189–190.
  13. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 5 aprile 1891; 7 maggio 1891; 27 maggio 1891; 6 giugno [1892], Heber J. Grant Collection, CHL; Grant, Journal, 18 giugno 1889 e 29–31 maggio 1891.
  14. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, frammento senza data [circa 1887]; 20 marzo 1891, Heber J. Grant Collection, CHL; Boyle, “Appreciation”, 672; “Il Manifesto e la fine del matrimonio plurimo”, Argomenti evangelici, topics.ChurchofJesusChrist.org. È possibile che Dessie sapesse prima del suo compleanno che lo zio Eli era suo padre (Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 23 gennaio 1891, Heber J. Grant Collection, CHL).
  15. Cannon, Autobiography, 10–11; Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 18 marzo 1891, Heber J. Grant Collection, CHL.
  16. Emily Wells Grant to Heber J. Grant, 5 maggio 1891; 1 novembre 1891; 6 giugno 1892, Heber J. Grant Collection, CHL. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
  17. Widtsoe, *In the Gospel Net*, 94; Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 26; “Commencement Day”, *Logan Journal*, 20 maggio 1891, 8.
  18. Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 21–22, 24–25; “Church Schools”, *Daily Enquirer*, 17 gennaio 1891, [4]; Ward, *A Life Divided*, 22–29; Tanner, “Grammar Department. Historical Work”, 339–340; Richards, “Educational Legacy of Karl G. Maeser”, 27.
- Argomento: Accademie della Chiesa**
19. Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 26–27; Widtsoe, *In the Gospel Net*, 94–95; Simpson, *American Universities and the Birth of Modern Mormonism*, 41–42.
  20. Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 26–27; Widtsoe, *In the Gospel Net*, 94–95; “Widtsoe, Anna Karine Gaarden”, in Jenson, *Later-day Saint Biographical Encyclopedia*, 3:735; Anna Gaarden Widtsoe to John A. Widtsoe, 24 giugno 1891, Anna K. Gaarden Widtsoe Papers, Widtsoe Family Papers, CHL.
  21. Joseph F. Smith, Journal, 7, 9, 14, 18, 23 e 30 novembre 1890; 6, 14, 21, 28 e 31 dicembre 1890; Abraham H. Cannon, Diary, 4 giugno 1891; Stephen L. Richards, in *Eighty-Ninth Annual Conference*, 56; vedere anche Joseph F. Smith to Mercy Fielding Thompson, July 21, 1891, Letterpress Copybooks, 65–70, Joseph F. Smith, Papers, CHL; e “Il Manifesto e la fine del matrimonio plurimo”, Argomenti evangelici, topics.ChurchofJesusChrist.org. **Argomento: Joseph F. Smith**
  22. Joseph F. Smith to Mercy Fielding Thompson, Nov. 18, 1890, Letterpress Copybooks, 313–314, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
  23. Joseph F. Smith to Benjamin Harrison, 22 giugno 1891, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith, Journal, 5 dicembre 1890.
  24. Abraham H. Cannon, Diary, 7 ottobre 1890; George Q. Cannon, Journal, Oct. 7, 1890.
  25. Wilford Woodruff and Joseph F. Smith to H. S. Palmer, May 10, 1890; Joseph F. Smith to J. E. D. Zundell, Dec. 21, 1891, Letterpress Copybooks, 86–87, 210–211, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Grant, Journal, 7 ottobre 1891; Merrill, Journal, Oct. 25, 1891; Shipp, “Principle Revoked”, 113–124; “Il Manifesto e la fine del matrimonio plurimo”, Argomenti evangelici, topics.ChurchofJesusChrist.org.
  26. Joseph F. Smith, Journal, 7 settembre 1891; Joseph F. Smith to Charles W. Nibley, Sept. 14, 1891, Letterpress Copybooks, 132–133, Joseph F. Smith, Papers, CHL; George Q. Cannon, Journal, Sept. 2, 1891.
  27. Joseph F. Smith, Journal, 21 e 29 settembre 1891; 8 ottobre 1891; Benjamin Harrison to Joseph F. Smith, 10 settembre 1891, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Joseph F. Smith

- to George F. Richards, Sept. 22, 1891; Joseph F. Smith to Harvey Cluff, Sept. 22, 1891, Letterpress Copybooks, 143–146, Joseph F. Smith, Papers, CHL; Holzapfel and Shupe, *Joseph F. Smith*, 36–40, 44, 47–56, 64–67; vedere anche Joseph F. Smith, Journal, 18 settembre–13 ottobre 1891; e Wilford Woodruff and Joseph F. Smith to H. S. Palmer, May 10, 1890, Letterpress Copybooks, 86–87, Joseph F. Smith, Papers, CHL.
28. “Sunday Services”, *Deseret Evening News*, 28 settembre 1891, 5. Prime due frasi della citazione in inglese modificate per facilitarne la lettura.
  29. Abraham H. Cannon, Diary, 7 ottobre 1891; Grant, Journal, 7 ottobre 1891; Merrill, Journal, Oct. 7, 1891; George Q. Cannon, Journal, July 21 e Oct. 7, 1891; “The Temple”, *Salt Lake Herald*, 4 ottobre 1891, 23; “The Last Tile”, *Deseret Evening News*, 15 agosto 1889, [3]; Cyrus E. Dallin to Gaylen S. Young, July 30, 1938, CHL; Horne, “Cyrus Edwin Dallin”, 491–497. **Argomento: Tempio di Salt Lake**
  30. Francis Marion Lyman, Journal, 20 agosto 1891; “The Church Personal Property”, *Deseret Evening News*, 19 ottobre 1891, 4. **Argomento: Leggi contro la poligamia**
  31. George Q. Cannon, Journal, Aug. 6, 1891; Abraham H. Cannon, Diary, 20 agosto 1891; Francis Marion Lyman, Journal, 20 agosto 1891; “The Church Personal Property”, *Deseret Evening News*, 19 ottobre 1891, 4; vedere anche Alexander, *Things in Heaven and Earth*, 271.
  32. Woodruff, Journal, Oct. 12, 1891; George Q. Cannon, Journal, July 13, 1891; Oct. 2, 7, 12 e 17, 1891; Abraham H. Cannon, Diary, 7 e 12 ottobre 1891; Francis Marion Lyman, Journal, 23 agosto e 12 ottobre 1891; vedere anche Alexander, *Things in Heaven and Earth*, 271–272.
  33. Woodruff, Journal, Oct. 19, 1891; “The Church Cases”, *Deseret Evening News*, 19 ottobre 1891, 4; George Q. Cannon, Journal, Oct. 19, 1891; vedere anche Lyman, “Political Background of the Woodruff Manifesto”, 31.
  34. “Taking of Testimony”, *Deseret Evening News*, 20 ottobre 1891, 4–5; vedere anche “The Escheated Property”, *Salt Lake Tribune*, 20 ottobre 1891, 6; George Q. Cannon, Journal, Nov. 12, 1891; e Abraham H. Cannon, Diary, 1 aprile 1892.
  35. “The Escheated Property”, *Salt Lake Tribune*, 20 ottobre 1891, 6; vedere anche “Taking of Testimony”, *Deseret Evening News*, 20 ottobre 1891, 5. **Argomento: Manifesto**
  36. “Taking of Testimony”, *Deseret Evening News*, 20 ottobre 1891, 5; “The Escheated Property”, *Salt Lake Tribune*, 20 ottobre 1891, 6. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  37. “Taking of Testimony”, *Deseret Evening News*, 20 ottobre 1891, 4–5; “The Escheated Property”, *Salt Lake Tribune*, 20 ottobre 1891, 5–6; “Whose Is It?”, *Salt Lake Herald*, 20 ottobre 1891, 6.
  38. George Q. Cannon, Journal, Oct. 21, 1891; Woodruff, Journal, Oct. 25, 1891; “Remarks”, *Deseret Evening News*, 7 novembre 1891, 4.
  39. Charles L. Walker, Journal, 20 ottobre 1891.
  40. George Q. Cannon, Journal, Oct. 21, 1891; “Remarks”, *Deseret Evening News*, 7 novembre 1891, 4; Abraham H. Cannon, Diary, 12 novembre 1891.
  41. Merrill, Journal, Nov. 1, 1891; Alexander, “Odyssey of a Latter-day Prophet” [2011], 63–64, 73–74; vedere anche “General Conference”, *Deseret Weekly*, 11 aprile 1891, [27].
  42. George Q. Cannon, Journal, Oct. 21, 1891; “Remarks”, *Deseret Weekly*, 14 novembre 1891, 659–660, in “Brani scelti da tre discorsi del presidente Wilford Woodruff in merito al Manifesto”, in Dottrina e Alleanze, Dichiarazione Ufficiale 1; vedere anche “Quarterly Conference”, *Logan Journal*, 4 novembre 1891, 1. Prima frase della citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.

#### CAPITOLO 42: ALLA SORGENTE DIVINA DA CUI GIUNGE L’ISPIRAZIONE

1. Wells, Diary, volume 15, Jan. 5 e 8, 1892. **Argomento: Società di Soccorso**

2. Zina D. H. Young, Jane S. Richards, and Bathsheba W. Smith, "Letter of Greeting", Jan. 21, 1892, Relief Society Historical Files, CHL; vedere anche Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 590.
3. Wells, Diary, volume 15, Mar. 2–4, 1892.
4. Report of Relief Society Jubilee, Mar. 17, 1892, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 591; Wells, Diary, volume 15, Mar. 7, 1892.
5. Wells, Diary, volume 15, Mar. 15, 1892. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura. **Argomento: Emma Hale Smith**
6. Wells, Diary, volume 15, Mar. 14 e 17, 1892; Report of Relief Society Jubilee, Mar. 17, 1892; Nauvoo Relief Society Minute Book, Apr. 28, 1842, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 591, 59; *Santi*, volume 1, capitolo 37.
7. Wells, Diary, volume 15, Mar. 17, 1892; Abraham H. Cannon, Diary, 17 marzo 1892; Report of Relief Society Jubilee, Mar. 17, 1892, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 591.
8. Report of Relief Society Jubilee, Mar. 17, 1892, in Derr et al., *First Fifty Years of Relief Society*, 592–593, 610; Wells, Diary, volume 15, Mar. 17, 1892. Ultima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura. Il discorso di Emmeline Wells fu letto dall'apostolo Abraham H. Cannon.
9. "Mormons at Harvard", *Provo Daily Enquirer*, 14 marzo 1892, [2]; "President Eliot's Address", *Deseret Evening News*, 17 marzo 1892, 5; "President Eliot's Visit", *Salt Lake Tribune*, 17 marzo 1892, 5.
10. "President Eliot Replies", *Deseret Evening News*, 26 marzo 1892, 8; "Soft Word to Mormons", *New York Sun*, 25 marzo 1892, [1]; "President Eliot's Visit", *Deseret Evening News*, 29 marzo 1892, 5; vedere anche "Eliot's Status", *Salt Lake Tribune*, 18 marzo 1892, 4.
11. Anna Widtsoe to John A. Widtsoe, 24 marzo 1892; Osborne Widtsoe to John A. Widtsoe, 10 aprile 1892, Widtsoe Family Papers, CHL; vedere anche Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 34.
12. Osborne Widtsoe to John A. Widtsoe, 1 novembre 1891; 17 gennaio 1892; 24 aprile 1892; 8 maggio 1892; 7 giugno 1892, Widtsoe Family Papers, CHL.  
**Argomento: Accademie della Chiesa**
13. Joseph H. Dean, Journal, Apr. 3, 1892; Woodruff, Journal, Apr. 6 e 11, 1892; George Q. Cannon, Journal, Apr. 6, 1892; "Temple Capstone", *Salt Lake Herald*, 7 aprile 1892, 6; "The Temple", *Sunday Herald* (Salt Lake City), 3 aprile 1892, 3; John Nicholson, "At the Tabernacle", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1892, 4, 8; Francis Marion Lyman, Journal, 6 aprile 1892; Talmage, Journal, 6 aprile 1892; Osborne Widtsoe to John A. Widtsoe, 10 aprile 1892, Widtsoe Family Papers, CHL. **Argomenti: Angelo Moroni, L; Tempio di Salt Lake**
14. "Temple Capstone", *Salt Lake Herald*, 7 aprile 1892, 6; John Nicholson, "At the Tabernacle", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1892, 4, 8.
15. John Nicholson, "At the Tabernacle", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1892, 8; Osborne Widtsoe to John A. Widtsoe, 10 aprile 1892, Widtsoe Family Papers, CHL.
16. John Nicholson, "At the Tabernacle", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1892, 8; Talmage, Journal, 6 aprile 1892; Joseph H. Dean, Journal, Apr. 6, 1892; "Temple Capstone", *Salt Lake Herald*, 7 aprile 1892, 6.
17. John Nicholson, "At the Tabernacle", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1892, 8; Francis Marion Lyman, Journal, 6 aprile 1892; Joseph H. Dean, Journal, Apr. 6, 1892; George Q. Cannon, Journal, Apr. 6, 1892; "Temple Capstone", *Salt Lake Herald*, 7 aprile 1892, 6; vedere anche Osborne Widtsoe to John A. Widtsoe, 10 aprile 1892, Widtsoe Family Papers, CHL.
18. Francis Marion Lyman, Journal, 6 aprile 1892; Osborne Widtsoe to John A. Widtsoe, 10 aprile 1892; 8 maggio 1892, Widtsoe Family Papers, CHL.
19. Brown, *Life of a Pioneer*, 129, 168, 204–213, 223–237, 267–270, 480.  
**Argomento: Polinesia Francese**

20. Britsch, *Unto the Islands of the Sea*, 16–23, 431; Damron, Diary, 29 novembre 1891, 6; 28 gennaio 1892, 60; Seegmiller, Journal, Nov. 29, 1891 e Jan. 27, 1892.
21. Abraham H. Cannon, Diary, 31 marzo 1892; Damron, Diary, 8 e 11 febbraio 1892, 74, 77; Joseph W. Damron and William A. Seegmiller to the First Presidency, 12 maggio 1892, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL; Britsch, *Unto the Islands of the Sea*, 21–22.
22. Brown, Reminiscences and Journal, Mar. 30, 1892; Brown, *Life of a Pioneer*, 478. Citazioni inglesi modificate per facilitarne la lettura.
23. Brown, *Life of a Pioneer*, 438–439, 445–446, 478; Brown, Reminiscences and Journal, Mar. 30, 1892.
24. Brown, Reminiscences and Journal, Mar. 30, 1892; George Q. Cannon, Journal, Apr. 11, 1892; Brown, *Life of a Pioneer*, 478–479.
25. Brown, *Life of a Pioneer*, 478–483; Brown, Reminiscences and Journal, June 1, 1892; Damron, Diary, 24 maggio–1 giugno 1892; Seegmiller, Journal, June 1, 1892; James Brown to First Presidency, 10 giugno 1892, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL.
26. Brown, *Life of a Pioneer*, 483–485; James Brown to First Presidency, 10 giugno 1892, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL; Damron, Diary, 10 giugno 1892; Seegmiller, Journal, June 10, 1892.
27. Osborne Widtsøe to John A. Widtsøe, 24 aprile 1892, Widtsøe Family Papers, CHL.
28. Anna Gaarden Widtsøe to John A. Widtsøe, 9 agosto 1892, Widtsøe Family Papers, CHL.
29. Widtsøe, *In a Sunlit Land*, 28–32; John A. Widtsøe to John H. Squires, 22 settembre 1892, John A. Widtsøe, Papers, CHL; vedere anche Morison, *Three Centuries of Harvard*, 421–422; e McLachlan, *American Boarding Schools*, 205–206.
30. Talmage, Journal, 29–30 giugno e 12–13 luglio 1892; John A. Widtsøe to Anna Gaarden Widtsøe, 12 luglio 1892, Anna K. Gaarden Widtsøe Papers, Widtsøe Family Papers, CHL.
31. John A. Widtsøe to Anna Gaarden Widtsøe, 4 luglio 1892; 17 agosto 1892, Anna K. Gaarden Widtsøe Papers, Widtsøe Family Papers, CHL; Susa Young Gates to Leah Dunford, 10 luglio 1892; 7 agosto 1892, Widtsøe Family Papers, CHL; Widtsøe, *In a Sunlit Land*, 38.
32. *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*, 57, 109, 111–112.
33. *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*, 109–111.
34. *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*, 110–112.
35. *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*, 112. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
36. *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*, 112–113, 124–125; Larsen, “Life Sketch”, 254, 257; Larsen, “Memories of My Father”.
37. “Bent Larson and His Plural”, *Salt Lake Times*, 28 marzo 1892, 5; United States of America v. Bent Larsen, Case No. 1381, 1892, Territorial Case Files of the U.S. District Courts of Utah, National Archives, Washington, DC; *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*, 110.
38. Larsen, “Story of Bent Rolfsen Larsen”, 6; Larsen, “Memories of My Father”; “Provo”, *Salt Lake Herald*, 23 settembre 1892, 3; “District Court”, *Provo Daily Enquirer*, 7 novembre 1892, [4]. **Argomento: Manifesto**

#### CAPITOLO 43: UN MAGGIOR BISOGNO DI UNITÀ

1. Francis Marion Lyman, Journal, 20 agosto–12 settembre 1892; Lund, Journal, 20 agosto–23 settembre 1892; “Stake Conferences”, *Deseret Weekly*, 24 settembre 1892, 419; “General Conference”, *Deseret Evening News*, 4 aprile 1892, 4–5; 5 aprile

- 1892, 4; Abraham H. Cannon, Diary, 12 e 24–25 gennaio 1892; 8 e 14 febbraio 1892; 21 marzo 1892; 1 aprile 1892; Grant, Journal, 12 luglio 1892; Card, Journal, 12 gennaio 1892; Charles L. Walker, Journal, 1 ottobre 1892.
2. Walker, *Wayward Saints*, 217–218; George Q. Cannon, Journal, Feb. 19, 1891; May 11, 25, 27, and 28, 1891; June 3, 11 e 29, 1891; July 1, 1891. **Argomento: Neutralità politica**
  3. “Quarterly Conference”, *Logan Journal*, 4 novembre 1891, 1.
  4. “General Conference”, *Deseret Evening News*, 5 aprile 1892, 4. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  5. George Q. Cannon, Journal, Jan. 10, 1877; “General Conference”, *Deseret Evening News*, 5 aprile 1892, 4; vedere anche Lund, Journal, 11 settembre 1892.
  6. Francis Marion Lyman, Journal, 11 settembre 1892; Lund, Journal, 11 settembre 1892; George Q. Cannon, Journal, Feb. 25, 1891.
  7. Lund, Journal, 11 settembre 1892; Francis Marion Lyman, Journal, 11 settembre 1892.
  8. Francis Marion Lyman, Journal, 11 settembre 1892. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  9. Lund, Journal, 13 settembre 1892.
  10. George Q. Cannon, Journal, Sept. 7–8, 1892; vedere anche Eugene Young, “Inside the New Mormon Temple”, *Harper’s Weekly*, 27 maggio 1893, 510; e “Angell, Truman Osborn”, in Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 4:693. **Argomento: Tempio di Salt Lake**
  11. George Q. Cannon, Journal, May 1, 1890; Sept. 8, 1892; Oct. 10, 1892; June–July 1898; Joseph F. Smith, Journal, 13 ottobre 1890; 3 dicembre 1890; 29 gennaio 1891; 2 settembre 1891; Godfrey, *Religion, Politics, and Sugar*, 26–36; Arrington, *Beet Sugar in the West*, 11–13; vedere anche Arrington, *Great Basin Kingdom*, 400–401.
  12. George Q. Cannon, Journal, Oct. 10, 1892; vedere, ad esempio, “Relief Society Report”, *Woman’s Exponent*, 15 ottobre 1890, 19:68; “Fast Day May First”, *Woman’s Exponent*, 15 maggio 1892, 20:164; “R. S., Y. L. M. I. A., and P. A. Reports”, *Woman’s Exponent*, 1 giugno 1892, 20:174; “Ladies Semi-monthly Meetings”, *Woman’s Exponent*, 1 agosto 1892, 21:22; Cedar Fort Ward, Young Women’s Mutual Improvement Association Minutes and Records, volume 1, 65; e Seventeenth Ward, General Minutes, volume 12, 45–52.
  13. George Q. Cannon, Journal, Oct. 10, 1892; vedere anche “General Conference”, *Deseret News*, 13 aprile 1887, [4]; Woodruff, Journal, Oct. 10, 1892; Abraham H. Cannon, Diary, 10 ottobre 1892; e Middleton, Notes, 10 ottobre 1892, CHL. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura. **Argomento: Edificazione dei templi**
  14. Joseph H. Dean, Journal, Sept. 1890–Dec. 1892, in particolare nelle date Sept. 4, 1890; Feb. 2 e 5, 1892; Mar. 8, 1892; Nov. 5, 1892; e Dec. 31, 1892; “Joseph Henry Dean”, Missionary Database, [history.ChurchofJesusChrist.org/missionary](http://history.ChurchofJesusChrist.org/missionary).
  15. Joseph H. Dean, Journal, Sept. 8, 1892; George Q. Cannon, Journal, Sept. 7, 1892; Kirkham, Journal, 9 settembre 1892.
  16. Joseph H. Dean, Journal, Aug. 1 e 4, 1892; Sept. 1 e 6, 1892; Oct. 1, 4 e 30, 1892; Nov. 5, 1892; Dec. 31, 1892.
  17. Joseph H. Dean, Journal, Sept. 17, 1892; Nov. 4, 1892; Dec. 1, 3 e 31, 1892.
  18. Damron, Mission Report, 4, 29 e 31 dicembre 1892; Damron, Diary, 30–31 dicembre 1892 e 2 gennaio 1893. **Argomento: Polinesia Francese**
  19. Damron, Diary, 29–31 dicembre 1892; 2 e 6 gennaio 1893; Cannon, “Tahiti and the Society Island Mission”, 317; “Society Islands Mission”, Tahiti Papeete Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 2, part 2, 31 dicembre 1892.
  20. Butterworth, *Roots of the Reorganization*, 132–137, 143–147; Cannon, “Tahiti and the Society Island Mission”, 285–286; “Letter from Elder T. W. Smith”, *Saints’ Herald*, 23 luglio 1887, 484; Brown, *Life of a Pioneer*, 209, 499.
  21. Damron, Diary, 31 dicembre 1892–2 gennaio 1893; Brown, *Life of a Pioneer*, 498–499; “Society Islands Mission”, Tahiti Papeete Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 2, part 2, 31 dicembre 1892; Cannon, “Tahiti and the Society Island

- Mission”, 285–286, 317; Damron, Mission Report, Dec. 31, 1892; vedere anche James Brown to the First Presidency, 23 gennaio 1893, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL.
22. “Society Islands Mission”, Tahiti Papeete Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 2, part 2, 31 dicembre 1892. Prima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
  23. Francis Marion Lyman, Journal, 25–27 gennaio 1893; “Remarks”, *Deseret Weekly*, 3 dicembre 1892, 737–738; Woodruff, Journal, Nov. 1, 1892; Christen Jensen to George Q. Cannon, 5 gennaio 1893, First Presidency, Court Case Files, CHL; “The Recent General Conference”, *Deseret Evening News*, 7 aprile 1892, 4; Albert R. Smith to Wilford Woodruff, 3 marzo 1893, Wilford Woodruff, Stake Correspondence Files, CHL; “Discourse”, *Deseret Weekly*, 25 marzo 1893, 418; vedere anche “Preparations for the Dedication”, 235–236.
  24. Lund, Journal, 26 gennaio–8 febbraio 1893, in particolare nelle date 28 gennaio, 30 gennaio e 6 febbraio; Francis Marion Lyman, Journal, 26 gennaio–8 febbraio 1893, in particolare nella data 28 gennaio; Roberts, Diary, 106–121.
  25. Lund, Journal, 26 gennaio–8 febbraio 1893, in particolare nelle date 30 gennaio, 1 febbraio, 3 febbraio, 5 febbraio e 8 febbraio; Francis Marion Lyman, Journal, 26 gennaio–8 febbraio 1893, in particolare nelle date 30 gennaio, 5 febbraio e 8 febbraio; Roberts, Diary, 106–121.
  26. Lund, Journal, 8 febbraio 1893; Francis Marion Lyman, Journal, 8 febbraio 1893. Citazione inglese modificata per conferire maggior chiarezza.
  27. Lund, Journal, 8 febbraio 1893; Roberts, Diary, 119–121.
  28. Roberts, Diary, 29, 36–37, 42–43.
  29. Joseph H. Dean, Journal, Jan. 5, 1893; “Amnesty”, *Deseret Evening News*, 5 gennaio 1893, 1.
  30. George Q. Cannon, Journal, Oct. 13, 1892; Woodruff, Journal, Oct. 13, 1892; Franklin D. Richards, Journal, Oct. 13, 1892; vedere anche “Rest at Last”, *Deseret Evening News*, 25 ottobre 1892, 1.
  31. Joseph H. Dean, Journal, Jan. 5, 1893; “The Proclamation’s Import”, *Deseret Evening News*, 6 gennaio 1893, 4; “Harrison’s Amnesty Proclamation”, *Salt Lake Herald*, 5 gennaio 1893, 4; “That ‘Inconsequential Paper’”, *Daily Enquirer*, 6 gennaio 1893, [2].
  32. Joseph H. Dean, Journal, Dec. 13, 1892 e Jan. 25, 1893; George Q. Cannon, Journal, Jan. 3 e Mar. 18, 1893.
  33. Joseph H. Dean, Journal, Feb. 2 and 6, 1893; Mar. 1, 1893; Apr. 1, 1893.
  34. Joseph H. Dean, Journal, Jan. [Feb.] 9 and Mar. 18, 1893; vedere anche “Dedicated to the Lord”, *Salt Lake Herald*, 7 aprile 1893, 6.
  35. Talmage, *House of the Lord*, 186–188, 267, 275 [vedere La casa del Signore (1982), 146–148, 191–193]; Eugene Young, “Inside the New Mormon Temple”, *Harper’s Weekly*, 27 maggio 1893, 510; George Q. Cannon, Journal, June 20, 1890 e Jan 12, 1893; Hafen, “Art Student in Paris”, 485; “Local and Other Briefs”, *Salt Lake Herald*, 22 giugno 1890, 8. **Argomento: Tempio di Salt Lake**
  36. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 1 and 23, 1893; Apr. 1, 1893.
  37. “An Address”, *Deseret Evening News*, 18 marzo 1893, 4.
  38. Joseph H. Dean, Journal, Mar. 25, 1893.
  39. Joseph H. Dean, Journal, Apr. 3, 1893; “Donated to the Salt Lake Temple”, Mar. 31, 1893, Ancient Documents, Santa Monica Correspondence Files, Joseph F. Smith, Papers, CHL; vedere anche George Q. Cannon, Journal, Jan. 4, 1893.
  40. Leah Dunford to Susa Young Gates, Mar. 24, 1893, Susa Young Gates, Papers, CHL; vedere anche *Isaac and Leah Bailey Dunford Family Story*, 64.
  41. Leah Dunford to Susa Young Gates, Mar. 24, 1893, Susa Young Gates, Papers, CHL; Widtsoe, “Alma Bailey Dunford”, 4; Susa Young to Zina Young Card, May 18, 1878, Susa Young Gates, Papers, CHL; *Isaac and Leah Bailey Dunford Family Story*, 66, 68–69, 70, 76; Widtsoe, Interview, 17; vedere anche Alma B. Dunford to

- Leah Dunford, 11 luglio 1893; 28 luglio 1893; 11 settembre 1893, Widtsoe Family Papers, CHL.
42. Susa Young Gates to Leah Dunford, 27 marzo 1893, Widtsoe Family Papers, CHL; [Gates], "Editor's Department", 449; *Isaac and Leah Bailey Dunford Family Story*, 74; "Gates, Susa Young", in Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 2:626–627; "One Family Group Genealogy", Susa Young Gates, Papers, CHL.
  43. Susa Young Gates to Leah Dunford, 27 marzo 1893, Widtsoe Family Papers, CHL; Widtsoe, Interview, 11. **Argomento: Susa Young Gates**
  44. Susa Young Gates to Leah Dunford, 27 marzo 1893, Widtsoe Family Papers, CHL.

#### CAPITOLO 44: PACE BENEDETTA

1. "A Multitude Is Coming", *Salt Lake Herald*, 2 aprile 1893, 8; Joseph H. Dean, Journal, Apr. 5, 1893; "Crowds of Visitors", *Salt Lake Herald*, 9 marzo 1893, 8; vedere anche "An Address", *Deseret Evening News*, 18 marzo 1893, 4.
2. George Q. Cannon, Journal, Aug. 4, 1892; Woodruff, Journal, Mar. 14, 1893; "A Multitude Is Coming", *Salt Lake Herald*, 2 aprile 1893, 8; "The Meetings and Attendance", *Deseret Weekly*, 6 maggio 1893, 614; vedere anche Hammond, Journal, Apr. 4, 1893.
3. Joseph H. Dean, Journal, Apr. 5, 1893; George Q. Cannon, Journal, Apr. 6, 1893; Whitaker, *Autobiography and Journals*, 46; "Viewing the Temple" e "A Voice from the South", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 1, 5; "The Temple Dedication", *Salt Lake Tribune*, 6 aprile 1893, 5. **Argomento: Tempio di Salt Lake**
4. Griggs, Journal, 6 aprile 1893; Joseph H. Dean, Journal, Apr. 6, 1893; Anderson, "Salt Lake Temple", 286; "Angry Elements", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 1.
5. Griggs, Journal, 6 aprile 1893; Anderson, "Salt Lake Temple", 286, 292; Flake, *Autobiography and Journal*, [47]; "Angry Elements", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 1; Joseph H. Dean, Journal, Apr. 6, 1893.
6. "A Singular Circumstance", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 8. **Argomento: Grilli e gabbiani**
7. Gates, "More than a Halo", 683; Gates, "Mrs. Susa Young Gates in Genealogy and Temple Work", 3–5; Gates, "Lucy Bigelow Young", 149f–150. **Argomento: Susa Young Gates**
8. Talmage, *La casa del Signore*, [1982], 143–144; "The Interior", *Deseret Evening News*, 5 aprile 1893, 1; Anderson, "Salt Lake Temple", 286; Gates, "Mrs. Susa Young Gates in Genealogy and Temple Work", 3–4; Gates, "Lucy Bigelow Young", 150–151; Hammond, Journal, Apr. 6, 1893; George Q. Cannon, Journal, Apr. 6, 1893.
9. [Emmeline B. Wells], "Temple Dedication", *Woman's Exponent*, 15 aprile e 1 maggio 1893, 21:156; McAllister, Journal, 6 aprile 1893.
10. Salt Lake Temple Dedication Services, 6 aprile 1893, 1; Woodruff, Journal, Mar. 12, 1887 e Dec. 31, 1893.
11. "Annual Conference", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 5; vedere anche Salt Lake Temple Dedication Services, 6 aprile 1893, 1; Joseph H. Dean, Journal, Apr. 6, 1893; Francis Marion Lyman, Journal, 6 aprile 1893; Hammond, Journal, Apr. 6, 1893; e Woodruff, Journal, Mar. 17–18, 1893. **Argomento: Dedicazioni dei templi e preghiere dedicatorie**
12. George Q. Cannon, Journal, Apr. 6, 1893; "Annual Conference", *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 5; Salt Lake Temple Dedication Services, 6 aprile 1893, 18.
13. [Gates], "Precious Promise", 376; "The Temple", *Deseret News*, 19 febbraio 1853, [2]; Caldwell, "Susa Young Gates", 1; Gates, "Lucy Bigelow Young", 150.
14. Salt Lake Temple Dedication Services, 6 aprile 1893, 20.
15. Gates, "More than a Halo", 683; vedere anche Gates, "Mrs. Susa Young Gates in Genealogy and Temple Work", 4–5.

16. Vedere Damron, Diary, 5 e 6 aprile 1893; Society Islands Mission, Membership Records, 256, 258; “Society Islands Mission”, Tahiti Papeete Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 2, part 2, 6 aprile 1893; e Brown, *Life of a Pioneer*, 503. **Argomento: Polinesia Francese**
17. Damron, Diary, 31 marzo 1893; 1 e 6 aprile 1893; Society Islands Conference Report, 24 settembre 1846, in Historian’s Office, Minutes and Reports (local units), CHL; “Society Islands Mission”, Tahiti Papeete Mission, Manuscript History and Historical Reports, volume 2, part 2, 6 aprile 1893; James Brown to the First Presidency, 9 maggio 1893, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL.
18. Society Islands Mission, Membership Records, 256–258; James Brown to the First Presidency, 9 maggio 1893, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL.
19. Damron, Diary, 6 aprile 1893; Brown, *Life of a Pioneer*, 503; Society Islands Mission, Membership Records, 256–258.
20. Damron, Diary, 5 e 8 aprile 1893.
21. Cluff, Journal, 21, 24, 26 e 28 marzo 1893; 1, 2 e 9 aprile 1893; vedere anche “Temple Dedication”, *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 10. **Argomento: Hawaii**
22. Atkin, “History of Iosepa”, 24, 37, 47; “From the Hawaiian Colony”, *Deseret Evening News*, 13 luglio 1892, 8; Panek, “Life at Iosepa”, 70; Cluff, Journal, 1 maggio 1892.
23. Cluff, Journal, 24 e 28 marzo 1893; vedere anche Panek, “Life at Iosepa”, 71.
24. Cluff, Journal, 20 marzo 1893; 1 e 2 aprile 1893; vedere anche Woodruff, Journal, Mar. 14, 1893.
25. Cluff, Journal, 6 e 9 aprile 1893; “Beautiful Table”, *Daily Bulletin*, 3 marzo 1893, [3]; Osborne J. Widtsoe to John Widtsoe, 23 aprile 1893, Widtsoe Family Papers, CHL; Rose, Conant e Kjellgren, “Hawaiian Standing *Kāhili*”, 274, 279; Matthew Noall to the First Presidency, 10 ottobre 1892; 28 febbraio 1893, First Presidency, Mission Administration Correspondence, CHL.
26. “Temple Dedication”, *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 10; Salt Lake Temple Dedication Services, 9 aprile 1893, 35.
27. George Q. Cannon, Journal, Apr. 9, 1893; Salt Lake Temple Dedication Services, 9 aprile 1893, 35–36; Iosepa Branch, Historical Records, 23 aprile 1893. Ultima frase della citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
28. Iosepa Branch, Historical Records, 23 aprile 1893. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
29. George Q. Cannon, Journal, Apr. 19, 1893; Cowley, Journal, 19 aprile 1893.
30. George Q. Cannon, Journal, Apr. 19, 1893; Lund, Journal, 19 aprile 1893; Nuttall, Diary, 19 aprile 1893; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 42.
31. Lund, Journal, 19 aprile 1893. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
32. Nuttall, Diary, 19 aprile 1893.
33. [Gates], “Sketch of Sister Zina D. Young”, 293–294; Bradley e Woodward, *4 Zinas*, 364–365.
34. Relief Society General Board, Minutes, 6–7 aprile 1893. Citazione inglese modificata per facilitarne la lettura.
35. [Emmeline B. Wells], “Temple Dedication”, *Woman’s Exponent*, 15 aprile e 1 maggio 1893, 21:156.
36. “The Meetings and Attendance”, *Deseret Evening News*, 25 aprile 1893, 4; Handy, *Official Directory of the World’s Columbian Exposition*, 42, 191–192; [Emmeline B. Wells], “Women and the World’s Fair”, *Woman’s Exponent*, 1 dicembre 1892, 21:84; Neilson, *Exhibiting Mormonism*, 84–94; Gates, *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association*, 93, 202; vedere anche Wells, Diary, volume 16, May 5, 1893. **Argomenti: Zina D. H. Jacobs Young; Emmeline B. Wells**
37. Wells, Diary, volume 16, May 10 and 12, 1893; “World’s Fair Exodus”, *Salt Lake Herald*, 11 maggio 1893, 2.
38. Zina D. H. Young to Emmeline B. Wells, Aug. 14, 1893, Zina Card Brown Family Collection, CHL.

39. John A. Widtsoe to Anna Gaarden Widtsoe, 30 aprile 1893, Widtsoe Family Papers, CHL; vedere anche Anna Gaarden Widtsoe to John A. Widtsoe, 11 maggio 1893, Widtsoe Family Papers, CHL.
40. Osborne Widtsoe to John A. Widtsoe, 2 aprile 1893; 23 aprile 1893; Anna Gaarden Widtsoe to John A. Widtsoe, 25 aprile 1893, Widtsoe Family Papers, CHL.
41. Widtsoe, *In the Gospel Net*, 89–90, 94–95; “Widtsoe, Anna Karine Gaarden”, in Jenson, *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*, 3:734–735; vedere anche, ad esempio, “The Scandinavian Hotel”, *Sunday Herald* (Salt Lake City), 26 febbraio 1893, 8; e “The Clubs Will Meet”, *Sunday Herald*, 23 aprile 1893, 8.
42. Anna Gaarden Widtsoe to John A. Widtsoe, 11 maggio 1893, Widtsoe Family Papers, CHL.
43. Anna Gaarden Widtsoe to John A. Widtsoe, 11 maggio 1893, Widtsoe Family Papers, CHL; Widtsoe, *In a Sunlit Land*, 31, 36–38; John A. Widtsoe, “For 50th Anniversary Volume of Class of '94 Harvard”, 3, John A. Widtsoe, Papers, CHL; John Widtsoe to Carl L. Anderson, 23 marzo 1914, John A. Widtsoe, Papers, CHL; vedere anche Reuben, *Making of the Modern University*, 133–135; e Marsden, *Soul of the American University*, 50.
44. Anna Gaarden Widtsoe to John A. Widtsoe, 11 maggio 1893, Widtsoe Family Papers, CHL.
45. Anna Gaarden Widtsoe to John A. Widtsoe, 11 maggio 1893, Widtsoe Family Papers, CHL; Isaia 2:2; Lee, *Journal*, 13 gennaio 1846, 79; Joseph H. Dean, *Journal*, Apr. 24, 1893; “Temple Dedication”, *Deseret Evening News*, 6 aprile 1893, 10; “Meetings and Attendance”, *Deseret Evening News*, 25 aprile 1893, 4; Hammond, *Journal*, Apr. 4 and 7, 1893; Lund, *Journal*, 18 aprile 1893; vedere anche *Santi*, volume 1, capitolo 46.
46. Brigham Young, School of the Prophets, 25 gennaio 1868, Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, CHL; vedere anche “Remarks”, *Deseret News*, 14 ottobre 1863, [4]–[5]; Talmage, *La casa del Signore*, 17; e Holzapfel, *Every Stone a Sermon*, 91–95. Citazione inglese modificata per fornire maggior chiarezza.
47. Anna Gaarden Widtsoe to John A. Widtsoe, 25 aprile 1893, Widtsoe Family Papers, CHL.

# OPERE CITATE

Il fatto che venga citata un fonte non implica che la stessa sia promossa dalla Chiesa. Per avere maggiori informazioni sui tipi di fonti utilizzate in *Santi*, vedere “Note sulle fonti”.

La poesia di Eliza R. Snow riportata in epigrafe in ciascuna delle quattro parti è tratta da *Eliza R. Snow: The Complete Poetry*, a cura di Jill Mulvay Derr e Karen Lynn Davidson (Provo, UT: Brigham Young University Press; Salt Lake City: University of Utah Press, 2009).

In questo elenco delle opere citate vengono usate le seguenti abbreviazioni:

BYU: L. Tom Perry Special Collections, Harold B. Lee Library, Brigham Young University, Provo, Utah

CHL: Church History Library [Biblioteca di storia della Chiesa], Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City (USA)

FHL: Family History Library [Biblioteca di storia familiare], Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City (USA)

Account of the Funeral Proceedings for President Brigham Young, Sept. 1, 1877. CHL. *Acts, Resolutions, and Memorials, Passed by the First Annual, and Special Sessions, of the Legislative Assembly, of the Territory of Utah, Begun and Held at Great Salt Lake City, on the 22nd Day of September, A. D., 1851. Also the Constitution of the United States, and the Act Organizing the Territory of Utah.* Salt Lake City: Legislative Assembly, 1852.

Addison Pratt Family Collection, 1831–1924. CHL.

Adler, Jacob e Robert M. Kamins. *The Fantastic Life of Walter Murray Gibson: Hawaii's Minister of Everything.* Honolulu: University of Hawaii Press, 1986.

*The Admission of Utah. Arguments in Favor of the Admission of Utah as a State, Made before the House Committee on Territories, Second Session, Fiftieth Congress, January 12–22, 1889.* Washington, DC: Government Printing Office, 1889.

Affidavits about Celestial Marriage, 1869–1915. CHL.

A Häölä [George Washington Bates]. *Sandwich Island Notes.* New York: Harper and Brothers, 1854.

Aird, Polly. “You Nasty Apostates, Clear Out!: Reasons for Disaffection in the Late 1850s”. *Journal of Mormon History* 30, n. 2 (autunno 2004): 129–207.

Albanese, Catherine L. *A Republic of Mind and Spirit: A Cultural History of American Metaphysical Religion.* New Haven, CT: Yale University Press, 2007.

Alexander, Thomas G. “An Experiment in Progressive Legislation: The Granting of Woman Suffrage in Utah in 1870”. *Utah Historical Quarterly* 38, n. 1 (inverno 1970): 20–30.

———. “Federal Authority versus Polygamic Theocracy: James B. McKean and the Mormons, 1870–1875”. *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 1, n. 3 (autunno 1966): 85–100.

———. “The Odyssey of a Latter-day Prophet: Wilford Woodruff and the Manifesto of 1890”. *Journal of Mormon History* 17 (1991): 169–206.

———. “The Odyssey of a Latter-day Prophet: Wilford Woodruff and the Manifesto of 1890”. In *Banner of the Gospel: Wilford Woodruff*, a cura di Alexander L. Baugh e Susan Easton Black, 277–325. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2010.

———. “The Odyssey of a Latter-day Prophet: Wilford Woodruff and the Manifesto of 1890”. In *In the Whirlpool: The Pre-Manifesto Letters of President Wilford Woodruff to the William Atkin Family, 1885–1890*, a cura di Reid L. Neilson, con il contributo di Thomas G. Alexander e di Jan Shippis, 57–96. Norman, OK: Arthur H. Clark, 2011.

———. *Things in Heaven and Earth: The Life and Times of Wilford Woodruff, a Mormon Prophet.* Salt Lake City: Signature Books, 1993.

*Alexandria Gazette.* Alexandria, VA. 1834–1974.

Allen, James B.e Glen M. Leonard. *The Story of the Latter-day Saints.* Salt Lake City: Deseret Book, 1976.

Alley, George. Letters, 1844–59. CHL.

Allred, Byron H. Journals, circa 1894 e 1898–1912. CHL.

- Allred, Reddick. Journals, 1852–1863. Daughters of Utah Pioneers Collection, 1828–1963. CHL. *American Penny Magazine, and Family Newspaper*. New York City. 1845–1846. *American Traveller*. Boston. 1845–1885.
- Anderson, Edward H. "The Past of Mutual Improvement". *Improvement Era* 1, n. 1 (novembre 1897): 1–10.
- Anderson, James A. "Salt Lake Temple". *Contributor* 14, n. 6 (aprile 1893): 243–303.
- Anderson, Richard Lloyd. *Investigating the Book of Mormon Witnesses*. Salt Lake City: Deseret Book, 1981.
- . "Reuben Miller, Recorder of Oliver Cowdery's Reaffirmations". *BYU Studies* 8, n. 3 (primavera 1968): 277–293.
- Andrew, David S. e Laurel B. Blank. "The Four Mormon Temples in Utah". *Journal of the Society of Architectural Historians* 30, n. 1 (marzo 1971): 51–56.
- Antrei, Albert C. T. e Ruth D. Scow, a cura di. *The Other Forty-Niners: A Topical History of Sanpete County, Utah, 1849–1983*. Salt Lake City: Western Epics, 1982.
- Appleby, William I. Autobiography and Journal, 1848–56. CHL.
- Archer, Patience L. Rozsa. Reminiscences, circa 1890. CHL.
- Architect's Office. Salt Lake Temple Architectural Drawings, 1853–93. CHL.
- "Argomenti evangelici". Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. <http://www.topics.ChurchofJesusChrist.org>.
- Arkansas Intelligencer*. Van Buren. 1842–1859.
- Arrington, Chris Rigby. "The Finest of Fabrics: Mormon Women and the Silk Industry in Early Utah". *Utah Historical Quarterly* 46, n. 4 (autunno 1978): 376–396.
- Arrington, Leonard J. *Brigham Young: American Moses*. Urbana: University of Illinois Press, 1986.
- . *Great Basin Kingdom: An Economic History of the Latter-day Saints, 1830–1900*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1958.
- . *History of Idaho*. 2 voll. Moscow: University of Idaho Press; Boise: Idaho State Historical Society, 1994.
- Arrington, Leonard J., Feramorz Y. Fox e Dean L. May. *Building the City of God: Community and Cooperation among the Mormons*. Salt Lake City: Deseret Book, 1976.
- Ashby, Leland Hansen, a cura di. *An Autobiography of Peter Olsen Hansen, 1818–1895*. Salt Lake City: autopubblicazione, 1988.
- Atkin, Dennis H. "A History of Iosepa, the Utah Polynesian Colony". Tesi di master, Brigham Young University, 1958.
- Avery, Rachel Foster, a cura di. *Transactions of the National Council of Women of the United States, Assembled in Washington, D.C., February 22 to 25, 1891*. Philadelphia: Executive Board of the National Council of Women, 1891.
- Avery, Valeen Tippets. *From Mission to Madness: Last Son of the Mormon Prophet*. Urbana: University of Illinois Press, 1998.
- Bailey, Langley A. Reminiscences and Journal, circa 1920–29. CHL.
- Bair, JoAnn W. e Richard L. Jensen. "Prosecution of the Mormons in Arizona Territory in the 1880s". *Arizona and the West* 19, n. 1 (primavera 1977): 25–46.
- Bakken, Gordon Morris e Alexandra Kindell, a cura di. *Encyclopedia of Immigration and Migration in the American West*. Vol. 1, A–L. Thousand Oaks, CA: Sage, 2006.
- Ballantyne, Richard. Journals, 1852–96. Richard Ballantyne, Papers, 1852–96. CHL.
- Ballara, Angela e Keith Cairns. "Te Potangaroa, Paora". *Dictionary of New Zealand Biography*, 1990. Disponibile su Te Ara: The Encyclopedia of New Zealand, accesso il 7 febbraio 2019, <https://teara.govt.nz/en/biographies/1t57/te-potangaroa-paora>.
- Bancroft, Hubert H. *History of California*. Vol. 6, 1848–1859. The Works of Hubert Howe Bancroft, vol. 23. San Francisco: History Company, 1888.
- . *History of Utah, 1540–1886*. The Works of Hubert Howe Bancroft, vol. 26. San Francisco: History Company, 1889.
- Barber, Ian G. "Matakiti, Mormon Conversions, and Māori-Israelite Identity Work in Colonial New Zealand". *Journal of Mormon History* 41, n. 3 (luglio 2015): 167–220.
- Barney, Elvira Stevens. "Ruins of the Nauvoo Temple as Stood in 1857", 1906. CHL.

- Bashore, Melvin L. "Life behind Bars: Mormon Cohabs of the 1880s". *Utah Historical Quarterly* 47, n. 1 (inverno 1979): 22–41.
- Bashore, Melvin L., H. Dennis Tolley e BYU Pioneer Mortality Team. "Mortality on the Mormon Trail, 1847–1868". *BYU Studies Quarterly* 53, n. 4 (2014): 109–123.
- Baskin, Robert Newton. *Reminiscences of Early Utah*. [Salt Lake City]: autopubblicazione, 1914.
- Bean, George W. Autobiography, 1897. George W. Bean, Papers, 1852–1856, 1891–1897. CHL.
- Bean, Nellie Stary. "Reminiscences of the Granddaughter of Hyrum Smith". *Relief Society Magazine* 9, n. 1 (gennaio 1922): 8–10.
- Beecroft, Joseph. Journals, 1844–82. 11 vols. Beecroft Family Papers, 1842–1907. CHL.
- Beesley, Adelbert. Missionary Journals, 1888–1891. CHL.
- Beesley, Fredrick. Diary, 1885–86. CHL.
- Beeton, Beverly. "A Feminist among the Mormons: Charlotte Ives Cobb Godbe Kirby". *Utah Historical Quarterly* 59, n. 1 (inverno 1991): 22–31.
- Bennett, Richard E. *The Journey West: The Mormon Pioneer Journals of Horace K. Whitney with Insights by Helen Mar Kimball Whitney*. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2018.
- . "Line upon Line, Precept upon Precept: Reflections on the 1877 Commencement of the Performance of Endowments and Sealings for the Dead". *BYU Studies* 44, n. 3 (2005): 38–77.
- . *Mormons at the Missouri, 1846–1852: "And Should We Die . . ."*. Norman: University of Oklahoma Press, 1987.
- . *Temples Rising: A Heritage of Sacrifice*. Salt Lake City: Deseret Book, 2019.
- . *We'll Find the Place: The Mormon Exodus, 1846–1848*. Salt Lake City: Deseret Book, 1997.
- . "Which Is the Wisest Course?: The Transformation in Mormon Temple Consciousness, 1870–1898". *BYU Studies Quarterly* 52, n. 2 (2013): 5–43.
- Benson, Kersten Ericksen. "Recollections of Kersten Erickson Benson Coming to Zion in 1857", circa 1905. Kersten E. Benson Biographical File, senza data. CHL.
- Berret, LaMar C., a cura di. *Sacred Places: A Comprehensive Guide to Early LDS Historical Sites*, 6 voll. Salt Lake City: Deseret Book, 1999–2007.
- Bigler, Henry W. Reminiscences and Diaries, 1846–1850. 3 voll. Dattiloscritto. CHL.
- A Bill in Aid of the Execution of the Laws in the Territory of Utah, and for Other Purposes. H.R. 696, 41st Cong., 2nd Sess. (1869). Copia presso la CHL.
- A Bill to Discourage Polygamy in Utah by Granting the Right of Suffrage to the Women of That Territory. H.R. 64, 41st Cong., 1st Sess. (1869). Copia presso la CHL.
- A Bill to Provide for the Execution of the Law against the Crime of Polygamy in the Territory of Utah, and for Other Purposes. S. 286, 41st Cong., 2nd Sess. (1869). Copia presso la CHL.
- Binder, William Lawrence Spicer. Reminiscences, senza data. CHL.
- A Biographical History of Eminent and Self-Made Men of the State of Indiana*. Vol. 1. Cincinnati: Western Biographical, 1880.
- "A Biographical Sketch of R. B. Pratt". *Young Woman's Journal* 2, n. 12 (settembre 1891): 531–536.
- Biografia di Anne K. Smoot, 1910. BYU.
- Bishop, Patrick A. "Precept upon Precept: The Succession of John Taylor". *Champion of Liberty: John Taylor*, a cura di Mary Jane Woodger, 233–272. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2009.
- Bitton, Davis. *George Q. Cannon: A Biography*. Salt Lake City: Deseret Book, 1999.
- Black, Susan Easton. "How Large Was the Population of Nauvoo?". *BYU Studies* 35, n. 2 (1995): 91–94.
- . "The Search for Early Members of the Church". *Ensign*, luglio 1989, 28–31.
- Black, Susan Easton e Larry C. Porter. *Martin Harris: Uncompromising Witness of the Book of Mormon*. Provo, UT: BYU Studies, 2018.
- Bleak, James G. Annals of the Southern Utah Mission, circa 1903–6. CHL.
- . Journal, 1854–60. CHL.

- Board of Health [consiglio generale per la salute]. Corrispondenza in entrata del Board of Health, 1850–1941 (faldone 1850–1904), Serie 334. Hawaii State Archives, Honolulu.
- Bohman, Lisa Bryner. "A Fresh Perspective: The Woman Suffrage Associations of Beaver and Farmington, Utah". In *Battle for the Ballot: Essays on Woman Suffrage in Utah, 1870–1896*, a cura di Carol Cornwall Madsen, 203–219. Logan: Utah State University Press, 1997.
- Bond, John. "Handcarts West in '56". Microfilm. Utah State Archives. Salt Lake City.
- . *Handcarts West in '56*. Luogo di pubblicazione e editore sconosciuti, 1970.
- Booth, James J. St. George Temple, circa 1877. Fotografia. CHL.
- Booth, John E. "A History of the Fourth Provo Ward". Copia del 1941. Copia presso la CHL.
- Boreman, Jacob S. Transcript of John D. Lee's First Trial, senza data. Jacob Smith Boreman, Papers, 1857–1912. Huntington Library, San Marino, CA. Trascrizione disponibile su <http://mountainmeadowsmassacre.com>.
- . Transcript of John D. Lee's Second Trial, senza data. Jacob Smith Boreman, Papers, 1857–1912. Huntington Library, San Marino, CA. Trascrizione disponibile su <http://mountainmeadowsmassacre.com>.
- Borrowman, John. Diaries, 1846–60. CHL.
- Boston Post*. Boston. 1842–1956.
- Bowering, George K. Journal, 1842–1875. CHL.
- Box Elder Stake. General Minutes, 1877–1927. CHL.
- Boyle, Dessie Grant. "An Appreciation". *Relief Society Magazine* 23, n. 11 (novembre 1936): 672–673.
- Brackenridge, R. Douglas. "'Are You That Damned Presbyterian Devil?' The Evolution of an Anti-Mormon Story". *Journal of Mormon History* 21, n. 1 (primavera 1995): 80–105.
- Bradley, Martha Sonntag. "'Hide and Seek': Children on the Underground". *Utah Historical Quarterly* 51, n. 2 (primavera 1983): 133–153.
- Bradley, Martha Sonntag e Mary Brown Firmage Woodward. *4 Zinas*. Salt Lake City: Signature Books, 2000.
- Bradshaw, Hazel, a cura di. *Under Dixie Sun: A History of Washington County by Those Who Loved Their Forebears*. Illustrazioni di Nellie Jenson. [St. George, UT]: Washington County Chapter Daughters of Utah Pioneers, 1950.
- Briggs, Robert H. "The Mountain Meadows Massacre: An Analytical Narrative Based on Participant Confessions". *Utah Historical Quarterly* 74, n. 4 (autunno 2006): 313–333.
- Brigham Young History Documents, 1844–66. CHL.
- Brigham Young Office Files, 1832–78 (bulk 1844–77). CHL.
- Britsch, R. Lanier. "The Founding of the Samoan Mission". *BYU Studies* 18, n. 1 (autunno 1977): 12–26.
- . "Maori Traditions and the Mormon Church". *New Era*, giugno 1981, 38–46.
- . *Unto the Islands of the Sea: A History of the Latter-day Saints in the Pacific*. Salt Lake City: Deseret Book, 1986.
- Bromley, William M. "Introduction of the Gospel to the Maories". *Juvenile Instructor* 22, n. 1 (1 gennaio 1887): 6–7.
- . Journals and Notebook, 1871–1905. CHL.
- Brooks, Juanita, a cura di. *Not by Bread Alone: The Journal of Martha Spence Heywood, 1850–56*. Salt Lake City: Utah State Historical Society, 1978.
- Brown, James S. *Life of a Pioneer: Being the Autobiography of James S. Brown*. Salt Lake City: George Q. Cannon and Sons, 1900.
- . Reminiscences and Journals, 1849–1900. CHL.
- Brown, John. "An Evidence of Inspiration". *Juvenile Instructor* 16, n. 23 (1 dicembre 1881): 269.
- Brown, John Zimmerman, a cura di. *Autobiography of Pioneer John Brown, 1820–1896*. Salt Lake City: autopubblicazione, 1941.
- Brown, Lisle G. "'Temple Pro Tempore': The Salt Lake City Endowment House". *Journal of Mormon History* 34, n. 4 (autunno 2008): 1–68.
- Brown, Thomas D. Diary, 1854–57. CHL.
- Brown, Zina Young Card. "A Biographical Sketch of the Life of Zina Young Williams Card", circa 1930. Zina Card Brown Family Collection, 1806–1972. CHL.

- Buchanan, Frederick S. "Education among the Mormons: Brigham Young and the Schools of Utah". *History of Education Quarterly* 22, n. 4 (inverno 1982): 435–459.
- Bullock, Henrietta Rushton. Collection, 1836–89, 1914. CHL.
- Bullock, Thomas. Journals, 1843–49. CHL.
- Bunker, Gary L. e Davis Bitton. *The Mormon Graphic Image, 1834–1914: Cartoons, Caricatures, and Illustrations*. Salt Lake City: University of Utah Press, 1983.
- Burlington Hawk-Eye*. Burlington, IA. 1845–185?.
- Burton, Richard F. *The City of the Saints, and across the Rocky Mountains to California*. New York: Harper and Brothers, 1862.
- Bush, Lester E., jr "Brigham Young in Life and Death: A Medical Overview". *Journal of Mormon History* 5 (1978): 79–103.
- Butler, John L. "A Short History or the Byography of John L Butler Partly from His Own Writing", 1863. In John L. Butler, *Autobiography*, circa 1859. CHL.
- By James Buchanan, *President of the United States of America: A Proclamation*. Washington, DC: 1858. Copia presso la CHL.
- Caldwell, Estelle Neff. "Susa Young Gates", no date. In Susa Young Gates, *Papers*, circa 1870–1933. CHL.
- California Star*. San Francisco. 1847–1848.
- Campbell, Eugene E. e Bruce L. Campbell. "Divorce among Mormon Polygamists: Extent and Explanations". *Utah Historical Quarterly* 46, n. 1 (inverno 1978): 4–23.
- Campbell, Karlyn Kohrs. *Man Cannot Speak for Her: A Critical Study of Early Feminist Rhetoric*. Vol. 1. New York: Greenwood, 1989.
- Camp of Israel. Schedules and Reports, 1845–49. CHL.
- Canning, Ray R. e Beverly Beeton, a cura di. *The Genteel Gentle: Letters of Elizabeth Cumming, 1857–1858*. Salt Lake City: University of Utah Library, 1977.
- Cannon, Abraham H. Diaries, 1879–1895. CHL.
- Cannon, Angus M. Collection, 1854–1920. CHL.
- Cannon, Brian Q. "Adopted or Indentured, 1850–1870: Native Children in Mormon Households". *Nearly Everything Imaginable: The Everyday Life of Utah's Mormon Pioneers*, a cura di Ronald W. Walker e Doris R. Dant, 341–357. Provo, UT: Brigham Young University Press, 1999.
- . "Change Engulfs a Frontier Settlement: Ogden and Its Residents Respond to the Railroad". *Journal of Mormon History* 12 (1985): 15–28.
- . "To Buy Up the Lamanite Children as Fast as They Could: Indentured Servitude and Its Legacy in Mormon Society". *Journal of Mormon History* 44, n. 2 (aprile 2018): 1–35.
- Cannon, Elizabeth Hoagland. Journal, July–Oct. 1862. CHL.
- Cannon, George Q. Journal, settembre–dicembre 1888. In M. Hamlin Cannon Papers, Colorado College, Colorado Springs, CO. Disponibile anche su churchhistorianspress.org.
- . Journals, 1849–1901. 50 voll. CHL. Disponibile anche su churchhistorianspress.org.
- . *My First Mission*. Faith-Promoting Series. Salt Lake City: Juvenile Instructor, 1879.
- . "Topics of the Times". *Juvenile Instructor* 18, n. 24 (15 dicembre 1883): 377–378.
- . *Writings from the "Western Standard," Published in San Francisco, California*. Liverpool: autopubblicazione, 1864.
- [Cannon, George Q.]. "Twenty Years Ago: A Sketch". *Juvenile Instructor* 4, n. 1 (Jan. 2, 1869): 6–7; 4, n. 2 (Jan. 16, 1869): 13–14; 4, n. 3 (Jan. 30, 1869): 21–22.
- Cannon, Jeffrey G. "Mormonism's Jesse Haven and the Early Focus on Proselytizing the Afrikaner at the Cape of Good Hope, 1853–1855". *Dutch Reformed Theological Journal/Nederduitse Gereformeerde Theologische Tydskrif* 48, nn. 3 e 4 (settembre e dicembre 2007): 446–456.
- Cannon, John Q. *George Cannon the Immigrant. Isle of Man, 1794—St. Louis, U. S. A., 1844. His Ancestry, His Life, His Native Land, His Posterity*. Salt Lake City: [Deseret News], 1927.
- Cannon, Joseph J. "George Q. Cannon". *Instructor* 79, n. 5 (May 1944): 206–210; 79, n. 8 (Aug. 1944): 367–371.
- Cannon, Lucy Grant. *Autobiography*, 1952. Dattiloscritto. Cannon and Willis Families Papers, 1891–2003. BYU.

- Cape of Good Hope. *Census of the Colony of the Cape of Good Hope. 1865*. Città del Capo, Sudafrica: Saul Solomon, 1866.
- Cardston News*. Cardston, Alberta, Canada. 1925–1958.
- Cardston Ward, Alberta Stake. Relief Society Minutes and Records, 1887–1911. 7 voll. CHL.
- Carleton, James Henry. *Report on the Subject of the Massacre at the Mountain Meadows, in Utah Territory, in September, 1857, of One Hundred and Twenty Men, Women and Children, Who Were from Arkansas*. Little Rock, AR: True Democrat, 1860.
- Carter, D. Robert. "Fish and the Famine of 1855–56". *Journal of Mormon History* 27, n. 2 (autunno 2001): 92–124.
- Carter, Kate, comp. *Heart Throbs of the West: "A Unique Volume Treating Definite Subjects of Western History"*. Vol. 6. Salt Lake City: Daughters of Utah Pioneers, 1945.
- Carvalho, S. N. *Incidents of Travel and Adventure in the Far West; with Col. Fremont's Last Expedition across the Rocky Mountains: Including Three Months' Residence in Utah, and a Perilous Trip across the Great American Desert, to the Pacific*. New York: Derby and Jackson, 1857.
- Census Bulletin*. Washington, DC. 1880–1960.
- Century of Black Mormons. University of Utah, Salt Lake City. Accesso il 30 settembre 2019. <https://exhibits.lib.utah.edu/s/century-of-black-mormons>.
- Chicago Historical Society. Collection of Manuscripts about Mormons, 1832–1954. CHL.
- Chicago Tribune*. Chicago. 1847–.
- Christensen, Carl Christian Anton. "Reminiscence", senza data. Richard L. Jensen, "By Handcart to Utah: The Account of C. C. A. Christensen". *Nebraska History* 66, n. 4 (inverno 1985): 333–348.
- Christensen, Clinton D. "Solitary Saint in Mexico: Desideria Quintanar de Yañez (1814–1893)". In *1775–1820*, a cura di Richard E. Turley jr e Brittany A. Chapman, 461–472. Vol. 1 di *Women of Faith in the Latter Days*. Salt Lake City: Deseret Book, 2011.
- Christensen, Scott R. *Sagwitch: Shoshone Chieftain, Mormon Elder, 1822–1887*. Logan: Utah State University Press, 1999.
- Christy, Howard A. "Open Hand and Mailed Fist: Mormon-Indian Relations in Utah, 1847–52". *Utah Historical Quarterly* 46, n. 3 (estate 1978): 216–235.
- . "The Walker War: Defense and Conciliation as a Strategy". *Utah Historical Quarterly* 47, n. 4 (autunno 1979): 395–420.
- . "Weather, Disaster, and Responsibility: An Essay on the Willie and Martin Handcart Story". *BYU Studies* 37, n. 1 (1997–1998): 6–74.
- Chronicles of Courage*. 8 voll. Salt Lake City: Daughters of Utah Pioneers, 1990–1997.
- Church History Department Pitman Shorthand Transcriptions, 2013–17. CHL.
- Circular of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*. Salt Lake City: editore sconosciuto, 1877.
- Clark, David L. "The Mormons of the Wisconsin Territory: 1835–1848". *BYU Studies* 37, n. 2 (1997–1998): 57–85.
- Clark, James R., a cura di. *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 1833–1964*. Vol. 3. Salt Lake City: Bookcraft, 1966.
- Clark, Louisa Mellor. "History of Louisa Mellor Clark", 1881. International Society Daughters of Utah Pioneers, History Department, Salt Lake City.
- Clawson, Margaret G. Reminiscences, parte 2, circa 1904–1911. CHL.
- Clawson, Rudger. Autobiography, circa 1926–1935. CHL.
- Clayton, Diantha F. Letter to William Clayton, 10 marzo 1846. CHL.
- Clayton, William. Diaries, 1846–53. CHL.
- . History of the Nauvoo Temple, circa 1845. CHL.
- . Journals, 1842–1846. CHL.
- . *The Latter-day Saints' Emigrants' Guide: Being a Table of Distances, Showing All the Springs, Creeks, Rivers, Hills, Mountains, Camping Places, and All Other Notable Places, from Council Bluffs, to the Valley of the Great Salt Lake*. St. Louis: Chambers and Knapp, 1848.

- Cleland, Robert Glass e Juanita Brooks. *A Mormon Chronicle: The Diaries of John D. Lee, 1848–1876*. 2 voll. San Marino, CA: Huntington Library, 1955.
- Clow, Richmond L. "General William S. Harney on the Northern Plains". *South Dakota History* 16, n. 3 (autunno 1986): 229–248.
- Cluff, Harvey H. *Autobiography, 1868–1888*. Harvey H. Cluff, *Autobiography, Journals, and Scrapbook, 1868–1916*. CHL.
- . *Journal, 1888–1912*. Harvey H. Cluff, *Autobiography, Journals, and Scrapbook, 1868–1916*. CHL.
- Cluff, W. W. "Acts of Special Providence in Missionary Experience". *Improvement Era* 2, n. 5 (marzo 1899): 363–365.
- . "The Drowning of President Snow". *Juvenile Instructor* 36, n. 13 (1 luglio 1901): 392–395.
- . "The Fall of Walter M. Gibson". *Juvenile Instructor* 36, n. 15 (1 agosto 1901): 470–473.
- . "My Last Mission to the Sandwich Islands". In *Fragments of Experience, Sixth Book of the Faith-Promoting Series*. Salt Lake City: Juvenile Instructor, 1882.
- Coates, Larry C. "George Catlin, Brigham Young, and the Plains Indians". *BYU Studies* 17, n. 1 (autunno 1976): 114–118.
- Collected Material concerning the Mountain Meadows Massacre, 1859–1961. CHL.
- Collected Material relating to William Clayton, circa 1842–1872. CHL.
- A Compilation of the Messages and Papers of the Presidents Prepared under the Direction of the Joint Committee on Printing, of the House and Senate, pursuant to an Act of the Fifty-Second Congress of the United States*. . . . 20 voll. James D. Richardson, 1897.
- Condie, Gibson. *Autobiography and Journal, 1858–1910*. CHL.
- The Congressional Globe: Containing the Debates and Proceedings of the Second Session Forty-First Congress; together with an Appendix, Embracing the Laws Passed at That Session*. Washington, DC: Office of the Congressional Globe, 1870.
- Congressional Record: Containing the Proceedings and Debates of the Forty-Third Congress, First Session*. Vol. 2. Washington, DC: Government Printing Office, 1874.
- Congressional Record: Containing the Proceedings and Debates of the Forty-Seventh Congress, First Session*. Vol. 13. Washington, DC: Government Printing Office, 1882.
- The Constitutional Act of Denmark of June 5th 1953. Tradotto da Birgitte Wern. Folketing Copenhagen, 2013.
- Constitution of the State of Deseret*. Salt Lake City: editore sconosciuto, 1850.
- Cooper, William J. *We Have the War upon Us: The Onset of the Civil War, November 1860–April 1861*. New York: Alfred A. Knopf, 2012.
- Corinne Reporter*. Corinne, UT. 1869–1871.
- Cowan, Richard O. "Steel Rails and the Utah Saints". *Journal of Mormon History* 27, n. 2 (autunno 2001): 177–196.
- Cowdery, Oliver. Letters to Phineas H. Young, 1843–49. CHL.
- . Letter to Phineas Young, Mar. 23, 1846. CHL.
- Cowley, Matthew. "Maori Chief Predicts Coming of L. D. S. Missionaries". *Improvement Era* 53, n. 9 (settembre 1950): 696–698, 754–756. Stampato anche in *Te Karere* [45], n. 11 (novembre 1950): 365–368.
- Cowley, Matthias F. *Journals and Autobiography, 1877–1940*. CHL.
- Cox, Clarence William, jr "The Mormon Colonies in Chihuahua, Mexico". Tesi di master, University of Southern California, 1969.
- Crawley, Peter. "The Constitution of the State of Deseret". *BYU Studies* 29, n. 4 (autunno 1989): 7–22.
- . *A Descriptive Bibliography of the Mormon Church*. 3 voll. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2005.
- Crocheron, Augusta Joyce. "The Ship Brooklyn". *Tullidge's Monthly Magazine—The Western Galaxy* 1, n. 1 (marzo 1888): 78–84.
- Croft, George A. *Croft's Trans-continental Tourist's Guide*. . . . Vol. 3. 2ª ed. New York: autopubblicazione, 1871.

- Crosby, Caroline Barnes. Journals, 1848–1882. Jonathan and Caroline B. Crosby, Papers, 1848–1882. CHL.
- Cumming, Alfred. Papers, 1792–1889. David M. Rubenstein Rare Book and Manuscript Library, Duke University, Durham, NC.
- Cummings, Benjamin Franklin. Reminiscences and Diaries, 1842–1879. CHL. Estratti disponibili anche nel Pioneer Database su <https://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/sources/6119/cummings-benjamin-franklin-remiscences-and-diaries-1842-1879-fd-1-8-p>.
- Cummings, Horace H. Mission Journal, 1885–1888. CHL.
- Dahl, Paul E. *William Clayton: Missionary, Pioneer, and Public Servant*. Boise, ID: J. Grant Stevenson, 1964.
- Daily Alta California*. San Francisco. 1849–1891.
- Daily Argus and Democrat*. Madison, WI. 1857–1861.
- Daily Arkansas Gazette*. Little Rock. 1866–1889.
- Daily Bulletin*. Honolulu. 1882–1895.
- Daily Cleveland Herald*. Cleveland. 1853–1874.
- Daily Enquirer*. Provo, UT. 1889–1908.
- Daily Evening Bulletin*. San Francisco. 1855–1895.
- Daily Gazette*. Wilmington, DE. 1874–1883.
- Daily Missouri Republican*. St. Louis. 1822–1919.
- Daily Rocky Mountain News*. Denver. 1860–1879.
- Daily Union*. Washington, DC. 1845–1857.
- Dallin, Cyrus E. Letter to Gaylen S. Young, July 30, 1938. CHL.
- Damron, Joseph W. Diaries, 1891–1945. Microfilm. CHL.
- . Mission Report, circa 1895. CHL.
- “Danmark Kirkebøger, 1484–1941”. Rigsarkivet, København, Copenhagen. Disponibile su <https://www.familysearch.org/ark:/61903/1:1:QG88-FRYJ>.
- Daws, Gavan. *Holy Man: Father Damien of Molokai*. Honolulu: University of Hawaii Press, 1973.
- Dawson's Daily Times and Union*. Fort Wayne, IN. 1863–1865.
- Daynes, Kathryn M. *More Wives Than One*. Urbana: University of Illinois Press, 2001.
- Dean, Florence R. Journal, 1887–88. CHL.
- Dean, Joseph H. Journals, 1876–1944. CHL.
- Department of Administrative Services, Division of Archives and Records Service. Territorial Militia Records, 1849–1877; 1905–[circa 1917]. Series 2210. Utah State Archives and Records, Salt Lake City. Disponibile anche su <https://www.familysearch.org/search/collection/1462415>.
- Derr, Jill Mulvay, Janath Russell Cannon e Maureen Ursenbach Beecher. *Women of Covenant: The Story of Relief Society*. Salt Lake City: Deseret Book; Provo, UT: Brigham Young University Press, 1992.
- A cura di Derr, Jill Mulvay e Karen Lynn Davidson, *Eliza R. Snow: The Complete Poetry*. Provo, UT: Brigham Young University Press; Salt Lake City: University of Utah Press, 2009.
- Derr, Jill Mulvay, Carol Cornwall Madsen, Kate Holbrook e Matthew J. Grow, a cura di. *The First Fifty Years of Relief Society: Key Documents in Latter-day Saint Women's History*. Salt Lake City: Church Historian's Press, 2016.
- Deseret News*. Salt Lake City. 1850–.
- Dibble, Charles E. “The Mormon Mission to the Shoshoni Indians, Part III”. *Utah Humanities Review* 1 (luglio 1947): 279–293.
- Dorius, Carl Christian Nikolai. “Autobiography of Carl Christian Nicoli Dorius”. Tradotto da Anne Sophia Dorius Johnson. Presentato da Orpha Dorius Edwards. 1954. Dattiloscritto. Pioneer Memorial Museum, International Society Daughters of Utah Pioneers, Salt Lake City.
- . Biographical Sketch, 1955. Con Anna Sophia Dorius Johnson. CHL.
- . Diary, 1860–1893. CHL.
- Dorius, Earl N. *The Dorius Heritage*. Salt Lake City: autopubblicazione, 1979.
- Dorius, John. “A Sketch of the Life of Nicoli Dorius and a Life History of John Ferdinand Fredrick Dorius and His Wife Kaia Frantzen Dorius”, 1974. Dattiloscritto. CHL.

- Dorius, John F. F. *Autobiography and Journal*, circa 1851–53. CHL.
- Dottrina e Alleanze della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni – Contenente le rivelazioni date a Joseph Smith, il Profeta, con alcune aggiunte dei suoi successori alla presidenza della Chiesa*. Salt Lake City: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 2017.
- Dougall, Maria Young. "Reminiscences". *Young Woman's Journal* 30, n. 11 (novembre 1919): 594–595.
- Dowdle, Brett D. "What Means This Carnage?: The Civil War in Mormon Thought". In *Civil War Saints*, a cura di Kenneth L. Alford, 107–125. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2012.
- Driggs, Ken. "There Is No Law in Georgia for Mormons: The Joseph Standing Murder Case of 1879". *Georgia Historical Quarterly* 73, n. 4 (inverno 1989): 745–772.
- "Dr. Karl G. Maeser". *Young Woman's Journal* 3, n. 11 (agosto 1892): 481–486.
- Duke, K. E. "Meliton Gonzalez Trejo: Translator of the Book of Mormon into Spanish". *Improvement Era* 59, n. 10 (ottobre 1956): 714–715, 753.
- Dunbar, Edward E. *The Romance of the Age; or, The Discovery of Gold in California*. New York: D. Appleton, 1867.
- Durham, Thomas. *Journal*, 1854–1871. CHL.
- "Early Life in the Valley!". *Juvenile Instructor* 9, n. 1 (3 gennaio 1874): 9.
- Eastern Arizona Stake. *Manuscript History and Historical Reports, 1878–1881*. CHL.
- Egan, Howard. *Journals, 1847–1856*. Western Americana Collection. Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University, New Haven, CT. Disponibile anche in Howard R. Egan, *Pioneering the West 1846–1878: Major Howard Egan's Diary*. . . . (Richmond, UT: autopubblicazione, 1917).
- 1851 England and Wales Census. Disponibile su FamilySearch. <https://www.familysearch.org/search/collection/2563939>. From "1851, England, Scotland and Wales census". Database con immagini. Findmypast. <https://www.findmypast.com>. Originale presso PRO HO 107, the National Archives of the United Kingdom, Kew, Surrey.
- Eighth Ward, Liberty Stake. *Relief Society Minutes and Records, 1867–1969*. CHL.
- Eighty-Ninth Annual Conference of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints. Held in the Tabernacle and Assembly Hall, Salt Lake City, Utah, June 1st, 2nd and 3rd, 1919, with a Full Report of the Discourses*. Salt Lake City: Deseret News, 1919.
- Ellsworth, Brant W.e Kenneth L. Alford. "Mormon Motivation for Enlisting in the Civil War". In *Civil War Saints*, a cura di Kenneth L. Alford, 183–201. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2012.
- Ellsworth, Maria S. *Mormon Odyssey: The Story of Ida Hunt Udall, Plural Wife*. Urbana: University of Illinois Press, 1992.
- Ellsworth, S. George. *Dear Ellen: Two Mormon Women and Their Letters*. Salt Lake City: Tanner Trust Fund, University of Utah Library, 1974.
- , a cura di. *The History of Louisa Barnes Pratt: Being the Autobiography of a Mormon Missionary Widow and Pioneer, a New England Youth, at Nauvoo and Salt Lake City, Mission to the Society Islands, Mormon Life in California, Pioneering in Beaver, Utah*. Logan: Utah State University Press, 1998.
- Embry, Jessie L. *Mormon Polygamous Families: Life in the Principle*. Salt Lake City: Greg Kofford Books, 2008.
- England, Eliza Seamons. *Reminiscence*, senza data. Dattiloscritto. Collected Information on the Seamons and Related Families, circa 1980. CHL.
- Ephraim North Ward, Sanpete Stake. *Relief Society Minutes and Records, 1856–1973*. CHL.
- Ephraim South Ward, Sanpete South Stake. *Primary Association Minutes and Records, 1879–1973*. CHL.
- Erastus Snow Correspondence, 1848–87. CHL.
- Esplin, Ronald K. "'A Place Prepared': Joseph, Brigham and the Quest for Promised Refuge in the West". *Journal of Mormon History* 9 (1982): 85–111.

- Esplin, Scott C. "Buildings on the Temple Block Preceding the Tabernacle". In *An Old and Wonderful Friend*, a cura di Scott C. Esplin, 107–136. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2007.
- . "Have We Not Had a Prophet among Us?: Joseph Smith's Civil War Prophecy". In *Civil War Saints*, a cura di Kenneth L. Alford, 41–59. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2012.
- Etting, Thomas, cartografo. *California, Utah, Lr. California and New Mexico*. Cartina. [Londra]: Day and Son Lithographers to the Queen, 1858. Copia presso la CHL.
- Evans, Beatrice Cannon e Janath Russell Cannon. *Cannon Family Historical Treasury*. 2<sup>a</sup> ed. Salt Lake City: George Cannon Family Association, 1995.
- Evans, Rosa Mae McClellan. "Judicial Prosecution of Prisoners for LDS Plural Marriage: Prison Sentences, 1884–1895". Tesi di master, Brigham Young University, 1986.
- The Evening and the Morning Star*. Independence, MO, luglio 1832–luglio 1833; Kirtland, OH, dicembre 1833–settembre 1834.
- Evening Critic*. Washington, DC. 1881–1885.
- Everton, Marion K. Scrapbooks, senza data. CHL.
- The Executive Documents of the Senate of the United States for the Second Session of the Fifty-Second Congress and the Special Session of the Senate Convened March 4, 1893. 1892–'93*. Washington, DC: Government Printing Office, 1893.
- Farmer, Jared. *On Zion's Mount: Mormons, Indians, and the American Landscape*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 2010.
- Farmington Ward, Davis Stake. Primary Association Minutes and Records, 1878–1949. 33 voll. CHL.
- Farrer, William. Diary, 1849–1854. CHL.
- Faulkner, James. Letter to "Dear Friends", marzo 1, 1856. CHL.
- Faulring, Scott H. "The Return of Oliver Cowdery". In *The Disciple as Witness: Essays on Latter-day Saint History and Doctrine in Honor of Richard Lloyd Anderson*, a cura di Stephen D. Ricks, Donald W. Parry e Andrew H. Hedges, 117–174. Provo, UT: Foundation for Ancient Research and Mormon Studies, 2000.
- Fielding, Joseph. Journals, 1837–59. CHL.
- Fifteenth Ward, Riverside Stake. Relief Society Minutes and Records, 1868–1968. CHL.
- Firmage, Edwin Brown e Richard Collin Mangrum. *Zion in the Courts: A Legal History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 1830–1900*. Urbana: University of Illinois Press, 1988.
- The First Fifty Years of Relief Society. Dipartimento di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. <http://churchhistorianspress.org>.
- First Presidency. General Authorities Correspondence, 1887–1918. CHL.
- . John Taylor Underground Letterpress Copybook, 1886–1887. CHL.
- . Mission Administration Correspondence, 1877–1918. CHL.
- . Missionary Calls and Recommendations, 1877–1918. CHL.
- . Political Letterpress Copybook, 1887–1902. CHL.
- . Temple Administration Files, 1877–1914. CHL.
- First Presidency (John Taylor) Correspondence, 1877–87. CHL.
- Fish, Joseph. *The Life and Times of Joseph Fish, Mormon Pioneer*, a cura di John H. Krenkel. Danville, IL: Interstate, 1970.
- Flake, Kathleen. *The Politics of American Religious Identity: The Seating of Senator Reed Smoot, Mormon Apostle*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2004.
- Flake, Lucy H. Autobiography and Journal, Mar.–Aug. 1894. Lucy H. Flake, Journals, 1894–99. BYU.
- Fleek, Sherman L. *History May Be Searched in Vain: A Military History of the Mormon Battalion*. Spokane, WA: Arthur H. Clark, 2008.
- Flower, Judson Harold, jr "Mormon Colonization of the San Luis Valley, Colorado, 1878–1900". Tesi di Master, Brigham Young University, 1966.
- Fruhman, J. Spencer. "A Subject That Can Bear Investigation": Anguish, Faith, and Joseph Smith's Youngest Plural Wife". In *No Weapon Shall Prosper: New Light on Sensitive Issues*,

## Opere citate

- a cura di Robert L. Millet, 105–119. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2011.
- Foote, Warren. *Autobiography and Journal, 1837–79*. Copy. Warren Foote, Papers, 1837–1941. CHL.
- Francaviglia, Richard V. *Over the Range: A History of the Promontory Summit Route of the Pacific Railroad*. Logan: Utah State University Press, 2008.
- Frantzen, John. *Reminiscence and Journal, 1889–1892*. Dattiloscritto. CHL.
- Frémont, John C. *Report of the Exploring Expedition to the Rocky Mountains in the Year 1842, and to Oregon and North California in the Years 1843–44*. Washington, DC: Gales and Seaton, 1845.
- Frontier Guardian*. Kaneshville [Council Bluffs], IA. 1849–1852.
- Garr, Arnold K. “A History of Brigham Young College, Logan, Utah”. Tesi di master, Utah State University, 1973.
- Gates, Jacob. *Journals, 1836–61*. 7 voll. CHL.
- Gates, Susa Young. “And while father is ever deliberate”, senza data. Box 1, folder 5, item [18], Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “As the families of my Aunts increased in size”, senza data. Box 1, folder 5, item [14], Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “Brigham Young and His Nineteen Wives”, senza data. Box 11, folder 1, item [3], Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “Family Life among the Mormons”. *North American Review* 150 (marzo 1890): 339–350.
- . “Historical Sketch of the Y. L. M. I. A.” *Young Woman’s Journal* 3, n. 5 (febbraio 1892): 231–233.
- . *History of the Young Ladies’ Mutual Improvement Association of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints. From November 1869 to June 1910*. Salt Lake City: Deseret News, 1911.
- . “I saw just one step cut”, senza data. Box 1, folder 5, item [17], Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . *Journals, 1870–1933*. Journals, Notebooks, and Scrapbooks, Susa Young Gates, Papers, circa 1870–1933. CHL.
- . “Life in the Lion House”, senza data. Box 11, folder 2, item [52], Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “The Lion House”, senza data. Box 10, folder 5, item [1], Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “Lucy Bigelow Young”, senza data. Biographical Treatment, in Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “More Than a Halo”. *Juvenile Instructor* 42, n. 22 (15 novembre 1907): 683–684.
- . “Mothers in Israel”. *Relief Society Magazine* 3, n. 3 (marzo 1916): 123–148.
- . “Mrs. Susa Young Gates in Genealogy and Temple Work”, no date. Susa Young Gates, Papers, circa 1870–1933. CHL.
- . “My Father as His Forty Six Children Knew Him”, senza data. Box 1, folder 5, item [7], Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “My Recollections”, senza data. Box 1, folder 2, item 11, Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “My Recollections”, senza data. Box 11, folder 2, item [16] (“unfinished fragment”), Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . “My Recollections”, senza data. Box 11, folder 2, item [48], Susa Young Gates, Papers, 1852–1932. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . *Papers, 1852–1932*. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- . *Papers, circa 1870–1933*. CHL.
- [Gates, Susa Young]. “The Editor’s Department”. *Young Woman’s Journal* 1, n. 1 (ottobre 1889): 32; 2, n. 4 (gennaio 1891): 190–191; 2, n. 6 (marzo 1891): 283–285; 5, n. 9 (giugno 1894): 448–452.
- . “A Precious Promise Made in the Temple”. *Young Woman’s Journal* 4, n. 8 (maggio 1893): 376–378.

- . “Sketch of Sister Zina D. Young”. *Young Woman’s Journal* 4, n. 7 (aprile 1893): 292–294.
- Gates, Susa Young e Leah D. Widtsøe. *The Life Story of Brigham Young: Mormon Leader, Founder of Salt Lake City, and Builder of an Empire in the Uncharted Wastes of Western America*. Londra: Jarrolds, 1930.
- Geilman, Matthew G. “Taking the Gospel to Mexico: Meliton Gonzalez Trejo: Translator, Missionary, Colonizer”. *Pioneers in Every Land*, Dipartimento di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Pubblicato il 30 ottobre 2014. <https://history.ChurchofJesusChrist.org/article/meliton-trejo-translator-missionary-colonizer>.
- Georgia Weekly Telegraph*. Macon. 1869–80.
- Gibson, Walter M. Certificate to Jonathan W. Napela, Oct. 9, 1862. CHL.
- . *The Prison of Weltevreden; and a Glance at the East Indian Archipelago*. New York: J. C. Riker, 1855.
- Gilson, R. P. *Samoa, 1830 to 1900: The Politics of a Multi-cultural Community*. Melbourne, Australia: Oxford University Press, 1970.
- Givens, Terryl L. *The Viper on the Hearth: Mormons, Myths, and the Construction of Heresy*. Ultima edizione. New York: Oxford University Press, 2013.
- Givens, Terryl L., e Matthew J. Grow. *Parley P. Pratt: The Apostle Paul of Mormonism*. New York: Oxford University Press, 2011.
- Glines, James H. Reminiscences and Diary, 1845–99. Copia presso la CHL.
- Godbe, William S. “The Situation in Utah”. *Medium and Daybreak* 2, n. 89 (15 dicembre 1871): 406–407.
- Godbe, W. S. e E. L. T. Harrison. “Prospectus. The Mormon Tribune, the Organ of Liberty and Progress, to be Published Every Saturday, Salt Lake City, Utah Territory, E. L. T. Harrison, Editor”. *Utah Magazine* 3, n. 30 (27 novembre 1869): 474–475.
- “Godbeite Movement”. *Tullidge’s Quarterly Magazine* 1, n. 1 (ottobre 1880): 14–19.
- Godfrey, Donald G. “‘Canada’s Brigham Young’: Charles Ora Card, Southern Alberta Pioneer”. *American Review of Canadian Studies* 28, n. 2 (estate 1988): 223–238.
- Godfrey, Donald G. e Rebecca S. Martineau-McCarty, a cura di. *An Uncommon Pioneer: The Journals of James Henry Martineau, 1828–1918*. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2008.
- Godfrey, Kenneth W. *Logan, Utah: A One Hundred Fifty Year History*. [Logan, UT]: Exemplar, 2010.
- Gordon, Sarah Barringer. “The Liberty of Self-Degradation: Polygamy, Woman Suffrage, and Consent in Nineteenth-Century America”. *Journal of American History* 83, n. 3 (dicembre 1996): 815–847.
- . *The Mormon Question: Polygamy and Constitutional Conflict in Nineteenth-Century America*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2002.
- Gospel Herald*. Voree, WI. 1847–1850.
- Gottfredson, Peter, a cura di. *History of Indian Depredations in Utah*. Salt Lake City: Skelton, 1919.
- Grant, Heber J. Collection, 1852–1945 (faldone 1880–1945). CHL.
- . *Gospel Standards: Selections from the Sermons and Writings of Heber J. Grant*. A cura di G. Homer Durham sotto la direzione di John A. Widtsøe e Richard L. Evans. Salt Lake City: Improvement Era, 1941.
- . Journals, 1880–1945. Heber J. Grant Collection, 1852–1945 (faldone 1880–1945). CHL.
- Grant, Heber J. e Rachel Grant Taylor. “When Brigham Young Watched a Waltz”. *Improvement Era* 44, n. 11 (novembre 1941): 654, 678.
- Grant, Rachel Ridgway Ivins. “How I Became a Mormon,” circa 1898. CHL.
- Gray, J. A. C. *Amerika Samoa: A History of American Samoa and Its United States Naval Administration*. Annapolis, MD: United States Naval Institute, 1960.
- Green, Ephraim. Diary, 1852–55. Mormon Missionary Diaries. BYU.
- Greenwood, Alma. Journal, vol. 1, 1883. Mormon Missionary Diaries. BYU.
- Griggs, Thomas C. Journal, gennaio 1893–novembre 1894. Thomas C. Griggs, Journals, 1861–1903. CHL.

- Groberg, Joseph H. "The Mormon Disfranchisements of 1882 to 1892". *BYU Studies* 16, n. 3 (primavera 1976): 399–408.
- Grossberg, Michael. *Governing the Hearth: Law and the Family in Nineteenth-Century America*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 1985.
- Grouard, Benjamin F. Journal, 1843–46. CHL.
- Grow, Matthew J. "*Liberty to the Downtrodden*": *Thomas L. Kane, Romantic Reformer*. New Haven: Yale University Press, 2009.
- Grow, Matthew J. e Ronald W. Walker. *The Prophet and the Reformer: The Letters of Brigham Young and Thomas Kane*. New York: Oxford University Press, 2015.
- Grow, Nathan D. "One Masterpiece, Four Masters: Reconsidering the Authorship of the Salt Lake Tabernacle". *Journal of Mormon History* 31, n. 3 (autunno 2005): 171–197.
- Gudde, Erwin G. *Bigler's Chronicle of the West: The Conquest of California, Discovery of Gold, and Mormon Settlement as Reflected in Henry William Bigler's Diaries*. Berkeley: University of California Press, 1962.
- Gunn, Stanley R. *Oliver Cowdery: Second Elder and Scribe*. Salt Lake City: Bookcraft, 1962.
- Haight, Isaac C. Journal, 1842–1850. CHL. Disponibile anche nel Pioneer Database su <https://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/sources/6125/haight-isaac-chauncey-journal-1842-june-1850-apr>.
- Hales, Brian C. *Joseph Smith's Polygamy*. 3 voll. Salt Lake City: Greg Kofford Books, 2013.
- Hall, Charles B. Engraving Collection, no date. CHL.
- Hamblin, Jacob. Journal, 1854–58. CHL.
- Hamilton, Henry. Journals, 1851–1900. CHL.
- Hamilton, Henry S. *Reminiscences of a Veteran*. Concord, NH: Republican Press, 1897.
- Hammond, Francis A. Journals, 1852–57, 1864–67, 1883–93. CHL.
- Hammond, George P., a cura di. *Campaigns in the West, 1856–1861: The Journal and Letters of Colonel John Van Deusen Du Bois with Pencil Sketches by Joseph Heger*. Tucson: Arizona Pioneers Historical Society, 1949.
- Hammond, Mary Jane Dilworth. Journal, vol. 1, 1853–55. Mormon Missionary Diaries. BYU.
- Hancock, Mosiah L. Autobiography, no date. Dattiloscritto. CHL.
- Handy, Moses P. *The Official Directory of the World's Columbian Exposition, May 1st to October 30th, 1893*. Chicago: World's Columbian Exposition, 1893.
- Hansen, Andrew. Autobiography, 1911–32. Andrew J. and Caroline P. Hansen Papers, 1883–1932. CHL.
- Hansen, Lorin K. "Voyage of the *Brooklyn*". *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 21, n. 3 (autunno 1988): 47–72.
- Hansen, Peter Olsen. Diaries, circa 1850–95. CHL.
- . Journal, circa 1876. Peter Olsen Hansen, Papers, 1869–93. CHL.
- Harker, Joseph. Reminiscences and Journal, 1855–95. CHL.
- Harrington, Daniel. *Early Procedure, Scenes and Personnel of the Brigham Young University*. Provo, UT: Brigham Young University, 1935.
- Harris, Martha Ann Smith. Autobiography, circa 1920. Dattiloscritto. CHL.
- Harris, R. Carl, a cura di. *Building the Kingdom in Samoa, 1888–2005*. Heber, UT: Harris Video Cases, 2006.
- Harris, Richard P. "Martha Ann Smith Harris". *Relief Society Magazine* 11 (gennaio 1924): 11–18.
- Harris, Ruth Mae Barney, a cura di. *Martha Ann: Daughter of Hyrum and Mary Fielding Smith*. Orem, UT: Likes, 2002.
- Harris, Sarah Hollister. *An Unwritten Chapter of Salt Lake 1851–1901*. New York: autopubblicazione, 1901.
- Harrison, Elias L. T. "An Appeal to the People". *Utah Magazine* 3, n. 26 (30 ottobre 1869): 406–408.
- [Harrison, Elias L. T.]. "The Josephite Platform". *Utah Magazine* 3, n. 18 (4 settembre 1869): 280–283.
- Harrison, Elias L. T. e William S. Godbe. "Manifesto from W. S. Godbe and E. L. T. Harrison.". *Utah Magazine* 3, n. 30 (27 novembre 1869): 470–473.

- Hart, Jennie M., John W. Hart e R. Carl Harris. *The Expanded Samoan Mission History, 1888–1900*. Luogo di pubblicazione sconosciuto: autopubblicazione; Provo, UT: Brigham Young University Media Services, 1988.
- Hartley, William G. "From Men to Boys: LDS Aaronic Priesthood Offices, 1829–1996". *Journal of Mormon History* 22, n. 1 (primavera 1996): 80–136.
- . "The Great Florence Fitout of 1861". *BYU Studies* 24, n. 3 (estate 1984): 341–371.
- . "Latter-day Saint Emigration during the Civil War". In *Civil War Saints*, a cura di Kenneth L. Alford, 237–265. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2012.
- . "Mormons, Crickets, and Gulls: A New Look at an Old Story". *Utah Historical Quarterly* 38, n. 3 (estate 1970): 224–239.
- . *My Fellow Servants: Essays on the History of the Priesthood*. Provo, UT: BYU Studies, 2010.
- . "The Priesthood Reorganization of 1877: Brigham Young's Last Achievement". BYU.
- . "Samuel D. Chambers". *New Era*, giugno 1974, 47–50.
- Haslam, Gerald Myron. *Clash of Cultures: The Norwegian Experience with Mormonism, 1842–1920*. American University Studies. Series 9, History. Vol. 7. New York: Peter Lang, 1984.
- Hatch, Charles M.e Todd M. Compton, a cura di. *A Widow's Tale: The 1884–1896 Diary of Helen Mar Kimball Whitney*. Logan: Utah State University Press, 2003.
- Haven, Jesse. *Celestial Marriage, and the Plurality of Wives!* Città del Capo, Sudafrica: W. Foelscher, [1854].
- . Journals, 1852–92. CHL.
- . *Some of the Principal Doctrines or Belief of the Church of Jesus Christ, of Latter Day Saints*. Città del Capo, Sudafrica: W. Foelscher, [1852].
- Haven, Jesse, William H. Walker e Leonard I. Smith. *A Warning to All*. Capo di Buona Speranza: editore sconosciuto, [1853].
- Hawaii Honolulu Mission. General Minutes, 1851–1972. CHL.
- . Manuscript History and Historical Reports, 1850–1978. CHL.
- Hawley, Asa S. Autobiography, senza data. Dattiloscritto. CHL.
- Haws, J. B. "Joseph F. Smith's Encouragement of His Brother, Patriarch John Smith". In *Joseph F. Smith: Reflections on the Man and His Times*, a cura di Craig K. Mancill, Brian D. Reeves, Guy L. Dorius e J. B. Haws, 133–158. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2013.
- Haynes, Stephen R. *Noah's Curse: The Biblical Justification of American Slavery*. New York: Oxford University Press, 2002.
- Heath, Steven H. "The Sacred Shout". *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 19, n. 3 (autunno 1986): 115–123.
- Hedges, Andrew H. e Richard Neitzel Holzapfel. *Within These Prison Walls: Lorenzo Snow's Record Book, 1886–1897*. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2010.
- Hefner, Loretta L. "From Apostle to Apostate: The Personal Struggle of Amasa Mason Lyman". *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 16, n. 1 (primavera 1983): 90–104.
- Helm, Elsie. Reminiscences. Raccolta privata. Copia in Public Member Photos and Scanned Documents, Matilda Matey Dudley, 1818–1895, su ancestry.com.
- Henderson, W. W. *Crickets and Grasshoppers in Utah*. Logan: Utah Agricultural Experiment Station, Utah State Agricultural College, 1931.
- Hendricks, Drusilla D. Reminiscences, circa 1877. Dattiloscritto. CHL.
- Higbee, Janelle M. "President Mrs. Kimball: A Rhetoric of Words and Works". Tesi di master, Brigham Young University, 1998.
- Hill, George Washington. "A Brief Acct of the Labors of G W Hill While Engaged on a Mission to the House of Israel," Oct. 1, 1876. In George W. Hill, Report, 1 ottobre 1876. CHL.
- . "An Indian Vision". *Juvenile Instructor* 12, n. 1 (1 gennaio 1877): 11.
- . "My First Day's Work". *Juvenile Instructor* 10, n. 26 (25 dicembre 1875): 309.

## Opere citate

- Hill, James B. "History of Utah State Prison, 1850–1952". Tesi di master, Brigham Young University, 1952.
- Hill, Joseph John. "George Washington Hill", circa 1936. Trascrizione su FamilySearch, accesso il 10 gennaio 2019, <https://www.familysearch.org/photos/artifacts/36789957?p=20886584>.
- Historian's Office. Collected Historical Documents, circa 1851–69. CHL.
- . Correspondence Files, 1856–1926. CHL.
- . General Church Minutes, 1839–77. CHL.
- . History of the Church, 1839–circa 1882. 69 vols. CHL.
- . History of the Church, draft, 1845–67. CHL.
- . Letterpress Copybooks, 1854–79, 1885–86. CHL.
- . Minutes and Reports (local units), 1840–86. CHL.
- . Reports of Speeches, 1845–1885. CHL.
- Dipartimento storico. Journal History of the Church, 1896–2001. CHL.
- . Office Journal, 1844–2012. CHL.
- History of Box Elder County*. A cura di Box Elder County Daughters of the Pioneers. [Salt Lake City: Paragon, 1938].
- History of Sanpete and Emery Counties, Utah, with Sketches of Cities, Towns, and Villages, Chronology of Important Events, Records of Indian Wars, Portraits of Prominent Persons, and Biographies of Representative Citizens*. Ogden, UT: W. H. Lever, 1898.
- Hittell, John S. e Henry W. Bigler, a cura di. "Diary of H. W. Bigler in 1847 and 1848". *Overland Monthly* 10 (luglio–dicembre 1887): 233–245.
- Hittell, Theodore H. *History of California*. Vol. 2. San Francisco: N. J. Stone, 1897.
- The Holy Bible, Containing the Old and New Testaments Translated Out of the Original Tongues: And with the Former Translations Diligently Compared and Revised, by His Majesty's Special Command. Authorized King James Version with Explanatory Notes and Cross References to the Standard Works of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*. Salt Lake City: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 2013.
- Holzapfel, Richard Neitzel. *Every Stone a Sermon*. Salt Lake City: Bookcraft, 1992.
- Holzapfel, Richard Neitzel e T. Jeffrey Cottle. "A Visit to Nauvoo: September 1846". *Nauvoo Journal* 7, n. 1 (primavera 1995): 3–12.
- Holzapfel, Richard Neitzel e R. Q. Shupe. *Joseph F. Smith: Portrait of a Prophet*. Salt Lake City: Deseret Book, 2000.
- "Home Literature". *Contributor* 9, n. 8 (giugno 1888): 297–302.
- Homer, William Harrison. "The Passing of Martin Harris". *Improvement Era* 29, n. 5 (marzo 1926): 468–472.
- Hoopes, David S. e Roy Hoopes. *The Making of a Mormon Apostle: The Story of Rudger Clawson*. Lanham, MD: Madison Books, 1990.
- Horne, Alice Merrill. "Cyrus Edwin Dallin". *Young Woman's Journal* 21, n. 9 (settembre 1910): 491–497.
- Horne, Mary Isabella. "Home Life in the Pioneer Fort". *Juvenile Instructor* 29, n. 6 (15 marzo 1894): 181–185.
- . "Migration and Settlement of the Latter Day Saints", 1884. Hubert H. Bancroft, Utah and the Mormons Collection, before 1889. Microfilm. CHL.
- . "Pioneer Reminiscences". *Young Woman's Journal* 13, n. 7 (7 luglio 1902): 292–295.
- Horner, John M. "Voyage of the Ship 'Brooklyn'". *Improvement Era* 9, n. 10 (agosto 1906): 794–798.
- Hovey, Joseph G. Autobiography, 1845–56. Joseph G. Hovey, Papers, 1845–56, circa 1933. CHL.
- Hudson, Angela Pulley. *Real Native Genius: How an Ex-slave and a White Mormon Became Famous Indians*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2015.
- Hunsaker, Curtis B. "History of the Norwegian Mission from 1851 to 1960". Tesi di master, Brigham Young University, 1965.
- Huntington, Dimick B. Journal, 1857–59. CHL.
- Huntington, Oliver B. Diary and Reminiscences, 1843–1900. Dattiloscritto. CHL.
- "Important Letters". *Ensign of Liberty of the Church of Christ* 1, n. 6. (maggio 1848): 91–93.
- "In Memory of T. B. H. Stenhouse". *Tullidge's Quarterly Magazine* 2, n. 1 (aprile 1882): 91–92.

- Inni della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*. Salt Lake City: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 1994.
- International Film Collection. CHL.
- Interviews with Living Pioneers*. Provo, UT: Brigham Young University, 1939. Copia presso la CHL.
- Iosepa Branch. Historical Records, 1889–1917. CHL.
- Irving, Gordon. “The Law of Adoption: One Phase of the Development of the Mormon Concept of Salvation, 1830–1900”. *BYU Studies* 14, n. 3 (primavera 1974): 291–314.
- The Isaac and Leah Bailey Dunford Family Story*. 2ª ed. Bountiful, UT: Isaac and Leah Bailey Dunford Family Association, 2006.
- Isaac Dunford Family Correspondence, 1865–1882. CHL.
- Ivins, Stanley S. “Notes on Mormon Polygamy”. *Utah Historical Quarterly* 35, n. 4 (autunno 1967): 309–321.
- Jackman, Levi. Journal, Mar. 1847–Apr. 1849. Trails of Hope: Overland Diaries and Letters, 1846–69. Digital Collections, Harold B. Lee Library, Brigham Young University, Provo, UT.
- Jackson, Richard H. e Mark W. Jackson. “Iosepa: The Hawaiian Experience in Settling the Mormon West”. *Utah Historical Quarterly* 76, n. 4 (autunno 2008): 316–337.
- Jacob F. Secrist Family Papers, 1854–2008. CHL.
- James, Jane Manning. Autobiography, circa 1902. CHL.
- James, Kimberly Jensen. “‘Between Two Fires’: Women on the ‘Underground’ of Mormon Polygamy”. *Journal of Mormon History* 8 (1981): 49–61.
- James G. Willie Handcart Company. Emigrating Company Journal, May–Nov. 1856. Dattiloscritto. CHL.
- Jensen, Devan e Paul A. Hoffman. “From Mormon Battalion Member to Civil War Soldier: The Military Service of Henry Wells Jackson”. *Mormon Historical Studies* 15, n. 1 (primavera 2014): 85–111.
- Jensen, Juliaetta Bateman. *Little Gold Pieces: The Story of My Mormon Mother’s Life*. Salt Lake City: Stanway, 1948.
- Jensen, Richard L. “Diary of J. F. Ferdinand Dorius including a Brief Sketch of His Earlier Life”, 1977. Typescript. In John F. F. Dorius, Autobiography and Journal, circa 1851–53. CHL.
- . “Forgotten Relief Societies, 1844–67”. *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 16, n. 1 (primavera 1983): 105–125.
- Jensen, Robin Scott. “Gleaning the Harvest: Strangite Missionary Work, 1846–1850”. Tesi di master, Brigham Young University, 2005.
- Jenson, Andrew. Collection, circa 1841–1942. CHL.
- . *History of the Scandinavian Mission*. Salt Lake City: Deseret News, 1927.
- . *Latter-day Saint Biographical Encyclopedia*. 4 voll. Salt Lake City: Deseret News, 1910–1936.
- . “The Scandinavian Mission”. *Improvement Era* 12, n. 10 (agosto 1909): 809–818.
- . “Walter Murray Gibson: A Sketch of His Life and Adventures, in Two Chapters”. *Improvement Era* 4, n. 1 (Nov. 1900): 5–13; 4, n. 2 (Dic. 1900): 86–95.
- Jeremy, Thomas E. Journals, 1852–86. 17 voll. Thomas E. Jeremy Collection, 1827–1931. CHL.
- Jessee, Dean C. “Brigham Young’s Family: The Wilderness Years”. *BYU Studies* 19, n. 4 (estate 1979): 474–500.
- . *Letters of Brigham Young to His Sons*. Con prefazione di J. H. Adamson. Salt Lake City: Deseret Book, 1974.
- . “‘A Man of God and a Good Kind Father’: Brigham Young at Home”. *BYU Studies* 40, n. 2 (2001): 23–53.
- Johnson, Benjamin Franklin. “A Life Review”, after 1893. Benjamin F. Johnson, Papers, 1852–1923. CHL.
- Johnson, Inger C. Autobiography. In Inger C. Johnson Autobiography and Lester F. Nielsen Journal, 1907–1909. CHL.
- Johnson, Sixtus. Journal. Dattiloscritto. In “Leaves from the Family Tree of Sixtus Ellis Johnson”, 1955. BYU.

- Jones, Albert. Notes, circa 1906. CHL.
- Jones, Daniel W. *Forty Years among the Indians: A True yet Thrilling Narrative of the Author's Experiences among the Natives*. Salt Lake City: Juvenile Instructor, 1890.
- Jones, Sondra. *The Trial of Don Pedro León Luján: The Attack against Indian Slavery and Mexican Traders in Utah*. Salt Lake City: University of Utah Press, 2000.
- Jorgensen, Lynne Watkins. "The Mechanics' Dramatic Association: London and Salt Lake City". *Journal of Mormon History* 23, n. 2 (autunno 1997): 155–184.
- The Joseph Smith Papers. Dipartimento di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. <http://josephsmithpapers.org>.
- Journal of Discourses*. 26 voll. Liverpool: F. D. Richards, 1855–1886.
- The Journal of George Q. Cannon. 1849–1901. Dipartimento di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. <http://churchhistorianspress.org>.
- Journal of the House of Representatives of the United States: Being the Second Session of the Thirty-Seventh Congress; Begun and Held at the City of Washington, December 2, 1861, the Eighty-Sixth Year of the Independence of the United States*. Washington, DC: Government Printing Office, 1862.
- Journal of the House of Representatives of the United States, Being the Second Session of the Forty-Sixth Congress, Begun and Held at the City of Washington, December 1, 1879, in the One Hundred and Fourth Year of the Independence of the United States*. Washington, DC: Government Printing Office, 1880.
- JSP, CFM / a cura di Grow, Matthew J., Ronald K. Esplin, Mark Ashurst-McGee, Gerrit J. Dirkmaat e Jeffrey D. Mahas. *Council of Fifty, Minutes, March 1844–January 1846*. Serie Amministrative Records di *The Joseph Smith Papers*, a cura di Ronald K. Esplin, Matthew J. Grow e Matthew C. Godfrey. Salt Lake City: Church Historian's Press, 2016.
- JSP, D3 / a cura di Dirkmaat, Gerrit J., Brent M. Rogers, Grant Underwood, Robert J. Woodford e William G. Hartley. *Documents, Volume 3: February 1833–March 1834*. Volume 3 della serie Documents di *The Joseph Smith Papers*, a cura di Ronald K. Esplin e Matthew J. Grow. Salt Lake City: Church Historian's Press, 2014.
- JSP, D4 / a cura di Godfrey, Matthew C., Brenden W. Rensink, Alex D. Smith, Max H. Parkin e Alexander L. Baugh. *Documents, Volume 4: April 1834–September 1835*. Volume 4 della serie Documents di *The Joseph Smith Papers*, a cura di Ronald K. Esplin, Matthew J. Grow e Matthew C. Godfrey. Salt Lake City: Church Historian's Press, 2016.
- JSP, D5 / a cura di Rogers, Brent M., Elizabeth A. Kuehn, Christian K. Heimburger, Max H. Parkin, Alexander L. Baugh e Steven C. Harper. *Documents, Volume 5: October 1835–January 1838*. Volume 5 della serie Documents di *The Joseph Smith Papers*, a cura di Ronald K. Esplin, Matthew J. Grow e Matthew C. Godfrey. Salt Lake City: Church Historian's Press, 2017.
- JSP, J1 / a cura di Jessee, Dean C., Mark Ashurst-McGee e Richard L. Jensen. *Journals, Volume 1: 1832–1839*. Volume 1 della serie Journals di *The Joseph Smith Papers*, a cura di Dean C. Jessee, Ronald K. Esplin e Richard Lyman Bushman. Salt Lake City: Church Historian's Press, 2008.
- JSP, J3 / a cura di Hedges, Andrew H., Alex D. Smith e Brent M. Rogers. *Journals, Volume 3: May 1843–June 1844*. Volume 3 della serie Journals di *The Joseph Smith Papers*, a cura di Ronald K. Esplin e Matthew J. Grow. Salt Lake City: Church Historian's Press, 2015.
- Jubilee History of Latter-day Saints Sunday Schools. 1849–1899*. Salt Lake City: Deseret Sunday School Union, 1900.
- Judd, Lois Gunn. "History", 1924. Dattiloscritto. Pioneer Memorial Museum, International Society Daughters of Utah Pioneers, Salt Lake City.
- "Justifiable Obedience". *Utah Magazine* 3, n. 24 (16 ottobre 1869): 379.
- Kane, Elizabeth Wood. *Twelve Mormon Homes Visited in Succession on a Journey through Utah to Arizona*. Utah, the Mormons, and the West, a cura di Everett L. Cooley, Brigham D. Madsen, S. Lyman Tyler e Margery W. Ward, vol. 4. Salt Lake City: Tanner Trust Fund, University of Utah Library, 1974.
- Kane, Thomas L. Collection, 1762–1982. Microfilm. CHL.
- . Diary, 1858. BYU.

- . Journal, novembre 1851–settembre 1852. Thomas L. Kane Personal Papers, 1835–1886. Kane Family Papers, 1690–1982. BYU.
- . *The Mormons, a Discourse Delivered before the Historical Society of Pennsylvania: March 26, 1850*. Philadelphia: King and Baird, 1850.
- . Personal Papers, 1835–1886. Kane Family Papers, 1690–1982. BYU.
- Karl G. Maeser Religious Lecture Minutes. 1878–1879. BYU.
- Karren, Thomas. Journals, 1853–54. CHL.
- Kearny, Stephen Watts. Papers, 1810–1962. Missouri Historical Society Archives, St. Louis.
- Keeler, James. Journals, 1850–59, 1876–90. CHL.
- Kemble, E. C. “Confirming the Gold Discovery”. *Century Illustrated Monthly Magazine* 41 (febbraio 1891): 538–539.
- Kenny, Scott G. “Before the Beard: Trials of the Young Joseph F. Smith”. *Sunstone*, n. 120 (novembre 2001): 20–42.
- Kester, Matthew. *Remembering Josepa: History, Place, and Religion in the American West*. New York: Oxford University Press, 2013.
- Kimball, Edward L. “Confession in LDS Doctrine and Practice”. *BYU Studies* 36, n. 2 (1996–1997): 7–73.
- Kimball, Edward L. e Kenneth W. Godfrey. “Law and Order in Winter Quarters”. *Journal of Mormon History* 32, n. 1 (primavera 2006): 172–218.
- Kimball, Heber C. Journal, novembre 1845–gennaio 1846. CHL.
- King, Carole C. Collection, 1854–1916. CHL.
- King, Hannah Tapfield. Autobiography, circa 1864–72. 7 voll. CHL.
- Kingsford, Elizabeth H. Autobiographical Sketch, no date. Dattiloscritto. CHL.
- Kirtland Elders’ Certificates / Kirtland Elders Quorum. “Record of Certificates of Membership and Ordinations of the First Members and Elders of the Church of Jesus Christ of Latter Day Saints Dating from March 21st 1836 to June 18th 1838 Kirtland Geauga Co. Ohio”, 1836–38. CHL.
- Knack, Martha C. *Boundaries Between: The Southern Paiutes, 1775–1995*. Lincoln: University of Nebraska Press, 2001.
- Korn, Alfons L. *News from Molokai: Letters between Peter Kaeo and Queen Emma, 1873–1876*. Honolulu: University of Hawaii Press, 1976.
- Life and Times of Joseph Fish, a cura di Krenkel, John H.* Danville, IL: Interstate, 1970.
- Kuhre, Martin P. Journal, 1861–1865. Dattiloscritto. CHL.
- Lanman, Charles. *A Summer in the Wilderness; Embracing a Canoe Voyage up the Mississippi and around Lake Superior*. New York: D. Appleton, 1847.
- Larsen, Bent Rolfsen. “Memories of My Father Bent Rolfsen Larsen”, 1963. B. F. Larsen Collection, 1910–1970. BYU.
- Larsen, Christian J. Journals, 1851–1914. CHL.
- Larsen, Hans P. Autobiographical Sketch, 1928. Dattiloscritto. CHL.
- Larsen, Lorena Eugenia Washburn. *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*. Pubblicato dai suoi figli. [Provo, UT]: Brigham Young University Press, 1962.
- . “The Story of Bent Rolfsen Larsen”. Typescript. Lorena W. Larsen, Papers, no date. CHL.
- Larsen, Oluf Christian. “A Biographical Sketch of the Life of Oluf Christian Larsen Dictated by Himself and Written by His Son Oluf Larsen Dedicated to His Posterity Who Might Desire to Read It”, 1916. CHL.
- Latter Day Saints’ Messenger and Advocate*. Kirtland, OH. 1834–1837.
- Latter-day Saints’ Millennial Star*. Liverpool. 1840–1970.
- Launius, Roger D. “Methods and Motives: Joseph Smith III’s Opposition to Polygamy, 1860–90”. *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 20, n. 4 (inverno 1987): 105–120.
- La voz del desierto. Periodico mormonico. Organo de la Rama mexicana de “La Iglesia Cristiana de los Santos de los Ultimos Dias”*. Città del Messico, 1879. Copia presso la BYU.
- Leavitt, M. B. *Fifty Years in Theatrical Management*. New York: Broadway, 1912.
- LeCheminant, Wilford Hill. “A Crisis Averted? General Harney and the Change in Command of the Utah Expedition”. *Utah Historical Quarterly* 51, n. 1 (inverno 1983): 30–45.

- Lee, John D. Journal, novembre 1846–luglio 1847. John D. Lee, Papers, 1841–1877. Huntington Library, San Marino, CA. Disponibile anche in *Journals of John D. Lee, 1846–47 and 1859*, a cura di Charles Kelly (Salt Lake City: Western, 1938).
- . *Mormonism Unveiled; or, The Life and Confessions of the Late Mormon Bishop, John D. Lee; (Written by Himself) Embracing a History of Mormonism from Its Inception down to the Present Time, with an Exposition of the Secret History, Signs, Symbols and Crimes of the Mormon Church*. A cura di William Bishop. St. Louis: Bryan, Brand; New York: W. H. Stelle, 1877.
- Leonard, Glen M. *Nauvoo: A Place of Peace, a People of Promise*. Salt Lake City: Deseret Book; Provo, UT: Brigham Young University Press, 2002.
- “Letter of the Presidency”. *Young Woman’s Journal* 1, n. 1 (ottobre 1889): 19.
- Il Libro di Mormon – Un altro testamento di Gesù Cristo*. Salt Lake City: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 2017.
- The Life Incidents and Travels of Elder William Holmes Walker and His Association with Joseph Smith, the Prophet*. Luogo di pubblicazione sconosciuto: Elizabeth Jane Walker Piepgrass, 1943.
- “Life Sketch of Lorena Eugenia Washburn Larsen”. Willard and Celia Luce Collection, 1929–2008. 19th Century Western and Mormon Manuscripts. BYU. Disponibile anche come *Autobiography of Lorena Eugenia Washburn Larsen*, pubblicato dai suoi figli (Provo, UT: Brigham Young University Press, 1962).
- Liljenquist, Ola N. Autobiography, circa 1881. Dattiloscritto. CHL.
- Lindsay, John S. *The Mormons and the Theatre; or, The History of Theatricals in Utah*. Salt Lake City: editore sconosciuto, 1905.
- Little, James A. *Jacob Hamblin, a Narrative of His Personal Experience, as a Frontiersman, Missionary to the Indians, and Explorer, Disclosing Interpositions of Providence, Severe Privations, Perilous Situations and Remarkable Escapes*. Salt Lake City: Juvenile Instructor, 1881.
- Little, Jesse C. Collection, 1844–1967. CHL.
- Logan First Ward, Logan Stake. Relief Society Minutes and Records, 1881–1973. CHL.
- Logan Journal*. Logan, UT. 1889–1891.
- Logan Temple. Letterpress Copybook, 1877–1908. CHL.
- . Ward Account Book, 1881–1883. CHL.
- Los Angeles Star*. Los Angeles. 1851–1864.
- Love, Andrew. Diary, 1852–75. CHL.
- Ludlow, Daniel H., a cura di. *Encyclopedia of Mormonism*, 4 voll. New York: Macmillan, 1992.
- Lund, Anthon. Journals, 1860–1921. CHL.
- Lund, Jennifer L. “Out of the Swan’s Nest: The Ministry of Anthon H. Lund, Scandinavian Apostle”. *Journal of Mormon History* 29, n. 2 (autunno 2003): 77–105.
- . “‘Pleasing to the Eyes of an Exile’: The Latter-day Saint Sojourn at Winter Quarters, 1846–1848”. *BYU Studies* 39, n. 2 (2000): 112–143.
- Lyman, Albert R. *Biography: Francis Marion Lyman, 1840–1916, Apostle, 1880–1916*. Delta, UT: Melvin A. Lyman, 1958.
- Lyman, Amasa M. Collection, 1832–77. CHL.
- . Journals, 1832–77. 44 vols. Amasa M. Lyman Collection, 1832–77. CHL.
- Lyman, Edward Leo. *Amasa Mason Lyman, Mormon Apostle and Apostate: A Study in Dedication*. Salt Lake City: University of Utah Press, 2009.
- . “The Political Background of the Woodruff Manifesto”. *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 24, n. 3 (autunno 1991): 21–39.
- . *Political Deliverance: The Mormon Quest for Utah Statehood*. Con prefazione di Leonard J. Arrington. Urbana: University of Illinois Press, 1986.
- Lyman, Eliza Maria Partridge. Journal, 1846–1885. CHL.
- Lyman, Francis Marion. Journals, 1860–1916. CHL.
- Mace, Wandle. Autobiography, circa 1890. CHL.

- Mackinnon, William P., a cura di. *At Sword's Point, Part 2: A Documentary History of the Utah War, 1858–1859*. Kingdom in the West: The Mormons and the American Frontier, a cura di Will Bagley, vol. 11. Norman, OK: Arthur H. Clark, 2016.
- Mackley, Jennifer Ann. *Wilford Woodruff's Witness: The Development of Temple Doctrine*. Seattle: High Desert, 2014.
- Madsen, Brigham D. *Gold Rush Sojourners in Great Salt Lake City 1849 and 1850*. Salt Lake City: University of Utah Press, 1983.
- . *The Shoshoni Frontier and the Bear River Massacre*. Salt Lake City: University of Utah Press, 1985.
- Madsen, Carol Cornwall. *An Advocate for Women: The Public Life of Emmeline B. Wells, 1870–1920*. Provo, UT: Brigham Young University Press; Salt Lake City: Deseret Book, 2006.
- . “‘At Their Peril’: Utah Law and the Case of Plural Wives, 1850–1900”. *Western Historical Quarterly* 21, n. 4 (novembre 1990): 425–444.
- . *Emmeline B. Wells: An Intimate History*. Salt Lake City: University of Utah Press, 2017.
- . “Schism in the Sisterhood: Mormon Women and Partisan Politics, 1890–1900”. In *Battle for the Ballot: Essays on Woman Suffrage in Utah, 1870–1896*, a cura di Carol Cornwall Madsen, 245–271. Logan: Utah State University Press, 1997.
- Madsen, Susan Arrington. *I Walked to Zion: True Stories of Young Pioneers on the Mormon Trail*. Salt Lake City: Deseret Book, 1994.
- Madsen, Truman G. *Defender of the Faith: The B. H. Roberts Story*. Salt Lake City: Bookcraft, 1980.
- Maeser, Karl G. “How I Became a ‘Mormon’”. *Improvement Era* 3, n. 1 (novembre 1899): 23–26.
- . *School and Fireside*. [Provo, UT]: Skelton, 1897.
- Maeser, Reinhard. *Karl G. Maeser: A Biography*. Provo, UT: Brigham Young University, 1928.
- Manscill, Craig K. “Rumors of Secession in the Utah Territory, 1847–61”. In *Civil War Saints*, a cura di Kenneth L. Alford, 83–91. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2012.
- Manuscript History of the Samoan Mission, circa 1930. CHL.
- Margetts, Phil. “Early Theatricals in Utah”. *Juvenile Instructor* 38, n. 10 (15 maggio 1903): 289–293.
- Marsden, George M. *The Soul of the American University: From the Protestant Establishment to Established Nonbelief*. New York: Oxford University Press, 1994.
- Martin, Edward. Journal, 1852–55. CHL.
- Martineau, James Henry. Collection, 1822–1932. CHL.
- . “The Mountain Meadow Catastrophy”, 23 luglio 1907. CHL.
- Mason, Patrick Q. *The Mormon Menace: Violence and Anti-Mormonism in the Postbellum South*. New York: Oxford University Press, 2011.
- Maughan, Mary Ann Weston. Autobiography, 1894–98. Dattiloscritto. CHL. Disponibile anche come Mary Ann Weston Maughan, Journal, in *Joel E. Ricks Collection of Transcriptions*, vol. 1 (Logan: Library of the Utah State Agricultural College, 1955).
- McAllister, John D. T. Journals, 1851–1906. CHL.
- McBride, Matthew. S. *A House for the Most High: The Story of the Original Nauwoo Temple*. Salt Lake City: Greg Kofford Books, 2007.
- McBride, Ralph L. “Utah Mail Service before the Coming of the Railroad, 1869”. Tesi di master, Brigham Young University, 1957.
- McBride, Spencer. “Mormon Beginnings in Samoa: Kimo Belio, Samuela Manoa and Walter Murray Gibson”. *Mormon Pacific Historical Society* 27, n. 1 (2006): 57–73.
- McCormick, John S. e John R. Sillito. “Henry W. Lawrence: A Life in Dissent”. In *Differing Visions: Dissenters in Mormon History*, a cura di Roger D. Launius e Linda Thatcher, 220–240. Urbana: University of Illinois Press, 1994.
- McDonnel, William J. Reminiscence, circa 1889. 2 parti. CHL.
- . “The Start of the Mission among the Maoris of New Zealand”. Parte 1. Dattiloscritto. In William J. McDonnel, Reminiscence, circa 1889. CHL.

- A cura di McIntyre, Myron W. e Noel R. Barton. *Christopher Layton*. [Salt Lake City]: Christopher Layton Family Organization, 1966.
- McKenzie, George. "Cause and Origin of the Walker War". In *History of Indian Depredations in Utah*, a cura di Peter Gottfredson, 43–47. Salt Lake City: Skelton, 1919.
- McLachlan, James. *American Boarding Schools: A Historical Study*. New York: Charles Scribner's Sons, 1970.
- McPherson, James M. *Battle Cry of Freedom: The Civil War Era*. A cura di C. Vann Woodward. Volume 6 di *The Oxford History of the United States*. New York: Oxford University Press, 1988.
- McPherson, Robert S. *A History of San Juan County: In the Palm of Time*. Salt Lake City: Utah State Historical Society, 1995.
- Mecham, Travis Q. "Changes in Seniority to the Quorum of the Twelve Apostles of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints". Tesi di master, Utah State University, 2009.
- Meeks, Priddy. Journal, 1879–1886. Dattiloscritto. Microfilm 161.939. U.S. and Canada Record Collection. FHL.
- . *Reminiscences*, 1879. CHL.
- Meha, Stuart. "A Prophetic Utterance of Paora Potangaroa". *Te Karere* 43, n. 10 (ottobre 1948): 298–299.
- Memorial of Emeline B. Wells and Zina Young Williams, of Salt Lake City, Utah Territory, to the Senate and House of Representatives of the United States, in Congress Assembled: Asking for a Repeal of the Anti-polygamy Law of 1862, and for Legislation to Protect the Women and Children of Utah Territory*. Washington, DC, 1879.
- Mendenhall, William. *Diaries, 1842–96*. CHL.
- Merrill, Marriner W. *Journals, 1889–1906*. CHL.
- Merrill, Milton R. *Reed Smoot: Apostle in Politics*. New York: Columbia University, 1950.
- Message from the President of the United States, Transmitting Information in reference to the Condition of Affairs in the Territory of Utah, Jan. 9, 1852. H.R. Ex. Doc. 25, 32nd Cong., 1st Sess. (1852).
- Mexican Mission. *Manuscript History and Historical Reports, 1874–1977*. CHL.
- Middleton, Charles F. *Journals, 1855–1915*. 12 voll. Charles F. Middleton Collection, 1836–1941. CHL.
- A cura di Miller, Charlene e Alice Edvalson. *One Hundred Fifty Years of History of the L.D.S. Sugar House Ward, 1854 to 2004*. Luogo di pubblicazione e editore sconosciuti, 2004.
- Miller, David E. *Hole-in-the-Rock: An Epic in the Colonization of the Great American West*. Salt Lake City: University of Utah Press, 1966.
- Miller, Effie Secrist. "History of Jacob Foutz Secrist". Jacob F. Secrist Family Papers, 1854–2008. CHL.
- Miller, Reuben. *Journals, 1848–49*. CHL.
- . Letter to Henry Sabey, Nov. 16, 1848. CHL.
- Mills, H. W. "De Tal Palo Tal Astilla". *Annual Publication, Historical Society of Southern California* 10, n. 3 (1917): 86–174.
- Minute Book 2 / "The Conference Minutes and Record Book of Christ's Church of Latter Day Saints", 1838, 1842, 1844. CHL.
- "Minute Book of the Deacon's Quorum Salt Lake City. 1873". Vol. 2. Salt Lake Stake, Aaronic Priesthood Minutes and Records, 1857–64, 1873–77. CHL.
- "Minutes of Meetings Held in the 8th. Ward G. S. L. City". Eighth Ward, Liberty Stake, General Minutes, 1856–1976. CHL.
- Missionary Database. Dipartimento di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. <http://history.ChurchofJesusChrist.org/missionary>.
- Missionary Reports, 1831–1900. CHL.
- Mitchell, Martin. "Gentile Impressions of Salt Lake City, Utah, 1849–1870". *Geographical Review* 87, n. 3 (luglio 1997): 334–352.
- Moffat, Riley M., Fred E. Woods e Jeffrey N. Walker. *Gathering to La'ie*. Mormons in the Pacific Series. Laie, HI: Jonathan Napela Center for Hawaiian and Pacific Islands Studies, 2011.

- Monnett, John D., jr "The Mormon Church and Its Private School System in Utah: The Emergence of the Academies, 1880–1892". Dissertazione di dottorato, University of Utah, 1984.
- Morgan, Dale. *Overland in 1846: Diaries and Letters of the California-Oregon Trail*. Vol. 1. Lincoln: University of Nebraska Press, 1993.
- Morgenstjernen*. Salt Lake City. 1882–1895.
- Morison, Samuel Eliot. *Three Centuries of Harvard, 1636–1936*. Cambridge, MA: Belknap Press of Harvard University, 1936.
- Mormon*. New York City. 1855–1857.
- Mormon Battalion Company C. Muster Roll, 1846. CHL.
- Mormon Tribune*. Salt Lake City, 1870.
- Moroni Ward, North Sanpete Stake. Relief Society Minutes and Records, 1871–1920. CHL.
- Morris, George. Autobiography, circa 1880–1890. Dattiloscritto. CHL.
- Morris, Thomas. Journal, 1849–1850. Dattiloscritto. CHL.
- The Mountain Meadows Massacre. <https://mountainmeadowsmassacre.com>.
- Mulder, William. *Homeward to Zion: The Mormon Migration from Scandinavia*. Minneapolis: University of Minnesota Press, 2000.
- Nartonis, David K. "The Rise of 19th-Century American Spiritualism, 1854–1873". *Journal for the Scientific Study of Religion* 49, n. 2 (giugno 2010): 361–373.
- National Intelligencer*. Washington, DC. 1810–1869.
- National Republican*. Washington, DC. 1872–1888.
- Nauvoo Legion. Great Salt Lake Military District. Nauvoo Legion (Utah) Records, 1852–58. CHL.
- Nauvoo Neighbor*. Nauvoo, IL. 1843–1845.
- Neilson, Peter. Family Record, no date. CHL.
- Neilson, Reid L. *Exhibiting Mormonism: The Latter-day Saints and the 1893 Chicago World's Fair*. New York: Oxford University Press, 2011.
- Neilson, Reid L. e Mitchell K. Schaefer. "Excavating Early Mormon History: The 1878 History Fact-Finding Mission of Apostles Joseph F. Smith and Orson Pratt". In *Joseph F. Smith: Reflections on the Man and His Times*, a cura di Craig K. Mancill, Brian D. Reeves, Guy L. Dorius e J. B. Haws, 359–378. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2013.
- Neilson, Reid L. e Nathan N. Waite, a cura di. *Settling the Valley, Proclaiming the Gospel: The General Epistles of the Mormon First Presidency*. New York: Oxford University Press, 2017.
- Newton, William E. *The Fourteenth Amendment: From Political Principle to Judicial Doctrine*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1988.
- Newell, Quincy D. *Your Sister in the Gospel: The Life of Jane Manning James, a Nineteenth-Century Black Mormon*. New York: Oxford University Press, 2019.
- "New Movement". *Utah Magazine* 3, n. 34 (dicembre 25, 1869): 531.
- New North-West*. Deer Lodge, MT. 1869–1897.
- News Department. "Journal of Indian Treaty Days". *Washington Historical Quarterly* 11, n. 1 (gennaio 1920): 75–76.
- Newton, Marjorie. *Mormon and Maori*. Salt Lake City: Greg Kofford Books, 2014.
- . *Tiki and Temple: The Mormon Mission in New Zealand, 1854–1958*. Salt Lake City: Greg Kofford Books, 2012.
- New York Daily Tribune*. New York City. 1842–1866.
- New York Herald*. New York City. 1835–1924.
- New-York Messenger*. New York City. 1845.
- New York Reformer*. Watertown, NY. 1850–1867.
- New York Sun*. New York City. 1833–1916.
- New York Times*. New York City. 1851–.
- New Zealand Auckland Mission. Manuscript History and Historical Reports, 1854–1974. CHL.
- Nibley, Charles W. "Reminiscences of President Joseph F. Smith". *Improvement Era* 22, n. 3 (gennaio 1919): 191–198.
- Nibley, Preston. *Brigham Young: The Man and His Work*. Salt Lake City: Deseret News, 1936.

- . *The Presidents of the Church*. Salt Lake City: Deseret Book, 1974.
- Nicholson, John. *The Martyrdom of Joseph Standing; or, The Murder of a "Mormon" Missionary. A True Story*. Salt Lake City: Deseret News, 1886.
- Nixon, Loretta D. e L. Douglas Smoot. *Abraham Owen Smoot: A Testament of His Life*. Provo, UT: Brigham Young University Press, 1994.
- Norton, Jacob. *Reminiscence and Journal, 1844–52*. CHL.
- Nuttall, L. John. *Diaries, 1876–1904*. Microfilm. L. John Nuttall, Papers, 1854–1903. CHL. Originali presso la BYU.
- Oaks, Dallin H. e Joseph I. Bentley. "Joseph Smith and Legal Process: In the Wake of the Steamboat Nauvoo". *BYU Studies* 19, n. 2 (inverno 1979): 167–199.
- Oaks, Dallin H. e Marvin S. Hill. *Carthage Conspiracy: The Trial of the Accused Assassins of Joseph Smith*. Urbana: University of Illinois Press, 1975.
- "The Old B. Y. Academy". *Young Woman's Journal* 3, n. 8 (maggio 1892): 336–343.
- Olsen, Andrew D. *The Price We Paid: The Extraordinary Story of the Willie and Martin Handcart Pioneers*. Salt Lake City: Deseret Book, 2006.
- Olsen, Andrew D. e Jolene S. Allphin. *Follow Me to Zion: Stories from the Willie Handcart Pioneers*. Illustrato da Julie Rogers. Salt Lake City: Deseret Book, 2013.
- "On the Canadian Frontier: Stories of Life in the Charles and Zina Card Home". Sito internet di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Pubblicato il 18 maggio 2012. <https://history.ChurchofJesusChrist.org/article/life-in-card-home-cardston>.
- Openshaw, Samuel. *Diary, 1856*. CHL.
- Orton, Chad M. "The Martin Handcart Company at the Sweetwater: Another Look". *BYU Studies* 45, n. 3 (2006): 5–37.
- Otterstrom, F. W. "A Journey to the South: Gems from President Smith's Talks to the People on the Way". *Improvement Era* 21, n. 2 (dicembre 1917): 97–111.
- "Our Workmen's Wages". *Utah Magazine* 3, n. 17 (28 agosto 1869): 262–264.
- Pace, William B. *Autobiography, 1904*. Dattiloscritto. CHL.
- . *Collection, circa 1857–1970*. CHL.
- Pacific Commercial Advertiser*. Honolulu. 1856–1888.
- Pack, John. *Papers, 1833–82*. CHL.
- Pack, Marvin E. "The Sandwich Islands Country and Mission". *Contributor* 17, n. 10 (agosto 1896): 608–614; 17, n. 11 (Settembre 1896): 692–696.
- Panek, Tracey E. "Life at Iosepa, Utah's Polynesian Colony". *Utah Historical Quarterly* 60, n. 1 (inverno 1992): 64–77.
- . "Search and Seizure in Utah: Recounting the Antipolygamy Raids". *Utah Historical Quarterly* 62, n. 4 (autunno 1994): 316–334.
- Papers relating to the Foreign Relations of the United States, Transmitted to Congress, with the Annual Message of the President, December 5, 1881*. Washington, DC: Government Printing Office, 1882.
- Parker, B. G. *Recollections of the Mountain Meadows Massacre*. Plano, CA: Fred W. Reed, 1901.
- "Parley P. Pratt, October 31, 1852: Report of His Mission to Chile". Trascritto da LaJean Purcell Carruth. Sito internet di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Pubblicato il 29 aprile 2013. <https://history.ChurchofJesusChrist.org/article/lost-sermons-parley-p-pratt-october-1852>.
- Parowan Stake. *Historical Record, 1855–60*. CHL.
- Parry, John. *Reminiscences and Diary, 1857–67*. CHL.
- Parry, Mae O. *Timbimboo*. Intervistato da Scott R. Christensen e A. J. Simmonds, 9 marzo 1988. Fotocopia del dattiloscritto. CHL.
- Partridge, Edward, Jr. *Journals, 1854–99*. CHL.
- Patterson, Adam. *Shorthand Notes of John D. Lee's Second Trial*, senza data. Jacob S. Boreman Collection, Huntington Library, San Marino, CA. Trascrizione disponibile su <http://mountainmeadowsmassacre.com>.
- Perkins, Edward T. *Na Motu; or, Reef-Rovings in the South Seas. A Narrative of Adventures at the Hawaiian, Georgian and Society Islands; with Maps, Twelve Original Illustrations, and an Appendix*. New York: Pudney and Russell, 1854.

- Perkins, Eric e Mary Jane Woodger. "Administration from the Underground". In *Champion of Liberty: John Taylor*, a cura di Mary Jane Woodger, 347–370. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2009.
- Perla di Gran Prezzo – Brani scelti dalle rivelazioni, traduzioni e narrazioni di Joseph Smith, il primo profeta, veggente e rivelatore per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*. Salt Lake City: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 2017.
- Perpetual Emigrating Fund Company. General Files, 1850–87. CHL.
- Peterson, Charles. *Take Up Your Mission: Mormon Colonizing along the Little Colorado River, 1870–1900*. Tucson: University of Arizona Press, 1973.
- Peterson, John Alton. *Utah's Black Hawk War*. Salt Lake City: University of Utah Press, 1998.
- Peterson, Paul H. *The Mormon Reformation*. Dissertations in Latter-day Saint History. Provo, UT: Joseph Fielding Smith Institute for Latter-day Saint History; BYU Studies, 2002.
- . "The Mormon Reformation of 1856–1857: The Rhetoric and Reality". *Journal of Mormon History* 15 (1989): 59–87.
- Peterson, Paul H. e Ronald W. Walker. "Brigham Young's Word of Wisdom Legacy". *BYU Studies* 42, nn. 3 e 4 (2003): 29–64.
- Philadelphia Sunday Mercury*. Philadelphia. 1860–1863.
- Phipps, Kelly Elizabeth. "Marriage and Redemption: Mormon Polygamy in the Congressional Imagination, 1862–1887". *Virginia Law Review* 95, n. 2 (aprile 2009): 435–487.
- Pic-nic Party at the Head Waters of Big Cottonwood*. Great Salt Lake City: July 18, 1857. Copia presso la CHL.
- Pioneer Database. Dipartimento di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. <http://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel>.
- Pitchforth, Samuel. Diary, 1857–1861. CHL.
- Platt, Benjamin. Reminiscences, 1899–1905. CHL.
- Plewe, Brandon S., a cura di. *Mapping Mormonism: An Atlas of Latter-day Saint History*. Provo, UT: Brigham Young University Press, 2012.
- Poll, Richard D. "The Legislative Antipolygamy Campaign". *BYU Studies* 26, n. 4 (autunno 1986): 107–121.
- . "The Move South". *BYU Studies* 29, n. 4 (autunno 1989): 65–88.
- Pomeroy, Franklin T. Statement, 11 aprile 1898. CHL.
- Pottawattamie High Council. Minutes, 1846–52. CHL.
- Pottawattamie High Priests Quorum. Minutes, 1848–51. CHL.
- Pratt, Addison. Autobiography and Journals, 1843–52. CHL.
- Pratt, Eleanor J. McComb. Letter to "Brother Snow," May 14, 1857. CHL.
- . Reminiscence, circa 1857. Eleanor J. McComb Pratt, Papers, circa 1857. CHL.
- Pratt, Louisa Barnes. Journal and Autobiography, 1850–80. CHL.
- Pratt, Orson. Journal, Feb.–July 1846; May–July 1847. Orson Pratt, Autobiography and Journals, 1833–47. CHL.
- . Letter to Marian Ross Pratt, Sept. 18, 1878. CHL.
- Pratt, Parley P. *The Autobiography of Parley Parker Pratt, One of the Twelve Apostles of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, Embracing His Life, Ministry and Travels, with Extracts, in Prose and Verse, from His Miscellaneous Writings*. A cura di Parley P. Pratt jr. New York: Russell Brothers, 1874.
- . Journal, 1855–56. CHL.
- . *A Voice of Warning and Instruction to All People, Containing a Declaration of the Faith and Doctrine of the Church of the Latter Day Saints, Commonly Called Mormons*. New York: W. Sandford, 1837.
- Pratt, Stephen F. "Parley P. Pratt in Winter Quarters and the Trail West". *BYU Studies* 24 (estate 1984): 373–388.
- President Woodruff's Manifesto. Proceedings at the Semi-annual General Conference of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, Monday Forenoon, October 6, 1890*. [Salt Lake City]: Editore sconosciuto, 1890.
- Presiding Bishopric. Bishops Meeting Minutes, 1851–1884. CHL.

- Proceedings of a Council Held by O. H. Irish with Utah Indians at Spanish Fork, June 7, 1865. Utah American Indian Digital Archive, Main Collection, J. Willard Marriott Library, University of Utah, Salt Lake City.
- Proceedings of the First Three Republican National Conventions of 1856, 1860 and 1864, including Proceedings of the Antecedent National Convention Held at Pittsburg, in February, 1856, as Reported by Horace Greeley.* Minneapolis: Charles W. Johnson, 1893.
- Proclamation of the Twelve Apostles of the Church of Jesus Christ, of Latter-day Saints. To All the Kings of the World; to the President of the United States of America; to the Governors of the Several States; and to the Rulers and People of All Nations.* New York: [Prophet Office], 1845.
- "Prospectus of Woman's Exponent, a Utah Ladies' Journal". In Peter Maughan, Papers, 1848–1892. Special Collections and Archives, Merrill-Cazier Library, Utah State University, Logan.
- Provo Daily Enquirer.* Provo, UT. 1891–1897.
- Provo Second Ward, Utah Stake. Relief Society Minutes and Records, 1869–1973. CHL.
- Provo Utah Central Stake. General Minutes, 1849–1977. CHL.
- Quaife, Milo Milton, a cura di. *The Diary of James K. Polk, during His Presidency, 1845 to 1849. Now First Printed from the Original Manuscript in the Collections of the Chicago Historical Society.* Vol. 1. Chicago: A. C. McClurg, 1910.
- Questions to Be Asked the Latter Day Saints.* [Salt Lake City: 1856]. Copia presso la CHL.
- Rasmussen, Victor J. e Myrtle Hancock Nielson. *The Manti Temple.* Manti, UT: Manti Temple Centennial Committee, 1988.
- Reavis, L. U. *The Life and Military Services of Gen. William Selby Harney.* St. Louis: Bryan, Brand, 1878.
- Record of Members Collection, 1836–1970. CHL.
- Records of the Solicitor of the Treasury / National Archives Reference Service Report, 23 settembre 1964. "Record Group 206, Records of the Solicitor of the Treasury, and Record Group 46, Records of the United States Senate: Records relating to the Mormons in Illinois, 1839–1848 (Records Dated 1840–1852), including Memorials of Mormons to Congress, 1840–1844, Some of Which Relate to Outrages Committed against the Mormons in Missouri, 1831–1839". Microfilm. Washington, DC: National Archives and Records Service, General Services Administration, 1964. Copia presso la CHL in Records Related to Church Interaction with Federal Government, 1840–1852.
- Reeder, Jennifer. "To Do Something Extraordinary": Mormon Women and the Creation of a Usable Past". Dissertazione di dottorato, George Mason University, 2013.
- Reeder, Jennifer e Kate Holbrook, a cura di. *At the Pulpit: 185 Years of Discourses by Latter-day Saint Women.* Salt Lake City: Church Historian's Press, 2017.
- Reeve, W. Paul. *Religion of a Different Color: Race and the Mormon Struggle for Whiteness.* New York: Oxford University Press, 2015.
- Reeves, Brian D. "Divert the Minds of the People': Mountain Meadows Massacre Recitals and Missionary Work". In *Go Ye into All the World: The Growth and Development of Mormon Missionary Work*, a cura di Reid L. Neilson e Fred E. Woods, 291–315. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2012.
- Reiter, Tonya. "Black Saviors on Mount Zion: Proxy Baptisms and Latter-day Saints of African Descent". *Journal of Mormon History* 43, n. 4 (ottobre 2017): 100–123.
- Relief Society General Board. Minutes, 1842–2007. CHL.
- Relief Society Historical Files. 1888–1984. CHL.
- Report of the Utah Commission to the Secretary of the Interior. 1890.* Washington, DC: Government Printing Office, 1890.
- Reuben, Julie A. *The Making of the Modern University: Intellectual Transformation and the Marginalization of Morality.* Chicago: University of Chicago Press, 1996.
- Revelations Collection, 1831–circa 1844, 1847, 1861, circa 1876. CHL.
- Reynolds, George. Journals, 1861–81. CHL.
- . Papers, circa 1863–1920. BYU.
- Rich, Charles C. Diaries, 1833–62. 15 vols. Charles C. Rich Collection, 1832–1908. CHL.

- Rich, Christopher B., jr "The True Policy for Utah: Servitude, Slavery, and 'An Act in relation to Service'", *Utah Historical Quarterly* 80, n. 1 (inverno 2012): 54–74.
- Rich, Sarah P. *Autobiography and Journal, 1885–90*. CHL.
- Richards, A. LeGrand. *Called to Teach: The Legacy of Karl G. Maeser*. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2014.
- . "The Educational Legacy of Karl G. Maeser". *Religious Educator: Perspectives on the Restored Gospel* 17, n. 1 (2016): 22–39.
- . "Moritz Busch's Die Mormonen and the Conversion of Karl G. Maeser". *BYU Studies* 45, n. 4 (2006): 1–22.
- Richards, Franklin D. *Journals, 1844–99*. Richards Family Collection, 1837–1961. CHL.
- Richards, Henry P. *Diaries, 1854–1900*. Henry P. Richards, Papers, 1854–1900. CHL.
- Richards, Jane Snyder. *Autobiographical Sketch, 1881*. CHL.
- . *History of the Relief Society in Weber County, 1887*. Jane S. Richards Papers, Richards Family Collection, 1837–1961. CHL.
- Richards, Louisa Lula Greene. "How 'The Exponent' Was Started". *Relief Society Magazine* 14, n. 12 (dicembre 1927): 605–608.
- . *Papers, circa 1860–1940*. CHL.
- Richards, Mary Haskin Parker. *Diaries, 1846–48*. CHL. Disponibile anche in *Winter Quarters, the 1846–1848 Life Writings of Mary Haskin Parker Richards*, a cura di Maureen Carr Ward (Logan: Utah State University, 1991), 63–81.
- . *Diary, maggio–luglio 1846*. CHL.
- Richards, Samuel W. *Journal, vol. 1, 1846*. Samuel W. Richards, Journals and Family Record, 1846–76. CHL.
- . *Papers, circa 1847–1859*. CHL.
- Richards, Willard. *Journals, 1836–52*. Willard Richards, Journals and Papers, 1821–54. CHL.
- . *Journals and Papers, 1821–54*. CHL.
- Ricks, Nathaniel R., a cura di. "*My Candid Opinion*": *The Sandwich Island Diaries of Joseph F. Smith, 1856–1857*. Salt Lake City: Smith-Pettit Foundation, 2011.
- Rives, John C. *The Congressional Globe: Containing the Debates and Proceedings of the Second Session of the Thirty-Seventh Congress*. Washington, DC: Congressional Globe, 1862.
- Robbins, Louise Barnum, a cura di. *History and Minutes of the National Council of Women of the United States, Organized in Washington, D. C., March 31, 1888*. Boston: E. B. Stillings, 1898.
- Roberts, Brigham Henry. *A Comprehensive History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints: Century I*. 6 voll. Salt Lake City: Deseret News, 1930.
- . *Diary, 1890–1893*. American Westward Migration Pioneer Diaries, J. Willard Marriott Library, University of Utah, Salt Lake City.
- . *The Life of John Taylor, Third President of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*. Salt Lake City: George Q. Cannon and Sons, 1892.
- . "The Life Story of B. H. Roberts", circa 1933. CHL. Disponibile anche come *The Autobiography of B. H. Roberts*, a cura di Gary James Bergera (Salt Lake City: Signature Books, 1990).
- Rogers, Aurelia Spencer. *Life Sketches of Orson Spencer and Others, and History of Primary Work*. [Salt Lake City]: George Q. Cannon and Sons, 1898.
- Rogers, Brent M. *Unpopular Sovereignty: Mormons and the Federal Management of Early Utah Territory*. Lincoln: University of Nebraska Press, 2017.
- Rogers, Justus H. *Colusa County: Its History Traced from a State of Nature through the Early Period of Settlement and Development, to the Present Day with a Description of Its Resources, Statistical Tables, Etc.* Orland, CA: editore sconosciuto, 1891.
- Rogerson, Josiah. *Shorthand of John D. Lee's First Trial*, senza data. Josiah Rogerson, Transcripts and Notes of John D. Lee Trials, 1875–1885. CHL. Trascrizione disponibile su <http://mountainmeadowsmassacre.com>.
- Rohrbough, Malcolm J. *Days of Gold: The California Gold Rush and the American Nation*. Berkeley and Los Angeles: University of California Press, 1997.

- Romney, Miles. Journal, circa 1850–circa 1855. Dattiloscritto. CHL.
- Romney, Thomas Cottam. *The Mormon Colonies in Mexico*. Salt Lake City: University of Utah Press, 2005.
- Rose, Roger G., Sheila Conant e Eric P. Kjellgren. "Hawaiian Standing *Kāhili* in the Bishop Museum: An Ethnological and Biological Analysis". *Journal of the Polynesian Society* 102, n. 3 (settembre 1993): 273–304.
- Ryan, Rebekah J. "In the World: Latter-day Saints in the National Council of Women, 1888–1987". In *Summer Fellows' Papers 2003: Latter-day Saint Women in the Twentieth Century*, a cura di Claudia L. Bushman, 131–147. Provo, UT: Joseph Fielding Smith Institute for Latter-day Saint History at Brigham Young University, 2004.
- Sacramento Daily Record-Union*. Sacramento, CA. Febbraio 1875–gennaio 1891.
- Sacramento Daily Union*. Sacramento, CA. 1851–1899.
- Saint George Utah Stake. Manuscript History and Historical Reports, 1850–1977. CHL.
- Saints' Herald*. Independence, MO. 1860–.
- Salt Lake City Eighth Ward, Liberty Stake. Relief Society Minute Book B, 1872–1884. Eighth Ward, Liberty Stake, Relief Society Minutes and Records, 1867–1969. CHL.
- Salt Lake Daily Telegraph*. Salt Lake City. 1864–1870.
- Salt Lake Democrat*. Salt Lake City. 1885–1887.
- Salt Lake Herald*. Salt Lake City. 1870–1909.
- Salt Lake Stake. General Minutes, 1869–1977. 8 voll. CHL.
- . High Council Minute Book of Courts, vol. 3, 1869–1872. Salt Lake Stake, Confidential Minutes, 1869–1977. CHL.
- . Relief Society Record Book, 1868–1903. CHL.
- Salt Lake Telegram*. Salt Lake City. 1902–1952.
- Salt Lake Temple Dedication Services, 1893. CHL.
- Salt Lake Times*. Salt Lake City. 1875–1892.
- Salt Lake Tribune*. Salt Lake City. 1871–.
- "Salutatory". *Juvenile Instructor* 1, n. 1 (gennaio 1, 1866): 3.
- Samoa Mission Manuscript History and Historical Reports, 1863–1966. CHL.
- Sangamo Journal*. Springfield, IL. 1831–1847.
- San Luis Colorado Stake. Manuscript History and Historical Reports, 1877–1977. CHL.
- Sanpete Stake. General Minutes, 1877–1906. CHL.
- . Minutes, June 23, 25–28, 1875. CHL.
- Santaquin Ward, Nebo Stake. Relief Society Minutes and Records, 1868–1920. CHL.
- Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni*. Volume 1, *Lo stendardo della verità, 1815–1846*. Salt Lake City: The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 2018.
- "Scandinavian Mission Emigration List 'G' 1881–1886". European Mission Emigration Records, Scandinavian Mission, 1852–1920. CHL.
- Schoenfeld, Edward. "A Character Sketch of Dr. Karl G. Maeser". *Juvenile Instructor* 36, n. 6 (15 marzo 1901): 179–183.
- School of the Prophets Provo Records, 1868–1872. CHL.
- School of the Prophets Salt Lake City Records, 1867–72. CHL.
- Scofield, Charles J., a cura di. *History of Hancock County*. Volume 2 di *Historical Encyclopedia of Illinois and History of Hancock County*. Chicago: Munsell, 1921.
- Scott, James A. Journal, Mar.–July 1846. CHL.
- Secrist, Jacob F. Collection, 1841–74. CHL.
- Seegmiller, Janet Burton. *A History of Iron County: Community above Self*. Utah Centennial County History Series. Salt Lake City: Utah State Historical Society; Iron County Commission, 1998.
- Seegmiller, William A. Journals, 1891–95, 1909–11. CHL.
- Semi-weekly Standard*. Ogden, UT. 1888–1908.
- A Series of Instructions and Remarks by President Brigham Young, at a Special Council, Tabernacle, March 21, 1858*. [Salt Lake City: 1858]. Copia presso la CHL.
- Sessions, Gene A. *Mormon Thunder: A Documentary History of Jedediah Morgan Grant*. Urbana: University of Illinois Press, 1982.

- Sessions, Patty B. Diary, Feb. 1846–Dec. 1867. 6 vols. Patty B. Sessions, Diaries and Account Book, 1846–66, 1880. CHL. Disponibile anche in *Mormon Midwife: The 1846–1888 Diary of Patty Bartlett Sessions*, Life Writings of Frontier Women 2, a cura di Donna Toland Smart (Logan: Utah State University Press, 1997).
- Shippo, Jan. “The Principle Revoked: Mormon Reactions to Wilford Woodruff’s 1890 Manifesto”. In *the Whirlpool: The Pre-Manifesto Letters of President Wilford Woodruff to the William Atkin Family, 1885–1890* a cura di Reid L. Neilson, con il contributo di Thomas G. Alexander e di Jan Shippo, 112–124. Norman, OK: Arthur H. Clark, 2011.
- Shirts, Morris A. e Kathryn H. Shirts. *A Trial Furnace: Southern Utah’s Iron Mission*. Provo, UT: Brigham Young University Press, 2001.
- Shumway, Larry V. “Dancing the Buckles off Their Shoes in Pioneer Utah”. *BYU Studies* 37, n. 3 (1997–1998): 6–50.
- Sidwell, A. B. “Death of William Luke, Sr., 1889. In William Luke Correspondence, 1849. CHL.
- Sigman, Shayna M. “Everything Lawyers Know about Polygamy Is Wrong”. *Cornell Journal of Law and Public Policy* 16, n. 1 (autunno 2006): 101–185.
- Simmons, Rachel W. Collection, 1862–1971. CHL.
- Simon, John Y., a cura di. *The Personal Memoirs of Julia Dent Grant (Mrs. Ulysses S. Grant)*. Carbondale: Southern Illinois University Press, 1975.
- Simpson, Thomas W. *American Universities and the Birth of Modern Mormonism, 1867–1940*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2016.
- Sjodahl, Janne M. “Apostle Anthon H Lund”. *Juvenile Instructor* 35, n. 21 (novembre 1900): 707, 709–711.
- Skinner, Andrew C. “Civil War’s Aftermath: Reconstruction, Abolition, and Polygamy?”. In *Civil War Saints*, a cura di Kenneth L. Alford, 295–315. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2012.
- Smith, Amanda Barnes. Notebook, 1854–66. CHL.
- Smith, Bathsheba W. Autobiography, circa 1875–1906. CHL.
- Smith, Bill e Jared M. Tamez. “Plotino C. Rhodakanaty: Mormonism’s Greek Austrian Mexican Socialist”. In *Just South of Zion: The Mormons in Mexico and Its Borderlands*, a cura di Jason H. Dormady e Jared M. Tamez, 55–72. Albuquerque: University of New Mexico Press, 2015.
- Smith, Charles. Reminiscences and Diary, 1842–1905. Dattiloscritto. CHL.
- Smith, Don H. “Leadership, Planning, and Management of the 1856 Mormon Handcart Emigration”. *Annals of Iowa* 65 (primavera/estate 2006): 124–161.
- Smith, Elbert A. “David H. Smith in Utah”. *Autumn Leaves* 25, n. 11 (novembre 1912): 507–512.
- Smith, Elias. Journal, 1854–58. Elias Smith, Journals, 1836–88. CHL.
- Smith, George Albert. Journals, 1839–75. George A. Smith, Papers, 1834–77. CHL.
- . Papers, 1834–77. CHL.
- . *The Rise, Progress and Travels of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, Being a Series of Answers to Questions, including the Revelation on Celestial Marriage, and a Brief Account of the Settlement of Salt Lake Valley, with Interesting Statistics*. Salt Lake City: Deseret News, 1869.
- Smith, Inez. “Biography of Alexander Hale Smith.—Part 6”. *Autumn Leaves* 25, n. 11 (novembre 1912): 501–506.
- Smith, Jesse N. Autobiography and Journal, 1855–1906. CHL.
- Smith, John. Journal, 1846–54. John Smith, Papers, 1833–54. CHL.
- . Papers, 1833–54. CHL.
- Smith, John, Charles C. Rich, John Young, and the High Council. Letter to D. C. Davis and Jesse D. Hunter, Nov. 16, 1847. CHL.
- Smith, Joseph F. Letters to Martha Ann Smith Harris, 1855–97. CHL. Disponibile anche in *My Dear Sister: Letters between Joseph F. Smith and His Sister Martha Ann Smith Harris*, a cura di Richard Neitzel Holzzapfel e David M. Whitchurch (Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, in collaborazione con Deseret Book, Salt Lake City, 2018).

## Opere citate

- . Letter to Samuel L. Adams, 11 maggio 1888. Raccolta privata. Copia su <http://www.sanders-mcarthurfamily.org/>.
- . Papers, 1854–1918. CHL.
- . "Recollections". *Juvenile Instructor* 6, n. 13 (24 giugno 1871): 98–99.
- . Reminiscences, 1838–circa 1848. Joseph F. Smith, Papers, 1854–1918. CHL.
- Smith, Joseph Fielding, a cura di. *Life of Joseph F. Smith, Sixth President of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*. Salt Lake City: Deseret News, 1938.
- Smith, Lucy Mack History, 1844–1845. 18 libri. CHL. Disponibile anche sul sito internet The Joseph Smith Papers [josephsmithpapers.org/paper-summary/lucy-mack-smith-history-1845](http://josephsmithpapers.org/paper-summary/lucy-mack-smith-history-1845).
- Smith, Sarah Ellen Richards. Collection, 1868–1895. CHL.
- Smith, Silas. Journal, May 1854–June 1855. Dattiloscritto. CHL.
- Smith, Vida E. "Biography of Alexander H. Smith". *Journal of History* 4, n. 4 (ottobre 1911): 394–411.
- Smithfield Branch, Cache Stake. Young Women's Mutual Improvement Association Minutes and Records, 1871–1900. CHL.
- Smoot, Abraham O. Papers, 1837–1894. BYU.
- Smoot, Diana E. Autobiography, 1912. BYU. Disponibile su Pioneer Database, <https://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/sources/6130/smoot-diana-eldredge-autobiography-1912-2-5-mss-sc-1587>.
- Snow, Eliza R. *Biography and Family Record of Lorenzo Snow, One of the Twelve Apostles of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*. Salt Lake City: Deseret News, 1884.
- . Journals, 1846–1951. CHL. Disponibile anche in *The Personal Writings of Eliza Roxcy Snow*, a cura di Maureen Ursenbach Beecher (Logan: Utah State University Press, 2000).
- . "Sketch of My Life", 13 aprile 1885. Utah and the Mormons Collection, senza data. CHL.
- Snow, Erastus. Autobiography, 1875. Dattiloscritto. CHL.
- . "Autobiography of Erastus Snow". *Utah Genealogical and Historical Magazine* 14, n. 3 (luglio 1923): 104–113.
- . Journals, 1835–51, 1856–57. CHL.
- Snowflake Arizona Stake. Relief Society Minutes and Records, 1880–1973. CHL.
- . Young Women's Mutual Improvement Association Minutes and Records, 1882–1973. CHL.
- Snowflake Ward, Snowflake Stake. Young Women's Mutual Improvement Association Minutes and Records, 1880–1973. CHL.
- "Society Islands Mission". In Tahiti Papeete Mission, Manuscript History and Historical Reports, 1843–1978. CHL.
- Society Islands Mission. Membership Records, circa 1892–1905. CHL.
- Songs of Zion*. Luogo di pubblicazione e editore sconosciuti, [1853]. John Freeman, Songbook, circa 1849. CHL.
- Sonne, Conway B. *Saints on the Seas: A Maritime History of Mormon Migration, 1830–1890*. Salt Lake City: University of Utah Press, 1983.
- Soule, Orson P. "Exerps from a History by Orson P. Soule, Salt Lake City Utah". Jacob F. Secrist Family Papers, 1854–2008. CHL.
- South African Mission. South Africa Mission Manuscript History and Historical Reports, 1853–1977. CHL.
- Speech of Hon. George Q. Cannon, of Utah, in the House of Representatives, Wednesday, April 19, 1882*. Washington, DC: editore sconosciuto, 1882.
- Speech of Hon. Justin S. Morrill, of Vermont, on Utah Territory and Its Laws—Polygamy and Its License; Delivered in the House of Representatives, February 23, 1857*. Washington, DC: Congressional Globe, 1857.
- Spencer, Clarissa Young e Mabel Harmer. *Brigham Young at Home*. Salt Lake City: Deseret Book, 1974.
- . *One Who Was Valiant*. Caldwell, ID: Caxton Printers, 1940.
- Spencer, Daniel. Diaries, 1845–57. Volume 2. Dattiloscritto. CHL. Disponibile anche nel Pioneer Database su <https://history.ChurchofJesusChrist.org/overlandtravel/sources/6131/spencer-daniel-diaries-1845-1857-vol-2>.

- Spring City Ward, Sanpete North Stake. Manuscript History and Historical Reports, 1853–1983. CHL.
- Spurrier, Joseph H. *Sandwich Islands Saints: Early Mormon Converts in the Hawaiian Islands*. Luogo di pubblicazione e editore sconosciuti, 1989.
- Staines, William C. Camp Journal, June–Oct. 1847. In *Camp of Israel, Schedules and Reports, 1845–49*. CHL.
- . *Diary, 1857–1859*. CHL.
- Staker, Mark L. *Hearken, O Ye People: The Historical Setting for Joseph Smith's Ohio Revelations*. Salt Lake City: Greg Kofford Books, 2009.
- Stampf, Kenneth M. *America in 1857: A Nation on the Brink*. New York: Oxford University Press, 1990.
- Standard*. Ogden, UT. 1888–1902.
- Stanley, Reva Holdaway. “The First Utah Coins Minted from California Gold”. *California Historical Society Quarterly* 15, n. 3 (settembre 1936): 244–246.
- Stanton, Elizabeth Cady. *Eighty Years and More (1815–1897): Reminiscences of Elizabeth Cady Stanton*. New York City: European Publishing, 1898.
- Stapley, Jonathan A. “Adoptive Sealing Ritual in Mormonism”. *Journal of Mormon History* 37, n. 3 (estate 2011): 53–118.
- The Statutes at Large, Treaties, and Proclamations, of the United States of America. From December 5, 1859, to March 3, 1863. Arranged in Chronological Order and Carefully Collated with the Originals at Washington. . . .* A cura di George P. Sanger. Boston: Little, Brown, 1863.
- The Statutes at Large, Treaties, and Proclamations, of the United States of America. From December 1867, to March 1869. Arranged in Chronological Order and Carefully Collated with the Originals at Washington. . . .* Vol. 15. A cura di George P. Sanger. Boston: Little, Brown, 1869.
- The Statutes at Large of the United States, from December, 1873, to March, 1875, and Recent Treaties, Postal Conventions, and Executive Proclamations*. Vol. 18, parte 3. Washington, DC: Government Printing Office, 1875.
- The Statutes at Large of the United States of America, from December, 1881, to March, 1883, and Recent Treaties, Postal Conventions, and Executive Proclamations*. Vol. 22. Washington, DC: Government Printing Office, 1883.
- The Statutes at Large of the United States of America, from December, 1885, to March, 1887, and Recent Treaties, Postal Conventions, and Executive Proclamations*. Vol. 24. Washington, DC: Government Printing Office, 1887.
- “Steadying the Ark”. *Utah Magazine* 3, n. 19 (11 settembre 1869): 295.
- Steele, John. *Journal, 1846–77*. John Steele, Reminiscences and Journals, 1846–98. CHL.
- Steele, Linda Allred. *James and Elizabeth Allred*. Vernal, UT: autopubblicazione, 1995.
- Stenhouse, [Fanny]. *Exposé of Polygamy in Utah: A Lady's Life among the Mormons, a Record of Personal Experience as One of the Wives of a Mormon Elder during a Period of More Than Twenty Years*. New York: American News, 1872.
- . “*Tell It All: The Story of a Life's Experience in Mormonism*”. Hartford, CT: A. D. Worthington, 1874.
- Stenhouse, T. B. H. *The Rocky Mountain Saints: A Full and Complete History of the Mormons*. New York: D. Appleton, 1873.
- Stevens, Augusta Dorius. *Autobiography, 1922*. Fotocopia del dattiloscritto. CHL.
- Stevenson, Edward. *Collection, 1849–1922*. CHL.
- Stewart, George R. *The California Trail: An Epic with Many Heroes*. New York: McGraw-Hill, 1962.
- Stewart, James Z. *Diaries, 1873–84*. James Z. Stewart, Papers, 1873–1927. CHL.
- Stewart, Richard. *Leper Priest of Moloka'i: The Father Damien Story*. Honolulu: University of Hawaii Press, 2000.
- Stott, Clifford L. *Faith and Dissent: The Nicholas Paul Story*. Luogo di pubblicazione sconosciuto: autopubblicazione, 2007.

- Stout, Hosea. Journals, 1845–1869. Hosea Stout, Papers, 1829–1870. Utah State Historical Society, Salt Lake City.
- Stubbs, Glen R. “A History of the Manti Temple”. Tesi di master, Brigham Young University, 1960.
- Stuy, Brian H., a cura di. *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, 5 voll. Burbank, CA: B. H. S., 1987–91; Woodland Hills, UT: B. H. S., 1992.
- Sudweeks, Joseph. “The Life of Laban Morrill”. Harold B. Lee Library, Brigham Young University, Provo, UT.
- Sugar House Ward, Sugar House Stake. Manuscript History and Historical Reports, 1849–1984. CHL.
- Sunday Herald*. Salt Lake City. 1889–1895.
- The Supreme Court Decision in the Reynolds Case. Interview between President John Taylor, and O. J. Hollister, Esq., United States Collector of Internal Revenue for Utah Territory, and Correspondent of the New York Tribune*. [Salt Lake City]: editore sconosciuto, 1879.
- Susan N. Grant Correspondence, circa 1849–61. CHL.
- Sutter, John A. *New Helvetia Diary: A Record of Events Kept by John A. Sutter and His Clerks at New Helvetia, California, from September 9, 1845, to May 25, 1848*. San Francisco: Grabhorn, 1939.
- Tahiti Papeete Mission. Manuscript History and Historical Reports, 1843–1978. CHL.
- Tait, Lisa Olsen. “A Modern Patriarchal Family”: The Wives of Joseph F. Smith in the Relief Society Magazine, 1915–19”. In *Joseph F. Smith: Reflections on the Man and His Times*, a cura di Craig K. Manscill, Brian D. Reeves, Guy L. Dorius e J. B. Haws, 74–95. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University; Salt Lake City: Deseret Book, 2013.
- . “Mormon Culture Meets Popular Fiction: Susa Young Gates and the Cultural Work of Home Literature”. Tesi di master, Brigham Young University, 1998.
- Talmage, James E. *The House of the Lord: A Study of Holy Sanctuaries Ancient and Modern, including Forty-Six Plates Illustrative of Modern Temples*. Salt Lake City: Deseret News, 1912.
- . Journals, 1879–1933. Microfilm. CHL.
- Tanner, Annie Clark. *A Mormon Mother: An Autobiography*. Salt Lake City: Deseret News, 1941.
- Tanner, J. M. *A Biographical Sketch of James Jensen*. Salt Lake City: Deseret News, 1911.
- Tanner, John M. “Grammar Department. Historical Work”. *Young Woman's Journal* 3, n. 8 (maggio 1892): 339–340.
- Tanner, Mary Jane Mount. Autobiography and Diary, 1872–1879. Mary Jane Mount Tanner, Papers, 1837–1908. Special Collections, J. Willard Marriott Library, University of Utah, Salt Lake City.
- Taylor, Alonzo L. Mission Papers, 1891, 1902–4. CHL.
- Taylor, John. Collection, 1829–94. CHL.
- . Journal, 1844–45. CHL.
- Temple Souvenir Album, April, 1892, Illustrated with Portraits of the Architects, Views of the Building, Plan of Electric Lights, Engine-House and Grounds, including Views of Logan, Manti, Nauvoo and Kirtland Temples, and Places of Interest in Salt Lake City*. Salt Lake City: Magazine Printing Company, 1892.
- Territorial Case Files of the U.S. District Courts of Utah, 1870–96. National Archives, Washington, DC.
- Thatcher, Moses. Diary and Notebook, 1884–1885, 1887, 1902. CHL.
- . Journal, 1866–1868, 1879–1881. 6 voll. CHL.
- Third Ward, Liberty Stake. Relief Society Minutes and Records, 1868–1967. CHL.
- Thirteenth Ward, Ensign Stake. Relief Society Minutes and Records, 1868–1906. CHL.
- . Relief Society Records, 1854–57. CHL.
- Thissell, G. W. *Crossing the Plains in '49*. Oakland, CA: editore sconosciuto, 1903.
- Thomas, Carrie S. “Report of the Y. L. M. I. Delegate to the Woman's National Council at Washington, D. C.” *Young Woman's Journal* 2, n. 8 (maggio 1891): 381–382.
- Three Letters to the New York Herald, from J. M. Grant, of Utah*. [New York]: editore sconosciuto, [1852].

- Thurston, Mary Seamons. Reminiscence, senza data. Dattiloscritto. Collected Information on the Seamons and Related Families, circa 1980. CHL.
- Times and Seasons*. Commerce/Nauvoo, IL. Novembre 1839–febbraio 1846.
- Tooele Utah Stake. General Minutes, 1877–1977. CHL.
- Trondheim Branch, Scandinavian Mission. Relief Society Minutes and Records, 1882–1891, 1901–1942. CHL.
- Trozos selectos del Libro de Mormon*. Salt Lake City: Impreso para Daniel W. Jones en la imprenta del Deseret News, 1875.
- “True Development of the Territory”. *Utah Magazine* 3, n. 24 (16 ottobre 1869): 376–378.
- True Latter Day Saints’ Herald*. Vedere *Saints’ Herald*.
- Tullidge, Edward W. *History of Salt Lake City*. Salt Lake City: Star, 1886.
- . *Life of Brigham Young; or, Utah and Her Founders*. New York: editore sconosciuto, 1876.
- . “The Oracles Speak”. *Utah Magazine* 3, n. 33 (18 dicembre 1869): 521–523.
- . *Tullidge’s Histories*. Volume 2, *Containing the History of all the Northern, Eastern and Western Counties of Utah; also the Counties of Southern Idaho*. Salt Lake City: Juvenile Instructor, 1889.
- . *The Women of Mormonism*. New York: Tullidge and Crandall, 1877.
- [Tullidge, Edward W.]. “Reformation in Utah”. *Harper’s New Monthly Magazine* (novembre 1871): 602–610.
- Tullis, F. LaMond. *Mormons in Mexico: The Dynamics of Faith and Culture*. Logan: Utah State University Press, 1987.
- Turley, Richard E., jr, Janiece L. Johnson e LaJean Purcell Carruth, a cura di. *Mountain Meadows Massacre: Collected Legal Papers*. 2 voll. Norman: University of Oklahoma Press, 2017.
- Turley, Richard E., jr e Ronald W. Walker, a cura di. *Mountain Meadows Massacre: The Andrew Jensen and David H. Morris Collections*. Provo, UT: Brigham Young University Press, 2009.
- Tyler, Daniel. *A Concise History of the Mormon Battalion in the Mexican War, 1846–1847*. Salt Lake City: editore sconosciuto, 1881.
- Udall, David King. *Arizona Pioneer Mormon: David King Udall, His Story and His Family, 1851–1938*. Scritto in collaborazione con la figlia Pearl Udall Nelson. Tucson: Arizona Silhouettes, 1959.
- Udall, Ida Hunt. Autobiography and Diaries, 1873–1905. 2 voll. CHL.
- Udall Family Correspondence Collection, 1859–1950. CHL.
- Ulrich, Laurel Thatcher. *A House Full of Females: Plural Marriage and Women’s Rights in Early Mormonism, 1835–1870*. New York: Knopf, 2017.
- Ulvund, Frode. “Travelling Images and Projected Representations: Perceptions of Mormonism in Norway, c. 1840–1860”. *Scandinavian Journal of History* 41, n. 2 (2016): 208–230.
- Underwood, Grant. “Mormonism and the Shaping of Maori Religious Identity”. In *Voyages of Faith: Explorations in Mormon Pacific History*, a cura di Grant Underwood, 107–126. Provo, UT: Brigham Young University, 2000.
- Unruh, John D., jr. *The Plains Across: The Overland Emigrants and the Trans-Mississippi West, 1840–60*. Urbana: University of Illinois Press, 1979.
- U.S. and Canada Record Collection. FHL.
- U.S. Bureau of the Census. Population Schedules. Microfilm. FHL.
- U.S. Reports*: Reynolds v. United States, 98 U.S. 145 (1879).
- Utah Commission. *The Edmunds Act, Reports of the Commission, Rules, Regulations, and Decisions, and Population, Registration and Election Tables*, c. Salt Lake City: Tribune, 1883.
- Utah Department of Health, Office of Vital Records and Statistics, Utah State Archives and Records Service, Salt Lake City.
- Utah Department of Heritage and Arts, Utah Division of State History, Cemeteries and Burials database. Accesso il 25 settembre 2019. <http://history.utah.gov/cemeteries/>.
- Utah Enquirer*. Provo. 1888–1895.

- Utah Message from the President of the United States, Transmitting Information in reference to the Condition of Affairs in the Territory of Utah.* Washington, DC: editore sconosciuto, 1852.
- Utah Pioneer Biographies.* 1935–1964. 44 voll. Dattiloscritto. Disponibile presso la FHL.
- Utah Territory. Census Returns, Feb. 1856. CHL.
- Utah Territory and Legislative Assembly Papers, 1852–72. CHL.
- Utah Territory Legislative Assembly. House Historical Committee Files, 1866–68. CHL.
- Valley Tan.* Salt Lake City. 1858–1860.
- Van Hoak, Stephen P. "And Who Shall Have the Children?: The Indian Slave Trade in the Southern Great Basin, 1800–1865". *Nevada Historical Quarterly* 41, n. 1 (primavera 1998): 3–25.
- Van Orden, Bruce A. *Building Zion: The Latter-day Saints in Europe.* Salt Lake City: Deseret Book, 1996.
- . *Prisoner for Conscience' Sake: The Life of George Reynolds.* Salt Lake City: Deseret Book, 1992.
- Vermont Watchman and State Journal.* Montpelier. 1836–1883.
- Voree Herald.* Voree, WI. Gennaio–ottobre 1846.
- Walker, Charles Lowell. Journals, 1854–1899. 12 voll. Charles L. Walker, Papers, 1854–1899. CHL. Disponibile anche in *Diary of Charles Lowell Walker*, a cura di A. Karl Larson and Katharine Miles Larson, 2 voll. (Logan: Utah State University Press, 1980).
- Walker, Ronald W. "The Affair of the 'Runaways': Utah's First Encounter with the Federal Officers". *Journal of Mormon History* 39, n. 4 (autunno 2013): 1–43.
- . "A Banner Is Unfurled: Mormonism's Ensign Peak". *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 26 (inverno 1993): 71–91.
- . "The Commencement of the Godbeite Protest: Another View". *Utah Historical Quarterly* 42, n. 3 (estate 1974): 217–244.
- . "Grant's Watershed: Succession in the Presidency, 1887–1889". *BYU Studies* 43, n. 1 (2004): 195–229.
- . "A Mormon 'Widow' in Colorado: The Exile of Emily Wells Grant". *BYU Studies* 43, n. 1 (2004): 175–193.
- . *Qualities That Count: Heber J. Grant as Businessman, Missionary, and Apostle.* Provo, UT: Brigham Young University Press, 2004.
- . "Rachel R. Grant: The Continuing Legacy of the Feminine Ideal". In *Supporting Saints: Life Stories of Nineteenth-Century Mormons*, a cura di Donald Q. Cannon e David J. Whittaker, 17–42. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1985.
- . "The Salt Lake Tabernacle in the Nineteenth Century: A Glimpse of Early Mormonism". *Journal of Mormon History* 32, n. 3 (autunno 2005): 198–240.
- . "The Stenhouses and the Making of a Mormon Image". *Journal of Mormon History* 1 (1974): 51–72.
- . "Thomas L. Kane and Utah's Quest for Self-Government, 1846–51". *Utah Historical Quarterly* 69, n. 2 (primavera 2001): 100–119.
- . *Wayward Saints: The Godbeites and Brigham Young.* Urbana: University of Illinois Press, 1998.
- Walker, Ronald W. e Matthew J. Grow. "The People Are 'Hogaffed or Humbugged': The 1851–52 National Reaction to Utah's 'Runaway' Officers". *Journal of Mormon History* 40, n. 1 (inverno 2014): 1–52.
- Walker, Ronald W., Richard E. Turley jr e Glen M. Leonard. *Massacre at Mountain Meadows: An American Tragedy.* Oxford: Oxford University Press, 2008.
- Walker, Ronald W., David J. Whittaker e James B. Allen. *Mormon History.* Urbana: University of Illinois Press, 2001.
- Walker, William H. Journal, 1852–53. CHL.
- Wallis, Eileen V. "The Women's Cooperative Movement in Utah, 1869–1915". *Utah Historical Quarterly* 71, n. 4 (autunno 2003): 315–331.

- Ward, Margery W. *A Life Divided: The Biography of Joseph Marion Tanner, 1859–1927*. Salt Lake City: Publishers Press, 1980.
- Warsaw Signal*. Warsaw, IL. 1841–1842, 1844–1853.
- Washakie Ward, Malad Stake. Record of Members, 1885–86, 1938. CHL.
- Washington County, Utah, Probate Court. Civil and Criminal Record Books, 1856–1886. Series 3168. Utah Division of Archives and Records Service, Utah State Archives, Salt Lake City.
- Watchman*. Boston. 1876–1913.
- Watt, George D. Papers, circa 1846–1865. CHL.
- Weber Stake. Stake Relief Society Minutes and Records, 1867–1968. 22 voll. CHL.
- Webster, William G. e William A. Wheeler. *A Dictionary of the English Language, Explanatory, Pronouncing, Etymological, and Synonymous*. . . . New York: Ivison, Blakeman, Taylor, 1874.
- Wells, Emmeline B. Diaries, 1844–1920. 47 voll. BYU. Diary del 1844–1846 disponibile anche in Carol Cornwall Madsen, *Journey to Zion: Voices from the Mormon Trail* (Salt Lake City: Deseret Book, 1997), 113–129.
- . “The Mission of Saving Grain”. *Relief Society Magazine* 2, n. 2 (febbraio 1915): 47–49.
- . “Zina D. H. Young—a Character Sketch”. *Improvement Era* 5, n. 1 (novembre 1901): 43–48.
- Wells, Junius F. “A Living Martyr”. *Contributor* 2, n. 5 (febbraio 1881): 154–157.
- . “Salutation”. *Contributor* 1, n. 1 (ottobre 1879): 12.
- Wells, Merle W. “The Idaho Anti-Mormon Test Oath, 1884–1892”. *Pacific Historical Review* 24, n. 3 (agosto 1955): 235–252.
- Western Standard*. San Francisco. 1856–1857.
- Whipple, Nelson W. Autobiography and Journal, 1859–1887. CHL.
- Whitaker, John A. Autobiography and Journals, 1883–1960. CHL.
- Whitchurch, David M. e Mallory Hales Perry. “Friends and Enemies in Washington: Joseph F. Smith’s Letter to Susa Young Gates, March 21, 1889”. *Mormon Historical Studies* 13, nn. 1 e 2 (primavera/autunno 2012): 211–229.
- White, George A. “The Life Story of Thomas Gunn and Ann Houghton Gunn and Their Parents and Brothers and Sisters”. In Thomas and Ann Houghton Gunn Biographical Sketch, 1941. CHL.
- White, Richard. *Railroaded: The Transcontinentals and the Making of Modern America*. New York: W. W. Norton, 2011.
- Whitmer, David. *An Address to All Believers in Christ*. Richmond, MO: David Whitmer, 1887.
- Whitney, Helen Mar Kimball. Autobiography, Mar. 30, 1881. Helen Mar Kimball Whitney, Papers, 1881–82. CHL.
- . Diaries, 1876, 1883–85. Helen Mar Kimball Whitney Papers, Helen B. Fleming Collection, 1836–1963. CHL. Estratti disponibili in *A Widow’s Tale: The 1884–1896 Diary of Helen Mar Kimball Whitney*, Life Writings of Frontier Women 6, a cura di Charles M. Hatch e Todd M. Compton (Logan: Utah State University Press, 2003).
- . Diaries, 1885–1896. Helen Mar Kimball Whitney Papers, 1841–1900. Special Collections and Archives, Merrill-Cazier Library, Utah State University, Logan. Disponibile anche in *A Widow’s Tale: The 1884–1896 Diary of Helen Mar Kimball Whitney*, Life Writings of Frontier Women 6, a cura di Charles M. Hatch e Todd M. Compton (Logan: Utah State University Press, 2003).
- . *Plural Marriage as Taught by the Prophet Joseph. A Reply to Joseph Smith, Editor of the Lamon (Iowa) “Herald”*. Salt Lake City: Juvenile Instructor, 1882.
- . *Why We Practice Plural Marriage*. Salt Lake City: Juvenile Instructor, 1884.
- Whitney, Horace G. *The Drama in Utah: The Story of the Salt Lake Theatre*. Salt Lake City: Deseret News, 1915.
- Whitney, Horace K. Journals, 1843 and 1846–47. CHL.
- Whitney, Orson F. Collection, 1851–1931. CHL.
- . *History of Utah*. 4 voll. Salt Lake City: George Q. Cannon and Sons, 1892–1904.
- . “Home Literature”. *Contributor* 9, n. 8 (giugno 1888): 297–302.

- . *Life of Heber C. Kimball. An Apostle: The Father and Founder of the British Mission*. Salt Lake City: Kimball Family, 1888.
- . "Pioneer Women of Utah". *Contributor* 11, n. 11 (settembre 1890): 404–408.
- . *Through Memory's Halls: The Life Story of Orson F. Whitney as Told by Himself*. Independence, MO: autopubblicazione, 1930.
- Whittaker, David J. "The Bone in the Throat: Orson Pratt and the Public Announcement of Plural Marriage". *Western Historical Quarterly* 18, n. 3 (luglio 1987): 293–314.
- . "Early Mormon Imprints in South Africa". *BYU Studies* (estate 1980): 404–416.
- Widtsoe, John A. *In a Sunlit Land: The Autobiography of John A. Widtsoe*. Salt Lake City: Milton R. Hunter and G. Homer Durham, 1953.
- . *In the Gospel Net: The Story of Anna Karine Gaarden Widtsoe*. Salt Lake City: Improvement Era, 1942.
- . Papers, senza data. CHL.
- Widtsoe, Leah D. Interview Salt Lake City, 1965. CHL.
- Widtsoe Family Papers, 1824–1953. CHL.
- Wilkinson, Ernest L. *Brigham Young University: The First One Hundred Years*. 4 voll. Provo, UT: Brigham Young University Press, 1975.
- "William S. Godbe". *Tullidge's Quarterly Magazine* 1, n. 1 (ottobre 1880): 64–66.
- Wimmer, Ryan E. "The Walker War Reconsidered". Tesi di master, Brigham Young University, 2010.
- Winkler, Albert. "The Circleville Massacre: A Brutal Incident in Utah's Black Hawk War". *Utah Historical Quarterly* 55, n. 1 (inverno 1987): 4–21.
- Winter Quarters Municipal High Council Records, 1846–48. CHL.
- Woman's Exponent*. Salt Lake City. 1872–1914.
- Wood, Edward J. Collection, 1884–1982. CHL.
- . Journals, circa 1884–1933. Edward J. Wood Collection, 1884–1982. CHL.
- . "My Samoan Experience". *Juvenile Instructor* 28, n. 7 (1 aprile 1893): 209–211.
- . "Notable Incidents of Missionary Life". *Juvenile Instructor* 28, n. 20 (15 ottobre 1893): 632–635.
- Woodbury, John Stillman. Diaries, 1851–77. 13 vols. Mormon Missionary Diaries, 1832–circa 1960. BYU.
- Woodger, Mary Jane. "Abraham Lincoln and the Mormons". In *Civil War Saints*, a cura di Kenneth L. Alford, 61–81. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2012.
- Woodruff, James Jackson. Mary Ann Jackson Woodruff Biographical Sketch, aprile 1917. CHL.
- Woodruff, Wilford. "History of the St George Temple. It's Cost and Dedication and the Labor Thereon", Mar. 26, 1883. In David H. Cannon Collection, 1883–1924. CHL.
- . Journals, 1833–98. Wilford Woodruff, Journals and Papers, 1828–98. CHL.
- . Journals and Papers, 1828–98. CHL.
- Woods, Fred E. "Jonathan Napela: A Noble Hawaiian Convert". In *Regional Studies in Latter-day Saint Church History: The Pacific Isles*, a cura di Reid L. Neilson, Steven C. Harper, Craig K. Manscill e Mary Jane Woodger, 23–36. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2008.
- . *Kalaupapa: The Mormon Experience in an Exiled Community*. Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2017.
- . "A Most Influential Mormon Islander: Jonathan Hawaii Napela". *Hawaiian Journal of History* 42 (2008): 135–157.
- . "The Palawai Pioneers on the Island of Lanai: The First Hawaiian Latter-day Saint Gathering Place (1854–1864)". *Mormon Historical Studies* 5, n. 2 (autunno 2004): 3–35.
- Woodworth, Jed. "Peace and War: D&C 87". In *Revelations in Context: The Stories behind the Sections of the Doctrine and Covenants*, a cura di Matthew McBride e James Goldberg, 158–164. Salt Lake City: The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 2016.
- Woolley, Samuel A. Diary, June–Dec. 1852. Samuel A. Woolley, Papers, 1846–99. CHL.

- The Year of Jubilee. A Full Report of the Proceedings of the Fiftieth Annual Conference of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, Held in the Large Tabernacle, Salt Lake City, Utah, April 6th, 7th and 8th, A. D. 1880.* Salt Lake City: Deseret News, 1880.
- Yorgason, Blaine M., Richard A. Schmutz e Douglas D. Alder. *All That Was Promised: The St. George Temple and the Unfolding of the Restoration.* Salt Lake City: Deseret Book, 2013.
- Young, Ann Eliza. *Wife No. 19; or, The Story of a Life in Bondage, Being a Complete Exposé of Mormonism, and Revealing the Sorrows, Sacrifices and Sufferings of Women in Polygamy.* Hartford, CT: Dustin, Gilman, 1876.
- Young, Brigham. Journals, 1832–77. Brigham Young Office Files, 1832–78 (bulk 1844–77). CHL.
- . Letter to George Q. Cannon, 3 novembre 1859. Fotocopia. CHL.
- . Office Journal, maggio–settembre 1857. CHL.
- . *Proclamation by the Governor.* Salt Lake City: editore sconosciuto, 15 settembre 1857. Copia presso la CHL.
- Young, Brigham, jr Journals, 1862–1900. CHL.
- Young, Clara Decker. “A Woman’s Experiences with the Pioneer Band”, 1884. In Hubert H. Bancroft, *Utah and the Mormons Collection*, before 1889. Microfilm. CHL. Disponibile anche come Clara Decker Young, “A Woman’s Experiences with the Pioneer Band”, *Utah Historical Quarterly* 14 (1946): 173–176.
- Young, John R. *Memoirs of John R. Young, Utah Pioneer, 1847.* Salt Lake City: Deseret News, 1920.
- Young, Joseph Don Carlos. Autobiographical Notes, 1935–36. In George C. Young Collection, 1857–1963. CHL.
- Young, Lorenzo Dow. Diary, 1846–1852. Lorenzo D. Young, Papers, 1846–1894. CHL.
- Young, Richard W. Diary, 1877–78, 1882–83. CHL.
- Young, Willard. “Some Unpublished Letters of President Brigham Young”. *Utah Genealogical and Historical Magazine* 17 (gennaio 1926): 10–18.
- Young, Zina Diantha Huntington. Diaries and Notebooks, 1848–97. Zina Card Brown Family Collection, 1806–1972. CHL.
- Zambúcka, Kristin. *The High Chiefess Ruth Keelikolani.* Honolulu: Mana, 1977. Zina Card Brown Family Collection, 1806–1972. CHL.

## RINGRAZIAMENTI

Centinaia di persone hanno contribuito a questa nuova storia della Chiesa e siamo grati a ciascuna di esse. Siamo grati alle varie generazioni di storici, impiegati dalla Chiesa, che hanno meticolosamente raccolto e preservato i documenti su cui si basa questo libro. Un ringraziamento particolare va a James Goldberg, David Golding, Elizabeth Mott, Jennifer Reeder e Ryan Saltzgeber per aver creato il materiale integrativo online. La digitalizzazione delle fonti è stata diretta da Audrey Spainhower Dunshee e completata dal personale della squadra Divisione conservazione ed elaborazione avanzata del Dipartimento di storia della Chiesa.

Tutti i membri del personale, i missionari e i volontari del Dipartimento di storia della Chiesa hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla realizzazione di questo libro. In particolare, per i loro commenti alle bozze, un ringraziamento va a: Matthew Godfrey, LaJean Purcell Carruth, Chad Foulger, David Grua, Kate Holbrook, Jennifer Reeder e Brent Rogers della Divisione delle pubblicazioni; Jenny Lund, Jacob Olmstead, Chad Orton, Benjamin Pykles, Emily Utt e Aaron West della Divisione siti storici; Clint Christensen, Scott Christensen e Matthew Geilman della Divisione assistenza e acquisizione globale; e Christine Cox, Emily Marie Crumpton, Keith Erikson, Brandon Metcalf e Tyson Thorpe della Divisione biblioteca. Un ringraziamento va anche a James Goldberg e Angela Hallstrom per aver contribuito a dare forma alla struttura letteraria del libro e a Catherine Reese Newton, Alex Hugie, Lorin Groesbeck e Petra Javadi-Evans per il loro contributo nella revisione. I membri del Church Historian's Press Editorial Board [il comitato editoriale della Church Historian's Press] hanno fornito un sostegno continuo. Molti lettori esperti hanno esaminato i capitoli, tra cui Allen Andersen, Jill Andersen, Ian Barber, Laurel Barlow, Richard Bennett, M. Joseph Brough, Claudia Bushman, Richard Lyman Bushman, Néstor Curbelo, Kathryn Daynes, Jill Mulvay Derr, Devin G. Durrant, Sharon Eubank, Christian Euvrard, J. Spencer Fluhman, Jennefer Free, Fiona Givens, Terryl Givens, Melissa Wei-Tsing Inouye, Khumbulani Mdlletshe, Dmitry Mikulin, Marjorie Newton, Andrew Olsen, Bonnie L. Oscarson, Darren Parry, W. Paul Reeve, Carlos F. Rivas, Cristina Sanches, Jorge L. Saldivar, Russell Stevenson, Laurel Thatcher Ulrich, Marissa A. Widdison e Jared Yang. Un ringraziamento va anche a Dean Hughes, Jay A. Parry e Larry E. Morris per il loro contributo nella ricerca e nella stesura delle prime bozze di questo volume. Sarah Clement Reed, Michael Knudson, Emily Brignone, Savannah Woolsey Larson, Heather Olsen, Kristlynn Roth e Annie Smith hanno offerto un aiuto prezioso per la traduzione delle lettere di Anna e John Widtsoe.

Greg Newbold ha creato le splendide illustrazioni artistiche. John Heath, Debra Abercrombie e Miryelle Resek hanno contribuito alla campagna di sensibilizzazione. Deborah Gates, Kiersten Olson, Jo Lyn Curtis, Cindy Pond e Debi Robins hanno fornito l'assistenza amministrativa. Nick Olvera ha servito quale direttore del progetto.

Membri di diversi dipartimenti della Chiesa hanno dato il loro contributo, inclusa un'unità interdipartimentale formata da Irene Caso, Drew Conrad, Irinna Danielson, David Dickson, Norm Gardner, Paul Murphy, Alan Paulsen e Jen Ward. Eliza Nevin del Dipartimento dei servizi di pubblicazione ha supervisionato il processo di

pubblicazione finale, e Patric Gerber, Katrina Cannon, Heather Claridge, Hillary Olsen Errante, Stacie Heaps, Christopher Kugler, Lindsey Maughan, Benson Y. Parkinson, Heather Randall, Greg Scoggin e Kat Tilby hanno fornito assistenza alla produzione. Tra i contributori figurano inoltre Nic A. Benner, Alan Blake, Christopher Blake Clark, Matt Evans, Brooke Frandsen, Jeff Hatch, Jim McKenna, Jared Moon, Casey Olson, Benjamin Peterson, Paul VanDerHoeven, Gary Walton e Scott Welty. I traduttori hanno preparato con attenzione l'intero testo in tredici lingue.

Un ringraziamento per il loro contributo va a Steven C. Harper, che ha servito come caporedattore di *Santi*, e ai precedenti dirigenti del Dipartimento di storia della Chiesa: l'anziano J. Devn Cornish, Reid L. Neilson e Richard E. Turley jr, che per molti anni hanno contribuito a dirigere il progetto. Un ringraziamento speciale va all'anziano Steven E. Snow, Settanta emerito, che ha servito per sette anni come storico e archivista della Chiesa e come direttore esecutivo del Dipartimento di storia della Chiesa, e senza il quale questo libro non sarebbe stato pubblicato.

# I N D I C E

- Aalborg, Danimarca, 335–36  
 Aaronne, Sacerdozio di, 185, 463, 587  
 abiti bianchi, 458–59  
 abiti del tempio, 458–59  
 Able, Elijah, 75–76, 634  
 Able, Mary Ann Adams, 75–76  
 Abrahamo, 35, 163–64, 523, 633, 634, 660  
 adulterio, 581–82  
 Africa, 193–94  
 Afrikaner, 192, 196–97  
 alcolici, 470, 493  
 alfabeto Deseret, 361–62  
 Alleanza di Abrahamo, 164, 380  
 alleanze  
     del matrimonio plurimo, 162, 380, 673–74, 675, 675–76  
     della compagnia di pionieri, 60  
     di matrimonio, 164  
     nella rivelazione, 51  
     per aiutare i poveri, 15–16, 39, 47, 61, 130  
     ribattesimo per rinnovare le, 240, 289  
     tempio, 415, 571, 719–20  
 Allred, Lucy Ann Butler, 212–13  
 Allred, Rachel, 212–13  
 Allred, Reuben, 203–4, 212–13  
 Amburgo, Germania, 186–87, 187, 335–36  
 amministratore della Chiesa, 314  
 amnistia, 669–70, 692–93, 703  
 amore, 367, 610, 723  
 Anaa, Polinesia Francese, 29–30, 48, 49, 160, 682–83, 685, 699–700, 714–16  
 angeli, 133, 186, 396, 486, 599, 604, 719  
 Angell, Truman, 185, 695  
 angelo, statua dell', 671–72, 681  
 Anthony, Susan B., 489–90, 491–92  
 Apia, Samoa, 614, 615–16, 618  
 apostasia, 240, 390, 409–10  
 apostoli, 296, 345, 631–32, *Vedere anche* Quorum dei Dodici Apostoli  
 Aripaepa, 48–49  
 Arizona, 504, 541, 552–53  
 arte, 376, 704–5  
 Arteaga, Silvano, 508  
 Arthur, Chester, 522  
 artrite, 412–13, 441, 457  
 Asia, 317–18, 340  
 Assembly Hall (Salt Lake City), 473, 609–10  
 assideramento, 249, 254  
 associazioni di soccorso per gli indiani, 204–6, 209  
 Auckland, Nuova Zelanda, 529–30, 531–32  
 Aunu'u, Samoa, 583–84, 593–94, 613–14  
 Australia, 162–63, 187, 530, 609–10  
 bacino di Palawai (Lanai, Hawaii), 198–99, 214–15  
 Baker, John, 273  
 Ballantyne, Richard, 362–63  
 ballare, 19, 60, 454–56  
 Ballif, Serge Louis, 218  
 bambini  
     *Vedere anche* Primary Mutual Improvement Association  
     e il matrimonio plurimo, 380, 563–64, 565, 570–71, 655, 659, 664, 675  
     e la Primaria, 483–85  
     e la tratta degli schiavi, 202–3  
     istruzione dei, 443, 495–96  
     lavorano presso famiglie, 97  
     morte dei, a Winter Quarters, 45  
     nel Battaglione Mormone, 37  
     nella compagnia di emigranti dell'Arkansas, 273, 283, 284–85, 285, 290, 330  
     presidente degli Stati Uniti, saluto ai, 449  
     prezzo dell'emigrazione per i, 322  
     sessione di dedicazione del tempio per i, 722  
 Barbados, 162–63  
 Baskin, Robert, 417–18  
 Bastholm, Danimarca, 172, 174  
 Battaglione Mormone, 32–33, 33–36, 37, 38, 81–82, 84–86  
 battesimo  
     degli Shoshoni, 434  
     in Scandinavia, 172, 309–10  
     in Sudafrica, 196–97, 234  
     nel Pacifico meridionale, 48–49, 426, 585, 594–95, 613–14  
     ribattesimo di Martin Harris, 412  
     ribattesimo di Oliver Cowdery, 119  
     ribattesimo di Thomas Marsh, 411  
     ribattesimo per rinnovare le alleanze, 240, 257, 259, 261–62, 289, 594, 716–17  
 battesimo per i morti, 412, 451, 458, 489, 588, 635, 694  
 battistero, 456–57, 704  
 Battisti, 137  
 Bear, lago, 471, 497  
 Beaver, Utah, 513–15  
 Beesley, Adelbert, 615  
 Belio, Kimo, 584–85, 614–15  
 benedizione patriarcale, 635–36  
 benedizioni, 43, 133, 135–36, 207, 221, 226, 318, 426, 483, 662  
 Benson, Ezra, 100, 291–92, 341, 342–43, 346, 347–48  
 Bent, Naomi Harris, 412  
 Bernhisel, John, 152, 157, 158, 162

- Bibbia, 148, 163–64, 180, 190, 496, 520, 530  
Bidamon, Emma Smith. *Vedere* Smith, Emma Hale  
Bigelow, Lucy. *Vedere* Young, Lucy Bigelow  
Bigler, Henry, 143–44, 144–45  
Birch, Hans, 331  
Birch, Julia, 331, 332–33, 564  
Black Hawk, 359–60, 360  
Blacklock, William, 618  
Bloxham, Lucy. *Vedere* Whitney, Lucy Bloxham  
Boston, Massachusetts, 236, 311, 321–22, 687  
Bowring, Emily. *Vedere* Marshall, Emily  
Bowring, Henry, 324  
Bowring, Marian Marshall, 324  
Brannan, Samuel, 9, 12–14, 19, 40–41, 56–57, 64–65, 79, 81–82, 105–6, 138–39  
Bridger, Jim, 63–64, 68  
Brigham Young Academy (Provo), 480–81, 495–98, 667  
Brigham Young College (Logan), 586–87, 666  
Brizze, Henry, 445–46  
Brocchus, Perry, 152–53, 156–57, 162, 262  
Bromley, William, 529–31  
Brown, Elando, 684–85, 714–15  
Brown, James, 153–54, 160, 682–85, 700–1, 714–15  
Buchanan, James, 262–65, 296, 300–1  
Budge, William, 304  
Bullock, Thomas, 48, 165–66, 185–86  
Butler, Alva, 683
- Cache Valley, 63, 412, 429–31  
California  
  i santi della nave *Brooklyn* si imbarcano per la, 12, 12, 13–14  
  i santi lasciano la Valle del Lago Salato diretti in, 104–5, 111, 121  
  il Battaglione Mormone marcia verso la, 32, 81–82, 85–86  
  il territorio di Deseret a includere la, 121  
  insediamenti della Chiesa in, 40–41, 64–65, 79, 124, 293–95  
  le voci sul massacro di Mountain Meadows raggiungono la, 291  
  opera missionaria in, 130, 130–31, 132–33, 138–41  
  opposizione contro i santi in, 292  
Cambridge, Nuova Zelanda, 527, 531–32  
Camp Floyd, Utah, 301  
Campo di Israele, 22–23, 24, 31, 74–75  
Canada, 21–22, 75–76, 303–4, 590–91, 623  
canna da zucchero, 425–26, 568  
Cannon, Abraham, 333, 648–49  
Cannon, David, 306–7, 307  
Cannon, Elizabeth Hoagland, 131–32, 219–21, 306–7, 308, 328, 333–36, 510–11, 522–23  
Cannon, George Q.  
  alla dedicazione del Tempio di Salt Lake, 717–18  
  arresto e incarcerazione, 418, 439–40, 556–58, 602–4, 606–7  
  chiamato come apostolo, 312–13  
  come consigliere nella Prima Presidenza, 518–19, 611  
  delegato al Congresso degli Stati Uniti, 327–30, 335, 424–25, 437–39, 510–11, 522–23  
  e il Manifesto, 623–25, 643–46, 652–54, 675–76  
  e morte e funerale di John Taylor, 571–75, 579–80  
  famiglia di, 219–21, 333–34  
  in clandestinità, 559–61  
  missionario dell'oro in California, 131–34, 139–41  
  missione alle Hawaii, 143–45, 146–48, 177–79, 189, 197–99  
  missione negli Stati orientali, 307–8, 311–12  
  Quorum dei Dodici, scontento di, 581–83, 597–98  
  visita la Missione europea, 335–36  
  visita l'insediamento di Iosepa, 640–41  
Cannon, Georgiana, 328, 333–34  
Cannon, John, 306–7, 307, 308, 333  
Cannon, Sarah Jane Jenne, 306–7, 307, 308  
carcere di Carthage, 418  
Card, Charles, 590–91  
Card, Zina (figlia di Zina Presendia Card), 592  
Card, Zina Presendia Young Williams, 471, 473, 489–93, 590–92, 608, 657  
Cardston, Canada, 571, 591, 657  
carezza di cibo, 92, 96–97, 105, 107–8, 111, 121–25, 175–76, 243, 245–46, 249, 358, 429–30  
carestia. *Vedere* carezza di cibo  
Carey, William, 439, 441–42  
carità, 230  
Carolina del Sud, 318–19  
Casa Bianca (Washington, DC), 329–30, 492–93, 563  
Casa delle Investiture (Salt Lake City), 220, 233, 337–38, 412, 415, 451, 456, 546, 589  
cattolicesimo, 141–42, 315, 435, 481–82, 512, 528  
Cedar City, Utah, 209, 221, 274–76, 277–78, 281–82  
Cedar Valley, 301, 325  
Chambers, Amanda, 450–51  
Chambers, Peter, 450  
Chambers, Samuel, 449–51  
chiavi, 164, 678–79, 717–18  
Chicago, Illinois, 720–21  
Chicken Creek, 207  
Chiesa di Cristo (William McLellin), 91  
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 50, 328, 367–68, 407, 462–64, 570–71, 598–99, 638, 672  
Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 315–16, 379, 547–48, 678, 683, 685, 699–700

- Chihuahua, Messico, 541, 571  
 Christiania, Norvegia, 332, 333  
 Church of Zion, 402-3, 409-10, 416  
 Cina, 162-63, 229  
 Circleville, Utah, 360  
 Città del Capo, Sudafrica, 191-92, 194-95, 196-97  
 Città del Messico, 507-8, 511-13  
 cittadinanza, negata agli immigranti, 622, 627-28, 630, 642  
 Clawson, Florence Dinwoody, 537  
 Clawson, Hiram, 325  
 Clawson, Lydia Spencer, 537, 538-39  
 Clawson, Rudger, 500-3, 503, 537-40  
 Clayton, Diantha Farr, 23-24  
 Clayton, William, 23-24, 59, 384  
 Cleveland, Grover, 562-63, 566  
 Cleveland, Sarah Kingsley, 517  
 Cluff, William, 341, 342-44, 348, 350-52  
 colera, 226-27  
 Colonia Díaz, Messico, 571  
 Colonia Juárez, Messico, 571  
 Colorado, 620-21, 658  
 Commissione dello Utah, 642-43, 644  
 compagnia d'avanguardia (dei pionieri)  
     *Vedere anche* emigrazione verso lo Utah  
     arrivo nella Valle del Lago Salato, 69-73, 77-80  
     condotta della, 59-60  
     i membri ritornano a Winter Quarters, 78-79, 91-93  
     in ritardo, 16  
     inizio del viaggio della, 53-55  
     progresso della, 57-59, 62-65, 67-69  
 compagnia dei carretti a mano di Martin, 237-39, 242-43, 245-55, *Vedere anche* compagnie dei carretti a mano  
 compagnia dei carretti a mano di Willie, 238, 242-43, *Vedere anche* compagnie dei carretti a mano  
 compagnia di emigranti dell'Arkansas, 272-79, 281, 282-85, 286, 290, *Vedere anche* massacro di Mountain Meadows  
 compagnie dei carretti a mano, 230-31, 232-33, 235, 236-39, 241-42, 242-43, 245-55, 270-72, 287, 313-14  
 concorrenza, economica, 362, 371, 388  
 confermazione, 333, 412, 434, 458, 588, 594-95, 620  
 confessione, 257-58, 260, 261  
 Congresso degli Stati Uniti, 120-21, 148-50, 307-8, 322-23, 327-29, 335, 490, 493, 602-3, 605-6, *Vedere anche* leggi contro la poligamia  
 Connor, Patrick, 430-31  
 conoscenza, 368, 396-97, 452-53, 509, 679, 686  
 consacrazione, 443-44  
 Consiglio dei Cinquanta, 10, 54, 72, 120, 121  
 Consiglio Nazionale delle Donne, 661-63  
 Contea di Jackson, Missouri, 76, 624  
*Contributor*, 625-26  
 Copenhagen, Danimarca, 136-38, 171, 200-1, 224, 331, 332-33, 357  
 Coro del Tabernacolo, 607, 681, 711  
 corsa all'oro. *Vedere* corsa all'oro in California  
 corsa all'oro in California, 105-6, 119-20, 126-27, 130-34, 138-40  
 Corte Suprema degli Stati Uniti, 424-25, 491-92, 494-95, 638, 664  
 Corte Suprema dello Utah, 417, 441-42  
 Costituzione. *Vedere* Costituzione degli Stati Uniti  
 Costituzione degli Stati Uniti, 400-1, 491-92, 495  
 Council House (Salt Lake City), 185-86, 200, 214  
 Cowdery, Elizabeth Ann Whitmer, 89  
 Cowdery, Maria Louise, 89  
 Cowdery, Oliver, 89-91, 98, 117-19, 149, 486-87  
 Cox, Hannah, 531-32  
 Cox, Thomas, 529, 529-30, 531-32  
 Cragin Bill, 397-98, 399, 401, *Vedere anche* leggi contro la poligamia  
 Cragin, Aaron, 397-98  
 Cravath, Mary, 549  
 Crockett, James, 395-97  
 Crosby, Caroline Barnes, 126, 135, 141, 155, 159, 161  
 Crosby, Jonathan, 126, 135  
 Crosby, Oscar, 76  
 Cullom Bill, 398-99, 401, 403, 409, 417, 417-18, *Vedere anche* leggi contro la poligamia  
 Cullom, Shelby, 397-98  
 Cumming, Alfred, 297-98, 300-1, 338  
 Dadabaychee, 431  
 Dallin, Cyrus, 671-72, 681  
 Dame, William, 275-76, 279, 285-86, 460-61  
 Damron, Joseph, 683, 684-85, 715-16  
 danese, 137, 171-72, 225-26, 336  
 Danimarca, 130, 136-38, 171-76, 224-26, 287-88, 335-36, 487-88, 630-31, *Vedere anche* Scandinavia  
 Dawson, John, 338  
 Daynes, Joseph, 711  
 Dean, Florence Ridges, 592-93, 594, 613-14, 697-98, 705  
 Dean, Jasper, 593, 594, 704  
 Dean, Joseph, 592-95, 613-16, 618-20, 656, 697-99, 703-6  
 Dean, Sally, 592, 697-98, 698-99, 705  
 debiti, 229-30, 516  
 decima, 124, 186, 450-51, 534, 599, 698  
*Der Stern*, 625-26  
 Deseret, 199, *Vedere anche* Utah, Territorio dello  
 Deseret Dramatic Association, 324  
 Deseret Hospital, 565, 590, 607-8

- Deseret News*, 157, 163, 187, 306  
 Deseret Silk Association, 590  
 Detroit, Michigan, 544  
 Devil's Gate, 113–14, 251–52  
 diaconi, 449–51, 587  
 diavolo, 44, 187, 192, 385, 458, 710  
 difterite, 591  
 digiuno, 192, 226, 438, 528, 569, 705, 708  
 Dinwoody, Florence, 537  
 Dio, 114, 370, 389, 396, 432, 477, 551  
 divisioni di classe, 388, 520–21  
 divorzio, 380–81, 442, 479–80, 651  
 doni dello Spirito, 43, 66–67, 97  
 doni spirituali. *Vedere* doni dello Spirito  
 donne  
     *Vedere anche* Società di Soccorso; suffragio  
     alla Brigham Young Academy, 495–96  
     donazioni al Tempio di Salt Lake, 705–6  
     e doni dello Spirito, 66–67, 97  
     e il divorzio, 479–80  
     e il matrimonio, 548–49  
     e il matrimonio plurimo, 158, 311–12, 427–28  
     e il movimento cooperativo, 375–78, 383,  
     442–43  
     e il soccorso alle compagnie di emigranti,  
     243–44  
     e la morigeratezza, 392–94, 404–5, 408  
     e le cure mediche, 565, 590  
     e leggi contro la poligamia, 398–401, 492, 562  
     e l'esprimersi pubblicamente, 365, 428, 429  
     e l'opera missionaria, 334  
     Eliza Snow dirigente delle, 589  
     Elizabeth Kane osserva le donne dello  
     Utah, 438  
     Emmeline Wells sulle, 679  
     fanno pressioni per i diritti delle donne dello  
     Utah, 489–93  
     nel Battaglione Mormone, 37  
     riunioni di preghiera, 159, 161  
     Sarah Kimball sulle, 378  
 Donner Party, 57  
 dono delle lingue, 304–5  
 Dorius, Ane Sophie Christofferson, 172, 308–9,  
     331–33, 357, 487–89, 564  
 Dorius, Augusta. *Vedere* Stevens, Augusta Dorius  
 Dorius, Carl, 171, 200–1, 270–72, 287–88, 289,  
     308–10, 311, 330–33, 487–89  
 Dorius, Caroline, 176, 224, 225  
 Dorius, Elen Rolfsen, 287, 289, 308–9  
 Dorius, Gunild Torgersen, 357–58  
 Dorius, Hannah Rasmusen, 287–88, 289, 564  
 Dorius, Johan, 171–74, 180–83, 270–72, 287–89,  
     308–9, 311, 330–32, 357–58, 359  
 Dorius, Julia. *Vedere* Birch, Julia  
 Dorius, Karen Frantzen, 271–72, 287, 289, 308–9,  
     357–58  
 Dorius, Lewis, 288, 564  
 Dorius, Nicolai, 171–72, 224–27, 287–88, 289,  
     308–9, 331, 487–89  
 Dorius, Nicolena, 176, 224, 225  
 Dorius, Rebekke, 176, 224–27, 289, 308–9  
 Dottrina e Alleanze, 386, 496, 653–54  
 Dougall, Maria Young, 625  
 Draper, Utah, 423  
 Dudley, Matilda Busby, 204–6, 209  
 Dunford, Alma, 458, 470–71, 478–80, 554–55, 706–7  
 Dunford, Bailey, 470, 480, 497, 553–55  
 Dunford, Dora Young, 413–14, 470  
 Dunford, Leah, 470, 497, 553, 687, 706–8  
 Dunford, Morley, 413, 470  
 Dunford, Susa/Susie Young. *Vedere* Gates,  
     Susa Young  
 Dyer, Frank, 599  
 Ech-up-wy, 432  
 Echo Canyon (Utah), 176  
 economia, 122, 126–27, 130–31, 229–30,  
     361–62, *Vedere anche* movimento cooperativo  
 edificio della Società di Soccorso (Quindicesimo  
     Rione di Salt Lake City), 376–78, 382–83,  
     398, 399  
 Edmunds, George, 522  
 Eliot, Charles, 680  
 Emery, George, 449  
 emigrazione verso lo Utah  
     *Vedere anche* compagnia d'avanguardia;  
     compagnie dei carretti a mano  
     dei santi di Nauvoo, 14–16, 14–17, 18–19, 20,  
     22–24, 31–32, 39–40, 43–48  
     dei santi di tutto il mondo, 175–76, 201, 224–27,  
     233–36, 287–88, 306, 313, 321–22, 332,  
     487–88, 530, 609–10  
     della famiglia di Louisa Pratt, 21–22, 29–31,  
     109–11, 113–14  
     della famiglia di Lovina Smith, 315–16  
     della famiglia di Mary Fielding Smith, 210  
     della famiglia Widtsøe, 534  
     piani per l'esodo da Nauvoo, 5–6, 9–12, 9–12,  
     19–20, 60–62, 79–80, 82–83  
     rivelazione riguardo all', 50–51  
     sostegno dato dai rami orientali, 305  
 Empey, Ella Young, 406  
 Enoc, 443–44  
 Ensign Peak, 72, 126  
 Ephraim, Utah, 212–14, 357–58, 359, 488–89,  
     563–64, 630  
 Esaltazione, 186, 228

- esercito. *Vedere* Esercito degli Stati Uniti  
 Esercito degli Stati Uniti, 40–41, 320–21, 339,  
 430–31, 546, *Vedere anche* Battaglione  
 Mormone; guerra dello Utah  
 espiare col sangue, 260–62  
 Espiazione di Gesù Cristo, 410, 612  
 estorsione, 606  
 estrazione mineraria, 388, 560  
 Europa, 169–70, 303–4, 304, 335–36, 515, 532–33
- Faa'aliga*, 614  
 Faaite, Polinesia Francese, 699  
 falsificazione valutaria, dirigenti della Chiesa  
 accusati di, 9  
 Fancher, Alexander, 273, 275  
 Fancher, Eliza Ingram, 273  
 Farmington, Utah, 483, 484–85  
 Fasopo, 594  
 "febbre di Lahaina", 215  
 febbre tifoidea, 621  
 fede, 213, 233, 370, 629  
 Felt, Louie, 516–17  
 Ferguson, Ellen, 562–63  
 ferro, 201, 221, 274, 325  
 ferrovia, 356, 361–63, 369, 370–71, 378, 512  
 ferrovia transcontinentale. *Vedere* ferrovia  
 Filippine, 445  
 Fillmore, Utah, 306–7, 464  
 First Young Ladies' Department, 406  
 Flake, Green, 76  
 Florence, Nebraska, 237–39, 242, 321–22  
 fondo di riserva, 560  
 Fondo perpetuo per l'immigrazione, 130–31,  
 229–30, 235, 516, 570–71  
 Ford, Thomas, 9–10  
 Fort Ephraim, Utah, 289, 308–9, 310, 311, 357,  
 360, *Vedere anche* Ephraim, Utah  
 Fort Laramie, 245–46  
 Francia, 130, 178–79  
 Frantzen, Karen. *Vedere* Dorius, Karen Frantzen  
 Fredrikstad, Norvegia, 180–81  
 furto, 139–40, 205, 284–85
- Gaarden, Petroline, 533–34, 586, 588, 680–81  
 gabbiani e grilli, 108, 111–13  
 Galles, 136  
 Gardo House (Salt Lake City), 643–44, 649, 668–69  
 Garfield, James, 521–22  
 garment, tempio, 38, 498–99  
 Garr, Abel, 250  
 Gates, Jacob, 498, 506–7, 553–55, 568–70, 593, 600,  
 625, 711  
 Gates, Jay, 568–69
- Gates, Joseph, 568  
 Gates, Karl, 568, 569  
 Gates, Lucy, 568  
 Gates, Susa Young  
 alla Brigham Young Academy, 495–98  
 alla Harvard University, 687–88  
 come direttrice di rivista, 600–2, 625–27  
 documenta la dedicazione del Tempio di Salt  
 Lake, 711, 713–14  
 documenta l'avvio dei lavori del Tempio di St.  
 George, nello Utah, 420–21  
 e la morigeratezza, 405–6  
 famiglia di, 470–71, 478–81, 568–70, 706–8  
 in merito al Manifesto, 657  
 messa in guardia dal plauso del mondo, 471–73  
 missione alle Hawaii, 504–7, 553–55  
 ordinanze per i morti, 458  
 primi anni di, 353–55, 356–57, 412–15  
 genealogia, 464–65  
 Genitori Celesti, 506  
 Georgia, 500–2  
 Germania, 169–70, 303–4, 452, 618  
 Gesù Cristo, 389, 410, 527–28, 528–29, 612, 628–29  
 Giamaica, 162–63  
 Giappone, 317–18, 340  
 Giava, 316  
 Gibson, Talula, 318, 340, 344–45, 346–47  
 Gibson, Walter, 316–18, 340–41, 344–47, 347–49,  
 350, 584–85  
 gioia, 179, 183, 258, 520, 671  
 Giorno del Signore, domenica, 71  
 giovani  
 al ballo, 453–54, 455–56  
 e il Manifesto, 657  
 e la morigeratezza, 405–6  
 e le tentazioni del mondo, 369–70  
 incoraggiati a dedicarsi alla letteratura, 626  
 istruzione dei, 452–53  
 sessione di dedicazione del tempio per i, 722  
 Giovanni, 90  
 Giuda, 72  
 Godbe, Annie Thompson, 365–66  
 Godbe, William, 385–90, 391–92, 402–3, 409,  
 465, *Vedere anche* Church of Zion; New  
 Movement  
 Gran Bretagna, 9–10, 130, 130, 169–70, 618,  
*Vedere anche* Regno Unito  
 Grand Island, 38–39  
 Grande Bacino, 10–11, 65, 120–21  
 Grande Lago Salato, 10–11, 63–64, 69, 78, 85,  
 112, 369  
 Grandi Pianure, 235  
 grano. *Vedere* immagazzinamento dei cereali  
 Grant, Augusta Winters, 652  
 Grant, Dessie, 636, 664–66

- Grant, Emily Wells, 636–39, 652, 657–58, 664–66  
 Grant, George D., 251, 252–53  
 Grant, George W., 251–52  
 Grant, Grace, 636, 664  
 Grant, Heber, 354, 366, 453–56, 581, 583, 611, 636–38, 649–52, 664–66  
 Grant, Jedediah, 157–58, 162, 221, 240, 256–57, 354, 366  
 Grant, Julia Dent, 447–49  
 Grant, Lucy Stringham, 665–66  
 Grant, Lutie, 665–66  
 Grant, Rachel Ivins, 354, 365–67, 400, 637  
 Grant, Susan Rachel, 665–66  
 Grant, Ulysses, 417, 437–39, 447–49  
 gratitudine, 71, 618, 670, 671, 712  
 Great Indignation Meeting, 398–401  
 Great Salt Lake City. *Vedere* Salt Lake City, Utah  
 Grecia, 508  
 Greene, Lula. *Vedere* Richards, Lula Greene  
 Greenhalgh, M. A. Y., 626  
 Gregory, Albert, 227  
 Grido dell'Osanna, 421, 682, 713, 717  
 grilli e gabbiani, 108, 111–13  
 Grouard, Benjamin, 29–30, 48–49, 142, 154–55, 159, 294  
 Grow, Henry, 360–61  
 guarigioni, 43, 226, 426–27, 467, 530–31  
 Guerra civile americana, 311–12, 318–19, 320–21, 323, 325, 339, 361, 387, 500  
 guerra dello Utah, 262–64, 266–69, 270–72, 273, 280, 281, 288–89, 291, 295–99, 301–2  
 Gunnison, Utah, 393
- Haigh, Sarah Ann, 247  
 Haight, Annabella Sinclair, 281–82  
 Haight, Isaac, 221, 261, 275–77, 277–79, 285–86, 330  
 Hale, Emma. *Vedere* Smith, Emma Hale  
 Hamblin, Jacob, 272, 274, 280, 282, 283–84  
 Hamblin, Rachel Judd, 284–85  
 Hammond, Francis Asbury, 198–99, 214–15, 350, 351  
 Hammond, Mary Jane Dilworth, 214–15  
 Hanable, Raichel, 196–97  
 Hanks, Ephraim, 253  
 Hansen, Peter, 130, 136–38, 171–72, 225, 225–26, 227  
 Harding, Stephen, 338–39  
 Hariss, Sarah, 196–97  
 Harmon, Appleton, 59  
 Harney, William, 267–68  
 Harris, Belle, 655–56  
 Harris, Caroline Young, 395  
 Harris, Emer, 412
- Harris, Martha Ann Smith, 210–11, 221–24, 241–42, 259–60, 265–66, 292, 298–300, 302  
 Harris, Martin, 98, 395–97, 410–12, 486, 655–56  
 Harris, Moses, 63  
 Harris, William, 259–60, 265–66, 299–300, 302  
 Harrison, Benjamin, 669–70, 703  
 Harrison, Elias, 385–90, 391–92, 402–3, 409  
 Harvard University, 667–68, 680, 685–87, 721, 722  
 Haslam, James, 278, 280–81, 286  
 Haven, Abigail Cram, 254–55  
 Haven, Jesse, 191–92, 194, 196–97, 233–35, 236–37, 239, 245–46, 252, 254–55  
 Haven, Jesse jr, 254–55  
 Haven, Martha Hall, 254–55  
 Hawaii  
     conversioni e guarigioni nelle, 426–27  
     e il matrimonio plurimo, 188–89, 515, 592  
     emigranti dalle, nello Utah, 639–41, 716–18  
     George Q. Cannon alle, 146  
     i missionari studiano l'hawaiano, 145, 190, 215–16  
     Joseph F. Smith alle, 214–15, 256, 541–42, 572  
     la famiglia Gates nelle, 498, 553–55, 568  
     lebbra alle, 435, 481–82  
     l'opera missionaria inizia nelle, 139–40, 143–45  
     luogo di raduno nelle, 198–99, 199, 639–40  
     popolazione della Chiesa nelle, 505  
     traduzione del Libro di Mormon in hawaiano, 177–79, 197–98, 220  
     Walter Gibson alle, 339–41, 344–47, 347–50  
 Hawn's Mill, Missouri, 205–6, 343–44, 400  
 Hayes, Lucy Webb, 492–93, 561  
 Hayes, Rutherford, 492–93, 511, 521, 561  
 Hedlock, Reuben, 9, 39  
 Hendricks, Drusilla Dorris, 33–36, 84–86  
 Hendricks, James, 33–34, 35  
 Hendricks, William, 33–36, 84–86  
 Hess, John, 484–85  
 Hickman, Bill, 417–18  
 Higbee, John, 275, 279, 282–83, 283–84, 284, 330  
 Hill, George, 432–34  
 Hinckley, Arza, 253  
 Hoagland, Abraham, 220–21  
 Hoagland, Elizabeth. *Vedere* Cannon, Elizabeth Hoagland  
 Hodgetts, William, 239, 245  
 Hollister, Ovando, 494–95  
 Homer, William, 395–97  
 Honolulu, Hawaii, 143–44, 145, 214–15, 350, 555  
 Honua, Kaelakai, 641  
 Hooper, William, 327–28, 329–30, 330, 335  
 Hopkins, Lydia Okie, 282  
 Horne, Mary Isabella Hales, 393–94, 400, 404–5, 442–43, 517–18, 562, 678–79

## Indice

- Horrocks, Mary, 236, 247–48, 248  
Hunt, Ida. *Vedere* Udall, Ida Hunt  
Hunt, Jefferson, 127–28, 133  
Hunt, John, 513  
Hunt, Lois Pratt, 29, 116, 294, 295, 513, 545, 553  
Hunter, Edward, 463  
Huntington, Allen, 251–52, 257–58  
Huntington, Dimick, 434  
Huntington, Oliver, 123–24  
Hyde, Orson, 26, 28–29, 39, 54–55, 99, 118, 119, 462
- ‘Iao Valley (Maui, Hawaii), 146  
Idaho, 504, 546, 609, 622, 637  
Ifopo, 614–16, 618–20  
Il Libro di Mormon  
    come libro di testo, 496  
    e il matrimonio plurimo, 163–64, 386  
    e la Bibbia, 148  
    manoscritto tipografico, 486, 487  
    traduzione in danese de, 137, 138, 171–72  
    traduzione in hawaiano de, 177–79, 189, 197–98, 199, 220, 292  
    traduzione in spagnolo de, 445–47, 507  
    Tre Testimoni de, 89, 90, 91, 98, 118, 395, 396–97, 412, 486–87
- il “Ring”, 535  
Illinois, 7, 379, 678  
immagazzinamento dei cereali, 268, 490–91, 516, 607–8  
immigranti cinesi, 369  
immigrazione. *Vedere* emigrazione verso lo Utah  
Independence Rock, 113, 114, 242  
India, 162–63, 187, 229, 354  
India orientale, 234–35  
Indiani. *Vedere* Indiani americani  
Indiani americani  
    *Vedere anche* Omaha; Paiute; Shoshoni; Ute  
    aiuti per gli, 204–6  
    i santi adottano i figli degli, 212–13  
    opera missionaria tra gli, 11, 123, 206–7, 208–9  
    opinioni dei santi sugli, 11  
    scontri dei santi con gli, 104–5  
    terre degli, 11, 32, 42–43, 78, 120  
industrie locali, 626  
inedia. *Vedere* carenza di cibo  
inferno, 122, 327, 457  
infestazione di cavallette, 223–24, 227, 229, 408–9, 490–91, 546  
Inghilterra, 8, 39, 136, 233–34, 234–35, 236, 322, 534  
inni  
    a Tubuai, 143, 159  
    alla riunione della Società di Soccorso, 282  
    alle cerimonie di dedicazione, 382, 421, 682, 711, 713  
    alle Hawaii, 506  
    cantati dai pionieri, 175–76, 249, 251  
    in Norvegia, 180  
    “Santi, venite”, 24  
insegnanti, 473  
investitura, tempio, 14, 28–29, 38, 126, 185–86, 220, 459, 634, 720  
investitura, tempio, per i morti, 456, 458–59, 489  
Iosepa, Utah, 639–41, 716–18  
Iowa City, Iowa, 236–37  
Iowa, Territorio dell’, 14, 22–23, 24, 31–32, 44, 74–75, 130  
Ireland, Elwin, 556–57, 558, 559  
Isaia, 69–70, 72, 475–76, 723  
Isole del Pacifico. *Vedere* Pacifico meridionale  
Isole della Società, 683–84, *Vedere anche* Tahiti  
isole Tuamotu, Polinesia Francese, 699–700, 714–15  
Israele, 47–48, 51, 72, 205, 208, 410  
istruzione, 65, 218, 361–62, 443, 565, 586–87, 598, 666–68, 685–88, *Vedere anche* Brigham Young Academy; Brigham Young College  
Italia, 130, 187, 337  
Ivins, Rachel. *Vedere* Grant, Rachel Ivins
- Jackson, Aaron, 236, 239, 246–48, 248, 250  
Jackson, Aaron jr, 236  
Jackson, Elizabeth Horrocks, 236, 239, 247–48, 248, 250, 254  
Jackson, Martha, 236  
Jackson, Mary, 236  
Jackson, Mary Ann. *Vedere* Woodruff, Mary Ann Jackson  
Jakeman, Ellen Lee, 626  
Jakeman, Lu Dalton, 626  
James, Isaac, 74–76, 97, 633  
James, Jane Manning, 74–77, 96–97, 124–25, 450–51, 632–36  
James, Silas, 74, 74–75  
James, Sylvester, 74, 97  
Jensen, Johan Andreas, 182–83  
Jensen, Peter, 173, 173–74  
Johnsen, Karen Andersdatter, 520–21  
Johnsen, Olaus, 520–21  
Johnson, Maria Miller. *Vedere* Lamont, Ruby  
Johnson, Nephi, 283–84, 284  
Johnston, Albert Sidney, 295  
Jones, Daniel, 250, 445–47  
*Juvenile Instructor*, 362–63, 625–26
- Kaao, Peter, 435–37  
Kahuelau, Nehemia, 481–83

- Kalawaia, Keau, 481–83  
 Kaleohano, H. K., 147–48, 426–27  
 Kaloa, 350  
 Kamehameha V, King, 426–27, 435  
 Kanahunahupu, 350  
 Kanaka, 607  
 Kane, Elizabeth Wood, 438–39  
 Kane, Thomas, 33, 38, 148, 157–58, 296, 297, 311  
 Kanesville, Iowa, 101, 117–18, 118  
 Kapo, Mary, 505  
 Kauai, Hawaii, 348, 351  
 Kauleinamoku, 641  
 Kaysville, Utah, 571–72, 573  
 Keeler, James, 143–44, 144–45  
 Ke'elikōlani, 426–27  
 Kimball, David P., 251–52  
 Kimball, Ellen Sanders, 54  
 Kimball, Heber  
     annuncia gli incarichi dei missionari, 135  
     dedica il sito del Tempio di Salt Lake, 184–85  
     dedica la Casa delle Investiture, 220  
     e l'emigrazione verso lo Utah, 10, 60, 78–79, 110, 129–30  
     famiglia di, 548  
     morte di, 368–69  
     nella Prima Presidenza, 101–2, 120  
     profezia sulla prosperità, 122, 126–27  
     Wilford Woodruff lo vede in visione, 719  
 Kimball, Helen Mar. *Vedere* Whitney, Helen Kimball  
 Kimball, Sarah Granger, 367–68, 375–78, 382, 383, 398–400, 404–5, 517–18, 662, 678–79  
 Kimball, Vilate Murray, 368–69, 548  
 Kirtland, Ohio, 185, 363, 395–97, 410–11, 472–73  
 Klingensmith, Hannah, 281  
 Klingensmith, Philip, 274, 282–83, 284–85, 286
- “La parola e la volontà del Signore”, 50–51, 53–54, 83  
*La voz del desierto*, 508  
 Ladies' Cooperative Retrenchment Society, 404–5  
 Lago Utah, 202  
 Lahaina, Hawaii, 144, 146, 147–48, 342  
 Laie, Hawaii, 351, 425–26, 504–6, 554–55, 569, 600, 639–40, 717  
 Lambert, Charles, 132  
 Lambert, Mary Alice Cannon, 132  
 Lambson, Julina. *Vedere* Smith, Julina Lambson  
 Lamont, Ruby, 626  
 Lamoreaux, Andrew, 227  
 Lanai, Hawaii, 198–99, 214–16, 339–40, 344, 348, 349, 351  
 Larsen, Bent, 616–17, 620–21, 636, 658–60, 688–91  
 Larsen, Christian, 181–82  
 Larsen, Enoch, 621
- Larsen, Julia Sorensen, 620–21, 658, 688  
 Larsen, Lorena Washburn, 616–18, 620–23, 636, 658–60, 688–91  
*Latter-day Saints' Millennium Star*, 232  
 Lawrence, Henry, 641–42  
 Lay, Hark, 76  
 lebbra, 435–36, 481–82  
 Lee, John D., 276–77, 277–79, 282–85, 285–86, 290, 330, 460–61  
 Lee, Louisa Calder, 614  
 legge anti-bigamia Morrill, 328–30, 335, 337–38, 397–98, 437–38, 439, 492–93, 511, *Vedere anche* leggi contro la poligamia  
 legge Edmunds, 522–24, 536, 537, 539–40, 559, *Vedere anche* leggi contro la poligamia  
 legge Edmunds-Tucker, 561–62, 570–71, 598, 602–3, 608–9, 620–21, 622, 638, 641–42, 672, *Vedere anche* leggi contro la poligamia  
 legge marziale, 288  
 leggi contro la poligamia  
     *Vedere anche leggi specifiche*  
     applicazione delle, 337–38, 417  
     arresti e procedimenti giudiziari nei confronti dei santi in virtù delle, 417–20, 437–40, 477, 490, 498–500, 535–36, 537–42, 543–44, 551–52, 556–58, 559–60, 579–80, 603, 606–7, 664, 690–91  
     “convivenza illegale” vietata, 522–23, 536  
     dirigenti della Chiesa in clandestinità a causa delle, 541–42, 556–57, 560–61, 571–72, 581, 602, 668–69  
     diritti delle donne revocati dalle, 561–62, 570–71, 608–9  
     donne in clandestinità a causa delle, 535–37, 537, 543–44, 551–53, 566–67, 616–17, 636–37  
     e confisca delle proprietà della Chiesa, 598, 641–42, 672  
     e il Manifesto, 644–46, 664, 673–75  
     e il Partito Repubblicano, 693  
     e riconoscimento dello Utah come Stato, 328–30, 335, 602–3  
     i legislatori cercano di consolidare le, 511  
     la Corte Suprema delibera in merito alle, 491–92, 638  
     le donne protestano e fanno pressioni contro le, 397–400, 400–1, 401, 492–93  
     viste come incostituzionali, 495  
 Leggroan, Edward, 450–51  
 Leggroan, Susan, 450  
 legislatura territoriale dello Utah, 192–94, 262, 307–8, 401–2, 402  
 Lemmon, Melissa, 259  
 Lepo, 482  
 letteratura locale, 626  
 Lewis, Walker, 75–76

- Liberal Institute (Salt Lake City), 417  
 Liberal Party, 402-3, 417  
 libertà di religione, 136-37, 180-81, 332, 400-1,  
     417, 427, 494-95, 604-5, 632, 638, 680  
 licenza, di missionario, 347, 347-48  
 Lincoln, Abraham, 318-19, 320-21, 329, 335,  
     337-39  
 lingue, dono delle, 66-67, 145  
 Lion House (Salt Lake City), 353-54, 405-6,  
     412-13, 474, 478-79, 589, 707  
 Little Chief, 123-24  
 Little Colorado, fiume, 504  
 Little, Jesse, 20, 33  
 Liverpool, Inghilterra, 7, 219, 233-34, 234-35,  
     235-36, 327, 333, 335  
 "Lo Spirito arde" (inno), 180, 421, 682, 713  
 Loader, Patience, 255  
 Locust Creek (Iowa), 23-24  
 Logan, Utah, 532, 547, 586-87, 599, 666, 676  
 Londra, Inghilterra, 233-34, 335-36  
 Los Angeles, California, 291  
 Lund, Anthon, 630-32, 651, 690, 692, 694, 701-2  
 Lund, Sanie Peterson, 630-31  
 Lyman, Amasa, 91-92, 122-23, 124, 322, 409-10,  
     416, 465  
 Lyman, Eliza Partridge, 122-23, 124-25  
 Lyman, Francis Marion, 122-23, 409-10, 464-66,  
     581, 606-7, 648-49, 682, 692-94, 701-2  
 Lyman, Louisa Tanner, 122-23
- Maeser, Anna Mieth, 303-4, 306, 316  
 Maeser, Karl, 303-6, 311, 316, 356-57, 451-53,  
     480-81, 495-97, 667  
 Maeser, Reinhard, 303-4  
 Mahoe, J., 718  
 Mahue, 715  
 Maihea, 699-701  
 Malaea, 594-95  
 malaria, 44, 45  
 malattia di Hansen. *Vedere* lebbra  
 maltrattamenti, 264, 470, 478, 479-80  
 Manassa, Colorado, 504, 636-39, 657-58, 664, 701-2  
 Manifesto (che dichiara la fine del matrimonio  
     plurimo)  
     applicazione delle leggi contro la poligamia  
         dopo il, 691  
     dichiarazione per i Santi, 652-58  
     difficoltà ad accettare il, 648-51, 658-60, 702-3  
     e matrimoni plurimi in essere, 669-70, 673-74,  
         675-76  
     ragioni alla base del, 674-75, 675-76  
     rapporti tra la Chiesa e gli Stati Uniti migliorati  
         dal , 664  
     stesura del, 644-46
- Manning, Jane. *Vedere* James, Jane Manning  
 Manoa, Samuela, 583-86, 592-94  
 Manti, Utah, 204, 563-64, 616  
 Maori, 527-32  
 Marsh, Thomas, 90, 411  
 Marshall, Emily, 324  
 Martin, Edward, 235, 236-37, 239, 245, 246, 249-50  
 Martin's Cove, 251-53  
 massacro del fiume Bear, 430-32, 546-47  
 massacro di Mountain Meadows, 274-86, 290-92,  
     330, 460-62  
 matakite, 528  
 Matalita, 619  
 Mathews, Rosina, 334  
 matrimonio, 164, 165, 380, *Vedere anche*  
     matrimonio plurimo  
 matrimonio plurimo  
     *Vedere anche* leggi contro la poligamia;  
         Manifesto  
     amnistia per il, 669-70, 692-93  
     annuncio della pratica del, 162-64  
     Brigham Young in merito al, 355, 163  
     difesa del, 655-56, 657  
     difeso dalle donne, 491-93, 562  
     e divorzio, 442, 479, 651  
     e gravidanza, 565, 616  
     e il Manifesto, 656-57, 659, 688-89  
     e Joseph Smith, 150-51, 151, 379-82, 384, 385,  
         386, 548-49, 551  
     e suffragio, 402, 622  
     esperienze delle donne con il, 213  
     grandezza delle famiglie, 354-55  
     i santi hawaiani vengono a conoscenza del,  
         188-89  
     in pubblico, 19, 151  
     nel Tempio di Nauvoo, 14  
     numero di santi che praticavano il, 515  
     opposizione al, 311-12, 427-28, 437-39, 522  
     rifiutato da Emma Smith e famiglia, 315-16  
     rivelazione sul, 165-66, 650  
     scoraggiato da Wilford Woodruff, 623-25,  
         627-28, 648-49
- Maughan, Peter, 430-31  
 Maui, Hawaii, 143-44, 145, 146, 177, 179, 188-89,  
     214-16, 347-49  
 Maybert, Ina, 354  
 McDonnel, William, 528-32  
 McKean, James, 417, 419, 421, 422, 424-25, 442  
 McLean, Eleanor McComb, 264  
 McLean, Hector, 264-65  
 McLellan, William, 91  
 Mechanics' Dramatic Association, 324  
 melassa, 222-23  
 Melchisedec, Sacerdozio di, 185, 190-91, 463,  
     513, 634

- Merrill, Marriner, 645
- Messico, 32–33, 120, 445–47, 507–9, 511–13, 541–42, 571, 623
- migrazione. *Vedere* emigrazione verso lo Utah  
milizia, Territorio dello Utah, 151, 202–3, 266–67, 275, 359, 359
- Millennial Star*, 625–26
- Millennio, 326
- missionari familiari, 258, 260
- Missione indiana, 206–7, 272
- Mississippi, fiume, 14, 16, 20, 225, 720–21
- Missouri, 486
- Missouri, fiume, 24, 37, 39–40, 42–43, 117–18, 130, 322
- Mitchell, Margaret Thompson, 365–66
- Moab, Utah, 658
- Molokai, Hawaii, 435–36, 481, 505
- Monroe, Utah, 616–17, 620–21, 658, 688
- morigeratezza, 392–94, 404–6, 408–9, 428–29, 490–91
- Mormon Grove, 224, 225–26
- Mormon Island, California, 106
- Mormon Tribune*, 402–3, 417, *Vedere anche*  
*Salt Lake Tribune*
- Moroni, Utah, 442–43
- Morrill, Justin, 328
- Mosquito Creek (Iowa), 31, 32
- Mount Pisgah, Iowa, 31, 42
- movimento cooperativo, 362, 371, 375–76, 377–78, 383, 386–90, 392, 393, 404, 442–44
- Mowbray, Sudafrica, 194–95, 196
- Moyogah, 545–46
- Murdock, John R., 697
- musica. *Vedere* inni
- musulmani, 192
- Mutual Improvement Associations, 463, 696, *Vedere anche* Primary Mutual Improvement Association; Young Ladies' Mutual Improvement Association; Young Men's Mutual Improvement Association
- Nabota, 29–30, 49, 49–50, 142
- Napela, Jonathan, 147–48, 177–78, 189–91, 199, 348, 384, 426, 426–27, 435–37, 481–83, 505
- Napela, Kitty, 177, 216, 435–37, 481, 483, 505
- Nativi americani. *Vedere* Indiani americani
- Nauvoo Mansion, 124–25, 314
- Nauvoo, Illinois, 4–5, 6, 6, 20, 24, 39, 46–47, 47–48, 314–15, 379–81, 384–85
- Nauvoo, legione, 448
- Nebeker, Ira, 251–52
- Nephi, Utah, 544–45, 567, 567–68
- neri, 74–77, 192–94, 196–97, 449–51, 632–34, *Vedere anche* schiavitù
- Nevada, 504
- New Hope, California, 41, 56, 64, 80–81
- New Mexico, 504
- New Movement, 402–3, 403, 416–17, 427–28, 465, 642
- New Orleans, Louisiana, 225, 508
- New York, 74–75, 75–76, 311, 321–22, 387, 472–73
- New York City, 9, 266, 305, 317–18
- New York Herald*, 337
- New York Times*, 321
- Ngataki, 530
- Nopala, Messico, 512, 513
- Nordstjarnan*, 625–26
- North Platte, fiume, 75, 246–47
- Norvegia, 180–83, 224, 330–33, 520–21, 532–34
- Nuova Organizzazione, 315–16, *Vedere anche*  
Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
- Nuova Scozia, 224
- Nuova Zelanda, 527–30, 528–32, 609–10
- Oahu, Hawaii, 143–44, 348, 351, 425–26, 504–5
- obbedienza, 118, 389, 660, 675–76
- Ogden, Utah, 201, 370–71, 378, 466–69, 499
- Old Bishop, 201–2
- Olsen's Quadrille Band, 454–55
- Omaha, 32, 42–43
- opera missionaria  
e *A Voice of Warning*, 512–13  
e il matrimonio plurimo, 163  
e la schiavitù, 76  
e le mogli dei missionari, 334  
in tutto il mondo, 129–30, 162–63, 166, 186–87, 229  
missionari richiamati nello Utah, 267, 291–92, 299–300, 305  
svolta dal Quorum dei Dodici, 87, 94, 95, 99, 102
- ordinanze, 51, 220, 233, 415, 459, 547, 632–35, 676, 720, *Vedere anche* *ordinanze specifiche*
- ordinazione, 193, 340–41, 348, 463
- ordini uniti, 443–44
- Oscar I, re, 182–83
- Oslo, Norvegia, 534
- ostetricia, 565, 590
- Ovest. *Vedere* emigrazione verso lo Utah
- pace, 30, 52, 63, 233, 296, 500, 537, 648, 655, 660, 724
- Pacifico meridionale, 21, 48–49, 134–36, 141, 153, 317–18, 345–46, 592, 618, 683–84
- padre Damien, 435, 481–83
- "Padre mio" (inno), 506
- Page, John, 26–27
- Pago Pago, Samoa, 583
- Paiute, 272, 276–78, 280, 283–84, 290, 360

- pali, 462–64  
 Palmyra, New York, 338  
 Panama, Istmo di, 296  
 Papeete, Tahiti, 49–50  
 Parigi, Francia, 671–72  
 Parola di Saggezza, 125–26, 470, 587–88  
 Parowan, Utah, 268, 275, 279  
 Partito Democratico, 692–94  
 Partito Repubblicano, 311–12, 692–94  
 parto, 565, 590  
 Partridge, Caroline, 122–23  
 Partridge, Edward jr, 122–23  
 Partridge, Eliza. *Vedere* Lyman, Eliza Partridge  
 Partridge, Emily. *Vedere* Young, Emily Partridge  
 Partridge, Lydia Clisbee, 122–23  
 patriarca, 257  
 Paul, Harriet, 195, 195–96, 196  
 Paul, Nicholas, 195, 195–96  
 pazienza, 224, 358, 630–31, 690–91  
 peccati, 240, 257–58, 260–62, 597–98  
 penisola di Kalaupapa (Molokai, Hawaii),  
 435–37, 481–83  
 penitenziario territoriale dello Utah, 603  
 Penrose, Charles, 645  
 pentimento, 260–61, 261–62  
 People's Party, 692–93  
 perdono, 84, 567, 583, 597–98, 706–8, 712  
 perdono, del presidente, 300, 566, 670  
 Perkins, Frank, 450–51, 633  
 Perla di Gran Prezzo, 519  
 pertosse, 123, 316, 353  
 Peters, George, 606  
 Phelps, William, 90  
 Philadelphia, Pennsylvania, 305, 306, 311, 321–22  
 Pietro, 90, 527–28  
 Pisgah, Mount, Iowa, 31, 42  
 pista dei pionieri. *Vedere* emigrazione verso lo Utah  
 Pitomai, regina, 159, 160, 161  
 Platte, fiume, 58  
*Plural Marriage as Taught by the Prophet Joseph*, 548  
 Pohemiti, 685  
 Poland Bill, 437–39  
 Poland, Luke, 437–38  
 poligamia. *Vedere* matrimonio plurimo  
 Polinesia Francese, 21, 683, *Vedere anche* Pacifico  
 meridionale  
 politica  
     *Vedere anche* libertà di religione  
     auto governo nel Territorio dello Utah, 263–64  
     e George Q. Cannon, 327–28, 437  
     e le donne, 398–99, 490–91, 491–93  
     favori politici, 606  
     mancanza di unità tra i santi a motivo della,  
     692–94, 701  
     pressioni a Washington, DC, 20, 327–30, 335,  
     604–5  
 Polk, James, 32–33  
 polmonite, 353, 522–23  
 Pond Town, Utah, 298–99, 302  
 povertà  
     *Vedere anche* Fondo perpetuo per l'immigrazione  
     alleanza di aiutare i poveri, 15–16, 39, 61, 130–31  
     dei santi norvegesi, 520–21  
     e l'emigrazione verso lo Utah, 31–32, 32,  
     46–48, 322  
     e l'opera missionaria, 109–10, 194–95  
     e ordini uniti, 443–44  
     ed emigrazione con i carretti a mano, 232  
     Società di Soccorso per aiutare i bisognosi,  
     364, 679  
 Pratt, Addison, 21, 29–30, 48–50, 80–82, 106–7,  
     115–17, 125–28, 141–42, 153–56, 293–95, 714  
 Pratt, Ann, 29, 116–17, 294–95  
 Pratt, Belinda Marden, 518  
 Pratt, Ellen, 29, 65, 116, 141–42, 155–56, 159, 294–95  
 Pratt, Frances, 29, 65, 114, 116, 127, 141, 294–95  
 Pratt, Lois. *Vedere* Hunt, Lois Pratt  
 Pratt, Louisa Barnes  
     a Winter Quarters, 65–67  
     decisione di ritornare nello Utah, 293–95  
     e la missione nel Pacifico meridionale, 125–28,  
     134–36, 141–43, 154–56, 159–62  
     e la nipote Ida Hunt, 513–14  
     emigrazione verso lo Utah, 21–22, 29–31, 82,  
     109–11, 113–14  
     malattia di, 42–43  
     morte di, 515  
     ricongiunta a Addison Pratt, 115–17  
 Pratt, Orson  
     arrivo nella Valle del Lago Salato, 67–68  
     contribuisce a costruire il “roadometer”, 59  
     e il Quorum dei Dodici, 312–13, 462  
     e la riorganizzazione della Prima Presidenza,  
     94–95, 99, 100–1, 102  
     e l'emigrazione verso lo Utah, 321–22  
     incontro con David Whitmer, 485–87  
     opposizione alla schiavitù, 193  
     sostiene il suffragio femminile, 402  
     sulla Guerra civile americana, 320–21  
     tiene un sermone sul matrimonio plurimo,  
     163–65  
 Pratt, Parley, 39, 54–55, 61–62, 82–84, 264–65,  
     445–46  
 Pratt, Romania, 601, 626  
 preghiera  
     ai santi hawaiani viene proibito di pregare, 348  
     degli emigranti, 175–76, 253  
     di gratitudine, 154, 615–16

- per comprendere le rivelazioni, 165  
 per essere guariti, 426–27, 569  
 per essere protetti, 289, 599  
 per il viaggio verso ovest, 15, 50  
 per la liberazione, 249–50  
 per ricevere aiuto, 108, 173, 248  
 per ricevere aiuto nella traduzione, 446–47  
 per ricevere guida, 9, 445, 541–42, 628, 644, 646  
 per ricevere guida verso un luogo di raduno, 54, 70  
 per ricevere una testimonianza, 304, 472  
 preghiera dedicatoria all'avvio dei lavori del Tempio di St. George, nello Utah, 421  
 preghiera dedicatoria per il Tempio di Manti, nello Utah, 598–99  
 preghiera dedicatoria per il Tempio di Nauvoo, 28–29  
 preghiera dedicatoria per il Tempio di Salt Lake, 712–13, 717  
 preghiera dedicatoria per la Casa delle Investiture, 220  
 presidente degli Stati Uniti, 148, 149–50, 157, 291–92, 300, 442  
*Pride of the Market, The*, 326–27  
 Prima Presidenza  
   dopo la morte del profeta, 477, 518–19, 573–74, 580, 581–82  
   e compagnie degli emigranti, 230–31, 232, 237–38, 242–43  
   e il Manifesto, 651, 658–59  
   e il Tempio di Salt Lake, 695, 696, 704–5, 718  
   e la riforma, 240, 257  
   e la rivelazione, 652–53  
   e le chiamate in missione, 124, 126, 129–30, 162–63, 311, 317, 322, 340, 684  
   e l'organizzazione della struttura della Chiesa, 463–64  
   e l'unità, 692, 697  
   George Q. Cannon consigliere nella, 464  
   Jedediah Grant consigliere nella, 221  
   Joseph F. Smith consigliere nella, 378–79  
   piani per l'arresto della, 541  
   riorganizzazione della, 87–88, 94–96, 99–101, 102, 120, 597–98, 606–7, 610–12  
 Primary Mutual Improvement Association, 483–85, 516–17, 563–64, 565–66, 587, 589  
 Proclama di Emancipazione, 339  
 produzione, locale, 383, 388, 392  
 profezia  
   dei battesimi nelle Samoa, 595  
   dei santi che vanno tra gli Shoshoni, 433  
   del deserto che fiorisce come una rosa, 475–76  
   del raduno, 72, 723  
   del tempio, 69–70  
   del Vangelo che viene condiviso con i nativi, 208  
   del vessillo per le nazioni, 53–54  
   dell'edificazione di St. George, 414–15  
   di prosperità, 122, 122, 126–27  
   sulla guerra, 321  
 protestantesimo, 177, 261, 384–85, 512  
 Provis, Johanna, 196–97, 450  
 Provis, Richard, 450  
 Provo, fiume (Utah), 202  
 Provo, Utah, 201–2, 296, 298, 368, 453  
 Putuahara, Polinesia Francese, 714  
 quaglie, 47–48  
 Quorum dei Dodici Apostoli  
   Amasa Lyman rilasciato dal, 409–10  
   Anthon Lund chiamato nel, 631–32  
   approvazione del ribattesimo di Oliver Cowdery, 98  
   e dichiarazione dei santi di lealtà agli Stati Uniti, 630–31, 632  
   e il Manifesto, 649–51, 658–59  
   e “la parola e la volontà del Signore”, 50–51, 52  
   e la riforma, 240  
   e la riorganizzazione della Chiesa, 462–64  
   e la riorganizzazione della Prima Presidenza, 94–96, 99–101, 518–19, 580, 606–7, 610–11  
   e la successione dei dirigenti, 26  
   e le chiamate in missione, 129–30  
   e l'emigrazione verso lo Utah, 5, 10, 54–55, 61–62, 74, 82–84  
   e l'evacuazione dei poveri da Nauvoo, 39  
   George Q. Cannon chiamato nel, 311–13  
   mancanza di unità nel, 581–83  
   mette in ordine la Chiesa nelle Hawaii, 341  
   scopo e organizzazione del, 87–88  
 Quorum dei Settanta, 340–41, 647  
 raccomandazioni per il tempio, 573, 596–97, 623–24, 635, 710, 716, 716–17  
 raduno, 61, 77, 122, 198–99, 229, 352, 370, 433, 609–10, 639–40  
*Ravaai*, 154–55, 155–56, 160, 161–62  
 Rawlinson, Charles, 195, 195–96, 196  
 Rawlinson, Hannah, 196  
 razza, 144, 192–94, 450–51, 634  
 Red Buttes, 249  
 redenzione dei morti, 457, 477, 713, 715  
 Redmond, Utah, 616–17  
 Regno Unito, 234–35, 609–10, *Vedere anche* Gran Bretagna  
 Reynolds, Amelia Schofield, 439–40, 499  
 Reynolds, George, 439–40, 441–42, 477, 491–92, 498–500, 645  
 Reynolds, Mary Ann Tuddenham, 499

- Rhodakanaty, Plotino, 508–9, 512–13  
ricchezza, 119–20, 122, 138–39, 384–85, 405, 520–21  
Rich, Charles, 104, 111–12, 130, 138–40, 144, 322  
Richards, Franklin D., 130, 232–33, 235–36, 237–39, 242–43, 304–5, 467–68, 592, 644–45  
Richards, Franklin S., 604–6  
Richards, Henry, 481–83  
Richards, Jane Snyder, 466–69, 608, 661–64  
Richards, Lula Greene, 428–29, 626  
Richards, Sarah Ellen Smith, 380–81  
Richards, Willard, 72–73, 102, 110, 120, 135, 178–79, 184, 221  
riforma, 240, 256–59, 260–62, 378  
Rigdon, Sidney, 90  
Rione di Sugar House (Utah), 222–23, 241, 257–58, 298–99  
rioni, 45, 462–63  
riserve, indiane, 359  
riunioni di indignazione, 401, 428, 489–90, *Vedere anche* Great Indignation Meeting  
riunioni di preghiera, 159, 161, 434  
rivellazione  
    e dirigenti della Chiesa, 403, 652–53  
    e il Manifesto, 674  
    e l'opera missionaria, 146  
    fede nella, 612, 632  
    i Maori credono nella, 528  
    in contrapposizione allo spiritismo, 387  
    "la parola e la volontà del Signore" a Brigham Young, 50–52, 82–83  
    su George Q. Cannon che entra in clandestinità, 560, 602  
    sul matrimonio plurimo, 165–66, 189, 380, 650–51  
    sulla consacrazione, 443–44  
    sulla guerra, 318–19, 321  
    sulla Prima Presidenza e i Dodici, 94–95, 610  
Roberts, B. H., 647–49, 656, 701–3  
Roberts, Celia Dibble, 702  
Rockwell, Porter, 266–67, 431  
Rocky Ridge, 253  
Rogers, Aurelia Spencer, 483–85  
Rogers, Mary, 115–16  
Rolfsen, Elen. *Vedere* Dorius, Elen Rolfsen  
Rowberry, John, 466  
Rua, 714–16
- sacerdote, 587  
sacerdoti, 473  
sacerdozio, 90, 118, 118–19, 186, 193–94, 340–41, 389, 450–51, 462–64, 467–68, *Vedere anche* Aaronne, Sacerdozio di; Melchisedec, Sacerdozio di  
    sacramento, 60, 71, 155, 257, 260, 566  
    saggezza, 221, 259, 318, 382, 409  
    Sagwitch, 430–32, 433–34, 545–47  
    sala celeste, 717, 723–24  
    Salea'aumua, Samoa, 618–19  
    Salt Creek, Utah, 207  
    Salt Lake City, Utah, 96–97, 104, 126–27, 200, 288–89, 296–99, 300–1, 306–7, 369, 475–76  
    *Salt Lake Herald*, 637  
    *Salt Lake Tribune*, 402–3, 417, 424, 477, 680, 710  
    Samoa, 345–46, 583–86, 592–94, 613–16, 618, 620, 683  
    San Bernardino, California, 293, 294, 513  
    San Francisco, California, 13, 40–41, 64–65, 105–6, 120, 124, 267, 291  
    San Joaquin, fiume (California), 80–81  
    San Juan, fiume, 504  
    San Pitch, fiume (Utah), 309  
    Sanford, Colorado, 621, 622–23, 636, 658  
    santi della nave *Brooklyn*, 12–14, 12–14, 40–41, 82, 107  
    "Santi, venite" (inno), 24  
    Sara, 163–64  
    Scandinavia, 172, 175–76, 180–83, 270, 330–33, 504, 532–34, 609–10, 722  
    scarlattina, 187  
    schiavitù, 76–77, 192–94, 202–3, 206–7, 208, 311–12, 339, 450  
    scienza, 376  
    scomunica o sospensione, 346, 390, 486  
    scorbuto, 45, 65–66, 117  
    Scozia, 136, 218, 337  
    Scuola dei profeti, 363–64, 368, 393, 402, 403–4, 410  
    Scuola Domenicale, 302, 362–63, 369, 371, 566, 587, 613  
    Secrist, Ann Eliza Logan, 169–71, 186–88, 217–19, 228  
    Secrist, Heber Nephi, 170–71  
    Secrist, Jacob, 169–71, 186–88, 217–19, 225–26, 227–28  
    Secrist, Louisa, 219  
    Secrist, Mary Elizabeth, 219  
    Secrist, Moroni, 169, 219  
    Secrist, Nephi, 219  
    sedute spiritiche, 387–88, 389, 391, 416–17  
    Seegmiller, William, 683, 684–85  
    Settanta, Quorum dei, 340–41, 647  
    Seventies Hall of Science (Salt Lake City), 325  
    Shoshoni, 11, 78, 429–34, 545–47  
    Siam, 162–63, 229, 317–18  
    siccità, 223–24, 227, 229–30  
    Sierra Nevada, 56, 106  
    Simmons, Joseph, 253  
    Sion  
        *Vedere anche* raduno

- e la cooperazione economica, 361–62, 363–64, 376, 383, 393
- e la Società di Soccorso, 382–83
- e l'istruzione dei giovani, 443, 452–53
- espansione di, 503–4
- luogo di rifugio e pace, 30, 46, 628
- opportunità per una nuova società, 77
- Winter Quarters progettato come la città di, 43–44
- Skanchy, Anthon, 532, 667
- Skandinaviens Stjerne*, 171–72, 625–26
- Smith, Alexander, 379–81, 383–85, 385–86, 402–3, 547–48
- Smith, Alma, 339–41, 342–44, 348, 349
- Smith, Amanda Barnes, 205–6, 400
- Smith, Augusta Outzen, 514–15
- Smith, Bathsheba Bigler, 365–66, 468, 608, 678–79
- Smith, David, 379–81, 383–85, 385–86, 402–3
- Smith, Emma Hale, 6, 314–16, 381–82, 517, 633–35, 678
- Smith, Emma West, 514–15
- Smith, George A., 68, 100, 162–63, 216, 268–69, 408–9, 412, 421
- Smith, Hellen Fisher, 241, 242, 258–59, 383–84
- Smith, Hyrum, 4–5, 209, 222, 277, 379–80, 381, 416
- Smith, Jerusha, 211
- Smith, Jesse, 335, 514–15
- Smith, John (fratello di Joseph F. Smith), 211, 241–42, 256–57, 258–59, 314–16, 335, 589, 635
- Smith, John (zio di Joseph Smith jr), 96–97, 103–5, 108, 111, 112–13
- Smith, John Henry, 636–37, 648–49, 651
- Smith, Joseph F.  
a Washington, DC, 604–6  
alla dedicazione del Tempio di Salt Lake, 713–14  
chiamata di James Brown, 682–84  
consiglia Martha Ann Smith, 221–22, 224  
da giovane, 209–11  
difende le proprie convinzioni, 292–93  
e David Whitmer, 485–87  
e Jane Manning James, 632–33, 635  
e la famiglia Gates, 568–70  
e la morte di John Taylor, 214–16, 256  
e suffragio femminile, 401–2  
esilio alle Hawaii, 541–42, 555, 572–73  
figli avuti dalle mogli plurime, 675–76  
missione alle Hawaii, 214–16, 256  
Missione europea, 335–36  
nella Prima Presidenza, 518–19, 530, 611  
raccolge documentazione sul matrimonio plurimo, 378–82, 384–85  
riceve l'amnistia, 668–71  
ritorno alle Hawaii, 341, 342, 344, 346–48, 349–50, 350–51
- serve nella milizia, 299
- visita i santi in Messico, 541
- visita l'insediamento di Iosepa, 640–41
- Smith, Joseph jr  
apparizione in visioni e sogni, 19, 52–53, 86, 599  
Brigham Young dice il suo nome sul letto di morte, 474  
e il matrimonio plurimo, 150–51, 151, 315, 379–82, 384–85, 386, 547–49, 551  
e Jane Manning James, 76–77, 633–35  
e Oliver Cowdery, 118  
e uniformità delle cerimonie del tempio, 459  
insegnamenti sulle guarigioni, 43  
sue proprietà a Nauvoo, 314  
testimonianza di Martin Harris di, 396  
ultimo incarico agli apostoli, 718–19
- Smith, Joseph, III, 315–16, 379, 409, 547–48, 550–51
- Smith, Josephine, 569–70
- Smith, Josephine Groesbeck, 636–37
- Smith, Julina Lambson, 380–81, 569–70
- Smith, Leonard, 191, 192, 194, 233–34
- Smith, Levira, 380–81
- Smith, Lovina, 211, 241–42, 242, 314–16, 381–82
- Smith, Lucy Mack, 3–5, 3–4, 6, 7
- Smith, Martha Ann. *Vedere* Harris, Martha Ann Smith
- Smith, Mary Fielding, 210–11, 222
- Smith, Melissa Lemmon, 259
- Smith, Samuel, 335–36
- Smith, Sarah Ellen Richards, 380–81
- Smith, William, 6, 26–27
- Smoot, Abraham, 222–23, 259, 266–67, 298–99, 368, 496
- Smoot, Brigham, 683
- Smoot, Emily Hill, 265
- Smoot, Margaret McMeans, 400, 404–5
- Smoot, Reed, 496
- Snow, Eliza R.  
al Great Indignation Meeting, 399, 401  
amministra l'investitura, 220  
carattere di, 355  
come presidentessa generale della Società di Soccorso, 517–18, 590  
e la morigeratezza, 404–5, 406, 490–91  
e la Primaria, 483–84  
e la riorganizzazione della Società di Soccorso, 364–67, 367–68  
inni scritti da, 382, 506  
ministra alle donne, 467, 478–79, 590  
morte e retaggio di, 588–90  
sulla collaborazione e l'istruzione, 442–43
- Snow, Erastus, 70, 130, 138, 176, 320–21, 414–16, 420, 444, 489
- Snow, Lorenzo, 130, 341–42, 346–47, 556–57, 589, 599, 650, 653, 713

- Snowflake, Arizona, 514–15, 524, 525, 534–35, 537, 537
- soccorsi, 68–69, 174, 205, 243–44, 247, 250–55, 342–43, 615
- Social Hall (Salt Lake City), 200, 722
- Società di Soccorso  
*Vedere anche* donne  
 a Nauvoo, 97, 205–6, 364, 365–66, 367–68, 376–77, 467, 517–18  
 associazioni di soccorso per gli indiani, 204–6, 209  
 celebrazione del giubileo della, 677–79  
 conferenze, 609–10, 719–20  
 e Consiglio Nazionale delle Donne, 661–63  
 e immagazzinamento dei cereali, 490–91, 516  
 e la World's Columbian Exposition, 720  
 e suffragio femminile, 609  
 Emmeline Wells segretaria della, 608  
 nei diversi luoghi del mondo, 281–82, 309, 442–43, 498, 505–6, 507, 532–33, 534, 587, 591, 613, 614, 717  
 presidenza generale della, 516–18  
 riorganizzazione della, 364–67, 367–68  
 sciolta, 302  
 Società di Soccorso di palo, 466–69  
 Zina Young come presidentessa generale della, 590, 607–8
- Società di Soccorso di Nauvoo, 97, 205–6, 364, 365–66, 367–68, 376–77, 467, 517–18
- Società di Soccorso di Santaquin (Utah), 408
- sogni. *Vedere* visioni e sogni
- Solomona, 339–40, 340–41, 641
- sommi consigli, 462–64
- sommi sacerdoti, 340–41
- sommo consiglio, Salt Lake City, 96–97, 104, 389–90
- sommo consiglio, Winter Quarters, 43–44, 45, 50, 102
- Spagna, 445
- spagnolo, 445–46, 512–13
- Spencer, Josephine, 626
- Spencer, Lydia, 537
- Spencer, Orson, 194
- spiritismo, 387–88, 389, 391, 416
- Spirito del Signore  
 alla dedicazione del Tempio di Salt Lake, 714, 718  
 approvazione divina tramite lo, 86  
 conversione grazie allo, 521  
 e il Manifesto, 646  
 e il salvataggio degli emigranti, 243  
 e la riorganizzazione della Prima Presidenza, 87, 94, 101  
 e la riorganizzazione della struttura del sacerdozio, 462  
 e l'opera missionaria, 140, 592  
 e traduzione del Libro di Mormon in hawaiano, 178  
 guida mediante lo, 34–35  
 insegnare mediante lo, 453  
 istruzioni per mantenere lo, 53, 719
- Spirito Santo. *Vedere* Spirito del Signore
- Spring Town, Utah, 203–4, 212, 310–11, 357–58
- St. George, Utah, 412–13, 414–16, 419–20, 460, 692, 693–94, *Vedere anche* tempio, St. George, Utah
- St. Johns, Arizona, 524, 534–36, 537, 543–44, 551–52, 566–67
- St. Louis, Missouri, 228
- Standing, Joseph, 500–3, 503–4
- Stanton, Elizabeth Cady, 489–90, 491–92
- Stati Uniti d'America  
 e gli indiani americani, 359  
 guerra con il Messico, 32–33, 40–41, 120  
 i santi cercano la pace con gli, 632  
 il Manifesto migliora il rapporto tra la Chiesa e gli, 664, 669  
 progetto di trasferirsi al di fuori degli, 5, 7, 9, 13  
 santi accusati di tradimento nei confronti degli, 152–53
- Stenhouse, Fanny Warn, 337, 417, 427–28, 438, 471
- Stenhouse, T. B. H., 337–39, 403, 417, 438
- Stevens, Augusta Dorius, 171–72, 175–76, 200–1, 203–4, 212–14, 308–11, 563–66
- Stevens, Elvira, 28–29
- Stevens, Henry, 212, 213–14, 309, 310–11, 564–65
- Stevens, Jason, 309–10
- Stevens, Mary Ann Howe, 212, 213–14, 309
- Stevenson, Edward, 410–11, 412
- Stewart, James, 507–9, 512–13
- Stickney, Elizabeth, 408
- storia familiare, 464–65
- storico, ufficio dello. *Vedere* Ufficio dello storico della Chiesa
- Stout, Hosea, 92
- Strang, James, 26–27, 37, 60–61
- Sudafrica, 162–63, 191–97, 229, 233–35, 313, 322, 450
- suffragio, 398–99, 401–2, 490, 561–62, 570–71, 608–9, 622, 661–63
- Sugar Creek (Iowa), 14, 16, 18–19, 20
- suggellamento  
 di adozione, 45, 52–53, 61, 633–35  
 di Joseph Smith a mogli plurime, 151, 381–82, 548–49, 551  
 nel Tempio di Nauvoo, 14  
 rivelazione sul, 380
- suggellamento di adozione. *Vedere* suggellamento
- Sutter's Mill, California, 105–6
- svago, 324
- Svezia, 172, 182–83, 187, 330–31, 359
- Svizzera, 217–19, 234–35, 337, 452
- Sweetwater, fiume, 113, 113–14, 251–52

- tabernacolo, Kanesville, Iowa, 101, 119  
 tabernacolo, Logan, Utah, 599  
 tabernacolo, Palo di Weber (Utah), 466, 467–68  
 tabernacolo, Salt Lake City, 200, 360–61, 371–72, 399–400, 411, 475–76, 678–79  
 tabernacolo, St. George, Utah, 415  
 Tahiti, 29–30, 49–50, 80, 141–42, 153, 160, 294, 682–85  
 tahitiano, 126, 155–56, 159, 162  
 Takaroa, Polinesia Francese, 699  
 Talmage, James, 496, 497, 687–88  
 Tamanehune, 48–49  
 Tamatoa, re, 159  
 Tanihili, 594  
 Tanner, Joseph, 496, 667  
 Tanner, Louisa. *Vedere* Lyman, Louisa Tanner  
 tavole d'oro, 396, 486–87  
 Taylor, Elmina Shepard, 518  
 Taylor, John  
     al funerale di Brigham Young, 477–78  
     al funerale di Joseph Standing, 503–4  
     cancella i debiti dei santi indigenti, 516  
     consigli a Susa Gates, 480  
     e George Q. Cannon, 132–33, 560  
     e gli insediamenti del Messico, 540–41  
     e i templi, 580–81, 588  
     e Jane Manning James, 634–35  
     e la missione in Francia, 130, 178–79  
     e la riorganizzazione delle compagnie di emigranti, 61–62, 74, 82–83  
     e la Società di Soccorso, 516–18  
     e l'anzianità nel Quorum dei Dodici, 462  
     e una presunta rivelazione sul matrimonio, 650–51  
     funerale di, 579–80  
     guida la Missione britannica, 39, 54–55  
     la sua salute peggiora, 571–72  
     morte di, 573–75  
     si nasconde dagli agenti del governo federale, 541–42, 556  
     sostenuto come presidente della Chiesa, 518–19  
     su James Garfield, 521–22  
     sulle leggi contro la poligamia, 494–95  
     testimone al processo di Rudger Clawson, 538  
 Taylor, John W., 581, 647–49, 650–51, 704  
 Taylor, Leonora Cannon, 132, 308  
 Taylor, Stephen, 251–52  
 Te Pōtangaroa, Pāora, 528  
 Teasdale, George, 552  
 Teatro di Salt Lake, 323–27, 562  
 Tefanau, 714–15  
 Teimana, Hare, 527–32  
 Teimana, Mary, 530–31  
 Teimana, Pare, 531–32  
 telegrafo, 371  
 Teli, 29–30, 49, 49–50, 142–43, 160–61, 161  
 Tematagi, 714–15  
 tempio, Kirtland, Ohio, 395–96  
 tempio, Logan, Utah, 532, 545–47, 588, 599, 635, 641–42  
 tempio, Manti, Utah, 444–45, 462, 596–97, 598–99, 616  
 tempio, Nauvoo, Illinois, 3, 14–15, 25–26, 27–29, 46–47  
 tempio, Salt Lake  
     Brigham Young sceglie il sito per il, 71  
     cerimonia della posa della pietra angolare, 184–86  
     cerimonia della posa dell'ultima pietra, 681–82  
     costruzione del, 325–26, 671–72, 695  
     dedicazione del, 709–17, 718, 721–22, 723  
     donazioni per il, 695–97, 697–99  
     ferrovia per trasportare le pietre per il, 369  
     i dirigenti della Chiesa cambiano i progetti per il, 580–81  
     la costruzione si interrompe, 229  
     le fondamenta vengono coperte, 301  
     Zina Young supervisiona le lavoranti al, 719  
 tempio, St. George, Utah, 415, 416, 420–21, 453–55, 456–58, 458–59, 525  
 templi, 53–54, 63, 122, 185–86, 627–28, 642–44, 676, 723  
 Tenney, Ammon, 535–36  
 Tenney, Eliza Udall, 535–36  
 teocrazia, 417, 419  
 Terai, 714–15  
 Teraupua, 714–15  
 TerogomaiHITE, 715  
 Thatcher, Moses, 507–9, 581, 583, 611, 645  
 Thompson, Mercy Fielding, 210–11, 257–58, 668–69  
 Thura, Soren, 173–74  
 Tig-we-tick-er, 433  
*Times and Seasons*, 197–98, 379–80, 384–85, 386  
 Timpanogos, 123–24  
 Tiniaurau, 684–85  
 Tompkins, Thomas, 135  
 Tonga, 683  
 Tooele, Utah, 464–66  
 Torgersen, Gunild, 357–58  
 Toronto, Joseph, 130  
 trattato di Guadalupe Hidalgo, 120  
 Tre Testimoni, 395, 411, 486  
 Trejo, Meliton, 445–47, 507–9, 513  
 Trondheim, Norvegia, 519, 520–21  
*Trozos selectos del Libro de Mormon*, 446–47, 507  
 tubercolosi, 45  
 Tubuai, Polinesia Francese, 21, 49, 141–45, 154–55, 159–62

## Indice

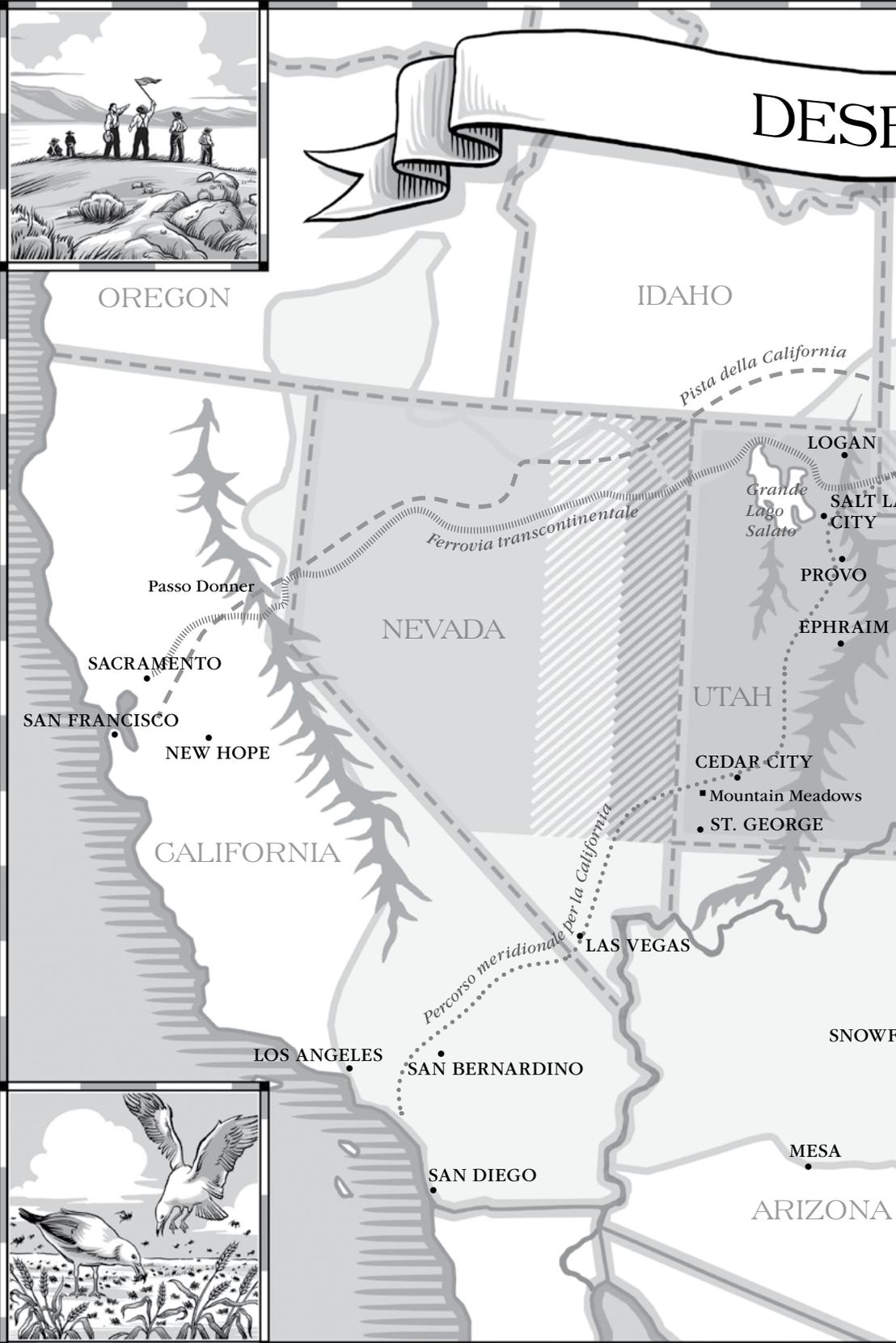
- Tutuila, Samoa, 583, 593, 614, 620  
Tyler, Daniel, 217  
Tyler, John, 303  
Tyler, Julia, 303, 304
- Uaua, William, 147–48  
Udall, David, 524–26, 535–36, 543–45, 551–53, 566–68  
Udall, Ella Stewart, 524–26, 535–37, 544–45, 552–53  
Udall, Erma, 535  
Udall, Ida Hunt, 513–16, 524–26, 534–37, 543–45, 551–53, 566–68  
Udall, Mary, 535, 552–53  
Udall, Pauline, 545, 552, 567–68  
Udall, Pearl, 525  
ufficio delle decime, 200, 430, 598  
Ufficio dello storico della Chiesa, 378–79, 384, 485–86  
uguaglianza, 77, 405  
umiltà, 53, 174, 312, 318, 466, 597–98, 632  
unità  
  dei santi, 519  
  divisioni per questioni politiche, 692–94  
  e il Quorum dei Dodici, 94, 581–83, 597–98, 611  
  e la dedicazione del Tempio di Salt Lake, 697, 723  
  e la Società di Soccorso, 364, 377–78, 610  
  il Vangelo promuove l', 370  
  la Scuola dei profeti per promuovere l', 363–64, 368  
Università di Deseret (Salt Lake City), 452–53  
unzione, 43, 173  
Upolu, Samoa, 614–15  
*Utah Magazine*, 385–88, 390, 391–92  
Utah, Territorio dello  
  descrizione fatta dai missionari del, 224–25  
  economia del, 361–62, 388  
  funzionari federali nel, 150, 152, 157, 162, 262–64, 417  
  il Congresso organizza il, 148–50  
  insediamenti crescono nel, 201  
  leggi territoriali nel, 207, 262  
  petizione per stabilire il, 120–21  
  questione della secessione, 322–23  
  schiavitù e “servitù” nel, 192–94  
  sforzi per ottenere il riconoscimento come Stato, 148–49, 307–8, 327–30, 335, 437–38, 602–3, 604–5, 692–93  
  suffragio femminile nel, 398, 401–2  
Ute, 11, 63–64, 68, 78, 123–24, 149–50, 201–5, 206–8, 358–60  
Valle del fiume Bear, 54, 63–64  
Valle del Lago Salato, 54, 63–64, 68–70, 72, 77–80, 107, 120–22, 129–30, *Vedere anche* emigrazione verso lo Utah  
Valle dello Utah, 63–64, 68, 104–5, 123–24, 201–2, 203, 392  
Valle di Sanpete (Utah), 201–4, 212–14, 309–10, 358–59, 393, 442–44, 488, 563–64, 596–97  
Varian, Charles, 673–74  
Vendsyssel, Danimarca, 171–72  
Veracruz, Messico, 508  
vescovi, 45, 96–97, 129–30, 243, 268, 364–65, 462–63, 473, 516  
vescovo presidente, 47, 462–63, 466  
vessillo per le nazioni, 46, 53–54, 72–73  
visioni e sogni  
  Brigham Young trova pace grazie a, 165  
  Brigham Young vede il luogo di raduno, 54, 58–59  
  Brigham Young vede il tempio, 186  
  Brigham Young vede Joseph Smith, 52–53  
  Desideria Yáñez vede un libro della Chiesa, 511–12  
  Drusilla Hendricks vede Joseph Smith, 86  
  Ech-up-wy vede i santi, 432  
  Hare Teimana vede l'apostolo Pietro, 527–29  
  Jacob Secrist vede la famiglia, 171  
  Lorena Larsen in merito alla morte, 689–91  
  Lorena Larsen vede i suoi cari, 617–18  
  Meliton Trejo ispirato a mettersi in viaggio verso lo Utah, 445  
  Susa Gates vede Brigham Young, 478–79  
  Wilford Woodruff vede Brigham Young e Heber Kimball, 719  
  Wilford Woodruff vede il nuovo luogo di raduno, 63  
  Wilford Woodruff vede il tempio, 712  
  William Cluff vede il luogo di raduno per gli hawaiani, 351–52  
vita preterrena, 53, 76–77  
*Voice of Warning*, A, 264, 508–9, 511–13  
voto, diritto di. *Vedere* suffragio  
*Voz de amonestación*, 511–13
- Waikato, fiume (Nuova Zelanda), 531–32  
Wailuku, Hawaii, 147, 148, 197–98  
Walkara, 201–4, 205, 206–8, 217, 416  
Walker, Hyrum, 316  
Walker, William, 191–92, 194–95, 195–96, 233–34  
Warner, Frank Timbimboo, 546  
Washakie, Utah, 546

- Washington, DC, 327–30, 489–93, 510, 561–63, 604–5, 661–63, *Vedere anche* Congresso degli Stati Uniti; politica
- Weber (Utah), Palo di, 466–69
- Webster, Dwight, 26–27
- Webster, Eunice Woodruff, 26–27
- Wells, Daniel, 151–53, 267, 404, 418, 423, 616, 664
- Wells, Emmeline B. Woodward, 489–93, 516, 561–63, 601, 608, 608–9, 662, 677–79, 720–21
- Western Standard*, 291
- Whitmer, David, 91, 98, 118, 486–87
- Whitney, Elizabeth Ann Smith, 66–67, 97, 517–18, 549
- Whitney, Helen Kimball, 548–51
- Whitney, Horace, 549, 551
- Whitney, Lucy Bloxham, 549
- Whitney, Mary Cravath, 549
- Whitney, Newel, 47, 549
- Whitney, Orson, 626, 652–53
- Why We Practice Plural Marriage*, 550
- Widtsoe, Anna Gaarden, 519–21, 586–88, 667–68, 680–82, 686, 721–24
- Widtsoe, John, 533, 534, 586–88, 666–68, 682, 685–88, 721–24
- Widtsoe, Osborne, 533, 534, 586–88, 668, 680–81, 682, 685, 721–22
- Williams, Zina Presendia Young. *Vedere* Card, Zina Presendia Young Williams
- Willie, James, 236, 238
- Willis, Ann Pratt, 514
- Willis, Ellen Pratt, 514
- Winder, John, 645, 696, 705
- Winter Quarters, 42–43, 43–45, 53–55, 65, 78–79, 83, 92–93, 110
- Wisconsin, Territorio del, 60–61, 89
- Woman's Exponent*, 428–29, 491, 625–26
- Women of Mormonism, The*, 471, 473, 493
- Wood, Edward, 615
- Woodruff, Delight Stocking, 675–76
- Woodruff, Emma Smith, 675–76
- Woodruff, James, 93
- Woodruff, Joseph, 8, 25, 45–46
- Woodruff, Mary Ann Jackson, 93
- Woodruff, Phebe Amelia, 8, 26, 93
- Woodruff, Phebe Carter, 8, 25, 37, 45–46, 93, 400–1, 518, 579–80
- Woodruff, Sarah Brown, 675–76
- Woodruff, Shuah, 93
- Woodruff, Susan, 8, 25, 93
- Woodruff, Wilford
- afflizioni a Winter Quarters, 45–46
  - al funerale di Brigham Young, 475, 476–77
  - al Tempio di Salt Lake, 717, 718–19
  - come dirigente più anziano della Chiesa, 579–81, 606–7
- dedica le stanze del Tempio di St. George, nello Utah, 456–57
  - e il Manifesto, 642–46, 648–49, 650–52, 652–55, 669, 673–75
  - e il Tempio di Salt Lake, 681–82, 712–13
  - e la dedicazione del Tempio di Manti, nello Utah, 596–97, 598–99
  - e la mancanza di unità tra i Dodici, 581–83, 597–98
  - e la Missione britannica, 7–9
  - e la riorganizzazione della Prima Presidenza, 95–96, 99–100, 610–12
  - e l'insediamento nella Valle del Lago Salato, 69–70, 77–78, 79–80
  - e l'organizzazione del Quorum dei Dodici, 87–88
  - prega in merito alla opposizione del governo, 627–28
  - ritorna a Nauvoo, 25–27
  - ritorna a Winter Quarters, 78–79, 91–94
  - sostiene il suffragio femminile, 608–9
  - sul Battaglione Mormone e la Missione britannica, 37–39
  - sul matrimonio plurimo, 623–25, 673–76
  - sulla rivelazione e la Guerra civile, 318–19
  - sulle divisioni politiche, 693–94
  - uniformare le ordinanze, 458–59
  - viaggia con la compagnia d'avanguardia dei pionieri, 62–63
  - visita l'insediamento di Iosepa, 640–41
  - visita l'insediamento di Manassa, 638–39
- Woodruff, Willy, 8, 93
- Woolley, Eddie, 455
- Woolley, Edwin, 453–55
- World's Columbian Exposition, 720
- Wyoming, Territorio del, 401–2, 504
- Y.L.M.I.A. *Vedere* Young Ladies' Mutual Improvement Association
- Y.M.M.I.A. *Vedere* Young Men's Mutual Improvement Association
- Yáñez, Carmen, 513
- Yáñez, Desideria Quintanar de, 511–13
- Yáñez, José, 512–13
- Ybarola, José, 508
- Yerba Buena, California, 41
- Young Ladies' Mutual Improvement Association, 463, 466, 490–91, 516–18, 602, 661–63, 720
- Young Ladies' Retrenchment Association, 428
- Young Men's Mutual Improvement Association, 453–54, 463, 587, 609
- Young Woman's Journal*, 601–2, 625–27, 657
- Young, Ann Eliza Webb, 438, 442, 471
- Young, Brigham
- al ballo, 453–56

- amministra le ordinanze nel Tempio di Nauvoo, 14–15
- arresto e processo di, 417–20, 421–22, 423–25
- arriva nella Valle del Lago Salato, 69–70
- cerimonia della posa della pietra angolare del Tempio di Salt Lake, 184–86
- costruzione del tempio e del teatro, 323–27
- disaccordo con gli apostoli, 82–84
- divorzio da Ann Eliza Young, 438, 442
- e gli indiani americani, 123–24, 202, 205, 206–9, 272, 358–59, 360, 432–34
- e gli ordini uniti, 443–44
- e i funzionari federali nello Utah, 149–50, 151–53, 156, 157, 262–64, 297–98, 300–1
- e i suggellamenti di adozione, 52–53
- e il Battaglione Mormone, 31–33, 33–34, 36, 38
- e il massacro di Mountain Meadows, 277–78, 280–81, 290, 460–62
- e il matrimonio plurimo, 162, 258–59, 315, 355, 355–56, 379–80
- e il Tempio di St. George, nello Utah, 415, 420–21, 456–58
- e la ferrovia, 356, 369, 378
- e la figlia Susa Gates, 471–73
- e la morigeratezza, 392–94, 405–6
- e la riforma, 240, 260–62
- e la riorganizzazione della Prima Presidenza, 87–88, 94–95, 99–101
- e la Società di Soccorso, 205–6, 364–65, 383, 466, 467–69
- e la traduzione del Libro di Mormon in spagnolo, 445–47
- e l'alleanza di aiutare i poveri, 46–47
- e l'emigrazione verso lo Utah, 5, 9–10, 9–12, 12–16, 16–17, 19–20, 22–23, 38–39, 39–40, 109–10
- e uniformare le ordinanze, 458–59
- famiglia di, 353–55
- funerale e camera ardente, 475–78
- incontra il presidente degli Stati Uniti, 447–49
- malattia di, 67–68
- morte di, 473–74, 506
- riceve “la parola e la volontà del Signore”, 50–51
- riorganizza la struttura della Chiesa, 462–64
- salvataggio delle compagnie di emigranti, 243–44, 253–55
- sceglie il sito del Tempio di Salt Lake, 71
- sostenuto come presidente della Chiesa, 102
- sui templi, 185–86, 723
- sulla cooperazione economica, 361–62, 363–64, 368, 371, 376, 387, 388–89
- sulla corsa all'oro in California, 120, 122, 131, 139
- sulla fallibilità dei dirigenti della Chiesa, 389–90
- sulla razza, 76–77, 192–93
- sulla rivelazione, 165
- sulla Valle del Lago Salato, 64–65, 79
- sull'emigrazione con i carretti a mano, 230–31
- sull'Ensign Peak, 72–73
- sull'istruzione, 452–53, 496
- Young, Brigham jr, 473
- Young, Clara Decker, 54, 67–69, 355
- Young, Dora, 413–14, 470
- Young, Eliza Snow. *Vedere* Snow, Eliza R.
- Young, Emily Partridge, 122–23, 124–25, 355, 365–66, 681
- Young, Harriet Wheeler, 54, 107–8
- Young, John, 104
- Young, Joseph, 238–39, 250
- Young, Joseph Don Carlos, 681, 695
- Young, Lorenzo, 54, 107–8
- Young, Lucy Bigelow, 355, 412–14, 458–59, 497, 711
- Young, Mabel, 412–13, 420
- Young, Mary Ann Angell, 134, 135
- Young, Phineas, 89, 90, 98, 98, 117–18, 149
- Young, Susie. *Vedere* Gates, Susa Young
- Young, Tommy, 591
- Young, Zina Diantha Huntington Jacobs
- alle Hawaii, 504–7
- e il giubileo della Società di Soccorso, 677–79
- e la World's Columbian Exposition, 720–21
- e Susa Gates, 355
- ed Eliza Snow, 589
- in merito al Manifesto, 656
- nella presidenza generale della Società di Soccorso, 517–18, 590, 607–10
- sul lavorare con gruppi di donne, 661–62
- sul Tempio di Salt Lake, 719–20
- visita la figlia in Canada, 590–92
- Young, Zina Presendia. *Vedere* Card, Zina Presendia
- Young Williams
- zanzare, 81
- Zion's Cooperative Mercantile Institution, 376, 680–81,



# DESE



ERET



WYOMING

LAKE

COLORADO

## COLONIZZAZIONE DELL'OVEST

-  Stato di Deseret proposto
-  Territorio dello Utah, 1850
-  Ceduto al Territorio del Colorado nel 1861
-  Ceduto al Territorio del Nebraska nel 1861
-  Ceduto al Territorio del Nevada nel 1861
-  Ceduto al Territorio del Nevada nel 1862
-  Ceduto al Nevada nel 1866
-  Ceduto al Territorio del Wyoming nel 1868
-  Confini moderni degli stati

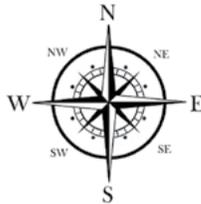
Fiume Colorado

MANASSA

NEW MEXICO

LAKE

ST. JOHNS





CON I FACINOROSI CHE minacciano di scacciarli dalle loro case, migliaia di Santi degli Ultimi Giorni fuggono da Nauvoo, che negli ultimi sette anni è stata il loro luogo di raduno. Seguendo Brigham Young e il Quorum dei Dodici Apostoli viaggiano verso ovest, attraverso praterie e pianure, confidando che Dio abbia preparato loro una casa oltre le alte vette delle Montagne Rocciose.

La scoperta di una nuova dimora è soltanto l'inizio della loro storia. Nel tentativo di servire Dio e di edificare Sion, i santi esiliati lottano contro nuovi ostacoli e maggiori persecuzioni. Donne e uomini valorosi lavorano insieme per creare delle comunità in cui i fedeli possano radunarsi vicino ai templi costruiti per la gloria di Dio e per la redenzione dei vivi e dei morti. Nello stesso periodo, centinaia di missionari viaggiano verso paesi lontani per invitare altri popoli a venire a Cristo e a contribuire a stabilire Sion.

*Nessuna mano profana* è il secondo libro della serie *Santi*, una nuova opera in stile narrativo, in quattro volumi, sulla storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Avvincente, basato su ricerche approfondite e scritto sotto la direzione della Prima Presidenza, *Santi* racconta storie vere di Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo e risponde all'incarico affidato dal Signore di scrivere una storia "per il bene della chiesa, e per le generazioni nascenti" (Dottrina e Alleanze 69:8).

CHIESA DI  
GESÙ CRISTO  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI

ITALIAN



ISBN 978-1-62972-657-1

